

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. XXXVIII
n. 5

RELAZIONE

SULL'ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO
DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA
CRIMINALITA' ORGANIZZATA

(Anno 2016)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)

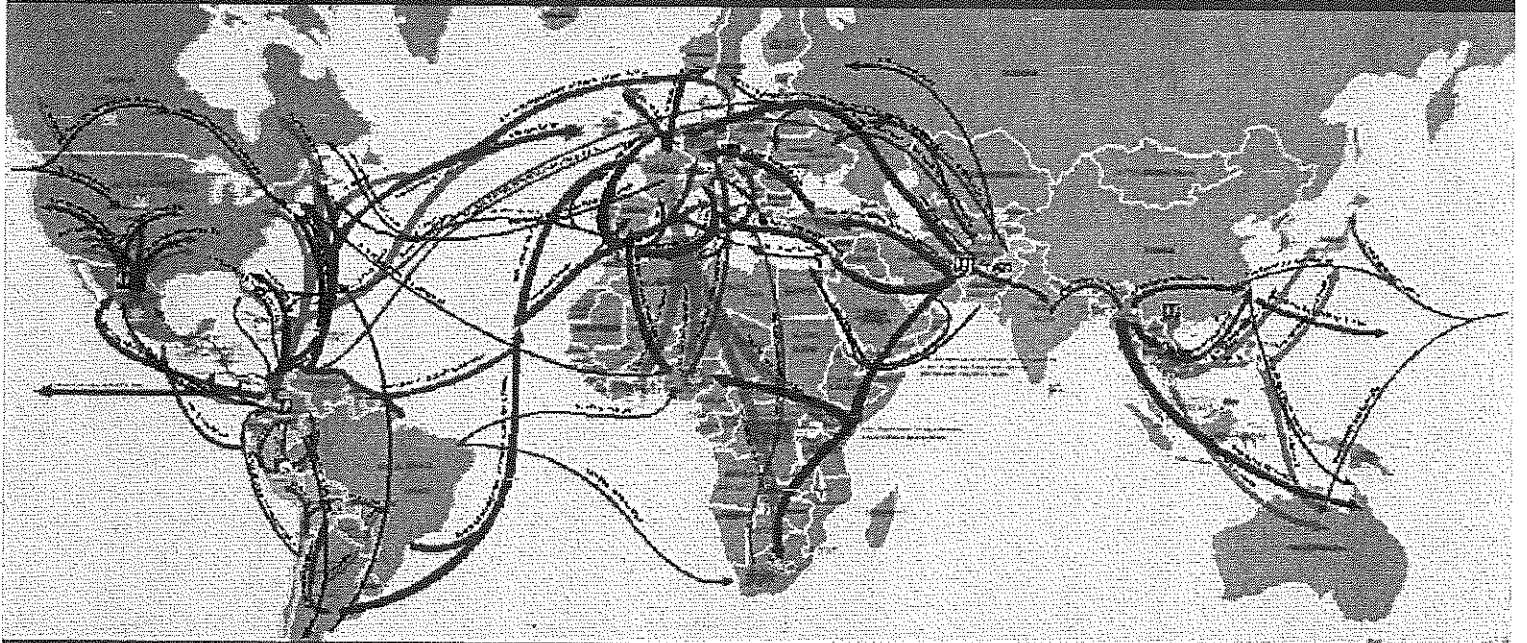
Presentata dal Ministro dell'interno

(MINNITI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 15 gennaio 2018
—————

VOLUME III

RELAZIONE ANNUALE



2016

PREFAZIONE

Anche quest'anno, nel solco di una pluriennale tradizione, viene data alle stampe la "Relazione Annuale" (relativa all'anno 2016) della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, il documento di sintesi delle attività e dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia italiane nell'azione di contrasto del traffico illecito delle sostanze stupefacenti.

Il dato di situazione è sostanzialmente in linea con i risultati dell'anno precedente, nonostante qualche lieve decremento dei volumi di talune tipologie di droga sequestrata, su cui è opportuno soffermarsi per un breve cenno di chiarimento.

La complessiva flessione del 14,86 % rispetto alla rilevazione dell'anno precedente è dovuta per lo più ad una riduzione dei sequestri di eroina, di stimolanti di tipo amfetaminico e di hashish, rispettivamente del 35,50%, 29,54% (nella presentazione in dosi), 22,53% (nella presentazione in polvere) e 64,81%.

Nel primo caso, il dato, seppur non con tale ampiezza di oscillazione, riflette la costante contrazione del mercato illegale di questo tipo di sostanza, evidenziato con sufficiente approssimazione dalla serie decennale dei sequestri, soprattutto a partire dal 2008.

Nel secondo, la riduzione dei sequestri di amfetaminici (amfetamina, metamfetamina, MDMA ed altre ecstasy like) non deve portare ad affrettate conclusioni: infatti, il dato complessivo dei sequestri di droghe sintetiche, in cui sono ricompresi non solo gli stimolanti amfetaminosimili ma anche tutte le altre sostanze psicotrope (allucinogeni) e psicolettiche (depressori) di derivazione sintetica, tanto quelle d'abuso quanto i medicinali contenenti taluni principi attivi ad azione psicoattiva, porta il computo totale a 67,64 kg nella presentazione in polvere, con un incremento del 25,43% rispetto al periodo precedente. Il raffronto di questo dato con quelli della serie decennale mostra livelli di crescita estremamente elevati. Anche nella presentazione in dosi, ove si abbia l'accortezza di sommare il dato degli amfetaminici (12.825) e quello delle altre classi di sostanze sintetiche (6.312) con i volumi di compresse e pastiglie indicati nelle cosiddette "altre droghe" (185.233), si raggiungono, nell'anno in esame, livelli di sequestri mai toccati prima.

La cospicua riduzione dei sequestri di resina di cannabis trova, invece, giustificazione nella prosecuzione di un fenomeno già segnalato nell'ambito della precedente rilevazione con riferimento ad un riposizionamento delle rotte di traffico nell'area del Mediterraneo, dopo i notevolissimi colpi messi a segno dal dispositivo aeronavale di contrasto nel triennio 2013-2015. Peraltro, il dato del 2016, nonostante la segnalata contrazione, appare perfettamente coincidente con l'andamento decennale dei sequestri antecedenti al citato triennio.

A fronte dell'accennata diminuzione dei sequestri di hashish deve, però, essere evidenziato il corposo aumento dei sequestri dell'altra presentazione della cannabis, la marijuana, saliti alla cifra record, avendo riguardo alla serie decennale, di 41,6 t con uno scostamento positivo del 347,15% rispetto al periodo precedente. A tale incremento, dovuto essenzialmente ad una ripresa dei traffici di tale droga tra le due sponde del Canale d'Otranto, ha fatto eco la

notevole crescita, pari al 233,65% rispetto al 2015, dei sequestri di piante di cannabis anche se, in termini assoluti, il numero delle piante eradicate non ha superato le 465 mila unità, equivalenti complessivamente a 150-200 ettari, localizzati per la maggior parte nella stessa Puglia, nel Lazio e in Sicilia.

Anche il traffico della cocaina continua a non accusare flessioni (+16,12%). Con le oltre 4,7 t di stupefacente sottoposte a sequestro, tale droga si è riportata ai massimi livelli degli ultimi dieci anni, poco al di sotto del triennio record 2011 - 2013.

Insomma, a consuntivo dell'anno, in una valutazione di lungo periodo, il dato nazionale relativo ai sequestri di droga, si colloca, fatta eccezione per il biennio 2014-2015, tra quelli maggiormente elevati della serie decennale.

Anche se di senso opposto, un'ulteriore sottolineatura deve essere rivolta sia al numero delle operazioni antidroga che delle denunce all'A.G. effettuate complessivamente nel 2016. In controtendenza rispetto allo scorso anno, si notano incrementi pari rispettivamente al 23,04% e al 17,63% che, nella valutazione decennale, come per i sequestri, collocano tali risultati tra i valori più elevati delle rispettive serie. Nell'apprezzamento di questi positivi indici dell'azione di contrasto dovrà però essere prudentemente considerata una nuova e più efficace modalità di raccolta dei risultati operativi provenienti dal territorio che consente alle articolazioni della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga il consolidamento del dato già a ridosso della conclusione del periodo di esercizio.

Un cenno merita anche il dato relativo agli stranieri coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Anche se, come in passato, il loro numero, circa 12.600 unità, continua a rappresentare pressappoco un terzo di tutti i denunciati, l'ulteriore approfondimento in ordine alla nazionalità di provenienza ci consegna un quadro nel quale hanno una primaria collocazione le etnie ormai ben radicate sul territorio nazionale, come quelle marocchina, albanese, tunisina, nigeriana, romena e algerina, e non quelle maggiormente interessate dai flussi migratori che, anche nel 2016, hanno attinto l'Italia, verosimilmente a significare che, nel settore delle sostanze stupefacenti, la minaccia non viene in maniera diretta dalle popolazioni in fuga da discriminazioni e guerre.

La valutazione del narcotraffico nella sua dimensione associativa conferma, per il periodo in esame, la posizione di assoluto predominio della 'Ndrangheta calabrese, che consolida il proprio ruolo di leader nella commercializzazione della cocaina, sia sul territorio nazionale che a livello internazionale, soprattutto grazie ad una disponibilità finanziaria immensa e alle infiltrazioni in taluni Stati chiave, interessati dalle rotte del narcotraffico. Come in passato, seguono, con caratteristiche diverse, la Camorra e la Criminalità organizzata pugliese. La prima, pur gestendo transazioni di minor livello rispetto alle cosche calabresi, ha ormai acquisito una solida proiezione internazionale, mentre la seconda, avvalendosi soprattutto delle saldature con i sodalizi albanesi, ha assunto un ruolo egemone nel traffico

della marijuana proveniente dalla regione balcanica.

L'analisi delle attività investigative svolte nel corso del 2016 consegna anche qualche indicazione programmatica sul piano delle strategie di contrasto. Due sono, in particolare, gli aspetti sui quali, anche in prospettiva futura, sarà necessario soffermarsi brevemente.

In primo luogo, i dati concernenti i sequestri effettuati nelle aree di frontiera nazionali, nonostante l'accennata flessione relativa alla resina della cannabis, evidenziano ancora una volta che la maggior parte dello stupefacente sequestrato in Italia viene intercettato negli specchi d'acqua prospicienti le coste, in acque internazionali o all'interno del mare territoriale, e lungo la frontiera marittima. Come nel 2015, oltre il 90% dello stupefacente diretto ai mercati di consumo italiani (e da qui verso quelli europei), circa 22 t, ha viaggiato attraverso rotte d'importazione marittime che hanno solcato il Mar Mediterraneo in direzioni diverse, a secondo del tipo di stupefacente contrabbandato. Nel quadriennio 2013-2016, con il supporto della D.C.S.A. e degli Organismi internazionali (MAOC-N, Europol, CeCLAD-M), sono stati portati a termine nell'ambito di operazioni del dispositivo aeronavale nazionale o nelle aree di frontiera, sequestri di stupefacente per oltre 222 t e l'arresto di decine di responsabili, con un incremento del 545,62% rispetto al quadriennio immediatamente precedente.

Questo dato di osservazione dovrebbe tradursi in un nuovo orientamento investigativo che spinga ad un ulteriore potenziamento dell'azione di contrasto del narcotraffico lungo le rotte marittime, affinando le tecniche per aggredire sempre con maggiore efficacia il fenomeno in una fase antecedente all'ingresso dei carichi di droga nel territorio dello Stato e alla loro parcellizzazione nelle piazze di spaccio dei Paesi di approdo. Si tratta di predisporre, anche in collaborazione con le Forze di Polizia degli Stati rivieraschi, una vera e propria difesa "avanzata" degli ambiti territoriali nazionali e dell'intera Unione Europea attinti dal fenomeno del consumo della droga, colpendo le organizzazioni criminali nelle loro vitali strutture logistiche, anche col ricorso agli strumenti giuridici offerti dal diritto marittimo internazionale. Un'attività repressiva, serrata e ben congegnata, sui grandi carichi di droga in arrivo nel Paese, potrebbe anche conseguire quelle economie di scala, altrove auspiccate, nell'impiego di risorse finanziarie e di polizia, utilizzate per fronteggiare la capillare circolazione dello stupefacente immesso nei mercati di consumo, senza dover cedere alla tentazione di adottare soluzioni normative astrattamente risolutive.

La brusca impennata dei sequestri di sostanze stupefacenti di derivazione sintetica nell'anno in esame, introduce l'altro tema operativo che potrebbe indurre ad un riallineamento delle strategie di contrasto del traffico della droga: la commercializzazione illegale delle droghe nelle reti elettroniche, quale volano di questa forma di abuso chimico e di quello delle cosiddette Nuove Sostanze Psicoattive. Come cominciano ad evidenziare anche i primi risultati di servizio in questo specifico ambito, il fenomeno rappresenta una minaccia effettiva

e pone interrogativi, sia di carattere operativo che di politica criminale, sulle sue contiguità con traffici di altro genere (armi, banconote false, moneta virtuale, carte e bancomat clonati, documenti falsi) ma di altrettanto allarme per la sicurezza.

Il web rappresenta ancora un contesto inesplorato, difficile da penetrare con gli strumenti d'indagine tradizionali, soprattutto quando oggetto del monitoraggio sono le cosiddette "aree oscure" (reti darknet e deepweb), quelle in cui l'operatore di polizia può muoversi efficacemente solo se dispone di mezzi di navigazione particolarmente complessi e di procedure investigative all'avanguardia.

In quest'ottica, è da ritenere non più procrastinabile l'adozione di una normativa che consenta alla Sezione Drug@online della D.C.S.A. la conduzione delle "operazioni undercover" nelle reti elettroniche di comunicazioni, al fine di acquisire elementi di riscontro alle informazioni individuate sul web, georeferenziare le attività di importazione e spaccio e attivare miratamente gli Uffici o Comandi territoriali operativi per la prosecuzione investigativa e l'azione di repressione.

Per il secondo anno, nelle more di tale attesa pronuncia, la Direzione ha attivato una specifica attività addestrativa a vantaggio degli operatori delle Forze di Polizia, realizzando un apprezzato corso "sotto copertura" per lo svolgimento di indagini antidroga in rete.

L'altra sfida che ci attende per contrastare sempre più efficacemente la minaccia del narcotraffico e delle organizzazioni criminali che lo gestiscono, è rappresentata dallo sviluppo di capacità investigative e di analisi in grado di individuare i flussi finanziari che alimentano le transazioni di droga e consentono il riciclaggio dei suoi enormi profitti.

Lo sforzo, a cui sono chiamati gli apparati che svolgono le indagini, è quello di considerare parte essenziale delle attività di contrasto, al pari del sequestro della droga e della raccolta degli elementi di prova a carico degli indagati, anche la ricerca della massa di liquidità, che permette le operazioni di acquisto dei grandi carichi di droga, e degli strumenti finanziari e commerciali con cui si dissimula nelle pieghe dell'economia legale il denaro provento delle vendite.

Si tratta, in questa fase, di utilizzare procedure innovative per rendere più penetrante l'indagine sotto il profilo finanziario, di immettere competenze specifiche e una mentalità investigativa diversa nei reparti che già svolgono l'azione repressiva, senza precorrere i tempi in ordine ad eventuali ipotesi di reinterpretazione del dispositivo di contrasto.

È questo il presupposto del Protocollo d'intesa in materia di contrasto del finanziamento al narcotraffico e del riciclaggio dei relativi proventi, sottoscritto nel 2016 tra la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. L'accordo rappresenta un innovativo e strategico strumento di supporto alle attività di analisi di situazioni investigative complesse, volto a consentire una più incisiva e tempestiva azione di coordinamento, pianificazione ed impulso delle indagini per l'individuazione dei

citati flussi finanziari e di ambiti investigativi potenzialmente inesplorati.

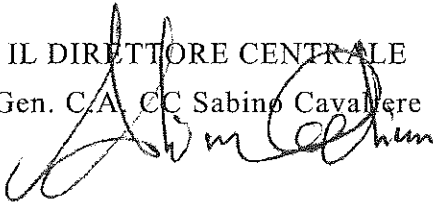
Attraverso uno scambio informativo ad ampio spettro tra le parti nonché il potenziamento delle capacità informative e di intelligence nei settori di interesse, il Protocollo, sulla base di tracce investigative provenienti da indagini pregresse (se non addirittura concluse), intende focalizzare l'attenzione, oltre che nei confronti dei trafficanti, anche verso quella schiera, oscura e impenetrabile, di soggetti collocati nel mondo delle professioni e della finanza che spostano le immense cifre di denaro frutto del narcotraffico e delle attività di riciclaggio.

I primi risultati, ne va dato sincero atto ai promotori dell'iniziativa, sono incoraggianti e vanno nella direzione giusta ma solo col tempo si potrà valutare se correggere il tiro, sia sotto il profilo operativo che organizzativo.

Sul piano dello sviluppo dei rapporti internazionali, l'anno di riferimento verrà ricordato per lo svolgimento della Sessione straordinaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul problema mondiale della droga (UNGASS), a cui hanno partecipato, nell'ambito della delegazione italiana guidata dal Ministro della Giustizia Andrea Orlando, anche funzionari della D.C.S.A. e l'Esperto per la Sicurezza, di estrazione antidroga, recentemente incardinato nella Rappresentanza permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali di Vienna.

Dopo aver attivamente contribuito nelle Sedi internazionali al lungo e delicato negoziato sull'Outcome Document, il documento conclusivo in cui è fissata la strategia antidroga a livello mondiale per i prossimi anni, l'Italia, attraverso i suoi rappresentanti, ha ribadito i punti irrinunciabili dell'azione di contrasto alla droga e ai molteplici fenomeni correlati: un'applicazione realmente integrata e bilanciata delle tre Convenzioni ONU, la centralità della persona umana, la tutela della salute, la proporzionalità delle pene per i reati di droga (da cui escludere categoricamente la pena di morte) e i diritti umani. Nella lotta al narcotraffico potrà risultare decisiva la cooperazione internazionale di polizia, a patto che si rafforzino la circolazione dei dati e delle informazioni e si condividano "best practices", soprattutto nei settori emergenti delle Nuove Sostanze Psicoattive e dell'abuso dei farmaci contenenti principi attivi ad azione stupefacente.

Come ormai da qualche anno, la duplice esigenza di ridurre i costi redazionali e favorire la diffusione del report nei consessi internazionali, ha suggerito la pubblicazione dell'Annuale nel solo formato elettronico su supporto informatico e la sua traduzione nella lingua inglese e spagnola.

IL DIRETTORE CENTRALE
Gen. C.A. CC Sabino Cavaliere


INDICE

PARTE PRIMA

IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE 11

PARTE SECONDA

**STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO
IN ITALIA 51**

PARTE TERZA

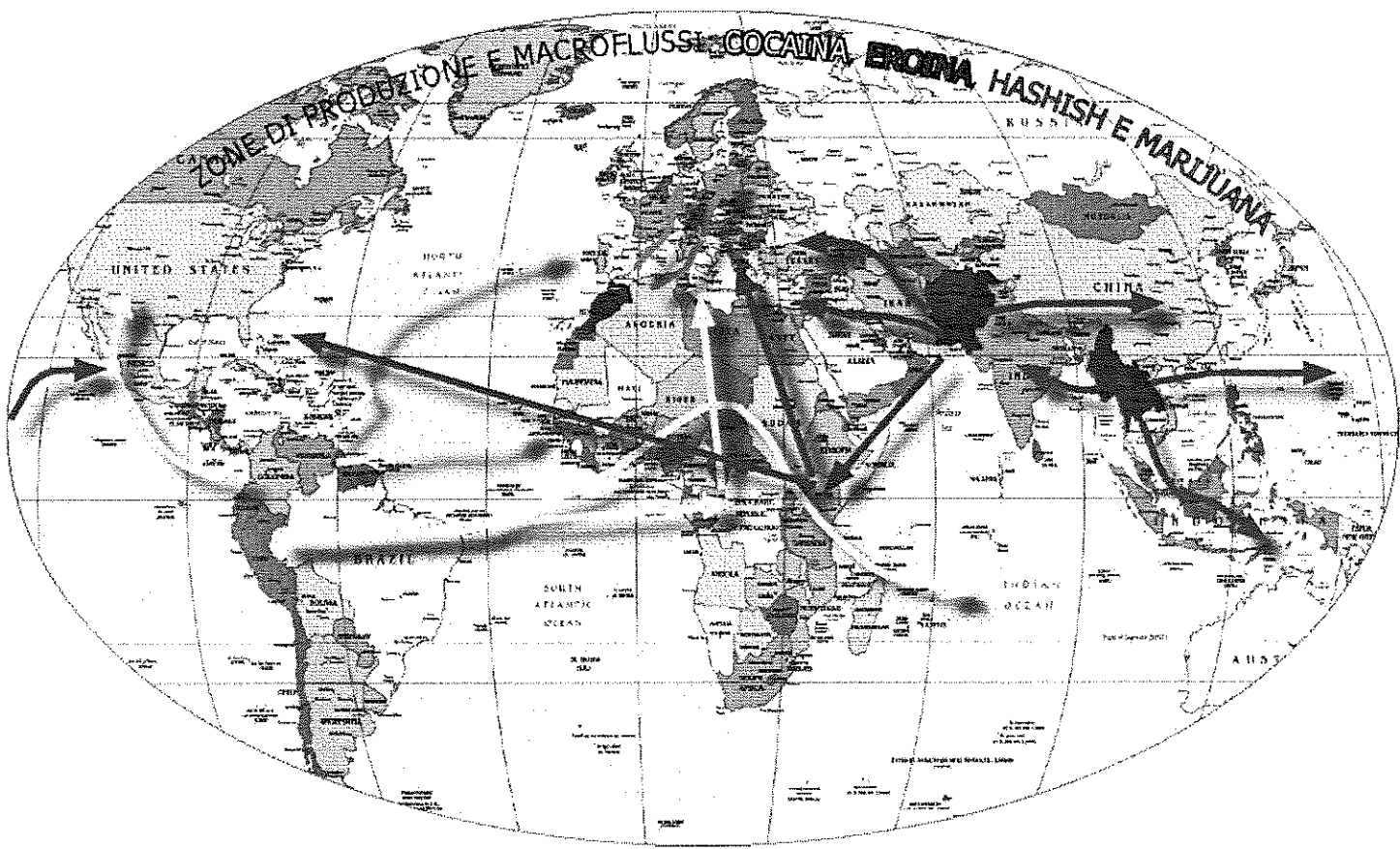
**ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I
SERVIZI ANTIDROGA 227**



PARTE PRIMA

IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

INTRODUZIONE	13
LE DROGHE	13
OPPIACEI	13
COCAINA	24
CANNABIS E DERIVATI	33
DROGHE SINTETICHE	41
NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE	48





INTRODUZIONE

I fattori che hanno maggiormente caratterizzato il fenomeno del narcotraffico internazionale nel corso del 2016 sono stati:

- gli accordi di pace tra il Governo colombiano ed i guerriglieri delle *Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia* (FARC) che, non solo hanno posto fine ad un conflitto durato oltre 50 anni, ma hanno anche inciso direttamente sulle dinamiche e sugli equilibri del traffico mondiale delle sostanze stupefacenti. Con l'interruzione delle ostilità e l'avvio del processo di pacificazione è stata, infatti, prevista l'eradicazione delle coltivazioni illecite nelle aree di influenza delle FARC, tra cui quelle della pianta della coca, e un programma sanitario e sociale contro il consumo e il traffico di droga;
- il finanziamento, attraverso il pagamento dei tributi, di sodalizi criminali dediti al narcotraffico ed in qualche modo vicini al terrorismo, riscontrato in certe aree geografiche, tra queste l'Afghanistan, maggior produttore al mondo di oppio;
- l'ulteriore rimodulazione dei flussi di droga verso i mercati illegali dei Paesi di consumo. In particolare, appare ormai collaudato l'instradamento dell'eroina lungo una nuova rotta che attraversa i Paesi del Caucaso e la massiccia ripresa, dopo un periodo di flessione, dei transiti di cocaina nel Continente africano;
- la diffusione sul mercato europeo, accanto all'eroina, di nuove sostanze oppiomimetiche di sintesi (come, ad esempio, i potenti analoghi del Fentanil, il medicinale analgesico-narcotico impiegato come anestetico o nel trattamento del dolore cronico);
- l'innalzamento ulteriore della percentuale media di principio attivo (THC) nei derivati della cannabis immessi in consumo che, nell'ultimo decennio, sulla base delle risultanze delle indagini analitiche sui reperti sottoposti a sequestro, è ormai raddoppiata. Anche nel 2016, la cannabis continua ad essere la droga più sequestrata a livello mondiale, sia in termini di operazioni che di volumi intercettati;
- il calo sensibile dell'attività di eradicazione condotta negli ultimi anni dal governo statunitense, determinato dalla rimodulazione delle priorità nell'attività di contrasto

antidroga, conseguenti alle misure permissive introdotte in alcuni Stati nei confronti della marijuana;

- l'aumento dei sequestri a livello mondiale delle droghe di sintesi connesso all'implementazione del traffico infra-regionale per le amfetamine ed extra-continentale per le metamfetamine. Tuttavia, il consumo di queste sostanze psicoattive, sebbene prodotte in tutto il mondo, continua a rappresentare un mercato circoscritto rispetto a quello delle sostanze tradizionali.

LE DROGHE

Oppiacei

Introduzione

Il Sud-ovest e il Sud-est Asiatico si confermano le due maggiori aree mondiali di *coltivazione* del papavero da oppio, seguite dal Messico e dalla Colombia, la cui produzione è però esclusivamente destinata ai mercati clandestini dell'eroina del Continente Nord Americano.

Nel 2015 la *produzione* globale di oppio è diminuita del 38% rispetto al 2014, scendendo a 4.770 t¹ ossia ai livelli della fine degli anni '90. Il decremento è da attribuire in buona parte al calo della produzione verificatosi in Afghanistan (-48% rispetto al 2014), imputabile soprattutto al minor rendimento delle colture registrato nelle province meridionali del Paese. Tuttavia, con 183.000 ha coltivati a papavero da oppio, all'Afghanistan sono tuttora imputabili circa i due terzi delle coltivazioni globali (281.000 ha) di questa pianta².

Le stime dell'UNODC indicano che, negli ultimi anni, il numero complessivo dei consumatori di oppiacei (oppio, morfina ed eroina) non ha subito oscillazioni di rilievo e che, nel 2014, 17 milioni di persone hanno fatto uso di queste sostanze. Tenuto conto delle abbondanti scorte accumulate negli anni precedenti e ora utilizzabili per compensare eventuali deficit di produzione, il richiamato calo nella produzione di oppio del 2015 potrebbe non riflettersi in una riduzione dell'offerta di tali stupefacenti sul mercato illecito.

Vi sono, peraltro, indicatori di una ripresa dell'uso di eroina in alcuni Paesi che in precedenza ne avevano denunciato il

1 Si stima che da tale produzione globale di oppio siano state raffinate 327 t. di eroina di qualità da esportazione, prevalentemente di origine afghana.

2 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - World Drug Report 2016.

calo. In Nord America, ad esempio, nell'ultimo decennio, il consumo è aumentato e, con esso, il numero dei decessi correlati al consumo di questo stupefacente.

In alcuni Paesi dell'Europa Centrale ed Occidentale, nonostante gli indici di consumo del Vecchio Continente siano stabili o in calo già a partire dalla fine degli anni '90, si annota una ripresa significativa del mercato dovuta ad un aumento della disponibilità della sostanza.

Ad esempio:

- nel Regno Unito, fra il 2012 ed il 2014, sono notevolmente aumentati i casi di decessi correlati all'uso dell'eroina;
- in Francia, negli ultimi anni, le stime relative ai consumatori cronici di oppiacei hanno evidenziato un marcato incremento;
- in Italia, fra il 2008 ed il 2014, i dati hanno confermato un aumento dell'uso della sostanza. Inoltre, nel 2015 le Autorità sanitarie hanno osservato segnali di un crescente uso di eroina fra i consumatori in giovanissima età (15 anni) e di un aumento delle richieste di cure terapeutiche riabilitative in relazione all'uso di tale sostanza³.

Risultano, altresì, in aumento i quantitativi sequestrati in singole operazioni.

Nel Continente Africano l'uso di oppioidi risulta in crescita, mentre, nel periodo 1998 - 2014, si è mantenuto stabile in Asia ed è diminuito in *Oceania*⁴.

Nel 2014 i sequestri globali di oppiacei hanno subito un marcato decremento, ad eccezione dell'eroina. Più precisamente sono state sequestrate 526 t di oppio (-17% rispetto al 2013), 21 t di morfina (-46%) e 81 t di eroina (-5%).

I sequestri più ingenti di oppiacei a livello mondiale sono stati comunicati dall'Iran (il 75% di oppio, il 61% di morfina ed il 17% di eroina⁵). Nel 2016, al confine tra Iran e Azerbaigian, è stato effettuato il sequestro più consistente di eroina pari a 137 kg⁶.

3 WDR 2016, cit..

4 Tale decremento riflette soprattutto i cambiamenti verificatisi in Australia, il più importante mercato degli oppiacei della regione, dove il calo dell'abuso di eroina, prevalentemente imputabile all'intensa attività repressiva delle autorità di polizia australiane, è stato controbilanciato dal crescente uso non terapeutico di oppioidi sintetici.

5 I sequestri più ingenti di eroina sono stati segnalati inoltre da Turchia, con il 16% dei sequestri globali di eroina, Cina (12%), Pakistan (9%), Kenya (7%), Stati Uniti (7%), Afghanistan (5%) e Russia (3%).

6 Drug Control Agency (DCA) Tagikistan (relazione: "Seconda Riunione Ordinaria del Mini Gruppo di Dublino 2016 su Tagikistan e Uzbekistan 22.11.2016").

La Rotta Balcanica continua ad essere il più importante canale di traffico dell'eroina⁷.

Tuttavia:

- ha acquisito una crescente importanza la Rotta Meridionale⁸ (via terra, dall'Afghanistan verso Pakistan o Iran, da dove la sostanza viene successivamente spedita via mare, verso la regione del Golfo, l'Africa, l'Asia Meridionale e, in minor misura, il Sud-est Asiatico, l'Oceania ed il Nord America);
- risulta consolidarsi la Rotta Settentrionale⁹;
- è emerso un altro canale di importazione che, attraverso i Paesi dell'area caucasica, punta verso i mercati europei.

Il traffico dal Triangolo d'oro¹⁰ è in aumento, principalmente a causa dell'innalzamento della produzione registrato, a partire dal 2006, nel Myanmar, a cui è attualmente imputabile il 20% (pari a 55.500 ha) delle colture globali.

Un continuo aumento della commercializzazione dell'eroina si registra anche nelle Americhe dove i sequestri di questa sostanza e della morfina sono passati da una media annua di 4 t nel periodo 1998 - 2008 alle 7 t degli anni 2009 - 2014, in maniera direttamente proporzionale agli aumenti della produzione di oppio segnalati in America Latina¹¹.

Oltre il 70% di tutti i sequestri di eroina e morfina registrati nelle Americhe è stato effettuato negli Stati Uniti, dove sono più che raddoppiati, passando da una media di circa 2 t annue del periodo 1998 -2008 ad una media di 5 t annue nel periodo 2009 - 2014 (6 t nel solo 2014). Nel 2015 il traffico e l'abuso di eroina sono stati classificati negli Stati Uniti come la minaccia emergente correlata alla droga più grave a livello nazionale¹².

7 Nel 2014 i sequestri di eroina e di morfina lungo tale rotta ammontavano a 48 t (nel 2012 a 36 t e nel 2009 a 66 t).

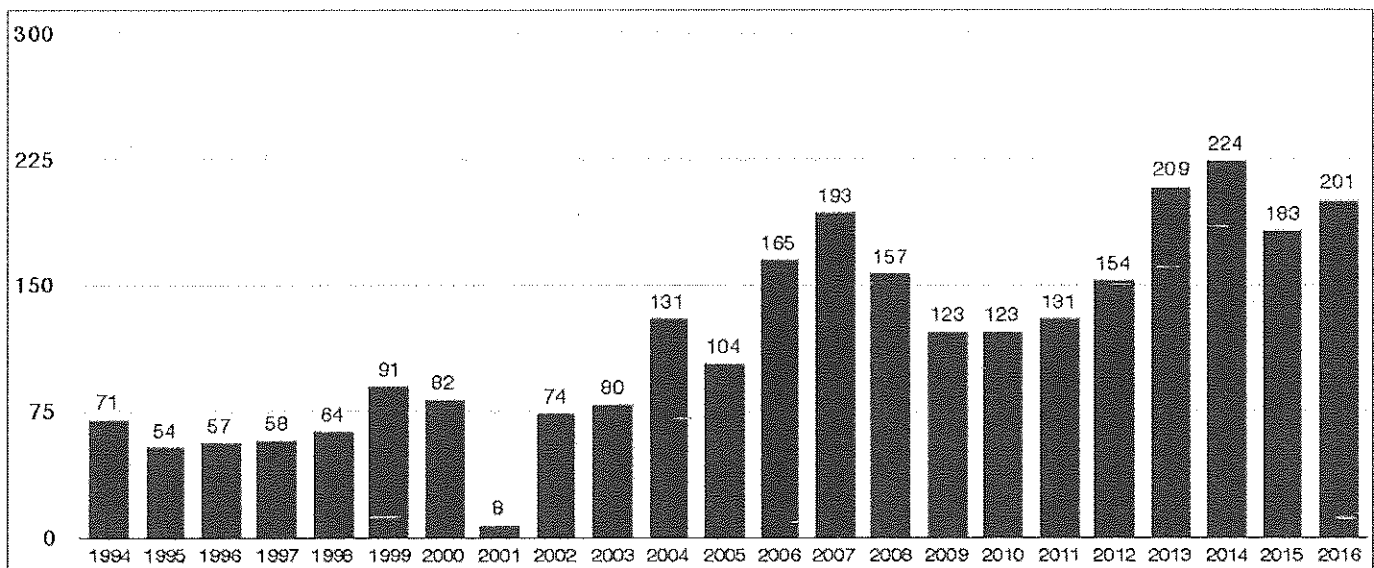
8 Lungo questa direttrice i sequestri annui di eroina e morfina segnalati nei periodi 1998 - 2008 e 2009 - 2014 sono aumentati di oltre l'80% fino ad un massimo di 3,6 t l'anno.

9 Dall'Afghanistan si dirige nei Paesi limitrofi dell'Asia Centrale e quindi in Russia ed in altri Paesi della Confederazione degli Stati Indipendenti (CSI). Fra il 2004 ed il 2012 i sequestri lungo tale itinerario sono diminuiti per poi ricominciare a crescere negli anni successivi, fino a raggiungere le 6,3 t del 2014, tornando ai livelli registrati nel 2009.

10 I quantitativi di eroina e di morfina sequestrati nell'area sono aumentati, dalle 5,7 t del 2008 alle 13 t del 2014.

11 Nell'area la produzione di oppio è raddoppiata da una media di 151 t annue del periodo 1998-2008 a 309 t annue degli anni successivi (2009-2014).

12 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - World Drug Report



Coltivazioni di papavero da oppio in Afghanistan, 1994-2016 (migliaia di ettari) - (UNODC) - Ministry of Counter-Narcotics (MCN)

Macroaree

Mezzaluna d'oro¹³ (Afghanistan, Pakistan, Iran)

L'estensione delle coltivazioni del papavero da oppio in Afghanistan è diminuita del 19%, passando dai 224.000 ha del 2014 ai 183.000 ha del 2015, con un rendimento medio delle colture rispettivamente di 28,7 kg per ha e di 18,3 kg per ha (-36%)¹⁴. Nel 2016 è stato segnalato un nuovo aumento dell'estensione delle piantagioni, che è stato stimato in 201.000 ha, con un incremento del 10% rispetto ai valori registrati nel 2015¹⁵. Sarebbero 21 le province dell'Afghanistan dedite alla coltivazione di papavero da oppio dove la raccolta è aumentata in modo significativo nell'ultimo anno (+30% nel 2016 rispetto all'anno precedente)¹⁶.

In tale anno, la maggior parte delle coltivazioni (93%) sono state individuate nelle aree meridionali, occidentali e orientali del Paese. Più specificatamente, Hilmand rimane la provincia con la più alta estensione di piantagioni, con 80.273 ha, seguita da Badghis, Kandahar, Uruzgan, Farah, Badakhshan

e Nimroz.

Nel 2015 la consistente flessione delle aree coltivate ha avuto riflessi sulla produzione potenziale di oppio che si è attestata su 3.300 t, pari a - 48% rispetto alle 6.400 t del 2014. Tale riduzione è, altresì, attribuibile al calo del rendimento medio di oppio per ettaro del 36% (dai 28,7 kg del 2014 ai 18,3 kg del 2015)¹⁷. Di contro, nel 2016, il nuovo aumento delle estensioni delle coltivazioni, unitamente all'incremento del rendimento medio di oppio per ettaro, ha determinato una produzione potenziale di oppio pari a 4.800 t, con una crescita del 43% rispetto ai livelli stimati nel 2015¹⁸.

Nel 2015 si segnala un incremento del 40% delle attività di eradicazione (3.760 ha distrutti a fronte dei 2.692 ha del 2014). Tale valore rappresenta appena il 2,1% dell'intera estensione delle colture¹⁹. Nel 2016, per contro, le attività di eradicazione hanno subito un forte calo, attestandosi su un totale di 355 ha (-91% rispetto al 2015), in parte a causa della situazione di estrema insicurezza determinatasi proprio nelle aree con le maggiori estensioni di questa coltura, ma anche in considerazione di problemi di carattere logistico/finanziario che hanno ostacolato le attività delle squadre deputate ad

2016.

13 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2015", "Afghanistan Opium Survey 2016".

14 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2015".

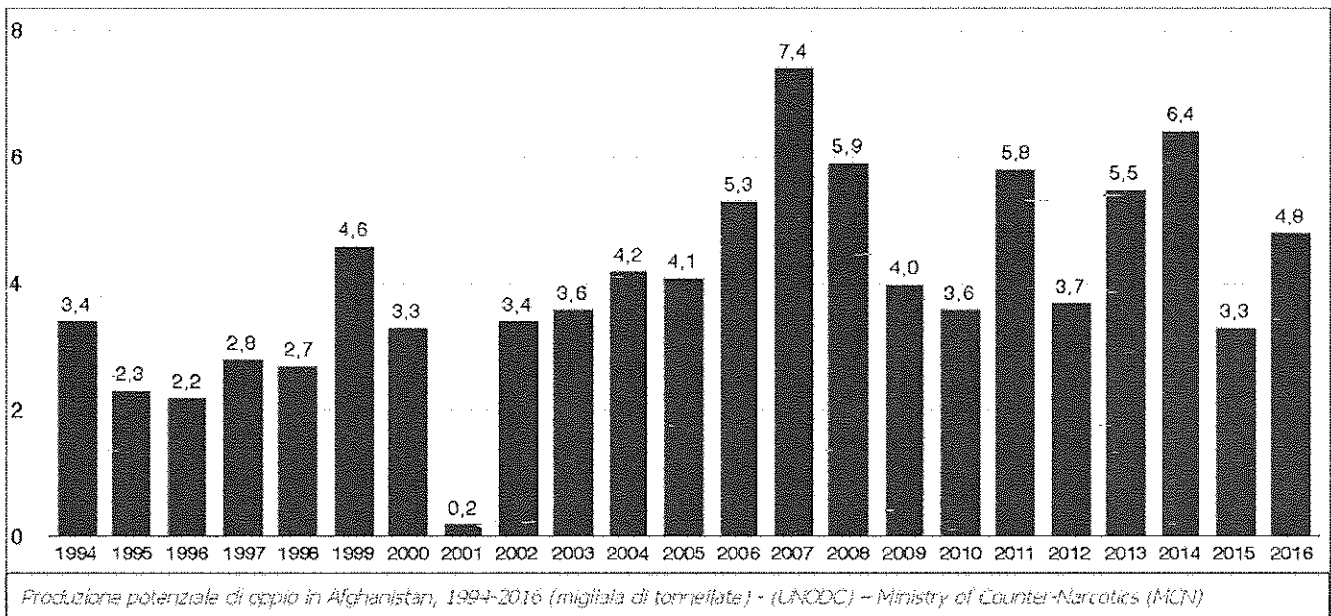
15 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2016".

16 Drug Control Agency (DCA) Tagikistan (relazione: "Seconda Riunione Ordinaria del Mini Gruppo di Dublino 2016 su Tagikistan e Uzbekistan 22.11.2016") cit.

17 WDR 2016, cit.; INCB 2015, cit.

18 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2016".

19 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2015".



organizzare le eradicazioni²⁰.

Il prezzo dell'oppio è aumentato in tutte le regioni dell'Afghanistan, probabilmente a causa della diminuzione dell'offerta. Complessivamente il valore totale dell'oppio prodotto è stato stimato in 0,57 miliardi USD, equivalente al 4% del P.I.L. afgano, contro i 0,85 miliardi USD calcolati nel 2014²¹.

Per quanto attiene al processo di trasformazione dell'oppio²², si conferma la presenza di numerosi laboratori clandestini nelle zone di frontiera con il Pakistan e l'Iran²³.

Attualmente l'area orientale afgana, ai confine con il Pakistan, è quella maggiormente interessata dai transiti dello stupefacente destinato all'esportazione per l'accennata situazione di instabilità che si ripercuote sull'attività di contrasto delle Forze di Polizia frontaliere. Anche la regione del Baluchistan, ai confini con l'Iran, rimane largamente utilizzata dai trafficanti che sfruttano l'estrema permeabilità di

tale linea di confine²⁴.

Fonti di Intelligence del CNPA (Counter Narcotics Police of Afghanistan) forniscono informazioni circa un possibile interesse - da parte di gruppi terroristici riconducibili all'ISIS e stanziati nel territorio afgano - nel controllo della gestione di piantagioni di oppio in alcune aree del Paese al fine di finanziare le attività terroristiche²⁵.

Tale circostanza è emersa anche nel corso di specifici incontri, laddove è stata focalizzata la connessione tra l'industria illegale di droga e il terrorismo islamico che ne trae beneficio come supporto finanziario per le varie organizzazioni (Talebani, Stato Islamico, Movimento Islamico dell'Uzbekistan, Al Qaeda ed altri). Si calcola che fino al 40% del denaro utilizzato dai terroristi proviene dal traffico di droga ed i conflitti militari in Iraq, Libia, Siria ed altri Paesi dell'area contribuiscono alla proliferazioni di gruppi criminali che traggono vantaggio dalle situazioni di instabilità²⁶.

Il traffico degli oppiacei afgani avviene lungo le seguenti rotte:

- Settentrionale, attraverso i Paesi dell'Asia centrale fino in Russia;

20 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2015".

21 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Afghanistan Opium Survey 2015".

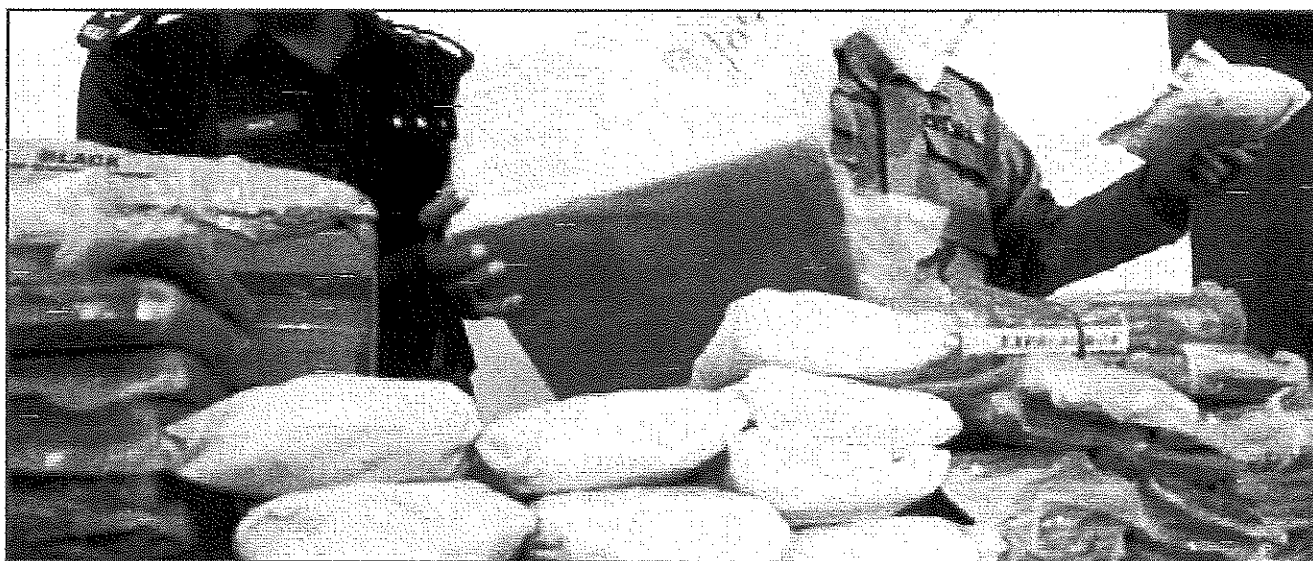
22 L'anidride acetica è il principale precursore chimico utilizzato nel procedimento di conversione della morfina in eroina. Annualmente ne vengono prodotte milioni di tonnellate, utilizzate da una vasta gamma di industrie. Nonostante gli sforzi volti a controllarne il disvio, si valuta che in Afghanistan il prezzo dell'anidride acetica nel mercato illecito sia notevolmente diminuito, con conseguente aumento della produzione stimata di eroina.

23 In tali zone la NATO (North Atlantic Treaty Organization) supporta il NIU (Narcotic Interdiction Unit) afgano nelle attività di contrasto tese all'individuazione di piantagioni e laboratori attraverso l'impiego di aerei dotati di sofisticate attrezzature di osservazione.

24 Esperto per la Sicurezza in Afghanistan - relazione bimestrale Gennaio-Febbraio 2016.

25 Esperto per la Sicurezza in Afghanistan - relazione bimestrale Gennaio-Febbraio 2016.

26 Relazione: "Seconda Riunione Ordinaria del Mini Gruppo di Dublino 2016 su Tagikistan e Uzbekistan 22.11.2016" cit..



Pakistan - Sequestro di 6.000 chili di eroina - agosto 2016

- Balcanica, attraverso Iran e Turchia fino ai Paesi dell'Unione Europea;
- Meridionale, via Pakistan e, attraverso l'Oceano Indiano, fino ai Paesi del Golfo e del Continente Africano (nella direttrice occidentale) o fino ai mercati dell'Est e Sud-Est Asiatico e, in via residuale, dell'Australia (nella direttrice orientale).

Le permeabili frontiere fra Afghanistan e Pakistan rappresentano un corridoio di traffico ideale per far transitare ingenti spedizioni di droga attraverso l'Oceano Indiano, verso le Seychelles che, secondo quanto evidenziato da UNODC, sono sempre più frequentemente attinte dai trafficanti di origine afghana con l'impiego di pescherecci.

A conferma di ciò, tra il 2012 ed il 2014, sono state sequestrate nell'Oceano Indiano oltre 6 t di eroina (con una purezza media del 60 - 70%)²⁷.

Il traffico di eroina lungo la Rotta Meridionale rappresenta un ulteriore fattore di destabilizzazione per alcuni Paesi dell'Africa Orientale poiché i profitti di queste illecite attività finanzierebbero i numerosi gruppi armati presenti nella regione. Al riguardo, l'attenzione è rivolta ai potenziali collegamenti tra questi ultimi e le organizzazioni terroristiche operanti in Medio Oriente e nella Penisola Arabica. I Paesi

Africani identificati come importanti punti di transito del narcotico sono la Tanzania, il Sudafrica e la Nigeria ed è nota la collaborazione dei gruppi del crimine organizzato dell'Africa Orientale con i sodalizzi criminali pakistani²⁸.

L'Iran continua a rappresentare un'area di fondamentale importanza per il transito degli oppiacei afgani, il cui traffico è agevolato da legami etnici tra la popolazione locale e i trafficanti, soprattutto nelle zone di confine, ove rimangono irrisolte questioni legate a rivendicazioni territoriali. In particolare, i traffici illeciti sono favoriti:

- dalla presenza di gruppi criminali di origine curda e azera nelle aree poste ai confini fra l'Iran, da un lato, e la Turchia e l'Azerbaijan, dall'altro;
- da vincoli etnici tra i trafficanti e le popolazioni residenti nella regione del Sistan Baluchistan, posta ai confini tra Iran, Pakistan e Afghanistan.

Le illecite transazioni sono concluse dalle organizzazioni criminali direttamente in Afghanistan con i produttori locali ovvero tramite intermediari.

Una volta che la droga è stata acquistata viene trasportata fino ai confini dell'Iran secondo modalità di trasporto predefinite²⁹. Il responsabile del trasferimento della merce

²⁷ Centro Nazionale di Informazione ed Analisi sul Controllo degli Stupefacenti del Consiglio dei Ministri della Repubblica dell'Uzbekistan/ OSCE (Organization for Security and Cooperation in Europe), *Notiziario sulla Situazione attinente alla Droga nella regione dell'Asia Centrale* - 2016.

²⁸ EUROPOL - EMCDDA, *Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea – Sintesi Strategica*.

²⁹ L'eroina, ad esempio, viene meticolosamente avvolta in piccoli sacchetti di plastica, successivamente racchiusi in differenti contenitori. Frequentemente ogni panetto di eroina è contraddistinto da un logo, indicativo del produttore.



Iran - Sequestro di 537 kg circa di eroina diretta in Kirgizstan - luglio 2016

in Iran è il capo carovana che, per effettuare in sicurezza il trasporto, si avvale di una struttura piramidale composta da differenti assistenti, compresi gli addetti al servizio di scorta. Di norma, quando la merce giunge in territorio iraniano, viene custodita nei villaggi di frontiera e, solo dopo che sono stati individuati gli acquirenti ed è avvenuto il pagamento, la droga viene inviata alla destinazione finale.

Nel traffico dello stupefacente riveste un ruolo di primaria importanza il porto iraniano di Banda Abbas³⁰, sia come punto di partenza di ingenti quantitativi di sostanza trasportata con *containers* verso l'Europa, che come punto di arrivo dei precursori chimici dell'eroina destinati ai territori di produzione afgani. In risposta all'intensificazione delle misure repressive con cui le Forze di Polizia iraniane, negli ultimi anni, hanno ottenuto un calo dei traffici via terra, soprattutto nella Regione del Sistan Baluchistan, si è registrato un incremento delle spedizioni di narcotico con l'utilizzo di navi *portacontainer* tra i porti iraniani e quelli pakistani di Gwadar e Pasni, finalizzate ad aggirare i controlli terrestri³¹.

Un'ulteriore rotta marittima utilizzata dai trafficanti è quella

che, partendo dal porto di Chabahar, località iraniana che si affaccia sul Golfo di Oman, giunge nel porto di Bushehr, una città ubicata sulla costa sud-ovest dell'Iran, dove la droga, una volta scaricata dalle navi commerciali viene inoltrata, via terra, verso il nord del Paese o verso l'estero³².

In *Turchia*³³ confluiscono ingenti quantitativi di oppiacei, in prevalenza eroina di produzione afgana, introdotti dall'Iran attraverso le provincie turche a maggioranza curda (Hakkari, Van e Agri) situate nelle regioni orientali del Paese.

Una volta giunte in Turchia, le locali organizzazioni criminali provvedono a stoccare le partite di eroina destinate ai Paesi europei, privilegiando quelli dove sono presenti le più numerose comunità turche. In ordine di importanza: Germania, Olanda, Belgio e Gran Bretagna. Le organizzazioni che si occupano della gestione dei traffici sono prevalentemente composte da elementi legati al PKK³⁴.

In Turchia la droga viene prima parcellizzata e poi venduta ad altri gruppi criminali che si occupano del trasporto lungo le tre principali direttrici che attraversano i Balcani: la rotta del

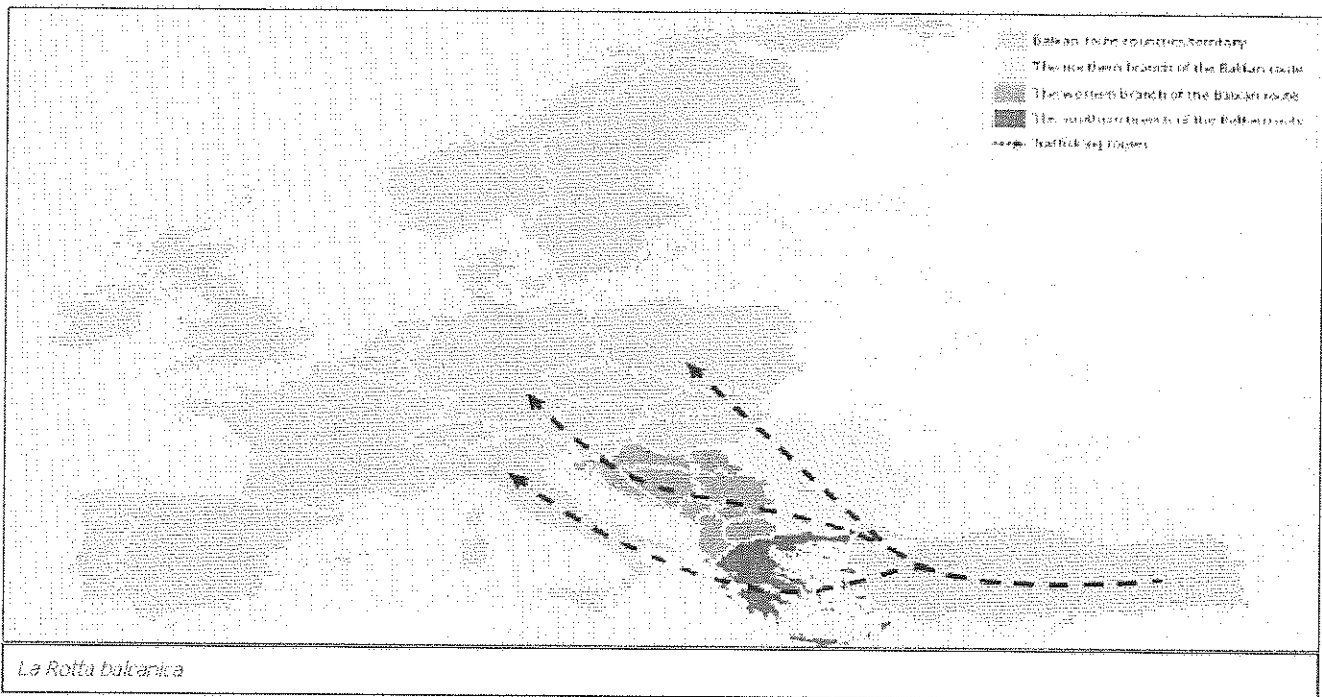
30 Con particolare interesse per il territorio nazionale che continua comunque ad essere approvvigionato in gran parte da carichi di eroina transitanti dalla Turchia e successivamente lungo la rotta balcanica. L'Esperto per la Sicurezza in Afghanistan conferma l'esistenza di un potenziale traffico illecito originato dal summenzionato porto iraniano con destinazione finale di porti campani che potrebbero costituire terminali di arrivo di quantitativi di eroina da riversare nel mercato italiano ed europeo.

31 Esperto per la Sicurezza in Iran, relazione I semestre 2016.

32 Esperto per la Sicurezza in Iran, relazione I semestre 2016.

33 Dal 2011 sono aumentati i quantitativi di eroina sequestrati in Turchia e nel 2014 la Turchia ha sequestrato, da sola, un quantitativo totale di eroina superiore all'ammontare intercettato in tutti i Paesi dell'UE presi globalmente.

34 Partito dei Lavoratori del Kurdistan (in curdo Partiya Karkerên Kurdistan) è un partito politico a organizzazione paramilitare, sostenuto dalle masse popolari (prevalentemente agricole) del sud-est della Turchia, zona popolata dall'etnia curda, ma attivo anche nel Kurdistan iracheno. Esperto per la Sicurezza in Turchia, relazione I semestre 2016.



La Rotta balcanica

nord, del centro e del sud³⁵.

Il corridoio balcanico³⁶ continua a rappresentare il principale canale lungo il quale si snoda il traffico di eroina che rifornisce i mercati europei.

In tali flussi particolare importanza rivestono la *Grecia* e la *Bulgaria*, quest'ultima ampiamente utilizzata quale area di stoccaggio e riconfezionamento dell'eroina afghana, successivamente inviata nei mercati di destinazione finale.

Per quanto attiene alla direttrice balcanica meridionale³⁷, si evidenzia il predominio delle organizzazioni criminali albanesi che movimentano ingenti quantità di eroina, via mare, in direzione del versante orientale italiano (*in primis* Puglia). Tali traffici sono favoriti dalla presenza nel territorio nazionale di gruppi criminali composti da cittadini albanesi.

In *Macedonia* le organizzazioni criminali³⁸ gestiscono trasporti

di eroina prevalentemente verso quei Paesi dell'U.E., nei quali sono attive reti di fiancheggiatori legate da vincoli di parentela, a cui è demandato il compito di distribuire la droga nelle piazze di spaccio di diverse città e capitali dell'Unione Europea³⁹.

La sostanza entra in Macedonia transitando dalla Bulgaria e dalla Grecia e viene esportata attraverso i territori della Serbia e del Kosovo, con destinazione Italia, Austria, Germania e Svizzera⁴⁰.

Fonti ufficiali segnalano l'esistenza di tre direttrici principali dell'eroina diretta o transitante in *Kosovo*:

- Afghanistan - Iran - Turchia - Bulgaria - Macedonia (o Serbia) - Kosovo;
- Afghanistan - Iran - Turchia - Bulgaria - Macedonia (o

esponenti di spicco dislocati in diverse nazioni europee. In passato, le operazioni antidroga che la Polizia macedone ha attuato in collaborazione con le omologhe di Austria, Svizzera e Germania, hanno consentito di eradicare alcuni elementi di spicco di tale organizzazione e di sottoporre a sequestro ingenti quantitativi di eroina. Nonostante ciò, tale organizzazione risulta essere ancora molto attiva nell'intera Regione dei Balcani.

39 A tal proposito, l'Esperto per la Sicurezza in Macedonia segnala che nel Nord Italia, tra le province di Bolzano, Belluno, Trento, Treviso e fino alle zone balneari di Jesolo, sono presenti numerosi cittadini macedoni attivi nello spaccio di eroina e cocaina provenienti in piccole quantità (1 - 2 kg per volta), direttamente dalla Macedonia.

40 Il trasporto della droga si realizza con veicoli privati, commerciali e spesso anche con i servizi regolari di autobus diretti all'estero. Per effettuare il trasporto vengono redate persone incensurate in possesso del doppio passaporto macedone e bulgaro. Quest'ultimo, il più delle volte, acquistato nei canali illegali al prezzo di 2.000,00 Euro (Esperto per la Sicurezza in Macedonia, relazione II semestre 2015 e I semestre 2016).

35 Esperto per la Sicurezza in Macedonia, relazione II semestre 2015.

36 Una nuova drammatizzazione della rotta balcanica implica il traffico in direzione della Turchia attraverso Iraq e Siria. L'Iraq è utilizzato anche nel caso di anidride acetica e di altri precursori chimici. Data l'attuale instabilità di tale regione occorre prendere in seria considerazione la possibilità che i gruppi del crimine organizzato sfruttino la situazione per diversificare ulteriormente le differenti opzioni di traffico e di produzione dell'eroina, come anche i potenziali collegamenti con il finanziamento alle organizzazioni terroristiche. (EUROPOL - EMCDDA, Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica).

37 Che percorre una direttrice marittima originata prevalentemente dai territori dell'Albania e della Grecia in direzione della penisola italiana.

38 Tra tutte, la più agguerrita ed articolata risulta essere l'organizzazione di Kochani (paese macedone nel pressi del confine con la Bulgaria), la quale vanta

Albania) - Kosovo - Serbia - UE;

- Afghanistan - Iran - Turchia - Grecia - Albania - Kosovo - Montenegro - UE⁴¹.

È sempre attivo il traffico di eroina che attraversa i territori delle *Repubbliche Centro-Asiatiche* (principalmente Kazakistan, Turkmenistan e Tagikistan) e dell'Iran, diretto in prevalenza verso il mercato russo. Stime attuali indicano che circa un terzo dell'eroina afgana è trasportata lungo le diverse diramazioni che compongono tale rotta, alimentando un giro di affari pari a circa 6 miliardi di dollari statunitensi⁴². Il regime di libera circolazione delle persone e delle merci vigente tra i Paesi dell'Unione Economica Euroasiatica⁴³ agevola presumibilmente anche il flusso di eroina attraverso il territorio kazako (confinante con l'Uzbekistan, il Kirghizistan ed il Turkmenistan sul fronte meridionale e con la Russia sul fronte settentrionale). Fonti ufficiali stimano che circa il 95% del flusso di oppiacei afgani in transito lungo tali direttrici attraversi la frontiera russo-kazaka⁴⁴. Le partite di droga entrano in Russia sia attraverso i porti del Mar Baltico e del Mar Nero, sia lungo le rotte terrestri delle regioni meridionali⁴⁵. L'85% degli oppiacei che giungono in territorio russo è destinato al mercato interno⁴⁶, mentre la parte restante prosegue verso l'Europa Nord-occidentale. Nel 2011, l'UNODC ha ritenuto che nel Paese siano state consumate circa 75 t di eroina afgana⁴⁶. A conferma dell'intenso flusso di eroina sul territorio russo, la stessa UNODC ha dichiarato che nel 2014 i sequestri di questa sostanza effettuati in Russia hanno costituito il 3% di quelli globali⁴⁷.

Risulta in aumento il traffico di eroina attraverso la regione Caucasica, fenomeno evidenziato dagli ingenti sequestri effettuati in Russia, Azerbaigian, Armenia, Georgia ed Ucraina. La rotta del Caucaso, che si snoda tra l'Iran e la Turchia, transita per l'Armenia e la Georgia, per poi ramificarsi

in direzione:

- ovest, dirigendosi in Ucraina attraverso il Mar Nero;
- est, verso l'Azerbaigian, attraverso il Mar Caspio, giungendo fino ai confini tra Kazakistan e Russia.

L'utilizzo di tale rotta ha lo scopo di aggirare il Turkmenistan, l'Uzbekistan e il Tagikistan, Paesi dell'Asia centrale situati in corrispondenza del corridoio settentrionale dei flussi di eroina afgana. Attualmente i carichi di droga veicolati lungo quest'ultima rotta risultano in calo per una serie di cause, quali:

- consolidamento della summenzionata direttrice settentrionale del Mar Nero attraverso il Caucaso (dovuta allo scarso impatto delle attività di contrasto condotte dalle Autorità di frontiera e doganali dei Paesi del Caucaso e dell'Ucraina);
- situazioni locali di instabilità, che minano la sicurezza politica e sociale nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, favoriscono un traffico crescente lungo la rotta meridionale;
- il rafforzamento delle frontiere dell'Uzbekistan (in particolare quelle in comune con Afghanistan e Tagikistan), che ha permesso di conseguire numerosi successi in occasione di operazioni condotte nelle zone di confine, anche grazie alle attrezzature all'avanguardia installate nei posti di controllo alle frontiere⁴⁸.

*Triangolo d'oro*⁴⁹ (Myanmar, Laos, Thailandia)

Il Myanmar è il secondo Paese produttore di oppio a livello mondiale, dopo l'Afghanistan.

A partire dal 2007 le coltivazioni illecite di papavero, dopo aver raggiunto il livello più basso nel 2006 (21.600 ha), hanno ripreso gradualmente ad aumentare fino al 2015, anno in cui si è osservata una stabilizzazione dell'estensione di tali colture. Secondo il rapporto di UNODC, nel 2015, l'estensione delle coltivazioni era di 55.500 ha, con un decremento del 4% rispetto al 2014. Le stime del rendimento hanno consentito di quantificare in 647 t la produzione di oppio ottenuta nel

41 European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA), 2016 - Kosovo, Country Overview.

42 "Narcotics and Nationalism: Russian Drug Policies and Futures" Mark Galeotti - New York University Center for Global Affairs 2016.

43 La Russia, il Kazakistan, il Kirghizistan, l'Armenia e la Bielorussia.

44 International Narcotics Control Board (INCB), Annual Report 2014 - 2015.

45 Relazione Esperto per la Sicurezza in Russia - II semestre 2012 e Dipartimento di Stato USA - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR), 2016.

46 INCSR 2016, cit..

47 WDR 2016, cit..

48 Centro Nazionale di Informazione ed Analisi sul Controllo degli Stupefacenti del Consiglio dei Ministri della repubblica dell'Uzbekistan/ OSCE (Organization for Security and Cooperation in Europe), Notiziario sulla Situazione attinente alla Droga nella regione dell'Asia Centrale - 2016.

49 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Southeast Asia Opium Survey 2015".



Myanmar - Distruzione di eroina sequestrata durante il 2016

2015, cifra di poco inferiore a quella del 2014 stimata in 673 t. La maggior parte delle colture è segnalata nello *Shan State* (50.300 ha nel 2015 rispetto ai 51.400 ha dell'anno precedente), dal quale originano le principali direttrici del traffico di eroina.

Il *Laos*, considerato anch'esso fra i principali produttori mondiali di oppio, si trova al centro della sub-regione del Mekong e condivide le frontiere terrestri con Myanmar, Thailandia, Cina, Cambogia e Vietnam.

Le estensioni delle piantagioni sono notevolmente inferiori a quelle del Myanmar. Nel 2015 è stata registrata una riduzione delle coltivazioni che sono passate dai 6.200 ha del 2014 a 5.700 ha.

Uno studio effettuato da UNODC evidenzia un aumento significativo del rendimento di oppio per ettaro registrato nell'ultimo decennio⁵⁰. Nel 2014 e nel 2015 è stato, infatti, riscontrato un incremento della resa compreso fra i 14,7 e i 30,6 kg/ha. Ciò significa che nonostante le aree di produzione in Laos siano drasticamente diminuite dopo il picco della fine degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000, la produzione in tonnellate è attualmente tornata ai livelli registrati in tale periodo. Nel 2015 sono stati eradicati 809 ha.

Nel Laos è segnalato un costante flusso di ingenti quantitativi

di oppiacei che, oltre ad alimentare il mercato interno, prosegue verso i Paesi limitrofi, dove la domanda illecita è molto sostenuta. Il potenziamento dei collegamenti e delle infrastrutture di trasporto regionali nell'ambito dell'implementazione della Comunità Economica dell'ASEAN⁵¹ contribuisce a rendere più problematiche le attività di contrasto delle Autorità laotiane⁵².

Con riferimento alla *Thailandia*, non sono disponibili dati relativi al biennio in argomento, sebbene il Paese disponga di un proprio sistema di monitoraggio.

Particolare rilevanza rivestono altri due paesi di quell'area, *Cina* ed *India*, fortemente attinti dai flussi degli oppiacei provenienti sia dalla Mezzaluna d'Oro (Afghanistan, Pakistan ed Iran) che dal Triangolo d'oro (Myanmar, Laos e Thailandia). In particolare, la Cina si rifornisce degli oppiacei provenienti dalle regioni del nord del Myanmar: il flusso si dirama dai territori di confine dello Shan State (Myanmar) verso la provincia dello Yunnan (Cina). Secondo i dati ufficiali del China's National Narcotics Laboratory, nel 2015, la percentuale di eroina proveniente dal Triangolo d'oro ammontava al 93,8% del totale sequestrato sul territorio nazionale, contro il 2% di quella importata dai Paesi della Mezzaluna d'Oro⁵³.

Nel Paese operano gruppi del crimine organizzato, noti con il

50 Fra il 2008 ed il 2013 l'UNODC non è stato in grado di effettuare test sul rendimento nell'ambito dello studio delle colture di oppio, di conseguenza in tale periodo ha utilizzato il rendimento base di riferimento di 6 kg per ettaro coltivato a papavero da oppio (equivalente al rendimento valutato nel 2007).

51 Association of South-East Asian Nations.

52 Consiglio Unione Europea - Mini Gruppo Dublino (*Rapporto Regionale Asia Meridionale - settembre 2016*).

53 Esperto per la Sicurezza in Pechino/Cina, Relazione I semestre 2016.

nome di "triadi", con base operativa nella parte sud-orientale, che controllano la maggior parte delle attività criminali correlate al traffico della droga e dei precursori. Inoltre si registra la presenza di un numero crescente di organizzazioni criminali originarie della Colombia, dell'Africa Occidentale, dell'Iran e del Pakistan⁵⁴.

Anche l'India, posta strategicamente tra il sud-est ed il sud-ovest asiatico, costituisce un ideale punto di transito dell'eroina che, attraverso gli aeroporti internazionali, raggiunge le aree dell'Asia occidentale, dell'Africa Orientale ed Occidentale, dell'Europa, del Nord America, nonché dello Sri Lanka, della Cina e dell'Australia.

La maggior parte dell'eroina afghana sequestrata in India viene intercettata nello Stato indiano del Punjab, confinante con il Pakistan, da cui proviene in quantitativi ingenti che vengono poi parcellizzati prima di essere spediti verso i principali mercati di consumo del Paese⁵⁵.

Culture illecite di papavero da oppio sono segnalate nella regione Nord-Orientale dell'India, dove gruppi ribelli proteggono con le armi i siti di coltivazione in cambio di un compenso da parte dei trafficanti e dei coltivatori. Ciò rende estremamente difficoltosa l'attività di contrasto, nonostante l'utilizzo di strumentazioni per il rilevamento satellitare delle piantagioni. Nel 2014, in India sono stati eradicati 1.636 ha, con un aumento di circa il doppio rispetto agli 865 ha del 2013.

Americhe (Messico e Colombia)

Il Messico, storicamente interessato da una significativa presenza di coltivazioni di papavero da oppio (amapola), è il maggior produttore dell'area americana. Tali colture sono finalizzate alla produzione di eroina del tipo "Black", di buona qualità, che viene quasi integralmente esportata negli Stati del versante occidentale degli USA attraverso le frontiere terrestri e marittime. Nel Paese è, altresì, diffusa l'eroina di tipo "light", di produzione afghana, distribuita prevalentemente negli Stati del versante orientale.

Nel periodo luglio 2014 - giugno 2015 il governo messicano,

in collaborazione con alcuni esperti di UNODC, ha provveduto a calcolare l'estensione delle piantagioni illegali di amapola, stimandole in circa 24.800 ha, per lo più localizzate nelle regioni nord occidentali del Paese, in particolare nelle regioni di Sonora, Durango e Sinaloa.

Le attività di eradicazione effettuate nel biennio 2014-2015 hanno consentito la distruzione di circa 24.729 ha di tali colture. Secondo i dati forniti da UNODC, nel 2015, in Messico si è registrata una produzione pari a 50 t di eroina. La sostanza è introdotta, via terra, nei limitrofi Stati del Texas, dell'Arizona, della California e in Canada. Alcune spedizioni sono effettuate con l'utilizzo di navi commerciali sulla tratta che dai porti del Pacifico (Manzanillo e Mazatlan) porta in California o da quelli dell'Atlantico (Veracruz e Tampico) al Texas, Louisiana e Florida⁵⁶.

Nella gestione dei traffici di questa sostanza sono coinvolti sodalizi criminali riconducibili alle organizzazioni denominate Famiglia di Michoacana, Arellano Felix, Los Zetas e Cartello di Sinaloa. Questi ultimi, da qualche tempo, hanno cominciato ad avvalersi della collaborazione di esperti chimici colombiani, al fine di ottenere un prodotto finale più raffinato, con il quale soddisfare la crescente domanda del mercato statunitense. Il risultato di tale sperimentazione è la "nuova eroina", chiamata negli Stati Uniti *Cinnamon* (cannella) per il suo colore caffè chiaro tendente al bianco, che prima di essere tagliata nei laboratori statunitensi varca la frontiera pura al 70-80%⁵⁷.

Nel 2015 in Colombia, l'estensione delle coltivazioni di papavero da oppio è risultata pari a 595 ha, con un incremento del 54% rispetto ai 387 ha dell'anno precedente⁵⁸. La produzione potenziale di eroina è aumentata del 40%, passando dalle 1,5 t del 2014 alle 2,1 t del 2015. Tali quantitativi sono esclusivamente destinati al mercato illegale statunitense.

Va tuttavia sottolineato che, su scala mondiale, la produzione di oppio di questi Paesi rappresenta appena lo 0,4% del

54 Dipartimento di Stato USA - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2015 e 2016.

55 Dipartimento di Stato USA - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2016; International Narcotics Control Board (INCB) Annual Report 2015.

56 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - Mexico - Monitorio de Cultivos de Amapola 2014-2015 ed Esperto per la Sicurezza in Messico, relazione I semestre 2016.

57 Esperto per la Sicurezza in Messico - nota del 7.6.2016, cit.

58 Il dato acquisito dalla Polizia Nazionale colombiana si basa esclusivamente sul sistema delle ricognizioni aeree. Va segnalato che al momento l'UNODC non partecipa al monitoraggio e alla validazione delle aree rilevate, anche se nel 2015 è stato effettuato un esercizio pilota finalizzato all'implementazione di una metodologia a sostegno della raccolta di dati relativi a dette coltivazioni.



Messico - Eradicamento piante di papavero da oppio

totale, un dato ancora poco significativo se raffrontato all'offerta internazionale⁵⁹.

Stati Uniti d'America

Negli ultimi anni il consumo di *eroina* negli Stati americani è aumentato in media del 65%, probabilmente anche a seguito di una crescente disponibilità di questa sostanza nei mercati locali, soprattutto delle regioni nord-orientali e centro-occidentali⁶⁰. Avvalorerebbero questa tesi alcuni recenti sequestri di eroina bianca, presumibilmente di origine messicana, prodotta utilizzando metodi di raffinazione sudamericani⁶¹.

Il volume di affari dell'eroina negli U.S.A. corrisponde a circa il 13% del totale mondiale e genera annualmente un fatturato

di 8 miliardi di dollari⁶²⁻⁶³.

Principalmente lo stupefacente viene importato nel territorio statunitense dal Messico a bordo di veicoli privati, attraverso gli Stati della California e del Texas meridionale. Per creare un prodotto più facilmente commercializzabile, i trafficanti messicani mescolano l'eroina sudamericana, di qualità più pregiata, con quella, più scadente, di provenienza messicana⁶⁴. La sostanza, sia quella di origine sudamericana che quella prodotta nelle regioni asiatiche della Mezzaluna d'Oro (Afghanistan/Pakistan) e del Triangolo d'Oro (Myanmar, Laos, Thailandia), viene introdotta anche mediante corrieri⁶⁵ imbarcati su voli di linea diretti negli aeroporti della Costa orientale, in particolare di New York City⁶⁶.

Eroina e altri oppioidi nell'Unione Europea

In Europa, nel 2014, a riprova di un ritrovato interesse per questa sostanza, oltre ad un significativo aumento del numero

59 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - Colombia - Monitoreo de territorios afectados por cultivos ilícitos 2015.

60 Il fenomeno sembrerebbe conseguente all'aumentata produzione di eroina messicana (con un grado di purezza più elevato) e ad una maggiore presenza sul territorio di trafficanti messicani.

61 La "nuova eroina" nota negli Stati Uniti con il nome di "cinnamon" (cannella) per il suo colore caffè chiaro tendente al bianco, presente nelle principali città della costa orientale statunitense, è il risultato della sperimentazione di esperti chimici colombiani assoldati dai gruppi criminali messicani, in primis quello di Sinaloa, per ottenere un prodotto finale più concorrenziale. Il prezzo sul mercato al dettaglio di una dose di eroina messicana pura al 5% è di 5\$, a fronte di 90.000\$ il kg. Prima di essere tagliata nei laboratori di confezionamento statunitensi, l'eroina messicana varca la frontiera pura al 70-80%. (Fonte: Nota Esperto Sicurezza in Messico del 7.6.2016).

62 Nel 2012 la DEA ha segnalato che i test di laboratorio effettuati nell'ambito del Heroin Signature Program indicavano che l'eroina sequestrata negli Stati Uniti era di origine sudamericana per il 51%, messicana per il 45% e del Sud-ovest Asiatico per il 4%. Fonte: National Drug Threat Assessment Summary (NDTA) 2014 e 2015.

63 Relazione dell'Esperto per la Sicurezza a Miami (USA), I semestre 2013 - United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), World Drug Report (WDR) 2014 e 2015.

64 International Narcotics Control Board (INCB), Rapporto Annuale 2014 e 2015 - Drug Enforcement Administration (DEA), National Drug Threat Assessment Summary (NDTA) 2014 e 2015.

65 Trattasi perlopiù di cittadini dei Paesi dell'Africa occidentale, soprattutto nigeriani.

66 INCB 2015, cit. - NDTA 2015, cit..

dei sequestri, sono diventati più frequenti i rinvenimenti di partite di eroina superiori a 100 kg.

Inoltre, numerosi Paesi dell'U.E., nel corso del biennio 2013-2014, hanno registrato il sequestro più consistente mai effettuato nei propri ambiti territoriali.

Negli Stati membri i gruppi del crimine organizzato turco, pakistano e di etnia albanese svolgono un ruolo di decisiva importanza nella gestione del mercato dell'eroina all'ingrosso. Sempre più frequentemente tali gruppi cooperano fra loro e con i gruppi del crimine organizzato locale: flessibili e dinamici, sono in grado di adattare rapidamente metodi e rotte di traffico per aggirare le attività delle Forze di Polizia.

In Europa il valore del mercato degli oppioidi è stato stimato in oltre 6,8 miliardi annui. A tale classe di sostanze illecite è tuttora attribuibile la maggior parte dei decessi da overdose e da malattie correlate all'uso, nonché dei costi sanitari per il recupero dei tossicodipendenti. Nonostante gli indicatori disponibili evidenzino una contrazione della domanda globale di oppioidi nell'arco dell'ultimo decennio, vi sono tuttavia segnali di senso opposto che lascerebbero ipotizzare una ripresa dei consumi illeciti.

In realtà, il mercato degli oppioidi, e non solo in Europa, sta attraversando una fase di rapida trasformazione che lo rende più dinamico e complesso rispetto al passato: benché l'eroina continui ad avere un ruolo preponderante, si profilano nuovi fenomeni di abuso che hanno per oggetto altre sostanze della medesima famiglia, come ad esempio, il metadone, il fentanil e la buprenorfina⁶⁷.

Cocaina

Introduzione

La coltivazione della foglia di coca così come la produzione globale di cocaina restano monopolio esclusivo di alcuni Paesi della regione andina (Colombia, Bolivia e Perù), mentre i maggiori mercati di consumo di questa sostanza sono il nord America e l'Europa centro-occidentale.

Nel periodo 1998 - 2014 è stato globalmente registrato un calo di oltre il 30% nella coltivazione della pianta della coca (*Erythroxylum coca*, var. *coca*), mentre è stato più contenuto il calo (10%) della produzione di cocaina. Questi

dati fanno ipotizzare che le organizzazioni criminali andine abbiano raggiunto una elevata capacità di sfruttamento delle colture e notevoli standard di efficienza nei processi chimici per la raffinazione dello stupefacente. Tuttavia, nel 2014 la coltivazione globale di foglie di coca è aumentata del 10% rispetto al precedente anno, nonostante l'estensione delle aree destinate alle piantagioni (132.300 ha) abbia raggiunto uno dei livelli più bassi registrati dalla fine degli anni '80.

Nello stesso anno, la produzione globale di cocaina⁶⁸ ha raggiunto le 943 t, un valore lievemente superiore a quello dell'anno precedente (902 t) e vi sono segnali che l'andamento riscontrato nel 2014 possa proseguire anche nel 2015. Il rendimento del cloridrato di cocaina per ettaro (pari a 5,5 kg/ha) si è mantenuto stabile⁶⁹.

Sempre nel periodo 2009 - 2014, 153 Paesi hanno segnalato sequestri di cocaina nella maggior parte dei casi diretta verso il Nord America⁷⁰ e l'Europa. In particolare, nel 2014, il 90% dei sequestri globali è stato eseguito nelle Americhe (il 60% dei quali nel Sud America⁷¹, per un ammontare complessivo pari a 132 t) mentre solo il 9% è stato effettuato in Europa Occidentale e Centrale.

Nel medesimo periodo, la Colombia ha operato il 56% di tutti i sequestri di cocaina effettuati in Sud America (oltre un terzo di quelli globali) mentre al secondo posto si è posizionato l'Ecuador con il 10% del totale, seguito da Brasile, Bolivia e Perù con il 7% circa nonché dal Venezuela con il 6%.

L'aumento dei sequestri osservato fra i periodi 1998 - 2008 e 2009 - 2014 è stato particolarmente evidente in Ecuador, a motivo di un'intensa attività repressiva, ed in Brasile, verosimilmente a causa di una combinazione di fattori, fra cui:

- l'intensificazione degli sforzi repressivi;
- lo sviluppo del mercato locale;
- il crescente flusso di cocaina verso i mercati di Oltreoceano.

In linea con le informazioni che segnalavano la presenza

68 Espresso con una purezza del 100%.

69 United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) - World Drug Report 2016.

70 Nel periodo 2009 - 2014 i quantitativi più ingenti di cocaina sequestrati in Nord America sono stati segnalati dagli Stati Uniti, pari al 90% dei sequestri operati in Nord America, seguiti dal Messico con l'8% e dal Canada con il 2%.

71 Il quantitativo totale di cocaina sequestrato in Sud America è più che raddoppiato fra il 1998 ed il 2014.



Oceano Pacifico - Sequestro di 26,5 ton di cocaina da parte della Guardia Costiera degli Stati Uniti - dicembre 2016

di rilevanti quantità di sostanza nel mercato europeo, i sequestri di cocaina effettuati in Europa fra il 1998 ed il 2006 sono quadruplicati in guisa tale da raggiungere le 120 t per poi ridursi ed attestarsi a 62 t nel 2014. Ai Paesi dell'Unione Europea era imputabile il 98% del quantitativo globale di cocaina intercettato in Europa nell'arco degli anni 2009 - 2014.

Nel 2014 l'ammontare dei sequestri di cocaina in Africa è sceso ad 1,9 t anche se vi sono segnali di una netta ripresa dei traffici che interessano il Continente africano: fra dicembre 2014 e marzo 2016 sono state sequestrate 22 t di cocaina destinate al mercato europeo. La Nazione africana maggiormente interessata da questo fenomeno, tanto come area di partenza che di transito della droga, è la Nigeria, seguita dal Ghana, dal Mali e dalla Guinea.

I principali Paesi di destinazione finale della cocaina che transita attraverso l'Africa si trovano in Europa (Italia, Spagna, Francia, Regno Unito e Paesi Bassi con oltre il 58% di tutte le segnalazioni), in Africa (26%), Nord America (precisamente Stati Uniti con il 12%) e Asia (in particolare Cina e Malaysia con il 3%). Il vettore più utilizzato per effettuare tali spedizioni di cocaina è quello aereo.

I sequestri di cocaina in Asia sono triplicati, passando da una media di 0,4 t annue del periodo 1998 - 2008 a 1,5 t del periodo 2009 - 2014 così confermando le preoccupazioni per un crescente consumo fra le classi più abbienti di alcuni Paesi

asiatici maggiormente sviluppati.

Anche in Oceania, i sequestri di questa sostanza sono più che raddoppiati, passando da una media annua di 0,5 t nel periodo 1998 - 2008 ad 1,2 t nel periodo 2009 - 2014 (il 99% dei sequestri hanno interessato l'Australia). Anche tale netto incremento, alla stregua dei Paesi asiatici, risulta in linea con le segnalazioni di una rapida crescita dei consumi di cocaina. Nonostante tali fluttuazioni a livello regionale, la prevalenza annua dell'uso di cocaina si è ampiamente stabilizzata a livello globale nel periodo 1998 - 2014, fissandosi fra lo 0,3 e lo 0,4% della popolazione in età compresa fra 15 e 64 anni⁷².

Colombia

La Colombia sta vivendo un momento storico particolare contraddistinto dall'inizio del processo di pace tra il Governo ed i guerriglieri delle FARC (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia). L'importanza di questo accordo si riflette direttamente anche sulla comunità internazionale principalmente per lo specifico settore della lotta al narcotraffico e questo soprattutto per i motivi appresso specificati:

- i componenti delle FARC sono ritenuti responsabili di finanziarsi, in ampia parte, riscuotendo una tassa sui traffici di droga nei territori da loro controllati quando non

⁷² United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) - World Drug Report 2016.

- anche di essere coinvolti direttamente nella produzione della cocaina;
- alcuni punti degli accordi di pace affrontano direttamente il problema della lotta al narcotraffico;
- va considerata la necessità di provvedere all'integrazione degli appartenenti alle FARC, dando loro opportunità di inserimento sociale per impedire che gli stessi vadano ad accrescere le fila di coloro che gravitano nel mondo del narcotraffico;
- il funzionamento degli accordi di pace potrebbe rappresentare la premessa per accordi simili anche con l'altro gruppo colombiano in lotta con il Governo centrale: l'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale).

L'accordo di pace fra il Governo di Colombia e le FARC mette la parola fine ad un conflitto durato oltre 50 anni. Il primo accordo è stato firmato dal Presidente Colombiano José Manuel Santos ed il leader delle FARC (Rodrigo Lodrono) il 26 settembre 2016 in Cartagena. Il documento finale che sancisce la fine del conflitto è stato ratificato lo scorso 1 dicembre.

L'accordo conclusivo per la fine del conflitto si basa sulla convergenza delle parti su sei settori di interesse comune, ciascuno dei quali si articola su più punti.

I settori d'interesse sono:

- fine del conflitto;
- soluzione del problema delle droghe illecite;
- politica di sviluppo agrario integrale;
- partecipazione politica;
- diritti e status delle vittime del conflitto;
- sistema di verifica e confronto dei punti che precedono.

In buona sostanza il contenuto degli accordi prevede:

- l'istituzione di una Commissione che valuti gli eventi del confronto armato e le possibilità di risarcimento per le vittime di guerra;
- l'intervento di osservatori internazionali per vigilare sul rispetto degli adempimenti delle parti;
- la possibilità dei contadini di accedere al possesso legale dei terreni idonei a garantire il sostentamento familiare;
- l'accesso al mondo politico di nuove forze che esprimano gli interessi sia degli ex appartenenti ai gruppi rivoluzionari che delle associazioni delle vittime del conflitto;

- la lotta alla produzione illegale di droga, mediante la riconversione dei terreni, la fornitura del *know how* e l'inasprimento dei controlli.

In Colombia nel 2015, confermando la tendenza evidenziata nell'anno precedente, è stato registrato un notevole aumento delle aree destinate alla coltivazione della foglia di coca (+39%), la cui estensione è ora stimata in 96.000 ha. L'87% di tale incremento ha interessato i territori in cui erano già presenti coltivazioni nel 2014, laddove i terreni seminati a coca sono passati da un'estensione di 63.000 ha ad una di 86.600 ha. Il 64% delle coltivazioni rilevate si concentra nei Dipartimenti di Narino, Putumayo e Norte de Santander.

La maggior diffusione della coltura della pianta della coca nelle predette regioni trova verosimilmente spiegazione in alcuni specifici fattori che possono aver rappresentato un incentivo per i contadini:

- l'incremento del prezzo delle foglie di coca (da 1,07 dollari U.S.A. al kg del 2014 a 1,09 dollari U.S.A. al kg del 2015);
- la riduzione delle attività aeree di aspersione del suolo con agenti chimici⁷³;
- la riduzione nelle iniziative di eradicazione dei raccolti;
- taluni elementi congiunturali che, colpendo le attività lecite, favoriscono lo sviluppo di quelle illecite (ad esempio la crisi del petrolio nell'area di Catatumbo e la siccità in diverse zone del Paese, nonché la riduzione degli sforzi nel proporre forme alternative di sviluppo economico).

Tuttavia il 2015 costituisce - nella serie storica - uno degli anni in cui le coltivazioni sono presenti in aree di territorio meno estese, a conferma di una tendenza a produrre un maggior quantitativo di coca, allestendo coltivazioni di minor dimensioni.

Non esistono evidenze di una correlazione tra la crescita della produzione di cocaina e la maggiore domanda del mercato internazionale, si registrano, invece, segnali di un incremento del consumo in Colombia e, più in generale, in tutta l'America Latina⁷⁴.

Lo stupefacente è destinato per il 60% agli Stati Uniti, per il 30% all'Europa e per il restante 10% ad altri Paesi latino-

⁷³ Il dato riferito alle aeree sottoposte ad irrorazione aerea si segnala nel biennio 2014 - 2015 un consistente decremento (-33%), passando da 55.532 ha a 37.199 ha.

⁷⁴ United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) - Colombia - Monitorio de territorios afectados por cultivos ilícitos 2015.



Colombia - Sequestro di 8 tonnellate di cocaina a Turbo - maggio 2016

americani o asiatici.

La cocaina giunge in Europa attraverso le rotte:

- marittime: Venezuela, Aruba, isole dei Caraibi, Senegal, Togo, Costa d'Avorio, Spagna;
- aeree: Argentina, Brasile, Cile, Algeria.

La sostanza viene inviata in Italia principalmente dai porti colombiani di Barranquilla, Cartagena, Santa Marta, Buenaventura. Il nostro Paese si colloca al terzo posto fra le destinazioni europee di tale flusso di droga, dopo Spagna e Regno Unito⁷⁵.

Perù

Il Perù è uno dei maggiori produttori mondiali di cocaina, sia sotto forma di cloridrato che di pasta base. Le foglie di coca sono di qualità migliore ed offrono una resa maggiore rispetto a quelle prodotte in Colombia e Bolivia⁷⁶.

Nel Paese si è registrata una diminuzione delle aree destinate alla coltivazione di foglie di coca del 6,1%: si è passati dai 42.900 ha del 2014 ai 40.300 ha del 2015, con un calo del 4,5% della produzione potenziale di foglie di coca essiccate che conseguentemente si sono ridotte dalle 100.840 t del

2014 alle 96.304 t⁷⁷ del 2015. Il valore potenziale economico di tale produzione è stato stimato in 375 milioni di dollari statunitensi⁷⁸. Si calcola che nelle piantagioni della pianta della coca lavorino almeno 10.000 persone, incentivate dai proprietari terrieri che ne ricavano forti guadagni, posto che a fronte di un raccolto l'anno di caffè se ne possono ottenere fino a quattro di coca. Attraverso lo studio e l'analisi del prezzo medio ponderato per chilogrammo delle sostanze, si riportano dettagliati gli importi:

- 3,2 \$ per le foglie di coca;
- 745 \$ per la pasta base di coca;
- 1.133 \$ per la cocaina cloridrato⁷⁹.

La cocaina prodotta per raggiungere Stati Uniti, Europa, Asia orientale⁸⁰ è instradata in Bolivia (il 45-50%), Brasile, Cile ed Ecuador e transita dal Messico, Caraibi e Africa. Parte della droga è utilizzata per alimentare il mercato sudamericano.

77 Tale cifra include anche il quantitativo destinato al consumo tradizionale di foglie di coca calcolato dall'Istituto Nazionale di Statistica in 9.000 tonnellate. Fonte: Monitorio 2015, cit..

78 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - World Drug Report (WDR) 2016; Monitorio 2015, cit. Secondo stime delle Autorità statunitensi che si basano su un diverso criterio metodologico, nel 2014 le coltivazioni di foglie di coca in Perù si estendevano su 46.500 ettari, a fronte di 59.500 ettari del 2013, mentre la produzione potenziale di cocaina del 2014 è stata stimata in 285 tonnellate. Fonte: INCSR 2016, cit..

79 Monitorio 2016, cit..

80 Fra i Paesi interessati dal flusso di cocaina via mare e via aerea che dal Perù raggiunge attraverso la rotta del Pacifico i Paesi della regione Asia - Pacifico vengono menzionati Cina, Malaysia ed Australia. Fonte: WDR 2016, cit..

75 Esperto per la Sicurezza in Colombia, relazione I semestre 2016.

76 In Perù il rendimento medio delle foglie di coca essiccate al sole è stato stimato in 2.391 kg per ettaro. Fonte: United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - Peru - Monitorio de Cultivos de Coca 2015.

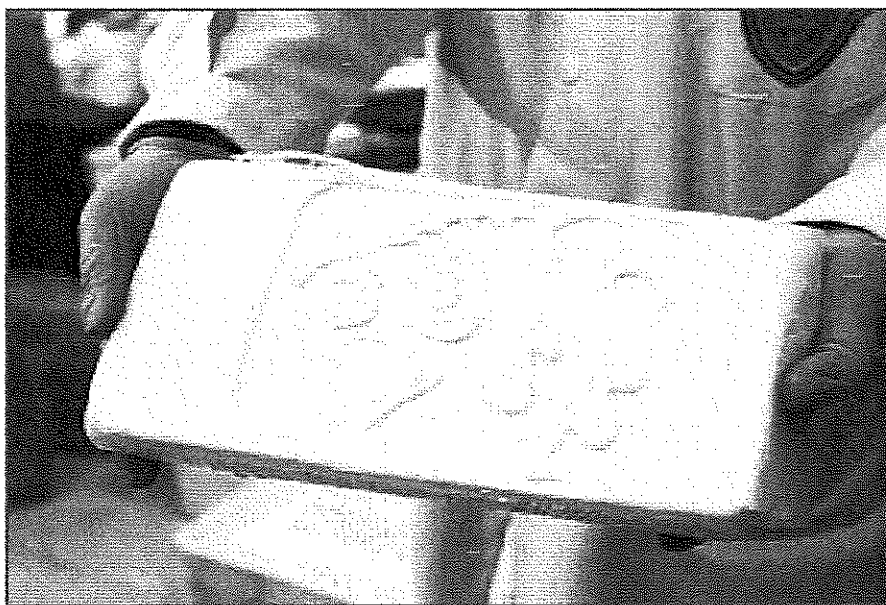
Tali spedizioni sono controllate da organizzazioni di trafficanti peruviane, colombiane e, sempre più frequentemente, messicane che hanno creato sofisticate reti di trasporto⁸¹.

Nel tratto di rotta che interessa la Bolivia, la sostanza stupefacente è spesso trasportata con piccoli aeromobili privati in grado di stivare carichi di circa 350/400 kg. A seguito del rafforzamento delle attività repressive dell'esercito e della polizia nei confronti del traffico aereo, nel 2015 si è assistito ad un calo nell'utilizzo di tale modalità di trasporto nella regione della Valle dei tre fiumi⁸². Nel 2015 le Forze di polizia peruviane hanno distrutto 277 piste clandestine⁸³ (nel 2014 ne erano state

distrutte 263, 110 nel 2013 e 6 nel 2012). Lo smantellamento delle citate infrastrutture ha determinato un ridispiegamento delle rotte aeree ma soprattutto ha spinto le organizzazioni di trafficanti a veicolare via terra ingenti partite di cocaina base e cloridrato verso itinerari clandestini ad est delle Ande⁸⁴.

Il traffico locale delle sostanze è gestito dalle *FIRMAS*, gruppi criminali autoctoni a carattere familiare che operano nell'ambito di un segmento della filiera del traffico, fornendo alle organizzazioni straniere il supporto logistico necessario ad avviare la spedizione del carico (prelievo, trasformazione, stoccaggio e trasporto)⁸⁵.

Per quanto riguarda i *network* transnazionali, è aumentato l'interesse per la cocaina peruviana, oltreché dei gruppi messicani, anche di una agguerrita organizzazione brasiliana denominata "Primeiro Comando da Capital (PCC), attualmente ritenuta la principale acquirente dello stupefacente prodotto



Perù - Logo in rilievo su un panetto di cocaina sequestrato - giugno 2016

in quella regione⁸⁶.

Con riferimento alla cocaina destinata al mercato europeo, devono essere evidenziate le rotte del traffico marittimo, originate sia dai porti peruviani che da quelli del versante Atlantico (soprattutto del Brasile e del Venezuela)⁸⁷.

Alla fine del 2015 il Governo peruviano è riuscito a convertire in coltivazioni lecite 2.200 ha di terreno precedentemente coltivati a foglie di coca; ciò rientra nell'ambito di un progetto di "ricomversione produttiva" che prevedeva assistenza tecnica e premi agli agricoltori che avessero deciso spontaneamente di eradicare le piantagioni di coca. Un approccio meno invasivo rispetto alla strategia di contrasto portata avanti dalle Autorità peruviane che, nel 2015, ha consentito la distruzione manuale di 35.868 ha coltivati a coca⁸⁸, registrando un significativo aumento se confrontato con le cifre fornite dall'UNODC per gli anni precedenti (31.205 ha nel 2014 e 23.947 nel 2013)⁸⁹.

Bolivia

Nel 2015 le aree destinate alla coltivazione della foglia di

81 INCSR 2016, cit..

82 L'area del VRAEM (Valle dei tre fiumi - Valle de los Rios Apurimac, Ene e Mantaro) è quella maggiormente interessata al fenomeno del narcotraffico peruviano. Con un'estensione di circa 12.000 km², la zona viene generalmente considerata terra di nessuno nonché sede di rifugio e di controllo da parte di esponenti di Sendero Luminoso, i quali forniscono protezione e presidio alle piste clandestine in cambio di finanziamenti alla loro attività illecita. Fonti: Esperto per la Sicurezza in Bolivia, allegato Relazione Informativa Perù, II semestre 2013; INCSR 2016, cit..

83 In occasione di tali operazioni sono stati sequestrati 15 aerei.

84 INCSR 2016, cit..

85 Monitorio 2015, cit..

86 Fonte: "Viaje al centro del narcotraffico peruano", 29 luglio 2014, <http://gestion.pe/politica/viaje-al-centro-narcotraffico-peruano-2104126>.

87 Ameripol - Comunidad de Policías de América (Análisis Situacional del Narcotráfico «Una Perspectiva Policial»).

88 INCSR 2016, cit.; Monitorio 2015, cit..

89 WDR 2016, cit.; Monitorio 2015, cit..



coca sono risultate pari a 20.200 ha, con una riduzione dell'1% rispetto ai 20.400⁹⁰ ha del 2014, e si sono concentrate nella zona dello Yungas de La Paz per un'estensione di oltre 14.000 ha.

Tuttavia, nello stesso periodo, anche le attività di eradicazione ha subito un decremento passando dagli 11.144 ha del 2014 agli 11.020 del 2015⁹¹.

Il 40% della produzione legale⁹² di foglie di coca verrebbe stornato verso i canali illeciti per essere raffinato in cocaina cloridrato⁹³.

Il territorio Boliviano è anche fortemente interessato dal transito della pasta base di cocaina proveniente dal Perù che viene trasformata in cocaina cloridrato nei laboratori clandestini della regione⁹⁴. Al riguardo, recenti

analisi stimano in 20 tonnellate di cocaina il flusso di droga trasportato settimanalmente con aerei leggeri: nel solo 2015 le Autorità hanno smantellato 37 piste clandestine⁹⁵ e confiscato 39 velivoli coinvolti in tale "ponte aereo" (27 nel 2014) concepito per trasportare lo stupefacente dal Perù verso i mercati di destinazione, transitando per la Bolivia.

Nell'ambito di tali attività investigative è stato possibile accertare che il prodotto raffinato viene stoccato nel Dipartimento di Santa Cruz, centro nevralgico delle attività di narcotraffico delle organizzazioni criminali transnazionali, per essere successivamente veicolato verso il Brasile, il Cile e l'Argentina. Parte della cocaina è destinata al consumo interno, mentre le quantità più rilevanti proseguono, via aerea o via mare, verso i mercati europei anche transitando



Bolivia - Sequestro di 7,5 tonnellate di cocaina - agosto 2016

per l'Africa occidentale⁹⁶ e meridionale.

In Bolivia, oltre ai gruppi locali, operano consorterie peruviane, colombiane, brasiliane e spagnole, nonché emissari dei cartelli messicani. È stata altresì accertata la presenza di cittadini di nazionalità nigeriana⁹⁷ in stretto contatto con le organizzazioni locali per l'invio di ingenti quantitativi di cocaina nel Continente africano⁹⁸.

Brasile

In Brasile, divenuto negli anni crocevia dei traffici internazionali di cocaina, si dipanano numerose rotte, originate prevalentemente dal Perù e dalla Bolivia:

- nelle regioni del bacino Amazzonico lo stupefacente, proveniente dal nord della Bolivia e dal Perù, viene esportato attraverso le vie fluviali, per poi, via terra, raggiungere gli stati del nord-est del Brasile;
- lungo il confine con la Bolivia vengono sfruttati itinerari terrestri, attraverso il frequente utilizzo di corrieri che viaggiano su autobus pubblici;

90 Secondo le autorità statunitensi in Bolivia la coltivazione di piante di coca nel 2014 si estendeva su 35.000 ettari. Fonte: Dipartimento di Stato USA, International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2016.

91 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - Bolivia - Monitoraggio de Cultivos de Coca 2015.

92 Nel Paese è autorizzata la coltivazione delle piante di coca per un'estensione di 12.000 ettari (legge 1008/88) alla quale si aggiungono ulteriori coltivazioni autorizzate dal Governo a ciascuna famiglia iscritta ad una delle sei federazioni di "Cocaleros", nella misura di un appezzamento di terreno di metri 40 per 40 (complessivamente si arriva a 20.000 ettari coltivati licitamente).

93 Esperto per la Sicurezza in Bolivia - relazione I semestre 2015; Dipartimento di Stato USA, International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2016.

94 UNODC Report 2010.

95 INCSR 2016, cit..

96 Nel gennaio 2016 in Bolivia sono state sequestrate 8 tonnellate di cocaina destinate all'Africa occidentale (Costa d'Avorio), occultate in un carico di solfato di bario che era passato in transito per l'Argentina e l'Uruguay. Fonte: WDR 2016, cit..

97 Nel marzo 2015 sono stati arrestati in Bolivia due trafficanti dell'Africa occidentale implicati nel sequestro di 5,9 tonnellate di cocaina destinate all'Africa occidentale (principalmente Ghana e Burkina Faso). Fonte: WDR 2016, cit..

98 Nota Esperto per la Sicurezza a La Paz dell'11 novembre 2014; Dipartimento di Stato USA - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR), 2015.

- tra la Bolivia e il Mato Grosso del Sud si concentra il traffico via aerea agevolato dalla presenza di numerose piste illegali di atterraggio di aeromobili di piccole dimensioni che permettono l'ingresso di ingenti carichi di stupefacente⁹⁹.

Lo stupefacente importato in Brasile è in gran parte destinato ai mercati di consumo europei, spesso attraverso taluni Paesi del Continente africano quali Capo Verde, Guinea Bissau e Sudafrica, dove le organizzazioni possono anche avvalersi di comunanze linguistiche e intensi scambi commerciali. Le spedizioni di cocaina sono effettuate percorrendo rotte marittime, principalmente con navi porta-container.

Le organizzazioni criminali di maggior spessore sono solite ricorrere a soggetti impiegati all'interno di compagnie di trasporto e di navigazione per garantire il successo delle operazioni di approvvigionamento e procurarsi le adeguate coperture da parte delle Autorità preposte ai controlli delle merci in esportazione¹⁰⁰.

Messico

Il Messico è area di transito della cocaina destinata a rifornire i mercati statunitensi e canadesi. La sostanza, proveniente dai principali Paesi di produzione del Continente sud-americano attraverso gli Stati centroamericani, è introdotta:

- via terra, attraverso i territori confinanti con il Guatemala ed il Belize;
- via mare, con l'impiego di mini sommergibili, imbarcazioni veloci e pescherecci che fanno la spola tra i luoghi di importazione e le Coste messicane dell'Atlantico e del Pacifico;
- via aerea, con aeromobili di linea o privati, che sfruttano piste di atterraggio localizzate nelle regioni di Quintana Roo, Yucatan e Chiapas.

Negli ultimi anni si è assistito ad una radicale delocalizzazione delle attività illecite gestite dalle organizzazioni messicane nei Paesi del Centro e Sud America, in particolare in El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, Santo Domingo, Ecuador e Colombia, dove sono attive cellule operative

⁹⁹ Le organizzazioni criminali prendono in locazione aziende agricole in aree rurali di difficile accesso dove costruiscono piste di atterraggio per piccoli aeromobili adattati per percorrere tragitti anche di tre o quattro ore.

¹⁰⁰ Esperto per la Sicurezza in Brasile - relazione I semestre 2016.

e basi logistiche di stoccaggio della cocaina. I gruppi del crimine organizzato operanti in Messico continuano ad avere il controllo delle importazioni della cocaina negli Stati Uniti nonché del trasporto - su vasta scala - dello stesso stupefacente attraverso il territorio statunitense con il quale riforniscono i gruppi criminali locali¹⁰¹.

Per quanto riguarda le rotte marittime per l'esportazione dello stupefacente, si distinguono tre direttrici:

- dai porti Atlantici del Messico, in direzione di alcuni Paesi dell'Africa occidentale ed europei¹⁰² del Nord Atlantico e del Mediterraneo;
- dai porti messicani del Pacifico, in direzione, attraverso lo stretto di Panama, dell'Europa (Polonia, Paesi Baltici, Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania);
- dai porti messicani del Pacifico direttamente verso i Paesi del Sud-est Asiatico (Indonesia), seguendo la rotta del Pacifico¹⁰³.

Le rotte aeree per l'esportazione della droga vedono l'utilizzo di voli di linea o charter in partenza dagli aeroporti internazionali di Città del Messico e Cancun¹⁰⁴.

La zona della Riviera Maya (Quintana Roo) - regione di rilevante importanza per lo smistamento della cocaina in Europa (Italia inclusa) - è attualmente al centro di un aspro confronto, anche sul piano militare, tra il Gruppo dei Los Zetas e quello del Golfo. I referenti di quest'ultima organizzazione criminale, in vantaggio sull'altra, avrebbero sancito, tra l'altro, alleanze con esponenti della criminalità organizzata italiana.

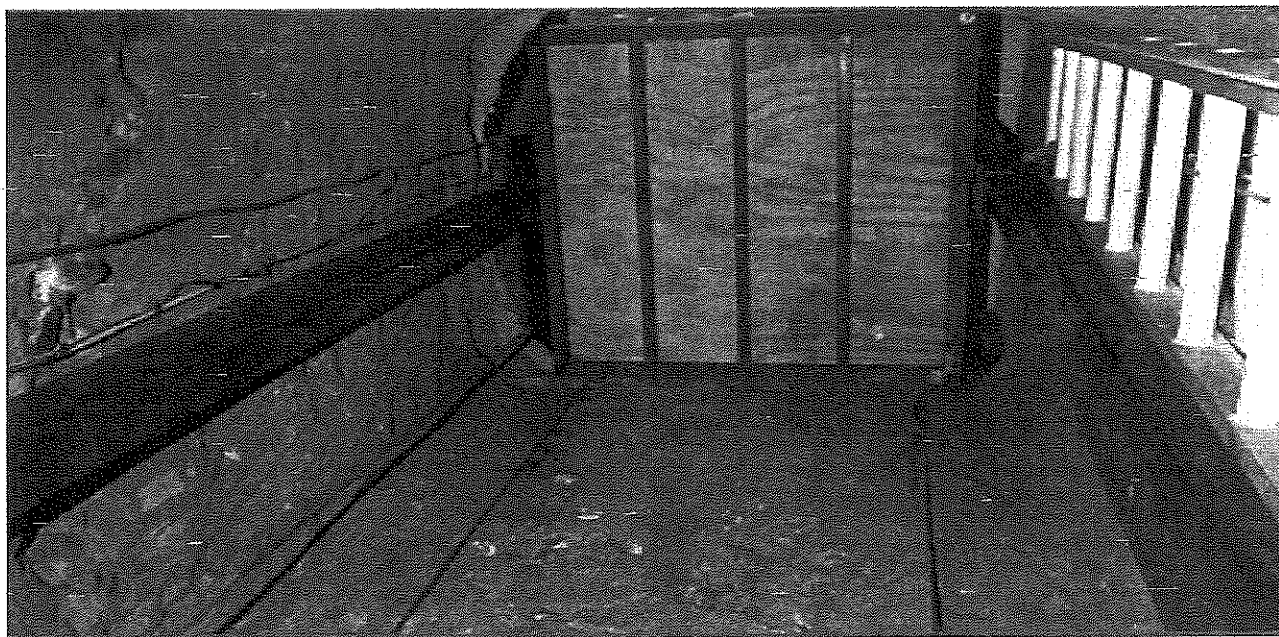
Nel 2016 l'Esperto per la Sicurezza in Messico ha segnalato la localizzazione di una piantagione di coca nello Stato del Chiapas, non lontana dal confine con il Guatemala. Al riguardo, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e alte gerarchie dell'Esercito messicano hanno confermato il rinvenimento di questa prima piantagione scoperta nel Paese, ipotizzando per il futuro, un'espansione di tali colture favorita da alcuni fattori quali:

¹⁰¹ WDR 2016, cit. ed Esperto per la Sicurezza in Messico, relazione I semestre 2016.

¹⁰² La sostanza viene trasportata a bordo di navi porta-container, in partenza dal porto di Veracruz e di Manzanillo.

¹⁰³ WDR 2016, cit. ed Esperto per la Sicurezza, relazione I semestre 2016, cit.

¹⁰⁴ Di recente, è stata accertata la presenza di un'importante filiera di narcotrafficienti messicani ed italiani che gestisce l'invio delle partite di cocaina verso gli scali aeroportuali italiani di Milano/Malpensa e Roma/Fiumicino. - Esperto per la Sicurezza in Messico, relazione I semestre 2016, cit..



Confine Messico USA - Scoperta di un tunnel per il traffico di droga lungo circa mezzo miglio - aprile 2016

- manodopera a basso costo;
- vaste estensioni di territorio;
- clima favorevole;
- fenomeni di corruzione;
- povertà dilagante;
- scarse infrastrutture.

La presenza della citata coltivazione illecita provverebbe l'intenzione delle organizzazioni messicane di svincolarsi dagli intermediari colombiani, attualmente i maggiori fornitori della sostanza in argomento¹⁰⁵.

Tra le organizzazioni criminali messicane, il Cartello di Sinaloa rappresenta forse l'*holding* più ramificata a livello mondiale, in grado di operare in tutti i continenti. L'organizzazione, oltre a disporre di proprie cellule operative in 17 Stati messicani, è in grado di controllarne direttamente almeno 5 (Baja California norte, Baja California Sur, Durango, Sinaloa e Yucatan). Tale sodalizio gestisce il mercato della droga statunitense e le rotte degli stupefacenti dirette in Canada, Australia, Europa, Africa ed Asia (i dati evidenziano un traffico mensile di 2 t di cocaina e 10.000 t. di marijuana, oltre ad una consistente produzione e distribuzione di metanfetamine ed eroina).

È stato stimato che le predette attività criminali grantirebbero al Cartello profitti annui per circa 3 miliardi di dollari, rendendo

¹⁰⁵ Esperto per la Sicurezza in Messico, relazione I semestre 2016, cit.

tale organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti la più potente e ramificata dell'emisfero occidentale, in grado di riciclare le immense risorse economiche attraverso 280 attività commerciali in 10 differenti Paesi (molte di esse ubicate in Europa)¹⁰⁶.

Argentina

L'Argentina¹⁰⁷ si conferma uno dei principali Paesi esportatori di cocaina a livello mondiale¹⁰⁸, sebbene nel suo territorio non siano presenti aree di coltivazione della pianta della coca.

Il recente incremento delle attività di trasporto illegale transfrontaliero sta investendo soprattutto le regioni nel nord del Paese dove è stato osservato un notevole aumento sia dei voli clandestini¹⁰⁹ dalla Bolivia che delle incursioni illegali di

¹⁰⁶ Esperto per la Sicurezza in Messico, nota 77/MEX/AC-CO/06/2016 del 01 novembre 2016.

¹⁰⁷ Maurizio Macri è il nuovo Presidente argentino dal 10 dicembre 2015. Tra i principali obiettivi di governo si evidenzia quello della lotta alla droga. In tal senso è stato costituito il Segretariato per il contrasto al narcotraffico, un'Agenzia governativa che ha tra i suoi compiti quello di contrastare il commercio illecito di narcotici, con particolare attenzione alle transazioni di sostanze chimiche e componenti necessari alla produzione degli stessi.

¹⁰⁸ Esperto per la Sicurezza a Buenos Aires/Argentina, nota n.290/BAS/V/6/07/2016 del 4.7.2016.

¹⁰⁹ Il Governo, per la prima volta nella storia del Paese, ha autorizzato l'applicazione della "Ley de derribo", uno strumento normativo che, in considerazione del citato aumento del traffico di droga a mezzo di piccoli aerei da turismo provenienti dai Paesi di produzione, prevede l'uso della forza nei confronti di vettori aerei "ostili". - Esperto per la Sicurezza a Buenos Aires/Argentina, Punto di Situazione Gennaio/Febbraio 2016.

natanti lungo la vasta rete fluviale¹¹⁰ al confine tra Argentina, Brasile e Paraguay.

Anche l'aumento dei sequestri di precursori chimici sul territorio nazionale segnala verosimilmente la presenza nel Paese di laboratori clandestini destinati alla trasformazione della pasta di coca - che giunge dalla vicina Bolivia - in cloridrato di cocaina¹¹¹. Tale fenomeno è favorito da diversi fattori quali:

- elevata disponibilità di precursori chimici e facilità di reperimento degli stessi sul territorio;
- contenuto danno economico, in caso di intervento delle Forze di Polizia, per la perdita della sola pasta base che ha un valore inferiore a quello del prodotto raffinato.

Stati Uniti d'America

Le analisi effettuate dal 2014 a metà 2015 sui quantitativi di *cocaina* sequestrati, indicano che circa il 90% di questo stupefacente è di origine colombiana ed il rimanente di provenienza peruviana.

La droga viene introdotta nel territorio statunitense in prossimità della frontiera con il Messico, dopo aver attraversato i Paesi del Centro America (circa l'87%) e in misura minore (13%) quelli caraibici. Nel 2014 si stima che oltre 90 tonnellate di cocaina siano state trasportate dal Sud America agli Stati Uniti lungo il corridoio dei Caraibi, principalmente attraverso la Repubblica Dominicana e Puerto Rico. Le spedizioni vengono effettuate a mezzo imbarcazioni veloci, sebbene ne risultino anche di consistenti provenienti direttamente dal Sud America, tramite navi portacontainer o corrieri imbarcati su voli di linea. I mercati principali di questa sostanza sono concentrati soprattutto lungo la Costa orientale¹¹².

Europa

In Europa la cocaina, con un mercato stimato in oltre 5,7 miliardi di Euro (valori compresi tra 4,5 e 7 miliardi di Euro),

è la sostanza stupefacente stimolante più comunemente usata (circa 2,4 mln di consumatori compresi fra i 15 ed i 34 anni). Nell'area Europea la sostanza è utilizzata sotto forma di cocaina cloridrato e, meno comunemente, nella presentazione "free-base" (cd. crack).

Gli indicatori della domanda suggeriscono livelli di consumo generalmente stabili o addirittura in lieve calo. Benché dati recenti evidenzino un possibile aumento della disponibilità, i quantitativi sequestrati risultano costanti dopo il picco registrato a metà degli anni 2000. I prezzi al dettaglio sono globalmente immutati o in lieve calo, mentre la purezza della sostanza a livello di spaccio è inferiore al 50%¹¹³.

In particolare, sempre nel Vecchio Continente i consumatori di cocaina sono stati stimati in 3,6 milioni. Nel 2014, in Europa, gli illeciti che hanno avuto per oggetto la cocaina sono stati 99.000 (il 9% dei reati globali correlati alla droga), di cui 70.000 per detenzione finalizzata all'uso personale e 29.000 per traffico e spaccio.

Nello stesso anno in U.E., sono state sequestrate 61,6 t di cocaina nell'ambito di 78.000 sequestri; se si includono anche Norvegia e Turchia sono state complessivamente sequestrate 62,1 t di cocaina nel corso di 80.000 operazioni di polizia¹¹⁴. Sempre nello stesso anno sono stati sequestrati 4,2 kg di pasta di coca (in esito a 26 sequestri), 35 kg di foglie di coca (in 33 sequestri) e 70 kg di crack (in 5.600 sequestri)¹¹⁵.

Rotte e modalità di traffico verso l'Europa

La cocaina è trasportata dal Sud America all'Europa sia per via aerea che per via marittima (sono punti strategici di questo traffico i principali porti di Paesi quali Brasile, Ecuador e Venezuela). Negli ultimi anni è sempre più frequente l'utilizzo del Brasile come piattaforma di partenza dei carichi di questa droga destinata all'Europa, in linea verosimilmente con la crescente importanza della Bolivia e del Perù quali Paesi di produzione. I Caraibi, l'Africa occidentale e le isole antistanti

110 Lungo il fiume Paraná che collega i cinque Paesi strategici per il narcotraffico (Argentina, Brasile, Bolivia, Paraguay ed Uruguay) e sul quale si affaccia il porto di Rosario (16 terminal con un transito di circa 1600 imbarcazioni giornalieri).

111 Nel 2012 le Autorità argentine hanno scoperto 31 laboratori e 15 nel 2014. Fonte International Narcotics Control Board (INCB) - Rapporto Annuale 2014 e 2015.

112 INCB 2014, cit. - WDR 2014 e 2016, cit. - NDTA 2015, cit..

113 Cocaina nell'Unione Europea EUROPOL - EMCDDA, Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica.

114 Le cifre fornite devono essere considerate stime indicative e non dati statistici consolidati; dove non si disponeva dei dati relativi al 2014 sono stati utilizzati quelli più recenti. Non sono disponibili dati recenti riguardo al numero dei sequestri operati, ad esempio, in Olanda, Francia e Polonia, di conseguenza non sono stati inclusi. Fonte: EMCDDA/Punti focali nazionali Reitox.

115 EUROPOL - EMCDDA, Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica.



(Capo Verde e le Canarie), sono importanti zone di transito, benché l'America centrale stia acquisendo una sempre maggiore importanza.

Vi sono anche segnali più recenti di nuove rotte simmetriche a quelle utilizzate per importare altri tipi di droga: in Nord Africa (Algeria e Marocco), seguendo la rotta della cannabis e in Africa orientale (Tanzania), quella dell'eroina.

Le modalità di trasporto adottate per importare la cocaina in Europa sono molteplici: dall'uso di corrieri imbarcati su voli di linea agli aerei da carico commerciale, dai pacchi a mezzo del servizio di spedizione espresso e dei servizi postali agli yacht privati. Il trasporto marittimo è solitamente utilizzato per spedizioni di ingenti quantitativi. A tale riguardo, l'occultamento della cocaina in *container* marittimi continua ad essere la modalità di spedizione di più frequente impiego (nel 2013 circa il 75% dei sequestri marittimi riguardava tale *modus operandi*).

Parte della cocaina che entra in Europa è destinata anche ad altre regioni: numerose ipotesi investigative, supportate da riscontri, indicano che l'Europa stia diventando un punto di transito delle spedizioni dirette ai mercati di Russia, Cina, India, Medio Oriente ed Australia.

Tra i metodi utilizzati per il trasporto della sostanza in Europa vanno menzionati:

- l'ingerimento di preparati liquidi, da parte di corrieri imbarcati su voli di linea, metodologia che consente di eludere più facilmente i controlli aeroportuali (in questo caso la maggior parte dei corrieri intercettati è rappresentata da cittadini dei Paesi europei);
- l'invio di droga assorbita in altri materiali - quali ad esempio plastica - sistema che richiede un procedimento di estrazione chimica nei cosiddetti laboratori di estrazione secondaria¹¹⁶.

Dinamiche dei gruppi criminali coinvolti nel commercio della cocaina

Le organizzazioni coinvolte nel traffico di cocaina operano in maniera sempre più strutturata ed efficace. I gruppi

¹¹⁶ EUROPOL - EMCDDA, Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica.



Portogallo - Sequestro di 217 kg di cocaina - agosto 2016

del crimine organizzato colombiano ed italiano continuano ad avere un ruolo predominante nel mercato all'ingrosso, in collaborazione con le organizzazioni criminali olandesi, britanniche e spagnole che svolgono il ruolo di intermediarie. Tuttavia, consorzierie criminali dell'Africa occidentale (in particolare nigeriane), continuano a contrabbandare la sostanza dall'Africa all'Europa, con il tradizionale utilizzo di corrieri imbarcati su voli di linea.

La Spagna e l'Olanda si confermano *hub* di distribuzione di importanza strategica¹¹⁷.

Cannabis e derivati

Introduzione

Le Americhe, seguite dall'Africa, rappresentano tuttora le principali aree di coltivazione illecita concentrata principalmente in Messico e negli Stati Uniti (paese quest'ultimo che, unitamente al Canada è, altresì, interessato dalla presenza di estese coltivazioni idroponiche¹¹⁸) ed in Marocco.

Nel periodo 2009 - 2014¹¹⁹ anche Albania, Colombia, Giamaica,

¹¹⁷ EUROPOL - EMCDDA, Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica.

¹¹⁸ Per *coltivazione idroponica* s'intende una delle tecniche di coltivazione fuori suolo: la terra è sostituita da un substrato inerte (argilla espansa, perlite, vermiculite, fibra di cocco, lana di roccia, zeolite, ecc.). La pianta viene irrigata con una soluzione nutritiva di acqua e di composti (per lo più inorganici) necessari ad apportare tutti gli elementi indispensabili alla normale nutrizione minerale. La tecnica è altrimenti conosciuta con il termine di *idrocoltura*.

¹¹⁹ I dati più recenti e consolidati utilizzati dal World Drug Report 2016 si riferiscono

Paesi Bassi e Paraguay sono stati indicati come paesi interessati da consistenti coltivazioni illecite delle piante in argomento.

I sequestri dei derivati della cannabis (marijuana e hashish), dopo il consistente incremento registrato durante il periodo 1998 - 2004 (+100%), si sono mantenuti prevalentemente stabili. Nel 2014 i sequestri di marijuana ammontavano complessivamente a 5.834 t (+4% rispetto al 2013) ed a 1.433 t per l'hashish (+2% rispetto al 2013).

Il 74% di tutti i sequestri di marijuana è stato effettuato nelle Americhe, il 14% in Africa, il 5% circa in Europa mentre il restante 7% è stato effettuato nel resto del mondo. Per quanto riguarda i quantitativi sequestrati nelle Americhe, si segnala il Nord America con il 37%, il Sud America con il 24% e l'area Caraibica con il 13%.

In merito ai quantitativi di marijuana sequestrati in Nord America, nel 2014 si evidenzia (dopo il picco raggiunto nel 2010) una diminuzione connessa sia con il calo della produzione complessiva verificatosi in Messico, sia con la riduzione dell'attività di contrasto posta in essere negli Stati Uniti in seguito alla depenalizzazione ed alla legalizzazione dell'uso ricreativo di tale sostanza in alcuni Stati del Paese¹²⁰. Di contro, appare opportuno e significativo rilevare che il quantitativo di marijuana sequestrato in altre regioni, in particolare in Sud America, nei Caraibi ed in Africa, risulta essere in aumento.

Al riguardo si rappresenta che il Marocco, seguito dall'Afghanistan e, in minor misura, da Libano, India e Pakistan, continua ad essere il principale produttore dell'hashish.

Nel 2014, i quantitativi più ingenti di hashish sono stati sequestrati:

- in Europa Occidentale e Centrale, per un ammontare pari al 40%¹²¹ del totale mondiale (il 26% ascrivibile alla sola Spagna);
- in Nord Africa (principalmente Marocco ed Algeria), con il 32% dei quantitativi globali;

all'anno 2014.

120 United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) - World Drug Report 2016.

121 La percentuale di hashish sequestrato in Europa, rispetto ai quantitativi intercettati a livello globale, è diminuita dal 77% del 1998 al 48% del 2009 ed al 43% del 2014, rispecchiando il decremento osservato nella quantità di hashish disponibile nel mercato europeo della cannabis, in concomitanza con l'aumento della disponibilità di marijuana di produzione locale.

- nel Sud - ovest asiatico (Pakistan, Iran e Afghanistan), con il 25%.

Nel 2014 il 3,8% della popolazione mondiale (pari a 182,5 milioni di persone) ha fatto uso di marijuana e hashish nel corso del precedente anno, percentuale che si mantiene stabile sin dal 1998¹²².

In Europa, dopo un aumento nell'uso di tali sostanze (di oltre il doppio), registrato a partire dall'inizio degli anni '90, si è riscontrato nel 2009 un temporaneo calo, cui è seguita una nuova crescita nel biennio 2013/2014. Si stima che solo nel 2014 oltre 22 milioni di adulti residenti nell'Unione Europea ne abbiano fatto uso. Tale dato permette di evidenziare che i derivati della cannabis sono le sostanze illecite oggetto di più largo abuso in Europa, attestandosi al secondo posto tra quelle usate dai soggetti sottoposti a specifiche cure di disintossicazione¹²³.

Sebbene nell'ultimo decennio i prezzi al consumo della marijuana e dell'hashish nel mercato europeo abbiano registrato soltanto un lieve aumento (il prezzo è compreso tra 7 e 12 euro al grammo anche se vi possono essere delle variazioni legate alla qualità e purezza delle sostanze), nello stesso periodo la percentuale di THC (Tetraidrocannabinolo) contenuta nelle sostanze immesse in consumo è praticamente raddoppiata al punto da determinare un effetto più potente ed efficace.

Nell'Unione Europea la coltivazione illecita di piante di cannabis è agevolata dalla possibilità di acquistare, sia online che in particolari negozi specializzati (cosiddetti smartshop), tutto l'occorrente necessario per avviare tale attività¹²⁴.

Sviluppi osservati nei Paesi in cui è stata approvata la legalizzazione

Negli ultimi quattro anni, quattro Stati degli USA¹²⁵ e l'Uruguay hanno approvato leggi che consentono la coltivazione

122 World Drug Report 2016, cit.

123 Cannabis nell'Unione Europea EUROPOL - EMCDDA, Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica 2015. In Italia è al terzo posto (10,4%) dopo eroina (68,4%) e cocaina (14,7%). Fonte DPA - PCM Relazione Annuale 2015 parte III interventi sanitari e sociali.

124 Cannabis nell'Unione Europea EUROPOL - EMCDDA, cit.

125 In Colorado, Washington, e Oregon è consentita la vendita fino a 28,5 g di cannabis; in Alaska fino a 7 g. Sono le prime giurisdizioni degli Stati Uniti che hanno legalizzato la produzione di cannabis su vasta scala a livello commerciale, ad uso ricreativo da parte di soggetti adulti con oltre 21 anni.



delle piante di cannabis e la produzione, distribuzione e vendita dei suoi derivati a fini ricreativi.

Sarà particolarmente difficile valutare l'impatto della legalizzazione della cannabis, anche perché alcuni Stati hanno apportato importanti variazioni supplementari alla normativa nazionale che possono aver influito sulle conseguenti tendenze osservate prima della legalizzazione¹²⁶.

Benché nella maggior parte degli Stati Uniti d'America la cannabis sia tuttora vietata ed annotata nella I tabella della Legge sulle Sostanze Controllate, negli Stati del Colorado, Oregon, Alaska e Washington, dove negli anni precedenti erano già state approvate leggi che ne consentivano l'uso terapeutico, dal 2014 è possibile vendere legalmente - nei "coffee shop" autorizzati e nei dispensari farmaceutici tradizionali - fino a 28,5 gr di cannabis (7 gr in Alaska)¹²⁷. Nello stesso anno, nel Distretto di Columbia è stata approvata una legge che consente la coltivazione domestica (esclusivamente per uso personale) ed il possesso di marijuana fino a 57 gr, sebbene non ne sia stata ancora approvata la vendita al dettaglio o a scopo ricreativo.

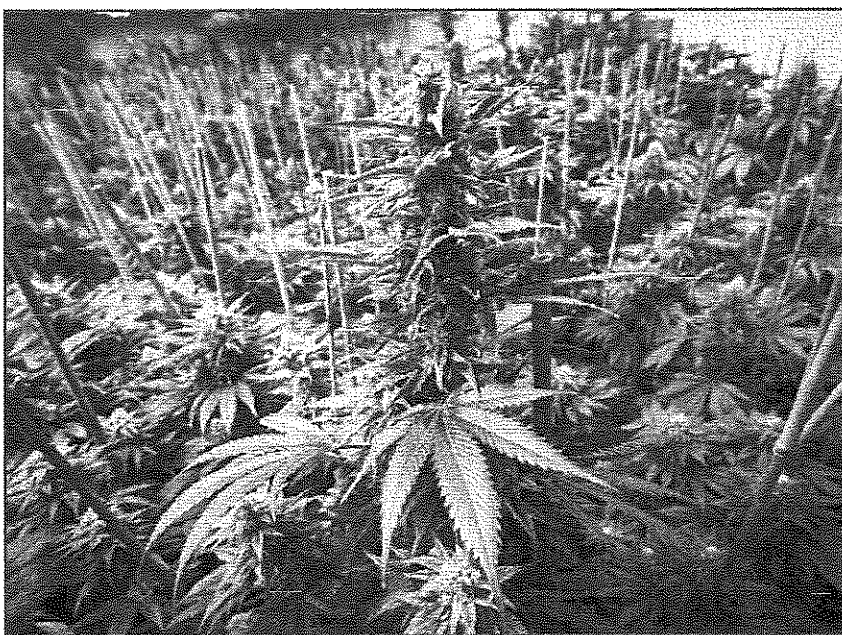
Inoltre, appare opportuno rappresentare che negli ultimi anni 23 Stati ed il Distretto della Columbia hanno approvato leggi per l'uso terapeutico della marijuana ed altri 17 lo hanno fatto solo per il cannabidiolo¹²⁸. Fra gli effetti conseguenti alla legalizzazione dell'uso della marijuana (sia a scopi terapeutici che ricreativi) è stato osservato:

- l'incremento della produzione locale;
- l'aumento della domanda verso un prodotto di maggior qualità;
- l'aumento dei concentrati di marijuana nelle quantità

¹²⁶ World Drug Report 2016, cit..

¹²⁷ Negli Stati del Colorado, Oregon, Alaska e Washington è stata legalizzata e sottoposta ad opportuna regolamentazione la produzione commerciale su vasta scala della cannabis a fini di uso ricreativo da parte di assuntori adulti, di età superiore a 21 anni; in Colorado è consentita anche la coltivazione domestica. WDR 2016, cit..

¹²⁸ Il cannabidiolo (CBD) è il secondo componente principale della cannabis. Potenzia l'efficacia analgesica del THC, prolungandone la durata di azione, ed al tempo stesso ne riduce gli effetti collaterali su frequenza cardiaca, respirazione e temperatura corporea.



USA - Coltivazione di marijuana per scopi terapeutici e ricreativi a Denver (Colorado)

sequestrate¹²⁹;

- un numero sempre maggiore di laboratori per l'estrazione del THC scoperti su tutto il territorio¹³⁰;
- la presenza sul mercato clandestino di prodotti provenienti dai canali leciti di distribuzione della cannabis per scopi medici o ricreazionali¹³¹.

Al riguardo, si osserva che i dati più attendibili sono quelli forniti dagli Stati del Colorado e di Washington che, sulla base di quanto emerge dagli indicatori sanitari e della pubblica sicurezza, evidenziano un:

- incremento del consumo dei derivati della cannabis;
- decremento degli arresti connessi al traffico e allo spaccio di tali sostanze¹³².

Nei citati Stati di Washington e del Colorado il contenuto

¹²⁹ Con il termine "concentrati di marijuana" si intendono i derivati della cannabis quali l'hashish, l'olio di hashish ed il keif, prodotti con un elevatissimo contenuto di THC (mediamente del 52,18% nel 2014 con punte dell'80%-90%) utilizzati tradizionalmente da secoli ma che negli Stati Uniti stanno guadagnando popolarità solo di recente e che sul mercato al dettaglio sono noti come olio di hashish, olio di butano al miele, BHO, wax (cera), dabs/dabbing, shatter, 710 ed Errl. e vengono utilizzati nelle sigarette elettroniche come nebulizzatori, o venduti sotto forma di generi commestibili, topici, tinture, capsule e cerotti, formati non tradizionali che ne rendono più difficile la scoperta agli investigatori. Tali concentrati vengono estratti dalle foglie della marijuana, ricorrendo il più delle volte al pericoloso metodo dell'estrazione che richiede l'uso del butano, gas altamente infiammabile. Altri solventi utilizzati nel procedimento di estrazione includono: propano, Freon, diossido di carbonio, ghiaccio secco, alcool (isopropile ed etanolo). NDTA 2015, cit.; WDR 2016, cit..

¹³⁰ NDTA 2015, cit..

¹³¹ INCB 2015, cit..

¹³² World Drug Report 2016, cit..

medio di THC nella marijuana destinata ad usi ricreativi è di circa il 17% con alcuni campioni che raggiungono il 30% (si tenga conto che nel periodo 2002 - 2008 la media nazionale del contenuto di THC era dell'11%, quindi si è registrato un aumento del 6%).

Sistima che nel 2015 in Colorado i profitti legati alla coltivazione della cannabis e alla produzione dei suoi derivati a scopo ricreativo abbiano raggiunto circa 600 mln di dollari, rispetto ai 313 mln del 2014, determinando un flusso erariale per circa 56 mln di dollari (114 mln nel 2015). Benché si tratti di cifre ingenti, rappresentano una quota estremamente modesta delle entrate totali dello Stato che, nel 2014, ammontavano a circa 11 miliardi di dollari. Nello Stato di Washington nell'anno fiscale 2015 (luglio 2014 - giugno 2015) i profitti per le vendite dei derivati della cannabis sul mercato legale ammontavano a 256 mln di dollari. Nei primi otto mesi dell'anno fiscale 2016 (luglio 2015 - febbraio 2016) sono invece più che raddoppiati, raggiungendo circa 580 mln di dollari. Per il 2015 lo Stato ha riscosso tasse su tali prodotti per 65 mln di dollari mentre per i primi otto mesi del 2016 oltre 100 mln di dollari¹³³.

In Uruguay la legge autorizza il possesso per uso non terapeutico nel massimo di 40 grammi di cannabis al mese per le persone con età superiore ai 18 anni e registrate presso l'Istituto per la Regolamentazione ed il Controllo della Cannabis. Nel Paese è possibile ottenere la sostanza utilizzando tre canali distinti di approvvigionamento:

- la coltivazione domestica;
- l'accesso ai club sociali;
- le farmacie.

In tale Paese, tuttavia, l'uso della cannabis è di gran lunga inferiore rispetto al mercato statunitense, anche se le analisi nazionali indicano un aumento dei consumi già prima della legalizzazione. Le Autorità hanno limitato al 15% il tenore di THC nei prodotti della cannabis venduti nelle farmacie¹³⁴.

Hashish

Il Marocco anche nel 2016 si conferma - a livello mondiale - il primo produttore di cannabis (22% della produzione

globale)¹³⁵ ed il principale esportatore di hashish, destinato per la quasi totalità al mercato europeo, sebbene di recente il fenomeno abbia registrato segnali di flessione¹³⁶. Nel corso dell'ultimo decennio si è assistito al progressivo ridimensionamento delle aree di coltivazione - scese da 120.500 ha del 2004 a 47.500 ha del 2012¹³⁷ (il dato non ha subito variazione nei 4 anni successivi¹³⁸) - grazie alla collaborazione tra il Governo e l'UNODC, nonché a condizioni climatiche sfavorevoli. Nonostante il calo delle aree coltivate, la produzione non è diminuita in maniera direttamente proporzionale, probabilmente a causa di una maggiore produttività dei terreni realizzata mediante l'utilizzo di colture più remunerative provenienti dal Benelux¹³⁹.

La produzione annua è stata valutata intorno alle 5.000 t, ma

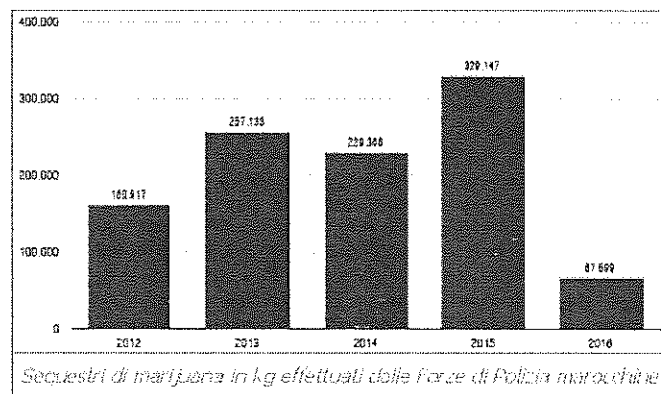
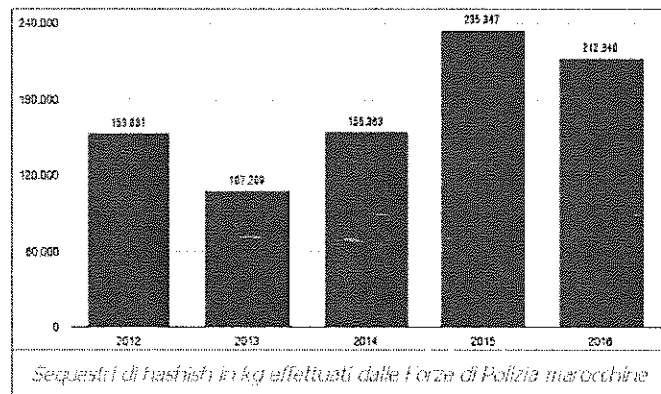
135 Esperto per la Sicurezza a Rabat/Marocco - Riunione Gruppo Jai-Rabat, 10 luglio 2013; nota del 3.11.2016 dell'Esperto per la Sicurezza a Rabat.

136 Esistono altresì segnali che rivelerebbero la possibilità di produrre hashish con un alto contenuto di THC nell'UE. Fonte: Cannabis nell'Unione Europea EUROPOL - EMCDDA, cit.

137 Gruppo Dublino - Gruppo Regionale Maghreb - ottobre 2011; Dipartimento di Stato USA - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2012.

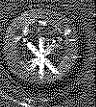
138 Esperto per la Sicurezza a Rabat/Marocco, relazione I semestre 2016.

139 Nota 3.11.2016 dell'Esperto per la Sicurezza a Rabat, cit.



133 World Drug Report 2016, cit.

134 World Drug Report 2016, cit.



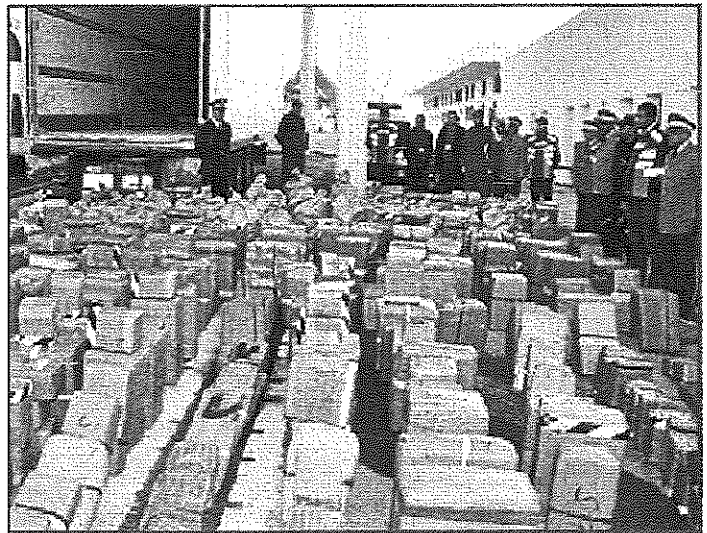
potrebbe trattarsi di una stima per difetto¹⁴⁰.

Si riportano di seguito gli istogrammi relativi ai sequestri di hashish e di marijuana (kg) effettuati dalle Forze di Polizia del Marocco¹⁴¹ nell'ultimo quinquennio.

Con riferimento alle rotte di importazione dell'hashish marocchino, si possono elencare le seguenti modalità di traffico¹⁴²:

- via aerea:
 - prevalentemente attraverso lo scalo aeroportuale di Casablanca in direzione degli *hub* europei;
 - con l'utilizzo di piccoli velivoli che effettuano il trasporto della sostanza verso la Penisola Iberica. Dopo essere state scaricate nell'ovest della Spagna le partite di hashish vengono di solito instradate via terra verso la Francia;
- via terra:
 - attraverso le frontiere con l'Algeria e la Mauritania. Tale traffico è destinato in parte ad alimentare il mercato algerino e in parte a raggiungere paesi quali la Tunisia, il Mali, la Libia e l'Egitto;
 - i carichi vengono veicolati verso le enclave spagnole di Ceuta e Melilla per essere successivamente introdotti via mare principalmente in Spagna;
- via mare:
 - con l'utilizzo di navi porta *container* e traghetti adibiti al trasporto di merci e/o persone, in partenza prevalentemente dai porti di Casablanca e Tanger-Med;
 - mediante piccole imbarcazioni (gommoni, motoscafi e piccoli battelli da pesca) dirette verso la Penisola Iberica;
 - con natanti che trasbordano la sostanza su battelli più grandi diretti verso Spagna, Francia, Italia;
 - con piccoli natanti che scaricano in mare in prossimità delle coste spagnole i carichi muniti di rilevatori GPS in modo da consentire il recupero da parte di sub professionisti.

L'hashish marocchino viene anche veicolato in ingenti quantità seguendo la rotta del Mediterraneo orientale verso Libia,



Marocco - Sequestro di 5 ton di cannabis a Tangeri - giugno 2016

Egitto e Turchia¹⁴³. Dai porti turchi la sostanza stupefacente raggiunge i mercati di consumo dei paesi europei seguendo le direttrici della "rotta balcanica"¹⁴⁴ dell'eroina. Tale ipotesi può essere avvalorata ulteriormente dall'aumento dei quantitativi di hashish sequestrati in Turchia negli ultimi anni e suggerisce anche un'alternativa emergente alla rotta di ingresso Iberica¹⁴⁵.

Al riguardo, si evidenzia che gli ingenti sequestri di hashish di origine marocchina effettuati in Bulgaria, Romania e Italia consentono di individuare un ulteriore canale di importazione che dalla Turchia transita per i porti del Mar Nero di Varna in Bulgaria, Costanza in Romania e Odessa in Ucraina¹⁴⁶ prima di giungere in Europa.

Anche il sud-ovest asiatico (Afghanistan, Pakistan e Iran) continua a rappresentare un'importante area di produzione di hashish a livello mondiale. Si sottolinea che la sostanza prodotta in questa area è destinata ai mercati locali delle aree contermini e di alcuni Paesi europei, come il Regno Unito (ove il 50% dell'hashish immesso in consumo risulta di

143 Il traffico di hashish a mezzo navi dal Marocco alla Libia ed all'Egitto è organizzato dai gruppi del crimine organizzato marocchino, libico e siriano (EUROPOL - Rapporto di situazione 2015 / Coltivazione e traffico di cannabis in UE, dicembre 2015).

144 Rotta Balcanica: la droga che giunge in Turchia, attraverso successivamente la Grecia o la Bulgaria per poi transitare nei Paesi della ex-Jugoslavia prima di essere distribuita nei mercati di consumo europei.

145 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015 / Coltivazione e traffico di cannabis in UE, dicembre 2015.

146 Progetto Crimine Organizzato (2012), "Bulgaria i più ingenti sequestri di cannabis in 15 anni"; UNODC (2014) "Il traffico illecito di droga attraverso l'Europa sud-orientale"; Rapporto Annuale 2014 DCSA (2015).

140 Nota 3.11.2016 dell'Esperto per la Sicurezza a Rabat, cit..

141 Nota 3.11.2016 dell'Esperto per la Sicurezza a Rabat, cit..

142 Esperto per la Sicurezza a Rabat/Marocco, relazione I semestre 2016.

provenienza afghana)¹⁴⁷.

L'hashish afghano è prevalentemente trasportato - via terra o via mare - attraverso la Turchia e la Grecia, verso i mercati dell'Inghilterra e dell'Europa occidentale.

Resta quindi particolarmente complesso stabilire fino a che punto l'aumento dei sequestri registrato in Turchia riguardi l'hashish proveniente dal Marocco o, piuttosto, dall'Afghanistan¹⁴⁸.

Rotte di traffico verso l'Europa

Il 72% dell'hashish sequestrato nell'Unione Europea è stato intercettato in Spagna (circa 350 t annue)¹⁴⁹. Tuttavia nel periodo 2008-2013 le quantità intercettate in questo Paese hanno subito un calo di oltre il 50%.

I più importanti paesi di destinazione dell'hashish si concentrano in Europa nord-occidentale (Olanda, Belgio e Regno Unito), ove la sostanza giunge dopo aver attraversato Spagna e Francia. Proprio dall'Olanda - uno dei più importanti centri di distribuzione europei - vengono alimentati i mercati di consumo di Svezia, Polonia, Italia, Germania, Danimarca, Norvegia, Finlandia e Russia¹⁵⁰.

In Italia le organizzazioni criminali autoctone - soprattutto la Camorra - realizzano importazioni di consistenti quantità grazie all'attività di supporto e intermediazione di connazionali all'uopo radicatisi in Spagna (soprattutto sulla Costa del Sol). Al riguardo si rappresenta che l'attività investigativa ha consentito di accertare che tali terminali spediscono o trasportano via terra le partite di hashish dalla Spagna direttamente in Italia o indirettamente attraverso l'Olanda¹⁵¹.

La droga viene trasportata:

- via mare, direttamente dal Marocco o dalla Spagna con destinazione nei principali porti italiani;
- via terra, sempre dalla Spagna, a bordo di auto o camion¹⁵².

Marijuana

Americhe

147 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015, cit.

148 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015, cit..

149 Cifre fornite da EMCDDA, 2015.

150 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015, cit..

151 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015, cit..

152 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015, cit..

Il Messico si conferma, comunque, il più importante produttore mondiale di marijuana. Nel I semestre 2016 le estensioni delle coltivazioni di piante di cannabis, pari a circa 3.500 kmq e la relativa produzione di marijuana, stimabile in circa 450 t, confermano gli stessi valori del II semestre 2015. Lo stupefacente, destinato in prevalenza al mercato statunitense ed a quello canadese, viene trasportato:

- via terra occultato all'interno di autocarri e autovetture con carichi di copertura;
- via mare lungo il versante del Pacifico.

La sostanza è, altresì, trasportata utilizzando tunnel sotterranei localizzati sul confine tra il Messico (Tijuana) e gli Stati Uniti (San Diego) e le relative organizzazioni criminali di Sinaloa e di Tijuana-Arellano Felix sono quelle maggiormente coinvolte in tali traffici¹⁵³.

Il Paraguay si conferma, invece, il maggior produttore di marijuana del Sudamerica. In tale contesto si registra la presenza di numerosissime micro aree (mediamente di 3/4 ha) dedicate alla coltivazione illegale di tale pianta, il cui raccolto è sovente oggetto di "baratto" con la pasta base di coca prodotta lungo il confine boliviano¹⁵⁴.

Negli Stati Uniti d'America la disponibilità e l'uso di marijuana risultano in costante aumento. La coltura illecita della cannabis è praticata sia all'aperto (da gruppi messicani), che "indoor" (da organizzazioni criminali asiatiche e cubane)¹⁵⁵. A tal proposito, si evidenzia che, nel biennio 2013 - 2014, sono state eradicte circa 4,4 milioni di piante di cannabis in ragione d'anno, di cui 2,68 milioni nella sola California. L'intensa attività di eradicazione condotta negli ultimi anni dal Governo statunitense, ha subito un drastico calo (-50%), a causa della rimodulazione delle priorità nell'attività di contrasto alla droga, conseguenti alle misure permissive introdotte a livello statale nei confronti della marijuana¹⁵⁶.

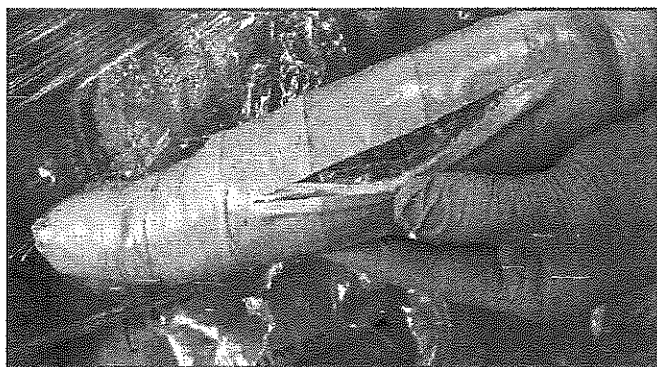
Per far fronte alla crescente richiesta del mercato interno, nonostante la disponibilità della marijuana "legale", la sostanza è importata prevalentemente dal Messico e, in

153 Esperto per la Sicurezza a Città del Messico/Messico, relazione I semestre 2016.

154 Esperto per la Sicurezza a La Paz/Bolivia, relazione I semestre 2015.

155 Esperto per la Sicurezza a Miami/USA, I sem. 2013 - WDR 2014, cit. - Drug Enforcement Administration (DEA) - National Drug Threat Assessment Summary, 2015.

156 DEA - National Drug Threat Assessment Summary, 2015, cit..



USA - Sequestro di 2,5 ton di marijuana confine Messico-Stati Uniti - gennaio 2016

minor misura, anche dal Canada e dai Caraibi sebbene sia la produzione messicana che quella caraibica risultino di qualità inferiore rispetto a quella coltivata localmente o di provenienza canadese.

Al riguardo, fonti governative segnalano che i gruppi criminali messicani si stanno adoperando per ottenere una cannabis ad alto tenore di principio attivo¹⁵⁷.

Infatti le analisi scientifiche effettuate sui reperti di marijuana sequestrata negli ultimi anni negli Stati Uniti d'America hanno evidenziato sensibili incrementi nella concentrazione di THC (in media si è passati dal 4% del 1995 all'11,8% del 2014), con un picco massimo del 37%¹⁵⁸.

I dati federali relativi ai sequestri effettuati nel 2013 riportavano un contenuto di THC del 12,6% e del 14,5% nella varietà *sinsemilla*, sempre più diffusa sul mercato clandestino¹⁵⁹. Nel 2014 il contenuto di THC riscontrato nei campioni di marijuana venduta legalmente a fini ricreativi negli Stati del Colorado e di Washington era di circa il 17% con picchi del 30%¹⁶⁰.

Secondo dati diffusi dalla DEA¹⁶¹ oltre un milione di chilogrammi di derivati della cannabis vengono sequestrati annualmente lungo la frontiera fra Stati Uniti e Messico e, a conferma dell'entità di tale flusso, l'Organizzazione Mondiale Doganale (WCO) ha dichiarato che nel 2013 i sequestri effettuati dalla dogana statunitense hanno rappresentato il 94% di tutti quelli effettuati a livello mondiale dalle Autorità Doganali. In

157 DEA - National Drug Threat Assessment Summary, 2015, cit..

158 DEA - National Drug Threat Assessment Summary, 2015, cit..

159 WDR 2015, cit..

160 WDR 2016, cit..

161 DEA - National Drug Threat Assessment Summary, 2015, cit..

controtendenza, rilevazioni più recenti¹⁶² mostrano che, nel 2014, i sequestri di marijuana effettuati presso la frontiera sud-occidentale hanno subito un notevole decremento rispetto all'anno precedente, scendendo a complessive 984,6 t.

Europa

Sono presenti in Europa nord-occidentale (in particolare, Olanda, Belgio e Regno Unito) estese e attrezzate coltivazioni di cannabis destinate a rifornire il mercato interno. Anche l'Europa sud-occidentale (principalmente Spagna, Albania ed Italia) è un'importante regione di produzione di questa sostanza che, oltre ad essere consumata localmente, è diretta ai mercati illegali esterni all'Unione europea. Crescenti quantitativi di marijuana ad elevato contenuto di THC sono stati sequestrati in Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria e Slovacchia.

Sulla base degli esiti di numerose attività investigative svolte in ambito extraeuropeo, è possibile affermare che la Turchia rappresenta un importante Paese di produzione della marijuana. Tuttavia, pur se i sequestri effettuati nella confinante Bulgaria avvalorano la tesi di un sensibile aumento delle importazioni di questa sostanza proveniente dalle regioni dell'Anatolia, risulta difficile effettuare una stima attendibile dei quantitativi di cannabis turca immessi nel mercato europeo.

In ambito U.E. il Regno Unito è considerato il più vasto mercato di consumo della marijuana (24%) mentre, tra i Paesi terzi del Continente europeo, il maggior impiego di questa sostanza si registra in Russia e Svizzera¹⁶³.

Nel 2014, nel territorio dell'Unione europea, sono stati commessi 813.000 reati in materia di sostanze stupefacenti. Nello stesso periodo sono state sequestrate 713 t di derivati della cannabis (574 t di hashish, e 139 t di marijuana) nell'ambito di 682.000 operazioni di polizia.

Volendo completare la panoramica, in Norvegia e Turchia, a seguito di complessive 62.000 operazioni di polizia, sono state sequestrate 125 t di derivati della cannabis (93 t di marijuana e 32 t di hashish) e, sempre nel 2014, relativamente

162 DEA - National Drug Threat Assessment Summary, 2015, cit..

163 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015 / Coltivazione e traffico di cannabis in UE, dicembre 2015.

a Norvegia e Turchia, sono state sequestrate rispettivamente 3,4 milioni di piante di cannabis e 1,9 t di piante di cannabis nel corso di 33.000 operazioni¹⁶⁴.

L'analisi effettuata sull'attività investigativa condotta contro il traffico illecito dei derivati della cannabis che interessa l'U.E., consente di individuare ed identificare vari gruppi criminali appartenenti a diverse etnie come qui di seguito indicato:

- gruppi del crimine organizzato olandese, i quali veicolano praticamente ovunque, in ambito U.E. ed extra U.E., sia il loro prodotto che la sostanza prodotta in altri Paesi. La maggior parte della droga viene esportata in Danimarca, Francia, Germania, Italia, Svezia, Spagna, Regno Unito e Russia. La rotta di traffico orientale attraversa Polonia, Lettonia e Lituania, per giungere fino in Russia. La rotta meridionale invece attraversa Belgio e Francia, per poi proseguire in Spagna. Sono strutturati in articolazioni indipendenti e collaborano con quelli di altri Paesi dell'UE. Una fetta cospicua di tali gruppi trae origine dalle comunità itineranti che si spostano fuori dall'Olanda pur mantenendo i collegamenti attraverso vincoli familiari¹⁶⁵ con il paese di origine. Composti da persone esperte, frequentemente introducono innovazioni nei metodi di coltivazione (come ad esempio il cd. metodo CO2)¹⁶⁶. Sono noti i collegamenti con gruppi del crimine organizzato marocchino e di lingua albanese¹⁶⁷;
- gruppi del crimine organizzato di lingua albanese, che trasportano la sostanza stupefacente da loro prodotta attraverso la rotta dei Balcani:
 - occidentale, in direzione dei Paesi dell'Europa centrale ed occidentale;
 - variante meridionale, in direzione dell'Europa nord-occidentale, transitando dall'Italia dopo aver lasciato i porti della Grecia.

164 Le cifre fornite devono essere considerate stime indicative e non dati statistici consolidati; dove non si disponeva dei dati relativi al 2014 sono stati utilizzati quelli più recenti; non sono disponibili dati recenti riguardo al numero dei sequestri operati, ad esempio, in Olanda, Francia e Polonia, di conseguenza non sono stati inclusi. EUROPOL - EMCDDA, Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica.

165 Sono comunità chiuse che vivono in case permanenti mobili (caravan).

166 Il sistema CO2 viene utilizzato per le colture indoor e idroponiche e consiste nell'immissione controllata, in orario notturno, di anidride carbonica alle piante stimolando in tal modo la fotosintesi clorofilliana.

167 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015 / Coltivazione e traffico di cannabis in UE, dicembre 2015a.



Italia - Sequestro di 500 kg di marijuana in Puglia proveniente dall'Albania - febbraio 2016

Sono raggruppati in strutture di tipo familiare e/o parentale saldamente coese tra loro, i cui rapporti interni sono estremamente rigidi e regolati da norme consuetudinarie. Il settore degli stupefacenti costituisce il loro interesse primario, nel quale esprimono ampia capacità di intesa con gruppi criminali transnazionali, operativi in diverse aree del mondo. I gruppi criminali di lingua albanese sono attivi, in particolare, nel traffico di eroina, cocaina e marijuana e, limitatamente a quest'ultima sostanza stupefacente, sono specializzati nell'installazione di siti di coltivazione all'aperto¹⁶⁸;

- organizzazioni criminali vietnamite, composte da cellule non collegate fra di loro, collocate in vari Paesi dell'U.E.¹⁶⁹ e in grado di gestire contemporaneamente più siti di coltivazione (con cicli di crescita prestabiliti), di reperire attrezzature e materie prime necessarie al processo produttivo¹⁷⁰. Reinvestono i profitti di questa illecita attività in piccole aziende ovvero in beni immobiliari nel loro Paese d'origine¹⁷¹.

168 Tra i Paesi che hanno segnalato il coinvolgimento dei gruppi del crimine organizzato di lingua albanese nella coltivazione e nel traffico di cannabis figurano: Olanda, Germania, Svizzera, Italia, Svezia, Finlandia, Slovenia, Ungheria, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Albania, Grecia, Macedonia, Serbia, Bulgaria. (Fonte: Contributi dei Paesi Membri a Europol).

169 Polizia scozzese (2014), cit..

170 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015 / Coltivazione e traffico di cannabis in UE, dicembre 2015.

171 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015 / Coltivazione e traffico di cannabis in



Tali sodalizi sono attivi anche in altri settori criminali e utilizzano strategie tipiche del crimine itinerante, operando in vaste aree geografiche per risultare meno vulnerabili all'azione di contrasto¹⁷²;

- gruppi del crimine organizzato marocchino operano in reti la cui struttura è composta da cellule collegate fra loro da vincoli familiari che mantengono collegamenti con il Paese di origine. La capillare ramificazione delle suddette cellule in molti Paesi dell'UE, consente loro di controllare gran parte dei mercati all'ingrosso ed al dettaglio dell'hashish¹⁷³;
- gruppi del crimine organizzato del sud-est asiatico, i quali trasportano la sostanza prodotta in Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca, verso ovest, in direzione di Germania ed Olanda e, verso est, in direzione di Polonia, Paesi Baltici e Russia;
- gruppi turchi, che trasportano la marijuana in Europa, attraverso la Bulgaria e i Balcani;
- bande di motociclisti, gerarchicamente organizzate, costituiscono una rete strutturata e consolidata a livello internazionale in via di espansione in quasi tutta l'U.E. e, in particolare, nei Paesi Nordici. Tali bande risultano coinvolte in attività di politraffico che includono anche la commercializzazione dei derivati della cannabis destinati al Regno Unito, Germania, Belgio, Olanda, Austria, Danimarca¹⁷⁴ e Finlandia¹⁷⁵.

Infine si segnala come l'Olanda sia un importante *hub* di distribuzione della marijuana all'interno dell'U.E., in particolare di quella proveniente da diverse aree europee dove chimici sempre di nazionalità olandese fornirebbero il *know how* necessario alla diversificazione delle metodologie di coltivazione *indoor* della sostanza.

All'interno del Continente europeo, il traffico di marijuana

UE, dicembre 2015.

172 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015 / Coltivazione e traffico di cannabis in UE, dicembre 2015. È stato infatti accertato il coinvolgimento degli stessi nella produzione e traffico di metamfetamine nonché in altri ambiti criminali quali il traffico di esseri umani e sfruttamento del lavoro minorile.

173 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015 / Coltivazione e traffico di cannabis in UE, dicembre 2015e.

174 Gli appartenenti ai club dei Bandidos e degli Hell's Angels sono coinvolti nella coltivazione della marijuana e collaborano a tal fine con i gruppi del crimine organizzato vietnamita.

175 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015 / Coltivazione e traffico di cannabis in UE, dicembre 2015.

è effettuato soprattutto via terra (a mezzo auto o camion) e, in minor misura, via mare e aerea. Per quanto riguarda il trasporto delle sostanze via mare, i porti dell'Europa occidentale (Olanda e Belgio), nonché i porti del Mediterraneo (Grecia, Albania ed Italia) sono stati segnalati come importanti centri di riferimento delle spedizioni di marijuana¹⁷⁶.

Droghe sintetiche

Produzione

L'analisi del mercato degli ATS¹⁷⁷ (stimolanti di tipo amfetaminico) è resa difficile dal fatto che in relazione a queste sostanze:

- le informazioni sulla produzione globale sono estremamente limitate e non consentono di procedere ad una stima effettiva;
- i dati sul consumo all'interno di alcuni tra i principali mercati, quali l'Asia Orientale ed il Sud-est Asiatico, sono poco significativi.

La situazione è resa ancor più complessa dalla comparsa delle cosiddette NPS, talvolta accumulate alle ATS tradizionali.

Nel 2014, il numero globale degli assuntori di ecstasy¹⁷⁸ è stato stimato in 19,4 milioni di persone, che costituiscono circa la metà del numero di assuntori di amfetamina, metamfetamina e stimolanti con prescrizione obbligatoria, pari a 35,7 milioni. I sequestri globali di ATS sono passati dalle 144 t del 2011 alle 173 t del 2014.

Negli ultimi anni la quota parte più rilevante era rappresentata dalla metamfetamina (108 t nel 2014) mentre nello stesso 2014 i sequestri mondiali di amfetamina sono arrivati a 46 t. Inoltre i sequestri di ATS hanno fatto registrare, rispetto al 2013, un aumento più o meno significativo, a seconda della sostanza: più 21% per la metamfetamina, più 15% per l'amfetamina e più 122% per l'ecstasy.

Elementi investigativi emersi dai sequestri operati, hanno consentito di stabilire che l'amfetamina è oggetto di transazioni

176 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015 / Coltivazione e traffico di cannabis in UE, dicembre 2015.

177 Termine generico ATS per definire il gruppo amfetamina, metamfetamina ed ecstasy.

178 Droga sintetica (metilendiossimetanfetamina), ibrido tra un allucinogeno (mescalina) e uno stimolante (amfetamina): produce effetti simultanei di stato di eccitamento e di rilassamento dei freni inibitori, seguiti, nel tempo, da stati d'ansia e allucinazioni.



Thailandia - Sequestro di 1 milione di pasticche di amfetamina - ottobre 2016

su scala internazionale, mentre il traffico di metamfetamina si sviluppa prevalentemente tra mercati regionali.

Sulla base dei sequestri, la metamfetamina è, tra le droghe sintetiche, la sostanza più diffusa in Asia Orientale, nel Sud-est Asiatico¹⁷⁹ e in Nord America.

Negli ultimi anni il Nord America ha segnalato costantemente alle Agenzie delle Nazioni Unite il quantitativo più ingente di metamfetamina sequestrato, benché, fra il 2009 ed il 2014, i sequestri di metamfetamina registrati in Asia Orientale e nel Sud-est Asiatico siano pressoché quadruplicati.

Asia

In questa area sono in continua crescita la disponibilità e la domanda di metamfetamina, sia in cristalli (*ice*) che in pasticche, sostenute da una sempre maggiore produzione nella stessa Cina, in Myanmar e nelle Filippine, ai cui volumi si aggiungono le rilevanti importazioni provenienti dal Messico e dal Medio Oriente¹⁸⁰.

Medio Oriente

Nel periodo compreso fra marzo 2014 e novembre 2015 sono stati registrati sequestri di ingenti quantitativi di Fenetilina in compresse, un'amfetamina commercializzata

179 Benché a partire dal 2012 sia stato segnalato nelle stesse aree un aumento significativo dei sequestri di ketamina: nel 2014 le quantità sequestrate sono più che raddoppiate, passando dalle 6 t ad oltre 12 t.

180 International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2016.

con il marchio *Captagon*¹⁸¹. L'incremento dei sequestri di questa sostanza nella regione in argomento è in parte attribuibile ad una emergente produzione locale, nonché ad una maggiore disponibilità di precursori. Negli anni 2013 e 2014, l'amfetamina sequestrata in Medio Oriente era prevalentemente di provenienza libanese e siriana¹⁸².

Cina

La metamfetamina prodotta in questo Paese è destinata soprattutto all'Indonesia, Malaysia, Australia e Nuova Zelanda¹⁸³.

In tali aree le droghe sintetiche stanno progressivamente sostituendo l'eroina,

tradizionalmente considerata la sostanza illecita più diffusa nei fenomeni d'abuso¹⁸⁴.

Il sistema di commercializzazione tramite la rete Internet favorisce la reperibilità di tali sostanze che sono acquistate online e recapitate al destinatario per mezzo di corrieri postali.

La Cina registra circa il 45% dei sequestri di droghe sintetiche di tutta l'Asia.

Nell'area meridionale del Paese - soprattutto ad Hong Kong - risulta in costante crescita anche la domanda di Ketamina, il cui consumo è favorito dal prezzo contenuto: classificata fra le Nuove Sostanze Psicoattive (NPS), è posta sotto controllo a livello nazionale e risulta al terzo posto tra quelle maggiormente utilizzate¹⁸⁵. Nel 2013, sono stati smantellati 122 laboratori clandestini per la produzione di Ketamina, a

181 Nome commerciale di un farmaco a base di amfetaminici, impiegato per la terapia della narcolessia e dell'iperattività ma utilizzato anche in modo improprio come stupefacente per i suoi effetti anestetici ed euforizzanti. <http://www.treccani.it/vocabolario/captagon>.

La fenetilina (nota anche come amfetaminoetilteofillina o amfetillina) è un composto derivato dal legame tra amfetamina e teofillina (farmaco usato per la cura delle malattie respiratorie). Viene commercializzata come psicostimolante sotto il nome di Captagon, Biocapton e Fitton. Fonte: National Center for Biotechnology Information (Centro Nazionale per le Informazioni Biotechologiche, è una parte della National Library of Medicine, che dipende a sua volta dall'Istituto per la salute americano).

182 WDR 2016, cit..

183 INCSR 2016, cit..

184 INCSR 2016, cit..

185 INCSR 2016, cit.; INCB 2015, cit..



Indonesia - Sequestro di 29.550 pasticche di ecstasy a Giacarta - novembre 2016

fronte degli 81 individuati nel 2012¹⁸⁶. Il Paese rappresenta, altresì, un importante produttore ed esportatore di cannabinoidi sintetici e di catinoni sintetici, il cui impiego risulta in aumento¹⁸⁷.

India

È considerata il maggior produttore di stimolanti di tipo amfetaminico di tutta la regione: il prodotto locale in polvere viene prevalentemente contrabbandato nei mercati di consumo esteri. Tuttavia, nel Paese vengono importati ATS in compresse provenienti principalmente dal Myanmar. Nel 2014, il "Narcotics Control Bureau of India" (l'Ufficio per il Controllo degli stupefacenti indiano) ha comunicato che sono stati smantellati 5 laboratori per la produzione di queste sostanze: in tali siti sono stati scoperti e sequestrati 155 kg di amfetamina e 162 kg di efedrina e pseudoefedrina¹⁸⁸.

Iran

Recentemente nel Paese è stato riscontrato un aumento del consumo di droghe sintetiche, tradizionalmente importate dai Paesi asiatici, dalla Federazione Russa e dai Paesi Bassi. È stata accertata, inoltre, l'esistenza di laboratori clandestini per la produzione di ecstasy, di amfetamina e di

metamfetamina, come stanno a provare i 416 laboratori illegali per la produzione di metamfetamina sequestrati dalle Forze di Polizia nel 2014 (erano stati 350 nel 2013)^{189 190}.

La consistente disponibilità di queste sostanze (*in primis* di metamfetamina), ha determinato un maggiore coinvolgimento dei gruppi criminali autoctoni¹⁹¹ nella gestione dei traffici a livello locale ed internazionale¹⁹².

Si registrano anche sensibili aumenti dei sequestri di pseudoefedrina, la sostanza chimica di base utilizzata per la produzione di ATS, e di anidride acetica proveniente soprattutto dalla Cina¹⁹³.

Arabia Saudita

È un mercato di consumo di ingenti quantità di amfetamine, tra le quali va segnalata la citata Fenetillina, l'amfetamina commercializzata con il marchio captagon¹⁹⁴, importata

189 International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2016.

190 Secondo l'UNODC nelle annualità 2013 - 2014 sono stati smantellati rispettivamente 445 e 340 laboratori clandestini per la produzione di stimolanti di tipo amfetaminico (Fonte: INCB 2015, cit.), mentre l'Esperto per la Sicurezza in Iran cita, nella relazione del II semestre 2015, oltre 172 laboratori per la produzione di metamfetamina smantellati nel 2014.

191 Sempre più indirizzati verso attività di polltraffico (oppiacei, hashish e metamfetamina).

192 Sono gli stessi gruppi criminali che riforniscono i mercati del Medio Oriente, del Sud-est Asiatico e dell'Asia centrale, arrivando anche a quelli europei e italiani.

193 Esperto per la Sicurezza in Iran, Rel. I sem. 2014.

194 La fenetilina (nota anche come amfetaminoetilteofillina o amfetillina) è un composto derivato dal legame tra amfetamina e teofillina (farmaco usato per

186 WDR 2016, cit..

187 International Narcotics Control Strategy report (INCSR), 2015..

188 INCB 2015, cit..

principalmente dalla Giordania, dal Libano e dalla Siria. Nell'ottobre del 2015 ne sono state sequestrate circa 2 t presso l'aeroporto internazionale di Beirut (Libano), destinate al territorio saudita.

Nei Paese sono particolarmente elevati gli indici di consumo della Ketamina e di alcune altre sostanze di origine sintetica non tabellate¹⁹⁵.

Oceania

Dal 2012 sono stati registrati importanti incrementi nel numero dei sequestri di metamfetamina nonché un marcato aumento della popolazione consumatrice di tale sostanza in forma di cristalli.

Americhe

Messico

I laboratori per la produzione di droghe sintetiche sono concentrati nelle regioni di Michoacan, Guerrero e Jalisco¹⁹⁶. Gran parte della produzione è destinata al mercato statunitense, mentre il 20% alimenta quello interno, la cui domanda è in costante aumento, soprattutto fra i giovani di età compresa tra i 18 ed i 30 anni¹⁹⁷.

È di provenienza messicana la metamfetamina in cristalli che, dal 2013, è oggetto di sequestri in Estremo Oriente, Sud-est Asiatico ed Oceania (precisamente in Giappone, Corea del Sud, Filippine ed Australia)¹⁹⁸.

Dal 2008, a seguito del divieto di importazione di efedrina e pseudoefedrina dalla Cina e dall'India, la produzione illecita di tali sostanze è stata delocalizzata nei Paesi limitrofi (Panama, Guatemala, Honduras) e, soprattutto, in America del Sud (Argentina, Cile ed Uruguay), dove dette importazioni di precursori di provenienza cinese¹⁹⁹ e indiana

sono notevolmente aumentate.

In proposito, fonti della DEA statunitense segnalano il coinvolgimento del gruppo di Sinaloa nella commercializzazione dell'efedrina cinese che raggiunge il Paese attraverso il Cile e l'Argentina.

Stati Uniti d'America

Nella maggior parte dei casi, l'MDMA sequestrata è prodotta nei laboratori clandestini installati in territorio canadese, da dove viene importata attraverso la frontiera settentrionale. I principali fornitori di MDMA sono i gruppi del crimine organizzato transnazionale asiatico operanti in Canada, prevalentemente nella Columbia Britannica, in Ontario e nel Québec, che producono decine di milioni di pasticche destinate al mercato illecito statunitense²⁰⁰. In merito alla composizione delle compresse è stato osservato che spesso l'MDMA è associata alla metamfetamina, alla ketamina, alla caffeina²⁰¹.

Nel 2014, le Autorità hanno segnalato un calo della produzione interna, effettuata prevalentemente in laboratori clandestini di modeste dimensioni e un concomitante incremento dell'importazione di quella sintetizzata in Messico²⁰².

Dal 2009, le Autorità antidroga hanno scoperto oltre 250 nuovi composti di sintesi, nella maggior parte dei casi acquistati online all'ingrosso e spediti a mezzo corrieri postali da distributori operanti specialmente in Cina²⁰³.

Con riferimento al traffico di precursori chimici, il Paese rappresenta il primo importatore al mondo di pseudoefedrina.

Africa

Il mercato illecito delle droghe sintetiche sta assumendo notevole rilevanza. Il numero dei consumatori è stato stimato in circa 2,5 milioni di persone (corrispondente

la cura delle malattie respiratorie), per entrambe le quali funge da pro farmaco (precursore del principio attivo). Viene commercializzata come psicostimolante sotto il nome di Captagon, Biocapton e Fitton.

195 Dipartimento di Stato USA – International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2012; United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - World Drug Report (WDR) 2013; International Narcotics Control Board (INCB), Rapporto Annuale 2015.

196 Esperto per la Sicurezza in Messico - relazione II sem. 2015.

197 Esperto per la Sicurezza in Messico - relazione II sem. 2015.

198 WDR 2015, cit. e International Narcotics Control Board (INCB) – Annual Report 2015.

199 È stata accertata la presenza di brokers di nazionalità cinese e sudamericana in contatto diretto con i Cartelli de "la Familia Michoacana", del Golfo e dei Los

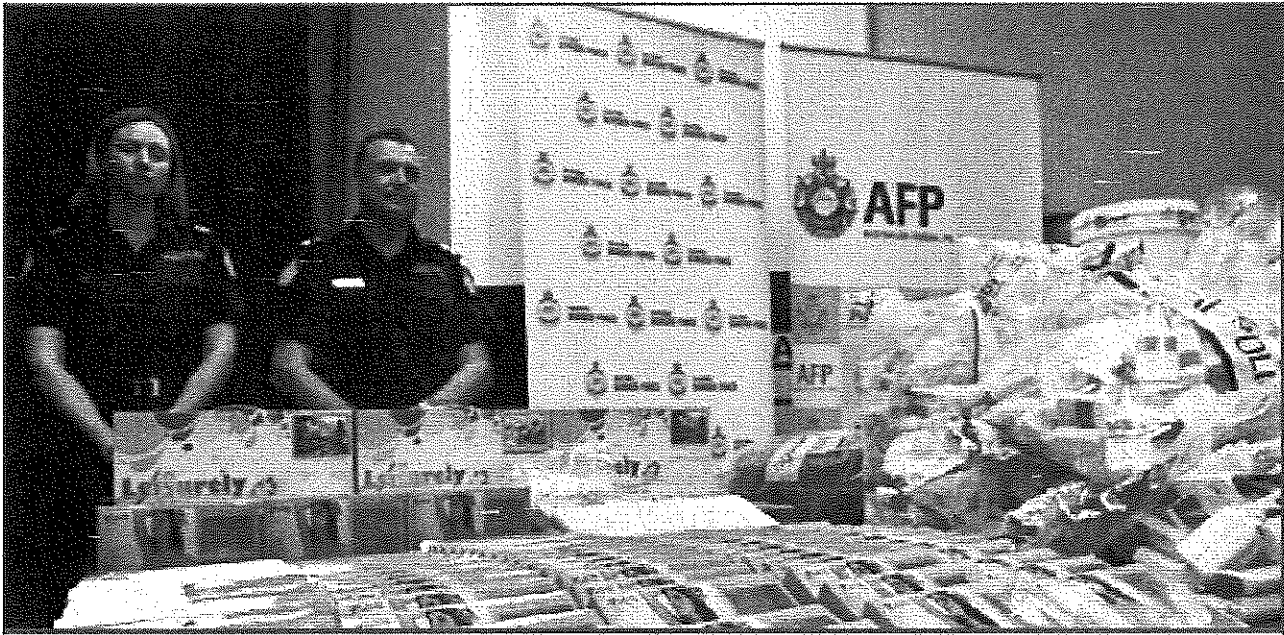
Zetas.

200 Tali organizzazioni asiatiche hanno il controllo del traffico di MDMA negli USA con il supporto delle bande di strada e di quelle di motociclisti fuorilegge per la distribuzione sul mercato al dettaglio. Recentemente le organizzazioni messicane si procurano in Canada l'MDMA per rivenderlo all'ingrosso negli Stati Uniti ai dettaglianti locali. Fonte: NDTA 2015, cit..

201 Si tratta di laboratori improvvisati allestiti all'interno di cucinini (in grado di produrre lotti di circa 60 gr di metamfetamina ciascuno) ove vengono utilizzate efedrina e pseudoefedrina come precursori di base. Fonte: NDTA 2015, cit..

202 "Generally, these laboratories produce two ounces or less of methamphetamine per batch". Fonte: NDTA 2015, cit..

203 NDTA 2014 - 2015, cit..



Australia - Sequestro di 190 litri di metamfetamina liquida occultata nel gel di biancheria da donna a Sidney - febbraio 2016

approssimativamente al 9% del totale mondiale).

In particolare, dall'Area occidentale vengono esportati ingenti quantitativi di metamfetamina verso i mercati asiatici (Giappone e Corea, seguiti da Malaysia e Thailandia), spesso fatti transitare in Europa o in Medio Oriente. Dal 2009, prevalentemente in Nigeria, Benin, Camerun, Senegal, Costa d'Avorio e Ghana sono aumentati i sequestri di queste sostanze²⁰⁴, il cui traffico si sviluppa principalmente per via aerea, con l'impiego di corrieri "ovulatori" ovvero occultando la sostanza all'interno dei bagagli. Risulta, altresì, in aumento il numero dei laboratori clandestini per la produzione di amfetamine e metamfetamine segnalati in Nigeria, Mali e Guinea (Conakry).

Nell'ambito di tale mercato, i ridotti costi di produzione hanno indotto i gruppi criminali locali a dedicarsi al traffico di metamfetamina e anche a quello dell'efedrina e della pseudoefedrina, i principali precursori chimici per la produzione della citata metamfetamina. I prezzi di vendita decisamente contenuti e meno elevati rispetto ad altre droghe hanno, inoltre, determinato un aumento del numero dei consumatori, specie tra la popolazione giovanile.

Altra regione di rilievo per il consumo delle droghe di sintesi

²⁰⁴ L'andamento risulta confermato dai dati dei sequestri del primo semestre del 2016. Nel 2015 sono stati sequestrati segnatamente 150,59 kg di metamfetamine e 13,902 kg di amfetamine.

è il Sudafrica. Le organizzazioni criminali operanti nel Paese si approvvigionano di ingenti quantità di precursori chimici principalmente dall'India e dalla Cina, collocando tale Stato fra i principali importatori a livello mondiale di efedrina e pseudoefedrina²⁰⁵.

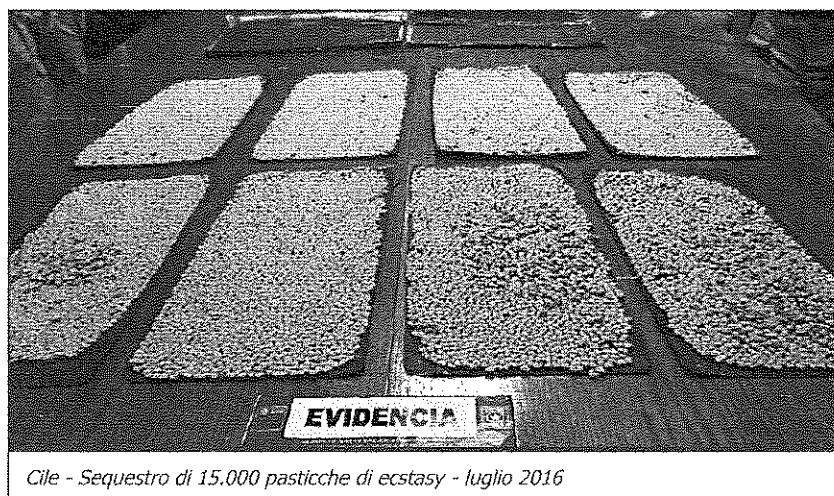
Le organizzazioni criminali attive nel Continente coinvolte nel traffico di ATS sono composte principalmente da nigeriani e ghanesi che, a causa della serrata attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nei Paesi d'origine, hanno diversificato le rotte, facendo transitare le partite di sostanze stupefacenti in Senegal. Tra gennaio e febbraio del 2015, in quest'ultimo Paese, anche grazie al *know how* fornito dagli omologhi francesi, le dogane senegalesi hanno operato due importanti sequestri per un totale di 111 kg di metamfetamina.

Le attività d'indagine hanno permesso di accertare collegamenti tra gruppi criminali nigeriani con esponenti di organizzazioni sudamericane specializzate nei traffici di metamfetamina (in Nigeria²⁰⁶, tra il 2011 ed il 2013, sono stati smantellati 7 laboratori clandestini ed arrestati due cittadini sudamericani).

Per quanto riguarda le organizzazioni criminali nigeriane non

²⁰⁵ Dipartimento di Stato USA – International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2016.

²⁰⁶ Primo paese africano produttore di metamfetamina. Sebbene, secondo l'INCB, altri Stati come Costa d'Avorio, Benin, Gambia, Ghana, Togo, Senegal, Mauritania e Mali risultino interessati da tale attività.



Cile - Sequestro di 15.000 pasticche di ecstasy - luglio 2016

si può escludere un legame di collaborazione con il sodalizio criminale giapponese denominata Yakuza²⁰⁷, posto che quest'ultima organizzazione controlla gran parte del traffico di droga in Giappone, ove sono presenti gruppi criminali nigeriani e che gli stessi mantengono legami con i messicani ed i sud africani (principali produttori di metamfetamina in Africa)²⁰⁸. La Nigeria rappresenta un importante hub di produzione e traffico di questa droga, unitamente ad altri Paesi dell'area, quali la Costa d'Avorio, il Benin, il Gambia, il Ghana, il Togo, il Senegal, il Mali e la Mauritania²⁰⁹.

Europa

Gli stimolanti sintetici di più ampio consumo nel mercato europeo sono l'amfetamina, l'MDMA (ecstasy) e, in minor misura, la metamfetamina. Si stima che il valore del mercato delle amfetamine e delle metamfetamine sia di circa 1,8 miliardi di euro, mentre quello dell'MDMA si attesterebbe su circa 670 milioni di euro.

L'amfetamina risulta non solo più utilizzata della metamfetamina, ma è anche la sostanza più rinvenuta in occasione dei sequestri.

Il dato relativo ai sequestri risulta comunque di difficile interpretazione posto che:

- esiste ancora un notevole numero di casi di sequestro non segnalati;

²⁰⁷ Controlla gran parte del traffico di droga in Giappone ed è altresì coinvolta in quello della metamfetamina in altre aree del mondo (in particolare, in California e alle Hawaii gestisce il 90% del traffico di tale stupefacente).

²⁰⁸ Esperto per la Sicurezza in Senegal, relazione I semestre 2016.

²⁰⁹ Esperto per la Sicurezza in Senegal, relazione I semestre 2016.

- non tutti i Paesi dell'area fanno sempre una chiara distinzione tra le due sostanze²¹⁰.

La maggior parte delle droghe sintetiche consumate in UE è prodotta nel Vecchio Continente. Quote di questa produzione alimentano flussi di traffico tra le diverse zone di consumo e rotte d'esportazione verso altre aree del mondo, quali le Americhe e l'Australia. Su scala regionale, l'Olanda e il Belgio rappresentano i più importanti Paesi di produzione dell'MDMA e dell'amfetamina, mentre la produzione di metamfetamina è tradizionalmente concentrata nei Paesi dell'Europa centrale, in particolar

modo nella Repubblica Ceca e, in misura meno significativa, in altri Paesi confinanti²¹¹.

L'UE è anche una zona di transito della metamfetamina prodotta in Africa occidentale ed in Iran, la cui destinazione finale è individuabile nei mercati dell'estremo oriente²¹².

Gli indici di consumo dell'amfetamina (meno costosa rispetto alla metamfetamina) risultano costanti in molti Paesi; quelli della metamfetamina, in particolare, si mantengono relativamente bassi, anche se sono stati rilevati segnali di un incremento dell'uso di questo stupefacente in alcuni Paesi dell'Europa centrale (Austria, Germania e Polonia) ed in altri Stati dell'Area meridionale (Grecia e Turchia).

Nei mercati dell'Europa settentrionale e dei Paesi baltici, in casi non molto diffusi, l'amfetamina è stata sostituita dalla metamfetamina nei fenomeni d'abuso²¹³.

Le organizzazioni criminali olandesi, belghe, tedesche e britanniche hanno un ruolo egemonico nel traffico di MDMA e di amfetamina, attraverso il quale approvvigionano, pressoché in esclusiva, i mercati di consumo dell'Europa occidentale. Invece, le bande di motociclisti e i gruppi del crimine organizzato di origine lituana e polacca – operanti nella regione del Mar Baltico – hanno un ruolo importante nel traffico e nella distribuzione di droghe sintetiche nei Paesi

²¹⁰ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA) - Sezione Analisi Strategica, analisi della Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica (2016).

²¹¹ EUROPOL - EMCDDA, Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica (2016).

²¹² EUROPOL - EMCDDA, cit..

²¹³ EUROPOL - EMCDDA, cit..



nordici²¹⁴.

In Europa si stima che facciano uso di amfetamine 1,6 milioni di persone, mentre il numero dei consumatori di MDMA è di circa 2,5 milioni.

Nel 2014 sono stati commessi:

- 79.000 reati correlati all'amfetamina;
- 4.900 reati correlati alla metamfetamina;
- 18.000 reati correlati all'MDMA.

Nello stesso anno sono state sequestrate:

- 7,1 t di amfetamina all'esito di 36.000 operazioni di polizia (7,4 t in 42.000 operazioni se si includono Norvegia e Turchia);
- 0,5 t di metamfetamina in 8.000 operazioni (0,8 t in 11.000 operazioni se si includono Norvegia e Turchia);
- 6,1 milioni di compresse di MDMA al termine di 17.000 operazioni, nonché ulteriori 220 kg della stessa sostanza (9,8 milioni di compresse in 21.000 operazioni se si includono Norvegia e Turchia)²¹⁵.

Olanda

Il Paese è un importante produttore di amfetamine ed ecstasy²¹⁶. Nel 2013 le Autorità olandesi hanno smantellato 57 siti di produzione di droghe sintetiche (42 nel 2012 e 30 nel 2011). Nella maggior parte dei casi si trattava di installazioni adibite alla produzione di amfetamina e MDMA oppure all'elaborazione di precursori alternativi ai precursori catalogati. L'amfetamina di produzione olandese è destinata non solo al consumo interno ma principalmente alla diffusione nel Regno Unito e nei Paesi Scandinavi, mentre l'MDMA è esportata anche in Australia²¹⁷.

Polonia

Le droghe di sintesi prodotte nel Paese (amfetamine e, recentemente, metamfetamine), sono destinate ai mercati

214 EUROPOL - EMCDDA, cit.

215 Le cifre fornite devono essere considerate stime indicative e non dati statistici consolidati; dove non si disponeva dei dati relativi al 2014 sono stati utilizzati quelli più recenti; non sono disponibili dati recenti riguardo al numero dei sequestri operati, ad esempio, in Olanda, Francia e Polonia, di conseguenza non sono stati inclusi. Fonte: EMCDDA/Punti focali nazionali Reitox.

216 INCB 2015, cit.

217 EMCDDA 2016, cit.



Irlanda - Sequestro di 3,75 kg di amfetamina liquida e 2 kg di cocaina a Dublino - ottobre 2016

di consumo locali, europei (Germania, Francia, Svezia ed altri Paesi Scandinavi, Regno Unito, Irlanda ed Austria) e nordamericani.

L'ecstasy di produzione polacca è, invece, esportata principalmente verso i Paesi Bassi, il Belgio e gli Stati Uniti d'America.

I laboratori, piccoli e rudimentali, sono allestiti all'interno di cucine in grado di produrre modeste quantità di stupefacente. I processi di produzione e di distribuzione sono gestiti dalla criminalità organizzata che attrezza e rifornisce i laboratori clandestini con i prodotti e i precursori necessari per la sintesi dello stupefacente²¹⁸.

Bulgaria

L'incremento dei sequestri effettuati sul territorio bulgaro è lo specchio di un aumento del traffico di ecstasy in questo Paese, sia di quella prodotta localmente sia di quella in transito proveniente dai Paesi Bassi e diretta agli emergenti mercati di consumo del Medio Oriente. Secondo le Autorità bulgare, una parte dell'ecstasy introdotta in Bulgaria, viene scambiata con partite di eroina²¹⁹.

Nel 2014, le Autorità hanno sventato diversi tentativi di

218 European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA) - Country Report 2016, Poland.

219 International Narcotics Control Board (INCB) - Annual Report 2015.

distrazione di pseudoefedrina²²⁰ dai circuiti legali, sotto forma di preparati farmaceutici prodotti in Turchia e destinati ai laboratori clandestini installati nella Repubblica Ceca e in Polonia, per un totale di circa 500 kg²²¹.

Russia

Viene evidenziata una consistente produzione in laboratori di piccolo cabotaggio con capacità produttive ancora limitate, spesso allestiti in villaggi ubicati in zone remote o poco controllate²²². Si segnala inoltre la presenza sui mercati interni di un'amfetamina di produzione locale denominata "vint"²²³.

NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE

Il mercato delle NPS continua ad essere caratterizzato dalla comparsa di un crescente numero di nuove sostanze. Fra il 2008 ed il 2015, sono giunte alla Commissione Consultiva di Allerta Precoce delle NPS dell'UNODC, complessivamente 644 segnalazioni da parte di 102 Paesi.

Fra il 2012 ed il 2014, la maggior parte delle sostanze segnalate per la prima volta rientrava nella categoria dei cannabinoidi sintetici, anche se i dati relativi al 2015 hanno evidenziato una diversa tendenza del fenomeno. Infatti, il numero dei catinoni sintetici²²⁴ (20) segnalati per la prima volta è risultato equivalente al numero dei cannabinoidi sintetici (21) mentre sono state individuate ulteriori 21 sostanze contenenti oppioidi sintetici (derivati del fentanyl) e sedativi (benzodiazepine).

Tuttavia, il mercato globale delle NPS continua ad essere caratterizzato dalla presenza predominante dei cannabinoidi sintetici (con 32 t sequestrate su un totale di 34 t, escludendo le NPS di origine vegetale e la Ketamina). Una rilevante quota di tali sequestri (26,5 t) è stata effettuata negli Stati Uniti. I sequestri globali di catinoni sintetici – che nel 2014 ammontavano a 1,3 t – sono comunque triplicati rispetto al 2010, anno in cui sono stati segnalati per la prima volta.

220 Precursore utilizzato nella sintesi della metamfetamina.

221 INCB 2015, cit..

222 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - World Drug Report (WDR), 2014..

223 "Narcotics and Nationalism", 2016 cit..

224 Possono produrre effetti farmacologici sostanzialmente simili a quelli di varie sostanze controllate quali metcatinone, MDMA, amfetamina, metamfetamina e cocaina.

L'UNODC, che monitorizza le NPS dal 2008, ha evidenziato una situazione di mercato talvolta stabile (sostanze che emergono, si diffondono e per diversi anni restano sul mercato) e, in altri casi, estremamente dinamica (sostanze che compaiono per un breve lasso di tempo e solo localmente e poi scompaiono)²²⁵.

Nuove Sostanze Psicoattive nell'Unione Europea

Nel 2015, sono state segnalate per la prima volta al Sistema di Allerta Precoce dell'UE 100 NPS²²⁶, portando così ad oltre 560 il numero totale della sostanze non tabellate sottoposte a monitoraggio da parte dell'EMCDDA: si tratta di un numero più che doppio rispetto alle sostanze controllate ai sensi delle Convenzioni internazionali sugli stupefacenti. Più del 70% di queste (oltre 380), sono state scoperte negli ultimi cinque anni.

I dati sui sequestri trasmessi dalle Forze di Polizia confermano l'espansione e la rilevanza di questo mercato: nel 2014, in tutta Europa, sono stati effettuati circa 50.000 sequestri (4 t) di NPS, circa 30.000 dei quali riferibili ai cannabinoidi sintetici²²⁷ (oltre 1,3 t). I catinoni sintetici²²⁸ figuravano, invece, al secondo posto con oltre 8.000 operazioni, equivalenti a circa 1 t di sostanze.

Nel 2014, i cannabinoidi sintetici e i catinoni sintetici, considerati globalmente, sono stati oggetto di oltre il 60% del numero totale dei sequestri effettuati, seguiti da altri gruppi di sostanze - benché numericamente meno rappresentative - quali le benzodiazepine e gli analoghi del fentanyl²²⁹.

Cannabinoidi sintetici

Dal 2008 sono stati individuati oltre 130 diversi cannabinoidi sintetici presumibilmente di provenienza cinese²³⁰. Tali prodotti di sintesi vengono miscelati a sostanze vegetali e venduti come "legal highs" (sballi leciti). Nel 2013, sono stati

225 United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) – World Drug Report 2016.

226 Nello stesso anno il WDR segnala l'individuazione di 75 nuove NPS (anche se i dati sono in via di definizione).

227 Vendibili come prodotti per usi diversi e leciti (sali da bagno, incensi ecc.) ma che, contenendo un simile sintetico della cannabis ne riproducono gli effetti ancorché potenziati.

228 Utilizzabili quali analoghi dell'amfetamina, dell'MDMA e della cocaina.

229 EUROPOL - EMCDDA, cit..

230 EMCDDA (2015), cit..



segnalati all'EMCDDA 21.000 sequestri di cannabinoidi di questo tipo, per un totale di 1,5 t di sostanze²³¹.

Poiché questi prodotti hanno costi di produzione inferiori rispetto a quelli dei derivati naturali della cannabis, è ipotizzabile che, in futuro, questi nuovi mercati di consumo possano attrarre l'attenzione anche della criminalità organizzata²³².



Cannabinoidi sintetici

231 EMCDDA (2015), "Prospettive in materia di droga: Cannabinoidi sintetici in Europa"; WDR (2015), cit..

232 EUROPOL - Rapporto di situazione 2015 / Coltivazione e traffico di cannabis in UE, dicembre 2015.



RELAZIONE ANNUALE 2016

Attività di contrasto delle Forze di Polizia a livello nazionale

PARTE SECONDA

STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA	53
ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO NAZIONALE	73
ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE	121



**RELAZIONE
ANNUALE 2016**

Il fenomeno criminale nel traffico di droga in Italia

IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA

IL CONTRASTO AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI IN ITALIA	55
ELENCO PRINCIPALI OPERAZIONI CONCLUSE	60
IL COORDINAMENTO OPERATIVO REALIZZATO DALLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA QUALE VALORE AGGIUNTO	71



**RELAZIONE
ANNUALE 2016**

Il fenomeno criminale nel traffico di droga in Italia



IL CONTRASTO AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI IN ITALIA

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ricopre, da oltre 25 anni, un ruolo di assoluta centralità nell'assetto del contrasto nazionale al traffico di sostanze stupefacenti, esercitando, per legge, l'esclusivo compito di coordinamento di tutte le attività investigative ed operative condotte dalle Forze di Polizia italiane nello specifico settore.

Tale azione viene realizzata soprattutto grazie alla raccolta sistematica ed all'elaborazione delle informazioni provenienti dalle attività investigative nazionali e da quelle estere con riguardo all'Italia, la cui analisi, oltre a rappresentare un fondamentale supporto informativo e tecnico alle indagini, pone la D.C.S.A. nelle condizioni di garantire:

- un punto di osservazione privilegiato dello specifico fenomeno, che minimizzi i rischi derivanti da dannose sovrapposizioni, conferendo la necessaria efficacia e fluidità all'azione investigativa delle unità territoriali;
- la cooperazione internazionale, necessaria a mantenere l'aderenza dell'azione investigativa alle caratteristiche transnazionali del fenomeno, attraverso lo sviluppo di forme di collaborazione coordinate e condivise con paritetici uffici esteri impegnati in parallele attività di contrasto al narcotraffico;
- l'adeguata conoscenza delle mutevoli dinamiche del traffico di sostanze stupefacenti al fine di prevenire il consolidamento di nuovi mercati e network criminali.

L'analisi dei dati relativi ai risultati ottenuti nel settore della lotta al narcotraffico e delle informazioni investigative, anche per il 2016, conferma:

- la centralità dell'Italia nel quadro europeo, grazie soprattutto alla pervicacia delle organizzazioni criminali autoctone che, nonostante la crescente efficacia dell'azione di contrasto, continuano a rappresentare un "affidabile" partner commerciale delle organizzazioni produttrici e fornitrici, soprattutto della cocaina e dell'hashish;
- l'incessante impegno delle Forze di Polizia italiane nel contrasto ad un fenomeno che, continuando a costituire primaria fonte di finanziamento delle organizzazioni criminali, minaccia direttamente la sicurezza e la stabilità tanto delle comunità locali quanto di intere aree

geografiche, garantendo, in via diretta o derivata, liquidità finanziaria a diverse altre forme di criminalità comune/organizzata;

- l'evolversi del fenomeno che, continuando a rappresentare il principale settore di interesse della criminalità organizzata globale, nonostante gli sforzi delle Autorità nazionali e della comunità internazionale, costituisce un'attuale e quanto mai pericolosa minaccia per la sicurezza e la salute delle popolazioni;
- la dimensione marcatamente imprenditoriale del fenomeno, grazie, in particolare, all'accumulazione di ingenti capitali reinvestiti in attività illecite o ripuliti per essere immessi nell'economia legale;
- la capacità di penetrare i mercati legali, alterandone le regole, e gli apparati pubblici, spesso permeabili a forme di corruzione se non di collusione.

In campo nazionale, il traffico di sostanze stupefacenti continua a seguire un andamento piuttosto costante. In particolare:

- i prodotti cannabinoidi, segnatamente resina ed erba di cannabis (hashish e marijuana), continuano a rappresentare le sostanze maggiormente diffuse.

L'azione di contrasto nazionale, al riguardo, pone all'evidenza che:

- l'hashish, di origine pressoché esclusivamente marocchina, giunge sul mercato nazionale seguendo direttrici oramai consolidate, che vedono la Spagna ricoprire un ruolo di *hub* europeo funzionale alla ricezione dal Marocco ed allo stoccaggio dei grandi quantitativi da inoltrare ai mercati di consumo europei, con particolare riguardo a quello francese ed italiano. Al riguardo, negli ultimi anni, si è registrata una progressiva ricerca, da parte di trafficanti nordafricani, di direttrici alternative a quelle tradizionali ed il trasferimento di grandi quantitativi di hashish sulle rotte marittime del Mediterraneo orientale in direzione della Libia, dell'Egitto e della Turchia. A contrasto di tali nuove tendenze, nell'ultimo triennio, sono stati ottenuti rilevanti risultati grazie all'assiduo utilizzo degli strumenti offerti dall'applicazione dell'art. 17 della Convenzione delle Nazioni Unite di Vienna del 1988 e

dell'art.110, lettera D, della Convenzione delle Nazioni Unite di Montego Bay del 1982.

Sulla base di tale linea strategica, nei citati periodi, le Forze di Polizia italiane, supportate e coordinate dalla D.C.S.A., hanno individuato, intercettato e sequestrato rispettivamente 5 natanti con a bordo oltre 80 tonnellate complessive di hashish e 1 natante con a bordo 1,62 tonnellate di hashish.

L'attività rientra in una più ampia manovra di contrasto condotta dall'Italia in sinergia con i principali partner dell'area mediterranea, primi fra tutti la Spagna, la Francia, il Marocco, la Grecia e l'Albania e con il supporto del MAOC-N e del CeCLAD-M, finalizzata a:

- aggredire il fenomeno in mare, ovvero in una fase antecedente all'immissione dello stupefacente sui territori nazionali;
- colpire le organizzazioni criminali sui loro asset logistici (flotte);
- approntare una collaborazione, anche di *intelligence*, sempre più prossima ai livelli di comando delle organizzazioni fornitrici;
- creare i presupposti per una sempre più efficiente rete di collaborazione.

L'articolo 17 della Convenzione di Vienna del 1988 ha sancito la possibilità per uno Stato che abbia motivo di sospettare che una nave di altra nazionalità stia praticando un traffico di stupefacenti, di chiedere allo Stato di bandiera l'autorizzazione ad assumere misure d'intervento appropriate, quali il fermo, l'ispezione e la visita della nave, nonché, laddove siano rinvenute prove del traffico, azioni coercitive nei riguardi del natante, del carico e dell'equipaggio.

L'adozione di tali misure, nonostante le enunciazioni contenute nelle premesse della medesima Convenzione, è però subordinata all'esistenza di trattati in vigore tra lo Stato di bandiera e quello che intende effettuare il controllo sul natante, ovvero di ogni altro accordo o intesa conclusi altrimenti tra le Parti interessate.

Tale precetto ha trovato risposta, in ambito europeo, con l'Accordo sul traffico illecito via mare, applicativo dell'articolo 17 della Convenzione delle Nazioni unite

contro il traffico illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope, aperto alla firma degli Stati aderenti al Consiglio d'Europa a Strasburgo il 31 gennaio 1995, il cui processo di ratifica a livello nazionale è stato promosso dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Il testo, infatti, entrato in vigore il 1° maggio 2000, è stato finora sottoscritto e ratificato da 15 Paesi europei, di cui 12 dell'area comunitaria, mentre altri 8 Stati membri, tra cui l'Italia, lo hanno sottoscritto ma non ancora ratificato e reso esecutivo con un atto normativo interno.

Su iniziativa dei Ministeri competenti, il 30 settembre 2014, il Consiglio dei Ministri ha licenziato il disegno di legge di ratifica e il 7 novembre lo stesso è stato presentato alla Camera dei Deputati, per essere poi assegnato, il 4 dicembre successivo, in sede referente, alle Commissioni riunite Esteri e Giustizia della Camera, come meglio descritto nella Parte Terza alla pag. 245.

L'idea portante che unisce le disposizioni del Trattato, con cui è disciplinato un così vasto spettro di misure, è quella di comporre un sistema armonico e integrato di strumenti tecnici e giuridici che consenta ai partner europei di porre in essere un'azione di contrasto valida, rapida e coordinata.

La sua diffusa adozione nel contesto comunitario, oltre ad elevare ed affinare ulteriormente i livelli della cooperazione di polizia nel settore del contrasto al traffico di stupefacenti, porterà in breve ad un sostanziale allineamento dei protocolli operativi dei Paesi membri coinvolti in un settore così strategico anche per la lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo.

Sul piano strettamente operativo, oltre al tradizionale coinvolgimento delle reti marocchine, continua a registrarsi una forte implicazione delle organizzazioni criminali italiane, tra le quali emergono compagini organiche o, comunque, contigue alla camorra ed alla 'ndrangheta che vantano interessi assolutamente consolidati nella penisola iberica. In tale caso, il traffico viene realizzato soprattutto su ruota, utilizzando camion appartenenti a società commerciali italiane (ad esempio operanti nel settore ortofrutticolo) o autovetture spesso



modificate allo scopo (vani occulti apribili con sofisticati sistemi idraulici);

- la marijuana risulta provenire, per la maggior parte, dall'Albania sulla via marittima fino alle coste pugliesi, calabresi e siciliane dove si registrano saldature tra le compagnie fornitrici albanesi e quelle destinatarie, anche contigue alle organizzazioni criminali autoctone. Nel settore viene all'evidenza anche il ricorso a velivoli leggeri ed ultraleggeri, pilotati anche da italiani, che utilizzano improvvisate strisce di decollo ed atterraggio appositamente realizzate nelle aree più isolate in Albania.

Al riguardo, non può non essere considerata anche una consistente produzione interna, assicurata soprattutto attraverso coltivazioni illecite presenti prevalentemente nelle calde ed assolate regioni meridionali (circa 725.000 piante sequestrate dal 2014 al 31 dicembre 2016). Su tale aspetto, la presenza in talune regioni di radicate associazioni di tipo mafioso potrebbe suggerire un rinnovato interesse delle stesse nella coltivazione e nel traffico di questo tipo di sostanza;

- il mercato illecito della cocaina mantiene, sostanzialmente, l'andamento registrato nell'ultimo quinquennio. Al riguardo giova sottolineare che ai quantitativi di cocaina sequestrati in campo nazionale vanno aggiunti quelli che:
 - gli organismi investigativi italiani, nel corso delle indagini, con il determinante supporto della DCSA, individuano prima che giungano sul territorio nazionale facendoli sequestrare alle FF.PP. straniere per non compromettere le attività in Italia;
 - vengono sequestrati all'estero (soprattutto in Sud America ed in Spagna) a seguito delle risultanze investigative dei collaterali organismi antidroga e che avrebbero avuto quale destinazione finale il territorio italiano.

La forte esposizione nel settore delle organizzazioni criminali nazionali più qualificate, come quelle di tipo mafioso, rendono l'Italia uno dei maggiori partner delle principali imprese di produzione della polvere bianca. L'affidabilità ottenuta nel corso dei decenni presso i narcotrafficcanti colombiani pone la 'ndrangheta in una

posizione di assoluto predominio nel traffico di cocaina sul territorio nazionale ed anche in quegli Stati, come ad esempio il Canada, gli Stati Uniti, la Germania, l'Olanda ed il Belgio, dove la stessa ha saputo radicarsi con proprie affiliazioni. L'autorevolezza acquisita nello specifico settore e la grandissima disponibilità di denaro contante hanno consentito alla mafia calabrese di mantenere invariate le proprie opportunità di organizzare il grande traffico di cocaina nonostante le evoluzioni che il fenomeno ha registrato in Colombia nel corso degli ultimi anni. Fra esse, quella di maggiore spessore è rappresentata dal definitivo scioglimento degli storici cartelli del narcotraffico e delle *Fuerzas Armadas Revolucionaria de Colombia* (FARC) e dalla conseguente polverizzazione (i colombiani usano definirlo "atomizzazione") del relativo panorama criminale. La perdita di punti di riferimento consolidati nel corso dei decenni non ha, però, impedito alle potenti organizzazioni calabresi di rinnovare le proprie saldature nel mutato scenario e di assicurarsi, con rinnovato impulso, gli approvvigionamenti di cocaina necessari ad alimentare i propri affari illeciti. Ciò è stato possibile anche grazie alle opportunità offerte dai cc.dd. *brokers*, capaci di coniugare la migliore offerta alla migliore domanda, che fungono da vero e proprio volano nelle più qualificate transazioni riguardanti gli stupefacenti, e che, nella maggior parte dei casi, richiedono anche l'organizzazione, la fornitura ed il coordinamento di una serie di servizi funzionali all'intera filiera.

Uno dei fattori di forza della 'ndrangheta nel settore specifico è rappresentato dalla capacità di interagire sia con i fornitori e sia, soprattutto, in senso orizzontale, fra diverse articolazioni dello stesso sistema mafioso e con le altre organizzazioni criminali operanti in Italia: per le organizzazioni calabresi, infatti, il traffico di sostanze stupefacenti, in generale, e quello della cocaina, in particolare, rappresenta un campo di alleanze funzionali ai grandi guadagni ed all'ulteriore espansione. La 'ndrangheta, infatti, non risulta oggi impegnata in lotte finalizzate alla spartizione o al controllo del traffico di cocaina nel quale, semmai, si registrano interazioni alla pari fra cosche diverse, funzionali alla realizzazione

delle illecite transazioni. Allo stesso modo l'expertise, le capacità e le opportunità della 'ndrangheta vengono utilizzate, dietro ovvio compenso, dalle altre organizzazioni impegnate nei traffici.

Gli ampi margini di guadagno offerti dal traffico della cocaina sia in termini strettamente economici e sia per la "domanda" di questa sostanza, lasciano spazio al coinvolgimento di altre associazioni criminali operanti nello scenario nazionale. In particolare:

- la *camorra* che, seppure per traffici quantitativamente e qualitativamente inferiori, agisce su base internazionale secondo le modalità già descritte in relazione alla 'ndrangheta: contatti diretti con i narcotrafficienti colombiani anche per il tramite di propri emissari stanziati in Sud America che ricoprono funzioni di broker; articolazioni radicate nella penisola iberica in grado di attingere dalle basi di stoccaggio lì presenti e di garantire il reinvestimento dei narcoproventi e la disponibilità di denaro contante. A differenza della 'ndrangheta, però, i numerosissimi clan camorristici o di tipo mafioso ed i violenti gruppi criminali di nuova formazione operanti nell'area campana, non appaiono inclini a costituire solide alleanze nel traffico di droga che, al contrario, costituisce motivo di sanguinosi conflitti funzionali alla supremazia territoriale, in uno scenario che appare assai frammentario e disomogeneo;
- *cosa nostra* che, seppure non sembra aver ritrovato le capacità di gestione dei traffici detenute fino agli anni '90, costituisce sempre parte interessata allo specifico settore criminale, sia per la quantità di contante che lo stesso genera (utile anche a sostenere gli affiliati in carcere, le loro famiglie e le spese relative ai procedimenti penali) e sia per il controllo delle attività criminali sul territorio. In assenza di qualificati contatti nelle aree di produzione, le organizzazioni criminali siciliane sembrano utilizzare saldature con le omologhe associazioni campane e calabresi;
- la *criminalità pugliese*, che opera nel settore avvalendosi soprattutto delle saldature con le organizzazioni criminali albanesi, oramai collaudate anche nel traffico della marijuana. Anche in questo caso, il traffico di

stupefacenti sembra rappresentare il settore di affari più direttamente connesso al controllo delle attività criminose del territorio e, pertanto, spesso causa di conflitti. Ciò anche per la presenza di numerosissime compagini criminali di tipo mafioso, soprattutto nel capoluogo barese e nel Salento, dove ancora resistono sodalizi radicati alla Sacra Corona Unita;

- la *criminalità albanese*, spesso caratterizzata da connotazioni proprie delle associazioni mafiose, sempre più da collocarsi fra i principali "attori" sulla scena europea soprattutto grazie alla capacità di inserirsi nei segmenti della filiera funzionali alla conduzione delle operazioni di recupero, ricezione, stoccaggio e trasporto dei carichi, fungendo da vera e propria testa di ponte tra il Sud America ed il Nord Europa;
- il traffico dell'eroina non sembra eguagliare, per diffusione ed entità della domanda, quello relativo ai mercati nordeuropei e, in particolare, quello britannico (primo in Europa secondo le stime di Europol). L'analisi del fenomeno, riferita all'ultimo decennio, evidenzia che la diffusione di questo tipo di sostanza rimane più concentrata nelle aree urbane caratterizzate da maggior degrado e/o depressione sociale ma comunque contenuta, specie se messa a paragone con quella manifestatasi tra gli anni '70 e '90. Il relativo traffico non pone all'evidenza il pieno coinvolgimento delle associazioni mafiose fatta eccezione per le organizzazioni criminali albanesi, di cui si è parlato, e per quelle nigeriane. Queste ultime, attraverso una capillare rete di cellule criminali, deputate alla gestione dei singoli segmenti della filiera (broker nei Paesi di produzione, reclutamento dei corrieri, organizzazione della spedizione, logistica, stoccaggio, ricevimento dei corrieri, ricezione e distribuzione dello stupefacente, raccolta e reinvio dei narcoproventi) hanno, negli anni, affinato le proprie capacità nel settore acquisendo sempre maggiori competenze sia nel traffico della cocaina che in quello dell'eroina. Con specifico riguardo a quest'ultima, l'espansione delle organizzazioni criminali nigeriane ha determinato la creazione di basi di stoccaggio in Africa orientale e sud orientale (Tanzania, Uganda, Kenya, Mozambico, Somalia e Sud Africa), funzionali alla ricezione



dei carichi di eroina afgana dal Pakistan (via mare dal porto di Karachi) per mezzo di container o ad opera delle numerosissime flotte pescherecce degli arcipelaghi dell'Oceano Indiano o degli Stati rivieraschi. Una volta giunto in Africa, lo stupefacente viene trasferito sulla costa occidentale per essere poi inoltrato, a mezzo corriere, ai mercati europei e statunitensi. I proventi vengono poi investiti nello stesso continente africano o su conti bancari dei ricchi circuiti asiatici.

L'eroina giunge in Italia su tre direttrici principali:

- la rotta balcanica, nelle sue varianti, marittima (attraverso i porti adriatici) e/o terrestre (attraverso la Slovenia). Ad operare su questa direttrice sono le organizzazioni albanesi che alimentano in tal modo il mercato nazionale con quantitativi contenuti, variabili dai 5 ai 30 chilogrammi, trasportati a bordo di autovetture imbarcate sui traghetti di linea che collegano le due sponde adriatiche. La rotta è anche utilizzata per i carichi diretti verso il nord Europa. In Puglia il traffico dell'eroina vede il coinvolgimento delle organizzazioni locali, spesso a connotazione mafiosa ed è strumentale alla supremazia territoriale dei numerosissimi clan. Il livello di interazione con le organizzazioni albanesi determina, ovviamente, la capacità di gestione del settore criminale;
- la rotta marittima, proveniente dalla Turchia, attraverso la quale le organizzazioni criminali iraniane e turche alimentano i mercati nord europei (tedesco, polacco, baltico e, soprattutto, britannico). Si tratta di carichi più consistenti (anche dell'ordine di 100 chilogrammi) trasportati su camion, generalmente riconducibili a società turche, occultate in merci di copertura. In questo caso il territorio italiano funge da area di transito;
- la rotta aerea, attraverso l'impiego di corrieri, utilizzata soprattutto dalle organizzazioni nigeriane nei modi precedentemente descritti. A tale riguardo si registrano anche trasporti di eroina realizzati da corrieri pakistani (talvolta membri degli equipaggi aerei) direttamente dal loro Paese d'origine;
- per il traffico delle altre sostanze, allo stato, non emerge un interesse sistematico e diretto delle organizzazioni

mafiose italiane. Il fenomeno appare caratterizzato da proprie specifiche connotazioni. La larghissima disponibilità di droghe di sintesi nei Paesi produttori del nord e centro Europa (Olanda, Polonia, Repubbliche Baltiche, Slovacchia e Repubblica Ceca) rende l'approvvigionamento di questo tipo di sostanze semplice ed economico, peraltro, ulteriormente facilitato dalla libera circolazione nello spazio Schengen e, soprattutto, dall'utilizzo della rete internet.

Le caratteristiche di traffico sopra descritte sembrano frenare, almeno in Italia, l'interesse delle organizzazioni criminali nel traffico delle sostanze sintetiche che, come detto, ha superato i classici schemi adottati per le sostanze tradizionali.

L'assunzione di queste sostanze, denominate anche sovente *club drugs* o droghe dello stupro, è concentrata nei luoghi di maggiore aggregazione notturna e/o vacanziera, dove esse circolano, per lo più, fra una clientela occasionale, all'interno di *night club*, di discoteche e nell'ambito di specifici circuiti relazionali, spesso ristretti. Le modalità di smercio e di assunzione sono pressoché fulminee ed avvengono, appunto nella massa dei frequentatori dei citati locali dove operano numerosi spacciatori che detengono pochissime dosi al fine di dichiararne l'assunzione personale nel caso di un intervento delle Forze di Polizia. Tale *modus operandi* rende, ovviamente, assai ardua l'azione di contrasto che, tuttavia, risulta continua ed efficace.

L'incremento dei traffici di sostanze stupefacenti e nuove sostanze psicoattive (NSP) sulla piattaforma *online* è rilevabile dalla massiccia presenza nella rete internet di siti *e-commerce* che ne pubblicizzano la vendita. Così come l'esponentiale aumento di sequestri di ingenti quantitativi che, quotidianamente, vengono effettuati dalle Forze di Polizia soprattutto nelle aree aeroportuali destinate al ricevimento e allo stoccaggio dei pacchi proveniente dall'estero.

ELENCO PRINCIPALI OPERAZIONI CONCLUSE

Operazione ISABELA

L'indagine è stata avviata, dalla Guardia di Finanza del Nucleo P. T. di Venezia, in seguito all'arresto di una cittadina italiana, avvenuto il 30.03.2015, presso lo scalo aeroportuale di Venezia, per tentata introduzione nel territorio nazionale di kg 1,1 di cocaina, che trasportava all'interno di una valigia sul volo di linea proveniente da Santo Domingo, via Parigi.

Lo sviluppo dell'indagine ha consentito di individuare a La Spezia un cittadino dominicano deputato a ricevere lo stupefacente per conto di un suo connazionale.

In data 26.10.2015, il G.I.P. presso il Tribunale di Venezia emetteva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del predetto dominicano, poi tratto in arresto il 4 novembre successivo.

Operazione COLOMBA 2011

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Catania nei confronti di un'organizzazione malavitoso che gestiva un fiorente traffico di stupefacenti, composta da elementi di primo piano dei clan mafiosi catanesi facenti capo alle famiglie BONACCORSI, CAPPELLO e SANTAPAOLA-ERCOLANO, saldamente legate ad alcune 'ndrine calabresi per l'approvvigionamento di considerevoli quantitativi di cocaina.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 16,1 di cocaina, 20 di marijuana, 4 pistole e 2 fucili a pompa, con relativo munizionamento, la somma di € 467.440 in contanti ed arrestare 8 persone in flagranza.

In data 17.03.2016, l'Ufficio operante dava esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa, dal G.I.P. del locale Tribunale, nei confronti di 9 indagati.

Operazione KISS

L'indagine è stata avviata dalla Squadra Mobile di Catania, a seguito dell'arresto di un italiano per detenzione di kg 260 di marijuana allo scopo di individuare il canale di approvvigionamento dello stupefacente.

L'attività investigativa ha permesso di:

- accertare che la sostanza sequestrata era destinata al



Operazione KISS

mercato del quartiere "San Giorgio" del capoluogo etneo, controllato dall'associazione mafiosa facente capo alle famiglie Santapaola-Ercolano;

- ricondurre il traffico, oggetto di indagine, ad un soggetto latitante, poi tratto in arresto;
- comporre un solido quadro probatorio nei confronti di 7 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed alla commissione di reati in materia di armi, con l'aggravante di avere agito al fine di favorire le attività dell'associazione mafiosa "Santapaola-Ercolano", tratti in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso dalla competente A.G., nel gennaio 2016.

Operazione DRUG EXPRESS 2013

L'indagine è stata condotta dai Carabinieri della Compagnia di Marcianise (CE), nei confronti di un'organizzazione criminale finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti posto in essere da soggetti contigui alla compagine camorrista dei cc.dd. "scissionisti", nei comuni dell'hinterland napoletano (Caivano, Melito e Marano di Napoli).

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 4,150 di marijuana, 1,900 di hashish, gr 360 di cocaina, kg 4,600 di crack, gr 1 di lidocaina, una pistola con matricola abrasa e di arrestare una persona, in flagranza di reato.



In data 10.05.2016, è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 18 soggetti, indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Operazione DRUG IN THE FOG

L'operazione, condotta dalla Guardia di Finanza di Gorgonzola (MI), ha avuto come oggetto un traffico di sostanze stupefacenti posto in essere da cittadini albanesi.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 452,51 di marijuana, 19,222 di eroina, 6,228 di cocaina, 0,964 di hashish, 30 piante di marijuana ed arrestare, in flagranza di reato, 14 persone.

Operazione CLEAN HOUSE

L'attività è stata condotta dalla Squadra Mobile di Torino nei confronti di una compagine criminale, composta da albanesi, operante in quella provincia, con ramificazioni in Belgio.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 94,272 di marijuana, 5,165 di eroina, gr 50 di cocaina, kg 5 di monoacetilmorfina, 8 di sostanze da taglio (caffaina e paracetamolo) e di trarre in arresto, in flagranza di reato, 17 persone.

Operazione RED FACED

L'operazione, condotta dal Nucleo PT della Guardia di Finanza di Pisa, è stata avviata a seguito dell'arresto di un cittadino albanese per detenzione di kg 38,272 di marijuana, occultati all'interno di un garage utilizzato come deposito.

Successivamente, sono stati individuati ulteriori soggetti, pure di nazionalità albanese, coinvolti in un fiorente traffico di cannabis.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 48,932 di marijuana (di cui 4,460 ad opera della Polizia francese presso il confine franco-iberico) ed arrestare 4 persone, in flagranza di reato, di cui 2 ad opera della Polizia transalpina.

Operazione AMICO MIO 2014

L'indagine è stata avviata dai Carabinieri del Comando Provinciale di Pavia a seguito dell'arresto di un cittadino

albanese, trovato in possesso di numerose armi da fuoco e materiale generalmente utilizzato per la perpetrazione di rapine.

Le successive intercettazioni telefoniche hanno portato all'evidenza l'esistenza di un sodalizio criminale, dedito alla commissione di reati contro il patrimonio ed allo spaccio di cocaina e marijuana nella provincia lombarda. I fornitori dello stupefacente sono stati individuati in soggetti albanesi dimoranti in alcune località dell'Oltrepò Pavese.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 179 circa di marijuana, 7,672 di cocaina, gr 102,5 di hashish, una pistola di marca Glock, un fucile da caccia e relativo munizionamento, 3 bilancini di precisione, nonché di arrestare 30 soggetti (di cui 9 in flagranza di reato e 21 in esecuzione di due distinti provvedimenti emessi dalla competente A.G.).

Operazione THE JACKALS

L'indagine è stata condotta dal Comando Provinciale CC di Venezia nei confronti di alcuni cittadini albanesi, dediti al traffico di sostanze stupefacenti nelle province di Venezia e Treviso.

Il complesso delle acquisizioni investigative ha consentito di sequestrare kg 8,322 di cocaina, arrestare 2 persone in flagranza di reato e denunciarne ulteriori 19, ritenute



Operazione THE JACKALS

responsabili della violazione dell'art. 73 del DPR 309/90, di cui 11 sono state, in seguito, arrestate in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Operazione UPGRADE

L'operazione è stata condotta dal Nucleo P.T. della Guardia di Finanza di Milano nei confronti di un sodalizio criminale composto da soggetti di etnia slava operanti a Milano ed in contatto con personaggi attivi in Olanda, Serbia e Spagna, coinvolti in un traffico transnazionale di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha richiesto la collaborazione dell'UDYCO spagnola, attivata per il tramite dell' Esperto per la Sicurezza di questa Direzione Centrale a Barcellona, per l'effettuazione di servizi di osservazione e pedinamento nei confronti di uno dei principali indagati che si era recato in Spagna per pianificare una compravendita di una imprecisata partita di stupefacente.

Durante l'operazione sono stati sequestrati gr 136 di cocaina e arrestate 4 persone in flagranza.

A conclusione dell'indagine il G.I.P. del Tribunale di Milano ha emesso un provvedimento restrittivo a carico di 12 indagati (di cui 10 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), cui è stata data esecuzione nel febbraio 2016.

Operazione ASH 2015

L'operazione è stata condotta dalla Squadra Mobile di Torino nei confronti di un sodalizio criminale di matrice albanese, operante in quel capoluogo, con ramificazioni a L'Aquila ed all'estero (Turchia, Francia, Belgio e Germania).

Durante l'attività investigativa sono stati sequestrati, complessivamente, kg 1,110 di cocaina, 1,068 di eroina e tratti in arresto 6 soggetti.

Operazione BROWN APPLE 2014

L'operazione è stata condotta dal Nucleo PT della Guardia di Finanza di Trento nei confronti di un sodalizio criminale, composto da cittadini di origine maghrebina, dedito al traffico di stupefacenti da destinare al mercato trentino ed estero.

Le indagini hanno consentito di sequestrare, complessivamente, kg 49 di hashish, gr 600 fra eroina e cocaina, nonché di arrestare, in flagranza di reato, 14 persone.



Operazione BROWN APPLE 2014

Sulla base delle acquisizioni investigative, il GIP di Trento ha emesso provvedimento custodiale a carico di 27 indagati, tratti in arresto il 20.01.2016.

Operazione CA BOM

L'operazione è stata condotta dalla Squadra Mobile di Roma nei confronti di un sodalizio criminale, di etnia albanese, dedito al traffico internazionale di ingenti quantitativi di marijuana.

Lo sviluppo dell'indagine ha portato all'evidenza:

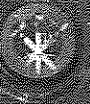
- una particolare metodologia di occultamento del narcotico all'interno di blocchi di marmo, come riscontrato in occasione del sequestro di kg 660 di marijuana eseguito il 10.01.2014 in Anagni (FR);
- il coinvolgimento di alcuni componenti del gruppo indagato in attività predatorie all'interno di abitazioni private.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 960 di marijuana, gr 409 di cocaina, 124 di hashish e di arrestare, in flagranza di reato, 27 persone, di cui 9 per tentata rapina e rapina aggravata.

Il 9 giugno 2016, l'Ufficio operante ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dalla competente A.G., a carico di 24 indagati, traendo in arresto 12 persone.

Operazione CAROLA

L'operazione è stata condotta dal GICO della Guardia di Finanza di Campobasso nei confronti di un'associazione



criminale finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti approvvigionate da consorterie criminali pugliesi operanti nel foggiano e nella provincia di Andria/Barletta/Trani. Queste ultime, a loro volta, sono risultate in collegamento con esponenti della criminalità albanese, in grado di disporre di potenti imbarcazioni per il trasporto dello stupefacente dall'Albania verso le coste pugliesi.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 20,840 di hashish, gr 160 di cocaina, di trarre in arresto 8 persone e di denunciarne in stato di libertà altre 2.

A conclusione delle indagini, nel mese di maggio 2016, la Procura della Repubblica di Larino (CB) ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 indagati.

Operazione GATE 2014

L'operazione è stata condotta dalla Squadra Mobile di Lucca nei confronti di una compagine criminale, composta prevalentemente da cittadini maghrebini, dedita al traffico di cocaina.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 1,330 di cocaina, gr 503,56 di eroina, kg 401,421 di hashish, nonché di arrestare, in flagranza di reato, 32 persone.

Il 25 gennaio 2016, l'Ufficio operante, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P.



Operazione GATE 2014

del Tribunale di Firenze, ha tratto in arresto 10 cittadini marocchini, indagati per il reato di cui all'art. 74 del D.P.R. 309/90.

Operazione DOHEN

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Verona nei confronti di un'organizzazione criminale, composta prevalentemente da cittadini di origine maghrebina, dedita al traffico ed alla distribuzione di cocaina ed eroina nella provincia di Verona. Le acquisizioni investigative raccolte hanno consentito all'A.G. veronese di emettere, a conclusione dell'indagine, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 indagati ed un decreto di perquisizione a carico di ulteriori 15 soggetti, che veniva eseguita dall'Ufficio procedente il 15.7.2015.

Durante l'attività investigativa sono stati sequestrati, complessivamente, kg 1,320 di eroina, gr 150 di cocaina, la somma di € 13.000, nonché tratte in arresto, in flagranza di reato, 12 persone.

Operazione ABATROX

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Brescia nei confronti di un sodalizio criminale, composto prevalentemente da cittadini marocchini, dedito al traffico di significative quantità di stupefacente sul mercato illecito della provincia.

Il quadro investigativo, opportunamente consolidato dall'Ufficio operante con una serie di interventi repressivi di riscontro, ha consentito all'A.G. bresciana di emettere un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 indagati, ritenuti responsabili dei reati di cui agli artt. 73 e 74 del D.P.R. 309/90.

Nel corso delle attività, conclusesi con l'esecuzione del citato provvedimento, sono stati sequestrati, complessivamente, kg 102 di sostanze cannabinoidi (marijuana ed hashish), 2,300 di cocaina e tratte in arresto 14 persone, in flagranza, e 5 in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Operazione DAMA BIANCA

L'attività investigativa, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia de L'Aquila, è stata condotta dalla Squadra Mobile di Teramo nei confronti di un'associazione criminale finalizzata

al traffico illecito di cocaina e marijuana approvvigionate in Albania, con l'utilizzo di autovetture predisposte e messe a disposizione da un imprenditore italiano.

L'organizzazione indagata, in particolare, era composta da cittadini albanesi e diretta dal citato connazionale che, al fine di dissimulare l'illecita attività, aveva fittiziamente assunto i sodali albanesi, impiegandoli, in realtà, per le attività illecite descritte.

Il quadro probatorio acquisito dagli investigatori, consolidato con diversi interventi repressivi nei quali sono state arrestate 6 persone e sequestrati complessivamente kg 1 di cocaina e 3 di marijuana, ha consentito all'A.G. l'emissione di un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 8 indagati, eseguito il 26.2.2016.

Operazione KUNE

L'indagine è stata condotta dal Commissariato di Chiavari (GE) nei confronti di un gruppo criminale dedito al traffico ed alla distribuzione di hashish e marijuana sul mercato illecito locale. Nel corso delle operazioni sono state arrestate 4 persone e sequestrati kg 8,2 di marijuana e 1,6 di hashish. A conclusione delle investigazioni, l'Ufficio operante ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 3 indagati ed alcuni decreti di perquisizione uno dei quali ha consentito il sequestro di gr 192 di hashish e l'arresto in flagranza di un ulteriore indagato.

Operazione BUBI

L'attività investigativa è stata condotta dalla Squadra Mobile di Trieste a carico di un sodalizio criminale dedito al traffico di cocaina tra l'Italia e la Slovenia. Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati, complessivamente, kg 1,5 di cocaina (di cui kg 0,600 in territorio istriano). Al termine delle operazioni sono stati eseguiti 7 arresti, i cui atti erano stati differiti per ragioni investigative, nonché sequestrati ulteriori gr 27 di cocaina.

Operazione VALLETTE 2015

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Torino in collaborazione con la Polizia Penitenziaria della locale Casa Circondariale, sull'illecita introduzione, all'interno del

citato istituto, di materiali di diverso genere, tra cui sostanze stupefacenti, con la complicità di tre appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria corrotti.

Al termine delle indagini sono stati identificati e denunciati complessivamente 29 soggetti, coinvolti a vario titolo nell'illecito traffico e sequestrati telefoni cellulari, schede telefoniche, alcune pastiglie di "SUBUTEX" e gr 350 di hashish. Sulla base degli elementi investigativi raccolti, il G.I.P. del locale Tribunale ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 indagati, tratti in arresto il 15 febbraio 2016.

Operazione TSUNAMI 2015

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Bologna nei confronti di un fiorente traffico di sostanze stupefacenti, di tipo sintetico, posto in essere da persone appartenenti al circuito dei gruppi sociali denominati punk-bestia, gravitanti in quel capoluogo.

L'attività investigativa ha portato all'arresto, in flagranza di reato, di 14 persone, con sequestro di oltre kg 15 di anfetamina ed importanti quantitativi di ketamina, ecstasy, LSD e marijuana.

Il G.I.P. del locale Tribunale, sulla scorta delle informative di reato prodotte, ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 10 indagati, eseguita il 31 marzo 2016.

Operazione MANDINGA

L'attività investigativa è stata condotta dalla Squadra Mobile di Trento nei confronti di un gruppo criminale, composto da cittadini africani, responsabili della distribuzione di sostanze stupefacenti nei comuni di Trento e Rovereto.

Le indagini, anche di tipo tecnico, hanno consentito di:

- arrestare in flagranza di reato 4 cittadini del Gambia ed 1 della Guinea;
- sequestrare gr 145 circa di eroina, kg 2,2 circa di hashish e € 1.535;
- raccogliere elementi probatori a carico di ulteriori 12 indagati, 9 dei quali, al termine delle attività, sono stati sottoposti a misure restrittive emesse dall'A.G. trentina.



Operazione RISING SUN 2011

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Milano nei confronti di un'organizzazione criminale, composta da cittadini italiani e brasiliani (in prevalenza di origine giapponese), dedita al traffico internazionale di cocaina dal Brasile all'Italia, in particolare verso le province di Milano, Monza-Brianza e Napoli.

Il quadro probatorio è stato consolidato da una serie di interventi repressivi, operati in Italia ed in Francia, che hanno consentito di sequestrare, complessivamente, kg 36 di cocaina e di trarre in arresto 9 corrieri provenienti dal Brasile su differenti rotte aeree.

Nel febbraio 2016, l'Ufficio operante, a conclusione delle indagini, ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale meneghino, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia a carico di 7 indagati, localizzati tra Italia, Spagna e Brasile.

Operazione WHITEWASH

L'indagine, sviluppata dalla Squadra Mobile di Napoli in collaborazione con i collaterali organismi di Stati Uniti e Francia, ha evidenziato un canale di traffico di cocaina dal Sud America (Perù ed Ecuador) all'Europa (Olanda, Spagna, Francia ed Italia), gestito anche da esponenti di clan camorristici di rilievo.

Sulla base delle indagini sudamericane, nel novembre 2012, si giungeva al sequestro, a Lima (Perù), di kg 995 di cocaina, la cui transazione era stata finanziata anche dalle citate organizzazioni criminali italiane.

Le attività investigative sviluppate sul fronte francese, che avevano permesso di individuare la componente dell'organizzazione indagata deputata alla ricezione dello stupefacente negli aeroporti parigini ed al successivo trasporto a destinazione, conducevano al sequestro di ulteriori kg330 di cocaina, occultata all'interno di prodotti ortofrutticoli ed all'arresto dell'autotrasportatore italiano. Gli approfondimenti investigativi consentivano, nei giorni successivi, di trarre in arresto tutta la compagine criminale operante in Francia, composta da tre cittadini britannici e due italiani. L'approfondimento delle indagini sul territorio nazionale, invece, evidenziava i profili associativi del

gruppo criminale oggetto di indagine, documentando ruoli e responsabilità dei suoi accoliti e consentendo di attribuire allo stesso numerose transazioni di ingenti quantitativi di cocaina sequestrati dagli organismi di polizia esteri (inclusa una di kg 1.300 fatta oggetto di sequestro dalle Autorità francesi nel settembre 2013).

Sulla base del quadro probatorio acquisito, l'Autorità Giudiziaria di Napoli emetteva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 11 persone, indagate a vario titolo per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico illegale di stupefacenti e riciclaggio, che veniva eseguita nel marzo 2016 dall'Ufficio operante. Contestualmente veniva anche emesso un decreto di sequestro preventivo di beni individuabili sull'isola di Man, negli Emirati Arabi ed in Spagna.

Operazione TARAQA

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Rovigo, nei confronti di alcuni cittadini maghrebini ritenuti responsabili di un'attività di spaccio di sostanze stupefacenti a Rovigo e provincia.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 2,306 di cocaina, 89,051 di hashish, gr 260 di marijuana e di arrestare, in flagranza, 21 persone. In data 17.03.2015 è stata depositata l'informativa finale con la quale sono stati denunciati 73 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di infrazione alla legislazione sugli stupefacenti. Il 12. 10.2016 sono state eseguite le relative misure custodiali.

Operazione I SOLITI SOSPETTI

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Brescia nei confronti di alcuni cittadini maghrebini, ritenuti responsabili di un traffico di sostanze stupefacenti a Brescia.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 0,538 di cocaina, 543,471 di hashish, gr 500 di marijuana, nonché di arrestare, in flagranza di reato, 15 persone.

In data 12.07.2016 sono state eseguite nr. 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere.

Operazione BIG BANG 2015, già WHITE BREAD

L'indagine è stata condotta dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Torino nei confronti di un gruppo di connazionali dediti all'attività di spaccio di cocaina.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 0,942 di cocaina, 48,280 di hashish, 1,590 di marijuana, nonché di arrestare, in flagranza di reato, 13 persone.

Il 14.01.2016 sono state eseguite 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse a carico di altrettanti soggetti italiani, mentre il 29 febbraio successivo, ne venivano emesse ulteriori 14.

Operazione NUOVA CHINA

L'indagine è stata condotta dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Milano nei confronti di due distinti gruppi criminali, composti da giovani cinesi in competizione tra loro per il controllo dello spaccio di droghe, prevalentemente sintetiche.

Nel corso dell'attività investigativa sono stati sequestrati, complessivamente, gr 808,72 di metamfetamina, gr 1.801 di ice, gr 11,2 di shaboo, ml 50 di efedrina, nonché arrestate, in flagranza di reato, 28 persone (in maggioranza cittadini cinesi).

In data 11.10.2016 sono state eseguite n.36 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dalla competente A.G..

Operazione BOASTER

L'indagine è stata condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Padova, inizialmente nei confronti di un cittadino tunisino, responsabile di un'attività di distribuzione di sostanze stupefacenti sul mercato padovano, e, successivamente estesa ai suoi fornitori albanesi, per quanto concerne l'eroina, e maghrebini, per l'approvvigionamento di cocaina.

In particolare, dagli sviluppi investigativi è emerso che l'organizzazione albanese risultava in grado di gestire un consistente traffico di eroina, fornita anche ad altri gruppi criminali. Di conseguenza, l'indagine era indirizzata anche all'individuazione della compagine che dall'Albania inviava l'eroina a Padova. Per tale motivo è stato interessato il



Operazione BOASTER

collaterale organismo albanese per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento del SCIP a Tirana.

L'attività d'indagine consentiva di sequestrare, complessivamente, kg 19 di eroina, gr 520 di cocaina, la somma di € 58.419, nonché di arrestare 8 persone.

Operazione ZHOU QIUMING

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Milano nei confronti di un gruppo di cittadini cinesi responsabili di un traffico illecito di metamfetamine.

Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati, complessivamente, gr 30 di shaboo, la somma di euro 13.055, e tratti in arresto 3 soggetti cinopopolari ed un filippino.

Il 03.08.2015 è stata depositata alla competente A.G. l'informativa riepilogativa dai cui esiti scaturiva l'emissione di provvedimenti restrittivi da parte della competente A.G., di cui 7 in carcere, 2 agli arresti domiciliari ed 1 accompagnamento in comunità, in danno di un indagato minorenni, eseguite il 17 novembre 2016.

Indagine della Squadra Mobile della Questura di Milano

L'indagine è stata condotta nei confronti di un gruppo di soggetti cinesi dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare ketamina.

Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati, complessivamente, gr 50,28 di ketamina, gr 220 di shaboo/ice, la somma di euro 6.730, nonché tratti in arresto n. 6



soggetti.

Nel settembre 2016 sono state eseguite le relative ordinanze custodiali concesse dall'Autorità Giudiziaria

Indagine della Squadra Mobile della Questura di Milano

L'indagine condotta nei confronti di un connazionale coinvolto in un'attività di spaccio di cocaina e marijuana nella zona della Stazione Centrale di Milano ed, occasionalmente, al di fuori del territorio milanese ha consentito di sequestrare complessivamente, kg 16,3 di eroina, kg 1,5 di hashish, kg 22,641 di marijuana, nonché arrestare n. 6 persone.

Operazione IL PADRINO

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Savona a seguito di escussione di un cittadino italiano, tossicodipendente da 22 anni. Tale attività ha permesso di individuare particolari relativi allo smercio di sostanza stupefacente del tipo cocaina nel territorio savonese e identificare altri cittadini italiani.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 7,510 di eroina, gr 253,15 di cocaina, kg 1,413 di hashish e di arrestare 5 persone.

Operazione VADO A VUOTO 2

L'indagine è stata condotta dal Comando Gruppo della Guardia di Finanza di Savona, in collaborazione con il personale di quell'Ufficio doganale, attraverso un'attività di analisi dei rischi sui carichi di merci provenienti dal Centro America, che sfruttano la tratta commerciale Rio Haina (Repubblica Dominicana), Moin Bay (Costa Rica), Turbo (Colombia), Tarragona (Spagna), Vado Ligure (Savona - Italia), percorsa con cadenza settimanale da alcune motonavi di proprietà di una società con sede a Genova.

La predetta attività ha portato al sequestro, operato in tre distinte operazioni, di complessivi kg 456 circa di cocaina, più precisamente:

- in data 27.06.2015 sono stati sequestrati kg 219,320 di cocaina, suddivisa in 190 panetti, occultati in un carico di 1080 sacchi di fave di cacao;
- in data 20.08.2015, sulla base di indicazioni fornite dal collaterale organismo spagnolo, sono stati sequestrati kg 122,065 di cocaina, suddivisa in 111 panetti, rinvenuti

all'interno di 5 zaini occultati in un container, contenente 360 sacchi di fave di cacao;

- in data 7.02.2016 sono stati sequestrati kg 113,547 di cocaina, suddivisa in 100 panetti, rinvenuti all'interno di 4 zaini occultati in un container.

Tali spedizioni hanno evidenziato alcune similitudini operative - quali il trasporto sulla stessa nave, l'utilizzo di borsoni neri dello stesso modello per contenere lo stupefacente, l'occultamento all'interno di container contenenti fave di cacao, lo stesso spedizioniere e destinatario - significative dell'esistenza di un'organizzazione delinquenziale responsabile del traffico.

Operazione DICTATOR

L'indagine è stata condotta dal Reparto Operativo dei Carabinieri di Padova nei confronti di alcuni soggetti di origine colombiana responsabili dell'importazione di cocaina direttamente dalla Colombia, destinata all'area di Este, Padova e Chioggia, nonché di connazionali coinvolti nella fornitura di hashish destinato alle citate piazze di spaccio.

Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati complessivamente kg 1,680 di cocaina, 16,629 di hashish e gr 51,127 di anfetamina proveniente dalla Moldavia.

In data 12.10.2016, a conclusione di un'articolata attività investigativa, anche di natura tecnica, veniva data esecuzione a 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse il precedente 3 ottobre dal G.I.P. del Tribunale di Rovigo nei confronti di 7 soggetti.

Operazione FRANCO 2016

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Bolzano congiuntamente alla Compagnia dei Carabinieri di Egna (BZ) nei confronti di una vasta attività di spaccio di sostanze stupefacenti gestita, in quel territorio, da un gruppo criminale composto da cittadini extracomunitari.

Durante l'attività investigativa sono stati sequestrati kg 1 di eroina, la somma di € 22.000 e tratte in arresto, in flagranza di reato, 19 persone.

A conclusione dell'indagine, sono state eseguite 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP di Bolzano.

Operazione KU JE 2016

L'indagine è stata condotta dalla Sezione di P.G. della Polizia di Stato presso il Tribunale di Trento, nei confronti di un'organizzazione criminale, composta da soggetti albanesi e tunisini, dedita ad un vasto traffico di droga tra Trento, Bolzano e Brescia.

L'indagine ha evidenziato come l'organizzazione criminale indagata fosse riuscita ad inserirsi stabilmente nel tessuto sociale trentino, dove aveva creato una struttura piramidale il cui vertice era retto da esponenti criminali albanesi che utilizzavano per lo spaccio in piazza manovalanza tunisina o algerina. A tal proposito, i trafficanti, per destare meno attenzione, fornivano la droga ai pushers utilizzando i locali di esercizi pubblici poco distanti dai loro luoghi di residenza, rientrando nelle proprie abitazioni e con le proprie famiglie dopo la consegna dello stupefacente.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare kg 1,7 di cocaina, 2,2 di eroina, nonché di arrestare 22 persone, denunciarne 15 a piede libero ed effettuare 9 perquisizioni personali.

In data 15.09.2016, è stata data esecuzione a 16 misure cautelari emesse dalla competente A.G., di cui 15 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari, nonché a 6 decreti di perquisizione locale.

Operazione WOLAFF 2016

L'indagine, condotta dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Orio al Serio, ha avuto origine da un'attività di monitoraggio di possibili corrieri "ovulatori" su tratte valutate a rischio.

Una scrupolosa disamina dei dati raccolti nella fase preventiva di monitoraggio delle liste passeggeri e lo svolgimento di specifiche attività tecniche di intercettazione telefonica ed ambientale, hanno consentito di:

- individuare un sodalizio criminoso di origine senegalese, dimorante tra la Francia e l'Italia, dedito al reclutamento di corrieri ed al traffico di cocaina da smerciare nel territorio nazionale;
- verificare che il gruppo delinquenziale oggetto dell'indagine svolgeva la propria attività illecita impiegando prevalentemente corrieri residenti in Portogallo;
- accertare che i soggetti incaricati dell'introduzione in

Italia dello stupefacente confezionato in "ovuli" partivano, prevalentemente, dal Portogallo per raggiungere inizialmente gli scali aeroportuali di Bergamo - Orio al Serio e Malpensa, salvo poi orientare la rotta verso lo scalo di Nizza e, successivamente, oltrepassare in auto o in treno il confine italiano attraverso la frontiera di Ventimiglia.

L'indagine si è conclusa con il sequestro complessivo di kg 4,847 di cocaina e l'arresto, in flagranza di reato, di 5 persone, dimoranti in Portogallo.

Operazione BROKER

L'indagine è stata avviata dalla Squadra Mobile di Parma nei confronti di un'attività di spaccio condotta da un pluripregiudicato italiano ed ha consentito di individuare due distinti canali di approvvigionamento, gestiti, rispettivamente, da soggetti di origini partenopee ed albanesi.

L'attività investigativa portava al sequestro di kg 5,322 di eroina, 4 di hashish e gr 50 di cocaina, nonché all'arresto di 4 persone.

Operazione USERNAME 2013

L'indagine è stata condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma nei confronti di un'organizzazione italo-guatemalteca, stanziata a Roma, capeggiata da un pluripregiudicato italiano, responsabile di un traffico di cocaina perpetrato attraverso l'utilizzo di corrieri provenienti dal Guatemala.

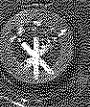
L'attività investigativa ha consentito di sequestrare complessivi kg 12 di cocaina e di trarre in arresto, in flagranza di reato, 4 soggetti provenienti dal Guatemala.

In data 10.11.2016, veniva data esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 15 indagati.

Operazione FIRE & ICE UPDATE

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Roma, su input della DEA statunitense, al fine di contrastare un'attività di riciclaggio dei proventi del narcotraffico.

Nell'ambito delle successive indagini, venivano individuate due distinte organizzazioni criminali romane dedite al



narcotraffico, che importavano lo stupefacente dalla Spagna. Nel corso dell'attività investigativa sono stati effettuati 3 interventi repressivi con l'arresto di 3 cittadini italiani e il sequestro complessivo di 1,4 kg di cocaina e 100 grammi di hashish.

In data 02.10.2015 l'Ufficio operante comunicava di aver depositato un'informativa riepilogativa, con cui aveva denunciato alla competente A.G. 42 soggetti per i reati di cui agli articoli 73 e 74 del DPR 309/90.

In data 10.11.2016, congiuntamente a personale del GICO Roma veniva data esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 15 indagati.

Operazione BLACK OPS

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Ascoli Piceno nei confronti di un traffico di marijuana e hashish posto in essere da due fratelli italiani, nel capoluogo marchigiano e provincia. Nell'illecita attività sono risultati, altresì, coinvolti altri connazionali ed alcuni cittadini stranieri.

Durante l'attività investigativa sono stati sequestrati kg 11,6 di marijuana, gr 100 di cocaina e 50 di hashish, nonché tratte in arresto, in flagranza di reato, 3 persone.

In data 03.10.2016 veniva depositata l'informativa conclusiva ed il successivo 25.01.2017 sono state eseguite 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 4 perquisizioni domiciliari durante le quali sono stati rinvenuti ulteriori gr 40 di marijuana.

Operazione HOPE AND DESPAIR

L'indagine, condotta dalla Squadra Mobile di Roma, è nata a seguito di un sequestro di kg 41,5 di cocaina effettuato nei confronti di un cittadino italiano che la custodiva per conto di un gruppo criminale composto da connazionali.

Operazione TIRO MANCINO

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Palermo nei confronti di un'organizzazione criminale, facente capo al clan mafioso degli ABBATE, dedita all'importazione, a Palermo e province limitrofe, di grosse quantità di stupefacenti acquistate sul mercato illecito partenopeo.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare,

complessivamente, kg425 di hashish, 15,854 di cocaina, 0,5 di eroina, 1 di marijuana, una pistola semiautomatica con munizionamento cal. 7,65, la somma di € 11.175, nonché di arrestare 17 connazionali.

In data 1.6.15, con informativa conclusiva, l'Ufficio operante denunciava all'A.G. 34 soggetti, con richiesta di emissione di provvedimenti cautelari, emessi dalla competente A.G. ed eseguiti, in data 12.7.16, a carico di 26 appartenenti all'organizzazione, di cui 12 in carcere e 14 agli arresti domiciliari.

Operazione TERRA MIA

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Taranto nei confronti di un sodalizio criminale, operante nella parte orientale della provincia pugliese, coinvolto nel traffico di cocaina, hashish e marijuana nonché in attività estorsive e nel traffico di armi.

Nel corso dell'attività investigativa sono stati sequestrati, complessivamente, kg 5,700 di marijuana, 3,040 di hashish, gr 614 di cocaina, nonché alcune armi e relativo munizionamento. A conclusione delle attività tecniche e dinamiche, l'Ufficio operante consegnava alla D.D.A. di Lecce, corpose informative con le quali denunciava 78 soggetti, indagati, a vario titolo, per le suddette, illecite attività.

In data 14.09.2016, l'Ufficio operante dava esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del locale Tribunale, traendo in arresto 5 soggetti.

Operazione CALESSE

L'indagine è stata condotta dal Comando Compagnia dei Carabinieri di Carbonia, a seguito di un'attività di monitoraggio di alcuni spacciatori locali. Gli sviluppi investigativi hanno consentito di individuare tre gruppi criminali operanti nella città di Cagliari (uno dei quali con propaggini nel Sulcis), in stretto contatto con un sodalizio di italiani di origine sarda, residenti stabilmente in Olanda, responsabile dell'invio nel capoluogo sardo di diverse forniture di sostanze stupefacenti, in particolare eroina.

E' stato appurato, infatti, come i soggetti indagati si recassero, periodicamente, in Olanda, sia per pianificare le singole importazioni di stupefacente, che per effettuare i

pagamenti dello stesso.

L'attività investigativa ha consentito:

- in Italia, di sequestrare kg 1,4 di sostanza stupefacente (eroina, hashish e cocaina) ed arrestare, in flagranza di reato, 8 persone;
- all'estero, di sequestrare oltre kg 4 di eroina ed arrestare, in flagranza di reato, 4 persone.

In data 17 maggio 2016 sono state eseguite le ordinanze custodiali emesse dall'A.G., di cui 10 in carcere, 13 agli arresti domiciliari e 4 sottoposizioni ad obblighi di dimora.



Operazione AMPIO SPETTRO

Operazione AMPIO SPETTRO

L'indagine è stata condotta dal Nucleo PT della Guardia di Finanza di Bari nei confronti del clan mafioso MISCEO-TELEGRAFO dedito, tra le altre attività illecite, al traffico di stupefacenti nel capoluogo pugliese.

Durante l'attività investigativa sono stati sequestrati, complessivamente, gr 460 di eroina, 5,5 di cocaina, 34,5 di hashish, 706,4 di marijuana, la somma di € 1.970, 3 giubbotti antiproiettile, una pistola beretta, arrestato un soggetto e segnalato un minore.

In data 19.03.2015, è stata depositata la CNR conclusiva, compendiate gli elementi di prova raccolti a carico di 47 soggetti facenti parte del clan mafioso indagato.

In data 22.06.2016, è stata eseguita la relativa ordinanza custodiale, emessa dalla competente A.G. nei confronti di 45 soggetti.

Operazione OCEANO 2014

L'indagine è stata condotta dal Nucleo PT della Guardia di Finanza di Lecce nei confronti di alcuni soggetti di nazionalità albanese e italiana, responsabili di un traffico di sostanze stupefacenti nel capoluogo pugliese.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 106,226 di marijuana, kg 18,012 di eroina, kg 14,933 di cocaina e di arrestare nr. 14 persone.

In data 23.03.2016, si sono concluse le indagini dinamiche ed è stata depositata C.N.R. in attesa delle determinazioni dell'A.G., che sono poi culminate nell'emissione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, il 13.09.2016, emessa nei confronti di 11 soggetti, mentre ulteriori 7 finivano agli arresti domiciliari.

Operazione FINIBUS

L'indagine è stata condotta dal Comando Compagnia dei Carabinieri di Francavilla Fontana (BR), nell'ambito di un'autonoma attività informativa, che consentiva di acquisire informazioni in merito ad un presunto traffico di cocaina ed hashish, posto in essere da alcuni soggetti domiciliati nei comuni di Francavilla Fontana, Oria e Torre Santa Susanna, interessati al mercato di consumo della provincia di Brindisi.

I successivi elementi, acquisiti nel corso dell'attività investigativa, evidenziavano l'esistenza di due sodalizi criminali in grado di approvvigionarsi di considerevoli partite di cocaina direttamente in territorio olandese.

In data 16.11.2015 è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi nei confronti di 14 soggetti.

In data 26.04.2016, il Reparto operante eseguiva un provvedimento restrittivo nei confronti di ulteriori 8 indagati, emesso dal G.I.P. del Tribunale di Lecce, su richiesta della DDA di quella sede, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi.

Operazione "WINEHOUSE"

L'attività investigativa è stata condotta dal Reparto Territoriale dei Carabinieri di Aversa nei confronti di un sodalizio criminale dedito allo spaccio di cocaina e hashish nel territorio dell'agro aversano (CE).



L'attività, supportata da operazioni tecniche di intercettazione telefonica e ambientale, ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 1,650 di hashish, gr 80 di marijuana, 450 di cocaina e 155 di crack.

In data 09.12.2016, il Reparto operante ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli Nord, nei confronti di 11 indagati.

Operazione SIX TOWN

L'attività investigativa è stata condotta dalla Questura di Catanzaro, congiuntamente al Comando Provinciale dei Carabinieri di Crotone, nei confronti di 6 persone, per le quali è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catanzaro, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso in quanto appartenenti alla cosca 'ndranghetista IONA - MARRAZZO, operante nel territorio di confine tra le province di Cosenza e Crotone.

In tale contesto, il 18.10.2016, il Comando Provinciale CC di Crotone ha proceduto all'esecuzione di 29 provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro sul conto della "locale" Belvedere-Spinello.

Operazione PAPERINO DRUG

L'attività investigativa è stata condotta dai Carabinieri della Compagnia di Aversa nei confronti di un gruppo criminale dedito ad un'intensa e continuata attività di spaccio al dettaglio di cocaina, crack e hashish, nella città di Aversa.

Gli sviluppi investigativi hanno evidenziato l'ampia disponibilità di sostanze stupefacenti, di varia natura, in possesso del gruppo indagato, che riforniva una vasta clientela (tra cui anche minorenni), nonché la tendenziale suddivisione in ruoli funzionali tra gli stessi appartenenti, che utilizzavano, occasionalmente, come basi di spaccio, anche alcuni esercizi commerciali.

In data 15.11.2016, il Reparto operante, al termine dell'attività investigativa, ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso il precedente 8 novembre dal Tribunale di Napoli Nord - Ufficio GIP, nei confronti di 14 persone, tutte indagate, a vario titolo, per i reati di cui agli artt. 110 e 81 del c.p. e art. 73 del DPR 309/90.

IL COORDINAMENTO OPERATIVO REALIZZATO DALLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA QUALE VALORE AGGIUNTO ALL'AZIONE INVESTIGATIVA

L'attività di coordinamento realizzata dalla D.C.S.A. consiste nel sottoporre ad un completo ciclo di intelligence tutte le informazioni ed elementi investigativi provenienti dalle attività di contrasto condotte dagli Uffici e Reparti territoriali delle Forze di Polizia nazionali, dai rapporti informativi provenienti dall'estero attraverso la rete degli Esperti per la Sicurezza e degli Ufficiali di Collegamento italiani all'estero ed esteri in Italia e dai corrispondenti organismi di polizia stranieri sui circuiti di collaborazione internazionali (soprattutto Interpol ed Europol).

L'esito di tale attività rappresenta il necessario e, spesso, determinante supporto informativo alle indagini nazionali ed alla cooperazione internazionale. Nel corso del 2016, la D.C.S.A. ha coordinato 1768 attività investigative, segnalando agli organismi operanti 640 casi di possibile convergenza o sovrapposizione (+2,24% rispetto all'anno precedente). Ciò ha, pertanto, consentito agli investigatori ed alle competenti Autorità Giudiziarie di confrontarsi su paralleli quadri informativi, ottimizzando le risorse impiegate e verificando le strategie d'indagine ed ha evitato il verificarsi di circostanze potenzialmente pericolose per gli operatori e di nocumeto per l'economia delle indagini.

Nell'ambito della stessa attività sono state, inoltre, organizzate presso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, 18 riunioni di coordinamento tra Uffici/Reparti di polizia nazionali e di rappresentanze degli organismi esteri interessati. Rappresentanti della D.C.S.A. hanno partecipato, invece, a 10 analoghe iniziative promosse, all'estero, dai collaterali organismi di polizia, da Europol e da Eurojust.

Sono state, poi:

- promosse e/o supportate 17 operazioni di differimento atti (2 internazionali e 15 nazionali), cc.dd. "consegne controllate";
- facilitate e velocizzate, attraverso gli Esperti per la Sicurezza della D.C.S.A. all'estero, 13 richieste di assistenza giudiziaria internazionale da parte dell'Autorità Giudiziaria italiana a quella estera e 3 richieste di

commissione rogatoria pervenute dall'Autorità Giudiziaria estera a quella italiana.

Per sostenere lo sforzo investigativo nel settore, la D.C.S.A., avvalendosi della Sezione "Drug@onLine", ha promosso e coordinato attività operative, anche di natura speciale, sul territorio nazionale, volte ad individuare, attraverso la compravendita nell'*open web* delle sostanze maggiormente utilizzate, i canali di approvvigionamento dei pusher operanti sulle piazze italiane. Le operazioni nell'*open web* e nella *darknet*, svolte anche in collaborazione con Ufficiali di Collegamento ed Autorità di Polizia di altri Paesi, a motivo

della portata transnazionale di questo tipo di indagini e della dimensione del web potenzialmente senza confini, sono state ulteriormente qualificate dal ricorso ad attività tecniche e dall'impiego di agenti "sotto copertura in rete" da parte delle varie Forze di Polizia, supportate e coordinate dalla citata Sezione.

I casi investigati, meglio esposti nella Parte Terza alla pag. 248, hanno spesso evidenziato il carattere transnazionale della cessione della droga attraverso la rete internet, rilevando la necessità di un'efficace collaborazione internazionale tra le Forze di Polizia per un rapido e costante scambio informativo.

ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO NAZIONALE

INTRODUZIONE	75
OPERAZIONI ANTIDROGA	75
SOSTANZE SEQUESTRATE	77
ATTIVITÀ DI CONTRASTO NELLE AREE DI FRONTIERA ITALIANA	79
Cocaina	80
Eroina	84
Hashish	86
Marijuana	89
Droghe sintetiche	91
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA	93
Stranieri	95
Donne	99
Minori	101
CONTRASTO ALLA COCAINA	103
CONTRASTO ALL'EROINA	106
CONTRASTO ALLA CANNABIS	109
CONTRASTO ALLE DROGHE SINTETICHE	113
QUADRO RIEPILOGATIVO	116
DECESSI DA ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI	117



**RELAZIONE
ANNUALE 2016**

Attività di contrasto a livello nazionale



INTRODUZIONE

Anche nel corso del 2016, il contrasto alla diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope svolto in Italia dal personale delle Forze di Polizia - talora con il supporto degli Esperti per la Sicurezza della D.C.S.A. all'Estero - è stato positivo.

L'analisi dei dati rilevati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, nell'arco dell'anno preso in esame, e riferiti principalmente alle operazioni antidroga, alle segnalazioni all'Autorità Giudiziaria ed ai sequestri di stupefacenti, indicatori tenuti sotto costante monitoraggio, pone in evidenza che pur se la domanda e l'offerta di droga permangono elevate, il traffico illecito è stato incisivamente ed efficacemente contrastato dalle Forze di Polizia con risultati di rilievo.

Dato in ambito nazionale		2016	% sul 2015	
Sostanze sequestrate kg		71.671,52	-14,86%	
Cocaina	kg	4.707,21	-16,12%	
Eraina	kg	496,89	-35,50%	
Cannabis	Hashish	23.898,89	-64,81%	
	Marijuana	41.647,78	347,15%	
	Piante di cannabis	464.723	233,65%	
Totale Cannabis kg		65.546,67	-15,14%	
		piante	464.723	233,65%
Droghe sintetiche	Amfetaminici	in dosi n.	12.825	-29,54%
		in polvere kg	22,79	-22,53%
	Altre sintetiche	in dosi n.	6.312	-26,28%
		in polvere kg	44,85	83,01%
Totale Droghe sintetiche		in polvere kg	67,64	25,43%
		in dosi n.	19.137	-28,50%
Altre droghe		in dosi n.	185.233	317,22%
		in polvere kg	853,10	-5874%
Operazioni antidroga		23.734	23,04%	
Persone segnalate all'A.G.		32.992	17,63%	
In stato di:	arresto	23.384	18,31%	
	libertà	9.339	15,72%	
	irreperibilità	269	26,89%	
dei quali:	stranieri	12.623	22,49%	
	minori	1.372	21,31%	
Decessi per abuso di sostanze stupefacenti		266	-13,62%	

L'andamento dei sequestri, raffrontato all'anno precedente, registra:

- per la cocaina un incremento del 16,12%;
- per l'eroina un decremento del 35,50%;
- per la marijuana un incremento del 347,15%;
- per l'hashish un decremento del 64,81%;
- per gli amfetaminici un decremento del 29,54% dei sequestri "in dosi" e in "polvere" pari al 22,53%;
- un decremento pari al 13,62% dei decessi per abuso di stupefacenti.

L'azione di contrasto si è mantenuta a livelli elevati ed ha portato al sequestro di kg 71.671,52 (-14,86%) complessivi di droga e alla denuncia all'Autorità Giudiziaria, a vario titolo, di 32.992 soggetti responsabili (+17,63%), di cui 12.623 stranieri (+22,49%) e 1.372 minori (+21,31%).

OPERAZIONI ANTIDROGA

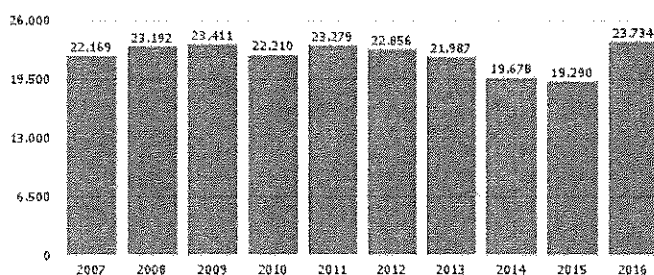
Nel 2016 le operazioni antidroga, che hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e commercio è vietato dalla legge (quindi non sono stati tenuti in considerazione tutti quegli interventi che sfociano in violazioni e provvedimenti amministrativi davanti al Prefetto), sono state 23.734, con un aumento rispetto al 2015 del 23,04%.

Andamento decennale

A partire dal 2007 il valore medio delle operazioni antidroga si è sempre mantenuto intorno alle 22.000 unità, toccando la punta massima nel 2016 con 23.734 operazioni e quella minima nel 2015 con 19.290.

Lo scostamento va valutato anche alla luce di una più performante modalità di rilevazione dei dati che consente di consolidarli già nella fase conclusiva dell'esercizio di riferimento.

Operazioni antidroga - andamento decennale



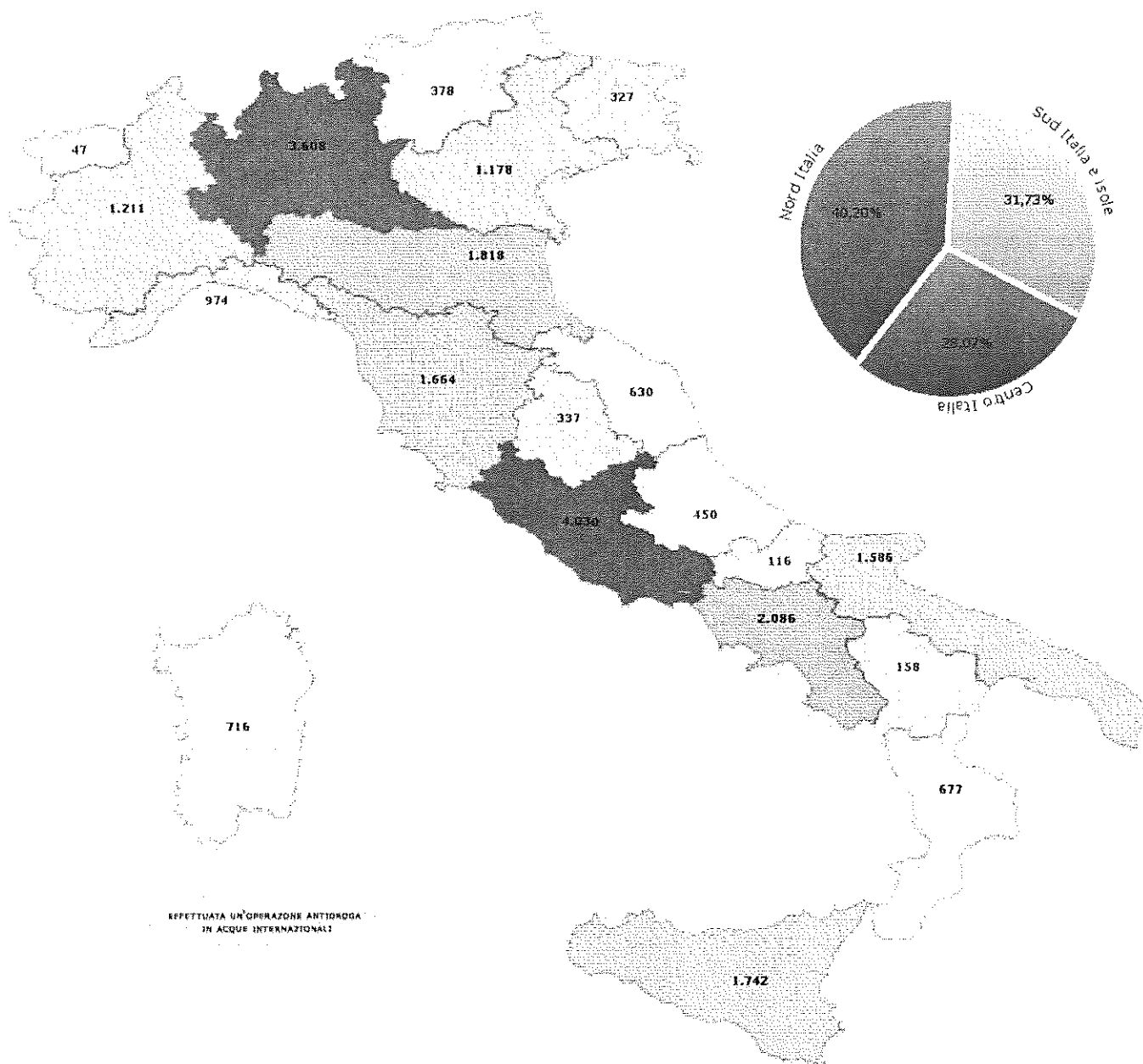
Operazioni antidroga - distribuzione regionale

La regione Lazio, con un totale di 4.030 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dalla Lombardia (3.608), dalla Campania (2.086), dall'Emilia Romagna (1.818), dalla Sicilia (1.742) e dalla Toscana (1.664). I valori più bassi sono stati registrati in Molise (116) e in Valle d'Aosta (47).

Rispetto al 2015 gli interventi di polizia sono aumentati principalmente in Toscana (+37,41%), nel Lazio (+36,33%), in Sardegna (+34,08%), in Emilia Romagna (+32,12%), in Sicilia (+32,07%) e in Friuli Venezia Giulia (+31,33%).

Prendendo in esame le macroaree, nel 2016 il Nord è in testa con il 40,20% delle operazioni antidroga complessive, seguito dal Sud e Isole con il 31,73% e dal Centro con il 28,07%.

Operazioni antidroga (n.) nel 2016





SOSTANZE SEQUESTRATE

Nel 2016 sono stati registrati, rispetto all'anno precedente, incrementi nei sequestri di cocaina (+16,12%), di marijuana (+347,15%), di piante di cannabis (+233,65%) e di droghe sintetiche in kg (+25,43%).

Sono risultati, invece, in diminuzione i sequestri di eroina (-35,50%), di hashish (-64,81%), L.S.D. (-27,31%) e di droghe sintetiche in dosi (-28,50%).

Il sequestro più rilevante, pari a kg 3.326,80 di hashish, è stato effettuato nel mese di luglio nelle acque antistanti il Porto di Civitavecchia.

Meritevoli di menzione sono anche i dati relativi ai maggiori sequestri di sostanze psicoattive il cui uso non è tradizionalmente diffuso nel nostro Paese: kg 221,54 di khat, kg 29,00 di bulbi di papavero, kg 10,1 di morfina e kg 2,52 di ketamina.

Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	4.707,21	16,12%
Eraina	496,89	-35,50%
Hashish	23.898,89	-64,81%
Cannabis		
- Marijuana	41.647,78	347,15%
- Piante di cannabis	464.723	233,65%
Droghe sintetiche		
- in kg	67,64	25,43%
- in dosi	19.137	-28,50%
Altre droghe		
- in kg	853,10	-58,74%
- in dosi	185.233	317,22%
Totale	71.671,52	-14,86%
Totale	204.370	187,19
piante	464.723	233,65

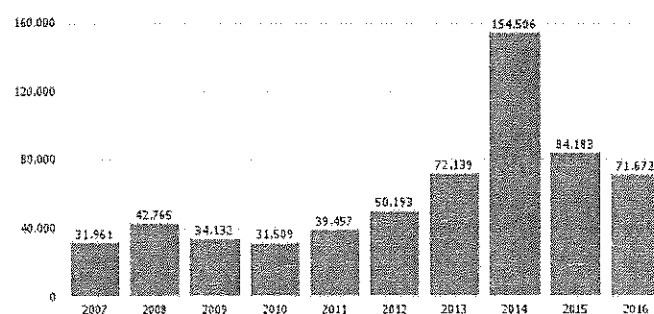
I narcotrafficienti di cocaina operanti in Italia si sono riforniti per lo più presso il mercato colombiano, trasportando la sostanza principalmente attraverso l'Ecuador, il Venezuela, il Brasile e la Repubblica Dominicana e, una volta in Europa, attraverso la Spagna e l'Olanda. L'eroina venduta nel nostro Paese è prevalentemente di produzione afghana e viene instradata verso la Turchia e la penisola balcanica. Le rotte che transitano da Marocco, Spagna e Francia sono utilizzate dai network criminali invece per l'hashish. Per ciò che concerne le droghe sintetiche il mercato olandese è quello che riveste, tuttora, un ruolo significativo per l'Italia. Per la marijuana la maggior parte dei carichi viaggia lungo le rotte che partono dall'Albania e dalla Grecia. I gruppi criminali maggiormente coinvolti in Italia nei grandi traffici sono stati:

- per la cocaina la 'ndrangheta, la camorra e le organizzazioni balcaniche e sud americane;
- per l'eroina la criminalità campana e pugliese in stretto contatto con le organizzazioni albanesi e balcaniche;
- per i derivati della cannabis la criminalità laziale, pugliese e siciliana, insieme a gruppi maghrebini, spagnoli e albanesi.

Andamento decennale

A partire dal 2007 i sequestri complessivi di sostanze stupefacenti si sono sempre mantenuti al di sopra delle 31 tonnellate, toccando la punta massima nel 2014 con kg 154.506 e la minima nel 2010 con kg 31.509. Tali rilevanti valori sono dovuti principalmente ai sequestri dei derivati della cannabis che, nell'ultimo quinquennio, si sono stabilizzati su una media di kg 80.000 all'anno.

Sostanze sequestrate (f.g.) - andamento decennale



Sostanze sequestrate - distribuzione regionale

La regione Puglia, con kg 27.928,43 di droga e 125.534 piante di cannabis sequestrate, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dal Lazio (kg 11.519,53), dalla Lombardia (kg 7.638,98), dalla Sicilia (kg 5.083,96), dalla Campania (kg 2.719,70), dalla Marche (kg 2.544,58) e dalla Calabria (kg 2.350,37).

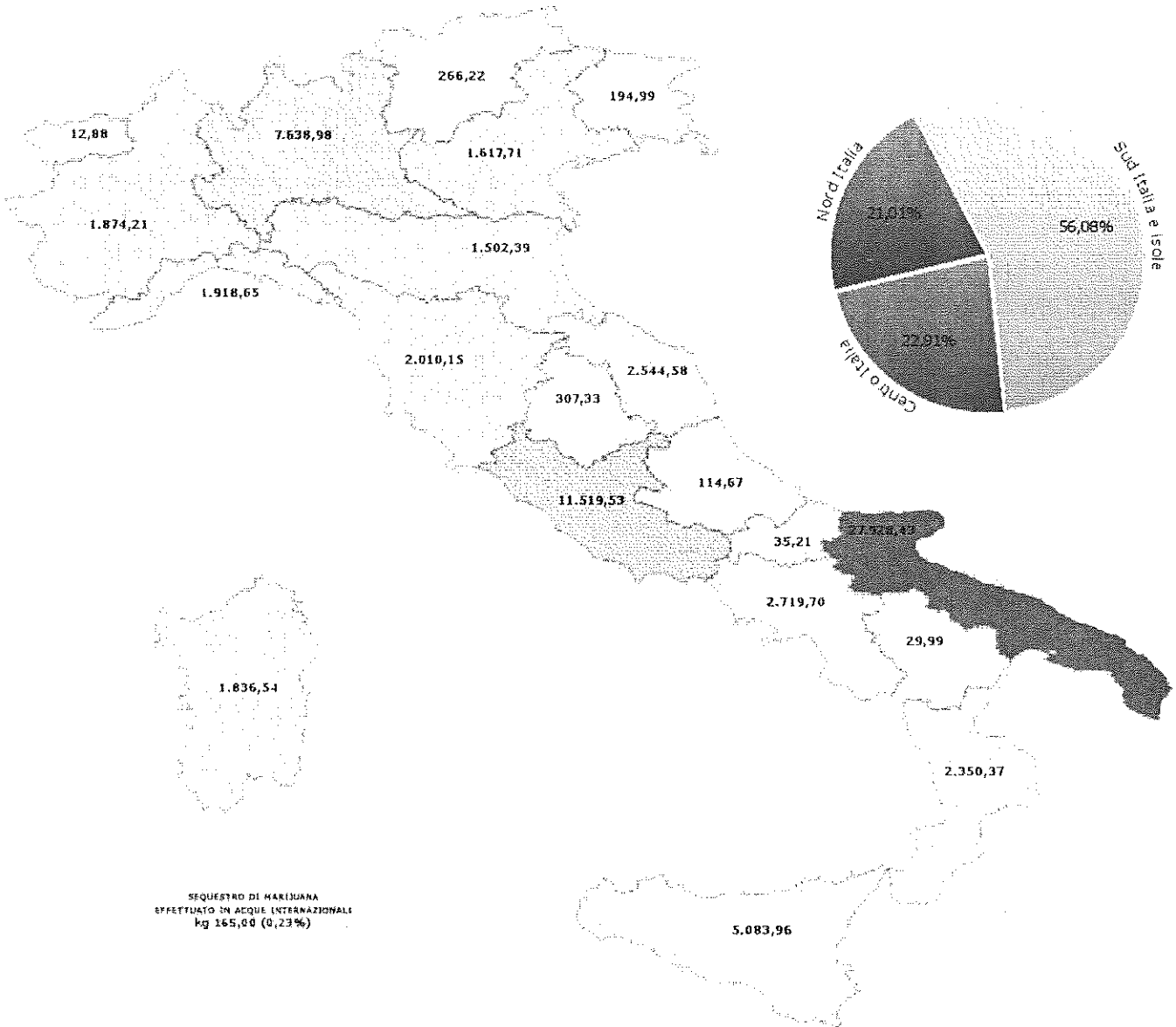
I valori più bassi si sono avuti in Basilicata (kg 29,99) e in Valle d'Aosta (kg 12,88).

Rispetto al 2015 sono stati registrati aumenti consistenti nei sequestri nelle Marche (+1.073,72%), in Puglia (+409,36%), in Trentino Alto Adige (+227,58%) e nel Lazio (+205,49).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Sardegna (-91,95%), in Sicilia (-83,95%) e in Valle d'Aosta (-52,48) e in Liguria (-44,11%).

Prendendo in esame le macroaree, nel 2016 il Sud e Isole è in testa con il 56,08% dei sequestri complessivi, seguito dal Centro con il 22,91% e dal Nord con il 21,01%.

Sostanze sequestrate (kg) nel 2016



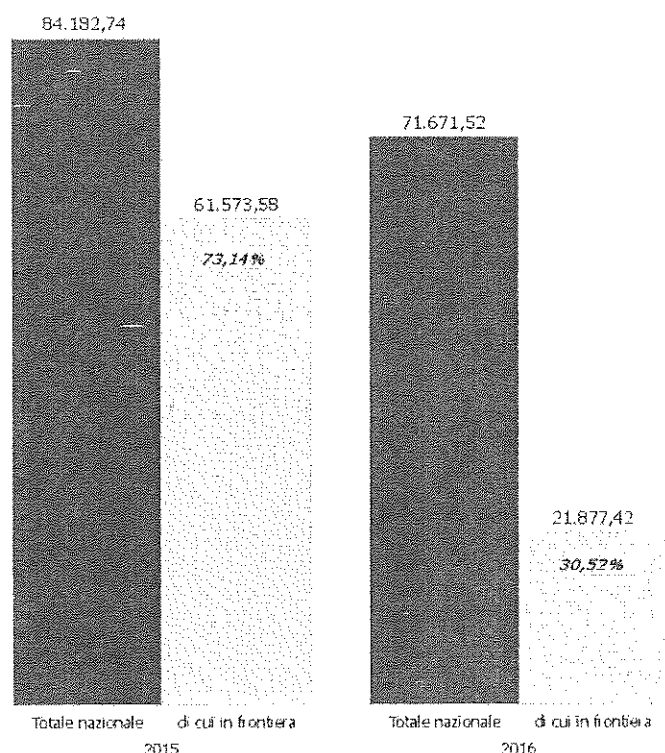


Attività di contrasto nelle aree di frontiera italiana

La penisola italiana rappresenta una delle principali porte d'accesso delle droghe al continente Europeo in ragione della baricentrica posizione nel Mar Mediterraneo e grazie agli ottomila chilometri di coste. A questi elementi di ordine geografico si sommano la presenza di importanti organizzazioni criminali caratterizzate da diffuse e consolidate ramificazioni all'estero nonché da un capillare controllo del territorio che consente loro di gestire contemporaneamente i traffici internazionali di stupefacenti senza perdere il controllo dei rispettivi mercati interni.

Nel 2016 i sequestri di sostanze stupefacenti in Italia sono stati pari a kg 71.671,52, di cui kg 21.877,42 (30,52%) sequestrati presso le aree di frontiera, mentre nell'intero 2015 erano stati pari a kg 84.182,74, dei quali kg 61.573,58 (73,14%) erano stati intercettati nelle aree frontaliere. Nel biennio 2015/2016 si è dunque registrato un consistente decremento (-64,47%) delle quantità di droga complessivamente intercettate nei diversi ambiti frontaliere.

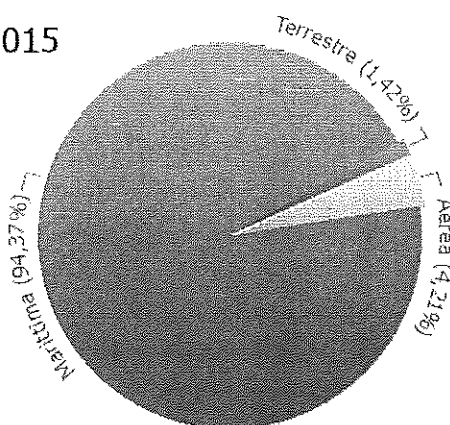
Sequestri di sostanze stupefacenti totale nazionale/di cui in frontiera (i.g) 2015/2016



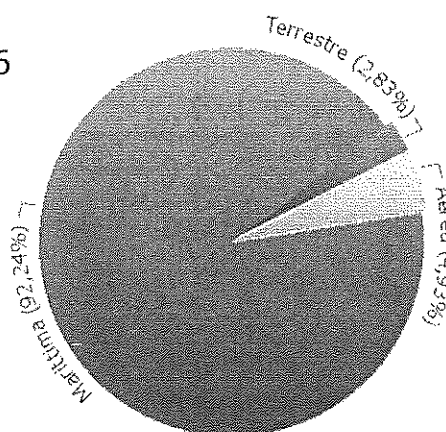
Gli istogrammi di seguito riportati evidenziano l'incidenza dei sequestri nei diversi ambiti frontaliere nel biennio 2015/2016.

Sostanze stupefacenti sequestrate in frontiera (i.g) 2015 - 2016

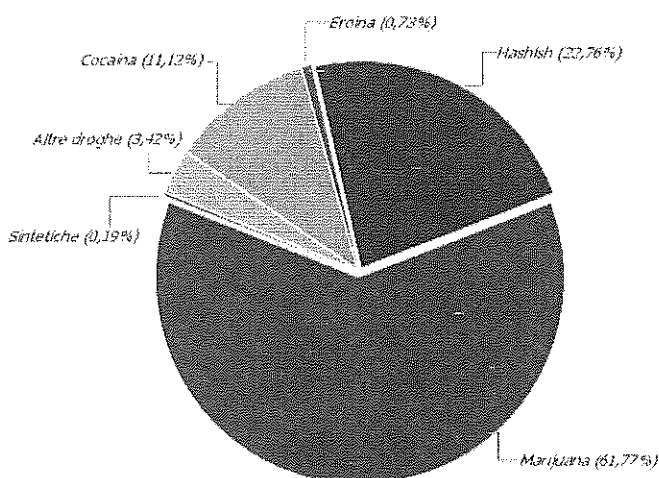
2015



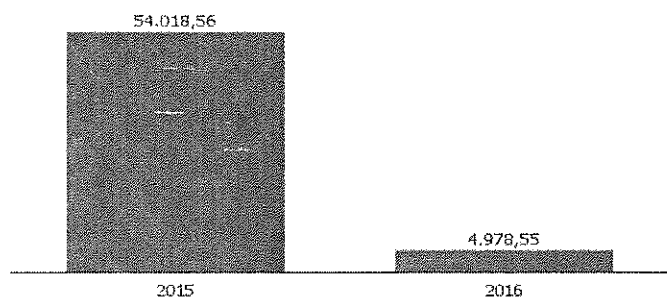
2016



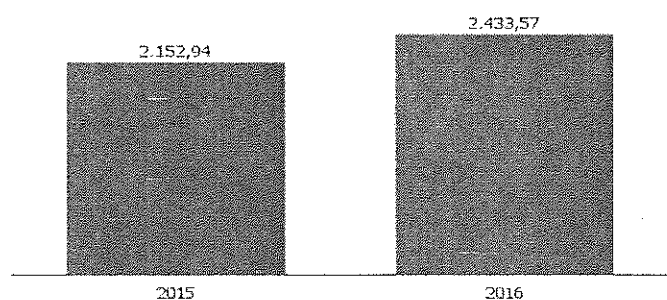
Nel 2016 la **marijuana** è stata la sostanza maggiormente sequestrata in frontiera, (61,77% del totale).



L'hashish è la sostanza che ha subito il calo più significativo dei sequestri in frontiera con un decremento del 90,78% nel biennio 2015/2016 come evidenziato nel grafico sottostante,

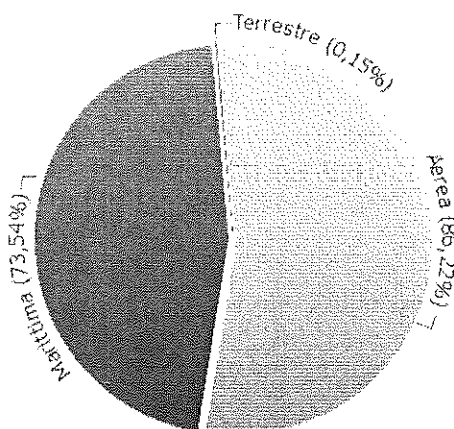


mentre risultano in leggero aumento le quantità di cocaina sequestrate nel medesimo ambito, con un incremento del 13,03%.



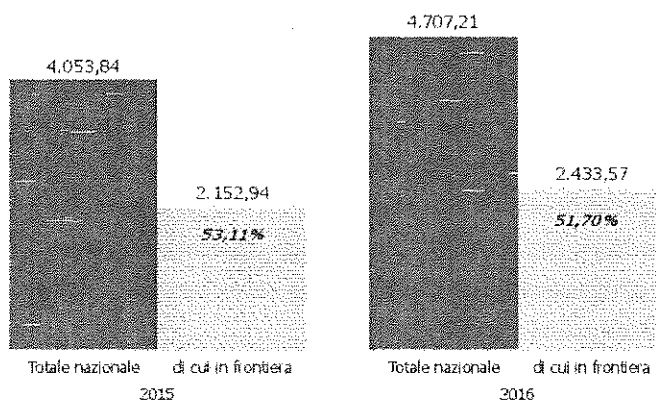
I maggiori quantitativi complessivi delle droghe summenzionate sono stati intercettati in ambito frontaliere marittimo mentre, l'eroina, al contrario, continua ad essere sequestrata principalmente in quello aereo.

Sequestri di eroina in frontiera (l.g) 2016



COCAINA

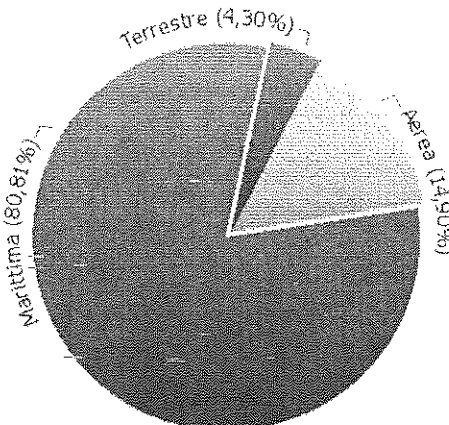
Sequestri di cocaina - totale nazionale/di cui in frontiera (l.g) 2015/2016



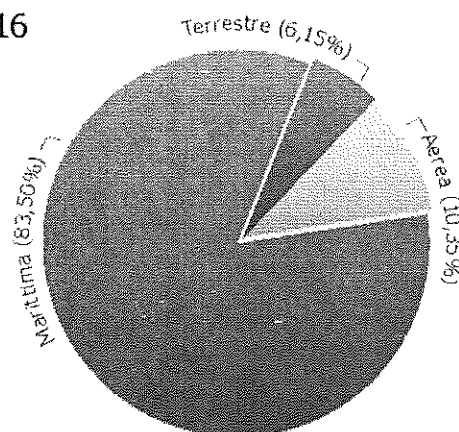
Nel 2016 sono stati sequestrati kg 2.433,57 di cocaina presso le aree di frontiera, di cui kg 2.032,01 presso quelle marittime. Nel 2015 i sequestri frontaliere erano stati pari a kg 2.152,94, di cui kg 1.739,72 in ambito marittimo.

Sequestri di cocaina in frontiera (l.g) 2015/2016

2015



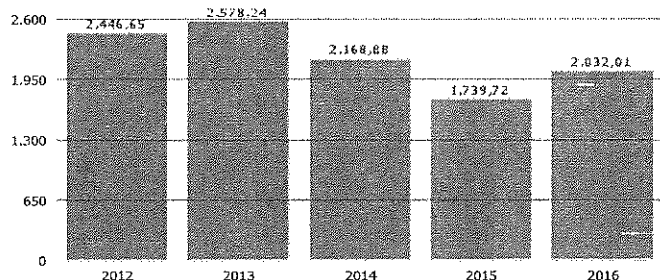
2016





Il grafico successivo mostra i sequestri di cocaina effettuati presso le aree portuali nel quinquennio 2012 – 2016, dallo stesso emerge una linea tendenziale in calo, sebbene nel biennio 2015/2016 sia stato registrato un incremento del 16,8%.

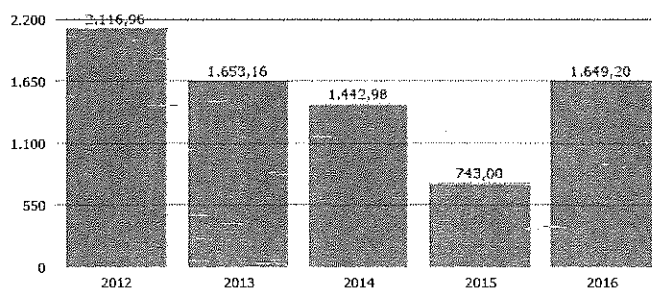
Sequestri di cocaina presso la frontiera marittima (kg) 2012/2016



L'andamento dei sequestri frontalieri marittimi nel periodo considerato, non deve trarre in inganno sulla reale incidenza percentuale degli stessi (83,50%) in rapporto al totale frontaliero. Il dato sul medio e lungo periodo aiuta la migliore comprensione dei cambi di strategia da parte delle organizzazioni criminali che, sfruttando lo sviluppo e/o il potenziamento del sistema portuale mediterraneo, nonché possibili nuovi accordi commerciali con Paesi che notoriamente commercializzano la cocaina per conto dei Paesi produttori, hanno aumentato il volume di traffico di questa sostanza sulle rotte marittime, ciò è avvenuto privilegiando, talvolta, l'introduzione dello stupefacente direttamente sul territorio nazionale piuttosto che mediante il transito dalla Spagna o dal nord Europa, consuete aree di ingresso, transito e stoccaggio della cocaina destinata al mercato europeo.

La droga viene introdotta nel territorio nazionale soprattutto attraverso le aree portuali del versante occidentale, proveniente sia direttamente dalle zone di produzione del Sud America che transitante dai Paesi dell'Africa occidentale. Nello specifico, il porto di Gioia Tauro si conferma come la principale area di ingresso di tale stupefacente: nel 2016 la cocaina sequestrata presso questa area portuale è stata pari a kg 1.649,20 (81,16% del totale dei sequestri in questo ambito frontaliero). La tendenza nel quinquennio evidenzia una flessione, condizionata dal dato relativo al 2015 (nel 2016 si registra un quantitativo complessivo sequestrato in linea con il biennio 2013/2014).

Sequestri di cocaina nel porto di Gioia Tauro (kg) 2012/2016



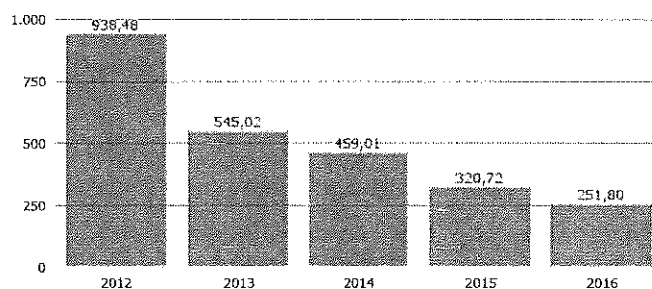
Nel 2016, gli altri porti interessati dal traffico di questa sostanza sono stati soprattutto quelli di Livorno con kg 262,17 e di Vado Ligure (SV) con kg 113,55.

Per quanto riguarda i Paesi di presunta provenienza della cocaina sequestrata presso le aree portuali italiane, nel 2016 si segnalano, per quantità complessive superiori ai 100 kg:

- Brasile, kg 1.137,32;
- Repubblica Dominicana, kg 250,14;
- Cile, kg 226,54;
- Ecuador, kg 167,41;
- Bolivia, kg 117,08.

Con riferimento alla *frontiera aerea*, il trend in costante calo conferma il minor utilizzo del vettore aereo, a conferma del fatto che i narcotrafficanti prediligono sempre più la via marittima per l'inoltro delle partite di cocaina. Dal 2012 al 2016 è stato registrato un decremento dei quantitativi sequestrati in quest'ambito del 73% circa.

Sequestri di cocaina presso la frontiera aerea (kg) 2012/2016



Anche nel 2016 la cocaina è risultata essere la sostanza maggiormente sequestrata in frontiera aerea. Gli aeroporti italiani nei quali sono stati effettuati i maggiori sequestri complessivi sono stati Fiumicino (RM), con kg 124,08 e Malpensa (VA), con kg 85,91, i quali rappresentano insieme un'incidenza dell'83,40% in rapporto al totale dei sequestri

presso le frontiere aeree. Seguono, con quantità più ridotte: Linate (MI) con kg 17,62; G. Marconi (BO) con kg 8,80; Marco Polo (VE) con kg 5,22 e Orio Al Serio (BG) con kg 4,33.

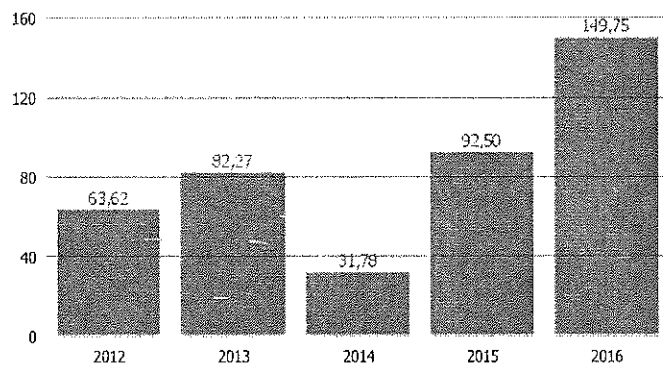
Le maggiori quantità sono risultate provenire da:

- Brasile, kg 101,22;
- Repubblica Dominicana, kg 62,62;
- Perù, kg 41,91;
- Argentina, kg 10,81;
- Nigeria, kg 8,13;
- Olanda, kg 5,22;
- Spagna, kg 5,13.

I corrieri utilizzati per il trasporto della cocaina sono risultati essere di nazionalità brasiliana (n. 20), italiana (n. 19), dominicana (16) e nigeriana (n. 9).

Nel 2016, presso le *frontiere terrestri* si è evidenziato un picco dei sequestri (kg 149,75) in rapporto al quinquennio in esame, il cui trend fa registrare un importante aumento, ad ulteriore conferma di quello che è stato detto con riferimento ai continui cambi di strategia da parte delle organizzazioni criminali.

Sequestri di cocaina presso la frontiera terrestre (kg) 2012/2016

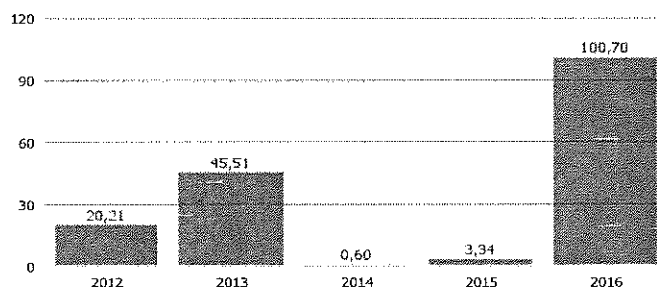


Nel 2016 i sequestri maggiori di cocaina sono stati effettuati presso:

- la barriera autostradale di Vipiteno (BZ) con 100,70 Kg,
- il valico di Brogeda (BZ) con 32,89 Kg;
- il traforo del Monte Bianco (AO) con 8,64 Kg.

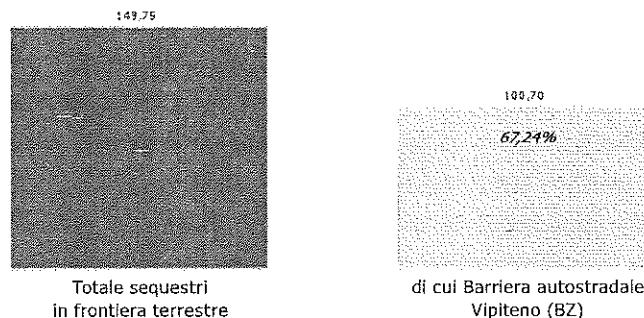
È interessante osservare che nel 2016 i sequestri complessivi operati a Vipiteno (BZ) sono risultati superiori al totale sequestrato nei valichi terrestri nelle singole annualità che vanno dal 2012 al 2015.

Sequestri di cocaina presso la barriera autostradale di Vipiteno (BZ) (kg) 2012/2016



Nel 2016, il dato relativo ai sequestri operati presso il citato Valico di Vipiteno (BZ) incide per il 67,24% sul totale dei sequestri operati presso i valichi terrestri nazionali.

Incidenza dei sequestri di cocaina presso la Barriera autostradale di Vipiteno rispetto al totale della frontiera terrestre (kg) 2016

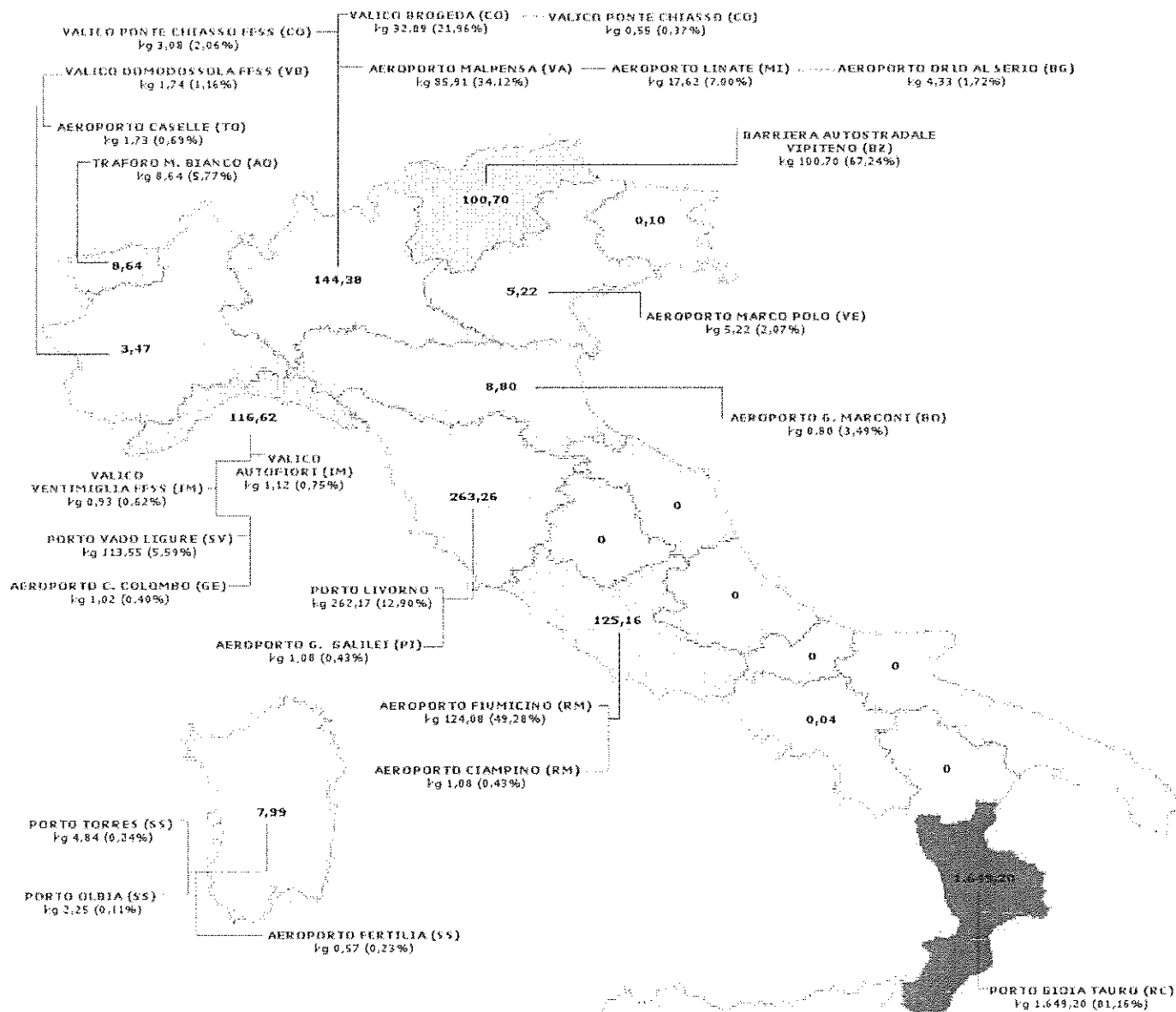


L'incidenza dei sequestri presso queste aree rimane di modesta rilevanza rispetto agli altri ambiti frontaliери (6,15%), nonostante ciò non si può escludere un progressivo aumento dei transiti delle quantità di cocaina, specie nelle aree di confine nord-orientali per il ruolo sempre più rilevante assunto dalla criminalità serbo-montenegrina e balcanica in generale, nelle dinamiche del traffico internazionale di tale droga. Le partite di cocaina che via mare raggiungono l'area vengono poi immesse nel flusso del traffico delle altre sostanze (in primis eroina) che attraverso la nota "rotta balcanica" giungono in parte sulle coste dell'Albania per proseguire via mare in direzione dei porti italiani, ed in parte proseguono via terra per essere immesse nei vari mercati europei o proseguono verso l'Italia proprio attraverso i valichi dell'area orientale. Non si possono più escludere nemmeno i contatti diretti di queste organizzazioni criminali con quelle dei Paesi d'origine della cocaina.



COCAINA

PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA CON INCIDENZA % NEL MEDESIMO AMBITO FRONTALIERO

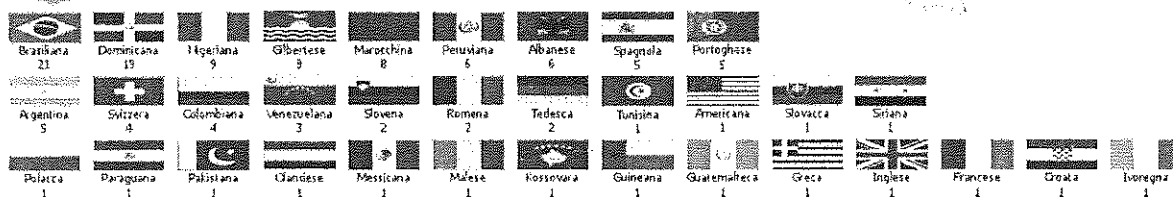


Persone segnalate all'A.S. in frontiera per (160)

Stranieri (128)

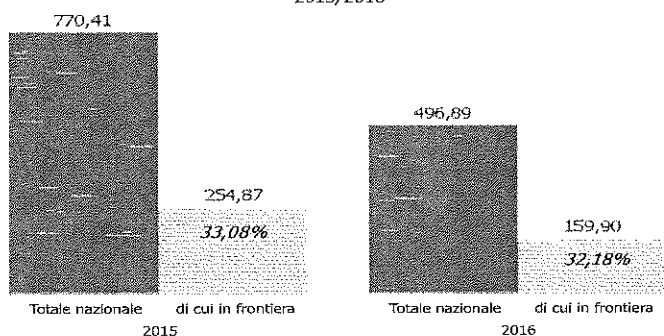
Italiani (32)

Nazionalità



EROINA

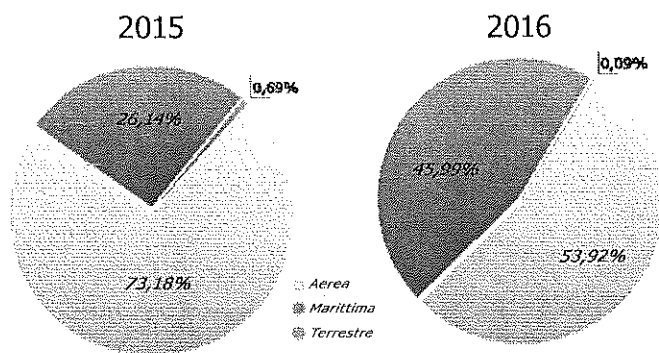
Sequestri di eroina - totale nazionale/di cui in frontiera (kg) 2015/2016



Nel 2016 i sequestri presso le aree di frontiera sono stati kg 159,90, con una flessione del 37,26% rispetto al 2015 (kg 254,87).

I grafici sottostanti evidenziano l'incidenza percentuale dei sequestri di tale stupefacente, suddivisi per tipo di frontiera.

Sequestri di eroina in frontiera (kg) 2015/2016



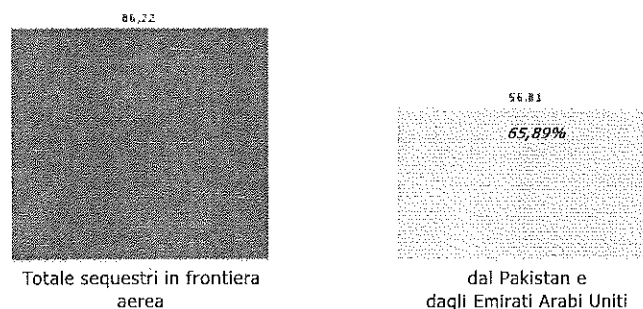
Nel 2016 i sequestri di eroina alle *frontiere aeree* hanno costituito il 53,92% del totale dei sequestri frontalieri, con kg 86,22 (kg 186,51 nel 2015, il 73,18% del totale). Sebbene nel biennio in esame i sequestri in ambito aeroportuale rappresentino l'incidenza maggiore, si evidenzia una consistente diminuzione degli stessi a favore di quelli in ambito marittimo.

Gli aeroporti maggiormente interessati dai traffici di eroina sono stati quelli di Fiumicino (RM) con kg 38,14 e di Malpensa (VA) con kg 32,83, che insieme rappresentano l'82,31% del totale dei sequestri in ambito aeroportuale.

L'eroina sequestrata presso gli aeroporti italiani, proveniente dal Pakistan (kg 33,08) e dagli Emirati Arabi Uniti (kg 23,73), incide per il 65,89% sul totale dell'eroina sequestrata in ambito frontaliero aereo. Il dato conferma l'importanza della Penisola Arabica quale area di transito dei quantitativi di

eroina veicolati lungo la rotta meridionale (Afghanistan – Pakistan – Paesi della Penisola Arabica – Paesi dell'est Africa – mercato europeo).

Incidenza dei sequestri di eroina provenienti dal Pakistan e dagli Emirati Arabi Uniti rispetto al totale della frontiera aerea (kg) 2016



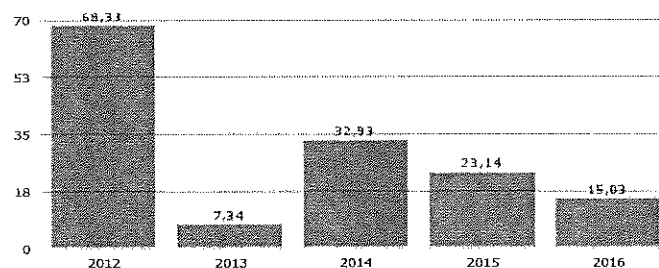
Tra gli altri Paesi di provenienza vanno altresì menzionati:

- Olanda, kg 5,79;
- Belgio, kg 3,85;
- Madagascar, kg 3,50;
- Kenya, kg 2,27;
- Mozambico, kg 2,10.

I corrieri coinvolti nel traffico di eroina via aerea (n. 46) sono risultati essere principalmente di nazionalità nigeriana (n. 17) e pakistana (n. 17).

Le aree portuali del versante adriatico si confermano terminali dei flussi dell'eroina introdotta in Italia via mare. In questo ambito spicca il porto di Trieste, ove nel 2016 sono stati intercettati kg 57,20, con un'incidenza del 77,78% sul totale frontaliero marittimo. Il porto di Bari si attesta al secondo posto (kg 15,03), anche se la linea tendenziale dei sequestri riferiti al quinquennio 2012 – 2016 evidenzia una flessione.

Sequestri di eroina nel porto di Bari (kg) 2012/2016

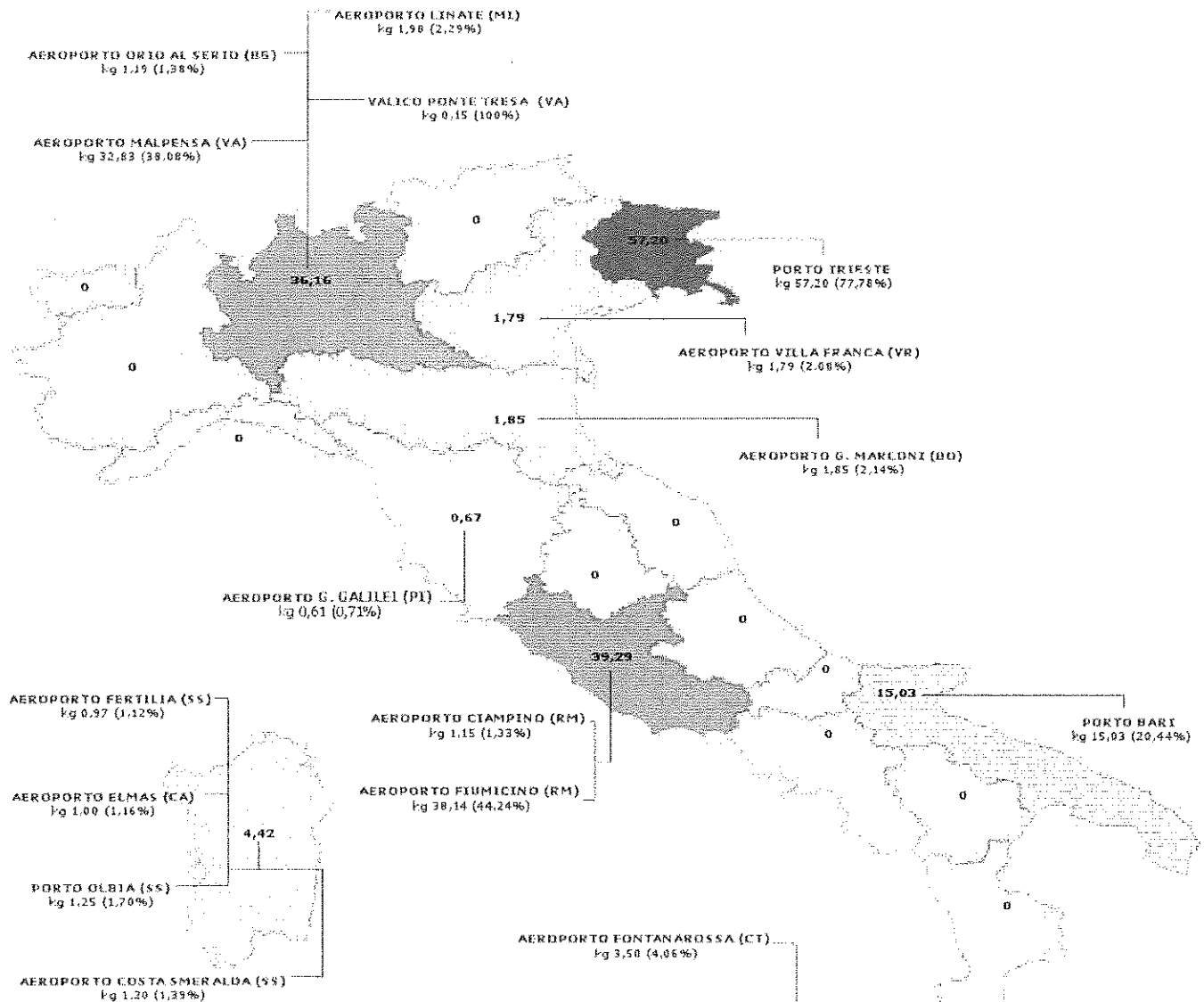


Per quanto attiene all'eroina intercettata presso le *frontiere terrestri* (kg 0,15) i valori assumono scarsa rilevanza atteso che complessivamente hanno un'incidenza dello 0,09% del totale sequestrato negli ambiti frontalieri.



EROINA

PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA CON
INCIDENZA % NEL MEDESIMO AMBITO FRONTALIERO



Persone segnalate all'A.G. in frontiera per secura (53)

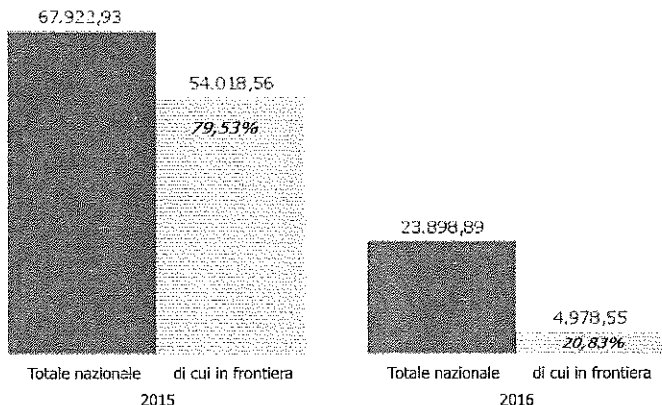
Stranieri (49) Italiani (4)

Nazionalità

Pakistana 17	Algeriana 17	Iraniana 2	Greca 2	Ivory Coast 2	Tunisina 1
Sierraleonese 1	Portoghese 1	Nigerina 1	Macchinina 1	Libica 1	Indiana 1
				Francese 1	Albanese 1

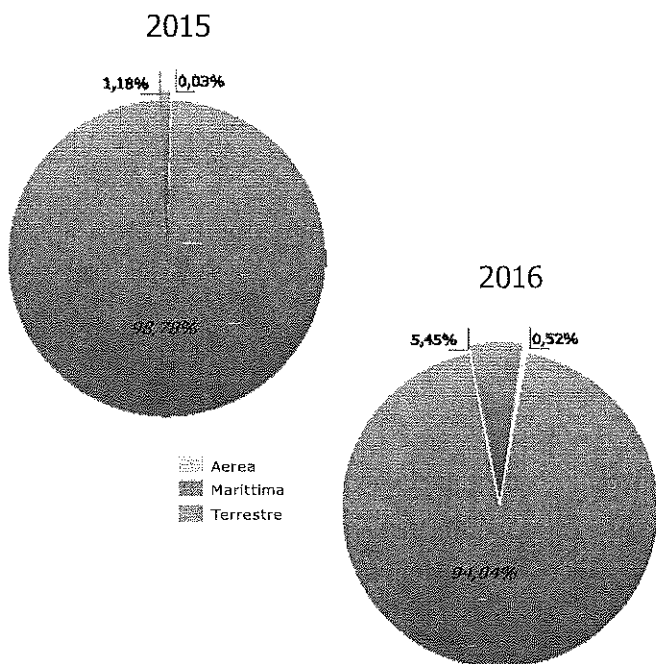
HASHISH

Sequestri di hashish - totale nazionale/di cui in frontiera (kg) 2015/2016



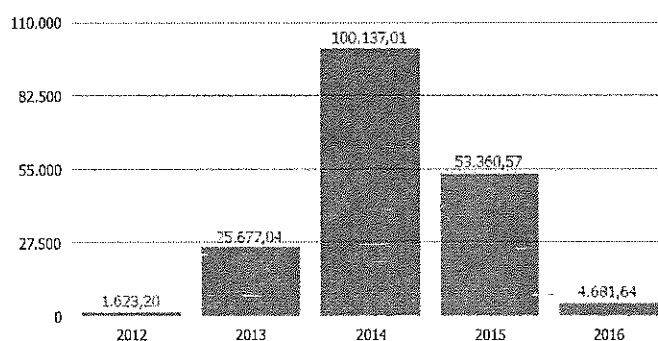
Nel 2016 sono stati sequestrati presso le aree di frontiera kg 4.978,55 di hashish, facendo registrare un notevole decremento (-90,78%) rispetto ai 54.018,56 kg del 2015. L'incidenza dei sequestri in frontiera rispetto al totale sequestrato in ambito nazionale nel 2016 è stata pari al 20,83%, mentre nel 2015 era stata del 79,53%. Le maggiori quantità sono state intercettate in ambito frontaliero marittimo come si evince dai grafici sottostanti.

Sequestri di hashish in frontiera (kg) 2015/2016



La rappresentazione grafica successiva pone in evidenza i sequestri di hashish in ambito marittimo nel quinquennio 2012 - 2016. Il trend nel quinquennio è in lieve rialzo, sebbene il dato è fortemente condizionato dal picco evidenziato nel 2014, anno nel quale sono state condotte diverse operazioni nelle acque internazionali ed in quelle antistanti le aree portuali italiane che hanno consentito di effettuare singoli sequestri di ingenti quantità.

Sequestri di hashish presso la frontiera marittima (kg) 2012/2016



Anche il traffico di hashish, come quello della cocaina, vede quali terminali del flusso marittimo i porti del versante occidentale della penisola. In tale ambito, nel 2016 il maggior quantitativo complessivo è stato intercettato presso le acque antistanti il porto di Civitavecchia, pari a kg 3.326,80. Nel medesimo porto sono stati altresì sequestrati kg 700,04 di tale sostanza. Seguono in ordine di rilevanza i seguenti porti:

- Cagliari, kg. 500,06;
- Genova, kg 108,51;
- Porto Torres (SS), kg 23,95;
- Pozzallo (RG), kg 19,10.

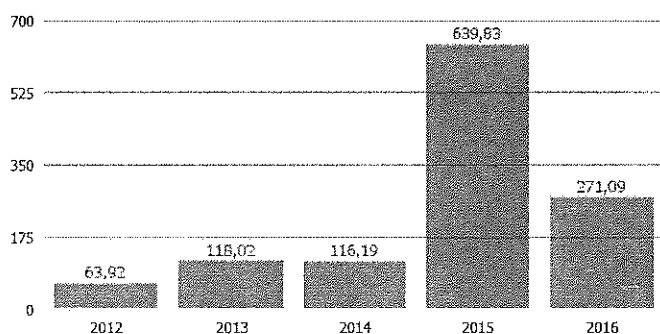
In merito ai Paesi di provenienza dell'hashish sequestrato in frontiera marittima, la Spagna si segnala al primo posto con kg 4.027,93, l'86% del totale intercettato via mare. Si tratta di quantitativi di stupefacente originato in Marocco, maggiore fonte di approvvigionamento dell'hashish diffuso nei mercati di consumo europei.

Con riferimento alle nazionalità coinvolte nel traffico marittimo di hashish, si segnalano i cittadini delle seguenti nazionalità: italiana (n. 31), marocchina (n. 5), polacca (n. 2) e olandese (n. 1).



Per le aree *frontaliere terrestri*, l'unico valico da segnalare è quello di Autofiori (IM) con kg 270,99 (quantitativo che rappresenta quasi la totalità dei sequestri presso le aree di frontiera terrestri, il cui ammontare complessivo è pari a kg 271,09), posto sulla principale direttrice terrestre (Spagna – Francia – Italia). Nella maggior parte dei casi i soggetti denunciati per tali traffici sono risultati di nazionalità europea (15 su 16).

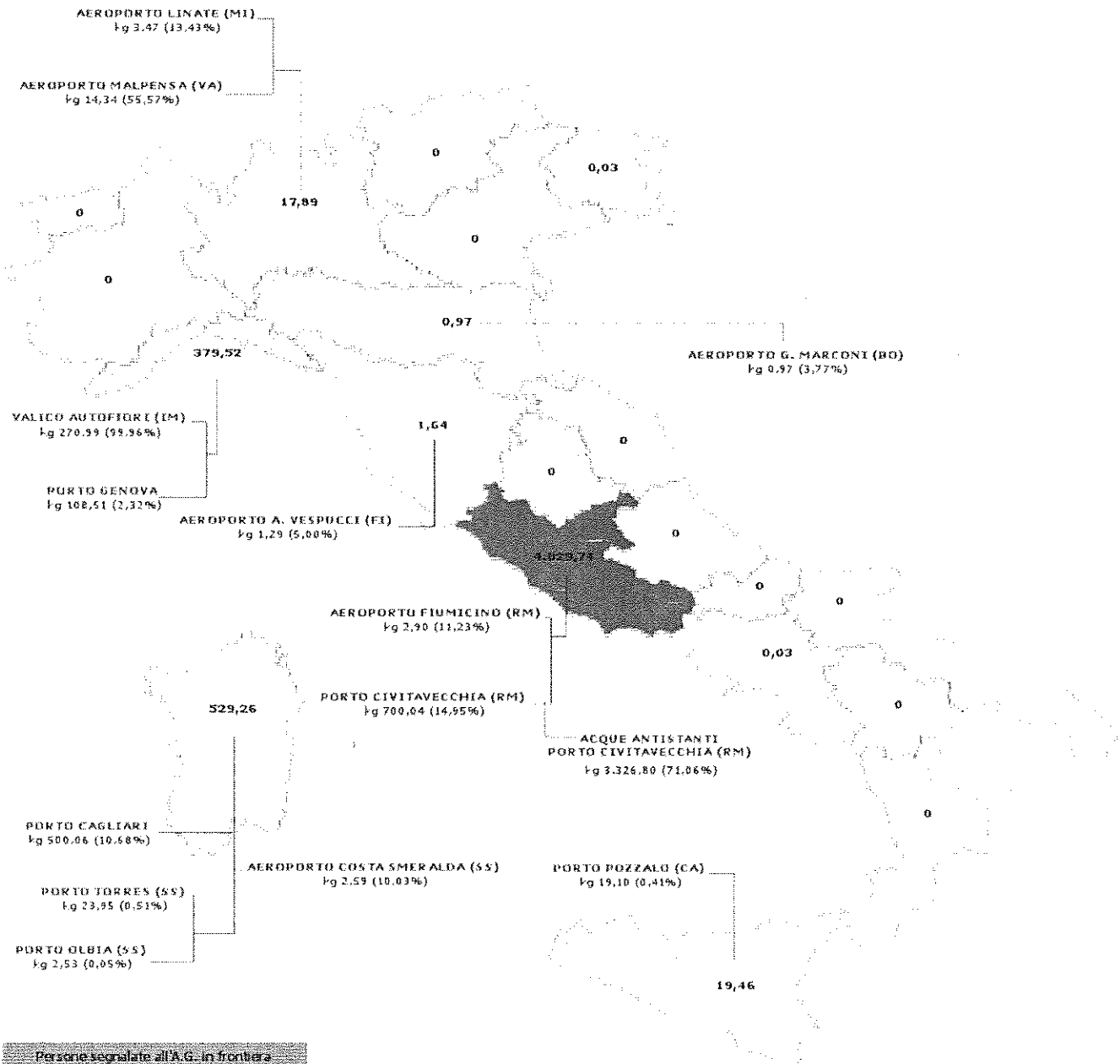
*Sequestri di hashish presso la frontiera terrestre (kg)
2012/2016*



Le aree di *frontiera aerea* sono quelle meno interessate dai flussi di hashish. Infatti, le stesse hanno un'incidenza dello 0,52% sul totale sequestrato in tutti gli ambiti frontaliere. Negli aeroporti di Malpensa (VA), di Fiumicino (RM) e di Linate (MI) sono stati effettuati i sequestri più importanti. Il quantitativo complessivo (kg 20,71) sequestrato presso queste tre aree aeroportuali ha un'incidenza dell'80,24% sul totale (kg 25,81).

Le nazionalità dei soggetti principalmente coinvolti nei traffici di tale sostanza in questo ambito di frontiera – con un'incidenza del 74,25% – sono spagnola (34), francese (23) ed italiana (18).

HASHISH
PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA CON
INCIDENZA % NEL MEDESIMO AMBITO FRONTALIERO



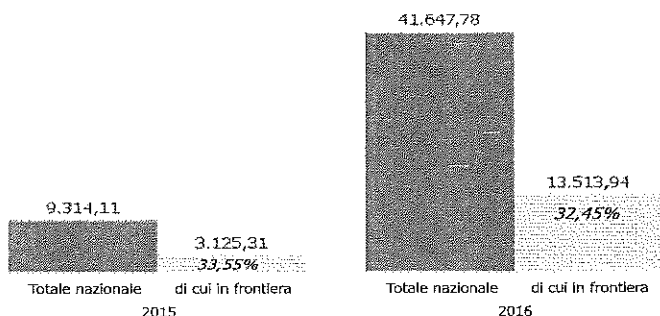
Persone segnalate all'A.G. in frontiera per reati (157)

Stranieri (105)	Italiani (52)
Nazionalità	
Spagnola 27	Francese 25
Marocchina 13	Tedesca 5
Svizzera 3	Portoghese 3
Clandese 3	Tunisina 2
Dolacca 2	
Sudafricana 1	Americana 1
Slovena 1	Singapoiense 1
Romena 1	Maltese 1
Libica 1	Egitiana 1
Cinese 1	Brasfiana 1
Belga 1	Argentina 1



MARIJUANA

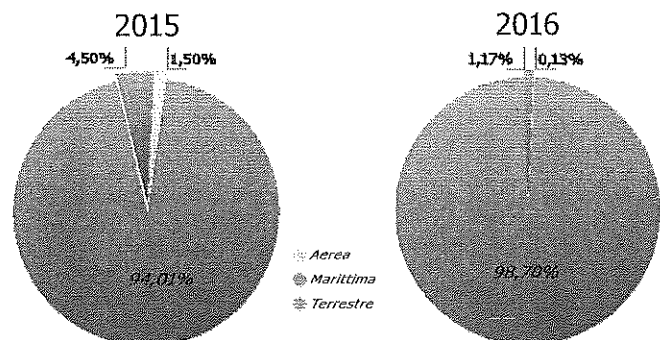
Sequestri di marijuana - totale nazionale/di cui in frontiera (kg) 2015/2016



In ordine al totale dei sequestri frontalieri, nel 2016 si registrano kg 13.513,94, con un incremento del 332,4% rispetto al 2015 (kg 3.125,30).

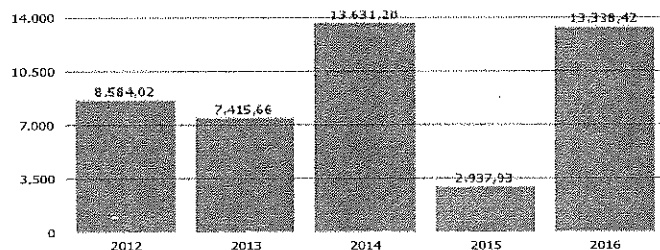
La *frontiera marittima*, con kg 13.338,42, è stata interessata dal 98,70% dei sequestri frontalieri.

Sequestri di marijuana in frontiera (kg) 2015/2016



L'istogramma successivo mostra i sequestri di marijuana in ambito marittimo nel quinquennio 2012 – 2016. Sui dati del quinquennio risalta quello relativo al 2015, anno nel quale si è registrata una consistente attività di eradicazione delle piante di cannabis in alcune aree dell'Albania, tale da giustificare il netto calo delle quantità intercettate e destinate al territorio nazionale.

Sequestri di marijuana presso la frontiera marittima (kg) 2012/2016



Nel 2016, la maggior parte dei carichi di marijuana (kg 11.382,36 in n 11 operazioni antidroga) sono stati intercettati

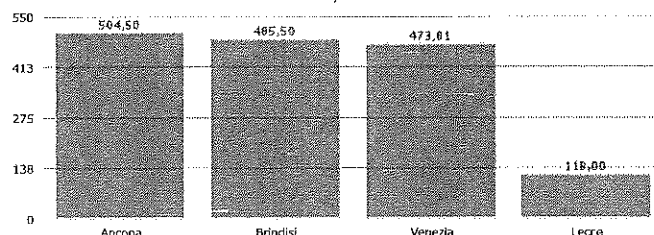
presso le acque antistanti i porti della regione Puglia, più specificatamente delle province di :

- Lecce, kg 4.997,26 (n 5 operazioni);
- Bari, kg 5,131,80 (n 4 operazioni);
- Brindisi, kg 1.203,30 (n 1 operazione);
- Foggia, kg 50 (n 1 operazione).

Il grafico successivo evidenzia come i sequestri più consistenti effettuati nelle aree portuali (quantitativi superiori ai 100 kg), abbiano interessato il versante adriatico italiano, confermando consolidate rotte di traffico di tale stupefacente, in larga parte proveniente dall'Albania.

Infine, si segnala il sequestro di kg 165 di marijuana effettuato in acque internazionali.

Principali sequestri di marijuana presso le aree portuali (kg) 2012/2016

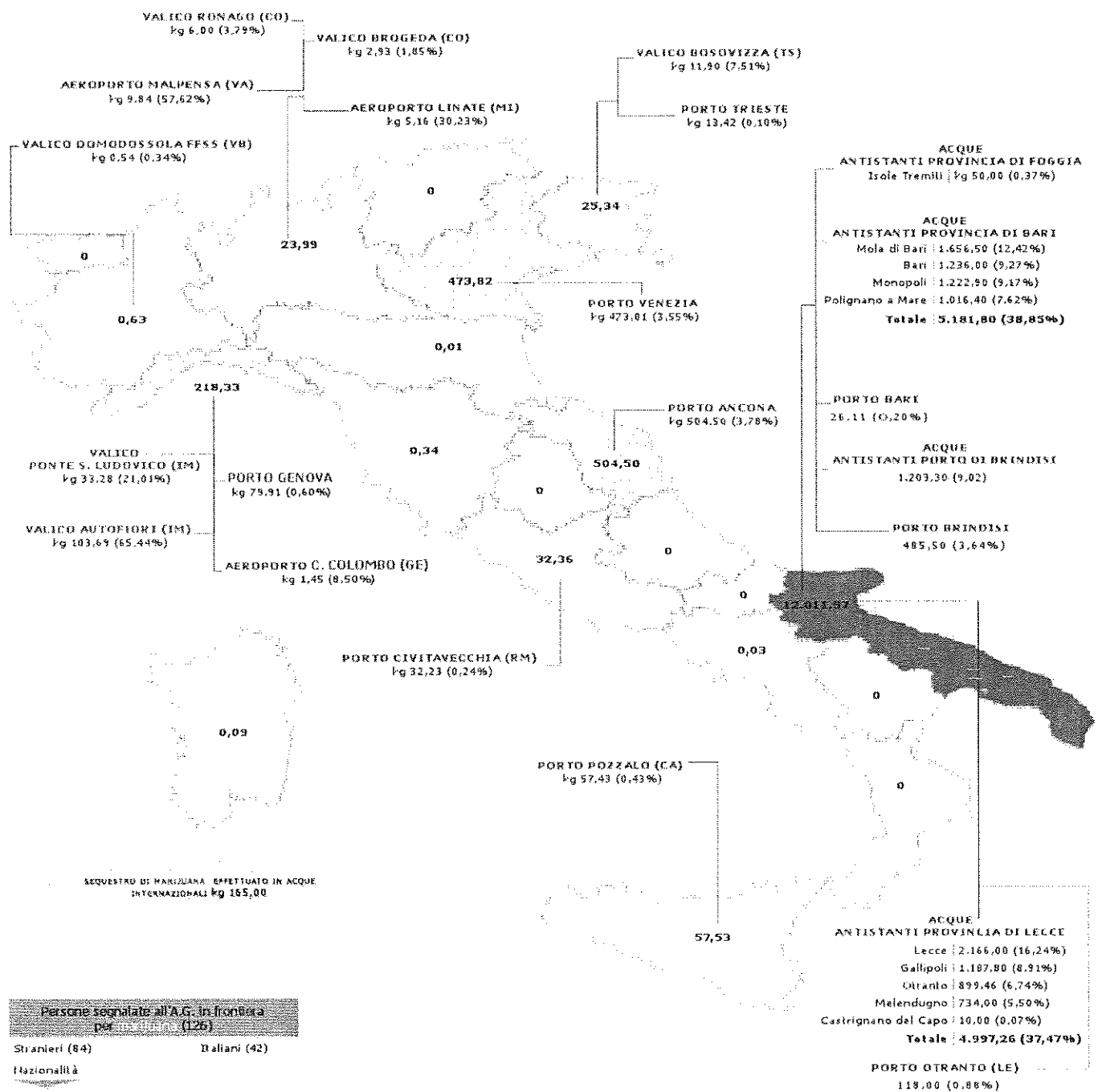


In relazione ai Paesi di presunta provenienza della marijuana, le maggiori quantità provenivano dall'Albania (kg 9.637,77), dalla Grecia (kg 900,77) e dalla Spagna (kg 112,11), mentre tra le nazionalità coinvolte nel traffico via mare, vanno menzionate quella italiana (n 26 denunciati) e quella albanese (n 24 denunciati).

I quantitativi di marijuana intercettata presso i *valichi terrestri* rivestono una scarsa rilevanza, incidendo per l'1,17% sul totale della sostanza sequestrata nei diversi ambiti frontalieri. In tale contesto vanno segnalati i valichi di Autofiori (IM) e di Ponte San Ludovico (IM), con sequestri rispettivamente pari a kg 103,69 e kg 33,28, che insieme rappresentano un'incidenza dell'86,45% sul totale sequestrato presso le frontiere terrestri.

Circa la *frontiera aerea*, tradizionalmente poco sfruttata per i transiti di questo tipo di stupefacente, i maggiori sequestri si segnalano presso gli aeroporti di Malpensa (VA), con kg 9,84 e di Linate (MI), con kg 5,16 che insieme hanno evidenziato un'incidenza del 87,82% sul totale della frontiera in argomento (kg 17,08).

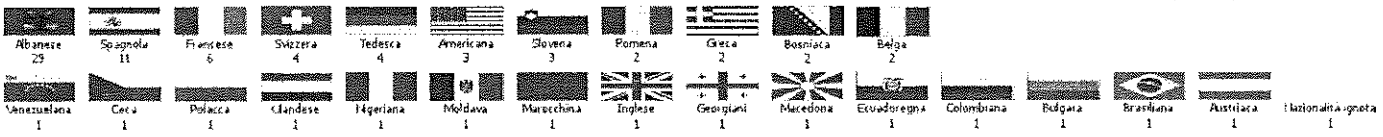
MARIJUANA
PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA CON
INCIDENZA % NEL MEDESIMO AMBITO FRONTALIERO

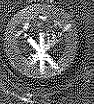


Persone segnalate all'A.G. in frontiera
 per il possesso di marijuana (126)

Stranieri (84) Italiani (42)

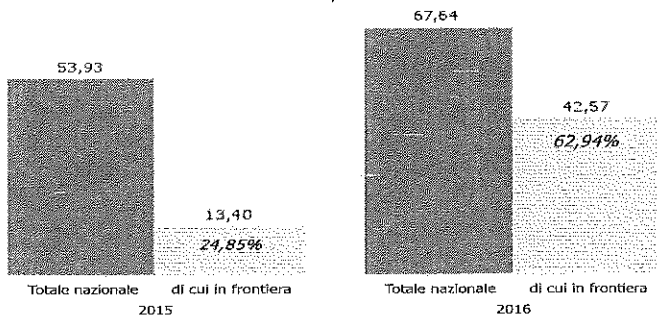
Nazionalità



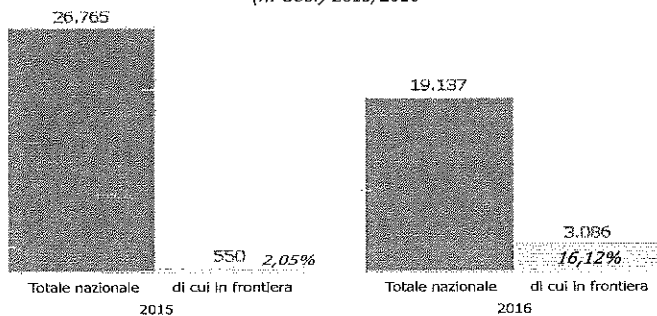


DROGHE SINTETICHE

Sequestri di droghe sintetiche - totale nazionale/di cui in frontiera (kg) 2015/2016



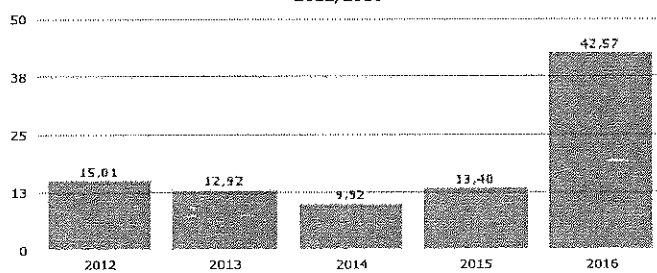
Sequestri di droghe sintetiche - totale nazionale/di cui in frontiera (n. dosi) 2015/2016



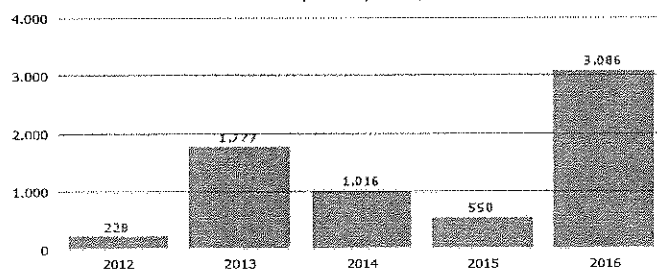
Nel 2016 sono state intercettate nelle frontiere n. 3.086 dosi + kg 42,57 di droghe sintetiche (nel 2015 erano state rispettivamente n. 550 dosi + kg 13,40).

Analizzando il quinquennio 2012/2016, si rileva un trend in aumento sia per i sequestri in peso che per quelli in dosi. Il 2016 costituisce l'anno in cui sono stati sequestrati i quantitativi maggiori, come evidenziato nei grafici successivi.

Sequestri di droghe sintetiche presso gli ambiti frontalieri (kg) 2012/2016

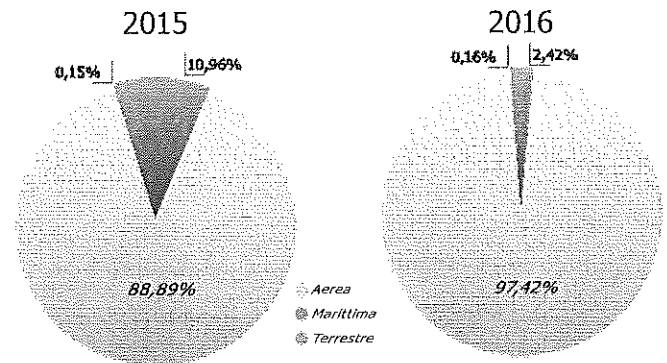


Sequestri di droghe sintetiche presso gli ambiti frontalieri (n. dosi) 2012/2016

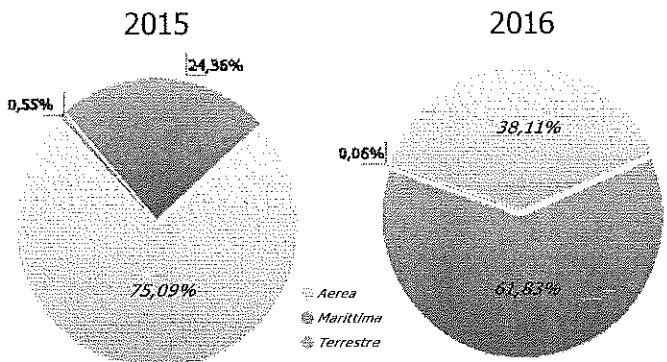


Il 2016 conferma la frontiera aerea quale ambito maggiormente interessato dai sequestri di tale stupefacente in peso, mentre i quantitativi in dosi sono stati intercettati principalmente in frontiera marittima.

Sequestri di droghe sintetiche in frontiera (kg) 2015/2016

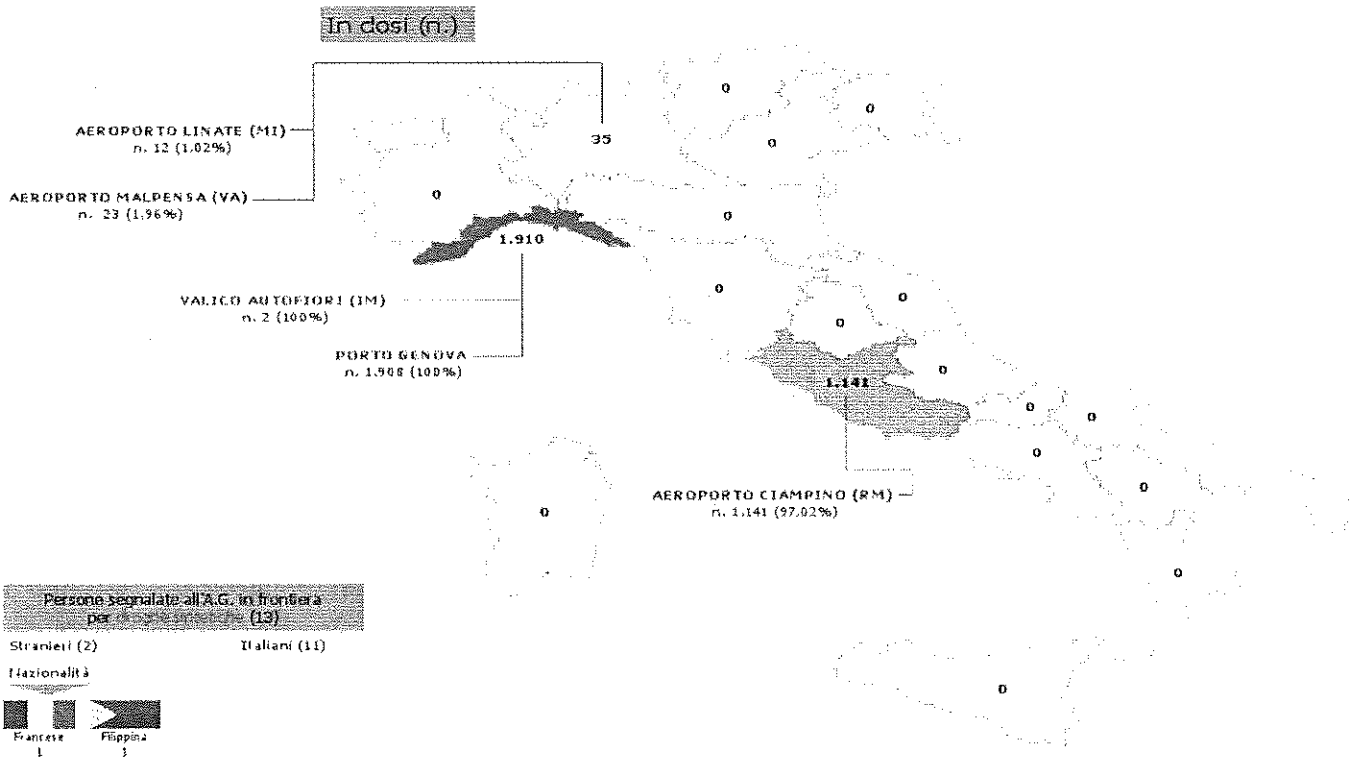
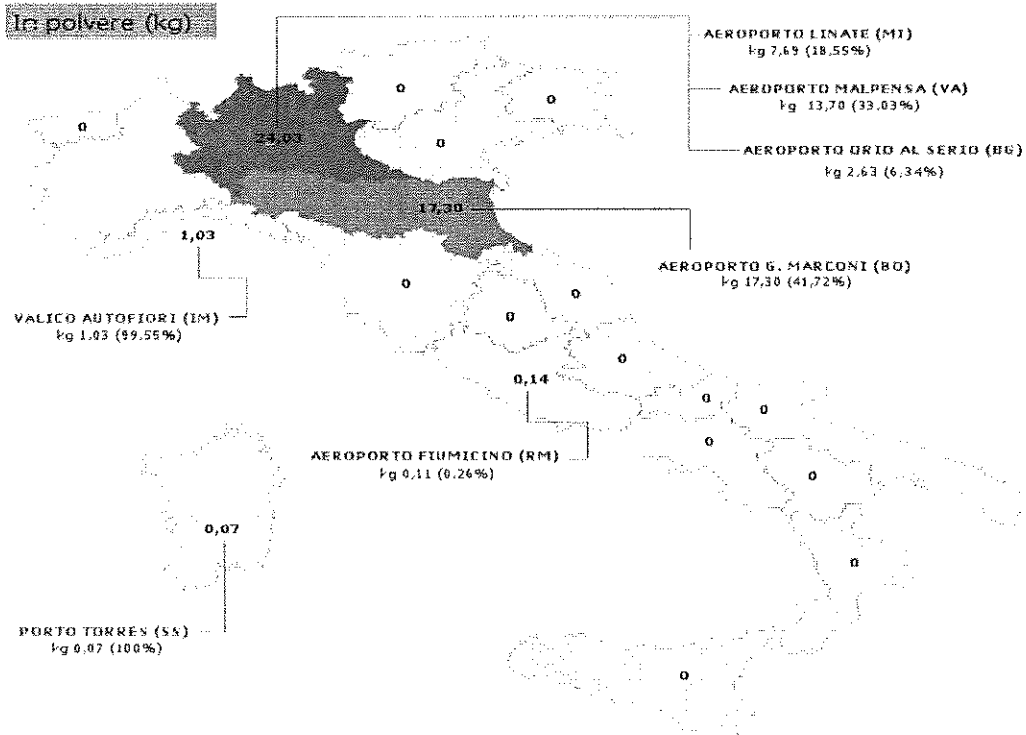


Sequestri di droghe sintetiche in frontiera (n. dosi) 2015/2016



Per i sequestri espressi in chilogrammi, nel 2016 nelle frontiere aeree le quantità complessive sono state kg 41,47, pari al 97,42% del totale frontaliero. In tale ambito emergono soprattutto gli aeroporti di G. Marconi (BO), con kg 17,30, di Malpensa (VA), con kg 13,70 e di Linate (MI) con kg 7,69. Per quanto riguarda i sequestri in dosi, la frontiera marittima (porto di Genova) spicca con il quantitativo maggiore, pari a 1.908 dosi. Da segnalare anche i sequestri nelle aree aeroportuali (1.176), in particolare presso l'aeroporto di Ciampino (RM), nel quale sono state intercettate 1.141 dosi. In ambito aeroportuale sono stati denunciati 10 italiani 1 francese, mentre con riferimento ai Paesi di provenienza, si segnalano soprattutto il Brasile (kg 17,30) e l'Olanda (kg 11,87).

DROGHE SINTETICHE
PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA CON
INCIDENZA % NEL MEDESIMO AMBITO FRONTALIERO





PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2016 sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 32.992 persone, con un incremento pari al 17,63% rispetto all'anno precedente, delle quali 23.384 in stato di arresto.

Più in dettaglio, è stata rilevata una diminuzione delle denunce per i reati correlati alle droghe sintetiche (-12,30%) ed un aumento per quelle relative alla marijuana (+34,91%), alla cocaina (+17,87%), all'hashish (+16,14%), all'eroina (+11,31%), alle piante di cannabis (+4,99%) e alle altre droghe (+3,93%).

La sostanza stupefacente interessata al più alto numero di denunce è stata la cocaina (10.980 casi), seguita dall'hashish (8.421), dalla marijuana (6.411), dall'eroina (3.680) e dalle piante di cannabis (1.495).

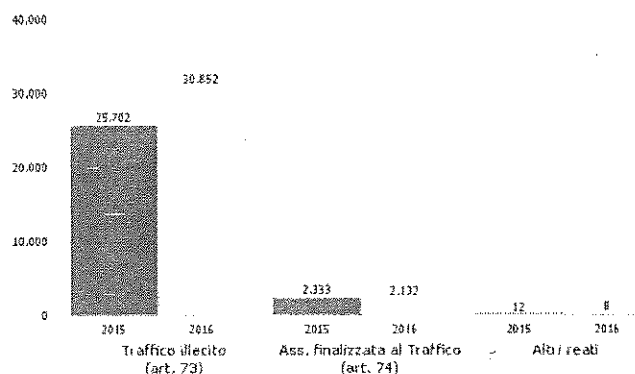
Le denunce hanno riguardato in 20.369 casi cittadini italiani (61,74%) e in 12.623 cittadini stranieri (38,26%).

L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente del 6,74% e del 4,16%.

Su un totale di 32.992 informative di reato, 2.132 di esse hanno riguardato l'art. 74 del T.U. 309/90 (associazione finalizzata al traffico di stupefacenti) un numero che ben riflette l'impegno operativo e l'attenzione degli organi investigativi nei confronti della Criminalità Organizzata.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	23.384	18,31%
	Libertà	9.339	15,72%
	Irreperibilità	269	26,89%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art. 73)	30.852	20,04%
	Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	2.132	-8,62%
	Altri reati	8	-33,33%
Nazionalità	Italiana	20.369	14,81%
	Straniera	12.623	22,49%
Sesso	Maschile	30.768	18,17%
	Femminile	2.224	10,59%
Età	Maggioresni	31.620	17,48%
	Minorenni	1.372	21,31%
Fasce di età	< 15	40	8,11%
	15 + 19	3.636	27,09%
	20 + 24	6.311	21,27%
	25 + 29	6.138	17,70%
	30 + 34	4.945	12,72%
	35 + 39	3.979	9,89%
	≥ 40	7.943	18,16%
Totale		32.992	17,63%

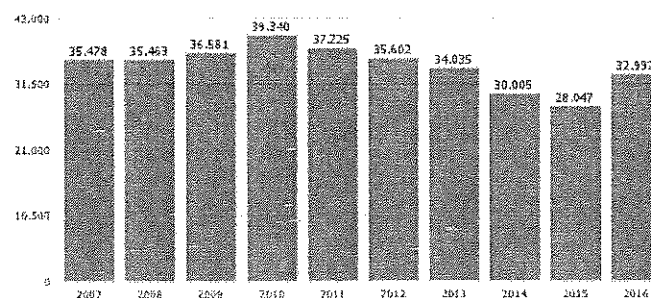
Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



Andamento decennale

A partire dal 2007, sono state mediamente 34.000 le informative di reato dirette all'Autorità Giudiziaria. L'elevato numero delle denunce per violazioni delle leggi sugli stupefacenti nonché l'andamento pressoché lineare dell'attività di contrasto, rappresentano l'efficace e continua attività svolta dalle Forze di Polizia per arginare questo allarmante fenomeno. Il picco più alto delle denunce è stato registrato nel 2010 (39.340), quello più basso nel 2015 (28.047).

Persone segnalate - andamento decennale



Persone segnalate - distribuzione regionale

La regione Lazio, con un totale di 5.408 soggetti coinvolti nel traffico di stupefacenti, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita dalla Lombardia (4.686), dalla Campania (3.164), dalla Sicilia (2.424), dalla Puglia (2.377) e dall'Emilia Romagna (2.313).

I valori più bassi in Molise (153) e Valle d'Aosta (62).

Rispetto al 2015 aumentano in maniera consistente le denunce in Friuli Venezia Giulia (+46,24%), in Calabria (+35,39%), in Molise (+33,04%) e nel Lazio (+31,77%).

I cali più vistosi, in percentuale, in Basilicata (-15,44%) e in Abruzzo (-12,21%).

Prendendo in esame le macroaree, i soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria risultano distribuiti per il 38,69% al Nord, per il 33,86% al Sud e Isole e per il

27,45% al Centro.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016



Stranieri segnalati

Nel 2016 sono stati 12.623 i soggetti stranieri denunciati in Italia, dei quali 9.249 tratti in arresto, per reati concernenti gli stupefacenti. Il dato generale, che rappresenta il 38,26% del totale dei denunciati.

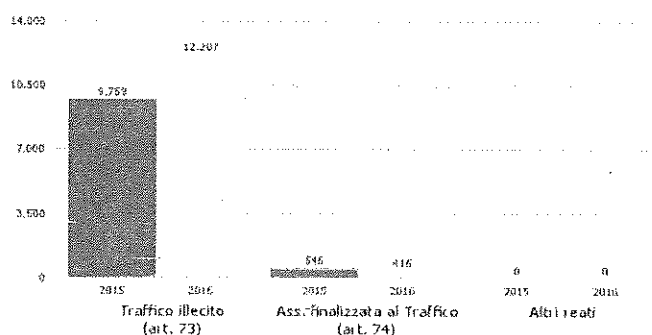
Sono soprattutto cittadini di origine marocchina (il 25,49% del totale) gli stranieri denunciati per droga a livello nazionale, seguiti da soggetti di nazionalità albanese (14,27%), tunisina (12,60%), nigeriana (7,53%), gambiani (6,77%) e senegalese (4,48).

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	9.249	21,83%
	Libertà	3.160	22,96%
	Irreperibilità	214	49,65%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	12.207	25,08%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	416	23,81%
	Altri reati	-	-
Prime 10 nazionalità	Marocchina	3.218	30,28%
	Albanese	1.801	14,71%
	Tunisina	1.590	5,79%
	Nigeriana	950	62,12%
	Gambiana	654	65,18%
	Senegalese	565	29,89%
	Romena	367	23,99%
	Egiziana	283	8,85%
	Palistana	190	31,94%
	Algerina	164	4,46%
sesso	Maschile	12.174	23,33%
	Femminile	449	3,46%
Età	Maggioresni	12.349	22,79%
	Minorenni	274	10,48%
Fasce di età	< 15	5	16,67%
	15 + 19	1.037	39,19%
	20 + 24	2.610	36,58%
	25 + 29	3.019	21,34%
	30 + 34	2.382	14,30%
	35 + 39	1.621	10,27%
	≥ 40	1.949	21,74%
Totale		12.623	22,49%

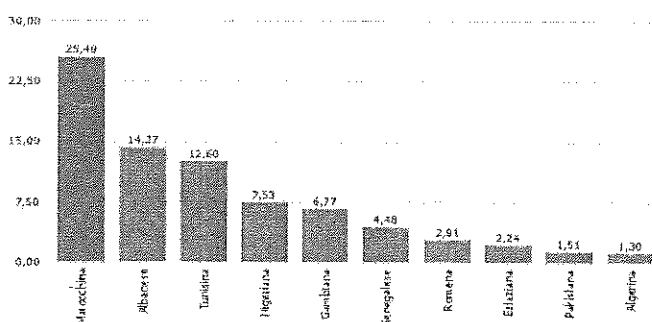
(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

In particolare emerge la tendenza dei cittadini di nazionalità albanese, marocchina, tunisina e dominicana alla partecipazione ad associazioni dedite al traffico illecito di droga, mentre si confermano leader nelle attività di traffico e spaccio i cittadini di origine marocchina, albanese e tunisina. Su un totale di 12.623 informative di reato, 416 di esse hanno riguardato l'art. 74 del T.U. 309/90 (associazione finalizzata al traffico di stupefacenti).

Stranieri segnalati all'A.G. per tipo di reato



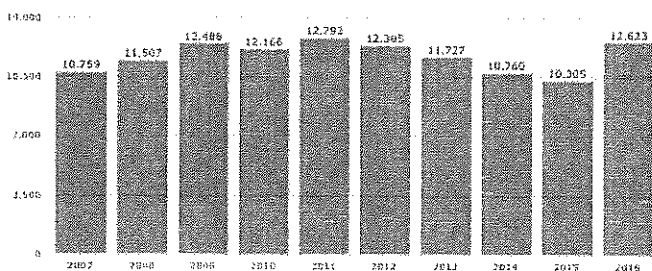
Incidenza % di ciascuna nazionalità sul totale degli stranieri segnalati nel 2016



Andamento decennale

Negli ultimi dieci anni le segnalazioni di stranieri all'Autorità Giudiziaria hanno riportato il picco più alto nel 2011 (12.792) e quello più basso nel 2015 (10.305).

Stranieri segnalati - andamento decennale



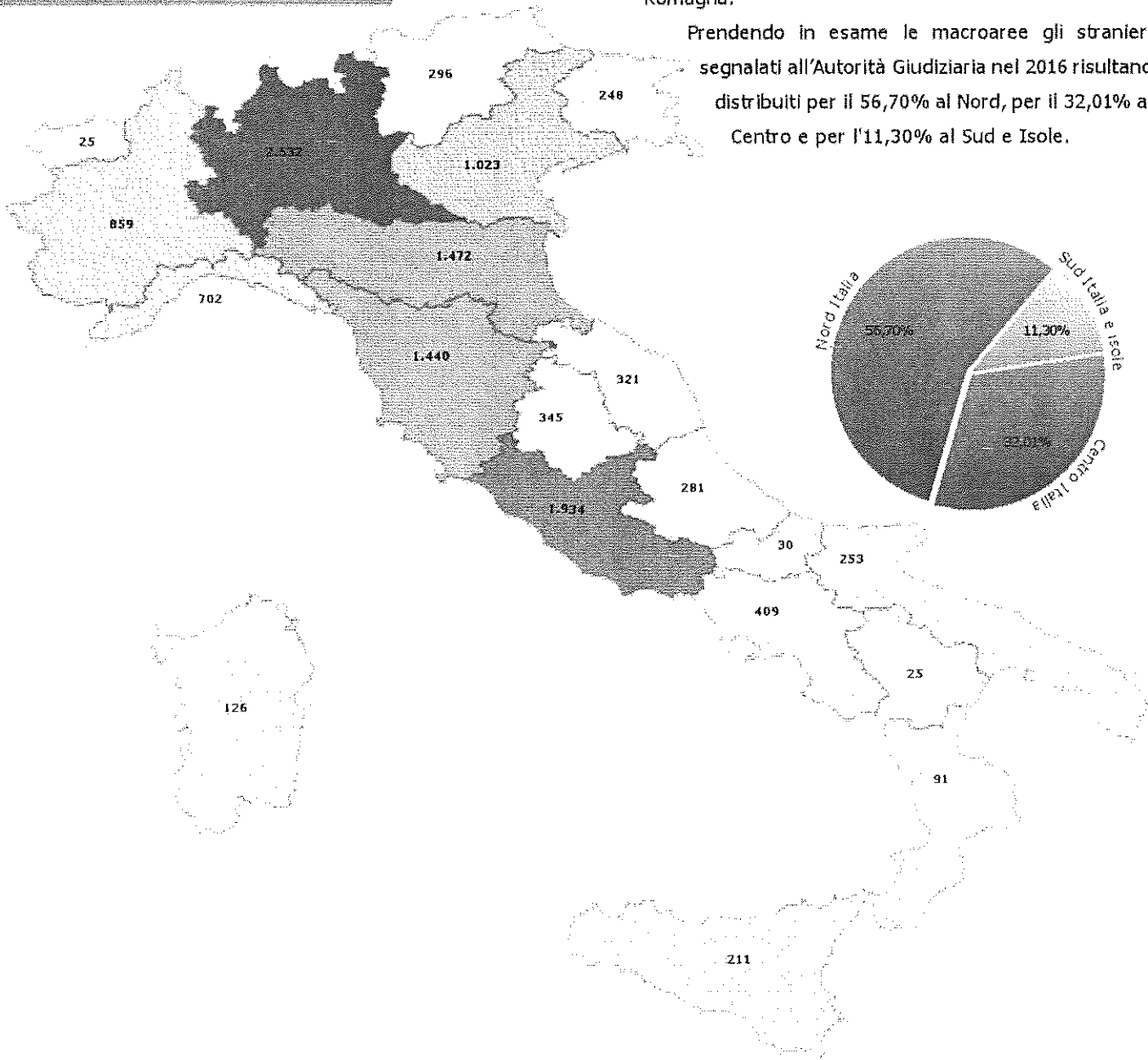
Stranieri segnalati - distribuzione regionale

In termini assoluti le regioni maggiormente interessate dalla presenza di stranieri coinvolti nel narcotraffico, complessivamente pari al 66,55% del totale, sono la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Veneto. Anche la Liguria, luogo di transito dell'hashish proveniente dal Marocco via Spagna e Francia, raggiunge livelli significativi nell'incidenza di stranieri denunciati in rapporto alla popolazione.

Le regioni che, invece, registrano una minore presenza di stranieri denunciati sono quelle del meridione d'Italia dove però anche le attività di spaccio della droga sono rigidamente controllate dalle organizzazioni criminali autoctone.

Si rileva, inoltre, la seguente maggiore concentrazione per nazionalità: marocchina in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Veneto; albanese in Lombardia, Emilia Romagna Toscana e Lazio; tunisina in Emilia Romagna, Veneto, Toscana e Lombardia; nigeriana in Veneto, in Toscana e in Emilia Romagna.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016



Prendendo in esame le macroaree gli stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria nel 2016 risultano distribuiti per il 56,70% al Nord, per il 32,01% al Centro e per l'11,30% al Sud e Isole.



Stranieri segnalati all'A.G. distinti per area geografica di provenienza nel 2016

Nazione	2016	% sul 2015
Romania	367	23,99 %
Spagna	91	-8,08 %
Francia	73	-6,41 %
Polonia	56	69,70 %
Bulgaria	46	100,00 %
Repub. Federale Di Germania	31	34,78 %
Grecia	21	133,33 %
Olanda (Paesi Bassi)	16	-15,79 %
Slovenia	16	60,00 %
Portogallo	14	16,67 %
Croazia	13	18,18 %
Gran Bretagna	11	-42,11 %
Belgio	11	-42,11 %
Ungheria	10	42,86 %
Repubblica Ceca	6	20,00 %
Austria	5	-50,00 %
Slovacchia	4	-20,00 %
Lituania	2	-71,43 %
Svezia	2	-
Lettonia	1	-66,67 %
Gran Bretagna (Gibilterra)	1	-50,00 %
Danimarca	1	0,00 %
Malta	1	-
Totale	799	15,13%
Albania	1.801	14,71 %
Ucraina	61	-10,29 %
Serbia	31	-22,50 %
Moldavia	38	31,03 %
F.I.R./O.M. Macedonia	38	35,71 %
Svizzera	26	-3,70 %
Turchia	14	-22,22 %
Kosovo	24	84,62 %
Russia	17	54,55 %
Bosnia-Erzegovina	14	-40,00 %
Bielorussia	3	-40,00 %
Montenegro	5	150,00 %
Totale	2.072	13,60 %

Nazione	2016	% sul 2015	
PAESI DEL MAGHREB	Marocco	3.218	30,28 %
Tunisia	1.590	5,79 %	
Algeria	164	4,46 %	
Totale	4.972	20,39 %	
Nigeria	950	62,12 %	
Gambia	854	65,18 %	
Senegal	565	29,89 %	
Egitto	283	8,85 %	
Mali	124	21,57 %	
Ghana	108	0,00 %	
Gabon	94	-7,84 %	
Guinea	75	5,63 %	
Costa D'Avorio	58	-1,69 %	
Libia	49	25,64 %	
Somalia	33	6,45 %	
Guinea Bissau	25	108,33 %	
Liberia	24	-17,24 %	
Sierra Leone	21	90,91 %	
Mauritania	19	46,15 %	
Tanzania	18	-43,75 %	
Etiopia	17	-41,67 %	
ALTRI PAESI AFRICANI	Burkina Faso	14	-26,32 %
Sudan	8	-55,56 %	
Niger	8	-20,00 %	
Cameroon	9	166,67 %	
Eritrea	5	-16,67 %	
Ruanda	5	0,00 %	
Capo Verde -Isole	5	150,00 %	
Congo	4	-33,33 %	
Togo	4	33,33 %	
Kenya	4	33,33 %	
Burundi	3	-50,00 %	
Repubblica Del Benin	3	-40,00 %	
Ciad	3	200,00 %	
Sud Africa	1	-50,00 %	
Isole Mauritius	1	-50,00 %	
Uganda	1	0,00 %	
Repubblica Centro-Africa	1	0,00 %	
Malawi	1	0,00 %	
Madagascar	1	0,00 %	
Totale	3.397	34,69 %	

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.



Nazione	2016	% sul 2015
Pal.istan	190	31,94 %
Cina Popolare	122	50,62 %
India	114	26,67 %
Filippine	97	29,33 %
Afghanistan	88	203,45 %
Bangla Desh	35	-44,44 %
Siria	29	3,57 %
Palestina	17	21,43 %
Iraq	13	30,00 %
Sri Lanka	12	-9,09 %
Iran	8	-20,00 %
Libano	7	40,00 %
Israele	6	50,00 %
Georgia	5	25,00 %
Nepal	3	0,00 %
Vietnam	3	200,00 %
Thailandia	2	--
Uzbekistan	1	0,00 %
Trucial Oman (Emir. Arab. Uniti)	1	--
Singapore	1	--
Malaysia	1	--
Kirghizistan	1	--
Totale	756	30,34%

Repubblica Dominicana	149	-10,24 %
Ecuador	94	16,05 %
Perù	88	79,59 %
Colombia	72	26,32 %
Brasile	66	29,41 %
Cuba	26	116,67 %
Venezuela	21	16,67 %
Argentina	18	20,00 %
Stati Uniti D'America	12	0,00 %
Bolivia	7	16,67 %
Cile	6	-50,00 %
El Salvador	5	-50,00 %

Nazione	2016	% sul 2015
Messico	4	100,00 %
Paraguay	4	-55,56 %
Bahamas - Isole	3	50,00 %
Honduras	3	--
Uruguay	3	-50,00 %
AMERICHE	Costarica	2 0,00 %
	Repubblica Di Panama	2 100,00 %
	Guatemala	2 100,00 %
	Nicaragua	2 --
	Giamaica	1 -50,00 %
	Canada	1 --
Totale	501	14,31%
OCEANIA	Nuova Guinea	1 0,00 %
	Kiribati	9 --
Totale	10	900,00 %
	Nazione Ignota	24 -17,24 %
	Apolidi	2 -71,43 %
Totale	26	27,28 %
Totale Generale	12.623	22,49%

(--) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.



Donne segnalate

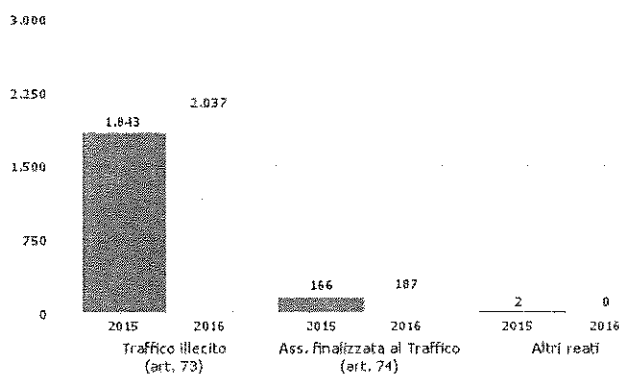
Le donne segnalate all'Autorità Giudiziaria nel 2016 sono state 2.224 (1.492 delle quali in stato di arresto) corrispondenti al 6,74% del totale nazionale, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 10,59%. Fra queste, 449 sono di nazionalità straniera, in particolare romene, nigeriane, marocchine e albanesi.

La fascia di età maggiormente coinvolta è stata quella ≥ 40 anni, con 702 casi.

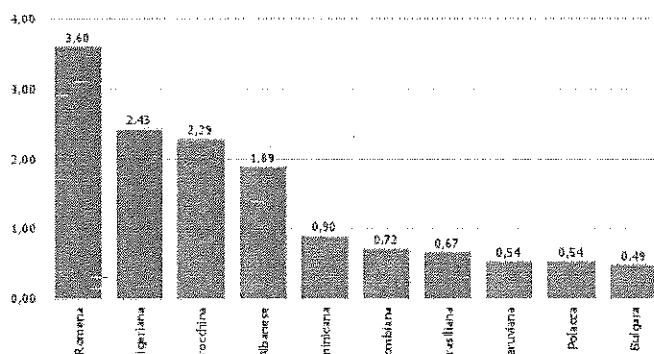
Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	1.492	12,26%
	Libertà	726	7,72%
	Irreperibilità	6	-25,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.037	10,53%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	187	12,65%
	Altri reati	-	-100,00%
Nazionalità	Italiana	1.775	12,56%
	Straniera	449	3,46%
Prime 10 nazionalità	Romena	80	21,21%
	Nigeriana	54	12,50%
	Marocchina	51	-20,31%
	Albanese	42	-4,55%
	Dominicana	20	-4,76%
	Colombiana	16	128,57%
	Brasiliana	15	7,14%
	Peruviana	12	71,43%
	Polacca	12	140,00%
	Bulgara	11	450,00%
Età	Maggioresni	2.149	10,26%
	Minoresni	75	20,97%
Fasce di età	< 15	4	300,00%
	15 + 19	175	17,45%
	20 + 24	365	10,27%
	25 + 29	383	4,08%
	30 + 34	319	5,28%
	35 + 39	276	3,76%
	≥ 40	702	18,38%
Totale		2.224	10,59%

Le segnalazioni hanno riguardato per il 91,59% il reato di traffico/spaccio e per l'8,41% quello di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Donne segnalate all'A.G. per tipo di reato



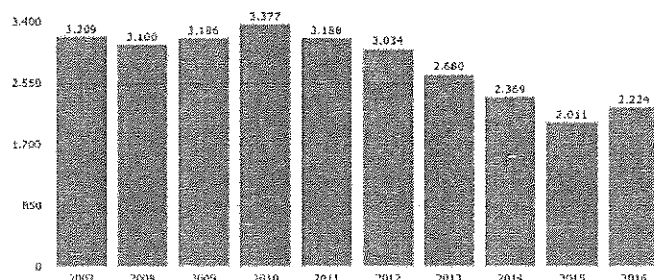
Incidenza % di ciascuna nazionalità sul totale delle donne segnalate nel 2016



Andamento decennale

Negli ultimi dieci anni le denunce a carico di donne hanno riportato il picco più alto nel 2010 con 3.377 e quello più basso nel 2015 con 2.011.

Donne segnalate - andamento decennale



Donne segnalate - distribuzione regionale

La regione Lazio, con un totale di 398 donne coinvolte nel traffico di stupefacenti, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dalla Campania (315), dalla Lombardia (260), dalla Puglia, (182), dalla Sicilia (148) e dall'Emilia Romagna (143).

I valori più bassi in Molise (13), Basilicata (12) e Valle d'Aosta (5).

Rispetto al 2015 sono stati registrati aumenti consistenti di denunce in Valle d'Aosta (+150%), in Trentino Alto Adige (+46,43%), nel Lazio (+46,32%) e in Calabria (+33,87%).

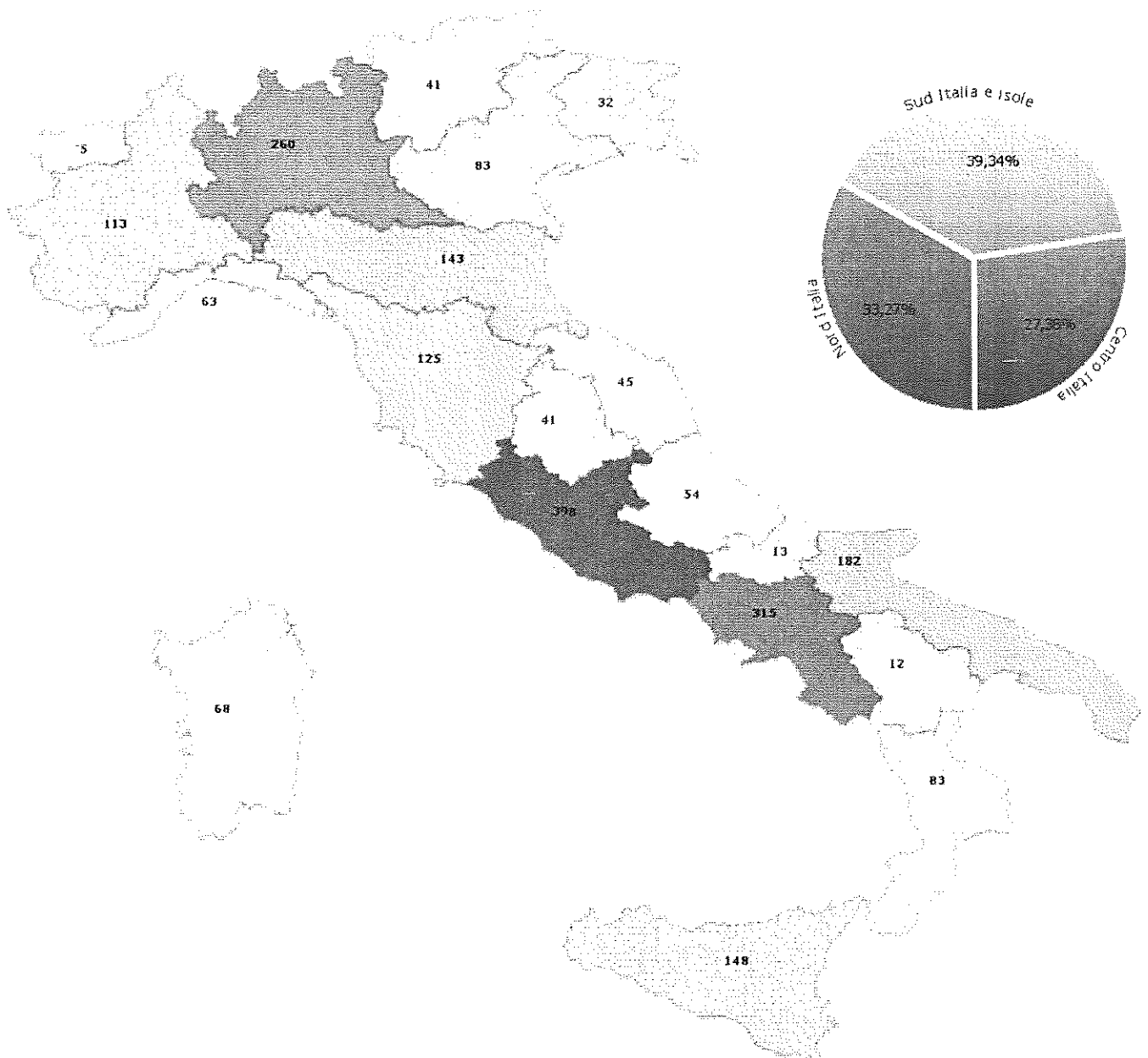
I cali più vistosi, in percentuale, in Basilicata (-33,33%), in Liguria (-27,59%), in Abruzzo (-25%) e in Sardegna (-24,44%).

Prendendo in esame le macroaree, le donne segnalate all'Autorità Giudiziaria nel 2016 risultano distribuite per il

39,34 % al Sud e Isole, per il 33,27% al Nord e per il

27,38% al Centro.











Donne segnalate all'A.G. nel 2016



Minori segnalati

I minori segnalati all'Autorità Giudiziaria nel 2016 sono stati 1.372 (526 dei quali in stato di arresto) pari al 4,16% del totale delle persone segnalate a livello nazionale, con un incremento del 21,31% rispetto all'anno precedente.

Come evidenziato nella seguente tabella, le denunce, 40 delle quali a carico di quattordicenni, presentano incrementi costanti man mano che ci si avvicina alla soglia della maggiore età.

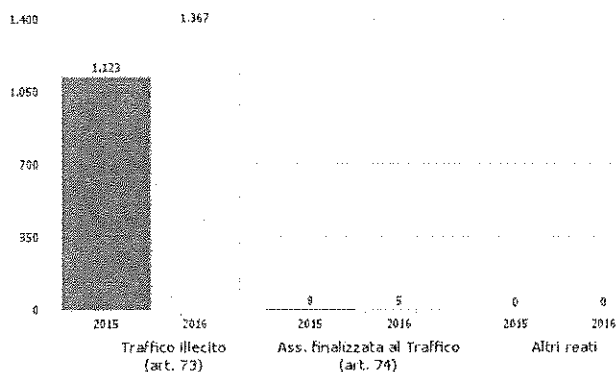
Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	526	20,64%
	Libertà	843	22,35%
	Irreperibilità	3	-50,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.367	21,73%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	5	-37,50%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	1.098	24,35%
	Straniera	274	10,48%
Prime 10 nazionalità	 Marocchina	59	68,57%
	 Tunisina	30	-9,09%
	 Romena	27	3,85%
	 Egiziana	25	56,25%
	 Albanese	16	-15,79%
	 Cinese	11	450,00%
	 Gambiana	11	-8,33%
	 Senegalese	9	-55,00%
	 Gabonese	8	-55,56%
	 Malese	7	-46,15%
Sesso	Maschile	1.297	21,33%
	Femminile	75	20,97%
Età	Quattordicenni	40	8,11%
	Quindicenni	211	29,45%
	Sedicenni	462	23,20%
	Dicisasettenni	659	18,53%
Totale		1.372	21,31%

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

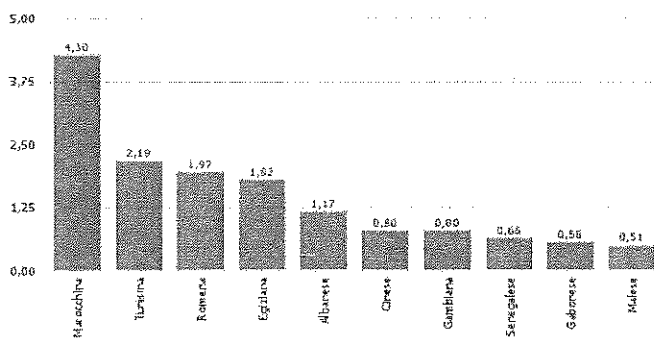
Tra i denunciati 274 sono di nazionalità straniera, in particolare marocchini, tunisini, romeni, egiziani e albanesi.

Relativamente al tipo di reato, 1.137 minori sono stati segnalati per l'art. 73 (traffico/spaccio) e 5 per l'art. 74 (associazione finalizzata al traffico).

Minori segnalati all'A.G. per tipo di reato



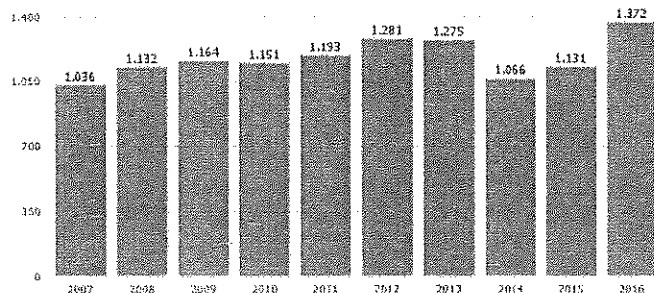
Incidenza % di ciascuna nazionalità sul totale dei minori segnalati nel 2016



Andamento decennale

Negli ultimi dieci anni le denunce a carico di minori hanno registrato il picco più alto nel 2016 con 1.372 e quello più basso nel 2007 con 1.036.

Minori segnalati - andamento decennale



Minori segnalati - distribuzione regionale

La regione Lazio, con un totale di 185 minori coinvolti nel traffico di stupefacenti, emerge in termini assoluti rispetto alle altre, seguita dalla Lombardia (183), dalla Toscana (99), dalla Liguria (94), dalla Sicilia (92), dal Piemonte (89), dalla Campania (81), dall'Emilia Romagna (68), dalla Puglia (67) e dal Veneto (66).

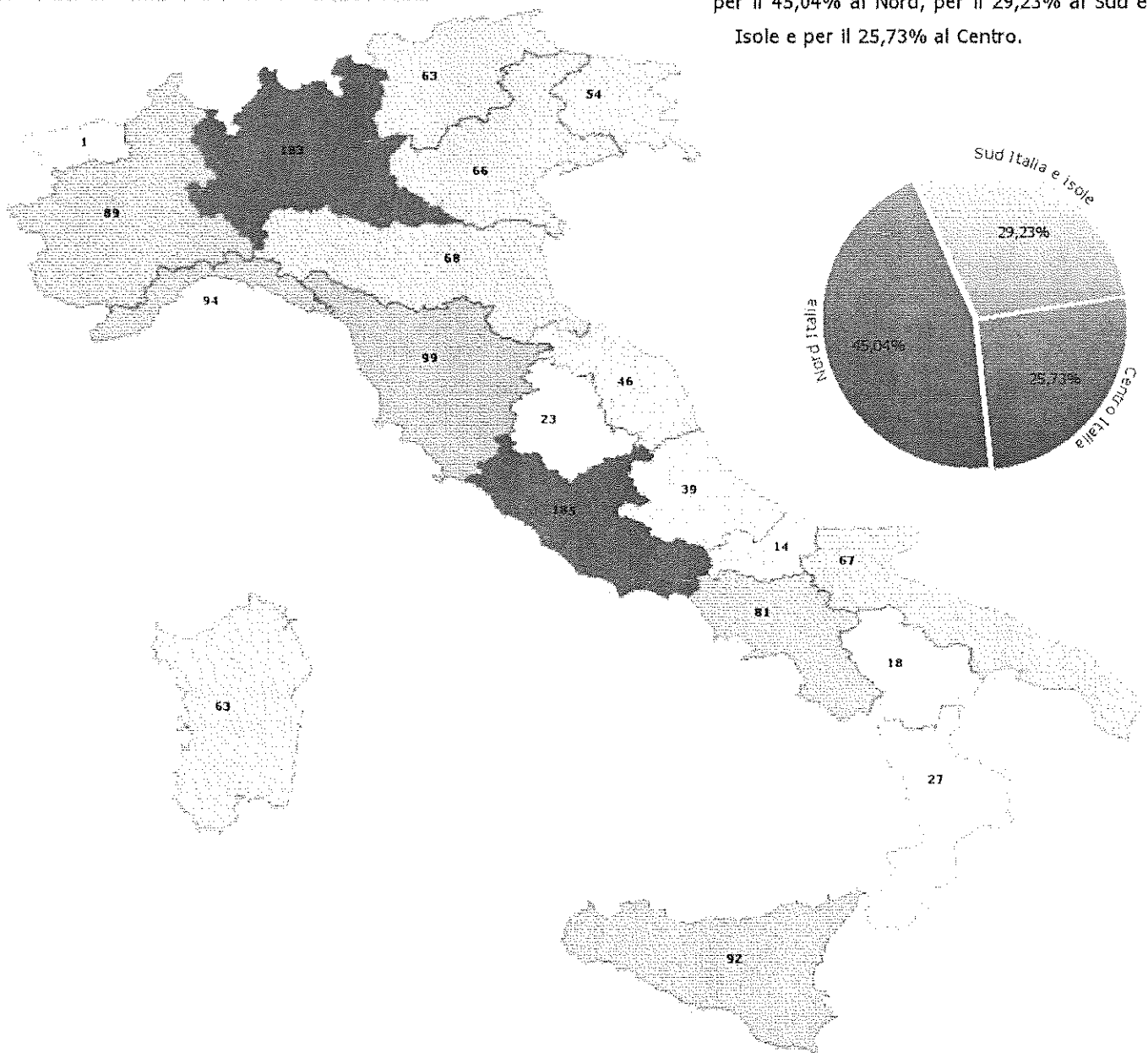
I valori più bassi in Molise (14) e in Valle d'Aosta (1).

Rispetto al 2015 sono stati registrati aumenti consistenti di denunce in Liguria (+168,57%), in Sardegna (+103,23%), in Sicilia (+100%), in Umbria (+91,67%), in Basilicata (+80%) e in Friuli Venezia Giulia (+74,19%).

I cali più vistosi, in percentuale, in Valle d'Aosta (-80%), in Piemonte (-26,45%) e in Puglia (-21,18%).

Prendendo in esame le macroaree i minori segnalati all'Autorità Giudiziaria nel 2016 risultano distribuiti per il 45,04% al Nord, per il 29,23% al Sud e per il 25,73% al Centro.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016





CONTRASTO ALLA COCAINA

Nel 2016 i sequestri di cocaina in Italia sono risultati in aumento. Si è passati da kg 4.053,84 del 2015 a kg 4.707,21 del 2016 (+16,12%). In aumento anche le operazioni e le denunce relative a questa sostanza che sono state rispettivamente 6.692 (+28,20%) e 10.980 (+17,87%), con l'arresto di 8.519 -soggetti.

Tra le 10.980 persone denunciate per i delitti aventi per oggetto la cocaina, 833 (7,59%) sono donne e 142 (1,29%) minori.

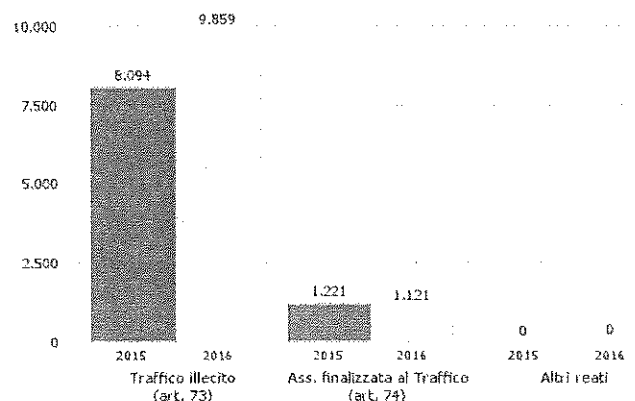
I cittadini stranieri coinvolti sono stati 4.260, corrispondenti al 38,80% del totale dei denunciati per cocaina.

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico di questo stupefacente sono quelle marocchine, albanesi, tunisine e nigeriane.

Rispetto al tipo di reato le denunce hanno riguardato per l'89,79% il traffico/spaccio e per il 10,21% quello più grave di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

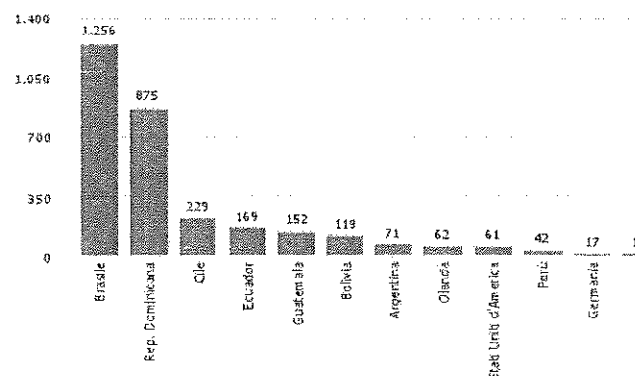
Persone segnalate all'A.G. per la cocaina nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	8.519	22,96%
	Libertà	2.321	2,93%
	Irreperibilità	140	0,06%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	9.859	21,81%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	1.121	-8,19%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	6.720	20,86%
	Straniera	4.260	13,45%
Prime 10 nazionalità	Marocchina	1.400	25,45%
	Albanese	1.047	0,19%
	Tunisina	438	35,60%
	Nigeriana	187	16,15%
	Senegalese	164	25,19%
	Dominicana	116	-4,92%
	Romena	99	12,50%
	Egiziana	77	14,93%
	Gambiana	66	6,45%
	Gabonese	63	-1,56%
Sesso	Maschile	10.147	17,82%
	Femminile	833	18,49%
Età	Maggioresni	10.838	18,32%
	Minorenni	142	-8,39%
Fasce di età	< 15	1	66,67%
	15 + 19	577	36,41%
	20 + 24	1.777	32,71%
	25 + 29	2.148	14,87%
	30 + 34	1.816	9,66%
	35 + 39	1.544	3,62%
Totale		10.980	17,87%

Fig. 101 - persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



Dall'esame dei casi in cui la provenienza è stata compiutamente accertata, si rileva che il mercato italiano è alimentato per la maggior parte dalla cocaina prodotta in Colombia e proveniente dal Brasile, Repubblica Dominicana, Cile, Ecuador, Guatemala e Bolivia.

Principali paesi di provenienza della cocaina (kg) (casi accertati) nel 2016



La cocaina sequestrata nel corso delle operazioni antidroga è stata, il più delle volte, rinvenuta occultata nelle abitazioni (371 casi), in auto (272 casi), sulla persona (174 casi), in lettere o pacchi postali (105 casi), nel bagaglio (83 casi) e nel corpo in cavità rettale o ingerita (68 casi).

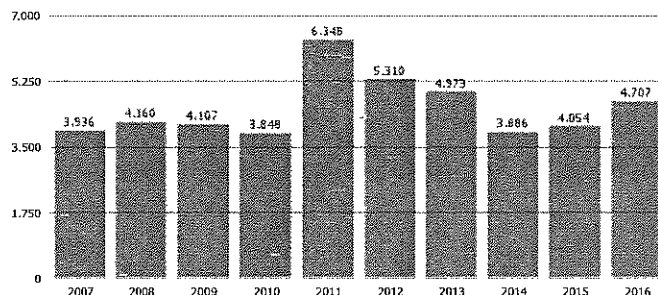
I sequestri più significativi sono avvenuti al porto di Gioia Tauro nel mese di gennaio (kg 495,94 e kg 167,41), nel mese di giugno (kg 238,09) e nel mese di ottobre (kg 384,14).

Andamento decennale

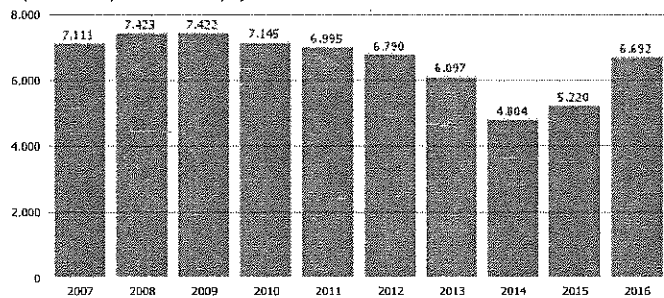
Se dal 2007 al 2009 il trend delle operazioni per cocaina è risultato in continua crescita, dal 2010 appare in costante flessione, eccezion fatta per il 2016. Anche per le denunce è

stata registrata una crescita tendenziale fino al 2010 per poi subire, a partire dal 2011 una flessione che si è ripetuta negli anni successivi. I sequestri, la cui media decennale è di kg 4.433, hanno avuto un picco con kg 6.348 nel 2011.

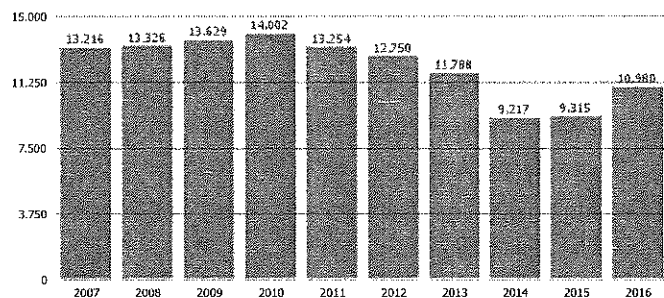
Sequestri di cocaina (kg)



Operazioni per cocaina (n.)



Persone segnalate per cocaina



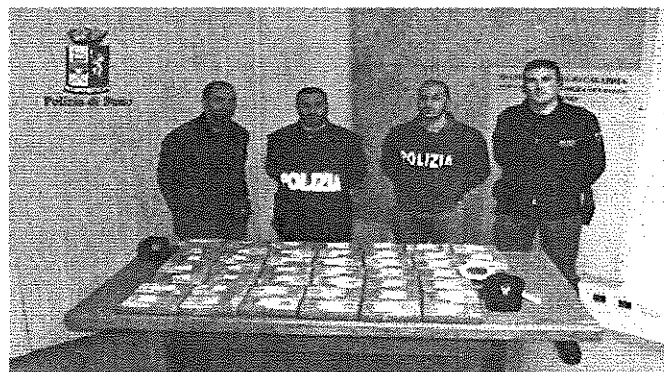
Napoli kg 1,3 kg di cocaina aprile 2016 (Carabinieri)



Gioia Tauro (RC) kg 83 di cocaina luglio 2016 (Guardia di Finanza)



Siderno (RC) kg 50 di cocaina novembre 2016 (Polizia di Stato)





Cocaina sequestrata - distribuzione regionale

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di cocaina sono la Calabria con kg 1.819,83, la Lombardia con kg 646,16, la Puglia con kg 578,03, il Lazio con kg 429,57 e la Toscana con kg 429.

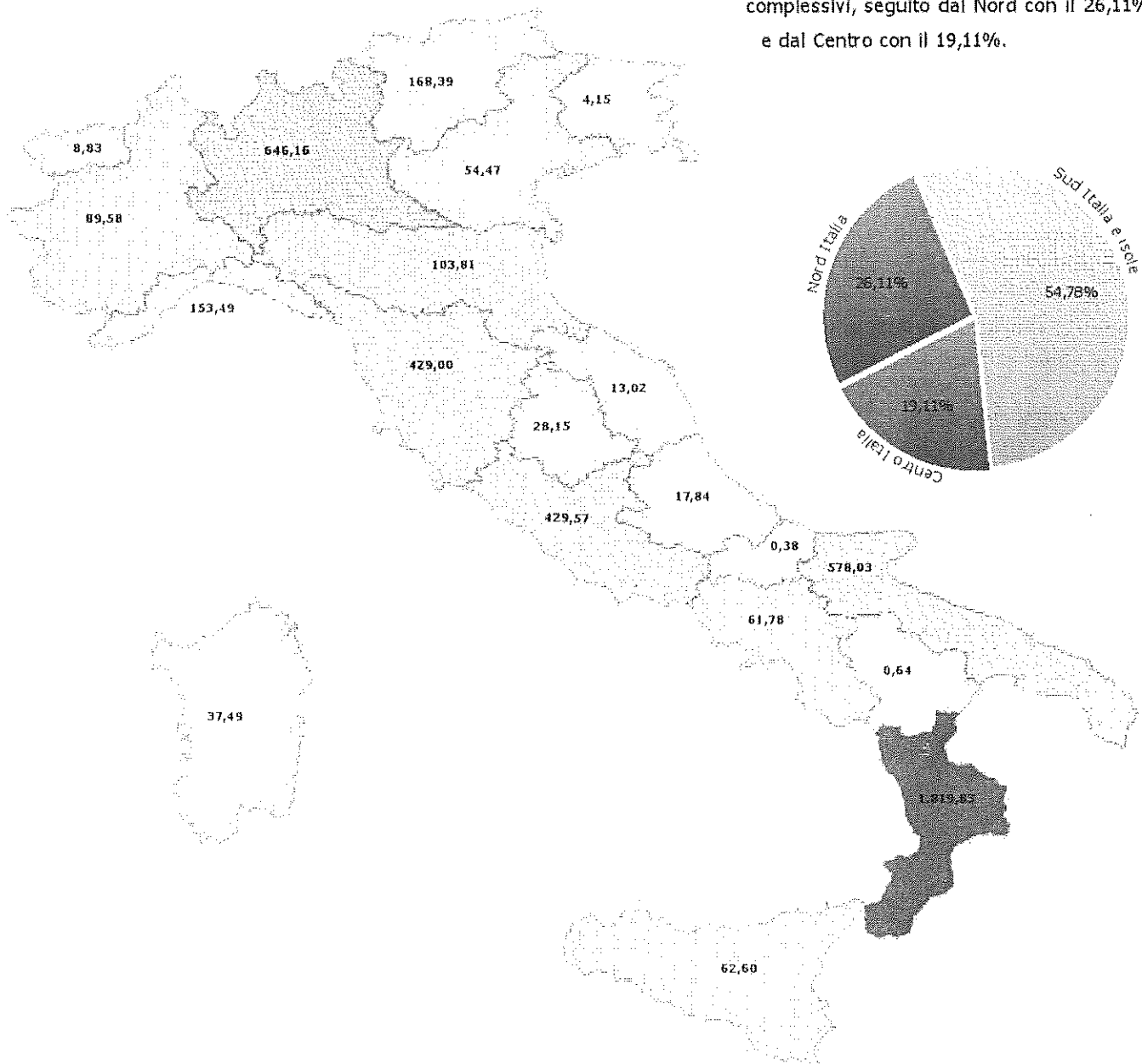
Il valore più basso in Molise (0,38).

Rispetto al 2015 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in Trentino Alto Adige (+691,23%), in Puglia (+653,73%), in Toscana (+292,81%), in Calabria (+114,55%) e in Umbria (+98,38%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Basilicata (-93,88%), in Veneto (-85,97%), in Liguria (-81,10%) e in Emilia-Romagna (-80,58%).

Prendendo in esame i dati per macroaree nel 2016 il Sud e Isole si attesta al 54,78% dei sequestri complessivi, seguito dal Nord con il 26,11% e dal Centro con il 19,11%.

Cocaina sequestrata (kg) nel 2016



CONTRASTO ALL' EROINA

Nel 2016 i sequestri di eroina in Italia sono risultati in diminuzione. Si è passati da kg 770,41 del 2015 a kg 496,89 del 2016 (-35,50%). In aumento le operazioni e le denunce relative a questa sostanza, che sono state rispettivamente 2.320 (+6,81%) e 3.680 (+11,31%), con l'arresto di 2.765 soggetti.

Tra le 3.680 persone denunciate per eroina, 333 (9,05%) sono donne e 47 (1,28%) minori.

I cittadini stranieri coinvolti sono stati 1.982, corrispondenti al 53,86% del totale dei denunciati per eroina.

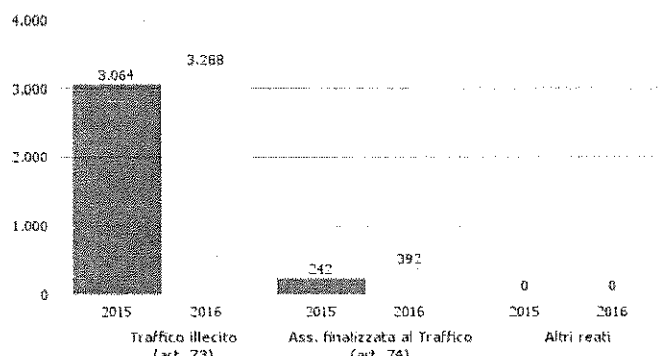
Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico e nello spaccio dell'eroina in Italia sono quelle tunisina, nigeriana, albanese, marocchina e gambiana.

Relativamente al tipo di reato le denunce hanno riguardato per il 89,35% il traffico/spaccio e per il 10,65% quello più grave di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Persone segnalate all'A.G. per l'eroina nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	2.765	6,39%
	Libertà	873	27,45%
	Irreperibilità	42	90,91%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	3.288	7,31%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	392	61,98
	Altri reati	0	-
Nazionalità	Italiana	1.698	12,52%
	Straniera	1.982	10,29%
Prime 10 nazionalità	Tunisina	569	-5,48%
	Nigeriana	254	46,82%
	Albanese	211	50,71%
	Marocchina	205	9,63%
	Gambiana	127	56,79%
	Pakistana	105	-6,25%
	Indiana	70	27,27%
	Senegalese	48	0,00%
	Romena	36	16,13%
	Algeriana	30	30,43%
Sesso	Maschile	3.347	11,86%
	Femminile	333	6,05%
Età	Maggiorenni	3.633	11,61%
	Minorenni	47	-7,84%
	< 15	1	-
	15 ÷ 19	157	5,37%
	20 + 24	519	0,58%
Fasce di età	25 ÷ 29	763	15,96%
	30 + 34	698	12,04%
	35 + 39	542	14,11%
	≥ 40	1.000	12,99%
	Totale	3.680	11,31%

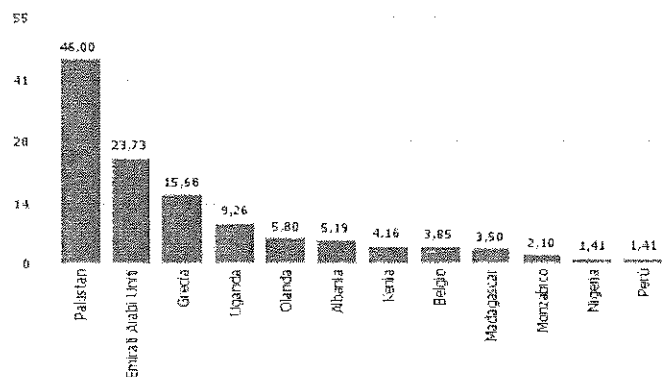
(- -) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Eraina - persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



Dall'esame dei casi in cui la provenienza è stata accertata, si rileva che i principali paesi di provenienza di questo stupefacente sono il Pakistan, gli Emirati Arabi Uniti, la Grecia, l'Uganda, l'Olanda, l'Albania e il Kenia.

Principali paesi di provenienza della eroina (11g) (casi accertati) nel 2016



I sequestri più significativi sono avvenuti al porto di Trieste (kg 57,20), a Varese (kg 20), a Padova (kg 19,80), all'aeroporto di Malpensa (VA) (kg 18,20), al porto di Bari (kg 15,03) e a Settala (MI) (kg 13,50).



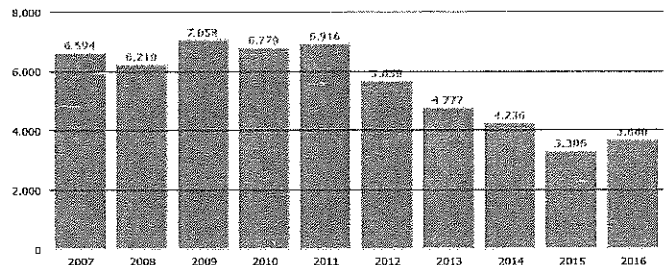
L'eroina sequestrata nel corso delle operazioni antidroga è stata il più delle volte rinvenuta occultata nelle abitazioni (103 casi), in lettere o pacchi postali (99 casi), sulla persona (84 casi), nelle cavità corporee (80 casi), in autovetture (48 casi) e nei bagagli (24 casi).

Andamento decennale

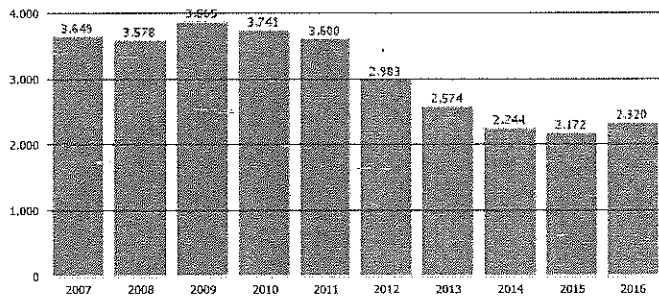
Nell'arco degli ultimi 10 anni il trend delle operazioni e delle denunce per eroina ha evidenziato un andamento altalenante, con una media di 3.073 operazioni e di 5.522 persone segnalate. Relativamente al dato dei sequestri, il

valore apicale è stato rilevato nel 2007 con il sequestro di kg 1.904, a partire dal 2008 si è registrata una quasi sempre costante flessione.

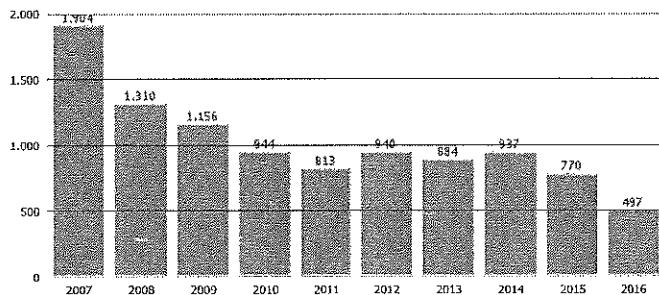
Persone segnalate per eroina (n.)



Operazioni per eroina (n.)



Sequestri di eroina (kg)



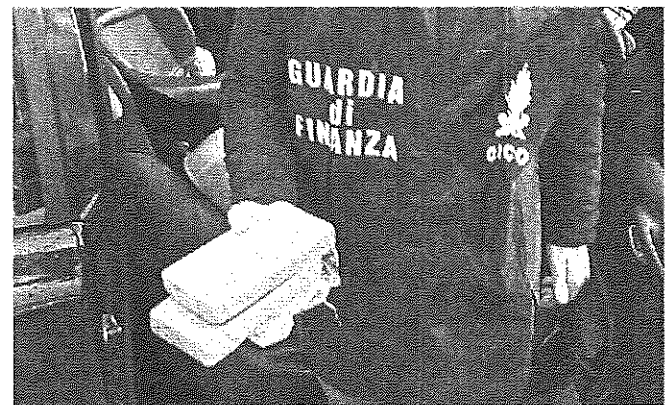
Novara kg 2 kg di eroina aprile 2016 (Carabinieri)



Carrara (MS) gr 800 di eroina ottobre 2016 (Polizia di Stato)



Catania kg 1 di eroina gennaio 2016 (Guardia di Finanza)



Eroina sequestrata - distribuzione regionale

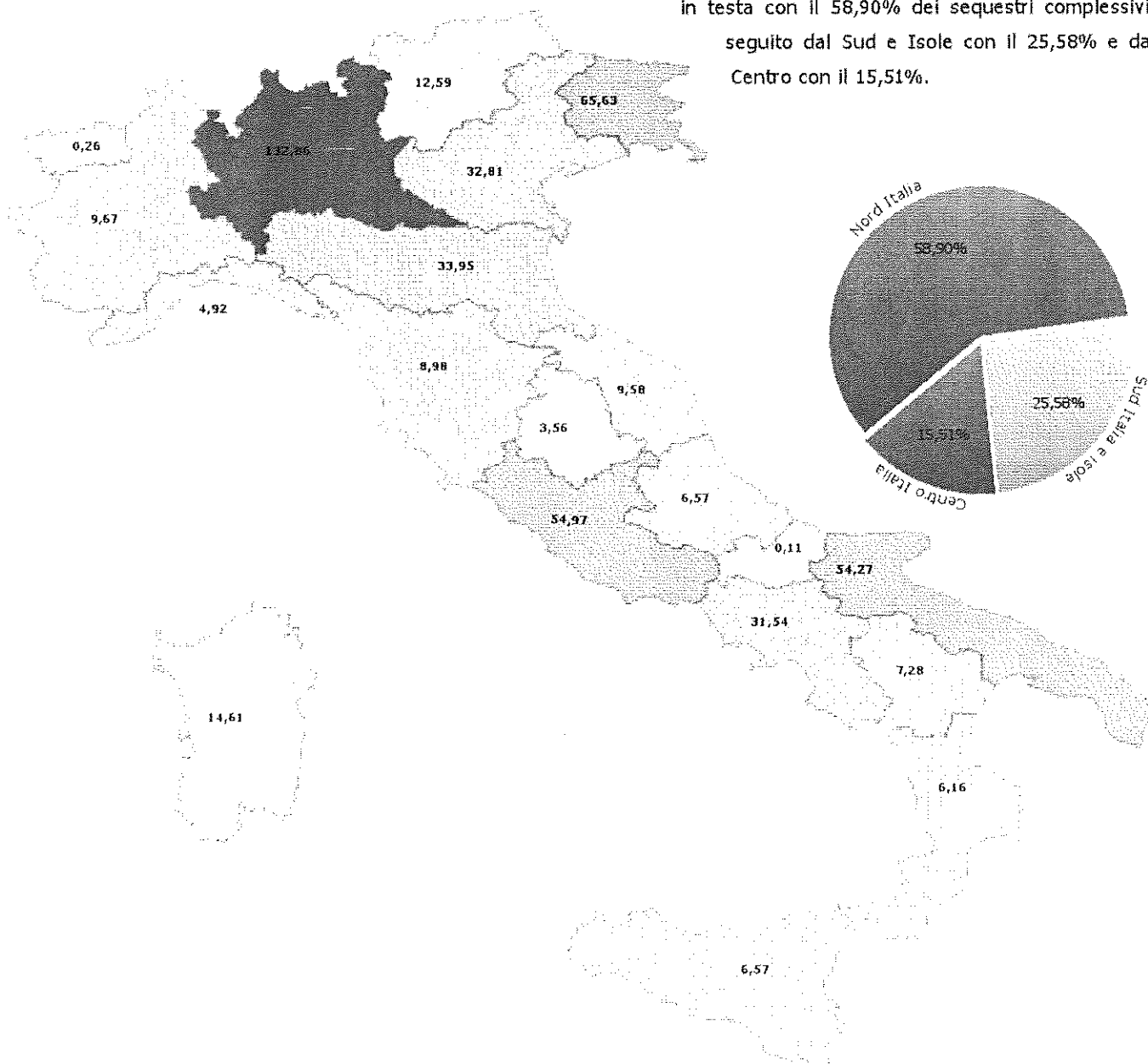
Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di eroina sono la Lombardia con kg 132,86, il Friuli Venezia Giulia con kg 65,63, il Lazio con kg 54,97, la Puglia con kg 54,27, l'Emilia Romagna con kg 33,95, il Veneto con kg 32,81 e la Campania con kg 31,54.

I valori più bassi in Molise (kg 0,11), in Valle d'Aosta (kg 0,26).

Rispetto al 2015 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in Basilicata (+1.893,27%), in Friuli Venezia Giulia (+792,81%), in Trentino Alto Adige (+182,61), in Umbria (+174,82), in Valle d'Aosta (+147,76) e in Abruzzo (+133,16). I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Liguria (-91,95%), in Toscana (-79,60%), in Molise (-76,23%), in Campania (-74,11%), in Veneto (-64,96%) e in Emilia Romagna (-63,11%).

Prendendo in esame i dati per macroaree nel 2016 il Nord é in testa con il 58,90% dei sequestri complessivi, seguito dal Sud e Isole con il 25,58% e dal Centro con il 15,51%.

Eroina sequestrata (kg) nel 2016





CONTRASTO ALLA CANNABIS

Il 2016 ha portato un marcato incremento nei sequestri di marijuana (+347,15%), mentre sono di segno negativo i sequestri di hashish (-64,81%). Per la marijuana il segno è positivo sia per le operazioni (+37,03%) che per le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria (+34,91%). Per l'hashish il segno è positivo sia per le operazioni (+22,58%) che per le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria (+16,14%). Nel complesso le operazioni di polizia finalizzate al contrasto dei derivati della cannabis sono state 13.585; le denunce per hashish 8.421, quelle per la marijuana 6.411 e quelle per la coltivazione di piante 1.495. Tra le 16.327 persone denunciate per condotte concernenti i derivati della cannabis, 914 (5,60%) sono donne e 1.106 (6,77%) minori.

Persone segnalate all'A.G. per la cannabis nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	10.784	22,41%
	Libertà	5.498	20,41%
	In reprobabilità	45	-11,76%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	16.018	23,15%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	308	-26,32%
	Altri reati	1	-50,00%
Nazionalità	Italiana	10.738	15,51%
	Straniera	5.589	35,29%
	Marocchina	1.477	38,30%
	Gambiana	653	76,49%
	Tunisina	506	0,20%
	Albanese	478	51,75%
	Nigeriana	421	83,84%
	Senegalese	320	35,59%
	Romana	210	37,25%
	Egiziana	191	11,70%
Prime 10 nazionalità	Algerina	90	13,92%
	Spagnola	74	-6,33%
	Maschile	15.413	22,21%
	Femminile	914	12,15%
	Età	Maggiorenni	15.221
Minorenni		1.106	27,42%
Fasce di età	< 15	36	9,09%
	15 + 19	2.728	29,11%
	20 + 24	3.678	22,19%
	25 + 29	2.852	22,46%
	30 + 34	2.099	15,97%
	35 + 39	1.620	17,39%
≥ 40	3.314	20,42%	
Totale		16.327	21,60%

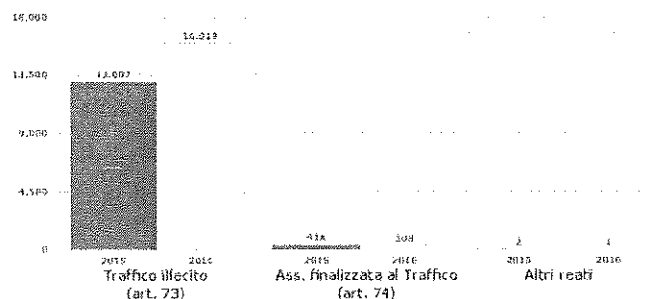
I sequestri, invece, hanno raggiunto la soglia di kg 41.647,78 per la marijuana e di kg 23.898,89 per l'hashish.

I responsabili di nazionalità straniera sono 5.589, corrispondenti al 34,23% del totale dei denunciati per reati aventi per oggetto questo tipo di sostanze.

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico dei derivati della cannabis sono quelle marocchina, gambiana, tunisina, albanese, nigeriana e senegalese.

Rispetto al tipo di reato le denunce hanno riguardato per il 98,11% il traffico/spaccio e per il 1,89% il reato più grave di associazione finalizzata al traffico.

Cannabis - persone segnalate all'A.G. per tipo di reato

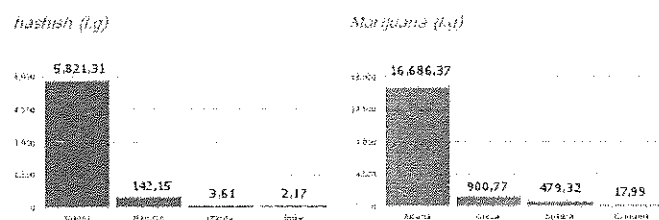


I sequestri più significativi sono stati effettuati, per la resina di cannabis, nelle acque antistanti il porto di Civitavecchia (RM) (con kg 3.326,80) e a Sant'Anastasia (NA) (kg 1.595) e, per la marijuana, a Lecce (kg 2.715) e ad Artena (RM) (kg 2.700).

I quantitativi di cannabis sequestrati sono stati rinvenuti per lo più in abitazioni (871 casi), all'interno di corrispondenza postale (462 casi), sulla persona (372 casi) e in auto (341 casi).

L'esame dei casi in cui la provenienza è stata puntualmente accertata, consente di affermare che il mercato italiano è stato rifornito prevalentemente dall'hashish proveniente dalla Spagna e dalla marijuana albanese.

Principali paesi di provenienza dell'hashish e della marijuana (casi accertati) nel 2016



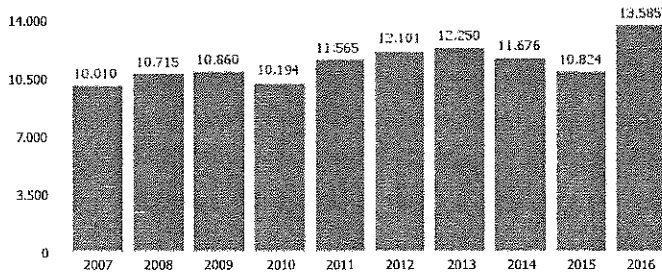
Andamento decennale

La cannabis, nelle sue diverse presentazioni (hashish e marijuana), è la droga maggiormente consumata nel mercato clandestino nazionale: nella serie decennale ha costituito da sola circa il 90% dell'intero ammontare dei sequestri di stupefacente in Italia.

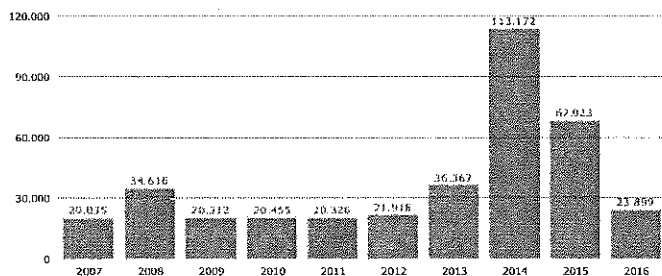
Il picco più alto nei sequestri per l'hashish è stato registrato nel 2014 kg 113.172 e per la marijuana nel 2016 con kg 41.648, mentre quello più basso si è avuto per l'hashish nel 2007 con kg 20.035 e per la marijuana nel 2008 con kg 2.401. A partire dal 2007 il valore medio delle operazioni relative ai derivati della cannabis si sono sempre mantenuti intorno alle 11.378 unità, toccando la punta massima nel 2016 con 13.585 operazioni.

Negli ultimi dieci anni sono state mediamente 14.000 le informative di reato dirette all'Autorità Giudiziaria. Il picco più alto delle denunce è stato registrato nel 2016 (16.327), quello più basso nel 2007 (12.375).

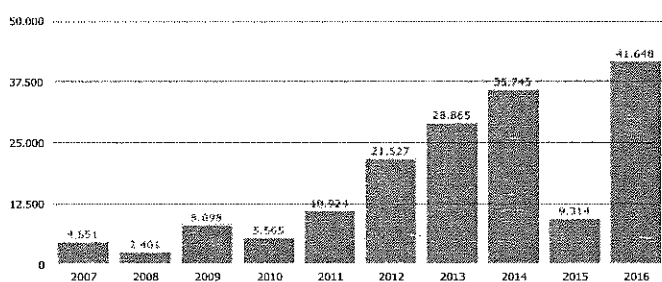
Operazioni per cannabis (n.)



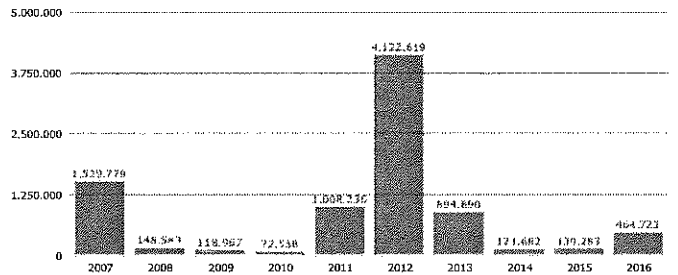
Sequestri di hashish (kg)



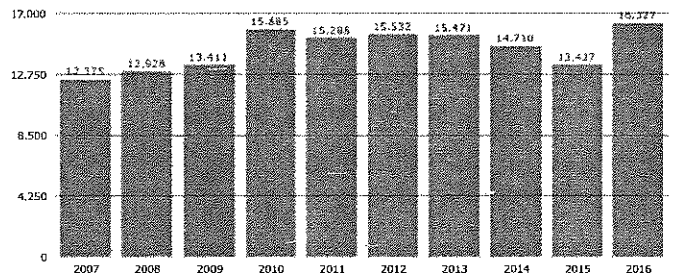
Sequestri di marijuana (kg)



Sequestri di piante di cannabis (n.)



Persone segnalate per cannabis (n.)



Solaro (MI) kg 27 di hashish febbraio 2016 (Guardia di Finanza)



Vigevano (PV) kg 145 di hashish e 6 di marijuana gennaio 2016 (Carabinieri)





Cannabis sequestrata - distribuzione regionale

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di hashish sono il Lazio con kg 7.065, la Lombardia con kg 5.177,03 e la Campania con kg 2.294. Per la marijuana i sequestri più consistenti sono stati effettuati in Puglia con kg 26.907,49, nel Lazio con kg 3.837,93 e in Sicilia con kg 2.990,09.

Per quanto riguarda le piante di cannabis coltivate illegalmente sul territorio nazionale l'anno 2016 ha fatto registrare un incremento del 233,65% rispetto al 2015.

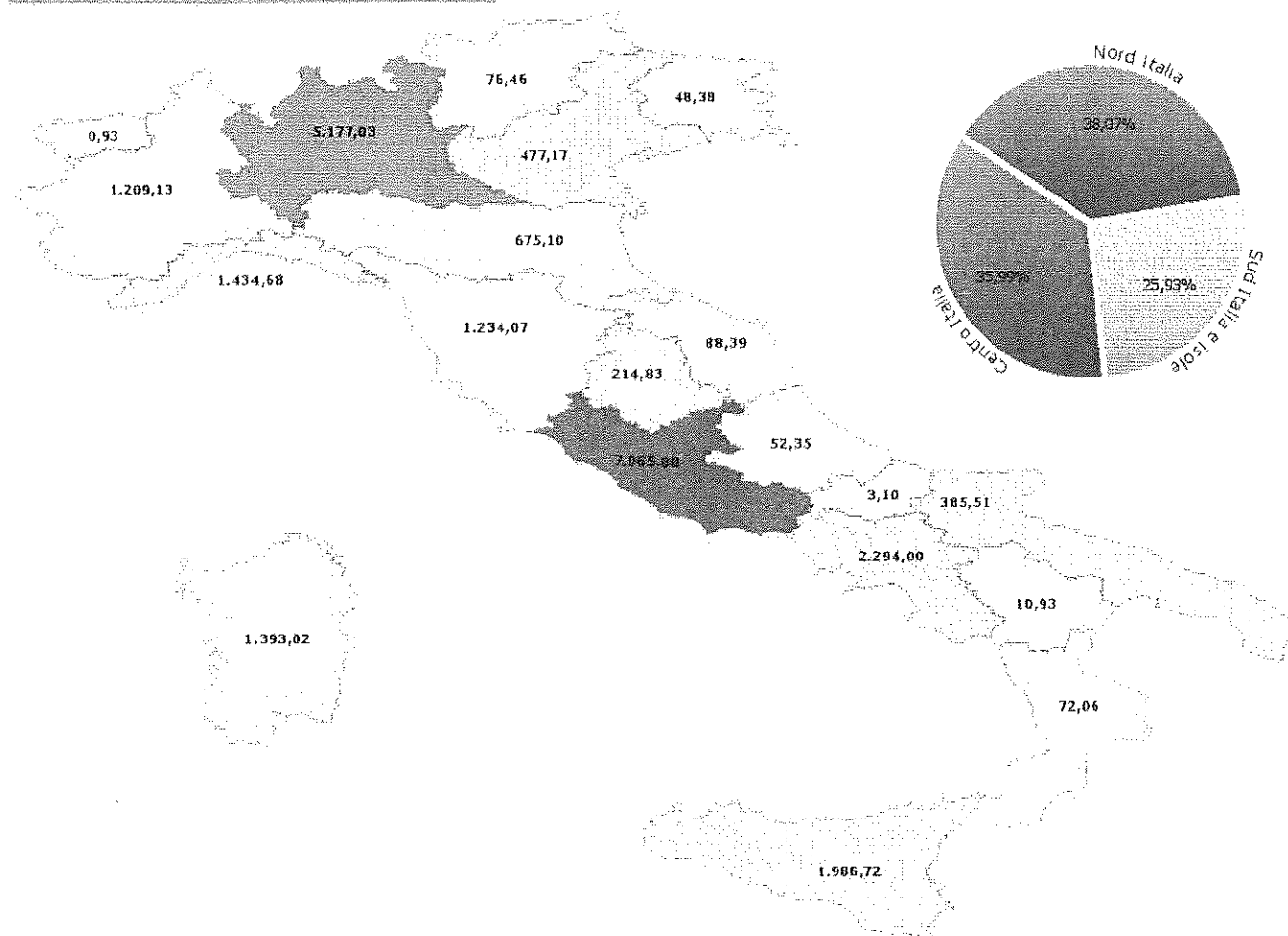
Il maggior numero di sequestri è stato operato in Puglia con 125.534 piante eradicato, nel Lazio con 112.353, in Sicilia con 82.891 e in Calabria con 43.286 piante, avendo anche cura di precisare che, per le favorevoli condizioni geoclimatiche, queste regioni rappresentano luoghi particolarmente adatti a questo tipo di coltivazioni.

Rispetto al 2015 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri, per l'hashish, nel Lazio (+336,20%), in Campania (+294,92%) e in Piemonte (+181,75%), per la marijuana, nelle Marche (+2.060,85%), in Puglia (+664,63%) e, per le piante di cannabis, in Puglia (+3.977,10), nel Lazio (+1.791,78%) e in Umbria (+747,52).

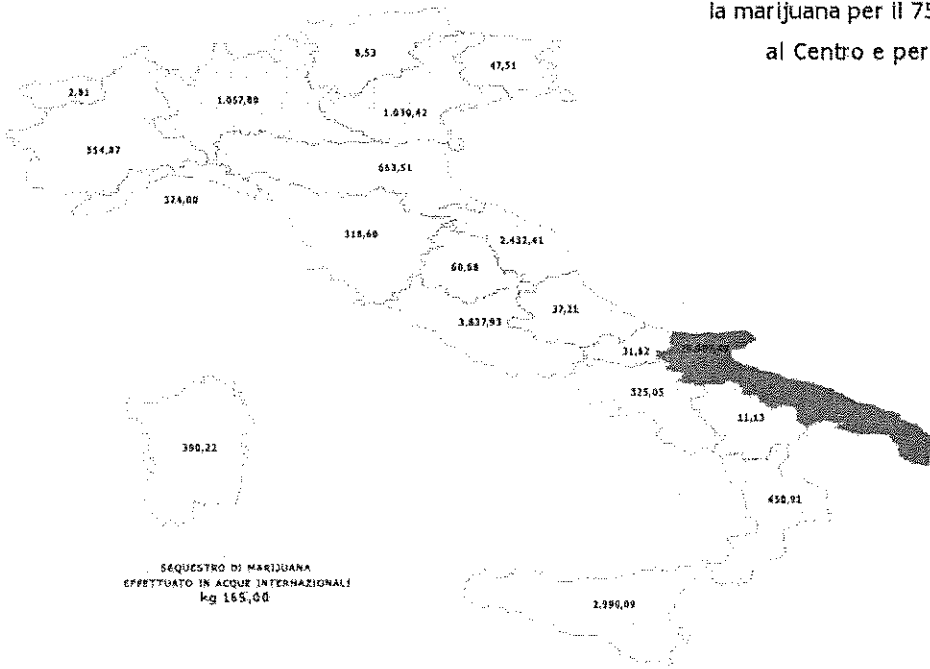
I cali più vistosi, in percentuale, per l'hashish, sono stati registrati in Sardegna (-93,81%), in Sicilia (-93,41%), in Puglia (-79,03%), per la marijuana, in Trentino Alto Adige (-64,23%), in Calabria (-23,05%) e in Basilicata (-21,05%) e, per le piante di cannabis, in Liguria (-90,64), in Toscana (-55,58%) e in Piemonte (-36,46%).

Prendendo in esame le macroaree, i sequestri di hashish nel 2016 risultano distribuiti per il 38,07% al Nord, per il 35,99% al Centro e per il 25,93% al Sud Italia e isole;

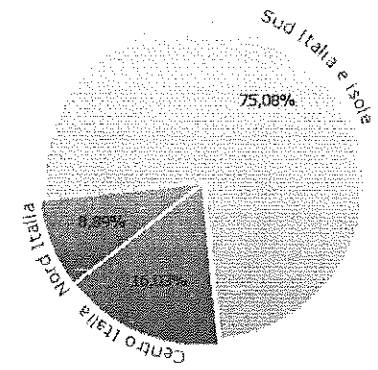
Hashish sequestrato (kg) nel 2016



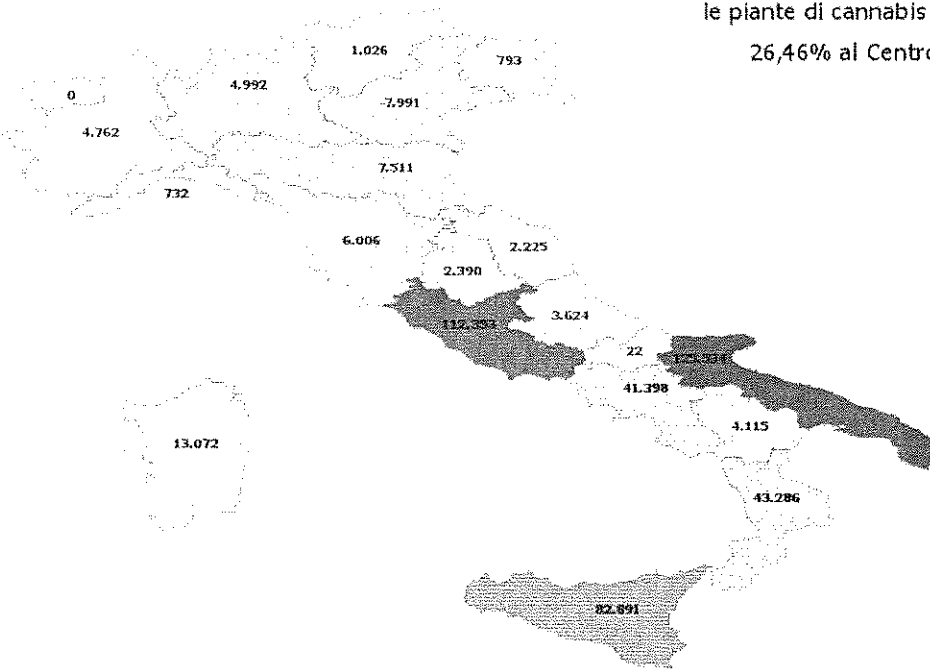
Marijuana sequestrata (kg) nel 2016



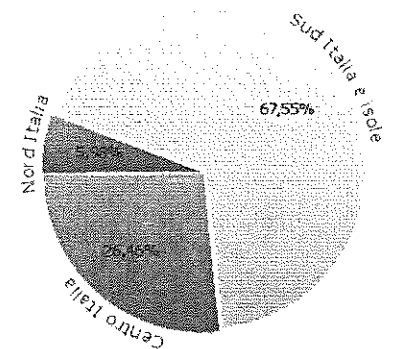
la marijuana per il 75,08% al Sud Italia e isole, per il 16,03% al Centro e per l'8,89% al Nord;

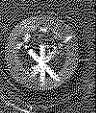


Piante di cannabis sequestrate (n.) nel 2016



le piante di cannabis per il 67,55% al Sud Italia e isole, per il 26,46% al Centro e per il 5,98% al Nord.





CONTRASTO ALLE DROGHE SINTETICHE

Nel 2016, in Italia, i sequestri di droghe sintetiche hanno registrato un incremento per quanto concerne le presentazioni "in polvere", tale aumento è del 25,43%, mentre per quelle rinvenute "in dosi" registrano un decremento pari al 28,50%. Le operazioni dirette al contrasto delle droghe sintetiche sono state 312 e le denunce 392, di cui 313 in stato di arresto, mentre le dosi sequestrate ammontano a 19.137 unità.

Delle 392 persone denunciate per attività illecite concernenti le droghe sintetiche, 40 (10,20%) sono donne e 19 (4,85%) minori.

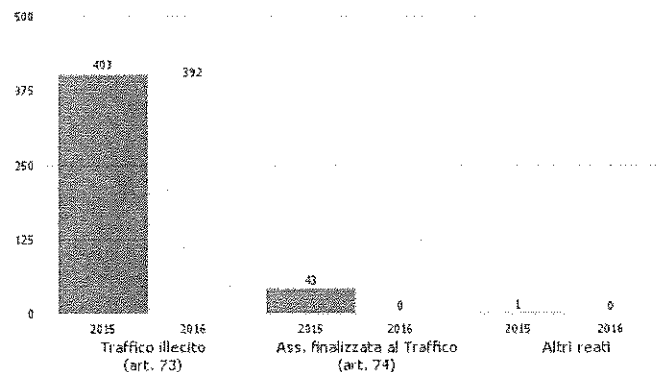
I cittadini stranieri coinvolti sono stati 199, corrispondenti al 50,77% del totale dei denunciati per questo tipo di sostanze. Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nei traffici e nelle attività di spaccio sono quelle filippina (79), cinese (70), bengalese (7), romena (6), albanese e tunisina (3).

I sequestri più significativi sono stati quelli eseguiti a Roma, nel mese di settembre, che hanno avuto per oggetto 6.304 pastiglie di ecstasy, a Lecco, nel mese di marzo, che ha consentito di rinvenire 5.457 dosi di LSD e a Bologna, nel mese di dicembre, che ha consentito di rinvenire kg 17,30 di D.M.T. (Dimetilriptamina).

Relativamente al tipo di reato, le denunce hanno riguardato, per il 100%, le condotte di traffico e di spaccio.

Persone segnalate all'A.G. per le droghe sintetiche nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	313	-11,83%
	Libertà	77	-14,44%
	Irreperibilità	2	0,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	392	-2,73%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-100,00%
	Altri reati	-	-100,00%
Nazionalità	Italiana	193	-29,82%
	Straniera	199	15,70%
Prime 10 nazionalità	Filippina	79	14,49%
	Cinese	70	59,09%
	Bengalese	7	-56,25%
	Romena	6	100,00%
	Albanese	3	200,00%
	Tunisina	3	0,00%
	Bosniaca	2	-
	Bulgara	2	-33,33%
	Ivorenza	2	100,00%
	Francese	2	-
Sesso	Maschile	352	-11,34%
	Femminile	40	-20,00%
Età	Maggiorenni	373	-13,46%
	Minorenni	19	18,75%
Fasce di età	< 15	1	-
	15 + 19	57	-16,18%
	20 + 24	91	-17,27%
	25 + 29	72	16,13%
	30 + 34	62	3,33%
	35 + 39	58	-1,69%
	≥ 40	51	-42,05%
Totale		392	-12,30%

Droghe sintetiche - persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



Le droghe sintetiche sequestrate nel corso delle operazioni antidroga sono state rinvenute per lo più occultate all'interno di pacchi o lettere postali, nelle abitazioni, sulla persona e in auto.

Anche nel 2016 il mercato olandese ha rappresentato il punto di approvvigionamento delle piazze di spaccio nazionali. Non a caso le principali direttrici d'ingresso di questo stupefacente provengono da quel Paese, oltreché dalla Spagna, Polonia e dalla Cina.

Fra le droghe sintetiche sequestrate i quantitativi più significativi sono costituiti dall'ecstasy e dagli analoghi di sintesi che ne mimano gli effetti (ecstasy like).

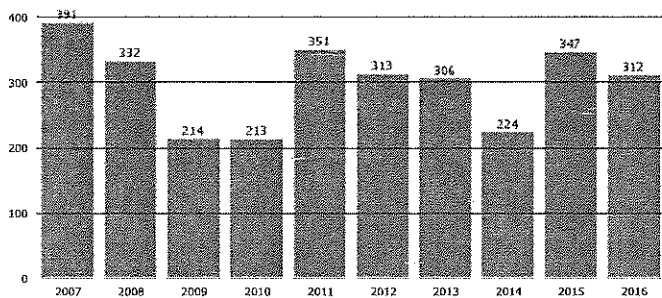
(- -) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Andamento decennale

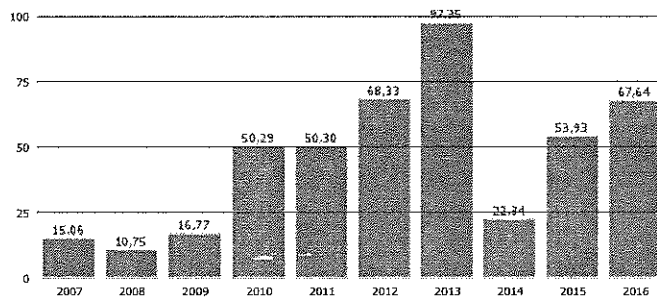
A partire dal 2007, le operazioni, le denunce e i sequestri relativi alle droghe sintetiche hanno avuto un andamento altalenante, evidenziando un picco massimo nell'anno 2007 con 438.437 dosi sequestrate e nel 2013 con 97,35 kg di prodotti

in polvere sottoposti a sequestro. Negli anni successivi, si è invece assistito ad una brusca flessione che, nel 2013, ha portato al minimo storico di 7.536 dosi sequestrate.

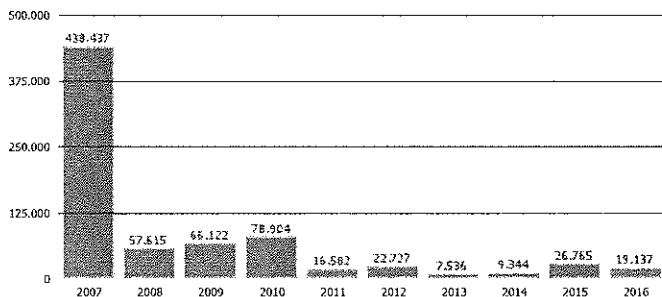
Operazioni per droghe sintetiche (n.)



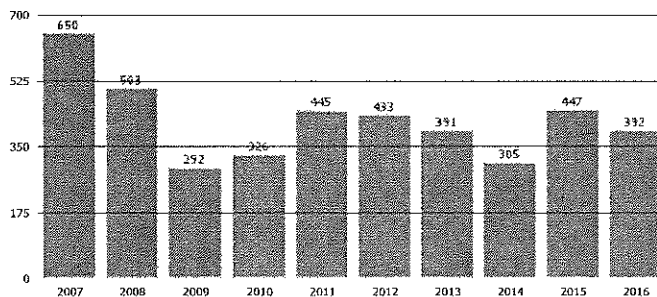
Sequestri di droghe sintetiche (kg)



Sequestri di droghe sintetiche (n.)



Persone segnalate per droghe sintetiche (n.)



Malpensa sequestro di Gbl "droga dello stupro" giugno 2016 (Guardia di Finanza)





Droghe sintetiche sequestrate - distribuzione regionale

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di droghe sintetiche in polvere sono la Lombardia con kg 29,96, l'Emilia Romagna con kg 24,79, mentre, per i sequestri in dosi, spicca il Lazio con 8.109 dosi e la Lombardia con 6.178 dosi.

Rispetto al 2015 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in polvere in Sardegna (+3.403,70%), in Calabria

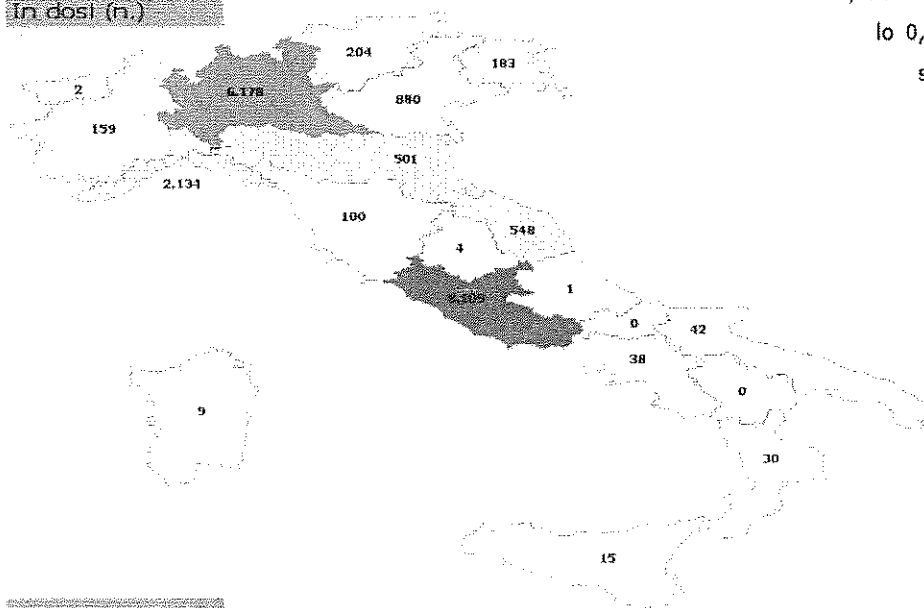
(+1.171,11%) e in Sicilia (+630,19%), mentre per i sequestri in dosi nelle Marche (+4.115,38%), in Liguria (+1.516,67%) ed in Veneto (+973,17%).

I cali più vistosi per i sequestri in polvere, in percentuale, sono stati registrati in Basilicata (-100%), in Campania (-89,77%) e in Liguria (-76,52%), mentre per i sequestri in dosi in Molise (-100%), in Abruzzo (-99,72%) e in Puglia (-93,73%).

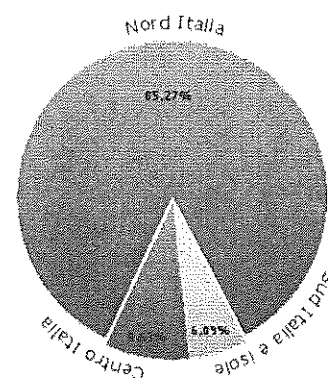
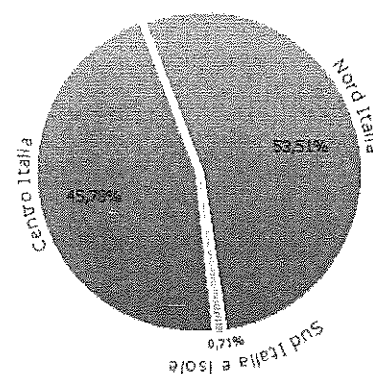
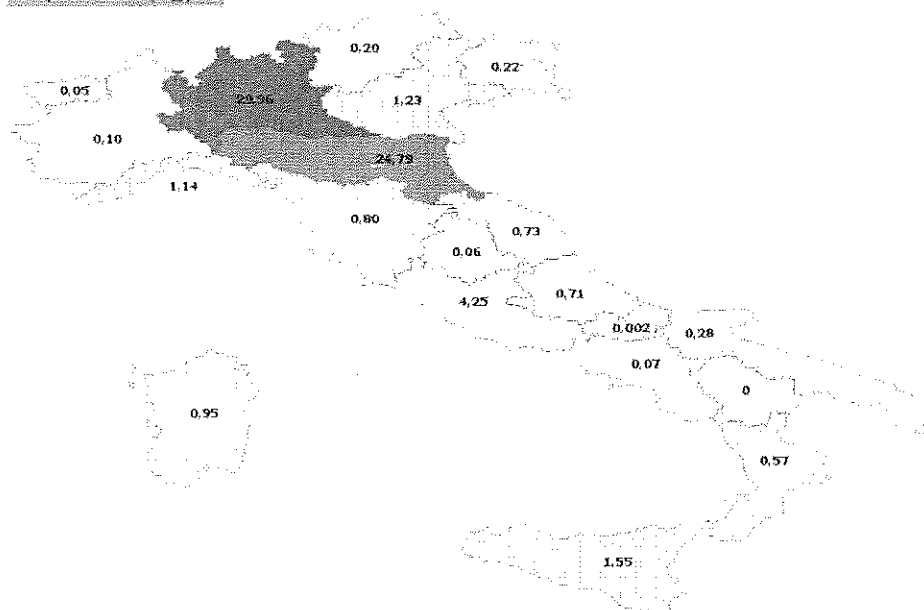
Prendendo in esame le macroaree, i sequestri di droghe sintetiche (in dosi) nel 2016 risultano distribuiti per il 53,51% al Nord, per il 45,78% al Centro e per il 0,71% al Sud Italia e isole, mentre per i sequestri (in polvere) per l'85,27% al Nord, per il 8,63% al Centro e per il 6,09% al Sud Italia e isole.

Droghe sintetiche sequestrate nel 2016

In dosi (n.)



In polvere (kg)



QUADRO RIEPILOGATIVO

Sostanze stupefacenti sequestrate		Andamento quinquennale					Ripartizione geografica (2016)			
		2012	2013	2014	2015	2016	Centro Italia	Nord Italia	Sud Italia e isole	
Cannabis	Grassi (g)	5.310,45	4.973,34	3.866,28	4.053,84	4.707,21	899,74	1.228,89	2.578,58	
	Briosa (g)	940,25	884,28	937,40	770,41	496,89	77,09	292,69	127,12	
	Hashish (kg)	21.918,73	36.367,13	113.172,11	67.922,93	23.890,89	8.602,28	9.098,90	6.197,70	
	Marijuana (kg)	21.527,33	28.864,76	35.744,75	9.314,11	41.647,78	6.649,62	3.689,45	31.143,71	
	Piante di cannabis n.	4.122.619	894.890	121.682	139.283	464.723	122.974	27.807	313.942	
	Droghe sintetiche	kg	68,33	97,36	22,34	53,93	67,64	5,84	57,68	4,12
		n.	22.727	7.536	9.344	26.765	19.137	8.761	10.241	135
	Altre droghe	kg	428,42	951,89	743,38	2.067,53	853,10	147,02	658,43	47,66
		n.	27.231	16.528	30.861	44.397	185.233	172.020	4.878	8.335
	Totale	kg	50.193,10	72.138,76	154.506,25	84.182,74	71.671,52	16.381,60	15.026,04	40.098,28
n.		4.172.577	918.954	161.887	210.445	669.893	303.755	42.926	322.412	
piante n.		4.122.619	894.890	121.682	139.283	464.723	122.974	27.807	313.942	

Persone segnalate all'Autorità Giudiziaria		Andamento quinquennale					Ripartizione geografica (2016)		
		2012	2013	2014	2015	2016	Centro Italia	Nord Italia	Sud Italia e isole
Per tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	31.858	30.530	27.141	25.702	30.852	8.690	12.523	9.639
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	3.738	3.493	2.858	2.333	2.132	367	241	1.524
	Altri reati	6	12	6	12	8	0	1	7
Nazionalità	Italiana	23.217	22.308	19.245	17.742	20.369	5.017	5.608	9.744
	Straniera	12.385	11.727	10.760	10.305	12.623	4.040	7.157	1.426
Età	Maggioranni	34.321	32.760	28.939	26.916	31.620	8.794	12.147	10.769
	Minorienni	1.281	1.275	1.066	1.131	1.372	353	618	401
Sesso	Maschile	32.568	31.355	27.636	26.036	30.768	8.448	12.025	10.295
	Femminile	3.034	2.680	2.369	2.011	2.224	609	740	875
Fasce di età	< 15	62	49	44	37	40	12	14	14
	15 ÷ 19	3.465	3.554	2.975	2.861	3.636	1.006	1.551	1.879
	20 ÷ 24	7.297	6.750	5.710	5.204	6.311	1.885	2.405	2.021
	25 ÷ 29	6.984	6.561	5.763	5.215	6.138	1.699	2.466	1.973
	30 ÷ 34	5.760	5.475	4.762	4.387	4.945	1.347	2.022	1.576
	35 ÷ 39	4.556	4.182	3.797	3.621	3.979	1.045	1.560	1.374
	≥ 40	7.478	7.465	6.934	6.722	7.943	2.063	2.747	3.133
Totale		35.602	34.035	30.005	28.047	32.992	9.057	12.765	11.170



DECESSI PER ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

Situazione nazionale

Nel corso del 2016⁽¹⁾, i decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati su 266 casi, con un decremento pari al 13,62% rispetto al 2015.

Le rilevazioni sugli esiti nefasti per abuso di droga hanno avuto inizio in Italia a partire dal 1973 con l'unico caso segnalato in quell'anno. Nei successivi 43 anni complessivamente i morti per droga sono stati 24.773.

L'andamento iniziale con tendenza verso l'alto trova spiegazione nell'espansione, specie negli anni ottanta e novanta, dell'uso di eroina, la sostanza che ancora oggi figura come causa principale dei decessi.

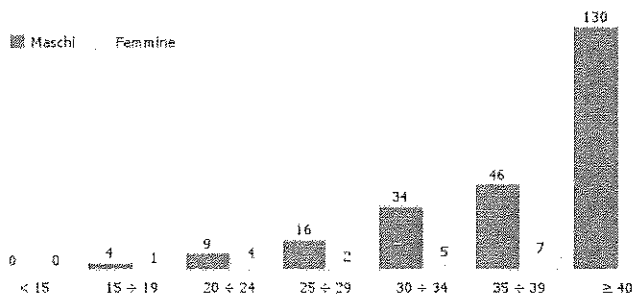
Nell'anno in esame, le persone di sesso maschile decedute a causa dell'assunzione di sostanze stupefacenti sono state 239 (89,85%), mentre quelle di sesso femminile 27 (10,15%), confermando un andamento che vede da sempre minore il numero delle donne decedute per abuso di droga rispetto a quello degli uomini.

Esaminando le fasce di età, i livelli di mortalità più alti si riscontrano a partire dai 25 anni per raggiungere i picchi massimi nella fascia superiore ai 40 anni.

La causa del decesso è stata attribuita nel 2016 in 99 casi all'eroina, in 38 alla cocaina, in 9 al metadone, in 1 ai barbiturici e 1 all'M.D.M.A. (ecstasy); in 118 casi la sostanza non è stata indicata.

L'eroina si conferma quindi lo stupefacente che causa il maggior numero di decessi.

Decessi per abuso di sostanze stupefacenti - distinti per sesso e fasce di età - nel 2016



		2012		2013		2014		2015		2016	
		F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Fasce di età	< 15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	15 ÷ 19	3	10	1	7	-	4	2	5	1	4
	20 ÷ 24	4	23	3	20	3	16	4	13	4	9
	25 ÷ 29	7	39	10	35	2	24	8	15	2	16
	30 ÷ 34	8	56	-	44	5	36	6	33	5	34
	35 ÷ 39	4	80	10	48	1	48	7	65	7	46
	≥ 40	21	138	12	159	8	166	15	135	8	130
Totale	47	346	36	313	19	294	47	266	27	239	
		393		349		313		308		266	

(1) Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe e ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti a incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche. Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono alla DCSA dalle Forze di Polizia sono poi corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici, di cui normalmente dispone l'Autorità Giudiziaria.

Situazione regionale

Nel 2016 le regioni più colpite in senso assoluto sono state il Piemonte con 36 casi, seguito dalla Toscana con 28, dall'Emilia Romagna e Veneto con 25 e dal Lazio e Lombardia con 20, mentre in Molise non si sono registrati casi di decesso per uso di droga.

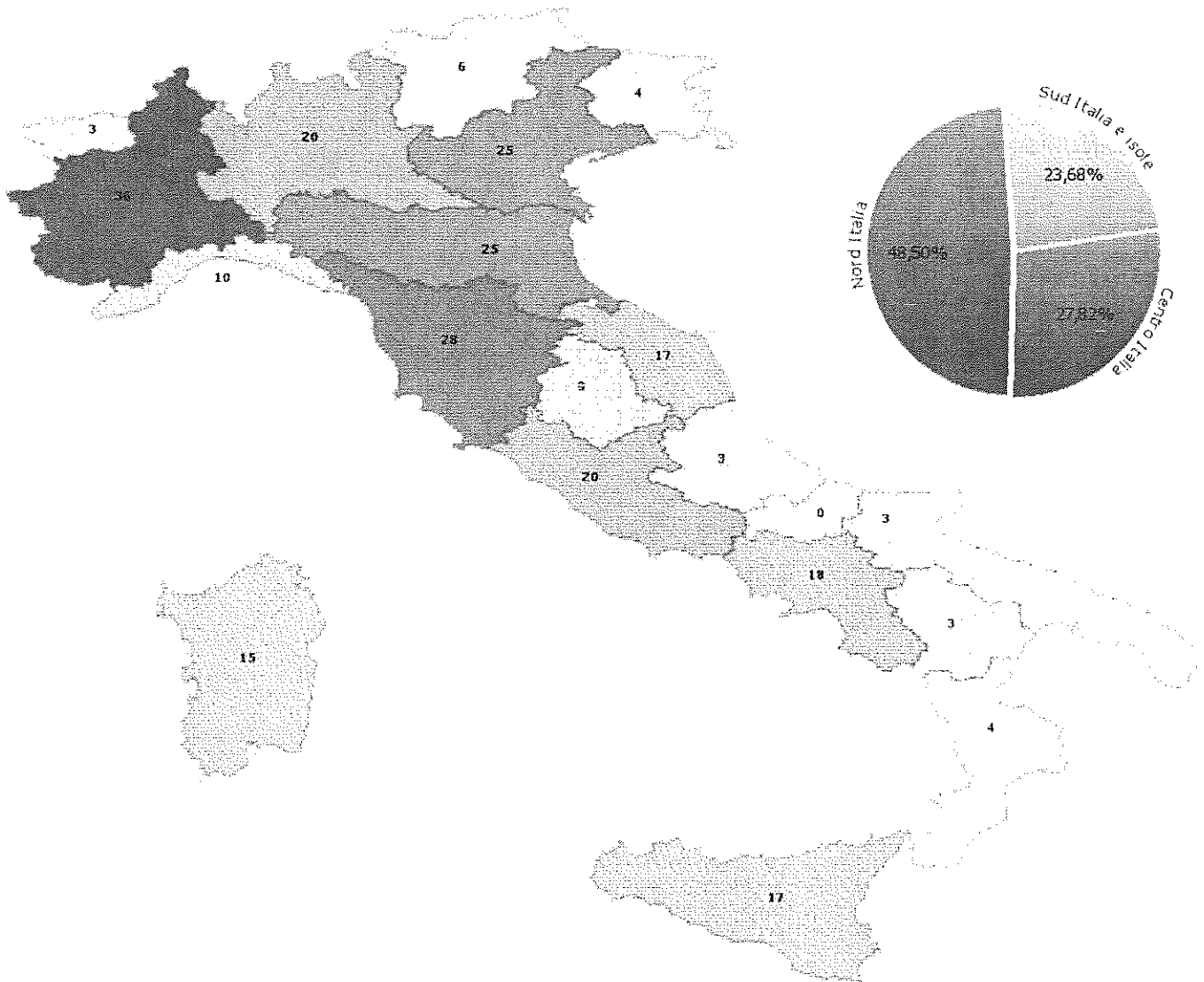
Rispetto al 2015 sono stati registrati aumenti consistenti dei decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti in Veneto (+66,67%), in Puglia e in Trentino Alto Adige (+50,00%) e in Sicilia (+41,67%).

Escludendo il Molise dove non si sono verificati casi di decesso da abuso di sostanze stupefacenti, i cali più vistosi, in percentuale, in Campania (-51,35%), in Emilia Romagna (-41,86%), nel Lazio (-39,39%) e Friuli Venezia Giulia (-33,33%).

Prendendo in esame le macroaree i decessi rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture nel 2016 risultano distribuiti per il 48,50% al Nord, per il 27,82% al Centro e per il 23,68% al Sud e Isole.

Nella tabella che segue è indicata la distribuzione regionale dei decessi avvenuti nel 2016.

Decessi – distribuzione regionale nel 2016





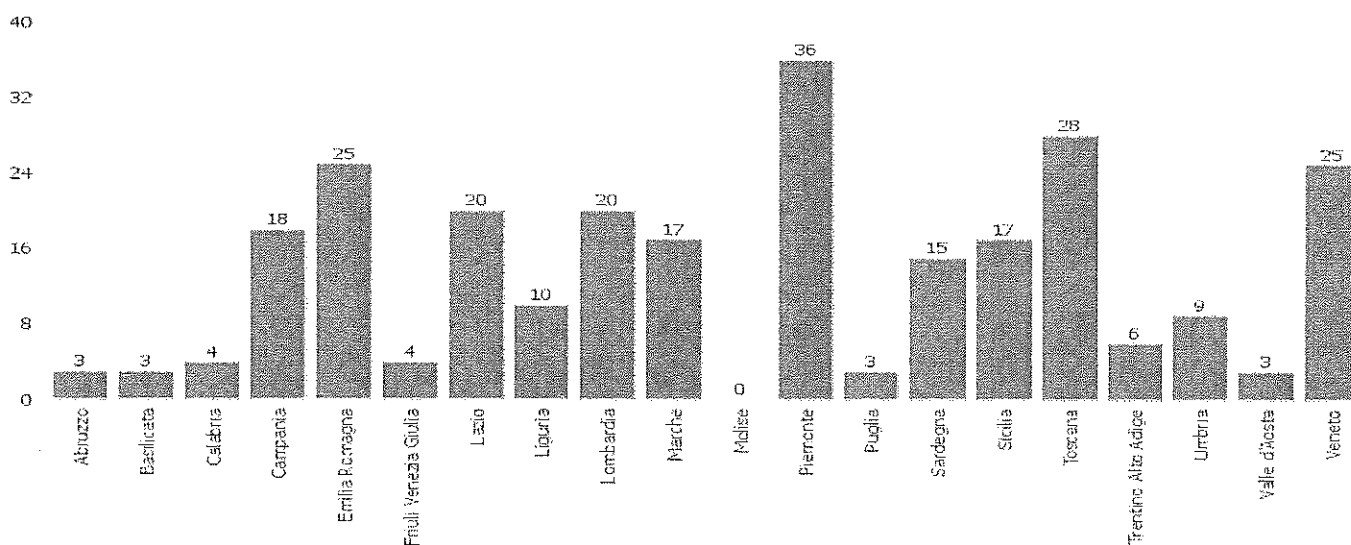
Negli ultimi dieci anni la regione più colpita in senso assoluto è stata il Lazio con 588 decessi, seguita da Campania con 538, Emilia Romagna con 345 e Toscana con 327, mentre fra quelle meno colpite si confermano la Valle d'Aosta con 14 decessi, il Molise con 17 e la Basilicata con 23.

Nella tabella che segue è indicata la distribuzione regionale dei decessi avvenuti negli ultimi dieci anni, mentre il grafico successivo riporta, sempre a livello regionale, i decessi verificatisi nel 2016.

Decessi distribuzione regionale - andamento decennale

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Abruzzo	10	20	8	8	7	6	10	8	3	3
Basilicata	1	6	3	1	3	1	1	1	3	3
Calabria	11	7	13	7	5	2	1	3	4	4
Campania	112	71	71	51	61	69	31	17	37	18
Emilia Romagna	47	40	28	20	33	38	34	37	43	25
Friuli Venezia Giulia	8	13	5	9	12	7	1	5	6	4
Lazio	105	87	87	72	41	51	57	35	33	20
Liguria	15	17	17	8	9	7	18	17	9	10
Lombardia	55	38	39	33	20	24	18	16	25	20
Marche	25	19	17	23	13	26	24	19	19	17
Molise	1	3	5	4	2	1		1		
Piemonte	19	29	50	21	39	23	27	33	33	36
Puglia	19	20	17	8	5	3	5	7	2	3
Sardegna	19	17	21	15	13	20	23	21	19	15
Sicilia	21	31	22	25	12	18	19	6	12	17
Toscana	40	34	30	22	38	43	32	37	33	28
Trentino Alto Adige	9	2	2	2	5	3	6	4	4	6
Umbria	38	26	17	28	27	25	19	17	9	9
Valle d'Aosta	1	1	1	2	1		2	3		3
Veneto	49	35	30	15	27	25	20	26	15	25
Italia	605	516	483	374	363	392	348	313	308	266
Totale Italiani deceduti all'Estero	1	1	1	0	2	1	1	0	0	0
Generale	606	517	484	374	365	393	349	313	308	266

Decessi per abuso di sostanze stupefacenti nel 2016 - distribuzione regionale



ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE

GENERALITÀ	123
OPERAZIONI ANTIDROGA	124
SEQUESTRI DI SOSTANZE STUPEFACENTI	125
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA	126
Piemonte	127
Valle d'Aosta	132
Lombardia	136
Veneto	141
Trentino Alto Adige	146
Friuli Venezia Giulia	151
Liguria	156
Emilia Romagna	161
Toscana	166
Umbria	171
Marche	176
Lazio	181
Abruzzo	186
Molise	191
Campania	196
Puglia	201
Basilicata	206
Calabria	211
Sicilia	216
Sardegna	221

GENERALITÀ

Il fenomeno del traffico illecito delle sostanze stupefacenti è stato analizzato finora, a livello nazionale, prendendo in considerazione i dati assoluti dell'attività di contrasto svolta nel settore dalle Forze di Polizia. Il criterio sarà seguito anche nell'esame dei dati regionali e provinciali ma gli stessi potranno presentare, nel confronto tra una regione e l'altra, ovvero tra le province, disomogeneità a volte anche notevoli che, comunque, non sempre stanno a significare una ripercussione maggiore o minore del problema in una determinata area. Il numero alto o basso delle operazioni antidroga, delle denunce e dei sequestri di stupefacenti, infatti, è spesso influenzato da diversi fattori quali ad esempio la consistenza della

popolazione residente, che garantisce ai narcotrafficienti una maggiore o minore potenzialità di mercato, la presenza di forti gruppi criminali dediti al narcotraffico, nonché l'esistenza sul territorio di frontiere terrestri, marittime o aeree di importanza strategica per le organizzazioni malavitose, risultando, spesso, punti di arrivo e di passaggio delle rotte della droga.

Dall'esame dei dati riportati nelle tabelle che seguono e riferite alle operazioni antidroga, alle denunce e ai sequestri di stupefacenti, si rileva che il Lazio, la Lombardia e la Campania emergono costantemente come le regioni che registrano i valori più alti in assoluto.

**Roma 1 kg di cocaina e 70 kg di hashish febbraio 2016
(Carabinieri)**



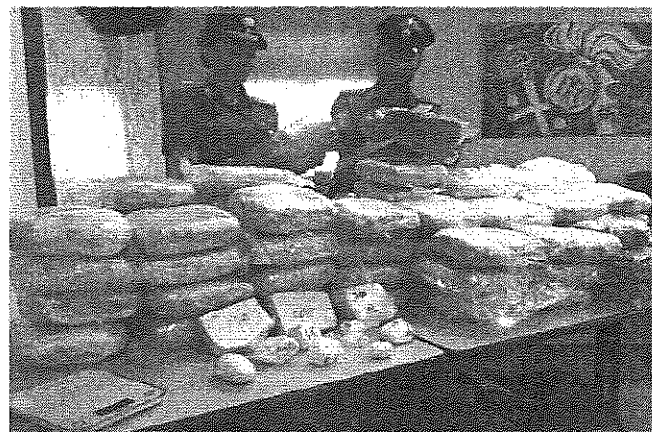
**Viareggio 40 kg di Hashish gennaio 2016
(Polizia di Stato)**



**Milano 5 kg di cocaina e 100 kg di hashish agosto 2016
(Polizia di Stato)**



**Varese 2 kg di cocaina e 82 kg di hashish giugno 2016
(Carabinieri)**



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 il Lazio, con un totale di 4.030 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dalla Lombardia (3.608) e Campania (2.086). Queste tre regioni incidono sul totale nazionale delle operazioni per il 40,97%, riflettendo il medesimo trend dell'annualità precedente.

I valori più bassi sono stati registrati in Valle d'Aosta (47), Molise (116) e Basilicata (158).

Rispetto al 2015 gli interventi di polizia sono aumentati in Toscana (+37,41%), nel Lazio (+36,33%), in Sardegna (+34,08%), in Emilia Romagna (+32,12%), in Sicilia (+32,07%) e in Friuli Venezia Giulia (+31,33%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati nella regione Valle d'Aosta (-0,19%) e in Molise (-0,46%).

Operazioni antidroga - distribuzione regionale 2016





SOSTANZE SEQUESTRATE

La regione Puglia, con kg 27.928,43 di droga e 125.534 piante di cannabis sequestrate, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dal Lazio (kg 11.519,53), dalla Lombardia (kg 7.638,98) e dalla Sicilia (kg 5.083,96).

Le quattro regioni incidono sul totale dei sequestri a livello nazionale per oltre il 72%.

I minori quantitativi sono stati sequestrati nelle regioni della Basilicata (kg 29,99) e in Valle d'Aosta (kg 12,88).

Rispetto al 2015 sono stati registrati aumenti consistenti nei sequestri nelle Marche (+1.073,73%), in Puglia (+409,36%), in Trentino Alto Adige (+227,58%) e nel Lazio (+205,49).

I cali maggiori in percentuale, rispetto al totale complessivo dei sequestri, sono stati registrati nelle regioni Sardegna (-91,95%), Sicilia (-83,95%), Valle d'Aosta (-52,48) e Liguria (-44,11%).

	Cocaina		Eroina		MARIJUANA		MARIJUANA		Droge sintetiche		Altre droghe		Totale		Totale		Pianta di cannabis	
	kg	kg	kg	kg	kg	n.	kg	n.	kg	n.	n.	% sul 2015	kg	% sul 2015	Piante	% sul 2015		
Abruzzo	17,84	6,57	52,35	37,21	0,71	1	0,00	64	65	-96,85%	114,67	0,71%	1.624	116,07%				
Basilicata	0,44	7,28	10,93	11,13			0,01	3	9	-72,73%	29,99	-4,92%	4.115	473,92%				
Calabria	1.019,83	6,16	72,06	450,92	0,57	30	0,84	76	106	278,57%	2.350,37	33,90%	43.286	-4,26%				
Campania	61,76	31,54	2.294,00	325,05	0,07	39	7,27	57	95	-29,10%	2.719,71	199,29%	41.398	393,07%				
Emilia Romagna	109,81	31,95	675,10	663,51	24,79	501	1,23	1.020	1.521	352,68%	1.502,39	9,27%	7.511	158,11%				
Friuli Venezia Giulia	4,16	65,63	48,38	47,51	0,22	183	29,09	25	208	-55,84%	194,99	147,81%	793	48,50%				
Lazio	429,57	54,97	7.665,00	3.837,93	4,25	8109	127,81	22.061	30.170	175,75%	11.519,53	205,49%	112.353	1791,76%				
Liguria	153,49	4,92	1.434,68	324,08	1,14	2134	0,43	40	2.174	96148,46%	1.918,65	-44,11%	732	-90,64%				
Lombardia	646,16	132,86	5.177,03	1.057,88	29,96	6178	595,17	635	6.813	-72,64%	7.638,98	1,70%	4.592	39,05%				
Marche	13,02	9,58	86,39	2.432,42	0,73	548	0,45	149.579	150.127	223.970,15%	2.544,58	1073,73%	2.225	193,15%				
Molise	0,38	8,11	3,10	31,62	0,00	0	0,00	0	0	-100,00%	35,21	144,71%	22	-8,33%				
Piemonte	89,50	9,67	1.209,13	554,87	0,10	159	10,66	3.031	3.190	158,72%	1.874,21	114,11%	4.762	-36,46%				
Puglia	578,03	54,29	305,51	26.307,49	0,28	42	2,85	5.569	6.631	-76,44%	27.928,43	409,36%	125.534	3977,10%				
Sardegna	37,49	14,61	1.393,02	390,22	0,95	3	0,25	1.254	1.263	383,91%	1.836,54	-91,95%	13.072	14,08%				
Sicilia	62,60	6,57	1.986,72	2.990,09	1,55	15	36,43	292	307	-38,60%	5.083,96	-83,95%	82.691	245,61%				
Toscana	429,00	8,98	1.234,07	318,60	0,80	100	18,71	380	480	-30,94%	2.010,15	-5,53%	6.006	-55,58%				
Trentino Alto Adige	168,39	12,59	76,46	8,53	0,20	204	0,06	44	248	79,71%	266,22	227,58%	1.026	493,06%				
Umbria	28,15	3,56	214,83	60,68	0,06	4	0,06	0	4	-92,16%	307,33	117,23%	2.398	747,52%				
Valle D Aosta	6,83	0,26	0,93	2,61	0,05	2	0,00	0	2	-88,24%	12,88	-52,48%		-100,00%				
Veneto	54,47	32,81	477,17	1.030,43	1,23	680	21,60	83	963	235,54%	1.617,71	-7,04%	7.991	229,92%				
Acque Internazionali	-	-	-	165,00	-	-	-	-	-	-	-	-	165,00	-	-	-		
Totale	4.707,21	496,89	23.898,89	41.482,79	67,64	19.137	853,10	185.233	204.370	187,19%	71.306,22	-15,06%	464.723	231,53%				

(- -) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2016, il primato circa il numero di arresti e denunce per violazioni alla normativa sulla droga appartiene al Lazio con 5.408 segnalazioni. Seguono la Lombardia con 4.686 e la Campania con 3.164. Le tre regioni incidono sul totale delle denunce per droga a livello nazionale per il 40,19%.

I risultati minori sono stati conseguiti nelle regioni Valle d'Aosta e Molise.

Le regioni dove sono stati segnalati più stranieri all'Autorità Giudiziaria sono state la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Veneto.

Le regioni dove sono stati segnalati più minori all'Autorità Giudiziaria sono state il Lazio, la Lombardia e la Toscana; mentre quelle che hanno registrato più provvedimenti a carico di donne sono state il Lazio, la Campania e la Lombardia.

Le regioni che hanno avuto il maggior numero di denunce per il reato di associazione finalizzata al traffico sono state la Campania, la Puglia, la Sicilia, la Calabria e il Lazio.

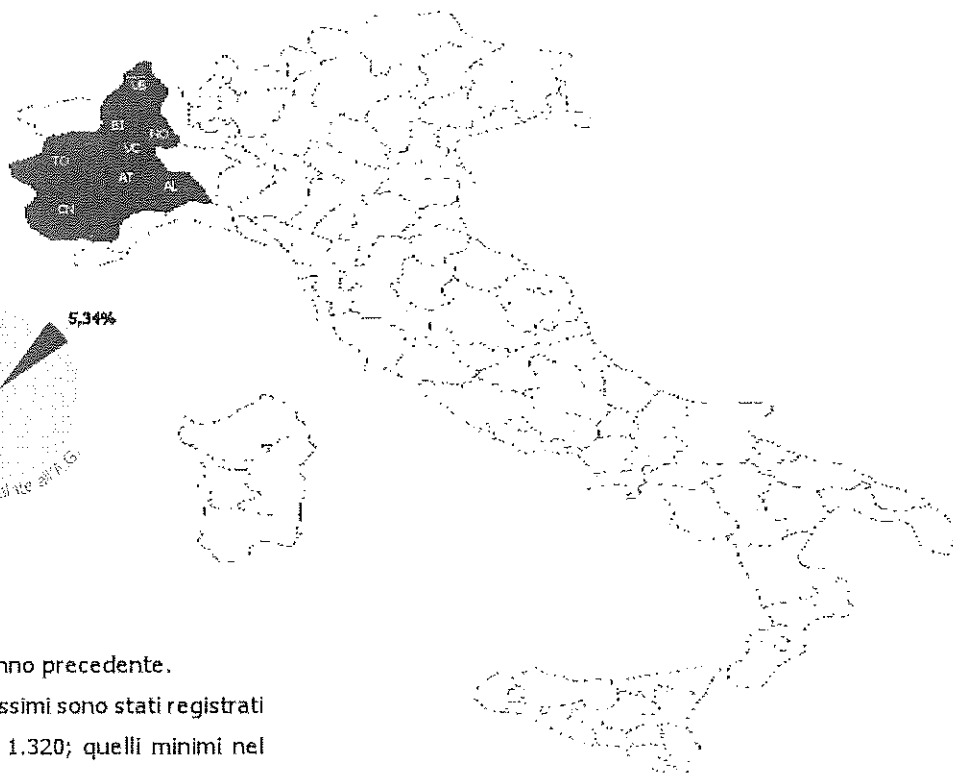
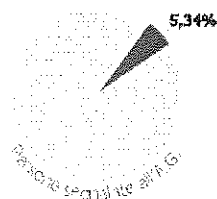
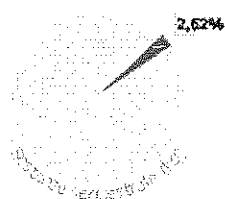
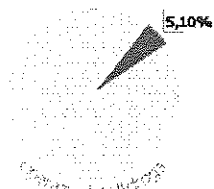
Persone segnalate all'A.G. nel 2016 - distribuzione regionale

	Per nazionalità		Per sesso		Per età		Per fasce di età						Per tipo di reato			Totale	% sul 2015	
	Italiana	Straniera	Maschi	Femmine	Maggiorenni	Minorenni	< 15	15 + 19	20 + 24	25 + 29	30 + 34	35 + 39	2-40	Traffico illecito (art. 73)	Ass. finalizzata al traffico (art. 74)			Altri reati
Abruzzo	402	281	629	54	644	39	-	79	91	139	118	93	163	642	-	1	683	-12,21%
Basilicata	154	25	287	12	201	18	3	39	44	41	41	28	31	183	16	-	219	-15,44%
Calabria	1.026	91	1.834	83	1.690	27	-	78	130	187	163	156	411	372	279	6	1.117	35,39%
Campania	2.755	499	2.849	315	3.063	81	3	248	559	587	465	382	920	2.679	485	-	3.164	13,81%
Emilia Romagna	841	1.422	2.178	143	2.245	68	2	236	497	495	374	268	441	1.263	50	-	2.313	19,78%
Friuli Venezia Giulia	277	248	493	32	471	54	2	133	123	54	68	39	76	510	14	1	525	46,24%
Lazio	3.474	1.934	5.610	398	5.223	185	5	571	1.123	938	764	633	1.374	5.139	269	-	5.408	31,77%
Liguria	519	792	1.158	63	1.127	94	1	211	228	211	159	136	275	1.203	16	-	1.221	17,29%
Lombardia	2.154	2.532	4.426	260	4.503	183	4	460	804	858	775	653	1.132	4.583	93	-	4.686	17,44%
Marche	544	321	820	45	819	46	1	110	186	164	138	104	162	654	11	-	865	13,37%
Molise	123	30	148	13	139	14	-	27	42	23	17	16	28	153	-	-	153	33,04%
Piemonte	902	859	1.648	113	1.672	89	1	223	319	354	257	199	488	1.746	15	-	1.761	20,53%
Puglia	2.124	253	2.195	182	2.310	67	3	223	477	436	363	287	588	1.982	395	-	2.377	11,13%
Sardegna	907	126	965	68	970	63	2	122	171	161	101	144	332	973	60	-	1.033	18,33%
Sicilia	2.213	311	2.276	148	2.332	92	3	271	507	399	308	276	640	1.135	189	-	2.424	12,01%
Toscana	812	1.446	2.127	125	2.153	59	6	263	469	488	337	251	440	1.201	51	-	2.252	20,17%
Trentino Alto Adige	253	296	588	41	486	63	3	107	128	102	96	55	58	585	44	-	549	8,50%
Umbria	187	345	491	41	509	23	-	56	107	117	105	57	87	496	36	-	532	-0,37%
Valle D Aosta	37	25	57	5	61	1	-	5	20	11	3	6	17	61	-	-	62	19,23%
Veneto	625	1.823	1.565	83	1.582	66	1	174	286	351	290	204	340	1.041	7	-	1.648	9,94%
Totale	20.359	12.623	38.768	2.224	31.620	1.372	40	3.636	6.311	6.138	4.945	3.973	7.943	10.851	1.131	3	32.992	17,63%



REGIONE PIEMONTE

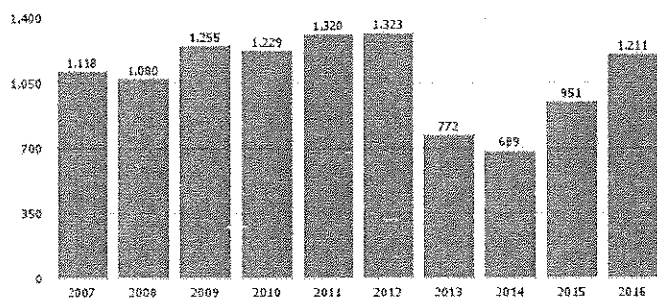
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 1.211, con un incremento (+27,34%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2012 con 1.323 e nel 2011 con 1.320; quelli minimi nel 2014 con 689 e nel 2013 con 772.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato l'1,90% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,95% dell'eroina, il 5,06% dell'hashish, l'1,33% della marijuana e lo 0,83% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è risultato quello di kg 299,56 di hashish avvenuto a Torino nel mese di novembre.

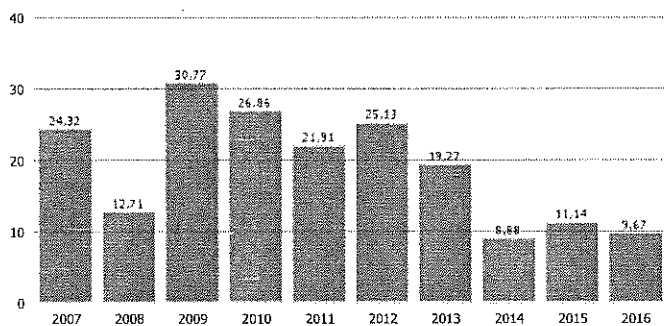
Rispetto al 2015 si rileva un decremento dei sequestri di eroina, di droghe sintetiche e piante di cannabis, mentre si evidenzia un incremento di tutte le altre sostanze.

Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	89,58	43,24%
Eroina	9,67	-13,23%
Hashish	1.209,13	181,75%
Cannabis Marijuana	554,87	49,17%
Piante di cannabis	4.762	-36,46%
Droghi sintetiche	0,10	-51,23%
	159	-28,38%
Altre droghe	10,96	3.037,86%
	3.031	199,80%
Totale	1.874,21	114,11%
Totale	3.190	158,72%
Piante	4.762	-36,46%

Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2009 con kg 30,77; per la cocaina nel 2012 con kg 139,07; per l'hashish nel 2008 con kg 3.136,73; per la marijuana nel 2016 con kg 554,87, per le piante di cannabis nel 2008 con 17.097 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 78.547 pastiglie.

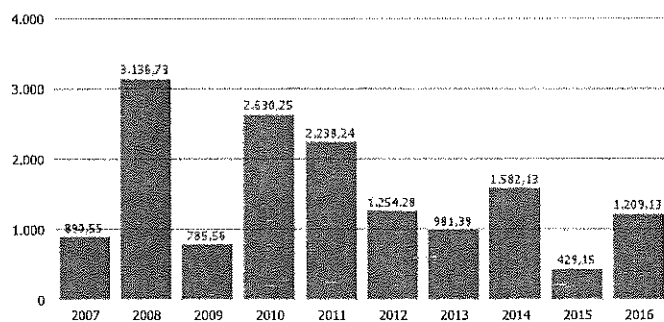
Eroina (kg)



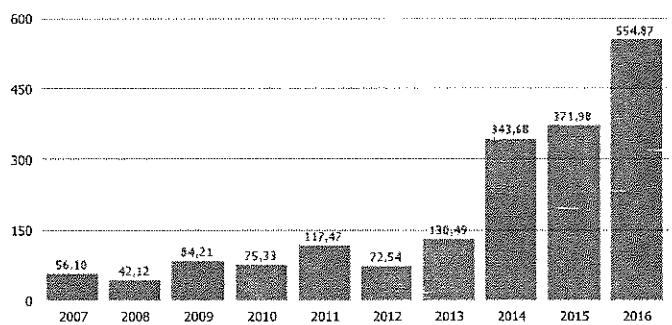
Cocaina (kg)



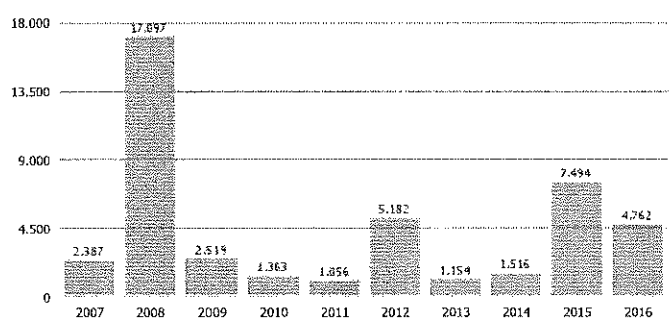
Hashish (kg)



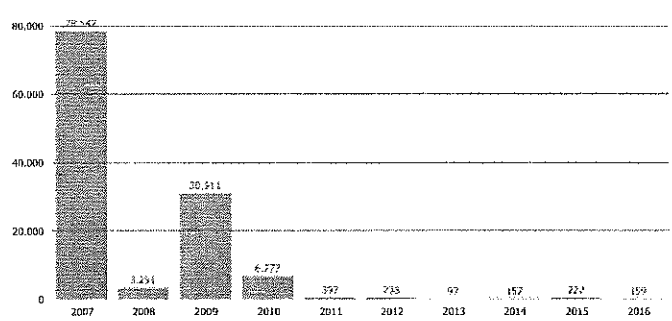
Marijuana (kg)



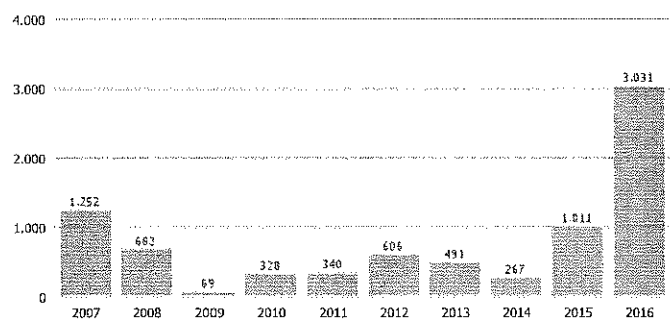
Piante di cannabis (n.)

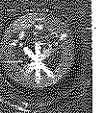


Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)





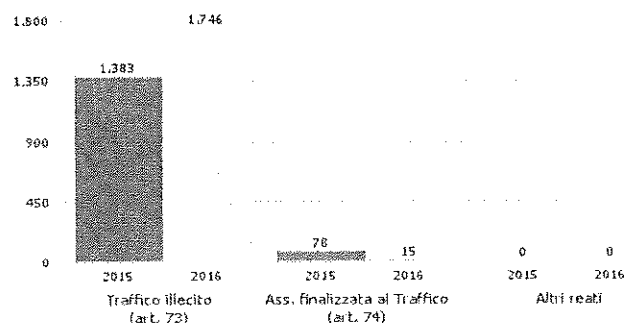
PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 1.761 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in aumento (+20,53%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 5,34% del totale nazionale.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	1.066	26,75%
	Libertà	658	9,30%
	Irreperibilità	37	105,56%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.746	26,25%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	15	-80,77%
Nazionalità	Altri reati	-	-
	Italiana	902	14,32%
sesso	Straniera	859	27,83%
	Maschile	1.648	19,94%
Età	Femminile	113	29,89%
	Maggiorenni	1.672	24,78%
	Minorienni	89	-26,45%
	< 15	1	-90,91%
	15 - 19	223	0,90%
	20 - 24	319	20,38%
	25 - 29	354	47,50%
Fasce di età	30 - 34	257	29,80%
	35 - 39	199	8,74%
	≥ 40	408	18,95%
	Totale	1.761	20,53%

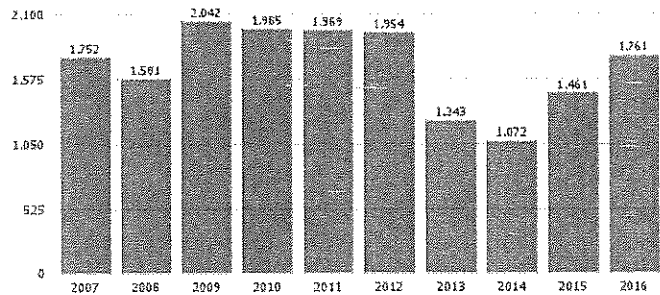
Le denunce hanno riguardato per il 99,15% il reato di traffico illecito e per il restante 0,85% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2009 con 2.042 e nel 2010 con 1.985; i dati più bassi nel 2014 con 1.072 e nel 2013 con 1.243.

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 859 e corrispondono al 6,81% dei segnalati a livello nazionale; è da sottolineare che in questa regione gli stranieri sono il 48,78% dei denunciati a fronte del 38,26% della media nazionale.

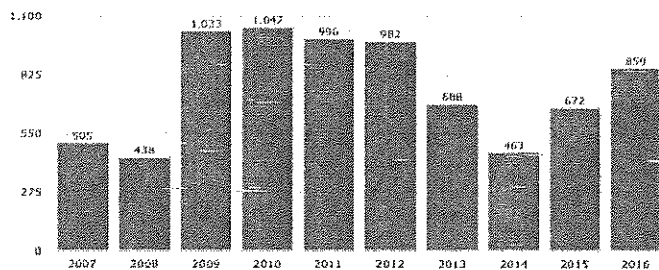
Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina e albanese. Le denunce hanno riguardato per il 99,65% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	584	24,52%
	Libertà	240	26,98%
	Irreperibilità	35	150,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	856	32,10%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	3	-87,50%
Prime 5 nazionalità	Altri reati	-	-
	Marocchina	183	11,59%
	Albanese	139	67,47%
	Senegalese	121	31,52%
	Nigeriana	102	75,86%
	Gabonese	85	-1,16%
sesso	Maschile	831	27,45%
	Femminile	28	40,00%
Età	Maggiorenni	828	35,74%
	Minorienni	31	-50,00%
Totale	859	27,83	

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 1.047, mentre quello più basso nel 2008 con 438.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



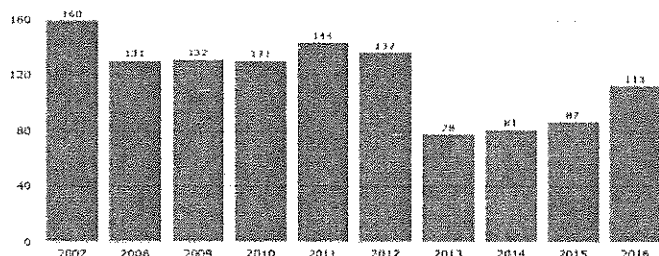
Donne

Le donne segnalate sono state 113, corrispondenti al 5,08% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	55	52,78%
	Libertà	58	18,37%
	Irreperibilità	-	-100,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	112	38,27%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	1	-83,33%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	95	26,87%
	Straniera	28	40,00%
Prime 5 nazionalità	Romena	13	1200,00%
	Albanese	6	20,00%
	Marocchina	3	0,00%
	Peruviana	3	300,00%
	Bosniaca	1	-
Età	Maggiorenni	108	33,33%
	Minorenni	5	-16,67%
Totale		113	29,89%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 160, mentre quello più basso nel 2013 con 78.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



Minori

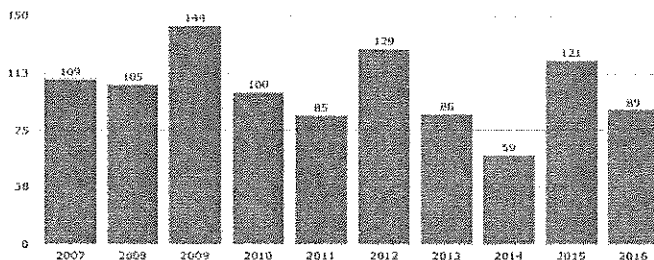
I minori segnalati sono stati 89, corrispondenti al 6,49% dei minori segnalati a livello nazionale.

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	32	-40,74%
	Libertà	57	-14,93%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	89	-26,45%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	58	-1,69%
	Straniera	31	50,00%
Prime 5 nazionalità	Gabonese	8	-55,56%
	Senegalese	7	-53,33%
	Malesse	6	-50,00%
	Marocchina	2	-33,33%
	Romena	2	-66,67%
sesso	Maschile	84	-26,96%
	Femminile	5	-16,67%
Totale		89	-26,45%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 144, mentre quello più basso nel 2014 con 59.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale

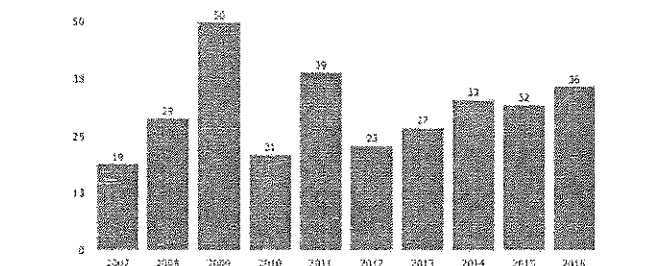


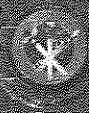
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 36, corrispondenti al 13,53% del totale nazionale. In provincia di Torino è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (26); non si sono verificati casi nelle province di Novara e Vercelli.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 50, mentre quello più basso nel 2007 con 19.

Decessi - andamento decennale





LE PROVINCE

Sostanze sequestrate nel 2016

	TO	AL	AT	BI	CN	NO	VB	VC
Erosivi	79,84	0,80	0,03	0,12	1,26	5,33	2,00	0,21
Cannabis								
- Erone	6,74	0,14	0,02	0,49	0,01	2,14	0,05	0,08
- Hashish	1.178,03	11,68	0,23	0,40	3,20	5,21	1,98	8,41
- Marijuana	281,43	117,95	9,66	8,53	21,82	10,99	3,71	0,78
- Parte di cannabis	2.903	773	29	49	224	134	404	246
Droghe sintetiche	0,07	0,01	-	-	0,01	-	0,02	-
- Altre droghe	49	109	-	-	-	-	1	-
Altre droghe	9,04	-	-	0,36	1,33	0,01	0,13	-
	61	5	-	-	2.944	0	8	13
Totale	1.655,15	130,58	9,93	9,91	27,62	23,67	7,88	9,47
Personale	110	114	0	0	2.944	0	9	13
Finale	2.903	773	29	49	224	134	404	246

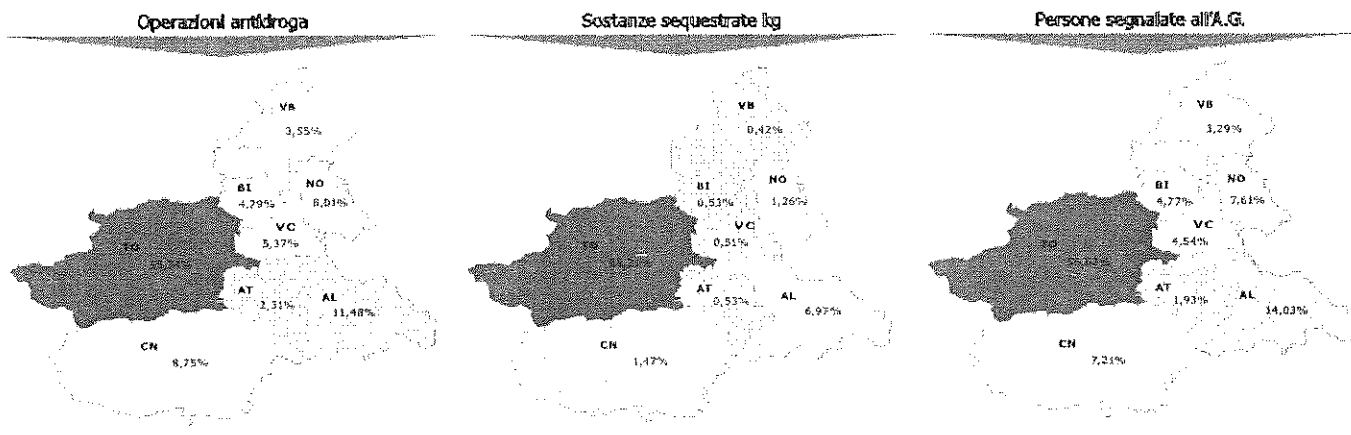
Operazioni antidroga nel 2016

	TO	AL	AT	BI	CN	NO	VB	VC
	675	139	28	58	106	97	43	65

Persone segnalate all'A.G. nel 2016

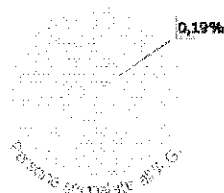
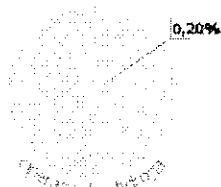
	TO	AL	AT	BI	CN	NO	VB	VC
Tipo di reato								
- Traffico illecito (Art.73)	993	236	34	84	127	134	58	80
- Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	4	11	-	-	-	-	-	-
- Altri reati	-	-	-	-	-	-	-	0
Nazionalità								
- Italiana	415	128	27	68	93	68	42	61
- Straniera	582	119	7	16	34	66	16	19
Età								
- Maggiorenni	943	244	32	83	113	127	57	73
- Minorenni	54	3	2	1	14	7	1	7
Sesso								
- Maschile	941	235	30	72	118	132	52	68
- Femminile	56	12	4	12	9	2	6	12
Totale	997	247	34	84	127	134	58	80

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



REGIONE VALLE D'AOSTA

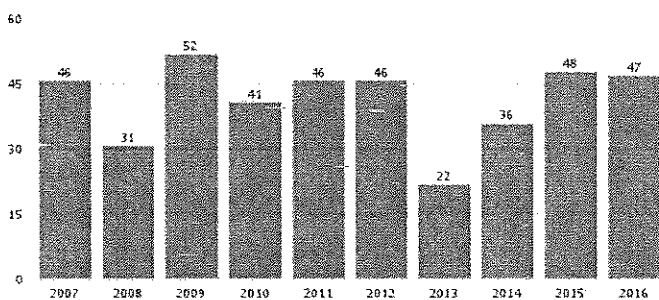
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 47, con un decremento (-2,08%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2009 con 52 e nel 2015 con 48; quelli minimi nel 2013 con 22 e nel 2008 con 31.

Operazioni antidroga - andamento decennale



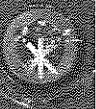
SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,19% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,05% dell'eroina, lo 0,004% dell'hashish, lo 0,01% della marijuana e lo 0,01% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi). Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 8,64 di cocaina avvenuto Courmayeur (AO) nel mese di novembre.

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Rispetto al 2015, si rileva un incremento dei sequestri di eroina e marijuana, mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

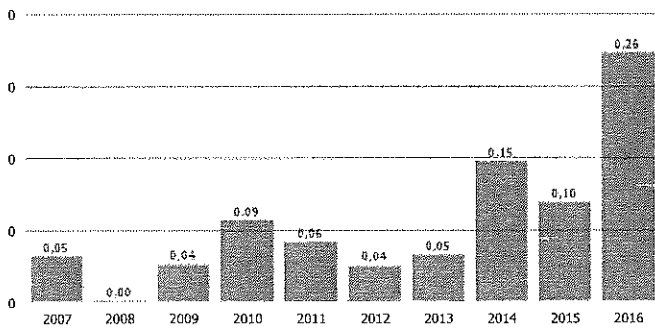
Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	8,63	-63,05%
Eroina	0,26	149,04%
Hashish	0,93	-62,77%
Cannabis Marijuana	2,81	436,83%
Frante di cannabis	-	-100,00%
Droghe sintetiche	0,05	-41,03%
Altre droghe	2	-93,33%
Totale	12,88	-52,48%
	2	-88,21%
	0	-100,00%



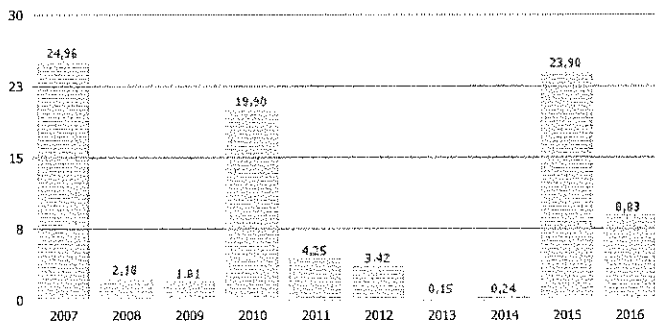
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2016 kg 0,26; per la cocaina nel 2007 kg 24,96; per l'hashish nel 2012 kg 9,58; per la marijuana nel 2008 kg 14,33, per le piante di cannabis nel 2011 con 147 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 86 pastiglie.

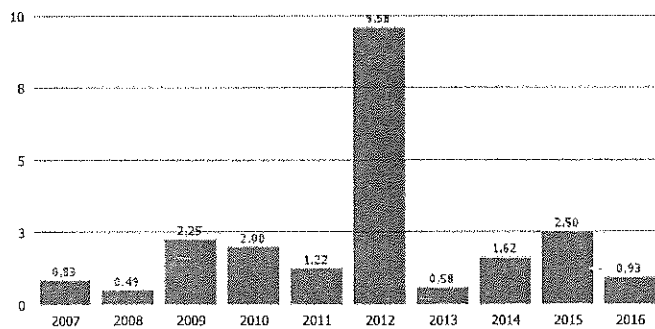
Eroina (kg)



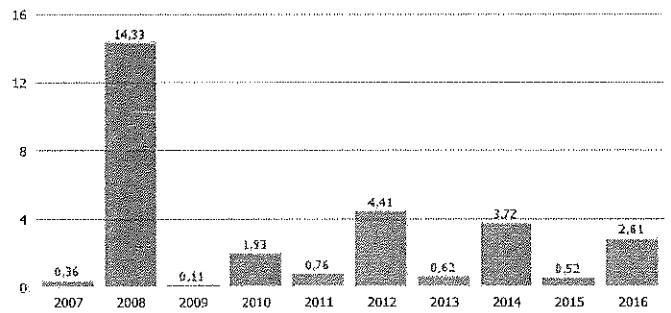
Cocaina (kg)



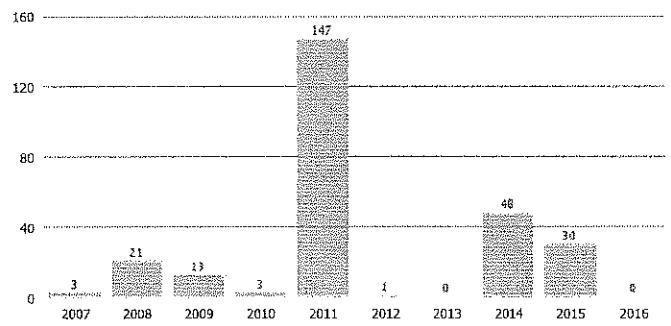
Hashish (kg)



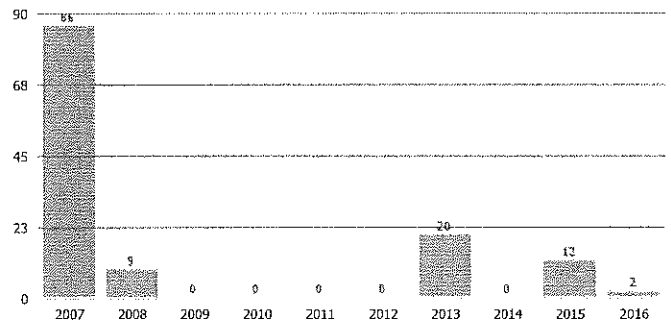
Marijuana (kg)



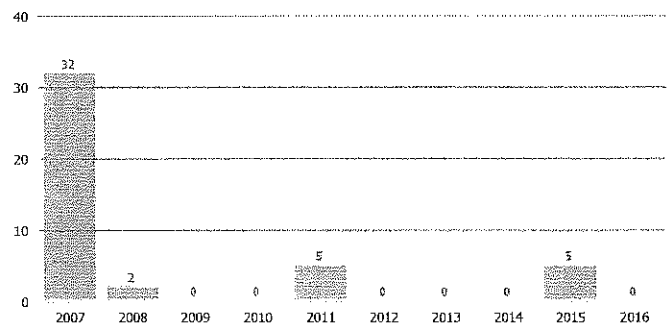
Piante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)

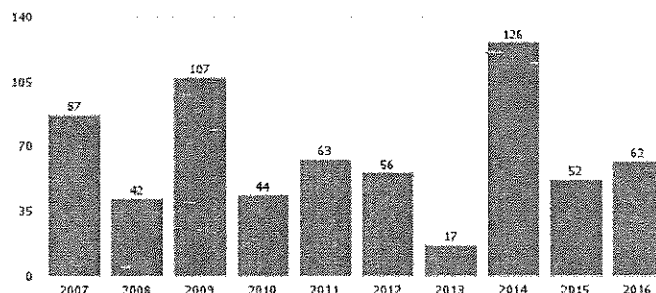


PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 62 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, un aumento (+19,23%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti allo 0,19% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2014 con 126 e nel 2009 con 107; i dati più bassi nel 2013 con 17 e 2008 con 42.

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	31	72,22%
	Libertà	31	-8,82%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	62	19,23%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	37	5,71%
	Straniera	25	47,06%
Sesso	Maschile	57	14,00%
	Femminile	5	150,00%
Età	Maggiorenni	61	29,79%
	Minorenni	1	-80,00%
	< 15	-	-
	15 + 19	5	-64,29%
	20 + 24	20	122,22%
	25 + 29	11	57,14%
	30 + 34	3	-62,50%
35 + 39	6	50,00%	
≥ 40	17	70,00%	
Totale		62	19,23%

Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 25 e corrispondono allo 0,20% dei segnalati a livello nazionale.

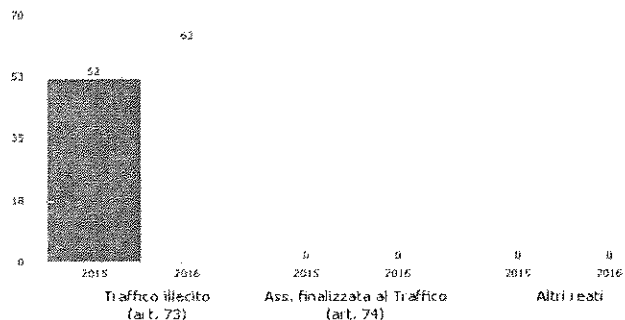
La nazionalità prevalente è quella marocchina.

Le denunce hanno riguardato esclusivamente il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	11	37,50%
	Libertà	14	55,56%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	25	47,06%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Prime 5 nazionalità	Marocchina	6	50,00%
	Tunisina	4	300,00%
	Albanese	3	50,00%
	Gambiana	3	50,00%
	Altre	9	-
Sesso	Maschile	24	50,00%
	Femminile	1	0,00%
Età	Maggiorenni	25	56,25%
	Minorenni	-	-100,00%
Totale		25	47,06

Le denunce hanno riguardato esclusivamente il reato di traffico illecito.

Personi segnalate all'A.G. per tipo di reato

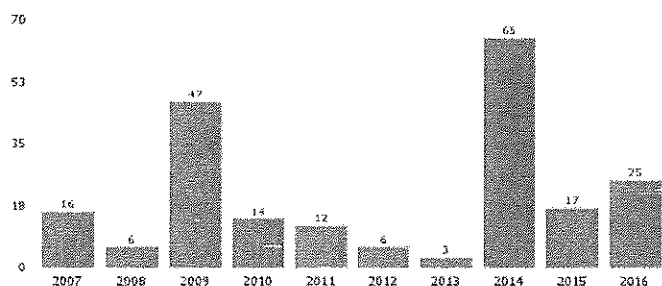


(- -) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.



Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 65, mentre quello più basso nel 2013 con 3.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



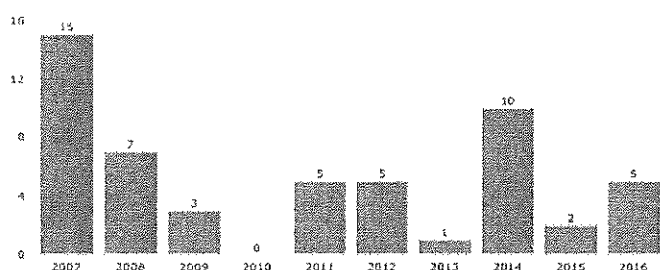
Donne

Le donne segnalate sono state 5, corrispondenti allo 0,22% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	4	300,00%
	Libertà	1	0,00%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	5	150,00%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	4	300,00%
	Straniera	1	0,00%
	Romena	1	0,00%
Età	Maggiorenni	5	150,00%
	Minorenni	-	-
Totale		5	150,00%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 15, mentre nel 2010 non risultano donne denunciate.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



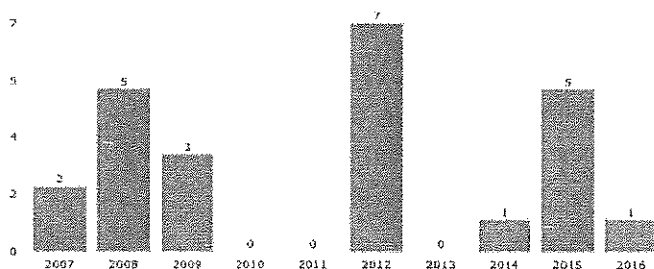
Minori

I minori segnalati sono stati 1, corrispondenti allo 0,07% dei minori segnalati a livello nazionale.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	-	-
	Libertà	1	-80,00%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1	-60,00%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	1	-75,00%
	Straniera	-	-100,00%
Sesso	Maschile	1	-80,00%
	Femminile	-	-
Totale		1	80,00%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 7, mentre nel 2010, 2011 e 2013 non risultano minori denunciati.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale

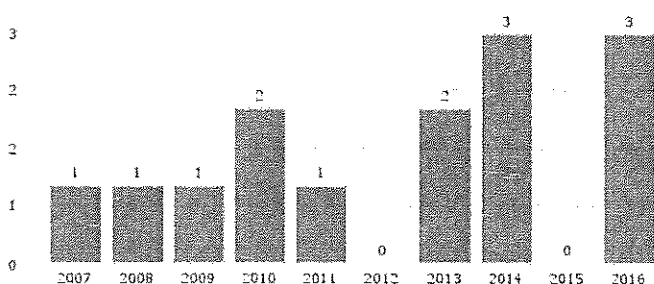


DECESSI

Nel 2016 sono stati registrati 3 casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 e nell'anno in esame con 3, mentre non si sono verificati casi nel 2012 e 2015.

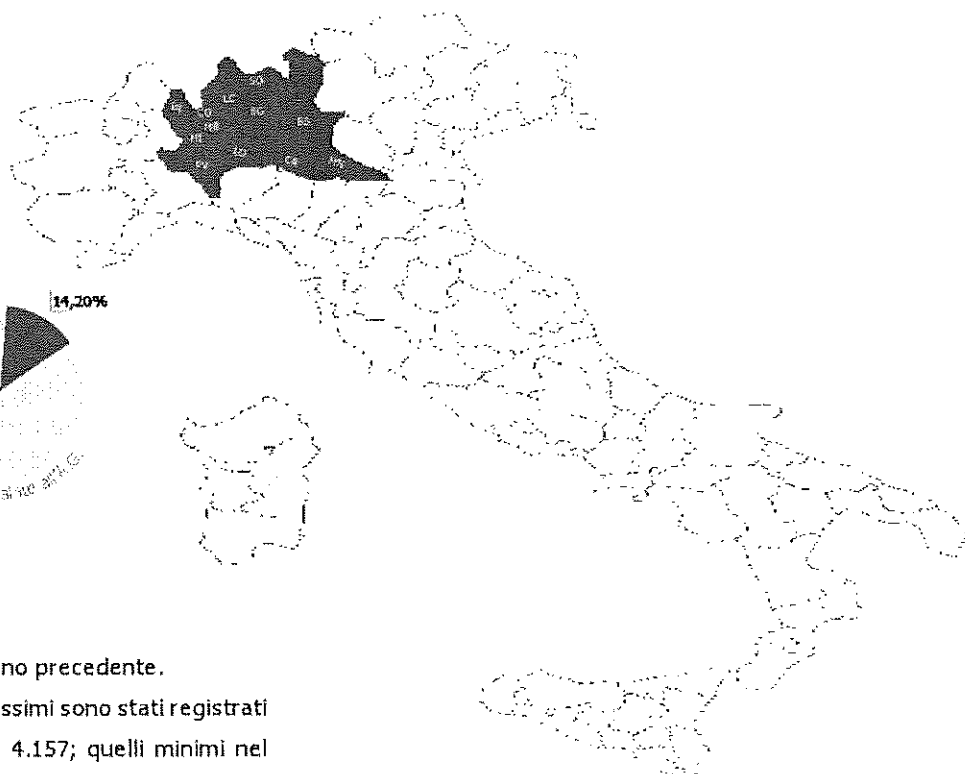
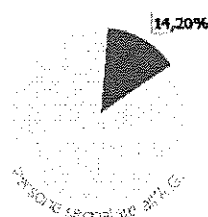
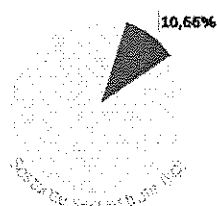
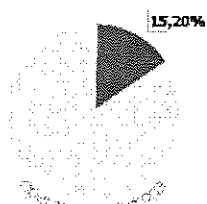
Decessi - andamento decennale



(- -) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

REGIONE LOMBARDIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

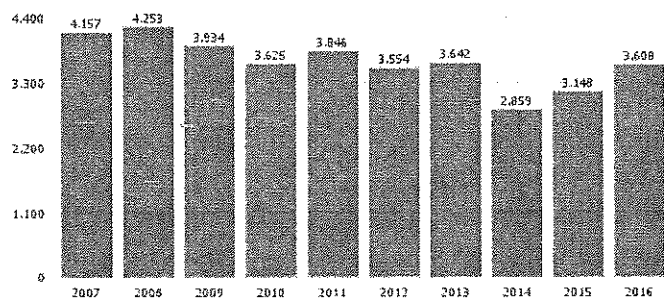


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 3.608, con un incremento (+14,61%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2008 con 4.253 e nel 2007 con 4.157; quelli minimi nel 2014 con 2.859 e nel 2015 con 3.148 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



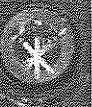
SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato registrato il 13,73% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 26,74% dell'eroina, il 21,66% dell'hashish, il 2,54% della marijuana, l'1,07% delle piante di cannabis e il 32,28% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 1.190 di hashish avvenuto a Legnano (MI) nel mese di febbraio.

Rispetto al 2015 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina, hashish, marijuana e piante di cannabis, mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

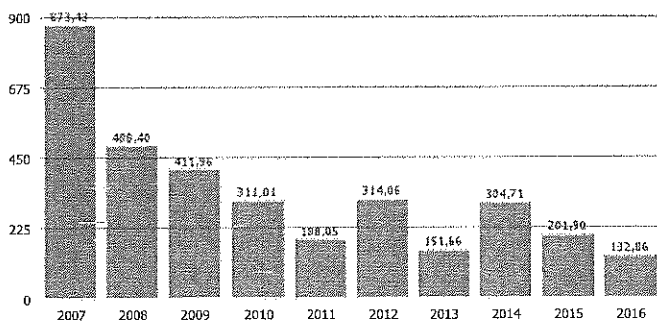
Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	646,16	22,05%
Eraina	132,86	-34,19%
Hashish	5.177,03	5,27%
Cannabis Marijuana	1.057,80	94,07%
Piante di cannabis	4.992	39,05%
Droghe sintetiche	29,96	-3,95%
Altre droghe	6.178	-72,97%
	595,17	-53,72%
	635	-68,92%
Totale	7.638,98	1,70%
	6.813	-72,64%
	4.992	39,05%



Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 con kg 873,43; per la cocaina nel 2008 con kg 1.613,53; per l'hashish sempre nel 2008 con kg 10.257,01; per la marijuana nel 2013 con kg 2.496,91, per le piante di cannabis nel 2016 con 4.992 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 258.782 pastiglie.

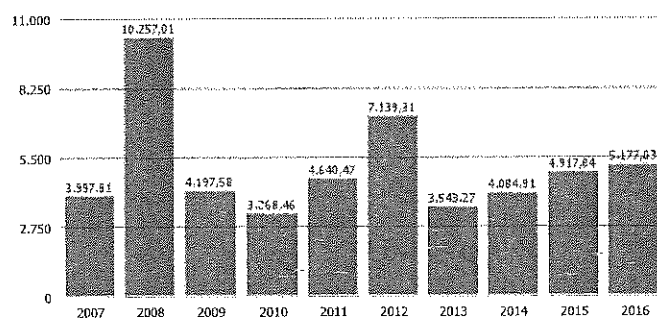
Eroina (kg)



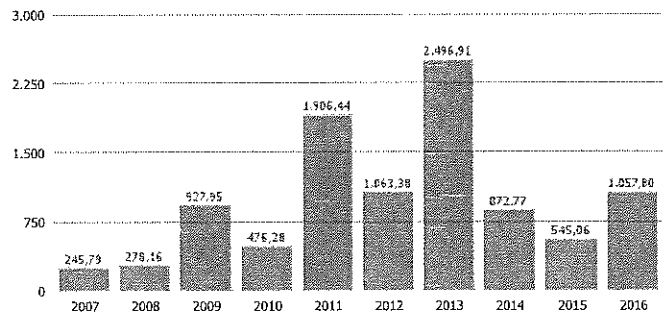
Cocaina (kg)



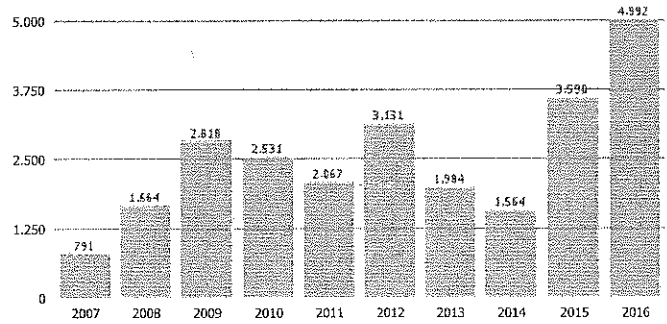
Hashish (kg)



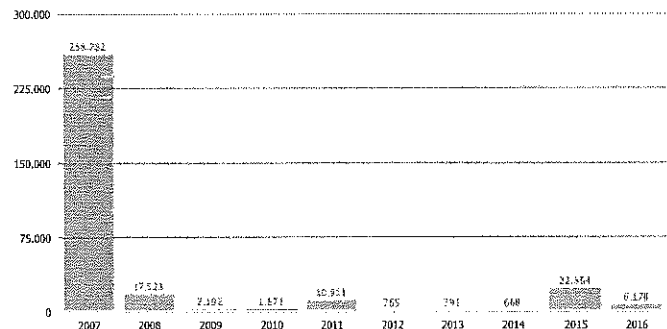
Marijuana (kg)



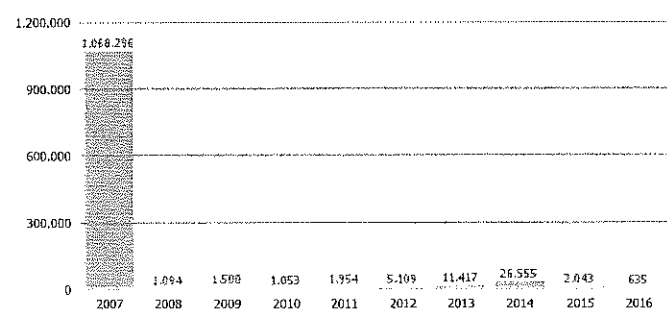
Piante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)



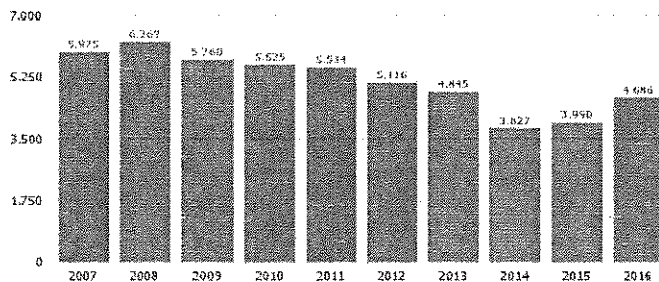
PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 4.686 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in aumento (+17,44%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 14,20% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2008 con 6.269 e nel 2007 con 5.975; i dati più bassi nel 2014 con 3.827 e 2015 con 3.990.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	3.295	17,39%
	Libertà	1.331	17,06%
	Irreperibilità	60	30,43%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	4.593	17,11%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	93	43,08%
Nazionalità	Altri reati	-	-100,00%
	Italiana	2.154	17,19%
sesso	Straniera	2.532	17,66%
	Maschile	4.426	18,37%
Fasce di età	Femminile	260	3,59%
	Maggiorenni	4.503	17,91%
	Minorenni	183	7,02%
	< 15	4	-20,00%
	15 + 19	460	12,47%
	20 + 24	804	17,89%
	25 + 29	858	13,94%
	30 + 34	775	10,71%
	35 + 39	653	14,36%
	≥ 40	1.132	30,11%
Totale		4.686	17,44%

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Stranieri

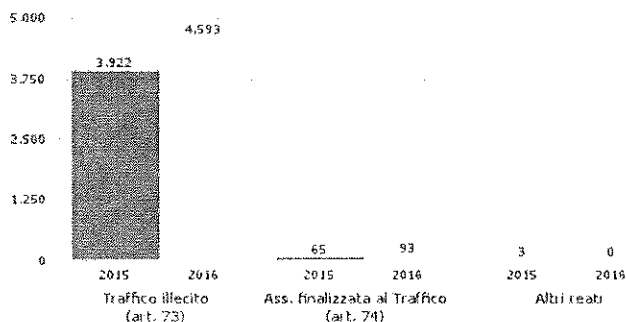
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 2.532 e corrispondono al 20,06% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione gli stranieri sono il 54,03% dei denunciati a fronte del 38,26% della media nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, albanese e tunisina.

Le denunce hanno riguardato per il 97,4% il reato di traffico illecito.

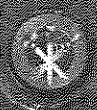
Le denunce hanno riguardato per il 98,02% il reato di traffico illecito e per l'1,98% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



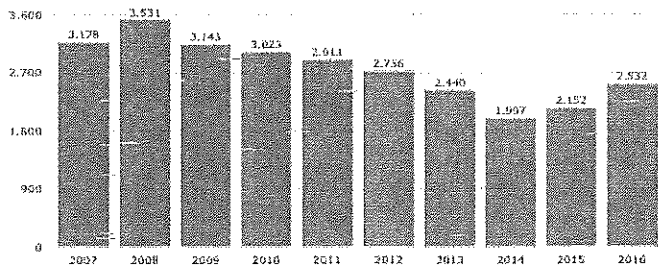
(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015	
Tipo di denuncia	Arresto	1.891	15,66%	
	Libertà	596	25,21%	
	Irreperibilità	45	9,76%	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.466	16,71%	
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	66	69,23%	
Prime 5 nazionalità	Altri reati	-	-	
	Marocchina	986	13,46%	
	Albanese	389	51,95%	
	Tunisina	193	2,66%	
	Egiziana	138	0,00%	
sesso	Gambiana	135	66,67%	
	Maschile	2.439	18,63%	
Età	Femminile	93	-3,13%	
	Maggiorenni	2.489	17,18%	
		Minorenni	43	53,57%
Totale		2.532	17,66%	



Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 3.531, mentre quello più basso nel 2014 con 1.997.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



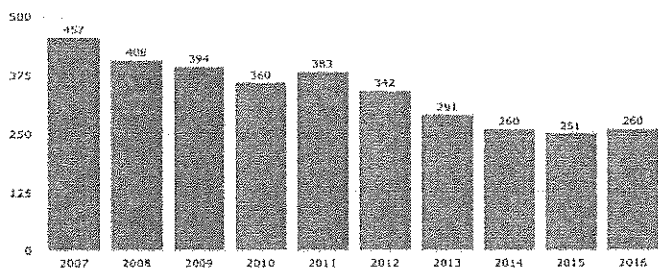
Donne

Le donne segnalate sono state 260, corrispondenti al 11,69% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	172	5,52%
	Libertà	85	-2,30%
	Irreperibilità	3	200,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	259	6,58%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	1	-87,50%
	Altri reati		
Nazionalità	Italiana	167	7,74%
	Straniera	93	-3,13%
Prime 5 nazionalità	Marocchina	23	-11,54%
	Romena	14	16,67%
	Albanese	7	-22,22%
	Brasiliana	7	250,00%
	Filippina	7	-12,50%
Età	Maggiorienni	248	0,81%
	Minorienni	12	140,00%
Totale		260	3,59%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 457, mentre quello più basso nel 2015 con 251.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



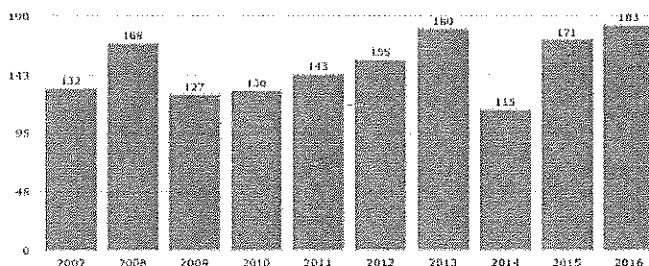
Minori

I minori segnalati sono stati 183, corrispondenti al 13,34% dei minori segnalati a livello nazionale.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	73	19,67%
	Libertà	108	-1,82%
	Irreperibilità	2	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	183	7,02%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		
	Altri reati		
Nazionalità	Italiana	140	-2,10%
	Straniera	43	53,57%
Prime 5 nazionalità	Marocchina	14	133,33%
	Cinese	10	400,00%
	Egiziana	5	150,00%
	Ecuadoregna	3	50,00%
	Romena	3	50,00%
Sesso	Maschile	171	3,01%
	Femminile	12	140,00%
Totale		183	7,02%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nell'anno in esame con 183, mentre quello più basso nel 2014 con 115.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale



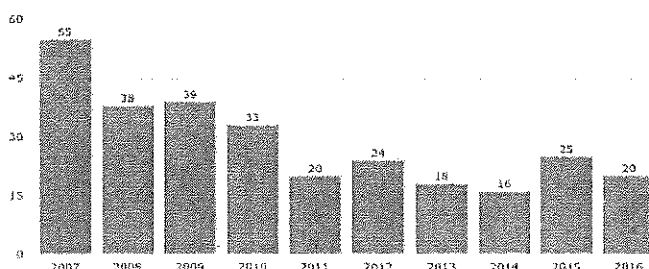
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 20, corrispondenti al 7,52% del totale nazionale.

In provincia di Milano è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (4); non si sono verificati casi nelle province di Como, Lodi e Lecco.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 55, mentre quello più basso nel 2014 con 16.

Decessi - andamento decennale



(-) il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

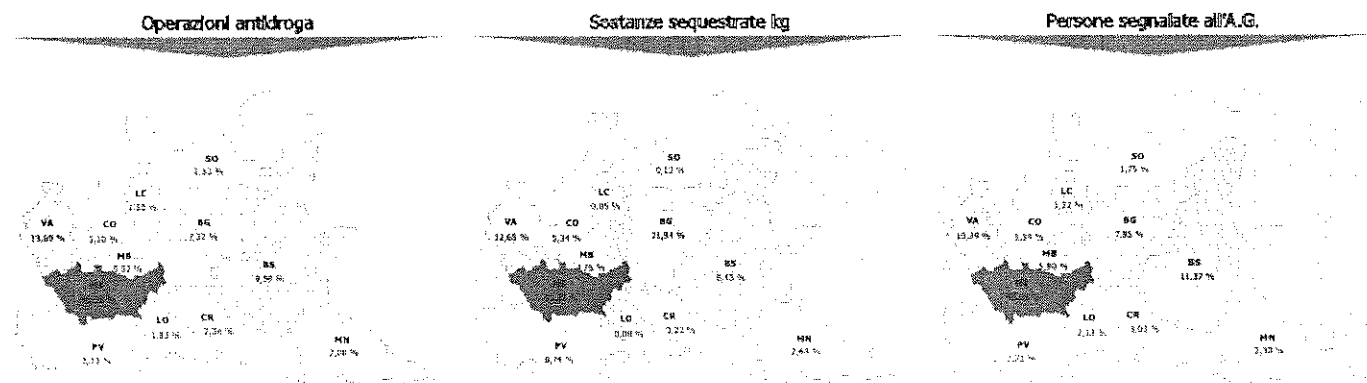
LE PROVINCE

Sostanze sequestrate nel 2016		MI	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MN	PV	SO	VA
Cannabis	Eroina	289,21	69,53	78,68	43,75	2,12	1,18	0,38	22,02	1,62	15,55	5,53	116,58
	Hashish	58,00	1,86	6,84	0,10	0,24	0,02	1,38	0,29	0,06	0,26	0,09	63,75
	Marjuana	3.323,31	756,55	323,87	331,09	6,89	0,64	3,93	242,06	39,10	4,98	1,90	142,72
	Fiante di cannabis	380,81	81,09	235,96	23,08	7,52	2,00	0,46	97,02	145,22	35,11	1,93	47,60
Droghe sintetiche		528	276	183	1.043	93	77	48	523	1.797	146	42	236
		10,96	2,68	0,11	0,01	-	-	0,05	2,02	-	0,40	-	13,72
Altre droghe		645	-	29	-	-	5.477	-	-	-	-	-	27
		2,18	0,10	0,20	10,10	-	-	-	0,06	0,26	-	-	582,26
		209	-	369	6	-	-	-	1	-	11	4	35
Totale		4.064,46	911,82	645,67	408,13	16,76	3,84	6,19	363,47	186,27	56,29	9,46	966,64
Sequestri		854	0	398	6	0	5.477	0	1	0	11	4	62
Sequestri		528	276	183	1.043	93	77	48	523	1.797	146	42	236

Operazioni antidroga nel 2016		MI	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MN	PV	SO	VA
		1.694	264	346	184	85	54	66	199	72	84	66	494

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		MI	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MN	PV	SO	VA
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.105	367	450	250	142	57	100	271	108	174	82	487
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	8	1	83	-	-	-	-	1	-	-	-	-
	Altri reati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nazionalità	Italiana	907	91	222	124	74	39	58	124	56	104	68	287
	Sbanciera	1.206	277	311	126	68	18	42	148	52	70	14	200
Eta	Maggiorenni	2.044	357	521	246	139	53	90	263	102	170	70	448
	Minorienni	69	11	12	4	3	4	10	9	6	4	12	39
Sesso	Maschile	2.015	347	498	234	132	54	94	254	100	161	77	460
	Femminile	98	21	35	16	10	3	6	18	6	13	5	27
Totale		2.113	368	533	250	142	57	100	272	108	174	82	487

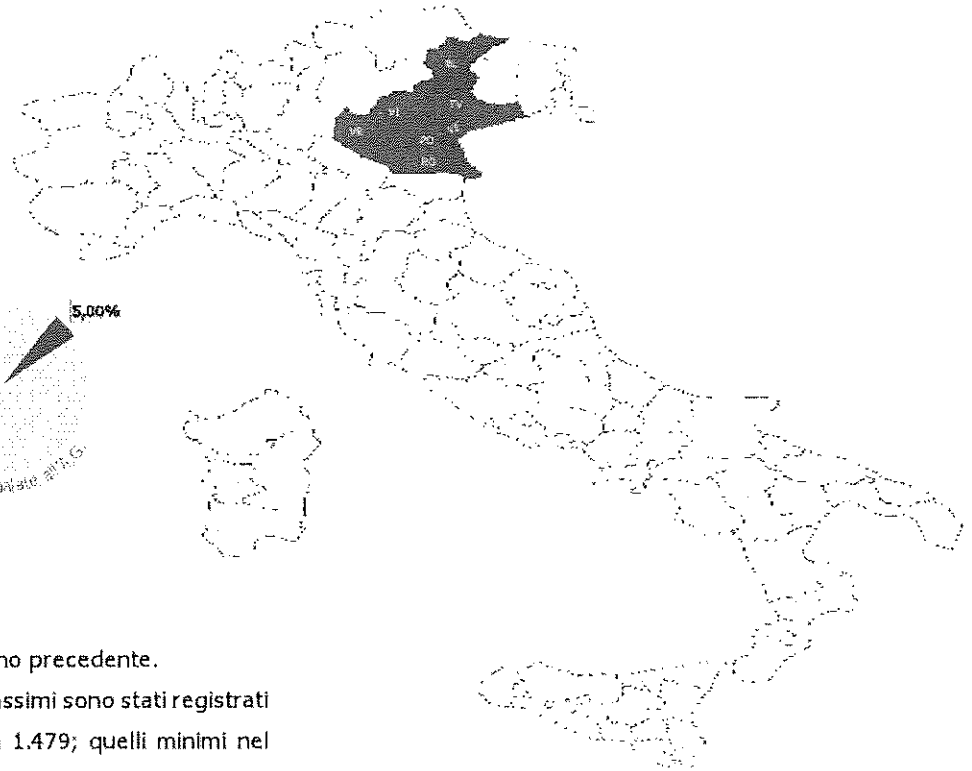
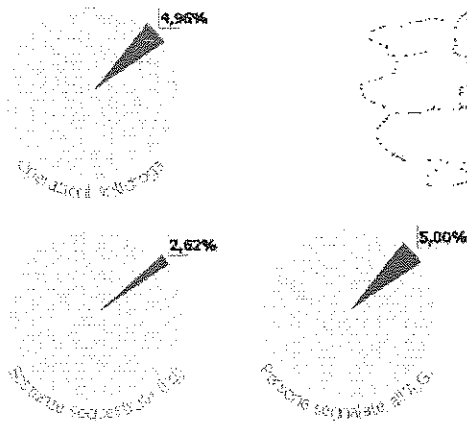
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE





REGIONE VENETO

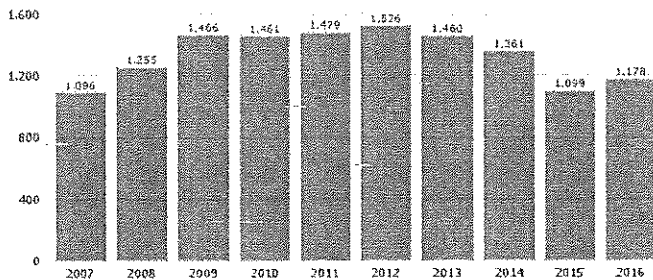
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 1.178, con un incremento (+7,19%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2012 con 1.526 e nel 2011 con 1.479; quelli minimi nel 2007 con 1.096 e nel 2015 con 1.099 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato l'1,16% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 6,60% dell'eroina, il 2% dell'hashish, il 2,47% della marijuana, l'1,72% delle piante di cannabis e il 4,60% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 331,10 di marijuana avvenuto a Venezia nel mese di novembre.

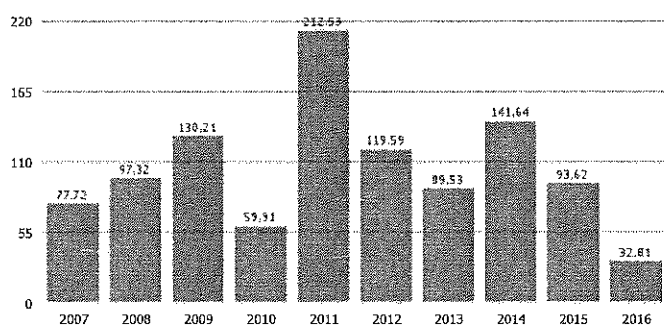
Rispetto al 2015 si rileva un decremento dei sequestri di cocaina, eroina, hashish e droghe sintetiche (in kg), mentre si evidenzia un incremento di tutte le altre sostanze.

Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	54,47	-85,97%
Eroina	32,81	-64,96%
Hashish	477,17	-37,15%
Cannabis Marijuana	1.030,43	158,10%
Piante di cannabis	7,991	220,92%
Droghie sintetiche	1,23	-55,80%
Altre droghe	880	973,17%
Altre droghe	21,60	-77,76%
Altre droghe	83	-59,51%
Totale	1.617,71	-7,04%
Totale	963	235,54%
Piante	7.991	220,92%

Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2011 kg 212,53; per la cocaina nel 2009 kg 509,90; per l'hashish nel 2008 kg 969,00; per la marijuana nel 2014 kg 1.049,85, per le piante di cannabis nel 2016 con 7.991 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 19.848 pastiglie.

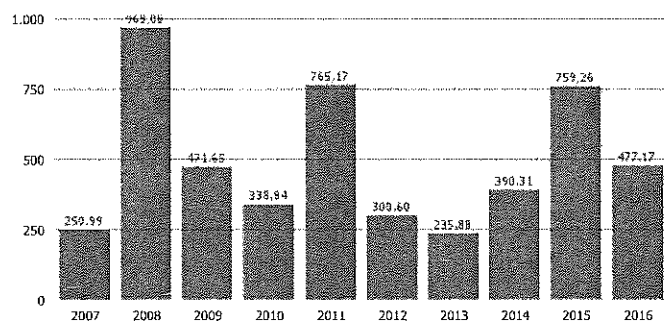
Eroina (kg)



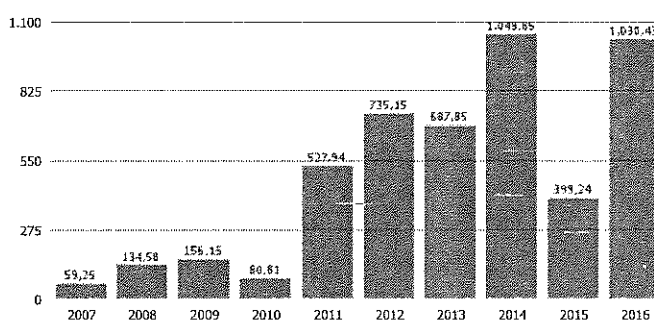
Cocaina (kg)



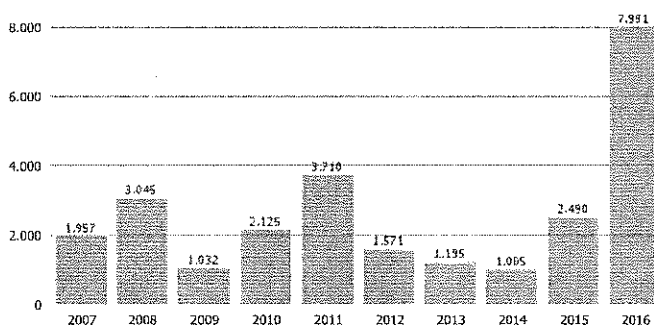
Hashish (kg)



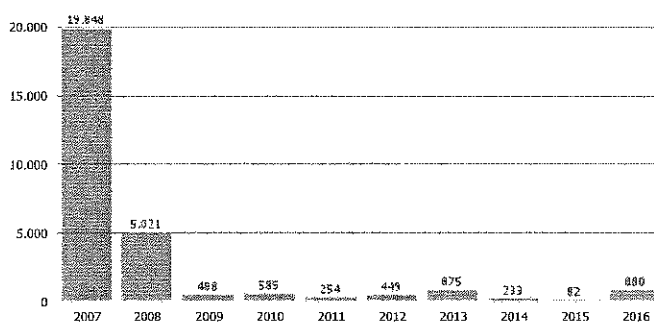
Marijuana (kg)



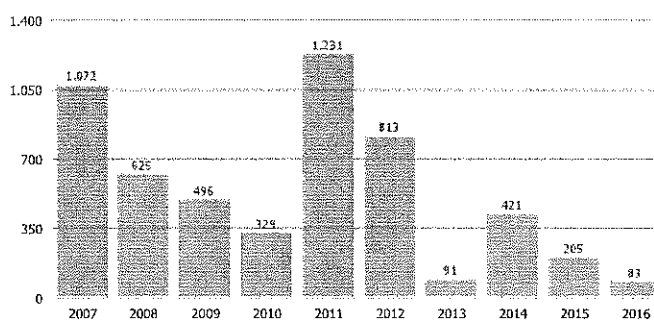
Piante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)



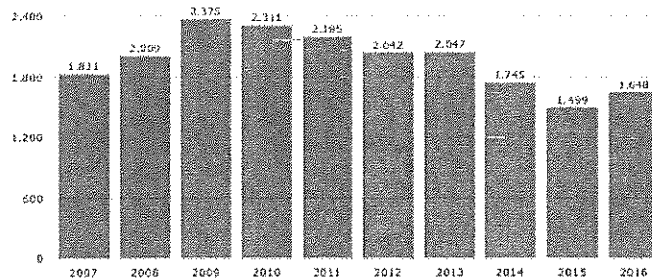


PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 1.648 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in incremento (+9,94%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 5% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2009 con 2.375 e nel 2010 con 2.311; i dati più bassi nel 2015 con 1.499 e 2016 con 1.648.

Persono segnalate all'A.G. - andamento decennale



Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2015	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	1.077	5,38%
	Libertà	547	16,88%
	Irreperibilità	24	166,67%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.641	11,25%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	7	-70,83%
	Altri reati	-	-%
Nazionalità	Italiana	625	-0,16%
	Straniera	1.023	17,18%
Sesso	Maschile	1.565	11,79%
	Femminile	83	-16,16%
Età	Maggiorenni	1.582	10,40%
	Minorienni	66	0,00%
	< 15	1	-50,00%
	15 + 19	176	23,08%
	20 + 24	286	14,40%
	25 + 29	351	13,59%
Fasce di età	30 + 34	290	3,57%
	35 + 39	204	0,99%
	> 40	340	8,63%
	Totale	1.648	9,94%

Stranieri

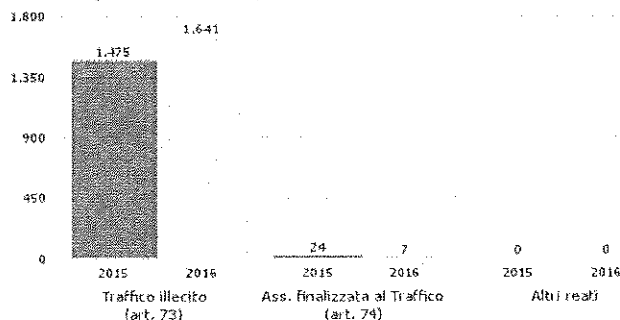
Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.023 e corrispondono all'8,10% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 62,08% dei denunciati a fronte del 38,26% della media nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina, marocchina e nigeriana.

Le denunce hanno riguardato per il 99,41% il reato di traffico illecito.

Le denunce hanno riguardato per il 99,58% il reato di traffico illecito e per il restante 0,42% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato

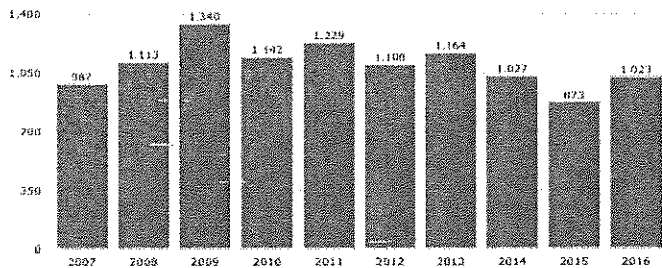


Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	717	10,99%
	Libertà	283	29,82%
	Irreperibilità	23	155,56%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.017	19,79%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	6	-75,00%
	Altri reati	-	-
Prime 5 nazionalità	Tunisina	261	0,38%
	Marocchina	249	34,59%
	Nigeriana	182	83,84%
	Albanese	131	4,80%
	Gambiana	25	316,67%
Sesso	Maschile	1.002	19,71%
	Femminile	21	-41,67%
Età	Maggiorenni	1.010	18,27%
	Minorienni	13	-31,58%
Totale	1.023	17,18%	

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 1.340, mentre quello più basso nel 2015 con 873.

Stierieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



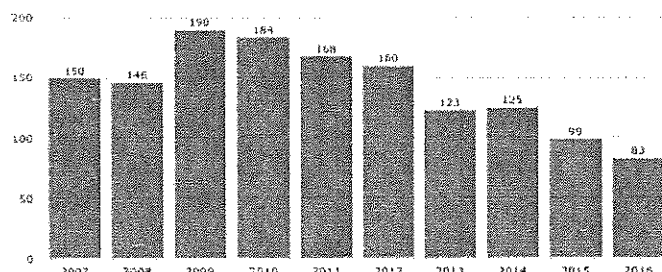
Donne

Le donne segnalate sono state 83, corrispondenti al 3,73% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	43	-33,85%
	Libertà	40	17,65%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	83	-15,31%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-100,00%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	62	-1,59%
	Straniera	21	-41,67%
Prime 5 nazionalità	Mariocchina	5	0,00%
	Nigeriana	4	-50,00%
	Moldava	3	-
	Bulgara	2	-
	Romena	2	-71,43%
Età	Maggiorienni	79	-17,71%
	Minorenni	4	33,33%
totale		83	-16,16%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 190, mentre quello più basso nel 2016 con 83.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



Minori

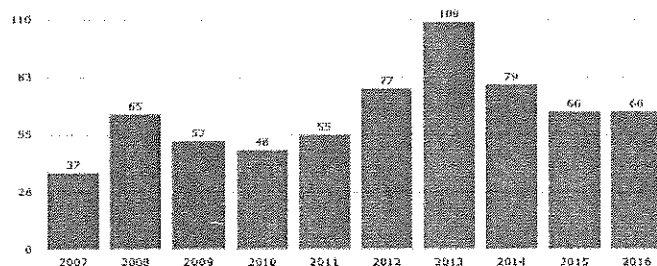
I minori segnalati sono stati 66, corrispondenti al 4,81% dei minori segnalati a livello nazionale.

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	23	9,52%
	Libertà	43	-4,44%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	66	0,00%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	53	12,77%
	Straniera	13	-31,58%
Prime 5 nazionalità	Tunisina	4	33,33%
	Albanese	3	50,00%
	Mariocchina	2	-60,00%
	Gambiana	1	-
	Centraficana	1	-
sesso	Maschile	62	-1,59%
	Femminile	4	33,33%
Totale		66	0,00%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 109, mentre quello più basso nel 2007 con 37.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale



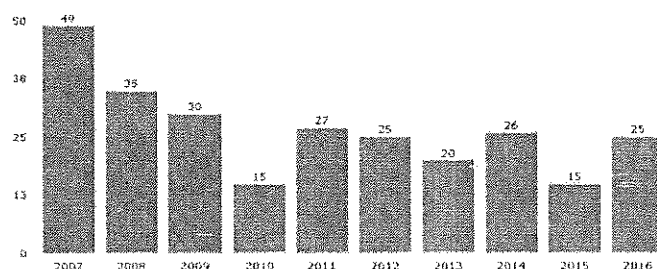
DECESSI

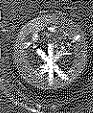
I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 25, corrispondenti al 9,40% del totale nazionale.

In provincia di Venezia è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (9); in provincia di Rovigo non si sono verificati casi.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 49, mentre quello più basso nel 2010 e 2015 con 15.

Decessi - andamento decennale



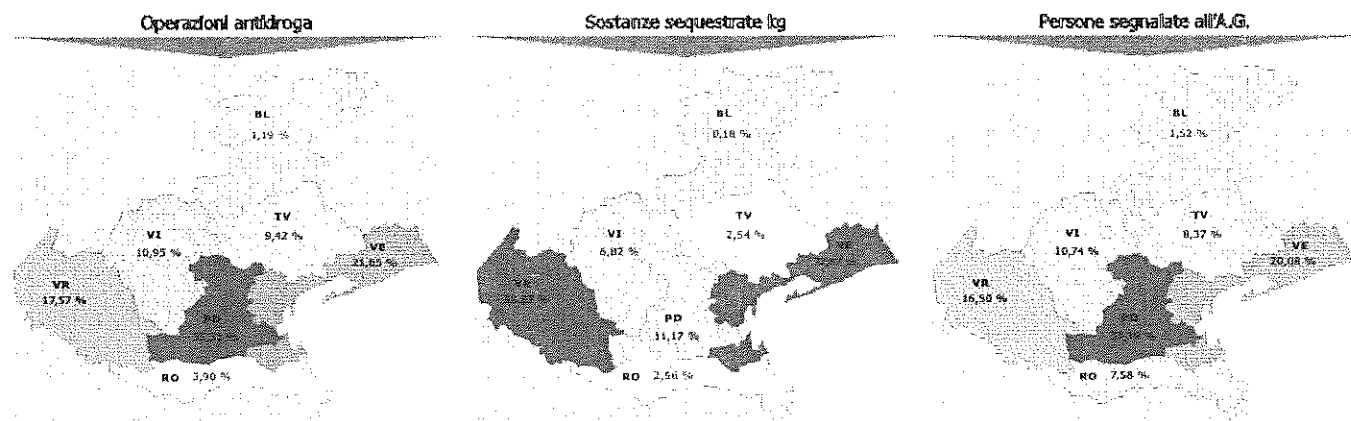


LE PROVINCE		VE	BL	PD	RO	TV	VI	VR
Sostanze sequestrate nel 2016		22,63	0,00	5,82	0,95	1,78	4,57	18,73
	Eroina	1,37	0,01	24,61	-0,04	0,87	0,09	5,82
	Hashish	13,64	0,01	40,03	2,40	18,55	70,50	332,04
Cannabis	Marjuana	574,80	2,90	88,29	37,98	19,88	34,81	271,77
	Piante di cannabis	525	10	116	2.988	352	1.392	2.608
Droghe sintetiche		0,04	-	0,67	-	-	0,07	0,44
		93	-	1	-	81	24	681
Altre droghe		0,10	-	21,22	-	0,04	0,22	0,02
		6	-	32	22	3	-	20
Totale		612,59	2,92	180,65	41,37	41,12	110,25	628,82
Totale		99	0	33	22	84	24	701
Totale		525	10	116	2.988	352	1.392	2.608

Operazioni antidroga nel 2016		VE	BL	PD	RO	TV	VI	VR
		255	14	416	46	111	129	207

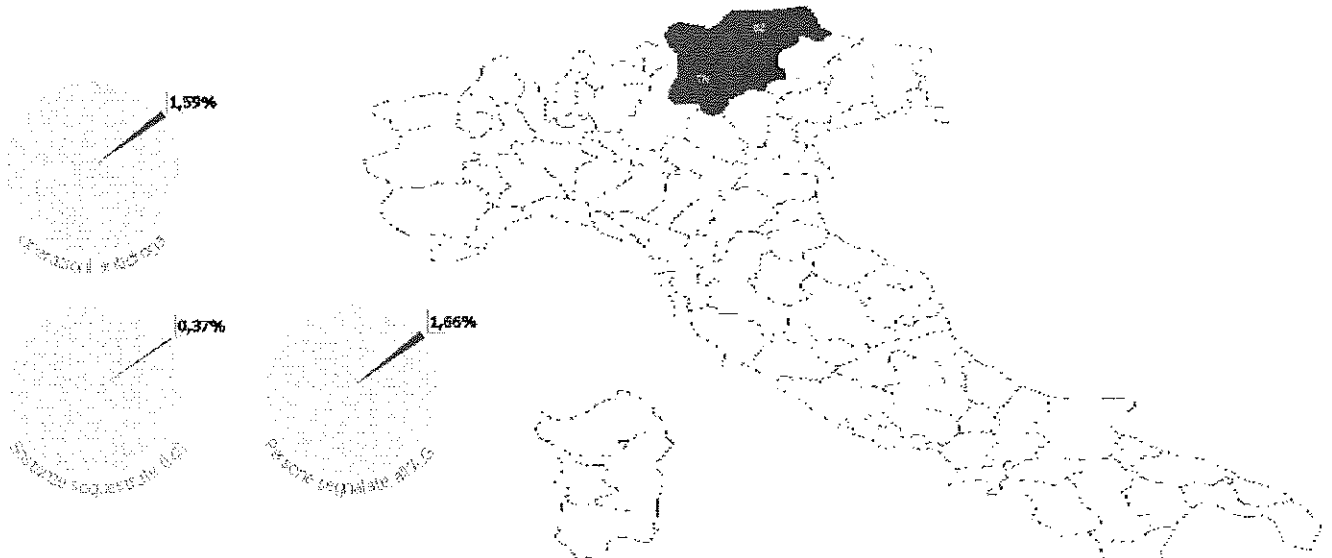
Persone segnalate all'A.G. nel 2016		VE	BL	PD	RO	TV	VI	VR
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	328	25	580	125	134	177	272
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	3	-	-	-	4	-	-
	Altri reati	-	-	-	-	-	-	-
Nazionalità	Italiana	147	12	177	47	62	70	110
	Straniera	184	13	403	78	76	107	162
Età	Maggiorenni	316	16	564	124	125	174	263
	Minorenni	15	9	16	1	13	3	9
Sesso	Maschile	309	24	553	118	132	168	261
	Femminile	22	1	27	7	6	9	11
Totale		331	25	580	125	138	177	272

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



REGIONE TRENINO ALTO ADIGE

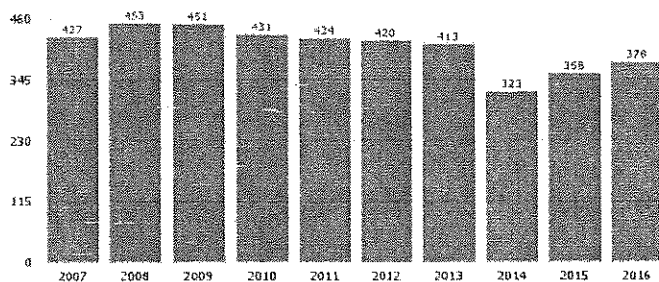
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 378, con un incremento (+5,59%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2008 con 453 e nel 2009 con 451; quelli minimi nel 2014 con 323 e nel 2015 con 358 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



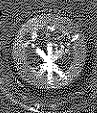
SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato il 3,58% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 2,53% dell'eroina, lo 0,32% dell'hashish, lo 0,02% della marijuana, lo 0,22% di piante di cannabis e l'1,07% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 93,10 di cocaina avvenuto a Vipiteno (BZ) nel mese di gennaio.

Rispetto al 2015 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina, eroina, hashish, piante di cannabis e delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi), mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

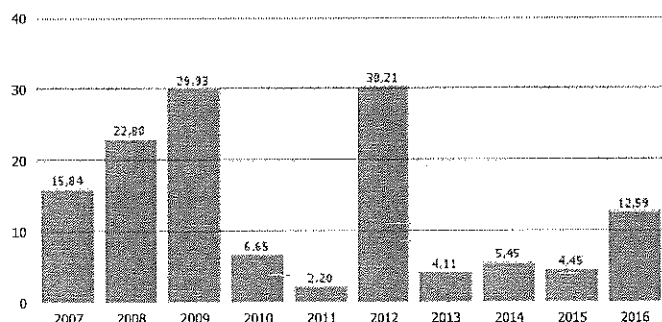
Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	168,39	691,25%
Eraina	12,59	182,60%
Hashish	76,46	143,10%
Cannabis - Marijuana	8,53	-64,23%
Piante di cannabis	1,026	493,06%
Droge sintetiche	0,20	-17,30%
Altre droghe	204	48,91%
Altre droghe	0,06	2,900,00%
Altre droghe	44	4,300,00%
Totale	266,22	227,58%
Totale	240	79,71%
Totale	1.026	493,06%



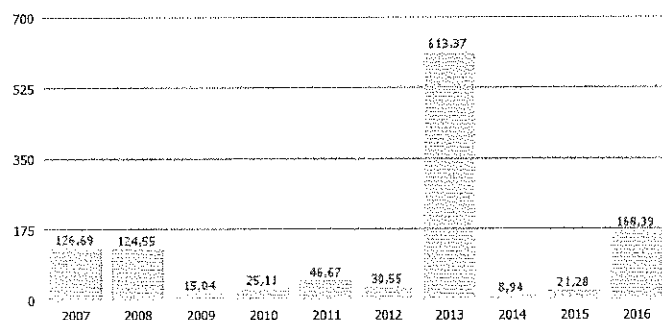
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano picchi massimi: per l'eroina nel 2012 kg 30,21; per la cocaina nel 2013 kg 613,37; per l'hashish nel 2007 kg 629,03; per la marijuana sempre nel 2007 kg 692,87, per le piante di cannabis nel 2007 con 2.637 e per le droghe sintetiche sempre nel 2007 con 31.882 pastiglie.

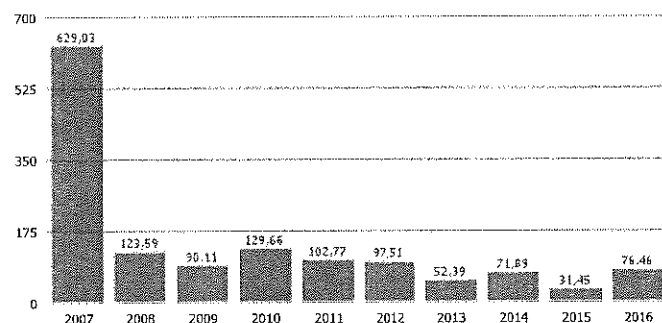
Eroina (kg)



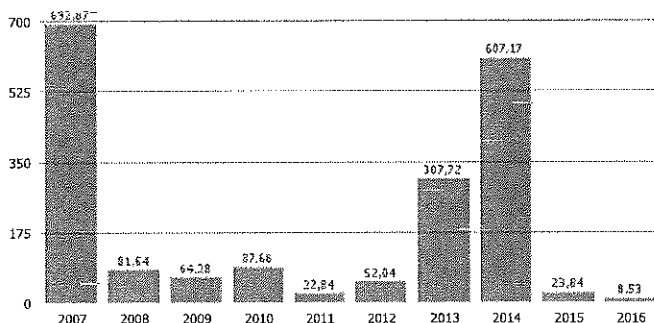
Cocaina (kg)



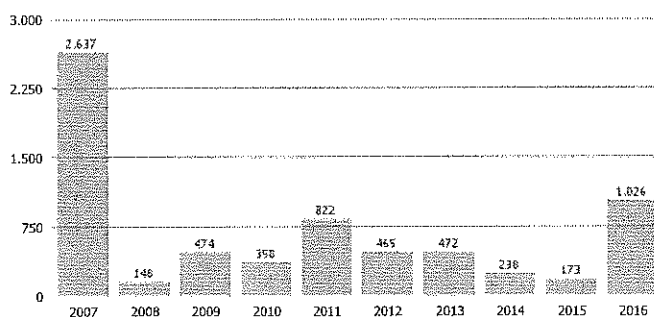
Hashish (kg)



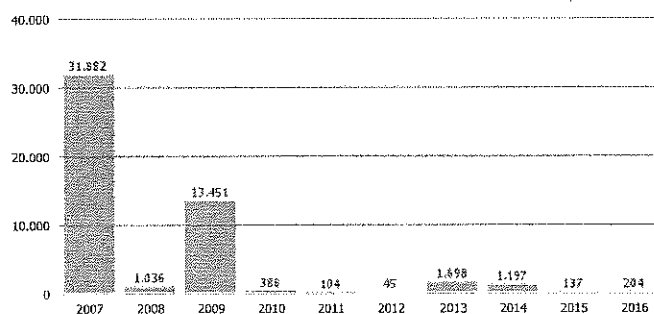
Marijuana (kg)



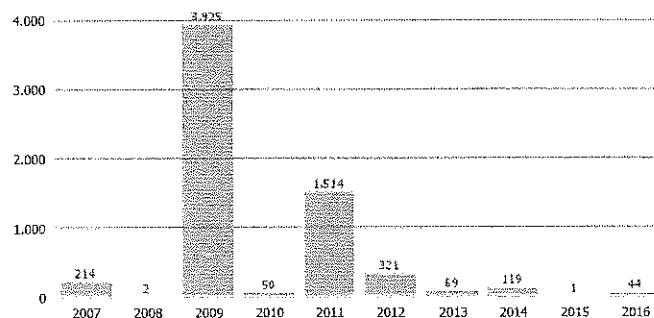
Piante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)



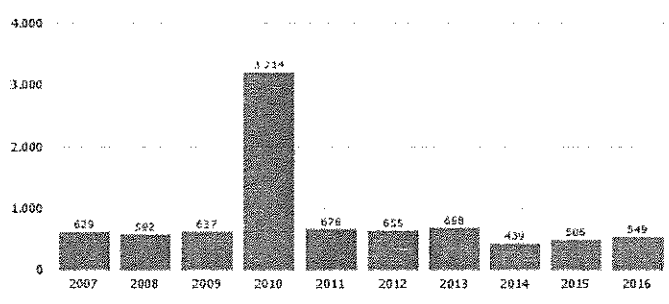
PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 549 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in incremento (+8,50%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti all'1,66% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio (*) i valori più alti si sono avuti nel 2013 con 698 e nel 2011 con 678; i dati più bassi nel 2014 con 439 e nel 2010 con 440.

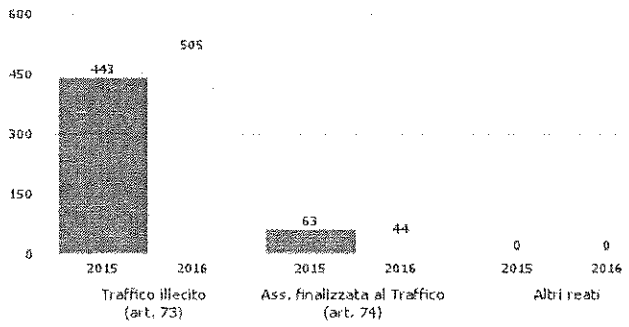
Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	230	15,00%
	Libertà	308	1,99%
	Irreperibilità	11	175,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	505	14,00%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	44	-30,16%
Nazionalità	Altri reati	-	-
	Italiana	253	29,74%
sesso	Straniera	296	-4,82%
	Maschile	508	6,28%
Età	Femminile	41	46,43%
	Maggiorenni	486	7,52%
Fasce di età	Minorenni	63	16,67%
	< 15	3	200,00%
	15 + 19	107	11,46%
	20 + 24	128	0,00%
	25 + 29	102	15,91%
	30 + 34	96	10,34%
	35 + 39	55	-3,51%
	≥ 40	58	18,37%
totale		549	8,50%

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Le denunce hanno riguardato per 91,99% il reato di traffico illecito e per il restante 8,01% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 296 e corrispondono al 2,34% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 53,92% dei denunciati a fronte del 38,26% della media nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina e marocchina. Le denunce hanno riguardato per il 86,82% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015	
Tipo di denuncia	Arresto	149	2,05%	
	Libertà	136	-15,53%	
	Irreperibilità	11	175,00%	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	257	-0,39%	
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	39	-26,42%	
Prime 5 nazionalità	Altri reati	-	-	
	Tunisina	84	-24,32%	
	Marocchina	70	-10,26%	
	Albanese	33	-2,94%	
	Nigeriana	18	157,14%	
sesso	Afghana	13	160,00%	
	Maschile	289	-4,30%	
Età	Femminile	7	-22,22%	
	Maggiorenni	276	-5,48%	
		Minorenni	20	5,26%
Totale		296	-4,82%	

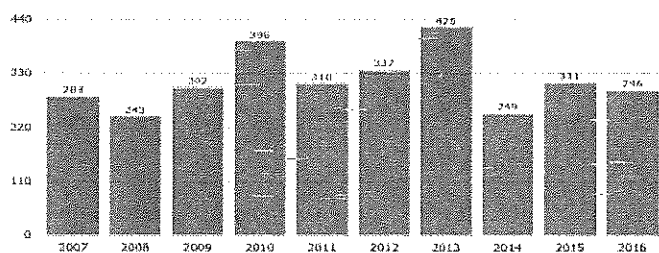
(*) In questa breve esposizione dei dati regionali e provinciali, nei raffronti decennali, non si è tenuto conto (in quanto avrebbero falsato il dato statistico), del numero dei denunciati nell'ambito di una vasta operazione antidroga coordinata dalla Procura della Repubblica di Bolzano, avvenuta nel corso dell'anno 2016, improntata al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti a mezzo "internet", che ha portato alla denuncia su tutto il territorio nazionale di 2.774 persone (indagate ai sensi dell'art. 73), di cui 65 stranieri, 36 minori e 373 donne.

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.



Nell'ultimo decennio (*) il valore più alto si è avuto nel 2013 con 425, mentre quello più basso nel 2008 con 243.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



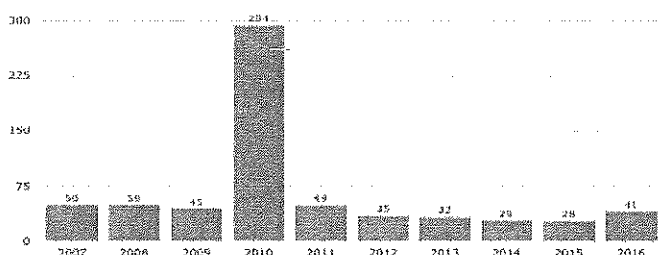
Donne

Le donne segnalate sono state 41, corrispondenti all'1,84% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	13	116,67%
	Libertà	28	27,27%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	38	46,15%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	3	50,00%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	34	78,95%
	Straniera	7	-22,22%
Prime 5 nazionalità	Marocchina	3	-40,00%
	Nigeriana	1	-
	Palistana	1	-
	Tedesca	1	-
	Spagnola	1	-
Età	Maggioranti	37	60,87%
	Minorenni	4	-20,00%
Totale		41	46,43%

Nell'ultimo decennio (*) il valore più alto si è avuto nel 2007 e 2008 con 50, mentre quello più basso nel 2010 con 22.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



Minori

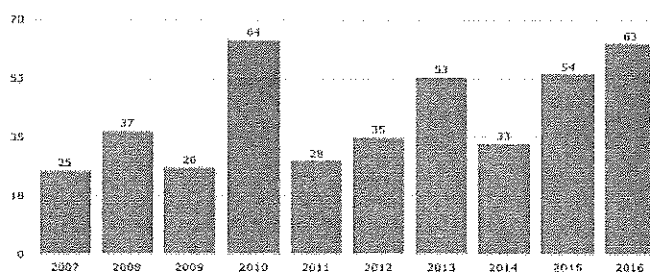
I minori segnalati sono stati 63, corrispondenti al 4,59% dei minori segnalati a livello nazionale.

(*) In questa breve esposizione dei dati regionali e provinciali, nei raffronti decennali, non si è tenuto conto (in quanto avrebbero falsato il dato statistico), del numero dei denunciati nell'ambito di una vasta operazione antidroga coordinata dalla Procura della Repubblica di Bolzano, avvenuta nel corso dell'anno 2010, improntata al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti a mezzo "internet", che ha portato alla denuncia su tutto il territorio nazionale di 2.774 persone (indagate ai sensi dell'art. 73), di cui 45 stranieri, 36 minori e 272 donne.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	12	50,00%
	Libertà	51	10,87%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	63	16,67%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	43	22,86%
	Straniera	20	5,26%
Prime 5 nazionalità	Tunisina	6	-53,85%
	Marocchina	5	400,00%
	Braziliana	2	-
	Algerina	1	0,00%
	Gambiana	1	-
Sesso	Maschile	59	20,41%
	Femminile	4	-20,00%
Totale		63	16,67%

Nell'ultimo decennio (*) il valore più alto si è avuto nell'anno in esame con 63, mentre quello più basso nel 2007 con 25.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale

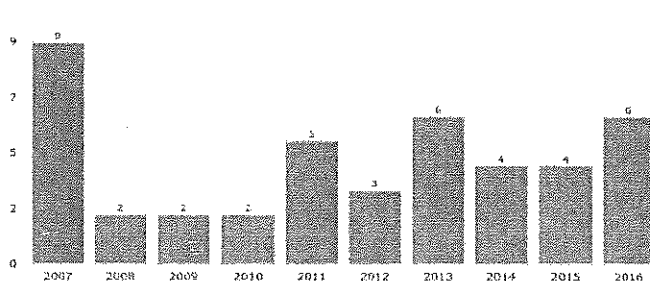


DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 6 (Trento 5 e Bolzano 1), corrispondenti al 2,26% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 9, mentre quello più basso nel 2008, 2009 e 2010 con 2.

Decessi - andamento decennale



(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

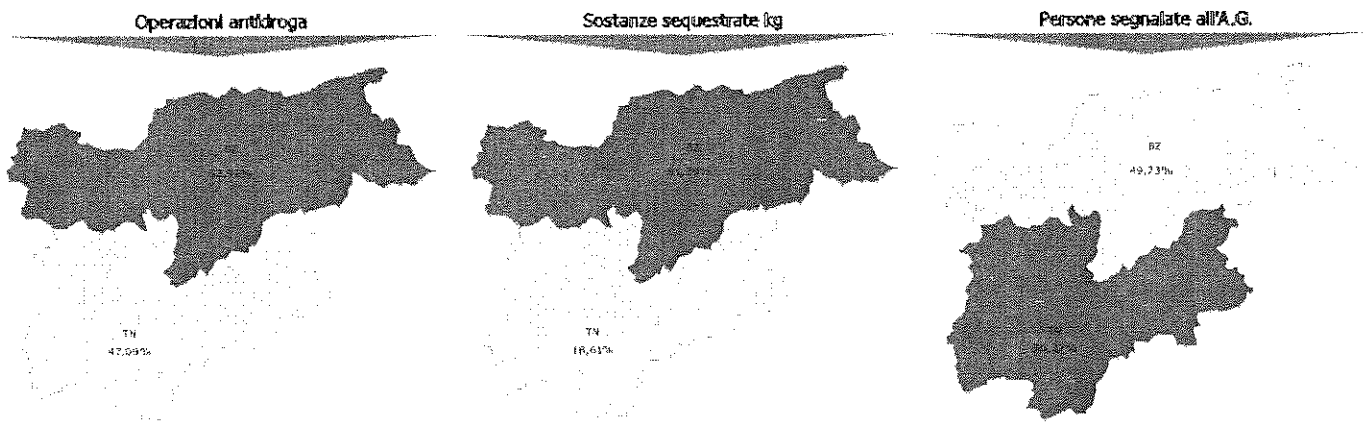
LE PROVINCE

Sostanze sequestrate nel 2016		BZ	TN
	Eroina	160,52	7,87
	Hashish	1,45	11,14
Cannabis	Hashish	47,52	28,94
	Marijuana	7,05	1,47
	Piante di cannabis	858	168
Droghe sintetiche		0,09	0,11
		145	59
Altre droghe		0,06	0,00
		41	3
Totale		216,69	49,54
		186	62
		858	168

Operazioni antidroga nel 2016		BZ	TN
		200	178

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		BZ	TN
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	273	232
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	0	44
	Altri reati	0	0
Nazionalità	Italiana	138	115
	Sbanciera	135	161
Età	Maggiorenni	259	227
	Minorenni	14	49
Sesso	Maschile	252	256
	Femminile	21	20
Totale		273	276

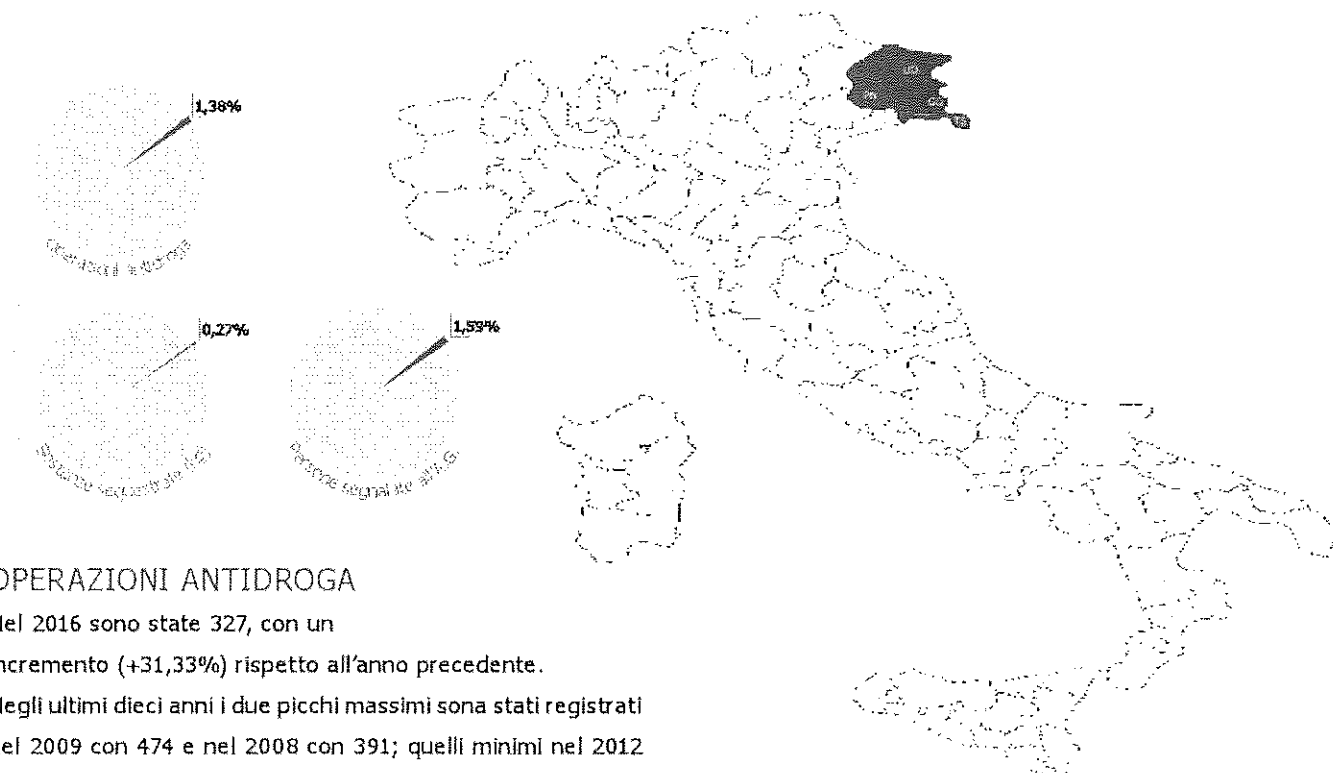
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE





REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

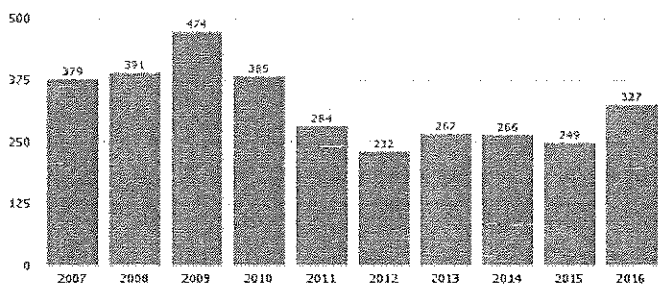
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 327, con un incremento (+31,33%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2009 con 474 e nel 2008 con 391; quelli minimi nel 2012 con 232 e nel 2015 con 249 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,09% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 13,21% dell'eroina, lo 0,20% dell'hashish, lo 0,11% della marijuana, lo 0,17 delle piante di cannabis e lo 0,96% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 57,20 di eroina avvenuto al porto di Trieste nel mese di ottobre.

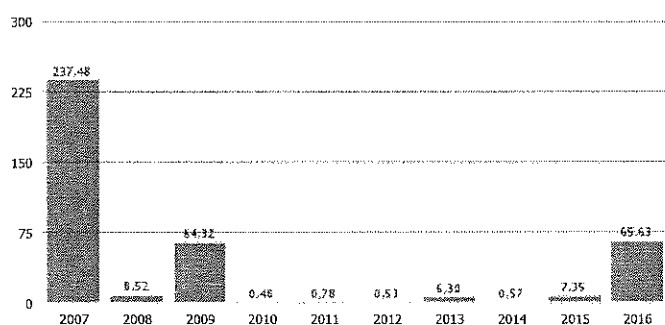
Rispetto al 2015 si rileva un incremento dei sequestri di eroina, hashish, marijuana, piante di cannabis e di droghe sintetiche (in kg), mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	4,15	-62,03%
Eraina	65,63	792,82%
Hashish	48,38	17,30%
Cannabis		
Marijuana	47,51	157,29%
Piante di cannabis	793	48,50%
Droghe sintetiche		
Droghe sintetiche	0,22	40,51%
Altre droghe	183	-57,54%
Altre droghe	29,09	5,462,14%
Altre droghe	25	-37,50%
Totale	195,00	147,81%
Totale	208	-55,84%
Piante	793	48,50%

Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 kg 237,48; per la cocaina nel 2009 kg 16,78; per l'hashish nel 2007 kg 102,34; per la marijuana nel 2013 kg 494,41, per le piante di cannabis nel 2014 con 1.314 e per le droghe sintetiche nel 2010 con 11.084 pastiglie.

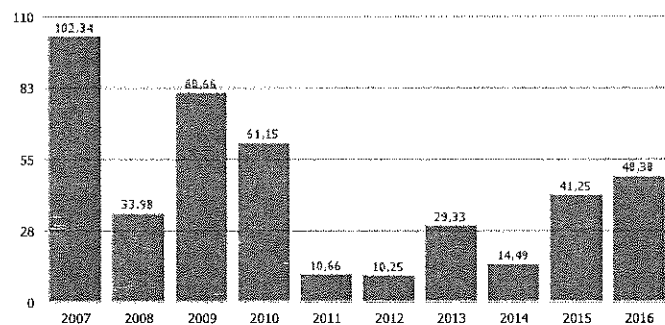
Eroina (kg)



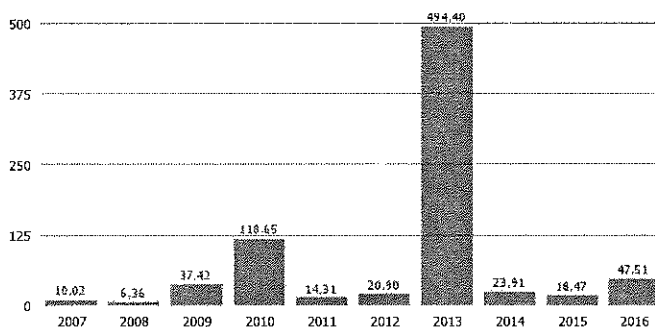
Cocaina (kg)



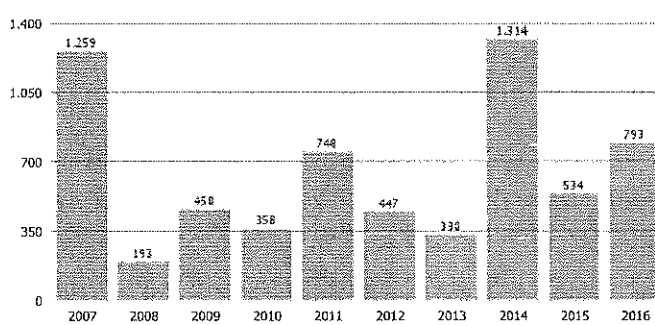
Hashish (kg)



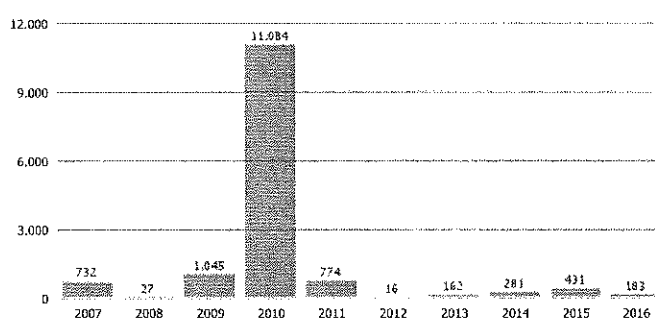
Marijuana (kg)



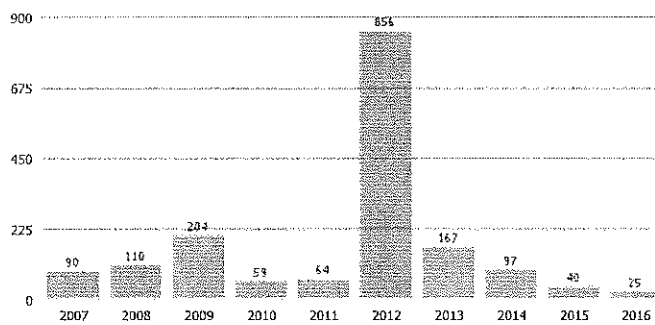
Piante di cannabis (n.)

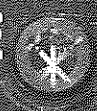


Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)





PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

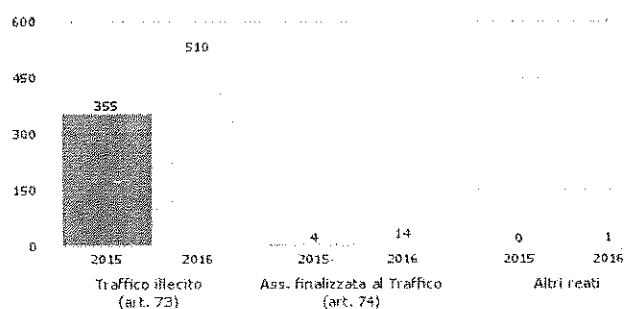
Sono state segnalate complessivamente 525 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in incremento (+46,24%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti all'1,59% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2009 con 756 e nel 2010 con 740; i dati più bassi nel 2015 con 359 e 2013 con 374.

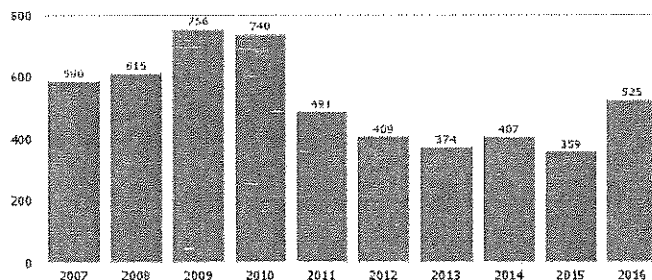
Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	228	20,00%
	Libertà	296	76,19%
	Irreperibilità	1	0,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	510	43,66%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	14	250,00%
	Altri reati	1	-
Nazionalità	Italiana	277	16,88%
	Straniera	248	103,28%
Sesso	Maschile	493	49,85%
	Femminile	32	6,67%
Età	Maggiorenni	471	43,60%
	Minorenni	54	74,19%
Fasce di età	< 15	2	100,00%
	15 - 19	133	87,32%
	20 - 24	123	101,64%
	25 - 29	84	29,23%
	30 - 34	68	88,89%
	35 - 39	39	18,18%
	≥ 40	76	-17,39%
Totale		525	46,24%

Le denunce hanno riguardato per il 97,14% il reato di traffico illecito e per il 2,67% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 248 e corrispondono all'1,96% dei segnalati a livello nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono quella afghana e pakistana.

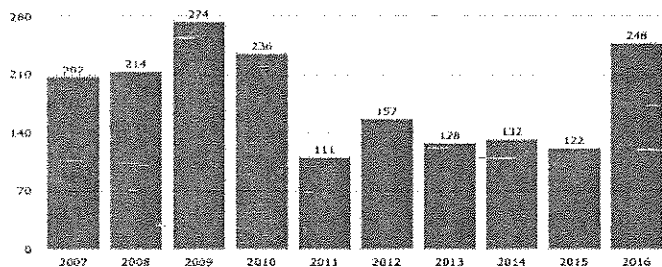
Le denunce hanno riguardato per il 96,37% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	127	78,87%
	Libertà	120	140,00%
	Irreperibilità	1	0,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	239	99,17%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	9	350,00%
	Altri reati	-	-
Prime 5 nazionalità	Afghana	45	1400,00%
	Pakistana	33	1000,00%
	Marocchina	18	157,14%
	Albanese	17	-5,56%
	Indiana	16	100,00%
Sesso	Maschile	238	105,17%
	Femminile	10	66,67%
Età	Maggiorenni	238	103,42%
	Minorenni	10	100,00%
Totale		248	103,28%

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 274, mentre quello più basso nel 2011 con 111.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



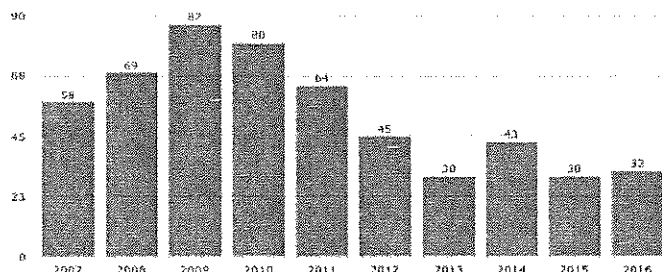
Donne

Le donne segnalate sono state 32, corrispondenti all'1,44% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	14	-12,50%
	Libertà	18	38,57%
	Inseparabilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	29	0,00%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	3	200,00%
	Altri reati	-	-
	-	-	-
Nazionalità	Italiana	22	-8,33%
	Straniera	10	66,67%
	Dominicana	3	50,00%
	Romena	2	-
	Albanese	1	-
	Austriaca	1	-
	Colombiana	1	0,00%
Età	Maggiorenni	30	15,38%
	Minorenni	2	-50,00%
Totale		32	6,67%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 87, mentre quello più basso nel 2013 e 2015 con 30.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



Minori

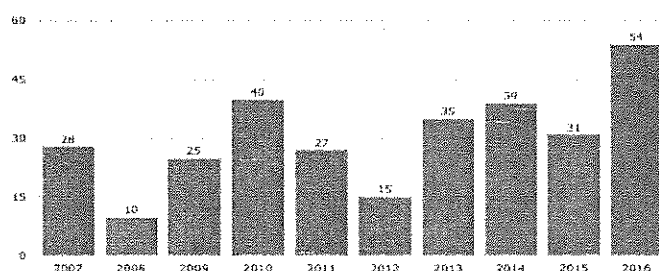
I minori segnalati sono stati 54, corrispondenti al 3,94% dei minori segnalati a livello nazionale.

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	16	166,67%
	Libertà	38	52,00%
	Inseparabilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	54	74,19%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	44	69,23%
	Straniera	10	100,00%
	Kosovara	3	-
	Marocchina	2	100,00%
	Afghana	1	-
	Albanese	1	-
	Burkinabè	1	-
sesso	Maschile	52	92,59%
	Femminile	2	-50,00%
Totale		54	74,19%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2016 con 54, mentre quello più basso nel 2008 con 10.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale



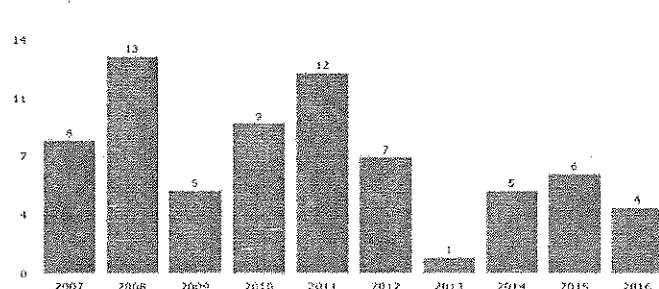
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 4, corrispondenti all'1,50% del totale nazionale.

In provincia di Gorizia è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (2); non si sono verificati casi nella provincia di Trieste.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 12, mentre quello più basso nel 2013 con 1.

Decessi - andamento decennale





LE PROVINCE

Sostanze sequestrate nel 2016

	UD	GO	PN	TS
Eraina	0,30	0,60	0,28	2,98
Hashish	13,81	0,29	3,00	31,28
Marjuana	4,53	1,96	13,34	27,68
Piante di cannabis	45	44	619	85
Droga sintetica	0,12	0,04	0,01	0,05
Altre droghe	29,00	0,08	0,01	-
	4	14	-	7
kg	47,89	3,01	16,64	127,47
Totale	39	116	46	7
Piante n.	45	44	619	85

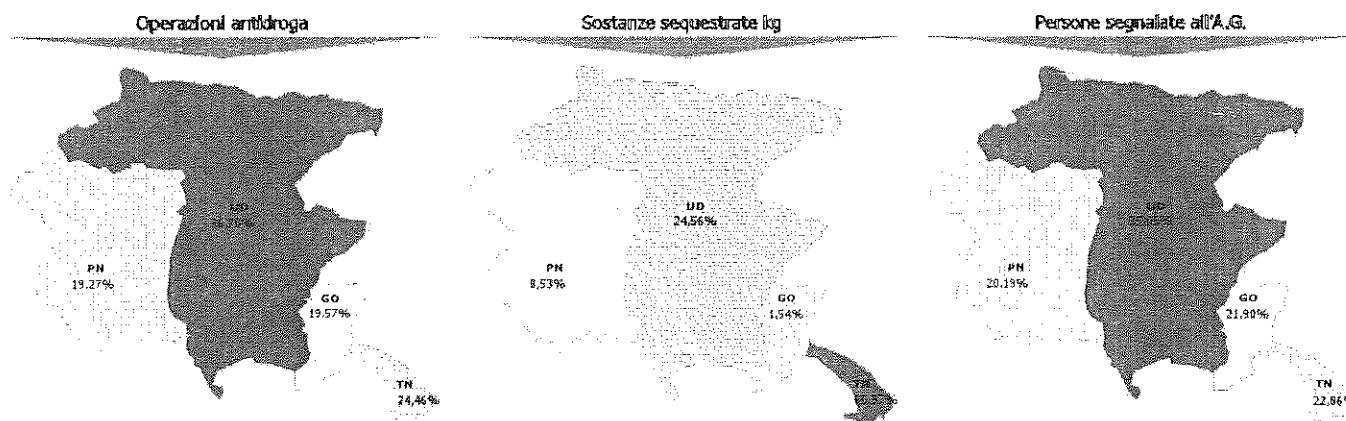
Operazioni antidroga nel 2016

	UD	GO	PN	TS
	120	64	63	80

Persone segnalate all'A.G. nel 2016

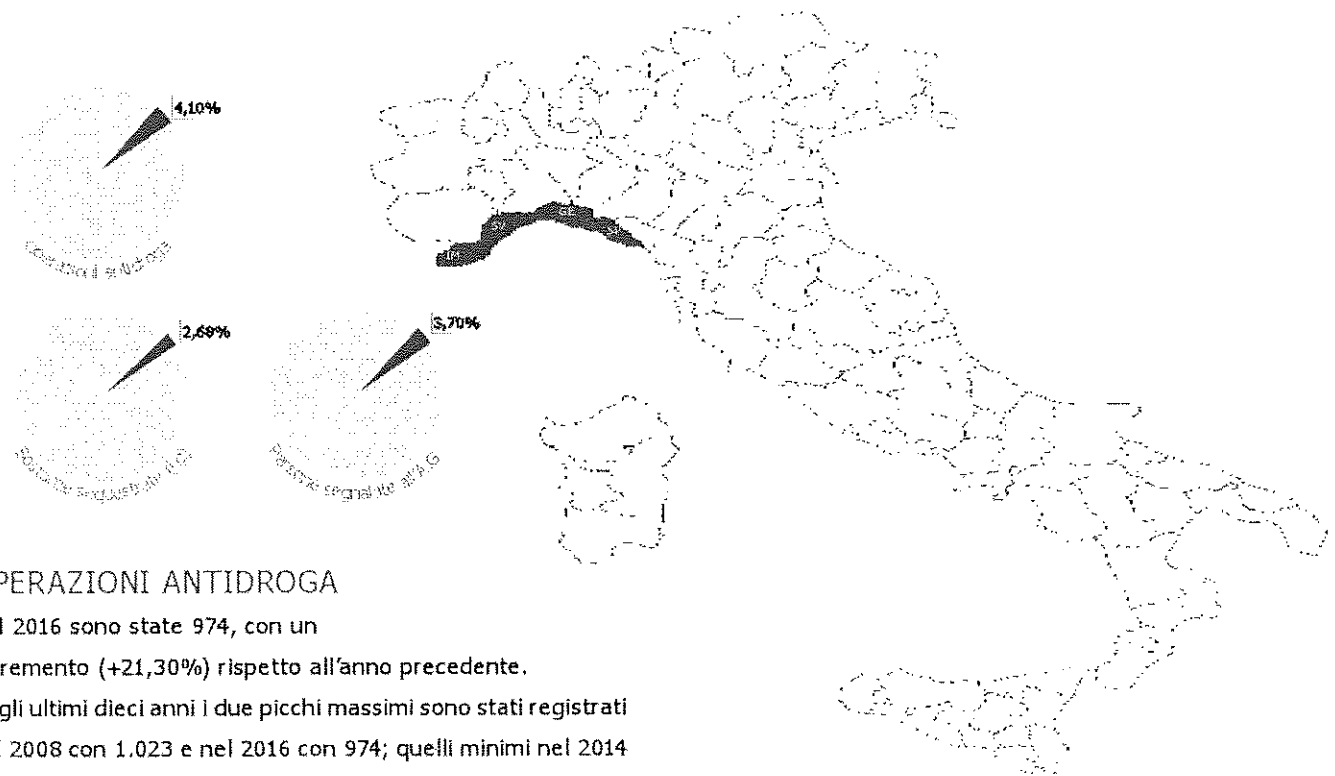
	UD	GO	PN	TS
Tipo di reato				
Traffico illecito (Art.73)	178	114	106	112
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	6	-	-	8
Altri reati	-	1	-	-
Nazionalità				
Italiana	104	73	57	43
Straniera	80	42	49	77
Età				
Maggioranni	158	99	96	118
Minorenni	26	16	10	2
Sesso				
Maschile	171	108	98	116
Femminile	13	7	8	4
Totale	184	115	106	120

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



REGIONE LIGURIA

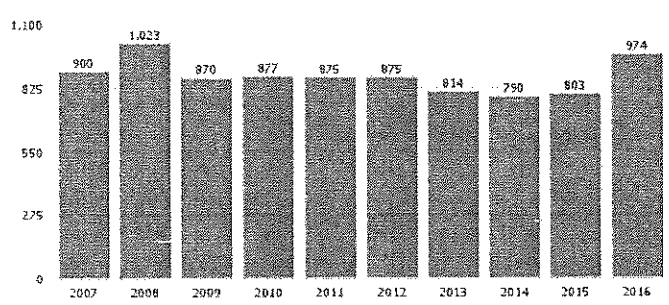
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 974, con un incremento (+21,30%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2008 con 1.023 e nel 2016 con 974; quelli minimi nel 2014 con 790 e nel 2015 con 803 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato il 3,26% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,99% dell'eroina, il 6% dell'hashish, lo 0,78% della marijuana, lo 0,16% delle piante di cannabis e l'11,15% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 360,50 di hashish avvenuto ad Imperia nel mese di aprile.

Rispetto al 2015 si rileva un incremento delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi), mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

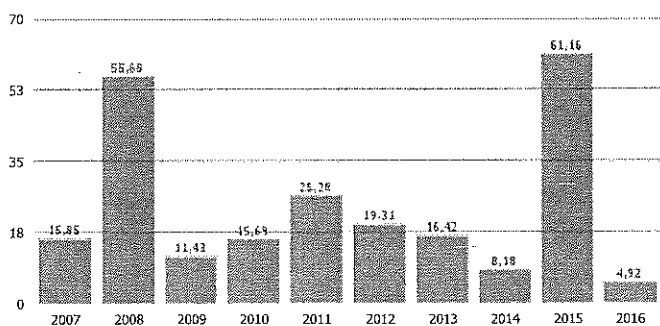
Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	153,49	-81,10%
Eroina	4,92	-91,95%
Hashish	1.434,68	-34,25%
Cannabis Marijuana	324,00	-12,11%
Piante di cannabis	732	-90,64%
Droge sintetiche	1,14	-76,52%
Altre droghe	2.134	1.516,67%
	0,42	-90,19%
	40	-94,62%
Totale	1.918,65	-44,11%
Totale	2.174	148,46%
Piante	732	-90,64%



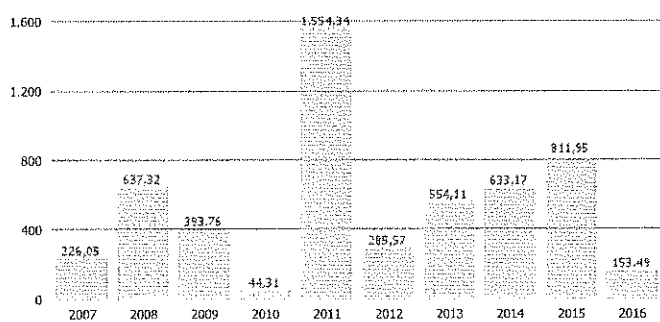
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2015 kg 61,16; per la cocaina nel 2011 kg 1.554,34; per l'hashish nel 2010 kg 7.696,17; per la marijuana nel 2015 con kg 368,62, per le piante di cannabis nel 2015 con 7.822 e per le droghe sintetiche nell'anno in esame con 2.134 pastiglie.

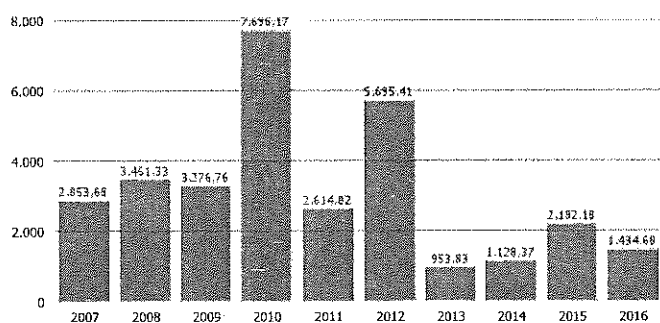
Eroina (kg)



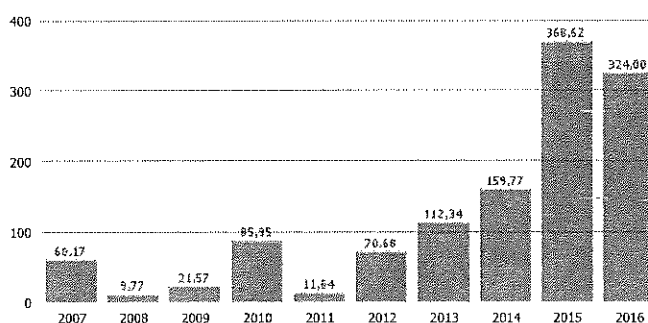
Cocaina (kg)



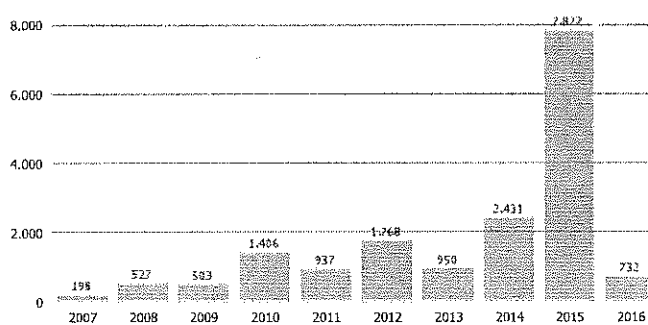
Hashish (kg)



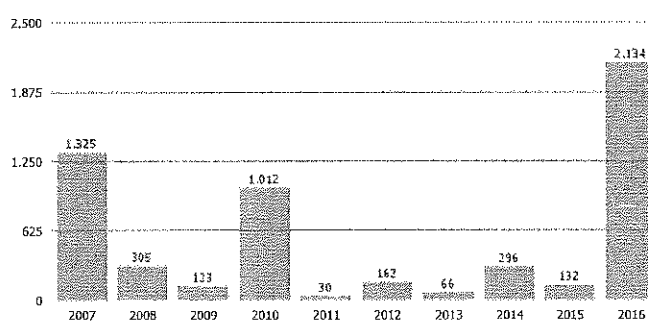
Marijuana (kg)



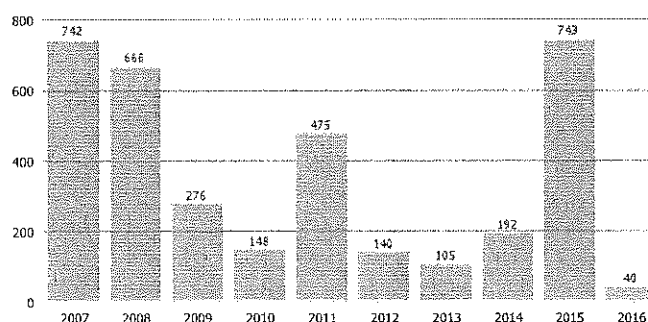
Piante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)



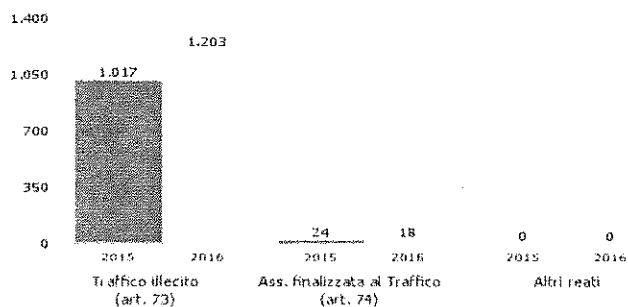
PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 1.221 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, con un lieve incremento (+17,29%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 3,70% del totale nazionale.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	756	12,00%
	Libertà	458	31,61%
	Inreperibilità	7	-61,11%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.203	18,29%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	18	-25,00%
Nazionalità	Altri reati	-	-
	Italiana	519	7,23%
sesso	Straniera	702	26,03%
	Maschile	1.158	21,38%
Età	Femminile	63	-27,59%
	Maggiorenni	1.127	12,03%
Fasce di età	Minorenni	94	168,57%
	< 15	1	-
	15 + 19	211	91,82%
	20 + 24	228	28,81%
	25 + 29	211	6,57%
	30 + 34	159	0,00%
	35 + 39	136	-4,90%
≥ 40	275	8,27%	
Totale		1.221	17,29%

Le denunce hanno riguardato per il 98,53% il reato di traffico illecito e per il restante 1,47% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

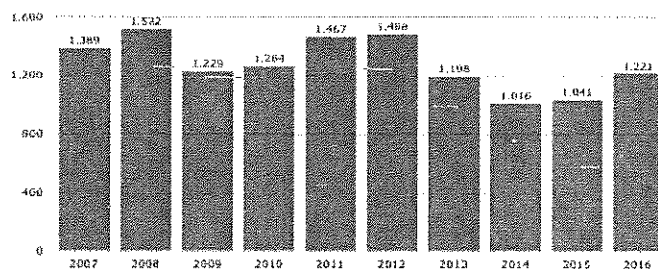
Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



(-) il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2008 con 1.522 e nel 2012 con 1.488; i dati più bassi 2014 con 1.016 e 2015 con 1.041.

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 702 e corrispondono al 5,56% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 57,49% dei denunciati a fronte del 38,26% della media nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, tunisina, senegalese e albanese.

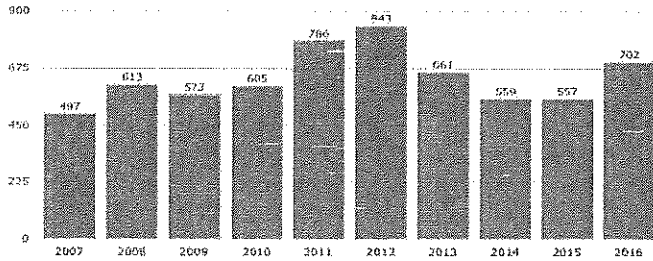
Le denunce hanno riguardato per il 98,72% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	490	21,29%
	Libertà	205	38,51%
	Inreperibilità	7	40,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	693	25,77%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	9	50,00%
Prime 5 nazionalità	Altri reati	-	-
	Marocchina	173	4,22%
	Tunisina	102	50,00%
	Senegalese	85	63,46%
	Albanese	71	24,56%
sesso	Gambiana	49	512,50%
	Maschile	690	31,18%
Età	Femminile	12	-61,29%
	Maggiorenni	674	24,81%
Minorenni		28	64,71%
Totale		702	26,03%



Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 843, mentre quello più basso nel 2007 con 497.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



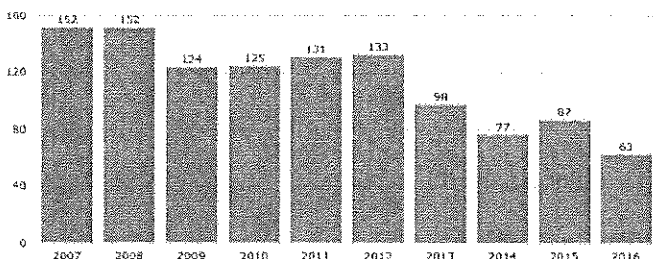
Donne

Le donne segnalate sono state 63, corrispondenti al 2,83% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016			
	2016	% sul 2015	
Tipo di denuncia	Arresto	36	-21,74%
	Libertà	27	-32,50%
	Irreperibilità	-	100,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	62	-27,91%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	1	0,00%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	51	-8,93%
	Straniera	12	-61,29%
Prime 5 nazionalità	Ecuadoregna	4	-20,00%
	Albanese	1	-50,00%
	Brasiliana	1	0,00%
	Bulgara	1	-
	Cubana	1	-
Età	Maggioresni	55	-36,05%
	Minoresni	8	700,00%
Totale	63	-27,59%	

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 e nel 2008 con 152, mentre quello più basso nell'anno in esame con 63.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



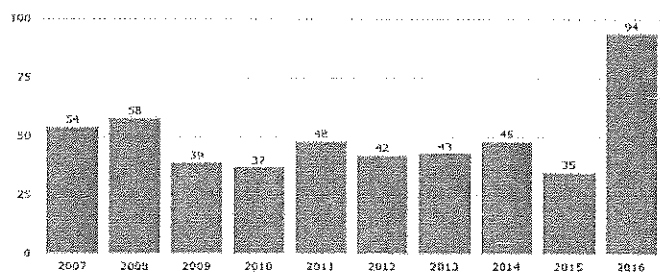
Minori

I minori segnalati sono stati 94, corrispondenti al 6,85% dei minori segnalati a livello nazionale.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016			
	2016	% sul 2015	
Tipo di denuncia	Arresto	29	93,33%
	Libertà	65	225,00%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	94	168,57%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	66	266,67%
	Straniera	28	64,71%
Prime 5 nazionalità	Marocchina	8	166,67%
	Tunisina	4	200,00%
	Gambiana	3	50,00%
	Romena	3	-
	Algerina	2	-
sesso	Maschile	86	152,94%
	Femminile	8	700,00%
Totale	94	168,57%	

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nell'anno in esame con 94, mentre quello più basso nel 2015 con 35.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale



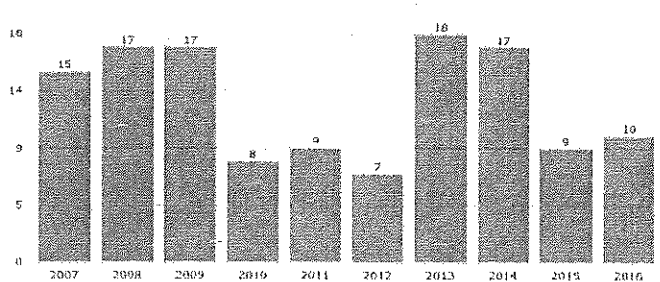
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 10, corrispondenti al 3,76% del totale nazionale.

In provincia di Genova è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (5).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 18, mentre quello più basso nel 2012 con 7.

Decessi - andamento decennale



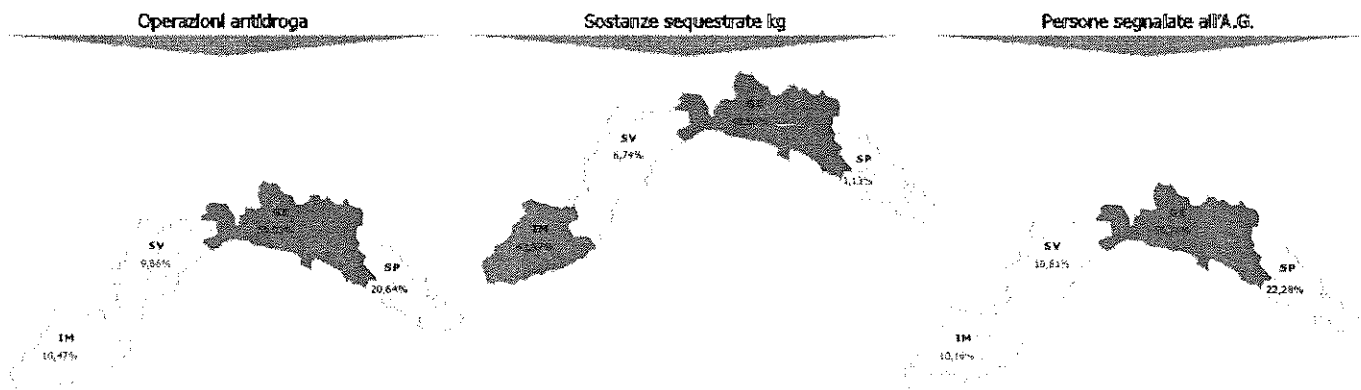
(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

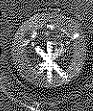
LE PROVINCE					
Sostanze sequestrate nel 2016		GE	IM	SP	SV
Cannabis	Eroina	22,66	9,35	6,37	115,11
	Hashish	3,04	0,69	0,39	0,81
	Marjuana	766,90	654,11	9,18	4,50
	Parte di cannabis	138,70	170,75	5,65	8,89
		122	261	14	335
Droghe sintetiche		0,06	1,03	-	0,05
		1.915	219	-	-
Altre droghe		0,39	-	0,02	-
		40	-	-	-
Totale		931,76	835,92	21,61	129,36
Totale		1.955	219	0	0
Parte di cannabis		122	261	14	335

Operazioni antidroga nel 2016					
		GE	IM	SP	SV
		575	102	201	96

Persone segnalate all'A.G. nel 2016					
		GE	IM	SP	SV
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	675	124	272	132
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	18	-	-	-
	Altri reati	-	-	-	-
Nazionalità	Italiana	317	70	71	61
	Straniera	376	54	201	71
Età	Maggiorienni	629	115	258	125
	Minorenni	64	9	14	7
Sesso	Maschile	657	114	263	124
	Femminile	36	10	9	8
Totale		693	124	272	132

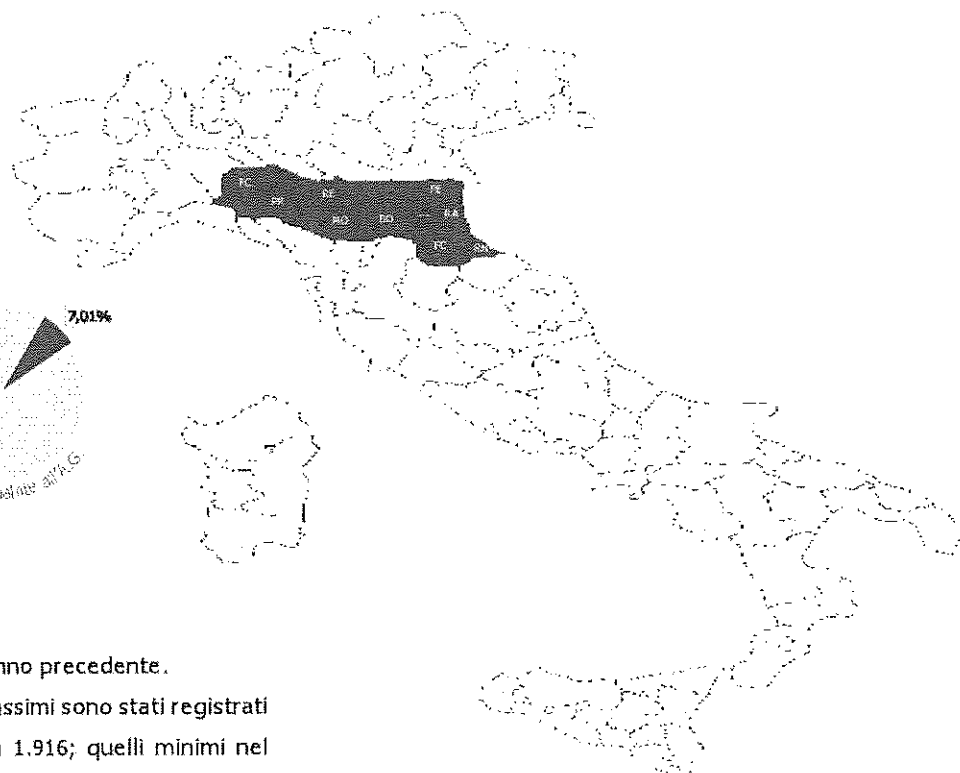
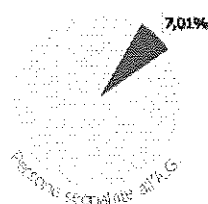
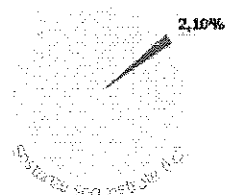
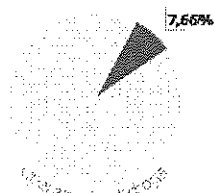
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE





REGIONE EMILIA ROMAGNA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

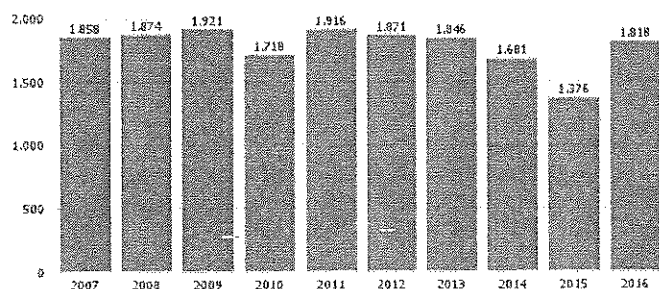


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 1.818, con un incremento (+32,12%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2009 con 1.921 e nel 2011 con 1.916; quelli minimi nel 2015 con 1.376 e nel 2014 con 1.681 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato il 2,21% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 6,83% dell'eroina, il 2,82% dell'hashish, l'1,60% della marijuana, l'1,62% delle piante di cannabis e il 2,62% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 196 di marijuana avvenuto a Novellara (RE) nel mese di novembre.

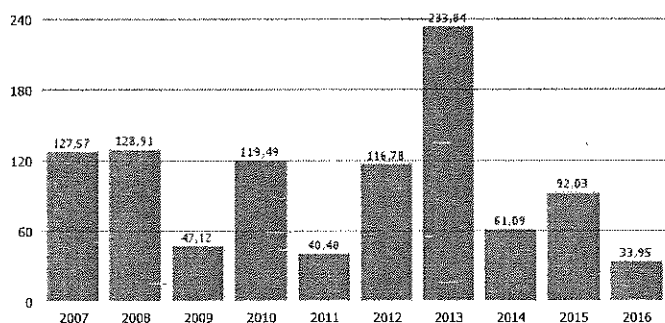
Rispetto al 2015 si rileva un decremento dei sequestri di cocaina e eroina, mentre si evidenzia un incremento di tutte le altre sostanze.

Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	103,81	-60,58%
Eraina	33,95	-63,12%
Hashish	675,10	32,09%
Cannabis		
Marijuana	663,51	190,67%
Pianta di cannabis	7,511	158,11%
Eroche sintetiche	24,79	220,17%
Altre droghe	501	310,66%
Altre droghe	1,23	3,72%
Altre droghe	1.020	376,64%
Totale	1.502,39	9,27%
Totale	1.521	352,68%
Totale	7.511	158,11%

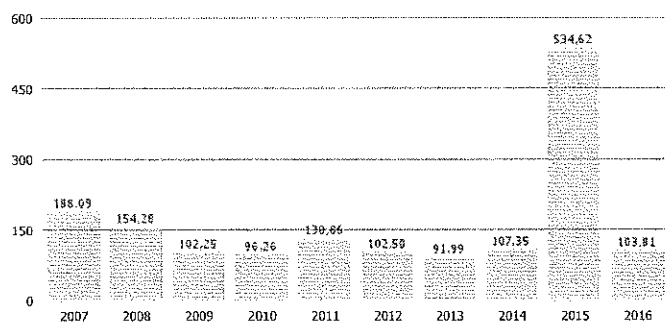
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2013 kg 233,84; per la cocaina nel 2015 kg 534,62; per l'hashish nel 2008 kg 2.490,35; per la marijuana nel 2016 kg 663,51, per le piante di cannabis nell'anno in esame con 7.511 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 25.524 pastiglie.

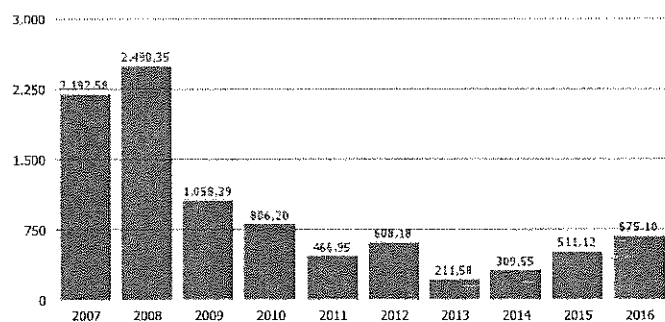
Eroina (kg)



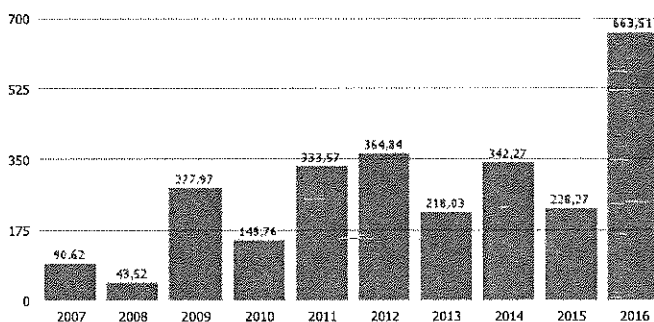
Cocaina (kg)



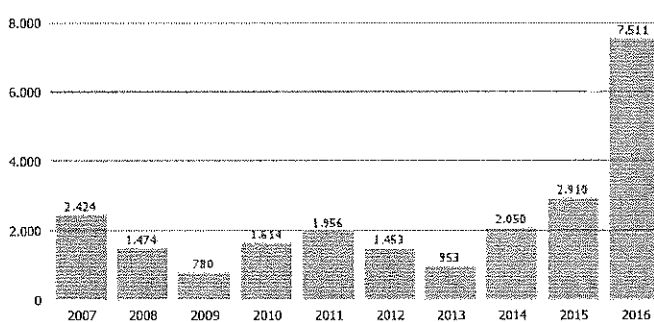
Hashish (kg)



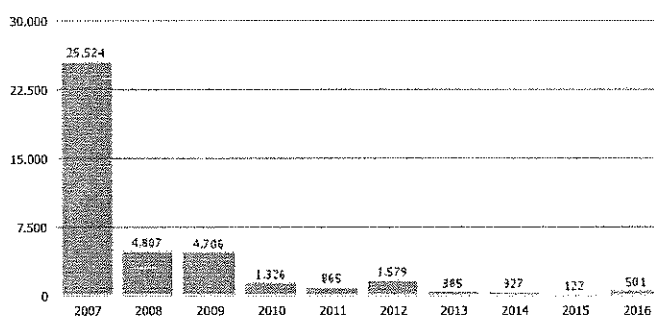
Marijuana (kg)



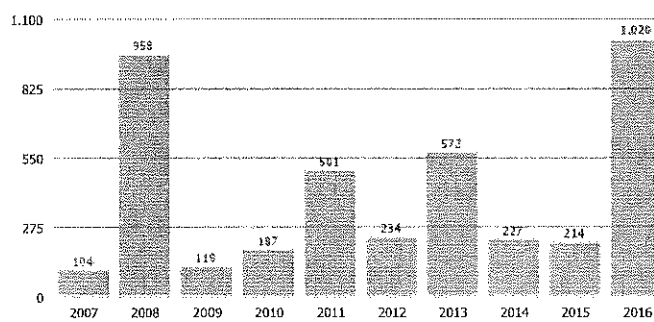
Piante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)





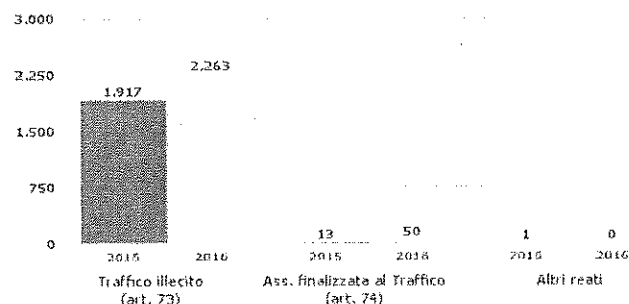
PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 2.313 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in incremento (+19,78%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 7,01% del totale nazionale.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	1.714	24,02%
	Libertà	505	9,35%
	Irreperibilità	14	0,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.263	18,05%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	50	284,62%
	Altri reati	-	-100,00%
Nazionalità	Italiana	841	-10,25%
	Straniera	1.472	48,09%
Sesso	Maschile	2.170	21,23%
	Femminile	143	1,42%
Età	Maggiorenni	2.245	19,67%
	Minorenni	68	23,64%
	< 15	2	-50,00%
	15 + 19	236	80,15%
	20 + 24	497	55,80%
	25 + 29	495	24,37%
	30 + 34	374	21,04%
Fascie di età	35 + 39	268	-4,63%
	≥ 40	441	-9,82%
	Totale	2.313	19,78%

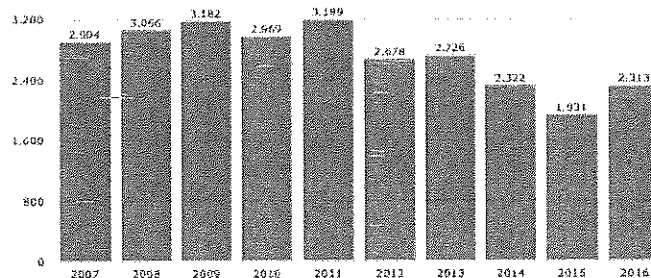
Le denunce hanno riguardato per il 97,84% il reato di traffico illecito e il 2,16% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2011 con 3.189 e nel 2009 con 3.182; i dati più bassi nel 2015 con 1.931 e nell'anno in esame con 2.313.

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.472 e corrispondono al 11,66% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 63,64% dei denunciati a fronte del 38,26% della media nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, tunisina e albanese.

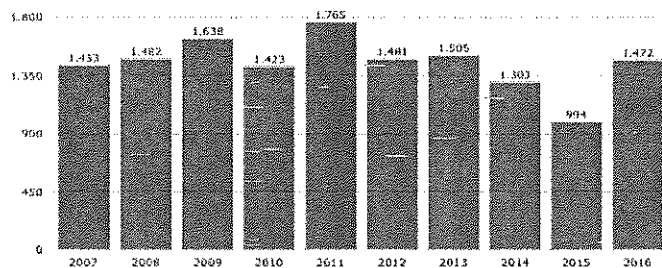
Le denunce hanno riguardato per il 98,71% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	1.139	47,16%
	Libertà	320	53,85%
	Irreperibilità	13	8,33%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.453	47,51%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	19	111,11%
	Altri reati	-	-
Prime 5 nazionalità	Marocchina	481	68,18%
	Tunisina	337	31,64%
	Albanese	192	27,15%
	Nigeriana	133	58,33%
	Gambiana	77	670,00%
Sesso	Maschile	1.423	47,61%
	Femminile	49	63,33%
Età	Maggiorenni	1.444	47,65%
	Minorenni	28	75,00%
Totale		1.472	48,09%

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 1.765, mentre quello più basso nel 2015 con 994.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



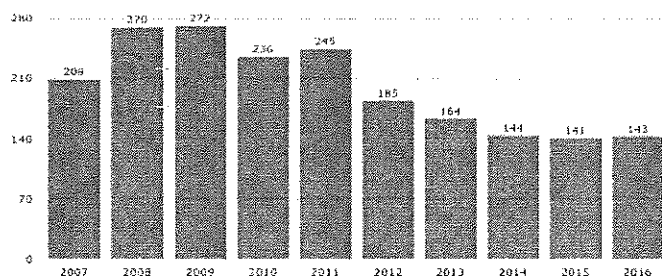
Donne

Le donne segnalate sono state 143, corrispondenti al 6,43% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	98	8,89%
	Libertà	45	-11,76%
	Inreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	141	0,00%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	2	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	94	-15,32%
	Straniera	49	63,33%
Prime 5 nazionalità	Nigeriana	12	50,00%
	Albanese	10	233,33%
	Marocchina	9	80,00%
	Romena	4	300,00%
	Belga	2	-
Età	Maggiorenni	139	0,00%
	Minorenni	4	100,00%
Totale		143	1,42%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 272, mentre quello più basso nel 2015 con 141.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



Minori

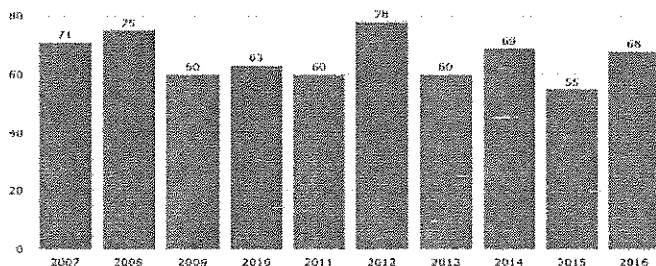
I minori segnalati sono stati 68, corrispondenti al 4,96% dei minori segnalati a livello nazionale.

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	37	184,62%
	Libertà	31	-26,19%
	Inreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	68	23,64%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	40	-2,56%
	Straniera	28	75,00%
Prime 5 nazionalità	Marocchina	11	120,00%
	Tunisina	8	33,33%
	Gambiana	2	100,00%
	Albanese	1	0,00%
	Algerina	1	-
sesso	Maschile	64	-20,75%
	Femminile	4	100,00%
Totale		68	23,64%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 78, mentre quello più basso nel 2015 con 55.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale



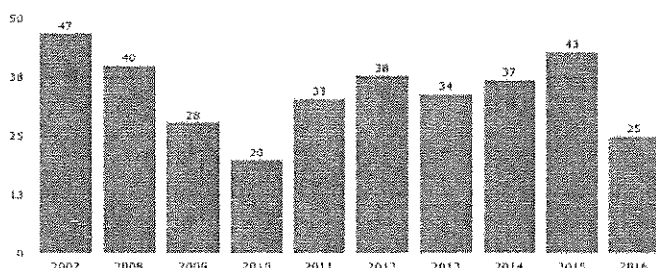
DECESSI

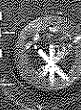
I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 25, corrispondenti al 9,40% del totale nazionale.

In provincia di Bologna è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (12).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 47, mentre quello più basso nel 2010 con 20.

Decessi - andamento decennale



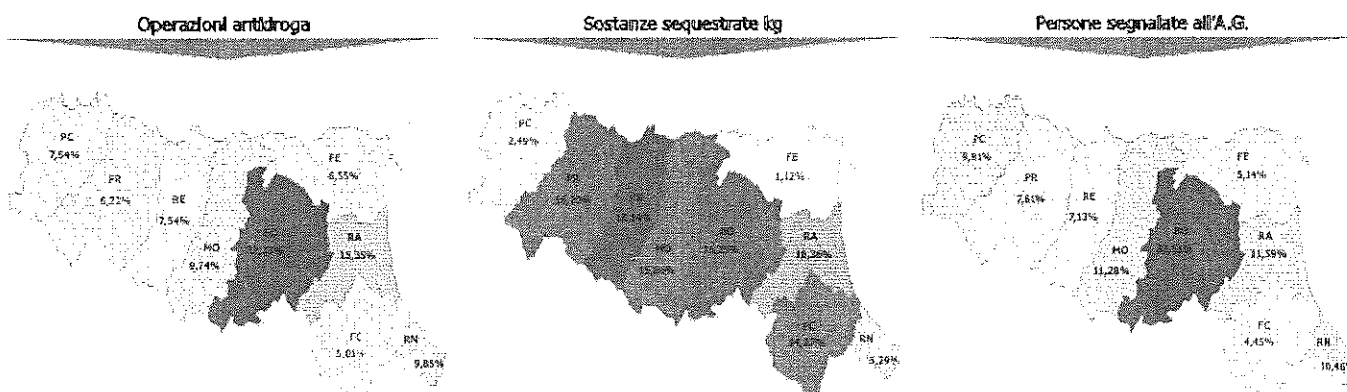


LE PROVINCE										
Sostanze sequestrate nel 2016		BO	FE	FC	MO	PC	PR	RA	RE	RN
	Erona	60,29	1,27	1,09	16,76	0,58	4,67	2,63	9,11	7,43
	Forlì	4,11	0,04	0,20	11,53	0,68	0,97	3,11	11,37	1,94
	Modena	71,74	7,40	49,13	138,61	22,57	226,28	124,30	16,35	18,74
Cannabis	Marijuana	89,53	6,08	161,25	71,46	13,61	11,44	21,09	235,68	51,39
	Plante di cannabis	656	112	39	230	196	67	467	5.691	53
Droga sintetica		17,39		2,75	-	0,04	-	4,58	-	0,03
		76	31	7	1	-	2	-	355	29
Altre droghe		1,12	0,05	-	-	-	-	0,01	0,03	0,03
		321	-	-	-	606	28	11	12	42
Totale		244,18	16,83	214,41	238,35	37,48	243,35	155,71	272,53	79,54
Totale		397	31	7	1	605	30	11	367	71
Totale		656	112	39	230	196	67	467	5.691	53

Operatori antidroga nel 2016										
		BO	FE	FC	MO	PC	PR	RA	RE	RN
		586	119	91	177	137	113	279	137	179

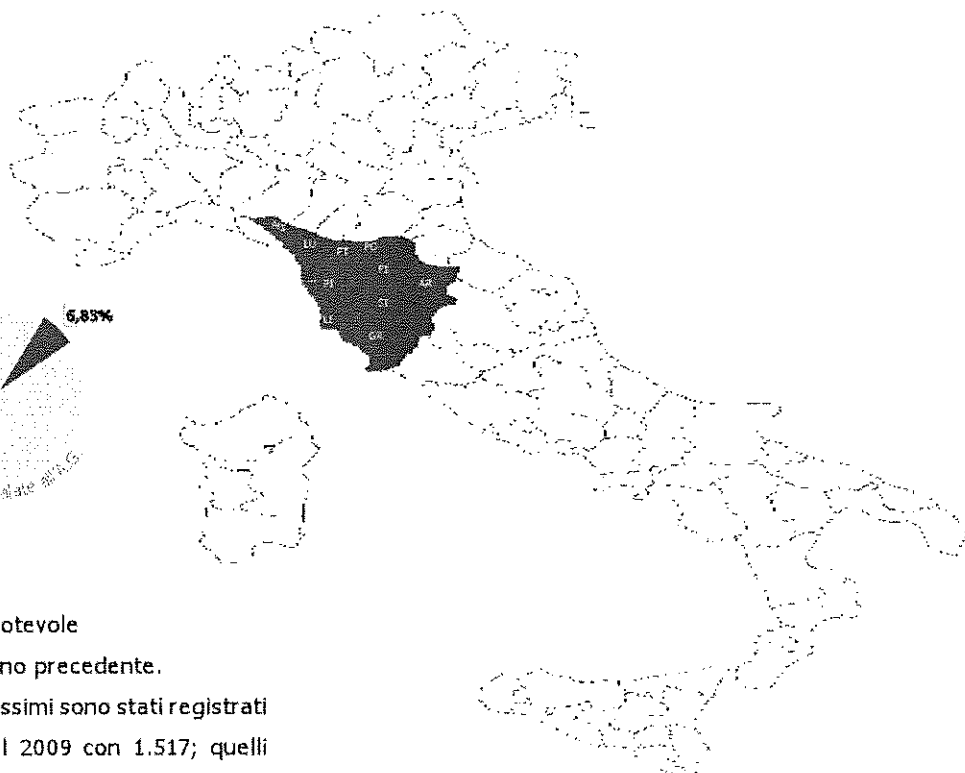
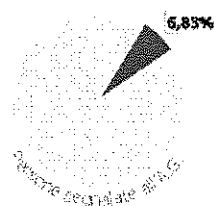
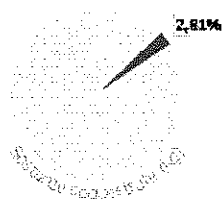
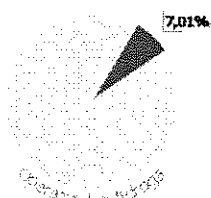
Persone segnalate all'A.G. nel 2016										
		BO	FE	FC	MO	PC	PR	RA	RE	RN
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	717	119	103	260	227	176	268	151	242
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	35	-	-	1	-	-	-	14	-
	Altri reati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nazionalità	Italiana	175	74	66	88	89	55	147	64	83
	Straniera	577	45	37	173	138	121	121	101	159
Età	Maggiorenni	738	116	103	243	222	173	260	162	238
	Minorenni	24	3	0	18	5	3	8	3	4
Sesso	Maschile	718	111	93	246	211	152	255	157	227
	Femminile	34	8	10	15	16	24	13	8	15
Totale		752	119	103	261	227	176	268	165	242

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



REGIONE TOSCANA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

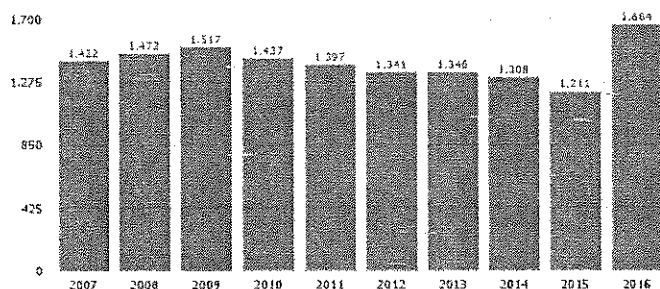


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 1.664, con un notevole incremento (+37,41%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nell'anno in esame con 1.664 e nel 2009 con 1.517; quelli minimi nel 2015 con 1.211 e nel 2014 con 1.308.

Operazioni antidroga - andamento decennale



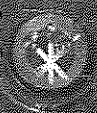
SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato il 9,11% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,81% dell'eroina, il 5,16% dell'hashish, lo 0,77% della marijuana, l'1,29% delle piante di cannabis e lo 0,52% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 451 di hashish avvenuto a Firenze nel mese di aprile.

Rispetto al 2015 si rileva un decremento dei sequestri di eroina, hashish, piante di cannabis e droghe sintetiche, mentre si evidenzia un incremento di tutte le altre sostanze.

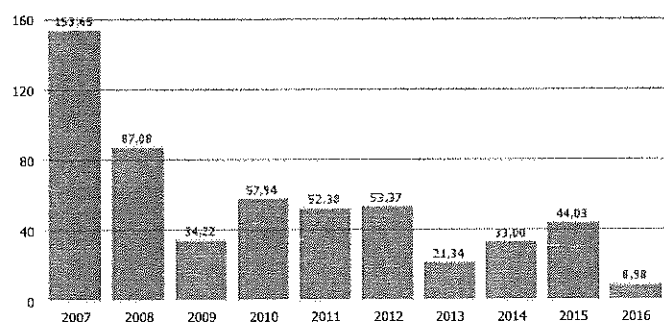
Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	429,00	292,82%
Eraina	8,98	-79,60%
Hashish	1.234,06	-31,32%
Cannabis Marijuana	318,60	94,49%
Piante di cannabis	6,006	-55,58%
Droghe sintetiche	0,80	-68,64%
Altre droghe	100	-68,65%
Altre droghe	18,71	62,79%
Altre droghe	380	1,06%
Totale	2.010,15	-5,53%
Totale	480	-30,94%
Totale	6.006	-55,58%



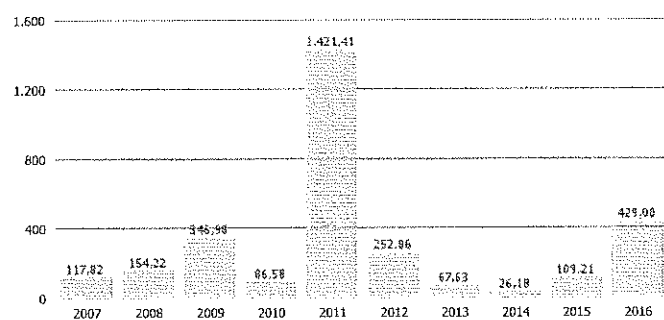
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 kg 153,65; per la cocaina nel 2011 kg 1.421,41; per l'hashish nel 2014 kg 3.311,92; per la marijuana nel 2013 kg 355,51, per le piante di cannabis nel 2015 con 13.520 e per le droghe sintetiche nel 2010 con 47.765 pastiglie.

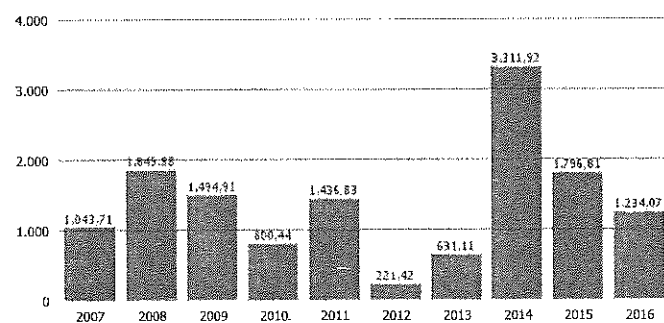
Eroina (kg)



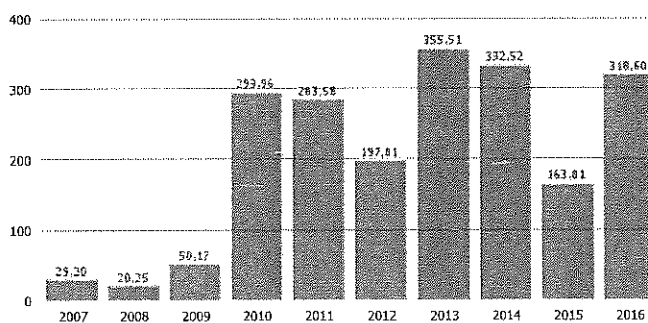
Cocaina (kg)



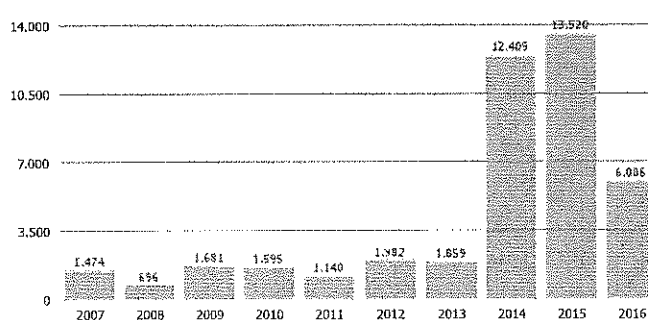
Hashish (kg)



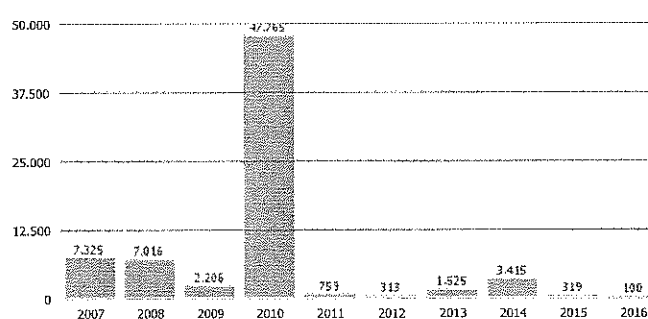
Marijuana (kg)



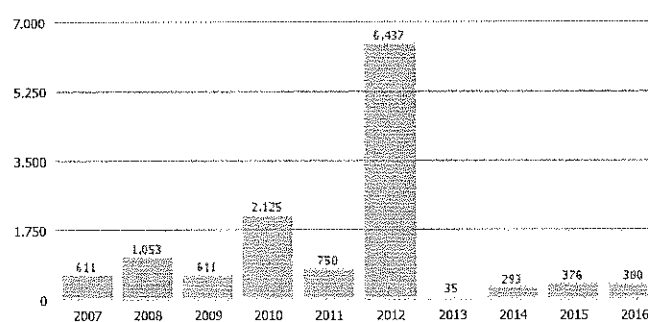
Piante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)

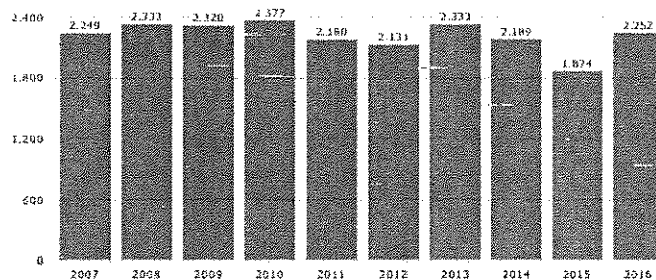


PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 2.252 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in incremento (+20,17%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 6,83% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2010 con 2.377 e nel 2008 e 2013 con 2.333; i dati più bassi nel 2015 con 1.874 e 2012 con 2.131.

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	1.454	17,26%
	Libertà	774	26,68%
	Irreperibilità	24	4,35%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.201	29,24%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	51	-70,18%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	812	-0,49%
	Straniera	1.440	36,11%
Sesso	Maschile	2.127	21,27%
	Femminile	125	4,17%
Età	Maggioresni	2.153	20,35%
	Minorenni	99	16,47%
	< 15	6	500,00%
	15 + 19	269	35,86%
	20 + 24	469	60,07%
	25 + 29	480	26,32%
	30 + 34	337	3,06%
35 + 39	251	-7,04%	
≥ 40	440	8,64%	
Totale		2.252	20,17%

Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.440 e corrispondono all'11,41% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 63,94% dei denunciati a fronte del 38,26% della media nazionale.

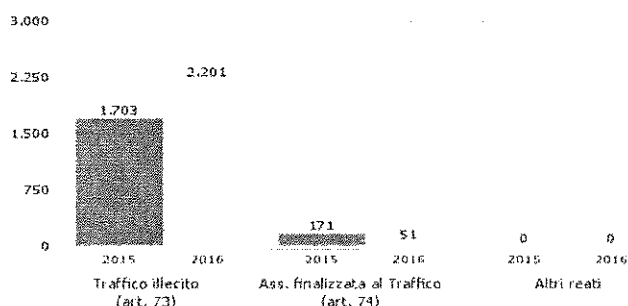
Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, tunisina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per il 96,88% il reato di traffico illecito e per il restante 3,13% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

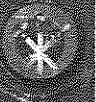
Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	1.001	35,45%
	Libertà	415	39,26%
	Irreperibilità	24	14,29%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.395	47,46%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	45	-59,92%
	Altri reati	-	-
Prime 5 nazionalità	Marocchina	550	58,05%
	Tunisina	236	5,93%
	Albanese	175	-10,26%
	Nigeriana	152	181,48%
	Gambiana	58	241,18%
Sesso	Maschile	1.399	36,35%
	Femminile	41	28,13%
Età	Maggioresni	1.410	35,58%
	Minorenni	30	66,67%
Totale		1.440	36,11%

Le denunce hanno riguardato per il 97,74% il reato di traffico illecito e per il restante 2,26% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Personi segnalate all'A.G. per tipo di reato

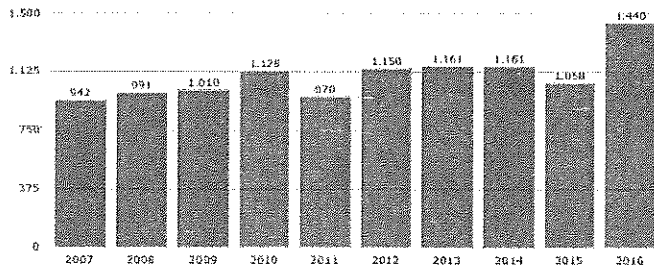


(- -) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.



Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nell'anno in esame con 1.440, mentre quello più basso nel 2007 con 942.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



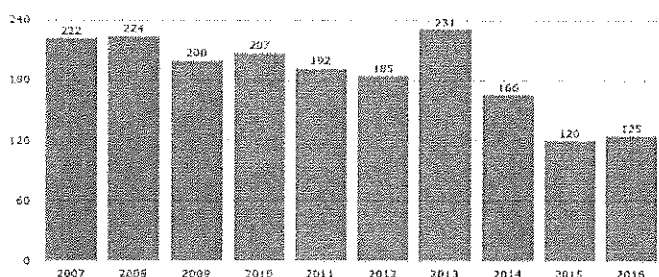
Donne

Le donne segnalate sono state 125, corrispondenti al 5,62% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	78	2,63%
	Libertà	46	6,98%
	Irreperibilità	1	0,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	119	10,19%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	6	-50,00%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	64	-4,55%
	Straniera	41	28,13%
Prime 5 nazionalità	Nigeriana	10	100,00%
	Dominicana	9	-
	Marocchina	3	-57,14%
	Romena	3	-50,00%
	Albanese	2	-60,00%
Età	Maggiorenni	123	3,36%
	Minorenni	2	100,00%
Totale		125	4,17%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 231, mentre quello più basso nel 2015 con 120.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



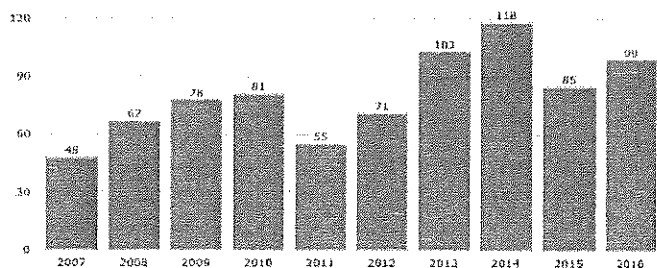
Minori

I minori segnalati sono stati 99, corrispondenti al 7,22% dei minori segnalati a livello nazionale.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	17	-22,73%
	Libertà	82	30,16%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	99	16,47%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	69	2,99%
	Straniera	30	66,67%
Prime 5 nazionalità	Marocchina	7	75,00%
	Tunisina	5	66,67%
	Albanese	4	-20,00%
	Romena	4	300,00%
	Nigeriana	2	-
Sesso	Maschile	97	15,46%
	Femminile	2	100,00%
Totale		99	16,47%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 118, mentre quello più basso nel 2007 con 48.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale



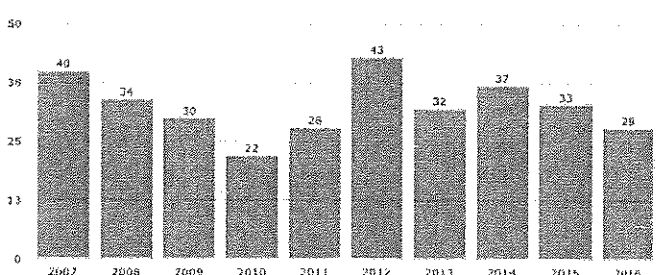
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 28, corrispondenti al 10,53% del totale nazionale.

In provincia di Firenze e Pisa é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (6); non si sono verificati casi in provincia di Massa Carrara e Livorno.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 43, mentre quello più basso nel 2010 con 22.

Decessi - andamento decennale



(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

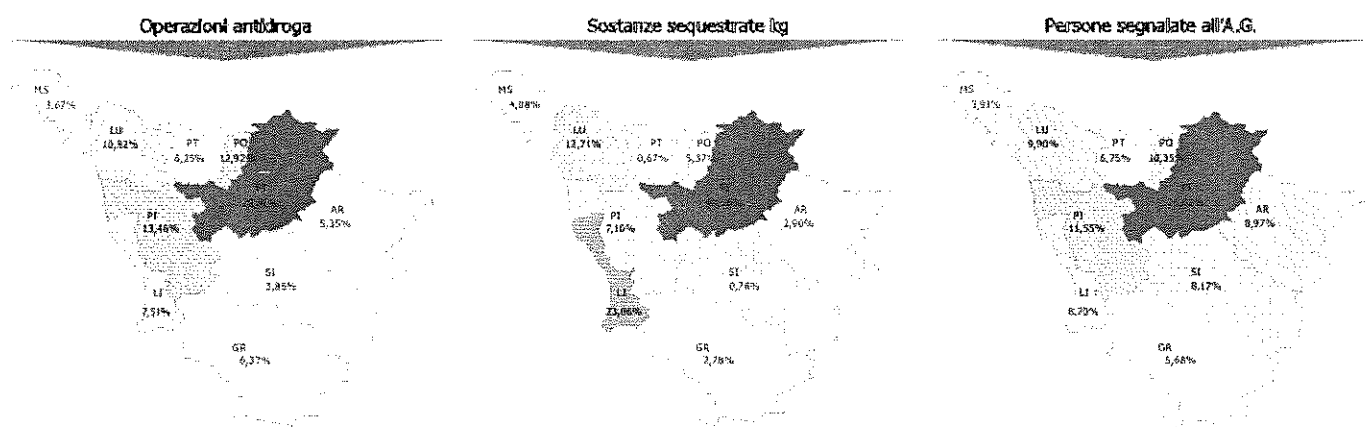
LE PROVINCE

Sostanze sequestrate nel 2016		FI	AR	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI
		7,39	9,03	1,02	397,01	6,86	1,96	2,88	1,82	0,24	0,80
	Eroina	1,01	0,09	0,24	0,27	0,16	1,23	2,39	2,92	0,66	0,01
	Hashish	748,30	4,86	13,91	44,43	241,00	78,41	48,00	47,26	6,41	1,49
	Cannabis										
	- Marijuana	57,89	44,25	40,59	4,27	7,47	0,39	88,55	55,61	6,18	13,41
	- Piante di cannabis	865	198	243	14	123	44	302	17	114	4.086
	Droghe sintetiche	0,67	-	-	0,01	0,01	-	-	0,10	-	-
	- Altre	-	38	-	11	15	-	-	32	-	4
	- Altre droghe	0,11	-	0,04	17,53	0,01	-	0,81	0,21	-	-
	- Altre	2	16	-	-	-	-	-	37	5	320
	Totale	815,36	58,23	55,80	463,52	253,51	81,99	142,63	107,92	13,49	15,71
	Numero	2	54	0	11	13	0	0	69	5	324
	Numero	865	198	243	14	123	44	302	17	114	4.086

Operazioni antidroga nel 2016		FI	AR	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI
		496	89	106	125	180	61	224	215	104	64

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		FI	AR	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	572	175	128	196	223	88	252	232	152	183
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	14	27	-	-	-	-	8	1	-	1
	Altri reati	-	-	-	-	-	0	-	0	-	0
Nazionalità	Italiana	163	82	51	118	67	48	67	40	67	109
	Straniera	423	120	77	78	156	40	183	193	85	75
Età	Maggiorienni	561	191	125	192	211	87	245	232	145	164
	Minorenni	25	11	3	4	12	1	15	1	7	20
Sesso	Maschile	562	189	114	186	218	77	247	224	141	169
	Femminile	24	13	14	10	5	11	13	9	11	15
	Totale	586	202	128	196	223	88	260	253	152	184

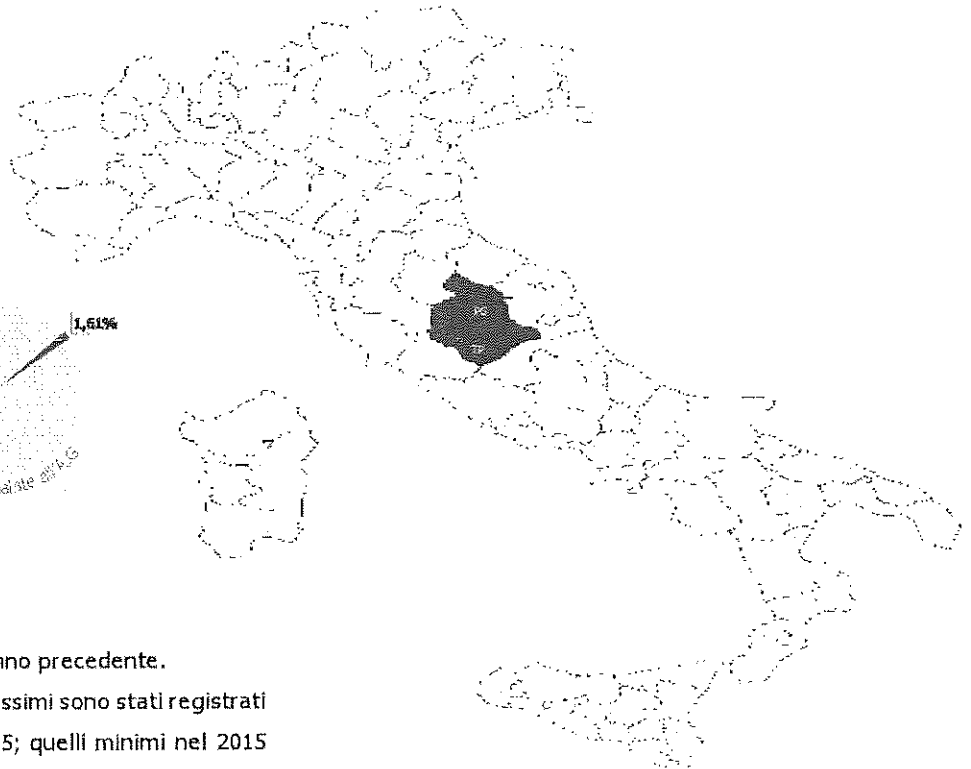
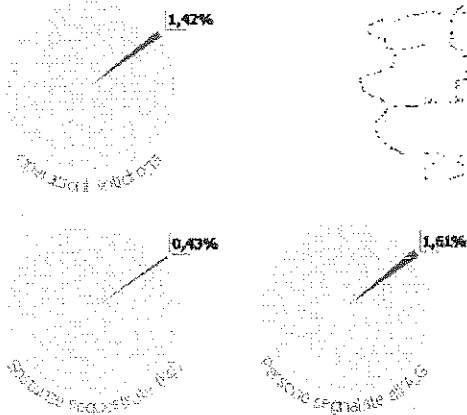
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE





REGIONE UMBRIA

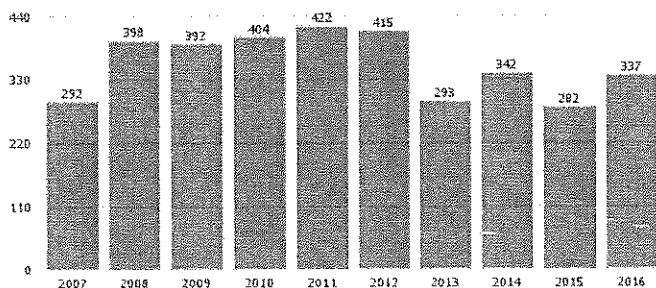
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 337, con un incremento (+19,50%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2011 con 422 e nel 2012 con 415; quelli minimi nel 2015 con 282 e nel 2007 con 292 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,60% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,72% dell'eroina, lo 0,90% dell'hashish, lo 0,15% della marijuana, lo 0,51% delle piante di cannabis e lo 0,02% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 151,83 di hashish avvenuto a Città di Castello (PG) nel mese di Settembre.

Rispetto al 2015 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina, eroina, hashish, marijuana e piante di cannabis, mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

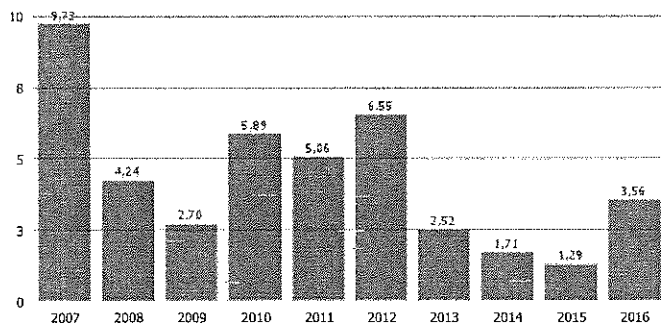
Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	29,15	99,38%
Eroina	3,56	174,81%
Hashish	214,83	161,09%
Cannabis Marijuana	60,68	39,34%
Piante di cannabis	2,390	747,52%
Droga sintetica	0,06	-61,96%
Altre droghe	4	-75,00%
Altre droghe	0,06	-
Altre droghe	0	-100,00%
Totale	307,33	117,23%
Totale	4	-92,16%
Totale	2.390	747,52%

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

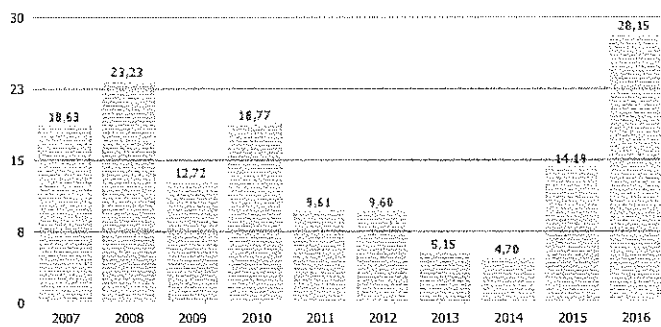
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 kg 9,73; per la cocaina nell'anno in esame kg 28,15; per l'hashish nel 2011 kg 435,66; per la marijuana nel 2007 kg 107,79, per le piante di cannabis nel 2016 con 2.390 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 626 pastiglie.

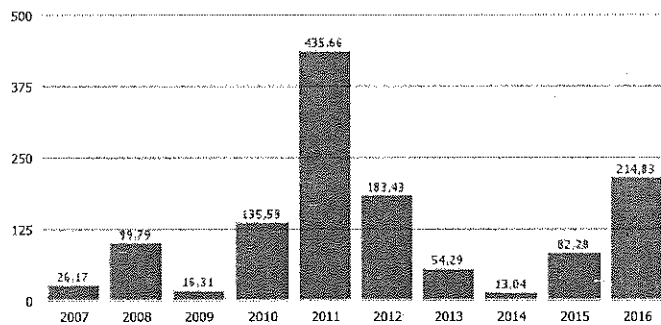
Eroina (kg)



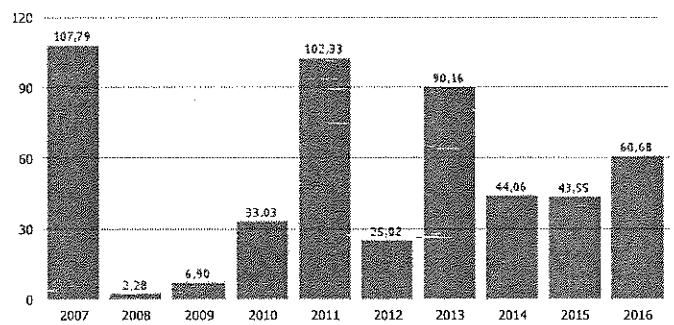
Cocaina (kg)



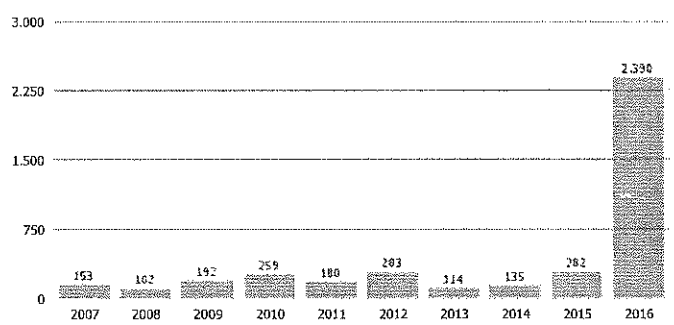
Hashish (kg)



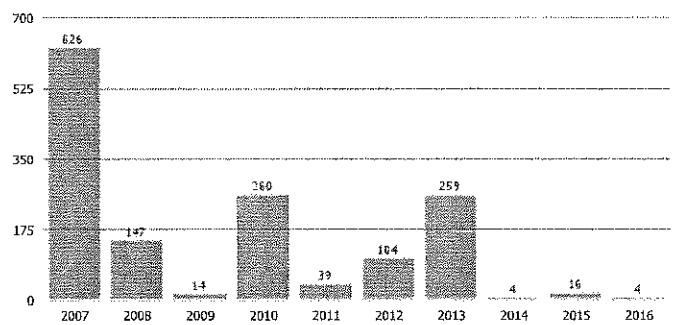
Marijuana (kg)



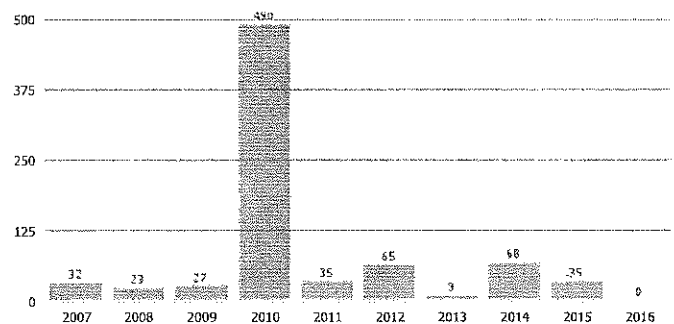
Piante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)





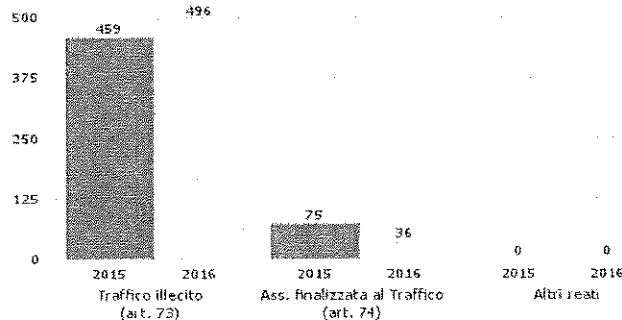
PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 532 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in decremento (-0,37%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti all'1,61% del totale nazionale.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	335	14,73%
	Libertà	192	-18,64%
	Irreperibilità	5	-16,67%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	496	8,06%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	36	-52,00%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	167	-13,82%
	Straniera	345	8,83%
Sesso	Maschile	491	-0,61%
	Femminile	41	2,50%
Età	Maggiorenni	509	-2,49%
	Minorenni	23	91,67%
	< 15	-	-
	15 + 19	56	27,27%
	20 + 24	107	-13,01%
	25 + 29	117	7,34%
Fasce di età	30 + 34	108	9,09%
	35 + 39	57	-12,31%
	≥ 40	87	-7,45%
Totale		532	-0,37%

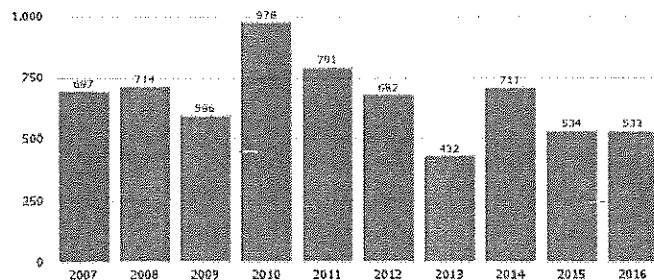
Le denunce hanno riguardato per il 93,23% il reato di traffico illecito e per il restante 6,77% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2010 con 978 e nel 2011 con 791; i dati più bassi nel 2013 con 432 e nell'anno in esame con 532.

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 345 e corrispondono al 2,73% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 64,85% dei denunciati a fronte del 38,26% della media nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina e albanese.

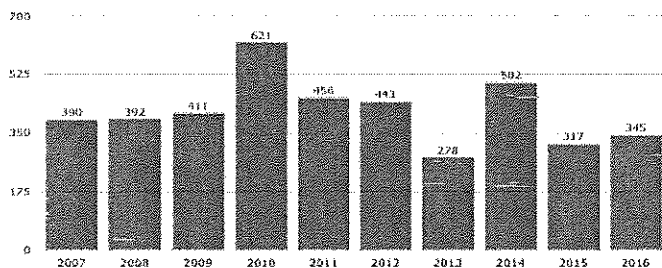
Le denunce hanno riguardato per il 93,62% il reato di traffico illecito e per il restante 6,38% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	213	26,04%
	Libertà	128	-10,49%
	Irreperibilità	4	-20,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	323	24,71%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	22	-62,07%
	Altri reati	-	-
Prime 5 nazionalità	Tunisina	99	106,25%
	Albanese	97	-38,99%
	Nigeriana	36	50,00%
	Marocchina	34	21,43%
	Gambiana	9	50,00%
Sesso	Maschile	328	8,25%
	Femminile	17	21,43%
Età	Maggiorenni	337	7,32%
	Minorenni	8	166,67%
Totale		345	8,83%

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 621, mentre quello più basso nel 2013 con 278.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale.



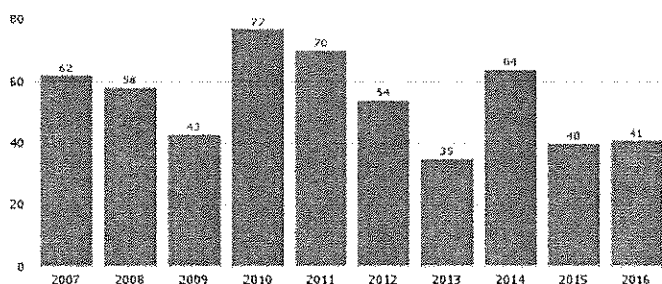
Donne

Le donne segnalate sono state 41, corrispondenti all'1,84% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	21	23,53%
	Libertà	20	-13,04%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	35	2,94%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	6	0,00%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	24	-7,69%
	Straniera	17	21,43%
Prime 5 nazionalità	Albanese	4	33,33%
	Nigeriana	2	100,00%
	Romena	2	-60,00%
	Tunina	2	-
	Colombiana	1	-
Età	Maggioresni	40	5,26%
	Minoresni	1	-50,00%
Totale		41	2,50%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 77, mentre quello più basso nel 2013 con 35.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale.



Minori

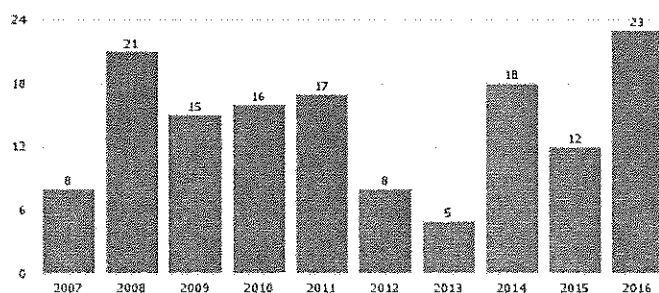
I minori segnalati sono stati 23, corrispondenti all'1,68% dei minori segnalati a livello nazionale.

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	13	160,00%
	Libertà	10	-42,86%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	23	91,67%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	15	66,67%
	Straniera	8	166,67%
Prime 5 nazionalità	Albanese	2	100,00%
	Marocchina	2	-
	Ecuadoregna	1	-
	Egiziana	1	-
	Nigeriana	1	-
sesso	Maschile	22	120,00%
	Femminile	1	-50,00%
Totale		23	91,67%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nell'anno in esame con 23, mentre quello più basso nel 2013 con 5.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale.

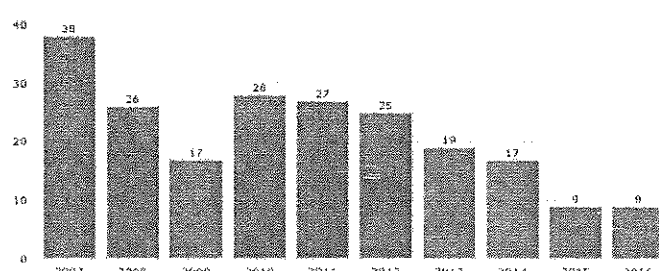


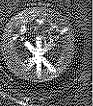
DECESSI

In questa regione si sono registrati 9 casi di decesso (in provincia di Perugia) connessi con l'abuso di stupefacenti, corrispondenti al 3,38% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 38, mentre quello più basso nel 2015 e 2016 con 9.

Decessi - andamento decennale.



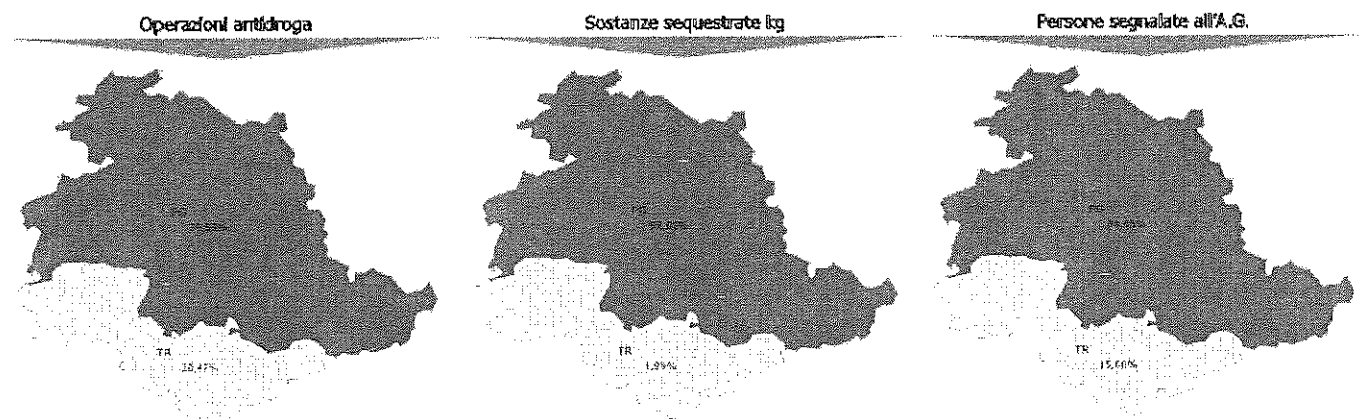


LE PROVINCE			PG	TR
Sostanze sequestrate nel 2016			27,15	1,00
		Eraina	3,34	0,22
		Hashish	210,52	4,31
Cannabis		Marijuana	60,10	0,59
		Parte di cannabis	2.360	30
Droga sintetica			0,06	-
			4	-
Altre droghe			0,06	-
Totale			301,22	6,11
			4	0
			2.360	30

Operazioni antidroga nel 2016		PG	TR
		268	69

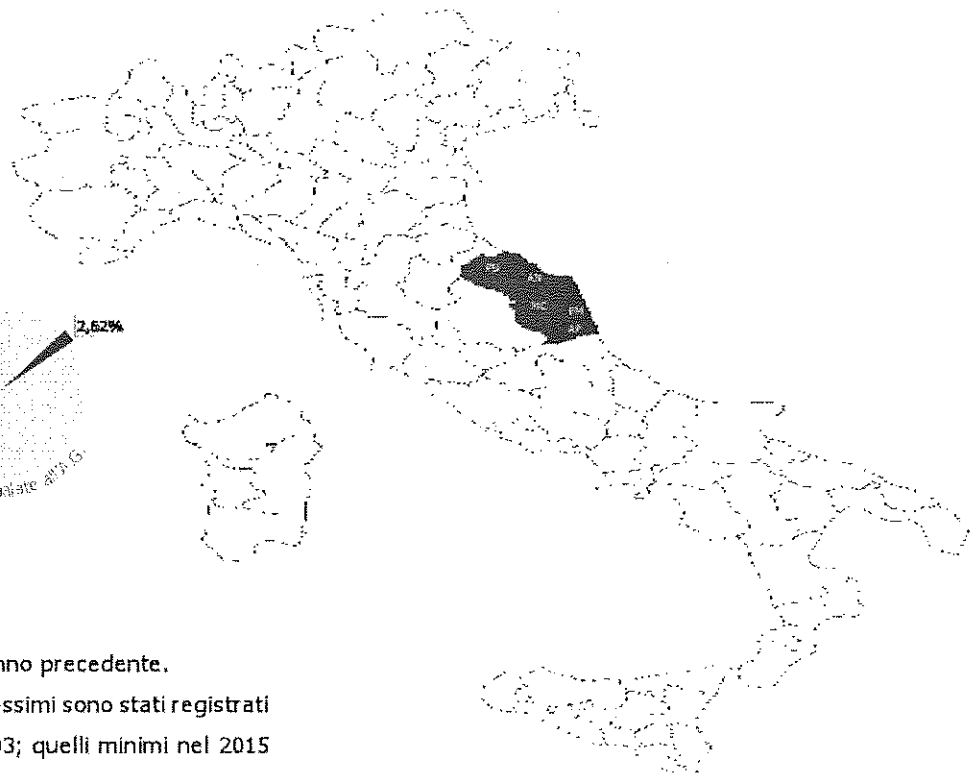
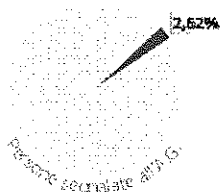
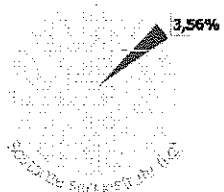
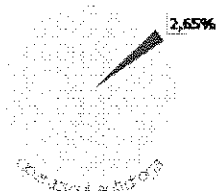
Persone segnalate all'A.G. nel 2016		PG	TR
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	413	83
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	36	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	146	41
	Straniera	303	42
Eta	Maggiorenni	430	79
	Minorenni	19	4
Sesso	Maschile	414	77
	Femminile	35	6
Totale		449	83

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



REGIONE MARCHE

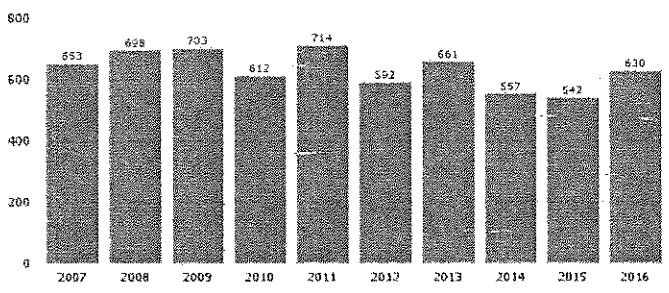
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 630, con un incremento (+16,24%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2011 con 714 e nel 2009 con 703; quelli minimi nel 2015 con 542 e nel 2014 con 557 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,28% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,93% dell'eroina, lo 0,37% dell'hashish, il 5,86% della marijuana, lo 0,48% delle piante di cannabis e il 2,86% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 1.820 di marijuana avvenuto in Fano (PU), nel mese di agosto.

Rispetto al 2015 si rileva un decremento dei sequestri di eroina, mentre si evidenzia un notevole incremento di tutte le altre sostanze.

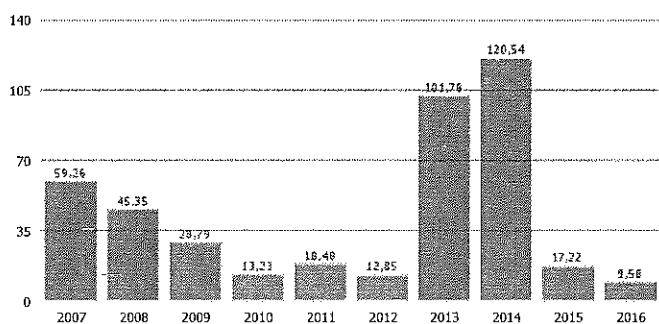
Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	13,02	5,25%
Eraina	9,58	-44,36%
Hashish	88,39	18,71%
Cannabis - Marijuana	2.432,41	2.060,84%
Piante di cannabis	2,225	193,15%
Droghe sintetiche	0,73	359,12%
Altre droghe	548	4.115,38%
	0,44	3.071,43%
	149.579	276.899,15%
Totale	2.544,58	1.073,72%
	150.127	223.970,15%
	2.225	193,15%



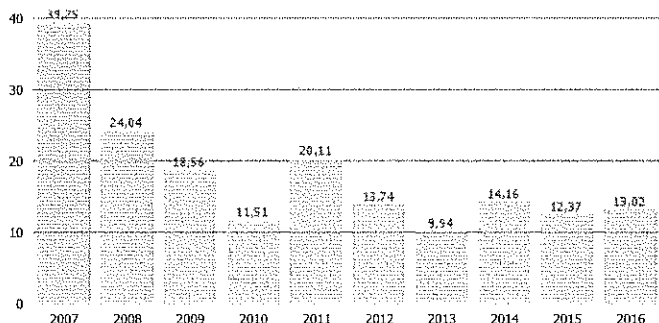
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2014 con kg 120,54; per la cocaina nel 2007 kg 39,25; per l'hashish nel 2008 kg 161,12; per la marijuana nell'anno in esame con kg 2.432,42, per le piante di cannabis nel 2016 con 2.225 e per le droghe sintetiche nel 2008 con 2.887 pastiglie.

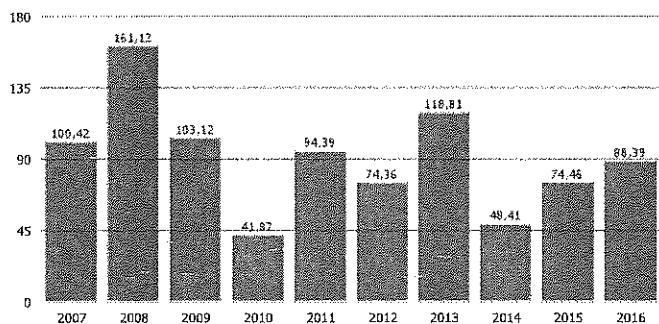
Eroina (kg)



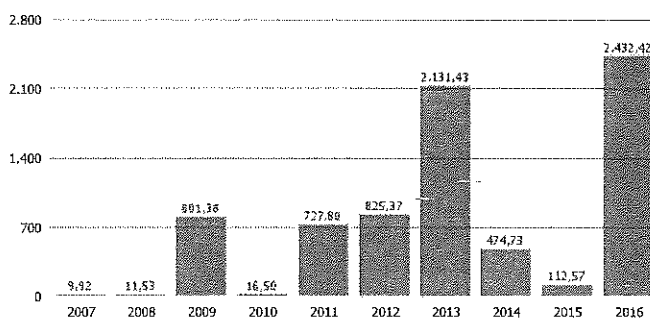
Cocaina (kg)



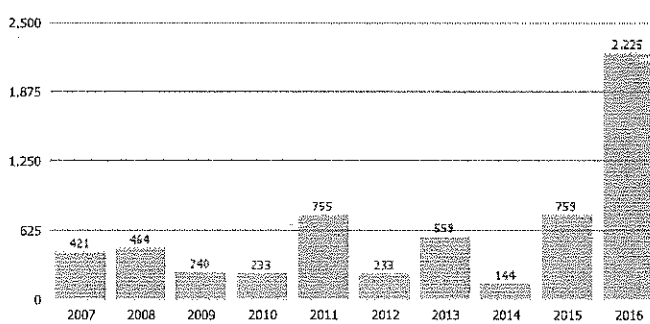
Hashish (kg)



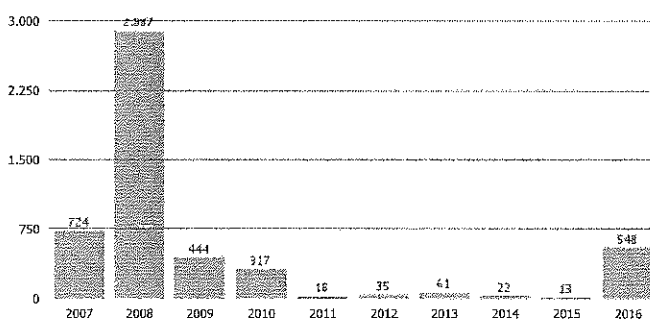
Marijuana (kg)



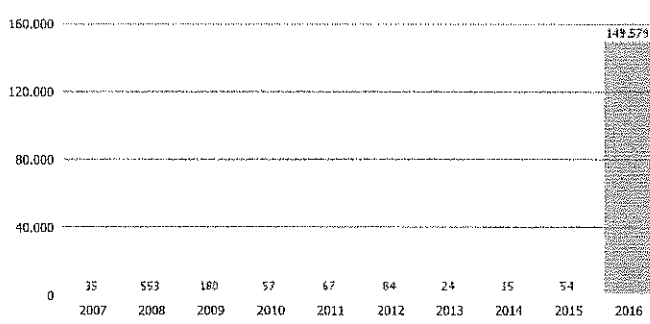
Piante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)



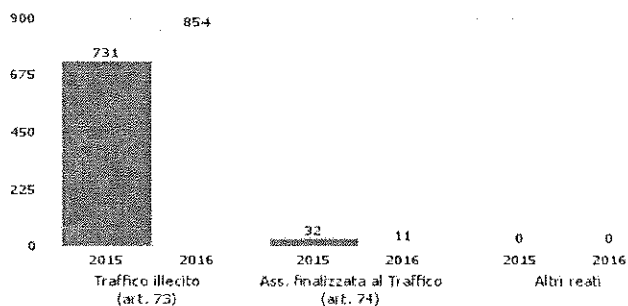
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 865 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in incremento (+13,37%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 2,62% del totale nazionale.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	501	4,38%
	Libertà	362	28,37%
	Irreperibilità	2	100,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	854	16,83%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	11	-65,63%
Nazionalità	Altri reati	-	-
	Italiana	544	18,00%
sesso	Straniera	321	6,29%
	Maschile	820	14,05%
Fasce di età	Femminile	45	2,27%
	Maggiorenni	819	12,65%
	Minorenni	46	27,78%
	< 15	1	0,00%
	15 + 19	110	17,02%
	20 + 24	186	18,47%
	25 + 29	164	24,24%
	30 + 34	138	2,99%
	35 + 39	104	9,47%
	≥ 40	162	8,00%
Totale		865	13,37%

Le denunce hanno riguardato per il 98,73% il reato di traffico illecito e per il restante 1,27% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

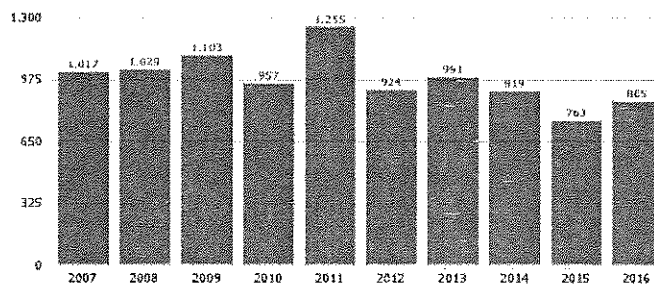
Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2011 con 1.255 e nel 2009 con 1.103; i dati più bassi nel 2015 con 763 e 2016 con 865.

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Stranieri

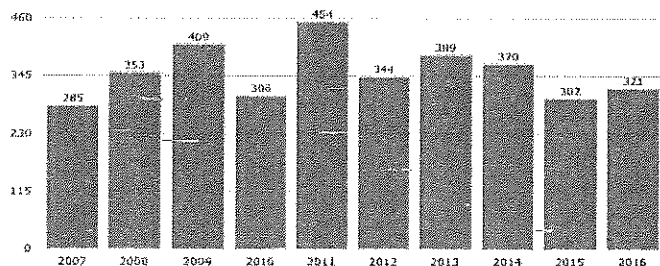
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 321 e corrispondono al 2,54% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 37,11% dei denunciati a fronte del 38,26% della media nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono quella albanese e pachistana. Le denunce hanno riguardato per il 98,44% il reato di traffico illecito e per il restante 1,56% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	223	12,06%
	Libertà	97	-4,90%
	Irreperibilità	1	0,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	316	10,10%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	5	-66,67%
Prime 5 nazionalità	Altri reati	-	-
	Albanese	74	60,87%
sesso	Pakistana	64	-4,48%
	Tunisina	56	-34,88%
Età	Marocchina	35	12,90%
	Maschile	309	6,55%
	Femminile	12	0,00%
Totale	Maggiorenni	318	5,33%
	Minorenni	5	150,00%
Totale		321	6,29%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 454, mentre quello più basso nel 2007 con 285.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



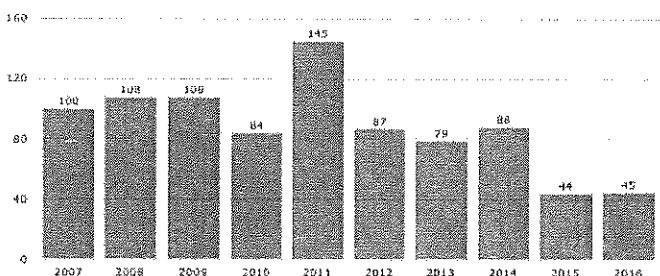
Donne

Le donne segnalate sono state 45, corrispondenti al 2,02% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	27	12,50%
	Libertà	18	-10,00%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	45	2,27%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	33	3,13%
	Straniera	12	0,00%
Prime 5 nazionalità	Romena	3	200,00%
	Ucraina	3	-
	Albanese	1	-50,00%
	Colombiana	1	-
	Moldava	1	-
Eta	Maggiorienni	41	-2,38%
	Minorienni	4	100,00%
totale		45	2,27%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 145, mentre quello più basso nel 2015 con 44.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



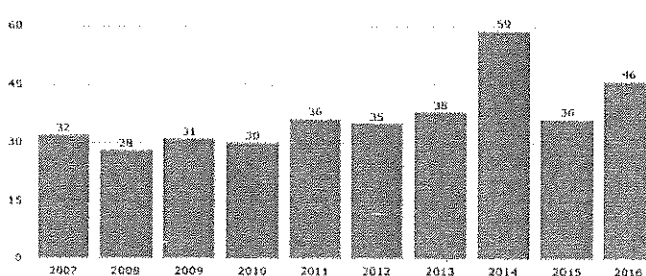
Minori

I minori segnalati sono stati 46, corrispondenti al 3,35% dei minori segnalati a livello nazionale.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	7	-41,67%
	Libertà	39	62,50%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	46	27,78%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	41	20,59%
	Straniera	5	150,00%
	Macedone	1	-
	Filippina	1	-
	Tedesca	1	-
	Tunisina	1	-
	Ucraina	1	-
sesso	Maschile	42	23,53%
	Femminile	4	100,00%
Totale		46	27,78%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 59, mentre quello più basso nel 2008 con 28.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale



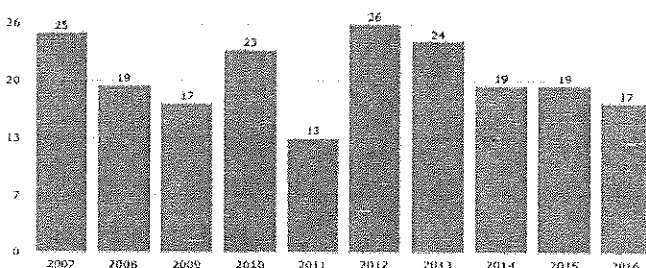
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 17, corrispondenti al 6,39% del totale nazionale.

In provincia di Ancona è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (7).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 26, mentre quello più basso nel 2011 con 13.

Decessi - andamento decennale



(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

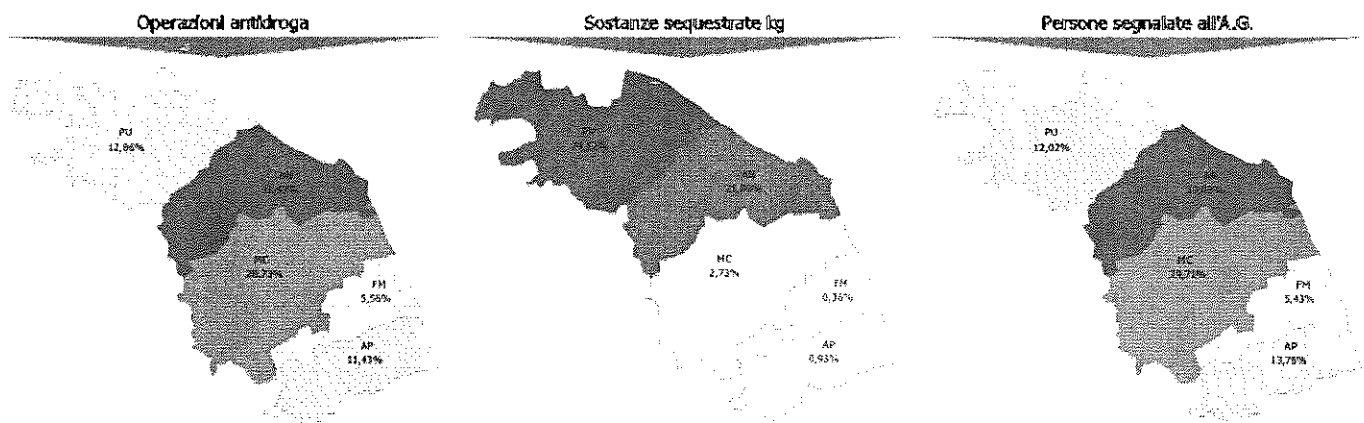
LE PROVINCE

Sostanze sequestrate nel 2016		AN	AP	FM	MC	PU
Cannabis	Erona	2,30	0,91	0,17	8,58	1,07
	Hashish	4,67	0,38	0,51	3,99	0,03
	Marjuana	39,47	1,48	7,40	37,15	2,89
	Piante di Cannabis	509,32	20,73	1,08	19,27	1.882,01
Droghe sintetiche		0,58	0,10	-	0,05	-
		12	108	-	428	-
A tre droghe		-	-	-	0,35	0,09
		149.570	3	1	5	-
Totale		556,35	23,59	9,15	69,39	1.886,10
Plante		54	134	825	1.165	47

Operazioni antidroga nel 2016		AN	AP	FM	MC	PU
		261	72	35	181	81

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		AN	AP	FM	MC	PU
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	328	118	47	257	104
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	10	1	-	-	-
	Altri reati	-	-	-	-	-
Età	Italiana	223	80	24	151	66
	Straniera	115	39	23	106	38
Sesso	Maggiorenni	315	116	45	247	96
	Minorenni	23	3	2	10	8
Sesso	Maschile	316	114	40	250	100
	Femminile	22	5	7	7	4
Totale		338	119	47	257	104

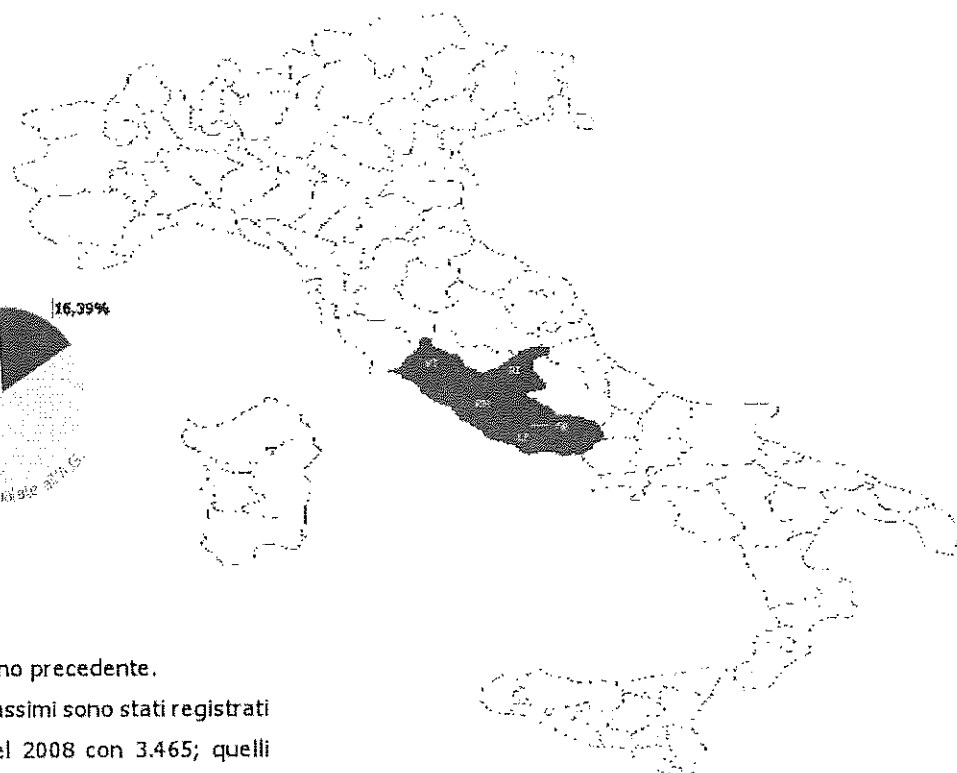
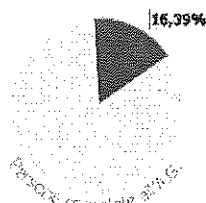
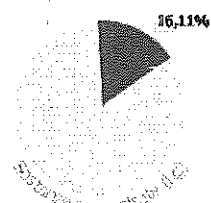
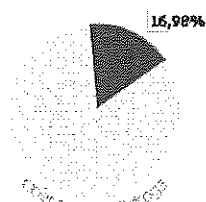
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE





REGIONE LAZIO

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

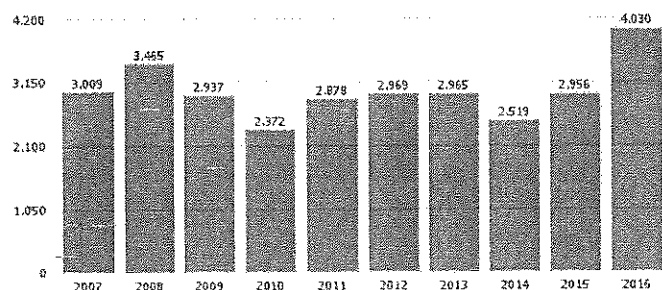


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 4.030, con un incremento (36,33%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nell'anno in esame con 4.030 e nel 2008 con 3.465; quelli minimi nel 2010 con 2.372 e nel 2014 con 2.519 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato il 9,13% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'11,06% dell'eroina, il 29,56% dell'hashish, il 9,25% della marijuana, il 24,18% delle piante di cannabis e il 6,28% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 3.326,80 di hashish avvenuto nelle acque antistanti il porto di Civitavecchia (RM) nel mese di Luglio.

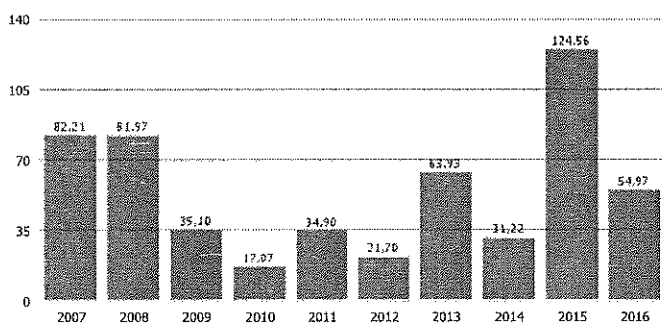
Rispetto al 2015 si rileva un decremento dei sequestri di eroina e altre droghe (in polvere kg), mentre si evidenzia un incremento di tutte le altre sostanze.

Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	429,57	19,14%
Eraina	54,97	-55,87%
Hashish	7.065,00	336,20%
Cannabis - Marijuana	3.837,93	282,70%
Piante di cannabis	112.353	1.791,78%
Droghe sintetiche	4,25	217,48%
Altre droghe	8.109	542,04%
Altre droghe	127,81	-80,69%
Altre droghe	22.061	127,95%
Totale	11.519,53	205,49%
Totale	30.170	175,75%
Totale	112.353	1.791,78%

Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2015 kg 124,56; per la cocaina nel 2010 kg 721,01; per l'hashish nell'anno in corso kg 7.065; per la marijuana nel 2014 con kg 4.668,39; per le piante di cannabis nel 2013 con 792.943 e per le droghe sintetiche nell'anno in esame con 8.109 pastiglie.

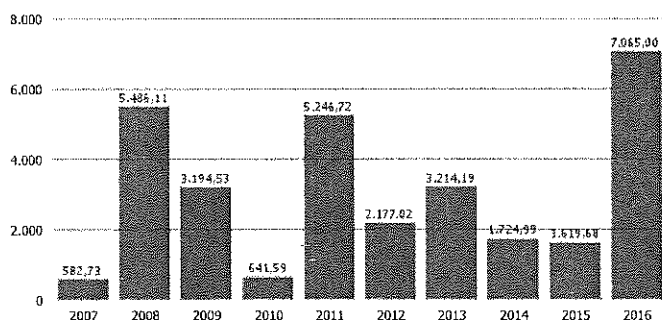
Eroina (kg)



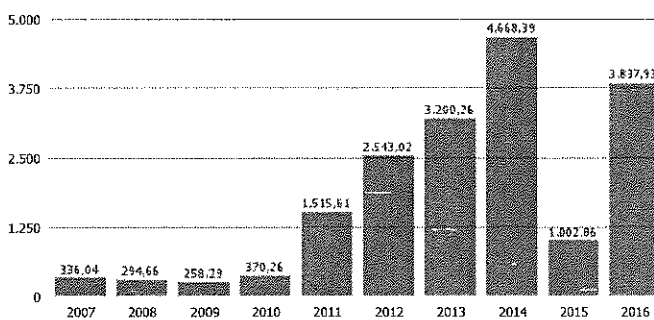
Cocaina (kg)



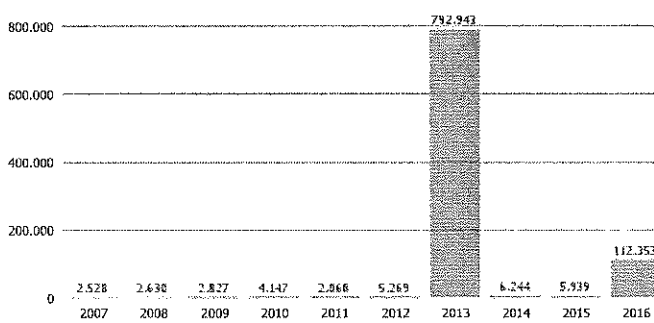
Hashish (kg)



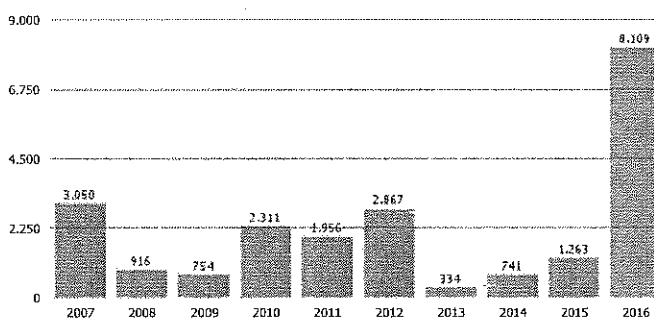
Marijuana (kg)



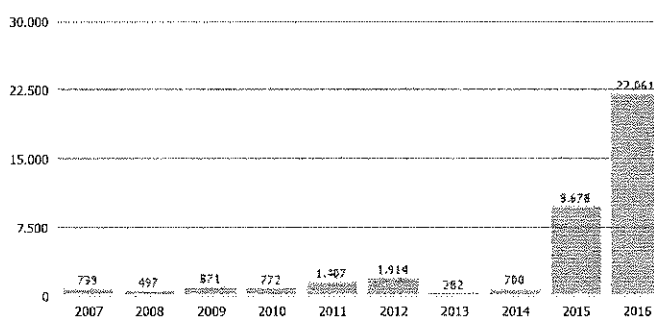
Piante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)





PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

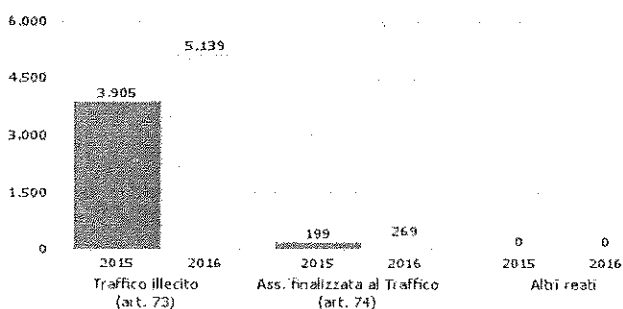
Sono state segnalate complessivamente 5.408 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in aumento (+31,77%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 16,39% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nell'anno in esame con 5.408 e nel 2012 con 4.633; i dati più bassi nel 2010 con 3.443 e 2014 con 3.390.

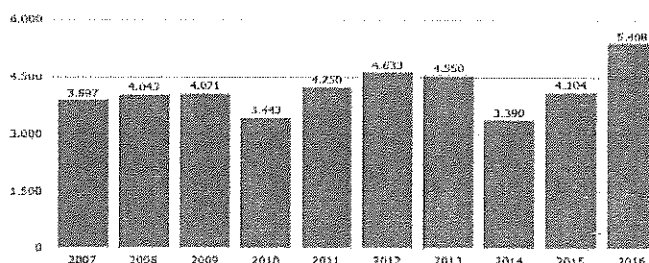
Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	4.492	30,96%
	Libertà	889	34,29%
	Irreperibilità	27	125,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	5.139	31,60%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	269	35,18%
Nazionalità	Altri reati	-	-
	Italiana	3.474	43,55%
sesso	Straniera	1.934	14,85%
	Maschile	5.010	30,74%
Età	Femminile	398	46,32%
	Maggiorienni	5.223	31,56%
	Minorenni	185	38,06%
	< 15	5	0,00%
	15 + 19	571	45,29%
	20 + 24	1.123	39,16%
	25 + 29	938	18,14%
Fasce di età	30 + 34	764	25,25%
	35 + 39	633	34,11%
	≥ 40	1.374	34,31%
	Totale	5.408	31,77%

Le denunce hanno riguardato per il 95,03% il reato di traffico illecito e per il restante 4,97% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.934 e corrispondono al 15,32% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 35,76% dei denunciati a fronte del 38,26% della media nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono quella gambiana, marocchina, albanese e senegalese.

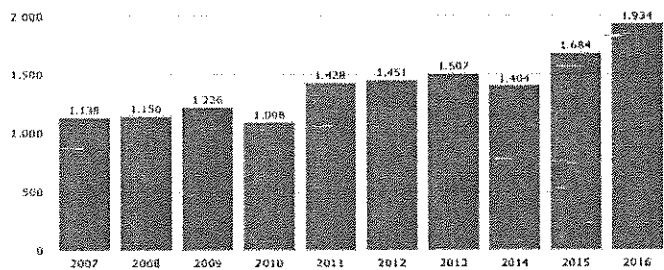
Le denunce hanno riguardato per il 98,29% il reato di traffico illecito e per il restante 1,71% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	1.642	13,71%
	Libertà	272	15,74%
	Irreperibilità	20	300,00%
	Traffico illecito (Art.73)	1.901	15,07%
Tipo di reato	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	33	3,13%
	Altri reati	-	-
	Prime 5 nazionalità	Gambiana	323
Prime 5 nazionalità	Marocchina	200	50,38%
	Albanese	173	21,83%
	Senegalese	145	46,46%
	Tunisina	124	-9,49%
	Altre nazionalità	369	19,02%
sesso	Maschile	1.857	15,49%
	Femminile	77	1,32%
Età	Maggiorienni	1.901	15,49%
	Minorenni	33	-13,16%
Totale		1.934	14,85%

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nell'anno in esame con 1.934, mentre quello minimo nel 2010 con 1.098.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



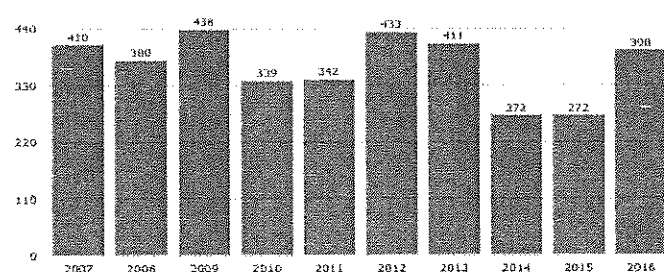
Donne

Le donne segnalate sono state 269, corrispondenti al 13,53% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	314	44,04%
	Libertà	83	53,70%
	Irreperibilità	1	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	369	40,30%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	29	222,22%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	321	63,78%
	Straniera	77	1,32%
Prime 5 nazionalità	Romena	17	70,00%
	Brasiliana	6	20,00%
	Peruviana	5	-
	Albanese	4	0,00%
	Filippina	4	33,33%
Età	Maggioresni	390	46,62%
	Minoresni	8	33,33%
Totale		398	46,32%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 438, mentre quello minimo nel 2014 e 2015 con 272.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



Minori

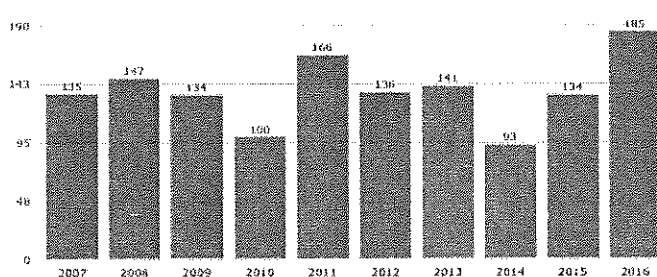
I minori segnalati sono stati 185, corrispondenti al 13,48% dei minori segnalati a livello nazionale.

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	100	9,89%
	Libertà	85	102,38%
	Irreperibilità	-	-100,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	184	37,31%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	1	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	152	58,33%
	Straniera	33	-13,16%
Prime 5 nazionalità	Egiziana	12	-7,69%
	Romena	5	25,00%
	Marocchina	3	-25,00%
	Brasiliana	2	-
	Gambiana	2	-60,00%
sesso	Maschile	177	38,28%
	Femminile	8	33,33%
Totale		185	38,06%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nell'anno in esame con 185, mentre quello minimo nel 2014 con 93.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale



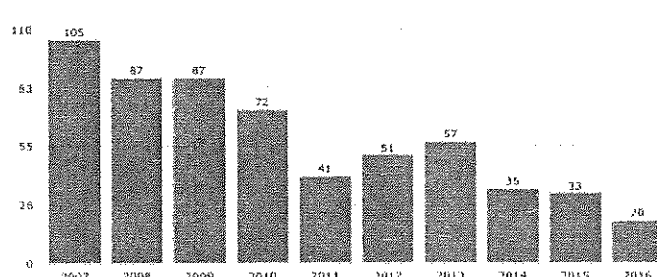
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 20, corrispondenti al 7,52% del totale nazionale.

In provincia di Roma è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (12).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 105, mentre quello più basso nell'anno in esame con 28.

Decessi - andamento decennale





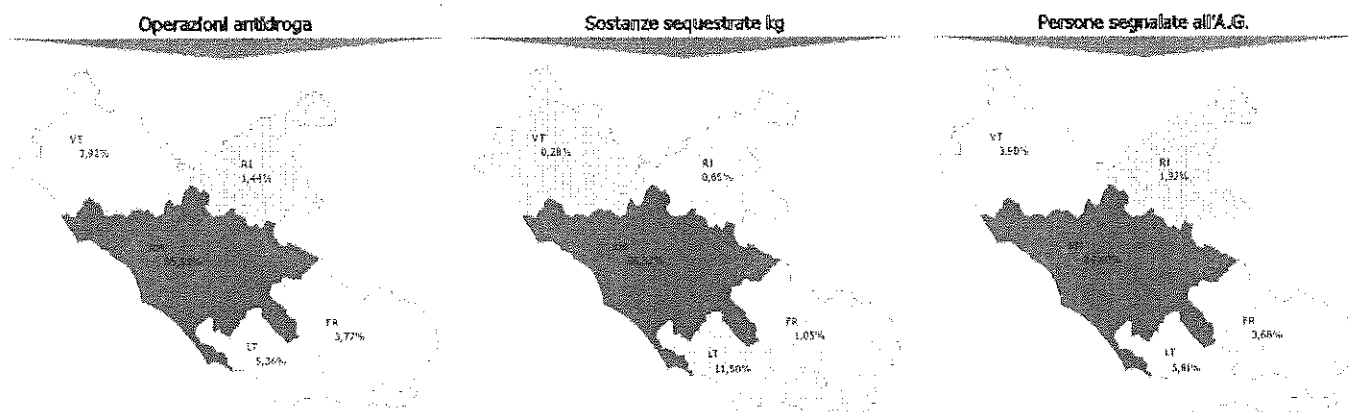
LE PROVINCE

Sostanze sequestrate nel 2016		RM	FR	LT	RI	VT
Cannabis	Erdina	411,54	12,48	4,06	0,38	1,10
	Hashtish	54,14	0,65	0,11	-	0,08
	Marijuana	5.718,98	82,07	1.248,78	1,23	13,95
Cannabis	Piante di cannabis	3.660,87	25,93	60,86	72,96	17,31
		6.440	145	104.707	297	764
Droghe sintetiche		4,17	0,01	0,03	-	0,06
		7.686	6	15	218	184
Altre droghe		117,00	-	10,78	0,02	0,01
		15.277	61	6.277	-	446
Totale		9.966,70	121,14	1.324,61	74,58	32,51
Totale		22.963	67	6.292	218	630
Piante		6.440	145	104.707	297	764

Operazioni antidroga nel 2016		RM	FR	LT	RI	VT
		3.446	152	216	58	158

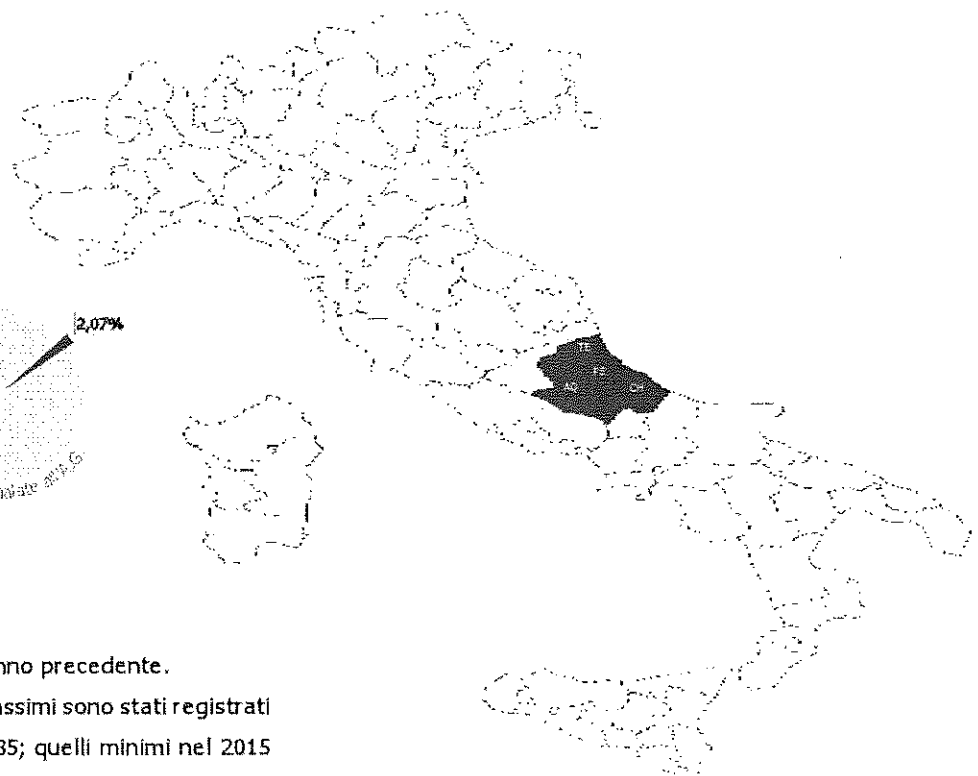
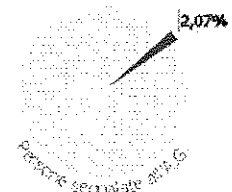
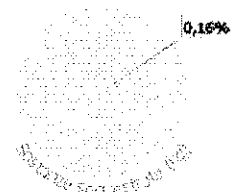
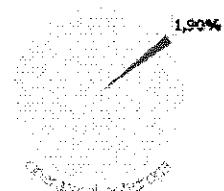
Persone segnalate all'A.G. nel 2016		RM	FR	LT	RI	VT
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	4.351	193	304	80	211
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	229	6	10	24	-
	Altri reati	-	-	-	-	-
Italiana		2.791	173	250	82	178
	Straniera	1.789	26	64	22	33
Età	Maggiorenni	4.440	191	295	95	202
	Minorenni	140	8	19	9	9
Sesso	Maschile	4.260	179	283	93	195
	Femminile	320	20	31	11	16
Totale		4.580	199	314	104	211

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



REGIONE ABRUZZO

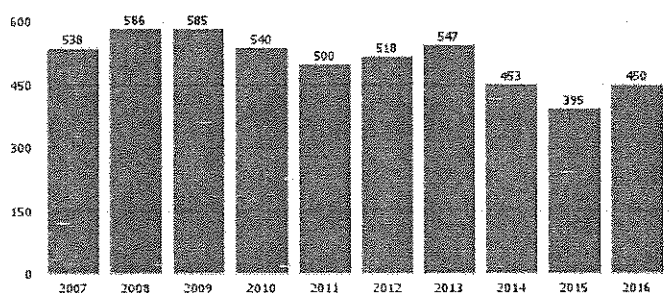
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 450, con un incremento (+13,92%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2008 con 586 e nel 2009 con 585; quelli minimi nel 2015 con 395 e nel 2014 con 453 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,38% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,32% dell'eroina, lo 0,22% dell'hashish, lo 0,09% della marijuana, lo 0,78 delle piante di cannabis e l'1,04% delle droghe sintetiche (in polvere kg). Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 10 di hashish avvenuto a Pescara nel mese di febbraio.

Rispetto al 2015 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina, eroina, marijuana e piante di cannabis, mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

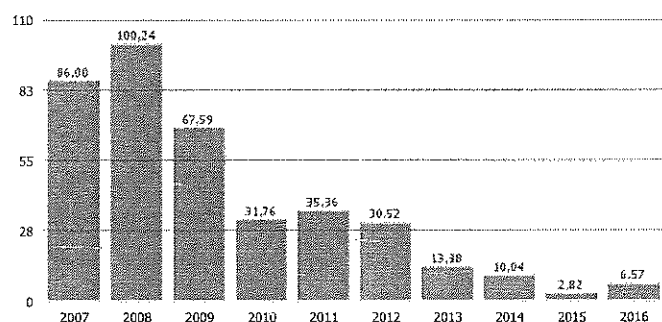
Sostanza sequestrata nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	17,84	-46,48%
Eraina	6,57	133,14%
Hashish	52,35	-28,02%
Cannabis		
- Marijuana	37,21	123,57%
- Piante di cannabis	3,624	316,07%
Droghe sintetiche		
- Droghe sintetiche	0,71	-35,58%
- Altre droghe	1	-99,72%
Altre droghe		
- Altre droghe	0,00	-88,00%
- Altre droghe	64	-96,25%
Totale	114,67	8,71%
Totale	65	96,85%
Hashish	3,624	316,07%



Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2008 kg 100,24; per la cocaina nel 2007 kg 43,23; per l'hashish nel 2009 kg 123,92; per la marijuana nel 2014 kg 311,46, per le piante di cannabis nell'anno in esame con 3.624 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 974 pastiglie.

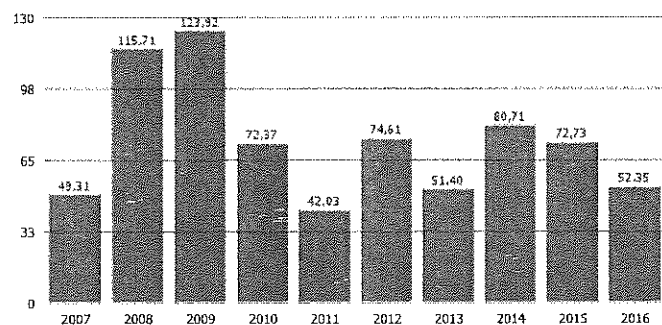
Eroina (kg)



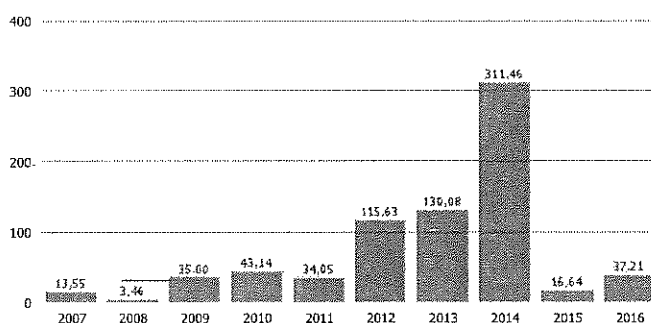
Cocaina (kg)



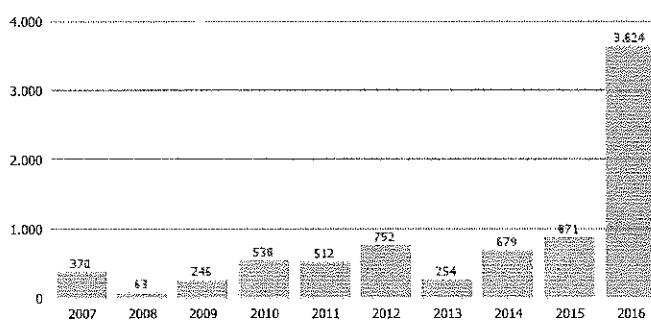
Hashish (kg)



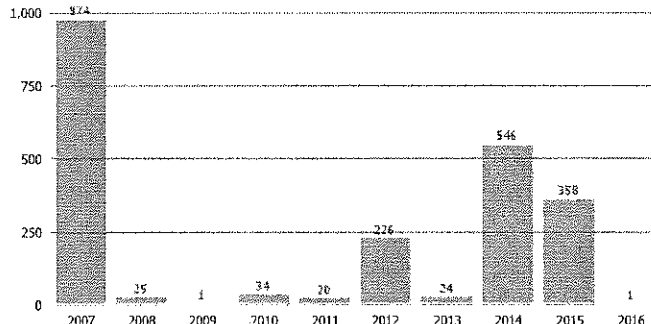
Marijuana (kg)



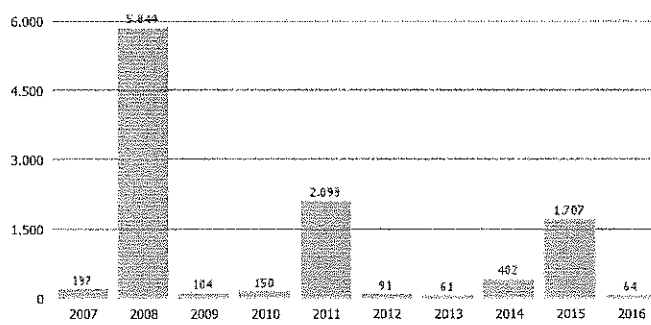
Plante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)



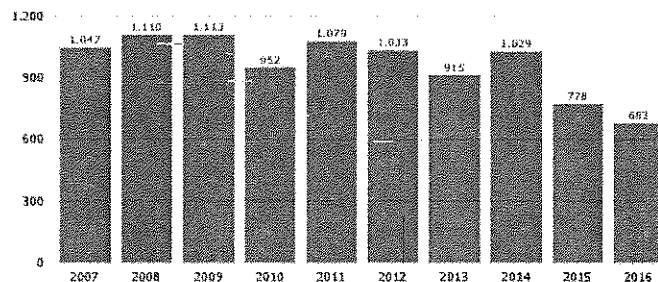
PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 683 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in decremento (-12,21%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 2,07% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2009 con 1.113 e nel 2008 con 1.110; i dati più bassi nel 2015 con 778 e nell'anno in esame con 683.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	407	6,27%
	Libertà	273	-28,91%
	Irreperibilità	3	-72,73%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	682	-5,54%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-100,00%
Nazionalità	Altri reati	1	-80,00%
	Italiana	402	-21,18%
sesso	Straniera	281	4,85%
	Maschile	629	-10,91%
Età	Femminile	54	-25,00%
	Maggiorenni	644	-13,21%
Fasce di età	Minorenni	39	8,33%
	< 15	-	-
	15 + 19	79	-10,23%
	20 + 24	91	-29,46%
	25 + 29	139	2,96%
	30 + 34	118	0,00%
	35 + 39	93	-13,89%
≥ 40	163	-18,50%	
Totale		683	-12,21%

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Stranieri

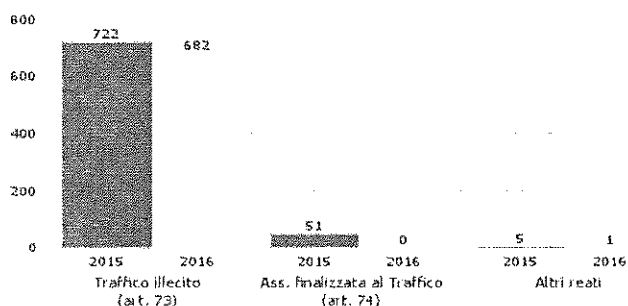
Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 281 e corrispondono al 2,23% dei segnalati a livello nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina e albanese. Le denunce hanno riguardato esclusivamente il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	175	16,67%
	Libertà	103	-4,63%
	Irreperibilità	3	-70,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	281	13,77%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-100,00%
Prime 5 nazionalità	Altri reati	-	-
	Marocchina	126	61,54%
	Albanese	95	-11,21%
	Senegalese	13	-45,83%
	Romena	12	-42,86%
sesso	Gambiana	5	66,67%
	Maschile	270	8,43%
Età	Femminile	11	-42,11%
	Maggiorenni	280	5,66%
		1	-66,67%
Totale		281	4,85%

Le denunce hanno riguardato per il 99,85% il reato di traffico illecito.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato

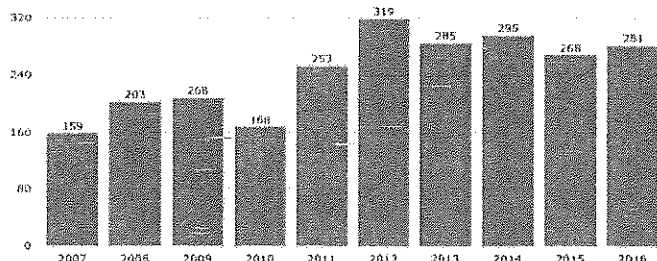


(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.



Nell'ultimo decennio il picco più alto si è avuto nel 2012 con 319, mentre quello più basso nel 2007 con 159.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



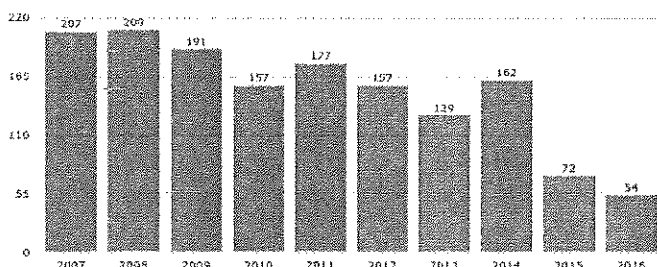
Donne

Le donne segnalate sono state 54, corrispondenti al 2,43% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	37	0,00%
	Libertà	17	-50,00%
	Irreperibilità	-	-100,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	54	-18,18%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-100,00%
	Altri reati	-	-100,00%
	Altri reati	-	-100,00%
Nazionalità	Italiana	43	-18,87%
	Straniera	11	-42,11%
Prime 5 nazionalità	Romena	5	-28,57%
	Apolide	2	100,00%
	Polacca	2	-
	Albanese	1	-66,67%
	Russa	1	-
Età	Maggiorenni	52	-25,71%
	Minorenni	2	0,00%
Totale		54	-25,00%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 209, mentre quello più basso nell'anno in esame con 54.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



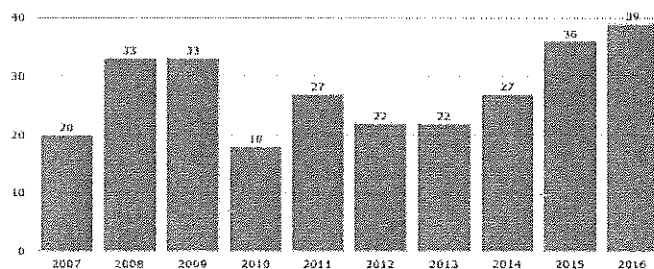
Minori

I minori segnalati sono stati 39, corrispondenti al 2,84% dei minori segnalati a livello nazionale.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	12	300,00%
	Libertà	27	-18,18%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	39	11,43%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-100,00%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	39	15,15%
	Straniera	1	-66,67%
sesso	Maschile	1	-50,00%
	Femminile	37	8,82%
Totale		39	8,33%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nell'anno in esame con 39, mentre quello più basso nel 2010 con 18.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale



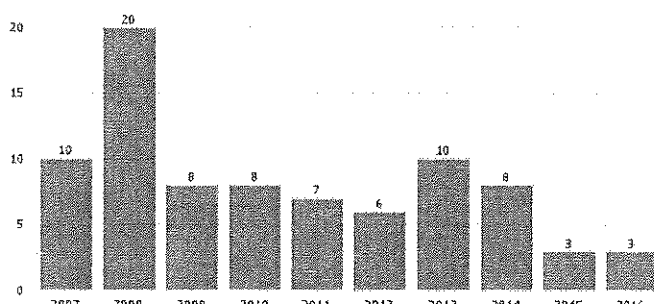
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 3, corrispondenti allo 1,13% del totale nazionale.

In provincia di Teramo, Chieti e Pescara è stato registrato un solo decesso per abuso di stupefacenti per provincia.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 20, mentre quello più basso nel 2015 e 2016 con 3.

Decessi - andamento decennale



(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

LE PROVINCE		AQ	CH	PE	TE
Sostanze sequestrate nel 2016					
	Eroina	3,11	4,02	7,72	2,99
	Hashish	0,25	3,31	1,89	1,13
Cannabis	Hashish	16,00	3,56	23,28	9,51
	Marijuana	6,58	12,52	7,58	10,53
	Piante di cannabis	3.238	163	177	46
Droghe sintetiche		-	0,01	-	0,70
		-	-	-	1
Altre droghe		-	-	-	-
		39	1	9	15
Totale		25,93	23,41	40,47	24,86
Totale		39	1	9	16
Planta		3.238	163	177	46

Operazioni antidroga nel 2016		AQ	CH	PE	TE
		117	78	135	120

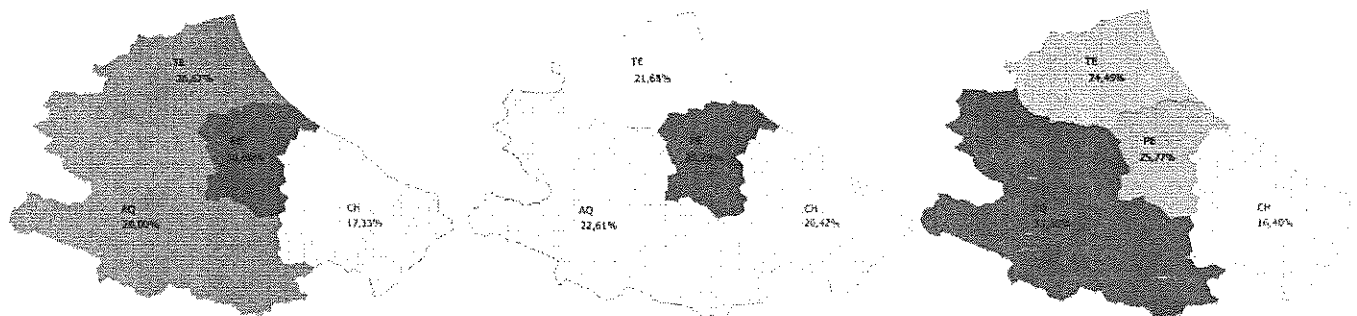
Persone segnalate all'A.G. nel 2016		AQ	CH	PE	TE
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	228	112	175	167
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-	-	-
	Altri reati	-	-	1	-
Nazionalità	Italiana	86	96	117	103
	Straniera	142	16	59	64
Età	Maggiorenni	218	104	159	163
	Minorenni	10	8	17	4
Sesso	Maschile	220	100	160	149
	Femminile	8	12	16	18
Totale		228	112	176	167

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE

Operazioni antidroga

Sostanze sequestrate (kg)

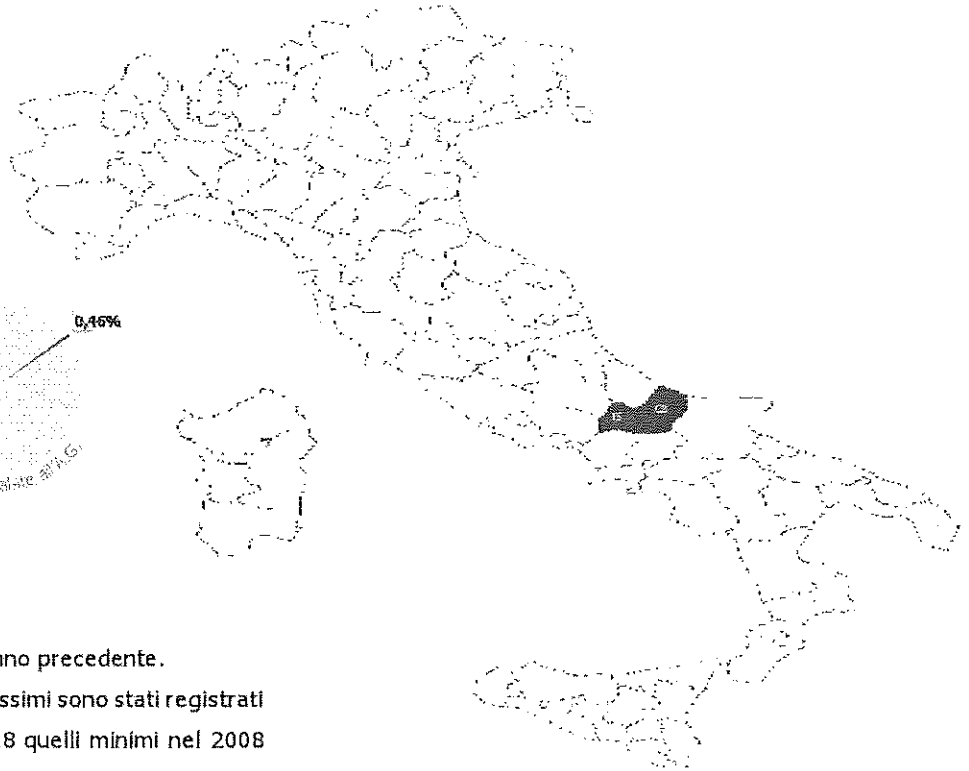
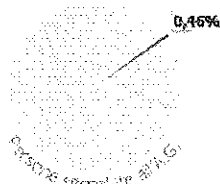
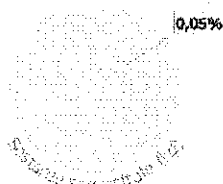
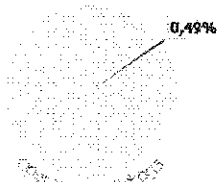
Persone segnalate all'A.G.





REGIONE MOLISE

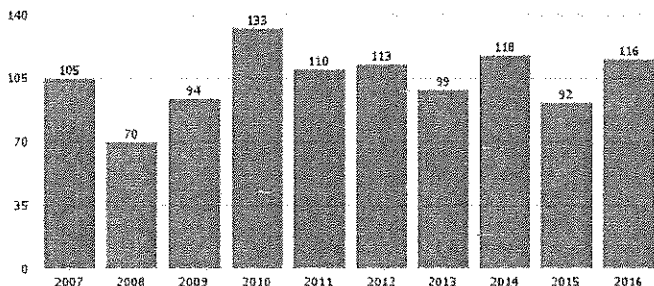
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 116, con un incremento (+26,09%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2010 con 133 e nel 2014 con 118 quelli minimi nel 2008 con 70 e nel 2015 con 92.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,01% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,02% dell'eroina, lo 0,01% dell'hashish, lo 0,08% della marijuana; irrilevanti i sequestri di piante di cannabis e di droghe sintetiche.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 30 di marijuana avvenuto a Campomarino (CB) nel mese di maggio.

Rispetto al 2015 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina e piante di cannabis, mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

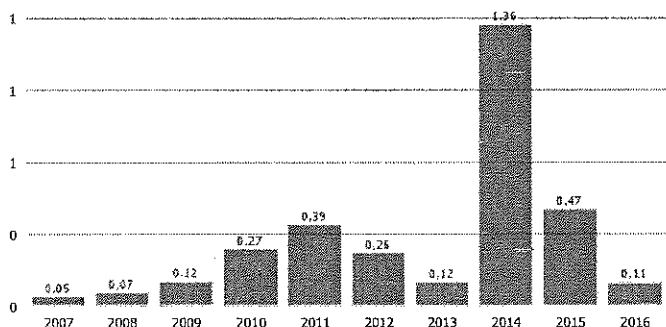
Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	0,38	7,95%
Eroina	0,11	-76,13%
Hashish	3,11	-37,75%
Cannabis - Marijuana	31,62	268,36%
Piante di cannabis	22	-8,33%
Droghe sintetiche	-	-100,00%
Altre droghe	-	-
Totale	35,21	144,71%
Totale	0	100,00%
Piante	22	-8,33%

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

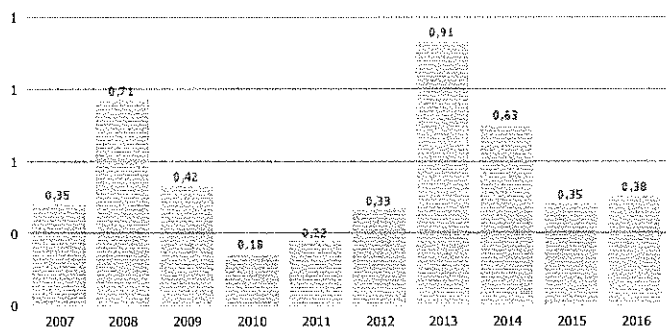
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2014 kg 1,36; per la cocaina nel 2013 kg 0,91; per l'hashish nel 2010 kg 31,78; per la marijuana nel 2014 con kg 1.870,83, per le piante di cannabis nel 2011 con 133 e per le droghe sintetiche nel 2008 con 133 pastiglie.

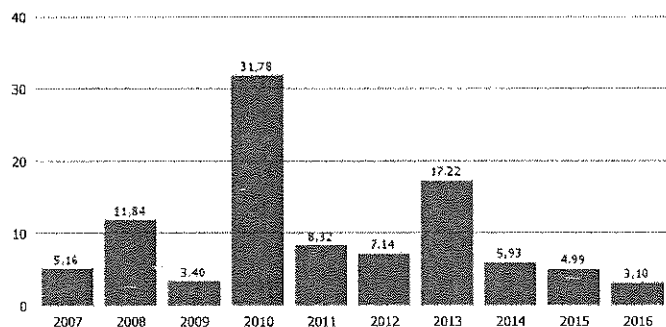
Eroina (kg)



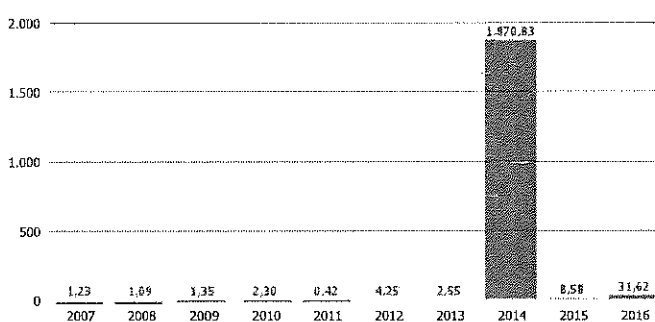
Cocaina (kg)



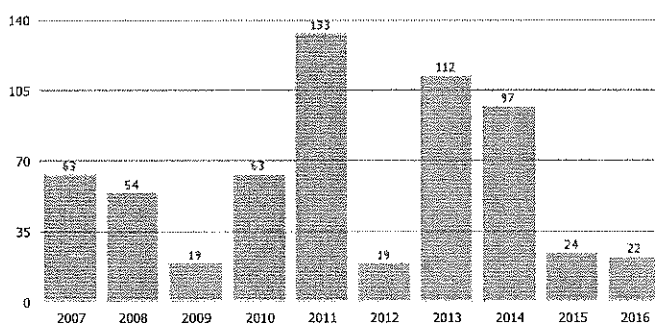
Hashish (kg)



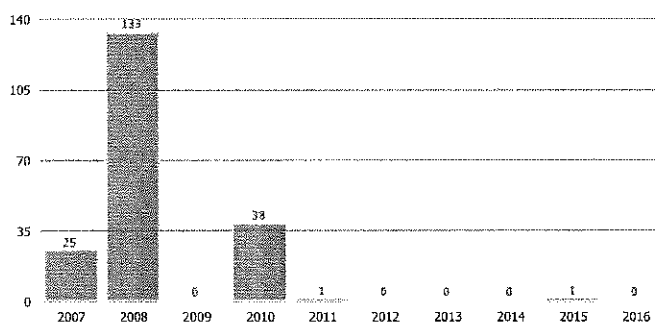
Marijuana (kg)



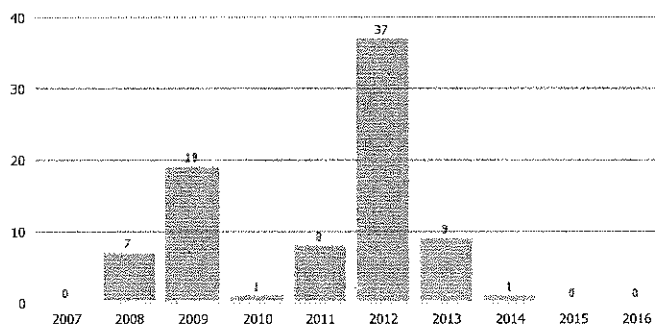
Piante di cannabis (n.)

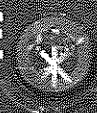


Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)





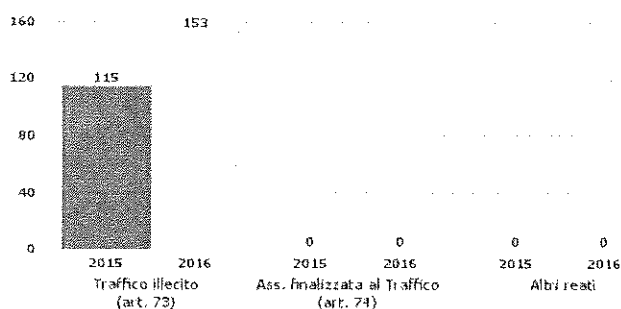
PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 153 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in incremento (+33,04%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti allo 0,46% del totale nazionale.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	72	50,00%
	Libertà	81	20,90%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	153	33,04%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
Nazionalità	Altri reati	-	-
	Italiana	123	29,47%
sesso	Straniera	30	50,00%
	Maschile	140	34,62%
Età	Femminile	13	18,18%
	Maggioresni	139	34,95%
Fasce di età	Minorenni	14	16,67%
	< 15	-	-
	15 + 19	27	22,73%
	20 + 24	42	90,91%
	25 + 29	23	27,78%
	30 + 34	17	41,67%
	35 + 39	16	0,00%
≥ 40	28	12,00%	
Totale		153	33,04%

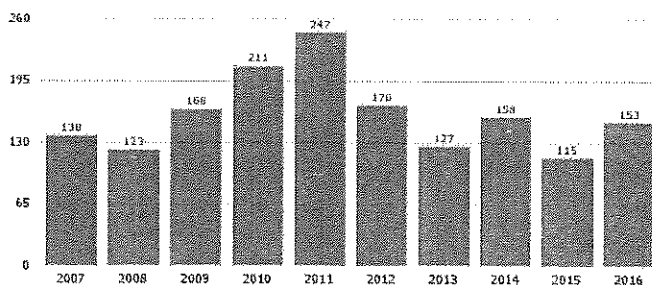
Le denunce hanno riguardato esclusivamente il reato di traffico illecito.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2011 con 247 e nel 2010 con 211; i dati più bassi nel 2015 con 115 e 2008 con 123.

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nei narcotraffico sono stati 30 e corrispondono allo 0,24% dei segnalati a livello nazionale.

La nazionalità prevalente è quella albanese.

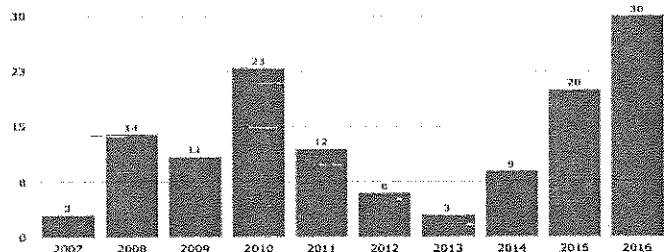
Le denunce hanno riguardato esclusivamente il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	15	67,50%
	Libertà	15	25,00%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	30	50,00%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
Prime 5 nazionalità	Altri reati	-	-
	Albanese	5	61,54%
	Egiziana	4	-
	Nigeriana	4	-
	Gambiana	3	200,00%
	Palistiniana	3	-
sesso	Maschile	30	50,00%
	Femminile	-	-
Età	Maggioresni	25	25,00%
	Minorenni	5	-
Totale		30	50,00%

(- -) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nell'anno in esame con 30, mentre quello più basso nel 2007 e 2013 con 3.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



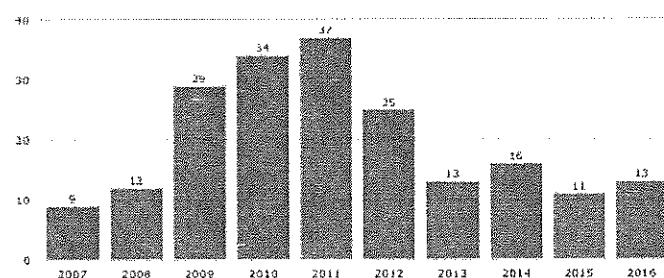
Donne

Le donne segnalate sono state 13, corrispondenti allo 0,58% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	4	-20,00%
	Libertà	9	50,00%
	Inreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	13	18,18%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	13	18,18%
	Straniera	-	-
Età	Maggioresnni	13	44,44%
	Minorenni	-	-100,00%
Totale		13	18,18%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 37, mentre quello più basso nel 2007 con 9.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



Minori

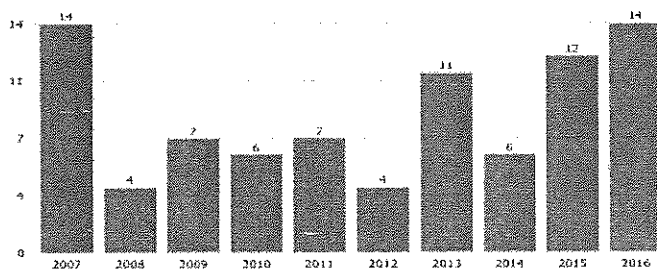
I minori segnalati sono stati 14, corrispondenti all' 1,02% dei minori segnalati a livello nazionale.

(- -) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	1	-50,00%
	Libertà	13	30,00%
	Inreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	14	16,67%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	9	-25,00%
	Straniera	5	-
Egiziana		4	-
	Gambiana	1	-
sesso	Maschile	14	40,00%
	Femminile	-	-100,00%
Totale		14	16,67%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 e 2016 con 14, mentre quello più basso nel 2008 e 2012 con 4.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale

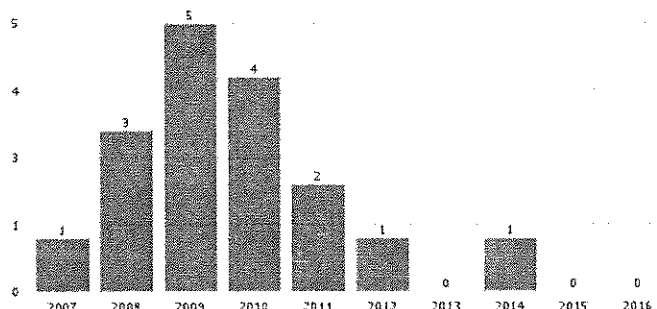


DECESSI

Nel 2016 non sono stati registrati casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 5, mentre non si sono verificati casi nel 2013, 2015 e 2016.

Decessi - andamento decennale





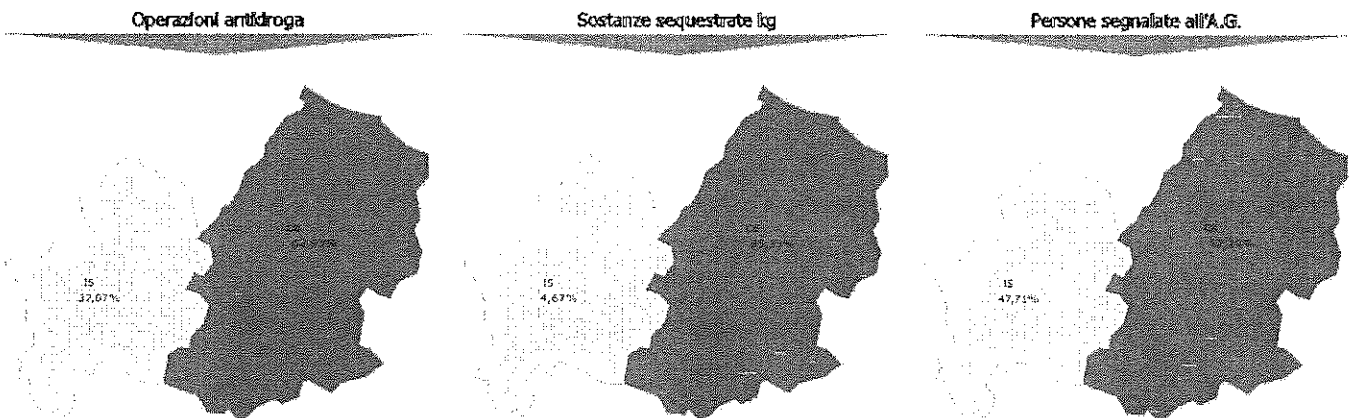
LE PROVINCE

Sostanze sequestrate nel 2016		CB	IS
		0,16	0,22
	Eraina	0,10	0,01
	Hashish	2,28	0,82
Cannabis	Marjuana	31,03	0,59
	Piante di cannabis	14	8
	Droga sintetica	-	-
	Altre droghe	-	-
	kg	33,57	1,65
	totale	0	0
	Plante n.	14	8

Operazioni antidroga nel 2016		CB	IS
		73	43

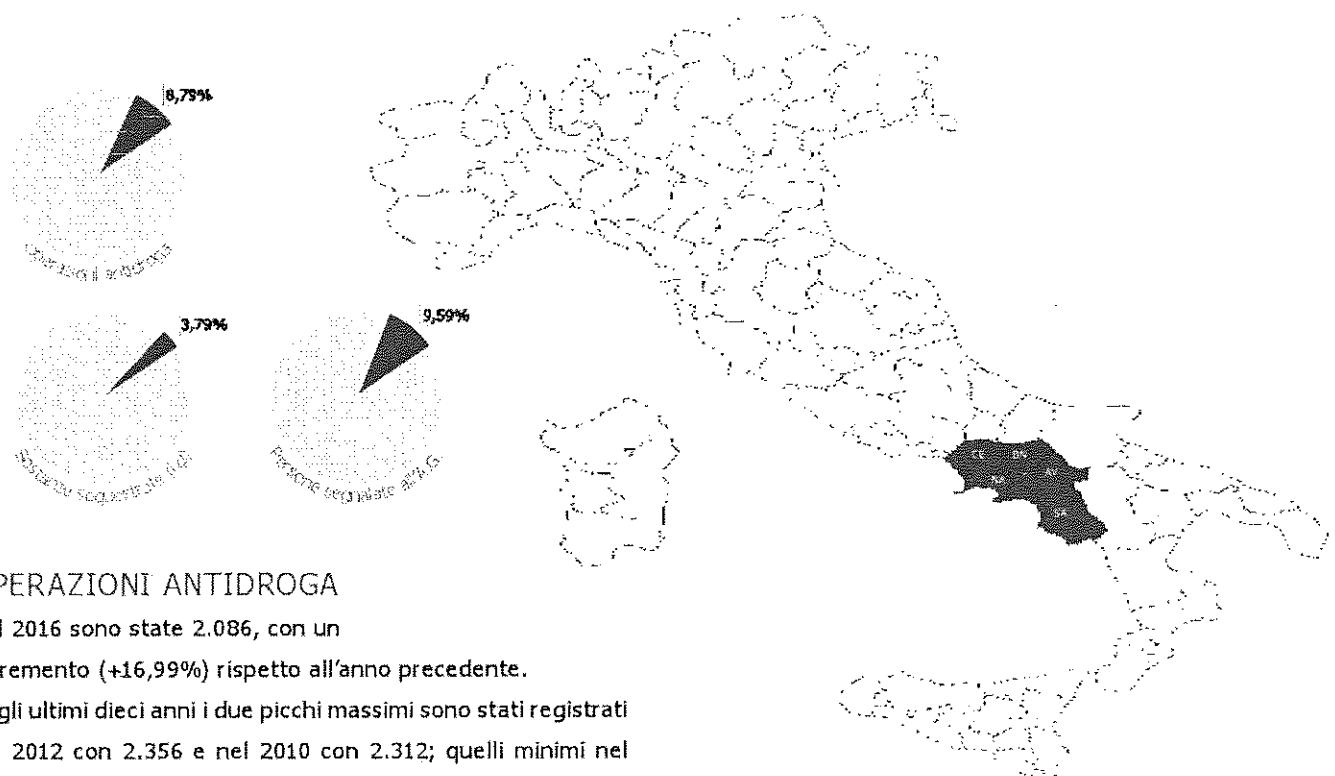
Persone segnalate all'A.G. nel 2015		CB	IS
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	80	73
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiano	65	58
	Straniero	15	15
Età	Maggiorenni	78	61
	Minorenni	2	12
Sesso	Maschile	75	65
	Femminile	5	8
	totale	80	73

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



REGIONE CAMPANIA

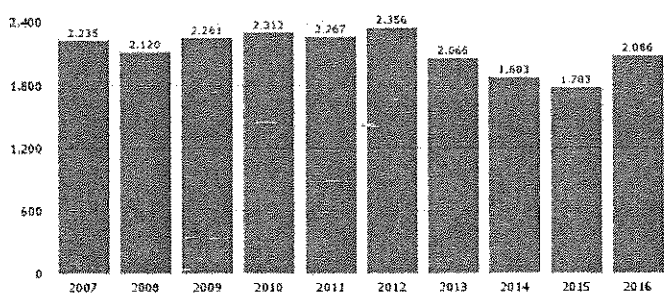
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 2.086, con un incremento (+16,99%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2012 con 2.356 e nel 2010 con 2.312; quelli minimi nel 2015 con 1.783 e nel 2014 con 1.883 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

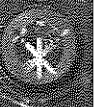
In questa regione è stato sequestrato l'1,31% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 6,35% dell'eroina, il 9,60% dell'hashish e lo 0,78% della marijuana, l'8,91% delle piante di cannabis e lo 0,20% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 1.595 di hashish avvenuto a Sant'Anastasia (NA) nel mese di febbraio.

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Rispetto al 2015 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina, eroina, hashish, marijuana, piante di cannabis e altre droghe (comprese e/o dosi), mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

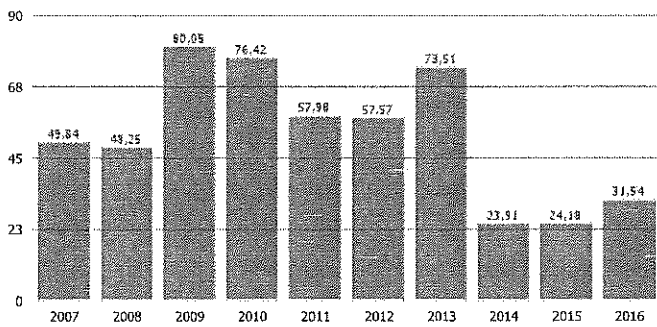
Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	61,78	7,08%
Eraina	31,54	30,40%
Hashish	2.294,00	294,92%
Cannabis Marijuana	325,05	32,75%
Piante di cannabis	41.398	393,07%
Droghe sintetiche	0,07	-89,77%
Altre	38	-48,65%
Altre	7,27	1560,50%
Altre	57	-16,18%
Totale	2.719,71	199,29%
Totale	95	-33,10%
Totale	41.398	393,07%



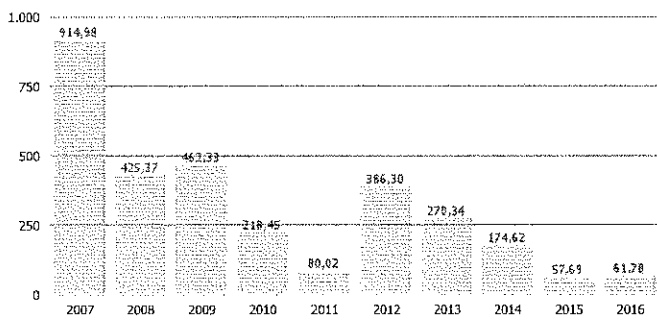
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2009 kg 80,05; per la cocaina nel 2007 kg 914,98; per l'hashish nel 2009 kg 4.247,79; per la marijuana nel 2014 con kg 615,42, per le piante di cannabis nell'anno in esame con 41.398 e per le droghe sintetiche nel 2012 con 15.118 pastiglie.

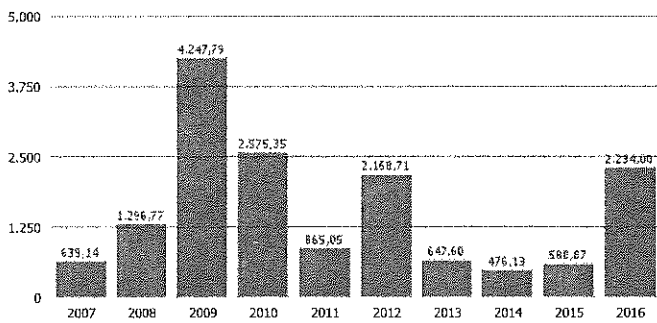
Eroina (kg)



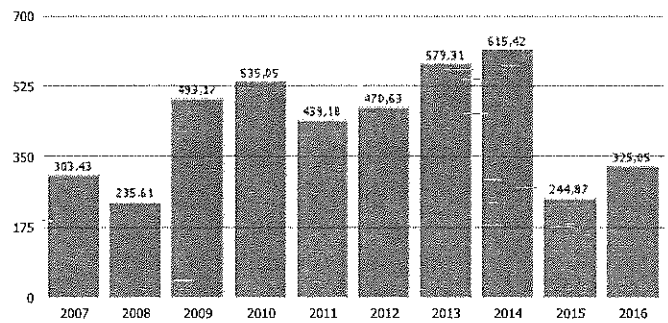
Cocaina (kg)



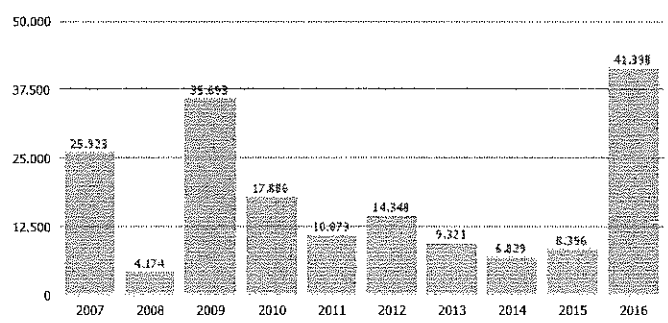
Hashish (kg)



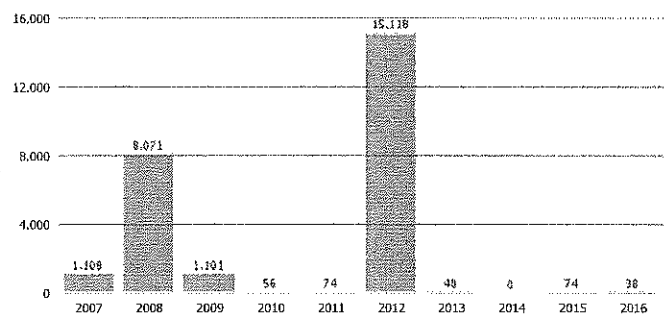
Marijuana (kg)



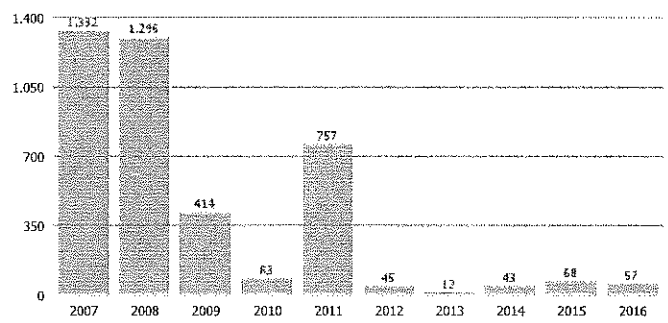
Plante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)



(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

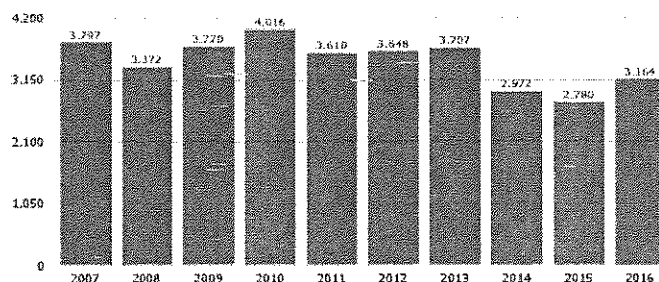
PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 3.164 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in incremento (+13,18%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 9,59% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2010 con 4.016 e nel 2007 con 3.797; i dati più bassi nel 2015 con 2.780 e 2014 con 2.972.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	2.549	9,40%
	Libertà	594	37,82%
	Irreperibilità	21	10,53%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.679	12,28%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	485	23,41%
Altri reati	Altri reati	-	-100,00%
	Nazionalità		
Italiana	Italiana	2.755	14,74%
	Straniera	409	7,92%
Sesso	Maschile	2.849	13,87%
	Femminile	315	13,31%
Età	Maggiorenni	3.083	14,44%
	Minorenni	81	-5,81%
Fasce di età	< 15	3	200,00%
	15 + 19	248	-1,20%
	20 + 24	559	2,76%
	25 + 29	587	18,83%
	30 + 34	465	10,45%
	35 + 39	382	20,89%
≥ 40	920	22,19%	
Totale		3.164	13,81%

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



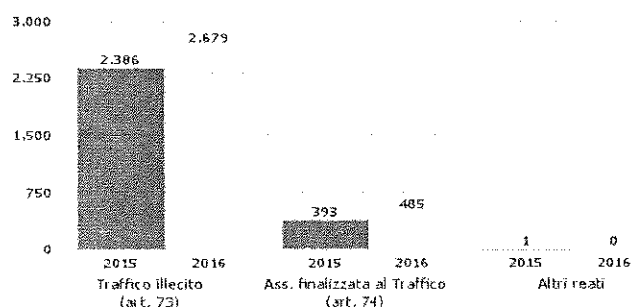
Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 409 e corrispondono al 3,24% dei segnalati a livello nazionale. Le nazionalità prevalenti sono quella gambiana, nigeriana e ghanese.

Le denunce hanno riguardato per l'85,09% il reato di traffico illecito e per il 14,91% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Le denunce hanno riguardato per l'84,67% il reato di traffico illecito e per il 15,33% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



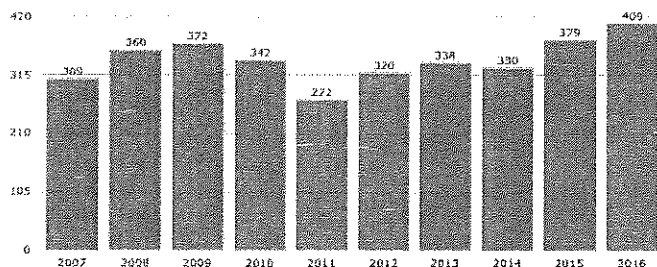
(--) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	332	-5,95%
	Libertà	68	223,81%
	Irreperibilità	9	90,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	348	-4,92%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	61	369,23%
Altri reati	Altri reati	-	-
	Prime 5 nazionalità		
Prime 5 nazionalità	Gambiana	75	-3,85%
	Nigeriana	65	44,44%
	Ghanese	47	30,56%
	Marocchina	44	-10,20%
	Albanese	15	0,00%
Sesso	Maschile	384	6,09%
	Femminile	25	47,06
Età	Maggiorenni	408	8,80%
	Minorenni	1	-75,00
Totale		409	7,92%



Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nell'anno in esame con 409, mentre quello più basso nel 2011 con 272.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



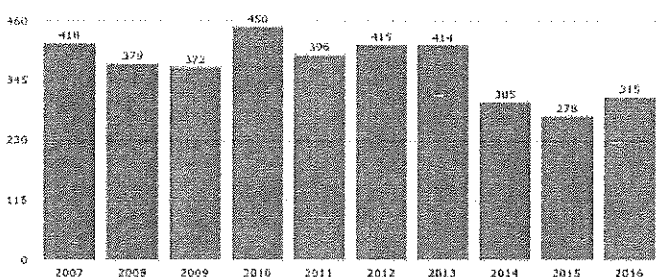
Donne

Le donne segnalate sono state 315, corrispondenti al 14,16% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	253	5,42%
	Libertà	62	67,57%
	Irreperibilità	-	100,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	260	10,64%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	55	30,95%
	Altri reati	-	100,00%
Nazionalità	Italiana	290	11,11%
	Straniera	25	47,06%
Prime 5 nazionalità	Nigeriana	11	37,50%
	Romena	4	300,00%
	Colombiana	2	-
	Albanese	1	-50,00%
	Bulgara	1	-
Età	Maggiorienni	309	12,36%
	Minorenni	6	100,00%
Totale		315	13,31%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 450, mentre quello più basso nel 2015 con 278.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



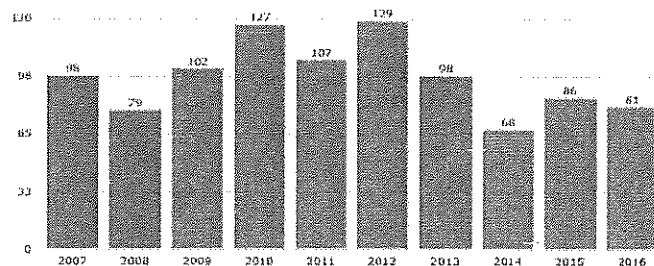
Minori

I minori segnalati sono stati 81, corrispondenti al 5,90% dei minori segnalati a livello nazionale.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	41	-16,33%
	Libertà	39	21,88%
	Irreperibilità	1	-80,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	81	2,53%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	100,00%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	80	-2,44%
	Straniera	1	-75,00%
sesso	Nigeriana	1	-7,69%
	Maschile	75	-9,64%
	Femminile	6	100,00%
Totale		81	5,81%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 129, mentre quello più basso nel 2014 con 68.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale



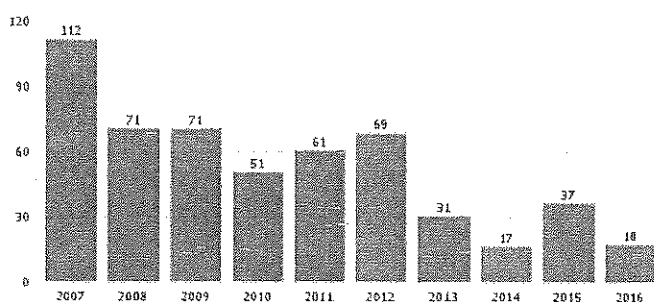
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 18, corrispondenti al 6,77% del totale nazionale.

In provincia di Napoli è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (10).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 112, mentre quello più basso nel 2014 con 17.

Decessi - andamento decennale



(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

LE PROVINCE

Sostanze sequestrate nel 2016

	NA	AV	BN	CE	SA
	43,43	3,60	1,35	9,49	3,90
Eroina	20,67	0,03	0,18	9,13	1,53
Hashish	2.010,56	117,90	28,06	74,77	62,81
Cannabis					
- Marijuana	124,52	103,22	4,48	42,29	50,54
- Piante di cannabis	37.257	1.710	76	697	1.658
Droghe sintetiche	0,06	-	-	-	0,01
- Altre droghe	38	-	-	-	-
- Altre droghe	7,23	-	-	0,02	0,02
- Altre droghe	28	12	-	5	12
Totale	2.206,47	224,65	34,07	135,71	118,80
Ug	66	12	0	5	12
Finora	37.257	1.710	76	697	1.658

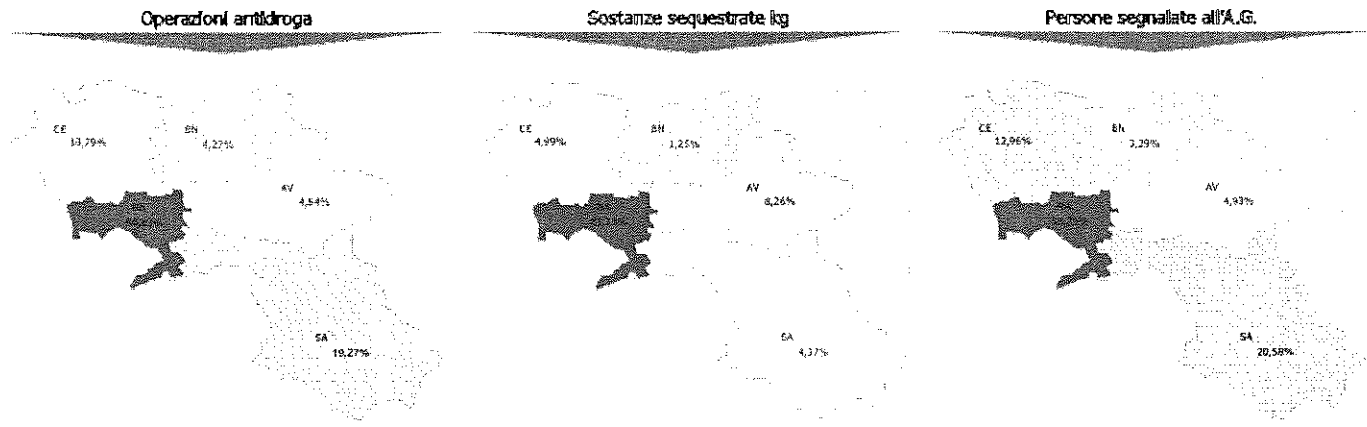
Operazioni antidroga nel 2016

	NA	AV	BN	CE	SA
	1.269	101	89	225	402

Persone segnalate all'A.G. nel 2016

	NA	AV	BN	CE	SA
Tipo di reato					
- Traffico illecito (Art.73)	1.581	124	104	337	533
- Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	262	32	-	73	118
- Altri reati	-	-	-	-	0
Età					
- Italiana	1.645	133	91	299	587
- Straniera	198	23	13	111	64
- Maggiorenni	1.796	150	103	403	631
- Minorenni	47	6	1	7	20
Sesso					
- Maschile	1.638	144	98	368	601
- Femminile	205	12	6	42	50
Totale	1.843	156	104	410	651

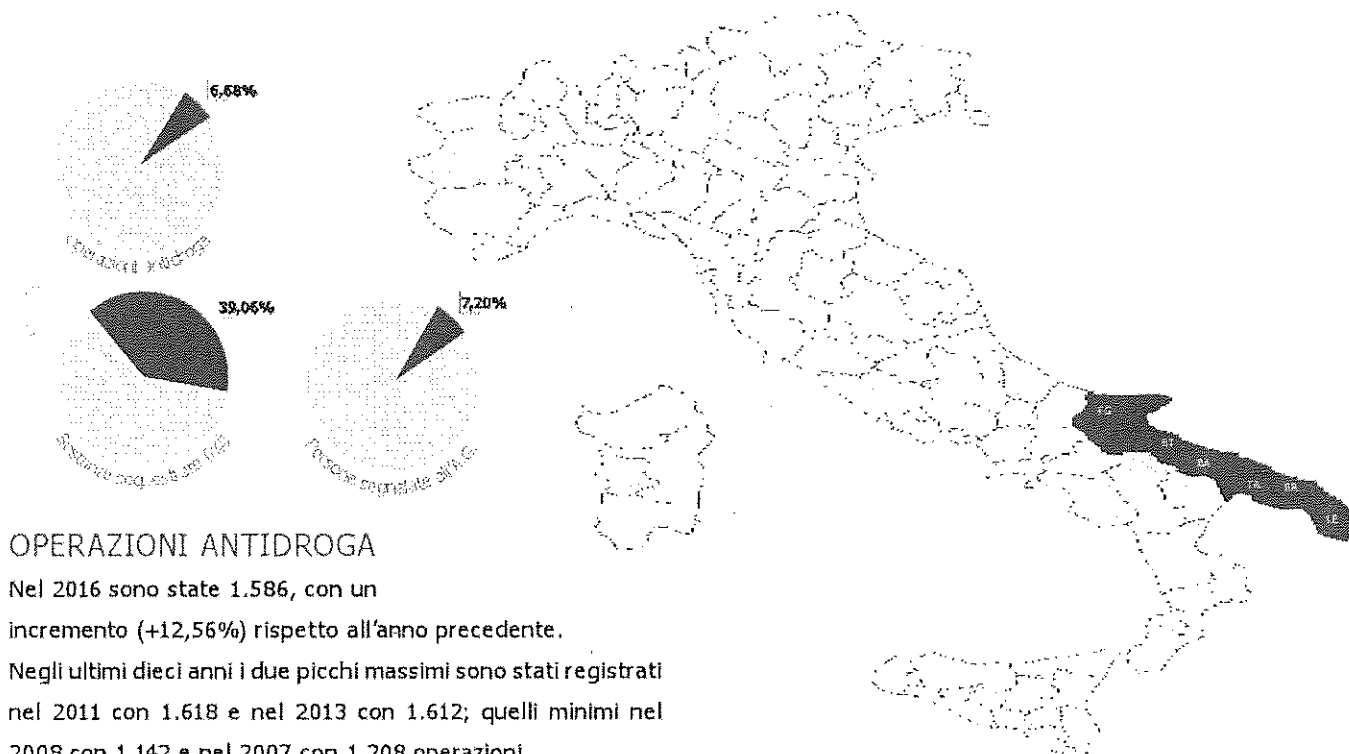
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE





REGIONE PUGLIA

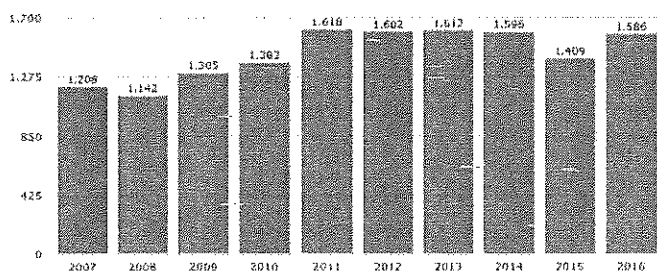
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 1.586, con un incremento (+12,56%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2011 con 1.618 e nel 2013 con 1.612; quelli minimi nel 2008 con 1.142 e nel 2007 con 1.208 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato il 12,28% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 10,92% dell'eroina, l'1,61% dell'hashish, il 64,86% della marijuana, il 27,01% delle piante di cannabis e lo 0,41% delle droghe sintetiche (in polvere kg).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 2.715,74 di marijuana avvenuto a Lecce nel mese di settembre; da evidenziare che nella regione sono stati eseguiti altri sequestri rilevanti sempre di marijuana (ben 6 che vanno dai 1.016 fino ai 1.656 kg).

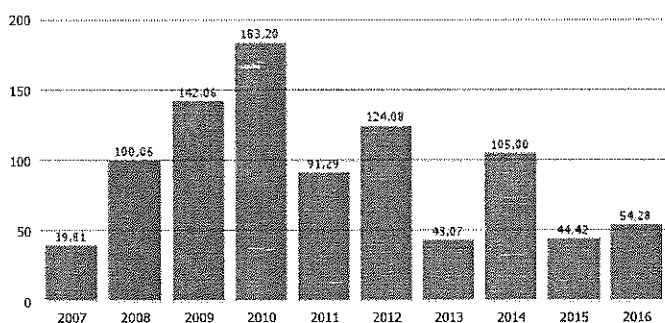
Rispetto al 2015 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina, eroina, marijuana e piante di cannabis, mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	578,03	653,73%
Eroina	54,28	22,20%
Hashish	385,51	-79,03%
Cannabis Marijuana	26.907,49	664,63%
Piante di cannabis	125.534	3.977,10%
Droghe sintetiche	0,28	-37,22%
Altre droghe	42	-93,73%
Altre sostanze	2,85	-29,66%
Totale	6.531	-76,44%
Totale	27.928,43	409,36%
Parte in	125.534	3.977,10%

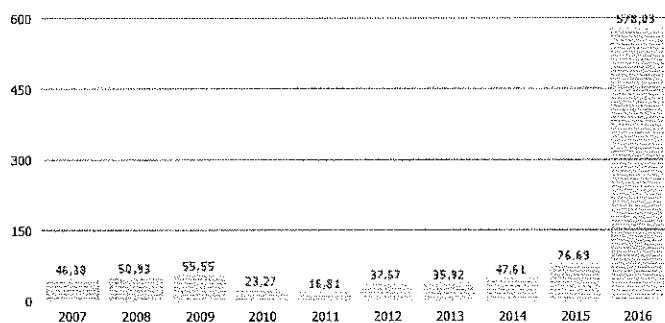
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2010 kg 183,20; per la cocaina nel 2016 kg 578,03; per l'hashish nel 2015 kg 1.838,40; per la marijuana nel 2016 kg 26.907,49, per le piante di cannabis nel 2012 con 4.002.644 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 887 pastiglie.

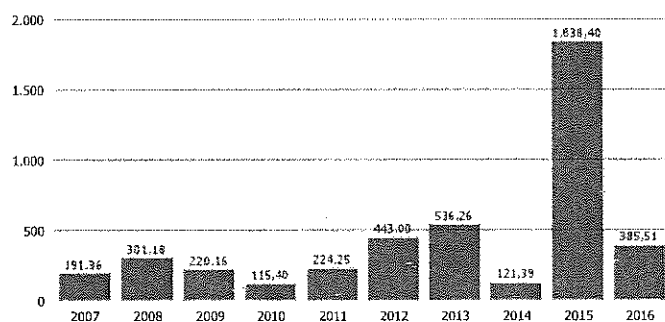
Eroina (kg)



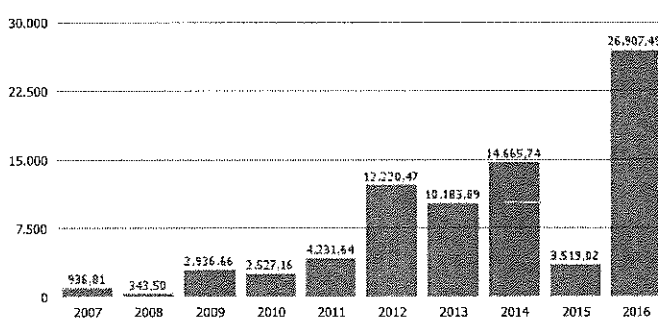
Cocaina (kg)



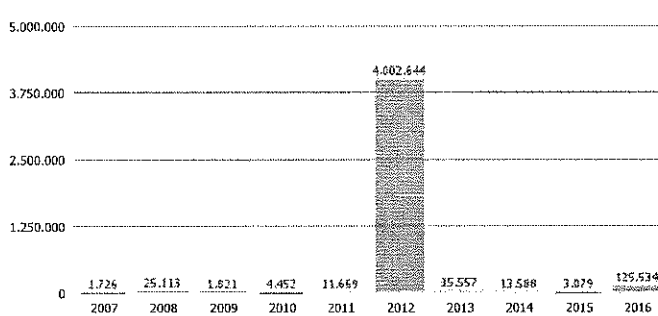
Hashish (kg)



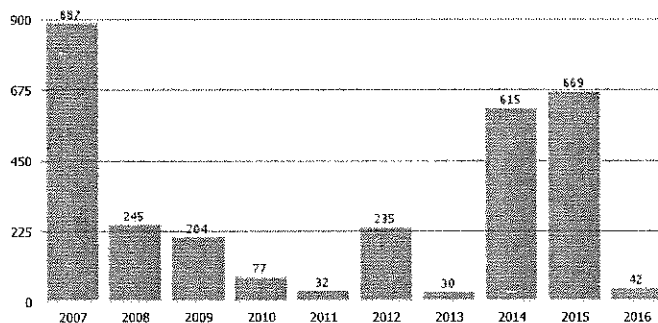
Marijuana (kg)



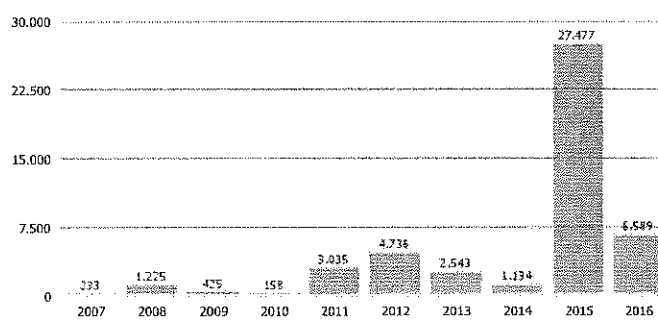
Piante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)





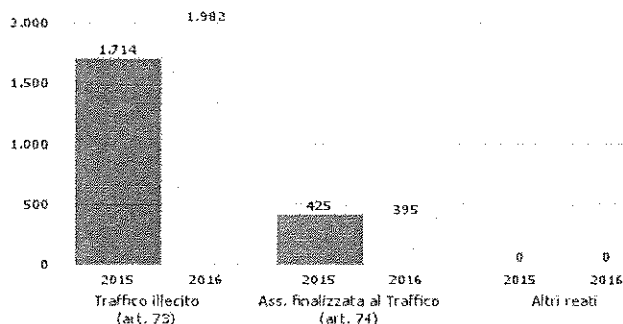
PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 2.377 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in incremento (+11,13%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti ai 7,20% del totale nazionale.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	1.700	7,19%
	Libertà	666	22,20%
	Irreperibilità	11	37,50%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.982	15,64%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	395	-7,06%
Nazionalità	Altri reati	-	-
	Italiana	2.124	8,70%
sesso	Straniera	253	36,76%
	Maschile	2.195	10,80%
Età	Femminile	182	15,19%
	Maggiorenni	2.310	12,46%
Fasce di età	Minorenni	67	-21,18%
	< 15	3	-
	15 + 19	223	-8,23%
	20 + 24	477	0,85%
	25 + 29	436	13,54%
	30 + 34	363	21,40%
	35 + 39	287	6,30%
≥ 40	588	25,11%	
Totale		2.377	11,13%

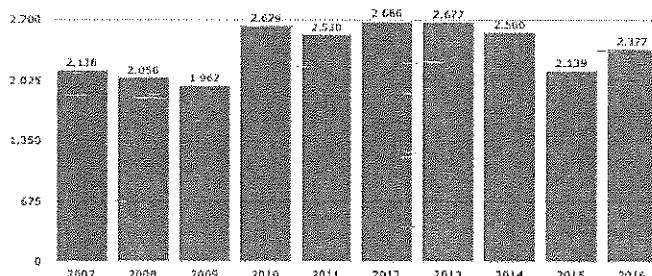
Le denunce hanno riguardato per l'83,38% il reato di traffico illecito e per il restante 16,62% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2012 con 2.686 e nel 2013 con 2.677; i dati più bassi nel 2009 con 1.962 e 2008 con 2.056.

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 253 e corrispondono al 2% dei segnalati a livello nazionale.

Le nazionalità prevalenti sono quella albanese e gambiana.

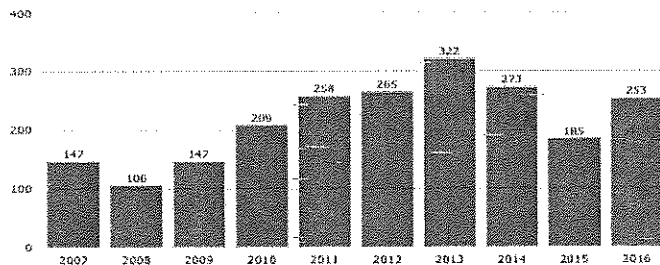
Le denunce hanno riguardato per l'83% il reato di traffico illecito e per il restante 17% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	207	66,94%
	Libertà	38	-36,67%
	Irreperibilità	8	700,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	210	36,36%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	43	38,71%
Prime 5 nazionalità	Altri reati	-	-
	Albanese	147	107,04%
	Gambiana	18	-37,93%
	Maiocchina	15	66,67%
	Romena	15	36,36%
sesso	Bulgara	10	900,00%
	Maschile	247	41,95%
Età	Femminile	6	-45,45%
	Maggiorenni	252	38,46%
Minorenni		1	-66,67%
Totale		253	36,76%

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 322, mentre quello più basso nel 2008 con 106.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



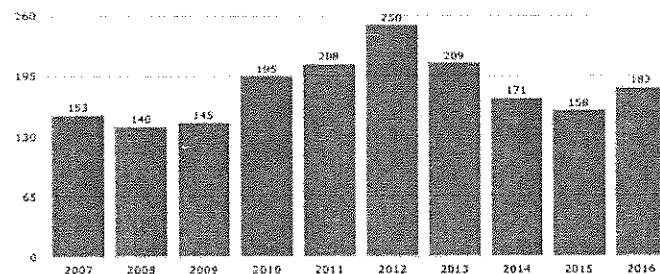
Donne

Le donne segnalate sono state 182, corrispondenti all'8,18% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	104	-7,96%
	Libertà	78	77,27%
	Irreperibilità	-	-100,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	139	12,10%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	43	26,47%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	176	19,73%
	Straniera	6	-45,45%
Prime 5 nazionalità	Bulgara	2	-
	Albanese	1	-
	Montenegrina	1	-
	Olandese	1	-50,00%
	Romena	1	-75,00%
Età	Maggiorenni	178	18,67%
	Minorenni	4	-50,00%
Totale		182	15,19%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 250, mentre quello più basso nel 2008 con 140.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



Minori

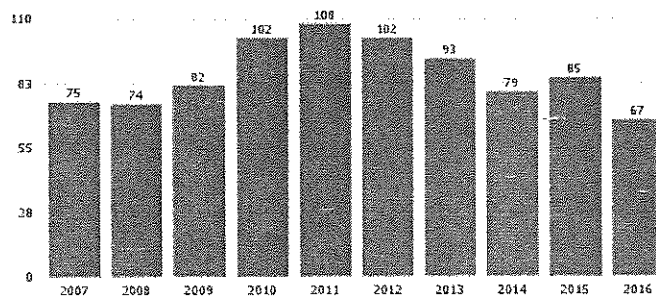
I minori segnalati sono stati 67, corrispondenti al 4,88% dei minori segnalati a livello nazionale.

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	30	-16,67%
	Libertà	37	-24,49%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	63	-25,83%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	4	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	66	-19,51%
	Straniera	1	-66,67%
sesso	Albanese	1	-
	Maschile	63	-19,19%
	Femminile	4	-50,00%
Totale		67	-21,18%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 108, mentre quello più basso nell'anno in esame con 67.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale

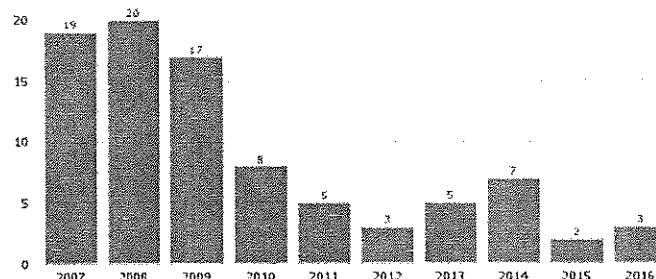


DECESSI

In questa regione si sono registrati tre casi di decesso in provincia di Lecce, Brindisi e Barletta Andria Trani connessi con l'abuso di stupefacenti, corrispondenti all'1,13% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 20, mentre quello più basso nel 2015 con 2.

Decessi - andamento decennale



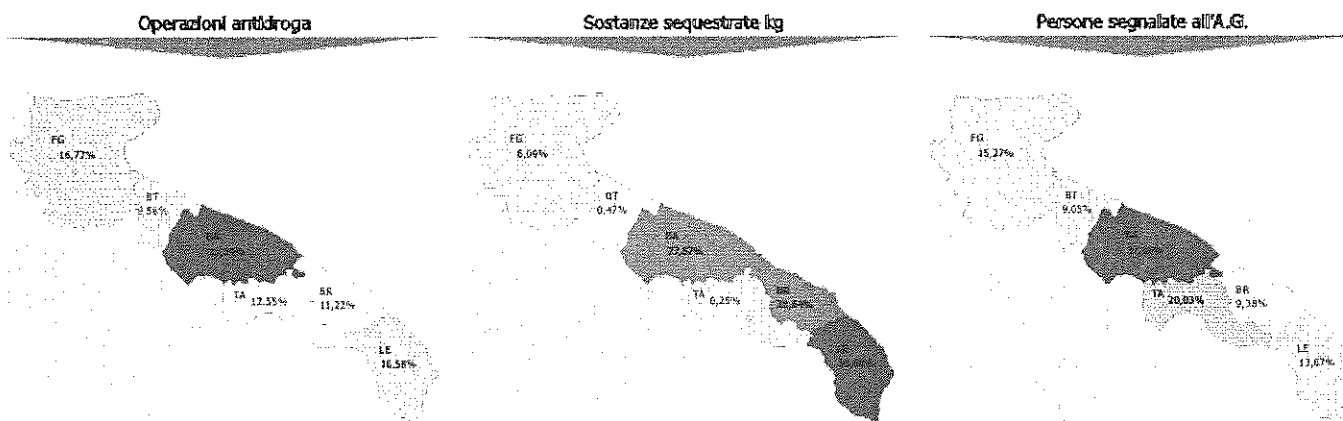


LE PROVINCE		BA	BR	BT	FG	LE	TA
Sostanze sequestrate nel 2016							
	Eroneina	557,60	2,39	0,84	10,52	1,05	5,62
	Ecstasy	20,39	3,85	0,78	15,25	11,81	2,20
	Heroina	144,56	108,85	32,51	67,95	12,61	19,04
Cannabis	Marijuana	7.058,42	7.082,39	96,83	1.608,15	10.219,03	42,67
	Piante di cannabis	4.971	738	596	117.156	1.670	403
Droghe sintetiche		-	0,06	0,01	0,01	0,09	0,11
		12	-	7	-	-	23
Altre droghe		2,62	0,02	0,10	0,01	0,02	0,08
		6.543	7	20	9	5	5
Totale		7.783,58	7.997,57	131,06	1.701,89	10.244,61	69,72
Pianta c.		4.971	738	596	117.156	1.670	403

Operazioni antidroga nel 2016		BA	BR	BT	FG	LE	TA
		528	178	152	266	263	199

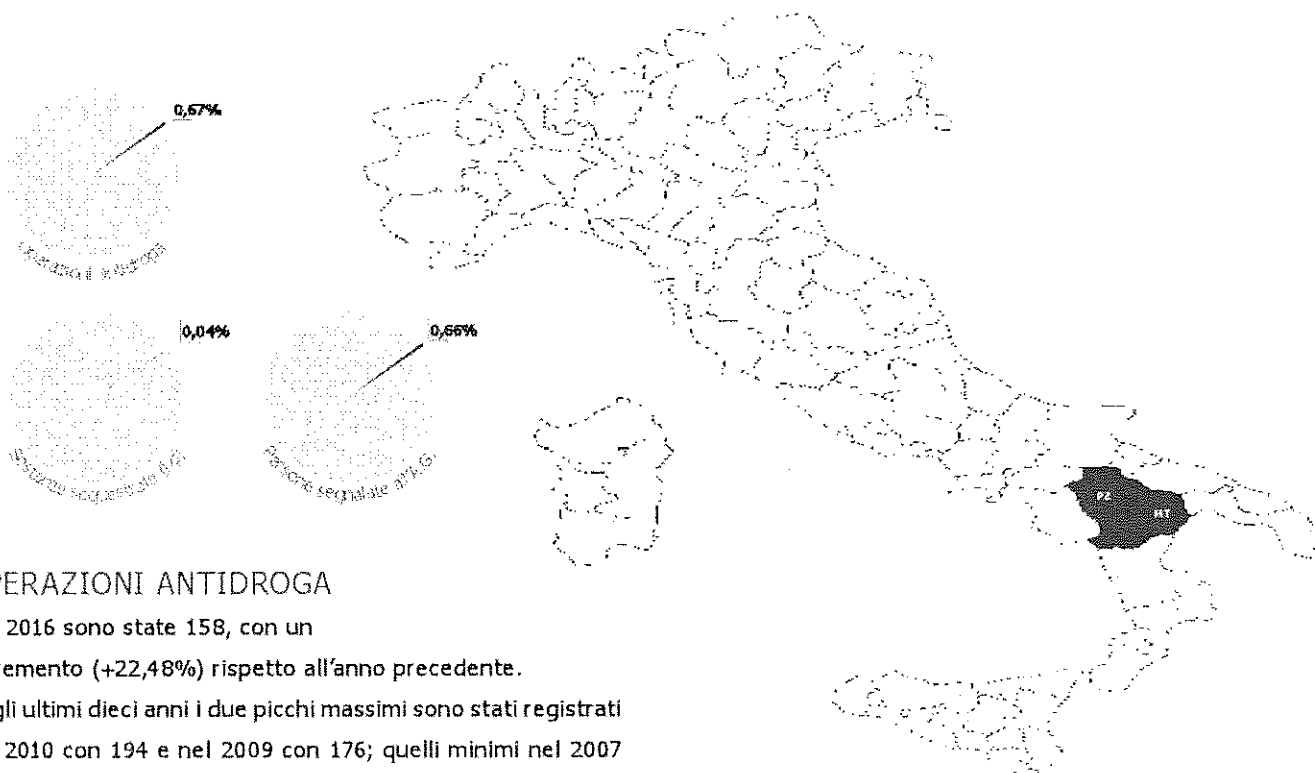
Persone segnalate all'A.G. nel 2016		BA	BR	BT	FG	LE	TA
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	634	219	202	359	289	279
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	141	4	13	4	36	197
	Altri reati	-	-	-	-	-	-
Età	Italiana	677	194	207	338	257	461
	Straniera	98	29	8	35	68	15
	Maggiorenni	756	216	203	361	314	460
Sesso	Minorenni	19	7	12	2	11	16
	Maschile	725	203	193	339	307	428
	Femminile	50	20	22	24	18	48
Totale		775	223	215	363	325	476

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



REGIONE BASILICATA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

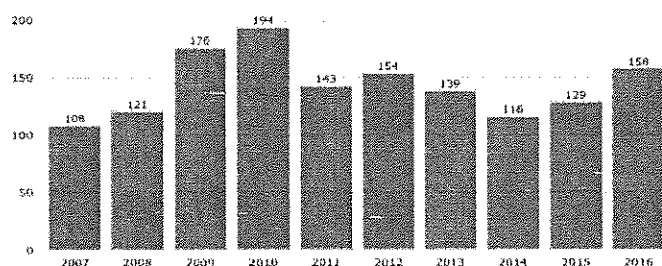


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 158, con un incremento (+22,48%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2010 con 194 e nel 2009 con 176; quelli minimi nel 2007 con 108 e nel 2014 con 116 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,01% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,47% dell'eroina, lo 0,05% dell'hashish, lo 0,03% della marijuana e lo 0,89% delle piante di cannabis; irrilevanti i sequestri di droghe sintetiche. I sequestri quantitativamente più rilevanti sono quelli relativi a kg 7,41 di marijuana avvenuto a Pisticci (MT) nel mese di settembre e kg 7,02 di eroina avvenuto a Pisticci (MT) nel mese di settembre.

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Rispetto al 2015 si rileva un incremento dei sequestri di eroina, hashish e piante di cannabis, mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

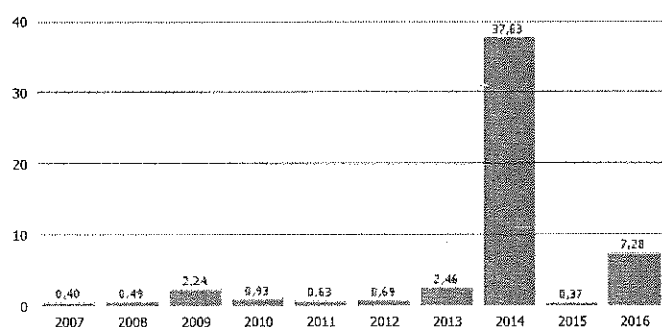
Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	0,64	-93,89%
Eraina	7,38	1.894,52%
Hashish	10,93	64,22%
Cannabis - Marijuana	11,13	-21,05%
Piante di cannabis	4.115	473,92%
Droghe sintetiche	0,00	-100,00%
Altre droghe	0	-
Altre droghe	0,01	-
Altre droghe	3	-72,73%
Totale	29,99	-4,92%
Totale	3	-72,73%
Totale	4.115	473,92%



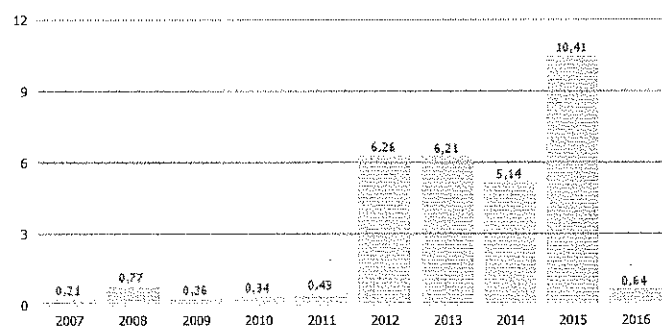
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2014 con kg 37,63; per la cocaina nel 2015 kg 10,41; per l'hashish nel 2011 kg 114,92; per la marijuana nel 2014 con kg 165,03, per le piante di cannabis nel 2016 con 4.115 e per le droghe sintetiche nel 2011 con 95 pastiglie.

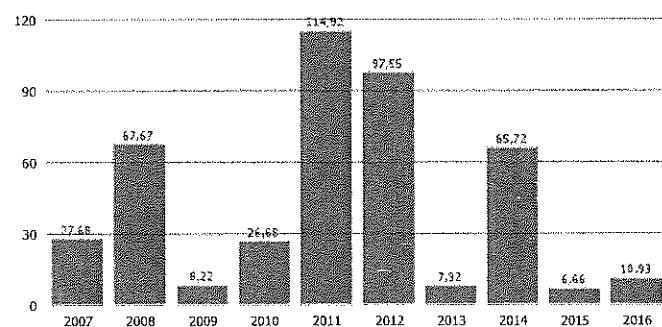
Eroina (kg)



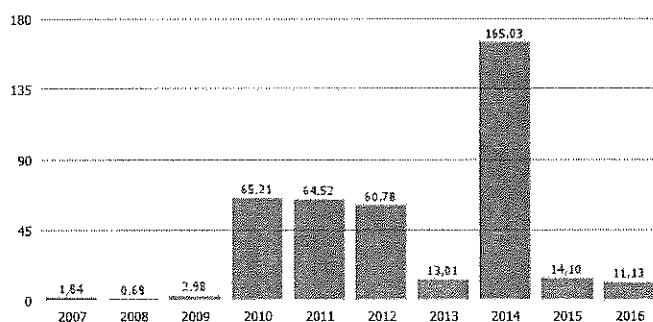
Cocaina (kg)



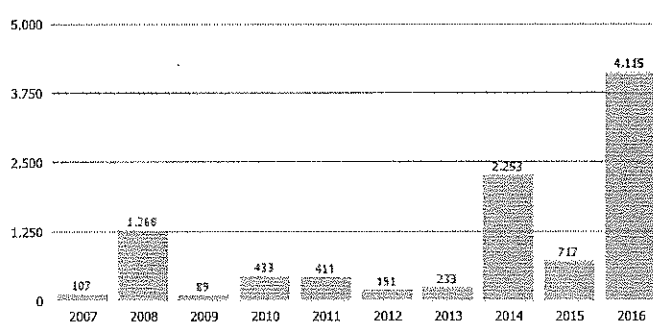
Hashish (kg)



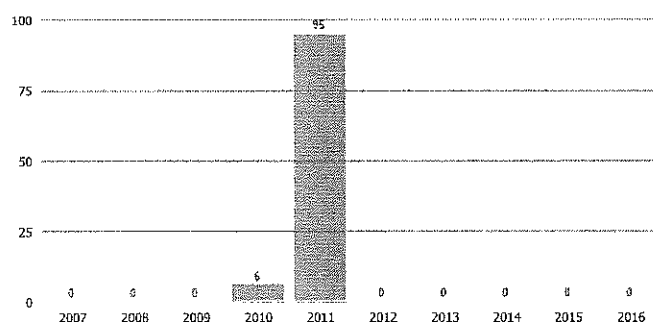
Marijuana (kg)



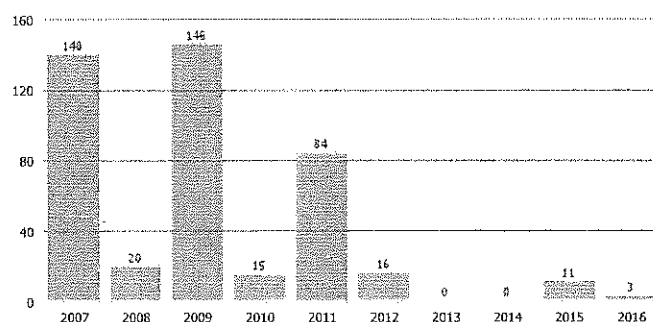
Piante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)

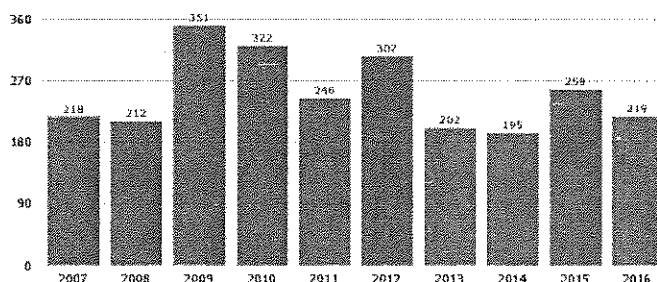


PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 219 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, con un decremento (-15,44%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti allo 0,66% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2009 con 351 e nel 2010 con 322; i dati più bassi nel 2014 con 195 e 2013 con 202.

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Personi segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	122	-3,17%
	Libertà	97	-27,07%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	203	-0,49%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	16	-70,91%
Nazionalità	Altri reati	-	-
	Italiana	194	-18,83%
sesso	Straniera	25	25,00%
	Maschile	207	-14,11%
Età	Femminile	12	-33,33%
	Maggiorenni	201	-19,28%
Fasce di età	Minorenni	18	80,00%
	< 15	3	200,00%
	15 + 19	39	69,57%
	20 + 24	44	0,00%
	25 + 29	41	-2,38%
	30 + 34	41	-6,82%
	35 + 39	20	-51,22%
≥ 40	31	-51,56%	
Totale		219	15,44%

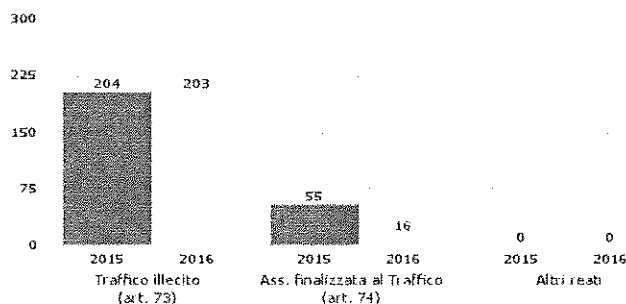
Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 25 e corrispondono allo 0,20% dei segnalati a livello nazionale. Le nazionalità prevalenti sono quella albanese e nigeriana. Le denunce hanno riguardato esclusivamente il reato di traffico illecito.

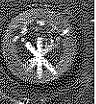
Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	18	50,00%
	Libertà	7	-12,50%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	25	177,78%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-100,00%
Prime 5 nazionalità	Altri reati	-	-
	Albanese	5	-54,55%
	Nigeriana	5	-
	Egiziana	3	200,00%
	Romania	3	200,00%
sesso	Spagnola	2	-
	Maschile	24	33,33%
Età	Femminile	1	-50,00%
	Maggiorenni	22	15,79%
Minorenni		3	200,00%
Totale		25	25,00%

Le denunce hanno riguardato per il 92,69% il reato di traffico illecito e per restante il 7,31% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Personi segnalate all'A.G. per tipo di reato

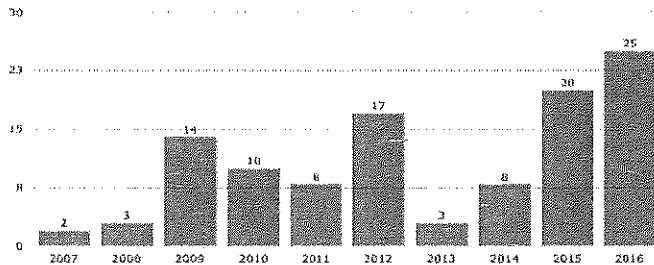


(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.



Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nell'anno in esame con 25, mentre quello più basso nel 2007 con 2.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



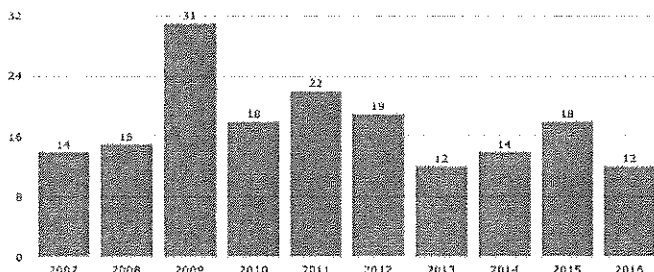
Donne

Le donne segnalate sono state 12, corrispondenti allo 0,54% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	8	60,00%
	Libertà	4	-69,23%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	10	-16,67%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	2	-66,67%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	11	-31,25%
	Straniera	1	-50,00%
Età	Maggioresni	11	-38,89%
	Minorenni	1	-
Totale		12	-33,33%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 31, mentre quello più basso nel 2013 e 2016 con 12.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



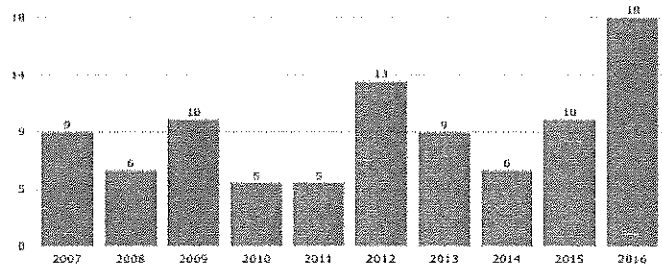
Minori

I minori segnalati sono stati 18, corrispondenti all'1,31% dei minori segnalati a livello nazionale.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	4	100,00%
	Libertà	14	75,00%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	18	80,00%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	15	66,67%
	Straniera	3	200,00%
sesso	Maschile	17	70,00%
	Femminile	1	-
	Totale		18

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nell'anno in esame con 18, mentre quello più basso nel 2010 e 2011 con 5.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale

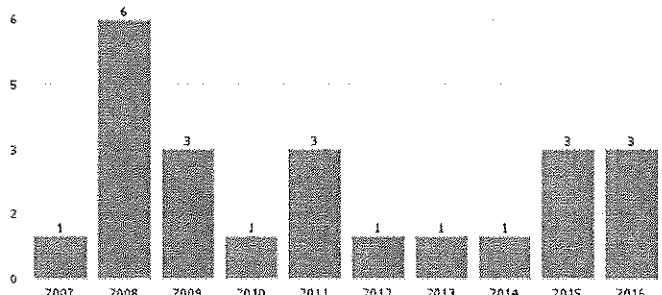


DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 3, (Potenza 2 e Matera 1) corrispondenti all'1,13% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 6, mentre quello più basso nel 2007, 2010, 2012, 2013 e 2014 con 1.

Decessi - andamento decennale



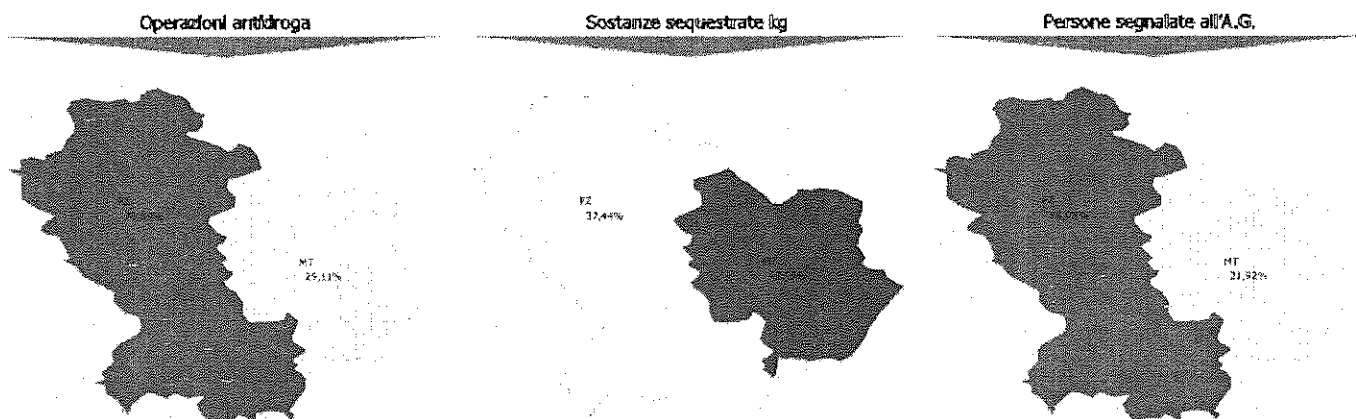
(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

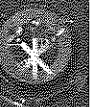
LE PROVINCE			MT	PZ
Sostanze sequestrate nel 2016				
		Erone	0,14	0,50
		Erone	7,08	0,20
	Cannabis	Hashish	3,77	7,16
		Marjuana	7,76	3,37
		Piante di cannabis	4.031	84
	Droghe sintetiche		-	-
			-	-
	Altre droghe		0,01	-
			1	2
Totale			18,76	11,23
			1	2
			4.031	84

Operazioni antidroga nel 2016			MT	PZ
			46	112

Persone segnalate all'A.G. nel 2016			MT	PZ
Tipo di reato		Traffico illecito (Art.73)	48	155
		Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	16
		Altri reati	-	-
Nazionalità		Italiana	37	157
		Straniera	11	14
Età		Maggiorenni	45	156
		Minorenni	3	15
Sesso		Maschile	45	162
		Femminile	3	9
Totale			48	171

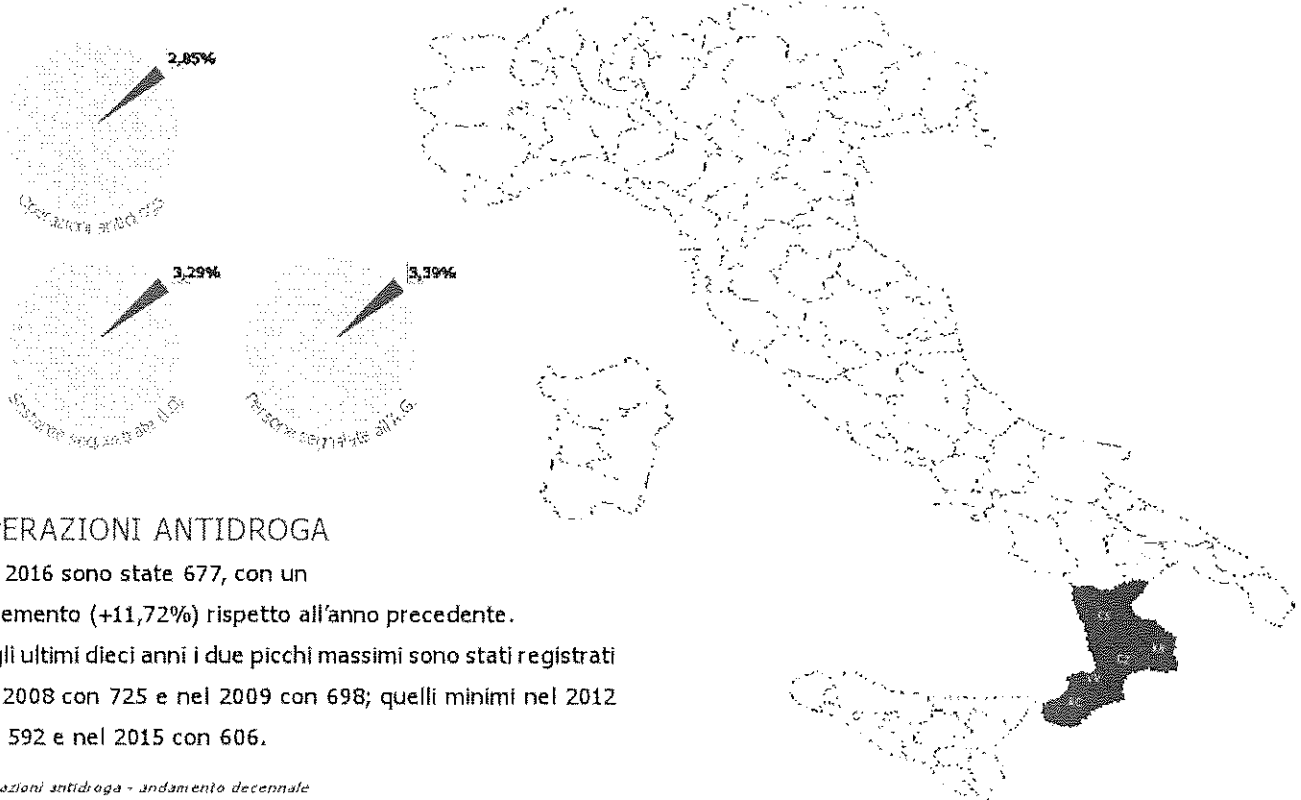
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE





REGIONE CALABRIA

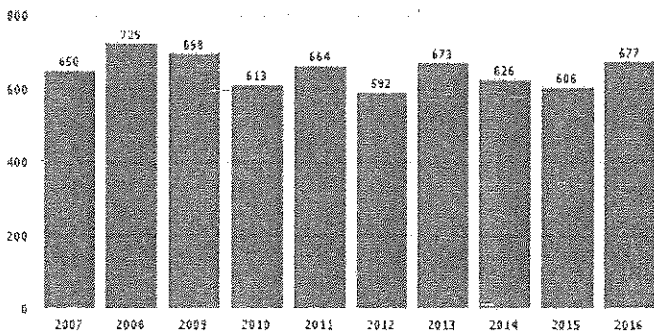
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 677, con un incremento (+11,72%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2008 con 725 e nel 2009 con 698; quelli minimi nel 2012 con 592 e nel 2015 con 606.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato il 38,66% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,24% dell'eroina, lo 0,30% dell'hashish, l'1,09% della marijuana, il 9,31% delle piante di cannabis e lo 0,85% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 495,94 di cocaina avvenuto nel porto di Gioia Tauro (RC) nel mese di gennaio.

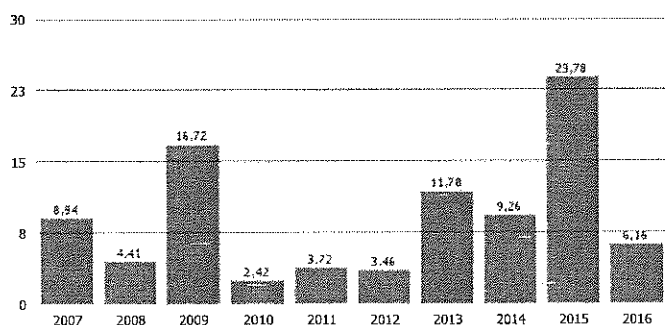
Rispetto al 2015 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina e delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi e kg), mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	1.819,83	114,55%
Eroina	6,16	-74,11%
Hashish	72,06	-75,76%
Cannabis Marijuana	450,91	-23,05%
Piante di cannabis	43,286	-4,26%
Droghe sintetiche	0,57	1.171,11%
"	30	76,47%
Altre droghe	0,84	9.233,33%
"	76	590,91%
Totale	2.350,37	33,90%
Totale	106	278,57%
Plante a	43,286	-4,26%

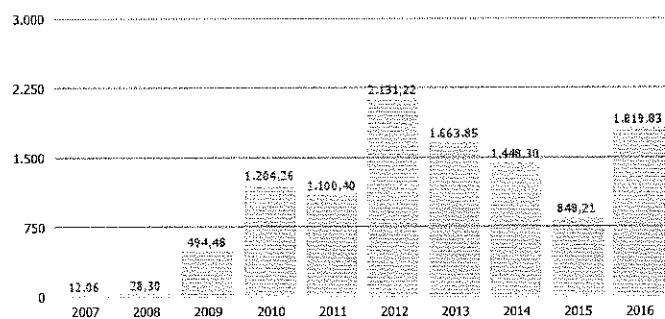
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2015 kg 23,78; per la cocaina nel 2012 kg 2.131,22; per l'hashish nel 2015 kg 297,29; per la marijuana nel 2014 con kg 1.633,34, per le piante di cannabis nel 2008 con 59.892 e per le droghe sintetiche nel 2008 con 908 pastiglie.

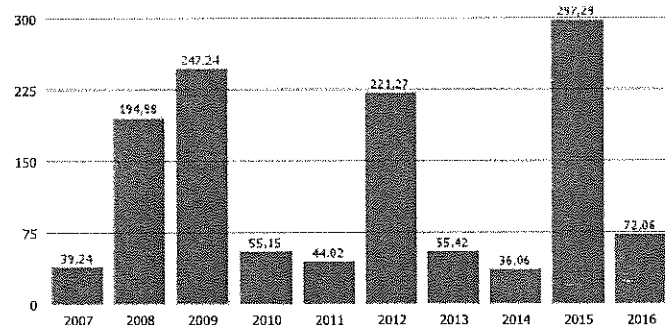
Eroina (kg)



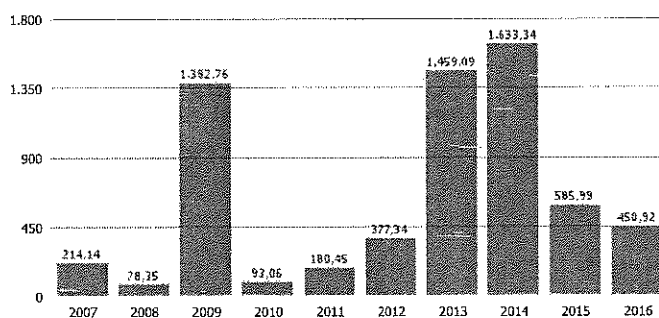
Cocaina (kg)



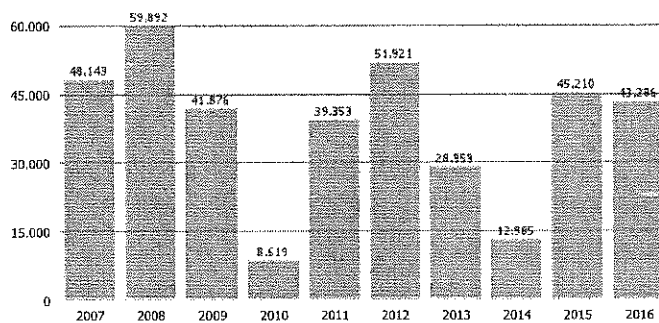
Hashish (kg)



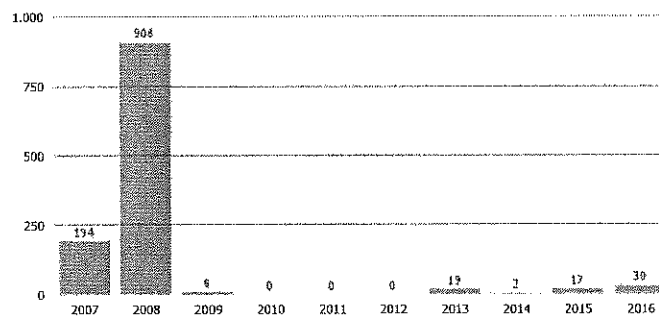
Marijuana (kg)



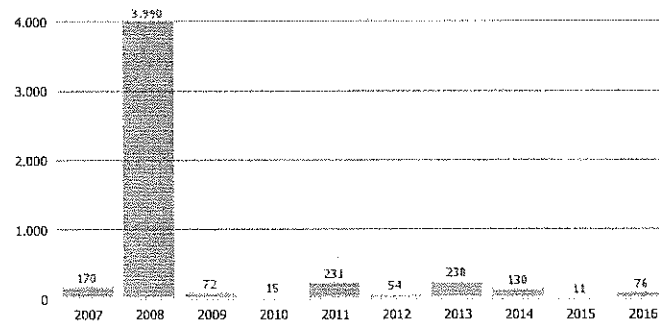
Piante di cannabis (n.)

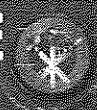


Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)





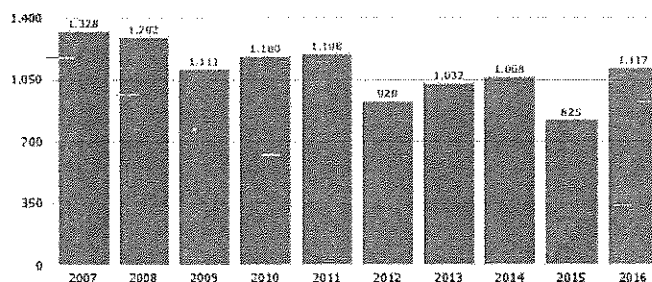
PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 1.117 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in incremento (+35,39%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 3,39% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2007 con 1.328 e nel 2008 con 1.292; i dati più bassi nel 2015 con 825 e 2012 con 928.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	849	37,60%
	Libertà	260	30,65%
	Irreperibilità	8	-11,11%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	632	27,02%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	279	64,12%
Nazionalità	Altri reati	6	-
	Italiana	1.026	32,90%
Sesso	Straniera	91	71,70%
	Maschile	1.034	35,52%
Età	Femminile	83	33,87%
	Maggiorenni	1.090	35,40%
	Minorenni	27	35,00%
	< 15	-	-100,00%
	15 ÷ 19	70	32,08%
	20 ÷ 24	130	-10,34%
	25 ÷ 29	187	25,50%
	30 ÷ 34	163	29,37%
Fasce di età	35 ÷ 39	156	75,28%
	> 40	411	58,08%
	Totale	1.117	35,39%

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



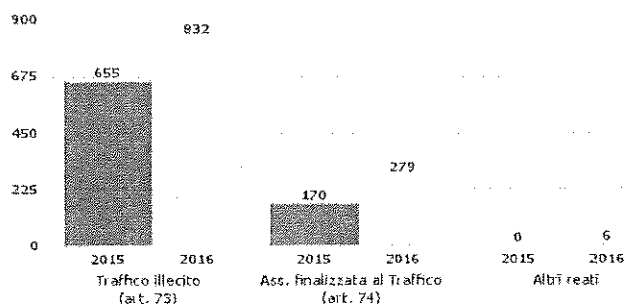
Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 91 e corrispondono allo 0,72% dei segnalati a livello nazionale. Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, gilbertese e romena.

Le denunce hanno riguardato per il 79,12% il reato di traffico illecito e per il restante 20,88% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Le denunce hanno riguardato per il 74,49% il reato di traffico illecito e per il 24,98% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato

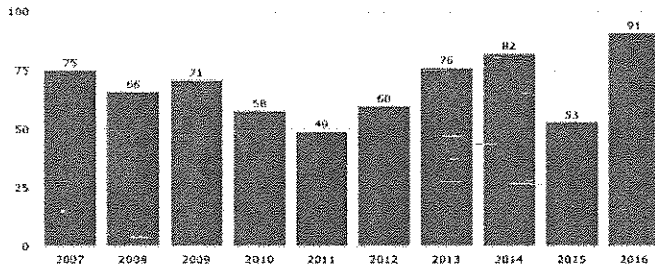


Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	69	109,09%
	Libertà	18	20,00%
	Irreperibilità	4	-20,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	72	67,44%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	19	90,00%
Prime 5 nazionalità	Altri reati	-	-
	Marocchina	16	433,33%
	Gilbertese	9	-
	Romena	9	50,00%
	Albanese	8	-46,67%
Sesso	Nigeriana	5	25,00%
	Maschile	86	75,51%
Età	Femminile	5	25,00%
	Maggiorenni	87	67,31%
Età	Minorenni	4	300,00%
	Totale	91	71,70%

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nell'anno in esame con 91, mentre quello più basso nel 2011 con 49.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



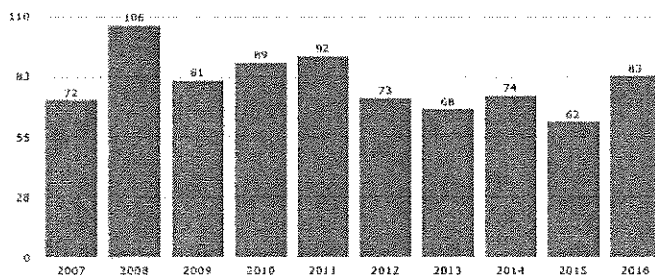
Donne

Le donne segnalate sono state 83, corrispondenti al 3,73% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	65	80,56%
	Libertà	17	-34,62%
	Irreperibilità	1	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	63	14,55%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	20	185,71%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	78	34,48%
	Straniera	5	25,00%
Prime 5 nazionalità	Albanese	1	-
	Bielorussa	1	-
	Colombiana	1	-
	Romena	1	-50,00%
	Ungherese	1	-
Età	Maggiorenni	82	36,67%
	Minorenni	1	-50,00%
Totale		83	33,87%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 106, mentre quello più basso nel 2015 con 62.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



Minori

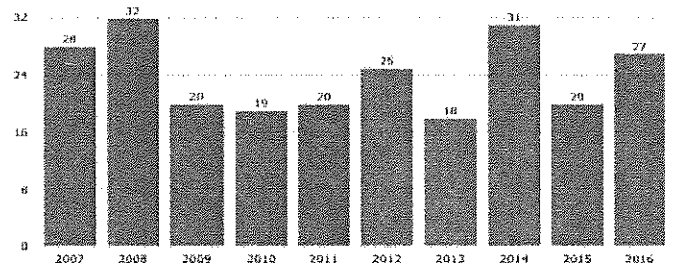
I minori segnalati sono stati 27, corrispondenti all' 1,97% dei minori segnalati a livello nazionale.

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015	
Tipo di denuncia	Arresto	10	42,86%	
	Libertà	17	30,77%	
	Irreperibilità	-	-	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	27	35,00%	
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-	
	Altri reati	-	-	
Nazionalità	Italiana	23	21,05%	
	Straniera	4	300,00%	
	Marocchina	2	-	
sesso	Bulgara	1	-	
	Romena	1	0,00%	
	Maschile	26	44,44%	
		Femminile	1	-50,00%
Totale		27	35,00%	

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 32, mentre quello più basso nel 2013 con 18.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale



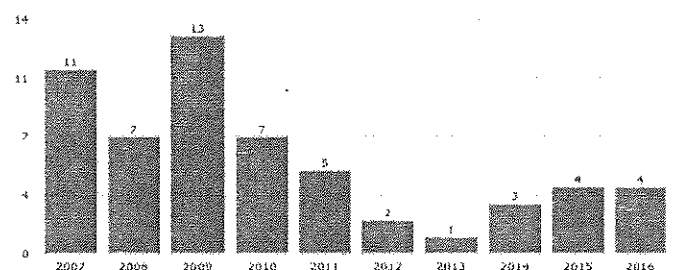
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 4, corrispondenti all'1,50% del totale nazionale.

In provincia di Cosenza è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (2); non si sono verificati casi nelle province di Crotone e Vibo Valentia.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 13, mentre quello più basso nel 2013 con 1.

Decessi - andamento decennale



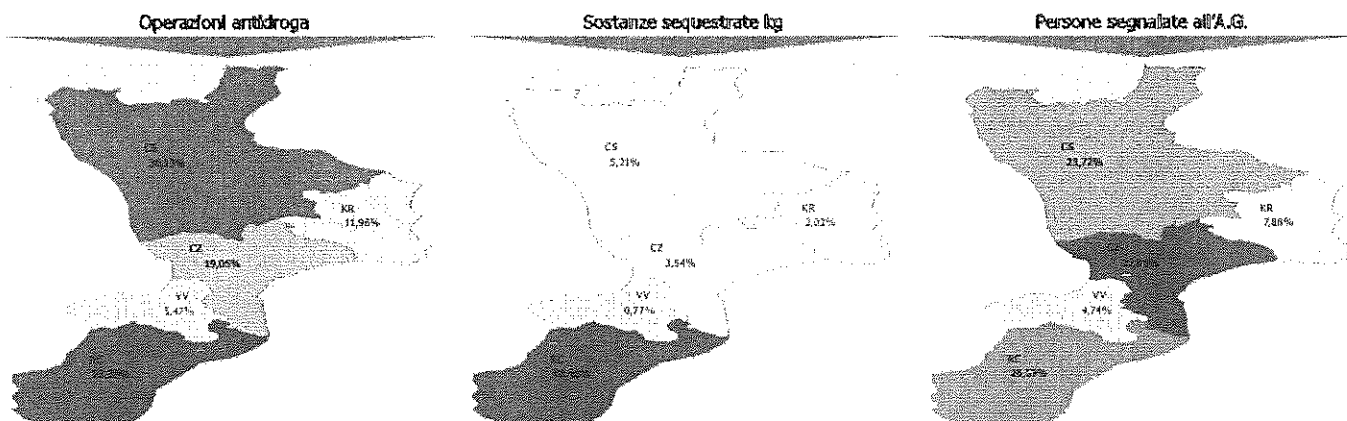


LE PROVINCE		RC	CS	CZ	KR	VV
Sostanze sequestrate nel 2016		1.809,36	1,47	6,54	2,42	0,03
Cannabis	Erba	2,97	0,50	1,04	1,64	-
	Hashish	4,00	50,67	10,82	6,38	0,19
	Marjuana	262,38	68,98	64,81	36,88	17,88
Droga sintetica	Plante di cannabis	28.678	5.177	7.386	1.060	985
	Altre droghe	0,42	0,07	-	0,08	-
		1	29	-	-	-
		-	0,84	-	-	-
		10	-	65	1	-
	kg	2.079,12	122,53	83,21	47,40	18,11
	Totale	11	29	65	1	0
	Plante n.	28.678	5.177	7.386	1.060	985

Operazioni antidroga nel 2016		RC	CS	CZ	KR	VV
		226	204	129	81	37

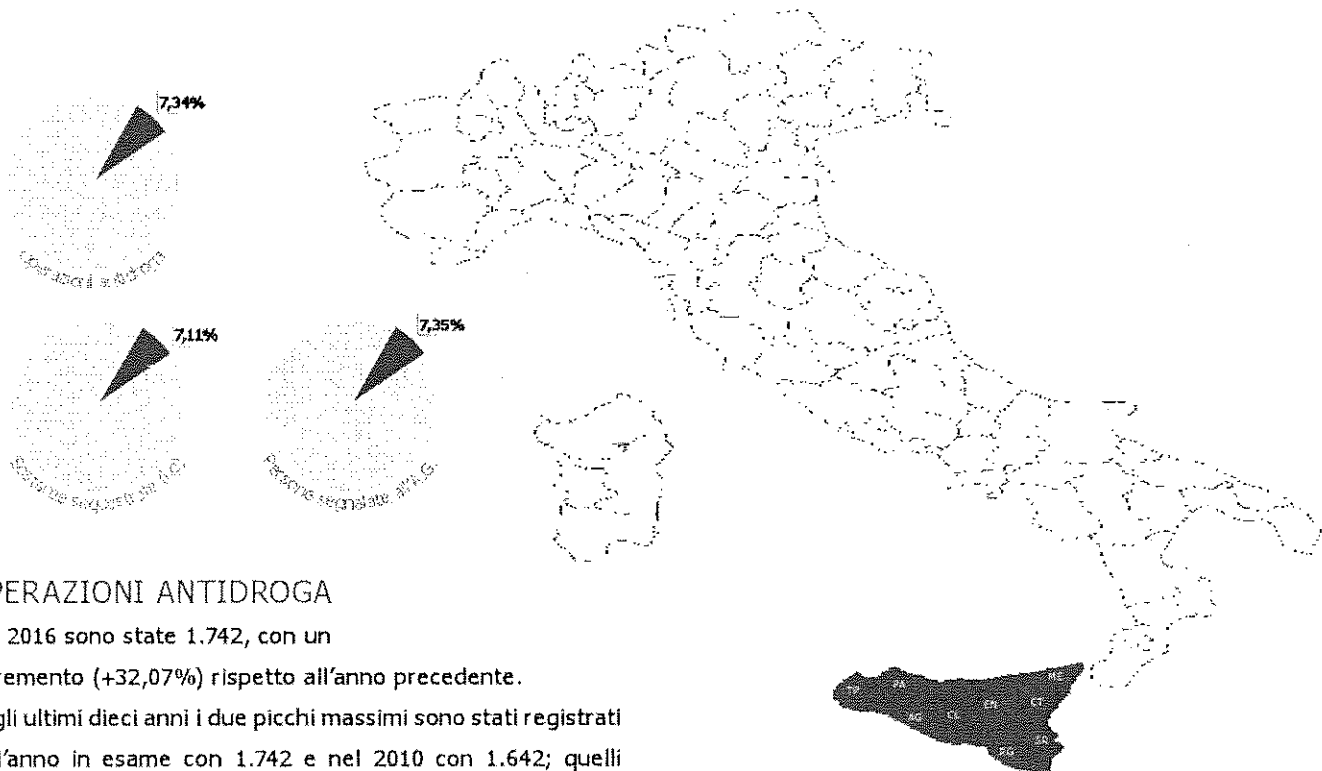
Persone segnalate all'A.G. nel 2016		RC	CS	CZ	KR	VV
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	267	248	176	88	53
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	30	11	238	-	-
	Altri reati	-	6	-	-	-
Nazionalità	Italiana	268	245	382	80	51
	Straniera	29	20	32	8	2
Età	Maggiorenni	291	258	406	86	49
	Minorenni	6	7	8	2	4
Sesso	Maschile	277	244	382	81	50
	Femminile	20	21	32	7	3
Totale		297	265	414	88	53

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



REGIONE SICILIA

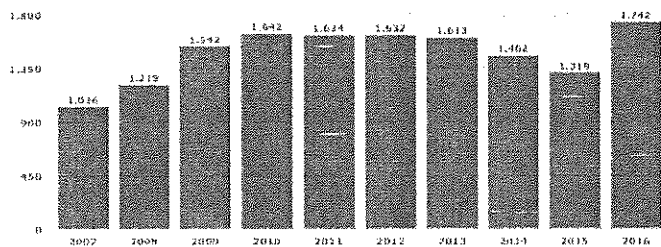
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 1.742, con un incremento (+32,07%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nell'anno in esame con 1.742 e nel 2010 con 1.642; quelli minimi nel 2007 con 1.036 e nel 2008 con 1.219 operazioni.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato l'1,33% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,32% dell'eroina, l'8,31% dell'hashish, il 7,21% della marijuana, il 17,84% delle piante di cannabis e il 2,29% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 1.000 di marijuana avvenuto a Catania nel mese di dicembre.

Rispetto al 2015 si rileva un incremento dei sequestri di eroina, marijuana, piante di cannabis e droghe sintetiche (in polvere kg), mentre si evidenzia un decremento di tutte le altre sostanze.

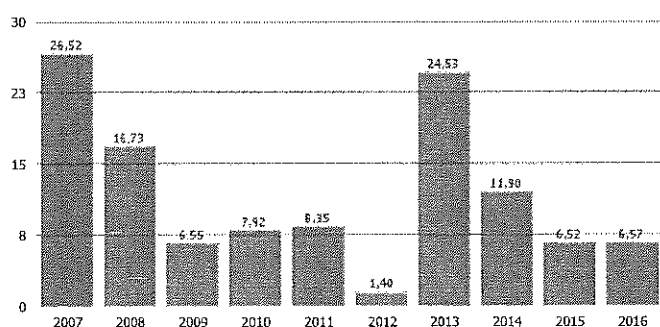
Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	62,60	-52,58%
Eraina	6,57	0,78%
Hashish	1.986,72	-93,41%
Cannabis Marijuana	2.990,09	118,19%
Piante di cannabis	82.891	245,61%
Droga sintetiche	1,55	630,19%
Altre droghe	15	-58,33%
Altre	36,43	11.429,11%
Totale	5.083,96	-83,95%
Totale	307	-38,60%
Totale	82.891	245,61%



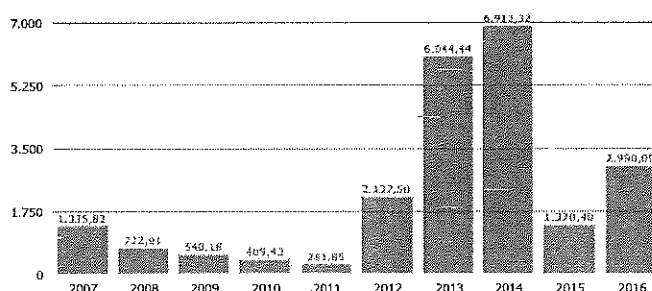
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 kg 26,52; per la cocaina nel 2015 kg 132,00; per l'hashish nel 2014 kg 78.680,92; per la marijuana sempre nel 2014 kg 6.912,32, per le piante di cannabis nel 2007 con 1.434.496 e per le droghe sintetiche nel 2009 con 8.178 pastiglie.

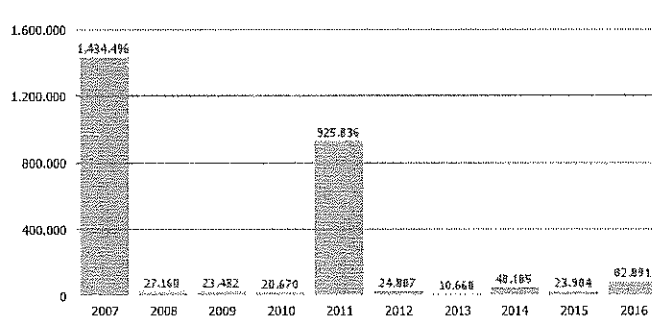
Eroina (kg)



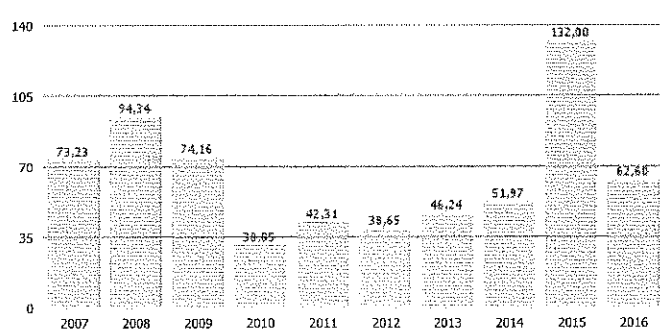
Marijuana (kg)



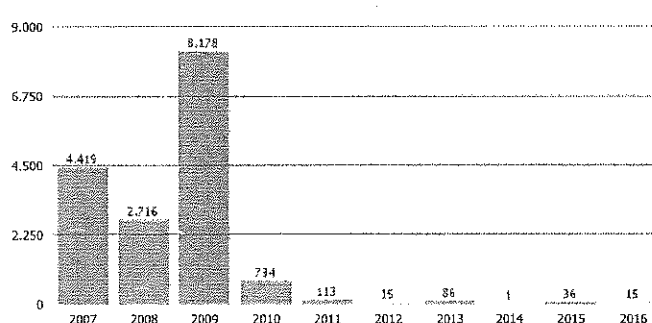
Piante di cannabis (n.)



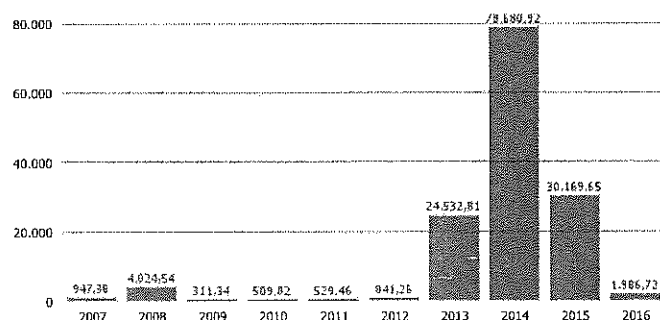
Cocaina (kg)



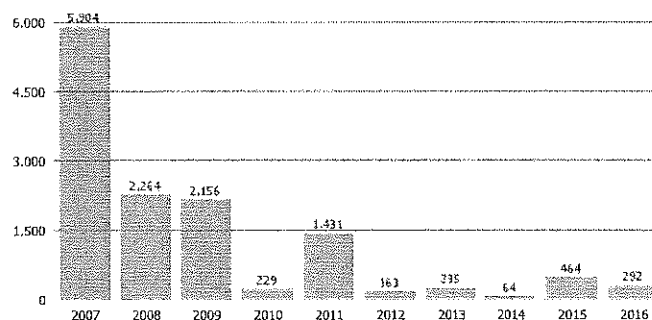
Droghe sintetiche (n.)



Hashish (kg)



Altre droghe (n.)

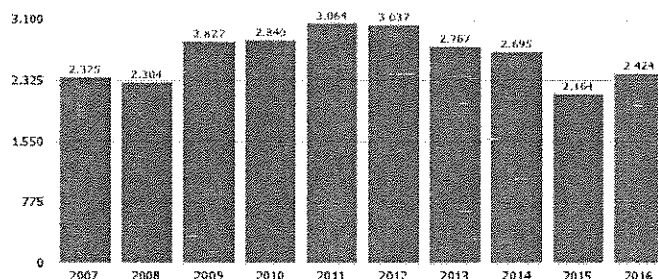


PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 2.424 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in incremento (+12,01%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 7,35% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2011 con 3.064 e nel 2012 con 3.037; i dati più bassi nel 2015 con 2.164 e 2008 con 2.304.

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Personi segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	1.896	14,77%
	Libertà	515	3,21%
	Irreperibilità	13	0,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.135	19,88%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	289	-24,15%
Altri reati		-	-100,00%
Nazionalità	Italiana	2.213	15,99%
	Straniera	211	-17,58%
Sesso	Maschile	2.276	11,40%
	Femminile	148	22,31%
Età	Maggiorenni	2.332	10,10%
	Minorenni	92	100,00%
Fasce di età	< 15	3	200,00%
	15 + 19	271	59,41%
	20 + 24	507	19,86%
	25 + 29	399	5,00%
	30 + 34	308	-3,14%
	35 + 39	276	-6,44%
≥ 40	660	14,39%	
Totale		2.424	12,01%

Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 211 e corrispondono al 1,67% dei segnalati a livello nazionale.

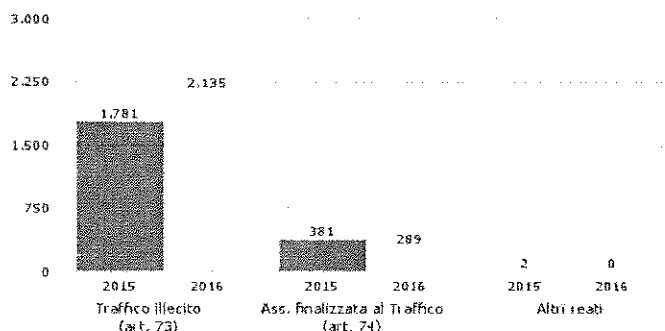
Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per il 91% il reato di traffico illecito e per il restante 9% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	165	-5,17%
	Libertà	40	-48,72%
	Irreperibilità	6	50,00%
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	192	-0,52%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	19	-69,84%
Altri reati		-	-
Prime 5 nazionalità	Tunisina	40	-28,57%
	Albanese	26	-51,85%
	Nigeriana	20	-13,04%
	Romana	20	233,33%
	Gambiana	18	125,00%
Sesso	Maschile	196	-20,97%
	Femminile	15	87,50%
Età	Maggiorenni	205	-17,67%
	Minorenni	6	-14,29%
Totale		211	-17,58%

Le denunce hanno riguardato per l'88,08% il reato di traffico illecito e per il restante 11,92% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Personi segnalate all'A.G. per tipo di reato

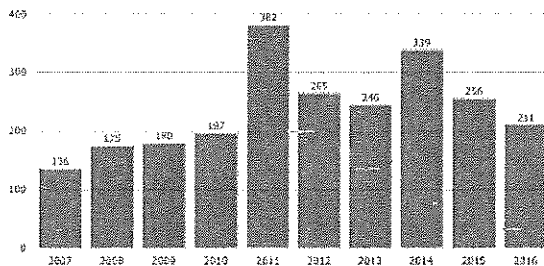


(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.



Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 382, mentre quello più basso nel 2007 con 136.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



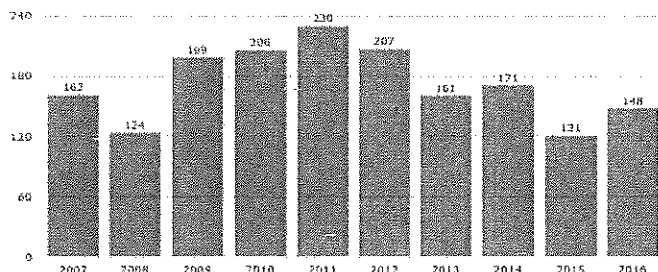
Donne

Le donne segnalate sono state 148, corrispondenti al 6,65% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	103	25,61%
	Libertà	45	15,39%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	135	36,36%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	13	-40,91%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	133	17,70%
	Straniera	15	87,50%
Prime 5 nazionalità	Romena	3	50,00%
	Colombiana	2	100,00%
	Nigeriana	2	100,00%
	Polacca	2	-
	Albanese	1	-
Età	Maggiorenni	142	21,37%
	Minorenni	6	50,00%
Totale		148	22,31%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 230, mentre quello più basso nel 2015 con 121.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



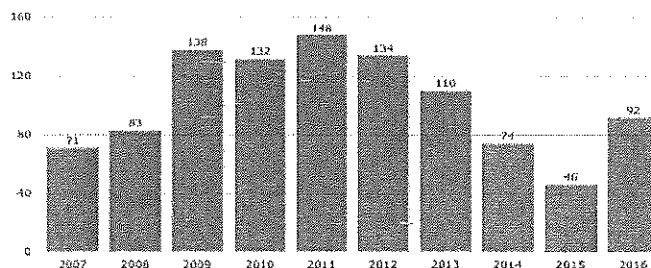
Minori

I minori segnalati sono stati 92, corrispondenti al 6,71% dei minori segnalati a livello nazionale.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	49	133,33%
	Libertà	43	72,00%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	92	100,00%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	86	120,51%
	Straniera	6	-14,29%
Prime 5 nazionalità	Romana	2	100,00%
	Albanese	1	-
	Gambiana	1	0,00%
	Marocchina	1	0,00%
	Somala	1	-
Sesso	Maschile	86	104,76%
	Femminile	6	50,00%
Totale		92	100,00%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 148, mentre quello più basso nel 2015 con 46.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale



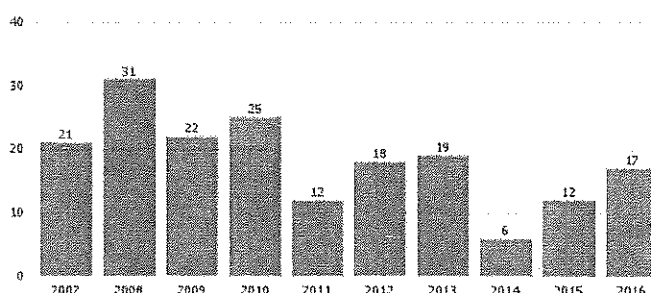
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 17, corrispondenti al 6,39% del totale nazionale.

In provincia di Palermo é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (8); non si sono verificati casi in provincia di Enna.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 31, mentre quello più basso nel 2014 con 6.

Decessi - andamento decennale



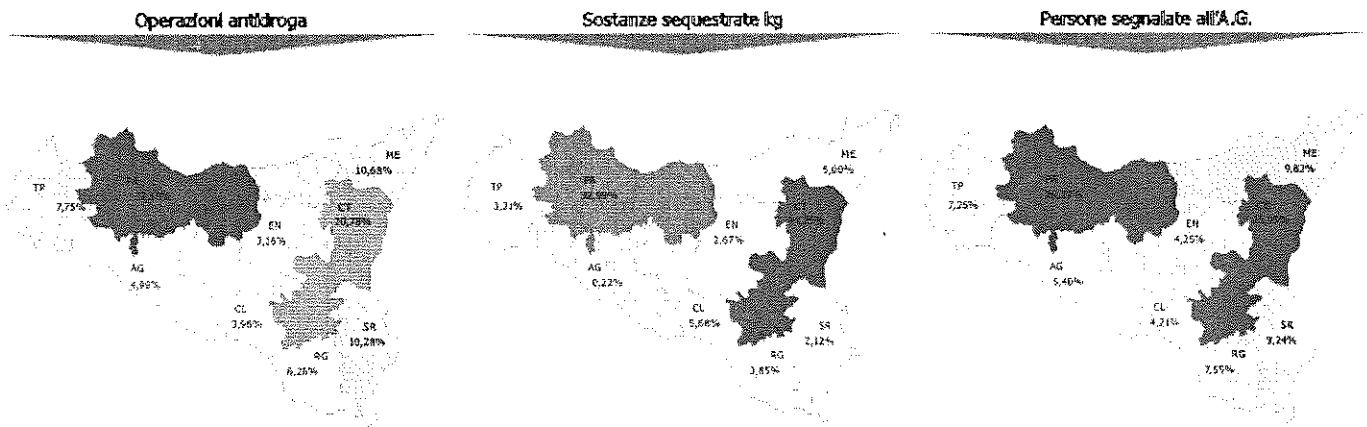
(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

LE PROVINCE										
Sostanze sequestrate nel 2016		PA	AG	CL	CT	EN	ME	RG	SR	TP
Cannabis	Eroina	16,60	1,60	1,06	36,63	0,01	0,94	0,24	4,17	1,35
	Eraina u...	0,41	0,01	0,05	4,57	0,03	1,47	0,01	0,03	0,01
	Hashish	1.464,60	4,86	70,01	39,45	7,05	198,72	54,56	65,94	81,52
	Marijuana	195,53	4,37	217,53	2.169,19	128,55	53,32	104,97	36,35	80,27
	Plante di cannabis	6.673	294	13.635	2.860	2.246	1.092	10.245	18.477	27.369
Drogahe sintetiche		-	-	-	0,01	-	-	-	1,53	-
		6	8	-	-	-	-	1	-	-
Altre droghe		0,02	0,40	-	-	-	-	36,00	-	-
		14	30	4	-	210	17	-	11	6
Totale		1.677,17	11,24	288,65	2.249,83	135,64	254,45	195,79	108,02	163,15
Person. n.		6.673	294	13.635	2.860	2.246	1.092	10.245	18.477	27.369

Operazioni antidroga nel 2016										
PA	AG	CL	CT	EN	ME	RG	SR	TP		
560	87	69	362	55	186	109	179	135		

Persone segnalate all'A.G. nel 2016										
		PA	AG	CL	CT	EN	ME	RG	SR	TP
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	595	125	84	444	93	233	166	223	172
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	43	6	18	185	10	5	17	1	4
	Altri reati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nazionalità	Italiana	594	110	85	615	103	224	118	211	153
	Straniera	44	21	17	14	0	14	65	13	23
Età	Maggiorenni	614	125	93	612	101	229	175	210	173
	Minorenni	24	6	9	17	2	9	8	14	3
Sesso	Maschile	617	117	100	602	95	214	167	206	158
	Femminile	21	14	2	27	8	24	16	18	18
Totale		638	131	102	629	103	238	183	224	176

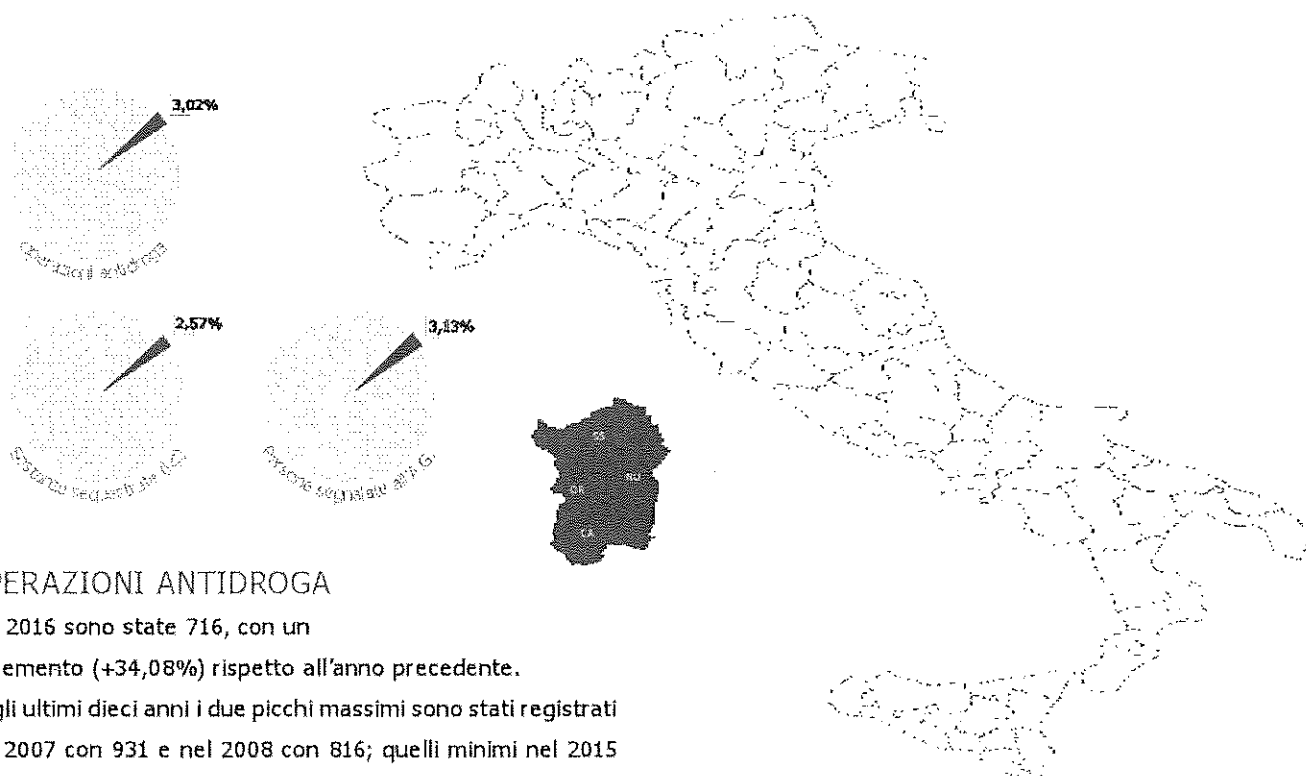
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE





REGIONE SARDEGNA

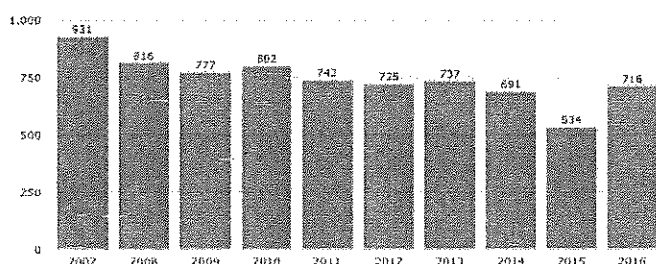
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2016 sono state 716, con un incremento (+34,08%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2007 con 931 e nel 2008 con 816; quelli minimi nel 2015 con 534 e nel 2014 con 691.

Operazioni antidroga - andamento decennale



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,80% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 2,94% dell'eroina, il 5,83% dell'hashish, lo 0,94% della marijuana, il 2,81% delle piante di cannabis e l'1,40% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 500 di hashish avvenuto nel porto di Cagliari nel mese di aprile.

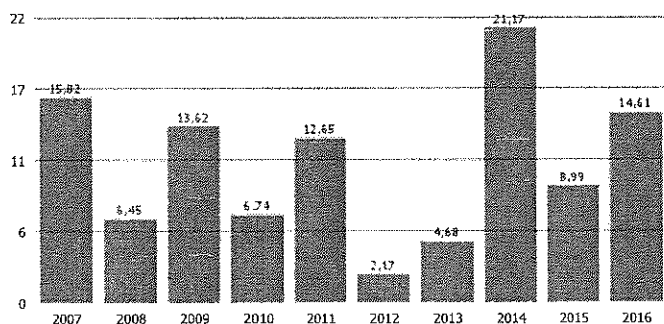
Rispetto al 2015 si rileva un decremento dei sequestri di hashish, mentre si evidenzia un incremento di tutte le altre sostanze.

Sostanze sequestrate nel 2016	2016	% sul 2015
Cocaina	37,49	1,23%
Eroina	14,61	62,57%
Hashish	1.393,02	-93,81%
Cannabis Marijuana	390,22	41,53%
Frangia di cannabis	13.072	14,08%
Droghe sintetiche	0,95	3.407,41%
Altre droghe	9	28,57%
Altre droghe	0,25	2.163,64%
Altre droghe	1.254	393,70%
Totale	1.836,54	-91,95%
Totale	1.263	383,91%
Hashish	13.072	14,08%

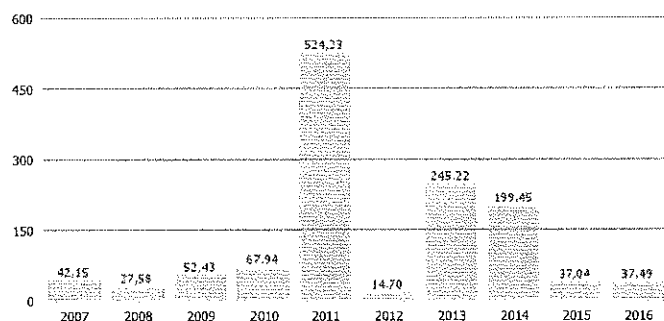
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2014 kg 21,17; per la cocaina nel 2011 kg 524,23; per l'hashish nel 2015 kg 22.504,38; per la marijuana nel 2014 kg 647,78, per le piante di cannabis nel 2016 con 13.072 e per le droghe sintetiche nel 2010 con 4.463 pastiglie.

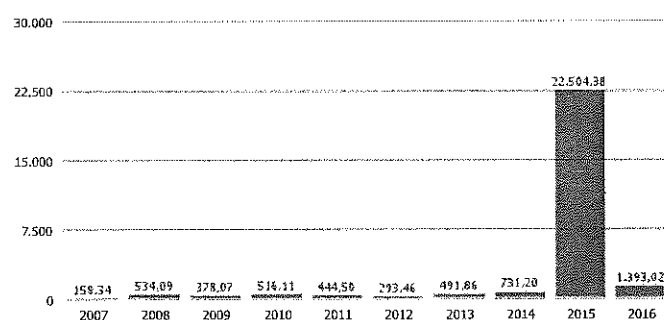
Eroina (kg)



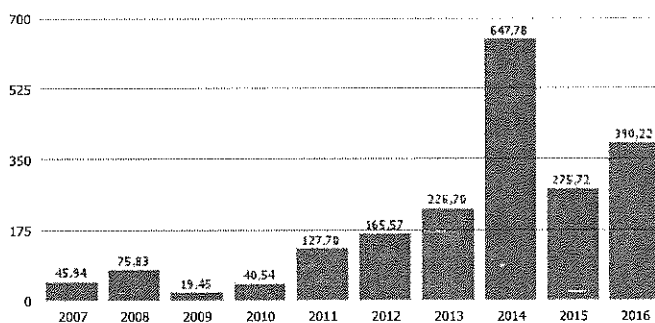
Cocaina (kg)



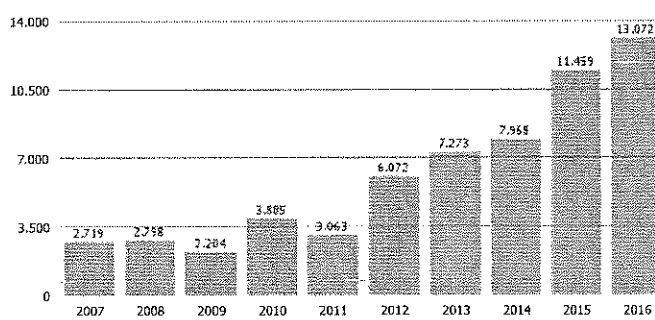
Hashish (kg)



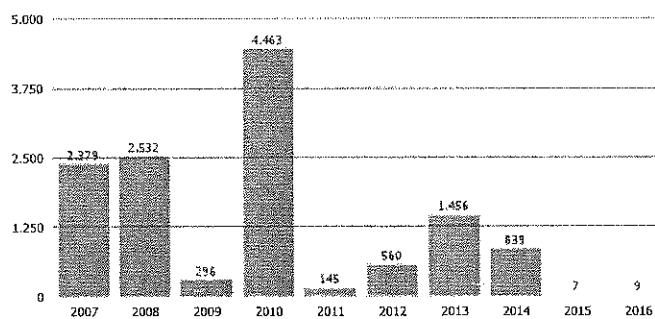
Marijuana (kg)



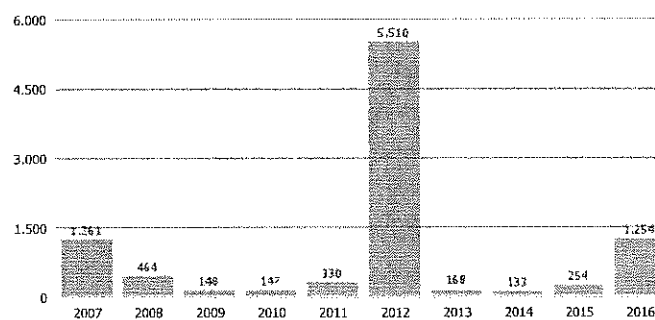
Piante di cannabis (n.)



Droghe sintetiche (n.)



Altre droghe (n.)





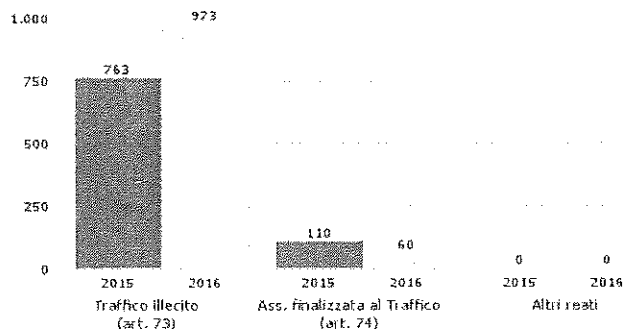
PERSONE SEGNALATE ALL' AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Sono state segnalate complessivamente 1.033 persone all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in incremento (+18,33%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 3,13% del totale nazionale.

Persone segnalate all'A.G. nel 2016		2015	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	610	36,77%
	Libertà	422	-1,17%
	Irreperibilità	1	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	973	27,52%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	60	-45,45%
Nazionalità	Altri reati	-	-
	Italiana	907	12,25%
sesso	Straniera	126	93,85%
	Maschile	965	23,24%
Età	Femminile	68	-24,44%
	Maggiorenni	970	15,20%
Fasce di età	Minorenni	63	103,23%
	< 15	2	-
	15 - 19	122	40,23%
	20 + 24	171	11,76%
	25 + 29	161	15,00%
	30 + 34	101	-0,98%
Totale	35 + 39	144	30,91%
	≥ 40	332	18,15%
Totale		1.033	18,33%

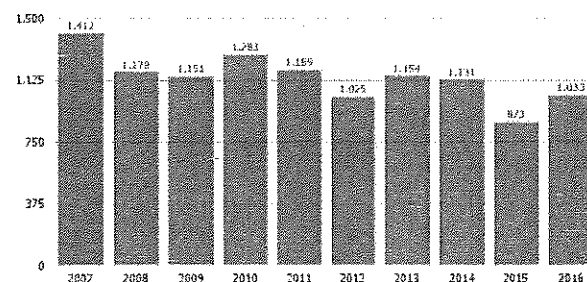
Le denunce hanno riguardato per il 94,19% il reato di traffico illecito e per il restante 5,81% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A.G. per tipo di reato



Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2007 con 1.412 e nel 2010 con 1.283; i dati più bassi nel 2015 con 873 e 2012 con 1.025.

Persone segnalate all'A.G. - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 126 e corrispondono all'1% dei segnalati a livello nazionale.

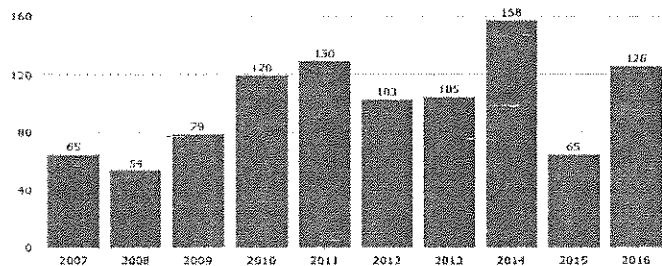
Le nazionalità prevalenti sono quella nigeriana e marocchina. Le denunce hanno riguardato per l'85,71% il reato di traffico illecito e per il restante 14,29% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Stranieri segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	81	138,24%
	Libertà	45	45,16%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	108	157,14%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	18	-21,74%
Prime 5 nazionalità	Altri reati	-	-
	Nigeriana	27	200,00%
sesso	Marocchina	14	366,67%
	Siriana	12	20,00%
Età	Romena	8	166,67%
	Filippina	7	-
Totale	Maschile	108	96,36%
	Femminile	18	80,00%
Totale	Maggiorenni	122	90,63%
	Minorenni	4	300,00%
Totale		126	93,85%

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 158, mentre quello più basso nel 2008 con 54.

Stranieri segnalati all'A.G. - andamento decennale



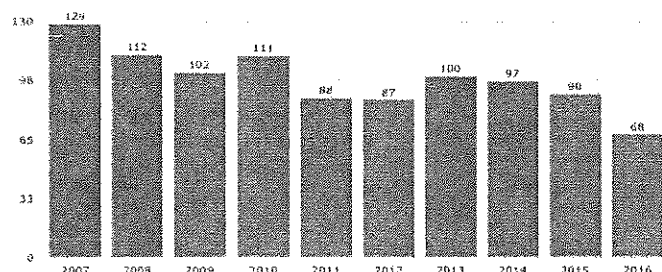
Donne

Le donne segnalate sono state 68, corrispondenti al 3,06% delle donne segnalate a livello nazionale.

Donne segnalate all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	43	-18,87%
	Libertà	25	-32,43%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	66	-23,26%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	2	-50,00%
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	50	-37,50%
	Straniera	18	80,00%
Prime 5 nazionalità	Nigeriana	6	200,00%
	Romena	4	300,00%
	Colombiana	2	-
	Marocchina	2	100,00%
	Ivoriata	1	-
Età	Maggiorenni	67	-22,09%
	Minorenni	1	-75,00%
Totale		68	24,41%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 129, mentre quello più basso nell'anno in esame con 68.

Donne segnalate all'A.G. - andamento decennale



Minori

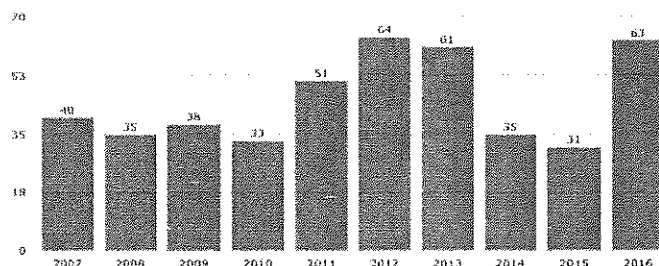
I minori segnalati sono stati 63, corrispondenti al 4,59% dei minori segnalati a livello nazionale.

(-) Il valore calcolato con la formula percentuale non ha significato statistico in quanto il dato emerso nell'anno precedente è pari a zero.

Minori segnalati all'A.G. nel 2016		2016	% sul 2015
Tipo di denuncia	Arresto	20	150,00%
	Libertà	43	86,96%
	Irreperibilità	-	-
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	63	103,23%
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiana	59	96,67%
	Spagnola	4	300,00%
	Algerina	1	-
	Cinese	1	-
	Tedesca	1	-
sesso	Maschile	62	129,63%
	Femminile	1	-75,00%
Totale		63	103,23%

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 64, mentre quello più basso nel 2015 con 31.

Minori segnalati all'A.G. - andamento decennale



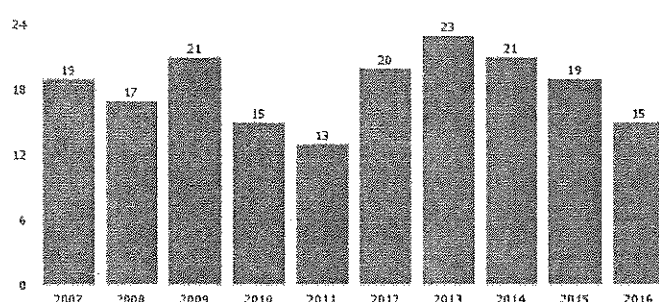
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 15, corrispondenti al 5,64% del totale nazionale.

In provincia di Sassari è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (7).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 23, mentre quello più basso nel 2011 con 13.

Decessi - andamento decennale





LE PROVINCE

Sostanze sequestrate nel 2016		CA	NU	OR	SS
		24,42	0,10	0,47	12,50
	Eroina	2,54	0,04	0,02	12,01
Cannabis	Hashish	1.343,66	0,32	1,87	47,17
	Marijuana	29,28	211,46	28,33	121,15
	Piante di cannabis	1.756	3.315	270	7.731
Droghi sintetiche		0,04	-	-	0,90
		-	-	-	9
Altre droghe		0,02	0,05	0,01	0,17
		1.241	11	2	0
Totale		1.399,97	211,97	30,70	193,91
Totale		1.241	11	2	9
Totale		1.756	3.315	270	7.731

Operazioni antidroga nel 2016		CA	NU	OR	SS
		348	102	74	192

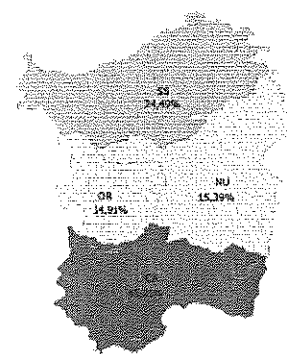
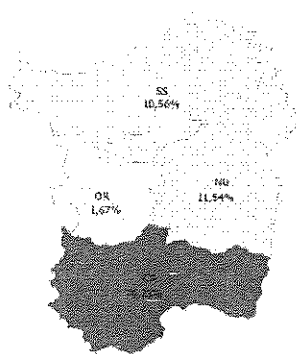
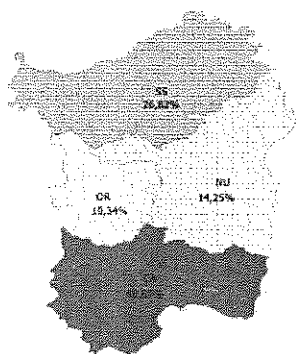
Persone segnalate all'A.G. nel 2016		CA	NU	OR	SS
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	411	158	154	250
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	56	1	-	3
	Altri reati	-	-	-	-
Nazionalità	Italiana	409	152	150	196
	Straniera	58	7	4	57
Eta	Maggiorenni	441	147	143	239
	Minorenni	26	12	11	14
Sesso	Maschile	444	143	143	235
	Femminile	23	16	11	18
Totale		467	159	154	253

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE

Operazioni antidroga

Sostanze sequestrate (kg)

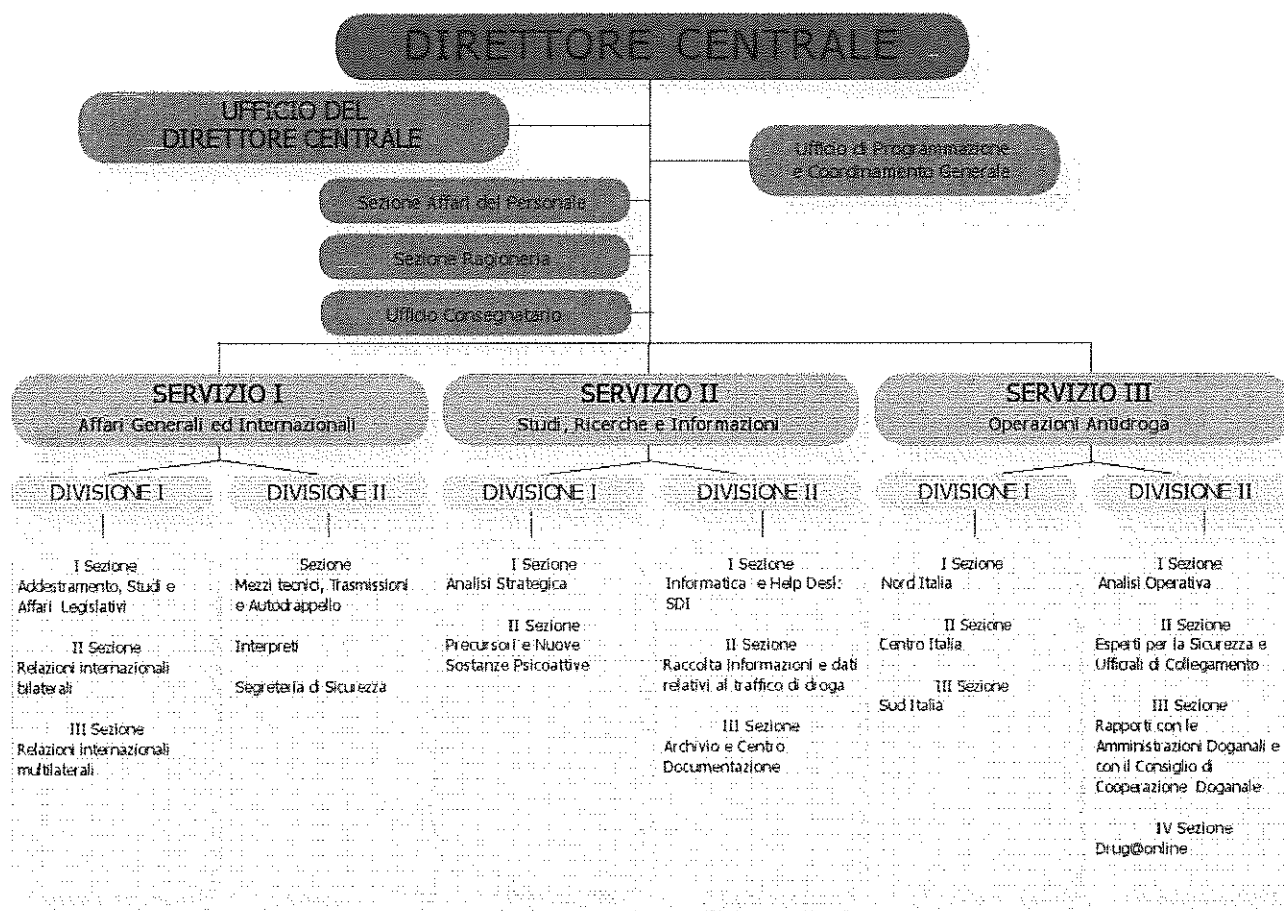
Persone segnalate all'A.G.



PARTE TERZA

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA

INTRODUZIONE	229
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	230
ATTIVITÀ ADDESTRATIVA	240
ATTIVITÀ LEGISLATIVA	244
ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLE INDAGINI DI POLIZIA GIUDIZIARIA	246
RICERCA INFORMATIVA	246
LA SEZIONE DRUG@ONLINE	247
NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE	248
CONTROLLO SUI PRECURSORI E LE SOSTANZE CHIMICHE ESSENZIALI	250
ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DI PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO GENERALE	252



INTRODUZIONE

Con legge nr. 16 del 15 gennaio 1991 è stata istituita la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, quale organismo interforze istituito nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, ai sensi dell'art. 35 della legge 1 aprile 1981, nr. 121.

Essa si configura come Direzione Interforze (composta, in pari proporzione, da personale appartenente alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e al Corpo della Guardia di Finanza) ed opera alle dipendenze del Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Capo della Polizia, per l'attuazione dei compiti deputati al Ministro dell'Interno in materia di coordinamento e pianificazione delle Forze di Polizia e di alta direzione dei servizi di polizia per la prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope.

Originariamente, a norma dell'art. 7 della legge 685/75 (abrogato dal citato art. 35 della legge 121/81), l'Ufficio era

un Servizio diretto da un Dirigente Superiore della Polizia di Stato ovvero da un Generale di Brigata dei Carabinieri o della Guardia di Finanza. Successivamente, con la legge 15 gennaio 1991 nr. 16, il Servizio è stato elevato al rango di Direzione Centrale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza retta, secondo un criterio di rotazione con un turno di tre anni, rispettivamente da un Dirigente Generale della Polizia di Stato, da un Generale di Divisione dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Fra i compiti principali della D.C.S.A. figurano:

- il coordinamento generale delle attività investigative in materia di droga sul territorio nazionale e all'estero, nonché il supporto agli organi operativi per l'avvio di operazioni speciali (acquisti simulati - consegne controllate);
- la raccolta, archiviazione ed elaborazione di informazioni e dati sulla produzione e traffico illecito di droga;

Gli Esperti per la Sicurezza dislocati nel mondo

- l'elaborazione di analisi strategiche ed operative;
- il mantenimento e lo sviluppo dei rapporti con i corrispondenti Servizi delle polizie estere;
- la cura dei rapporti con gli organismi internazionali interessati alla cooperazione nelle attività di polizia antidroga;
- la pianificazione e l'organizzazione di corsi interforze di qualificazione ed aggiornamento del personale di polizia impiegato nel settore.

La Direzione è composta da tre Servizi (1° Servizio - Affari Generali ed Internazionali, 2° Servizio - Studi/Ricerche/Informazioni e 3° Servizio - Operazioni Antidroga) e dall'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale che collabora con enti pubblici e associazioni private in materia di prevenzione delle tossicodipendenze, coordinando, nel contempo, le iniziative delle Forze di Polizia nel settore.

Inoltre, per consentire un costante monitoraggio dei diversi contesti dove il fenomeno del narcotraffico nasce e si evolve, nonché per un efficace raccordo con i competenti organismi esteri, mirato a favorire la rapida soluzione di problematiche di natura giudiziaria e di polizia, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga si avvale di propri Esperti per la Sicurezza dislocati presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 20 Paesi stranieri che maggiormente sono interessati alla produzione, commercializzazione e transito illecito delle sostanze stupefacenti.

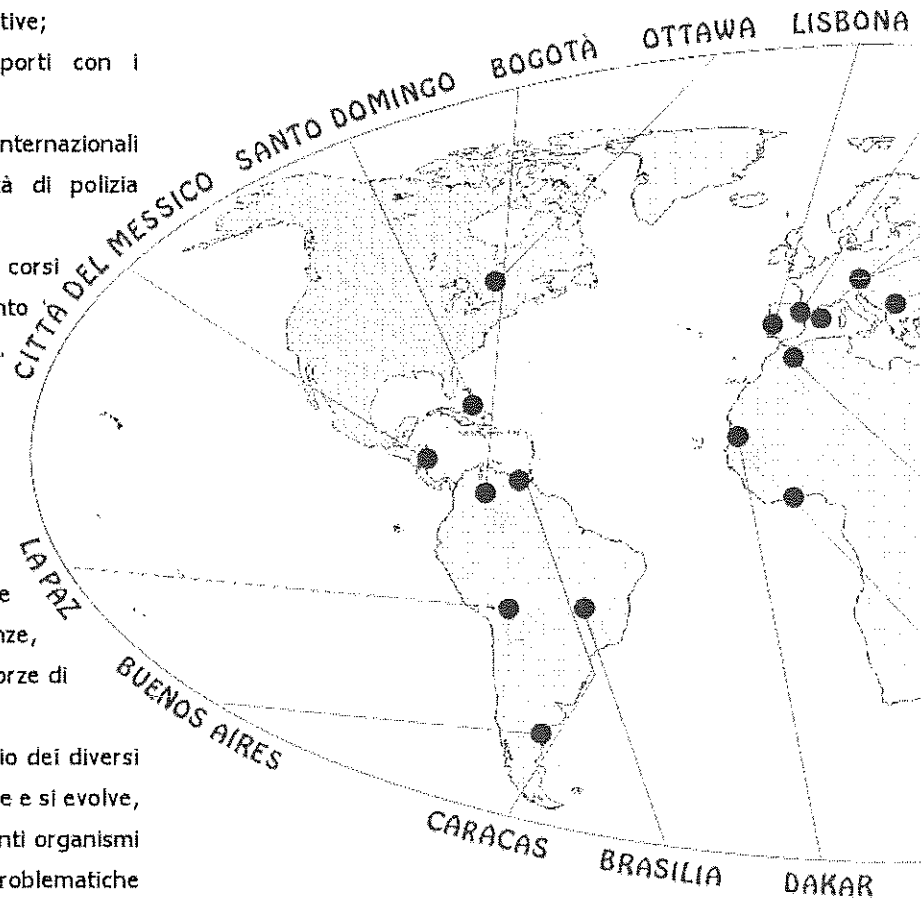
Le sedi sono ubicate nelle Americhe (Ottawa, Santo Domingo, Città del Messico, Bogotà, Caracas, La Paz, Brasilia e Buenos Aires), in Africa (Rabat, Dakar e Accra), in Asia (Istanbul, Pechino, Tashkent, Kabul e Teheran) e Europa (Vienna, Madrid, Barcellona e Skopje).

A Lisbona, infine, è anche presente, presso il Maritime Analysis and Operations Centre Narcotics MAOC(N), un Ufficiale di Collegamento con compiti di coordinamento operativo.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Premessa

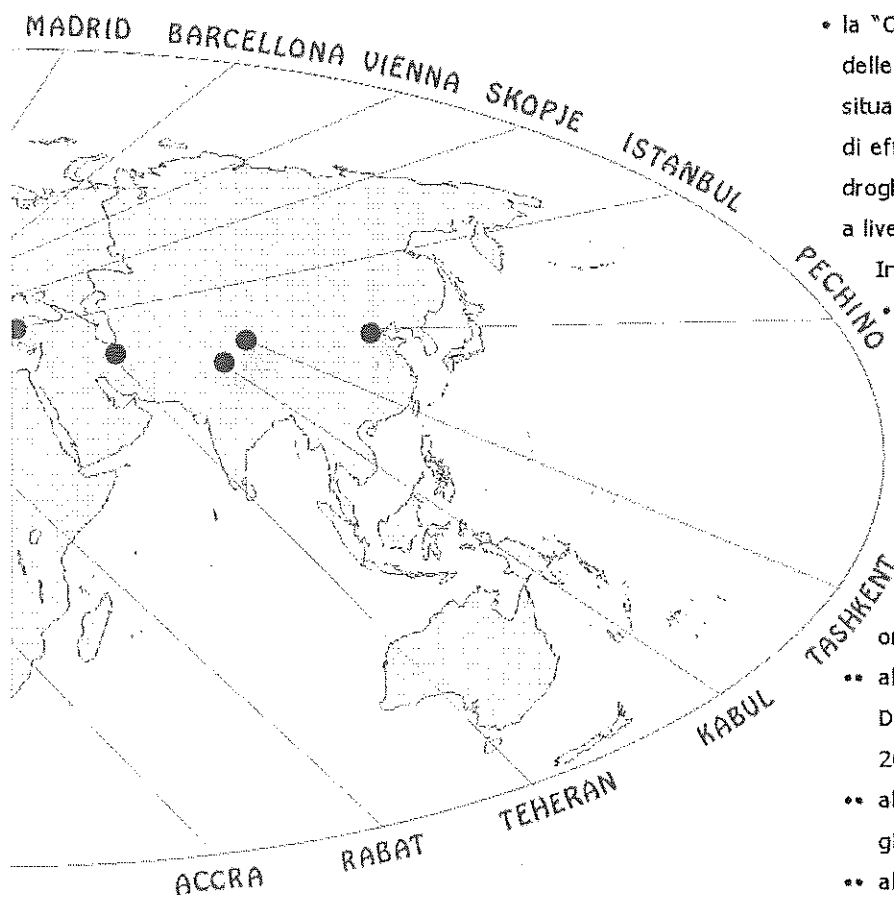
La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (D.C.S.A.), nell'ambito delle prerogative istituzionali attribuite dal



D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309, attua i compiti del Ministro dell'Interno in tema di coordinamento e pianificazione delle Forze di Polizia e di alta direzione dei relativi servizi per la prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché mantiene e sviluppa, ai fini della necessaria cooperazione internazionale di settore, i rapporti con i corrispondenti Servizi di polizia esteri e con gli Organi tecnici dei Governi dei Paesi esteri operanti in Italia. In tale ambito, nell'anno 2016 il I Servizio "Affari Generali ed Internazionali" ha concorso nell'assolvimento del citato mandato normativo attraverso la gestione di iniziative multilaterali, bilaterali, addestrative, legislative e di supporto tecnico alle indagini di polizia giudiziaria di settore.

Attività multilaterali

Le iniziative multilaterali, svolte anche con il prezioso contributo della Rete degli Esperti per la Sicurezza nelle diverse sedi estere, sono state sviluppate a livello di Nazioni Unite, Unione Europea e delle altre Organizzazioni Internazionali e/o



piattaforme Regionali.

a. Nazioni Unite

Le attività del I Servizio in ambito Nazioni Unite hanno riguardato:

- l'Assemblea Generale con la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGASS - 2016), dedicata al problema mondiale della droga. In tale contesto la D.C.S.A. ha preso parte:
 - ai lavori preparatori (nazionali e internazionali);
 - all'incontro con le Amministrazioni Centrali, le Organizzazioni non governative (ONG) e le Associazioni, organizzato dal Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri (4 marzo 2016);
 - alla Sessione Speciale dell'Assemblea ONU sul problema mondiale della droga, tenutasi a New York dal 19 al 21 aprile 2016, nel corso della quale sono state definite azioni e obiettivi da concretizzare entro il 2019;

- la "Commission on Narcotic Drugs" (CND), organismo delle Nazioni Unite dedicato al monitoraggio della situazione mondiale degli stupefacenti, allo sviluppo di efficaci strategie per il controllo internazionale sulle droghe e all'emanazione di raccomandazioni/risoluzioni a livello mondiale.

In tale contesto, la D.C.S.A. ha partecipato:

- al "First Intersessional Meeting", tenutosi a Vienna il 26 e 27 gennaio 2016, dedicato all'elaborazione del documento finale di UNGASS - 2016, nonché alla predisposizione dell'agenda dei lavori e dell'organizzazione degli eventi connessi alla Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni;
- alla 59^a Sessione annuale della "Commission on Narcotic Drugs", dal 14 al 22 marzo 2016 a Vienna;
- alla 59^a Sessione della "Commission on Narcotic Drugs - Special Segment" (Vienna, 13 - 15 marzo 2016);
- al "4th Intersessional Meeting", tenutosi a Vienna nei giorni 10 e 11 ottobre 2016;
- alla 59^a Sessione della "Commission on Narcotic Drugs" (CND), dedicata allo sviluppo degli esiti della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni (Vienna, 29 novembre - 2 dicembre 2016);
- l'"United Nations Office on Drugs and Crime" (UNODC), organismo istituito nel 1997 per la lotta agli stupefacenti e alla criminalità organizzata internazionale.

La D.C.S.A. ha curato:

- la partecipazione alla riunione organizzata da "United Nations Office on Drugs and Crime" (UNODC) nell'ambito del Progetto "Law Enforcement Training Network" (LE TrainNet), previsto dal Programma "Building Effective Networks Against Transnational Organized Crime" (BENATOC), tenutasi a Singapore dal 23 al 24 giugno 2016;
- la partecipazione alla XXVI Riunione HONLEA-AFRICA (Heads of National Drug Law Enforcement Agencies), tenutasi ad Addis Abeba (Etiopia) dal 19 al 23 settembre 2016;



Il Sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri insieme al Direttore Centrale alla 59^a Sessione della "Commission on Narcotic Drugs" - Vienna, 14 marzo 2016

- la partecipazione alla XXVI Riunione HONLEA-Asia & Pacifico (Heads of National Drug Law Enforcement Agencies), tenutasi a Colombo (Sri Lanka) dal 24 al 27 ottobre 2016;
- il "Central Asian Regional Information and Coordination Centre" (C.A.R.I.C.C.), organizzazione intergovernativa deputata alla gestione e allo scambio di informazioni e dati connessi al traffico di droga e precursori nell'area geografica del Centro Asia.
La D.C.S.A. ha rappresentato l'Italia - Paese *donors* della progettualità ed in posizione di *observer* - alla riunione ad Almaty (Kazakhstan), in data 29 febbraio 2016.
- 7, 8 e 25 gennaio, 15 febbraio, 2 e 3 marzo, 7 e 8 aprile, 11 e 12 maggio, 9 e 23 giugno, sotto Presidenza olandese dell'UE;
- 13 luglio, 7, 21 e 22 settembre, 11 e 12 ottobre, 9 novembre, 7 dicembre, sotto Presidenza slovacca dell'UE.
- dei "Coordinatori Nazionali sul fenomeno droga", consesso presieduto dalla Presidenza di turno dell'Unione Europea, composto dai relativi Coordinatori Nazionali dei Paesi membri, finalizzato a individuare una politica unitaria e favorire la collaborazione nel settore del contrasto alla droga.

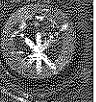
La D.C.S.A. ha preso parte alle riunioni tenutesi:

b. Unione Europea

Il I Servizio della D.C.S.A. ha attivamente partecipato ai lavori:

- del Gruppo Orizzontale Droga - Horizontal Drug Group" (GOD - HDG), istituito nel 1997 e incaricato di promuovere le attività del Consiglio dell'Unione Europea in materia di droga.
I rappresentanti degli Stati Membri analizzano iniziative strategiche, sia legislative che generali, nei settori della riduzione dell'offerta e della domanda.
La D.C.S.A. ha preso parte ai seguenti incontri del Gruppo, svoltisi a Bruxelles (Belgio), nei giorni:

- il 2 e 3 maggio ad Amsterdam (Olanda);
- il 19 e 20 ottobre a Bratislava (Slovacchia);
- del "Gruppo di Dublino", consesso a carattere informale che - istituito nel 1990 - ha il compito di valutare le politiche di cooperazione regionale a favore dei Paesi di produzione e/o di transito delle droghe.
La D.C.S.A ha preso parte alle riunioni di Bruxelles (Belgio) del 30 giugno e 10 novembre;
- del "Mini Gruppo di Dublino" per l'Asia Centrale, presieduto dall'Italia, consesso finalizzato allo scambio di informazioni a livello regionale e al coordinamento delle attività di assistenza a favore dei Paesi beneficiari.
La D.C.S.A. ha preso parte alle riunioni annuali del



22-24 aprile e del 5 dicembre, tenutesi ad Ashgabat (Turkmenistan);

- del "Gruppo Pompidou", organismo intergovernativo di cooperazione nel contrasto dell'abuso e del traffico illecito di droga, istituito nel 1971 e poi inserito nel quadro istituzionale del Consiglio d'Europa;
- dell'"European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threat" (EMPACT), piattaforma operativa multidisciplinare alla quale partecipano Istituzioni e Agenzie comunitarie, Paesi terzi, nonché organismi pubblici e privati, con l'obiettivo di contrastare le forme più gravi di criminalità organizzata.

La D.C.S.A. ha aderito a due specifiche iniziative, concernenti "droghe sintetiche" e "cocaina/eroina", prendendo parte ai seguenti incontri a l'Aja (Olanda), presso la sede di Europol:

- 29/30 settembre, per la priorità droghe sintetiche;
 - 13/14 ottobre, per la priorità cocaina;
 - 18/19 ottobre, per la priorità eroina;
 - del "Maritime Analysis and Operations Centre - Narcotics" (MAOC-N), organismo intergovernativo istituito a Lisbona a seguito di un accordo - siglato in data 30 settembre 2007 - da Francia, Irlanda, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Italia, per il contrasto al traffico atlantico di droga, diretto in Europa e in Africa Occidentale.
- La D.C.S.A. ha preso parte ai periodici incontri del Consiglio di Amministrazione, svoltisi nei giorni 31 maggio-1 giugno e 14-17 novembre a Lisbona (Portogallo);
- dell'"Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea" (FRONTEX). La D.C.S.A. ha preso parte - dal 2 al 4 febbraio a Neustadt (Germania) - al 4° incontro del gruppo di lavoro sulle "best practices" nel settore delle operazioni di abbordaggio coordinate dalla stessa Agenzia;
 - del foro "EU - Comunidad de Estados Latino Americano y Caribenos" (EU - CELAC), consesso inserito nel programma di cooperazione tra America Latina e Unione Europea, che ha lo scopo di discutere tematiche di

comune interesse al fine di rafforzare il dialogo politico e la collaborazione nel settore della prevenzione al traffico di droga.

La D.C.S.A. ha preso parte alle riunioni del Comitato Tecnico del 12 maggio a Bruxelles (Belgio) e del 16-17 giugno ad Amsterdam (Olanda);

- dell'"European Policy Cycle", ciclo programmatico adottato nel 2010 dall'Unione Europea per affrontare le principali minacce della criminalità, al fine di ottimizzare il coordinamento e la cooperazione su una selezione di priorità in materia di criminalità;
- dell'"Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze" (EMCDDA, OEDT), Agenzia comunitaria istituita nel 1993 con il compito di fornire quadri di situazione sul fenomeno droga e delle tossicodipendenze.

La D.C.S.A. ha partecipato alla riunione annuale del "Gruppo di riferimento sugli indicatori relativi all'area di riduzione dell'offerta", tenutasi a Lisbona, nei giorni 8 e 9 novembre.

c. Altre Organizzazioni Internazionali e/o piattaforme Regionali

Le ulteriori attività in ambito multilaterale, in collaborazione con altre iniziative e piattaforme regionali, hanno riguardato:

- il programma "Cooperation on Drug Policies between Latin America and European Union" (COPOLAD), tra America Latina ed Unione Europea, approvato il 18 dicembre 2009 dalla Commissione Europea, volto al miglioramento delle politiche antidroga nell'America Latina.
- La D.C.S.A. ha preso parte alla riunione annuale, tenutasi ad Amsterdam (Olanda) il 14 e 15 giugno;
- il G7-Gruppo Roma/Lione, consesso internazionale su tematiche di sicurezza cui partecipano esperti e funzionari governativi di Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, Stati Uniti d'America ed Italia, nonché rappresentanti dell'Unione Europea e di altri organismi internazionali.

La D.C.S.A. ha preso parte, dal 31 ottobre al 2 novembre,



Incontro istituzionale del Direttore Centrale con il Segretario Generale dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), Ambasciatore Lamberto Zannier Vienna, 14 marzo 2016

a numerose riunioni di preparazione e al meeting di Hiroshima (Giappone), ultimo sotto Presidenza Giapponese, prima dell'assunzione dell'incarico da parte dell'Italia;

- l'"Organization for Security and Co-operation in Europe" (OSCE), organizzazione di sicurezza paneuropea

costituita da 56 Stati, che si pone come obiettivo fondamentale la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione successiva ai conflitti in Europa.

In data 14 marzo 2016, a Vienna, il Direttore Centrale per i Servizi Antidroga ha incontrato il Segretario Generale dell'Organizzazione - Ambasciatore Lamberto Zannier;

- la partecipazione all'evento "OSCE - Wide Anti-Drug Conference", tenutosi a Vienna nei giorni 13 - 14 ottobre, dedicato alla realizzazione di una piattaforma di dialogo per gli Stati Membri e Paesi partner nel settore del contrasto al narcotraffico;
- la "Comunidad de Policías de America" (AMERIPOL), piattaforma finalizzata al rafforzamento della cooperazione di polizia in materia tecnico scientifica, scambio informativo, cooperazione investigativa criminale e assistenza giudiziaria in materia di crimine organizzato, compreso il narcotraffico.

In tale ambito, la D.C.S.A. ha preso parte:

- il 25 febbraio, a Città del Messico (Messico), alla Cerimonia di insediamento del "Presidencia de la Comunidad de Policías de America"(Ameripol);
- il 22 - 23 settembre, a Panama, alla IX riunione del "Consiglio dei Direttori e Organismi Osservatori -



Inaugurazione della "International Drug Enforcement Conference" (IDEC) - Lima (Perù) 24 -29 aprile 2016



Comunidad de Policías de América" (Ameripol);

- il "Paris Pact Initiative", progetto di contrasto al traffico e al consumo di oppiacei provenienti dall'Afghanistan e finalizzato a promuovere il coordinamento e l'assistenza (non solo tecnica) tra i Paesi interessati, anche attraverso consultazioni e confronti periodici.

Il 1 e 2 dicembre, presso la sede di EUROPOL a l'Aja, ha avuto luogo l'"Expert Working Group on Precursors" (Gruppo di lavoro di esperti sui Precursori), organizzato dallo "United Nations Office on Drugs and Crime" (UNODC);

- la "International Drug Enforcement Conference" (IDEC), istituita nel 1983 dalla "Drug Enforcement Agency" (DEA) statunitense come foro multilaterale per il rafforzamento delle relazioni e della cooperazione internazionale, a contrasto del traffico illecito di stupefacenti.

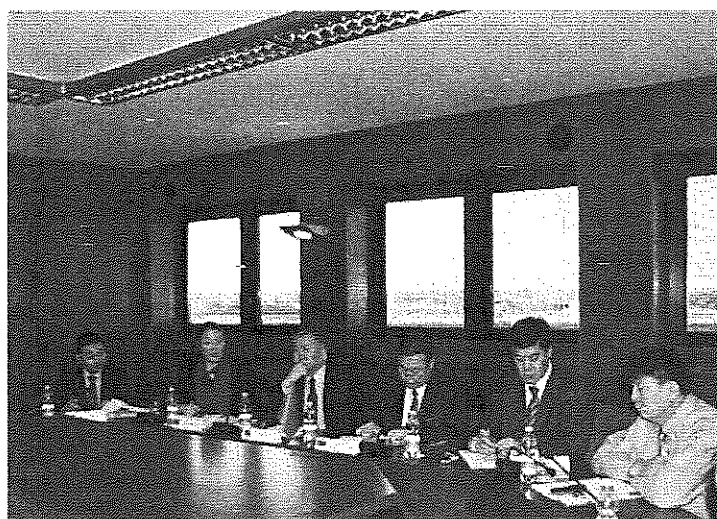
IDEC coinvolge le Organizzazioni di Polizia di oltre 100 Paesi, riunendosi ogni anno in uno dei Paesi Membri.

Il Direttore Centrale per i Servizi Antidroga ha partecipato alla XXXIII edizione della conferenza, tenutasi a Lima (Perù) dal 24 al 29 aprile 2016.

Attività bilaterali

a. Attività di collaborazione

Nel 2016 le attività di contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti, a livello di collaborazione internazionale bilaterale, sono state dedicate in particolare a:



Visita alla Direzione Centrale di una delegazione della Mongolia Roma, 19 gennaio 2016

- la predisposizione, su richiesta degli omologhi esteri, di proposte per l'avvio dei negoziati per intese internazionali, in stretto raccordo con l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia;
- l'organizzazione di visite e incontri bilaterali presso la D.C.S.A.;
- l'organizzazione di incontri di cooperazione con omologhi Servizi antidroga, tenutisi sia presso la D.C.S.A. che nei Paesi interessati;
- l'elaborazione di contributi e punti di situazione relativi alla lotta al narcotraffico e alla cooperazione di polizia nel contrasto al traffico illecito di stupefacenti e sulla cooperazione bilaterale di polizia.

Tali studi forniscono elementi di consultazione al Ministro dell'Interno, al Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, nonché all'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia;

- la gestione dei rapporti con gli Esperti per la Sicurezza della D.C.S.A. negli ambiti che esulano dall'attività operativa e/o addestrativa.

Nello specifico, nel periodo gennaio - dicembre 2016, sono state gestite e coordinate:

- la visita di studio presso la D.C.S.A. di una delegazione della Mongolia, presieduta dal Capo della Polizia, accompagnata dall'Ambasciatore della Repubblica della Mongolia presso la Repubblica Italiana (19 gennaio 2016);
- la partecipazione del Direttore Centrale per i Servizi Antidroga alla presentazione del rapporto sulle attività di ricerca e analisi sul fenomeno del narcotraffico internazionale, redatto dal Gruppo di studio italo-russo sul narcotraffico, risultato della collaborazione tra l'"Istituto di Studi Euroasiatici" (ISE) e l'"Agenzia Russa per il controllo del narcotraffico" (FSKN) (Ministero della Giustizia, 29 gennaio 2016);
- la visita in Italia di una delegazione della Repubblica di Serbia, guidata dal Segretario di Stato, Responsabile politico del Gruppo di lavoro sulla strategia antiterrorismo (23 febbraio 2016);
- la partecipazione alla Conferenza Internazionale sulla



Visita alla Direzione Centrale di una delegazione della Repubblica di Serbia guidata dal Dott. Aleksandar Nikolic, Segretario di Stato Roma, 23 febbraio 2016



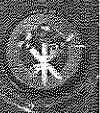
Visita alla Direzione Centrale di una delegazione del Ministero della Giustizia del Canada - Roma, 5 aprile 2016

- cannabis, tenutasi a Tangeri (Marocco) dal 18 al 20 marzo 2016;
- la partecipazione al Seminario organizzato dalla *Gendarmerie Royale* a Casablanca (Marocco), tenutosi a Rabat (Marocco) in data 21 marzo 2016;
- la missione a Casablanca (Marocco) dell'Esperto per la Sicurezza di questa Direzione Centrale a Rabat, per prendere parte ad un Seminario organizzato dalla *Gendarmerie Royale* (21 marzo 2016);
- la visita di studio presso la D.C.S.A. di una delegazione del Ministero della Giustizia del Canada, guidata dal Direttore Generale del "Gruppo di Assistenza Internazionale - Direzione Contenzioso - Divisione Penale" (5 aprile 2016);
- la visita in Italia del Secretario de Seguridad

- dell'Argentina dal 18 al 22 maggio 2016;
- la partecipazione al Master Class, tenutosi a Warnsveld (Paesi Bassi), dal 30 maggio al 10 giugno 2016, finalizzato alla conoscenza dei percorsi formativi e delle esperienze degli operatori di Polizia, in materia di cooperazione internazionale di polizia e contrasto al traffico di stupefacenti;
- la partecipazione al "Joint Analytical Working Group" (JAWG), tenutosi a Toronto (Canada) dal 5 al 7 luglio 2016;
- la visita in Italia, dal 18 al 22 luglio 2016, del Direttore dell'Ufficio Interpol di Teheran;
- la visita in Italia del Direttore Nazionale della Polizia di Sicurezza Aeroportuale argentina, dal 25 al 29 luglio 2016;
- la visita in Italia di una delegazione della "Drug



Visita alla Direzione Centrale del Direttore dell'Ufficio Interpol di Teheran - Roma 18 -22 luglio 2016



Visita del Direttore Nazionale della Polizia di Sicurezza Aeroportuale argentina - Roma, 29 luglio 2016

Investigation Bureau" della Hong Kong Customs, dal 17 al 21 settembre 2016;

- la partecipazione all' "International Drug Trafficking Conference for National Forensic Experts and Drug Trafficking Investigator", tenutasi a Praga (Repubblica Ceca) dal 19 al 21 settembre 2016;
- la visita in Italia di una delegazione della Pubblica Sicurezza della Provincia dello Qinghai (Cina) dal 15 al 18 settembre 2016;
- la visita alla D.C.S.A. di una delegazione composta da Procuratori e Funzionari di Polizia del Kosovo, da rappresentanti del Dipartimento della Giustizia



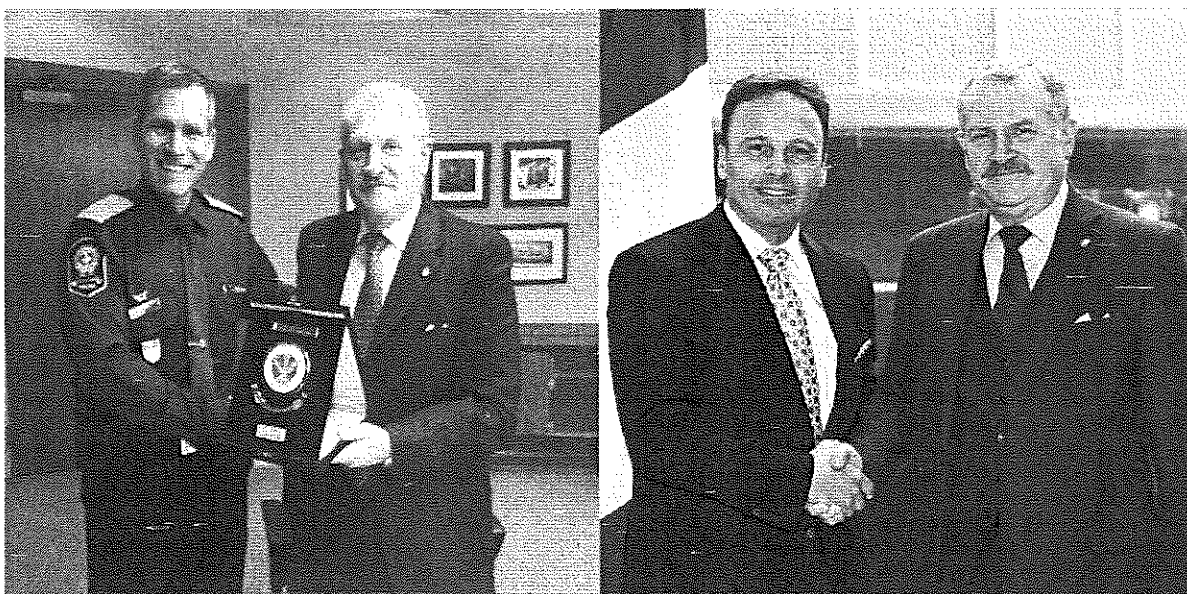
Visita di una delegazione della "Drug Investigation Bureau" della Hong Kong Customs Roma, 19 settembre 2016

statunitense e dell'Ufficio della "Drug Enforcement Administration" (DEA) in Italia, finalizzata ad approfondire aspetti delle operazioni di polizia condotte con speciali tecniche investigative (28 settembre 2016);

- la visita alla D.C.S.A. di una delegazione del Dipartimento Antidroga del Ministero della Pubblica Sicurezza cinese per uno scambio informativo in materia di contrasto al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e psicotrope (18 ottobre 2016);
- la visita alla D.C.S.A. di una delegazione di Alti Ufficiali della Polizia nazionale peruviana, frequentatori del Corso Alta Formazione per Ufficiali Superiori (24 ottobre 2016);
- la visita del Direttore Centrale per i Servizi Antidroga al Comandante Generale della Polizia Provinciale dello Stato dell'Ontario, al Direttore Generale della Polizia Provinciale dello Stato del Québec e al Responsabile Operativo della Royal Canadian Mounted Police (22-28 ottobre 2016);
- la visita alla D.C.S.A. di un funzionario della Polizia tedesca nell'ambito di un tirocinio di scambio amministrativo europeo finalizzato alla conoscenza dell'organizzazione del sistema della Pubblica Sicurezza in Italia (4 novembre 2016);
- la partecipazione dell'Ufficiale addetto della Sezione



Visita alla Direzione Centrale di una delegazione della Polizia nazionale peruviana Roma 24 ottobre 2016



Missione in Canada del Direttore Centrale - Canada 22-28 ottobre 2016

Relazioni Internazionali Bilaterali alla riunione del Gruppo di Lavoro Congiunto Italia-India sulla lotta al terrorismo e al crimine transnazionale in applicazione del Memorandum of Understanding firmato il 15 febbraio 2007 a New Delhi, presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (10 novembre 2016);

- la partecipazione dell'Esperto per la Sicurezza della D.C.S.A. a Pechino (Cina) al "Workshop International Standards for Identifying and Assisting Victims of Human Trafficking and Forced Labour" (Pechino, 17-18 novembre 2016);
- la visita alla D.C.S.A. di una delegazione composta da funzionari della Procura Nazionale colombiana e da personale della DEA di Bogotà per uno scambio informativo in merito all'attività di contrasto al traffico illegale di sostanze stupefacenti e psicotrope (30 novembre 2016);
- la visita istituzionale alla D.C.S.A. di una delegazione di alto livello della "China National Narcotics Control Commission" diretta dal Vice Direttore Generale della Direzione Antidroga cinese, per acquisire elementi informativi in ordine alle attività antidroga a livello nazionale, abuso di sostanze stupefacenti e tecniche di analisi del controllo delle acque di scarico urbane per il monitoraggio dell'abuso di sostanze stupefacenti (12

dicembre 2016);

- la partecipazione dell'Ufficiale addetto alla Sezione Relazioni Internazionali Bilaterali alla riunione di coordinamento nell'ambito degli Accordi di Cooperazione bilaterale di Polizia e Doganale sottoscritti dall'Italia con la Svizzera e l'Estonia, svoltasi presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia il 13 dicembre 2016.

b. Negoziati

Si segnalano, altresì, i lavori per l'avvio dei negoziati con il Canada/Quebec per la sottoscrizione di un Memorandum d'Intesa in materia di cooperazione di polizia tra la "Royal Canadian Mounted Police" e il "Dipartimento della Pubblica Sicurezza" italiano.

c. Punti di situazione

Su specifica richiesta dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia o della Direzione Centrale della Polizia Criminale, sono stati predisposti, per le massime Autorità di Vertice, punti di situazione relativi alla lotta al narcotraffico e alla cooperazione di polizia nel contrasto al traffico illecito di stupefacenti, relativi a: Danimarca, Slovenia, Ghana, Senegal, Grecia, Sudan, Palestina, Serbia, Stati Uniti d'America, Cina, Francia,



*Visita alla Direzione Centrale di una delegazione della "China National Narcotics Control Commission"
Roma, 12 dicembre 2016*

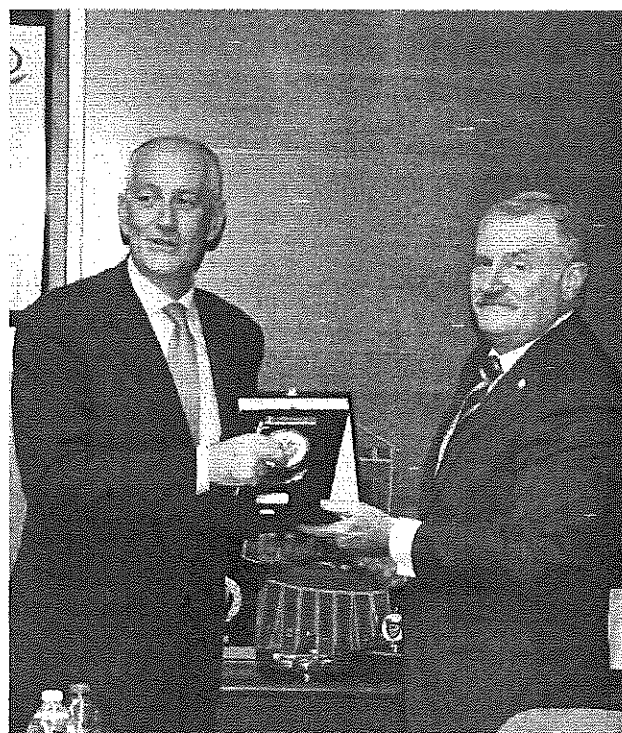
Olanda, Malesia, Croazia, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Svizzera, Argentina, Costa d'Avorio, Kosovo, Kenia, Messico, Sud Africa, Germania, Cina, Malta, Nigeria, Giappone e Georgia.

Perù, Iran, Cina, Kosovo, Estonia, Sud Africa, Francia, Kazakhstan, San Marino, India, Bangladesh, Macedonia, Svizzera ed Estonia.

d. Visite di delegazioni estere e visite istituzionali

- 2 marzo 2016: Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza per l'espletamento delle Funzioni Vicarie, Prefetto Luigi Savina;
- 12 settembre 2016: Presidente della Corte d'Appello Militare, dr. Maurizio Block;
- 5 ottobre 2016: Franco Gabrielli, Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, accompagnato dal Vice Capo della Polizia, Prefetto Antonino Cufalo. Nel corso dell'incontro, oltre ad affrontare le tematiche generali collegate al narcotraffico, il Prefetto Gabrielli ha elogiato il lavoro profuso quotidianamente da tutto il personale.

Inoltre, in occasione di visite presso questa Direzione Centrale di delegazioni estere o di missioni istituzionali del Direttore Centrale in Paesi esteri, nonché su specifica richiesta di altre articolazioni di questa D.C.S.A. sono stati approntati punti di situazione relativi allo stato della collaborazione di polizia relativi a: Mongolia, Federazione Russa, Albania, Serbia, Spagna, Afghanistan, Canada,



Visita del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Roma, 5 ottobre 2016

ATTIVITÀ ADDESTRATIVA

a. Addestramento nazionale

Le iniziative formative in ambito nazionale si sono sviluppate attraverso la cura delle seguenti azioni:

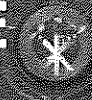
- contributo didattico fornito il 21 gennaio 2016 sul tema "Il contrasto al traffico di sostanze stupefacenti: quadro della minaccia e problematiche emergenti" nell'ambito dell'XI corso di aggiornamento per Ufficiali Comandanti o in procinto di assumere il comando di Nucleo Investigativo - Sezione di Comando provinciale - Gruppo CC, presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri (I.S.T.I.) di Velletri (RM);
- contributo formativo del 16 marzo 2016 sul tema "Contrasto del traffico di sostanze stupefacenti: quadro della minaccia- e problematiche emergenti su scenari internazionali", nell'ambito del corso a beneficio di 20 appartenenti alla Polizia della Guinea Bissau presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri (I.S.T.I.) di Velletri (RM);
- "VIII Seminario antidroga per Agenti sottocopertura", presso la sede della D.C.S.A., dal 21 al 22 marzo 2016. All'attività formativa hanno preso parte 36 appartenenti alle principali Forze di Polizia di comprovata e specifica esperienza nel comparto del contrasto al traffico di sostanze stupefacenti (incluse 6 unità di personale della D.C.S.A., nella misura di 2 unità per ciascuna Forza di Polizia);
- "XXVI Corso antidroga per Agenti sottocopertura" presso la sede della D.C.S.A., dal 4 al 15 aprile 2016. Vi hanno preso parte 29 unità del personale appartenente al ruolo dei quadri intermedi e di base della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché 9 rappresentanti di polizie estere (2 unità del Marocco, 1 della Spagna, 1 del Messico, 2 della Macedonia, 3 della Confederazione Elvetica). Nell'ambito dell'iniziativa formativa è intervenuto un team di addestratori del ROS dell'Arma dei Carabinieri, che ha curato le esercitazioni pratiche simulate e il ruolo dell'*agente undercover*;
- contributo didattico di settore del 5 aprile 2016, nell'ambito del 29° Corso d'Istituto per Ufficiali del ruolo

normale dell'Arma dei Carabinieri, presso la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma;

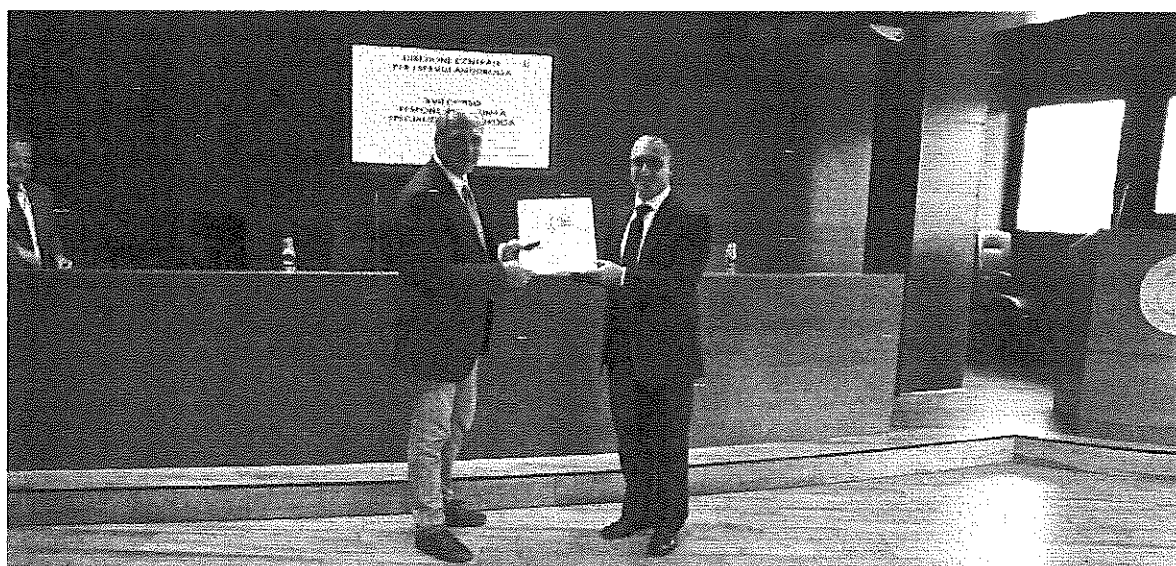
- contributo didattico dell' 11 aprile 2016 sul tema "Coordinamento delle attività di contrasto al traffico di stupefacenti in ambito nazionale e transnazionale. Struttura e compiti della D.C.S.A.", nell'ambito del Seminario di Studi sul "Contrasto alle mafie e narcomafie" tenutosi presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia nell'ambito del XXXI Corso di Alta Formazione;
- corso sui laboratori clandestini e sulle Nuove Sostanze Psicoattive" presso la sede della D.C.S.A. dal 2 al 6 maggio 2016. Vi hanno preso parte 18 unità del personale appartenente al ruolo dei quadri intermedi e di base della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e 5 rappresentanti di polizie estere (2 unità del Marocco, 2 della Macedonia, 1 rappresentante della Spagna);
- collaborazione didattica sul tema "Tecniche dei servizi antidroga" nell'ambito del Corso straordinario riservato ai conduttori cinofili che transitano nel settore cinofilo antidroga della Polizia di Stato, attraverso un ciclo di lezioni svolte in data 9, 16, 19, 23 e 26 maggio 2016 presso il Centro di coordinamento per i servizi cinofili della Polizia di Stato di Nettuno (RM);



Corso sui laboratori clandestini e sulle Nuove Sostanze Psicoattive - Roma, 2 - 6 maggio 2016



- contributi didattici sul tema "Formazione antidroga finalizzata alla repressione del fenomeno della minuta vendita di sostanze stupefacenti", in data 18 maggio e 27 maggio 2016, nell'ambito del 195° e del 196° Corso di formazione per allievi Agenti della Polizia di Stato, presso le Scuole Allievi Agenti di Peschiera del Garda, Alessandria e Campobasso;
- III Corso "Drug@onLine", presso la sede della D.C.S.A. (dal 6 al 10 giugno del 2016), rivolto a personale dei quadri intermedi e/o di base della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza nel settore del contrasto al traffico illecito di stupefacenti per via telematica. All'attività didattica hanno preso parte anche 14 rappresentanti di Forze di Polizia estere (1 dell'Honduras, 2 del Marocco, 3 del Canada, 1 della Cina, 2 della Macedonia, 2 della Argentina, 2 della Spagna e 1 del Messico);
- "II Corso di formazione per Esperti per la Sicurezza della Direzione Centrale", dal 20 al 24 giugno 2016;
- contributo didattico su tematiche istituzionali nell'ambito del "105° Corso di formazione per Commissari della Polizia di Stato" (28 giugno e 1° luglio 2016);
- "XVII Corso per Responsabili di Unità Specializzate Antidroga", dal 5 al 9 settembre 2016, con la partecipazione di 18 unità del personale appartenente al ruolo dei Funzionari/Ufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e di 21 rappresentanti di polizie estere (1 del Marocco, 1 della Bulgaria, 2 della Spagna, 2 della Germania, 2 della Confederazione Elvetica, 1 della Nigeria, 1 del Mali, 1 del Senegal, 1 di Capo Verde, 1 di Hong Kong, 1 della Cina, 1 della Repubblica Argentina, 5 del Canada e 1 del Messico);
- stage esplorativo, a completamento dello specifico corso di formazione per gli Esperti per la Sicurezza della D.C.S.A. (dal 21 al 28 settembre 2016), presso articolazioni del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, della Corte di Appello di Roma e dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza;
- contributi didattici sul tema "Formazione antidroga finalizzata alla repressione del fenomeno della minuta vendita di sostanze stupefacenti", in data 10 ottobre, 24 ottobre e 25 ottobre 2016, nell'ambito del "195° e 196° Corso di formazione per Allievi Agenti della Polizia di Stato" presso i reparti di istruzione di Vibo Valentia, Campobasso e Peschiera del Garda;



XVII Corso per Responsabili di Unità Specializzate Antidroga - Roma, 5 - 9 settembre 2016

- IV Corso "Drug@onLine", presso la D.C.S.A., dal 7 all'11 novembre 2016. All'attività addestrativa hanno preso parte 17 unità del personale dei quadri intermedi e/o di base della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e 9 rappresentanti di Forze di Polizia straniere (3 dell'Argentina, 2 del Marocco, 2 della Spagna, 1 del Canada e 1 della Confederazione Elvetica);
- 12° Corso di aggiornamento per Ufficiali e Comandanti in procinto di assumere il comando di Nucleo Investigativo, Sezione di Comando Provinciale, Gruppo Carabinieri "modulo A1", presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri (I.S.T.I.) di Velletri (RM), il 9 novembre 2016;
- contributo didattico del 28 novembre 2016 sull'argomento "Formazione antidroga finalizzata alla repressione del fenomeno della minuta vendita", presso la Scuola per Ispettori della Polizia di Stato di Nettuno (RM) nell'ambito del 9° Corso di aggiornamento professionale per gli appartenenti ai Gruppi Sportivi della Polizia di Stato - Fiamme Oro restituiti ai servizi d'Istituto ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 393/2003.

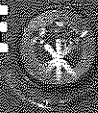
b. Addestramento internazionale

A livello internazionale sono state coordinate le seguenti attività:

- partecipazione dell'Esperto per la Sicurezza della D.C.S.A. a Teheran (Iran) a un Seminario sul tema dei flussi migratori, contrasto al traffico di esseri umani e all'immigrazione clandestina, presso la sede di UNODC Teheran (1 e 2 febbraio 2016);
- conferenza sul tema "Produzione mondiale e traffico internazionale delle sostanze stupefacenti" presso la Scuola Addestramento di Specializzazione della Guardia di Finanza di Orvieto, nell'ambito del corso informativo per "Formatori per operatori della Polizia doganale e di frontiera della Repubblica di Haiti" (18 febbraio 2016);
- conferenza sul tema "Produzione mondiale e traffico internazionale delle sostanze stupefacenti", presso la Scuola Addestramento di Specializzazione della Guardia di Finanza di Orvieto, nell'ambito del corso informativo

per "Formatori per operatori della Polizia doganale e di frontiera della Repubblica del Madagascar e dell'Unione delle Comore" (10-Marzo 2016);

- corso "Drug@onLine" a beneficio delle Forze di Polizia della Repubblica dell'Uzbekistan, a Taskent (Uzbekistan) dall'11 al 15 aprile 2016, al quale hanno preso parte 11 Funzionari del Ministero dell'Interno e del Comitato delle Dogane dell'anzidetta Repubblica;
- partecipazione degli Esperti per la Sicurezza della D.C.S.A. a Teheran (Iran) e a Kabul (Afghanistan), con un rappresentante della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, al primo dei tre eventi seminariali previsti nell'ambito del Memorandum of Understanding tra Italia e Iran del 23 settembre 2013, per la stabilizzazione e lo sviluppo dell'Afghanistan. L'attività formativa - a beneficio di 15 unità delle Forze di Polizia afgane - si è tenuta dal 24 al 29 aprile 2016 presso l'Accademia Internazionale di Polizia di Teheran (Iran) e ha riguardato gli "Strumenti tecnologici applicati alle attività investigative", le "Metodologie investigative per il contrasto al narcotraffico - cooperazione internazionale", i "Cenni sulla criminalità organizzata e sul narcotraffico" e le "Procedure di controllo in aree aeroportuali";
- conferenza sul tema "Produzione mondiale e traffico internazionale delle sostanze stupefacenti", tenuta da un rappresentante della D.C.S.A., il 7 giugno 2016, alla Scuola Addestramento di Specializzazione della Guardia di Finanza di Orvieto, nell'ambito del corso informativo per "Formatori per operatori della Polizia doganale e di frontiera della Repubblica del Niger";
- contributo formativo di settore nell'ambito del corso di istruzione internazionale "Crime scene and kidnapping management", in favore della Polizia della Namibia, presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri (I.S.T.I.) di Velletri (RM), il 17 giugno 2016;
- conferenza sul tema "Produzione mondiale e traffico internazionale delle sostanze stupefacenti" presso la Scuola Addestramento di Specializzazione della Guardia di Finanza di Orvieto, nell'ambito del corso informativo



- per "Formatori per operatori della Polizia doganale e di frontiera del Regno di Swaziland" (4 Luglio 2016);
- contributo didattico di settore nell'ambito del corso sulla "Gestione della scena del crimine, dei sequestri di persona e delle investigazioni antidroga" in favore della Polizia del Botswana, presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri (I.S.T.I.) di Velletri (RM), in data 8 luglio 2016;
- contributo didattico sul tema "Il contrasto al traffico di sostanze stupefacenti: quadro della minaccia e problematiche emergenti su scenari internazionali", nell'ambito del corso d'istruzione internazionale "Crime scene and kidnapping management", in favore della Polizia del Rwanda, presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri (I.S.T.I.) di Velletri (RM), il 21 luglio 2016;
- partecipazione degli Esperti per la Sicurezza della D.C.S.A. a Teheran (Iran) e a Kabul (Afghanistan), al secondo dei tre moduli formativi previsti nell'ambito del Memorandum of Understanding tra Italia e Iran del 23 settembre 2013, per la stabilizzazione e lo sviluppo dell'Afghanistan. Il training formativo, svoltosi a beneficio di 15 Ufficiali afgani, si è tenuto dai 13 al

17 novembre 2016 presso l'Accademia Internazionale di Polizia "Amin" di Teheran e ha riguardato, per la parte italiana, "Precursori e sostanze sintetiche/semisintetiche, attività antidroga, strumenti tecnologici applicati alle attività investigative, criminalità organizzata di stampo mafioso";

- conferenza sul tema "Produzione mondiale e traffico internazionale delle sostanze stupefacenti" presso la Scuola Addestramento di Specializzazione della Guardia di Finanza di Orvieto, nell'ambito del corso informativo per "Formatori per operatori della Polizia doganale e di frontiera della Repubblica della Liberia" (21 Novembre 2016);
 - corso di formazione antidroga a favore di Funzionari delle Forze di Polizia della Repubblica del Kyrgyzstan, del Turkmenistan e della Macedonia, presso la sede della D.C.S.A., dal 21 al 25 novembre 2016. All'attività addestrativa hanno preso parte 21 funzionari (4 della Macedonia, 12 del Kyrgyzstan, 4 del Turkmenistan e 1 rappresentante dell'OSCE).
- c. *Collaborazione con la Scuola europea di Polizia (CEPOL) ed altri organismi internazionali*



Corso di formazione antidroga a favore di Funzionari delle Forze di Polizia della Repubblica del Kyrgyzstan, del Turkmenistan e della Macedonia - Roma, 21 - 25 novembre 2016

In tale contesto sono state curate le seguenti attività:

- seminario sugli stupefacenti organizzato dall'Istituto di Formazione Giudiziaria Belga (IGO-IFJ), Anversa (Belgio), dall'11 al 14 aprile 2016;
- *Master Class* organizzato dall'Accademia della Polizia Olandese in materia di cooperazione internazionale di polizia con sede a Warnsveld (Olanda), dal 30 maggio al 10 giugno 2016;
- XV Stage linguistico-professionale, presso l'Istituto Nazionale di Polizia di Clermont- Ferrand (Francia), dal 6 al 17 giugno 2016, che ha visto la partecipazione di 2 funzionari della Polizia di Stato della D.C.S.A.;
- Corso Cepol 47/2016 "Joint Investigations Teams EU and Western Balkans", dal 21 al 23 giugno 2016 a Budapest (Ungheria);
- Corso Cepol 25/2016 "Presidency Conference - Synthetic Drugs - Bratislava (Slovacchia), dal 21 al 23 settembre 2016;
- Corso Cepol 41/2016 "Undercover Operations", dal 27 al 30 settembre 2016 a Loures (Portogallo);
- partecipazione al seminario on line (webinar n. 77/2016), organizzato da Cepol, il 14 novembre 2016, relativo a "Protection Handlin and Processing of Personal Data according to EU Legislation".

ATTIVITÀ LEGISLATIVA

Nel corso del 2016, l'attività nel settore legislativo si è sviluppata fornendo, a richiesta dell'Ufficio Legislativo dipartimentale, il parere di competenza su 20 disegni e proposte di legge sottoposte all'attenzione del Parlamento nazionale e su 2 leggi in materia di sostanze stupefacenti e medicinali approvate dalle Regioni. Sono, invece, 25 i pareri su progetti normativi di diversi Paesi Comunitari (Estonia, Svezia, Germania, Finlandia, Ungheria, Islanda, Austria), volti all'inserimento di Nuove Sostanze Psicoattive nelle Tabelle dei rispettivi Ordinamenti, e 4 quelli sulle procedure di costituzione di parte civile del Ministero dell'Interno nei procedimenti penali aventi per oggetto fatti inerenti gli stupefacenti.

Nello stesso periodo, sono stati approntati elementi di risposta per 18 atti di sindacato ispettivo parlamentare

(interrogazioni, interpellanze, mozioni), è stata assicurata una costante attività di consulenza normativa nel settore degli stupefacenti a favore di Enti esterni, nazionali e comunitari, ed è stata garantita la partecipazione a numerose riunioni di coordinamento tecnico-normativo presso l'Ufficio legislativo dipartimentale.

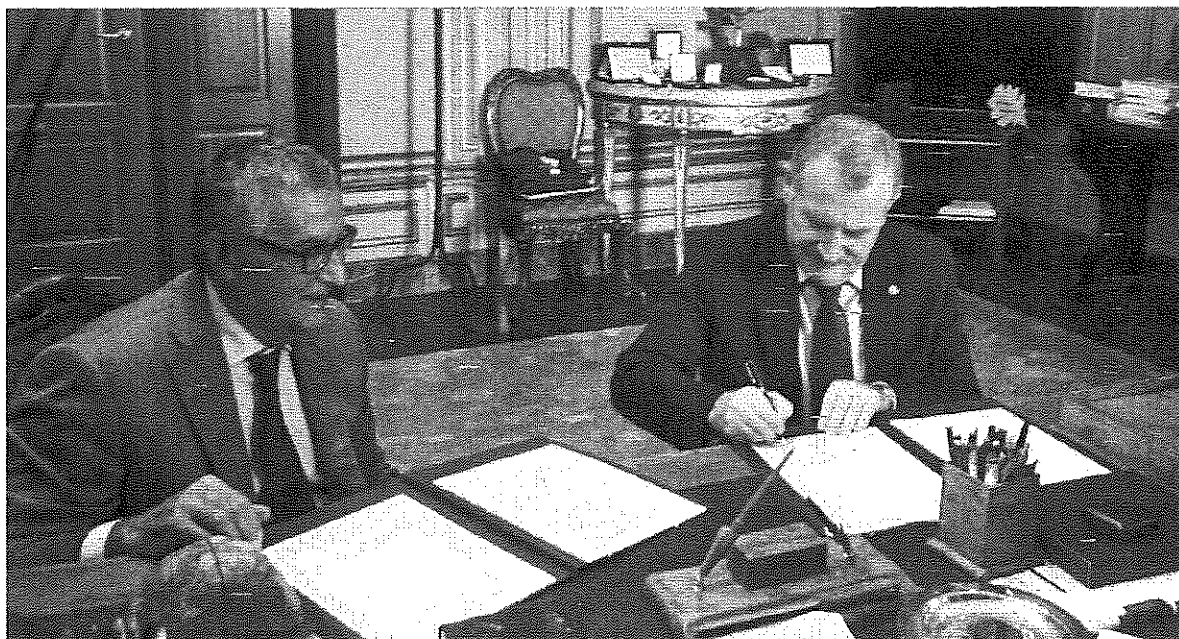
È stata anche completata la predisposizione dei moduli formativi nell'ambito del Progetto "SISFOR - Sistema di formazione on-line delle Forze dell'Ordine" condotto dalla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione.

L'attività della Sezione è culminata nella delicata procedura di predisposizione e approvazione del Protocollo d'intesa in materia di contrasto del finanziamento al narcotraffico e del riciclaggio dei relativi proventi tra la D.C.S.A. e la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, sottoscritto il 20 luglio 2016 dalle rispettive Autorità di Vertice. L'accordo rappresenta un innovativo e strategico strumento di supporto alle attività di analisi di situazioni operative complesse, volto a conseguire una più incisiva e tempestiva azione di coordinamento, pianificazione ed impulso delle indagini per l'individuazione di ambiti investigativi potenzialmente inesplorati.

Allo stato, la Sezione Addestramento, Studi e Affari Legislativi del I Servizio cura il monitoraggio di tre iniziative normative attivate dalla D.C.S.A. negli anni precedenti, in concorso e sotto l'egida degli Uffici Legislativi del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e del Ministero dell'Interno.

La prima interviene sull'art. 75 del D.P.R. n. 309/90 per portare a soluzione l'annosa questione degli oneri per lo svolgimento degli esami tossicologici sulle sostanze stupefacenti sequestrate nell'ambito del procedimento innanzi al Prefetto. All'esito della fase emendativa in corso sarà possibile affiancare agli accertamenti analitici più complessi, l'uso dei dispositivi per l'accertamento speditivo della presenza di principi attivi vietati nelle sostanze sottoposte a sequestro (c.d. "narcotest") con il risultato di deflazionare il carico di lavoro che grava sui laboratori delle Forze di Polizia, ridurre drasticamente i costi sostenuti dalle Amministrazioni dello Stato per l'effettuazione delle analisi e contenere i tempi per la convocazione e lo svolgimento del colloquio davanti all'autorità prefettizia.

La seconda intende affrontare il tema della commercializzazione



Firma tra il Direttore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e il Direttore Centrale per i Servizi Antidroga del Protocollo d'intesa - Roma, 20 luglio 2016

illegale delle droghe sulle reti elettroniche che, per le sue intrinseche caratteristiche, rappresenta una modalità di diffusione delle sostanze stupefacenti particolarmente insidiosa e difficile da contrastare, soprattutto quando trova diffusione nelle reti *darknet* e *deepnet*, le cc.dd. "aree oscure" del web in grado di celare inaccessibilmente l'identità degli utenti e di rendere assai complessa l'attività di intercettazione e ricostruzione delle connessioni. La proposta di modifica normativa attribuisce all'articolazione interna della D.C.S.A., nella quale è incardinata la Sezione *Drug@online*, una competenza specifica alla conduzione delle "operazioni undercover" nelle reti elettroniche di comunicazioni finalizzate ad acquisire elementi di riscontro alle informazioni individuate sul web, georeferenziare le attività illecite di importazione e spaccio e attivare miratamente i reparti o comandi territoriali per la prosecuzione investigativa e le iniziative di repressione. La terza ha l'obiettivo di promuovere la ratifica, attesa da oltre 20 anni, dell'Accordo del Consiglio d'Europa relativo al traffico illecito di droga via mare, applicativo dell'art. 17 della Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope del 1988. Oltre ad elevare ed affinare ulteriormente i livelli della cooperazione di polizia nel settore del contrasto al traffico di stupefacenti, il provvedimento normativo consentirà al nostro Paese di

allineare i propri protocolli operativi a quelli degli altri Paesi membri coinvolti, in un settore così strategico anche per la lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo. Licenziato, su iniziativa dei Ministeri competenti, dal Consiglio dei Ministri il 30 settembre 2014 a conclusione di una fase di aggiornamento dell'articolato che ha riguardato anche la D.C.S.A., il disegno di legge è stato assegnato alle Commissioni riunite Esteri e Giustizia della Camera dei Deputati, che - ad oggi - non hanno ancora iniziato l'esame in sede referente.

È, infine, da segnalare tra le iniziative normative già avviate e che potrebbero conferire un significativo incremento del potenziale operativo del dispositivo di contrasto del narcotraffico, l'emanazione del decreto del Ministro dell'Interno - di concerto con il Ministro della Giustizia e con gli altri Ministeri interessati - per la definizione, tra l'altro, delle modalità di utilizzazione temporanea di beni mobili ed immobili e di documenti di copertura e per l'attivazione di siti nelle reti elettroniche di comunicazione nell'ambito della attività sotto copertura indicate dalla legge (numerosi settori operativi tra cui quello della repressione del traffico illecito delle sostanze stupefacenti). L'adozione di una disciplina di dettaglio, prevista dall'art. 9, comma 5, della legge 16 marzo 2006, n. 146, consentirà alla Forze di Polizia di avvalersi, all'interno di un perimetro normativo ben definito, di ulteriori

strumenti per lo svolgimento di operazioni speciali, anche all'interno delle reti elettroniche, rafforzando allo stesso tempo le garanzie funzionali e la tutela giuridica e processuale dell'agente sotto copertura.

ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLE INDAGINI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

La D.C.S.A. cura l'orientamento e l'implementazione delle indagini sul territorio, contribuendo significativamente all'azione investigativa dei reparti territoriali ai quali è in grado di fornire, all'occorrenza, anche un supporto tecnico-logistico, attraverso l'impiego di risorse tecniche e mirate risorse finanziarie.

Tali attività, rivolte a tutte le Forze di Polizia, consentono di sviluppare sinergie di natura economica con gli uffici giudiziari titolari delle indagini, utili all'ampliamento dell'orizzonte investigativo tramite, in particolar modo, la raccolta delle prove irripetibili.

Le attività di supporto tecnico-logistico fornite dalla D.C.S.A., nel corso del 2016, ai Reparti operanti sul territorio, si possono riassumere in:

- a. supporto tecnico: 85 interventi;
- c. noleggio autovetture: 1.454.



Illustrazione di alcune apparecchiature per il supporto alle indagini di P.G. al Sig. Capo della Polizia Franco Gabrielli durante la visita alla Direzione Centrale Roma, 4 ottobre 2016

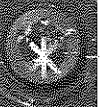
RICERCA INFORMATIVA

Il fenomeno della droga ha caratteristiche ormai consolidate nel tempo:

- è provata l'interazione tra traffici illegali di sostanze stupefacenti e relativi precursori chimici con altri mercati - altrettanto attivi - nei quali è possibile reinvestire e riciclare ingenti capitali o scambiare la droga con altre tipologie di merci o servizi illeciti;
- il mercato delle sostanze sintetiche, anche a causa delle possibilità offerte dal mercato online, ha assunto dimensioni tali da soddisfare le esigenze di fasce sempre più ampie di consumatori;
- è noto l'intento dei narcotrafficienti di ricercare costantemente nuovi spazi di manovra tra le maglie del dispositivo di contrasto messo a punto dagli Stati.

Per confrontarsi con tali dinamiche è necessario che tra gli Stati siano sviluppate procedure ed automatismi in grado di alleggerire e velocizzare le azioni di contrasto e che, all'interno di ciascun Paese, le articolazioni preposte al controllo e al contrasto, possano agire in maniera coordinata per evitare sovrapposizioni investigative e dispersioni di preziose risorse. Questa è la *mission* della **Sezione Analisi Strategica**, inquadrata nel II Servizio, che attraverso la gestione delle informazioni di intelligence:

- fornisce supporto informativo al Direttore Centrale per i Servizi Antidroga o ad altre Autorità dello Stato che ne facciano richiesta ovvero ancora a singole articolazioni operanti sul territorio. Tale supporto concorre a delineare gli obiettivi a medio e lungo termine della stessa Direzione Centrale e soddisfa le necessità informative di mirate realtà territoriali o le esigenze di specifici settori;
- analizza le informazioni acquisite attraverso gli Esperti per la sicurezza situati in Paesi chiave dello scacchiere del narcotraffico ovvero su altre fonti aperte, con particolare riguardo a:
 - aree di produzione mondiale distinte per ciascuna sostanza, con indicazione dei diversi livelli di produzione;
 - rotte degli stupefacenti che, dai luoghi di produzione, giungono ai Paesi in grado di commercializzarli e, da questi, fino ai mercati di consumo sul territorio nazionale ed internazionale;



- flussi dei precursori;
- dinamiche operative delle organizzazioni criminali dedite ai traffici;
- dati statistici che si riferiscono all'azione di contrasto, ai consumi ed ai prezzi;
- metodologie di trasporto ed occultamento;
- situazioni interne di specifiche aree che possono riflettersi sulle rotte di transito;
- effettua una valutazione obiettiva degli esiti delle azioni di contrasto o dell'impatto della legislazione di taluni Paesi sui fenomeni di consumo.

Per rispondere adeguatamente alle richieste formulate dalle altre articolazioni della DCSA o dagli Organismi nazionali e internazionali, la Sezione Analisi Strategica svolge quotidianamente attività di ricerca su:

- documentazione interna alla stessa Direzione Centrale;
- report informativi provenienti dai citati Esperti per la sicurezza;
- documenti informativi di altri Paesi che collaborano costantemente con le Forze di Polizia nazionali;
- documenti ufficiali acquisiti dai siti governativi di altri Paesi;
- fonti aperte.

Nell'anno 2016, per corrispondere alle esigenze delle Autorità di Vertice, sono stati elaborati 90 punti situazione relativi a Paesi esteri, inerenti alla lotta al narcotraffico ed alla cooperazione di polizia.

Inoltre, sono stati redatti contributi per assolvere a debiti informativi relativi a:

- Relazione al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia del Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- atti di sindacato ispettivo provenienti dalle Sedi parlamentari;
- annuale DCSA;
- questionario ARQ (Annual Reports Questionnaire) dell'UNODC;
- questionario SOCTA (EU Serious and Organised Crime Threat Assessment) dell'EUROPOL;
- richieste di Organismi nazionali e internazionali;
- richieste di Paesi Esteri;

- prezzi delle principali sostanze stupefacenti in Italia.

La **Sezione Analisi Operativa**, invece, inquadrata nell'ambito del III Servizio, ricopre un ruolo essenziale di supporto alle operazioni antidroga. In particolare, essa interviene in quella fase del ciclo di intelligence nella quale, una volta raccolti, i dati investigativi vengono ordinati, approfonditi, elaborati e trasformati in informazioni utili all'indagine.

Per lo svolgimento della propria attività, il personale in forza alla Sezione si avvale dell'ausilio di specifici strumenti informatici che consentono di stilare il cosiddetto "Rapporto di analisi", ossia il referto sull'operazione antidroga esaminata, corredato da schemi relazionali standardizzati in ambito internazionale largamente utilizzati dagli organismi di polizia mondiali.

Tale rapporto, utilizzando segni e simboli omogenei:

- consente di rappresentare le informazioni e le relazioni che le connettono;
- agevola la valutazione sulla consistenza dell'attività informativa realizzata (valutazione dell'informazione e della fonte);
- facilita la comunicazione fra Organismi internazionali, anche in presenza di ostacoli linguistici;
- fornisce un quadro completo dell'intero impianto investigativo, mettendo in evidenza i suoi punti di forza e le eventuali lacune;
- rappresenta uno strumento di guida nell'esame complessivo della raccolta delle informazioni e, quindi, delle fonti di prova, anche a vantaggio dell'Autorità Giudiziaria nell'ambito del procedimento penale e dell'attività più strettamente processuale.

Il rapporto di analisi, così redatto, viene fornito agli Uffici/Reparti di polizia operanti sul territorio che ne abbiano fatto richiesta oppure alle altre Articolazioni della Direzione Centrale, al fine di agevolare la lettura complessiva e lo scambio delle informazioni fra Organismi di polizia nazionali ed internazionali.

LA SEZIONE DRUG@ONLINE

L'incremento dei traffici di sostanze stupefacenti e Nuove Sostanze Psicoattive (NSP) sulle piattaforme online è rilevabile dalla massiccia presenza nella rete internet di siti

e-commerce che ne pubblicizzano la vendita e dal numero dei sequestri di droga effettuati dalle Forze di Polizia nelle aree aeroportuali destinate al ricevimento e allo stoccaggio dei pacchi provenienti dall'estero.

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, per sostenere lo sforzo investigativo nel settore, ha istituito la Sezione Drug@online, dotandola di speciali strumenti informatici per il monitoraggio del web sia nella parte "aperta", quella accessibile a tutti, sia nella parte "oscura" dove, con meccanismi di navigazione più complessi, sono attivi operatori difficilmente individuabili ed identificabili dediti ad attività illegali anche diverse dalla cessione delle droghe.

Oltre ai compiti di coordinamento e di supporto alle attività delle Forze di Polizia presenti sul territorio, alla Sezione Drug@online sono stati affidati compiti di osservazione ed analisi di tale fenomeno al fine di dare impulso alle conseguenti attività investigative.

Per contrastare sempre più efficacemente questa modalità di diffusione delle sostanze stupefacenti nel "dark web" e nel "deep web", è stata avanzata da questa Direzione Centrale una proposta normativa finalizzata ad accrescere le potenzialità operative della citata Sezione Drug@online. La modifica è volta ad attribuire all'articolazione interna della stessa D.C.S.A., nella quale è incardinata la citata Sezione Drug@online, una competenza specifica alla conduzione delle cosiddette operazioni sotto copertura (art. 9 della legge 146 del 2006) nelle reti elettroniche con l'obiettivo di acquisire elementi di riscontro alle informazioni individuate sul web, georeferenziare le attività di importazione e spaccio e attivare in maniera mirata gli uffici e i reparti territoriali competenti per lo sviluppo investigativo.

Grazie allo sforzo investigativo delle Forze di Polizia nazionali, degli Ufficiali di Collegamento e delle Autorità di Polizia di altri Paesi, nel corso del 2016, sono state condotte numerose iniziative di contrasto anche con l'impiego di agenti "sotto copertura in rete".

Tali approfondimenti investigativi hanno consentito di:

- individuare 6 piattaforme online per lo spaccio di droga e altrettante sulle quali venivano offerte in vendita merci illegali di diversa natura (armi, banconote false, carte e bancomat clonati, documenti falsi);

- raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti di alcuni soggetti operanti nella *darknet*;
- identificare e trarre in arresto 12 responsabili, i quali dopo aver acquistato la droga (amfetamina, ketamina, lsd, ecstasy, marijuana) sul web, provvedevano a spacciarla nelle piazze di consumo nazionali;
- individuare un soggetto che convertiva *bitcoin/Euro*, provento di attività illecita, a pregiudicati operanti nella *darknet*;
- sequestrare kg 1,5 di sostanze stupefacenti di origine sintetica, tra cui amfetamina, MDMA, LSD, ketamina, oltre ad alcuni apparati informatici attualmente oggetto di esami peritali disposti dall'A.G..

Le operazioni hanno spesso evidenziato il carattere transnazionale della cessione della droga attraverso la rete internet, rilevando la necessità di un'efficace collaborazione internazionale tra le Forze di Polizia per un rapido e costante scambio informativo.

Da ultimo, in aderenza ai propri compiti di formazione del personale delle Forze di Polizia e con l'obiettivo di creare una rete di esperti che adottino un modello operativo condiviso per il contrasto del narcotraffico *on line*, la DCSA, nel 2016, ha tenuto tre corsi "Drug@OnLine", due in sede ed uno all'estero tesi all'addestramento degli agenti "sotto copertura in rete", a cui hanno partecipato operatori specializzati delle tre Forze di Polizia nazionali e delle Forze di Polizia estere.

NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, ai sensi della Decisione del Consiglio Europeo n. 387 del 10 maggio 2000 relativa allo scambio di informazioni, alla valutazione dei rischi e al controllo delle *New Psychoactive Substances* (normativa in via di superamento), costituisce il punto di osservazione per le Forze di Polizia nazionali sul fenomeno delle N.P.S. e veicola le informazioni di competenza ad EUROPOL per il tramite dell'omonima Unità Nazionale ubicata presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

La D.C.S.A. è anche parte integrante del Sistema Nazionale di Allerta Precoce (SNAP) del Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che raccoglie ed analizza, attraverso una rete di Centri



Collaborativi, le segnalazioni relative alla comparsa di nuove sostanze d'abuso, sia a livello nazionale che a livello europeo. Il sistema citato ha un *link* diretto con la piattaforma europea denominata "Early Warning System (EWS)", facente capo all'OEDT-EMCDDA¹.

Allo stato attuale, il citato Sistema di Allerta europeo ha monitorato circa n. 450 nuove sostanze² per la maggior parte Cannabinoidi sintetici (come, ad esempio, la Cumyl-5F-PINACA, la 5F-PB-22, la ADB-PINACA e la MDMB-FUBINACA) e Catinoni sintetici, seguiti da omologhi di sintesi della Piperazina, delle Benzodiazepine, delle Arilamine, delle Triptamine, dell'Oppio e delle Fenetilamine.

Nello specifico, questa Direzione Centrale è stata interessata da 22 segnalazioni provenienti dal Sistema Nazionale di Allerta Precoce (SNAP), concernenti per lo più rinvenimenti, in Italia ed all'estero, di Cannabinoidi sintetici, di Fenetilammine, di Oppiacei di sintesi o di psicotropi di origine naturale come il KRATOM, una Mitragina dagli effetti stimolanti (a basso dosaggio) ovvero sedativi-euforici-analgesci (a dosaggio elevato).

Sotto un profilo "operativo", in ambito europeo, la materia delle Nuove Sostanze Psicoattive è inserita all'interno della

piattaforma multidisciplinare EMPACT Droghe Sintetiche, con azioni specifiche nei diversi *Operational Action Plan*, cui questa Direzione Centrale partecipa con i propri *focal point*. Tale piattaforma ha portato allo sviluppo di alcune "backtracking investigations" in collaborazione con EUROPOL, con un *focus* particolare rivolto alla produzione di droghe sintetiche e al monitoraggio di alcune spedizioni provenienti dai Paesi asiatici.

Inoltre, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, unico referente nazionale per l'*International Narcotics Control Board* (I.N.C.B.) delle Nazioni Unite, opera all'interno di alcune piattaforme dedicate, come il sistema IONICS, destinato allo scambio rapido di informazioni relative ai sequestri e alle operazioni in materia di N.P.S..

Solo nel corso del 2016, attraverso tale piattaforma, sono pervenute 308 segnalazioni concernenti sequestri effettuati da 14 Paesi che hanno riguardato principalmente analoghi di struttura dei Catinoni e dei Cannabinoidi sintetici, il Mefedrone e alcuni derivati del Fentanyl (tra i quali il pericoloso Carfentanyl).

A livello internazionale la D.C.S.A. ha fornito, per la parte di competenza, elementi informativi nei confronti di numerosi Paesi europei in relazione a proposte di inserimento di alcune nuove sostanze psicoattive all'interno delle Tabelle previste dai rispettivi Ordinamenti.

1 OEDT-EMCDDA: Osservatorio Europeo per le Droghe e le Tossicodipendenze - European Monitoring Centre for Drug and Drug Addiction.

2 EMCDDA, "New Psychoactive Substances in Europe", marzo 2015.



Usa - Sequestro di Cannabinoidi sintetici in Illinois - giugno 2016

Il tema delle N.P.S. ha coinvolto questa Direzione Centrale anche all'interno di altri fori internazionali, tra cui:

- il *Pompidou Group*, in occasione dell'incontro annuale del *network* internazionale sul controllo dei Precursori, organizzato a Varsavia nell'ottobre del 2016, incentrato sulla cooperazione con le principali organizzazioni internazionali, col mondo scientifico della ricerca e con i Paesi terzi;
- il *Drug Precursors Working Group*, in occasione del 18° incontro del Gruppo di Esperti sui Precursori delle droghe, svoltosi a Bruxelles nel maggio del 2016, sulle tematiche dello scambio di informazioni con i Paesi ricadenti all'interno di aree di conflitto bellico, nonché della cooperazione con l'industria privata.

CONTROLLO SUI PRECURSORI E LE SOSTANZE CHIMICHE ESSENZIALI

Precursori sono tutte quelle sostanze chimiche commercializzate in modo lecito che, però, rivestono anche un ruolo determinante, e in diversi casi indispensabile, nella illecita produzione e trasformazione di sostanze stupefacenti e psicotrope, sia di origine naturale che di sintesi.

La normativa europea li individua nelle "sostanze classificate" ossia in *"qualsiasi sostanza elencata [nell'allegato dei regolamenti europei di riferimento] che può essere usata per la fabbricazione illecita di stupefacenti o di sostanze psicotrope, comprese le miscele e i prodotti naturali contenenti tali sostanze, ma escluse le miscele e i prodotti naturali contenenti sostanze classificate, composte in modo che le sostanze classificate non possano essere facilmente utilizzate o estratte con mezzi di facile applicazione o economici, i medicinali quali definiti all'articolo 1, punto 2, della direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e i medicinali veterinari"*³.

Dall'analisi dettagliata di questo complesso fenomeno, emerge che il traffico illecito dei precursori chimici è:

- un fenomeno transnazionale che utilizza le medesime rotte di importazione delle sostanze stupefacenti e psicotrope vere e proprie;
- un settore criminale in costante crescita, tenuto conto

dell'incessante sviluppo industriale vissuto dai nuovi protagonisti della produzione chimica mondiale, come l'India e la Cina.

In tale contesto, peraltro in continua evoluzione, le organizzazioni criminali per evitare i controlli stabiliti dalle Convenzioni e dai Regolamenti internazionali contro il traffico illecito dei precursori, utilizzano sostanze chimiche compatibili con la produzione di sostanze stupefacenti ma non ancora classificate e, quindi, non sottoposte a nessun vincolo normativo connesso con la loro produzione e commercializzazione.

Per fronteggiare questo fenomeno, le organizzazioni internazionali e la normativa dell'Unione Europea hanno regolamentato anche le "sostanze chimiche non classificate" inserendole nella "Lista Internazionale di Sorveglianza Speciale (*Limited International Special Surveillance List - LISSL*)", redatta dall'*International Narcotics Control Board* (I.N.C.B.) delle Nazioni Unite, nonché nella "Lista di Monitoraggio Volontario", predisposta dall'Unione Europea.

Nell'ambito della commercializzazione di tali sostanze non si può, inoltre, non segnalare il Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 1443/2016, che, tra l'altro, ha integrato il Regolamento (CE) n. 273/2004 prevedendo la possibilità di trattenere ovvero respingere spedizioni di "sostanze chimiche non classificate", qualora vi siano prove sufficienti che tali sostanze siano destinate alla fabbricazione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Un'altra procedura di particolare importanza è quella di "notifica preventiva all'esportazione via telematica" (*Pre-Export Notification on-line*, meglio nota con il suo acronimo P.E.N.), già prevista dall'art. 12 della citata Convenzione delle Nazioni Unite del 1988 e disciplinata, a livello europeo, dall'art. 11 del Regolamento (CE) n. 111/2005 e successive modificazioni introdotte dal Regolamento (UE) 257 del 2011, che obbliga gli operatori commerciali impegnati nella commercializzazione di determinate sostanze classificate verso alcuni Paesi considerati a rischio, a richiedere preventivamente, alle Autorità competenti dello Stato di appartenenza, un'autorizzazione alle transazioni commerciali delle citate sostanze chimiche controllate.

La normativa nazionale riconosce alla Direzione Centrale

³ Definizione di cui ai Regolamenti UE nn. 1258 e 1259 entrambi del 2013.



per i Servizi Antidroga (D.C.S.A.) la titolarità; unitamente al Ministero della Salute e all'Agenzia delle dogane nelle rispettive competenze, il controllo sulle sostanze controllate in tutte le fasi della loro produzione e commercializzazione, con l'obiettivo di individuare tempestivamente possibili devii verso il mercato clandestino gestito dalle organizzazioni criminali.

Sotto il profilo operativo l'Italia ha potenziato le proprie attività di controllo e di cooperazione internazionale, anche ricorrendo ad alcuni specifici *network* internazionali per il controllo di tali sostanze. Si tratta, in particolare, del *Precursors Incident Communication System* (comunemente noto col suo acronimo P.I.C.S.), una piattaforma per comunicazioni in tempo reale tra le Agenzie internazionali di Polizia attivata dall'I.N.C.B. e le due progettualità a questa collegate, denominate "Project PRISM" e "Project Cohesion", anch'esse sotto l'egida dello stesso organismo internazionale.

Queste iniziative sono finalizzate all'organizzazione di interventi operativi sulla base di specifici alert provenienti dagli Stati aderenti, ovvero da altri referenti internazionali. Inoltre, attraverso tali piattaforme, gli Stati aderenti vengono informati sulle particolari metodologie utilizzate dalle

consorterie criminali nel divvio di precursori e ricevono la segnalazione da parte del settore del *Law Enforcement* di casi concreti che possano rappresentare una base comune di investigazione.

Nel 2016, gli *incidents* comunicati tramite il citato database delle Nazioni Unite hanno interessato, a vario titolo, 50 nazioni diverse. In un caso soltanto il nostro Paese è stato indicato come possibile destinatario finale di un carico di precursori chimici proveniente dalla Cina (nello specifico un carico di 1-phenyl-2-nitropropene anche noto come P2NP, utilizzato illecitamente per la produzione diretta di amfetamine e metamfetamine)⁴, in transito presso lo scalo aeroportuale di Bruxelles e sequestrato dalla Dogana belga. I successivi accertamenti svolti da questa Direzione Centrale, in collaborazione con i Reparti competenti per territorio, hanno consentito di appurare l'inesistenza dell'azienda destinataria, asseritamente ubicata in Italia secondo i documenti in possesso della Dogana belga.

Complessivamente, nel decorso 2016, la D.C.S.A. è risultata destinataria di 6.717 segnalazioni da parte degli operatori

⁴ Indicazione tratta dal Report annual 2015 dell'INCB: "Precursors and chemicals frequently used in the illicit manufacture of narcotic drugs and psychotropic substances".



Argentina - Sequestro di precursori - settembre 2016

autorizzati, di cui 4.531 riferite a movimenti nazionali e 2.186 ad importazioni ed esportazioni internazionali. Le sostanze maggiormente commercializzate sono state l'anidride acetica, il potassio permanganato e il piperonale.

Le informazioni ricevute, adeguatamente elaborate, vagliate e controllate, sono state sviluppate con i competenti organismi internazionali nonché con le Forze di Polizia e gli Uffici doganali territorialmente competenti, anche per il tramite degli omologhi esteri ovvero avvalendosi della rete degli Esperti per la Sicurezza di questa Direzione Centrale.

L'analisi dei dati di situazione, tenuto conto delle attività poste in essere e delle risultanze emerse, consente di collocare ancora l'Italia al di fuori dei fenomeni di devio dei precursori chimici.

ATTIVITÀ DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO GENERALE

L'Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale svolge principalmente il compito di raccordare la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga con gli altri Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno per la predisposizione dei documenti di programmazione strategica e di rendicontazione delle attività. Inoltre, si rapporta con gli altri Enti, pubblici e privati, interessati a vario titolo alle tematiche della lotta alla droga e sul fronte della riduzione della domanda.

Nel corso dell'anno 2016, l'Ufficio in parola ha espletato gli incarichi di seguito riassunti:

- *Pianificazione, programmazione e controllo strategico*
Nell'ambito delle funzioni di programmazione, ha contribuito per la parte di competenza alla predisposizione della Direttiva Annuale del Ministro.
Di concerto con le altre articolazioni della Direzione Centrale, si è anche occupato dell'attuazione della normativa in materia di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni in attuazione della normativa di settore. In particolare, sono stati forniti ai competenti Uffici del Dipartimento di P.S. i dati relativi alle questioni organizzative e procedurali da pubblicarsi nell'ambito del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, sulla base delle linee guida elaborate dall'Autorità

Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Ha, inoltre, contribuito alla redazione della Relazione del Ministro alle Camere sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sull'azione amministrativa, prevista dalle disposizioni vigenti.

Infine, l'Ufficio in esame ha esercitato, come di consueto, un'azione di coordinamento interno alla D.C.S.A. finalizzata al monitoraggio periodico delle attività svolte dalle varie articolazioni della Direzione Centrale in relazione al controllo strategico e gestionale.

- *Collaborazione interistituzionale*

Sono stati assicurati i rapporti con il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui è demandata la funzione di coordinamento delle iniziative in materia di lotta alla droga assunte anche in attuazione delle direttive emanate in materia dall'Unione Europea.

- *Iniziative di prevenzione*

Nell'espletamento di tale funzione, l'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale, sulla base di esperienze già attivate in passato, ha continuato - anche nel corso del 2016 - a svolgere attività di prevenzione dell'uso delle droghe negli istituti scolastici di ogni ordine e grado (al momento limitatamente alla città di Roma e ai comuni del suo circondario).

Obiettivo primario è quello di offrire ai ragazzi e ai loro insegnanti un'informazione corretta ed autorevole sulla pericolosità delle sostanze stupefacenti e sulle conseguenze riconducibili al loro utilizzo, diffondendo la cultura della legalità e trasmettendo un'immagine dell'appartenente alle Forze dell'Ordine quale punto di riferimento non solo nella tutela del cittadino ma anche nell'azione di prevenzione di fenomeni pericolosi che possono incidere sul futuro e sulla salute dei ragazzi.

L'iniziativa è strutturata in incontri informativi tenuti presso gli istituti scolastici, che ne fanno richiesta, da qualificato personale di questa Direzione Centrale che, nel tempo, ha maturato specifiche competenze nel settore dell'insegnamento e nella gestione dell'aula composta da giovani e giovanissimi.

Gli incontri, normalmente preceduti da un'esibizione delle



unità cinofile della Guardia di Finanza, in cui si simula per finalità didattiche un'attività di ricerca delle sostanze stupefacenti, si articolano in due distinti momenti di approfondimento delle tematiche sulla droga con modalità di approccio molto diverse fra loro.

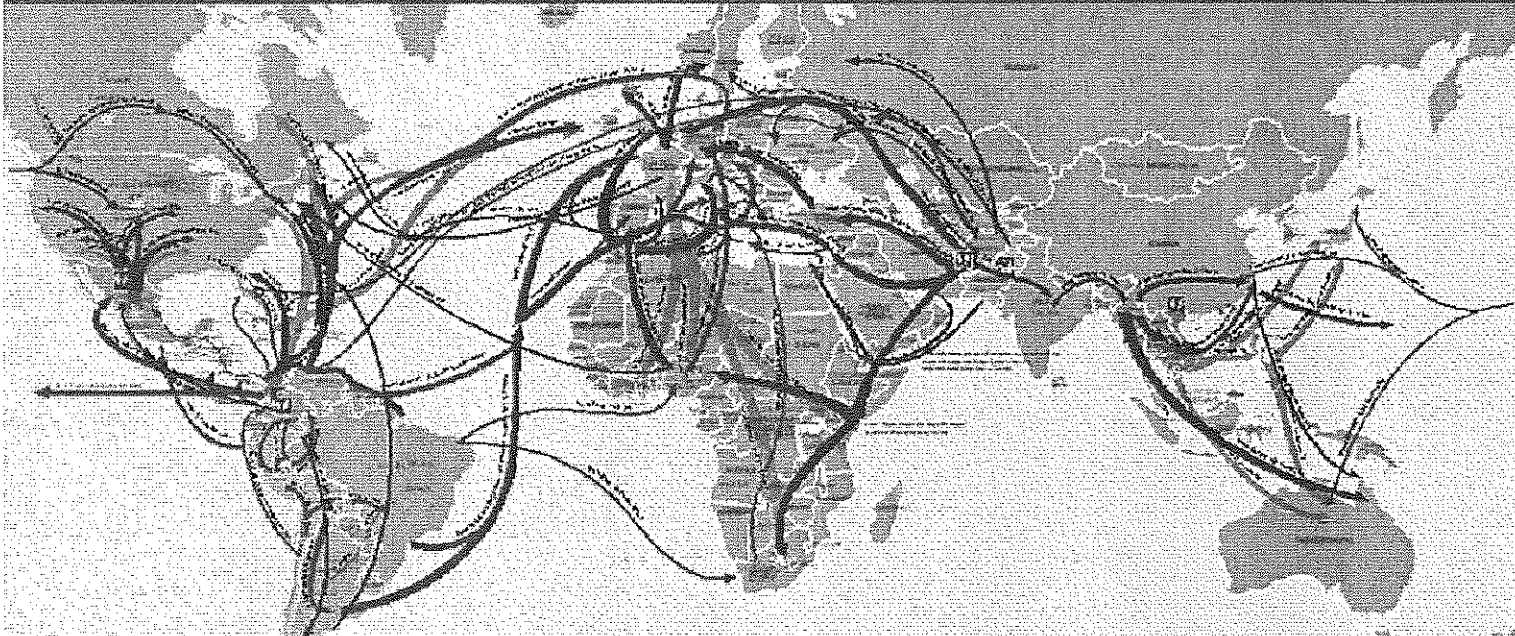
Il primo è dedicato all'illustrazione dei rischi per la salute e alle conseguenze legali e sociali connesse al consumo delle droghe, attraverso la fruizione di materiali video-fotografici opportunamente commentati con una terminologia adeguata all'età e alla composizione della

platea.

Il secondo affronta, invece, le tematiche del disagio giovanile e delle motivazioni psicologiche che possono indurre all'uso delle droghe attraverso il coinvolgimento diretto dei ragazzi che partecipano, in gruppi ristretti, alla discussione con modalità interattive e sperimentate tecniche di counseling, cercando di far emergere le motivazioni più profonde che portano talvolta i ragazzi all'uso delle sostanze stupefacenti.



Roma - Esibizione delle unità cinofile della Guardia di Finanza in un istituto scolastico



a cura della:
Direzione Centrale
per i Servizi Antidroga
Via Torre di Mezzavia, 9/121
00173 Roma
Tel. 0646523000
direzione.antidroga@interno.it



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

1° semestre **2016**



S O M M A R I O

1. GENERALITÀ	pag.	5
2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA		
a. Analisi del fenomeno	»	13
b. Proiezioni territoriali	»	18
(1) Sicilia	»	18
(2) Territorio nazionale	»	54
(3) Estero	»	60
c. Profili evolutivi	»	64
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE		
a. Analisi del fenomeno	»	66
b. Proiezioni territoriali	»	68
(1) Calabria	»	68
(2) Territorio nazionale	»	88
(3) Estero	»	99
c. Profili evolutivi	»	106
4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA		
a. Analisi del fenomeno	»	107
b. Proiezioni territoriali	»	113
(1) Campania	»	113
(2) Territorio nazionale	»	140
(3) Estero	»	147
c. Profili evolutivi	»	150

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA	
a. Analisi del fenomeno	» 151
b. Proiezioni territoriali	» 153
(1) Puglia	» 153
(2) Basilicata	» 173
(3) Territorio nazionale	» 175
(4) Estero	» 176
c. Profili evolutivi	» 177
6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE	
a. Analisi del fenomeno	» 178
b. Profili evolutivi	» 193
7. APPALTI PUBBLICI	
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici	» 194
b. Gruppi Interforze	» 198
c. Accessi ai cantieri	» 199
d. Partecipazione a Organismi Interministeriali	» 201
8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.	» 202
b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007	» 209
9. RELAZIONI INTERNAZIONALI	
a. Generalità.	» 210
b. Relazioni internazionali	» 216
c. Attività formative e stage internazionali	» 221
10. CONCLUSIONI	
a. Linee evolutive del fenomeno mafioso	» 222
b. Strategia di contrasto	» 232

11. ALLEGATI

a. Criminalità organizzata siciliana	»	237
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	237
(2) Attività di contrasto	»	242
(a) D.I.A.	»	242
(b) Forze di polizia	»	249
 b. Criminalità organizzata calabrese	»	258
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	258
(2) Attività di contrasto	»	264
(a) D.I.A.	»	264
(b) Forze di polizia	»	267
 c. Criminalità organizzata campana	»	274
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	274
(2) Attività di contrasto	»	279
(a) D.I.A.	»	279
(b) Forze di polizia	»	282
 d. Criminalità organizzata pugliese e lucana	»	286
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese	»	286
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano	»	292
(3) Attività di contrasto	»	297
(a) D.I.A.	»	297
(b) Forze di polizia	»	299
 e. Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere	»	301
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	301
(2) Attività di contrasto della D.I.A.	»	303

1. GENERALITÀ

Il 2016 si è aperto con una serie importante di provvedimenti normativi, di pronunce giudiziali e di operazioni di polizia che, se letti in maniera sistematica, danno senza dubbio conto di come le Istituzioni nazionali abbiano riservato al contrasto alla criminalità organizzata un ruolo di assoluto rilievo, facendo convergere il proprio operato verso obiettivi comuni.

È questo spirito di “fare sistema” che permea la presente Relazione, con la quale la Direzione Investigativa Antimafia, in aderenza al dettato normativo di cui all’art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (*Codice Antimafia*), riepiloga semestralmente gli esiti dell’attività svolta ed i risultati conseguiti a seguito dell’azione di contrasto e di investigazione preventiva condotta nei confronti delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Si tratta di un’azione, quella portata avanti dalla D.I.A., che anche sotto il profilo dell’analisi dei fenomeni criminali riflette un principio immanente a tutto il proprio operato, quello di essere un Organismo a “centralità servente”, che non solo tiene conto dei risultati operativi di competenza, ma anche di quelli delle Forze di Polizia, di cui è la naturale espressione.

E questo perché la D.I.A. interpreta e vive a tutto tondo il proprio essere “*Agenzia del fattor comune*”, facendo sintesi e valorizzando sul piano conoscitivo e dell’analisi dei macrofenomeni mafiosi le evidenze informative raccolte dai diversi attori della complessa “*Architettura antimafia*”: il tutto nella prospettiva di poter ulteriormente condividere i tasselli necessari per comprendere e intercettare i potenziali comportamenti criminali delle organizzazioni, delle quali è palpabile la forza di condizionamento del tessuto economico nazionale ed estero.

La missione istituzionale della D.I.A. si incentra, infatti, sulla costante riaffermazione di un modello organizzativo che, sin dalla nascita, ha avuto il suo vero punto di forza nel coordinamento e nella centralizzazione delle informazioni. La sfida che si pone, oggi, agli “*stakeholder della legalità*”, anche di altri Paesi, è quella di guardare alle mafie con un’angolazione diversa, che sia in grado di cogliere, in maniera unitaria, gli obiettivi imprenditoriali delle organizzazioni criminali all’interno di un panorama internazionale per molti versi imprevedibile.

Una sfida che deve essere sorretta dalla ferma volontà di tutti i Governi – anche al di fuori dell’U.E. – di combattere sinergicamente i *gruppi mafiosi*, il cui primo vantaggio competitivo, specie in tema di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti, si annida proprio nelle persistenti asimmetrie normative che di fatto limitano l’efficacia dell’azione di contrasto.



È nella consapevolezza di dover analizzare un tema per definizione complesso come quello delle mafie – per giunta alla luce di uno scenario macroeconomico altrettanto complicato – che sono stati sviluppati i diversi capitoli di cui si compone l'elaborato, dove sono stati fatti convergere gli elementi informativi raccolti dai Centri e dalle Sezioni Operative della D.I.A. (a loro volta collettori delle Forze di Polizia), gli spunti di analisi partecipati dagli omologhi Organismi collaterali e le riflessioni maturate a seguito dei più recenti provvedimenti e sentenze in materia di criminalità organizzata.

In linea di continuità con il semestre precedente si è voluto, ancora, porre l'accento oltre che sulle connotazioni strutturali delle principali manifestazioni criminali nazionali e straniere, anche sui *modus operandi* adottati dalle organizzazioni, richiamando le tecniche e i sofisticati meccanismi scoperti, in particolare, nel corso delle investigazioni condotte su casi di riciclaggio o che abbiano disvelato infiltrazioni negli appalti o negli enti pubblici locali.

Una modalità di rappresentazione dei fatti che percorre tutta la Relazione, il cui ordine espositivo esprime le diverse, ma complementari anime della D.I.A., vale a dire quella dell'analisi dei macrofenomeni nazionali e stranieri, quella delle attività di investigazione preventiva e giudiziaria e quella delle relazioni internazionali, quest'ultime – come facilmente intuibile – sempre più strategiche per definire le proiezioni estere delle mafie.

Nell'ordine, i successivi 5 capitoli si concentrano sull'analisi delle mafie, guardando alle manifestazioni criminali siciliane, calabresi, campane, pugliesi, lucane e di altra matrice nazionale e straniera, a partire da un esame generale dei fenomeni, dei quali viene offerta una descrizione che tiene conto anche delle tendenze registrate nei semestri precedenti. Per ciascun macrofenomeno sono state, quindi, osservate le *"Proiezioni territoriali"*, ulteriormente classificate su base provinciale - in relazione all'area geografica cui è da riconnettersi storicamente la consorceria analizzata - e su base regionale, con riferimento alle altre aree del territorio nazionale, per finire con l'estero.

Da segnalare – come accennato – che nel riportare gli accadimenti che hanno caratterizzato le dinamiche di un determinato territorio, si è tentato di cogliere la logica sottesa alle variegate condotte criminali, e questo nella prospettiva di poter offrire, in ultima istanza, i *"Profili evolutivi"* che potrebbero profilarsi nel prossimo futuro.

Il settimo capitolo *"Appalti pubblici"* introduce le attività investigative di natura preventiva, tra le quali assume una particolare rilevanza la specifica e autonoma attribuzione assegnata ai sensi del *Codice Antimafia* al Direttore della D.I.A., di proposizione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Nel presentare l'attività di monitoraggio sulle opere pubbliche, una menzione particolare merita – per il circuito virtuoso che ha innescato e per i riflessi positivi che ha avuto, in termini di cooperazione, nelle attività del semestre – la Direttiva del Ministro dell'Interno emanata lo scorso anno e intitolata *"Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata"*.

Il provvedimento, nel ribadire come la D.I.A. rappresenti un *"centro servente"* del dispositivo di prevenzione e con-

trasto, si pone come una pietra miliare nell'attuazione di quel modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90 su ispirazione del Giudice Giovanni Falcone e ancora oggi di straordinaria attualità.

Grazie alla Direttiva, le informazioni inviate dalle Forze di Polizia alla D.I.A. vengono, ora più efficacemente, elaborate e aggregate in modo da creare un patrimonio (informativo) comune che la Direzione mette a disposizione delle stesse Forze di Polizia, dell'Autorità Giudiziaria e dei Prefetti, per attivare tutte quelle azioni volte all'emissione dei provvedimenti necessari a contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

L'ottavo capitolo prosegue il ragionamento avviato sul tema delle investigazioni preventive, spostando però l'asse sul fronte della prevenzione e contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

Si tratta di un settore di intervento strategico nella lotta alle mafie, la cui efficacia va ricercata, anche in questo caso, nella *forma mentis* orientata alla cooperazione che presiede all'operato della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e della D.I.A..

La collaborazione avviata lo scorso anno con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa ha assunto, nel 2016, la connotazione di una salda sinergia interistituzionale, che si è tradotta in più incisivi accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, permettendo una rapida selezione delle S.O.S. attinenti alla criminalità organizzata e, al contempo, la tempestiva informazione delle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia.

Perché tra l'attività preventiva e quella del contrasto giudiziario non può esserci soluzione di continuità: l'intesa con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo si esplica anche sul piano giudiziario, atteso che, per la D.I.A., il II Reparto "*Investigazioni Giudiziarie*" costituisce, a livello centrale, il Servizio di polizia giudiziaria di cui può avvalersi il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Una necessità di coordinamento che investe anche il piano della polizia giudiziaria, come sottolineato nell'articolo 108 del menzionato *Codice Antimafia*, nella parte in cui prevede che il personale della D.I.A. – oltre ad assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva sopra richiamate – in caso di indagini collegate deve essere costantemente informato dagli operatori dei Servizi centrali e interprovinciali di polizia giudiziaria delle Forze di Polizia in merito agli elementi informativi in possesso, al fine di massimizzare, sotto la direzione ed il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

In tema di "*Relazioni Internazionali*", il nono capitolo riepiloga le attività di cooperazione bilaterale avviate dalla D.I.A. sia in ambito U.E. che extra U.E., per concludersi con le iniziative di cooperazione multilaterale avviate sotto l'egida di EUROPOL e quelle di natura interdipartimentale.

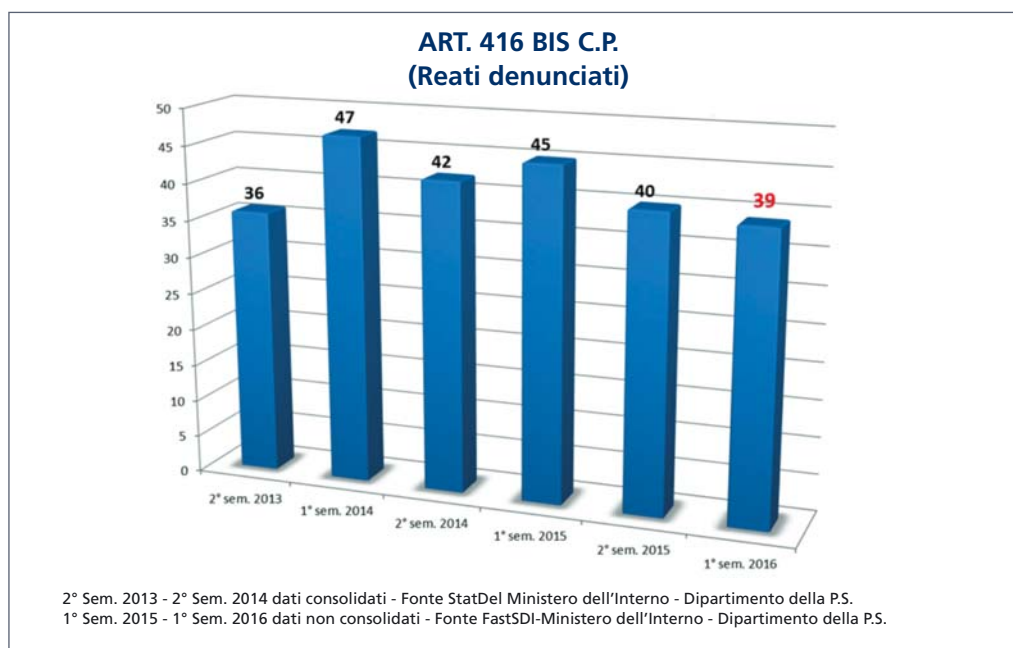
In ragione della sua specificità, la D.I.A. rappresenta, per i *partner* internazionali, un punto di riferimento nella lotta alle mafie, siano esse autoctone o allofone, in quanto strutturalmente organizzata per investigare l'intera rete criminale, intercettando i canali finanziari utilizzati per riciclare i proventi delle attività delittuose.

Proseguendo, il decimo capitolo "Conclusioni" tira le fila del ragionamento svolto, proponendo le possibili "Linee evolutive del fenomeno mafioso" e la conseguente "Strategia di contrasto" che intende perseguire la D.I.A..

Uno spazio importante è stato, infine, dedicato agli "Allegati": si tratta di un'appendice schematicamente organizzata – utile innanzitutto agli operatori del settore – che ripercorre, su base statistica e con dei grafici, le principali attività di contrasto concluse dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia, tanto sul piano della prevenzione che su quello più strettamente della polizia giudiziaria.

Oltre alle circostanziate rappresentazioni grafiche riportate negli "Allegati", già in questi passaggi introduttivi vengono proposte alcune tavole e tabelle di sintesi¹, i cui valori sono espressivi degli andamenti criminali registrati, sul piano generale, nel periodo di riferimento.

Nell'ordine, gli istogrammi che seguono rappresentano l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p., che risultano sostanzialmente in linea con il semestre precedente:



¹ I dati riportati, estrapolati dalle segnalazioni inerenti ai fatti-reato presenti nella banca dati SDI (Sistema di Indagine), sono da ritenersi non stabilizzati e per questo suscettibili di parziali scostamenti, a causa del lasso di tempo che può intercorrere tra l'evento e la registrazione in banca dati.

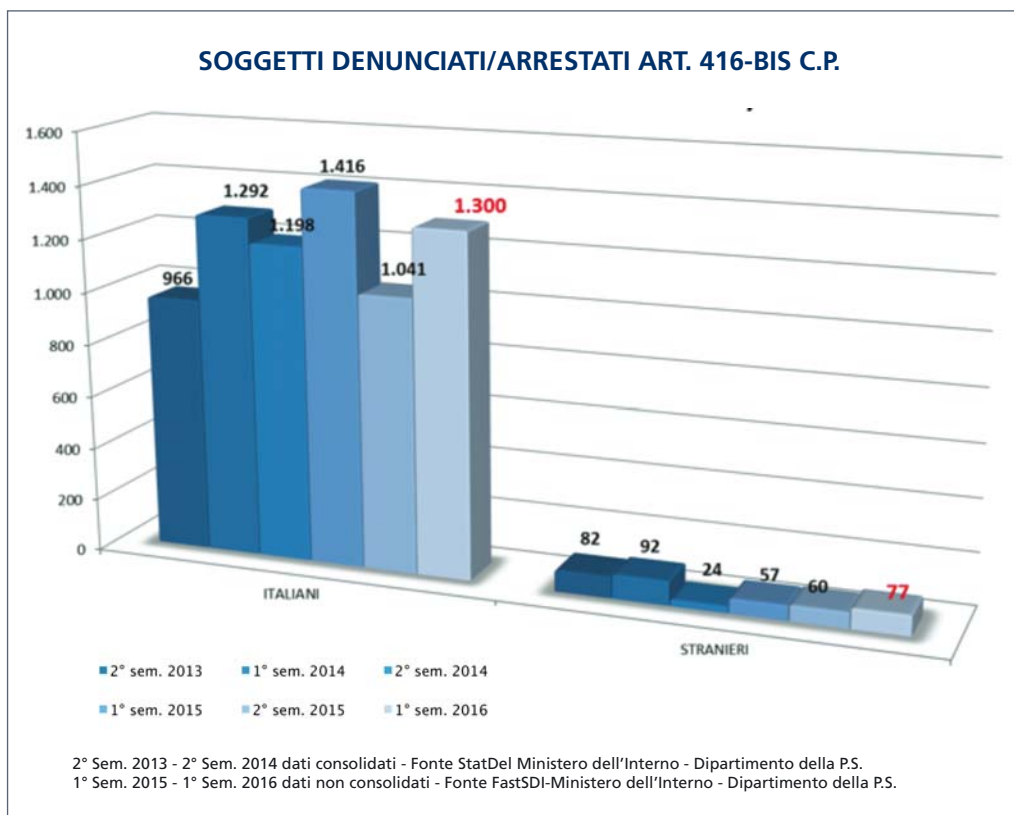
Il prospetto che segue riepiloga gli stessi dati su base regionale:

REGIONE	NUMERO REATI DENUNCIATI ART. 416 BIS C.P.					
	2° sem. 2013	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015	1° sem. 2016
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	1	0	0	0
CALABRIA	2	8	10	7	7	9
CAMPANIA	20	16	16	18	24	12
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	1	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0	0	1	0	0
LAZIO	3	0	2	4	1	0
LOMBARDIA	0	2	2	0	1	1
MARCHE	0	1	0	0	0	0
MOLISE	0	1	0	0	0	0
PIEMONTE	1	3	0	0	0	0
PUGLIA	1	7	6	5	2	4
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	8	8	5	8	5	11
TOSCANA	0	1	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	1	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	1
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	1	0	1

2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte Stat del Ministero dell'Interno Dipartimento della P.S..

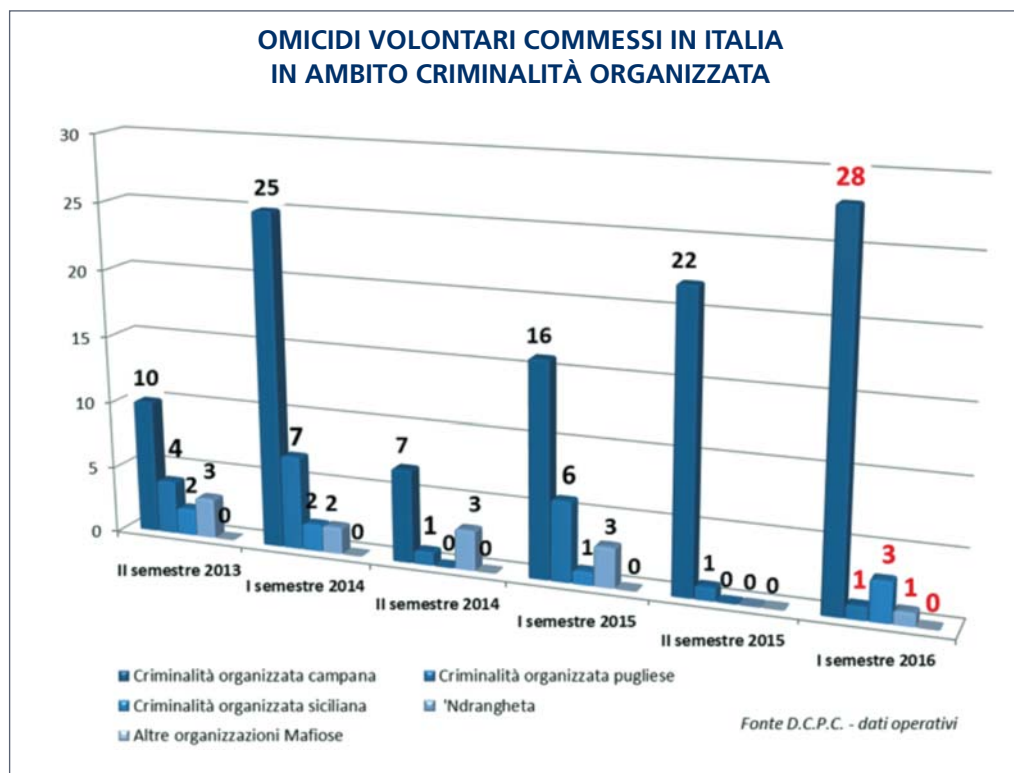
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Il grafico successivo presenta, invece, il numero di soggetti denunciati e arrestati per associazione per delinquere di tipo mafioso, ex art. 416 bis c.p.:



La rilevazione effettuata per il semestre attesta un incremento proporzionale tra soggetti italiani e stranieri. I primi sono cresciuti di circa il 25%, passando da 1.041 del periodo precedente a 1.300; i secondi del 28%, passando da 60 a 77.

Il grafico riportato di seguito mette, invece, in evidenza l'andamento degli omicidi volontari consumati nell'ambito di contesti attinenti alla criminalità organizzata, distinti per matrice mafiosa²:



² Trattasi di dati non stabilizzati, suscettibili di variazione in base all'evoluzione o all'esito delle indagini di polizia e alle conseguenti determinazioni dell'Autorità Giudiziaria.

Con l'elaborazione a seguire viene ulteriormente focalizzato l'ambito criminale di riferimento, che evidenzia, anche per il semestre in esame, la netta preponderanza degli omicidi relativi alle manifestazioni criminali campane, in particolare del capoluogo di Regione, dove persiste, come si vedrà nel prosieguo, una situazione di forte conflittualità:



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

L'analisi condotta nel semestre ha consentito di delineare ed aggiornare lo *status* e le linee di tendenza della criminalità organizzata siciliana, sia nel territorio di origine che nelle sue proiezioni ultraregionali ed estere.

Osservando gli eventi e le dinamiche che hanno contrassegnato il periodo, si rileva come *cosa nostra* continui a caratterizzarsi, in primo luogo, per essere un'organizzazione criminale fortemente strutturata, avente un proprio ordinamento, un vasto bacino di reclutamento ed elevate potenzialità offensive¹.

Tali caratteristiche permangono nonostante la persistente crisi in cui l'associazione si trova, affannandosi nell'intento di recuperare la salda *leadership* di un tempo ed assorbire i colpi inferti dalla sistematica azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia e dalla D.I.A., coordinate dalle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia.

Come meglio verrà descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo, si registra un acutizzarsi dell'insofferenza verso il potere esercitato dalla frangia corleonese, in passato garanzia di massima coesione verticistica e la cui autorità, sebbene spesso criticata, finora non era mai stata messa apertamente in discussione.

Il fenomeno dell'*inabissamento*, già descritto nelle precedenti Relazioni semestrali ed ancora in atto, non è da intendersi come depotenziamento, quanto piuttosto una, seppur forzata, scelta strategica di sopravvivenza finalizzata a sottrarsi alla pressione dello Stato, gestendo in maniera silente - ma adeguandosi costantemente ai mutamenti sociali - gli affari "interni" ed "esterni".

In questa ottica, l'organizzazione si sarebbe specializzata nel controllo e nella fornitura di beni e servizi di varia natura, adottando una "strategia di mercato" selettiva, tendenzialmente mirata a soddisfare le puntuali esigenze del mercato criminale, in cui il rapporto con la controparte risulta spesso basato su un reciproco vantaggio.

A questa strategia "evoluta", si affianca una più tradizionale modalità d'azione, basata sostanzialmente sulla capacità di esercitare una forte influenza sul territorio in cui viene a radicarsi.

Cosa nostra riesce, così, non solo a condizionare gli apparati politico-amministrativi locali, ma potendo disporre di consistenti capitali "a basso costo", altera inevitabilmente il sistema economico-finanziario.

Scendendo in un'analisi di dettaglio delle singole realtà territoriali della Sicilia, nel versante occidentale l'area palermitana rappresenta l'epicentro di fenomeni malavitosi di tipo mafioso: un vero e proprio *hub* criminale, dal quale s'irradiano le principali attività illecite, protese verso l'acquisizione di denaro e il condizionamento del tessuto socio-imprenditoriale, in un vasto comprensorio interprovinciale.

¹ Sul piano "militare", un elemento da tenere in considerazione è la consistente disponibilità di armi e munizionamento, rilevata nell'ambito di numerose operazioni di polizia.

Continuamente condizionata dalle alterne vicende criminali e giudiziarie di *reggenti* e *uomini d'onore*, *cosa nostra* palermitana, come già detto, mostra crescenti segni di insofferenza verso la *leadership* corleonese, ristretta in carcere. Le più recenti evidenze investigative hanno fatto registrare, in tal senso, un incremento delle tensioni connesse alla pressante esigenza di risolvere le questioni del rinnovamento degli organi decisionali².

Da riscontri d'indagine³ e da nuove collaborazioni, è infatti emersa la fotografia di un'organizzazione con una propensione ancora verticistica, ma nei fatti multipolare, che si avvale di molteplici centri di comando ed opera in uno scenario eterogeneo, in cui si rilevano sconfinamenti, indebite ingerenze, candidature autoreferenziali e, ancor più, la tendenza di *famiglie* e *mandamenti* ad esprimere una maggiore autonomia.

Le *cosche* delle province di Agrigento e Trapani, in via generale, mantengono peculiarità omogenee rispetto a quelle del capoluogo di regione, con le quali condividono struttura, interessi, strategie e criticità⁴.

È da rilevare, peraltro, che le consorterie trapanesi sembrano aver aumentato la propria influenza nel palermitano e, in genere, nella complessiva *governance* dell'organizzazione criminale. Infatti, nella provincia di Trapani, *cosa nostra* presenta connotazioni di maggiore coesione e impermeabilità e, più che altrove, sembra conservare un modello organizzativo compatto, retto dalla *leadership* del noto latitante, nonché una forte capacità di condizionamento ambientale.

Passando all'analisi del sistema criminale che contraddistingue il versante orientale dell'Isola, il tratto caratteristico rimane la coesistenza di più componenti, variamente strutturate, sovente attraversate da fibrillazioni interne, che fino al recente passato non si erano manifestate con atti violenti. Gli eventi omicidiari registrati nel mese di aprile⁵ non sembrano, tuttavia, aver compromesso lo *status* di strategica non belligeranza tra i diversi *clan*, funzionale a quella silente strategia dell'*inabissamento* cui si è fatto cenno.

L'area geografica in argomento è stata, inoltre, interessata da un episodio di rilievo che ha riguardato, nel mese di maggio, il Presidente dell'Ente Parco dei Nebrodi.

È questo il contesto generale nel cui ambito si è sviluppata l'attività di contrasto della D.I.A. a *cosa nostra*, che, in linea con gli obiettivi strategici di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, ha orientato, in via prioritaria,

² Tali esigenze di cambiamento sono emerse in maniera incontrovertibile nel corso delle indagini compendiate nelle operazioni "*Brasca*" e "*Quattro-puntozero*", meglio descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

³ Si fa riferimento, oltre che alle attività investigative citate nella precedente nota, anche alle operazioni "*Kelevra*", "*Panta Rei 2*" e "*Black Cat*", anch'esse descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

⁴ Con le operazioni "*Triokola - Eden 5*", dettagliate nel paragrafo dedicato alla provincia di Agrigento, è stata evidenziata la politica del *capo provincia* (attualmente detenuto) per la riattivazione di qualificati canali comunicativi con gli esponenti di vertice delle *famiglie* delle limitrofe province di Trapani e Palermo, tesi a ripristinare una strategia di *cosa nostra* unitaria e condivisa in ambito interprovinciale.

⁵ Il **9 aprile 2016** un familiare di un pregiudicato, vicino al *clan* FERRANTI, di Messina, è stato ucciso da un esponente del *clan* VENTURA.

la propria azione verso l'individuazione e l'aggressione dei patrimoni illeciti riconducibili a condannati o indiziati mafiosi, per neutralizzare l'operatività delle *cosche*, oltre che sul piano "militare", anche e soprattutto su quello economico.

È ormai infatti evidente – e suffragato da concordanti dichiarazioni di collaboratori di giustizia – che scontare le condanne in carcere costituisce un "rischio d'impresa" calcolato e in qualche modo previsto nel *cursus honorum* mafioso; l'essere spogliati dei beni mina, invece, alla base il prestigio e la credibilità degli *uomini d'onore*, per i quali rappresenta un'onta insopportabile al cospetto della collettività di riferimento. Il "rispetto" della comunità costituisce, infatti, un fattore sociologico irrinunciabile, tanto che le *cosche* approfittano di occasioni di valenza pubblica per riaffermare la loro autorevolezza e riscuotere consenso, anche attraverso condotte non sempre penalmente rilevanti, ma di forte presa sociale⁶.

I settori maggiormente interessati sono risultati quelli legati all'edilizia, ai trasporti e all'agroalimentare. In molti casi, le indagini hanno evidenziato anche l'attivismo di una vasta *area grigia* - composta da taluni imprenditori, professionisti, esponenti della politica o pubblici funzionari - che concorre, con diversi gradi d'intenzionalità specifica, al successo delle strategie mafiose.

Come più volte riscontrato, infatti, tali soggetti avrebbero messo a disposizione dei sodali la propria professionalità o le stesse imprese, nell'intento di agevolare l'*associazione*, beneficiando, di contro, di alcuni "servizi" (protezione, liquidità, garanzie nell'aggiudicazione di appalti) che nelle prime fasi dell'"accordo" rappresentano una sorta di *avviamento mafioso*.

Nel perseguire i propri obiettivi, l'organizzazione criminale tende ad avvalersi, da una parte, di proseliti inclini alla commissione di reati e, dall'altra – oltre che degli imprenditori e dei professionisti di cui si è detto – di figure investite di rappresentanza politico-amministrativa, condizionando così il buon andamento delle Amministrazioni locali⁷, in ciò facendo anche leva sulla corruzione.

Tutto questo comporta una ricaduta sulla collettività in termini di danno sia patrimoniale, notevolmente più ingente

⁶ Nel semestre, in occasione di cerimonie religiose o feste private, sono stati rilevati una serie di eventi finalizzati ad "ossequiare" pubblicamente personaggi di spicco delle consorterie, nonché a manifestare consenso verso l'organizzazione (descritti nel dettaglio nella parte dedicata alle singole province). A questi fatti si aggiungano i danneggiamenti e i furti ai danni di beni sottoposti a sequestro e confisca e gli atti intimidatori nei confronti di soggetti incaricati della loro gestione.

⁷ Nel semestre in esame nel Comune di Altavilla Milicia (PA), a seguito delle pronunce del Consiglio di Stato, si è reinsediata la Commissione Straordinaria a suo tempo nominata; nel Comune di Corleone (PA) si è conclusa l'attività ispettiva disposta per le presunte infiltrazioni mafiose nell'Ente, emerse nel corso delle indagini "Grande Passo 3" del 20 novembre 2015; nel Comune di Palazzo Adriano (PA), risulta ancora in corso l'accesso ispettivo, anche in questo caso, motivato dalle risultanze investigative dell'operazione "Grande Passo 3"; per il Comune di Scicli (RG), il TAR Lazio, con sentenza del **21 marzo 2016**, ha confermato la legittimità del Commissariamento, rigettando il ricorso presentato da 13 ex consiglieri comunali tesi ad ottenere l'annullamento del D.P.R. di scioglimento. Tutti i provvedimenti sono meglio descritti nei paragrafi dedicati alle singole province.

rispetto a quello provocato dal crimine comune, sia psicologico, perché, come ha sottolineato in un'intervista⁸ il Procuratore Nazionale Antimafia Franco ROBERTI, "aumenta il senso di impunità fra i criminali, che si sentono incoraggiati a delinquere per il calcolo costi-benefici ("fai molti soldi e non rischi nulla"); e cresce la frustrazione degli onesti...". Per quanto protesa a condizionare il territorio sotto il profilo "politico-amministrativo", *cosa nostra* non sembra tuttavia rinunciare ad una pressione capillare attraverso le estorsioni.

Il fenomeno, che ha trovato conferma in numerose indagini svolte nel semestre, colpisce indifferentemente piccoli e grandi operatori economici, ma anche cittadini comuni, costituendo una delle principali fonti d'introiti per far fronte alle spese correnti che l'organizzazione sostiene per il mantenimento dei sodali e per il funzionamento della macchina organizzativa.

Non mancano, in ogni caso, significativi episodi di ribellione alla pressione imposta dai *clan*. L'operazione "*Maqueda*"⁹, avviata a seguito della denuncia di alcune vittime, ha consentito di ricostruire le condotte illecite di un gruppo criminale che esercitava il controllo nello storico quartiere palermitano di Ballarò nei confronti di commercianti extracomunitari, ai danni dei quali venivano perpetrate estorsioni, rapine e violenze, aggravate dal metodo mafioso, consolidando una sorta di nuova forma di schiavitù.

Insieme all'estorsione, anche l'usura concorre ad alimentare un mondo sommerso, ove si compongono contrapposti interessi: l'urgenza di ripianare una fragilità economica della vittima, se da un lato soddisfa un'esigenza di finanziamento, dall'altro persegue ulteriori finalità, prima fra tutte quella di sostituirsi all'usurato nella conduzione dell'impresa o nel possesso dei beni immobili. Quest'ultimo, poi, verrebbe indotto alla restituzione del fido in diverse forme, anch'esse illecite, che *prima facie* sembrano integrare reati di tipo fiscale-tributario, quali, ad esempio, l'emissione o l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti o il versamento fittizio di contributi stipendiali a soggetti vicini alle *cosche*, ma che in realtà non sostengono alcuna prestazione lavorativa.

Proseguendo, appare fortemente esposto agli interessi della criminalità organizzata il settore delle scommesse clandestine, spesso praticate utilizzando reti informatiche e società estere.

Altra fonte di guadagno è rappresentata dal traffico di stupefacenti¹⁰, nel cui ambito appare consolidata la collaborazione per l'approvvigionamento con la *camorra* e le *cosche* calabresi¹¹.

Altri gruppi criminali, anche stranieri, gestiscono invece - non senza frizioni - le numerose piazze di spaccio.

⁸ Articolo pubblicato il **25 aprile 2016** su "Antimafia 2000".

⁹ Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

¹⁰ L'operazione "*Acquarium 2*", meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo, ha disarticolato una rete di approvvigionamento e spaccio di stupefacenti, hashish e cocaina, nell'area orientale della provincia.

¹¹ Diversi corrieri sono stati fermati in arrivo dalla Campania e dalla Calabria.

Nel semestre di riferimento è stata constatata l'ulteriore diffusione di coltivazioni di *cannabis indica*¹², che in alcune province appare inserita in un ciclo di produzione e lavorazione che, oltre all'individuazione di siti idonei, necessita di un servizio di sorveglianza nel quale vengono spesso impiegati pregiudicati, anche di altre nazionalità, disposti a commettere gravi reati per proteggere le colture¹³.

Pur non risultando imputazioni dirette a consociati, appare quanto mai probabile un coinvolgimento di *cosa nostra* nelle coltivazioni locali.

Oltre che nello spaccio di stupefacenti, le attività criminali dei gruppi stranieri verrebbero tollerate da *cosa nostra* – perché ritenute tra quelle di secondario interesse - anche con riferimento allo sfruttamento della prostituzione¹⁴ o del lavoro “nero”. Nel comparto agricolo, ad esempio, il caporalato avrebbe assunto, nel tempo, dimensioni tali da determinare un intervento governativo con la sottoscrizione di un “*Protocollo sperimentale*”¹⁵ che, nel promuovere una più sinergica azione di contrasto, è volto a difendere i diritti dei lavoratori e ad attivare percorsi di integrazione sociale, ritenendo fra l'altro che “*la nascita e lo sviluppo di insediamenti informali, in alcuni casi veri e propri ghetti, hanno creato un terreno fertile per favorire la possibilità di infiltrazione di gruppi criminali, i quali, tra le altre problematiche, hanno reso ancor più vulnerabili le condizioni dei migranti coinvolti nel lavoro stagionale*”.

Gli esodi di massa hanno, peraltro, amplificato il rischio che i traffici gestiti da organizzazioni criminali transnazionali costituiscano un canale, oltre che di lucroso autofinanziamento, anche d'ingresso di soggetti manipolati o radicalizzati.

Va detto, tuttavia che, allo stato attuale, non sono emersi dalle attività d'indagine ed all'esito di risultanze processuali, legami o contatti tra *cosa nostra* ed ambienti del terrorismo internazionale.

¹² Nelle province di Palermo, Trapani e Catania.

¹³ Nel trapanese, in particolare, è stato ucciso un Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri impegnato in un servizio di appostamento nei pressi di una serra adibita a piantagione di *cannabis*.

¹⁴ L'operazione “*Mummy*” (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania) ha riguardato cittadini nigeriani indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, nel caso specifico di connazionali anche minori, per aver reclutato ed ospitato giovani donne nigeriane al fine di costringerle alla prostituzione.

¹⁵ Il “*Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura*” è stato sottoscritto il **27 maggio 2016** dai Ministri dell'Interno, Lavoro e Politiche Sociali, Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dai Presidenti delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro e da associazioni e rappresentanze sindacali di categoria, dalla Caritas e dalla Croce Rossa Italiana. L'iniziativa si inserisce nella più ampia azione messa in atto dal Governo riguardante anche l'istituto della “*Rete del lavoro agricolo di qualità*”, di cui all'art. 6 del D.L. 24.6.2014 n. 91. L'accordo, valido sino al 31 dicembre 2017, potrà essere prorogato o riproposto previa verifica dei risultati prodotti.

b. Proiezioni territoriali¹⁶

(1) Sicilia

– Provincia di Palermo

Il processo di riorganizzazione interna di *cosa nostra* palermitana è proseguito, anche nel semestre in esame, in modo da garantire un sufficiente raccordo tra le evoluzioni nelle *reggenze* delle principali *famiglie*¹⁷ e le direttive impartite dagli *uomini d'onore*.

Quest'ultimi, sebbene anziani, continuano a rimanere al centro delle principali vicende criminali e giudiziarie, impegnandosi costantemente nella riqualificazione di *mandamenti* e *famiglie*¹⁸.

Tale *modulo di coordinamento*, finalizzato soprattutto alla realizzazione di profitti economici, fungerebbe da collante per le articolazioni territoriali. Tuttavia, tra i soggetti che vi prenderebbero parte sembra acutizzarsi l'insofferenza verso la *leadership* corleonese (ristretta in carcere) che, nel passato, è stata garanzia, per la struttura, di massima coesione verticistica e la cui autorità – come sopra accennato - non era mai stata finora messa apertamente in discussione. Le più recenti evidenze investigative hanno fatto registrare, in tal senso, un incremento delle tensioni connesse alla pressante esigenza di risolvere le questioni del rinnovamento degli organi decisionali e di comando¹⁹.

Infatti, la fotografia di *cosa nostra* palermitana fornita dai numerosi riscontri d'indagine raccolti nel semestre²⁰ e dalle

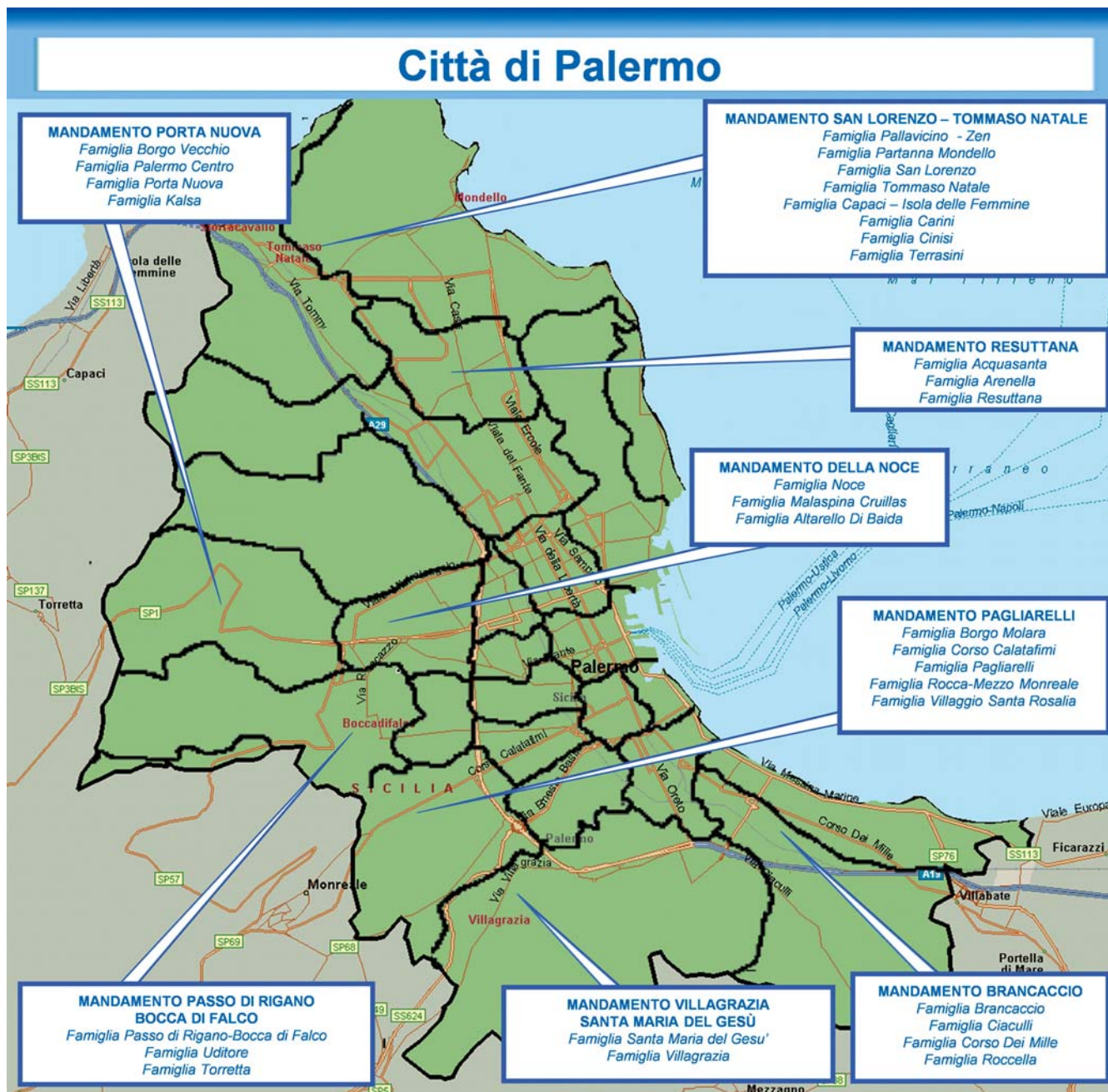
¹⁶ L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

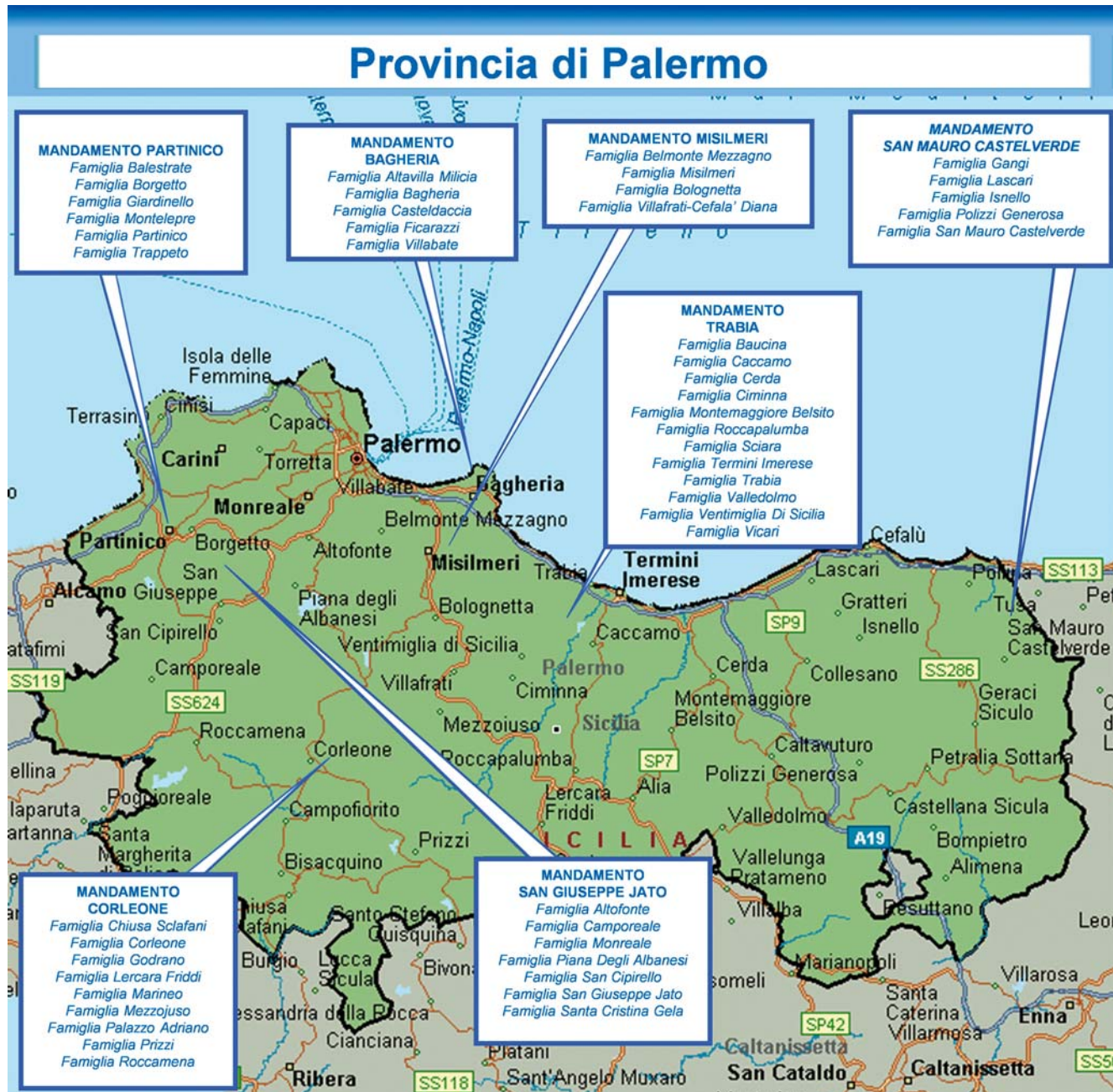
¹⁷ Spesso attribuite a personaggi emergenti ovvero figli d'arte, espressione di una dirigenza inadeguata e non unanimemente riconosciuta.

¹⁸ Nel semestre in esame risultano scarcerati 41 soggetti ritenuti *uomini d'onore*, affiliati o vicini alle cosche palermitane, tra i quali la moglie del reggente della *famiglia* della NOCE.

¹⁹ Tali esigenze di cambiamento, interne alla consorteria, sono emerse in maniera incontrovertibile nel corso delle indagini compendiate nelle operazioni "*Brasca*" e "*Quattropuntozero*", più avanti meglio descritte. In particolare, nel corso delle intercettazioni di conversazioni tra due esponenti di rilievo delle consorterie palermitane, tra i commenti sulle precarie condizioni di Bernardo PROVENZANO, si captava "...e se non muoiono tutti e due (rif. RIINA e PROVENZANO), luce non ne vede nessuno, ... tutto "u vicinazzu"... Il provvedimento evidenzia, inoltre, come i due boss affermassero che "il cambiamento doveva coinvolgere anche gli esponenti a loro legati... facendo i nomi dei più importanti appartenenti allo schieramento corleonese: i fratelli GRAVIANO, BAGARELLA Leoluca ed il latitante MESSINA DENARO Matteo" (stralcio dell'ordinanza Operazione "*Brasca*").

²⁰ Il **16.03.2016**, con le due operazioni "*Brasca*" e "*4.0 Quattropuntozero*", condotte dai Carabinieri di Monreale e Palermo (OO.CC.CC., nr. 19347/11 R.G.N.R. e 13175/15 R.Gip, emesse in data **11 marzo 2016**, dal Tribunale di Palermo), sono stati eseguiti sessantatré arresti e una misura dell'obbligo di dimora per associazione mafiosa, delitti contro la libertà individuale e il patrimonio, acquisizione e controllo illecito di attività economiche, trasferimento fraudolento di valori ed altro. L'indagine è frutto di due sinergiche attività investigative sviluppate rispettivamente nei confronti dei *mandamenti* di VILLAGRAZIA e SAN GIUSEPPE JATO, di cui veniva documentata la riorganizzazione territoriale interna.





più recenti collaborazioni, tratteggia un'organizzazione multipolare²¹, con più centri di comando ed uno scenario eterogeneo, in cui si rilevano sconfinamenti²², indebite ingerenze, interconnessioni operative²³, candidature autoreferenziali e, sempre più, la tendenza di *famiglie* e *mandamenti* a riservarsi maggiori spazi di autonomia²⁴. Ciò ha comportato per l'organizzazione criminale una ulteriore rimodulazione dei *mandamenti* (complessivamente 15, di cui 8 in città e 7 in provincia) e delle *famiglie* (80, di cui 32 in città e 48 in provincia).

In particolare:

- a. i *mandamenti* di SAN GIUSEPPE JATO e PARTINICO, già aggregati in quello di CAMPOREALE, sono tornati ad operare separatamente²⁵. In proposito, è stata documentata la riorganizzazione territoriale interna al *mandamento* di SAN GIUSEPPE JATO, nel quale si erano registrate forti tensioni tra il nuovo vertice e quello precedente, con propositi di scontro violento;
- b. il *mandamento* di SANTA MARIA DEL GESÙ - tra i più antichi ed influenti del panorama mafioso palermitano - a seguito del ruolo di primazia assunto dal reggente della *famiglia* di VILLAGRAZIA²⁶, ha preso la nuova denominazione di VILLAGRAZIA-SANTA MARIA DI GESÙ (la dipendente *famiglia* della GUADAGNA è stata assorbita da quella di SANTA MARIA DI GESÙ);

²¹ Il **4 maggio 2016**, con l'Operazione "*Kelevra*", in esecuzione dell'O.C.C. (in carcere e domiciliare) nr.20830/3642/13 R.G.N.R. e nr.3237/13 R. GIP, emessa il **3 maggio 2016** dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, i Carabinieri di Partinico (PA) hanno arrestato dieci soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, fittizia intestazione di beni aggravata dalle finalità mafiose ed altro, e documentato l'operatività della *famiglia* mafiosa di BORGETTO (PA), inserita nel *mandamento* di PARTINICO (PA), registrando le fasi di riorganizzazione sul territorio dopo gli arresti dei sodali risalenti all'operazione *Nuovo Mandamento* dell'8 aprile 2013.

²² Il **12 maggio 2016**, l'operazione "*Panta Rei 2*", condotta dall'Arma dei Carabinieri, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 22497/15 R.G.N.R. e nr. 500/16 R. GIP, emessa il **6 maggio 2016** dal Tribunale di Palermo, ha portato all'arresto di sette soggetti, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dall'appartenenza all'associazione mafiosa. Le indagini (prosecuzione dell'operazione *Panta Rei* del 16 dicembre 2015) hanno ricostruito gli organici delle *famiglie* mafiose di VILLABATE, BAGHERIA e di PALERMO-BORGO VECCHIO.

²³ Il **31 maggio 2016**, l'Operazione "*Black Cat*", condotta dai Carabinieri di Termini Imerese (PA) in esecuzione dell'O.C.C. nr. 4132/11 R.G.N.R. e nr. 14147/15 R.G.GIP, emessa dal GIP di Palermo il **26 maggio 2016**, ha riguardato 33 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsioni ed altro. L'indagine, da cui è emersa una stretta interconnessione operativa tra i *mandamenti* di TRABIA e SAN MAURO CASTELVERDE, ha consentito di individuare vertici ed organigrammi delle dipendenti *famiglie*, ricostruire alcuni episodi estorsivi ed accertare la disponibilità di armi e munizionamento.

²⁴ L'operazione "*Grande Passo 3*", che lo scorso semestre aveva colpito il *mandamento* di CORLEONE (Fermo di indiziati di delitto nr. 3330/14 RGNR, emesso il 10.11.2015 dalla Procura della Repubblica di Palermo – D.D.A. ed eseguito il 20.11.2015), aveva accertato, fra l'altro, come alcuni *uomini d'onore* delle *famiglie* dell'Alto Belice, al confine tra le province di Palermo ed Agrigento, nutrissero l'ambizione di costituirsi in un'articolazione autonoma, separando i propri territori dal *mandamento* di Corleone per dare origine ad un nuovo *mandamento*. Per altri versi, aveva richiamato l'attenzione sulla perdurante contrapposizione, in un *mandamento* strategico quale quello di Corleone, cuore di *cosa nostra*, tra due correnti antagoniste: quella più "moderata", riconducibile a Bernardo PROVENZANO, e l'altra, più oltranzista, fedele a Salvatore RIINA.

²⁵ Così gli esiti delle citate operazioni "*Kelevra*", "*Brasca*" e "*Quattropuntozero*".

²⁶ Come registrato dalla menzionata Operazione "*Brasca*".

c. nel *mandamento* di SAN MAURO CASTELVERDE si è costituita la nuova *famiglia* di ISNELLO, mentre quella di SCIARA-CERDA si è scissa nelle due omonime *famiglie*, passate entrambe sotto il controllo del *mandamento* di TRABIA (precedentemente denominato CACCAMO)²⁷.

In tale contesto, appaiono significative una serie di vicende che dimostrano la costante ricerca, da parte della consorteria, di un consenso cui ancorare il proprio operato. Allo stesso tempo, comprovano la sussistenza di segmenti sociali ancora troppo disponibili al compromesso e, come tali, *humus* della sub-cultura pervasiva e inquinante del sistema mafioso²⁸.

Il potere di *cosa nostra* continua a manifestarsi attraverso forme di coercizione, spiccata capacità imprenditoriale²⁹ e abilità nel penetrare ambienti politico-amministrativi.

In particolare, per quanto riguarda la propensione dell'organizzazione ad infiltrare settori strategici dell'economia siciliana, vale la pena di richiamare la confisca del patrimonio di un imprenditore edile, stimato in **120 milioni di euro**, eseguita nel mese di febbraio del 2016 dal **Centro Operativo D.I.A. di Palermo**³⁰, quale esito di un sequestro scaturito da una proposta del Direttore della D.I.A.. La complessa attività di accertamento e riscontro ha consentito, infatti, l'emanazione di un provvedimento ablativo definitivo, nel quale viene messo in risalto come le **società edili** riconducibili al destinatario, personaggio di rilievo della criminalità organizzata, "*avevano assunto un ruolo di interfaccia e di canale di collegamento con il mondo imprenditoriale legale, gestendo i capitali provenienti dalle attività delittuose di cosa nostra anche oltre i confini del territorio siciliano...*".

Questa espressione manageriale mafiosa tende ad alimentarsi e a diffondersi sul territorio potendo contare su imprenditori

²⁷ Evidenza emersa dalla citata operazione "*Black Cat*".

²⁸ Nel semestre:

in occasione del centesimo compleanno dello storico *boss* di Cinisi (PA), è stata organizzata un'imponente festa in piazza, con giochi pirotecnici (**gennaio 2016**);

nel mese di maggio, numerose scritte, realizzate con vernice spray e riproducenti la frase "W LA MAFIA – LO STATO", sono state rinvenute lungo l'asse viario palermitano di viale Regione Siciliana (*mandamento* di San Lorenzo);

sempre a maggio, a Corleone (PA), durante la processione religiosa in onore di San Giovanni Evangelista, la vara del Santo, portata a spalla da aderenti ad una confraternita, ha effettuato una sosta non prevista davanti l'abitazione della moglie di RIINA Salvatore e sorella di BAGARELLA Leoluca;

il 31 maggio, durante le procedure di immissione in possesso di una attività commerciale di ristorazione riconducibile a un mafioso della *famiglia* di PAGLIARELLI, l'amministratore giudiziario e i militari della Guardia di Finanza intervenuti, sono stati aggrediti dai familiari dello stesso, spalleggiati dalla gente del quartiere, tanto da rendersi necessario l'arresto di due soggetti (O.C.C.C. nr.11369/16 RGNR e nr.8781/16 RG G.I.P., emessa il **7 giugno 2016**) per violenza, lesioni, danneggiamento, con l'aggravante di avere agito con metodo mafioso, nell'interesse di *cosa nostra*.

²⁹ Nel periodo in esame, il Centro Operativo D.I.A. di Palermo ha operato due sequestri (decreti n. 3 bis/2016 R.M.P. del **9 giugno 2016** e n. 213/16 R.M.P. del 21 dicembre 2015) ed un'ingente confisca nei confronti di soggetti operanti nel settore dell'edilizia, nonché una confisca nei confronti di un imprenditore del settore dei trasporti (decreto n. 8/13 R.M.P. emesso in data **20 gennaio 2016**), provvedimenti, tutti indicati nella parte dedicata all'attività della D.I.A..

³⁰ In esecuzione del decreto n. 43/09 R.M.P. emesso in data 17 gennaio 2013 dal Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione di Palermo.

e professionisti compiacenti, gli uni interessati ad abbattere i costi di produzione e a recuperare margini di competitività³¹, anche fuori Regione, gli altri ad acquisire maggiori provvigioni e a lucrare, ad esempio, sulle compagnie di assicurazione. È quanto emerso nel corso di un'indagine congiunta tra il Centro Operativo di Palermo e quello di Napoli, che ha portato all'esecuzione di una misura cautelare³² nei confronti, tra gli altri, di un collaboratore di giustizia, organico alla *famiglia* palermitana della GUADAGNA.

Quest'ultimo, infatti, si poneva al centro di una composita associazione criminale, formata da palermitani e napoletani, dedita all'organizzazione di finti sinistri stradali, dove alle vittime consenzienti venivano provocate lesioni gravi, per il conseguimento di cospicui risarcimenti richiesti alle compagnie assicurative³³.

Si tratta di un malcostume sommerso, intriso di familismo e di diffuse politiche clientelari, in cui la corruzione diventa uno strumento necessario per condizionare la vita amministrativa e consentire a *cosa nostra* di raggiungere più efficacemente i propri scopi, accaparrandosi, con imprese schermate da interposizioni fittizie, gli appalti pubblici di maggiore interesse.

A questo proposito, appaiono emblematici due provvedimenti ablativi eseguiti dal Centro Operativo di Palermo rispettivamente nel mese di febbraio³⁴ e di marzo³⁵, che, in entrambi i casi, hanno interessato personaggi legati a *cosa nostra*, operanti nel territorio di CARINI.

Quest'ultimi, forti del vincolo associativo, si adoperavano per acquisire concessioni e autorizzazioni per l'esecuzione di appalti e servizi pubblici.

Non sorprende, quindi, che anche nel periodo in esame siano ancora in atto le procedure avviate per verificare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata negli enti locali, come:

³¹ Il **12 gennaio 2016**, con l'operazione "*Cicero*", condotta dalla Guardia di Finanza di Palermo in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 4825/15 R.G.N.R. e nr. 5320/15 R.GIP, emessa il **7 gennaio 2016** dal Tribunale di Palermo, sono stati tratti in arresto nove soggetti, tra cui, *uomini d'onore* della *famiglia* dell'ACQUASANTA, un avvocato civilista e un ingegnere, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, delitti contro la vita e l'incolumità, acquisizione e gestione illecita di attività economiche, riciclaggio ed altro. L'indagine ha permesso di evidenziare gli illeciti interessi economici della menzionata *famiglia* palermitana sugli investimenti svolti, in un lungo arco temporale, dalla stessa cosca. In particolare, i due professionisti si sarebbero adoperati nelle compravendite immobiliari per conto della consorterìa, anche nel Lazio, a Marino (RM). Il ricavato delle operazioni finanziarie sarebbe servito all'acquisto dell'esplosivo da utilizzare per l'attentato al Sost. Proc. Antonino DI MATTEO.

³² O.C.C.C. nr. 12320/14 R.G.N.R. e nr. 13277/14 R. G.I.P., emessa il **10 marzo 2016** dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo eseguita nei confronti di dieci persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe a danno di società assicurative e finanziarie e lesioni gravi.

³³ L'indagine ha fatto luce su guadagni per alcune centinaia di migliaia di euro.

³⁴ Decreto nr. 213/15 RMP del 21.12.2015.

³⁵ Decreto nr. 8/16 RMP del **20 gennaio 2016**.

nel Comune di Altavilla Milicia (PA), dove il 28 gennaio 2016, in ottemperanza alle pronunce del Consiglio di Stato³⁶ e in riforma del precedente provvedimento che annullava quello di scioglimento, si è reinsediata la Commissione Straordinaria a suo tempo nominata³⁷;

nel Comune di Palazzo Adriano (PA), dove risulta ancora in corso l'accesso ispettivo³⁸, anch'esso motivato dalle risultanze investigative dell'operazione "*Grande Passo 3*"³⁹.

nel Comune di Corleone (PA), dove il 18 aprile 2016 si è conclusa l'attività ispettiva della commissione prefettizia, disposta per le presunte infiltrazioni mafiose nell'Ente⁴⁰, emerse nel corso della citata indagine "*Grande Passo 3*".

Per quanto attiene al *racket* delle estorsioni⁴¹, sia nella provincia che nel capoluogo - dov'è caratterizzato da sistematicità e violenza, specie nei quartieri ad alta densità abitativa, in cui l'interazione delle *famiglie* con la popolazione è più diretta - continua a rappresentare una risorsa fondamentale per il mantenimento stesso dell'organizzazione⁴².

³⁶ Sentenze nr. 196/2016 e 197/2016 del **20 gennaio 2016**.

³⁷ Il provvedimento di scioglimento era stato emesso il **14 febbraio 2014**.

³⁸ Disposto con provvedimento prefettizio nr. 366/N.C. del **24.02.2016**.

³⁹ Operazione conclusa nel mese di novembre 2015.

⁴⁰ Decreto Prefettizio nr. 81/16/N.C., datato **15.01.2016**.

⁴¹ Nel capoluogo siciliano il fenomeno estorsivo si mantiene stazionario, a conferma del fatto che, nonostante i colpi messi a segno dalle operazioni antimafia, *cosa nostra* palermitana tende a conservare una sua struttura profondamente radicata sul territorio.

⁴² Come dimostrano gli esiti dell'operazione:

- "*Brasca*" e "*4.0 Quattropuntozero*", menzionate, che nel ricostruire assetti ed operatività dei *mandamenti* di VILLAGRAZIA e SAN GIUSEPPE JATO, hanno evidenziato come i gruppi criminali operassero in maniera sinergica nella riscossione del "pizzo", accertando undici episodi estorsivi;
 - "*Family Crimes*" (condotta l'**1 aprile 2016** dalla Polizia di Stato di Palermo, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 20830/15 R.G.N.R. e nr. 17405/15 R.Gip, emessa il **29 marzo 2016**), che ha portato all'arresto dell'ultimo reggente del *mandamento* palermitano della NOCE il quale, benché detenuto, attraverso i familiari che riportavano le sue disposizioni agli associati, avrebbe continuato ad impartire le direttive per la cosca sul programma delle estorsioni. Ai 4 destinatari del provvedimento è stato contestato il reato di estorsione aggravata dall'appartenenza all'associazione mafiosa;
 - "*Kelevra*", già menzionata, che ha ricostruito dieci episodi di estorsione, tra i quali quelli posti in essere dal direttore dell'emittente televisiva di Telejato nei confronti dei Sindaci di Partinico e Borgetto.
 - "*Panta Rei 2*", già menzionata, che ha, tra l'altro, documentato gli assetti della *famiglie* di Porta Nuova e Borgo Vecchio (*mandamento* di PORTA NUOVA) e consentito di ricostruire complessivamente 34 vicende estorsive. Tra gli arrestati figura un consigliere comunale di Santa Flavia (PA) che, in concorso con un architetto, ai vertici del *mandamento* di Bagheria (PA), avrebbe posto in essere attività estorsive all'insaputa del *capofamiglia*.
 - "*Black Cat*", già menzionata, ha consentito di individuare i vertici dei *mandamenti* mafiosi di TRABIA e SAN MAURO CASTELVERDE e gli organismi delle dipendenti *famiglie*, nonché di evidenziarne l'operatività criminale, ricostruire alcuni episodi estorsivi ed accertare la disponibilità di armi e munizionamento;
- conclusa il **25 giugno 2016**, con il fermo, da parte dei Carabinieri di Palermo (convalidato con O.C.C.C. nr. 12364/2016 R.g.n.r. e nr. 9470/16 R.g.Gip., emessa dal GIP di Palermo il **26 giugno 2016**) di 3 soggetti, ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di un operatore commerciale, aggravata per avere agito nell'interesse della *famiglia* mafiosa di PALERMO MALASPINA-CRUILLAS.

Emblematica, in proposito, l'operazione "*Maqueda*"⁴³, conclusa nel mese di maggio, grazie alla quale sono state ricostruite le condotte illecite di un gruppo criminale, capeggiato da tre fratelli, che esercitava il controllo dello storico quartiere Ballarò nei confronti di commercianti extracomunitari (soprattutto appartenenti alla comunità del Bangladesh), "*vittime*", da diverso tempo, "*non solo di estorsioni, rapine ed atti di ritorsione di ogni genere, ma anche di ... angherie e soprusi*". La repentina recrudescenza della pressione persecutoria, coincisa con la scarcerazione di uno dei tre fratelli, ha consentito al gruppo, come già accennato, di "*consolidare una sorta di animalesco e primordiale predominio territoriale volto a soggiogare la comunità di extracomunitari*" ... "*quasi in una neo schiavitù*". Le indagini hanno preso le mosse dal tentato omicidio perpetrato, il 2 aprile 2016, nei confronti di un cittadino gambiano, per il quale era già stato tratto in arresto l'autore materiale⁴⁴.

In stretta connessione con il fenomeno estorsivo continua a porsi il settore dei prestiti ad usura, anch'esso importante mezzo di finanziamento illecito ed indice del volume dell'economia sommersa gestita dalla criminalità organizzata. Tra tutti, il *mercato* degli stupefacenti, il cui epicentro regionale può essere stabilito nella provincia di Palermo⁴⁵, dove viene gestito direttamente da sodali o personaggi contigui all'organizzazione mafiosa, continua a rappresentare un canale privilegiato di reinvestimento e moltiplicatore di capitali illecitamente accumulati.

In tale settore *cosa nostra* opera, insieme a *'ndrangheta* e *camorra*, in un sistema criminale integrato, in cui ciascuna organizzazione mantiene saldo e inalterato lo stretto legame con il proprio territorio.

Nel corso del semestre, nel palermitano sono state rinvenute e sequestrate diverse piantagioni di *cannabis*⁴⁶ alla cui coltivazione sono stati sorpresi, oltre che gli stessi proprietari dei terreni, anche giovani incensurati e soggetti di nazionalità straniera, cui viene affidata la guardiania dei campi. Pur non risultando imputazioni dirette a *consociati*, appare quanto mai probabile un coinvolgimento di *cosa nostra* nelle coltivazioni locali, considerati i cospicui guadagni e la localizzazione dei siti.

⁴³ Condotta il **23 maggio 2016** dai Carabinieri di Palermo in esecuzione del provvedimento di Fermo di indiziati di delitto nr. 8135/16 R.G.N.R., emesso dalla D.D.A. di Palermo il **20 maggio 2016**, che ha portato all'arresto di 9 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, estorsioni, rapine, violenza privata, reati aggravati dal metodo mafioso, dalla discriminazione razziale e dall'uso delle armi.

⁴⁴ Ordinanza di convalida del fermo di indiziato di delitto nr. 6598/2016 R.G.N.R. nr. 5179/2016 RG GIP, emessa il **6 aprile 2016** dal Tribunale di Palermo. A seguito del fermo sono state raccolte le dichiarazioni di coloro che sono risultati, a loro volta, vittime del gruppo e che fino a quel momento avevano avuto timore di denunciare i fatti.

⁴⁵ L'operazione "*Acquarium 2*", condotta il **2 febbraio 2016** dai Carabinieri di Termini Imerese in esecuzione del provvedimento nr. 3949/13 R.G.N.R. e nr. 853/14 R.GIP, emessa il **25 gennaio 2016** dal GIP presso il Tribunale di Termini Imerese, a carico di diciassette soggetti ritenuti responsabili di vendita illegale di sostanze stupefacenti, in concorso, ha disarticolato una rete di approvvigionamento e spaccio di stupefacenti, hashish e cocaina, nell'area orientale della provincia.

⁴⁶ Detti ritrovamenti riguardano estese piantagioni localizzate nell'area metropolitana, nei pressi del fiume Oreto e del quartiere *Zen* e nei comprensori di Villafraati, Corleone, Monreale e Partinico.

Restando sulle attività criminali riferibili a gruppi di etnia straniera, sul piano generale, anche per il semestre in esame, risulta confermato che:

- le *famiglie* tendono a tollerare l'operatività di gruppi organizzati stranieri soltanto in settori dell'illecito ritenuti secondari e/o con ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione⁴⁷;
- il ricorso di *cosa nostra* ad elementi di altra etnia è limitato ad una collaborazione circoscritta a particolari attività criminali e sempre con compiti di basso profilo.

– Provincia di Agrigento

Nel semestre in esame *cosa nostra agrigentina* si presenta, ancora, come un'organizzazione strutturata in modo unitario, in contatto diretto con altri gruppi mafiosi e operativa secondo codici comportamentali arcaici che si perpetuano nel tempo.

Quanto alle aree di influenza, si conferma, per *cosa nostra*, la presenza di 7 mandamenti e di 41 famiglie, mentre relativamente alla *stidda*, sarebbero presenti 8 sodalizi⁴⁸, non più in aperta opposizione con la principale organizzazione mafiosa.

Il confine con la provincia trapanese e la saldatura tra componenti agrigentine e soggetti collegati al noto latitante di Castelvetro concorrono a rendere fluida la *governance* di vertice e una parte degli assetti territoriali.

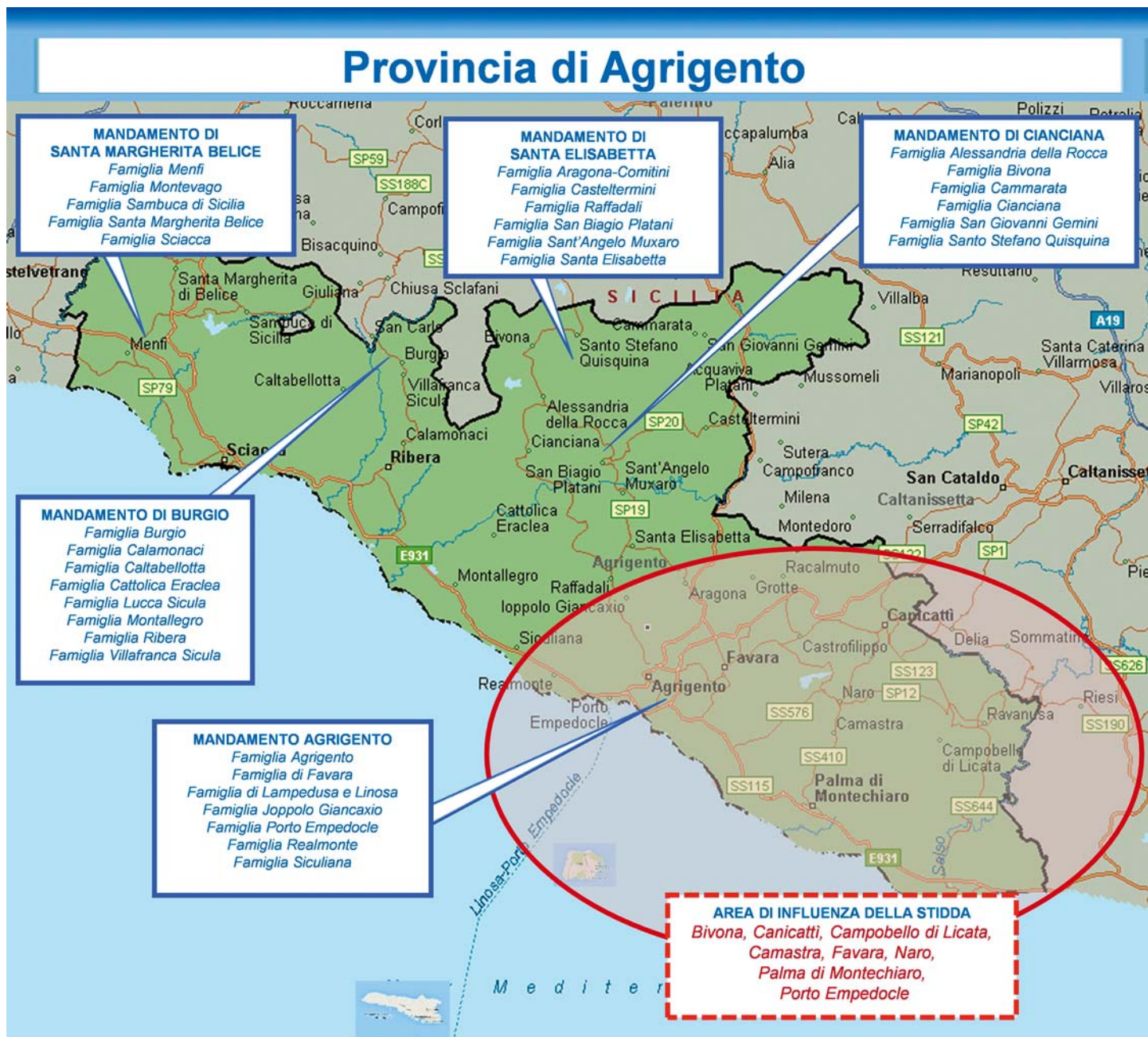
Dalle attività investigative concluse nel corso del semestre emerge, infatti, come nella provincia - soprattutto centrale e occidentale - si stia registrando un riordino degli equilibri interni, quale conseguenza di recenti scarcerazioni di esponenti di rilievo di *famiglie* del posto⁴⁹ e di importanti operazioni di polizia giudiziaria, tra cui "*Triokola-Eden 5*"⁵⁰

⁴⁷ Quali lo sfruttamento della prostituzione (albanesi, rumeni, nigeriani), la contraffazione e lo smercio di prodotti falsi (cinesi, nordafricani), il traffico e lo sfruttamento di esseri umani (cinesi, palestinesi, romeni, egiziani, libici), lo spaccio di droga (nigeriani, albanesi, maghrebini, nordafricani).

⁴⁸ Operanti nei comuni di Bivona, Camastra, Campobello di Licata, Canicatti, Naro, Palma di Montechiaro, Favara e Porto Empedocle.

⁴⁹ Al riguardo, si segnalano, nel periodo in esame, le scarcerazioni di soggetti di vertice delle *famiglie* di Sciacca, Porto Empedocle, Sambuca di Sicilia e Ribera.

⁵⁰ L'operazione "*Triokola-Eden 5*" dei Carabinieri di Agrigento, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 16530/08 RGNR – nr. 12293/09 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **23 marzo 2016**, ha portato all'arresto di sette soggetti, interessando la zona occidentale della provincia di Agrigento ed, in particolare, le *famiglie* di BURGIO, CALTABELLOTTA, SAMBUCA DI SICILIA, SCIACCA, CIANCIANA e RIBERA. Inoltre, ha fatto luce su alcune attività illecite per acquisire il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici per realizzare vantaggi e profitti ingiusti, nonché omicidi, traffici di sostanze stupefacenti, incendi, danneggiamenti, estorsioni e furti.



(di cui si dirà più avanti) e *"Icaro 2"*⁵¹ - quest'ultima naturale prosecuzione dell'operazione *"Icaro"*, richiamata nella *Relazione* dello scorso semestre – che ha aggiunto un importante tassello conoscitivo su vertici e organigrammi delle *famiglie* mafiose di Santa Margherita di Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siculiana, Porto Empedocle, Agrigento, Favara, Campobello di Licata, evidenziandone sia la forza militare che la capacità di alterare gli assetti sociali e imprenditoriali del territorio, attraverso il riciclaggio di consistenti capitali illeciti. Alle pratiche illegali di più elevato spessore, come appunto il riciclaggio, appaiono funzionali anche le tipiche attività criminali gestite in forma monopolistica da *cosa nostra*, quali le estorsioni⁵² e l'usura, che consentono sia un immediato accumulo di ricchezza, che un pressante controllo degli operatori economici del territorio.

In proposito, appare significativo della vitalità di *cosa nostra* nella provincia quanto riportato nel provvedimento cautelare relativo alla citata operazione *"Triokola - Eden 5"*, secondo cui *"...gli elementi offerti alla valutazione... confermano la vitalità e l'operatività dell'articolazione agrigentina di cosa nostra, la struttura unitaria e verticistica di detto sodalizio, l'articolazione territoriale in mandamenti e famiglie, il ricorso sistematico all'intimidazione e l'indiscriminato assoggettamento e la conseguente condizione di omertà con tale metodo realizzati, il capillare e continuativo controllo del territorio specialmente esercitato mediante la sottoposizione ad estorsione dei titolari di attività d'impresa"*.

Così, se da un lato il fenomeno dell'estorsione appare costante, quello dell'usura, complice anche la crisi economico-finanziaria, sembra aver amplificato il potere delle consorterie mafiose, in grado di disporre di una forte liquidità per finanziare imprenditori in difficoltà.

Anche il traffico e lo spaccio di stupefacenti continuano a rappresentare importanti fonti di finanziamento dei sodalizi locali, i quali sarebbero in grado di garantire stabili canali di approvvigionamento e una efficiente rete distributiva, alimentata anche da criminali stranieri. Quest'ultimi, inoltre, risultano attivi nel furto di materiale ferroso, nell'immigrazione clandestina - a sua volta funzionale ad alimentare lo sfruttamento della prostituzione - e nel caporalato rivolto ai settori della pesca e dell'agricoltura.

⁵¹ Con l'operazione *"Icaro2"*, condotta dalla Polizia di Stato di Agrigento, in esecuzione dell'ordinanza nr. 22966/2014 R.G.N.R. e nr. 18522/2014 R.G.I., emessa il **26 maggio 2016** dal Tribunale del Riesame di Palermo, sono state tratte in arresto otto persone ritenute responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, riciclaggio, danneggiamento, detenzione illegale di armi da fuoco e munizioni, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, rapina aggravata dall'uso delle armi, tentato omicidio ed altro. Il provvedimento è stato emesso accogliendo l'appello proposto dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo, avverso l'ordinanza datata 27 novembre 2015, con la quale il G.I.P. presso quel Tribunale aveva rigettato la richiesta di applicazione della misura della custodia cautelata in carcere. La misura cautelare, emessa a seguito del rigetto della Corte di Cassazione del ricorso proposto dagli interessati, ha colpito appartenenti di spicco di *cosa nostra* operante ad Agrigento e provincia, specificatamente nei Comuni di Santa Margherita di Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siculiana, Porto Empedocle, Favara, Campobello di Licata.

⁵² Nel caso di grandi gruppi industriali, tali attività possono essere camuffate dall'imposizione di forniture a prezzi non concordati, dalla forzata assunzione di manodopera imposta dalla consorteria mafiosa, oppure dall'imposizione di imprese operanti in regime di sub affidamenti o di noli.

L'analisi dello scenario criminale della provincia conferma, inoltre, una evidente attenzione dell'organizzazione ad attingere ai finanziamenti pubblici, riuscendo a condizionare l'assegnazione delle commesse e ad inserirsi, in forma diretta e indiretta, nella gestione degli appalti e dei subappalti: l'interesse di *cosa nostra* sembra, infatti, essersi spostato dalla fase dell'aggiudicazione alle fasi successive, in cui potrebbe essere esposta a minori controlli.

È quanto si rileva dalle attività di prevenzione svolte, nel semestre in esame, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia a supporto dell'Autorità Prefettizia agrigentina e finalizzate a verificare la sussistenza dei requisiti per il rilascio della certificazione antimafia.

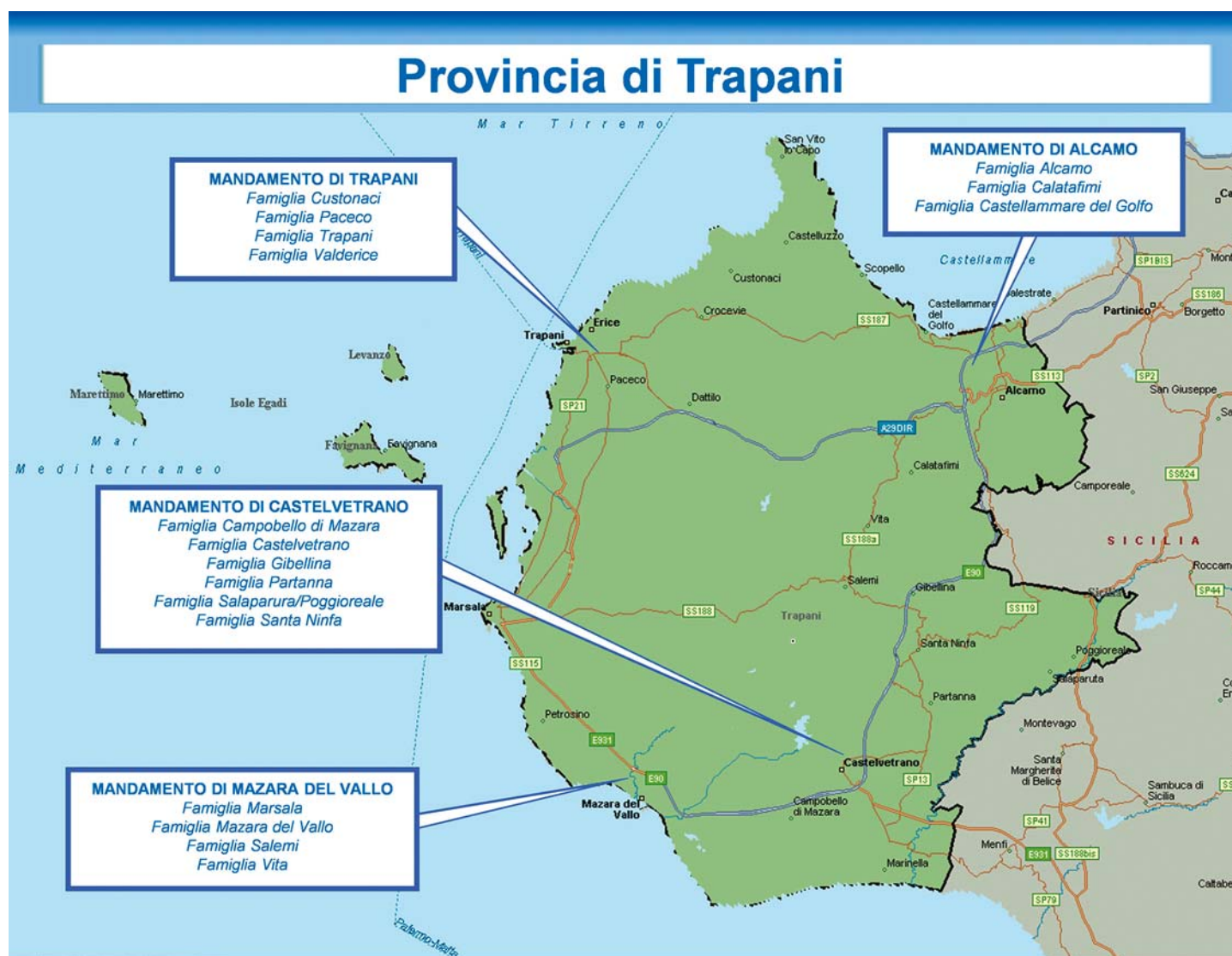
L'esito degli accertamenti ha portato all'emissione di 8 provvedimenti interdittivi nei confronti di società operanti nel settore edilizio e delle forniture.

Questa politica di "inabissamento" nel tessuto imprenditoriale locale passa anche attraverso l'utilizzo di prestanome e imprenditori compiacenti, nei cui confronti non è mancata l'azione di contrasto svolta dalla D.I.A..

Nell'ordine, nel mese di **gennaio** la **Sezione D.I.A. di Agrigento** ha confiscato un immobile e varie disponibilità finanziarie riconducibili a un elemento di spicco della *famiglia* di MONTALLEGRO, mentre nel mese di **aprile**, la medesima Articolazione ha proceduto, con due distinte operazioni, alla confisca di numerosi beni immobili nella disponibilità di alcuni esponenti della consorterìa mafiosa operante a Ribera, uno dei quali condannato all'ergastolo per l'omicidio del Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri, Giuliano GUAZZELLI, barbaramente ucciso nel 1992 da *cosa nostra*, per il suo impegno nella lotta alla mafia.

– Provincia di Trapani

Nella provincia di Trapani *cosa nostra* mantiene inalterato il modello organizzativo tradizionale, di tipo verticistico, con un controllo capillare del territorio ed una forte coesione, data anche dal permanere della *leadership* del latitante di Castelvetrano. Attorno a quest'ultimo, gli affiliati – gran parte dei quali in età matura e provenienti dal mondo



agro-pastorale – avrebbero maturato un forte senso di appartenenza, sostenuto anche da legami con ambienti della società civile, della borghesia, dell'imprenditoria e della politica locale.

I rapporti tra articolazioni criminali mafiose appaiono tuttora connotati da uno stato di pacificazione e di cooperazione: *famiglie* e *mandamenti* sembrano preferire, anche in questo caso, una minore esposizione, mantenendo un basso profilo.

La ripartizione convenzionale, tra *famiglie*, delle aree di influenza di *cosa nostra* nella provincia di Trapani risulta inalterata rispetto al precedente semestre, come si evince nella cartina di seguito riportata:

Grazie alla capacità di intessere "relazioni esterne", l'associazione riesce ad esprimere un'elevata capacità di mimetizzazione, perseverando nell'opera di inquinamento dell'economia locale.

Prosegue senza soluzione di continuità l'attività di contrasto condotta dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia - coordinate dalla competente D.D.A. - da tempo impegnate in indagini, anche patrimoniali⁵³, finalizzate tra l'altro a fare luce sulla cerchia di interessi⁵⁴ e coperture⁵⁵ che ruotano attorno al latitante di Castelvetro.

Significativo dell'azione svolta a salvaguardia dell'economia legale trapanese, il sequestro eseguito nel mese di maggio dalla locale Sezione Operativa della D.I.A., a Trapani e a Milano, del patrimonio immobiliare, societario e finanziario di un imprenditore, indiziato mafioso, per un valore di oltre 5 milioni di euro⁵⁶.

L'imprenditore aveva posto in essere, con la complicità di alcuni compiacenti professionisti, un'articolata sequenza di operazioni finanziarie, immobiliari e societarie volte ad eludere la normativa in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

Il successivo mese di giugno, la richiamata Sezione Operativa ha eseguito un ulteriore sequestro⁵⁷ di beni nei confronti

⁵³ In data **31 marzo 2016**, la Sezione Operativa di Trapani, ha eseguito il decreto di confisca nr. 7/2016 R.G.M.P., emesso il **9 marzo 2016** dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di prevenzione carico di un imprenditore attivo nel settore del commercio ortofrutticolo, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel luogo di residenza. In data **13 maggio 2016**, la stessa Sezione Operativa ha eseguito il decreto di confisca n. 14/2016 M.P. emesso in data **9 marzo 2016** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione - nei confronti di un noto commercialista condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso ed appartenente alla consortereria trapanese almeno fino al 1996, nel cui ambito ha rivestito un ruolo di primo piano, che lo ha fatto assurgere al rango di "*consiglieri*" del noto capo mandamento di Trapani.

⁵⁴ La Sezione Operativa di Trapani, in data **11 marzo 2016**, ha eseguito il decreto di confisca nr. 37/2014 R.R. M.P., emesso in data 13 novembre 2015 dalla Corte di Appello di Palermo – Sezione Quinta Penale e Misure di Prevenzione, con il quale è stato confiscato il patrimonio immobiliare di un soggetto condannato per mafia e appartenente alla *famiglia* di Castelvetro.

⁵⁵ Assicurata principalmente dal contesto parentale.

⁵⁶ In data **23 maggio 2016** è stato eseguito dalla Sezione Operativa di Trapani il decreto di sequestro nr.11/2016 R.G.M.P., emesso in data **9 maggio 2016** dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, in accoglimento della proposta avanzata a firma del Direttore della D.I.A., con il quale è stato disposto il sequestro del patrimonio immobiliare, societario e finanziario di un imprenditore, indiziato mafioso, stimati complessivamente in 5 milioni di euro.

⁵⁷ In data **17 giugno 2016** è stato eseguito il decreto di sequestro nr.32/2016 R.G.M.P., emesso in data **15 giugno 2016**, dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, ai sensi dell'art. 20 del D.L. vo nr. 159 del 2011, in accoglimento della proposta avanzata a firma del Direttore della

di due imprenditori, padre e figlio - il primo indiziato di appartenere a *cosa nostra* - che avevano fornito supporto economico a membri della *famiglia* mafiosa di Mazara del Vallo.

I complessi accertamenti hanno consentito, in particolare, di attestare il ruolo svolto dal predetto imprenditore nel mantenimento dei sodali in carcere, nell'esercizio del credito abusivo e della conseguente attività usuraria, oltre che nel reinvestimento di capitali mediante l'intestazione fittizia di beni, talvolta acquisiti da prestanome con procedure concorsuali.

L'uomo è risultato, in sostanza, il *deus ex machina* di alcune società e imprese formalmente riconducibili a terzi compiacenti, e della ditta individuale operante nel settore edile ed intestata al figlio.

Proprio il settore edile emerge tra quelli di principale interesse dei *clan*, come confermato dagli esiti dell'operazione "*Cemento del golfo*"⁵⁸, che ha fatto luce sulle modalità di infiltrazione nel sistema dei sub appalti, delle forniture e della produzione e distribuzione degli inerti nel ramo dell'edilizia, pubblica e privata. Tra i destinatari delle ordinanze figura anche un imprenditore, il quale, sfruttando la sua adesione strumentale ad un'associazione *antiracket* di Alcamo, avrebbe agevolato le attività illecite di un altro imprenditore edile, *reggente* della *cosca* locale.

Da segnalare, ancora, la confisca eseguita dalla D.I.A. di Trapani nel mese di aprile, dei beni di un soggetto facente parte di *cosa nostra*, nonché collegato con le organizzazioni criminali dei *Casalesi* e della *'ndrangheta*, che si era avvalso di tali collegamenti per potenziare ed incrementare la sua attività di intermediazione nel commercio di prodotti ortofrutticoli.

Nella provincia, continuano a registrarsi con una certa frequenza i reati connessi alle sostanze stupefacenti⁵⁹, in relazione soprattutto alla produzione. Nel semestre è stata, infatti, constatata l'ulteriore diffusione di coltivazioni di *cannabis indica*, specie nell'area di Marsala, dove un Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri impegnato in un servizio di appostamento nei pressi di una serra adibita alla coltivazione di *cannabis*, è stato ucciso da uno dei guardiani della piantagione. Allo stesso modo, resta diffusa l'attività estorsiva, che consente un facile approvvigionamento di liquidità ed una capillare forma di controllo del territorio.

D.I.A., con il quale è stato disposto il sequestro del patrimonio immobiliare, mobiliare, societario e finanziario di due imprenditori, del valore stimato in 4 milioni di euro.

⁵⁸ In data **30 marzo 2016**, i Carabinieri di Trapani, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 5370/15 R.G. G.I.P. (risultanze investigative connesse all'operazione "*Cemento del Golfo*"), hanno tratto in arresto cinque persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, furto, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento personale ed inosservanza degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S.. Tra i destinatari anche un imprenditore, il quale, sfruttando la sua adesione strumentale ad un'associazione *antiracket* di Alcamo, avrebbe agevolato le attività illecite di altro imprenditore edile, *reggente* della *cosca* locale.

⁵⁹ In data **5 giugno 2016** la Polizia di Stato di Trapani ha eseguito con l'operazione "*Venti di sciocco*" l'ordinanza di applicazione della misura cautelare del divieto di dimora nell'ambito del procedimento nr. 22498/14 RGDDA e 2586/14 RGGIP emessa dalla DDA di Palermo in data **30 maggio 2016**.

– Provincia di Caltanissetta

L'assetto della criminalità organizzata della provincia nissena continua ad essere connotato dalla storica convivenza tra *cosa nostra* e *stidda*, secondo moduli di sempre maggiore contiguità e collaborazione, anche tra *famiglie* da tempo antagoniste, quali quelle dei RINZIVILLO e degli EMMANUELLO⁶⁰.

In tal senso, è da interpretare anche la perdurante scelta strategica delle consorterie di limitare, tra loro, il ricorso ad esternazioni conflittuali violente, pur riscontrandosi, nella provincia, numerose segnalazioni per violazioni in materia di armi.

Il territorio gelese resta, nel periodo in esame, l'unico dove si continuano a registrare episodi violenti, come dimostrano i tentati omicidi, collegabili agli ambienti mafiosi, verificatisi ai danni di due pregiudicati: il primo perpetrato in pieno centro storico e l'altro avvenuto nel Comune di Riesi (CL)⁶¹.

Le citate consorterie, nonostante i molti successi conseguiti dallo Stato e le defezioni tra le fila degli associati, continuano a conservare un elevato tasso di pressione e di influenza criminale sulle attività economiche del territorio.

Nel semestre in riferimento, risultano immutate le aree d'influenza dei gruppi di criminalità organizzata:

- *cosa nostra*, articolata negli storici quattro *mandamenti* (su cui sono incardinate complessivamente tredici *famiglie*), è soggetta alle generalizzate dinamiche di costante ristrutturazione interna che riguardano l'intera organizzazione criminale;
- la *stidda* permane nel triangolo geografico compreso tra i Comuni di Gela, Niscemi e Mazzarino;
- il "*gruppo ALFERI*", drasticamente colpito, dopo una breve parabola criminale, sia dagli arresti che da provvedimenti ablativi, permarrebbe relegato in un forzato immobilismo⁶².

A fattor comune, i citati gruppi criminali risultano interessati sia al comparto industriale dell'area che a quello dell'ar-

⁶⁰ Lo scorso semestre, l'operazione "*Redivivi*", aveva posto in luce quale novità nelle relazioni tra le due famiglie, le strategie d'inclusione avviate dal reggente della famiglia RINZIVILLO nei confronti del gruppo rivale degli EMMANUELLO. L'operazione "*Falco*", condotta dalla Polizia di Stato il **22 giugno 2016**, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2567/11RGNR e nr. 1505/12 R. G.I.P. emessa dal Tribunale di Caltanissetta il **13 giugno 2016**, ha evidenziato come il reggente del gruppo EMANUELLO, scarcerato nel maggio 2011 (dopo un periodo di detenzione per delitti commessi sempre nell'orbita della famiglia di GELA) "*quale esponente apicale del sodalizio di tipo mafioso, prendeva accordi con i rappresentanti del gruppo RINZIVILLO, sempre inserito nell'associazione mafiosa cosa nostra, famiglia di GELA e con quelli dell'associazione di tipo mafioso denominata stidda, a seguito dei quali i sodalizi in questione si spartivano equamente i proventi delle diverse attività delittuose di loro competenza, tranne quelle derivanti dal traffico delle sostanze stupefacenti*".

⁶¹ Il **24 aprile 2016** la Polizia di Stato di Caltanissetta ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di un pluripregiudicato, ritenuto responsabile del tentato omicidio di un soggetto affiliato alla *stidda*. Il **30 aprile 2016** è stato gravemente ferito con un colpo di arma da fuoco un pregiudicato riesino con precedenti per reati in materia di armi e di traffico di stupefacenti.

⁶² Il sodalizio si era in precedenza evidenziato per aver conquistato in sede locale un suo spazio e per la dimostrata disponibilità a compiere delitti per conto terzi.

tigianato e del commercio, settori dove continuano a registrarsi danneggiamenti e episodi estorsivi, quest'ultimi spesso camuffati da "offerte" di forniture, di servizi e di manodopera.

Per il periodo in esame, si segnalano, infatti, diversi casi di danneggiamento mediante incendi⁶³, ma anche azioni più esplicite, come l'esplosione di colpi di arma da fuoco contro vetrine e saracinesche⁶⁴.

Si sono registrati, altresì, episodi intimidatori nei confronti di esponenti politici locali.

Le risultanze investigative continuano, peraltro, a fornire riscontri su una sistematica infiltrazione degli apparati burocratico-amministrativi e dell'economia locale. È il caso dell'attività svolta dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta che, il 25 febbraio 2016, ha consentito al Tribunale di Caltanissetta di emettere un decreto di confisca⁶⁵ nei confronti di un imprenditore⁶⁶ contiguo alla *famiglia gelese* facente riferimento al noto capomafia *Piddu* MADONIA. In particolare, l'imprenditore destinava ad esponenti delle *famiglie* di *cosa nostra* ingenti somme di denaro in cambio di interventi finalizzati ad imporre le proprie forniture di inerti, garantendosi, a questo scopo, l'aggiudicazione di diversi appalti pubblici.

Se dal condizionamento delle commesse pubbliche le organizzazioni criminali della provincia continuano a trarre importanti guadagni, le maggiori risorse continuerebbero comunque a pervenire – sia per *cosa nostra* che per la *stidda* - dal traffico e spaccio delle sostanze stupefacenti⁶⁷. I canali di approvvigionamento restano esterni dalla provincia,

⁶³ Ai danni di veicoli in genere, nonché di esercizi commerciali o loro pertinenze.

⁶⁴ Denunce in tal senso hanno riguardato un ristorante-discoteca, due rivendite di ortofrutta ed un magazzino di stoccaggio e confezionamento di prodotti agricoli a Gela, nonché due depositi, uno edile e l'altro agricolo, a Niscemi. In data **27 giugno 2016** ignoti hanno esploso 7 colpi d'arma da fuoco contro il garage e l'abitazione del titolare di una azienda agricola di Niscemi (CL). Non sono mancati messaggi intimidatori secondo rituali d'altri tempi, come il ritrovamento, avvenuto il **7 giugno 2016**, di una testa di suino mozzata sull'auto di un commerciante di nazionalità cinese. L'operazione "*Falco*", menzionata in precedenza, nel delineare le attività criminali della famiglia gelese EMMANUELLO, ha ricostruito una serie di episodi estorsivi ai danni, soprattutto di imprenditori gelesi (con condotte risalenti già al 2003), molti dei quali titolari di esercizi pubblici, costretti ad accettare servizi di guardiana a condizioni e tariffe imposte.

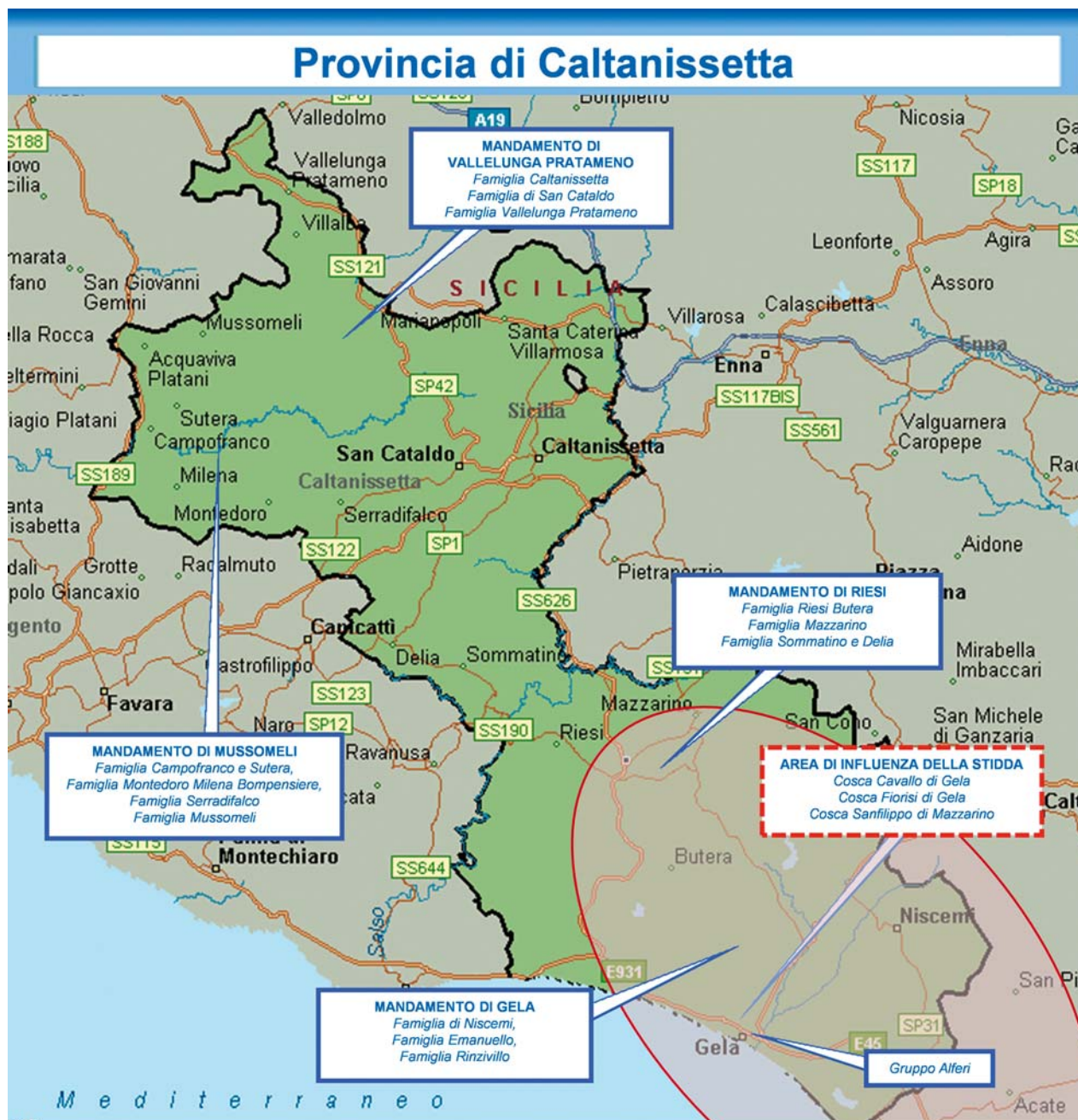
⁶⁵ Decreto nr. 04/2016 emesso in data **10 febbraio 2016** dal Tribunale - Sezione M.P. che ha riguardato un intero complesso aziendale, quote societarie, fabbricati, terreni e veicoli per un valore complessivo di 2 milioni ed ottocentomila euro.

⁶⁶ Contestualmente sottoposto alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni due.

⁶⁷ L'operazione "*Falco*" condotta dalla Polizia di Stato di Caltanissetta congiuntamente a quella di Palermo, Catania, Parma e Torino, ha ricostruito un traffico di hashish e cocaina che dalle menzionate province confluiva a Gela, destinato allo spaccio.

Il **3 marzo 2016**, con l'Operazione "*Bolero*" i Carabinieri di Roma, Napoli, Latina e Caltanissetta hanno dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare (in carcere ed agli arresti domiciliari) emesse dal G.I.P. del Tribunale di Roma e Rieti (n. 7399/15 R.N.R. e proc. n. 16052/15 R. G.I.P. del **23 febbraio 2016**) nei confronti di 25 persone, tra le quali, due localizzate nel territorio nisseno. Le indagini hanno riguardato un'associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di cocaina ed hashish, operante nella Sabina e nella Capitale, che si riforniva nella città di Napoli. I due coniugi nisseni si occupavano, l'uno, in quanto promotore, di gestire parte dei proventi, reinvestendoli in acquisti di droga, l'altra del recupero crediti presso i vari *pusher*.

L'Operazione "*Samarcanda*", condotta dalla Polizia di Stato di Gela e Niscemi, in esecuzione dell'O.A.M.C. nr. 1525/15 R.G.N.R. e nr. 580/16 R.G. GIP emessa dal GIP di Caltanissetta il **3 giugno 2016**, ha portato all'arresto di 4 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, il cui approvvigionamento avveniva a Platì (RC) ed in Germania.



in particolare dal palermitano e dal catanese, ma anche dalla Calabria e dalla Germania, come meglio si dirà nel paragrafo delle proiezioni estere, con riferimento all'operazione "*Samarcanda*".

Va infine segnalato l'importante lavoro investigativo svolto dalla D.D.A. di Caltanissetta con il supporto del locale Centro Operativo della D.I.A., nell'ambito della complessa attività di ricostruzione delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio.

All'esito delle indagini, il 21 gennaio 2016 il G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁶⁸ a carico del latitante di Castelvetro, finora rimasto sempre estraneo ad ogni tipo di coinvolgimento in tali fatti di sangue.

Il provvedimento si fonda sull'assunto che tiene conto sia della partecipazione del *boss* trapanese alla decisione dei vertici di *cosa nostra* di avviare, nella seconda metà del 1991, la stagione di attacco alle istituzioni democratiche, sia della sua piena titolarità della reggenza della provincia di Trapani.

– Provincia di Enna

Nella provincia rimangono attuali le dinamiche di rimodulazione degli assetti e delle *leadership* tra le *famiglie* di *cosa nostra*, determinate, da un lato, dalle tensioni tra i *clan* locali, che cercano di affermare un loro ruolo di autonomia e, dall'altro, dalle organizzazioni delle province limitrofe, ben più forti e strutturate, che vedono nell'ennese un'area su cui espandersi.

Sul piano generale, gli esiti dell'operazione "*Primavera*"⁶⁹ confermano l'operatività sulla provincia di **5 famiglie**. Nel relativo provvedimento cautelare è, infatti, specificato che "*...in provincia di Enna le famiglie riconosciute sono appena cinque, peraltro costituite da un numero ridotto di "uomini d'onore..." circostanza che ha escluso la creazione di una figura tipica dell'organizzazione mafiosa tradizionale, il mandamento, struttura intermedia nata al fine di meglio coordinare l'attività di più famiglie stanziate sul territorio...*".

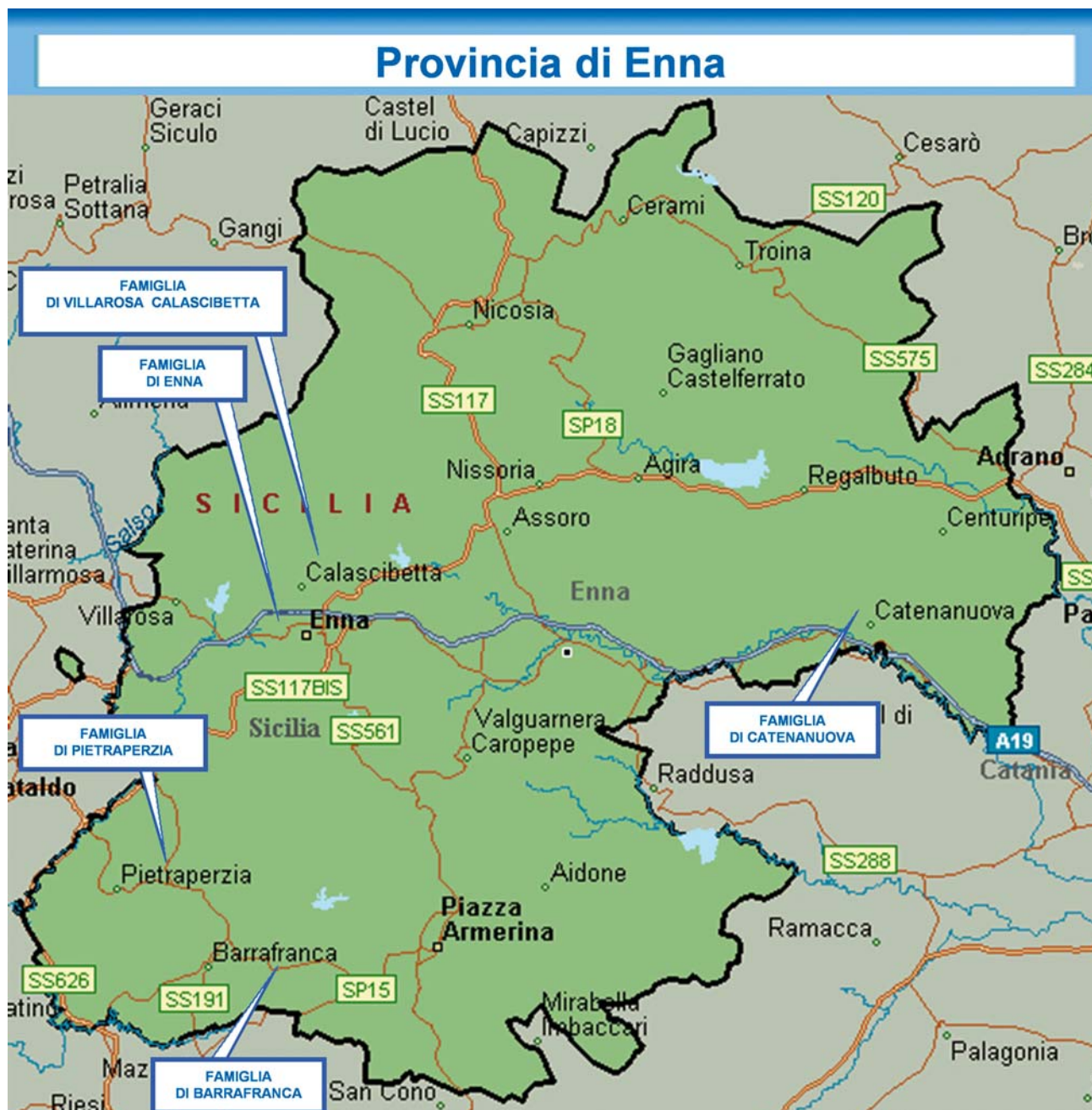
Il panorama criminale, risulta, pertanto, configurato come segue:

Vale la pena soffermarsi sugli esiti della già citata operazione "*Primavera*", che ha di fatto disarticolato una consorteria mafiosa operante nel territorio di Pietraperzia, particolarmente attiva nel praticare l'attività estorsiva sia attraverso la richiesta del "*pizzo*" (in alcuni casi a società vincitrici di commesse pubbliche), sia imponendo l'assunzione di persone o il licenziamento di altre⁷⁰.

⁶⁸ O.C.C.C. nr. 1808/11 R.G.N.R. e nr. 1167/12 R.GIP del 21.1.2016.

⁶⁹ Condotta dai Carabinieri di Enna in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 1548/11 RG NR e nr. 957/12 RG GIP, emessa in data **16 giugno 2016** dal G.I.P. del Tribunale Caltanissetta.

⁷⁰ Come evidenziato nel provvedimento "*...Cosa nostra, famiglia di Pietraperzia, costringeva...ad assumere temporaneamente alle proprie dipen-*



Le alterne vicende giudiziarie (detenzione o scarcerazione) sembrano, inoltre, influenzare l'operatività dei *boss* locali, i cui orizzonti territoriali raramente riuscirebbero a superare i comuni di insediamento e le cui tipiche espressioni criminali finalizzate al controllo del territorio si sostanziano nelle estorsioni, nell'usura e nello spaccio di stupefacenti⁷¹. Proprio nei confronti di un soggetto condannato definitivamente per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e contiguo alla consorterìa mafiosa tortoriciana dei c.d. "BATANESI", il Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito, su tutta la provincia di Enna, il sequestro di una quindicina di immobili, due aziende e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 1,2 milioni di euro.

In tale contesto, assumono particolare rilevanza le alleanze con le vicine organizzazioni operanti nelle provincie di Catania e di Caltanissetta, con ciclici conflitti, anche interni, quando queste ultime tentano di assumere un ruolo egemone⁷².

Il tentativo più concreto di imporre una *leadership* e di svolgere un ruolo di aggregazione all'interno dell'organizzazione si conferma quello portato avanti dal neo reggente di *cosa nostra* ennese⁷³, appartenente alla *famiglia* LA ROCCA, nuovamente sottoposto a fermo d'indiziato di delitto nell'ambito dell'operazione "Kronos"⁷⁴. L'operazione, in particolare, ha consentito di definire la struttura, le posizioni di vertice e i ruoli degli affiliati nell'ambito delle locali famiglie mafiose, documentando, in relazione al controllo dell'area nei centri di Palagonia e Ramacca, la crescente conflittualità tra la famiglia Santapaola/Ercolano e quella di Caltagirone, culminata nei tentati omicidi di due soggetti vicini alle *cosche*.

denze...pretendendo per tutti la corresponsione dei relativi emolumenti anche nei casi in cui la controprestazione lavorativa non veniva assicurata, ingerendosi ulteriormente nelle decisioni aziendali, impedendo il licenziamento e imponendo la rinnovazione dei contratti di alcuni operai assunti a tempo determinato...".

⁷¹ Con l'operazione "Black Sheep", a Villarosa (EN) il **4 maggio 2016**, la Polizia di Stato di Nicosia e di Enna, ha eseguito l'O.A.M.C. degli arresti domiciliari nr. 803/2014 R.G.N.R. e nr. 3226/2015 R.G. GIP emessa dal Tribunale di Enna il **28 aprile 2016**, nei confronti di 9 soggetti indagati a vario titolo, per i reati di traffico di cocaina, hashish e marijuana.

⁷² Significativa, al riguardo, l'operazione "Kronos", più avanti descritta.

⁷³ Carica assunta per diretta investitura dal *leader* indiscusso di *cosa nostra* calatina della famiglia LA ROCCA.

⁷⁴ In data **20 aprile 2016** i Carabinieri di Catania hanno eseguito il decreto di fermo d'indiziato di delitto nr. 19253/14 RGNR e nr. 957/12 RG GIP, disposto il **18 aprile 2016** dalla D.D.A. di Catania ed eseguito nelle provincie di Catania, Siracusa, Enna e Ragusa.

– Provincia di Catania

L'architettura dei sistemi criminali della provincia etnea appare pressoché inalterata, confermando gli schieramenti da tempo delineati: da un lato *cosa nostra* (sul capoluogo e provincia), rappresentata dalle *famiglie* SANTAPAOLA e MAZZEI e i LA ROCCA (su Caltagirone); dall'altro i *clan*, fortemente organizzati, CAPPELLO-BONACCORSI⁷⁵ e LAUDANI.

Questi ultimi hanno subito, nel mese di febbraio, un forte ridimensionamento in seguito ad un'operazione di polizia⁷⁶ - denominata "*I Vicerè*" e successivamente meglio descritta - che ne ha colpito i vertici e attualizzato l'organigramma.

Le investigazioni hanno permesso di individuare i referenti territoriali di ogni gruppo criminale locale, le cui attività venivano condotte secondo una rigida pianificazione decretata dagli elementi più potenti, fra i quali anche figure femminili di provata autorevolezza.

Un ulteriore, interessante spaccato delle dinamiche criminali in atto nell'area in rassegna viene da un'altra operazione di polizia, condotta nei confronti della citata storica *famiglia* LA ROCCA di Caltagirone⁷⁷, il cui reggente sarebbe stato anche ai vertici di un'organizzazione criminale operante in provincia di Enna ed in contatto con il *clan* NARDO di Lentini (SR).

Nel corso dell'indagine sono stati, infatti, documentati numerosi incontri tra i rappresentanti di gruppi mafiosi catanesi e siracusani, finalizzati alla progettazione di attività criminali e ad assegnare cariche e compiti.

Nonostante il complesso panorama criminale che caratterizza il territorio catanese, il ricorso ad azioni violente appare limitato e sostanzialmente funzionale all'affermazione o al mantenimento di posizioni di potere⁷⁸.

Passando alla descrizione delle strategie affaristico-mafiose delle organizzazioni criminali etnee, si conferma, anche per il semestre in esame, la tendenza ad adottare strategie che puntano ad infiltrare i settori dell'economia legale - con la partecipazione più o meno "spontanea" di soggetti del mondo imprenditoriale - e a condizionare, nelle forme più svariate, l'azione della Pubblica Amministrazione.

⁷⁵ Il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ha, nel tempo, assorbito elementi provenienti dai disgregati *clan* PILLERA, SCIUTO, CURSOTI, PIACENTI e NICOTRA.

⁷⁶ Il **10 febbraio 2016** i Carabinieri di Catania, nell'ambito dell'operazione *I Vicerè* hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2250/10 RG NR e n. 779/11 RG GIP emessa in data **16 gennaio 2016** dal Tribunale di Catania.

⁷⁷ Il **20 aprile 2016**, nell'ambito della già citata operazione "*Kronos*", relativa al proc. pen. n. 19253/14 RG NR e n. 13647/15 RG GIP del Tribunale di Catania i Carabinieri di Palagonia (CT) e Catania hanno eseguito il Provvedimento di Fermo di indiziato di delitto n. 19253/14, emesso in data **18 aprile 2016** dalla Procura della Repubblica - D.D.A di Catania, nei confronti di ventotto soggetti tra i quali elementi di vertice della *famiglia* SANTAPAOLA di Catania, LA ROCCA di Caltagirone (CT) e NARDO di Lentini (SR).

⁷⁸ Il **10 gennaio 2016**, a Biancavilla (CT), è stato ferito un pregiudicato ritenuto elemento di spicco del locale *clan* TOSCANO-TOMMASELLO-MAZZAGLIA; l'episodio sarebbe da ricondurre ad una faida interna al clan. Il **2 febbraio 2016** a Fiumefreddo di Sicilia (CT) è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco un affiliato al locale *clan* BRUNETTO, alleato della famiglia mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO. In data **8 giugno 2016** presso il locale Commissariato di P.S. è stata presentata denuncia di scomparsa, da parte della madre di un pregiudicato, sorvegliato speciale di P.S., ed affiliato al *clan* mafioso LIOTTA-MAZZONE. Il soggetto annovera precedenti penali per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi ed era stato arrestato nel 2006 nell'ambito dell'Operazione di polizia "*Meteorite*". Lo stesso risulta essere stato anche indagato per un plurimo omicidio avvenuto a Bronte (CT) nel 2006.

Tra queste, si segnalano i legami tra *clan* mafiosi ed esponenti devianti di logge massoniche emersi nell'ambito di attività investigative⁷⁹, che hanno disvelato dei casi di turbativa d'asta, di estorsione e usura. Nel corso delle indagini, infatti, è emerso non solo il coinvolgimento di un elemento di spicco della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e di alcuni professionisti catanesi, ma anche il ruolo di un soggetto collegato alla locale massoneria, collettore delle richieste illecite di imprenditori massoni devianti e punto di unione con la predetta *famiglia* mafiosa.

Non sono mancati, poi, episodi di ingerenza nella gestione della *cosa pubblica*, con forme intimidatorie ai danni di esponenti di Enti territoriali⁸⁰.

Sebbene non siano state accertate connotazioni mafiose, sono emerse pratiche corruttive tra titolari di alcune note società del settore immobiliare ed esponenti della giustizia tributaria⁸¹. Allo stesso modo, la raccolta illecita delle scommesse, anche telematiche, appare fortemente esposta agli interessi della criminalità organizzata.

Il ricorso a fittizie intestazioni di beni si conferma, inoltre, lo strumento primario cui ricorrono esponenti delle consorterie mafiose per acquisire la gestione ed il controllo di attività commerciali⁸².

In questo senso, si segnalano alcune significative misure ablative condotte dalla D.I.A. di Catania nel mese di gennaio e di aprile: nel primo caso è stata eseguita la confisca⁸³ di un patrimonio di circa 3 milioni di euro, riconducibile, direttamente e indirettamente, ad un mafioso che avrebbe favorito la latitanza di un referente dei "Carcagnusi", mettendo, tra l'altro, a disposizione del *clan* alcuni locali destinati a *meeting* ed eventi; nel secondo caso, il 26 aprile è stata eseguita la confisca di beni e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre un milione di euro, in danno di un elemento vicino al cosiddetto *gruppo* "Carateddu", associato al *clan* CAPPELLO.

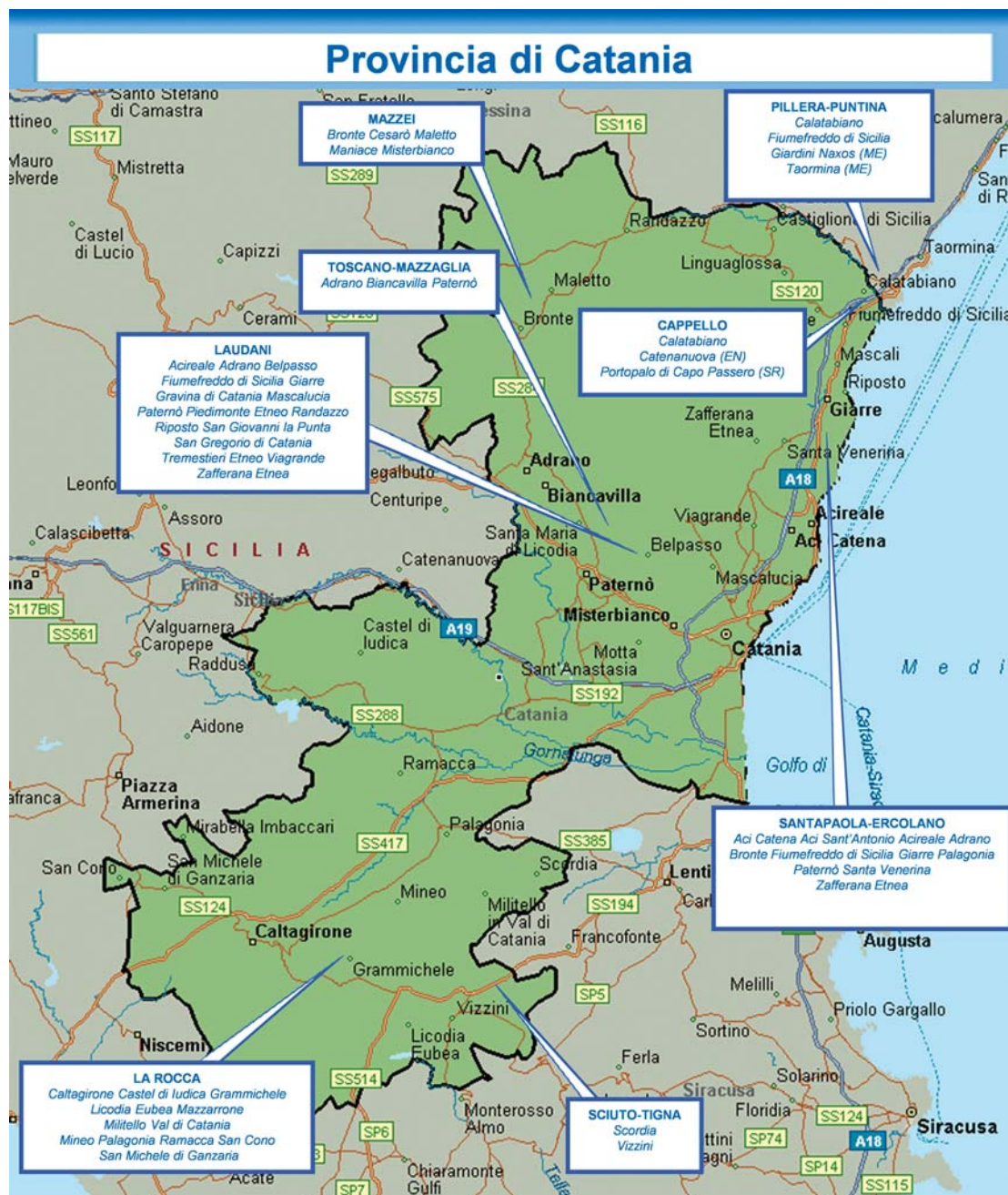
⁷⁹ In data **15 giugno 2016**, nell'ambito dell'operazione "Brotherhood" il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catania ha dato esecuzione al p.p. n. 17526/12 RGNR del Tribunale di Catania – Sezione Giudice per le Indagini Preliminari, nei confronti di sei soggetti riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione e turbata libertà degli incanti.

⁸⁰ In data **27 gennaio 2016** la madre del Sindaco di Biancavilla (CT) ha denunciato di aver ricevuto una telefonata anonima di minaccia riferita all'attività politica del primo cittadino. Il **4 aprile 2016** il Sindaco di Licodia Eubea (CT) ha subito il danneggiamento della propria autovettura in seguito ad incendio. In data **12 giugno 2016** un avvocato catanese, Presidente del Consiglio comunale dello stesso Comune, ha denunciato l'incendio della sua autovettura.

⁸¹ In data **7 febbraio 2016** nell'ambito dell'Operazione "Tax free" il GIP presso il Tribunale di Catania ha emesso l'Ordinanza applicativa di misure cautelari n. 2474/14 RGNR e n. 8757/15 RGGIP, eseguita dalla Guardia di Finanza di Catania nei confronti di cinque responsabili.

⁸² In data **21 gennaio 2016** la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione "Bulldog" ha dato esecuzione all'OCCC n. 15449/12 RGNR e n. 11174/13 RG GIP emessa il **12 gennaio 2016** dal Tribunale di Catania nei confronti di sedici soggetti appartenenti alla famiglia mafiosa dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni con l'aggravante della modalità mafiosa ed al fine di agevolare l'attività della dell'organizzazione stessa, tra i quali un personaggio apicale della suddetta consorteria, destinatario di un Decreto di Sequestro Beni n. 12/16 R.Seq e n. 44/16 RSS emesso il **18 maggio 2016** dalla Sezione Misure di Prevenzione dello stesso Tribunale. Il sequestro in argomento ha sottratto al pregiudicato beni mobili, immobili ed aziendali per un totale di 15 milioni di euro.

⁸³ Decreto nr. 1/16 MD (nr. 112/14 RSS) del 14.5.2015 – depositato in Cancelleria il **5 gennaio 2016** – Tribunale di Catania.



A fronte di queste evolute forme di condizionamento dell'economia legale, rimane costante la pressione esercitata attraverso le estorsioni⁸⁴, i cui metodi di esazione non sembrano limitati alle richieste di denaro, ma si realizzerebbero anche con la forzata assunzione di manodopera individuata dai *clan*, con l'imposizione di forniture e servizi o mediante l'affidamento di *sub appalti* ad imprese imposte dalle consorterie.

Al riguardo, vale la pena di richiamare le investigazioni in premessa citate, condotte nei confronti del *clan* LAUDANI⁸⁵, dalle quali è emerso il coinvolgimento dei componenti dell'associazione mafiosa, oltre che nel traffico di sostanze stupefacenti, anche in attività estorsive e nel trasferimento fraudolento di valori. Tra le persone destinatarie di misure cautelari due avvocati ed un imprenditore catanese che avrebbe acconsentito allo spaccio di droga in varie discoteche per evitare di pagare il *pizzo*.

L'usura, che spesso si intreccia con il fenomeno estorsivo e che, al pari di quello, non è facilmente quantificabile, rappresenta il reato spia di una estesa economia criminale sommersa che permea il territorio.

In proposito, appaiono significativi gli esiti di alcune indagini⁸⁶ che hanno rivelato gli intrecci tra consorterie mafiose e soggetti estranei ad esse, ma ugualmente attivi nel praticare l'usura e potenziale bacino utile per il reclutamento di nuovi affiliati.

Si segnala, ancora, il fenomeno del cosiddetto "recupero crediti", che vede privati avvalersi di referenti della criminalità organizzata per il soddisfacimento delle obbligazioni vantate, piuttosto che ricorrere a procedure giudiziali.

Analoghe commistioni sono state accertate anche nell'ambito di attività investigative finalizzate ad individuare i responsabili seriali di rapine⁸⁷ ai danni di società, furti presso appartamenti, istituti di credito o supermercati.

La vocazione "militare" dei gruppi criminali etnei trova ulteriore conferma nell'operazione conclusa nel mese di giugno dai Carabinieri di Catania⁸⁸ e che ha portato all'individuazione di un consistente traffico di armi.

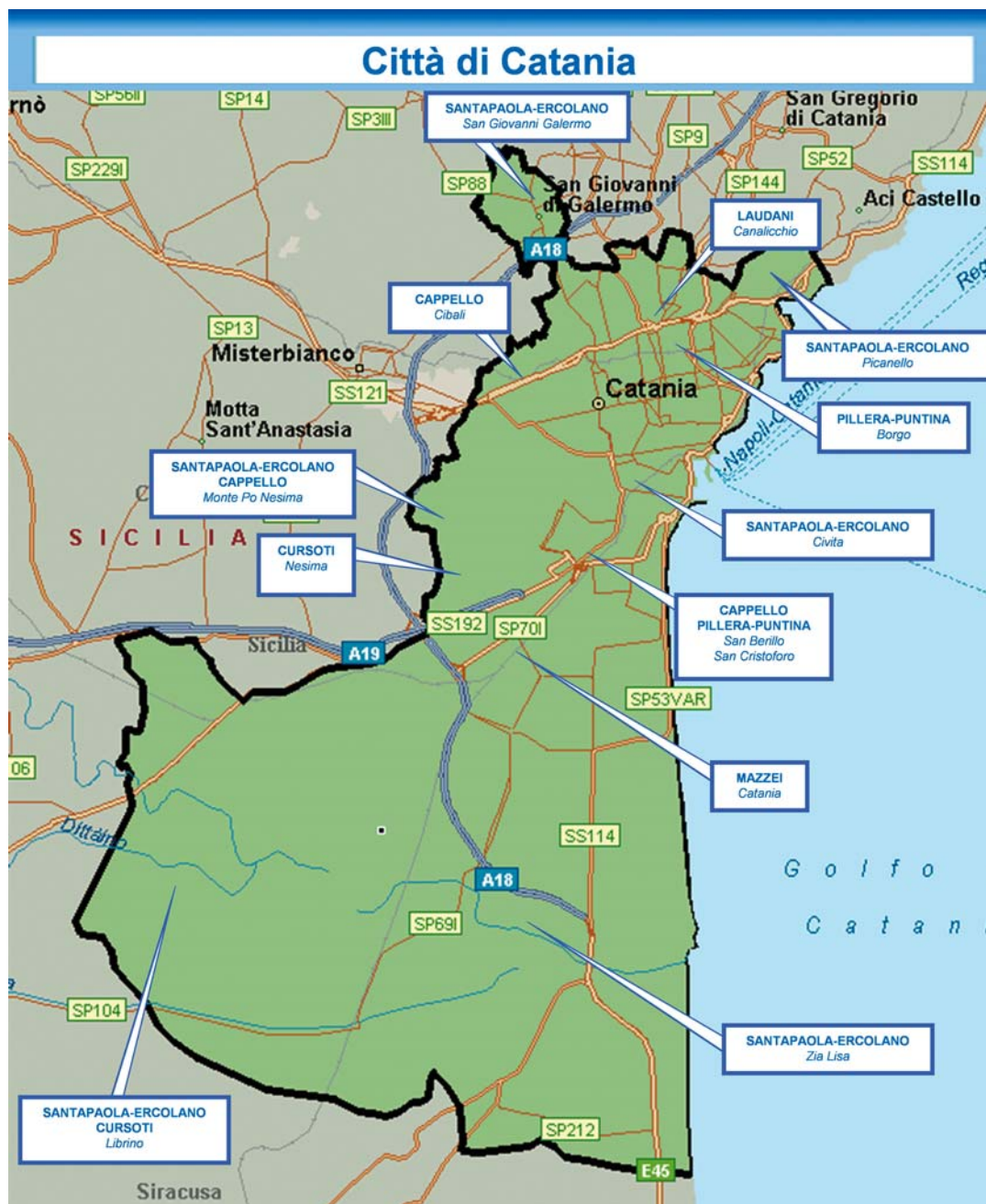
⁸⁴ Il **30 giugno 2016** a Mascalucia (CT) i Carabinieri di Catania hanno tratto in arresto, nello stesso esercizio commerciale sottoposto ad estorsione, un pregiudicato ritenuto affiliato al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

⁸⁵ Il **10 febbraio 2016** nell'ambito della citata operazione "I VICERÈ" i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2250/10 RG NR e n. 779/11/RG GIP emessa il **16 gennaio 2016** dal Tribunale di Catania, con successiva integrazione del **9 febbraio**, nei confronti di 109 componenti del *clan* LAUDANI attivo sia nel capoluogo catanese che nella provincia, emessa dal GIP presso lo stesso Tribunale su richiesta della locale D.D.A...

⁸⁶ In data **29 febbraio 2016** la Polizia di Stato di Catania, nel corso dell'operazione "Nero Infinito" ha dato esecuzione all'OCCC n. 5823/14 RG NR e n. 291/15 RGGIP emessa il **23 febbraio 2016** dal Tribunale di Catania nei confronti di sei soggetti, tra cui un elemento di vertice del gruppo *ultras* dello Stadio di Catania e personaggi di rilievo del *clan* catanese MAZZEI. In data **4 giugno 2016** i Carabinieri di Catania, nell'ambito dell'operazione "Massimino", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 415/14 RG NR e n. 1865/14 RGGIP emessa il **26 maggio 2016** dal Tribunale di Catania a carico di cinque soggetti per i reati di associazione per delinquere ed usura.

⁸⁷ In data **13 giugno 2016**, nell'ambito dell'operazione "Smoke Free", la Polizia di Stato di Catania ha dato esecuzione all'OCCC n.1800/15 RG NR e n. 11187/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **7 giugno 2016** nei confronti di sei individui responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e furti, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco. Il **5 maggio 2016**, nell'ambito dell'operazione "Caterpillar" la Polizia di Stato di Acireale (CT) ha dato esecuzione all'OCCC n. 19486/14 RG NR e n. 8713/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania in data **28 aprile 2016** nei confronti di 11 soggetti tra i quali un pregiudicato per associazione mafiosa, ritenuto associato al *clan* LAUDANI.

⁸⁸ In data **7 giugno 2016** i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n.17750/15 RG NR e n. 5023/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania in data **3 giugno 2016**, nei confronti di un esponente di spicco del *clan* CEUSI, collegato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.



Gli accertamenti, condotti anche attraverso la cooperazione internazionale di polizia, hanno acclarato come un noto esponente del *clan* CEUSI e la sua convivente - entrambi colpiti da un provvedimento cautelare - avessero prima spedito un plico, contenente una mitraglietta e tre pistole (sequestrato nel giugno 2015 in Francia) e poi acquistato da un sito *internet* di una società slovacca oltre 160 armi disattivate, successivamente modificate e spedite a Malta.

Quanto all'interesse di *cosa nostra* catanese per il traffico di stupefacenti, le evidenze investigative del semestre⁸⁹ confermano la forte propensione dell'organizzazione a mantenere attiva la collaborazione con altre organizzazioni di stampo mafioso.

Si continuano a registrare, infatti, collegamenti dei sodalizi criminali catanesi con le *'ndrine* della piana di Gioia Tauro (RC), per l'approvvigionamento di cocaina e marijuana⁹⁰, e con alcuni *clan* campani con riferimento alla sola cocaina.

– Provincia di Siracusa

Nel semestre in esame, il panorama criminale siracusano continua a caratterizzarsi per la operatività di consorterie riconducibili a due principali gruppi: BOTTARO-ATTANASIO⁹¹ e NARDO-APARO-TRIGILA⁹², a loro volta legati, rispettivamente, al *clan* CAPPELLO e a *cosa nostra* etnea, in particolare alla *famiglia* SANTAPAOLA, da cui traggono sostegno e legittimazione.

Non risultano modificati gli ambiti territoriali di influenza e le frange degli schieramenti attivi in determinati quartieri della città o nei Comuni della Provincia⁹³.

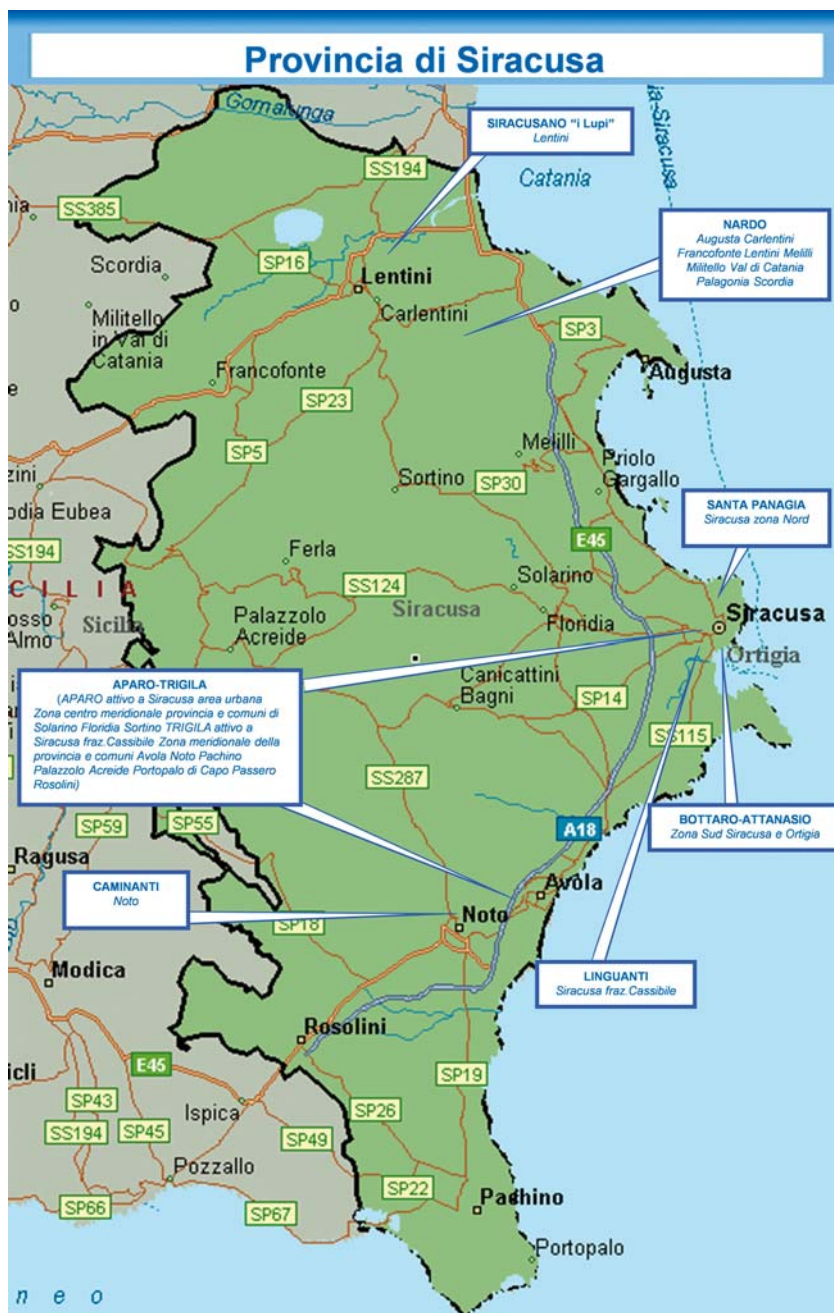
⁸⁹ In data **12 gennaio 2016** la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione "*Kiss*" ha dato esecuzione all'OCCC n. 10797/14 RGNR e n. 13894/15 RGGIP emessa il **23 dicembre 2015** dal Tribunale di Catania nei confronti di sette persone che si ritiene abbiano favorito con la loro attività di spaccio, il gruppo NIZZA, appartenente al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO. In data **11 giugno 2016**, nell'ambito dell'operazione denominata "*La Rotonda*", i Carabinieri di Riposto (CT) e Calatabiano (CT) hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 3653/15 RGNR e 5387/16 RGGIP emessa in data **9 maggio 2016** dal Tribunale di Catania a carico di due soggetti, di cui uno pregiudicato, ritenuti responsabili, a vario titolo, per i reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Sempre in data **11 giugno**, la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione denominata "*Great Skunk*", di cui al proc. pen. 5030/13 RGNR presso la Procura della Repubblica di Siracusa, ha tratto in arresto tre persone, di cui uno pregiudicato, ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di coltivazione e produzione di marijuana nonché furto di energia elettrica. Nel corso dell'operazione è stata effettuata una perquisizione in un capannone ubicato a Villa Marina di Augusta (SR), e sono state rinvenute 2469 piante di marijuana in sei distinti ambienti adibiti a serre.

⁹⁰ Il **17 marzo 2016**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Family*", la Polizia di Stato di Catania ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 14477/14 RGNR e 6376/15 RGGIP, emessa dal Tribunale di Catania, in data **11 marzo 2016**, a carico di nove soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione ha colpito lo storico *clan* dei CAPPELLO-BONACCORSI confermando, ancora una volta, lo stretto rapporto esistente tra *gruppi* criminali catanesi e le "*'ndrine*" della piana di Gioia Tauro (RC) nel traffico e smercio di stupefacenti, con particolare riferimento alla marijuana e cocaina.

⁹¹ Recentemente la frangia riconducibile al *clan* URSO si sarebbe resa autonoma, senza apparente conflittualità.

⁹² Il gruppo opera anche attraverso proprie articolazioni costituite dai *gruppi* SANTA PANAGIA e LINGUANTI (filiazione in particolare dei TRIGILA). Si richiama, inoltre, nel Comune di Pachino, il tentativo di riorganizzazione del *clan* GIULIANO, dedito soprattutto al traffico di stupefacenti.

⁹³ Il *gruppo* BOTTARO-ATTANASIO è presente soprattutto nella zona sud della città, compresa l'isola di Ortigia. I NARDO-APARO-TRIGILA sono attivi nel quadrante nord di Siracusa attraverso l'articolazione dei SANTA PANAGIA, ma si estendono anche nella zona nord della provincia aretusea, in particolare nei Comuni di Lentini, Carlentini ed Augusta; nella zona pedemontana dei Comuni di Floridia, Solarino e Sortino (*clan* NARDO); nella zona sud, in particolare a Noto, Pachino, Avola e Rosolini (*clan* TRIGILA) ed infine nel territorio di Cassibile, influenzato dalla presenza del contiguo *clan* LINGUANTI.



L'assenza di conflittualità sarebbe in parte garantita da accordi di non belligeranza, in parte conseguente allo stato di detenzione di elementi di spiccato spessore criminale appartenenti ad entrambi gli schieramenti. Ciononostante si continuano a registrare condotte tipicamente mafiose, com'è stato riscontrato in esito ad un'indagine condotta nei confronti di appartenenti al *clan* NARDO di Lentini, responsabili di estorsioni, danneggiamenti, traffico di stupefacenti, con l'aggravante dell'associazione armata⁹⁴.

Proprio nei confronti di un esponente del *clan*, nel mese di febbraio, il **Centro Operativo D.I.A. di Catania** ha eseguito il sequestro di vari immobili, di cinque aziende e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 7 milioni di euro, a seguito di un'attività coordinata dalla Procura di Caltanissetta⁹⁵.

L'importanza del citato *clan* nell'ambito delle interazioni con *cosa nostra* catanese è stata, tra l'altro, confermata da un'operazione di polizia che ha messo in luce il ruolo di tramite svolto dai NARDO tra le famiglie mafiose di Caltagirone (LA ROCCA), quella di Lentini (SIRACUSANO) e i SANTAPAOLA di Catania⁹⁶, per la ripartizione di incarichi e compiti operativi. Anche in questa provincia, al pari di quella trapanese, le attività connesse alla produzione di sostanze stupefacenti stanno assumendo un particolare rilievo: significativa è stata la scoperta, nelle contrade di Renna di Noto, di una piantagione di *cannabis*, realizzata con il coinvolgimento di individui di nazionalità straniera. Le piante occupavano una superficie di circa 15.000 mq ed erano protette da *serre-tunnel*⁹⁷.

Non sono, infine, mancati episodi dal chiaro tenore intimidatorio rivolti ad esponenti della Pubblica Amministrazione⁹⁸.

⁹⁴ In data **27 aprile 2016** la Polizia di Stato di Siracusa ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "*Uragano*", al Fermo di Indiziato di Delitto di cui al p.p. 7019/15 RGNR e 5466/16 RG.GIP. emesso in data **22 aprile 2016** dal Tribunale di Catania, nei confronti di diciassette soggetti responsabili di aver fatto parte del clan mafioso NARDO di Lentini, al fine di perpetrare numerosi delitti quali estorsioni, traffico di stupefacenti, gestione di attività illecite con l'aggravante dell'associazione armata nonché danneggiamenti.

⁹⁵ In data **22 febbraio 2016**, il Centro Operativo di Catania ha eseguito il Decreto di Sequestro beni n. 84/15 M.P. - 1/16 Decr. Seq. emesso in data **15.02.2016** dal Tribunale di Siracusa su proposta avanzata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Catania, nei confronti di un imprenditore ritenuto affiliato all'organizzazione mafiosa NARDO. L'imprenditore, già emerso nell'ambito di precedenti indagini quali "*Morsa 2*" (2013) e "*Nostradamus*" (2014) - quest'ultima importante ai fini dello scioglimento del Comune di Augusta (SR) nel marzo 2013- era anche in stretto contatto con esponenti politici locali. Il decreto ha disposto sia la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di dimora, sia la misura di prevenzione patrimoniale del sequestro dei beni.

⁹⁶ In data **20 aprile 2016** i Carabinieri di Catania, nell'ambito della più ampia operazione "*Kronos*", hanno dato esecuzione al Provvedimento di Fermo n. 19253/14 RGNR DDA emesso dal Tribunale di Catania il **18 aprile 2016** a carico di ventotto esponenti di spicco ed affiliati alle famiglie di *cosa nostra* etnea, nonché ad elementi affiliati al *clan* NARDO (si veda il paragrafo relativo alla Provincia di Catania).

⁹⁷ In data **8 giugno 2016** la Polizia di Stato di Avola (SR), nel corso di un controllo all'interno di un fondo agricolo, ha sequestrato 13.500 piante di marijuana. Durante l'operazione sono stati fermati tre soggetti, di cui due stranieri ed un pregiudicato, per produzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

⁹⁸ In data **9 febbraio 2016** il Sindaco di Avola ha rinvenuto tra la posta istituzionale una busta contenente un disegno dal significato inequivocabilmente intimidatorio.

Lo storico *clan* DOMINANTE-CARBONARO rappresenta tuttora una delle massime espressioni delle consorterie *stiddare* sul territorio ragusano, nonostante lo stato di detenzione cui è sottoposto uno dei maggiori esponenti del sodalizio.

L'azione repressiva sul territorio si è concretizzata, nel semestre, in due distinte operazioni condotte dalla Polizia di Stato di Ragusa. Con la prima sono stati tratti in arresto tre esponenti, tra cui due figli dell'attuale reggente dei VENTURA, espressione minore del *clan* DOMINANTE-CARBONARO⁹⁹; con la seconda¹⁰⁰ è stato arrestato un soggetto ritenuto responsabile di minacce nei confronti di un giornalista.

Sembrano persistere, altresì, gli interessi da parte dei vari esponenti legati alla *stidda* nei settori della lavorazione ed imballaggio dei prodotti agricoli, delle pompe funebri, delle macchine distributrici di bevande e dei centri scommesse e, più in generale, verso tutte quelle attività in qualche modo funzionali all'usura ed al riciclaggio.

In posizione contrapposta al *clan* DOMINANTE-CARBONARO si pone il sodalizio riconducibile ai fratelli PISCOPO¹⁰¹, legato invece alla *famiglia* nissena degli EMMANUELLO.

Permangono forti influenze riconducibili a *cosa nostra* catanese (*famiglia* MAZZEI) facente capo al *gruppo* dei MORMINA che, nel recente passato, ha conteso il territorio di Scicli alle formazioni *stiddare*, riuscendo perfino a condizionare l'azione di quella Amministrazione, nel semestre ancora sottoposta a commissariamento. A tale ultimo riguardo, il TAR Lazio, nel mese di marzo, ha rigettato il ricorso presentato da 13 ex consiglieri comunali teso ad ottenere l'annullamento del D.P.R. di scioglimento¹⁰².

Continuano, inoltre, a registrarsi sul territorio episodi di intimidazione nei confronti di funzionari pubblici.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti si attestano tra le attività criminose che coinvolgono anche soggetti extracomunitari. Nel semestre, infatti, sono stati tratti in arresto i componenti di un articolato sodalizio criminale composto da magrebini.

⁹⁹ In data **29 marzo 2016**, nell'ambito dell'operazione "Reset", è stata data esecuzione all'OCCC n. 16715/15 RGNR e n.14143/15 RG GIP, emessa il **24 marzo 2016** dal Tribunale di Catania, a carico di tre soggetti appartenenti alla *famiglia* mafiosa dei VENTURA, riconducibile al *clan* CARBONARO-DOMINANTE, responsabili di detenzione di armi per conto dello stesso sodalizio.

¹⁰⁰ Il successivo **13 aprile**, invece, è stata eseguita l'OCCC n. 2147/15 R.L.M.C. – n. 14582 R.G.N.R. – n.11826/15 RGGIP emessa il **10 febbraio 2016** dal Tribunale di Catania, a carico di altro componente della stessa famiglia VENTURA, ritenuto responsabile di minacce nei confronti di un giornalista locale, che aveva pubblicato un'inchiesta giornalistica nei confronti del *clan*.

¹⁰¹ La famiglia, tuttavia, vive un momento di minore vigore criminale causato da alcune collaborazioni con la giustizia intraprese da storici esponenti di vertice.

¹⁰² Con D.P.R. in data 29 aprile 2015 era stato disposto il Commissariamento del Comune di Scicli (RG) per un periodo di diciotto mesi, a causa della accertata indebita influenza che la famiglia MAZZEI, capeggiata da soggetti riconducibili al gruppo dei MORMINA, aveva esercitato nei confronti di quegli amministratori, per ottenere il controllo sulla gestione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Risulta tuttora sciolto il Consiglio Comunale, ed operativa la Commissione incaricata della gestione amministrativa dell'Ente, poiché il TAR Lazio, con sentenza del **21 marzo 2016**, ha confermato la legittimità del provvedimento. In particolare, nella sentenza il Tribunale Amministrativo ha precisato che "...le contestazioni contenute in atti, pur facendo emergere l'esistenza di alcune inesattezze, non risultano idonee ad elidere i profili di forte e decisa valenza rivelatrice dei collegamenti esistenti tra gli amministratori locali e la criminalità organizzata e dei conseguenti condizionamenti che gli stessi palesemente manifestano...". La Città rimarrà, pertanto, sotto amministrazione straordinaria fino al dicembre del 2016.

– Provincia di Messina

I *gruppi* mafiosi che insistono sulla provincia di Messina, data anche la particolare esposizione geografica, rappresentano la risultante di una contaminazione criminale che vede interessate *cosa nostra* palermitana, *cosa nostra* catanese e la *'ndrangheta*.

Le dinamiche criminali che hanno caratterizzato il semestre non sembrano aver condizionato le convenzionali sfere di influenza dei singoli *gruppi* sul territorio, e questo sia con riferimento alla città di Messina¹⁰³ che ad altri centri della provincia¹⁰⁴.

Allo stesso tempo, tuttavia, si sono registrati mutamenti nella composizione interna dei *clan*, i cui esponenti sembrano comunque aver mantenuto legami di tipo affaristico con i *gruppi* palermitani, catanesi e calabresi.

Tra tutti, il *gruppo* al momento, più operativo, strutturato e con un'organizzazione improntata sul modello di *cosa nostra* palermitana è quello dei "*Barcellonesi*", risultato al centro, nell'ultimo decennio, di numerose indagini¹⁰⁵ di polizia e processi ancora in corso, che ne hanno delineato le gerarchie e ricostruito le vicende, anche omicidarie¹⁰⁶, finalizzate alla "scalata" di giovani leve - imprevedibili e spregiudicate - verso posizioni di comando.

Come si è già avuto modo di sottolineare in pregresse Relazioni, un generalizzato clima di fibrillazione continua a ca-

¹⁰³ La suddivisione territoriale delle consorterie, entro la città di Messina, può essere ricondotta ad un vero e proprio "piano di lottizzazione" dei vari quartieri. Nella zona sud domina il gruppo criminale SPARTA' con i suoi affiliati, la zona centrale, suddivisa in al controllo criminale dei *gruppi* LO DUCA, e VENTURA, ma anche delle *famiglie* ASPRI, TRISCHITTA e CUTE' afferenti al *clan* MANGIALUPI, il quale risulta avere i maggiori collegamenti con le organizzazioni criminali *'ndranghetiste* della provincia di Reggio Calabria. Il quartiere "Giostra", situato nella zona nord, infine, è dominato dal *gruppo* GALLI, a capo del quale risulta insediato il nipote del vecchio *boss*, attualmente detenuto.

¹⁰⁴ Nei Comuni affacciati sul versante tirrenico, appare consolidata l'influenza del sodalizio mafioso "*barcellonese*", la cui struttura è pienamente modellata sull'esempio di *cosa nostra* palermitana. L'organigramma della omonima *famiglia* con competenze territoriali, si compone di quattro "gruppi" che insistono su altrettante circoscrizioni: *gruppo* dei *barcellonesi*, dei *Mazzarroti*, di *Milazzo* e di *Terme Vigliatore*, ciascuno con propri referenti. Il limitrofo comprensorio di Tortorici vede operare le consorterie mafiose dei cosiddetti *batanesi* e dei *tortoriciani* ciascuna facente capo a personaggi di indubbio spessore criminale, dedite alla commissione di estorsioni nell'area nebroidea ed al traffico di stupefacenti, con approvvigionamenti provenienti, oltre che dalle consorterie criminali del capoluogo di provincia, anche dalle *'ndrine* calabresi, in particolare dal *gruppo* NIRTA - STRANGIO di San Luca (RC). Ai confini con la Provincia di Palermo, i Comuni di Mistretta, Reitano e la relativa zona costiera, sono inquadrati nel "*mandamento mafioso di San Mauro Castelverde (PA)*". La cosiddetta "fascia ionica", che si estende dalla periferia sud della città di Messina, fino al confine con la Provincia di Catania, è invece area di influenza di *cosa nostra* catanese per il tramite di responsabili locali, ciascuno dei quali è punto di contatto con le maggiori consorterie etnee: i SANTAPAOLA-ERCOLANO, i LAUDANI ed i CAPPELLO.

¹⁰⁵ Continui riscontri pervengono dai plurimi filoni dell'indagine *Gotha*, allo stato giunta alla sesta *tranche*. Nell'ambito di quest'ultima, "*Gotha 6*", i Carabinieri di Messina hanno dato esecuzione, il **3 febbraio 2016**, all'OCC n. 6998/13 RGNR e 5009/13 GIP emessa dal Tribunale di Messina in data **28 gennaio 2016** a carico di tredici persone appartenenti alla "*famiglia barcellonese*" imputate di 15 omicidi.

¹⁰⁶ In data **16 febbraio 2016** i Carabinieri di Messina hanno dato esecuzione all'OCCC n. 3428/15 RGNR e n. 2888/15 RG GIP emesso dal Tribunale di Messina in data **12 febbraio 2016** nei confronti di due soggetti riconducibili al *gruppo* criminale SPARTA' a carico dei quali sono emerse gravi responsabilità in ordine ad un omicidio avvenuto nel 2005. Fra gli altri episodi di violenza, particolarmente efferati, due gambizzazioni eseguite nei confronti di commercianti ambulanti di frutta (una delle quali, avvenuta il **29 aprile 2016** nel rione Giostra).

ratterizzare i gruppi criminali messinesi, a volte protagonisti di esternazioni violente verso i componenti delle stesse consorterie¹⁰⁷.

Nel periodo in esame va segnalato un evento di rilievo che ha riguardato il Presidente dell'Ente Parco dei Nebrodi¹⁰⁸, sottoscrittore di un Protocollo di legalità¹⁰⁹ con la locale Prefettura, teso ad estendere i controlli preventivi antimafia anche al settore agro-pastorale.

Questa più incisiva procedura accertativa - che già lo scorso dicembre aveva dato luogo ad undici informazioni antimafia interdittive¹¹⁰ - ha, tra l'altro, consentito al Prefetto di Messina di adottarne di ulteriori nei confronti di imprese operanti nel contesto del Parco, i cui intestatari sono risultati collegati al *gruppo dei tortoriciani*¹¹¹ ed, in particolare, alla *cosca* dei BONTEMPO SCAVO.

Le indagini condotte nel semestre hanno, in aggiunta, confermato come i gruppi mafiosi continuino a trarre linfa vitale dalle estorsioni¹¹² e dal traffico di stupefacenti, attività che, se lette in valore assoluto, concorrono a geolocalizzare gli ambiti di competenza e a rendere più chiare le alleanze in atto, specie quelle finalizzate all'approvvigionamento della droga.

Proprio con riferimento a quest'ultimo ambito, elementi di spicco del *clan* MANGIALUPI, unitamente ad esponenti anche di vertice del *gruppo* mafioso di "Tortorici", sono stati destinatari di una custodia cautelare nell'ambito dell'operazione "*Senza tregua*", conclusa nel mese di maggio¹¹³. L'indagine ha avuto il pregio di rendere noti, tra l'altro,

¹⁰⁷ Il **9 aprile 2016** il parente di un pregiudicato, vicino al *clan* FERRANTI, è stato ucciso da un esponente del *clan* VENTURA. I due *clan*, da sempre alleati sono stati recentemente colpiti dagli esiti dell'operazione "*Matassa*" citata in una successiva nota.

¹⁰⁸ Le indagini in corso stanno vagliando più ipotesi investigative.

¹⁰⁹ Sottoscritto in data 18 marzo 2015 tra Prefettura, Regione Siciliana, Ente Parco dei Nebrodi, comuni aderenti all'Ente Parco ed Ente di Sviluppo Agricolo.

¹¹⁰ In data 14 dicembre 2015 la Prefettura di Messina aveva emesso il provvedimento interdittivo n. 112905 nei confronti di undici ditte individuali aggiudicatarie di lotti pascolivi ricadenti all'interno dell'Ente Parco dei Nebrodi perché intestate a soggetti del medesimo nucleo familiare o a presunti prestanome, tutti comunque riferibili ad un personaggio di elevato spessore criminale mafioso.

¹¹¹ Provvedimento del Prefetto di Messina n. 47455/2016/Area I del **24 maggio 2016** emesso nei confronti di un soggetto legato da vincoli di parentela ad un noto esponente dei "*tortoriciani*" più volte entrambi arrestati in occasione delle operazioni *Romanza* (2000) e *Mare Nostrum* (2009), nonché successivi provvedimenti n. 53310 e 53346 del **13 giugno 2016**, e n. 56304 e 56397 del **22 giugno 2016**. Tra i destinatari di questi ultimi anche un soggetto legato da rapporto di parentela acquisita ad una esponente della *ndrina* STRANGIO di San Luca.

¹¹² Il **25 maggio 2016**, nell'ambito dell'Operazione "*Vecchia maniera*", la Polizia di Stato di Messina ha dato esecuzione all'OCCC n. 3619/16 RGNE e n. 2602/16 RGGIP emessa il **18 maggio 2016** dal Tribunale di Messina nei confronti di otto soggetti ritenuti vicini alla *cosca* dei MAZZARROTI, tra i quali un collaboratore di giustizia, sottoposto a programma di protezione e residente in località protetta.

¹¹³ Il **27 maggio 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Senza tregua*", la Polizia di Stato di Messina ha dato esecuzione all'OCCC n. 4792/13 RGNR e n. 2762/14 RGGIP emessa il **24 maggio 2016** dal Tribunale di Messina, nei confronti di ventitré persone gravemente indiziate di appartenere al *gruppo* di Tortorici, tra le quali tre soggetti ritenuti elementi di vertice del suddetto gruppo. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di un'articolata associazione di tipo mafioso, riconducibile alla *famiglia* dei BONTEMPO SCAVO, finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, all'acquisizione ed al controllo di attività economiche, imprenditoriali o commerciali ed al traffico di stupefacenti.



gli interessi economico-criminali del gruppo, dedito anche alle estorsioni, ed ha dato conferma dei rapporti tra le consorterie criminali del capoluogo e la *'ndrina* NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC).

Accanto alle tradizionali attività illecite appena menzionate, cui si aggiunge certamente l'usura, i settori di interesse che la criminalità organizzata messinese punta ad infiltrare sono principalmente rappresentati dagli appalti, dall'edilizia, dai servizi, dallo smaltimento dei rifiuti e dagli esercizi commerciali.

Al riguardo, appare significativa un'indagine condotta nel semestre dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, denominata *"Totem"*, grazie alla quale è stato individuato un gruppo criminale composto anche da elementi di vertice del *clan* GALLI, dedito al controllo di locali notturni nella riviera nord del capoluogo, dove far confluire e ripulire capitali di illecita provenienza. Allo stesso tempo, il sodalizio è risultato attivo nella gestione di un forte giro di scommesse illegali raccolte *on-line* (corse clandestine di cavalli e installazione di *video-poker*), che venivano poi indirizzate, via *internet*, su operatori non autorizzati¹¹⁴.

Questa vocazione imprenditoriale mafiosa dei *clan* messinesi è stata al centro di diverse attività condotte nel semestre anche dalla D.I.A., che hanno portato a provvedimenti ablativi eseguiti dalla Sezione Operativa di Messina.

Si tratta, in particolare, di sequestri che hanno colpito, nel mese di aprile, i beni e il compendio aziendale di un imprenditore ritenuto referente di *cosa nostra* etnea¹¹⁵ in provincia di Messina; nel mese di maggio altre aziende riconducibili ed esponenti di spicco di gruppi criminali del capoluogo¹¹⁶, il tutto per un valore di oltre 5 milioni di euro. Sempre a maggio sono stati oggetto di provvedimenti ablativi beni immobili per un valore di circa 15 milioni di euro¹¹⁷.

La pervicace opera dei gruppi messinesi non sembra aver risparmiato, nel corso del semestre, la Pubblica Amministrazione.

¹¹⁴ Il **29 giugno 2016**, nell'ambito dell'Operazione *"Totem"* la Polizia di Stato ed i Carabinieri di Messina hanno dato esecuzione all'OCCC n. 5634/11 RGNR e n. 3815/13 RG GIP emessa il **13 giugno 2016** dal Tribunale di Messina, nei confronti di ventitré persone tra le quali elementi di vertice del *clan* GALLI.

¹¹⁵ Su proposta e firma del Direttore della D.I.A., a carico di uno dei più influenti rappresentanti locali della *famiglia* SANTAPAOLA, è stato eseguito, in data **27 aprile 2016**, il Decreto di Sequestro n. 12/14 RGMP – n. 4/16 Dec. Seq. emesso dal Tribunale di Messina in data **8 aprile 2016** relativamente ad un'impresa allo stesso riconducibile, il cui valore ammonta a circa mezzo milione di euro. Il sequestro rappresenta il prosieguo di una precedente attività di controllo contabile - amministrativo con la quale era già stata sequestrata una quantità di beni pari 4,3 milioni di euro. A carico di un altro imprenditore considerato referente di *cosa nostra* etnea in provincia di Messina, è stato disposto un ulteriore sequestro di beni da parte del Tribunale di Messina che, in data **11 marzo 2016** ha emesso il provvedimento n. 76/14 RGMP e n. 3/16 Dec. Seq. relativo a terreni, e fabbricati per un valore totale di circa 1,3 milioni di euro. Il predetto imprenditore era già stato sottoposto a sequestro di beni, nel mese di dicembre 2015, per un valore di 27 milioni di euro.

¹¹⁶ Il Tribunale di Messina, con provvedimento del **24 maggio 2016** n. 52/2015 RGMP e n. 5/16 Decr. Seq. ha disposto il sequestro di 4 aziende, vari rapporti finanziari e ed un fabbricato per un valore totale di 5 milioni di Euro.

¹¹⁷ Il **25 maggio 2016** su delega dell'Autorità Giudiziaria di Catania, ed in seguito ad accertamenti eseguiti dalle locali Articolazioni della D.I.A., sono stati sottoposti a sequestro e confisca, in base a Decreto reso dal Tribunale di Catania – Ufficio Misure di Prevenzione nel procedimento n. 183/08 RSS, diversi beni immobili, per un valore complessivo di 15 milioni di euro nella disponibilità di un soggetto ritenuto uomo di fiducia degli elementi di vertice di *cosa nostra* mistrette.



Permangono, infatti, gli effetti di indagini che hanno accertato fenomeni corruttivi¹¹⁸ e che hanno determinato il Commissariamento del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea¹¹⁹. A ciò si aggiungono le evidenze emerse nell'ambito della citata Operazione "Matassa" del mese di giugno, che ha fatto luce sulle condotte intimidatorie messe in atto da esponenti del *clan SPARTA'* e VENTURA, finalizzate a procurare voti in favore di candidati di riferimento, in occasione delle elezioni comunali e nazionali del 2013, nonché nelle competizioni regionali del 2012¹²⁰.

(2) Territorio nazionale

Da emigrante ad internauta, *cosa nostra* si muove con disinvoltura nei contesti globalizzati, anche virtuali. Viepiù, fuori dalle zone di origine – dove sembra spogliarsi da logiche di rivalità e spartizione del potere – l'organizzazione mantiene tendenzialmente un basso profilo, mirando ad integrarsi nella comunità di riferimento.

Alla stregua di un qualsiasi *competitor* economico, agisce, infatti, nell'intento di massimizzare i profitti, obiettivo rispetto al quale diventa assolutamente necessario stabilire relazioni compiacenti con gli apparati amministrativi, burocratici e imprenditoriali di un determinato territorio.

In tal senso, con una straordinaria capacità di *dissolvenza*, l'organizzazione ha assunto nel tempo un ruolo di primo piano nella conduzione di attività illecite tese ad acquisire liquidità, operando a tal fine sapientemente dietro le quinte per manovrare *manager*, colletti bianchi e professionisti al servizio di logiche affaristico-mafiose.

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano, infatti, che nel centro-nord, come all'estero, i diversi *gruppi* criminali siciliani convivono ed interagiscono, ripartendosi i settori d'intervento ed i traffici maggiormente redditizi, primo fra tutti quello della droga.

– Piemonte e Valle d'Aosta

Il semestre in esame non ha fatto registrare novità riguardo alla presenza in Piemonte e Valle d'Aosta di elementi legati alla criminalità siciliana.

¹¹⁸ In seguito ad un'indagine della D.I.A. sono emersi, nell'anno 2014, fenomeni di corruzione nell'ambito del Consorzio per le Autostrade Siciliane di Messina, Ente preposto alla gestione delle autostrade A18 (Messina – Catania e Siracusa – Gela) e A20 (Messina – Palermo), che hanno portato, nel mese di novembre 2014, all'arresto, da parte del Centro Operativo di Catania, di funzionari del C.A.S. e di alcuni imprenditori.

¹¹⁹ Con D.P.R. del 13 ottobre 2015 è stata affidata, per la durata di diciotto mesi, la gestione del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea ad una Commissione straordinaria nominata dal Prefetto ed insediata il successivo 15 ottobre. La Commissione rimarrà, pertanto, in carica fino all'aprile 2017.

¹²⁰ In data **11 maggio 2016** la Polizia di Stato di Messina, nell'ambito dell'Operazione "Matassa", ha dato esecuzione all'OCCC n. 7220/11 RGNR e n. 3775/12 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina in data **5 maggio 2016** nei confronti di trentacinque soggetti tra i quali elementi di spicco del gruppo VENTURA. La stessa Ordinanza evidenzia la ".....stabile collaborazione nella realizzazione del programma criminale ideato ed attuato in forma associativa, rafforzato, in un reticolo di cointeressenze, che si rivela allarmante proprio in forza dei costanti collegamenti tra gli indagati e spesso da collaudati rapporti personali, comunque tutti ispirati sistematicamente al mercimonio del libero esercizio del voto".

Nel territorio sembrano registrarsi solo manifestazioni criminali episodiche di soggetti legati alle consorterie dell'Isola, che in qualche occasione avrebbero praticato condotte intimidatorie ed estorsive¹²¹.

Il Piemonte, in particolare, è da ritenersi un territorio di riferimento per l'approvvigionamento degli stupefacenti provenienti dall'estero¹²².

– Lombardia

Sul piano generale, nella Regione continua a registrarsi la presenza di *cosa nostra*, storicamente in grado di intessere relazioni "sotto traccia" anche con gli ambienti economico-finanziari lombardi.

Tale dinamismo criminale risulta appannaggio di figure professionali che, pur gravitando in Lombardia, manterrebbero saldi rapporti operativi con la Regione d'origine, gestendo complesse attività economiche apparentemente lecite¹²³. Da segnalare, in proposito, la confisca eseguita nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato di Milano, a carico di due commercialisti calabresi, con studi a Milano e Crema, che avevano procurato ad una *famiglia* mafiosa siciliana da anni radicata in Lombardia, diversi prestanome per produrre fatture per operazioni inesistenti e per architettare canali per la circolazione e il reinvestimento dei profitti derivanti dalla gestione illecita di alcune "piccole cooperative lombarde".

Sempre nei confronti di un siciliano contiguo alla citata famiglia mafiosa, il successivo mese di febbraio, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano ha disposto il sequestro di un patrimonio del valore di oltre 18 milioni di euro.

¹²¹ Il **12 febbraio 2016**, in Rivoli (TO), la Polizia di Stato di Torino ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un pregiudicato, già appartenente al clan dei catanesi, operante negli anni 90 in Torino, ritenuto responsabile di incendio aggravato, in concorso con altra persona rimasta ignota. Il **23 maggio 2016**, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr.3074/2016 RGNR e nr.1728/16 RG GIP emessa il **19 maggio 2016** dal Tribunale di Alessandria, è stato arrestato un pluripregiudicato trapanese, rintracciato in Calatafimi (TP), ritenuto responsabile, in Alessandria, di tentato omicidio ed estorsione ai danni di un imprenditore. L'arrestato, in concorso con un calabrese sottoposto al fermo d'indiziato di delitto il **10 maggio 2016**, avevano esploso colpi di arma da fuoco contro la vittima rimasta illesa.

¹²² Il **20 aprile 2016** in Torino, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto in flagranza di reato di un palermitano incensurato trovato in possesso di gr. 1200 circa di sostanza stupefacente del tipo cocaina di due pistole e relativo munizionamento. Con l'Operazione "Falco", la Polizia di Stato di Caltanissetta e di Gela, con l'ausilio di personale di Catania, Palermo, Parma e Torino, ha dato esecuzione all'O.C.C. in carcere e agli arresti domiciliari nr. 2567/11 RGNR e nr. 1505/12R GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il **13 giugno 2016**, nei confronti di quindici soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, numerose condotte estorsive e traffico di sostanze stupefacenti, approvvigionate, tra l'altro, nel capoluogo piemontese.

¹²³ Nel periodo in esame, sono state eseguite due distinte misure di prevenzione patrimoniali a carico di soggetti risultati contigui alla compagine riconducibile alla *famiglia* MANGANO. Nello specifico:

- in data **11 gennaio 2016** è stata data esecuzione al decreto di confisca n. 121/15 – n. 6/14 – n. 7/14 M.P. emesso il 13 ottobre 2015 dalla Sezione Autonoma Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano;
- in data **25 febbraio 2016** è stata data esecuzione al Decreto di sequestro n. 2/16 – n. 112/2015 M.P. emesso il **16 febbraio 2016** dalla Sezione Autonoma Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano.

Si confermano, ancora, i contatti tra frange della criminalità siciliana e quella calabrese, specie con riferimento ai traffici di droga.

In tal senso, nel mese di aprile, le indagini condotte nell'ambito dell'operazione "Mar Jonio"¹²⁴, hanno consentito agli investigatori di smantellare un gruppo con base logistica nell'area milanese dedito al traffico internazionale di cocaina. Tra gli arrestati, un pregiudicato di origine siciliana, inserito nell'associazione per delinquere formata per lo più da calabresi (contigui alla *cosca* 'ndranghetista RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace) il quale avrebbe rivestito il ruolo di "persona di fiducia" della *cosca* LOIERO, nell'attività di trasporto dello stupefacente e di raccolta del denaro dovuto dagli acquirenti.

L'asse tra elementi di *cosa nostra* e della 'ndrangheta è emerso anche nell'ambito dell'operazione "Totem"¹²⁵, incentrata sulle attività illecite dal *clan* messinese GIOSTRA, attivo nelle estorsioni e nella gestione del gioco d'azzardo. In tale contesto, tra i responsabili di associazione mafiosa finalizzata ai suddetti reati, è stato arrestato a Viadana (MN) un pregiudicato calabrese¹²⁶, esponente del *clan* GALLI.

– Veneto e Friuli Venezia Giulia

Come emerso, negli anni, dagli esiti di varie attività di polizia giudiziaria, nel Veneto si sarebbero registrate presenze di soggetti legati a *cosa nostra*, che tenderebbero innanzitutto a radicarsi economicamente sul territorio con una presenza stabile, ma non tale da assumere le connotazioni tipiche della Regione di provenienza.

Lo scopo principale di tali sodalizi va, infatti, individuato nel riciclaggio e nel reinvestimento di capitali illeciti, anche attraverso l'acquisizione di attività commerciali ed imprenditoriali, sfruttando, se del caso, l'opera di gruppi delinquenziali locali.

A ciò si aggiunga la forte disponibilità di liquidità, che spinge l'organizzazione a sostituirsi al sistema del credito legale e a praticare l'usura.

Questa ingerenza di *cosa nostra* nelle attività produttive del nord est ha trovato una importante evidenza anche in Friuli Venezia Giulia, come dimostrato dalle attività condotte nel corso del semestre dalla D.I.A.. Nello specifico, il

¹²⁴ In data **15 aprile 2016** i Carabinieri di Milano, nell'ambito dell'operazione "Mar Jonio", coordinata dalla locale D.D.A., hanno dato esecuzione all'OCCC n.51299/11 RGNR – n.11678/11 RG GIP emessa il **4 aprile 2016** dal Tribunale di Milano, a carico di 6 soggetti, perlopiù di origine calabrese, contigui alla *cosca* 'ndranghetista RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace (RC), responsabili di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione "Mar Jonio", oltre che in Lombardia si è estesa, con l'esecuzione di altri provvedimenti non restrittivi, anche nei confronti di altri 28 indagati in Calabria, Lazio, Piemonte e Sicilia e ha permesso di sequestrare, nel tempo, oltre un milione di euro in contanti e quasi tre quintali di cocaina e sostanza da taglio.

¹²⁵ In data **29 giugno 2016** la Polizia di Stato e i Carabinieri di Messina, nell'ambito dell'operazione "Totem" (meglio descritta nel paragrafo dedicato a Messina), hanno dato esecuzione all'OCCC n. 5634/2011 RGNR e n. 3815/2013 RGGIP emessa il **13 giugno 2016** dal Tribunale di Messina.

¹²⁶ Il pregiudicato, domiciliato da tempo nella località mantovana, era attivo nel settore dell'edilizia e, in passato, in quello delle sale giochi.

Centro Operativo di Palermo ha eseguito, nel mese di febbraio, anche in provincia di Pordenone, una confisca¹²⁷ nei confronti di un imprenditore edile palermitano, le cui possidenze immobiliari e le transazioni finanziarie effettuate su conti personali e societari sono risultate, in realtà, riconducibili a *cosa nostra* palermitana. Le società di riferimento avevano, infatti, assunto il ruolo di interfaccia e di collegamento con il mondo economico legale, riciclando il denaro proveniente dalle attività delittuose di *cosa nostra*, anche fuori dalla Sicilia.

È della Guardia di Finanza, invece, il provvedimento di sequestro¹²⁸ eseguito anche ad Udine, con riferimento al patrimonio di un altro imprenditore, sempre palermitano e sempre collegato a *cosa nostra*.

Con riferimento al territorio in parola, vale la pena di segnalare che nel mese di maggio si è spontaneamente costituito¹²⁹ un pregiudicato domiciliato ad Udine ed organico alla *famiglia* BRANCACCIO, condannato per il reato di trasferimento fraudolento di valori, aggravato dal metodo mafioso.

Sebbene non immediatamente riconducibile ad un contesto di tipo mafioso, si registra un certo attivismo di criminali di origine siciliana, inseriti in associazioni per delinquere autoctone dedite a reati di tipo predatorio o inerenti agli stupefacenti. Nel semestre, il fenomeno è documentato da più operazioni di polizia che hanno condotto all'arresto di pregiudicati coinvolti in rapine ad istituti di credito e nel traffico internazionale di droga.

Tra queste, vale la pena di richiamare le operazioni collegate "*Vecchio Borgo*" e "*Apocalisse*", concluse nel mese di maggio dalla Guardia di Finanza di Trieste e Venezia ed a seguito delle quali è stata smantellata un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti, attiva tra la laguna veneta e Milano.

Le indagini hanno portato all'arresto di 25 responsabili e all'esecuzione una misura interdittiva dell'esercizio della professione forense nei confronti di un avvocato di Chioggia. Dalle investigazioni è emerso il coinvolgimento di soggetti siciliani e di alcuni marocchini, con quest'ultimi che gestivano l'acquisto, nel proprio Paese, di ingenti carichi di stupefacenti, il successivo stoccaggio in Spagna ed il conclusivo trasporto in Italia. Ai vertici dell'associazione, operante nell'area di Chioggia, due noti fratelli pregiudicati, uno dei quali aveva avuto in passato legami con la "*Mala del Brenta*".

¹²⁷ Provvedimento di confisca n. 43/09 R.M.P. emesso dal Tribunale di Palermo, ed eseguito in data **03.02.2016** dal Centro Operativo D.I.A. di Palermo a carico di un imprenditore edile palermitano, personaggio di rilievo della consortereria mafiosa palermitana *cosa nostra*. Una delle aziende confiscate ha sede legale a Pordenone.

¹²⁸ Sequestro n. 225/2015 R.M.P. del Tribunale di Palermo, eseguito in data 19/05/2016 dalla Guardia di Finanza di Palermo nei confronti di un imprenditore palermitano e dei suoi eredi. Il provvedimento ha interessato beni mobili e immobili, ubicati sia a Palermo che nella provincia di Udine, per un valore complessivo di 7 milioni di euro.

¹²⁹ O.C.C.C. nr. SIEO 300/2016 emessa il **6 maggio 2016** dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo.

– Emilia Romagna

Anche in Emilia Romagna si sono registrate presenze di esponenti di consorterie palermitane, catanesi e gelesi.

In particolare, nel corso del semestre, nella provincia di Ravenna - ove sono stati segnalati, in passato, elementi del *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT) - è stato tratto in arresto¹³⁰, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione, un soggetto, già sottoposto a sorveglianza speciale, residente a Palagonia (CT) ma domiciliato a Faenza (RA).

– Lazio

Al pari di quanto evidenziato per le regioni del nord del Paese, la strategia di *cosa nostra* di operare adottando una politica di basso profilo si conferma anche per il Lazio, dove i clan siciliani continuano a fare perno sulle notevoli disponibilità finanziarie ed economiche per ingerirsi nel tessuto sociale ed imprenditoriale.

Immutati permangono gli assetti criminali e la considerazione che le consorterie mafiose tradizionali riescono a trovare nel territorio laziale - *in primis* Roma, il suo *hinterland*, il litorale e, in ultimo, il Sud Pontino - un terreno fertile per riciclare capitali.

Gli ambiti maggiormente interessati da tentativi di penetrazione restano, infatti, quelli degli esercizi pubblici e commerciali, il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione.

Determinante per il perseguimento di questa strategia, con la quale il crimine organizzato punta a “farsi impresa”, è la rete di stabili relazioni avviata con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare i propri favori per agevolare la “collocazione” nel sistema economico locale dei capitali mafiosi. Una simile commistione è emersa, nel corso del semestre, nell’ambito dell’operazione “*Cicero*”¹³¹ del mese di gennaio, che ha fatto luce sugli interessi dei *clan* siciliani nel settore immobiliare. Le investigazioni hanno fatto registrare la forte proiezione nella provincia di Roma, delle *famiglie* palermitane GALATOLO e GRAZIANO, legate ai MADONIA del *mandamento* di Palermo - Resuttana.

È emerso, inoltre, il ruolo di alcuni liberi professionisti, tra i quali un avvocato civilista ed un ingegnere, che si sarebbero adoperati, unitamente a *uomini d’onore* delle citate consorterie mafiose, per la stipula di compravendite immobiliari e per l’aggiudicazione, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dall’appartenenza alla consorteria mafiosa, di un contratto d’appalto per la realizzazione di villette a schiera nel Comune di Marino (RM).

¹³⁰ N. 374/16 SIEP della Corte di Appello di Catania.

¹³¹ In data **12 gennaio 2016** la Guardia di Finanza di Palermo ha eseguito l’OCCC n.4825/2015 RGNR e n.5320/15 RG GIP, emessa il **7 gennaio 2016** dal Tribunale di Palermo, a carico di 9 soggetti, riconducibili alla *famiglia* mafiosa GRAZIANO di Palermo-Acquasanta, indagate, a vario titolo, per associazione mafiosa, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento aggravato dalle modalità mafiosa.

Anche nel territorio laziale permane una sorta di “connivenza pacifica”, per la realizzazione di interessi comuni, tra la criminalità siciliana e quella campana, in particolar modo per il controllo delle piazze di spaccio degli stupefacenti. È quanto si è registrato nell’ambito dell’operazione *Bolero*¹³², che ha disarticolato un’associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, composta da 25 persone, tra le quali due coniugi originari della provincia di Caltanissetta. Il sodalizio criminoso era operante nella Capitale e nella zona a nord della provincia di Roma, e si riforniva a Napoli di ingenti quantitativi di cocaina e hashish, grazie ai contatti con esponenti apicali del *clan* malavitoso partenopeo dei “LO RUSSO”. Uno dei due coniugi aveva l’incarico di gestire i proventi, reinvestendoli in acquisti di droga; l’altro quello di recuperare i crediti presso i vari *pusher*.

– Marche

La Regione, sebbene non si registri la presenza stabile di soggetti appartenenti o contigui a *cosa nostra*, rappresenta comunque un’area di possibile interesse, in considerazione degli importanti poli economici ad alta redditività che insistono sul territorio.

Più evidenti, invece, gli interessi nel settore degli stupefacenti: nel semestre in esame, a conclusione dell’operazione “*Damasco*”, coordinata dalla D.D.A. di Ancona¹³³, sono state tratte in arresto 13 persone, per avere, in concorso tra loro, spacciato stupefacenti, in particolare marijuana, importata dall’Olanda.

L’organizzazione, con a capo un pregiudicato¹³⁴ palermitano, originario di Villabate (PA) e da tempo residente nella provincia anconetana, operava anche a Pesaro – Urbino, Ascoli Piceno e Foggia.

– Sardegna

Nel semestre non emergono evidenze in merito all’operatività di *famiglie* mafiose riconducibili a *cosa nostra*.

Al pari di altre realtà nazionali, la Regione non può, tuttavia, ritenersi immune dal rischio di infiltrazione, laddove si profilino redditizi settori di interesse, primo fra tutti quello degli appalti.

In tale contesto, l’attività di prevenzione disposta dal Prefetto di Sassari ha consentito di accertare, presso i cantieri dei lavori di adeguamento della strada Sassari – Olbia, la presenza di imprese catanesi affidatarie di alcuni lotti, risultate destinatarie di interdittive antimafia da parte della Prefettura di Catania.

¹³² OCCC emessa dal Tribunale di Roma e da quello di Rieti in data **23 febbraio 2016**, su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia di Roma e della Procura di Rieti, nell’ambito del procedimento n. 7399/15 RNR e n.16052/15 RGGIP.

¹³³ In data **22 marzo 2016**, i Carabinieri di Ancona e Fano, nell’ambito dell’Operazione “*Damasco*” (Proc. Pen n. 10005/2014 RGNR D.D.A. Procura di Ancona) hanno tratto in arresto tredici persone tra le quali un dipendente della Capitaneria di Porto di Pesaro.

¹³⁴ Gravato da precedenti per droga e rapina.

(3) Estero

Anche sul piano internazionale, le recenti attività investigative confermano l'interesse di *cosa nostra* ad infiltrarsi nei più avanzati settori economici.

Si tratta di un processo agevolato, tra l'altro, dalla rapida modernizzazione dei circuiti finanziari e dallo sviluppo delle tecnologie informatiche applicate all'economia ed agli scambi internazionali.

La leva motivazionale che permea, in definitiva, le strategie di azione di *cosa nostra* risiede innanzitutto nella cospicua disponibilità di liquidità d'illecita provenienza da riciclare e reimmettere nel circuito economico legale.

Sempre all'estero, si segnala, ancora, un rinnovato interesse di *cosa nostra* per il traffico internazionale di stupefacenti e per le attività di riciclaggio connesse alla gestione illegale dei *giochi e delle scommesse*.

Quanto sopra trova conferma anche nell'ambito delle attività di collaborazione con le omologhe Agenzie estere, la cui analisi consente una visione contestualizzata della dimensione transnazionale della criminalità organizzata siciliana.

Nei paragrafi che seguono vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, in cui accreditate analisi di settore e riscontri info-investigativi della Magistratura e delle Forze di polizia, nazionali ed estere, sono risultati fortemente indicativi della strategia criminale in atto di *cosa nostra* all'estero.

– Germania.

Il quadro di analisi concernente l'attualità della presenza in Germania di soggetti della criminalità organizzata siciliana resta, nel semestre in esame, invariato, persistendo le condizioni, soprattutto di carattere economico, che nel tempo avrebbero favorito le proiezioni in quel Paese di persone appartenenti o contigue alle consorterie.

L'attività di analisi ha permesso di evidenziare come i *Länder* a maggior infiltrazione di elementi criminali originari della Sicilia siano concentrati nella parte meridionale ed occidentale del Paese, in particolare in Renania Settentrionale-Westfalia, Baviera e Baden-Wurtemberg.

In questi territori, la componente agrigentina appare quella maggiormente radicata, al punto da poter offrire, anche nel recente passato, assistenza logistica e rifugio a latitanti.

Allo stesso modo, troverebbe conferma la presenza di elementi provenienti dall'area nissena, in particolare appartenenti alla *stidda*.

Anche in Germania, al pari di quanto segnalato per le proiezioni ultraregionali di *cosa nostra*, si registrano segnali di possibili collegamenti ed alleanze di tipo affaristico tra organizzazioni criminali italiane di diversa matrice mafiosa, specie con riferimento al traffico di stupefacenti.

Il territorio tedesco continua, infatti, a porsi come un importante canale di approvvigionamento o di transito della droga.

Nel periodo in esame, l'operazione antidroga "*Samarcanda*"¹³⁵ ha permesso di smantellare un traffico di stupefacenti, il cui rifornimento avveniva sia a Platì (RC) che in Germania, per poi essere distribuiti nei comuni di Gela e Niscemi (CL).

– Spagna

Dall'analisi dei dati investigativi forniti anche da collaterali spagnoli in merito alle linee evolutive di cosa nostra in territorio iberico è emerso come gli "emissari" dei *clan* siciliani abbiano progressivamente radicato la loro presenza in quel Paese, principalmente per favorire il riciclaggio di capitali illeciti e il traffico di droga.

Con riferimento al primo, appare utile ricordare come in Spagna si sia realizzato, nel recente passato, uno dei pochi esempi di confisca passato in giudicato all'estero su richiesta dell'A.G. italiana, proprio a seguito di attività investigativa svolta dalla D.I.A..¹³⁶

Con riferimento al traffico di stupefacenti, l'importanza logistica della Spagna, quale sponda con il Sud America, è rimasta costante, considerati i notevoli interessi di cosa nostra per il traffico internazionale di cocaina.

È quanto si rileva da operazioni di polizia del recente passato, che hanno consentito di accertare i contatti diretti tra espressioni di *cosa nostra* e le organizzazioni di narcotrafficienti sud-americane e nord-americane presenti nella penisola iberica.

– Repubblica di Malta

Interessanti collegamenti con l'isola sono emersi in riferimento ad un traffico di armi riconducibile ad un noto esponente del *clan* CEUSI, collegato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Gli accertamenti¹³⁷ condotti anche attraverso la cooperazione internazionale di polizia, hanno acclarato l'acquisto, con modalità informatiche, di una partita di armi successivamente modificate ed inviate a Malta.

In data 11 gennaio 2016 è stato estradato da quel Paese, ove era stato precedentemente arrestato¹³⁸, il reggente del *clan* NARDO, vicino alla *cosca* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, latitante dal marzo 2009 ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi.

¹³⁵ Citata nel paragrafo dedicato alla provincia di Caltanissetta.

¹³⁶ Le indagini, svolte nei confronti di elementi collegati con cosa nostra agrigentina e già richiamate nella precedente Relazione semestrale, hanno consentito il sequestro e poi la confisca definitiva (alla fine del 2015) di tre aziende, con sede in Andalusia, operanti nella produzione e commercializzazione di prodotti alimentari.

¹³⁷ In data **7 giugno 2016** i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n.17750/15 RGNR e n.5023/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania in data **3 giugno 2016**.

¹³⁸ Il soggetto era stato tratto in arresto il 2 ottobre 2014, dalla Polizia di Stato con la collaborazione del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia e della Polizia Maltese, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 105/2009 SIEP emesso in data 6 marzo 2009 dalla Procura Generale della Repubblica di Catania – Ufficio Esecuzione Penale, dovendo scontare la pena dell'ergastolo, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed omicidio, nell'ambito di una faida tra le cosche antagoniste NARDO e DI SALVO.

– Olanda

Anche l'Olanda rappresenta un'area di interesse per le consorterie siciliane dedite al traffico internazionale di stupefacenti.

Nell'ambito della citata operazione "*I Vicerè*"¹³⁹, che ha colpito il *clan* etneo LAUDANI, è emerso, infatti, che uno dei canali di approvvigionamento della droga avveniva tramite corrieri provenienti dall'Olanda, che provvedevano poi a consegnarla al *clan* per il successivo collocamento sulle piazze locali.

Secondo quanto riportato nell'ordinanza di custodia cautelare, anche elementi di rilievo del *clan* si recavano personalmente in quello Stato, "*...specie nel periodo estivo in cui c'erano voli diretti...*" da Catania.

– Stati Uniti d'America

Negli Stati Uniti, la presenza di soggetti collegati a *cosa nostra* si registra prevalentemente nelle città di Philadelphia, Detroit, Chicago, New Jersey, New England e New York.

Radicata da tempo, l'organizzazione mafiosa siciliana ha progressivamente mutato le proprie modalità operative: la nuova generazione di mafiosi è composta da individui con un alto livello di istruzione, per i quali il ricorso ad azioni violente ed eclatanti diventa un evento eccezionale.

New York, in particolare, area nevralgica dell'economia statunitense, rappresenta per l'organizzazione siciliana un centro di interessi con riferimento al riciclaggio di capitali illeciti, all'usura, alle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti, al gioco d'azzardo, al traffico di esseri umani e allo sfruttamento di mano d'opera.

Da segnalare episodi che vedono *cosa nostra* inserita all'interno delle più importanti organizzazioni sindacali del settore edile, sanitario e dello smaltimento dei rifiuti.

L'interesse di *cosa nostra* verso i sindacati - che negli U.S.A. hanno anche un potere di collocamento - va fatto risalire agli anni '40 quando la *mafia*, al fine di acquisire forza con il consenso dei lavoratori, fece proprie le rivendicazioni sindacali finalizzate al miglioramento delle condizioni economiche e di lavoro degli operai.

Nel resto degli Stati Uniti d'America le operazioni di polizia svolte hanno evidenziato la presenza di sodalizi mafiosi di origine italiana meno strutturati rispetto a quelli newyorkesi. Risulterebbe, altresì, che le consorterie criminali dell'est europeo abbiano in qualche modo indebolito la forza dell'organizzazione.

¹³⁹ In data **10 febbraio 2016** nelle province di Catania, Palermo ed altre località siciliane nonché in Amsterdam (OLANDA) i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n.2250/10 RGNR e n.779/11 RG GIP emessa il **16 gennaio 2016** dal Tribunale di Catania. Le indagini, particolarmente articolate, hanno evidenziato che detto traffico, nel periodo compreso tra il 2005 e il 2007, aveva interessato la rotta Amsterdam – Catania.

– Canada

La storica presenza di *cosa nostra* in Canada passa attraverso alterne vicende ed è a tutt'oggi rappresentata dall'operatività della *famiglia* RIZZUTO, originaria di Cattolica Eraclea (AG) e dislocata nel contesto criminale di Montreal (Quebec) e Toronto (Ontario).

In questo territorio avrebbe riciclato, nell'edilizia e nella ristorazione, consistenti capitali derivanti essenzialmente dall'usura, dalla gestione delle scommesse clandestine e dal traffico di stupefacenti¹⁴⁰.

Indagini ed operazioni della polizia canadese hanno accertato che, specie per il controllo del mercato della droga, l'organizzazione avrebbe intessuto una rete di accordi con altre realtà criminali (operative, come detto, specie a Montreal) e con bande di motociclisti (*Hells Angels*) per la distribuzione e lo spaccio sul territorio.

Sul piano delle dinamiche organizzative, da anni sono in corso lotte interne al *clan*, fomentate da soggetti emergenti, che hanno avuto quale effetto l'eliminazione fisica dei vecchi referenti di *cosa nostra*.

Nel periodo di riferimento, oltre all'omicidio di un esponente del *clan* RIZZUTO¹⁴¹ (avvenuto pochi mesi dopo che aveva terminato di scontare una pena detentiva) altri due fatti di sangue hanno colpito altrettanti componenti della consorte in parola¹⁴², il cui potere mafioso sembrerebbe minacciato, oltre che da una lotta intestina per il potere, anche dalle pressioni di altre organizzazioni, in particolare della *'ndrangheta*.

– Repubblica Sudafricana

La Repubblica Sudafricana è un Paese in cui si segnala la presenza di soggetti collegati a *cosa nostra*.

In proposito, non va sottovalutata la circostanza che l'economia del Sudafrica è la più importante del continente africano, tenuto conto che, ad oggi, mantiene il primo posto nella graduatoria dei produttori mondiali di oro, con una altrettanto significativa presenza di giacimenti di diamanti.

I faccendieri di *cosa nostra* avrebbero, nel tempo, colto le possibilità offerte da questo Paese, in particolare trafficando diamanti, per riciclare grandi somme di denaro proveniente innanzitutto dal traffico di sostanze stupefacenti.

¹⁴⁰ Nella primavera del 2016 la *Royal Canadian Mounted Police*, nell'ambito dell'operazione denominata "*Clemenza*" ha tratto in arresto 14 persone sospettate di aver importato più di una tonnellata di cocaina in Canada. Tra gli arrestati anche un soggetto originario di Siculiana (AG) e residente a Laval (Canada), figlio di un noto boss, ucciso nel 2010 nell'ambito della guerra scatenata a Montreal contro il *clan* RIZZUTO.

¹⁴¹ Il **1° marzo 2016** a Laval (Canada) è stato ucciso un esponente di rilievo del *sodalizio*.

¹⁴² Il **28 maggio 2016**, a Montreal (Canada), è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco, un altro esponente del *clan* RIZZUTO sospettato di reinvestire proventi delle attività illecite condotte oltreoceano – in particolar modo il narcotraffico – anche nel territorio di origine, prediligendo il settore edilizio, facilitato dalle conoscenze dei costruttori del luogo; il **5 giugno 2016**, sempre a Montreal un ulteriore personaggio, apparentemente collegato al medesimo *clan*, è stato ucciso con le stesse modalità.

c. Profili evolutivi

Dall'analisi delle risultanze info investigative della D.I.A., *cosa nostra* sembrerebbe prossima ad una svolta nel processo di revisione interna e protesa all'individuazione di una *leadership* alternativa a quella storica corleonese, ora in declino anche per ragioni anagrafiche e di salute dei rappresentanti più autorevoli. Sembrerebbe, infatti, ormai incombente la "successione al potere", passaggio prodromico all'adozione di scelte determinanti per la futura *governance* dell'organizzazione.

L'assenza di una netta linea di confine tra un *mandamento* e l'altro, determinata proprio dall'attuale fase di transizione dell'organizzazione, paventa il rischio che le *famiglie* più forti finiscano per imporsi su quelle più deboli, sia sottomettendole, sia - cosa più probabile - annettendole alla propria sfera d'influenza.

Aldilà delle logiche "attendiste" e di avvicendamento, attinenti alle posizioni di comando, i "volti" di *cosa nostra* sono tuttora quello della mafia *tradizionale*, in rapporto diretto e pervasivo con il territorio, e quello più evoluto della mafia *imborghesita*, che punta a diluirsi nelle sfere politico-economico-amministrative.

Ancorata al proprio DNA, l'associazione perpetua la sua funzione di moderatore sociale e la propensione a porsi quale *alter ego* delle Istituzioni, che vengono contaminate attraverso meccanismi corruttivi.

Le due facce della medaglia sembrano ancora destinate a convivere nella realizzazione, da parte di faccendieri mafiosi, di programmi delittuosi e di intrecci relazionali funzionali al mantenimento e al rinnovamento di *cosa nostra*¹⁴³.

La mafia siciliana attraversa ciclicamente fasi d'incubazione, latenza, rigenerazione ed irruenza, a seconda delle condizioni socio-economiche e delle opportunità di arricchimento, contingenti, prevedibili o emergenti.

In tal senso, persegue indifferentemente strategie di breve e lungo periodo, sfruttando anche situazioni emergenziali, determinate da disfunzioni di sistema, come nel caso della gestione del ciclo dei rifiuti, in alcuni casi creandone ad arte i presupposti di necessità ed urgenza¹⁴⁴.

Questo *modus operandi* – che tende evidentemente a paralizzare la società civile – potrebbe potenzialmente essere esportato nel settore dell'assistenza sanitaria, dell'accoglienza dei profughi, dello sfruttamento delle risorse energetiche, delle cooperative, nonché del risanamento idrogeologico e della costruzione di opere infrastrutturali.

Allo stesso tempo, proprio i citati ambiti - in cui il sistema amministrativo e burocratico rimane vulnerabile - potrebbero essere strumentalizzati da *cosa nostra* allo scopo di svolgere funzioni di "collocamento", di ripartizione "a tavolino" delle commesse pubbliche e di cooptazione di *colletti bianchi*.

¹⁴³ L'operazione "Matassa" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Messina) ha disvelato l'esistenza di una struttura criminale dedita al condizionamento illecito della libertà di voto.

¹⁴⁴ L'attività ispettiva della commissione prefettizia, disposta per le presunte infiltrazioni nel Comune di Corleone (PA) - richiamata nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo - avrebbe riguardato, tra l'altro, irregolarità nella gestione dei rifiuti.

Un rischio di strumentalizzazione che potrebbe, per l'ennesima volta, interessare anche il mondo delle cooperative o dell'associazionismo, compromettendone le nobili finalità. Si pensi al caso registrato nel semestre di un imprenditore, il quale, sfruttando la sua adesione ad un'associazione *antiracket* di Alcamo, avrebbe agevolato le attività illecite di un altro imprenditore edile, *reggente* della *cosca* locale.

Alla luce delle evidenze raccolte, la prospettiva di contrasto ai sodalizi siciliani non può che passare attraverso una generalizzata opera di "moralizzazione" contro il connubio corruzione - potere mafioso¹⁴⁵.

¹⁴⁵ Così la "Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie" nella relazione "*Sulla trasparenza delle candidature ed efficacia dei controlli per prevenire l'infiltrazione mafiosa negli Enti locali in occasione delle elezioni amministrative*", 2016.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

Il primo semestre è stato segnato da alcune pronunce giudiziali, da operazioni di polizia e da provvedimenti amministrativi di scioglimento di enti locali che tratteggiano chiaramente non solo le moderne connotazioni strutturali della *'ndrangheta*, ma anche le strategie affaristiche e di condizionamento del tessuto sociale, economico e politico dei territori d'elezione, delle altre regioni del Paese e dell'estero.

È ormai nota la connaturata tendenza della *'ndrangheta* a replicare altrove gli assetti organizzativi interni alle *cosche*, anche attraverso la creazione di strutture di base rispondenti alle medesime logiche criminali di quelle storicamente incardinate in Calabria.

Si tratta di un'evidenza che in realtà rappresenta il corollario di un postulato – quello dell'unitarietà della *'ndrangheta* – che è stato definitivamente sancito con la storica Sentenza della Corte di Cassazione del 17 giugno, che ha suggellato la validità dell'impianto dell'inchiesta *Crimine*.

La *'ndrangheta* non è, così, più da considerare un insieme di *cosche* "monadi", ma un tutt'uno solidamente legato, con un organismo decisionale di vertice ed una base territoriale.

Al vertice di tale struttura gerarchicamente organizzata - come verrà più diffusamente descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria - si pone il cd. "*crimine*" o "*provincia*", sovraordinato a quelli che vengono convenzionalmente indicati come "*mandamenti*", che insistono sulle tre macro aree geograficamente individuabili nella "*ionica*", "*tirrenica*" e "*centro*".

Si profila, di fatto, una struttura dalla duplice faccia: una moderna, fluida, versatile ed in grado di aggiornarsi e cogliere ogni occasione di profitto, l'altra dal carattere arcaico, fatta di regole, gradi, prassi, formule, giuramenti, santini e sangue, che unisce e rinsalda il sistema.

È su questa bivalenza – solo apparentemente contraddittoria – che si è consolidato il percorso di affermazione e radicamento della *'ndrangheta*, la cui ascesa rapidissima la colloca, ora, tra le più temibili mafie a livello internazionale. Al riguardo, appaiono illuminanti le parole espresse nelle motivazioni della sentenza di primo grado – rito abbreviato, del processo *Crimine*:

"La 'ndrangheta, anche quella che importa dal Sudamerica cocaina o che ricicla nei mercati finanziari mondiali ingenti risorse economiche è quella che ha come substrato imprescindibile rituali e cariche, gerarchie e rapporti che hanno il loro fondamento in una subcultura ancestrale e risalente nel tempo, che la globalizzazione del crimine non ha eliminato ma che, probabilmente, costituisce la forza di quella organizzazione ed il suo "valore aggiunto".

Nella scorsa Relazione semestrale era stato fatto riferimento – non a caso – ad un patrimonio identitario ancorato a

pratiche ancestrali che, assieme al concetto di unitarietà, rappresentano quella *"grammatica 'ndranghetista"* che consente a tutti gli affiliati di *"riconoscersi"* come tali.

Queste considerazioni, lette alla luce della citata Sentenza della Cassazione - che le ha in qualche modo statuite - assumono ora una valenza del tutto particolare, perché offrono uno strumento conoscitivo di grande efficacia per la futura lotta a *boss* e gregari, ora inquadrabili in un sistema criminale giunto a precisa definizione.

È un colpo determinante nella lotta portata avanti dallo Stato anche sotto il profilo culturale, scardinando dall'immaginario collettivo l'idea - per decenni di colpevole sottovalutazione, specie all'estero - di un crimine calabrese considerato minore e invece capace di espandersi, crescere, ramificarsi e occupare nuovi spazi: un cono d'ombra che è stato l'*humus* ideale per arricchirsi, specie nel Nord del Paese.

Ed anche in questo caso vale la pena richiamare le parole di un altro emblematico provvedimento, questa volta di natura amministrativa, con il quale è stato disposto lo scioglimento per condizionamento mafioso, nel mese di aprile, del Comune di Brescello (RE): è il primo atto di questo tipo ad essere assunto con riferimento ad un Comune dell'Emilia Romagna.

Senza voler riportare integralmente gli stralci della Gazzetta Ufficiale¹⁴⁶ con la quale è stata data pubblicità al Decreto del Presidente della Repubblica - doverosamente presentati nelle proiezioni emiliane - appare emblematico il passaggio della Commissione di accesso, nella parte in cui denuncia che *"l'atteggiamento iniziale di probabile inconsapevolezza dell'ambiente politico locale si è tradotto col tempo in acquiescenza"*.

È in questo preciso momento che va idealmente a collocarsi la sopra evocata *"sottovalutazione"* del fenomeno *'ndranghetista*, diventata poi il grimaldello che ha consentito la compromissione e conseguentemente la contaminazione, attraverso la corruzione, perfino del tessuto socio-politico ed economico emiliano, storicamente permeato dalla cultura del lavoro.

E le inchieste giudiziarie che hanno caratterizzato il semestre confermano l'andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le *cosche* in grado di intessere profonde relazioni con soggetti corrotti degli apparati istituzionali e con professionisti piegati alle logiche mafiose.

La duttilità operativa fuori Regione dell'organizzazione deriva, infatti, dalla commistione tra le professionalità mature, soprattutto nel Nord del Paese, da *affiliati* di nuova generazione - diretta espressione delle *famiglie* - e professionisti attratti consapevolmente alla *'ndrangheta*.

Questo connubio tra *cosche* e professionisti, specie di quelli operanti in settori ad alta redditività - come la grande distribuzione, l'immobiliare e quello turistico-alberghiero - e i forti addentellati con esponenti della pubblica amministrazione si affiancano, così, a quella che rimane la principale fonte di finanziamento, ossia il traffico internazionale di stupefacenti, e ad una pressante azione usuraria ed estorsiva.

Una strategia che si esprime con la stessa forza e con le stesse logiche anche sul piano internazionale, dove le im-

¹⁴⁶ Gazzetta Ufficiale n. 108 del **10 maggio 2016**.

portanti investigazioni concluse nel semestre testimoniamo come la *'ndrangheta* sia in grado di spaziare indifferente dalle sofisticate operazioni finanziarie finalizzate al riciclaggio e al reimpiego di capitali, al tenere contatti con le organizzazioni colombiane per la gestione dei grandi traffici di stupefacenti, in questo potendo contare su una rete strutturata di *affiliati* distribuiti sui principali *hub* portuali internazionali.

b. Proiezioni territoriali ¹⁴⁷

(1) Calabria

– Provincia di Reggio Calabria

Come accennato in premessa, la sentenza della Corte di Cassazione pronunciata il 17 giugno ha sancito la portata verticistica del fenomeno *'ndrangheta*, sottolineandone l'unitarietà, sia sotto il profilo organizzativo che sul piano propriamente decisionale¹⁴⁸.

Non a caso, le evidenze investigative raccolte negli ultimi anni, specie con riferimento alle proiezioni ultra regionali e ultra nazionali delle cosche, testimoniano come le propaggini della *'ndrangheta* reggina, pur godendo di una "autonomia" sotto il profilo delle decisioni di tipo tattico, nel caso di decisioni di portata strategica debbano comunque riferire alla *casa madre* in Calabria.

Questo organismo sovraordinato è meglio noto come *crimine*, o *provincia*, espressione delle manifestazioni criminali della città di Reggio Calabria e delle località che si affacciano sui mari Tirreno e Ionio.

L'operatività sul territorio continua ad esprimersi attraverso una gerarchia articolata in *locali*¹⁴⁹, su base territoriale, e *'ndrine*, su base familistica¹⁵⁰, che insistono su tre macro aree:

- città di Reggio Calabria e zone limitrofe (c.d. mandamento centro);
- versante tirrenico ("Piana", c.d. mandamento tirrenico);
- fascia ionica ("Montagna", c.d. mandamento ionico).

¹⁴⁷ L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

¹⁴⁸ In data **22 giugno 2016**, in Reggio Calabria e provincia, i Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dalla locale Procura Generale della Repubblica, a seguito della definizione in Cassazione del processo CRIMINE, filone rito abbreviato. Gli arrestati sono appartenenti alle *cosche* COMMISSO, RASO, FICARA/LATELLA, ALAMPI e GATTUSO.

¹⁴⁹ Più *'ndrine* formano la *locale*. La *'ndrina* rappresenta la cosca del malaffare. In linea generale è riconducibile a una aggregazione di tipo familiare - a cui possono aderire anche altri componenti estranei - e controlla una porzione di territorio. Il capo *'ndrina* viene indicato come *capubastuni*.

¹⁵⁰ La *famiglia*, intesa come nucleo caratterizzato dal legame di sangue tra i suoi componenti, costituisce la cellula di base del modello *'ndranghetista* che, forte della solidarietà parentale, siano essi ascendenti, discendenti, collaterali o acquisiti in seguito ai matrimoni, ha dimostrato scarsa vulnerabilità rispetto ai fenomeni di defezione o di collaborazione giudiziaria.

Una unitarietà e un verticismo che si integrano perfettamente con i chiari segnali raccolti dalle importanti operazioni di servizio concluse nel semestre, di una volontà comune dei *sodalizi* calabresi di monopolizzare l'economia locale attraverso l'acquisizione di attività commerciali ad alta redditività, come quelle della grande distribuzione.

Allo stesso modo, la principale fonte di finanziamento continua ad essere rappresentata dai grandi traffici di stupefacenti e, sul piano interno, da una pressante azione usuraria ed estorsiva.

A seguire viene proposta, per ciascuna delle tre menzionate macro aree, un'analisi delle principali manifestazioni criminali, correlate, di massima, alle influenze mafiose esercitate dalle *cosche* nei territori di riferimento.

Città di Reggio Calabria e zone limitrofe (Mandamento centro)

A Reggio Calabria si conferma la presenza di un direttorio mafioso sovraordinato alle altre *famiglie*, rappresentato dalle figure apicali delle storiche consorterie dei DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO.

Da segnalare, nel corso del semestre, alcuni fatti di sangue che hanno interessato la zona di Sambatello, a nord del capoluogo (in pregiudizio di personaggi riconducibili alla *cosca* GRECO) e la frazione di Gallina, alla periferia sud della città¹⁵¹. Tali fatti potrebbero essere sintomatici di una rimodulazione in atto degli equilibri criminali tra i *sodalizi* interessati al controllo di quelle aree, *in primis* la *cosca* LIBRI.

Proprio quest'ultima è stata al centro di un'attività investigativa condotta nel mese di giugno dalla D.I.A. di Reggio Calabria, denominata operazione *Solitudo*, nel cui ambito è stata data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale Procura della Repubblica, nei confronti di un soggetto responsabile, in concorso con altri, di omicidio, porto illegale di arma da fuoco ed occultamento di cadavere, aggravati dall'aver agevolato la *cosca* di appartenenza.

Le indagini hanno evidenziato come il delitto, consumato nel 2011 nei pressi di un casolare di campagna abbandonato sito nella menzionata località Gallina (RC), rientrava in un articolato progetto criminale volto a ridisegnare gli equilibri organizzativi nell'ambito delle *cosche* LIBRI-CARIDI-BORGHETTO-ZINDATO, tutte espressione della *cosca* LIBRI.

Ancora a giugno, sempre la D.I.A. di Reggio Calabria, unitamente alla Guardia di Finanza, ha duramente colpito anche le *cosche* TEGANO e DE STEFANO con la confisca di beni per oltre 30 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore reggino, che aveva favorito gli interessi economici della *'ndrangheta* nel settore della grande distribuzione. Lo stesso era già stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, per gravi truffe ai danni dello Stato per il conseguimento di erogazioni pubbliche e per svariate condotte di evasione fiscale.

Questo connubio tra *'ndrangheta* e professionisti, specie di quelli operanti nella grande distribuzione, e i forti addentellati con esponenti della pubblica amministrazione locale, hanno trovato ulteriori conferme con le operazioni

¹⁵¹ Sono stati consumati un omicidio (in pregiudizio di un imprenditore edile, gravato da precedenti di polizia, ritenuto vicino alla *cosca* LIBRI) e due tentati omicidi.

*Sistema Reggio*¹⁵² e *Fata Morgana*¹⁵³.

La prima, conclusa nel mese di marzo dalla Polizia di Stato, ha portato all'esecuzione di 19 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto di materiale esplosivo, intestazione fittizia di beni e rivelazione del segreto d'ufficio.

Contestualmente ai fermi, è stato eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore di circa 35 milioni di euro. Gli elementi investigativi raccolti hanno consentito di ricostruire non solo le dinamiche criminali relative agli attentati del 2014 al Bar Malavenda (noto esercizio commerciale del quartiere Santa Caterina di Reggio Calabria) con l'individuazione dei mandanti, ma anche le ingerenze esercitate dalle *famiglie* DE STEFANO e CONDELLO sulle attività commerciali operanti in diversi quartieri del centro di Reggio Calabria, fra i quali appunto Santa Caterina.

Con l'operazione *Fata Morgana*, conclusa nel mese di maggio dalla Guardia di Finanza reggina, sono stati invece eseguiti 7 provvedimenti di fermo nei confronti di altrettanti di indiziati di delitto ed il sequestro di beni per circa 34 milioni di euro, anche in questo caso espressivi degli interessi della *cosca* DE STEFANO.

Le indagini si sono soffermate su due professionisti che avevano curato la riapertura – anche attraverso la collusione di funzionari pubblici – di un importante centro commerciale di Villa San Giovanni, pilotando l'inserimento di una società ricollegata ai DE STEFANO destinato ad operarvi in via pressoché esclusiva.

Esemplificativo del potere intimidatorio esercitato è la vicenda relativa all'imposizione agli imprenditori "minori" operanti nello stesso centro commerciale, di un contratto consortile chiaramente capestro: mentre alcuni avrebbero accettato tale imposizione per evitare gravi conseguenze, all'unico commerciante che si era opposto è stato distrutto, con un incendio, l'esercizio commerciale.

Tra le principali *cosche* operative nel capoluogo si segnalano i SERRAINO (quartiere San Sperato, frazioni Cataforio, Mosorrofa, Sala di Mosorrofa e comune di Cardeto); i FICARA - LATELLA (zona sud della città); LO GIUDICE (quartiere Santa Caterina); i FONTANA¹⁵⁴ (quartiere Archi); i BORGHETTO - CARIDI – ZINDATO e ROSMINI (rioni Modena e Ciccarello); i LABATE¹⁵⁵ (quartiere Gebbione), per finire con gli ALAMPI (frazione Trunca)¹⁵⁶.

¹⁵² Proc. pen. 1338/2014 RGNR DDA – 2922/2015 RGGIP – 73/2015 ROCC.

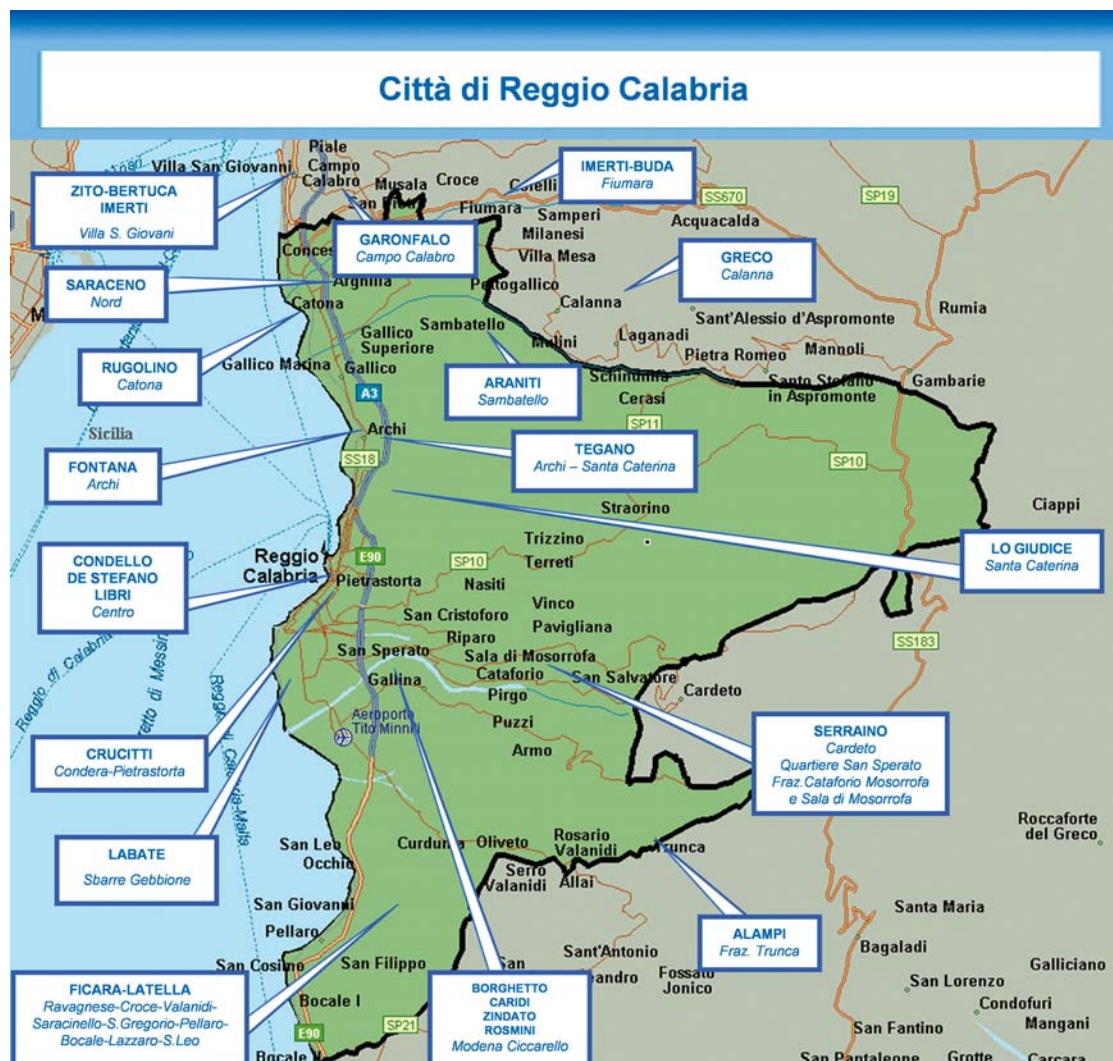
¹⁵³ Proc. 65/2013 mod. 21 RGNR DDA.

¹⁵⁴ Il **3 maggio 2016**, in Reggio Calabria, la Guardia di Finanza ha eseguito un sequestro di beni per circa 27 milioni di euro nei confronti di 6 esponenti apicali della famiglia FONTANA.

¹⁵⁵ In data **29 aprile 2016**, in Reggio Calabria, militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un Decreto di sequestro di beni, per un valore di 22 milioni di euro, emesso dal locale Tribunale nei confronti di soggetti collegati alla *cosca*.

¹⁵⁶ Altre consorteorie di rilievo presenti nel territorio sono i RUGOLINO - LE PERA (Catona, Rosali, Salice); la locale di Condera - Pietrastorta; gli AUDINO - POSTORINO (Eremo); i CONDELLO - RODÀ (Gallico); i NERI - QUATTRONE (Gallina); i LABATE (Gebbione, Rione Ferrovieri, Sbarre, Stadio); i POLIMENI - MORABITO (Orti e Podargoni); i RUGOLINO - LE PERA (Rosali, Salice); gli ARANITI (Sambatello); i SERRAINO (quartiere San Sperato e frazioni Cataforio,

Non sono mancate, infine, conferme circa l'interesse delle *cosche* reggine ad operare fuori nazione, come si dirà in maniera più approfondita nel paragrafo dedicato alle proiezioni in territorio estero della 'ndrangheta.



Nei territori limitrofi al capoluogo reggino si segnala l'operatività dei RODA (Bagaladi); i LAURENDI e gli ALVARO a Bagnara Calabra; i VADALA - SCRIVA (Bova); i VADALÀ - SCRIVA e TALIA (Bova Marina); i GRECO (Calanna); gli IMERTI - GIRONFOLO - BUDA (Fiumara di Muro, Villa San Giovanni e altre zone vicine); i GRECO (Laganadi); gli AMBROGIO - LATELLA (Motta S. Giovanni); i PAVIGLIANITI (San Lorenzo e Bagaladi); gli ZITO - BERTUCA - CREAZZO (San Roberto); i SERRAINO - MUSOLINO (S. Alessio in Aspromonte).

– Versante tirrenico (Mandamento tirrenico)

Gli assetti criminali che interessano il *mandamento tirrenico* continuano ad essere fortemente caratterizzati dalla presenza della *cosca* PIROMALLI, operante nella piana di Gioia Tauro, cui si affiancano le *cosche* MOLÉ¹⁵⁷ e OPPEDISANO, tutte negli anni risultate coinvolte nelle attività del porto di Gioia Tauro, dove anche nel semestre sono state sequestrate diverse centinaia di chilogrammi di cocaina provenienti dal sud America.

Numerose sono state le investigazioni di polizia ed i provvedimenti ablativi portati a termine nel periodo in esame nei confronti delle *cosche* dell'area, tutte accumulate dalla capacità di condizionare il tessuto economico locale, infiltrando settori di primaria importanza per la cittadinanza, come quello della sanità.

Emblematica, in tal senso, la confisca¹⁵⁸, eseguita nel mese di marzo dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria e dalla Guardia di Finanza, di cospicue disponibilità finanziarie e di numerosi beni immobili e aziende – per un valore di oltre 45 milioni di euro – distribuiti sui territori di Reggio Calabria, Catanzaro e Pistoia.

Il patrimonio è risultato nella disponibilità di un imprenditore, elemento di spicco dell'organizzazione mafiosa PIROMALLI-MOLÈ, che operava in maniera occulta nel settore della sanità privata calabrese.

Un altro imprenditore di Gioia Tauro, attivo nel settore della grande distribuzione e sempre contiguo alla *cosca* PIROMALLI, è stato destinatario, nel mese di aprile, di un provvedimento di sequestro¹⁵⁹ eseguito dalla Guardia di Finanza, che ha riguardato beni del valore di circa 215 milioni di euro.

L'imprenditore, grazie all'appoggio della *cosca*, avrebbe progressivamente acquisito decine di ettari di terreno agricolo nei pressi dello svincolo di Gioia Tauro dell'autostrada A3 SA – RC, realizzando successivamente – avvalendosi di imprese collegate al sodalizio mafioso - un centro commerciale di rilevanti dimensioni.

Aveva invece riciclato i proventi delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ in aziende attive nel settore oleario, immobiliare e alberghiero, l'imprenditore colpito, nel mese di giugno, dalla confisca¹⁶⁰ eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, per un patrimonio complessivo di ben 324 milioni di euro, distribuito tra la Calabria, l'Abruzzo e la Toscana.

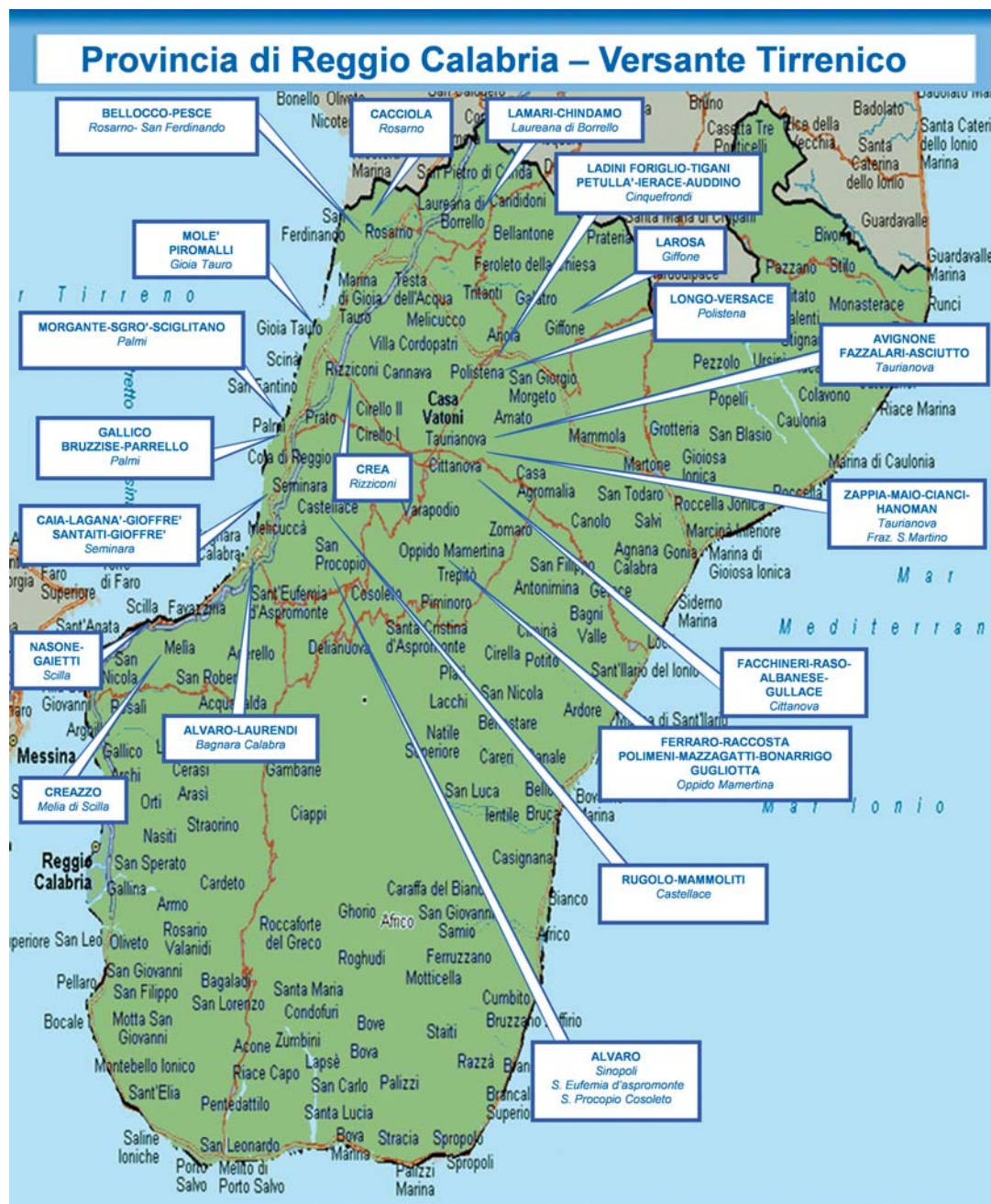
Lo stesso aveva utilizzato una decina di società costituite *ad hoc* per emettere o ricevere fatture per operazioni inesistenti, riuscendo non solo ad ottenere consistenti risparmi d'imposta, ma anche cospicui contributi pubblici.

¹⁵⁷ In data **18 marzo 2016**, in Vibo Valentia, militari della Guardia di Finanza di Reggio Calabria hanno eseguito la confisca dei beni del valore di circa 6 milioni di euro - disposta dal Tribunale di Reggio Calabria - nei confronti di un imprenditore del vibonese appartenente alla *cosca* MOLÈ di Gioia Tauro (RC).

¹⁵⁸ Decreto nr. 36/16 Provv. (nr. 96/13 e 110/13 RGMP) del 18.12.2015, depositato in Cancelleria il **18 febbraio 2016**, Tribunale di Reggio Calabria

¹⁵⁹ Nr. 26/2016 RGMP – 17/2010 Provv. Sequ..

¹⁶⁰ Decreto nr. 2/14 RAC – 27/15 RAC (nr. 9/14 RGMP) del 17, 23 e 25.9.2015, depositato in Cancelleria il 7.10.2015, del Tribunale di Vibo Valentia.



Proseguendo nella disamina delle articolazioni territoriali, nel comprensorio di Rosarno - San Ferdinando è confermata la presenza delle *cosche* PESCE e BELLOCCO, anche queste attive nello sfruttamento delle attività portuali e nei traffici internazionali di stupefacenti¹⁶¹ e di armi, mentre nel comune di Scilla si segnala la *cosca* NASONE/GAIETTI.

A Seminara sono attive le aggregazioni SANTAITI¹⁶², GIOFFRE' (detti "*Ndoli - Siberia - Geniazzi*") e CAIA - LAGANA' - GIOFFRE', noti come "*Ngrisi*", mentre nella zona di Rizziconi quella dei CREA¹⁶³. Nel territorio di Palmi si segnalano le *cosche* PARRELLO e GALLICO.

Proprio nei confronti di un imprenditore vicino al *clan* GALLICO e con precedenti cariche amministrative di rilievo presso il Comune di Palmi, i Centri Operativi D.I.A. di Roma e Reggio Calabria e la Polizia di Stato hanno eseguito, nel mese di aprile, la confisca¹⁶⁴ di una sessantina di immobili, di cinque aziende operanti nel settore turistico-alberghiero e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di circa 36 milioni di euro. Tra gli immobili confiscati, oltre a numerosi beni immobili tra fabbricati, terreni edificabili ed agricoli ubicati tra Roma, Castiglione dei Pepoli (Bologna) e Palmi, figurano due alberghi di lusso, di cui uno sito nella stessa Palmi e l'altro nella Capitale, nel prestigioso contesto del Gianicolo.

Ancora, il comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto rimarrebbe, invece, sotto l'influenza degli ALVARO, anche questi al centro di una significativa attività di polizia giudiziaria, denominata operazione *Guardiano*¹⁶⁵, conclusa nel mese di aprile dall'Arma dei Carabinieri.

Le investigazioni, che hanno interessato i comuni di Sinopoli, San Procopio (RC) e Lanciano (CH) e che hanno portato all'arresto di 4 persone collegate alla *cosca* ALVARO "*carni 'i cani*" e al sequestro di beni per 1,5 milioni di euro, hanno fatto luce sul fenomeno della *guardiana* (da qui il nome dell'attività), diffusamente applicato dalla *cosca* nei territori di riferimento, quale "*tassa*" *extra ordinem* nei confronti dei detentori di possidenze potenzialmente produttive di reddito.

Passando al comune di Oppido Mamertina, si segnalano le *cosche* POLIMENI - MAZZAGATTI - BONARRIGO e FER-

¹⁶¹ In data **19 maggio 2016**, a Milano è stato arrestato un latitante, ritenuto contiguo alle *cosche* ALVARO e PESCE, ricercato dal maggio 2015 per traffico internazionale di stupefacenti.

¹⁶² Il **5 gennaio 2016**, in Parghelia (VV), è stato arrestato un latitante esponente della *cosca* SANTAITI, condannato all'ergastolo per omicidio.

¹⁶³ In data **27 giugno 2016**, in Rizziconi (RC), la Polizia di Stato di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro di beni, per un valore di circa 1 milione di euro, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di un esponente elemento apicale della *cosca* CREA di Rizziconi (RC). Le indagini patrimoniali hanno dimostrato il reinvestimento dei profitti criminali, sproporzionati rispetto ai redditi dichiarati, nell'acquisto di terreni, società e beni immobili, intestati, al fine di eludere la normativa antimafia, ai propri familiari e a soggetti terzi.

¹⁶⁴ Decreto nr. nr.58/16 Provv. (nr. 146/13 RGMP) del 18.12.2015, depositato in Cancelleria il **6 aprile 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁶⁵ Proc. pen. 505/2016 RGNR DDA - 1000/2016 RG GIP - 20/2016 R.OCC.

RARO¹⁶⁶ – RACCOSTA, mentre nella frazione di Castellace sarebbe presente la consortereria dei RUGOLO – MAMMOLITI¹⁶⁷.

Risultano, inoltre, consolidate le presenze a Cittanova delle storiche *famiglie* “FACCHINERI” “ALBANESE - RASO¹⁶⁸ - GULLACE”; a Taurianova degli “AVIGNONE”, a Polistena dei “LONGO-VERSACE” e a Cinquefrondi dei “PETULLA’ – IERACE – AUDDINO”, “LADINI” e “FORIGLIO – TIGANI”.

Le *cosche* della *locale* di Cinquefrondi sono state al centro dell’operazione *Saggio Compagno 2*¹⁶⁹ - conclusa dall’Arma dei Carabinieri nel mese di gennaio tra le province di Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Verbania, Firenze e Chieti - che ha portato all’arresto di 19 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, ricettazione ed altri gravi reati.

Le indagini, confortate anche delle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, hanno consentito di delineare gli assetti dell’organizzazione criminale in questione – riconducendola, appunto, alle *cosche* PETULLÀ, LADINI e FORIGLIO – le cui attività sono risultate finalizzate, tra l’altro, all’acquisizione, diretta e indiretta, della gestione di diverse attività economiche, ivi comprese alcune operanti nel settore boschivo; in concomitanza con le misure restrittive, è stato peraltro operato un sequestro di beni per un valore complessivo di 400 mila euro.

Su Giffone persistono i LAROSA, mentre a Taurianova e nella frazione di San Martino di Taurianova sarebbero operative le *cosche* ZAPPIA e CIANCI - MAIO¹⁷⁰ – HANOMAN e FAZZALARI.

Alla fine di giugno, proprio uno elemento di vertice di quest’ultima *cosca* – latitante di massima pericolosità, ricercato dal 1996 – è stato arrestato a Molochio (RC) da militari dell’Arma dei Carabinieri.

Alla serie di *cosche* di cui si è fatta menzione si affiancano, in molti casi in posizione subordinata, altre compagini criminali di minore spessore¹⁷¹.

¹⁶⁶ In data **9 gennaio 2016**, in Maropati (RC), sono stati arrestati un esponente apicale della cosca FERRARO - latitante dal 1998 e condannato all’ergastolo, tra l’altro, per associazione mafiosa e omicidio - e un elemento di spicco della cosca CREA, ricercato dal 2006.

¹⁶⁷ In data **6 giugno 2016**, ad Amsterdam (Olanda), è stato arrestato uno degli elementi di vertice del sodalizio, colpito da un mandato di arresto europeo emesso dalla Corte d’Appello di Bologna, dovendo scontare una condanna ad anni 8 di reclusione per traffico di stupefacenti.

¹⁶⁸ In data **1° marzo 2016**, in Gioia Tauro (RC), la D.I.A. di Reggio Calabria ha eseguito un sequestro di beni disposto dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di un esponente della famiglia RASO, per un valore complessivo di 2 milioni di euro.

¹⁶⁹ Proc. pen. 9483/2015 RGNR DDA – 4906/2015 RGGIP DDA.

¹⁷⁰ In data **8 aprile 2016**, in Taurianova (RC), i Carabinieri di Reggio Calabria hanno dato esecuzione a 2 decreti di sequestro di beni, del valore di circa 1,5 milioni di euro, a carico di personaggi riconducibili alla cosca MAIO.

¹⁷¹ A Palmi sono inoltre presenti i MORGANTE-SGRO’-SCIGLITANO, mentre a Rosarno operano i CACCIOLA. Nel comune di Laureana di Borrello risultano attivi i LAMARI-CHINDAMO. A Villa San Giovanni è presente il gruppo ZITO - BERTUCA – CREAZZO - IMERTI, mentre a Bagnara Calabra il sodalizio ALVARO – LAURENDI.

– Fascia ionica (Mandamento ionico)

Di particolare interesse ai fini di una compiuta analisi delle dinamiche criminali che hanno caratterizzato il semestre di riferimento appaiono le numerose attività investigative concluse nei confronti delle *cosche* dell'area ionica.

Queste confermano, ancora una volta, la dimensione transnazionale dei traffici di stupefacenti facenti capo alla *'ndrangheta* e la capacità di questa di condizionare l'operato di pubblici funzionari e di infiltrare le attività economiche anche attraverso pressanti pratiche usuarie.

Volendo procedere ad una ripartizione convenzionale delle aree su cui insistono i principali sodalizi, vale la pena di richiamare l'attenzione, in primo luogo, sulla *locale* di Platì, dove si conferma l'operatività delle cosche federate BARBARO/TRIMBOLI/MARANDO.

Alla fine di giugno, proprio un sodalizio criminale dell'area, al cui vertice figuravano esponenti della *famiglia* MONTELEONE, è stato colpito da una complessa attività investigativa internazionale, il cui filone italiano - concluso dalla Guardia di Finanza sotto il coordinamento della DDA di Reggio Calabria - è stato denominato operazione *Due Mari*¹⁷². I 15 narcotrafficienti intercettati nel corso delle indagini sono stati accusati di aver importato in Italia oltre 240 chilogrammi di cocaina dalla Colombia e dal Costa Rica; questi, a loro volta, si avvalevano di una struttura parallela, composta da una "batteria" di corrieri che prelevava il denaro dagli acquirenti calabresi e lo faceva arrivare ai fornitori colombiani, alcuni dei quali avevano persino soggiornato a Platì.

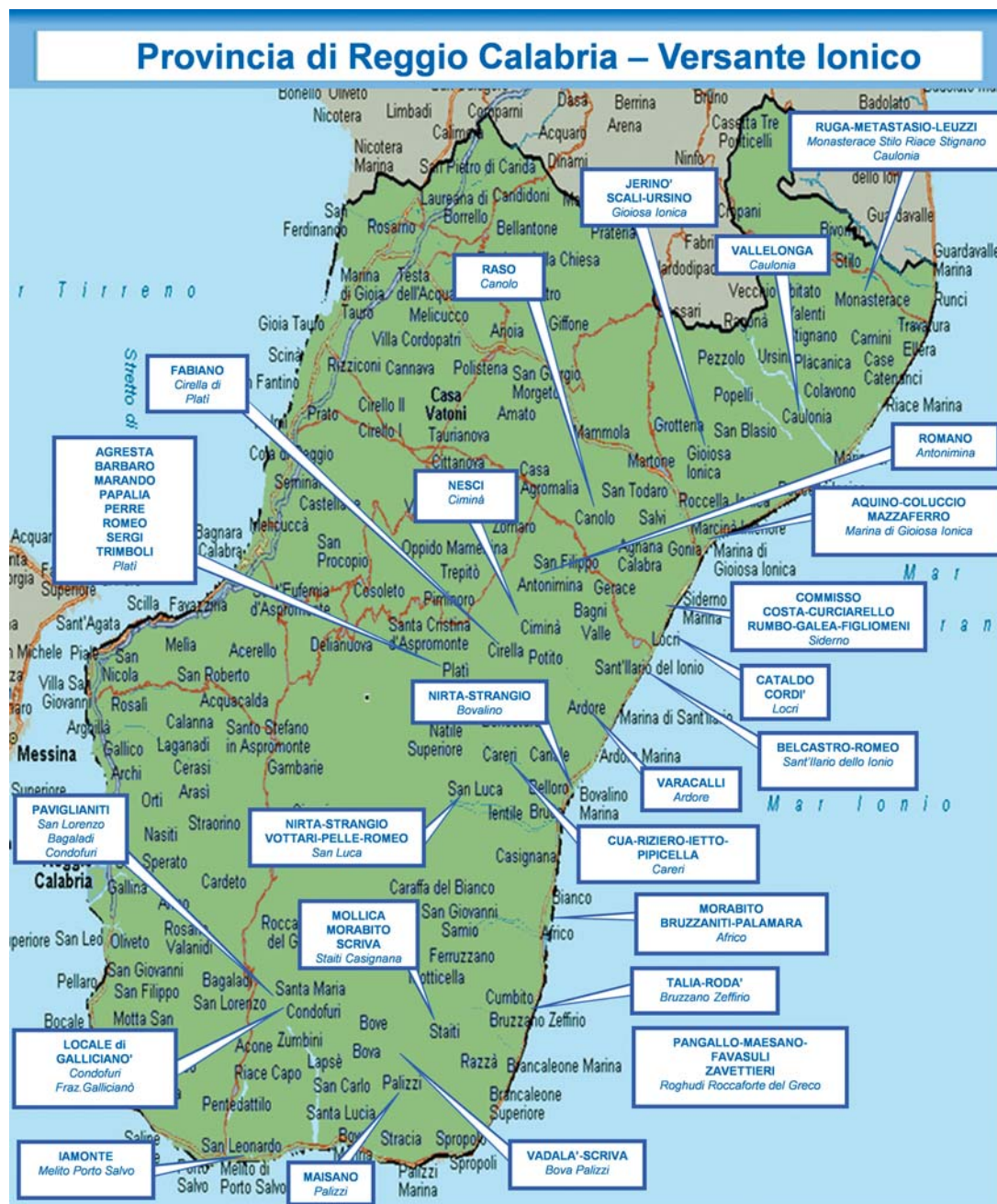
Contestualmente al filone italiano, sono state eseguite in Colombia 22 misure cautelari emesse da quella Autorità giudiziaria, con l'identificazione dei membri chiave di un potente cartello del narcotraffico, che garantiva la sicurezza del trasporto dai laboratori ai punti deposito. Da lì in poi la droga passava sotto il controllo dei *Los Urabenos Bandas Criminales* (BACRIM), che provvedevano a farla uscire dalla Colombia. La cocaina veniva imbarcata su navi mercantili e da pesca (barche c.d. *go-fast*), passava per il Costa Rica, Panama, la Repubblica Dominicana, per essere infine smistata verso l'Europa e gli Stati Uniti.

Parallelamente, la D.E.A. statunitense, grazie agli elementi investigativi forniti dalle Autorità italiane, ha avviato in Sudamerica un'ulteriore indagine, denominata *Angry Pirate 2*, che ha consentito di individuare 7 laboratori clandestini, di sequestrare 11 tonnellate di cocaina e di arrestare 111 persone in flagranza di reato.

Proseguendo nell'analisi del territorio, ad Africo si segnala la presenza dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, mentre a San Luca quella dei NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI.

Con riferimento a questo gruppo di *cosche*, appaiono significativi gli arresti di latitanti condannati per traffico internazionale di stupefacenti.

¹⁷² Proc. pen. 2120/15 RGNR DDA.



È del mese di marzo la cattura, avvenuta presso l'aeroporto di Fiumicino, di un latitante della famiglia VOTTARI che proveniva dall'Australia; è, invece, del successivo mese di maggio quella, avvenuta ad Africo, di un esponente della cosca MORABITO.

A Marina di Gioiosa Ionica continuano ad operare le *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO¹⁷³, a Gioiosa Ionica si segnalano le *cosche* DE MASI, JERINO' e SCALI-URSINO, quest'ultima federata con i COSTA/CURCIARELLO, mentre a Siderno la *cosca* COMMISSO rimane in contrapposizione a quella dei COSTA-CURCIARELLO¹⁷⁴.

Altrettanto significativa della capacità delle *cosche* del versante in esame di intessere relazioni internazionali finalizzate alla realizzazione di importanti traffici di stupefacenti è l'operazione denominata *Ape Green Drug*¹⁷⁵, conclusa nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 14 persone.

Tra i destinatari dei provvedimenti figurano l'elemento apicale della *'ndrina* COMMISSO (già detenuto per altra causa), suoi affiliati e personaggi legati alle *cosche* PESCE di Rosarno e DE MASI di Gioiosa Ionica, oltre che un funzionario pubblico infedele in servizio presso la frontiera marittima del porto di Gioia Tauro. Questo forniva informazioni utili ad eludere i controlli nello scalo portuale, ovvero informazioni riservate sui *container* che sarebbero giunti al porto e sull'uscita degli stessi dall'area portuale.

L'inchiesta ha avuto il pregio di dimostrare come l'organizzazione fosse operativa in Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela, evidenziando, allo stesso tempo, i rapporti di affari che si erano instaurati tra i COMMISSO ed i PESCE e la loro operatività nel traffico internazionale di stupefacenti.

È del successivo mese di marzo, invece, l'operazione *Typograph - Acero bis*¹⁷⁶ condotta congiuntamente dall'Arma

¹⁷³ In data **25 febbraio** e **30 marzo 2016**, a Roccella Jonica (RC), i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro di beni per un valore di circa 14,5 milioni di euro, a carico di un imprenditore della *famiglia* FRASCA', ritenuto contiguo alla *cosca* MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC) e già condannato nell'ambito del processo *Crimine* per il condizionamento dei lavori relativi all'esecuzione del tratto della S.S. 106 - Variante centro abitato di Marina di Gioiosa Ionica (RC).

¹⁷⁴ A queste si aggiungono: RUGA - METASTASIO - LEUZZI, in Monasterace e zone limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, che ha legami con i GALLACE della vicina Guardavalle (CZ); VALLELONGA (Caulonia); CORDÌ e CATALDO, che agiscono nel comprensorio di Locri; BELCASTRO - ROMEO (Sant'Illario dello Jonio); CUA - RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, legate alle *'ndrine* sanluote e di Plati, in Careri; TALIA - RODÀ (Bruzzano Zeffirio); ROMANO (Antonimina); VARACALLI (Ardore); RASO (Canolo); NESCI (Ciminà); PANGALLO - MAESANO - FAVASULI e ZAVETTIERI nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco; PAVIGLIANITI (comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri), che vanta solidi legami con le *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, a loro volta in rapporto con i LATELLA e i TEGANO di Reggio Calabria, nonché con i TRIMBOLI di Plati e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo; FABIANO a Cirella di Plati; MOLLICA-MORABITO-SCRIVA operanti a Staiti e Casignana; i VADALA' - SCRIVA - MAISANO presenti a Palizzi, Bova e Bova Marina. A Plati sono da ricordare a *latere* dei BARBARO/TRIMBOLI/ MARANDO, anche le *famiglie* AGRESTA, PAPALIA, PERRE, ROMEO e SERGI. Si segnala, infine, la *locale* di Galliciano a Condofuri. Nella parte orientale della provincia reggina esistono altre realtà criminali, che agiscono in posizione subordinata rispetto alle *locali* storiche.

¹⁷⁵ Proc. pen. n. 3579/2011 RGNR DDA - 3420/2011 RGGIP DDA.

¹⁷⁶ Proc. pen. nr.8256/2010 RGNR DDA.

dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, che ha interessato i comuni di Gioiosa Jonica, Marina di Gioiosa Jonica e Siderno e che si è conclusa con il fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, a carico di 34 soggetti affiliati alle *cosche*¹⁷⁷ della Locride, con propaggini in Piemonte, Canada e negli U.S.A.. Nel dettaglio, le indagini, hanno permesso di ricostruire la struttura della *locale* di 'ndrangheta di Gioiosa Ionica (ri-conducibile alle famiglie URSINO – MACRI' e JERINO') e di individuare un consistente giro di usura ai danni di oltre 50 soggetti, ai quali le *cosche* applicavano interessi usurari oscillanti tra il 50% ed il 500% annuale.

Le indagini hanno evidenziato come le vittime di usura, nel momento in cui non potevano far fronte agli interessi mensili, venivano anche costrette ad emettere fatture false a favore di società riconducibili o vicine agli usurai, consentendo così loro di far figurare costi mai sostenuti ed abbattere la base imponibile.

Oltre ai fermi è stato eseguito il sequestro di 18 società e di numerosi beni immobili e mobili, per un valore complessivo di oltre 15 milioni di euro.

– Provincia di Catanzaro

La provincia di Catanzaro continua a risentire dell'influenza criminale della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), sovraordinata ai già esistenti e storici gruppi dei GAGLIANESI e degli Zingari¹⁷⁸.

Sul versante jonico soveratese persiste, quasi incontrastata, la *locale* che fa capo alla *famiglia* GALLACE di Guardavalle (CZ), supportata dai gruppi GALLELLI e PROCOPIO-MONGIARDO.

L'attuale struttura del gruppo GALLACE rappresenta la risultante, da un lato della guerra di mafia che ha visto soccombere i precedenti alleati del sodalizio facenti capo alle *famiglie* NOVELLA e VALLELONGA, dall'altro dell'azione repressiva della Magistratura e della Polizia Giudiziaria nei confronti della *cosca* SIA-PROCOPIO-TRIPODI, un tempo egemone sui territori in cui ricadono i comuni del soveratese. Quest'ultima *cosca* è stata scalzata, nell'alleanza con la *famiglia* GALLACE, dalle *cosche* reggine RUGA-METASTASIO e LEUZZI.

Con riferimento alla medesima area geografica si richiama l'attenzione sull'ordinanza di custodia cautelare eseguita il 6 giugno 2016 presso la Casa Circondariale di Catanzaro, nei confronti del responsabile del sequestro e dell'uccisione, avvenuta a Soverato, nel mese di dicembre del 2009, di TODARO Giuseppe.

L'arresto segna un passo importante nell'analisi dei fatti che hanno interessato l'area compresa tra le provincie di Catanzaro, Reggio Calabria e Vibo Valentia. Infatti, dopo l'identificazione degli autori dell'omicidio di ROMBOLÀ Ferdi-

¹⁷⁷ Ursino/Macri e Jerinò di Gioiosa Jonica, Rumbo/Galea/Figliomeni di Siderno, Bruzzese di Grotteria, "Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Ionica.

¹⁷⁸ Nel Capoluogo sono presenti le famiglie ABBRUZZESE, BEVILACQUA, PASSALACQUA, BERLINGIERI, COSTANZO-DI BONA e i GAGLIANESI. Sul litorale tirrenico, a Gizzeria (CZ), sono presenti i BAGALA', mentre sul versante ionico, tra Davoli, Satriano e San Sostene si ricordano i PROCOPIO-LENTINI.

nando (avvenuto sulla battigia antistante il lido "Glauco" di Soverato il 22 agosto 2010) e la scoperta del responsabile dell'omicidio del TODARO, è stato messo un tassello fondamentale nella comprensione delle dinamiche interne alla c.d. "nuova faida dei boschi".

Proseguendo nella descrizione, sulla fascia tirrenica, a Lamezia Terme, zone di Sambiase, Sant'Eufemia e frazione di



San Pietro Lametino, continuerebbe ad operare la *cosca* IANNAZZO, interessata, nel mese di marzo, da un'importante operazione, denominata *Nettuno*¹⁷⁹.

L'attività, eseguita dalla Guardia di Finanza, si è conclusa con il sequestro di un patrimonio del valore di circa 500 milioni di euro, nella disponibilità di un imprenditore colluso e titolare di un gruppo di società operanti nella grande distribuzione.

Tra le attività commerciali sequestrate figurano, infatti, un importante centro commerciale sito nel catanzarese e diversi ipermercati dislocati tra la provincia in esame e quella di Cosenza.

Proseguendo nell'analisi del territorio, Nicastro¹⁸⁰ risulta segnata dall'azione dei GIAMPÀ, colpiti nel mese di febbraio dalla confisca di beni del valore di oltre 7 milioni di euro, provvedimento eseguito dalla Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro nei confronti di un imprenditore lametino contiguo alla *cosca*.

Altra area di interesse è quella delle c.d. "*pre-serre*", con riferimento ai comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero, dove sarebbero attivi gli IOZZO-CHIEFARI.

I comuni di Borgia e Roccelletta di Borgia risultano, invece, aree d'influenza delle *famiglie* CATARISANO-ABBRUZZO-GUALTIERI-COSSARI, mentre nel Comune di Vallefiorita e zone limitrofe si registra l'operatività della *cosca* TOLONE-CATROPPA.

Più a nord, zona della pre-Sila catanzarese, insistono, infine, le *famiglie* PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI.

– Provincia di Vibo Valentia.

La provincia¹⁸¹ di Vibo Valentia continua ad essere esposta all'opera di condizionamento della criminalità organizzata ed in particolare della *cosca* **MANCUSO**, nota per le sue capacità di infiltrarsi negli apparati politici e amministrativi, oltre che per la forza di alterare gli equilibri del mercato con importanti investimenti finanziari, specie nel settore turistico alberghiero sul litorale tirrenico dove può godere di alleanze storiche con le *cosche* radicate sul territorio.

Al riguardo, vale la pena di richiamare l'importante operazione denominata *Costa pulita*, diretta dalla DDA di Catanzaro e frutto dell'azione investigativa congiunta della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, che ha fatto luce sugli interessi della *cosca* MANCUSO e di altre *cosche* del versante tirrenico, sul settore turistico-alberghiero della fascia di litorale nota come *Costa degli Dei*, compresa fra i comuni di Capo Vaticano e Tropea.

Le indagini si sono sviluppate su due fasi, la prima delle quali, conclusa nel mese di aprile, ha portato alla denuncia

¹⁷⁹ Proc. pen. Nr. 1110/09 R.G.N.R. DDA Catanzaro.

¹⁸⁰ Nell'area del centro storico di Nicastro ed in località Capizzaglie è attiva la *cosca* TORCASIO-CERRA-GUALTIERI.

¹⁸¹ Nel comune di Filandari sono presenti i SORIANO, mentre a San Giovanni di Mileto i PITITTO.

di oltre 50 responsabili, di cui 23 tratti in arresto, tra i quali il *boss* della *cosca* MANCUSO, numerosi imprenditori ed esponenti politici locali; la seconda fase, eseguita nel mese di giugno e che ha coinvolto 22 soggetti appartenenti ai MANCUSO e alle consorzierie degli ACCORINTI, dei BONAVITA e dei MELLUSO di Briatico, oltre a confermare i descritti interessi sulla Costa degli Dei, ha fatto emergere i legami e le alleanze fra i *clan* della fascia tirrenica vibonese e quelli



della ionica catanzarese. Alleanze che si sarebbero cementate anche attraverso un *summit* avvenuto nel 2011 a Briatico, a bordo di una motonave di lusso.

Sempre un imprenditore del vibonese collegato alle *cosche* locali è stato colpito, nel mese di aprile, dalla confisca¹⁸² eseguita dalla Sezione Operativa della D.I.A. di Catanzaro, che ha interessato beni del valore di quasi un milione di euro. Tra questi, un'azienda agricola operante nella provincia in esame, vari capannoni industriali e il 90% del capitale sociale di un'impresa edile con sede ad Alba (CN).

Proseguendo nella descrizione della distribuzione territoriale delle *cosche* si evidenzia, per il capoluogo, la presenza delle *famiglie* LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO – TRIPODI.

A Stefanacani e Sant'Onofrio agirebbero i BONAVOTA, i PETROLO e i PATANIA, mentre la *cosca* FIARE' - GASPARRO - RAZIONALE risulterebbe attiva a San Gregorio d'Ippona.

Proprio nei confronti di un affiliato a quest'ultima *cosca*, la Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro ha eseguito, nel mese di febbraio, su Vibo Valentia, la confisca¹⁸³ di un immobile e di un'azienda, per un valore complessivo di oltre mezzo milione di euro.

Da Briatico a Tropea sono presenti, oltre alla citata *famiglia* ACCORINTI, anche i LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo e Francavilla Angitola sono attivi i FIUMARA.

Nella zona delle Serre opera la *famiglia* EMANUELE - IDÀ, contrapposta allo storico vincolo LOIELO - CICONTE per il controllo dei territori di Soriano, Sorianello e Gerocarne.

A Filadelfia sarebbe presente la *cosca* ANELLO – FRUCI, mentre nelle Pre-serre, in particolare a Serra San Bruno, sarebbe attiva la *famiglia* VALLELONGA, nota come i "Viperari".

Quest'ultimi risultano schierati con i NOVELLA nella storica contrapposizione con i menzionati GALLACE di Guardavalle.

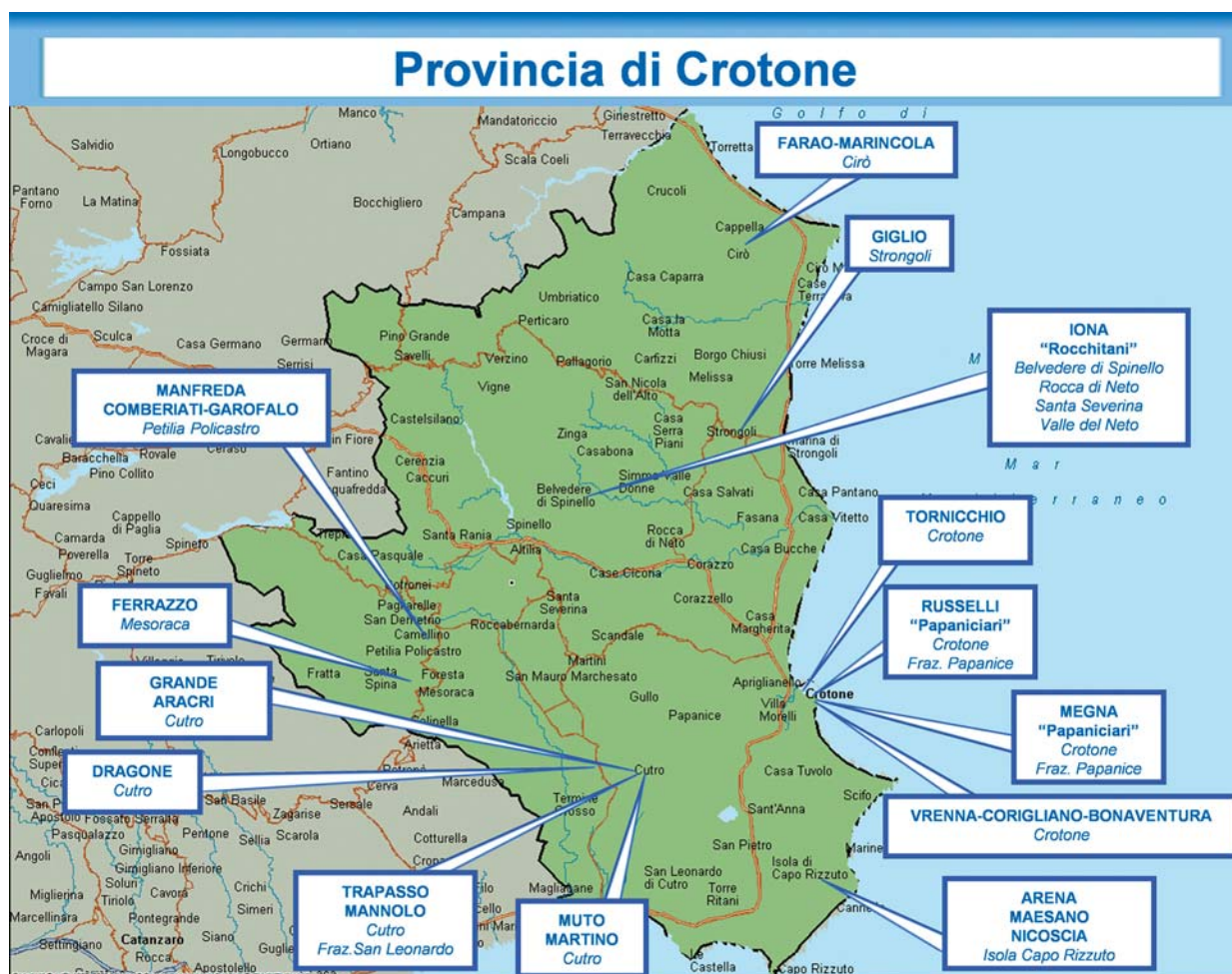
¹⁸² Decreto di confisca ex art. 12 *sexies* D.L. 306/92 n. 133/16, datato **25 marzo 2016**, emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

¹⁸³ Decreto nr. 37/15 Racc. (nr. 9/14 R.G.M.P.) del 24.11.2015 – Tribunale di Vibo Valentia.

– Provincia di Crotonese

Nel corso del semestre una prospettiva significativa delle dinamiche criminali che starebbero caratterizzando la provincia di Crotonese è stata offerta da un ulteriore filone investigativo dell'operazione "Kyterion 2", la cui prima *tranche* è stata in più occasioni richiamata nelle relazioni del 2015.

Le investigazioni hanno colpito, nel mese di gennaio, 16 soggetti appartenenti ad una struttura criminale facente capo alla *cosca* GRANDE ARACRI, che aveva esteso la propria influenza sulle province di Crotonese, Cosenza (basso Ionio cosentino), Catanzaro, Vibo Valentia (alto tirrenico), contando anche su propaggini a Roma, in Lombardia e in Emilia Romagna, territorio, quest'ultimo, dove è emersa l'operatività di vere e proprie *locali* di 'ndrangheta.



Dalle indagini sono emerse, tra l'altro, forti pressioni tese ad imporre subappalti nella fase di realizzazione e gestione di un parco eolico, sistematiche estorsioni ai danni dei villaggi turistici del litorale ionico - a cui venivano anche imposti servizi e prestazioni da parte di ditte vicine al sodalizio criminoso - e la partecipazione all'omicidio del capo di una compagine avversaria.

Sul territorio, oltre alla *locale di Cutro* - facente immediatamente capo alla *cosca* GRANDE ARACRI, di cui si conferma la forza anche sul piano militare¹⁸⁴ - permane l'operatività della *locale di Petilia Policastro*, che annovera quali elementi apicali esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca, subentrati ai COMBERIATI.

A Crotone è, invece, operativa la storica *cosca* VRENNA - BONAVENTURA- CORIGLIANO; in contrada Cantorato si segnala la presenza della *cosca* TORNICCHIO, mentre nella popolosa frazione di Papanice sono presenti e contrapposti i RUSSELLI e i MEGNA, noti anche come "*Papaniciari*".

Nel territorio di Isola Capo Rizzuto permangono le storiche *famiglie* ARENA e NICOSCIA, mentre nella frazione di San Leonardo di Cutro si segnalano le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO.

A Cirò, già sede del *Crimine*, risultano operativi i FRAO-MARINCOLA, che estenderebbero il proprio operato sulle vicine zone ioniche cosentine, mentre su Strongoli si segnala la presenza della *'ndrina* GIGLIO, duramente colpita, nel mese di marzo, dall'operazione *Becco d'oca* del Centro Operativo D.I.A. di Firenze.

Le indagini, condotte sul capoluogo Toscano, a Prato, a Pistoia e a Crotone, hanno portato al sequestro di un rilevante patrimonio mobiliare, immobiliare e societario (tra cui bar - pasticcerie e ristoranti-pizzeria), per un valore stimato di oltre 3 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore calabrese che da anni aveva trasferito i propri interessi economici in Toscana.

Le investigazioni hanno consentito di accertare come il predetto, coadiuvato da prestanome, avesse effettuato, nel tempo, ingenti investimenti societari e immobiliari a Firenze e a Prato, in mancanza di una compatibile capacità reddituale.

Le ricostruzioni economico - finanziarie effettuate hanno messo in evidenza, in particolare, il frequente ricorso allo strumento contabile del c.d. "finanziamento soci", che ha consentito alla società di disporre di capitali senza ricorrere al mercato finanziario. Nello specifico, tale liquidità veniva travasata nelle casse delle imprese direttamente dai soci, quale forma di auto-finanziamento, mediante un sofisticato sistema di reimpiego di capitali acquisiti illecitamente. In tale contesto, è stata, inoltre, accertata l'esistenza di un flusso di denaro verso la Calabria in favore del reggente della citata *'ndrina* GIGLIO di Strongoli (KR).

La stessa *cosca* è stata, altresì, al centro dell'operazione *Amaranto 2*, condotta dal Centro Operativo D.I.A di Padova - di cui si dirà più diffusamente nel paragrafo dedicato alle proiezioni extra regionali della *'ndrangheta* - che ha fatto luce sugli interessi in Veneto dell'organizzazione.

¹⁸⁴ In data 30 maggio, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno rinvenuto a Cutro un arsenale.

– Provincia di Cosenza

Il panorama criminale della provincia appare sostanzialmente immutato rispetto ai semestri precedenti, restando caratterizzato dall'operatività del *gruppo* RANGO - ZINGARI, sorto, nel recente passato, dalla fusione tra i superstiti della cosca BELLA - BELLA e il *gruppo* degli ZINGARI cosentini. L'aggregato criminale in parola avrebbe, inoltre, stretto un patto fede-



rativo con le due compagini mafiose dei PERNA-CICERO e LANZINO-RUÀ, anch'esse operanti nel capoluogo.

Nel mese di marzo, proprio la *cosca* LANZINO-RUÀ è stata al centro di un'articolata operazione di servizio denominata *Sistema Rende*, conclusa dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto di 10 persone, tra cui alcuni politici locali e esponenti di vertice della *cosca*.

Le indagini hanno delineato un "intreccio" politico - mafioso che ha consentito ad alcuni candidati alle varie tornate elettorali per il rinnovo degli Enti locali, di ottenere l'appoggio elettorale da parte di personaggi di rilievo della citata *cosca*. Tra le attività illecite riscontrate - frutto di "patti elettorali mafiosi"¹⁸⁵ - figurano l'affidamento di spazi pubblici in gestione a personaggi appartenenti alla *'ndrangheta*; l'assunzione, presso la società municipalizzata preposta alla gestione dei servizi comunali, di soggetti vicini al gruppo criminale e la promessa dell'assegnazione di fondi pubblici, per finanziare una cooperativa creata per la gestione dell'area mercatale di Rende.

Proseguendo nell'analisi dei singoli contesti territoriali della provincia, a Scalea si registra la presenza dei VALENTE e degli STUMMO, in contatto con i MUTO, la cui influenza si estende su tutto il versante tirrenico cosentino, da Guardia Piemontese fino al confine con la Basilicata.

La città di Paola, oltre a subire l'influenza dei citati RANGO - ZINGARI, risulta segnata dalle *cosche* MARTELLO - SCOFANO - DITTO e SERPA, da sempre contrapposte.

Ad Amantea, al confine con la provincia di Catanzaro, insistono i BESALDO, gli AFRICANO e i GENTILE, quest'ultimi colpiti da una confisca eseguita nel mese di marzo dalla Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro.

Nello specifico è stato sottratto ad un imprenditore - peraltro nipote del capo *cosca* e collegato alla *'ndrina* LANZINO/DI PUPPO - un patrimonio del valore di oltre 1,2 milioni di euro, costituito, tra l'altro, da un'attività di commercio al dettaglio di abbigliamento e da quote di società operanti nel comparto della gestione degli impianti sportivi, della pulizia in genere e del commercio di autoveicoli.

Sul versante ionico sarebbero invece attivi gli ABBRUZZESE, con particolare riferimento ai comuni di Cassano allo Ionio, Rossano, Corigliano Calabro, Cosenza e Scanzano Jonio (MT), mentre a Castrovillari si segnalano i RECCHIA-IMPIERI. Sempre su Cassano allo Ionio si segnalano, oltre agli ABBRUZZESE, anche i FORASTEFANO-PORTOFARO-FAILLACE e i BEVILACQUA.

Nella zona di Rossano e nella Piana di Sibari sarebbero infine operativi i GALLUZZI-ACRI-MORFO', mentre a sud della provincia, tra Paterno Calabro, Rogliano e Piano Lago si segnalano i CHIRILLO.

¹⁸⁵ L'operazione *Acherunthia*, già nel 2015 aveva accertato il condizionamento operato da soggetti della *'ndrina* LANZINO/RUA' nei confronti di pubblici amministratori. In tema di voto di scambio, sempre nel 2015 rilevano le indagini su taluni amministratori dei Comuni cosentini di Castrolibero e Marano Marchesato.

(2) Territorio nazionale

Generalità

I paragrafi che seguono propongono una digressione, su base regionale, delle più significative evidenze info – investigative e giudiziarie che testimoniano, anche per il semestre in esame, il perdurare dell’opera di condizionamento ambientale, finanziario ed economico esercitato dalla *’ndrangheta*.

È nota, infatti, la capacità delle *cosche* di replicare fuori Regione le strutture organizzative proprie della Calabria, che trovano terreno fertile anche grazie all’opera di affermati professionisti asserviti agli interessi della *’ndrangheta*.

È nella prospettiva di questa sinergia, cementata dalla corruzione di funzionari pubblici e da quel collante che sono i flussi di denaro pressoché illimitati di cui può disporre l’organizzazione, che può essere interpretata la strategia di azione in atto della *’ndrangheta*, sia in Italia che all’estero.

Le evidenze giudiziarie che nel semestre hanno portato allo scioglimento per mafia del Comune di Brescello sono la testimonianza più concreta della pervicacia di questa sinergia.

– Piemonte

Gli elementi raccolti confermano le linee di tendenza già tracciate nelle precedenti Relazioni circa le dinamiche operative attuate dalle organizzazioni criminali nell’area, che vedono una netta prevalenza delle articolazioni della *’ndrangheta* rispetto alle altre mafie.

Pur evidenziando un progressivo processo d’integrazione, l’organizzazione ha infatti replicato su questo territorio le strutture criminali esistenti in Calabria, con le quali manterrebbe stretti e solidi rapporti, nonostante uno *“schema gestionale”* sostanzialmente autonomo.

Le aree più interessate dal fenomeno sono la Val di Susa, la Val d’Ossola, il Cusio e il Basso Piemonte, sebbene risultino presenze di soggetti verosimilmente collegati alla *’ndrangheta* anche in altre province piemontesi¹⁸⁶.

Questa forma di inquinamento del tessuto piemontese sarebbe stata favorita, negli anni, dai rapporti intessuti tra appartenenti alle *’ndrine*, imprenditori e personaggi politici locali, con l’obiettivo di ottenere commesse pubbliche o di ampliare il paniere degli investimenti.

In tal senso, sono numerose le evidenze info – investigative e giudiziarie raccolte nel semestre che continuano a testimoniare l’operato sul Piemonte.

¹⁸⁶ In provincia di Vercelli è segnalata la presenza della *locale* di Livorno Ferraris, che richiamerebbe alcune aggregazioni criminali di Reggio Calabria, Roccella Ionica (RC), Rosarno (RC) e del Vibonese. Nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo si segnalano proiezioni della criminalità organizzata della provincia di Reggio Calabria.

Nel mese di gennaio, le indagini condotte nell'ambito della già citata operazione *Saggio Compagno 2*¹⁸⁷ e culminate con un sequestro preventivo di beni, hanno palesato propaggini delle *cosche* PETULLÀ, LADINI e FORIGLIO della *locale* di Cinquefrondi (RC), anche nella zona di Verbania.

Importanti, poi, le sentenze registrate nel corso del semestre, la prima delle quali pronunciata sempre a gennaio, quando la Corte d'Appello di Torino, decidendo nei confronti di 12 imputati del processo *Colpo di coda*¹⁸⁸, ha confermato le condanne per associazione mafiosa già inflitte in primo grado. L'attività, considerata una delle diramazioni del processo *Minotauro*, aveva portato alla luce la prima *locale* di 'ndrangheta in provincia di Vercelli (la citata *locale* di Livorno Ferraris) e individuato altri affiliati alla *locale* di Chivasso.

Nel successivo mese di febbraio, la stessa Corte ha invece confermato la sorveglianza speciale di Pubblica Sicurezza e la confisca dei beni – scaturita da una misura di prevenzione a firma del Direttore della D.I.A. - nei confronti di 5 sodali della 'ndrina MARANDO di Plati (RC), operanti in Piemonte, per un ammontare complessivo di oltre 17 milioni di euro. Analogo provvedimento confermativo è stato emesso, il successivo mese di marzo e sempre dalla Corte d'Appello di Torino, nei confronti di un esponente apicale della cosca DE MASI di Martone (RC) e capo della *locale* di Rivoli (TO). Anche in questo caso, l'azione giudiziaria è scaturita da un'attività della D.I.A..

Tra le attività di polizia giudiziaria che hanno interessato, nel semestre soggetti di 'ndrangheta operanti in Piemonte, vale la pena di richiamare l'arresto, avvenuto nel mese di marzo nel Canton Vallese, in Svizzera, ad opera delle Autorità elvetiche, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla D.D.A. di Reggio Calabria, di un affiliato alla 'ndrina piemontese NUCERA, referente della *locale* di Condofuri (RC).

Il successivo mese di maggio, un catturando affiliato alla 'ndrina torinese BELFIORE è stato invece arrestato a Scheveningen, in Olanda, dalla Polizia del posto, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Corte d'Appello di Torino per traffico internazionale di stupefacenti.

Ancora a maggio, l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *Il Vecchio*, coordinata dalla DDA di Torino, ha smantellato un sodalizio attivo nel traffico internazionale di stupefacenti tra il Perù e le province di Torino e Baldissero d'Alba, procedendo all'arresto di un gruppo criminale, il cui elemento apicale, residente a Torino, è risultato un esponente della cosca TRIMBOLI.

Come accennato, infine, nella parte dedicata alla descrizione della provincia di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione *Typograph - Acero bis*¹⁸⁹ è stata fatta luce, tra l'altro, anche sulle propaggini in Piemonte delle *cosche* della locride.

¹⁸⁷ Procedimento penale nr. 9483/2015 RGNR DDA – 4906/2015 RGGIP DDA.

¹⁸⁸ Proc. pen. 29051/10 e 17618/11 GIP del Tribunale di Torino.

¹⁸⁹ Proc. pen. nr.8256/2010 RGNR DDA.

– Liguria.

Al pari del Piemonte, anche per la Liguria non sono mancate, nel corso del semestre, conferme investigative circa una presenza strutturata delle *cosche* di *'ndrangheta*.

Il radicamento nella Regione sembra rispondere ad interessi preminentemente economici, manifestandosi attraverso importanti relazioni e cointeressenze con esponenti del mondo imprenditoriale e politico, per agevolare la piena partecipazione del *sistema mafioso* alla realtà produttiva locale.

Appaiono significative di questa strategia le evidenze emerse nel corso dell'operazione¹⁹⁰ *I Conti di Lavagna*, condotta nel mese di giugno dalla Polizia di Stato nei confronti di 23 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, abuso d'ufficio, voto di scambio ed altri gravi reati.

Tra le persone indagate figurano diversi rappresentanti politici e funzionari del Comune di Lavagna (GE)¹⁹¹, nonché esponenti della *'ndrina* originaria di Condofuri (RC) NUCERA/RODA' insediatasi *in loco*; al centro delle investigazioni la discarica di rifiuti di *Madonna della Neve*.

Per quanto riguarda la dislocazione sul territorio delle *cosche*, la *locale* di Genova avrebbe assunto una connotazione di particolare rilievo rispetto alle altre *strutture* attive sulla Regione, con il Ponente ligure caratterizzato dalla presenza delle *famiglie* provenienti dal versante tirrenico reggino (in prevalenza, dai comuni di Anoaia, Delianuova, Seminara e Sinopoli), mentre in provincia di Genova prevarrebbero le proiezioni delle *'ndrine* di Reggio Calabria.

Nella riviera di Levante, le presenze più significative sarebbero riconducibili alle *famiglie* provenienti da Roghudi, Roccaforte del Greco e Melito Porto Salvo.

Relativamente al settore del narcotraffico, si conferma il ruolo preminente e strategico del porto di Genova, sia in quanto *infrastruttura intermodale* rapidamente connessa ai mercati di consumo nazionali ed europei, ma anche per le accertate presenze, negli spazi doganali, di soggetti collusi in grado di dare supporto - al pari di quanto in precedenza segnalato per il porto di Gioia Tauro - alle *cosche* nella fasi di transito o sdoganamento dei *container*.

– Lombardia.

Il territorio lombardo si conferma quello maggiormente segnato dalle proiezioni ultraregionali della *'ndrangheta*, avendo fatto registrare la più alta concentrazione di *locali*, che gli esiti giudiziari degli ultimi anni collocano a Bollate, Cormano, Milano, Pavia, Corsico, Mariano Comense, Seregno-Giussano, Desio, Rho, Pioltello, Legnano, Erba, Bresso, Limbiate, Canzo e Solaro, Fino Mornasco, Cermenate e Calolziocorte, tutte facenti capo ad un organismo di coordi-

¹⁹⁰ N. 12506/13 R.G.P.M. e 11052/15 R.G. G.I.P. del Tribunale di Genova.

¹⁹¹ Da segnalare che il Consiglio comunale di Lavagna è stato sciolto per le dimissioni di dieci membri della maggioranza - ai sensi dell'art. 141, comma 1, lettera b), n. 3 del Dlgs. 267/2000 - con decreto del Ministero Interno n. 15934/28/2016 e con decorrenza dal **28 giugno 2016**.

namento in stabile rapporto con la Calabria, denominato *la Lombardia*¹⁹², diretta promanazione del *Crimine*¹⁹³ di Reggio Calabria.

Le modalità di azione, o più correttamente di radicamento, appaiono sostanzialmente connesse ad un'opera di inquinamento del tessuto economico locale, in molti casi favorito dall'azione di insospettabili professionisti, imprenditori e rappresentanti della pubblica amministrazione collusi con gli interessi mafiosi.

Basti pensare che, solo a Milano – come meglio si dirà nel capitolo dedicato agli “APPALTI PUBBLICI” – la Prefettura meneghina ha adottato, nel corso del semestre, 20 provvedimenti interdittivi¹⁹⁴, 18 dei quali riconducibili a contesti di *'ndrangheta*, 1 alla *camorra* e 1 a *cosa nostra*.

Questa opera di condizionamento è emersa anche nell'ambito di attività di polizia giudiziaria, tra le quali vale la pena di ricordare l'operazione *Crociata*, conclusa nel mese di febbraio dall'Arma dei Carabinieri, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁹⁵ nei confronti di 28 persone (27 italiani e un cittadino albanese) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, usura, estorsione e rapina.

¹⁹² Le evidenze info-investigative raccolte negli anni hanno fatto emergere la presenza di numerose aggregazioni malavitose calabresi in Lombardia. In provincia di Milano sono state segnalate espressioni collegate alle seguenti *cosche*: PESCE, LIBRI, MINGACCI - GAROFALO (provenienza Petilia Policastro/KR), BARRANCA (Caulonia/RC), COMMISSO, STRANGIO (Natile di Careri/RC), DE STEFANO, TEGANO, PELLE - VOTTARI, *locale di Bollate* (composta dai GALLACE - NOVELLA, originari di Guardavalle/CZ), *locale di Bresso* (formato dalle *famiglie* MAZZAGATTI, GATELLARI e FERRARO di Oppido Mamertina/RC), BRUZZESE - FOCÀ (Grotteria/RC), ZAPPÀ e altri provenienti da Plati (RC), *locale di Limbiate* (*famiglia* IAMONTE di Montebello Jonico), *locale di Pioltello* (composto dai gruppi CAVALLARO, VALLELONGA, BARRANCA e LEUZZI di Caulonia/RC), *locale di Rhò*, *locale di Legnano* (proiezione della *locale* di Cirò Marina (KR), *locale di Solaro* (rif. consorzio reggino LATELLA - FICARA), ARENA, NICOSCIA. Nella *provincia di Monza e della Brianza* sarebbero attivi individui contigui ai gruppi: ARENA, NICOSCIA, IAMONTE, MOSCATO, *locale di Seregno* (rif. *gruppo* RUGA - GALLACE). Inoltre, nel milanese e nella provincia di Monza e della Brianza sarebbero presenti anche soggetti riconducibili alle seguenti compagini criminali: DI GIOVINE (Reggio Calabria), CARVELLI (Petilia Policastro), MODAFFERI - MONDELLA (Gioia Tauro), BRUZZANITI - MORABITO - PALAMARA (Africo), MUSITANO (Plati), RUSSO - LO PRETE (Catanzaro) e GIACOBBE (Catanzaro), PANGALLO, MOLLUSO, SERGI, MUSITANO, STRANGIO, provenienti dalla provincia reggina; TRIMBOLI, AMANTA, CATANZARITI, MOLLUSO, PERRE, PARISI, VIOLI di Plati, MANGERUCA, MANNO, MAIOLO, IAMONTE, PAPARO e MAZZAFERRO. In provincia di Lecco sarebbe stabilita la *locale di Calolziocorte*. In provincia di Varese, oltre alla *locale di Lonate Pozzolo*, composta soprattutto da elementi provenienti da Cirò Marina (KR), agirebbero individui vicini ai MAZZAFERRO, ai GRECO (Cosenza), ai MORABITO, ai FALZEA, ai PALAMARA, agli STILO e ai SERGI. In provincia di Como sono comparse nello scenario macro criminale le *locali di Fino Mornasco* e di *Cermenate*, nonché il consesso GALATI, attivo soprattutto sul territorio comunale di Cambiate e zone limitrofe, ritenuto una proiezione dei MANCUSO di Limbadi (VV). Nelle province di Bergamo, Brescia e Pavia sarebbero presenti elementi vicini alle *locali* della provincia reggina. Nelle province di Cremona e Mantova risentirebbero della presenza di elementi contigui a gruppi criminali di origine calabrese operanti nelle province emiliane.

¹⁹³ Nel mese di gennaio la Corte di Cassazione ha reso esecutiva la sentenza della Corte d'Appello di Milano – nell'ambito del processo *Crimine-Infinito* - che aveva condannato un soggetto della famiglia COLUCCIO stanziale nel novarese a sei anni di reclusione per associazione di stampo mafioso, quale affiliato alla *locale di 'ndrangheta* di Pavia.

¹⁹⁴ In relazione invece alla categoria professionale di riferimento, 8 provvedimenti hanno riguardato imprese operanti in opere EXPO (di cui 3 aventi come oggetto sociale il movimento terra, 1 l'organizzazione degli eventi e 1 la ristorazione).

¹⁹⁵ OCCC nr. 8139/13 RGNR – nr. 1654/13 RG GIP emessa il **5 febbraio 2016** dal Tribunale di Milano.

L'attività investigativa, che ha interessato le province di Milano, Monza e Como, ha permesso di ricostruire le dinamiche criminali proprie della *locale di Mariano Comense* (CO) che, oltre ad organizzare un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti destinate ai mercati lombardi, calabresi e pugliesi, realizzava ulteriori profitti sottoponendo ad usura ed estorsione i commercianti della zona.

Nel corso delle indagini sarebbe altresì emerso un conflitto tra il capo della citata *locale* e un affiliato, che rivendicava per sé un ruolo di maggiore preminenza all'interno della struttura criminale. La situazione avrebbe assunto un rilievo tale da essere stata portata all'attenzione dei vertici criminali in Calabria, a riprova dei collegamenti diretti - nel caso di questioni di carattere strategico - che intercorrono tra la Lombardia e Reggio Calabria, a cui prima è stato fatto cenno.

Altrettanto significativa l'operazione conclusa il successivo mese di marzo dalla Polizia di Stato, che ha dato atto di come i proventi del traffico di stupefacenti delle famiglie di *'ndrangheta* MARANDO, ROMEO e CALABRO' fossero in parte stati reimpiegati acquistando una farmacia in una zona centrale di Milano, avvalendosi dell'operato del direttore di un ufficio postale calabrese.

Sempre in relazione al narcotraffico, è di assoluto rilievo l'operazione *Mar Jonio*, conclusa a Milano dall'Arma dei Carabinieri nel mese di aprile, che ha consentito di disarticolare un'organizzazione composta da calabresi contigui alla *cosca 'ndranghetista* RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace (RC).

Le indagini, avviate a seguito di un atto intimidatorio commesso a Milano nei confronti di uno spacciatore, hanno consentito di ripercorrere la filiera dell'approvvigionamento di cocaina dal Brasile e di smantellare il sodalizio con base logistica nell'area milanese.

L'operazione, oltre che in Lombardia, si è estesa anche in Calabria, Lazio, Piemonte e Sicilia, dove sono state eseguite 28 misure cautelari nei confronti di altrettanti indagati, portando, altresì, al sequestro di oltre 1 milione di euro in contanti, un lingotto d'oro e circa 300 chilogrammi tra cocaina e sostanza da taglio.

Risultava, invece, contiguo alle *cosche* ALVARO di Sinopoli e PESCE di Rosarno, il latitante sottrattosi all'esecuzione di una misura cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'Operazione "*Santa Fè*", che è stato arrestato, nei primi giorni di maggio, dalla Guardia di Finanza a Lodi Vecchio (LO), presso l'abitazione di un parente. È della fine di maggio, invece, l'esecuzione del sequestro¹⁹⁶, da parte del Centro Operativo D.I.A. Milano, di diversi beni immobili, aziende e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre due milioni di euro, nella disponibilità di un imprenditore operante in Lombardia, contiguo alla *cosca* PIROMALLI-BELLOCCO.

¹⁹⁶ Decreto nr. 11/15 RG Trib del **20 maggio 2016**, depositato in Cancelleria il **20 maggio 2016** – Tribunale di Monza.

– Veneto

La criminalità organizzata calabrese, in specie catanzarese e reggina, seppure non radicata nel Nord Est del Paese, continua a far emergere, soprattutto in Veneto, chiari segnali di operatività.

Si sono registrate, infatti, qualificate presenze di soggetti *'ndranghetisti* su Padova, nell'ovest veronese e nel basso vicentino, riconducibili ad aggregati criminali di Cutro, Delianova, Filadelfia ed Africo Nuovo.

Queste manifestazioni sarebbero diventate palesi con riferimento, oltre che al traffico di stupefacenti, anche alla ristorazione, al turismo e all'edilizia, come emerso con riferimento a quest'ultimo settore, nel corso di un'operazione conclusa nel mese di aprile dalla Guardia di Finanza, con l'arresto, per bancarotta fraudolenta, di tre imprenditori attivi nella fabbricazione di infissi metallici in provincia di Treviso. Uno dei citati imprenditori, originario della provincia di Parma, sarebbe risultato in contatto con esponenti della *cosca* GRANDE ARACRI.

Sempre ad aprile, come accennato nella descrizione delle dinamiche criminali dedicate alla provincia di Crotona, il Centro Operativo D.I.A. di Padova ha concluso l'operazione *Amaranto 2*, con l'arresto di alcuni soggetti facenti parte di un'associazione criminale di matrice *'ndranghetista* insediatasi in Veneto - in particolare a Padova e Vigonza (PD) - diretta da soggetti collegati alla *cosca* GIGLIO ed attiva prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti.

– Friuli Venezia Giulia

Nel corso degli ultimi anni è stata ampiamente documentata la presenza in Friuli Venezia Giulia di soggetti legati - come visto nel capitolo precedente - a famiglie mafiose siciliane, ma anche a *cosche* calabresi.

D'altra parte è reale il rischio che un'area a forte vocazione industriale come quella friulana, caratterizzata da un tessuto imprenditoriale costituito da piccole e medie imprese, possa subire, in un momento economico particolarmente delicato, l'infiltrazione da parte di ambienti criminali attraverso il ricorso ad una silente contaminazione del sistema produttivo.

Quanto alle modalità di azione delle *cosche*, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo segnala, nella sua ultima Relazione Annuale, nell'approfondimento dedicato al Distretto della Corte di Appello di Trieste, *"un significativo accrescimento di elementi attestanti che, se ancora non è configurabile la struttura di vere e proprie 'ndrine, risulta non equivocabile che talune direttive, concernenti le attività delittuose nell'area nord orientale in esame, provengono da soggetti vicini ai sodalizi di tipo mafioso"*.

Sul piano fattuale, la presenza nella Regione di elementi organici alla *'ndrangheta* è stata innanzitutto registrata con riferimento a ditte operanti nel settore edile, estrattivo, del trasporto in conto terzi e dell'industria meccanica.

Vanno letti, pertanto, con la giusta attenzione i riflessi che hanno avuto sulla regione le attività concluse dalla Polizia

di Stato, nel mese di maggio, con il sequestro di beni per un valore di circa 25 milioni di euro, a carico di un gruppo criminale comprendente esponenti della *'ndrangheta*, della *camorra* e della nota famiglia sinti dei CASAMONICA. Tra le varie aziende sottoposte a sequestro in applicazione di una Misura di Prevenzione emessa dal Tribunale di Roma, figura, infatti, anche una impresa ditta di produzione di attrezzature industriali, con sede in provincia di Pordenone, già sottoposta a procedura fallimentare.

– Emilia Romagna.

Nel periodo in esame, le evidenze raccolte confermerebbero le mire delle *cosche* sul territorio, in grado di condizionare gli apparati amministrativi e il tessuto economico-produttivo.

Un radicamento della *'ndrangheta* che si è sedimentato nel tempo e che vedrebbe nel capoluogo di Regione, la presenza di soggetti riconducibili alla *cosche* calabresi PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC), MANCUSO di Limbadi (VV), CONDELLO di Reggio Calabria, ACRI di Rossano (RC) e GRANDE ARACRI di Cutro.

Nello specifico, Ferrara risulterebbe caratterizzata dalla presenza della *cosca* calabrese PESCE -BELLOCCO, mentre a Forlì-Cesena si segnalano soggetti collegati alle *'ndrine* CONDELLO e DE STEFANO di Reggio Calabria, nonché MANCUSO di Limbadi (VV).

La *famiglia* calabrese dei GRANDE ARACRI di Cutro (KR) opererebbe, invece, nelle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza.

Proseguendo, in provincia di Modena si segnalano soggetti legati alla *cosca* calabrese degli ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), *famiglia* che sarebbe attiva anche in provincia di Parma. In provincia di Reggio Emilia, poi, sarebbero censiti alcuni elementi appartenenti ai DRAGONE, altra organizzazione criminale cutrese.

Per quanto riguarda l'area romagnola, nel ravennate si segnalano personaggi contigui alla *'ndrina* dei MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC), mentre nel riminese sarebbero attivi soggetti riconducibili alla *cosca* VRENNA di Crotone e presunti affiliati alle *cosche* di Rosarno (RC).

Si segnalano, inoltre, presenze nelle province di Bologna, Modena e Parma di elementi vicini alle *'ndrine* di Taurianova e di San Lorenzo.

Con riferimento alle operazioni di polizia giudiziaria eseguite nel semestre, l'ennesima appendice dell'operazione *Aemilia* ha portato, nel mese di gennaio all'esecuzione congiunta, da parte dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, di un'ordinanza di custodia cautelare¹⁹⁷ nei confronti di 6 soggetti (su un totale di 12 indagati) ritenuti a

¹⁹⁷ N. 20604-10 RNR DDA e 17375-11 R GIP emessa in data **14 gennaio 2016** dal Giudice per le Indagini Preliminari di Bologna, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna.

vario titolo responsabili dei reati di trasferimento fraudolento di valori e intestazione fittizia di beni ex art. 12 *quinquies* L. 356/92, aggravati dal metodo mafioso.

Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di diverse società, alcune delle quali con sede in Emilia, per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro.

Questa *tranche* dell'operazione ha permesso di delineare gli articolati meccanismi ideati dalla cosca per assumere la titolarità occulta dei beni e per reimpiegare i capitali illecitamente accumulati.

Nell'alveo del contrasto alla criminalità di matrice *'ndranghetista*, si colloca anche l'ordinanza emessa, nel mese di maggio, dalla Corte d'Appello di Bologna sulla base dell'attività condotta dalla Sezione Operativa D.I.A. di Bologna. Le investigazioni economico-patrimoniali condotte dalla D.I.A. hanno, infatti, portato al sequestro e confisca di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro, a vario titolo riconducibili ad un esponente della cosca GRANDE ARACRI, impegnato nel settore edile e trasferitosi dagli anni '80 a Brescello.

Proprio a Brescello si lega la vicenda che, meglio di altre, delinea l'evoluzione delle dinamiche criminali della *'ndrangheta* e che a partire dagli esiti della menzionata operazione *Aemilia* ha portato allo scioglimento¹⁹⁸ del Comune, primo atto di questo tipo ad essere assunto con riferimento ad un Ente Locale.

Sul punto appare emblematico il seguente stralcio della Gazzetta Ufficiale¹⁹⁹ con la quale è stata data pubblicità allo scioglimento e che rappresenta una sintesi perfetta di quella che è stata la strategia delle mafie sulla Regione:

“La relazione della Commissione descrive, dunque, la storia e le vicende dell’immigrazione in particolare da Cutresi (Cutro - KR), i quali hanno impiantato attività imprenditoriali attinenti per lo più ai settori dell’edilizia e dell’autotrasporto. In particolare, a seguito del provvedimento di “soggiorno obbligato” a Reggio Emilia a carico dell’allora capo cosca della “ndrangheta cutrese ... omissis...”, si è registrata una ininterrotta “importazione” sul territorio di soggetti al medesimo contigui, in un continuo “divenire” degli equilibri della cosca con altri clan mafiosi, al cui comando, poi, è subentrato il gruppo riconducibile a ... omissis...; da diversi anni in carcere, capo della stessa ‘ndrina di cui ha preso le redini il fratello ... omissis..., residente appunto a Brescello.... omissis Orbene, pur consolidando una presenza pervasiva direttamente e con i propri affiliati, la cosca dei ... omissis...; in linea con le moderne strategie sociali della ‘ndrangheta, ha fatto in modo da accreditarsi a Brescello attraverso comportamenti apparentemente innocui, entrando “in punta di piedi” nelle articolazioni economiche e sociali della città e scongiurando così reazioni di allarme sociale che si sarebbero di certo prefigurate in presenza di episodi violenti ed eclatanti. A fronte di tale strategia, l’atteggiamento iniziale di probabile inconsapevolezza dell’ambiente politico locale si è tradotto col tempo in ac-

¹⁹⁸ Decreto del Presidente della Repubblica in data **20 aprile 2016**.

¹⁹⁹ Gazzetta Ufficiale n. 108 del **10 maggio 2016**.

quiescenza e, come si evince dalla disamina degli atti e dei fatti narrati in relazione, in alcuni casi in una evidente contiguità politica omissis Da qui si sviluppa una situazione di vero e proprio assoggettamento al volere di alcuni affiliati alla cosca, nei cui confronti il Comune, anche quando avrebbe dovuto, è rimasto ingiustificatamente inerte (abusi edilizi, assunzioni, concessioni, varianti al PRG). Si può quindi affermare che omissis la consorzeria 'ndranghetista presente sul territorio ha trovato nel Comune non solo una continuità di indirizzo politico favorevole ma anche una struttura disponibile e non impermeabile al suo volere.

– Toscana e Umbria.

La Toscana, sebbene in forma meno strutturata rispetto ad altre aree del centro-nord, continua a far a registrare presenze di soggetti collegati alle cosche crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza che, a fattor comune, sarebbero entrate in relazione con la realtà economica locale per riciclare denaro o per sostituirsi progressivamente nella conduzione delle attività commerciali.

Non sono mancate, infatti, anche nel semestre, evidenze in tal senso, come testimonia l'operazione *Becco d'oca* del Centro Operativo D.I.A. di Firenze - già menzionata nel contesto della provincia di Crotona - con la quale è stata fatta luce, nel mese di marzo, sugli interessi imprenditoriali a Firenze, Prato e Pistoia, di un imprenditore calabrese collegato alla cosca GIGLIO, da anni trasferito in Toscana.

Sempre nel mese di marzo, il Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria e la Guardia di Finanza, hanno invece proceduto al sequestro di beni²⁰⁰ – per un valore di oltre 45 milioni di euro – distribuiti sui territori di Reggio Calabria, Catanzaro e Pistoia, nei confronti di un imprenditore operante nella sanità privata calabrese.

Il citato Centro Operativo di Firenze è stato ancora protagonista, il successivo mese di maggio, dell'operazione *Ganimede*²⁰¹, che si è conclusa con una confisca di beni per un valore di oltre 2 milioni di euro, tra i quali due noti ristoranti ed un appartamento di pregio siti nel centro di Firenze, nella disponibilità di un soggetto contiguo alla cosca DE STEFANO – TEGANO.

Altre due importanti operazioni concluse nel mese di giugno hanno fatto emergere addentellati 'ndranghetisti nella Regione.

La prima, di cui si è fatto cenno nel paragrafo dedicato al mandamento tirrenico di Reggio Calabria e che è stata condotta²⁰²

²⁰⁰ Decreto n. 96/2013 R.G.M.P., emesso in data 18.12.2015 dal Tribunale di Reggio Calabria. Analiticamente descritto nel paragrafo dedicato al versante tirrenico della Provincia di Reggio Calabria.

²⁰¹ Ordinanza di applicazione della misura di prevenzione del sequestro e della confisca nr. 7/2015 in data **23 marzo 2016** del Tribunale di Firenze.

²⁰² Decreto di confisca nr. 2/14 RAC – 27/15 RAC (nr. 9/14 RGMP) del 17, 23 e 25.9.2015, depositato in Cancelleria il 7.10.2015 – Tribunale di Vibo Valentia.

dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria e dalla Guardia di Finanza, ha disvelato gli interessi in Toscana di un imprenditore che aveva riciclato i proventi delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ nei settori oleario, immobiliare e alberghiero.

La seconda, denominata *Akuarius*, conclusa, questa volta, in sinergia tra l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, ha consentito di individuare e disarticolare, tra le provincie di Firenze, Livorno, Pisa, Prato, Pistoia, Massa e Lucca, una organizzazione criminale calabro-labronica (*cosca* PESCI), punto di riferimento per i traffici di droga nell'area toscana. Oltre al sequestro di 65 kg di stupefacenti di vario tipo, è stato tratto in arresto il responsabile di un omicidio avvenuto a Tirrenia (PI) nel mese di dicembre del 2015.

Aveva invece riciclato, anche sulla Toscana, i proventi delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ, l'imprenditore colpito, sempre nel mese di giugno, dalla già citata confisca eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, di un patrimonio complessivo di ben 324 milioni di euro.

Passando all'Umbria, si segnala il sequestro eseguito nel mese di febbraio dall'Arma dei Carabinieri, in provincia di Perugia e a Cirò Marina (KR), di beni immobili per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, nei confronti di un soggetto collegato alle *cosche* crotonesi e già imputato nel processo conseguente all'operazione *Quarto passo*.

– **Abruzzo**

Oltre alla confisca di 324 milioni di euro di cui si è detto nel paragrafo precedente con riferimento al patrimonio sottratto, anche in Abruzzo, ad un imprenditore contiguo ai PIROMALLI e MOLÈ, nel corso della presente analisi è stata già segnalata - per quanto marginale - una operatività delle *cosche* del *mandamento tirrenico* di Reggio Calabria in provincia di Chieti.

Ci si riferisce, in particolare, alle menzionate operazioni *Saggio Compagno 2*²⁰³ e *Guardiano*²⁰⁴, entrambe concluse dall'Arma dei Carabinieri, rispettivamente nel mese di maggio e nel mese di aprile.

Con la prima, sono state riscontrate delle presenze di soggetti collegati alle *cosche* della *locale* di Cinquefrondi (RC) anche sul territorio di Chieti; con la seconda, sono stati arrestati alcuni soggetti collegati alla *cosca* ALVARO "*carni 'i cani*", presenti anche in questo caso nella provincia teatina, precisamente a Lanciano.

– **Lazio**

La strategia criminale adottata sul Lazio dalle *cosche* appare sostanzialmente speculare a quella già descritta con riferimento a *cosa nostra*, trattandosi di un'area particolarmente esposta – specie quella della Capitale – a forme di iniqui-

²⁰³ Proc. pen. 9483/2015 RGNR DDA – 4906/2015 RGGIP DDA.

²⁰⁴ Proc. pen. 505/2016 RGNR DDA – 1000/2016 RG GIP – 20/2016 R.OCC.

namento del mercato immobiliare, commerciale e finanziario, nel quale riciclare o reimpiegare i capitali illeciti.

Una strategia che non può, ovviamente, prescindere da una rete sempre più articolata di imprenditori e professionisti compiacenti, come confermato dalle investigazioni eseguite dai Centri Operativi D.I.A. di Roma e Reggio Calabria e dalla Polizia di Stato, che nel mese di aprile ha portato alla confisca di un patrimonio di circa 36 milioni di euro - comprendente diversi beni immobili ubicati a Roma, compreso un hotel sito nel lussuoso contesto del Gianicolo - nella disponibilità di un imprenditore vicino al *clan* GALLICO.

Sempre nel semestre, propaggini sulla Capitale della *cosca* GRANDE ARACRI sono emerse, invece, nell'ambito dell'operazione *Kyterion 2*, nel dettaglio descritta già con riferimento al territorio della provincia di Crotone.

Da segnalare, ancora, l'arresto avvenuto nel mese di marzo, presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, proveniente dall'Australia, di un soggetto apicale della *famiglia* VOTTARI, latitante dal 2011 e responsabile di aver fatto parte di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, gestito dalle *cosche* di San Luca (RC).

Come in parte accennato nel paragrafo dedicato al Friuli Venezia Giulia, nel mese di maggio la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni emesso dal Tribunale di Roma, Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di 9 pregiudicati, per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro.

Le complesse indagini patrimoniali hanno permesso di ricostruire la storia criminale, i molteplici legami e gli affari illeciti di un sodalizio - comprendente esponenti della *'ndrangheta*, della *camorra* e della *famiglia* CASAMONICA - attivo nel riciclare nella Capitale, ma anche fuori regione, i profitti derivanti dal traffico di stupefacenti.

Volendo procedere ad una mappatura delle principali *cosche* registrate negli anni nel Lazio, nel territorio della provincia di Roma sono state segnalate, tra le altre, presenze degli ALVARO - PALAMARA, LIGATO - VELONÀ, GALLICO, TRIPODO, BELLOCCO, PELLE, MORABITO, PIROMALLI, CUTRÌ, MOLLICA, MOLÈ, GARRUZZO e IERINÒ della provincia di Reggio Calabria; GALLACE - NOVELLA della provincia di Catanzaro, in rapporti con i gruppi ROMAGNOLI - CUGINI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno (Roma); MANCUSO, BONAVOTÀ e FIARÈ del Vibonese; FARAO - MARINCOLA e ARENA della provincia di Crotone e MUTO di Cetraro (CS).

Nel Sud Pontino sono stati segnalati individui contigui ai TRIPODO, ai BELLOCCO, ai PESCE e ai GARRUZZO.

Nella zona di Aprilia sarebbero attivi soggetti legati agli ALVARO.

Nel Viterbese sono segnalate, infine, presenze di elementi vicini alle *'ndrine* BONAVOTA, della provincia di Vibo Valentia, e MAMMOLITI della provincia di Reggio Calabria.

– Campania, Puglia e Basilicata

Nel periodo di interesse si segnalano delle forme di collaborazione tra le *cosche* calabresi e il *clan* camorristico CONTINI. È quanto rilevato nel corso di un'operazione conclusa dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza nel mese

di marzo²⁰⁵ che, oltre a documentare gli interessi del menzionato gruppo campano nel traffico dell'*amnesia*, ne ha fatto emergere i contatti con elementi di primo piano della *cosche* calabresi operative in Olanda, funzionali all'apertura di un nuovo canale di approvvigionamento degli stupefacenti.

Analoghi accordi criminali sono stati rilevati con i sodalizi pugliesi, nell'ambito dell'operazione *Feudo* – di cui si dirà più diffusamente nel capitolo agli stessi dedicato - dove è stata fatta luce sulle intese criminali raggiunte dal *clan* CESARIO di Taranto e le *cosche* calabresi BONAVOTA e PAVIGLIANITI, con particolare riferimento al settore degli stupefacenti.

Non si esclude, infine, che analoghe commistioni criminali possano ripetersi, nel prossimo futuro, anche con le aggregazioni criminali lucane.

(3) Territorio estero

Tra le organizzazioni di tipo mafioso italiane, la *'ndrangheta* è quella che più di altre tende a riproporre all'estero il modello strutturale adottato in Calabria.

L'espansione in altri territori avviene, per lo più, privilegiando aree dove, da tempo, si sono trasferiti soggetti fiduciari delle *cosche*, che mascherano i loro reali interessi attraverso la gestione di attività economiche apparentemente legali, ma in realtà frutto del reimpiego di capitali di provenienza illecita.

Soprattutto le principali *locali* di *'ndrangheta* presenti sul territorio reggino, ma non solo queste, hanno compiuto un vero e proprio salto di qualità cogliendo, con prontezza, le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati commerciali e finanziari, dall'abbattimento dei confini e dai processi tecnologici.

Propaggini strutturate di *'ndrangheta* sono presenti in Germania²⁰⁶, Svizzera²⁰⁷, Spagna²⁰⁸, Francia²⁰⁹, Olanda, nonché nel continente australiano²¹⁰ ed americano²¹¹; in quest'ultimo continente l'organizzazione sarebbe operativa soprattutto in Canada²¹² e Sud America.

²⁰⁵ N. 1718/2011 RGNR – n. 37959/15 RG GIP – n. 49/16 R.O.O.C. emessa l'8 febbraio 2016 dal GIP del Tribunale di Napoli.

²⁰⁶ A Singen, Francoforte, Radolfzell, Rilasingen, Ravensburg, Engen, Duisburg.

²⁰⁷ A Frauenfeld e Zurigo.

²⁰⁸ Secondo la DDA reggina, la Spagna rappresenta un importante crocevia per il traffico di stupefacenti riferibile alla *'ndrangheta*.

²⁰⁹ Si registrano presenze di esponenti calabresi in particolare in Costa Azzurra.

²¹⁰ In Australia, da oltre un secolo, si è insediata una numerosa colonia di calabresi, di cui molti originari della fascia jonica reggina. Le locali di *'ndrangheta* australiane, seppur dotate di una certa autonomia, sono dipendenti dalle strutture criminali stanziate in Calabria, sede del "comando strategico", a cui tutte rispondono, come evidenziato dall'operazione "Il Crimine-Infinito" (p.p. nr. 1389/2008 RGNR - DDA Reggio Calabria e p.p. nr. 43733/06 RGNR - DDA Milano del luglio 2010).

²¹¹ Il ruolo di *leadership* della *'ndrangheta* nella gestione dei traffici di stupefacenti risulterebbe riconosciuto anche da *cosa nostra* statunitense che si rivolgerebbe alle *'ndrine* calabresi per gestire il *business* degli stupefacenti a New York.

²¹² La citata operazione *Crimine-Infinito* ha evidenziato l'esistenza di un organismo di vertice dell'organizzazione a Toronto soprattutto nell'area di Woodbridge, il c.d. nuovo quartiere italiano, nonché l'esistenza di numerose *locali*.

Tra i Paesi sudamericani – noti per i traffici di cocaina - si collocano innanzitutto la Colombia, il Messico, con a seguire l'Argentina, il Brasile, il Costa Rica, l'Ecuador, la Guyana e la Repubblica Dominicana.

Si tratta di Paesi dove sono state incardinate basi logistiche e strutture operative che facilitano il rapido e continuo approvvigionamento di stupefacenti, anche attraverso la predisposizione di trasporti sicuri, spesso attuati celando i carichi di droga tra le merci e le derrate alimentari destinate al Nord America e all'Europa.

Altro importante indicatore della presenza della *'ndrangheta* all'estero sono gli arresti di latitanti di elevata caratura criminale, molti dei quali risultati narcotrafficienti *fiduciari* e *broker* per conto delle *cosche*.

Nei paragrafi che seguono vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, in cui accreditate analisi di settore e riscontri info-investigativi della Magistratura e delle Forze di polizia, nazionali ed estere, sono risultati fortemente indicativi della strategia criminale in atto della *'ndrangheta* sul piano internazionale.

– Austria

Sul piano generale, il Paese si può considerare uno snodo della rotta balcanica per il traffico internazionale di stupefacenti.

Nel *Land* Bassa Austria, situato a sud-ovest di Vienna, le organizzazioni criminali calabresi sarebbero, in particolare, dedite alla consumazione di crimini economici e finanziari connessi all'attività di riciclaggio²¹³.

– Belgio

Alcune zone del Belgio - in particolare le aree di Mons-Charleoi, Hainaut e Liegi - si sono progressivamente caratterizzate per la stabile presenza di esponenti della *'ndrangheta*, che in quei territori avrebbero favorito la "copertura" di latitanti²¹⁴ e impiantato nuove attività finalizzate al reinvestimento dei capitali illeciti.

Tra i gruppi storicamente operativi su questo territorio figurano i COMMISSO, colpiti, nel mese di gennaio, nell'ambito della citata operazione *Ape Green Drug*²¹⁵, che ha portato all'arresto di 14 persone, ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

²¹³ È quanto emerso, nel recente passato, dall'operazione *Total Reset* dell'aprile 2015, che oltre a condurre alla confisca di una villa di pregio nel comune di Baden bei Wien, ha confermato come le potenti *'ndrine* della Piana di Gioia Tauro (RC) fossero in grado di avvalersi della collaborazione di numerosi affiliati e prestanome trasferitisi in Austria per reinvestire i proventi delle attività illegali.

²¹⁴ Significativo, in ordine di tempo, l'arresto nel mese di dicembre 2015, di un pregiudicato legato alle *'ndrine* PELLE e ROMEO di San Luca (RC), considerato elemento di raccordo con i narcotrafficienti del Sud America. Emblematico anche l'omicidio di un pregiudicato di nazionalità belga ma di origine calabrese, avvenuto ad agosto 2015 nella provincia fiamminga di Limburg, al confine tra Olanda e Germania. La vittima era imputata in un processo per traffico internazionale di cocaina unitamente ad altri soggetti tutti appartenenti ad un gruppo criminale belga.

²¹⁵ Proc.pen. nr. 3579/2011 RGNR DDA - 3420/2011 RGGIP DDA Reggio Calabria.

L'inchiesta, oltre a far luce sui rapporti d'affari tra i COMMISSO e i PESCE, ha dimostrato l'operatività dell'organizzazione in Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela, dove poteva contare su basi logistiche utili allo smistamento dei carichi di droga.

– Francia

Anche in territorio d'oltralpe, la *'ndrangheta* ha fatto registrare, nel tempo, una forte e significativa presenza, in particolare nella regione delle Alpi, in Provenza e Costa Azzurra, a Parigi e Grenoble, località utilizzate per reinvestire capitali di provenienza illecita, oltre che per dare rifugio ai latitanti.

Gli interessi della criminalità organizzata calabrese verso il territorio francese contemplano, naturalmente, anche il settore del traffico di sostanze stupefacenti²¹⁶.

Non a caso, dall'arresto, nel mese di novembre 2013, ad Antibes, di un elemento di spicco della locale di *'ndrangheta* attiva nella frazione Pellaro di Reggio Calabria, ha preso avvio l'operazione – non a caso denominata *Antibes* – conclusasi con l'esecuzione, nel mese di gennaio, di 16 decreti di fermo a carico di soggetti legati a quella *famiglia*, imputati di associazione di stampo mafioso.

– Germania

Le inchieste giudiziarie degli ultimi anni confermano l'esportazione del modello delinquenziale della *'ndrangheta* calabrese anche nel territorio tedesco.

Strutture analoghe a quelle dei luoghi di origine, oltre a detenere il predominio nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti, sfrutterebbero anche il territorio tedesco per il reinvestimento di capitali.

La presenza della *'ndrangheta* in territorio tedesco è stata recentemente confermata dall'operazione *Helvetia*, che proprio nel corso del semestre ha portato all'arresto, in Svizzera, di 12 *'ndranghetisti*, come più diffusamente descritto a seguire.

Sul piano generale i *Länder* principalmente interessati sarebbero: Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Renania Settentrionale-Vestfalia, ove si segnalano personaggi legati ai *clan* reggini ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC), PESCE- BELLOCCO di Rosarno e FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR).

²¹⁶ In Costa Azzurra, a Vallauris, è presente, dagli anni '90, la *famiglia* MAGNOLI, originaria di Rosarno (RC), legata da vincoli di parentela con le *famiglie* rosarnesi STANGANELLI e GIOVINAZZO ed in diretto collegamento con la *'ndrina* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC). Il *gruppo* MAGNOLI costituisce base logistico/operativa per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina) destinate al mercato ligure.

– Malta

Il territorio maltese verrebbe utilizzato dalle consorterie della *'ndrangheta* per riciclare i capitali di provenienza illecita, come confermato dalla sentenza di primo grado emessa, nel mese di giugno, dal G.U.P. del Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito di uno stralcio del procedimento *Gambling*, celebrato con rito abbreviato.

L'indagine – ampiamente descritta nel corso della precedente *Relazione* semestrale – ha riguardato un'organizzazione criminale, capeggiata dalla *cosca* TEGANO di Reggio Calabria, che, attraverso società di diritto estero dislocate in Austria, Spagna, Romania e nell'isola di Malta (dove era localizzata la sede operativa del sistema), aveva esercitato abusivamente l'attività di raccolta scommesse sull'intero territorio nazionale, così riciclando ingenti capitali illeciti.

– Paesi Bassi

L'Olanda si conferma luogo di rifugio per latitanti.

Al riguardo si segnalano, nell'ordine, l'arresto, avvenuto il 12 maggio, a Scheveningen (sobborgo de L'AJA), di un esponente di spicco della *famiglia* BELFIORE di Gioiosa Ionica (RC), condannato per traffico internazionale di stupefacenti tra Italia, Olanda e Spagna. È, invece, del 6 giugno successivo la cattura, ad Amsterdam, di un elemento apicale della *cosca* MAMMOLITI di San Luca (RC), raggiunto da provvedimento restrittivo emesso dalla Corte d'Appello di Bologna, per traffico di stupefacenti.

Nel territorio olandese sarebbero presenti, inoltre, propaggini delle *cosche* COMMISSO di Siderno e AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica, attive nel traffico di cocaina da Santo Domingo e dal Brasile e ben radicate in Canada.

Oltre ai porti di Genova e Gioia Tauro, tra gli scali europei utilizzati dalla *'ndrangheta* per il traffico internazionale di stupefacenti figurerebbero, infatti, anche i porti di Rotterdam e Valencia (Spagna).

– Spagna

Tra le *cosche* di *'ndrangheta* insediatesi, nel corso degli anni, nella Penisola Iberica figurano i MAESANO - PANGALLO, originari di Roccaforte del Greco (RC), che si sarebbero stabiliti a Majorca e a Madrid, città dove opererebbe anche la *famiglia* PANNUNZI.

A Barcellona, invece, si sono registrate presenze di soggetti contigui ai PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro e ai MANCUSO di Limbadi (VV), risultate funzionali ai grandi traffici di sostanze stupefacenti.

– Canada

Anche nel semestre in esame non sono mancate conferme circa l'operatività, in Canada, della *'ndrangheta*, alla luce delle evidenze emerse nel corso della citata operazione *Typograph - Acero Bis*²¹⁷, del mese di marzo.

Le indagini hanno confermato le propaggini canadesi e statunitensi delle *cosche* della locride URSINO – MACRÌ, JERINÒ di Gioiosa Jonica, RUMBO-GALEA-FIGLIOMENI di Siderno, BRUZZESE di Grotteria e MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica.

Ancora, presenze di soggetti collegati alle *cosche* calabresi sarebbero state rilevate nella provincia dell'Ontario, in particolare a Toronto, fino alle città di Ottawa e Thunder Bay e a Montreal.

La *'ndrangheta* canadese, in solidi rapporti con le *'ndrine* calabresi, sarebbe in grado di movimentare ingenti quantitativi di stupefacenti a livello internazionale, avvalendosi di consolidate ramificazioni in Europa, Stati Uniti d'America e America del Sud.

– Svizzera

In Svizzera sarebbe attiva, da diversi anni, una cellula della *'ndrangheta* in costante collegamento con le *cosche* calabresi, dedita prevalentemente ad attività di riciclaggio, come confermato, nel recente passato, dalle risultanze giudiziali dell'operazione *Helvetia*²¹⁸.

Proprio a seguito dell'operazione appena citata, nel mese di marzo, in Svizzera (Cantone Turgovia), la Polizia Cantonale, su ordine del locale Ufficio Federale di Giustizia, ha tratto in arresto 12 soggetti, appartenenti alla *'ndrangheta*, poiché raggiunti da un provvedimento restrittivo emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria.

I soggetti in parola sono stati ritenuti componenti dell'articolazione territoriale denominata Società di Frauenfeld²¹⁹ (Svizzera), dipendente dal *Crimine di Palsi* e che annovera collegamenti con la *società* di Rosarno e la *locale* di Fabrizio (VV). Sempre a marzo è stata eseguita, in territorio elvetico, dalle Autorità di polizia locali, la cattura di due latitanti della *cosca* NUCERA, ritenuti esponenti di vertice dell'omonima *famiglia* operante su Condofuri (RC)²²⁰.

²¹⁷ Proc. pen. nr.8256/2010 RGNR DDA.

²¹⁸ La conferma della risalente presenza della *'ndrangheta* in Svizzera si è avuta all'esito del processo, dell'ottobre 2015, celebrato con rito abbreviato dal G.U.P. di Reggio Calabria, che ha stabilito, nel condannare i principali indagati dell'operazione *Helvetia*, la presenza di una cellula della *'ndrangheta* da almeno 40 anni. L'operazione nasce nel 2012: le indagini hanno accertato l'operatività della "*locale di Frauenfeld*", al cui vertice figuravano soggetti della *famiglia* NESCI.

²¹⁹ Le indagini, avviate dai Carabinieri di Reggio Calabria nel gennaio del 2012, hanno consentito di documentare l'operatività della *locale di Frauenfeld* - al cui vertice era un soggetto della *famiglia* NESCI - e di individuarne i sodali, tra i quali è emerso, in particolare, un componente della *famiglia* PRIMERANO, elemento di collegamento con il *crimine* calabrese.

²²⁰ La *famiglia* NUCERA è operativa in Piemonte (Torino e Verbania) ed i latitanti arrestati facevano parte di una rete operativa che in Svizzera riciclava i proventi della *cosca*.

– Australia

In Australia sono state registrate presenze di soggetti criminali italo-australiani di terza o quarta generazione, che avrebbero costituito organizzazioni speculari alle *cosche* calabresi.

In alcuni casi, tali *gruppi* sono risultati in collegamento con le omologhe strutture italiane, per l'esecuzione coordinata di attività di portata transnazionale, come il traffico di stupefacenti o il riciclaggio di capitali.

Queste strutture australiane sarebbero, a loro volta, ulteriormente collegate con altre frange di diversa estrazione criminale attive sia in Europa, in Cina che Sud America, per l'approvvigionamento, nell'ordine, di droghe sintetiche, precursori e cocaina.

L'organizzazione calabrese viene segnalata soprattutto nelle zone del New South Wales, Canberra, Griffith, Melbourne²²¹ ed Adelaide.

La *'ndrangheta* australiana, inoltre, per lo svolgimento di compiti secondari, si rivolgerebbe ad altri *gruppi* criminali, quali le bande di motociclisti.

Oltre ai traffici di stupefacenti ed al riciclaggio, le *cosche* sarebbero dedite all'usura e alle estorsioni, manifestando, altresì, la tendenza ad allearsi con altre strutture criminali italo-australiane, non solo per intraprendere attività criminali, ma anche in ragione di vincoli sociali e culturali, partecipando persino ad iniziative di beneficenza a favore della comunità, allo scopo di sviare l'attenzione delle Forze di polizia.

Appare, infine, significativo dei collegamenti con il territorio di cui trattasi, l'arresto, avvenuto nel mese di marzo, all'aeroporto di Roma Fiumicino, di un elemento apicale della *famiglia* VOTTARI proveniente dall'Australia, responsabile di aver fatto parte di un'associazione finalizzata ad un vasto traffico internazionale di stupefacenti, gestito dalle *cosche* di San Luca.

²²¹ Il 15 marzo 2016, proprio a Melbourne, è stato assassinato un avvocato, noto esponente della comunità calabrese locale.

– Colombia e altri Paesi del Centro e Sud America

La *'ndrangheta* ha assunto un ruolo primario nell'ambito del narcotraffico globale, in virtù degli accordi stretti con i *sodalizi* criminali colombiani ed i *cartelli* messicani.

Le risultanze investigative raccolte negli ultimi anni, evidenziano, infatti, il permanere di consolidate alleanze tra le organizzazioni criminali calabresi ed alcuni *gruppi* colombiani, principalmente con il *clan* USUGA²²², precedentemente denominato LOS URABENOS.

Nel periodo in esame, sono stati tratti in arresto diversi affiliati a *cosche* di *'ndrangheta* operative nelle aree in argomento.

Nell'ordine, il 19 maggio, a Milano, è stato tratto in arresto un elemento apicale della *cosca* ROMEO di San Luca (RC) - contiguo alle *famiglie* ALVARO di Sinopoli (RC) e PESCE di Rosarno (RC) - ricercato dal maggio 2015 per traffico internazionale di stupefacenti importati dal Sudamerica²²³.

Pochi giorni dopo, precisamente il 22 maggio, sono state tratte in arresto sei persone, tra le quali un elemento apicale della *famiglia* TRIMBOLI, perché ritenute implicate in un traffico internazionale di stupefacenti tra il Perù e le province di Torino e Cuneo.

Il successivo 30 giugno, nell'ambito dell'operazione *Due Mari*²²⁴ - ampiamente descritta nella parte dell'elaborato dedicata al *mandamento ionico* - è stata data esecuzione ad alcuni provvedimenti restrittivi emessi nei confronti di appartenenti alla *famiglia* MONTELEONE di Platì (RC), attiva nel traffico internazionale di stupefacenti con la Colombia e il Costa Rica. Contestualmente al filone italiano sono stati eseguiti, in Colombia, 22 provvedimenti restrittivi, emessi dall'Autorità giudiziaria locale.

Significativo il coinvolgimento nelle attività criminali di un potente cartello del narcotraffico che assicurava il passaggio della droga ai *Los Urabenos Bandas Criminales* (BACRIM), i quali, a loro volta, provvedevano a farla uscire dalla Colombia. La cocaina passava per il Costa Rica, Panama e la Repubblica Dominicana, per essere infine trasportata, via mare, verso l'Europa e gli Stati Uniti.

Nel contempo, la D.E.A. statunitense, grazie agli elementi investigativi forniti dalle Autorità italiane, ha avviato in Sudamerica una parallela indagine (operazione *Angry Pirate 2*), che ha consentito di individuare 7 laboratori clandestini, sequestrare 11 tonnellate di cocaina ed arrestare 111 persone in flagranza di reato.

²²² Il *clan*, composto da migliaia di membri, molti dei quali provenienti dalle fila di organizzazioni paramilitari, si caratterizza per l'estrema violenza dei metodi adottati e si occupa principalmente di narcotraffico.

²²³ Nell'ambito dell'operazione "*Santa Fè*" coordinata dalla Procura di Reggio Calabria.

²²⁴ Proc. pen. 2120/15 RGNR DDA Reggio Calabria.

c. Profili evolutivi

Dall'analisi degli eventi che hanno caratterizzato il semestre, messi a sistema con le evidenze info-investigative raccolte negli ultimi anni, è possibile profilare una tendenza della strategia criminale che nel prossimo futuro potrebbe caratterizzare l'operato della *'ndrangheta*.

Nel corso dell'esposizione è stato più volte fatto riferimento a come la versatilità dell'operato delle *cosche* sia in buona parte determinata da una commistione tra le professionalità maturate da *'ndranghetisti* di nuova generazione e professionisti esterni, ma asserviti all'organizzazione stessa.

Ciò potrebbe determinare, specie fuori della Calabria e nel nome di sempre più sofisticate convergenze affaristico – mafiose, un progressivo superamento di quello che può essere definito come lo *ius sanguinis 'ndranghetista*, senza per questo dover rinunciare al concetto di unitarietà, connaturato alle *cosche*.

Non appare, infatti, casuale lo spostamento dell'asse degli interessi delle *'ndrine* da singole realtà imprenditoriali o commerciali – si pensi al controllo di bar, ristoranti o alberghi, per quanto prestigiosi – alla filiera della grande distribuzione commerciale, nevralgica nelle dinamiche sociali ed imprenditoriali di qualsiasi territorio.

Potrebbe, infatti, prefigurarsi una strategia sostanzialmente analoga a quella già adottata nel traffico di stupefacenti, ossia di un affrancamento dalla gestione “a valle” – perché più esposta e meno remunerativa – per prediligere, di contro, la gestione “a monte” del settore economico da infiltrare, intercettando i gangli fondamentali della filiera, sia essa collegata al settore dei trasporti, della logistica industriale, dell'edilizia, dell'agro-alimentare, della sanità, del turismo, dell'energia o delle scommesse *on line*, solo per citarne alcuni, la cui valenza sta crescendo di pari passo con l'apertura delle frontiere del mercato internazionale.

A tale scopo, i soggetti inclusi nella rete *'ndranghetista* che, per ragioni anche storiche, si è strutturata negli anni nei Paesi più disparati, potrebbero rappresentare le sentinelle, sempre più professionalizzate, dei descritti interessi economici di portata globale.

Il *deep web* e strumenti di pagamento virtuali – quali i *bit coin* – che pur impattando sull'economia reale sono fuori dal controllo delle riserve monetarie mondiali, potrebbero risultare, di conseguenza, utili strumenti a disposizione della *'ndrangheta*, ma anche delle altre organizzazioni mafiose nazionali che sembrano rivolgersi ai *business* internazionali in maniera sempre più interconnessa.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

La *camorra* si conferma un'associazione criminale multiforme e complessa, fortemente radicata nell'intera Regione e difficile da inquadrare in una definizione unitaria.

Nei territori dove si assiste, con cadenza quasi quotidiana, ad azioni violente, i *gruppi* sembrano infatti aver assunto una struttura "*pulviscolare*" che ne accentua le conflittualità.

Il denominatore comune di tali aggregazioni, specie di quelle operanti nell'area metropolitana di Napoli, rimane senza dubbio la spregiudicatezza dell'operato criminale, che non di rado si manifesta con le c.d. "*stese*", ossia sparatorie non controllate a bordo di motociclette.

La mancanza di prevedibilità nell'agire e l'assenza di una strategia comune rappresentano le caratteristiche essenziali del *modus operandi* di questi gruppi emergenti, la cui "*sopravvivenza*" è spesso molto breve: a Napoli, in particolare, si contrappongono *sodalizi* formati da giovanissimi ma con un *curriculum* criminale di tutto rispetto, che iniziano a delinquere dalla prima adolescenza, concludendo spesso la loro parabola criminale poco più che maggiorenti, a seguito di azioni sanguinarie.

Conseguentemente, il tentativo di cristallizzare, attraverso le indagini, i ruoli e le funzioni degli affiliati e le alleanze operative in atto è spesso vanificato da una realtà criminale permanentemente *in fieri*, che nel capoluogo assume quasi una dimensione parossistica.

Nella zona del centro, nell'area settentrionale ed orientale e in alcuni comuni a ridosso della città di Napoli, si continuano, infatti, a registrare un elevato numero di omicidi, ferimenti ed atti intimidatori, sintomatici della persistenza di molteplici focolai di tensione e di uno scenario criminale disomogeneo, con dinamiche significativamente diverse rispetto a quelle delle altre province.

Si tratta di una realtà frutto della convivenza forzata di una pluralità di *gruppi* che interagiscono tra loro in equilibrio instabile ma con una connotazione comune: agire in territori caratterizzati da una densità abitativa molto alta, dove si concentrano povertà, emarginazione, assenza di nuclei familiari coesi da un'integrità di valori e tassi elevati di evasione scolastica.

Tutti questi elementi rappresentano l'*humus* ideale per il radicamento della criminalità organizzata, che si propone offrendo un *modus vivendi* alternativo sotto il profilo "lavorativo", ma sempre funzionale ai propri interessi.

Non a caso, la facilità con la quale i clan riescono a rigenerarsi dopo l'esecuzione di provvedimenti cautelari, personali e reali, va ricondotta a diversi fattori: la possibilità di reclutare nuova manovalanza in un contesto territoriale depresso,

gli ingenti patrimoni a disposizione e la rete di relazioni intessute nel tempo con esponenti collusi della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria locale.

Emblematico di quanto i *clan* siano proiettati a condizionare il contesto di riferimento anche sotto il profilo sociale, il fatto intimidatorio accaduto nel mese di aprile, quando sono stati esplosi colpi di *kalashnikov* contro una caserma dei Carabinieri di Secondigliano, in risposta ad un decreto di allontanamento temporaneo - eseguito dalla stessa Arma - di due minori dalla madre, incensurata, moglie del reggente del *clan* VANELLA-GRASSI²²⁵.

Un'azione eclatante in risposta ad un provvedimento, l'allontanamento dei figli dalla moglie del *boss*, che ha minato alla base la prospettiva criminale del *clan*.

Una presenza importante delle donne che trova conferma anche nel semestre in trattazione, atteso che sono loro che continuerebbero ad orientare e pianificare, sotto il profilo militare ed economico, nel capoluogo di regione le attività del *clan* D'AMICO e a Poggiomarino e Striano quelle del *clan* GIUGLIANO.

Altrettanto significativo di questa tendenza a controllare i comportamenti dei soggetti che orbitano attorno ai *clan*, il tentativo di arginare con la violenza il crescente numero di collaboratori di giustizia, ordinando attentati verso la cerchia familiare del collaboratore²²⁶.

A questa espressione *pulviscore* della *camorra* se ne affianca tuttavia un'altra, rappresentata da *clan* più strutturati che, limitando il ricorso ad azioni violente lascerebbero la gestione delle attività esecutive a *gruppi* satellite, per dedicarsi quindi ad attività criminali di più alto profilo, quali il riciclaggio e il reimpiego di denaro di provenienza illecita. La gamma dei settori interessati spazia dalla ristorazione al commercio di capi di abbigliamento, dall'acquisizione delle commesse pubbliche fino alle truffe ai danni dello Stato, in ciò potendo contare sulla collaborazione, in Campania ma anche fuori Regione, di soggetti collusi inseriti in ambienti istituzionali ed imprenditoriali.

Si delinea, così, una geografia criminale eterogenea dove le aree a più alta densità mafiosa si confermano le province di Napoli e Caserta, ma anche nell'avellinese, nel beneventano e nel salernitano permane l'operatività di *gruppi* autoctoni, con caratteri tipicamente mafiosi, funzionalmente pronti ad assicurare sostegno logistico e militare ai *clan* delle aree limitrofe.

Per il territorio casertano, la decapitazione dei vertici dei *sodalizi*, pur avendo determinato un vuoto di potere, differentemente da quanto accaduto nell'area napoletana, non avrebbe tuttavia posto le premesse per caotiche dinamiche conflittuali.

²²⁵ L'11 maggio 2016, è stato tratto in arresto il mandante dell'attentato intimidatorio, identificato nel citato reggente del *gruppo*.

²²⁶ Nel mese di febbraio 2016, a Napoli, quartiere San Lorenzo, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco nei pressi dell'abitazione dei fratelli di due collaboratori di giustizia del *clan* MISSO, ai quali era stato intimato di abbandonare le case. Il 7 marzo successivo è stato ucciso il fratello dei capi del *clan* SARNO, collaboratori di giustizia: rimasto a vivere nella zona di influenza del *clan*, era ormai da tempo estraneo a quelle dinamiche criminali.

Le indagini concluse nel semestre confermano, peraltro, sia la persistente forza di intimidazione, consenso e controllo del territorio del *cartello* dei CASALESI – nonostante lo stato di detenzione dei capi *clan*²²⁷ – sia la commistione dell'organizzazione con apparati amministrativi ed imprenditoriali locali: è rilevante, infatti, la sequenza di investigazioni riportate nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta che hanno investito il capoluogo e diversi comuni limitrofi, coinvolgendo amministratori e funzionari, tutti espressione di una parte della classe dirigente accomunata da obiettivi di arricchimento personale e disponibile, per questo, ad intrecciare rapporti con la criminalità organizzata.

La patologia di tali rapporti, cementati dalla corruzione, si realizza attraverso l'illecita concessione di autorizzazioni, licenze e varianti urbanistiche; con l'omissione dei controlli e con l'imposizione di assunzioni, di affidamenti di incarichi di progettazione, di lavori e manutenzioni, fino all'aggiudicazione della gara all'impresa camorrista.

Tra le metodologie utilizzate per orientare le gare di appalto, la linea di tendenza è quella di attuare il cosiddetto "metodo del tavolino", che consiste nel programmare una rotazione illecita degli appalti pubblici, che si fonda sull'accordo tacito secondo il quale, a turno, tutte le imprese partecipanti al "sistema" si impegnano preventivamente ad offrire, nel corso della gara, il maggior ribasso - già concordato - acquisendo in questo modo la certezza di ottenere l'aggiudicazione dell'appalto pubblico²²⁸.

Il previo accordo oltre a rendere meno visibile la presenza mafiosa, eviterebbe il generarsi di contrasti, rendendo allo stesso tempo più complessa l'attività repressiva.

Significative delle modalità attraverso le quali si estrinseca il rapporto tra *camorra* e imprenditoria collusa sono risultate le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia rilasciate nel corso di un interrogatorio²²⁹, in occasione del quale avrebbe ben illustrato come l'aggiudicatario di un appalto acquisti dal *clan*, allo stesso tempo, una sorta di "pacchetto" di assistenza, che comprende la difesa da richieste estorsive da parte di altre *famiglie* camorriste e l'intervento nei confronti di funzionari ed amministratori comunali nel caso dovessero tentare di rallentare, anche a seguito di controlli legittimi, l'esecuzione dei lavori.

È evidente che, in questo modo, il *sodalizio* diventa una sorta di "associato in partecipazione occulta" dell'impresa, nella quale conferisce, al posto del denaro, la forza di intimidazione camorristica, ricavandone come compenso una percentuale sul corrispettivo percepito dall'imprenditore.

²²⁷ Il **4 marzo 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza nr. 166/16 Occ (p.p. nr. 6593/14 RGNR) nell'ambito di un'inchiesta su appalti pilotati in favore del *clan* ZAGARIA. Tra i destinatari della misura, un ex sindaco di Santa Maria Capua Vetere, ex funzionari comunali e faccendieri, tutti ingranaggi di un meccanismo teso a favorire il *clan*, agevolando imprese organiche al *sodalizio*.

²²⁸ Cfr. atti del Convegno sul tema della "*Pubblica Amministrazione – diritto penale – Criminalità Organizzata*", promosso dall'Osservatorio permanente sulla criminalità Organizzata.

²²⁹ Riportato nell'ordinanza nr. 191/16 OCC (p.p. nr.48244/14 RGNR), emessa il **3 maggio 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di soggetti contigui al *gruppo* IOVINE.

La stessa logica di una ripartizione condivisa si rinviene nei casi di affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione di una commessa in vari sub-contratti, allo scopo di eludere la normativa di settore.

I chiari interessi della *camorra*, in particolare casertana e napoletana, nell'aggiudicazione delle commesse pubbliche non avrebbero risparmiato neanche il settore sanitario, come testimonia un'indagine, conclusasi nel mese di giugno che, in linea con quanto già emerso nel recente passato²³⁰, evidenzerebbe l'intervento dell'organizzazione nella gestione di attività strumentali al funzionamento di alcune grandi strutture ospedaliere della zona collinare di Napoli²³¹. È in questo contesto generale che, nel periodo in riferimento, al fine di riscontrare eventuali ingerenze della camorra nelle politiche comunali, si sono insediate Commissioni di accesso a Marano di Napoli, Casavatore²³², Crispano²³³, mentre per la provincia di Caserta è stato disposto, l'11 maggio, lo scioglimento del comune di Trentola Ducenta. La strategia appena delineata di una silente contaminazione del territorio attuata attraverso l'opera di professionisti e apparati istituzionali compiacenti, sembra consolidarsi anche fuori Regione e all'estero, dove si conferma l'operatività dei *gruppi* camorristici nel settore del gioco e delle scommesse illegali²³⁴, anche *on line*²³⁵, in alcuni casi in sinergia con la *'ndrangheta* e *cosa nostra*, con una commistione di interessi la cui portata è tale da far prevalere la convenienza

²³⁰ L'ordinanza nr. 9/15 OCC, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il 7 gennaio 2015 (p.p. nr. 1787/14 RGNR), nel cristallizzare l'operatività dei CASALESI, *clan* ZAGARIA e IOVINE, ha confermato l'esistenza di una rete di connivenze tra pubblici amministratori, politici e imprenditori, finalizzata a consentire al *sodalizio* la gestione, in regime di monopolio, di appalti e l'affidamento diretto di lavori all'interno dell'Azienda Ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, sfruttando la sponda della politica e della dirigenza. L'inchiesta ha, inoltre, delineato una "spartizione", nel settore in argomento, fra i *clan* locali: ai CASALESI, il controllo degli ospedali di Caserta, al *gruppo* marcianisano BELFORTE, la Asl casertana (operazione "*Il sogno*"). La presenza della camorra nelle strutture ospedaliere è anche di altro tipo: si legge nel provvedimento cautelare nr. 62/15 OCC (p.p. nr. 4391/11 R.G.N.R.), emesso il 5 febbraio 2015, dal G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di un *clan* di Forcella che i locali di alcuni ospedali sono stati utilizzati per summit mafiosi e per nascondere armi, con la complicità di dipendenti che provvedevano anche ad avvertire gli affiliati al *gruppo* di riferimento della presenza delle Forze dell'Ordine.

²³¹ O.C.C.C. nr. 249/16 Occ (p.p. nr. 6585/13 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli l'8 giugno 2016. Sono emersi episodi di corruzione e turbata libertà degli incanti da parte di funzionari pubblici che avrebbero favorito società collegate al *clan* nelle gare di appalto per la fornitura dei servizi di pulizia e garantito posti di lavoro negli ospedali, oggetto dell'indagine, ad esponenti della *famiglia* LO RUSSO. L'infiltrazione dei LO RUSSO riguardava il Policlinico, mentre in altri ospedali della zona collinare (Monaldi, Cardarelli e Pascale) si sarebbero infiltrati i *clan* CAIAZZO e CIMMINO.

²³² Nominate dal Prefetto di Napoli, con decreto del **17 marzo 2016**.

²³³ Nominata dal Prefetto di Napoli, con decreto del **29 marzo 2016**.

²³⁴ L'interesse della camorra per il gioco *on line* e le scommesse clandestine ha formato oggetto di diverse indagini. Al riguardo, il **5 maggio 2016**, è stata emessa l'ordinanza di custodia cautelare nr. 199/16 OCC (p.p. nr. 51421/12 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di affiliati al *gruppo* napoletano VANELLA GRASSI: una *tranche* dell'indagine ha riguardato l'alterazione del corretto risultato di eventi sportivi, in particolare di alcune partite di calcio professionistico della stagione 2013-2014, a favore dell'organizzazione. Tra gli indagati figurano alcuni ex calciatori.

²³⁵ Al riguardo si cita l'ordinanza nr. 33/16 OCC (p.p. nr. 8534/11 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, il **26 gennaio 2016**, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro. Nel provvedimento è descritto il *modus operandi* del *gruppo* VOLLARO di Portici (NA) nello specifico settore ed i suoi contatti con la *famiglia* calabrese FEMIA, trasferitasi in Emilia Romagna, esclusivista di fatto di alcuni siti web esteri di giochi *on line*, abusivamente attivi in Italia.

di una spartizione concordata dei profitti illeciti, alla stregua di quanto rappresentato con riferimento al menzionato “metodo del tavolino”.

Una riflessione a se stante merita il traffico di stupefacenti che si attesta tra le principali fonti di finanziamento e che vede la *camorra* sempre più inserita nella gestione dei grandi flussi della droga di provenienza sudamericana e nordafricana, potendo contare su strutturate reti criminali in grado di rinnovare le tecniche di occultamento e di modificare costantemente le rotte internazionali²³⁶.

Anche su questo fronte, nel periodo di interesse sono state acquisite conferme circa l'intensificarsi di forme di cooperazione criminale tra *clan* camorristici ed articolazioni della *'ndrangheta* e di consolidate relazioni affaristiche con narcotrafficienti stranieri, facilitate dal trasferimento all'estero di pregiudicati campani.

Oltre alla Spagna²³⁷ ed all'Olanda²³⁸, tra i Paesi interessati al traffico internazionale di droga con la *camorra* figurano la Turchia, l'Ecuador, la Colombia e il Venezuela²³⁹.

Altro importante settore verso cui le *organizzazioni* campane continuano a manifestare interesse è quello dell'agroalimentare²⁴⁰.

In questo comparto le mafie tenderebbero a fare “cartello”, agendo sull'intera filiera: dall'accaparramento dei terreni

²³⁶ Ne dà conferma un'indagine - di cui si dirà nel paragrafo delle proiezioni all'estero dei sodalizi campani - nella quale sono stati coinvolti soggetti contigui alla *famiglia* TAMARISCO di Torre Annunziata (NA), entrati in affari con organizzazioni di narcotrafficienti con basi logistiche in Ecuador e Colombia (O.C.C.C. nr. 43894/14 R.G.N.R. del **7 marzo 2016**, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli).

²³⁷ L'ordinanza nr. 256/16 Occ (p.p. nr. 15505/13 RGNR), emessa il **13 giugno 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli, ha disarticolato un'organizzazione che importava stupefacenti dalla Spagna, con camion e vetture modificati, utilizzando il cd. “sistema delle quote” (un unico *gruppo* fa da intermediario tra *sodalizi* italiani e trafficanti stranieri per l'acquisto di partite di droga, consentendo un risparmio sui costi): la droga veniva spacciata in Campania, in provincia di Cosenza ed in Sardegna. Tra gli indagati figurava un pregiudicato del *gruppo* napoletano CONTINI.

²³⁸ L'Olanda ricorre quale luogo di transito di stupefacenti diretti in Italia in un'operazione, conclusasi con l'emissione dell'O.C.C.C. nr. 56/16 Occ (p.p. nr. 5726/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, del **10 febbraio 2016**. Il ruolo di intermediari tra trafficanti olandesi ed acquirenti italiani era rivestito da un gruppo di cittadini albanesi e da pregiudicati originari di Pozzuoli. Questi ultimi, da anni trasferitisi all'Aja, gestivano un ristorante utilizzato dall'organizzazione quale base logistica per lo stoccaggio e la cessione dello stupefacente. La droga veniva venduta in Campania, nel Lazio ed in Lombardia.

²³⁹ Un'indagine - che ha avuto inizio dal sequestro, nel 2012, di un ingente quantitativo di eroina operato dalla Polizia turca al confine con la Grecia - ha consentito di verificare l'esistenza di alleanze tra *gruppi* campani e narcotrafficienti turchi, ecuadoregni ed olandesi. La droga veniva importata sfruttando differenti rotte (Turchia, Spagna, Olanda, Venezuela), a bordo di autovetture, munite di doppiofondo, modificate da carrozzieri della provincia di Lecce. Il *sodalizio* operava come vero e proprio “supermarket” della cocaina, rifornendo spacciatori operanti nella Capitale, a Napoli (piazza di Scampia) nonché nell'agro pontino, tra Terracina e Fondi, grazie all'intermediazione del *gruppo* napoletano LEONARDI, da anni presente a Roma, i cui componenti di vertice sono collaboratori di giustizia (O.C.C.C. nr. 40472/12 RG.NR., nr. 15890/13 RG.GIP, emessa il **5 febbraio 2016**, G.I.P. del Trib. di Roma).

²⁴⁰ Si parla convenzionalmente di agromafie, termine con il quale si definiscono le transazioni economiche aventi ad oggetto beni, servizi e attività finanziarie legate al comparto agroalimentare e caratterizzate dal ricorso al metodo mafioso, il cui business nel 2015 avrebbe superato i 16 miliardi di euro - Dato estrapolato dal quarto “Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia” elaborato da Eurispes, Coldiretti e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare - anno 2016.

agricoli all'intermediazione nella vendita dei prodotti, dal trasporto e lo stoccaggio dei prodotti fino al reinvestimento dei profitti illeciti nei centri commerciali, cui deve aggiungersi l'imposizione della vendita di determinate marche e prodotti di generi alimentari, quale altra forma di velata estorsione.

Tra i *gruppi* più attivi in tale ambito figurano il *clan* LO RUSSO e la *famiglia* MOCCIA, che proprio da evidenze investigative raccolte nel semestre²⁴¹ è risultata proiettata in Spagna per espandersi sul mercato ortofrutticolo di Barcellona.

Il fenomeno delle agromafie s'intreccia inevitabilmente con altre fattispecie delittuose notoriamente appannaggio della *camorra*, quali lo smaltimento illegale dei rifiuti ed il conseguente inquinamento di terreni e falde acquifere.

Funzionali a queste pratiche illecite diventa, anche in questo caso, l'apporto di amministratori e professionisti collusi, i primi coinvolti nell'assegnazione ai *clan* degli appalti per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti, i secondi nella predisposizione di falsi documenti di trasporto e certificati di analisi alterati²⁴².

Da segnalare, in proposito, con particolare riferimento alla "Terra dei Fuochi", che per accelerare i processi di ripristino dei terreni risultati inquinati, nel mese di febbraio 2016 è stato istituito, su iniziativa del Comune di Napoli, un "Osservatorio permanente sulle indagini e sulle istanze relative alla Terra dei Fuochi", con il compito di restituire costantemente ai decisori politici informazioni e dati utili per definire strategie di intervento coerenti e congrue rispetto alle necessità di quel comprensorio.

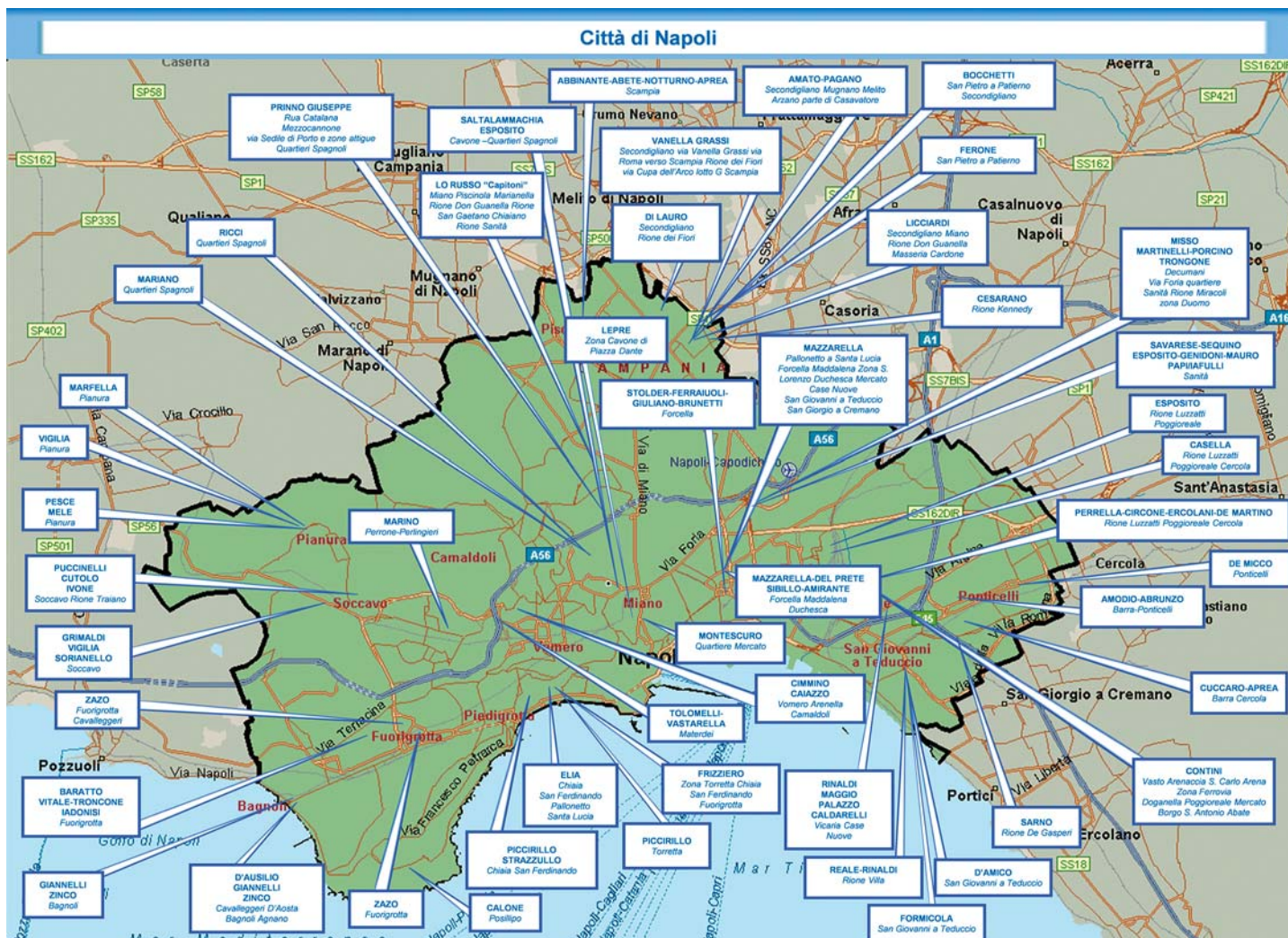
²⁴¹ Il *gruppo* MOCCIA è risultato inserito a Roma nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari, nell'acquisizione della gestione di alberghi e di negozi di una catena di supermercati, con l'obiettivo di espandersi in Spagna, nel mercato ortofrutticolo di Barcellona - O.C.C.C. nr. 57568/12 R.G.N.R., nr. 25146/13 R.G., emessa dal G.I.P. del Trib. di Roma il **25 gennaio 2016** (operazione "Passion fruit"). Dall'ordinanza nr. 277/16 (p.p. nr. 9674/14 RGNR) emessa il **24 giugno 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli, è emerso il monopolio del *clan* LORUSSO nella distribuzione del pane a supermercati ed ambulanti del quartiere Miano di Napoli e zone limitrofe: ai commercianti veniva imposto un prezzo di vendita maggiorato, il cui costo ricadeva sugli ignari acquirenti.

²⁴² In tale ambito, si richiama l'operazione "Gatto Silvestro" che ha fatto emergere l'esistenza nel territorio di Giugliano in Campania, Marano, Quarto e aree limitrofe, di un consolidato sistema, che faceva capo al *gruppo* POLVERINO, cui hanno aderito imprenditori e professionisti, dedito alla commissione di reati inerenti un traffico illecito di rifiuti attraverso la predisposizione di falsi documenti di trasporto e falsi certificati di analisi. Tra gli indagati anche un soggetto che, sebbene già al centro di inchieste giudiziarie, avrebbe continuato a lavorare nel settore gestendo una società di consulenza ambientale - O.C.C.C. nr. 198/2016 OCC (p.p. nr. 19104/2014 RGNR), emessa il **5 maggio 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

b. Proiezioni territoriali²⁴³

(1) Campania

– Provincia di Napoli



²⁴³ L'estrema frammentazione della realtà criminale campana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della camorra, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

Area Centrale - quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo.

Nel centro di Napoli permane una situazione di forte instabilità, allo stesso tempo causa e conseguenza di un ambiente criminale caotico, costellato da un indefinito numero di *gruppi* che si contendono la gestione delle attività illecite, prima fra tutte lo spaccio di stupefacenti.

La complessità di questo scenario è acuita dal repentino cambiamento dei rapporti di forza e delle alleanze tra aggregazioni criminali costituite da giovani delinquenti, che rappresentano le terze generazioni di *famiglie* quali i GIULIANO, SIBILLO, BRUNETTI ed AMIRANTE, in contrasto con *gruppi* di referenti della *famiglia* MAZZARELLA a Forcella²⁴⁴. Il denominatore comune di tali aggregazioni è, senza dubbio, la spregiudicatezza criminale²⁴⁵ che li porta - specie nei casi in cui si voglia rendere nota l'assunzione di una nuova supremazia sul territorio - a scorribande a bordo di moto e a sparatorie non controllate.

La mancanza di prevedibilità nell'agire e l'assenza di una strategia rappresentano le caratteristiche essenziali del *modus operandi* di questi gruppi emergenti, cui deve aggiungersi la spietatezza nell'esecuzione dei delitti: uno stato di violenza che permane nonostante l'importante controffensiva giudiziaria messa in campo negli ultimi anni²⁴⁶.

Passando ai quartieri Vasto, Arenaccia, Ferrovia, Rione Amicizia, San Giovanniello e Borgo Sant'Antonio Abate, si registra una continuità nel controllo da parte del *sodalizio* CONTINI (antagonista del *clan* MAZZARELLA) che, negli ultimi anni, sembra aver dato maggior impulso al traffico di stupefacenti, contribuendo ad alimentare il mercato con nuove tipologie di sostanze, tra le quali l'*amnesia*, una marijuana modificata con additivi.

Significativa, in proposito, l'operazione conclusa dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza nel mese di marzo²⁴⁷ che, oltre a documentare la diffusione dello stupefacente in parola, nel centro del capoluogo campano, ad

²⁴⁴ Le complesse dinamiche del centro storico si intrecciano con le realtà criminali della provincia settentrionale, come attestato da un *summit*, svoltosi a febbraio 2015, in centro città, al quale erano presenti esponenti del *gruppo* AMATO-PAGANO (uno di questi verrà ucciso il **5 gennaio 2016**) e dei SIBILLO.

²⁴⁵ Il **29 febbraio 2016**, è stato arrestato un affiliato al *gruppo* SIBILLO che, ad ottobre 2015, si era reso responsabile, con altri complici di un grave episodio di violenza all'interno della discoteca "Millenium" di Villa Literno (CE). Il giovane pregiudicato, accompagnato da almeno una decina di persone, dopo aver aggredito gli uomini della sicurezza, aveva esplosi diversi colpi di pistola nel locale, dandosi poi alla fuga.

²⁴⁶ Tra le attività concluse vale la pena di richiamare l'arresto, il **30 gennaio 2016**, di un latitante, nipote di uno dei capi storici del *clan* GIULIANO, ritenuto elemento di primo piano del *gruppo* ed il **17 febbraio 2016**, di un altro latitante, elemento di spicco del *sodalizio* AMIRANTE. Inoltre a **maggio 2016** è stata emessa l'ordinanza nr. 190/16 OCC (p.p. nr. 43267/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di affiliati ai GIULIANO-SIBILLO – AMIRANTE – BRUNETTI che ha documentato il coinvolgimento nei traffici illeciti di interi nuclei familiari ed il ruolo di primo piano delle donne in seno al *cartello* criminale. Nello stesso mese sono stati condannati in primo grado diversi affiliati ai *gruppi* FERRAIUOLO e DEL PRETE, legati ai MAZZARELLA, ai quali la paranza di baby boss di Forcella aveva dichiarato guerra. La sentenza è intervenuta ad un anno circa dall'emissione del provvedimento cautelare del 5 febbraio 2015, nr. 62/15 (p.p. nr. 4391/11 R.G.N.R.), G.I.P. del Trib. di Napoli.

²⁴⁷ N. 1718/2011 RGNR – n. 37959/15 RG GIP – n. 49/16 R.O.O.C. emessa il **8 febbraio 2016** dal GIP del Tribunale di Napoli.

opera di soggetti contigui al clan CONTINI, ha fatto emergere i contatti di quest'ultimo – tramite un imprenditore fiorentino - ed elementi di primo piano della cosche calabresi, per la creazione di un nuovo canale di approvvigionamento di droga dall'Olanda.

Sul piano strategico, gli ingenti investimenti effettuati dal *clan* CONTINI di Napoli nel settore degli stupefacenti potrebbero essere interpretati come una scelta complementare, e allo stesso tempo necessaria, rispetto alla tradizionale attività estorsiva, che a causa della pressante crisi economica non riusciva più a garantire il pagamento delle *mesate* agli affiliati, le spese legali e il sostegno economico ai latitanti²⁴⁸.

Proseguendo nella disamina, il quartiere di Poggioreale sembra risentire delle dinamiche criminali che interessano la zona orientale della città (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), dove si registra una rimodulazione degli equilibri. Stessa situazione di instabilità si riscontra nella zona cd. *del Cavone*, area d'interesse del *clan* LEPRE²⁴⁹, contrapposto al *sodalizio* ESPOSITO dei Quartieri Spagnoli.

Gli assetti criminali dei citati Quartieri appaiono, inoltre, in costante rimodulazione, in ragione della scarcerazioni di soggetti che spingono per reinsediarsi sul territorio.

In proposito, la destabilizzazione della *famiglia* MARIANO²⁵⁰ - in passato egemone nei Quartieri Spagnoli ed attualmente in difficoltà per gli arresti e le collaborazioni con l'A.G. di esponenti di spicco - e le difficoltà operative degli alleati *gruppi* LEPRE ed ELIA (Pallonetto a Santa Lucia) potrebbero, nel prossimo futuro, conferire maggiore forza a *clan* emergenti, ricostituitisi con giovani arruolati.

Analogha considerazione per l'area di Santa Chiara e la zona c.d. degli Orefici, (in cui si sono avvicinati diversi *gruppi* criminali) e per il comprensorio territoriale delle cd. Case Nuove, che risente delle frizioni del centro partenopeo.

Nel quartiere Mercato, controllato dal *gruppo* MAZZARELLA, potrebbe generare ulteriori situazioni di instabilità l'arresto di un pregiudicato - avvenuto il 10 giugno 2016 e già elemento di spicco del *sodalizio* - che nel 2013 aveva dato vita ad una "scissione" interna ai MAZZARELLA, costituendo un *gruppo* autonomo ed indipendente, i cd. "*girati*": delle difficoltà operative dei MAZZARELLA potrebbero approfittarne i *gruppi* di Forcella per espandersi anche in quell'area.

²⁴⁸ È quanto emerge da un'indagine su un traffico di stupefacenti importati dall'Olanda e dalla Spagna che ha condotto all'emissione, l'8 febbraio 2016, dell'ordinanza nr. 49/16 Occ (p.p. nr. 1718/11 RGNR., G.I.P. del Trib. di Napoli. In Spagna, punto di riferimento del *gruppo* erano alcuni napoletani da anni trasferiti a Madrid, che vi gestivano un ristorante, già coinvolti nell'operazione della Polizia spagnola "*Tarantella*", del luglio 2014, su un analogo traffico. Il *gruppo* CONTINI era, inoltre, entrato in contatto con una famiglia calabrese, radicata in Olanda, espressione della cosca COMMISSO di Siderno (RC), in grado di garantirgli un costante flusso di rifornimento di narcotici.

²⁴⁹ Le dinamiche interne al *gruppo* sono ricostruite nell'ordinanza nr. 87/16 OCC (p.p. nr. 23358/14 RGPM), emessa il 24 febbraio 2016 dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

²⁵⁰ Il 21 gennaio 2016, all'aeroporto di Fiumicino (RM), è stato tratto in arresto un latitante legato al *gruppo* MARIANO, estradato dalla Spagna.

Nel quartiere Sanità si contrappongono le organizzazioni di Secondigliano e quelle del centro storico di Napoli. La recrudescenza del contrasto, registratasi negli ultimi anni, sarebbe ascrivibile alla volontà di espansione del *clan* LO RUSSO, già egemone nei quartieri di Miano, Chiaiano e Piscinola. Nell'area, si sono poi susseguiti una serie di omicidi che hanno coinvolto il *gruppo* ESPOSITO²⁵¹-SPINA-GENIDONI²⁵² ed il contrapposto *clan* VASTARELLA²⁵³, quest'ultimo alleato con i *sodalizi* MAURO, SAVARESE e SEQUINO, appoggiati dai LO RUSSO.

Le indagini condotte nel periodo, nel confermare la complessità del quadro, hanno ben evidenziato la particolare indole violenta dei protagonisti delle dinamiche sopra descritte²⁵⁴.

Altro gruppo attivo nel quartiere Sanità è il *clan* MISSO, nei confronti del quale il Centro Operativo della D.I.A. di Napoli, nel mese di giugno, ha eseguito il sequestro²⁵⁵ di numerosi beni mobili e immobili, di un'azienda, di quote societarie e di cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 10 milioni di euro, nella disponibilità di due soggetti, uno cassiere ed uomo di fiducia del capo *clan*, l'altro dedito invece al reimpiego dei capitali illeciti.

Proseguendo, non si registrano modifiche negli assetti criminali dei quartieri San Ferdinando, dove sono presenti i *gruppi* PICCIRILLO-FRIZZIERO, CIRELLA e STRAZZULLO, con interessi prevalenti nella gestione dello spaccio di stupefacenti, in particolare cocaina, e nelle estorsioni.

Nel quartiere di Posillipo, dove si assiste ad un aumento dello spaccio di stupefacenti, il 9 giugno è stato arrestato il capo del locale *clan* CALONE, per violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale, essendo stato sorpreso in compagnia di esponenti del *gruppo* CIMMINO.

²⁵¹ La *famiglia* ESPOSITO era entrata in diretto contrasto con il *clan* LO RUSSO, poiché aveva appoggiato il *gruppo* MALLO del Rione Don Guanella, già legato ai LO RUSSO, dai quali si era poi allontanato per gestire in autonomia lo spaccio di stupefacenti, determinando la reazione armata degli ex alleati. Il contrasto è il movente degli omicidi del capo del *gruppo* ESPOSITO e del figlio, uccisi rispettivamente a novembre e gennaio 2015. Dopo tali delitti, la *famiglia* ESPOSITO sarebbe stata costretta dai VASTARELLA ad abbandonare il rione Sanità e questa sarebbe stata una delle ragioni della strage del **22 aprile**, più avanti descritta.

²⁵² Tra i tre *gruppi* sussistono legami familiari.

²⁵³ Storicamente legato al *clan* LICCIARDI di Secondigliano.

²⁵⁴ Il **22 aprile 2016**, nel rione Sanità, alcuni esponenti di spicco del *clan* VASTARELLA sono stati vittime di un agguato (cd. strage di via Fontanelle, nel corso della quale due pregiudicati sono stati uccisi ed altri tre feriti). La matrice dell'agguato è verosimilmente da ricercare nella volontà di decapitare ed annientare il *clan* VASTARELLA, colpendo direttamente il direttorio. Per questo delitto è stato emesso, l'**8 maggio 2016**, decreto di fermo del PM nr. 525413/16 RGNR mod. 44, dalla Procura della Repubblica di Napoli - DDA, nei confronti di affiliati al *sodalizio* GENIDONI-ESPOSITO-SPINA cui ha fatto seguito, il **9 giugno**, l'ordinanza nr. 252/16 OCC (p.p. nr. 15367/16 PM), G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di un altro partecipe all'agguato; il **7 maggio** successivo, a Marano, sono stati uccisi due familiari di un pregiudicato legato al *sodalizio* ESPOSITO-SPINA-GENIDONI, ritenuto uno degli autori della strage di via Fontanelle; il **7 giugno**, a Ponticelli, sono stati uccisi altri due soggetti ritenuti legati agli ESPOSITO-SPINA-GENIDONI: una delle vittime era stata da poco scarcerata dopo essere stata arresta nel corso di un summit con altri pregiudicati, tra cui un esponente di spicco degli SPINA, riunitisi verosimilmente per pianificare altre azioni di fuoco e allontanare i SIBILLO da Forcella. Anche questo duplice omicidio potrebbe essere ricondotto al *gruppo* VASTARELLA, ancora forte nonostante gli attacchi subiti e gli arresti di affiliati.

²⁵⁵ Decreto nr. 13/15 R.G.M.P. (nr. 18/16 S) del **6 giugno 2016** – Tribunale Napoli.

Area Settentrionale - quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola - Chiaiano.

Nella zona che comprende i quartieri Vomero ed Arenella, l'arresto avvenuto a Chioggia (VE) il 5 marzo 2016, del capo del *gruppo* CIMMINO (in esecuzione di un provvedimento cautelare del luglio 2015²⁵⁶), avrebbe determinato il passaggio della *leadership* agli anziani del *clan*.

A Miano, Piscinola, Masseria Cardone, Scampia e Secondigliano sarebbero in atto delle modifiche agli assetti criminali, in parte determinate dalla destabilizzazione del *gruppo* LO RUSSO, *alias* dei Capitoni²⁵⁷.

Il *sodalizio* risulta aver condizionato, per lungo tempo, gli equilibri criminali del capoluogo, forte sia dei consistenti capitali accumulati²⁵⁸ che dell'elevato numero di affiliati. Negli ultimi anni, inoltre, è stato oggetto di diversi provvedimenti cautelari che hanno riguardato elementi di vertice, molti dei quali passati a collaborare con la Magistratura. Alla luce dei fatti appena descritti, il ridimensionamento del *clan* sembra aver spinto gli affiliati ancora liberi a voler riaffermare, con azioni di forza, la propria *leadership*, rendendosi protagonisti di alcuni gravi episodi – omicidi consumati e tentati²⁵⁹ - sia nell'area in cui i LO RUSSO risultano maggiormente radicati, sia in altri quartieri dove il *sodalizio* avrebbe tentato di espandersi.

Tra le vittime degli agguati dei LO RUSSO figurano ex affiliati aggregatisi intorno alla *famiglia* MALLO²⁶⁰, che aveva tentato di acquisire la gestione in autonomia di piazze di spaccio del rione Don Guanella, controllate dai primi²⁶¹.

Di quanto sta accadendo ai LO RUSSO ed ai MALLO potrebbe avvantaggiarsi, in prospettiva, il *clan* LICCIARDI della Masseria Cardone che, da diverso tempo, sembra gestire i propri affari illeciti in maniera meno manifesta, anche in ragione del fatto che molti dei componenti di maggior spessore risultano detenuti²⁶².

²⁵⁶ O.C.C.C. nr. 326/15 Occ (p.p. nr. 34416/14 + 51108/13 RGNR), emessa il 7 luglio 2015, G.I.P. Trib. di Napoli.

²⁵⁷ La sua zona di influenza comprende Miano, Marianella, Chiaiano, Piscinola, Rione Don Guanella, Colli Aminei.

²⁵⁸ Il **12 gennaio 2016**, è stata eseguita l'ordinanza nr. 540/15 (p.p. nr. 9674/14 RGNR), emessa il 22 dicembre 2015, dal G.I.P. del Trib. di Napoli per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, sigarette e carburante di contrabbando, dalla quale è emerso che il *clan* importava illecitamente sigarette e gasolio dalla Polonia, Paese dove uno degli elementi di vertice aveva trascorso, nel 2011, parte della sua latitanza.

²⁵⁹ Nel mese di **marzo** è stato ucciso un pregiudicato che si trovava a Napoli in permesso premio. Per il delitto è stata emessa, il **14 aprile** successivo, l'ordinanza nr. 159/16 (p.p. nr. 9674/14 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di affiliati dei LO RUSSO.

²⁶⁰ Il **21 marzo** è sfuggito ad un attentato, riconducibile ai LO RUSSO, il capo del *gruppo* MALLO. Le dinamiche dell'agguato e gli autori, affiliati al *clan* LO RUSSO, sono indicati nell'ordinanza nr. 277/16 OCC (p.p. nr. 9674/14 RGNR), emessa il **24 giugno 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

²⁶¹ La fiorente attività di spaccio è gestita in accordo con il *sodalizio* VANELLA GRASSI. Ad arginare gli episodi di violenza è intervenuta l'ordinanza n. 193/16 OCC (p.p. nr. 9674/14 RGNR) emessa il **4 maggio 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di esponenti del *gruppo* MALLO, che stavano progettando agguati in danno dei LO RUSSO, e si erano spinti fin sotto le loro abitazioni, esplodendovi contro colpi di arma da fuoco.

²⁶² Il **23 aprile 2016**, a Secondigliano, è stato arrestato l'attuale reggente.

Oltre ai LICCIARDI, a Secondigliano sono attive formazioni criminali costituite da gruppi e sottogruppi, che si contendono le diverse piazze di spaccio, mentre i superstiti del *clan* BOCCHETTI risultano stanziati a San Pietro a Patierno, nei rioni Berlingieri e Perrone. Alcune zone di Scampia rimangono, invece, sotto il controllo del *sodalizio* ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO.

Non accenna a diminuire l'operatività del *clan* DI LAURO, che può contare sulla guida dei componenti della stessa *famiglia* - liberi o latitanti - e sulle ingenti risorse economiche accumulate negli anni, soprattutto dalla gestione della vendita di stupefacenti a Scampia.

L'altro *gruppo* locale, il *clan* VANELLA GRASSI - in passato scontratosi con i DI LAURO - rimane punto di riferimento nell'area napoletana per quanto concerne il traffico di stupefacenti²⁶³, sebbene sia stato colpito da arresti di elementi apicali²⁶⁴ e di numerosi affiliati.

Nella zona cd. delle Case Celesti opera il *gruppo* MARINO, dedito innanzitutto allo spaccio di droga ed il cui reggente è stato arrestato nel mese di Aprile²⁶⁵ ad Orta di Atella.

Area Orientale - quartieri S. Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli.

La periferia est di Napoli continua ad essere un territorio in pieno fermento, caratterizzato dalle attività di *gruppi* che si contendono il controllo dei vari quartieri e, alla stregua della zona centrale, dall'emersione di giovani pregiudicati. Il traffico e la vendita di stupefacenti rappresentano, anche in quest'area, la più rilevante fonte di guadagno, determinando scontri cruenti.

Più nel dettaglio, il quartiere Ponticelli è stato teatro di accesi contrasti a causa dei repentini cambiamenti di equilibri tra i diversi *clan*.

Tra questi, il *sodalizio* DE MICCO si sarebbe imposto nel quartiere avendo mantenuto la coesione del *gruppo*, nonostante l'arresto di capi e affiliati; in difficoltà appaiono, invece, i *sodalizi* AMODIO-ABRUNZO, CUCCARO-APREA, AL-

²⁶³ Il **5 febbraio 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 48/16 (p.p. nr. 45127/11 RGNR) a carico di un *gruppo*, contiguo ai VANELLA GRASSI, per detenzione e spaccio di stupefacenti.

²⁶⁴ L'**11 maggio**, è stato arrestato il reggente del *clan*, ritenuto mandante dell'attentato, del mese di **aprile**, contro la Caserma dei Carabinieri di Secondigliano. Il *sodalizio* aveva inglobato le famiglie *camorristiche* LEONARDI e MARINO. I componenti di spicco del *clan* LEONARDI, trasferitisi nella capitale, sono stati, negli anni scorsi, tratti in arresto ed hanno iniziato a collaborare con l'A.G., consentendo l'emissione di provvedimenti cautelari a carico dei *gruppi* operanti in quell'area di Napoli. Nel periodo di riferimento sono stati tratti in arresto due affiliati ai LEONARDI, il primo il **9 marzo** a Secondigliano, il secondo, il **20 marzo**, all'aeroporto napoletano di Capodichino, proveniente da Istanbul (Turchia). Entrambi erano sfuggiti all'arresto in occasione dell'esecuzione dell'ordinanza nr. 217/15 OCC (p.p. nr. 6844/13 RG PM), emessa il 29 aprile 2015, G.I.P. del Trib. di Napoli.

²⁶⁵ La cattura in un comune dell'agro aversano conferma l'esistenza di rapporti di buon vicinato tra i locali *clan* casertani ed i *gruppi* dell'area settentrionale di Napoli.

BERTO-GUARINO-CELESTE (prima alleati, poi contrapposti ai CUCCARO-APREA) e D'AMICO²⁶⁶ (retto, dopo l'arresto degli elementi di vertice, quasi esclusivamente dalle donne del *clan*²⁶⁷).

Da segnalare il fatto che, tra gennaio e marzo, sono stati uccisi tre soggetti legati al dissolto *gruppo* SARNO: le vittime erano familiari di collaboratori di giustizia o avevano esse stesse, in passato, collaborato con l'Autorità Giudiziaria²⁶⁸. Una nuova fase di fermento si registra nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, ove le *famiglie* MAZZARELLA-D'AMICO e RINALDI/REALE-FORMICOLA si contenderebbero il territorio. Ne sono prova le numerose incursioni armate con esplosioni di colpi d'arma da fuoco contro le abitazioni di affiliati a *clan* rivali²⁶⁹.

Area Occidentale - quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano

Nell'area ad ovest di Napoli si rileva una persistente condizione di tensione che investe tutti i quartieri, concretizzatasi in omicidi - consumati e tentati - e reiterate sparatorie, con raffiche di armi di forte potenzialità offensiva (*kalashnikov*), rivolte anche alle facciate di edifici.

Le ragioni vanno rintracciate nel tentativo di riposizionamento sul territorio di *gruppi* criminali storici che si scontrano con *clan* emergenti.

E' quanto starebbe avvenendo a Bagnoli, dove si contrappongono la *famiglia* D'AUSILIO ed il *gruppo* GIANNELLI (il cui capo ha militato nelle fila dei D'AUSILIO) che, in poco tempo, avrebbe assunto una posizione di rilievo²⁷⁰, in ciò

²⁶⁶ Il **25 maggio 2016** è stata emessa l'ordinanza nr. 223/16 (p.p. nr. 42578/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli a conclusione di un'indagine che ha consentito di: accertare l'operatività di 11 piazze di spaccio di marijuana e cocaina attive a Ponticelli; mettere in luce il potere del *clan* nella gestione degli immobili popolari, utilizzata per finalità di controllo del territorio attraverso l'assegnazione degli alloggi a soggetti riconducibili all'organizzazione e l'allontanamento coatto di persone indesiderate (tra cui gli appartenenti alle famiglie di collaboratori di giustizia); ricostruire le alleanze criminali con altre organizzazioni camorristiche (ex *clan* Sarno e RICCI dei Quartieri Spagnoli). Coinvolto nell'inchiesta, un medico dell'ASL Napoli 1, che avrebbe redatto un falso certificato in favore di una esponente dell'organizzazione, sottoposta alla misura dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, al fine di consentirle di recarsi a colloquio con il marito, detenuto.

²⁶⁷ Una di queste, punto di riferimento del *clan*, è stata uccisa in un agguato di camorra, ad ottobre 2015.

²⁶⁸ La prima vittima di gennaio era un ex collaboratore di giustizia e cognato di un altro collaboratore, la cui madre, il **26 marzo**, è scampata all'incendio doloso della sua abitazione. Era stato testimone chiave in un processo a carico di affiliati ai *gruppi* SARNO e APREA, per la cd. strage del bar *Sayonara* di Ponticelli, del 1989, ordinata dai vertici dei due citati *sodalizi* per colpire il rivale *clan* ANDREOTTI. Il processo si è concluso nel mese di febbraio con la condanna definitiva di mandanti ed esecutori, tra i quali esponenti di vertice degli APREA e dei SARNO. La seconda vittima era cognato di uno dei capi del *clan* SARNO, collaboratore di giustizia e zio di un pregiudicato, che in qualità di affiliato al *gruppo* DE MICCO, detti "i Bodo", avrebbe partecipato all'omicidio di un esponente del rivale *clan* PERRELLA-CIRCONI. La terza vittima era fratello dei capi del *clan* SARNO: rimasto a vivere nella zona di influenza dei SARNO, era ormai da tempo estraneo dalle dinamiche criminali locali.

²⁶⁹ La notte del **24 maggio 2016**, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro le abitazioni di due pregiudicati ritenuti contigui al *clan* RINALDI-REALE, il successivo **27 maggio**, un analogo episodio si è verificato contro lo stabile dove abita il capo del *gruppo* RINALDI.

²⁷⁰ Altro *gruppo* operante a Bagnoli, è il *clan* ESPOSITO.

favorito dal contestuale indebolimento degli altri *sodalizi* locali²⁷¹.

L'arresto, il 9 febbraio 2016, del capo del *gruppo* GIANNELLI e la latitanza del figlio del capo del *clan* D'AUSILIO (non rientrato, nel mese di maggio, da un permesso premio) avrebbero creato un'ulteriore situazione di instabilità.

Dal canto loro, i D'AUSILIO, con l'appoggio di storici pregiudicati locali, avrebbero realizzato una rapida riorganizzazione del *clan*, determinati a non lasciare spazio al *gruppo* GIANNELLI.

Tra le vittime degli agguati registratisi tra maggio e giugno²⁷², anche il figlio del capo del *gruppo* GIANNELLI, ferito il 1° maggio da colpi di arma da fuoco.

Lo stesso, minorenni e incensurato, a poche ore dall'agguato ha postato su un *social network* un messaggio di sfida ai suoi attentatori²⁷³.

Su Fuorigrotta, i numerosi sequestri di armi e munizioni effettuati negli ultimi anni, sono indicativi della pericolosità dei *gruppi* criminali di quest'area.

Il quartiere può essere suddiviso convenzionalmente in tre aree, ciascuna riferibile ad uno specifico *gruppo* criminale: il *clan* ZAZO per lo Stadio San Paolo; il *sodalizio* IADONISI per la parte vecchia del quartiere; i BARATTO-BIANCO (a quali è collegata la famiglia CESI, in buoni rapporti con i GIANNELLI) su via Leopardi e via Cumana.

Anche Bagnoli e Pianura sono stati teatro di forti tensioni, sfociate in diversi *raid* armati e ferimenti di pregiudicati, che sembrano confermare l'ipotesi di un nuovo asse di *camorra* nell'area occidentale, che da Bagnoli si estenderebbe fino a Pianura, coinvolgendo anche il Rione Traiano²⁷⁴. Nell'area si sarebbe così affermato un cartello composto dalle *famiglie* LAGO-SORIANIELLO-GIANNELLI-ROMANO, in contrapposizione ai *gruppi* VIGILIA di Soccavo²⁷⁵ e PESCE-MARFELLA di Pianura²⁷⁶.

²⁷¹ Tra il **30** ed il **31 gennaio 2016** si sono registrati tre attentati, tutti verosimilmente riconducibili a tali contrasti: il **30 gennaio**, è stato danneggiato dall'esplosione di una bomba un bar gestito dal padre del capo del *gruppo* GIANNELLI. Poche ore dopo sono stati esplosi colpi di *kalashnikov* contro un edificio occupato da alcuni pregiudicati legati al *gruppo* MONTI, contrapposto ai GIANNELLI; stessa dinamica per due episodi verificatisi il giorno successivo, in tempi diversi, sempre contro stabili di pertinenza della *famiglia* MONTI. Si sono registrate, altresì, nei mesi di **marzo – aprile 2016**, tra Soccavo e Pianura, scorribande di giovani armati a bordo di scooter.

²⁷² Il **17 giugno**, è stato ucciso un pregiudicato organico al *clan* GIANNELLI.

²⁷³ La matrice del ferimento potrebbe essere correlata sia allo scontro tra i GIANNELLI ed il *sodalizio* VIGILIA- PESCE/MARFELLA di Pianura, sia al contesto criminale di Bagnoli.

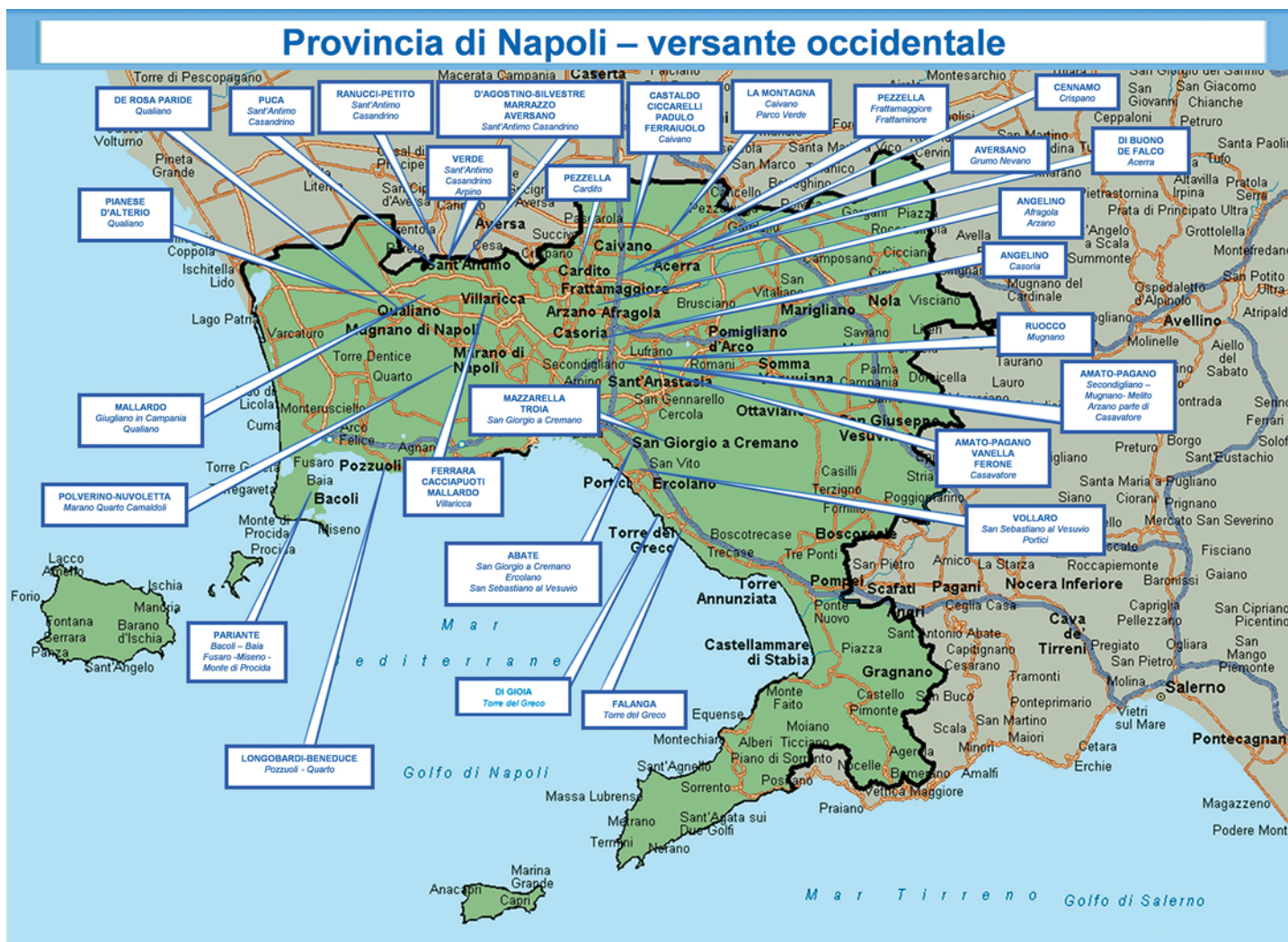
²⁷⁴ Nel Rione Traiano il *gruppo* predominante fa capo alle *famiglie* PUCCINELLI-SORIANIELLO. L'area rappresenta uno degli snodi fondamentali del capoluogo per il traffico di stupefacenti, per questo motivo un territorio ambito dai vari *sodalizi* della zona.

²⁷⁵ A Soccavo, indebolito dai numerosi arresti il *clan* GRIMALDI, continua a prevalere la *famiglia* VIGILIA. Il **20 febbraio** è stato ferito un pregiudicato già organico al *gruppo* GRIMALDI, poi transitato nel *clan* VIGILIA. L'**11 maggio** è stato ucciso il cognato del capo del *clan* GRIMALDI.

²⁷⁶ Il **5 marzo** è stato ucciso un affiliato al *gruppo* PESCE-MARFELLA; il **19 marzo**, uno dei pochi esponenti di spicco del *sodalizio*, ancora in libertà è sfuggito ad un agguato mentre si trovava in compagnia del figlio; il **19 giugno** è stato ferito un altro affiliato al medesimo *clan*.

– Napoli provincia

La progressiva polverizzazione di alcuni storici e radicati *clan* camorristici connota anche il panorama criminale della provincia di Napoli, determinando, di fatto, un contesto composito: da un lato *gruppi* che, nonostante l'azione di contrasto delle Forze di polizia, riuscirebbero a restare compatti, mantenendo il potere economico sul territorio; dall'altro *clan* eterogenei - con una capacità criminale limitata rispetto ai primi - che si aggregerebbero in funzione del perseguimento di finalità specifiche.



A fattor comune, i *clan* più coesi avrebbero spostato i loro interessi verso i settori amministrativi, economici e finanziari della provincia. Talune organizzazioni sarebbero, infatti, riuscite ad acquisire, reimpiegando capitali illeciti, il controllo dell'intera filiera di alcuni comparti dell'industria della contraffazione: dall'import-export di merci fino alla vendita, potendo contare su una fitta rete di punti di distribuzione disseminati in Italia ed all'estero²⁷⁷.

Da segnalare, ancora, la capillare diffusione del fenomeno estorsivo, funzionale per rimarcare la supremazia dei *clan* sul territorio, che si concretizza nella richiesta di somme di denaro, nell'imposizione di prodotti o servizi forniti da aziende indicate dai *clan*.

Allo stesso modo, per l'acquisizione di appalti pubblici, gli stessi si avarrebbero di imprese di riferimento, che, forti del loro appoggio, riuscirebbero ad aggiudicarsi le gare, versando poi al *gruppo* una percentuale dei compensi.

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

Nei comuni di Pozzuoli e Quarto la permanenza in carcere dei capi ed affiliati storici dei *gruppi* BEBEDUCE-LONGO-BARDI avrebbe dato spazio al *gruppo* FERRO, retto dai nipoti del capo del *clan* BENEDEUCE.

Gli arresti e le scarcerazioni avvenuti tra aprile e maggio di elementi di spicco del *gruppo* FERRO e della *famiglia* LONGOBARDI potrebbero incidere sulle dinamiche criminali locali.

A Bacoli e Monte di Procida si continua a registrare l'operatività del *clan* PARIANTE (retto dal figlio dello storico capo *clan*, detenuto e collaboratore di giustizia) con interessi illeciti nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti. Nelle isole di Ischia e Procida non si registra una stabile presenza di *sodalizi* camorristici. Tuttavia, il coinvolgimento di amministratori, imprenditori e dipendenti pubblici²⁷⁸ in recenti attività giudiziarie che hanno fatto emergere anche episodi di corruzione, potrebbe esporre i territori alle mire dei *gruppi* camorristici, soprattutto con riferimento alle gare di appalto.

²⁷⁷ L'operazione "Gran bazar" (O.C.C.C. nr. 105/16 O.C.C.C., p.p. nr. 20613/13, G.I.P. del Trib. di Napoli, datata **4 marzo 2016**) ha fatto emergere l'esistenza di un mercato del falso di grandi dimensioni. La misura cautelare è stata disposta nei confronti di due distinti *sodalizi* dediti alla contraffazione ed alla ricettazione di prodotti falsificati di noti *brand* nazionali e internazionali. Il primo *gruppo*, con diramazioni anche in Turchia, importava capi contraffatti di alta qualità, rivenduti, spesso con la complicità dei titolari dei negozi, in Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana e Puglia. I capi falsi arrivavano in Italia a bordo di container provenienti da Germania e Gran Bretagna. La seconda *organizzazione* era impegnata nella produzione a livello industriale di rotoli di pellame, serigrafati con loghi e marchi di noti brand, destinati ad una folta schiera di clienti che li utilizzavano per realizzare, completandoli con parti ed accessori provenienti da imprese "regolari", articoli di pelletteria.

²⁷⁸ Ad Ischia ed in altri comuni partenopei, è stata eseguita l'ordinanza nr. 12/16 OCC (p.p. nr. 56502/10 RGNR), emessa l'**11 gennaio 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di politici, imprenditori ed amministratori indagati, a vario titolo, per associazione per delinquere, corruzione, turbativa d'incanto e falso. L'inchiesta ha riguardato appalti per la raccolta dei rifiuti a Lacco Ameno, Forio d'Ischia e Monte di Procida per fatti avvenuti nel 2010: tra le persone coinvolte, oltre ad un Senatore e ad un ex consigliere comunale di Torre del Greco (NA), alcuni funzionari dei diversi comuni coinvolti nell'indagine, l'ex sindaco di Monte di Procida, il legale rappresentante di un consorzio operante nel settore della raccolta di rifiuti e vari imprenditori. Il **22 gennaio 2016**, è stata eseguita l'ordinanza cautelare ai domiciliari nr. 20/16 O.C.C.C. (p.p. nr. n. 14453/12 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di due soggetti impiegati presso la Polizia Municipale di Procida che avrebbero posto in essere una serie di condotte illecite nella gestione degli incarichi (falso in atto pubblico, calunnia, peculato e corruzione).

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca e Volla.

Nell'area settentrionale della provincia di Napoli gli assetti criminali appaiono dinamici, con la gestione del mercato degli stupefacenti che rappresenta il principale motivo delle frizioni che si sono registrate anche nel semestre.

Rimane pregnante, in alcuni territori, la presenza del *clan* MOCCIA di Afragola, attraverso *gruppi* collegati. Analoga considerazione può essere estesa alle *famiglie* MALLARDO²⁷⁹ e NUVOLETTA - POLVERINO che, nelle rispettive zone di influenza, manterrebbero il controllo delle attività illecite.

Più in fermento l'area di Melito, dove opera il *clan* AMATO-PAGANO²⁸⁰: nel periodo in esame sono stati uccisi alcuni affiliati al *sodalizio*.

Si tratta di omicidi che vanno ricondotti, da un lato a logiche di riassetto interno, dall'altro a contrasti con i *gruppi* ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO, presenti nella confinante area nord di Napoli, già in passato contrapposti agli AMATO-PAGANO²⁸¹.

L'influenza dei *sodalizi* della citata area nord di Napoli (*gruppo* VANELLA-GRASSI) continua a registrarsi a Casavatore (confinante con i quartieri cittadini di San Pietro a Patierno e Secondigliano), comune in cui opera anche la *famiglia* MOCCIA di Afragola²⁸². Referenti di quest'ultimo *clan* controllerebbero anche i comuni di Casoria, Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore²⁸³.

Da segnalare, sui comuni di Afragola e Casoria, tra i mesi di gennaio e marzo una serie di gambizzazioni di pregiudicati implicati nella gestione delle piazze di *spaccio*: tali episodi potrebbero costituire parte di un unico disegno criminoso, teso a modificare gli equilibri nello smercio delle sostanze stupefacenti.

²⁷⁹ Il *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania riveste un ruolo centrale negli equilibri criminali dell'intera regione, in ragione dei rapporti di alleanza con le organizzazioni criminali vincenti operanti nel casertano e nel capoluogo e per l'impero economico che fa capo alla *famiglia*.

²⁸⁰ All'interno del *sodalizio* si era creata una spaccatura tra le due *famiglie* che si erano suddivise, non senza contrasti, le zone di azione criminale: agli AMATO la zona di Melito, ai PAGANO il comune di Marano. Il *sodalizio* AMATO-PAGANO esercita la sua influenza criminale anche ad Arzano, attraverso un gruppo collegato, formatosi a seguito dell'omicidio del referente dei MOCCIA ed il successivo allontanamento del citato *clan* dal territorio.

²⁸¹ Il **5 gennaio 2016**, a Melito, è stato ucciso un affiliato del *clan* AMATO-PAGANO, titolare di una piazza di *spaccio*. Il pregiudicato era stato tratto in arresto nel mese di **febbraio** mentre partecipava ad un summit nel centro storico di Napoli con affiliati al gruppo SIBILLO, operante in quel circondario. Il **9 maggio 2016**, a Melito è stato rinvenuto il cadavere di una donna, ritenuta legata agli AMATO-PAGANO. Il **18 maggio** successivo è stato ferito il reggente della *famiglia* AMATO per la zona di Melito. Il successivo arresto di tre presunti esponenti del *clan* NOTTURNO, sorpresi a Melito, armati di pistole, ha fatto ipotizzare un collegamento con il tentato omicidio. Il **20 giugno 2016**, sempre a Melito, in un appartamento, sono stati rinvenuti due cadaveri attinti da colpi di arma da fuoco: nello stesso contesto era rimasto ferito il nipote del reggente del capo *clan* AMATO-PAGANO. Sintomatico dei contrasti interni è anche l'allontanamento volontario del gestore di una delle piazze di *spaccio* più redditizie di Melito.

²⁸² Nel rione Salicelle di Afragola opera il *clan* BARBATO-BIZZARRO, legato ai MOCCIA.

²⁸³ A Frattamaggiore e Frattaminore tramite il *gruppo* PEZZELLA.

A Crispano, comune commissariato con decreto ministeriale del 23 marzo, appare ancora rilevante l'influenza del *clan* CENNAMO, legato ai MOCCIA, che avrebbe proiezioni anche a Cardito, Carditello e sul territorio di Caivano. In quest'ultimo comune si segnala l'operatività anche del *gruppo* CICCARELLI, già referente dei MOCCIA, dai quali si sarebbe progressivamente affrancato²⁸⁴.

A Giugliano in Campania, l'assenza dei capi del *gruppo* MALLARDO, tutti detenuti, non sembra averne compromesso la *leadership*. Si tratta di un *sodalizio* articolato e ramificato²⁸⁵, alleato con storici *gruppi* di Napoli (LICCIARDI e CONTINI) e con i CASALESI, in buoni rapporti anche con i *clan* operanti a Villaricca e con le *famiglie* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli. Risultano ormai conclamate in atti giudiziari le proiezioni dei MALLARDO in altre regioni, in particolare nel Lazio²⁸⁶, finalizzate al riciclaggio di capitali.

Nel citato Comune di Villaricca sono presenti le *famiglie* FERRARA e CACCIAPUOTI, che operano in autonomia l'una dall'altra, associandosi temporaneamente per conseguire obiettivi criminali comuni, anche attraverso gruppi collegati, come il *clan* RUOCCO. Nei confronti di quest'ultimo, nel mese di maggio, il Centro Operativo D.I.A. di Napoli ha eseguito il sequestro, tra il capoluogo campano e Roma, di cinque società, diversi beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore di circa un milione di euro, nella titolarità di un affiliato al menzionato *clan*, dedito alla commissione dei delitti di estorsione, detenzione e porto di armi, truffe, rapine e ricettazione.

Come accennato, Marano di Napoli sarebbe soggetto all'influenza dei *gruppi* NUVOLETTA e POLVERINO, forti di una consolidata capacità economica ed imprenditoriale e in grado anche di corrompere pubblici funzionari²⁸⁷.

Gli interessi dell'organizzazione si sarebbero estesi su svariati ambiti criminali, tra i quali il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni²⁸⁸, il traffico di rifiuti²⁸⁹, il riciclaggio in attività economiche – ivi comprese le speculazioni edilizie – anche su altre Regioni²⁹⁰ e all'estero.

²⁸⁴ Destinatario dell'ordinanza nr. 177/2016 O.C.C. (p.p. nr. 25532/11 RGNR), del **22 aprile 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

²⁸⁵ Il *clan* MALLARDO ha proiezioni anche nel comune di Qualiano, dove sono allo stato in difficoltà operative i locali *gruppi* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA.

²⁸⁶ Il **21 aprile 2016** il Tribunale di Latina, con provvedimento n. 18/13 Reg. Mis. Prev., ha disposto la confisca di beni, per un valore di circa 49 milioni di euro, nella disponibilità di soggetti legati ai MALLARDO, da tempo residenti nel comune di Formia (LT).

²⁸⁷ Il **26 aprile 2016**, è stata emessa il provvedimento cautelare nr. 183/16 Occ (p.p. nr. 15505/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di due appartenenti alle Forze dell'ordine che avrebbero ricevuto denaro in cambio di informazioni riservate destinate ad affiliati alle *famiglie* POLVERINO, NUVOLETTA e ORLANDO.

²⁸⁸ Il **27 febbraio 2016**, è stata emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli l'ordinanza nr. 92/16 O.C.C. (p.p. nr. 15505/13 RGNR) a carico di affiliati al *clan* NUVOLETTA responsabili di estorsione e violenza privata con l'aggravante delle modalità mafiose, nei confronti dei conduttori di un'azienda agricola di Pignataro Maggiore (CE), collocata su terreni sequestrati al *sodalizio*, per indurli a rescindere il contratto di locazione stipulato con il curatore.

²⁸⁹ Cfr. citata operazione "*Gatto Silvestro*" (O.C.C.C. nr. 198/2016 OCC, p.p. nr. 19104/2014 RGNR, emessa il **5 maggio 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli). La gestione illegale del ciclo dei rifiuti avveniva mediante la ricezione e miscelazione illecita nelle discariche di riferimento del *clan* POLVERINO dei materiali inerti da demolizione, provenienti da varie imprese che, miscelati con la pozzolana, venivano utilizzati per la realizzazione di materiale edile di scarsa qualità (mattoni ed altro) e immessi sul mercato.

²⁹⁰ Cfr. operazione *Ibra*, all'esito della quale il GIP del Tribunale di Rimini, il **20 febbraio 2016**, ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare nr.725/2013, nr. 6532/14 RGIP, che ha cristallizzato i rapporti di affari tra indagati residenti in Romagna ed esponenti del *clan* NUVOLETTA.

Per quanto concerne gli assetti interni dell'organizzazione, l'esecuzione di provvedimenti cautelari a carico del *gruppo* POLVERINO²⁹¹ avrebbero determinato un indebolimento strutturale del *clan*, il cui reggente risulta latitante.

Le vicende appena descritte avrebbero, inoltre, favorito una maggiore presenza dell'alleata *famiglia* NUVOLETTA nella gestione del traffico internazionale di stupefacenti²⁹².

Collegato al *sodalizio* NUVOLETTA-POLVERINO è il *gruppo* ORLANDO – il cui vertice risulta composto da pregiudicati provenienti dal direttivo della *famiglia* NUVOLETTA – che si rivolgerebbe prevalentemente alla vendita degli stupefacenti ed alla pressione estorsiva nei confronti di commercianti ed imprenditori locali²⁹³.

Nel territorio di Acerra è operativo il *gruppo* DI BUONO, anche questo con interessi nello spaccio di stupefacenti e nelle estorsioni.

Per quanto riguarda i limitrofi comuni di Casalnuovo e Volla, permane l'operatività dei *clan* REA-VENERUSO e PISCOPO-GALLUCCI, antagonisti per il controllo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti.

A S. Antimo (presenti i *gruppi* VERDE, PUCA, RANUCCI, PETITO, D'AGOSTINO-SILVESTRE), Casandrino (*clan* MARRAZZO) e Grumo Nevano (*clan* AVERSANO) non si registrano sostanziali modifiche del tessuto criminale.

²⁹¹ Il **18 maggio 2016**, è stato arrestato a Lusciano (CE), un latitante, altro elemento di vertice dei POLVERINO.

²⁹² Il *clan* NUVOLETTA provvederebbe alla commercializzazione nel territorio nazionale degli stupefacenti acquistati dal *clan* POLVERINO, strutturato per il traffico transnazionale, in particolare per le importazioni di hashish dal Marocco, attraverso la Spagna, dove alcuni esponenti di spicco del *gruppo* si erano trasferiti. Il **7 gennaio 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 2/16 OCC (p.p. nr. 15505/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di affiliati al *gruppo* NUVOLETTA per traffico internazionale di stupefacenti, parte dei quali venivano trasportati da Marano in Sicilia e rivenduti nelle province di Palermo e Siracusa. Le indagini hanno documentato la riorganizzazione degli equilibri nella gestione del narcotraffico proveniente dalla Spagna, transitato dal *clan* POLVERINO allo storico alleato NUVOLETTA. Inoltre, è stato individuato un contrabbando internazionale di sigarette dalla Grecia all'Italia. Il **15 aprile 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 150/16 OCC (p.p. nr. 13719/14 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti dei partecipi a due associazioni finalizzate al traffico e allo spaccio di stupefacenti attive a Marano di Napoli, nei quartieri partenopei del Vomero e dell'Arenella e sull'Isola d'Ischia. La prima associazione, riconducibile alla *famiglia* NETTUNO di Marano, contigua al *clan* POLVERINO, era dedita allo spaccio di stupefacenti (soprattutto hashish), acquistati da un componente del *gruppo*, in Spagna, dove si era rifugiato e dove è stato tratto in arresto nel novembre 2015. La seconda associazione era riconducibile alla *famiglia* CIMMINO che si occupava dello spaccio di sostanze stupefacenti di vario tipo (eroina, cocaina, hashish e marijuana), vendute, nei mesi invernali, a Napoli nella sua area di influenza (quartieri Vomero e Arenella), nei mesi estivi nelle zone di villeggiatura (isola d'Ischia).

²⁹³ Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 15505/13 RGNR, Mod.21, emesso il **22 febbraio 2016**, a carico di due affiliati alla *famiglia* ORLANDO, indagati per estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso.

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano, San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, San Vitaliano, Pollena Trochia, Poggiomarino e Striano.



Nella provincia orientale non si sono verificati mutamenti negli equilibri criminali: permane la *leadership* del *clan* FABBROCINO di San Gennaro Vesuviano, capace di pervadere diversi ambiti economico-finanziari e imprenditoriali.

Proprio questo *clan* è stato colpito, nel corso del semestre, dall'azione di contrasto della D.I.A., quando nel mese di aprile il Centro Operativo di Napoli ha eseguito il sequestro²⁹⁴ di due beni immobili, tre veicoli, un compendio aziendale ed alcuni rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato in mezzo milione di euro, nella disponibilità di un elemento di primo piano dell'associazione.

Altri *gruppi* presenti in zona – sebbene su contesti territoriali più limitati - sono la *famiglia* BATTI a San Giuseppe Vesuviano e Terzigno, dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle rapine e alle estorsioni; il *clan* GIUGLIANO a Poggiomarino e Striano, al cui vertice figura la moglie del capo *clan*, detenuto; il *clan* D'AVINO²⁹⁵ a Somma Vesuviana e contrapposto *clan* ANASTASIO²⁹⁶ a S. Anastasia.

Alcuni episodi, tra cui l'omicidio di un pregiudicato avvenuto a Marigliano nel mese di febbraio e diversi ritrovamenti di armi, appaiono sintomatici di uno stato di tensione tra i *gruppi* dell'area, che punterebbero alla ricerca di maggiori spazi d'azione.

Nell'area orientale vesuviana si segnala, infine, l'operatività dei *sodalizi* PISCOPO e ARLISTICO a Pollena Trocchia, e REGA a Castello di Cisterna e Brusciano.

Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e San Giorgio a Cremano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina

Il tessuto criminale di questa porzione di territorio si presenta fortemente trasformato a seguito della disarticolazione, da parte dell'Autorità Giudiziaria campana, di alcune storiche *organizzazioni* camorristiche. Permane, tuttavia, una diffusa conflittualità per il controllo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti. Tra i *gruppi* più attivi, figurano il *clan* GIONTA, che gestirebbe il traffico di droga utilizzando canali dei Paesi Bassi e il *cartello* GALLO-LIMELLI-VANGONE, che oltre alla citata rotta del nord Europa, avrebbe instaurato contatti con i cartelli colombiani per l'importazione di consistenti quantitativi di cocaina attraverso il territorio iberico.

Si avvarrebbe della medesima rotta "Colombia-Spagna-Italia" anche la *famiglia* TAMARISCO.

Scendendo nel dettaglio dei *clan* che insistono sui comuni dell'area, a San Giorgio a Cremano – dove non si rilevano particolari tensioni – si segnalano i *gruppi* ABATE e TROIA ed un'organizzazione espressione del *clan* MAZZARELLA. A Portici permane l'egemonia del *clan* VOLLARO, come confermato da un provvedimento cautelare del gennaio

²⁹⁴ Decreto nr. 175/14 R.G.M.P. (nr. 8/16 S) **11 aprile 2016**– Tribunale di Napoli.

²⁹⁵ Collegato al *gruppo* FABBROCINO.

²⁹⁶ O.C.C.C. nr. 168/16 OCC (p.p. nr. 66019/10 RGNR) del **19 aprile 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

2016, che ha riguardato, tra l'altro, un'attività di gestione illecita del gioco *on line*²⁹⁷.

Ad Ercolano risultano sensibilmente disarticolati i due contrapposti *cartelli* ASCIONE²⁹⁸ - PAPALE e BIRRA-IACOMINO, comunque ancora presenti nello spaccio di stupefacenti²⁹⁹ e nelle estorsioni. Analoga situazione si registra a Torre del Greco, dove, seppur ridimensionato, manterrebbe la propria forza di intimidazione il *clan* FALANGA³⁰⁰.

A Torre Annunziata si conferma la presenza dei *sodalizi* VENDITTO, TAMARISCO (collegato al *clan* CESARANO di Pompei³⁰¹), CHIERCHIA, GALLO e del già citato *clan* GIONTA³⁰².

A Boscoreale permane la presenza dei *sodalizi* AQUINO-ANNUNZIATA, VISCIANO, PESACANE³⁰³ e GALLO-LIMELLI-VANGONE, mentre a Castellammare di Stabia si segnala la *famiglia* D'ALESSANDRO.

Collegato a quest'ultimo *gruppo* si conferma il *clan* IMPARATO, insediato nel rione Savorito.

Il *clan* CESARANO, sebbene ridimensionato da inchieste e da arresti eccellenti, continua ad essere fortemente radicato nel territorio di Pompei e nella parte periferica di Castellammare di Stabia (NA).

A Gragnano e Pimonte è operativa la *famiglia* DI MARTINO, collegata ai citati D'ALESSANDRO, mentre ad Agerola e nella stessa Pimonte si segnala il *gruppo* AFELTRA, emanazione del disciolto *clan* IMPARATO (non identificabile con il *gruppo* sopracitato).

²⁹⁷ O.C.C.C. nr. 33/16 Occ (p.p. nr. 8534/11 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, il **26 gennaio 2016**, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.

²⁹⁸ Retto dalla vedova del capo *clan*.

²⁹⁹ Cfr. O.C.C.C. nr. 15/2016 (p.p. nr.9224/14 RGNR), emessa il **14 gennaio 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

³⁰⁰ Si rileva la presenza di un *gruppo* gestito da un pluripregiudicato, storico affiliato alla *famiglia* FALANGA, che sta tentando di riportare l'ordine all'interno delle fila del *clan*, affiancandosi ad altri pregiudicati.

³⁰¹ Il *gruppo* TAMARISCO è storicamente *leader* nel settore del traffico internazionale di droga, come confermato dalla citata ordinanza nr. 43894/14 R.G.N.R. del **7 marzo 2016**, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

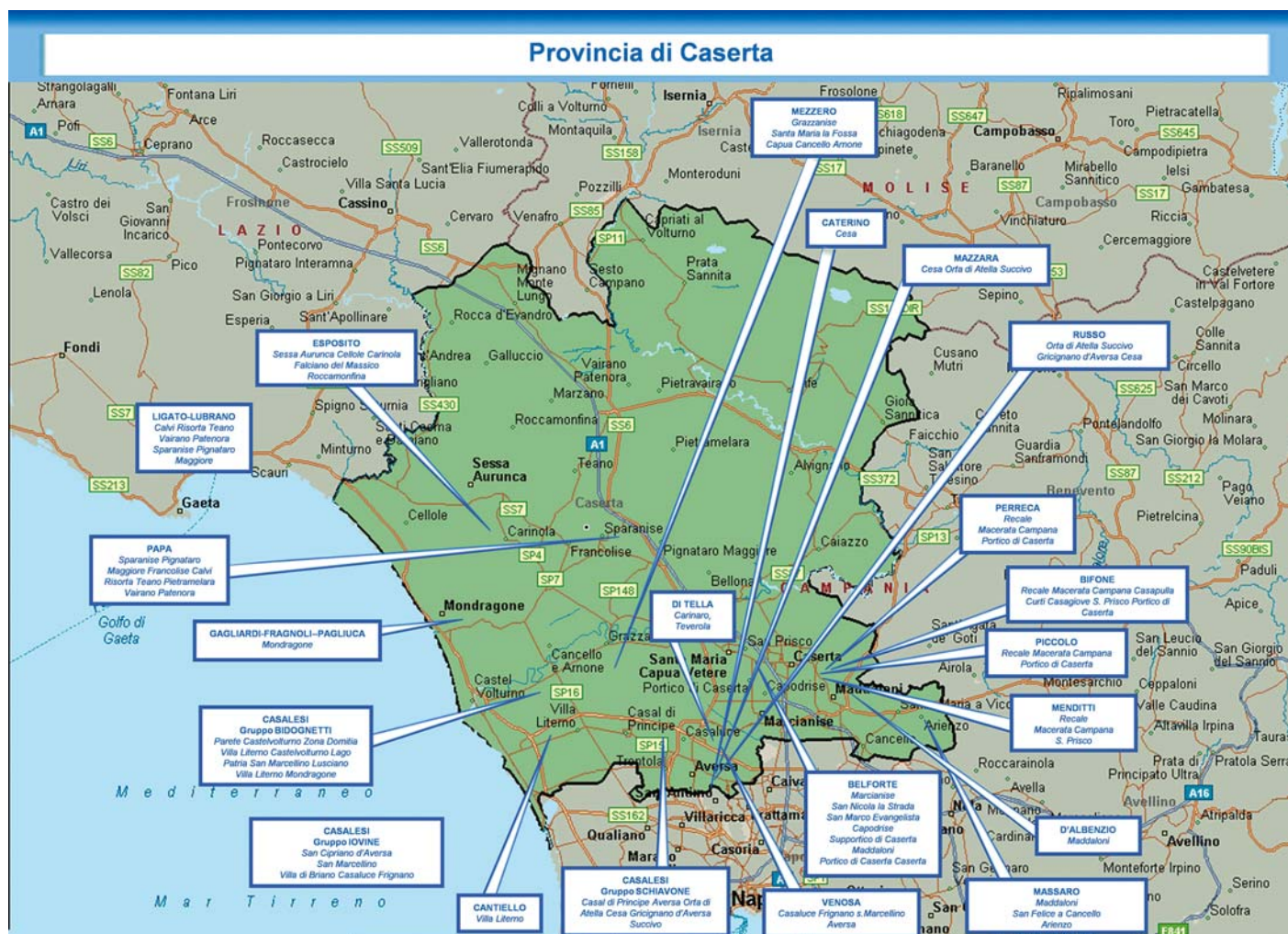
³⁰² Nel **2016**, sono stati tratti in arresto, a gennaio, il reggente del *clan* GIONTA ed a maggio uno dei killer del *gruppo*, mentre a marzo è stato arrestato il nipote del capo del *clan* GALLO.

³⁰³ Ai PESACANE si è legata la *famiglia* TASSERI, operante nell'agglomerato di palazzine noto come "Piano Napoli", riuscita, con la violenza, a scalzare da quell'area il *gruppo* ORLANDO.

– Caserta

Le attuali dinamiche della criminalità organizzata casertana ed in particolare del clan dei Casalesi fotografano una situazione di graduale depotenziamento dei sodalizi criminali, dovuto alla costante azione repressiva della Magistratura e delle Forze di polizia.

Sono stati numerosi, infatti, anche nel semestre in parola, gli arresti eseguiti, i sequestri e le confische portate a termine nei confronti dei *gruppi* dell'area.



1° semestre

2016

Le indagini concluse - sviluppate anche grazie alle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, in passato al vertice del *clan* - hanno fatto luce sulle dinamiche interne, modalità di reinvestimento di capitali e rapporti con le Istituzioni della *camorra* casertana.

Le stesse acquisizioni investigative hanno confermato la propensione dei CASALESI a permeare il tessuto socio-economico casertano ma anche partenopeo, grazie alla capacità di consolidare rapporti di natura collusiva con personaggi dell'imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione, in una logica di reciproco vantaggio.

Si è delineata, infatti, nel tempo, un'area *grigia*, momento di incontro tra soggetti apparentemente insospettabili della Pubblica Amministrazione ed esponenti della criminalità organizzata, funzionale innanzitutto ad infiltrare gli appalti pubblici.

È rilevante, infatti, la sequenza di investigazioni concluse nel semestre³⁰⁴ che hanno investito il capoluogo e diversi comuni casertani (Trentola Ducenta, Santa Maria C.V., Grazzanise e Aversa), coinvolgendo amministratori in carica ed ex amministratori, nonché funzionari comunali, tutti espressione di una classe dirigente accomunata, nei casi oggetto d'indagine, da obiettivi di arricchimento personale e disponibile, per questo, ad intrecciare rapporti con la criminalità organizzata.

E numerose sono state anche le attività condotte dalla D.I.A. di Napoli nei confronti dei CASALESI.

³⁰⁴ Nell'ordine:

- il **7 marzo 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 107/16 (p.p. nr.43420/14 R.G.N.R.), G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di un soggetto - amministratore del Comune di Trentola Ducenta (CE) tra il '92 ed il 2009 - che dalle investigazioni sarebbe emerso come punto di riferimento per i CASALESI, gruppo ZAGARIA. Tratto in arresto a Formia (LT) il **10 marzo**, sempre a suo carico, il successivo **19 maggio** è stato disposto un sequestro di beni (nr. 86/13 r.g.m.p., nr. 3/16) del Trib. di Santa Maria C. V., per un valore complessivo di cinque milioni di euro;
- il **15 marzo 2016** è stata data esecuzione al provvedimento di confisca dei beni (nr.115/2012 RG, nr. 41/16 Reg. Decr. del **2 marzo 2016**) ed all'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, nei confronti di un ex amministratore comunale di Casal di Principe, ritenuto in collegamento con il *clan* dei CASALESI. Le investigazioni alla base del provvedimento qualificavano il soggetto come in grado di assecondare le richieste di assunzione del sodalizio, sostenerne gli interessi economici nel settore degli appalti, delle forniture, dell'edilizia e di procacciare, altresì, voti per se stesso ed altri esponenti politici graditi all'organizzazione;
- il **30 marzo 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 142/16 Occ (p.p. nr. 6593/14 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, per associazione per delinquere di stampo mafioso e corruzione elettorale, cui ha fatto seguito, nell'ambito dello stesso procedimento, l'ordinanza nr. 166/16 del **18 aprile**. I due provvedimenti si riferiscono ad un sistema di appalti presumibilmente pilotati all'interno del comune di Santa Maria C.V., in cui sono stati coinvolti vari amministratori dell'Ente locale, che avrebbero favorito, nelle gare di appalto, imprese contigue ai CASALESI in cambio dell'appoggio elettorale;
- il **2 maggio 2016** è stata emessa l'ordinanza nr. 29906/14 RGNR, nr. 21487/15 RGIP, G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione "*CHRONOS*"). Le investigazioni avrebbero fatto emergere come alcune ditte collegate al *clan* dei CASALESI sarebbero state favorite da amministratori del comune di Grazzanise (CE) nella realizzazione di lavori di urbanizzazione primaria;
- il **3 maggio 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 191/16 Occ (p.p. nr.48244/14 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli: tra i destinatari figurano due imprenditori che, grazie all'intermediazione del *clan* IOVINE, si sarebbero aggiudicati l'appalto di alcuni lavori - poi non realizzati per la mancata approvazione di una variante al P.U.A. (piano urbanistico attuativo) - presso il comune di Aversa (CE);
- il **10 maggio 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 206/16 (p.p. nr. 52870/12 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, conseguente ad un'indagine dalla quale sarebbe emerso come funzionari del comune di Caserta avrebbero favorito un imprenditore collegato al *clan* BELFORTE di Marcanise, per l'aggiudicazione di appalti relativi a servizi di pulizia, trasporto e vigilanza.

Nel mese di febbraio, il Centro Operativo di Napoli ha eseguito due provvedimenti di confisca³⁰⁵, entrambi disposti dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di soggetti appartenenti all'ala BIDOGNETTI e alla frangia ZAGARIA, per un valore complessivo di circa mezzo milione di euro.

Lo stesso Centro Operativo della D.I.A., sempre a seguito di provvedimenti emessi dall'A.G. di Santa Maria Capua Vetere, ha eseguito, nell'ordine, nel mese di marzo, la confisca³⁰⁶ del patrimonio nella disponibilità di un ex consigliere del comune di Casal di Principe (ritenuto organico al *clan* dei CASALESI), stimato in oltre 6 milioni di euro; nel mese di giugno il sequestro³⁰⁷ di diversi beni immobili e di una società, del valore complessivo di circa un milione di euro, nella disponibilità di un imprenditore attivo per l'organizzazione nel settore degli appalti e degli affidamenti diretti dei lavori pubblici.

Lo spaccato che ne emerge è quello di un vero e proprio *sistema* che si è perpetuato nel tempo e che avrebbe determinato un fortissimo danno all'economia locale.

In altri casi lo sviamento dalle funzioni pubbliche, sebbene non immediatamente riconducibile a contesti di criminalità organizzata, è andato ad intaccare settori particolarmente esposti agli interessi mafiosi, come quello dei rifiuti nel Comune di Maddaloni³⁰⁸.

È noto, infatti, che l'inserimento dei *clan* nel settore degli appalti rappresenta la principale causa di scioglimento degli Enti locali, l'ultimo dei quali, in ordine di tempo, è il Comune di Trentola Ducenta, sciolto ex art. 143 T.U.E.L. con Decreto dell'11 maggio 2016, che ha tenuto conto delle evidenze giudiziarie che avevano acclarato l'opera di condizionamento esercitata dal *clan* dei CASALESI, gruppo ZAGARIA.

Oltre agli appalti, gli ambiti criminali di maggior interesse del *cartello* dei CASALESI sono rappresentati dal riciclaggio, l'usura, le estorsioni, la gestione delle puntate e delle scommesse d'azzardo *on line*³⁰⁹ e il traffico di stupefacenti. Riguardo

³⁰⁵ Decreto nr. 92/09-15/10 R.G. (nr. 20/16 reg. Decr.) del **15 gennaio 2016** e nr. 35/08 R.G. (nr. 147/15 reg. Decr.) del 4 dicembre 2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

³⁰⁶ Decreto nr. 115/12 R.G. (nr. 41/16 reg. Decr.) del **2 marzo 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

³⁰⁷ Decreto nr. 19/16 (+20/16+22/16+36/16 riuniti) R.G.M.P. (nr. 15/16 reg. Decr.) del **26 maggio 2016**,– Tribunale Santa Maria Capua Vetere (CE).

³⁰⁸ Il **4 marzo 2016** è stato arrestato il sindaco del Comune di Maddaloni, in esecuzione dell'ordinanza nr. 10228/2015 R.G.N.R, nr. 7767/2015 R. G.I.P, G.I.P. del Trib. di S. Maria Capua Vetere: il primo cittadino, per almeno due anni, avrebbe percepito indebitamente 10 mila euro mensili da un imprenditore nel settore dei rifiuti, alla cui azienda avrebbe garantito proroghe trimestrali per il servizio di raccolta rifiuti.

³⁰⁹ Il gioco illegale è uno dei principali settori di interesse del *cartello* dei CASALESI. Si richiamano al riguardo alcuni provvedimenti: O.C.C.C. nr. 58398/11 RGNR, nr.16133/15 RGGIP e contestuale decreto di sequestro beni del 9 dicembre 2015, G.I.P. del Trib. di Roma, eseguita nel mese di **gennaio 2016** (operazione "*Imitation game*"); decreto di sequestro di beni nr. 34/2016 MP del Trib. di Roma, emesso il **30 marzo 2016** (operazione "*Game over*"), di cui si dirà anche nella parte relativa alle infiltrazioni nel Lazio; O.C.C.C. nr. 170/16 OCC. (p.p. nr. 24979/13 RGNR) emessa il **19 aprile 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione *Zenit*) che ha accertato la gestione monopolistica, da parte del *clan* ZAGARIA, di sale giochi, centri scommesse ed Internet point in alcuni comuni del casertano, l'imposizione e la distribuzione esclusiva di *slot machines*, illecitamente modificate. L'operazione ha, inoltre, documentato attività di riciclaggio operate con il concorso di funzionari di banca compiacenti; O.C.C.C. nr. 97/16

a quest'ultimo delitto, mentre in passato la criminalità casertana si era limitata ad operare in qualità di mero investitore, senza intervenire direttamente nelle fasi di distribuzione e gestione dello spaccio, negli ultimi anni avrebbe manifestato un maggiore interesse nella partecipazione attiva ai traffici³¹⁰, in sinergia con i *sodalizi* della vicina provincia napoletana³¹¹. Ancora, gli interessi dei *casalesi*, oltre all'edilizia, al ciclo degli inerti ed alla ristorazione, ricadrebbero sulla grande distribuzione alimentare, sulla logistica e sui trasporti.

Scendendo nel dettaglio degli assetti criminali interni al *cartello*, risulta ancora operativa la *famiglia* ZAGARIA di Casapesenna, mentre nel *clan* SCHIAVONE le attività illecite sono coordinate dalla *famiglia* RUSSO. Nonostante i provvedimenti giudiziari ne abbiano ridotto gli organici, rimane attivo, sul litorale casertano, il *sodalizio* BIDOGNETTI, che controllerebbe il territorio anche grazie ad alcune alleanze, come quella con il *gruppo* GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA - presente nell'area di Mondragone³¹² - e con il *clan* PERRECA di Recale.

Al di fuori del *cartello* dei CASALESI, rileva l'operatività del *clan* BELFORTE, alias "*i Mazzacane*" di Marcianise, che estenderebbe la propria azione su una consistente porzione di territorio³¹³. La collaborazione con la giustizia di esponenti di vertice del *clan* - tra cui alcuni componenti della stessa *famiglia* BELFORTE - ha condotto all'emissione di numerosi provvedimenti a carico del *sodalizio*, come nel caso dell'operazione "*Dynasty*"³¹⁴, del mese di aprile, che ha fatto luce su un'attività di usura nei confronti di imprenditori locali che, sottoposti a gravi atti di intimidazione, ac-

OCC (p.p. nr. 9586/15 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il **1° marzo 2016**, che ha avuto ad oggetto la gestione da parte di sodali del *gruppo* ZAGARIA, di attività analoghe a quelle della precedente ordinanza, proseguite nonostante la cattura del capo *clan* e l'arresto, nel tempo dei referenti, prontamente sostituiti da altri affiliati nella gestione dell'illecito.

³¹⁰ Il **20 gennaio 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 26/16 ROCC (p.p. nr. 52800/13 R.G.N.R.), G.I.P. del Trib. di Napoli, riferita ad un traffico di stupefacenti nei territori di Marcianise, Caserta e comuni limitrofi, da parte di un'associazione facente capo al *clan* marcianisano BELFORTE, che si riforniva di droga da un soggetto collegato al *sodalizio* TOLOMELLI, del quartiere Sanità di Napoli; tra gli indagati figuravano tre appartenenti alle Forze dell'ordine che, "orientando" le indagini su gruppi criminali concorrenti, fornivano una sostanziale copertura ai BELFORTE, si occupavano di consegnare alcune dosi di cocaina ad un ristretto gruppo di clienti, prevalentemente imprenditori e professionisti. Inoltre, provvedevano al recupero dei "crediti" derivanti dall'acquisto delle dosi e ad operazioni di riciclaggio per conto del *clan*. Il **19 gennaio 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza nr. 21/16 OCC (p.p. nr. 3296/13 RGNR), nei confronti di affiliati al *gruppo* FAVA di S. Maria Capua Vetere, *clan* satellite dei CASALESI, per associazione finalizzati al traffico di sostanze stupefacenti. Parte della droga era acquistata presso il "Parco Verde" di Caivano (NA), altra parte, in particolare marijuana, veniva coltivata nelle campagne del casertano comprese tra i comuni di San Tammaro e di Santa Maria La Fossa: i componenti del *sodalizio* non esitavano ad impiegare minori o nelle attività di spaccio o nel portarsi al seguito per sviare i controlli delle Forze di polizia. Nella stessa area di Caivano si rifornivano di sostanze stupefacenti alcuni affiliati al *clan* BELFORTE, destinatari dell'ordinanza nr. 43/16 OCC (p.p. nr. 21106/09 RGNR), emessa il **29 gennaio 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

³¹¹ Diverse indagini hanno evidenziato l'esistenza di rapporti di cooperazione dei CASALESI con i *clan* napoletani MALLARDO e VANELLA GRASSI.

³¹² Il **16 maggio 2016** è stata emessa l'ordinanza nr. 213/2016 OCC (p.p. nr. 13546/2012 R.G.N.R.) nei confronti di appartenenti al *clan*, responsabili di estorsione ai danni di imprenditori e commercianti locali.

³¹³ Presente anche nei comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni, San Felice a Cancellò.

³¹⁴ O.C.C.C. nr. 154/16 OCC, p.p. nr. 52870/12 RGNR, emessa l'**8 aprile 2016**. Altre operazioni già menzionate hanno messo in evidenza gli interessi del *gruppo* nei traffici di stupefacenti ed i rapporti illeciti del *clan* con amministratori e dipendenti pubblici.

cettavano di pagare agli uomini del *clan* interessi superiori al 120%.

Nel medesimo contesto marcianisano, oltre ai citati BELFORTE, si evidenziano le attività del contrapposto *clan* PICCOLO e di *gruppi* familiari autonomi e di minore spessore criminale: MENDITTI, a Recale e San Prisco; BIFONE, a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove, San Prisco e MASSARO a San Felice a Canello, Santa Maria a Vico e Arienzo.

Nei comuni di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina si registra una fase di destabilizzazione degli equilibri che ha riguardato il *gruppo* ESPOSITO, alias "i Muzzuni", che avrebbe spostato i propri interessi verso il traffico degli stupefacenti, incrementandone lo spaccio³¹⁵.

Infine, il territorio di Santa Maria Capua Vetere vede contrapposte le *famiglie* DEL GAUDIO e FAVA³¹⁶, entrambe gravitanti nell'orbita del *cartello* dei CASALESI.

– Salerno

Il contesto criminale salernitano, grazie all'attività di contrasto che ha depotenziato i *clan* della Piana del Sele e dell'Agro Nocerino-Sarnese, appare caratterizzato dalla coesistenza di molteplici *gruppi* - non sempre di chiara matrice camorristica - con equilibri interni precari ma comunque dediti alle attività tipiche delle associazioni mafiose, quali il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'usura e la detenzione di armi.

All'interno di questi nuovi *gruppi* sarebbero stati inclusi, come promotori, soggetti affiliati a storici sodalizi.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, in prevalenza provenienti dall'area napoletana, continuano a rappresentare le attività delinquenziali maggiormente diffuse e remunerative³¹⁷. A queste si affiancano l'usura e l'esercizio abusivo del credito, risultati funzionali, tra l'altro, al riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti.

Sul piano generale, nel corso del semestre gli assetti criminali della provincia appaiono sostanzialmente immutati rispetto all'analogo periodo precedente.

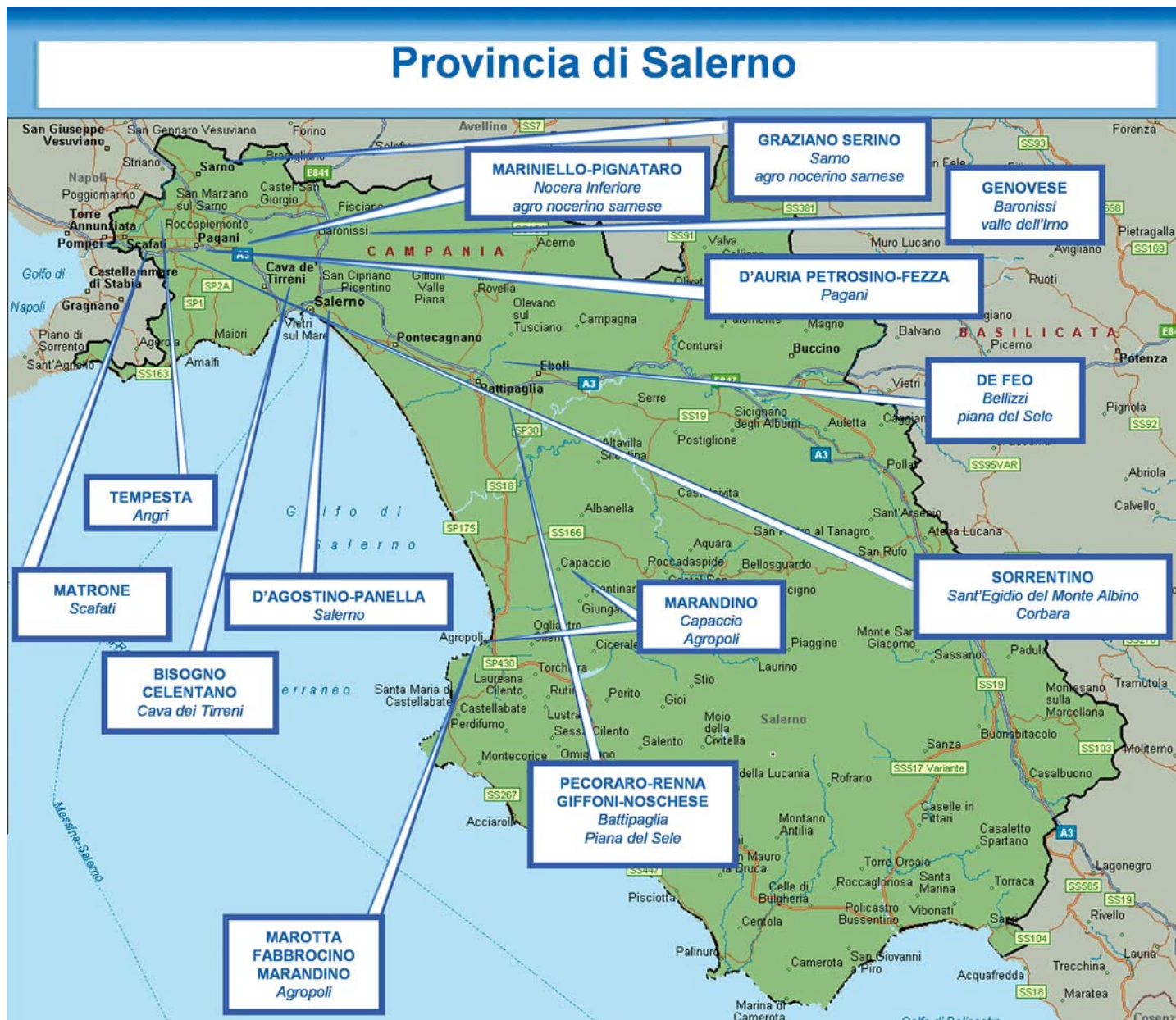
A Salerno, infatti, continua a registrarsi la presenza del *clan* D'AGOSTINO e di *gruppi* minori, colpiti all'inizio dell'anno dall'attività delle Forze di polizia proprio per delitti in materia di stupefacenti³¹⁸, mentre nella Valle dell'Irno si segnala il *gruppo* GENOVESE.

³¹⁵ Il **25 maggio 2016** è stato ferito un affiliato al *gruppo* ESPOSITO, deceduto il **3 giugno** successivo.

³¹⁶ All'interno del *gruppo* FAVA si segnala la collaborazione con la giustizia degli elementi di vertice. Il *sodalizio* era subentrato al locale *gruppo* AMATO, dopo l'arresto del capo *clan* e la sua decisione di collaborare con l'Autorità Giudiziaria.

³¹⁷ Il **23 febbraio 2016** è stata emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno l'ordinanza nr. 1652/14 RGNR, nr.5451/15 RGIP, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. La droga veniva acquistata dal *clan* VANELLA-GRASSI di Napoli.

³¹⁸ Il **29 gennaio 2016** è stata emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno l'ordinanza nr.13169/2013 R.G.N.R. D.D.A., nr. 2953/2014 R.G.G.I.P., per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nei confronti di un gruppo operante a Salerno.



L'agro nocerino-sarnese rappresenta l'area con una maggiore concentrazione di sodalizi ben strutturati e con proiezioni extra provinciali.

In particolare, a Scafati il *gruppo* MATRONE, legato alla *famiglia* CESARANO di Castellammare di Stabia (NA), risulta ancora attivo nonostante l'arresto del capo *clan* e di sodali di spicco.

Nello stesso ambito territoriale, è da segnalare il *gruppo* LORETO-RIDOSSO, le cui dinamiche interne sono state rese note da uno dei suoi elementi di vertice, diventato collaboratore di giustizia.

Nella città di Angri, il *clan* NOCERA appare indebolito dagli arresti e dalla collaborazione di diversi esponenti apicali. Questo stato di cose avrebbe consentito l'ascesa di giovani pregiudicati, favoriti anche dal sostegno di *sodalizi* dell'entroterra vesuviano.

Nel territorio di Nocera Inferiore sono presenti alcuni storici esponenti della *Nuova Camorra Organizzata*.

A Pagani, invece, rimane forte la presenza del *clan* CONTALDO³¹⁹ e del *cartello* D'AURIA-PETROSINO-FEZZA, nonostante lo stato di detenzione dei vertici del *sodalizio* e la collaborazione con l'A.G. di alcuni esponenti.

Nei confronti del menzionato *cartello*, nel mese di maggio, la Sezione Operativa della D.I.A. di Salerno ha eseguito il sequestro, con contestuale confisca³²⁰, di diversi beni mobili e immobili - del valore complessivo di oltre 350 mila euro - nella disponibilità di un affiliato, particolarmente attivo nelle truffe ai danni dell'Inps per i falsi lavoratori.

A Sarno si registra la presenza di una frangia del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV), dedito all'attività estorsiva ed all'infiltrazione negli appalti pubblici, in grado di estendere la propria influenza criminale anche sui limitrofi comuni di Siano e Bracigliano.

A Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara, alle porte della costiera amalfitana, si segnala un *gruppo* legato al *clan* SORRENTINO (già operante su Pagani), a cui si affiancano soggetti collegati ai *sodalizi* di Pagani e Nocera Inferiore. Propaggini dei *gruppi* di quest'ultimo comune risultano attive anche a Castel San Giorgio e Roccapiemonte.

A Cava dei Tirreni sono presenti esponenti del *clan* BISOGNO e, al pari di altre aree della provincia, *gruppi* neocostituiti attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti³²¹. Nella Piana del Sele, in particolare a Battipaglia ed Eboli, l'indebolimento

³¹⁹ L'usura, le estorsioni, il traffico di stupefacenti, perpetrato in collaborazione con esponenti di *clan* dell'*hinterland* vesuviano, sono le principali attività illecite condotte dalle organizzazioni camorristiche paganesi. Il **7 marzo 2016**, il G.I.P. del Trib. di Salerno ha emesso un provvedimento cautelare (p.p. nr. 3266/13/21 p.m., nr. 1689/14 gip) a carico di un'associazione per delinquere dedita all'organizzazione e raccolta illegale a distanza di gioco d'azzardo *on line*, diffusa sul territorio nazionale ed estero. Oltre ad esponenti del *gruppo* CONTALDO sono risultati coinvolti soggetti legati alla 'ndrangheta. Le proiezioni internazionali dell'organizzazione spaziavano dal Canada al Regno Unito, da Malta al Montenegro, dove erano ubicate le piattaforme illegali dei siti web di scommesse abusivamente attive in Italia (operazione *Jamm Jamm*).

³²⁰ Decreto nr. 1/16 R.G.M.P. (nr. 7/16 reg, Decr.) del **19 maggio 2016** – Tribunale di Salerno.

³²¹ Il **1° febbraio 2016**, a Cava dei Tirreni e comuni limitrofi, è stata eseguita l'ordinanza nr. 6104/13 R.G.N.R., nr. 1026/15 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Nocera Inferiore per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di stupefacenti.

del *clan* PECORARO-RENNA e del contrapposto *clan* DE FEO³²² avrebbe lasciato spazio, nella gestione delle attività illecite, a *gruppi* basati su strutture familiari, anche questi coinvolti nel settore degli stupefacenti e nelle estorsioni.

Ad Agropoli è presente la *famiglia* di nomadi MAROTTA ed elementi del *clan* FABBROCINO.

L'area del medio e basso Cilento, a forte vocazione turistica e confinante con la Calabria, appare infine esposta a possibili investimenti immobiliari ed imprenditoriali da parte della criminalità organizzata napoletana, casertana e calabrese.

– Benevento

Nel corso del semestre non si sono registrati, sulla provincia di Benevento, mutamenti sostanziali negli assetti delle *organizzazioni* criminali locali.

Come evidenziato nella mappa, i principali *clan* presenti sono SPARANDEO, IADANZA-PANELLA, PAGNOZZI, NIZZA, SATURNINO-BISESTO, BRILLANTE-TAMBURELLO, cui risultano collegati *gruppi* criminali minori.

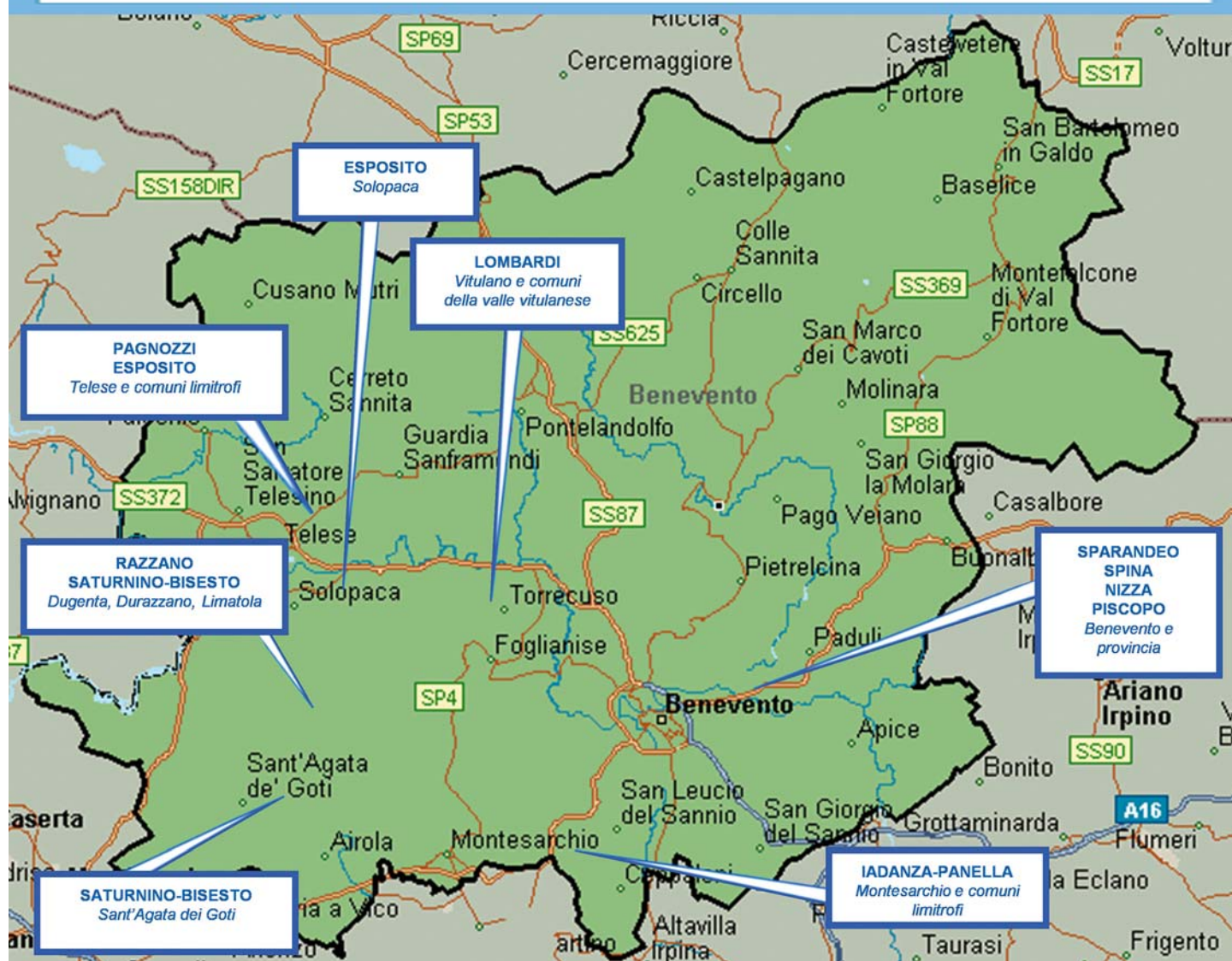
A Benevento permane l'operatività del *clan* SPARANDEO, mentre la *famiglia* PAGNOZZI, originaria della Valle Caudina, estende la propria influenza criminale sul versante sannita e nell'area telesina, avvalendosi a tale scopo dei *gruppi* SATURNINO/BISESTO su Sant'Agata dei Goti e IADANZA/PANELLA sulla zona di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia.

Al pari di quanto registrato in altri ambiti territoriali campani, anche la struttura amministrativa del comune di Benevento è stata coinvolta, a causa dell'attività di un dipendente infedele, in un'indagine per presunte irregolarità nell'affidamento di appalti, finanziati con fondi comunitari. Sebbene nell'operazione non siano risultate coinvolte organizzazioni camorristiche, tali episodi appaiono sintomatici di una vulnerabilità degli apparati amministrativi locali³²³.

³²² Il **25 febbraio 2016**, è stata eseguita l'ordinanza nr. 900/2015 R.G.N.R., nr. 9456/2015 R.G.I.P, emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno: tra i destinatari del provvedimento figurava un affiliato al *clan* DE FEO, responsabile con gli altri correi, di estorsione, violazione di domicilio e danneggiamento.

³²³ Uno dei destinatari dei provvedimenti cautelari (O.C.C.C. nr.575/15 RGNR - nr. 1310/15 RGGIP, G.I.P. del Trib. di Benevento, datata **18 giugno 2016**), è un dirigente comunale che, in cambio di una tangente pari al 7% dell'importo dei lavori, garantiva ai titolari delle ditte, coinvolti nell'indagine, l'aggiudicazione delle gare.

Provincia di Benevento



1° semestre

2016

– Avellino

Le aree del territorio provinciale che sembrano maggiormente risentire della pressione della *camorra* sono il Vallo di Lauro, il Baianese, la Valle Caudina, l'Alta Irpinia, il comprensorio Montorese-Solofrano e la zona di Ariano.

Si confermano, quali *gruppi* più strutturati, i *clan* CAVA e GRAZIANO di Quindici e quello dei PAGNOZZI, sodalizio che, come evidenziato nel paragrafo precedente, sarebbe attivo anche su parte del territorio di Benevento e sulla provincia di Caserta, oltre ad estendere i propri interessi economici a Roma.

Il traffico di stupefacenti e le estorsioni rappresentano anche per i *gruppi* locali le primarie fonti di finanziamento. Da segnalare, ancora, come lo stato di detenzione di alcuni esponenti di rilievo della *famiglia* CAVA abbia inciso sugli equilibri interni dell'organizzazione³²⁴. Ciononostante, i CAVA continuerebbero ad esercitare il controllo sulle attività criminali di Avellino³²⁵, mantenendo forti interessi nell'agro nolano e vesuviano (comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano), area dove sarebbe operativo, attraverso una propaggine, il *clan* SANGERMANO, retto dai nipoti del capostipite dei CAVA.

Il contrapposto *gruppo* GRAZIANO, oltre ad operare nel Vallo di Lauro, è presente anche nell'agro nocerino-sarnese, e può contare sulla guida di affiliati di spessore, presenti sul territorio.

³²⁴ Il 6 marzo 2016, a Pago del Vallo di Lauro, è stato ucciso un elemento di spicco del *clan*, già vittima di un agguato camorristico a settembre 2014.

³²⁵ Dove opera anche la *famiglia* GENOVESE.



(2) Territorio nazionale

Dall'analisi delle evidenze info-investigative raccolte nel semestre è possibile delineare una netta distinzione tra i "comportamenti" criminali dei sodalizi camorristici registrati in Campania – specie nella province di Napoli e Caserta – e quelli che invece sembrano prevalere fuori Regione.

Se, infatti, nel primo caso l'assunzione del controllo criminale del territorio risulta spesso accompagnata da manifestazioni violente e slegate da qualsivoglia strategia di medio e lungo periodo, oltre Regione tali comportamenti sembrano, invece, maggiormente orientati ad una silente contaminazione del tessuto sociale, economico e imprenditoriale locale, nel quale immettere sostanze stupefacenti, sottrarre ricchezza o reinvestire capitali illeciti.

È in questa prospettiva che vanno lette le risultanze investigative emerse nel corso del semestre e che hanno fatto emergere la partecipazione alle strategie dei sodalizi campani di professionisti pronti a mettere a disposizione il loro *know how*.

Significative, in proposito, le evidenze raccolte nel settore del gioco e delle scommesse illegali, anche *on line*, dove professionisti del settore avrebbero agevolato non solo la criminalità campana, ma anche la *'ndrangheta* e *cosa nostra*, in una commistione di interessi la cui portata è tale da far prevalere la convenienza di una spartizione concordata dei profitti illeciti, piuttosto che assumere, in maniera cruenta, posizioni monopolistiche.

Uno spostamento di strategia che tiene conto anche della difficile congiuntura economica: come, infatti, verrà più nel dettaglio indicato nel paragrafo dedicato alla Toscana, si legge in un provvedimento dell'A.G. di Firenze che, a causa della crisi che ha colpito l'edilizia, gli affiliati residenti in Versilia avrebbero spostato il loro centro di interessi illeciti dalle estorsioni alle truffe.

– Piemonte

La Regione Piemonte ha fatto registrare, nel corso del semestre, delle presenze riconducibili a *clan* camorristici casertani. Nel mese di giugno, infatti, a Vercelli è stato arrestato un pregiudicato legato al *sodalizio* dei CASALESI³²⁶, ospitato presso alcuni parenti.

– Liguria

Le indagini concluse nel corso del semestre, oltre a rimarcare l'operatività di famiglie camorristiche da decenni stanziatesi in Liguria, hanno evidenziato la presenza sul territorio ligure di personaggi pronti a mettersi a disposizione dei *sodalizi* per concorrere alla realizzazione delle strategie criminali.

³²⁶ In esecuzione dell'ordinanza nr. 228/16 occ (p.p. nr. 31676/15 RGNR) del G.I.P. Tribunale di Napoli.

In linea di massima, questa operatività fuori Regione risulta contrassegnata dalla sinergia tra pregiudicati originari di aree diverse, non riscontrandosi, generalmente, quella rigida ripartizione tra *clan* nel controllo del territorio attuata in Campania. A tal riguardo, l'operazione "*Jackpot*"³²⁷ del mese di aprile ha messo in luce l'esistenza di un *sodalizio* "trasversale", particolarmente attivo nel settore del gioco illegale *on line*³²⁸: nell'indagine sono risultati coinvolti oltre a due genovesi (ritenuti partecipi al *gruppo* criminale dei MACRI' di Mammola del "*locale*" di Genova) un altro soggetto originario di Napoli, ma orbitante da tempo sul capoluogo ligure (esponente del *clan* FUCCI) ed infine un gelese, figlio di un esponente di *cosa nostra*³²⁹.

A capo del *sodalizio* criminale figurava un pregiudicato già noto alle forze dell'ordine per analoghe vicende criminali, che lo hanno visto operare come "uomo cerniera" tra diversi *gruppi* mafiosi³³⁰.

È dell'inizio dell'anno, invece, l'arresto disposto dall'A.G. partenopea³³¹, di un *broker* genovese contiguo a contesti *camorristici*, ritenuto responsabile di aver reimpiegato i profitti derivanti dal traffico internazionale di stupefacenti nel circuito economico, imprenditoriale e finanziario estero - Spagna, Dubai e Isola di Man/Regno Unito - per conto di personaggi collegati ai *clan* napoletani AMATO- PAGANO e IMPERIALE-CERRONE.

La presenza di importanti scali marittimi e l'esposizione della Liguria verso la Francia continuano, invece, a rappresentare delle opportunità per il transito degli stupefacenti importati in Italia dal Sudamerica o dal Marocco, anche attraverso la Spagna: ne danno conferma gli arresti di corrieri di origine campana trovati in possesso di droga destinata al mercato campano e ligure³³².

³²⁷ Proc. pen. 2285/12 RGNR e decreto sequestro preventivo del G.I.P. del Trib. di Genova, emesso il **12 aprile 2016**.

³²⁸ Effettuato da remoto, tramite siti non autorizzati dall'A.A.M.S., mediante la connessione a *server* installati in Romania e a Malta.

³²⁹ Il *gruppo* familiare FUCCI era emigrato a Genova negli anni '60 in cerca di profitti, a suo tempo ottenuti attraverso lo sfruttamento della prostituzione esercitata nel centro storico genovese. Per quanto riguarda la famiglia gelese, il padre dell'indagato, trasferitosi a Genova con altri affiliati ha rappresentato, sin dai primi anni '90, uno stabile punto di riferimento per gli uomini d'onore di Gela per l'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, e la gestione del gioco d'azzardo e delle bische clandestine.

³³⁰ Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo numerosi *internet point* e sale da gioco siti a Genova, Rapallo (GE), Santa Margherita Ligure (GE) e La Spezia, quote delle relative società di gestione e rapporti bancari riconducibili ai componenti dell'organizzazione.

³³¹ L'arresto è avvenuto il **27 gennaio 2016** in esecuzione dell'ordinanza nr. 461/15 Occ (p.p. nr. 7630/15 RGNR), emessa il 15 ottobre 2015, G.I.P. del Trib. di Napoli, per traffico internazionale di stupefacenti aggravato dal metodo mafioso, provvedimento rinnovato a seguito di dichiarazione di incompetenza territoriale dell'A.G. napoletana, dal G.I.P. del Trib. di Genova, il **27 febbraio 2016**. Il *broker* già negli anni '90 era stato tratto in arresto in Francia in esecuzione di un provvedimento cautelare del G.I.P. di Genova, in qualità di partecipe ad un'associazione per delinquere finalizzata alle truffe ai danni di istituti di credito, capeggiata da esponenti di vertice di un diverso *clan* napoletano.

³³² Il **16 gennaio 2016** è stato tratto in arresto ad Arma di Taggia (IM), un pregiudicato napoletano trovato in possesso di cocaina, nascosta all'interno della sua auto. L'**11 maggio 2016**, in esecuzione dell'ordinanza nr. 1020/16 RGNR e nr. 1393/16 RG GIP, emessa il **3 maggio 2016**, dal G.I.P. del Tribunale di Imperia, è stato tratto in arresto, a Napoli, un pregiudicato originario del capoluogo campano, residente a Cannes (Francia) e domiciliato a Sanremo (IM): nell'operazione è stata coinvolta anche la moglie convivente, già tratta in arresto nel dicembre 2015 dai Carabinieri di Milano, in quanto trovata in possesso di un trolley in cui erano occultati kg. 7 di cocaina. Dalle indagini è emerso, inoltre, che l'alloggio di Sanremo era utilizzato come base logistica per l'occultamento e lo smistamento dello stupefacente.

La presenza di pregiudicati napoletani nel comprensorio territoriale di Sanremo è risalente nel tempo, con il gruppo criminale *camorrista* TAGLIAMENTO che, spostatosi in Costa Azzurra, continuerebbe a gestire i traffici illeciti principalmente nei settori del traffico di sostanze stupefacenti, dell'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse, della commercializzazione di prodotti contraffatti, mantenendo rapporti sia con la criminalità marsigliese che con i referenti dei *gruppi* mafiosi calabresi dell'estremo ponente ligure. Nel mese di maggio, il capo *clan* è stato tratto in arresto al rientro in Francia, proveniente da Sanremo³³³, dalla polizia di quel Paese.

– Veneto

Nella Regione si segnalano presenze di *gruppi* camorristici casertani, in particolare del *clan* dei CASALESI e del capoluogo campano.

Tali presenze sarebbero concentrate soprattutto sul litorale veneziano, nell'area compresa tra San Donà di Piave e Jesolo, con soggetti che oltre ad aver assunto, in alcuni casi, comportamenti minacciosi tipici degli ambienti malavitosi, sono stati segnalati quali autori di risse nella zona del sandonatese e di incendi dolosi ai danni di imprenditori locali. Con riferimento al semestre, appare rilevante l'arresto, avvenuto a Chioggia (VE) nel mese di marzo, del capo del *gruppo* napoletano CIMMINO: il pregiudicato si era reso latitante dopo che la Cassazione, a febbraio 2016, aveva ripristinato il provvedimento cautelare a suo carico³³⁴.

– Lombardia

Le risultanze investigative del semestre confermano come la Lombardia risulti un'area di interesse criminale per diversi *gruppi* originari delle province di Napoli e Caserta, dediti per lo più ad attività di reinvestimento di capitali illeciti. Il prosieguo dell'operazione "*Risorgimento*" infatti – richiamata nella precedente Relazione con riferimento al riciclaggio e al reimpiego di capitali in territorio lombardo, da parte di componenti del *clan* napoletano GUIDA³³⁵ – ha condotto, nel mese di febbraio³³⁶, all'emissione di una nuova misura cautelare a carico dei vertici dell'organizzazione.

³³³ A seguito di rogatoria internazionale, sono state effettuate perquisizioni presso suoi domicili di Ventimiglia ed Ospedaletti. Il fermo si inquadra in una più ampia attività, che ha coinvolto un sodalizio criminale attivo in territorio francese, per ipotesi di truffa e riciclaggio in banda organizzata, reati fiscali e contrabbando.

³³⁴ In esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 326/15 Occ (p.p. nr. 34416/14 + 51108/13 RGNR), emessa il 7 luglio 2015, G.I.P. Trib. di Napoli.

³³⁵ Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGGIP, del 13 novembre 2015, DDA di Milano. Il *gruppo* criminale aveva organizzato un'attività di riciclaggio, esercizio abusivo del credito aggravato ex art. 7 D.L. 152/91, ponendo in atto un'attività parabancaria che si sostanzia nel prestare denaro ad operatori economici e professionisti in difficoltà economiche, con tassi di interesse tra il 30 ed il 40%. Le somme restituite venivano accreditate su conti correnti esteri, da dove venivano in parte prelevate da prestanome per farle rientrare in Italia. In Campania il *clan* era dedito a diversificate attività illecite, quali traffico di sostanze stupefacenti, usura, ricettazione, contrabbando e commercializzazione di prodotti falsificati.

³³⁶ OCCC nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGGIP, emessa il **18 febbraio 2016** dal G.I.P. del Trib. di Milano.

Il successivo mese di maggio, in prosecuzione della medesima attività investigativa, l'A.G. di Milano ha emesso un'ulteriore misura cautelare nei confronti della figlia del capo *clan*, indiziata per aver depositato su conti bancari esteri i proventi degli illeciti commessi in Italia dal sodalizio³³⁷.

Sono sempre del mese di maggio le catture, a Milano, di due pregiudicati affiliati ad un *gruppo* di Napoli - attualmente coinvolto in una faida con il rivale *clan* VASTARELLA³³⁸ - e di un latitante, tratto in arresto a Varese e collegato al *clan* casertano GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA³³⁹.

– Emilia Romagna

La Regione è stata segnata, negli ultimi anni, da una significativa presenza di *gruppi* camorristici, soprattutto nel modenese e nell'area romagnola, con propaggini anche su alcuni comuni del bolognese.

La presenza di soggetti legati ai CASALESI è stata riscontrata nelle province di Ferrara, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma.

A Forlì-Cesena, sarebbero operativi soggetti legati ai *clan* napoletani NUVOLETTA e ACERRA, mentre a Rimini, oltre alla menzionata presenza di esponenti dei CASALESI, risultano elementi legati ai *clan* napoletani VALLEFUOCO, STOLDER e D'ALESSANDRO.

Con l'operazione "*Idra*"³⁴⁰, ad esempio, nella quale sono risultati coinvolti alcuni soggetti legati alla *famiglia* NUVOLETTA di Marano (NA), è stata fatta luce sugli interessi dell'organizzazione nell'area romagnola. Il *sodalizio* ruotava attorno ad un personaggio di origini campane, domiciliato in Romagna, che fungeva da fulcro per una serie di attività illecite (riciclaggio, estorsione, trasferimento fraudolento di valori e esercizio abusivo di attività finanziarie), perpetrate assieme ad esponenti di altri *gruppi* camorristici.

Tale presenza si è manifestata anche attraverso condotte usuarie, come riscontrato nell'ambito dell'operazione "*Don Matteo*". L'indagine, avviata a seguito della denuncia di una vittima di usura e supportata da un'associazione antiracket di Bologna, ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale, composta in prevalenza da pregiudicati campani residenti in Emilia, che avevano costretto l'imprenditore a pagare tassi di interesse sino al 350% del prestito³⁴¹.

³³⁷ OCCC nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGGIP, emessa il **5 aprile 2016** dal G.I.P. del Trib. di Milano.

³³⁸ Decreto di Fermo del Pubblico Ministero nr. 525413/16 Mod. 44 RGNR emesso **l'8 maggio 2016** dalla D.D.A. di Napoli. Uno degli arrestati è ritenuto responsabile di un omicidio, organizzato a Milano ove il pregiudicato stava scontando ai domiciliari una condanna per detenzione abusiva di armi, consumato il **22 aprile 2016**, per vendicare l'uccisione, avvenuta nel novembre 2015, di alcuni suoi congiunti.

³³⁹ Arresto avvenuto il **24 maggio 2016**, in esecuzione dell'ordinanza nr. 213/16 OCC (p.p. nr. 13546/12 RGNR), emessa il **16 maggio 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli, per un traffico di sostanze stupefacenti in Campania.

³⁴⁰ Provvedimento cautelare nr. 6532/2014 RGGIP, emesso il **20 febbraio 2016**, G.I.P. del Trib. di Rimini.

³⁴¹ O.C.C.C. nr. 5939/2015 RGGIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Reggio Emilia il **29 gennaio 2016**. Nel provvedimento si fa riferimento anche a prestito concesso sempre a tassi usurari da un soggetto legato alla *famiglia* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Non da ultimo, risultano indicativi degli interessi dei sodalizi campani sul territorio i diversi provvedimenti interdittivi e di diniego di iscrizione alle cd. "white list", emanati dai Prefetti delle province di Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna e Rimini nei confronti di ditte riconducibili a soggetti contigui alla *camorra*, che intendevano partecipare ai lavori per la ricostruzione post-sisma del 2012.

– Toscana

Si confermano significativi insediamenti camorristici in Versilia (*sodalizio* dei CASALESI) e nella provincia di Prato (*clan* BIRRA-IACOMINO).

Al pari di quanto riscontrato in altre Regioni, nell'operare fuori la Campania, i *clan* sembrano aver abbandonato le azioni di forza e i contrasti interni³⁴², privilegiando, invece, un *modus operandi* che li vede protagonisti, anche in Toscana, di intese affaristico-mafiose.

Non a caso, si continuano a registrare forme di reinvestimento di capitali illeciti in provincia di Prato³⁴³ e in Versilia, territorio, quest'ultimo, dove si sono manifestate attività di soggetti collegati alle *famiglie* SCHIAVONE, ZAGARIA, IOVINE e RUSSO, riunite nel *cartello* dei CASALESI.

Il radicamento di tale consorterìa ha trovato conferma nel corso del semestre con un provvedimento cautelare del mese di febbraio³⁴⁴ emesso a carico di pregiudicati campani già coinvolti nell'operazione "TALKING TREE 2"³⁴⁵, per truffa ai danni di compagnie assicurative.

Emblematico di un mutamento della strategia di tali *gruppi* è quanto riportato nel citato provvedimento di febbraio dall'A.G. fiorentina: "...*Tramontata, a causa della grave crisi economica che ha colpito il settore dell'edilizia, la principale attività criminale (costituita dalle estorsioni)...gli affiliati residenti nella zona della Versilia si sono dedicati alle truffe...*". Altri *gruppi* di cui è stata riscontrata, nel recente passato, l'operatività in attività di reimpiego di capitali sono i *clan* napoletani D'ALESSANDRO e TERRACCIANO ed i *sodalizi* casertani DI GIROLAMO e BELFORTE.

La Toscana rappresenta, altresì, una delle mete elette da affiliati alla *camorra* per trovare rifugio, come risulta dall'ar-

³⁴² Nella provincia di Prato il *clan* ASCIONE di Ercolano (NA) opera in accordo con il *sodalizio* BIRRA-IACOMINO, originario dello stesso comune partenopeo, mentre nel loro territorio d'elezione i due gruppi sono contrapposti (proc. nr. 3/2015 Reg. Mis. Prev. Tribunale di Prato).

³⁴³ Il **23 febbraio 2016**, è stato sequestrato un terreno a Portoferraio (LI), in esecuzione di un decreto della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli, nella disponibilità della moglie e del figlio di un imprenditore pregiudicato, deceduto nel 2010, che in passato aveva fatto da anello di congiunzione tra il *clan* napoletano ALFIERI ed il mondo politico- istituzionale campano.

³⁴⁴ O.C.C.C. nr. 16512/13 R.G.N.R., nr. 10030/14 R.G. GIP, emessa il **29 febbraio 2016** dal G.I.P. del Trib. di Firenze.

³⁴⁵ O.C.C.C. nr. 174/14 Occ (p.p. nr. 12421/12 RGNR) del 4 aprile 2014, G.I.P. del Trib. di Napoli. L'ordinanza aveva riguardato una serie di episodi di usura ed estorsioni in danno di imprenditori originari di Gricignano d'Aversa (CE) ma operanti e stabilmente residenti a Viareggio, commessi sfruttando la valenza intimidatoria del *sodalizio* ben nota alle vittime.

resto, avvenuto il 16 febbraio, a Loro Ciufenna (AR), di un affiliato del *clan* BELFORTE, responsabile di un omicidio e di un tentato omicidio commessi, rispettivamente, nel 1999 e nel 2002, da inquadrarsi nella faida tra i gruppi BELFORTE e PICCOLO-LETIZIA di Marciianise³⁴⁶.

Sempre in provincia di Arezzo, precisamente a San Giovanni Valdarno, il successivo 22 febbraio è stato tratto in arresto l'autore di un omicidio consumato nel mese di dicembre 2015, a Casalnuovo di Napoli, nell'ambito della faida tra i gruppi napoletani PISCOPO-GALLUCCI (cui appartiene l'arrestato) e VENERUSO-REA³⁴⁷.

– Lazio

Nel Lazio la presenza dei *sodalizi* campani appare oramai consolidata, come testimoniano i diversi provvedimenti giudiziari che hanno riguardato *clan* originari delle province di Caserta, Napoli e Avellino.

Al pari di quanto evidenziato per le Regioni del Nord, la strategia attribuibile a fattor comune ai gruppi campani attivi sul territorio in esame è quella di evitare il ricorso ad azioni cruente e di mantenere un basso profilo.

Con particolare riferimento alle attività concluse nel semestre, il 7 gennaio 2016 sono stati sottoposti a sequestro i beni nella disponibilità, sulla Capitale, di un pluripregiudicato napoletano collegato alla *famiglia* PAGNOZZI, originaria di Avellino, da anni trasferitasi a sud-est di Roma³⁴⁸.

Nello stesso mese, l'operazione "*Passion fruit*" ha condotto all'individuazione di un *sodalizio* capeggiato da componenti della *famiglia* MOCCIA, originari di Afragola (NA), stanziati da tempo a Roma, dove avevano costituito diverse società, intestate a prestanome, finalizzate a compiere una serie di attività illecite nel comparto agroalimentare³⁴⁹.

Da segnalare, ancora, l'importante confisca del mese di aprile, disposta dal Tribunale di Latina, del patrimonio di circa 25 milioni di euro nella disponibilità di prestanome della *famiglia* MALLARDO di Giugliano in Campania, residenti a Formia³⁵⁰. Rispetto a quelli sino ad ora citati, il *cartello* dei CASALESI risulta, tuttavia, il *gruppo* con più stabili ramificazioni nella Regione, con una particolare propensione ad inserirsi nel settore dei giochi e scommesse illegali, anche *on line*, come confermato dalle recenti operazioni "*Imitation game*"³⁵¹ e "*Game over*"³⁵².

³⁴⁶ In esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 59/16 o.c.c. (p.p. nr. 38721/14 RGNR) emessa l'**11 febbraio 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

³⁴⁷ Decreto di fermo del P.M. emesso il **18 febbraio 2016**, nell'ambito del p.p. nr. 44105/2015 RGNR – DDA.

³⁴⁸ Decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Roma, p.p. nr.184/15 RGMP. Il destinatario del provvedimento, già cassiere del *gruppo* MARIANO del rione Forcella di Napoli, sin dagli anni '90, aveva investito nella capitale in negozi di antiquariato e, negli ultimi anni, era entrato in contatto con la *famiglia* SENESE ed il collegato *clan* PAGNOZZI.

³⁴⁹ Il *gruppo* MOCCIA è risultato, nel tempo, inserito a Roma nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari e nell'acquisizione della gestione di alberghi e negozi di una catena di supermercati, con l'obiettivo di espandersi in Spagna, nel mercato ortofrutticolo di Barcellona - O.C.C.C. nr. 57568/12 R.G.N.R., nr. 25146/13 R.G. G.LP., emessa dal G.I.P. del Trib. di Roma il **25 gennaio 2016** (operazione "*Passion fruit*").

³⁵⁰ Operazione "*Bad Brothers*", p.p. nr. 18/13 R.MP del Tribunale di Latina, decreto del **21 gennaio 2016**.

³⁵¹ O.C.C.C. nr. 58398/11 RGNR, nr.16133/15 RGGIP e contestuale decreto di sequestro beni del 9 dicembre 2015, G.I.P. del Trib. di Roma, eseguita nel mese di **gennaio 2016**.

Con la prima, conclusa nel mese di gennaio in sinergia tra la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, è stata scoperta un'associazione a delinquere a carattere transnazionale³⁵³ volta a commettere una serie indeterminata di reati attraverso una rete illegale di gioco *on line*, aggirando, in tal modo, la normativa di settore e omettendo fraudolentemente il versamento dei tributi erariali per la concessione di gioco.

L'organizzazione, che faceva capo ad un pregiudicato residente a Roma, era composta da soggetti vicini alla *camorra* (CASALES, gruppo ZAGARIA, ed altri *clan* originari di Napoli³⁵⁴), alla *'ndrangheta*³⁵⁵, alla criminalità romana ed era attiva anche su altre regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia), dove operava in accordo con *gruppi* criminali locali.

Nell'operazione *Game over*³⁵⁶ sono stati invece coinvolti soggetti ritenuti affiliati ai CASALES, gruppo IOVINE ed al contiguo ed autonomo *sodalizio* GUARNERA di Acilia, quartiere della periferia sud di Roma.

Il provvedimento ha tratto spunto da diverse inchieste su un esponente del *clan* IOVINE che, trasferitosi ad Acilia nel 2003, aveva stretto rapporti con la *famiglia* GUARNERA, con la cui complicità era riuscito ad acquisire la gestione di numerose sale gioco³⁵⁷.

Il Lazio costituisce, inoltre, punto di arrivo e smercio di stupefacenti, importati in Italia da organizzazioni criminali campane.

In proposito, nel corso del semestre si segnala l'operato nella provincia di Frosinone di un gruppo organizzato che provvedeva a spacciare ingenti quantitativi di droga a consumatori locali, rifornendosi da un'organizzazione napoletana con basi in Olanda³⁵⁸.

Infine, nel mese di marzo, a Formia (LT), è stato arrestato³⁵⁹ un soggetto collegato al gruppo ZAGARIA, che dal 1992 al 2009 aveva ricoperto l'incarico di consigliere comunale e di assessore del Comune di Trentola Ducenta (CE).

³⁵² Decreto di sequestro nr. 34/2016 MP del Tribunale di Roma, emesso il **30 marzo 2016**.

³⁵³ Il gioco illecito veniva realizzato attraverso la costituzione di siti di gioco per il poker *on line*, non autorizzati dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato, ai quali si accedeva *da remoto*, cioè da server collocati all'estero da parte di società, anch'esse operanti all'estero (Romania, Georgia, Turchia, Kenia, Malta, Cipro, America, Australia), gestite dagli indagati.

³⁵⁴ Uno di questi è la *famiglia* LEONARDI, da anni presente nella Capitale, i cui elementi di vertice sono divenuti collaboratori di giustizia, contribuendo con le loro dichiarazioni a delineare il *modus operandi* dell'organizzazione.

³⁵⁵ Famiglia MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC).

³⁵⁶ L'operazione ha condotto al sequestro di beni per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro oggetto del sequestro sono stati, tra l'altro, beni immobili, tra cui alcune ville di lusso a Roma e provincia, a Budoni in Sardegna ed a Lucoli in Abruzzo.

³⁵⁷ Dopo l'arresto di IOVINE, però, i GUARNERA si sarebbero resi autonomi, servendosi di una banda composta da cittadini albanesi, per estendere il controllo del territorio.

³⁵⁸ O.C.C.C. nr. 56/16 Occ (p.p. nr. 5726/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, del **10 febbraio 2016**.

³⁵⁹ In esecuzione dell'ordinanza nr. 107/16 OCC (p.p. nr.43420/14 R.G.N.R.) emessa il **7 marzo 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

– Basilicata

La vicinanza territoriale con la Campania avrebbe favorito l'insediamento di pregiudicati campani sul territorio della Basilicata³⁶⁰.

Non a caso, le arterie stradali confinanti ad ovest con la Campania si prestano al transito di stupefacenti da destinare al mercato locale, come accertato nel corso dell'indagine che il 4 maggio ha condotto all'emissione di un'ordinanza³⁶¹ a carico di quaranta persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti sulla provincia di Potenza.

Tra i destinatari del provvedimento figurano due pregiudicati campani dai quali altri pregiudicati lucani si rifornivano di droga (eroina, cocaina, hashish, marijuana e *crack*) da destinare allo spaccio.

È sempre di maggio l'arresto, a Vietri di Potenza, di un pregiudicato legato al *gruppo* AMATO-PAGANO di Melito di Napoli (NA), per reati in materia di stupefacenti³⁶².

(3) Estero

L'analisi complessiva del fenomeno camorristico conferma lo spostamento delle aree di azione criminale, oltre che su diverse Regioni del territorio nazionale, anche all'estero, quale naturale conseguenza di tipologie di reato (traffici di armi, stupefacenti, contraffazione di merci e riciclaggio) la cui natura è - quasi per definizione - di portata transnazionale. Tra i fattori che sembrano aver favorito la diffusione della *camorra* oltre i confini nazionali, assumono particolare rilevanza il posizionamento geografico di alcuni Paesi - strategico, ad esempio, per i traffici di stupefacenti - e lo storico radicamento di alcuni *gruppi* campani, che avrebbero dato nel tempo rifugio a latitanti, rappresentando una vera e propria *longa manus* della *camorra*.

Queste propaggini tendono inoltre a creare l'*humus* ideale per favorire il reinvestimento dei capitali illeciti in settori ad alta redditività, quali la ristorazione, il turismo e le scommesse clandestine.

Sul piano generale, importanti presenze di affiliati a *clan* campani si registrano in Spagna e in Germania, Paesi di cui si dirà a seguire in maniera più approfondita.

Per quanto concerne l'Europa dell'est (Romania e Paesi dell'area balcanica) le relazioni instaurate dai gruppi camorristici sono risultate funzionali al contrabbando di t.i.e. e al riciclaggio di proventi illeciti mediante investimenti immobiliari e in attività commerciali.

³⁶⁰ A Garaguso (MT), lungo la S.S. Basentana, il **1° febbraio 2016** sono stati arrestati due napoletani responsabili di spendita di banconote false.

³⁶¹ O.C.C.C. nr. 336/14 N.R., nr. 3838/14 R.G. GIP, nr. 25/2016 R.G. Mis. Caut., emessa il **31 marzo 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Potenza.

³⁶² O.C.C.C. nr. 149/16 O.C.C., nr. 10250/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

Si conferma, ancora, un forte dinamismo della *camorra* nel traffico internazionale di stupefacenti, con l'inserimento nei grandi flussi della droga di provenienza sudamericana³⁶³ e nordafricana.

In proposito, uno spaccato importante del livello di diffusione dell'organizzazione *camorra* a livello internazionale viene offerto dagli esiti di un'indagine conclusa nel mese di gennaio 2016³⁶⁴ - richiamata nel paragrafo delle proiezioni liguri della *camorra* - che ha riguardato un traffico internazionale di stupefacenti, aggravato dal metodo mafioso, gestito da una pluralità di *gruppi*, collegati ai *sodalizi* napoletani AMATO-PAGANO e IMPERIALE-CERRONE.

L'organizzazione, sin dalla fine degli anni '90, si era avvalsa di collegamenti diretti con narcotrafficienti sudamericani ed europei e della collaborazione di un professionista genovese, cui era affidato il compito di reinvestire i consistenti guadagni del *sodalizio* in quote societarie, beni mobili - comprese imbarcazioni di lusso - ed immobili, negli Emirati Arabi Uniti (Dubai³⁶⁵), in Spagna e nell'Isola di Man (Gran Bretagna).

È del successivo mese di marzo³⁶⁶ l'importante operazione che ha visto coinvolti soggetti contigui alla *famiglia* TAMARISCO di Torre Annunziata (NA), entrati in affari con organizzazioni di narcotrafficienti con basi logistiche in Ecuador e Colombia. Il traffico illecito si giovava dell'appoggio di operatori portuali in servizio presso il porto di Guayaquil (Ecuador), dove lo stupefacente veniva occultato all'interno dei vani motori di *container* refrigerati, destinati al porto di Salerno, dove l'organizzazione poteva contare sull'appoggio del personale addetto alla movimentazione delle merci, per il recupero e la successiva consegna delle partite di droga. Il *sodalizio* aveva avviato rapporti commerciali anche con le cosche della *'ndrangheta* della fascia jonica-reggina, finalizzati all'acquisto di ulteriori partite di cocaina. A seguire, al pari degli altri *gruppi* mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la criminalità organizzata campana vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati oltre che dalle analisi condotte in seno alla D.I.A., anche dai riscontri info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

³⁶³ Le esigenze connesse al narcotraffico hanno determinato il crearsi di stabili relazioni "*d'affari*" con i *narcos* sud-americani. In tale ottica, si inquadrano i numerosi arresti di latitanti camorristi in Sud-America, oltre la recente estradizione dal Brasile, avvenuta nel **marzo 2016**, di SCOTTI Pasquale, fedelissimo di Raffaele CUTOLO, localizzato a Recife nel 2015, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi d'Italia.

³⁶⁴ O.C.C.C. nr. 461/15 (p.p. nr. 7630/15 RGNR), emessa il 15 ottobre 2015, G.I.P. del Trib. di Napoli, e contestuale decreto di sequestro.

³⁶⁵ Il **10 febbraio 2016**, a Dubai è stato arrestato uno dei soci del capo della *famiglia* IMPERIALE, principale anello di collegamento tra la parte del *gruppo* stanziale in Spagna - Paese dal quale partiva la maggior parte dei carichi di cocaina diretti in Italia - ed i membri residenti in provincia di Napoli.

³⁶⁶ O.C.C.C. n. 43894/14 R.G.N.R. del **7 marzo 2016**.

– Spagna

La penisola iberica si è confermata, anche nel semestre in esame, particolarmente esposta all'azione di gruppi camorristici, a partire dai primissimi giorni di gennaio³⁶⁷, quando è stata emessa l'ordinanza a carico di affiliati al gruppo NUVOLETTA per traffico internazionale di stupefacenti, parte dei quali venivano trasportati da Marano in Sicilia e rivenduti nelle province di Palermo e Siracusa. Nel medesimo contesto è stato individuato un contrabbando internazionale di sigarette dalla Grecia all'Italia.

Le indagini hanno avuto il pregio di documentare la riorganizzazione degli equilibri nella gestione del narcotraffico proveniente dalla Spagna, transitato dal *clan* POLVERINO allo storico alleato NUVOLETTA.

Il 21 gennaio, all'aeroporto di Fiumicino (RM), è stato tratto in arresto un latitante legato al *gruppo* MARIANO dei quartieri Spagnoli di Napoli, proveniente dall'aeroporto di Barcellona.

Stessa provenienza per un narcotrafficante dell'area Flegrea di Napoli, tratto in arresto all'aeroporto di Fiumicino il successivo 10 aprile, e referente, per quell'area, delle importazioni di stupefacenti dalla Spagna.

Con la già citata operazione "*Passion fruit*" del 25 gennaio è stata, invece, fatta luce sugli interessi economici del *gruppo* MOCCIA che mirava ad espandersi in Spagna, nel mercato ortofrutticolo di Barcellona.

Ancora la Spagna emerge in un'ordinanza della Magistratura partenopea, che l'8 febbraio ha interessato alcuni soggetti campani, da anni trasferitisi a Madrid (dove gestivano un ristorante) e punto di riferimento del *clan* CONTINI nei traffici di stupefacenti provenienti dall'Olanda e dalla Spagna.

In relazione ai traffici internazionali di stupefacenti, il successivo 10 febbraio è stato arrestato a Dubai uno soggetto legato al capo della *famiglia* IMPERIALE e principale anello di collegamento tra la parte del *gruppo* stanziata in Spagna - Paese dal quale partiva la maggior parte dei carichi di cocaina diretti in Italia - ed i membri del *clan* residenti in provincia di Napoli. Tradizionalmente, esponenti della *camorra* hanno avuto la possibilità di disporre di basi logistiche nelle aree della Costa del Sol e la Costa Brava.

Oltre a quelli citati, i dati di analisi raccolti nel tempo, confermano la presenza dei *clan* AMATO-PAGANO, MAZZARELLA e del *gruppo* GALLO-LIMELLI-VANGONE.

– Germania

I clan camorristici possono contare, sul territorio tedesco, di vere e proprie filiere di attività economiche e soggetti collegati, utili al reinvestimento di capitali illeciti, alla distribuzione di capi di abbigliamento contraffatti, alla messa in circolazione di euro falsi e al traffico di veicoli clonati.

³⁶⁷ Il 7 gennaio 2016 è stata emessa l'ordinanza nr. 2/16 OCC (p.p. nr. 15505/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli.

Berlino, Amburgo, Dortmund, Francoforte e i *Länder* di riferimento farebbero registrare presenze di soggetti legati alla *camorra*, dediti ad attività di riciclaggio nel settore della ristorazione, delle attività commerciali e nell'acquisto di immobili.

A seguito di attività info-operative con il collaterale tedesco si segnalano, sul citato territorio, presenze camorristiche riconducibili alle seguenti consorterie: i *gruppi* dell'ALLENZA DI SECONDIGLIANO (LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO), il *clan* D'ALLESANDRO di Castellammare di Stabia (NA) e i *clan* RINALDI, ASCIONE, CAVA, MOCCIA, FABBROCINO, CASALESI, SARNO, GIONTA e DI LAURO.

c. Profili evolutivi

Il quadro che emerge dall'analisi del contesto campano riflette una situazione disorganica, in cui coesistono aggregazioni prive di consistente identità criminale - pericolose per il frequente ricorso ad azioni violente - e *gruppi* invece strutturati, che proiettandosi fuori Regione e all'estero starebbero affermandosi nei grandi traffici di stupefacenti, nel riciclaggio e nel reimpiego di capitali illeciti attraverso sofisticati meccanismi societari e finanziari.

Si profila, così, una duplice strategia che sembra essere stata intrapresa dalla *camorra lato sensu* intesa: una visione a brevissimo termine portata avanti dai micro *gruppi* criminali che costellano innanzitutto l'area metropolitana di Napoli - che si aggregano in funzione del perseguimento di finalità specifiche - e una visione di medio e lungo periodo, che sembra stia invece caratterizzando le scelte imprenditoriali dei più compatti *clan* della provincia di Napoli e dell'area casertana.

A fattore comune, queste ultime manifestazioni criminali potrebbero proiettare il consolidato *modus operandi* di infiltrare il tessuto socio economico di un territorio - facendo leva sulla corruzione di apparati burocratici istituzionali e sulla collusione di un'imprenditoria deviata - anche all'estero, specie in quei settori in cui la *camorra* si è notoriamente affermata.

Si pensi, ad esempio, alle mire espansionistiche verso il mercato ortofrutticolo di Barcellona, al settore dello smaltimento illegale dei rifiuti o al condizionamento delle gare di appalto, ambiti in cui i *gruppi* casertani avrebbero maturato un'alta specializzazione.

Analogo ragionamento vale per quei settori a naturale vocazione transnazionale, come quello del narcotraffico e dei giochi e delle scommesse illegali, anche *on line*.

Si tratta di attività economico-criminali ad alta complessità organizzativa che potrebbero richiedere una sempre maggiore "coesione trasversale" tra l'organizzazione in parola, la *'ndrangheta* e *cosa nostra*, con una commistione di interessi la cui portata è tale da far prevalere la convenienza di una spartizione concordata dei profitti illeciti piuttosto che puntare a posizioni monopolistiche che potrebbero determinare situazioni di contrasto.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

Un'analisi complessiva del contesto pugliese - in cui è prevalente il radicamento della *sacra corona unita* - consente di rilevare come le caratteristiche essenziali dei locali gruppi criminali siano profondamente divergenti rispetto a quelle che contraddistinguono altre grandi organizzazioni criminali italiane, come *cosa nostra* e la *'ndrangheta*, con le quali comunque interagisce.

Queste ultime, infatti - come diffusamente spiegato nei capitoli di questa Relazione specificamente dedicati - starebbero perseguendo ormai da diversi anni una strategia dell'*inabissamento*, caratterizzata dal progressivo abbandono delle attività criminali tradizionali e da una pervasiva attività di infiltrazione nell'economia "legale" e negli appalti pubblici. La criminalità pugliese, invece - al pari dei gruppi della camorra napoletana - lungi dall'aver intrapreso questo mutamento epocale, continua a mantenersi fortemente ancorata alle classiche attività delittuose.

A questo stato di cose sembra aver concorso la detenzione degli storici capi dei *clan* e la progressiva assunzione dei ruoli di vertice da parte di giovani emergenti, lontani dagli schemi gerarchici e dalle regole tramandate dai predecessori. Proprio rispetto ai comportamenti criminali delle nuove leve, le evidenze info-investigative raccolte nel semestre consentono di operare un distinguo a seconda dell'area geografica su cui operano.

Se, infatti, le giovani generazioni della provincia di Lecce appaiono meno sensibili all'autorevolezza dei capi della *s.c.u.* leccese, tanto da non apprezzare le tradizionali cerimonie delle *affiliazioni*, e quindi ambire ad una *promozione* all'interno del gruppo, quelle della provincia di Taranto rafforzerebbero i loro legami proprio attraverso tali pratiche. Su quest'ultimo capoluogo, infatti, per cementare i rapporti tra i componenti del clan "DI PIERRO", erano previste anche cerimonie di iniziazione e di affiliazione, sulla falsariga dei rituali di matrice *'ndranghetista*, da cui ne mutuavano anche il gergo.

A fattor comune, i sodalizi pugliesi continuano a caratterizzarsi per il forte dinamismo nel traffico di sostanze stupefacenti, dove prosegue l'interazione con i sodalizi albanesi, serbi, montenegrini, bosniaci e kosovari per lo smistamento dei carichi di droga diretti alle piazze di spaccio del centro e nord Italia.

Proprio il centro - nord si conferma un'area di interesse per i gruppi della provincia di Foggia, organizzati per commettere furti e rapine.

Nella precedente relazione semestrale è stato fatto cenno a come le province di Modena, Mantova, Reggio Emilia, Alessandria e L'Aquila fossero state prese di mira da un sodalizio foggiano, che aveva messo a segno una serie di furti di generi alimentari dall'alto valore commerciale; nel semestre in esame, grazie all'operazione "*Wolkenbruch*", condotta congiuntamente dalla D.I.A. e dall'Arma dei Carabinieri, è stata sgominata una banda di Cerignola, stanziata

a Chioggia, da dove programmava furti ad attività imprenditoriali impiantate in diverse città del Nord Italia ed operative nel settore dell'abbigliamento griffato, delle calzature, della rubinetteria e perfino dei fitofarmaci.

Scendendo, nel dettaglio, all'analisi delle singole realtà territoriali pugliesi, la città e la provincia di Bari continuano ad essere segnate dall'operatività di una serie di *gruppi* criminali, attivi, tra l'altro, nel traffico di stupefacenti e nel *racket* delle estorsioni, quest'ultime rivolte soprattutto ad imprenditori locali operanti nel settore dell'edilizia e latitiero-caseario e costretti, in alcuni casi, ad assumere persone legate ai *clan* per la guardiania dei cantieri.

Con riferimento alla provincia di Foggia - di cui in parte si è già detto rispetto alle proiezioni nel Nord Italia - il quadro si presenta sempre frammentario e caratterizzato da una forte fluidità nelle evoluzioni criminali, specie quelle del capoluogo, segnato dalla faida tra i SINESI-FRANCAVILLA e i MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Il tempestivo intervento della DDA di Bari, che nel mese di gennaio ha emesso un provvedimento di fermo nei confronti di otto affiliati al clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ha di fatto bloccato, in città, una probabile *escalation* dell'ennesima *guerra di mafia*.

La criminalità organizzata della provincia di Lecce, duramente colpita dall'azione giudiziaria, sembra, invece, mostrare una minore esuberanza e vitalità rispetto al passato, risultando comunque fortemente interessata al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio e al reimpiego dei proventi illeciti in attività imprenditoriali, come chiaramente emerso dal sequestro di diversi compendi aziendali operato dalla D.I.A. di Lecce nel corso del semestre.

Per quanto riguarda la provincia di Barletta - Andria - Trani, si segnala l'operatività di gruppi criminali integrati italiani - albanesi, attivi nel traffico internazionale di stupefacenti.

In provincia di Brindisi, dopo la disarticolazione dei principali gruppi criminali che hanno portato all'irrogazione di pesanti condanne nei confronti di *boss* e gregari, non si sono registrati evidenti segnali di rilancio dell'operatività delle organizzazioni criminali inserite nella *sacra corona unita*.

Diverso è il caso della provincia di Taranto, dove le attività investigative concluse nel semestre testimoniano l'ennesima forma di collaborazione tra i gruppi locali e la *'ndrangheta*.

L'associazione di stampo mafioso denominata *Clan* CESARIO - sgominata con la menzionata operazione *Feudo* - oltre ad operare con altre consorterie attive nel capoluogo jonico (clan D'ORONZO - DE VITIS), aveva infatti esteso i propri contatti alle *cosche* calabresi (clan BONAVOTA, clan PAVIGLIANITI), stringendo accordi, per organizzare traffici di stupefacenti e di tabacchi lavorati esteri.

Per quanto concerne, invece, il territorio della Regione Basilicata, data anche la contiguità geografica con la Puglia, la Campania e la Calabria, lo stesso risulta esposto alle pressioni criminogene dei sodalizi tradizionalmente radicati in queste regioni.

Tale forma di “contaminazione” avrebbe trovato importanti conferme nel corso del semestre: si pensi all’arresto a Vietri di Potenza – a cui si è già fatto cenno nel paragrafo dedicato alle proiezioni extra regionali della *camorra* – di un pluripregiudicato napoletano, in esecuzione di un’O.C.C.C. emessa dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di 18 componenti della criminalità organizzata partenopea (clan camorristico “AMATO -PAGANO”); a quello di cinque soggetti di Cerignola responsabili della tentata rapina in danno di una gioielleria di Matera e all’arresto di un barese, responsabile di una rapina ad un istituto bancario del medesimo capoluogo.

b. Proiezioni territoriali³⁶⁸

(1) Puglia

– Città di Bari e provincia

Lo scenario criminale del territorio di Bari risulta sostanzialmente immutato rispetto al periodo precedente, restando comunque caratterizzato dalla presenza di giovani emergenti che tendono a disconoscere l’autorità dei capi *clan*.

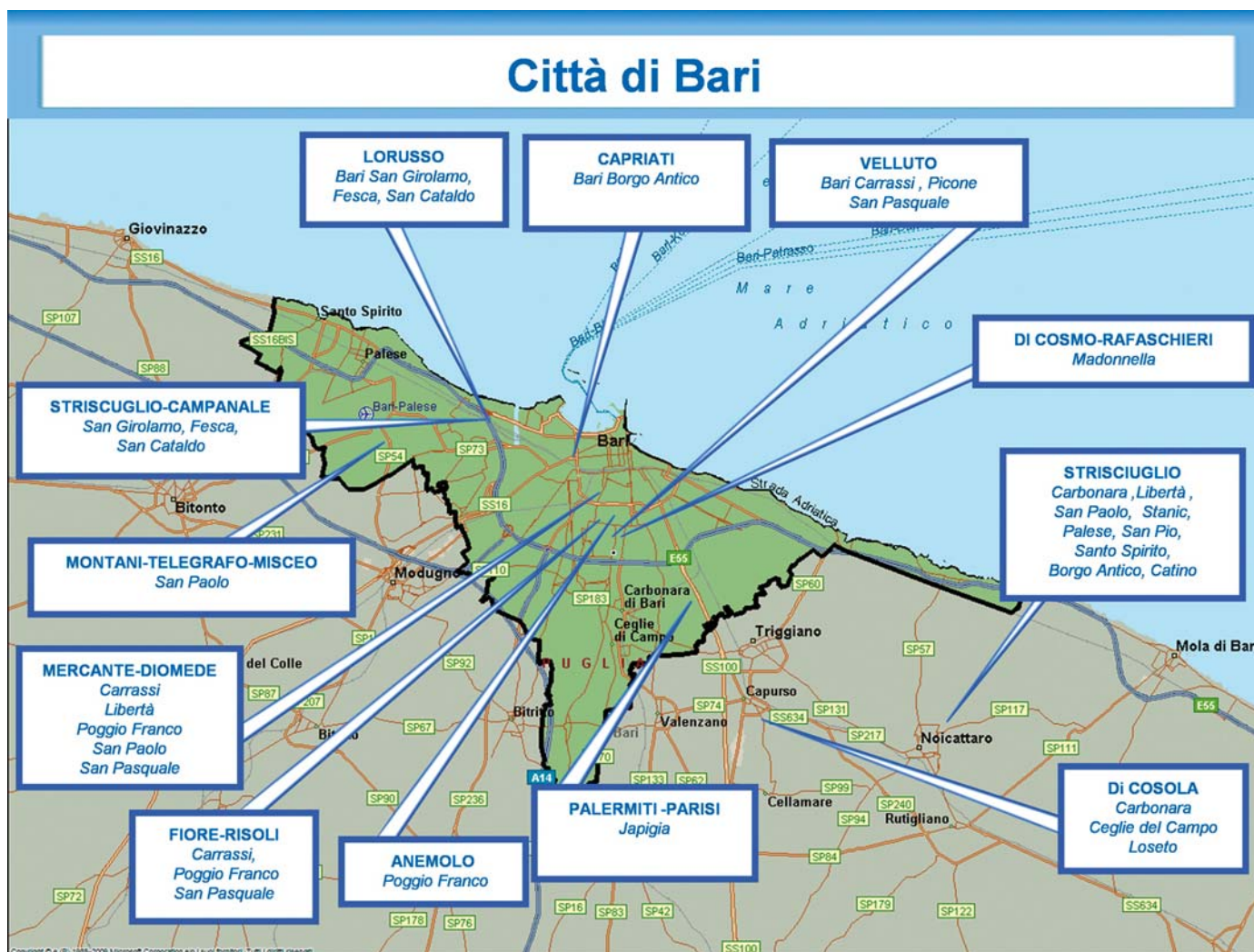
Il Presidente della Corte di Appello di Bari, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell’anno giudiziario del 30 gennaio 2016, ha evidenziato che *“i numerosi gruppi criminali, di varia consistenza e differenti modalità operative, sono in fase di elevata conflittualità nelle varie zone del distretto. La rottura degli equilibri, provocata dai provvedimenti cautelari e dalle condanne che si sono moltiplicate negli ultimi anni nei confronti di capi e gregari, ha provocato l’emergere di giovani adulti che cercano con molta spregiudicata violenza di scalzare boss più anziani ovvero di sottrarsi alle direttive dei boss detenuti.”*

A questo fermento criminale, però, è corrisposta un’attività di contrasto particolarmente incisiva, che ha inferto ulteriori duri colpi alla criminalità organizzata del capoluogo, già precedentemente privata dei riferimenti apicali.

In proposito, vale la pena di richiamare l’operazione “*Clean up*”, che nel mese di febbraio ha colpito 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di molteplici attività illecite, tra le quali estorsioni in danno di imprenditori locali operanti nel settore dell’edilizia e lattiero- caseario, tutti collegati al clan PARISI, egemone nel quartiere Japigia di Bari. Le investigazioni hanno fatto luce su come, nell’ambito delle zone d’influenza del citato *clan* (oltre che nel quartiere Japigia di Bari, anche nel comune di Gioia del Colle), diversi imprenditori fossero costretti a corrispondere somme di denaro, con cadenza periodica e in ragione dell’attività esercitata, o ad assumere, con le mansioni di guardiano nei cantieri edili, persone legate al sodalizio.

³⁶⁸ L’estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana e la presenza di altre forme di delinquenza nella due regioni, comporta la raffigurazione grafica delle sole principali componenti malavite, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

È del successivo mese di marzo l'operazione "Do ut des"³⁶⁹, che ha colpito un'organizzazione criminale composta da 25 soggetti, appartenenti anche in questo caso al *clan* PARISI, che, forti del vincolo associativo e potendo disporre di armi ed esplosivi, praticavano estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, furti e occupazioni abusive di edifici dello IACP, sui complessi del cd. "quadrilatero". Allo stesso tempo si adoperavano per acquisire in modo diretto o indiretto il controllo di attività economiche, specie nel settore edilizio.



³⁶⁹ O.C.C.C. nr. 3675/2011 R.G.N.R. emessa, in data 14 marzo 2016, dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Bari.

Emblematico è l'episodio riguardante lo sgombero di un immobile, ottenuto con una *"spedizione punitiva"* ed il violento pestaggio dell'occupante non gradito³⁷⁰.

Anche il *clan* STRISCIUGLIO, fortemente radicato nel capoluogo barese, è stato indebolito, con pesanti ricadute sull'assetto verticistico, dall'arresto nel mese di marzo di 20 esponenti, per effetto degli ordini di carcerazione emanati dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Bari, in esecuzione di sentenze definitive emesse per complessivi 150 anni di detenzione, a conclusione del processo conseguente all'operazione *Libertà*³⁷¹.

In seno all'organizzazione degli STRISCIUGLIO – specie nei quartieri San Paolo, San Girolamo e San Pio – permarrebbe una situazione di elevata conflittualità interna, riscontrata anche nel precedente semestre, conseguente sia ai descritti vuoti di potere originati dall'azione di contrasto dello Stato, sia all'operato, spregiudicato e violento, delle giovani leve. Dal fermento riconducibile al riassetto degli equilibri interni alle articolazioni del citato *clan* (in tale contesto si inquadra la rissa tra detenuti appartenenti a due gruppi di *"strisciugliani"*, avvenuta nel cortile del carcere di Bari il 18 gennaio) sono scaturiti un omicidio, avvenuto il 7 febbraio, ed un ferimento, verificatosi in data 14 febbraio.

Altro evento destinato a ridisegnare gli equilibri interni al *clan* STRISCIUGLIO è l'arresto eseguito il 26 febbraio, per traffico di sostanze stupefacenti, di un pluripregiudicato considerato il braccio destro del capo *clan* attualmente detenuto, nonché reggente dell'articolazione operante nel quartiere Libertà di Bari.

Altro gruppo barese duramente colpito dall'azione di contrasto è il *clan* TELEGRAFO-MISCEO (già *TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO*). Il sodalizio è stato colpito prima dall'arresto, nel mese di maggio, di 3 esponenti di rilievo, accusati di un tentato omicidio del 2012 (l'evento si iscrive nella faida che da anni si registra nel capoluogo tra le *famiglie* TELEGRAFO e MERCANTE), e successivamente, nel mese di giugno, dall'operazione *"Ampio Spettro"*³⁷².

Le investigazioni hanno fatto luce sugli interessi del *clan* - strutturato secondo un ordine gerarchico-piramidale ed organizzato in sottogruppi aventi ciascuno un proprio referente - nel quartiere San Paolo, nonché nei Comuni di Noicattaro, Palo del Colle e Rutigliano, con particolare riferimento alle attività relative all'usura, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti.

Allo stato, i quartieri maggiormente interessati dalle dinamiche criminali in atto risultano:

³⁷⁰ Il GIP, a tal proposito, scrive a pag. 24 del provvedimento: *"...emerge chiaramente come il dominus delle "assegnazioni" e/o "occupazioni" degli alloggi popolari sia Parisi Michele..."*

³⁷¹ Operazione Libertà di cui al proc. pen. nr. 1953/06 RGNR, eseguita nel luglio 2010, nei confronti di 46 appartenenti al clan STRISCIUGLIO. L'indagine evidenziò le capacità militari e strategiche del *clan* che:

- aveva riformato le sue articolazioni dopo lo scompaginamento causato dall'operazione antimafia *"Eclissi"*, eseguita nel gennaio 2006, culminata con l'arresto di 182 persone;
- era riuscito ad espandere ed a riorganizzare la centrale dello spaccio di stupefacenti nel quartiere *Enzitetto* (ora *San Pio*), oltre ad essere dominante su quasi tutti i quartieri cittadini.

³⁷² OCCC nr. 823/14/21/ R.G.N.R. D.D.A. e n. 1733/15 R.G.I.P. emessa, in data 1 giugno 2016, dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.

- San Paolo, con la presenza del citato *clan* TELEGRAFO-MISCEO;
- San Girolamo, Fesca, San Cataldo, ove gli equilibri rimangono in continua evoluzione, tenuto conto del permanere della faida familiare tra i CAMPANALE (collegati agli STRISCIUGLIO) ed i LORUSSO (vicini ai CAPRIATI);
- San Pio/Catino, ove, al fine di garantirsi il predominio nelle attività di spaccio di sostanze stupefacenti, continuano a verificarsi scontri armati tra due gruppi appartenenti agli STRISCIUGLIO, l'uno collegato alla frangia del quartiere di Carbonara e l'altro al quartiere Libertà.

La situazione, invece, resta immutata:

- nei quartieri di Carbonara e Ceglie del Campo, ove resiste il patto di non belligeranza tra i *clan* STRISCIUGLIO e DI COSOLA;
- nel Borgo antico, tra i *clan* STRISCIUGLIO e CAPRIATI;
- nel quartiere Madonnella, ove continua a registrarsi la presenza del *gruppo* DI COSIMO/RAFASCHIERI;
- nel quartiere Japigia, ove coesistono i *clan* PARISI e PALERMITI.

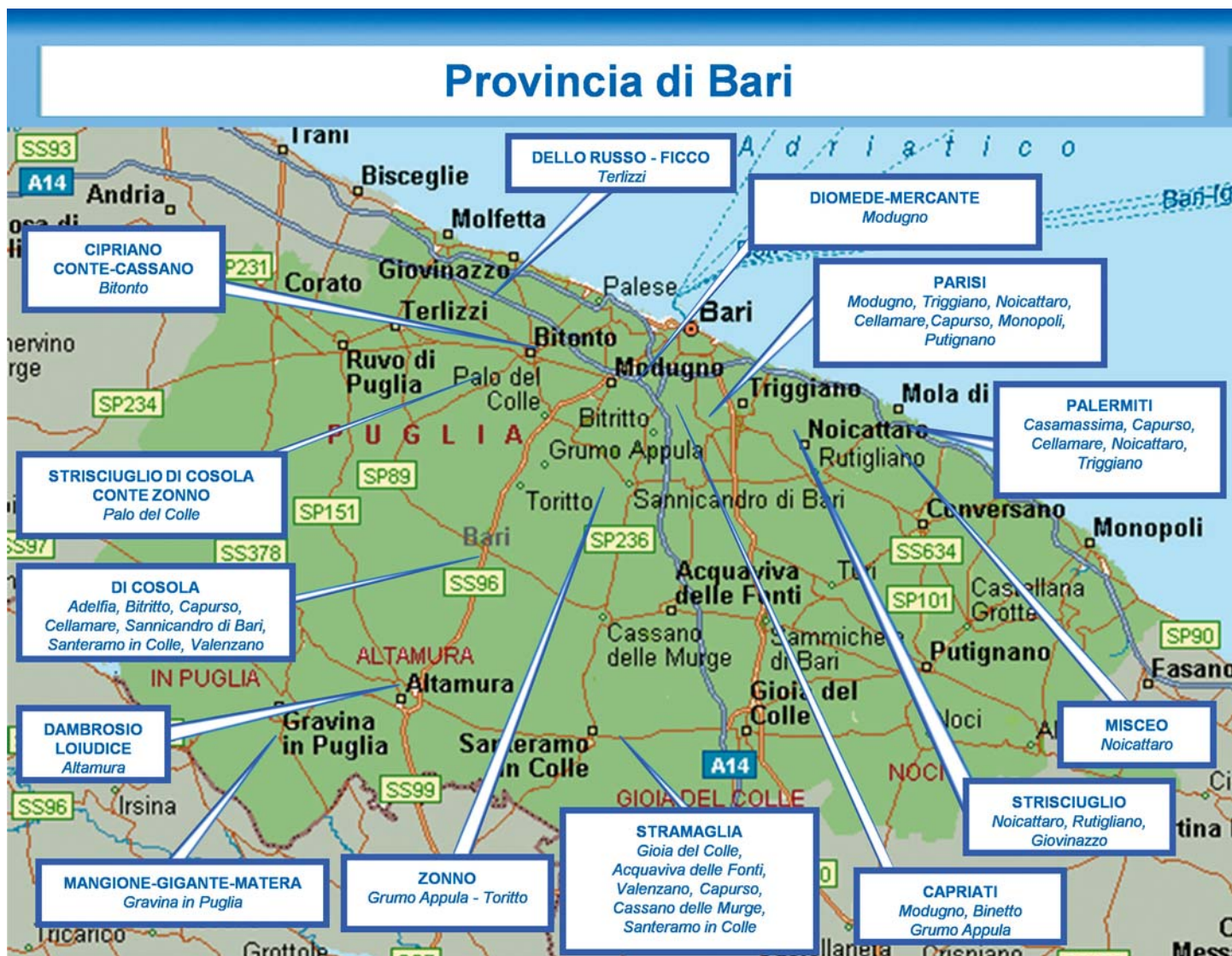
– Provincia di Bari

Nel periodo di riferimento, i Comuni della città metropolitana sembrerebbero risentire positivamente dell'azione giudiziaria ed investigativa, che, come descritto, ha colpito duramente i principali sodalizi del capoluogo, delineando così un indebolimento generale anche dei *clan* - collegati a quelli metropolitani - attivi nelle aree limitrofe.

Il sodalizio che sembra aver maggiormente risentito dell'azione giudiziaria è quello dei DI COSOLA, che nel recente passato ha rappresentato una delle organizzazioni criminali meglio radicate nell'*hinterland* barese.

Tra le emergenze che hanno caratterizzato il semestre, è certamente da segnalare l'operatività di altri *gruppi* criminali eterogenei, dediti a rapine in danno di furgoni portavalori e a furti, commessi anche mediante l'impiego di esplosivi per forzare gli ATM (postamat e/o bancomat) di uffici postali e istituti di credito.

Allo stesso modo, permane in maniera significativa lo spaccio di sostanze stupefacenti e quello dei reati contro il patrimonio, specie nell'area murgiana, pre-murgiana e nei comuni dell'area sud barese, dove in diversi casi sono emerse consolidate collaborazioni con gruppi criminali albanesi.



– Provincia di Barletta-Andria-Trani

Le città della provincia BAT, in specie i capoluoghi di **Barletta, Andria e Trani**, continuano a risentire dell'influenza della criminalità foggiana e, in particolare, dei gruppi di Cerignola, spesso in collegamento con pregiudicati locali, cui si associano per la gestione delle attività illegali.

Nell'area si registra, infatti, la presenza di bande criminali specializzate in materia di furti, rapine (anche a furgoni portavalori e ad autotrasportatori, spesso perfino con sequestro del conducente), stupefacenti, armi, ricettazione e riciclaggio.

Non si esclude che alcuni gravi atti intimidatori verificatisi nella provincia nel corso del semestre possano essere sintomatici di tentativi estorsivi o di attività usurarie, anche in considerazione delle professioni esercitate dalle vittime nella maggior parte dei casi, commercianti o imprenditori edili.

Si tratta di un fenomeno che a Canosa di Puglia - dove permane l'operatività del *gruppo* MATARRESE - ha fatto registrare la più alta recrudescenza. Non a caso, dopo una serie di episodi criminali verificatisi nella città, tra cui la parziale distruzione di un'azienda di commercio all'ingrosso di ortofrutta, nel mese di maggio ha avuto luogo una manifestazione cittadina di denuncia contro la criminalità, il racket delle estorsioni e l'usura.

Su Barletta si segnala, invece, l'operatività del *clan* CANNITO e l'ascesa del gruppo facente capo ai fratelli ALBANESE, oltre ad un forte dinamismo di gruppi criminali integrati italiani - albanesi, attivi nel traffico internazionale di stupefacenti. Significativa, in proposito, l'operazione *Iliria*, che si è conclusa, nel mese di maggio, con l'esecuzione di una misura cautelare³⁷³ a carico di 5 albanesi e 3 italiani, responsabili di aver importato ingenti quantitativi di stupefacenti, nonché armi e materiale esplosivo dall'Albania.

Le indagini hanno dimostrato che i predetti - operativi nei territori di Bari, Altamura (BA), Toritto (BA), Molfetta (BA), Barletta (BT), Brindisi, Lecce, Foce Varano (FG), Melfi (PZ) e Termoli (CB) - avevano costituito una cellula dedicata all'introduzione dall'Albania di sostanze stupefacenti con cui rifornivano connazionali albanesi gravitanti nell'area nord-barese. A Trinitapoli le dinamiche criminali continuano ad essere legate alla contrapposizione tra il *clan* GALLONE-CARBONE (in collegamento con il *clan* PELLEGRINO-MORETTI-LANZA di Foggia) ed il *clan* MICCOLI-DE ROSA, che nel recente passato ha generato forti frizioni, sfociate anche in episodi di sangue).

Le organizzazioni del posto - perlopiù dedite alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti - sarebbero oramai in grado di operare sull'intera regione, potendo contare su consolidate sinergie criminali, come emerso nell'ambito dell'operazione *Babele*³⁷⁴, che ha colpito quasi 50 responsabili e per la quale sono state inflitte le prime condanne

³⁷³ Nr. 20083/13 R.G.N.R. e nr 19903/15 R.G. G.I.P. emessa, in data 12 maggio 2016, dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.

³⁷⁴ Condotta il 22 gennaio tra Trinitapoli (BT), Margherita di Savoia (BT), Cerignola (FG), Trepuzzi (LE) e Rizziconi (RC), in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 14790/11 RGNR DDA e nr. 13701/12 RG GIP su proposta della DDA di Bari nei confronti di 46 soggetti, alcuni dei quali appartenenti alla criminalità organizzata, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze, tentato omicidio, estorsione



per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione illegale di armi.

Proseguendo nella disamina delle singole realtà territoriali, a San Ferdinando di Puglia, lo scenario criminale, originariamente legato a quello cerignolano, risulta caratterizzato dalla presenza del *clan* VISAGGIO, divenuto autonomo e dedito perlopiù al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni - in particolar modo in danno di imprenditori - ed al riciclaggio.

A Margherita di Savoia, invece, la situazione criminale, caratterizzata dall'assenza di organizzazioni di tipo mafioso stabilmente radicate annovera la presenza di sacche criminali, talvolta contrapposte tra loro, che cercherebbero di imporre la propria supremazia sul territorio, offrendo appoggi funzionali alle attività illecite gestite da sodalizi di Comuni limitrofi. La città, nota meta turistica, appare esposta al *racket* delle estorsioni alle strutture balneari, anche attraverso la gestione delle guardiane e dei parcheggi.

Restando sempre nell'area dei Comuni della Valle dell'Ofanto, si segnala il livello raggiunto dai reati predatori che, risentendo delle propaggini criminali di contesti limitrofi molto efferati, sembrano manifestarsi, principalmente, in furti di autovetture, rapine in danno di aree di servizio ed autotrasportatori, nonché assalti con uso di esplosivi agli sportelli bancomat.

Su Andria si segnala, ancora, il *clan* PASTORE-CAMPANALE, in forte conflitto con il gruppo PISTILLO-PESCE.

Proprio ad Andria, il Centro Operativo D.I.A. di Bari, nel mese di febbraio, a conclusione di un'attività coordinata dalla Procura barese, ha eseguito il sequestro³⁷⁵ di diversi beni mobili e immobili, oltre a due aziende operanti nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento, per un valore complessivo di circa un milione di euro, nei confronti di pregiudicato del posto, più volte condannato per reati contro il patrimonio e per traffico di sostanze stupefacenti.

Il successivo mese di **giugno**, sempre ad Andria, lo stesso Centro Operativo D.I.A. di Bari ha eseguito il sequestro³⁷⁶ di un fabbricato industriale, in danno di un pregiudicato andriese tratto in arresto per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. L'attività si pone in linea di continuità con il provvedimento di sequestro³⁷⁷, eseguito nel 2015 nei confronti del medesimo soggetto, che ebbe a riguardare una società operante nell'ambito della costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto, nonché diversi capannoni industriali, disponibilità finanziarie e alcuni veicoli di grossa cilindrata.

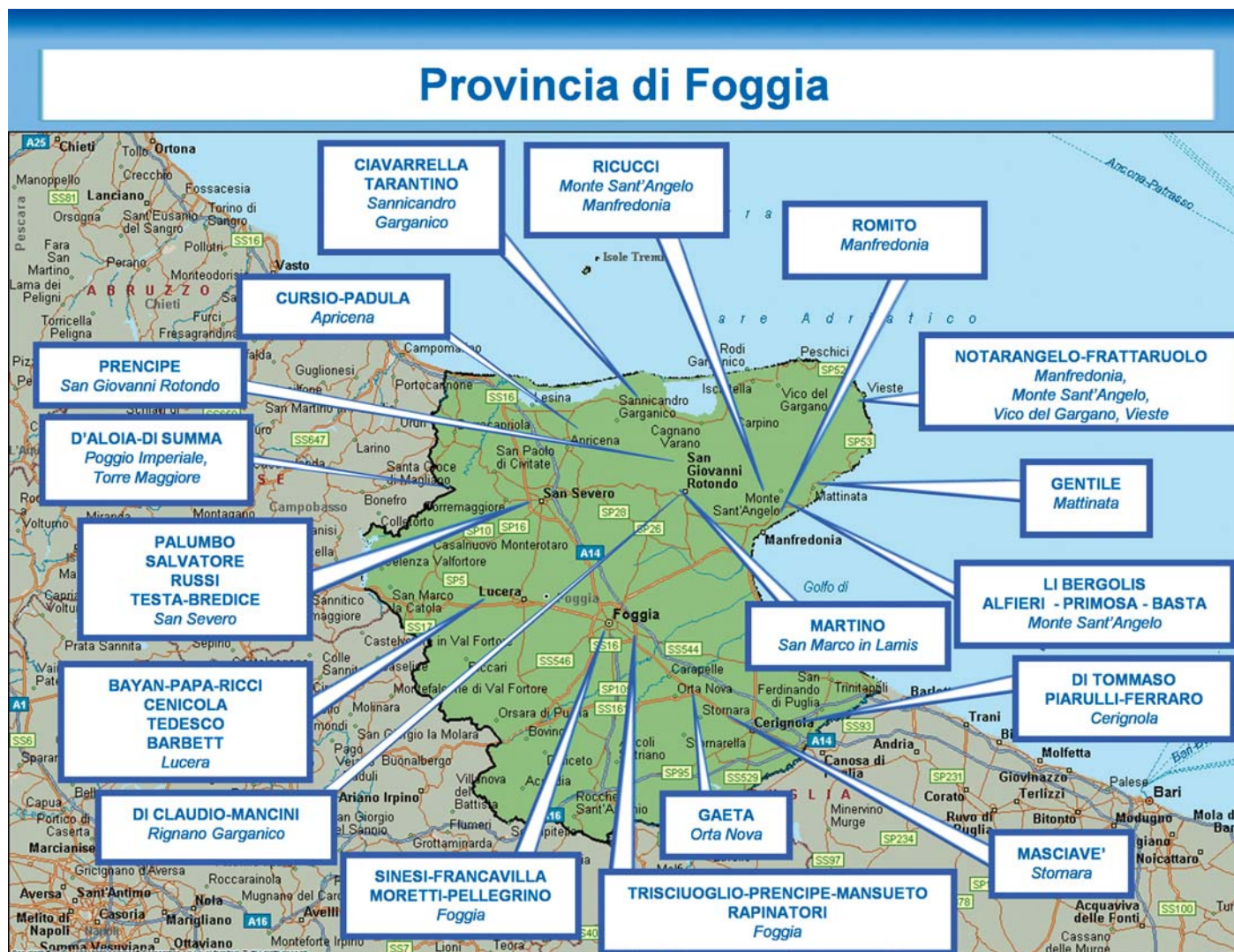
³⁷⁵ Decreto nr. 16/2016 R.G. Mis. Prev. del **12 febbraio 2016** – Tribunale di Trani.

³⁷⁶ Decreto nr. 9/2016 (nr. 70/15 R.G.M.P.) del **14 giugno 2016** – Tribunale di Trani.

³⁷⁷ Decreto nr. 27/15 (nr. 70/15 R.G.M.P.) del 17.12.2015 – Tribunale di Trani.

– Provincia di Foggia

Il quadro criminale della provincia, articolato in diverse aree (capoluogo di provincia, Gargano, alto e basso Tavoliere), si presenta sempre frammentario e caratterizzato da una forte fluidità nelle evoluzioni delle dinamiche criminali. Nonostante un contesto così eterogeneo, caratterizzato ciclicamente da contrasti cruenti, le criticità nell'intera pro-



vincia si mantengono costanti rispetto al semestre precedente con il verificarsi di attentati dinamitardi ed incendiari, talvolta anche ripetuti nei confronti delle stesse vittime, con una criminalità diffusa, efferata e funzionale a quella di tipo organizzato e con la consistente presenza di armi, la cui custodia è stata affidata anche a soggetti incensurati.

– La città di Foggia

Lo scenario criminale del capoluogo è stato segnato dalla faida tra le due più famose *consorterie mafiose*, ovvero quella dei SINESI-FRANCAVILLA e quella dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Tale faida, da settembre 2015 a gennaio 2016, ha fatto registrare due omicidi e diversi ferimenti, sancendo la fine della coesistenza pacifica degli ultimi anni, anche a causa del ridimensionamento che la *mafia foggiana* aveva subito per effetto delle numerose inchieste giudiziarie e delle relative condanne.

Il tempestivo intervento della DDA di Bari, che nel mese di gennaio ha emesso un provvedimento di fermo nei confronti di otto affiliati al *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ha di fatto bloccato, in città, la possibile *escalation* dell'ennesima *guerra di mafia*.

La ciclicità con la quale le consorterie mafiose foggiane si contrastano è evidentemente sintomatica dell'assenza di un organo verticistico territoriale che sia accettato come tale dalle varie batterie già federate nella *Società* in grado di garantire gli equilibri interni anche attraverso la *gestione "ordinata"* delle attività illecite, in particolar modo del racket delle estorsioni.

Questo dinamismo foggiano ha trovato un ulteriore riscontro, nel corso del semestre, nell'ambito dell'operazione *Rodolfo*, conclusa nel mese di aprile in sinergia dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza, con l'esecuzione di un provvedimento cautelare restrittivo nei confronti di 11 persone, tra le quali figurano esponenti di vertice dei due opposti *clan*. L'indagine ha avuto il merito di appurare come l'attività estorsiva si consumasse anche mediante assunzioni fittizie di parenti ed affini ai *clan*, ovvero attraverso consulenze simulate a fronte delle quali veniva preteso il pagamento delle prestazioni.

Da segnalare, ancora, come in coincidenza con lo svolgimento dell'attività d'indagine, la momentanea sospensione delle ostilità tra i *clan* non fosse comunque priva di contrasti. Si pensi al caso di una accertata sovrapposizione nell'attività estorsiva, che avrebbe costretto una vittima a pagare il *pizzo* contemporaneamente ai due sodalizi e come, sulla scorta di tale anomala situazione, alcuni sodali avessero proposto di creare un vero e proprio *"consorzio"* tra i diversi *gruppi* criminali, verso il quale far confluire il denaro estorto.

Alla luce degli esiti dell'operazione *Rodolfo*, a partire dal mese di giugno, diversi compendi aziendali, del valore complessivo di circa 30 milioni di euro, sono stati sottoposti alla misura dell'amministrazione giudiziaria prevista dall'art. 34 D.L.vo 159/2011.

Altrettanto significativa delle dinamiche in atto, riconducibili innanzitutto al *clan* SINESI-FRANCAVILLA, è stata anche l'operazione *Saturno*, conclusa nel mese di giugno dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un'O.C.C.C. nei confronti di sei persone, tra cui il boss del *gruppo*. L'inchiesta ha svelato il racket estorsivo in danno degli autotrasportatori di pomodori, nonché le "regole" fissate dal boss del *clan* per lo spaccio di stupefacenti in città, che permettevano a soggetti estranei all'organizzazione la vendita in autonomia dell'hashish, subordinando, invece, la vendita di cocaina al preventivo assenso del *clan*.

La criminalità foggiana, infine, rimarrebbe attiva anche nel settore delle rapine e degli stupefacenti, contesto in cui sembra interagire anche con altre realtà criminali della provincia (*sanseverese*, *garganica* e *cerignolana*) o extraregionali, come nel caso dell'arresto di due coniugi - di cui uno indagato per aver fatto parte del sodalizio mafioso RANGO-ZINGARI di Cosenza - perché trovati in possesso di oltre 2 chilogrammi di eroina.

– Il Gargano

Lo scenario criminale dell'area garganica appare caratterizzato dall'ascesa delle *giovani leve* desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione di elementi di vertice della mafia garganica, in particolar modo di quelli lasciati dal *clan* dei MONTANARI.

Sarebbe in atto, pertanto, una fase di riassetto, sintomatica di un silente processo evolutivo di crescita criminale delle organizzazioni autoctone, non più gregarie, che starebbero acquisendo una maggior propensione a limitare la propria efferatezza, individuando nuovi obiettivi criminali anche all'interno della "*cosa pubblica*".

Nell'area di Vieste, il forte indebolimento del *clan* LIBERGOLIS, conseguente alla detenzione dei vertici, avrebbe creato degli spazi operativi che potrebbero essere occupati dalle batterie organiche allo stesso *clan* dei MONTANARI.

Le attività illecite predilette dalla *criminalità garganica* rimangono comunque il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni ed i reati di natura predatoria, compiuti in particolar modo mediante gli assalti ai tir ed ai portavalori; in tali ambiti, è stata altresì rilevata un'interazione anche con le realtà criminali presenti nel resto della provincia.

Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti, Vieste si conferma uno snodo strategico per i comuni limitrofi di Peschici e di Rodi Garganico, mentre Manfredonia si attesta come la piazza più importante per l'approvvigionamento dell'intera macro-area, cui concorrono anche corrieri albanesi³⁷⁸.

³⁷⁸ S.S. 273 Manfredonia - San Giovanni Rotondo, **15 febbraio 2016**: arresto in flagranza di due cittadini albanesi per detenzione ai fini di spaccio di oltre kg 2,5 di eroina.

– Il Tavoliere

L'alto Tavoliere continua ad essere segnato dalle dinamiche in atto nella criminalità organizzata della città di San Severo.

Lo scenario criminale di quest'ultima, nel recente passato caratterizzato da una pluralità di gruppi (TESTA-BREDICE, RUSSI, PALUMBO, SALVATORE EX CAMPANARO e NARDINO), sembra aver superato la fase di una coesistenza pacifica tra questi.

Proprio in tale ottica potrebbero essere lette l'*escalation* degli attentati dinamitardi in città, riconducibili al racket delle estorsioni, nonché le intimidazioni e gli agguati avvenuti anche in danno di appartenenti alla criminalità organizzata, specie di quelli attivi nel mercato degli stupefacenti.

In chiave evolutiva, si ritiene che la mafia sanseverese possa anche contare sul sostegno collaudato della mafia foggiana, a cui è legata sin dalla sua genesi.

L'intensa operatività dei sodalizi in città è dimostrata anche dai frequenti sequestri di droga, armi e materiale esplosivo eseguiti dalle Forze dell'ordine.

Nel settore degli stupefacenti, San Severo si conferma un crocevia per l'approvvigionamento anche da parte di acquirenti esteri, come dimostrano i sequestri e la presenza di corrieri albanesi.

Infatti, il rinvenimento di stupefacente, verosimilmente abbandonato sulla spiaggia di Lesina³⁷⁹, induce a pensare che le coste dell'area dell'alto Tavoliere si prestino ad operazioni di sbarco di droga proveniente da altri Paesi.

Non a caso, proprio le organizzazioni di San Severo e Cerignola sembrano disporre di canali diretti per l'approvvigionamento degli stupefacenti dall'Olanda e dalla Spagna.

Oltre alle suddette attività illecite, la criminalità organizzata del Tavoliere risulta attiva nei furti di autovetture (commessi anche fuori Regione, cui segue talvolta la tecnica estorsiva del "*cavallo di ritorno*"), nell'imposizione della guardiania, nell'usura e nella ricettazione/riciclaggio di autovetture di grossa cilindrata, interagendo in quest'ultimo ambito anche con la criminalità di Cerignola.

Nel basso Tavoliere, la realtà criminale più solida si conferma, infatti, quella di Cerignola, la cui strategia operativa sembra manifestarsi anche attraverso una progressiva espansione in altre aree, soprattutto grazie alle ingenti risorse finanziarie di cui dispone.

Proprio il legame con il territorio, unitamente a rigide regole comportamentali, renderebbero la *mafia* cerignolana difficilmente permeabile, anche sotto il profilo della conoscenza delle dinamiche interne.

³⁷⁹ Località Bosco Isola, 5 maggio 2016: rinvenimento di un involucro di grosse dimensioni presente sulla spiaggia, al cui interno vi erano nr. 25 involucri contenenti marijuana per un peso complessivo di kg. 30,5.

Tra i *business* più remunerativi, continuano a registrarsi le rapine ai tir, nonché gli assalti ai bancomat e portavalori, nei quali i *clan* mostrano spiccate capacità organizzative ed esecutive con connotazioni quasi militari.

È quanto, da ultimo, è stato constatato nel corso dell'operazione di polizia "*Wolkenbruch*",³⁸⁰ condotta dai Centri Operativi D.I.A. di Padova e Bari, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, nei confronti di una associazione per delinquere, composta da 15 cerignolani e con base operativa a Chioggia, dedita alla commissione di furti in diverse città del Nord Italia. Agli arrestati sono stati contestati ben 33 furti commessi tra luglio 2014 - febbraio 2016 in magazzini di ditte aventi diversa tipologia imprenditoriale (abbigliamento griffato, calzature, rubinetteria, fitofarmaci ed altro), con un danno economico stimato in 5 milioni di euro.

Vale la pena, infine, di richiamare la confisca³⁸¹ eseguita, nel mese di giugno, dal Centro Operativo D.I.A. di Bari, a seguito di attività coordinata dalla locale Procura, di un autoparco, vari beni immobili (tra cui numerosi box e due terreni di natura seminativa), per un valore complessivo di 1,5 milioni di euro, in danno di un pregiudicato pugliese, già condannato per truffa, delitti concernenti gli stupefacenti, le armi e l'illecito smaltimento di rifiuti.-

– Provincia di Lecce

La criminalità organizzata attiva nella provincia di Lecce ha mostrato, nel semestre di riferimento, una minore esuberanza e vitalità rispetto al passato e sembra attraversare una fase di stallo, oltre che di disorganizzazione.

Ciò sarebbe da ricondurre essenzialmente a due fattori: da un lato, la notevole difficoltà incontrata dai capi carismatici della *sacra corona unita* - ormai quasi tutti detenuti in istituti penitenziari anche molto lontani dai luoghi di origine - di ricompattare e riorganizzare le fila del proprio gruppo; dall'altro, la ribellione intrapresa da alcuni reggenti dei maggiori sodalizi criminali nei confronti delle regole imposte dai *boss*, sempre meno propensi a versare somme di denaro destinate alle famiglie dei detenuti.

Queste dinamiche sembrano appartenere, in particolare, a due gruppi:

- il primo, facente capo al sodalizio BRIGANTI, la cui *leadership* è stata fortemente compromessa da recenti vicende giudiziarie;
- i- il secondo, radicato a Monteroni di Lecce ed attivo in provincia, meno incisivo rispetto al passato a causa della defezione di alcuni elementi di elevato spessore criminale, intenzionati ad affrancarsi dal *gruppo* di origine, in ragione della mancanza di accordo sulle strategie operative.

A fattor comune, le giovani generazioni di criminali della provincia appaiono meno sensibili all'autorevolezza dei capi

³⁸⁰ Foggia – Lodi, **14 marzo 2016**: esecuzione di O.C.C.C. nr. 1752/15 RGNR e nr. 9422/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Venezia il **25.02.2016** nei confronti di 15 cerignolani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in danno di imprese.

³⁸¹ Decreto nr. 26/2016 (nr. 56/2015 M.P.) del **11 maggio 2016**, depositato in Cancelleria il **22 giugno 2016** - Tribunale di Foggia.



della *s.c.u.* leccese, che sembrano mal tollerare le direttive dei boss più anziani, rispetto ai quali tendono a sostituirsi: ciò sarebbe anche dimostrato dalla minor attrattiva da parte delle giovani leve per le cerimonie delle *affiliazioni* e quindi delle *promozioni*.

Per quanto riguarda la restante parte della provincia salentina, ad eccezione del Comune di Monteroni di Lecce, di cui si è fatto cenno, non si sono verificati episodi tali da lasciar supporre dei cambiamenti sostanziali degli assetti criminali, rispetto a quelli riscontrati nel semestre precedente.

Alcuni segnali di ripresa delle attività criminali si sono tuttavia registrati nella zona di Surbo, dove alcuni soggetti gravitanti nell'ambito della locale criminalità organizzata spingerebbero per acquisire il controllo esclusivo del traffico di droga.

Ad arginare queste dinamiche ha senza dubbio contribuito l'azione di contrasto della Sezione Operativa D.I.A. di Lecce, coordinata dalla locale Procura della Repubblica, che nel mese di giugno, in località Uggiano La Chiesa (LE), ha eseguito il sequestro³⁸² di diversi beni mobili e immobili, 4 compendi aziendali, tra cui un bar, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro, nei confronti di un esponente di spicco della malavita locale, già condannato per vari reati tra cui truffa, estorsione, immigrazione clandestina, bancarotta fraudolenta ed associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Volendo procedere ad una mappatura, sul territorio, dei principali gruppi criminali presenti, per il capoluogo si segnalano i già citati BRIGANTI - che possono contare sull'appoggio dei TORNESE di Monteroni (LE) - e i RIZZO. Questi gruppi, oltre che sulla città di Lecce, eserciterebbero la loro influenza fino ai comuni di Vernole, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano.

In provincia di Lecce risultano, invece, attivi, oltre al citato gruppo TORNESE³⁸³, quello dei LEO³⁸⁴ (in forte attrito con il *clan* BRIGANTI), PADOVANO, operante a Gallipoli ed alleato con i TORNESE di Monteroni di Lecce nonché i gruppi DE TOMMASI-PELLEGRINO³⁸⁵, COLUCCIA³⁸⁶, MONTEODORO, GIANNELLI³⁸⁷, VERNEL³⁸⁸, MONTEODORO-DE PAOLA-GIANNELLI³⁸⁹ e SCARCELLA³⁹⁰.

³⁸² Decreto nr. 1/2016 SS Patrimoniale del **20 giugno 2016** – Tribunale di Lecce.

³⁸³ Radicato in Monteroni di Lecce, si spingono fino ai territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro e Gallipoli.

³⁸⁴ Operativo nei territori di Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce.

³⁸⁵ Attivo nei territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano e nell'intera fascia settentrionale della provincia di Lecce.

³⁸⁶ Operante a Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Soleto.

³⁸⁷ Con attività nei territori del sud Salento, in particolare Casarano e Parabita.

³⁸⁸ Operativo su Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce.

³⁸⁹ Nei comuni di Casarano, Parabita, Matino, Collepasso, Alezio e Sannicola.

– Provincia di Brindisi

In provincia di Brindisi, dopo la disarticolazione dei principali *gruppi* criminali, che ha portato all'irrogazione di pesanti condanne inflitte a *boss* e gregari, non si sono registrati evidenti segnali di rilancio dell'operatività delle organizzazioni criminali inserite nella *sacra corona unita*.

In particolare, i due *clan* già attivi (ossia la componente mesagnese dei VITALE-PASIMENI-VICIENTINO e quella tuturanese dei CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA), fortemente indeboliti dai numerosi provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti negli ultimi anni, sembrerebbero inclini a prolungare l'attuale fase di non belligeranza.

Per quanto depotenziati dall'azione giudiziaria, gli esiti dell'operazione denominata "*The Beginners*"³⁹¹, eseguita nel mese di febbraio, hanno confermato il persistente interesse di questi *gruppi* a gestire e controllare, anche dal carcere, le attività criminali del territorio.

Sul piano generale, i capi della *sacra corona unita* continuano ad esigere dai *gruppi* criminali operanti nei territori brindisini e da malviventi di minor spessore criminale una parte degli utili derivanti dalle illecite attività.

I gruppi criminali della provincia si confermano:

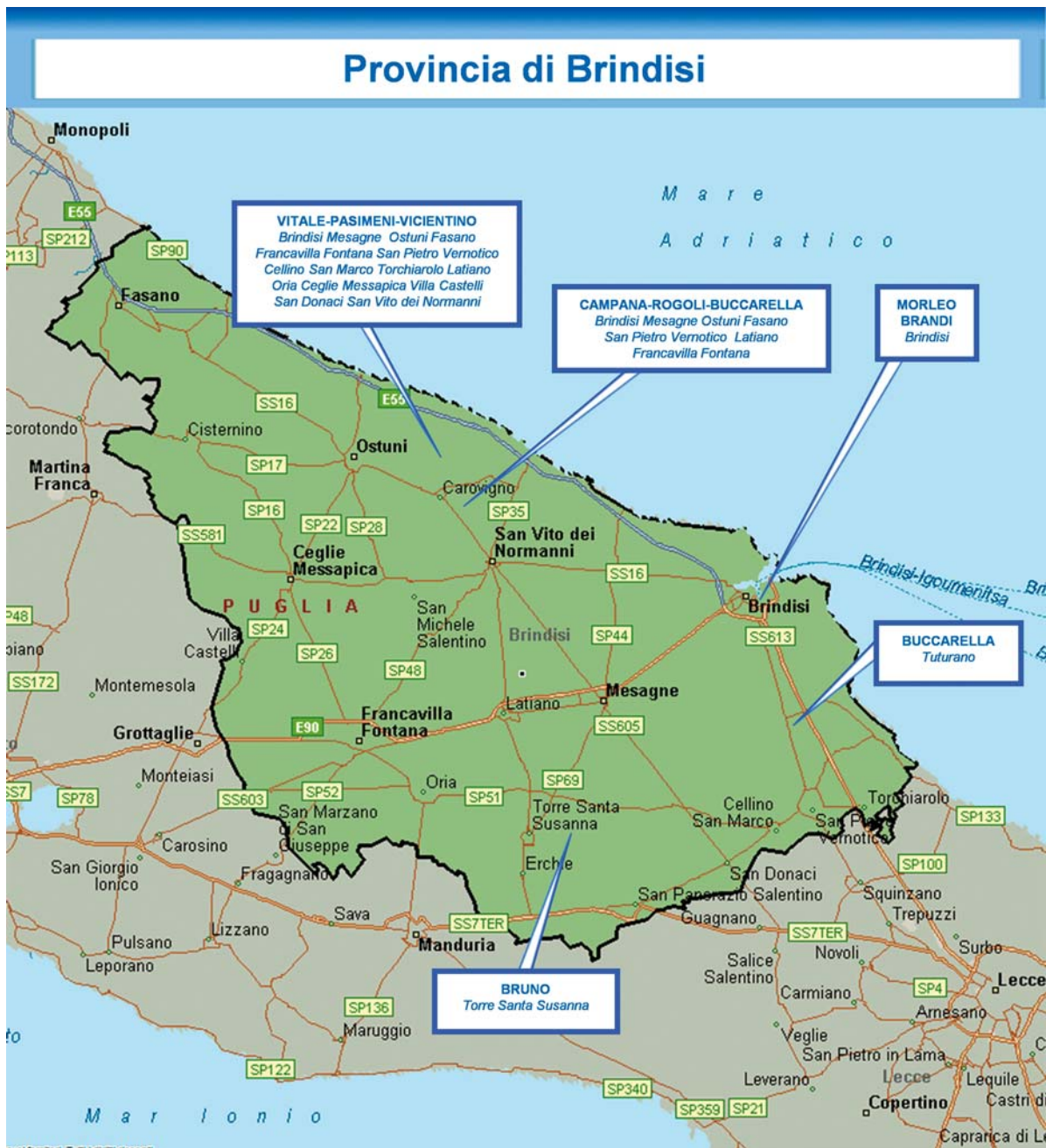
- nel capoluogo:
 - il *gruppo* BRANDI, particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e nella pratica estorsiva;
 - un *gruppo* capeggiato dai MORLEO, anch'esso attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti, costituito perlopiù da soggetti legati da un vincolo di parentela;
 - il sodalizio criminale CAMPANA, interessato, oltre che al mercato degli stupefacenti, anche al racket delle estorsioni;
- a **Tuturano**, il *clan* riconducibile alla famiglia BUCCARELLA, dedito principalmente al traffico delle sostanze stupefacenti, al gioco d'azzardo e alle estorsioni;
- a **Torre Santa Susanna**, i BRUNO, anch'essi operativi nel settore degli stupefacenti.

³⁹⁰ Attivo ad Ugento.

³⁹¹ Per effetto di tale operazione, sono stati assicurati alla giustizia numerosi capi e gregari di una congrega criminale, accusati di aver continuato a far parte della frangia mesagnese della *sacra corona unita*.

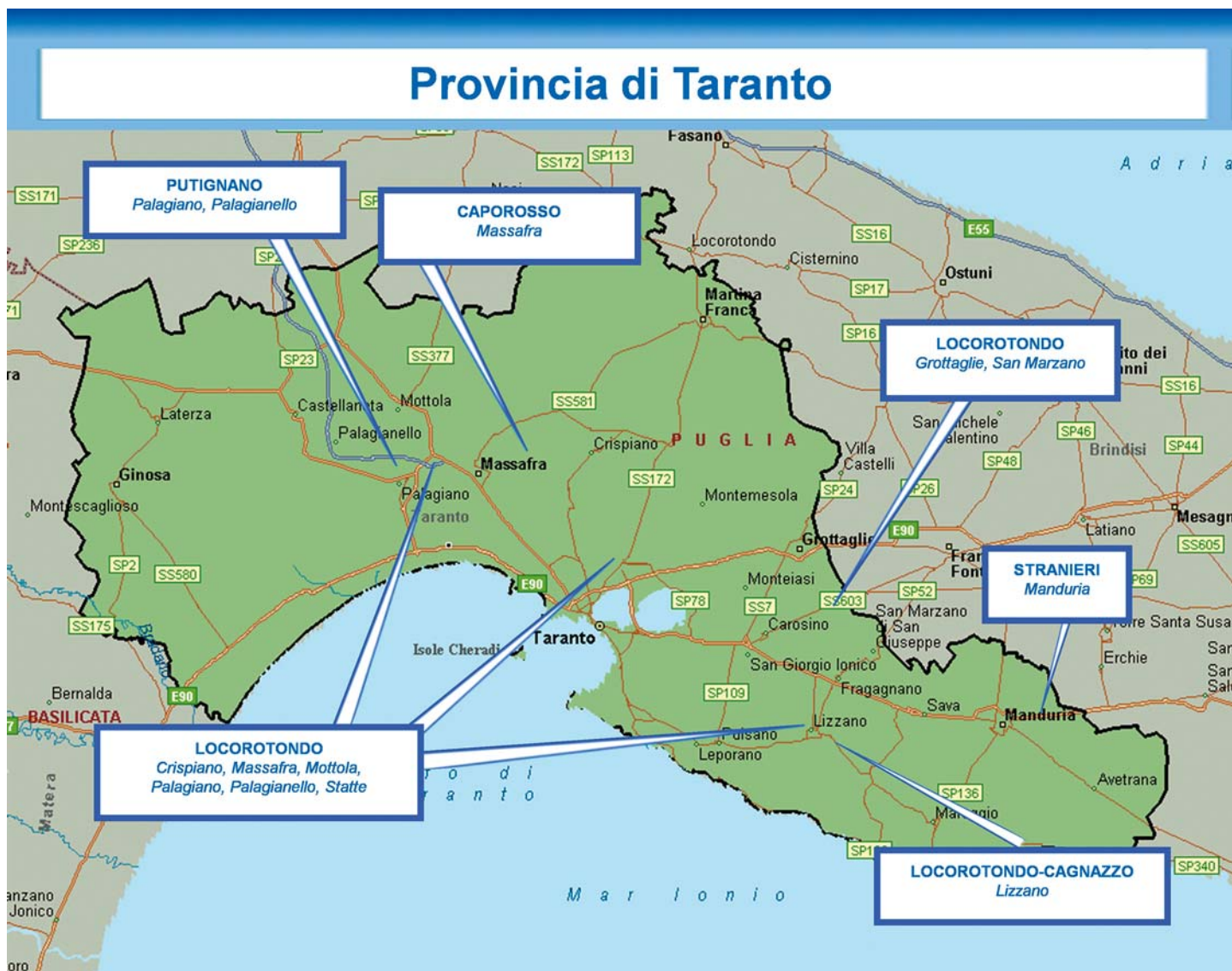
L'associazione mafiosa, che aveva anche un'ampia disponibilità di armi, era finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, agli attentati alle persone e cose, e si imponeva nel controllo e nella gestione illecita dei parcheggi e della sicurezza di numerosi locali e discoteche del brindisino.

Il capo del sodalizio criminale, referente della frangia dei mesagnesi, nonostante il suo stato detentivo, riusciva a dettare all'esterno del circuito penitenziario le direttive mafiose avvalendosi della moglie, organizzando e dirigendo le attività delittuose del *gruppo*.



– Provincia di Taranto

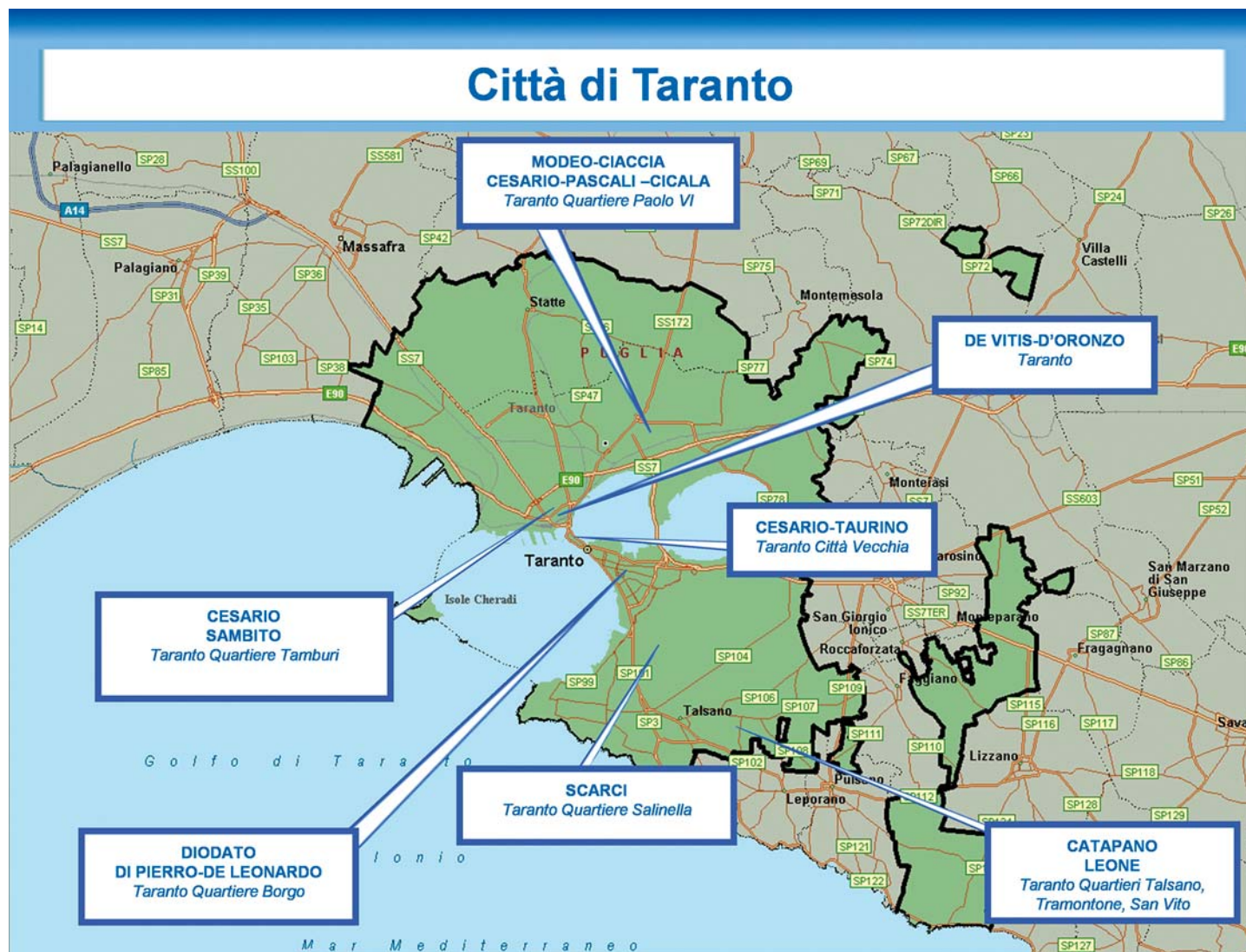
Il contesto criminale tarantino, e più in particolare quello del capoluogo jonico, ha fatto registrare, nel corso del semestre, diversi episodi intimidatori e violenti, indicativi di come le organizzazioni malavitose siano ancora vitali ed in



grado di interagire con gruppi criminali extraregionali, nonostante la consistente azione repressiva condotta negli ultimi anni dalla Magistratura.

Una "collaborazione" criminale testimoniata, proprio nel periodo in esame, dall'operazione *Feudo*³⁹², conclusa nel mese di giugno dalla Guardia di Finanza con l'arresto di circa 40 responsabili.

L'associazione di stampo mafioso, denominata "*Clan Cesario*", oltre ad operare con altre consorterie attive nel ca-



poluogo jonico (*clan* D'Oronzo – De Vitis), aveva esteso i propri contatti alle *cosche* calabresi (*clan* Bonavota, *clan* Paviglianiti), stringendo accordi per il traffico organizzato di sostanze stupefacenti, per l'usura e le estorsioni, per il traffico organizzato di T.L.E., nonché per acquisire, attraverso prestanome, il controllo di attività economiche e la gestione di appalti e servizi commerciali.

Altrettanto significativa delle dinamiche criminali del capoluogo è un'altra operazione di giugno, denominata *Città Nostra*, conclusa dalla Polizia di Stato con il fermo³⁹³ di circa 40 indagati, accusati di avere fatto parte di un'associazione di stampo mafioso denominata *clan* DI PIERRO, operante nella Città di Taranto allo scopo di commettere estorsioni danneggianti (con l'uso di armi ed esplosivi), ricettazione, riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza illecita anche attraverso la gestione di diverse attività commerciali.

L'indagine, oltre a confermare l'aspra rivalità tra il *clan* DIODATO e quello facente capo ai DI PIERRO, ha fatto luce sul profondo radicamento di quest'ultimo sul territorio e di come lo stesso potesse contare su numerosi giovani "fedelissimi".

Allo scopo di rafforzare il legame tra i componenti di quest'ultimo *clan*, erano previste anche cerimonie di iniziazione e di affiliazione, sulla falsariga dei rituali di matrice *'ndranghetista*, da cui ne mutuavano anche il gergo.

In particolare, il rituale praticato era articolato in più fasi: vi era una prima fase, in cui veniva recitato, come una litania, il testo propiziatorio, seguito poi dalla *"punciuta"*, cioè il rito della puntura dell'indice della mano, con il sangue che viene adoperato per imbrattare un'immaginetta sacra, data infine alle fiamme.

Sul piano generale, la città di Taranto può essere convenzionalmente suddivisa in più aree, tendenzialmente coincidenti con i quartieri o rioni, in ciascuno dei quali coesistono diversi aggregati criminali: i DIODATO e i DI PIERRO - di cui si è ampiamente detto - in zona Borgo; i PIZZOLLA e i TAURINO sono presenti nella Città Vecchia; mentre i CATAPANO ed i LEONE sono operativi nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito; i SAMBITO, gli SCIALPI e i BALZO insistono sul quartiere Tamburi, mentre i CIACCIA, i MODEO e i CESARIO delinquono nel quartiere Paolo VI.

In provincia, al momento non si registrano evidenti contrapposizioni tra gruppi criminali: nella zona est i CAGNAZZO, in accordo con i citati LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il *clan* STRANIERI.

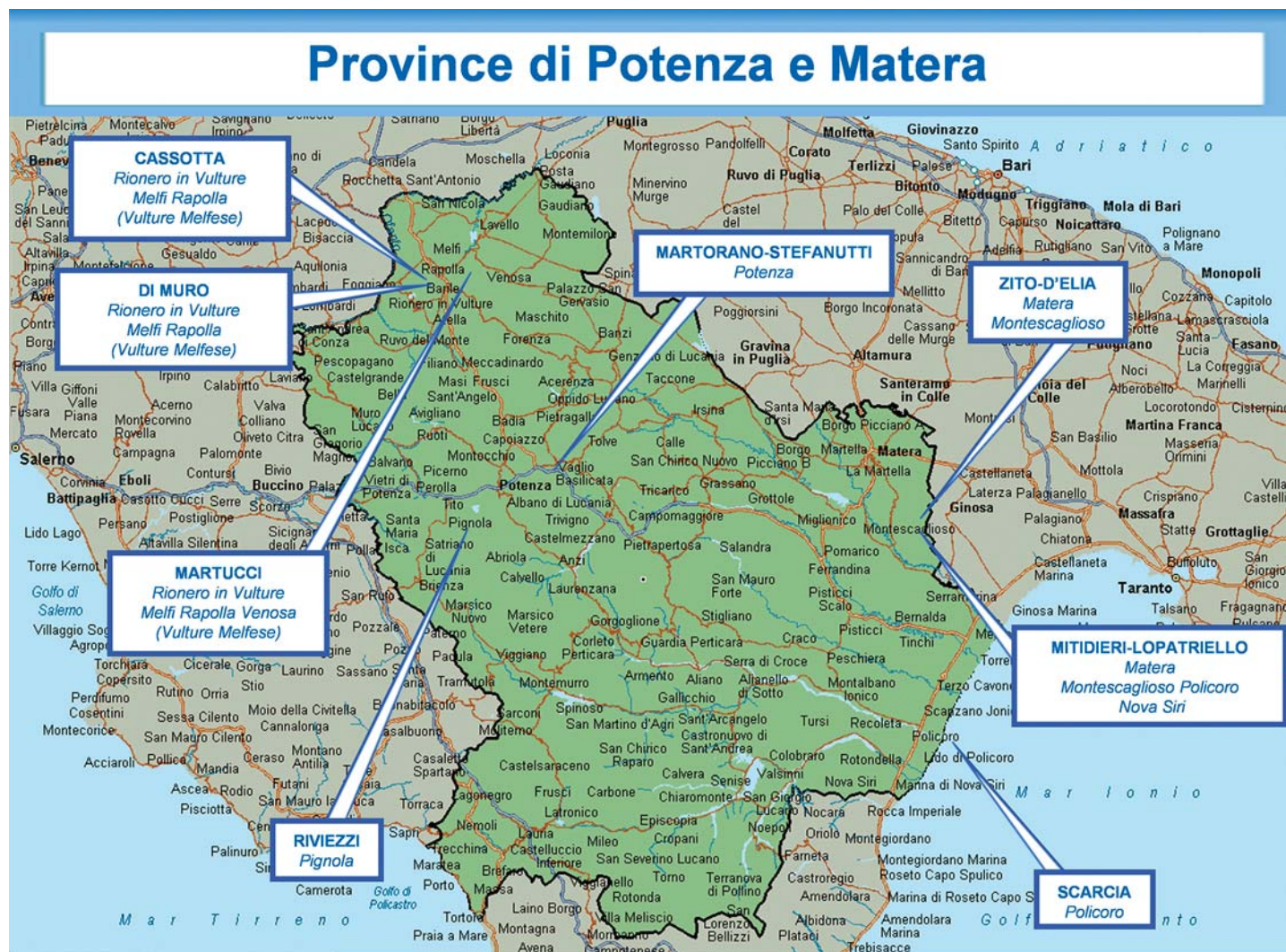
Il sodalizio dei LOCOROTONDO risulta, invece, attivo nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte. In posizione avversa, nei territori di Massafra e Palagiano, opera il *gruppo* criminale CAPOROSSO-PUTIGNANO.

³⁹³ Nr. 10009/2015 RGNR mod. 21, nr. 118/2015 Reg. DDA emesso dal Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Lecce – Direzione Distrettuale Antimafia.

(2) Basilicata

Il territorio della Basilicata risulta particolarmente esposto alle influenze criminali delle tre Regioni confinanti (Campania, Puglia e Calabria), di cui è stata già ampiamente descritta la portata criminogena.

Questa forma di "contaminazione" ha trovato una importante conferma nel corso del semestre, tenuto conto che, nel mese di maggio, in esecuzione di un'O.C.C.C. emessa dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di 18 componenti della



criminalità organizzata partenopea (clan camorristico "AMATO-PAGANO" di Melito di Napoli), a Vietri di Potenza è stato arrestato un pluripregiudicato napoletano che aveva fissato il proprio domicilio nella cittadina.

Allo stesso modo, proprio in ragione della peculiare posizione geografica che si presta a forme di pendolarismo criminale, numerosi sono stati i casi di soggetti di origine calabrese e pugliese tratti in arresto sul territorio: si pensi all'arresto di cinque cerignolani responsabili della tentata rapina in danno di una gioielleria di Matera e a quello di un incensurato barese responsabile di una rapina ad un istituto bancario del medesimo capoluogo.

– Provincia di Potenza

I gruppi criminali operativi sulla provincia di Potenza, nonostante la costante azione di contrasto messa in campo dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia, appaiono ancora in grado di esercitare pratiche estorsive nei confronti di esercizi commerciali (tra i quali, in particolare, bar e ristoranti) e di aziende di dimensioni medio/grandi.

In tale ambito, è doveroso richiamare gli esiti dell'operazione di polizia denominata "Slurp", eseguita a Potenza nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato, grazie alla quale è stato possibile documentare come alcuni pregiudicati in regime di semilibertà, ammessi allo svolgimento di attività lavorative (in virtù di "false assunzioni"), avessero nel frattempo compiuto una serie di violenze ai danni dell'amministratore di una società, al fine di indurlo a ritrattare le dichiarazioni che lo stesso aveva fatto alla polizia giudiziaria e con le quali aveva denunciato uno dei propri soci per le citate false assunzioni.

Il territorio del "Vulture-Melfese" (comprendente i comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla), continua invece ad essere caratterizzato da episodi che per loro natura potrebbero sottintendere logiche e strategie proprie della criminalità organizzata, con vari attentati incendiari nei confronti di amministratori di imprese edili. Nell'area si segnala la presenza di alcuni esponenti del *clan* CASSOTTA, storicamente contrapposto al *clan* DI MURO (ex DELLI GATTI).

Per quanto attiene alla localizzazione di altri raggruppamenti criminali, nel potentino si segnala il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI, con diramazioni operative nel centro Italia; nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa, sarebbero operativi i MARTUCCI, mentre nella zona di Pignola e Potenza rimarrebbe attivo il *gruppo* facente capo ai RIVIEZZI.

Nel corso del semestre, l'azione di prevenzione e contrasto si è concentrata, sia sulla provincia di Potenza che su quella di Matera, descritta a seguire, sul settore della raccolta illecita di scommesse sportive. Oltre alla denuncia, per assenza delle prescritte licenze, di numerosi gestori di locali ed esercizi pubblici, sono stati infatti sottoposti a sequestro anche i terminali in uso, in molti casi dotati di *software* illegali utilizzati per la raccolta delle giocate per conto di *bookmakers* esteri.

L'impegno delle istituzioni è stato rivolto in maniera consistente anche alla repressione dei traffici di stupefacenti, alla sicurezza agro-alimentare, al contrasto del c.d. "lavoro nero" e alla prevenzione dei reati di natura ambientale³⁹⁴.

³⁹⁴ In proposito, una *tranche* dell'inchiesta della D.D.A. di Potenza denominata "Tempa Rossa", conclusa nel mese di marzo, ha fatto luce su un consistente traffico e smaltimento di rifiuti speciali.

– Provincia di Matera

Il territorio della provincia di Matera continua ad essere segnato da episodi di danneggiamento, anche a seguito di atti incendiari, dai quali, allo stato, appare sostanzialmente estranea la matrice mafiosa.

Nell'area litoranea ionica compresa tra Policoro e Scanzano Jonico si registrano, invece, segnali di attività criminali condotte dagli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO, nonostante il forte ridimensionamento dovuto all'azione giudiziaria.

A Matera e a Pisticci è stata anche riscontrata la presenza di personaggi della criminalità organizzata barese - da tempo collegata con la criminalità delle più vicine città di Altamura (BA) e di Gravina in Puglia (BA) - e di esponenti della *sacra corona unita*.

La criminalità di matrice straniera, per quanto meno strutturata, sarebbe particolarmente attiva nei reati di natura predatoria, in *primis* di metalli pregiati, come il rame e l'alluminio.

Significativo in proposito, quanto è stato da ultimo scoperto con l'inchiesta denominata "*Oro Rosso*", diretta dalla Procura della Repubblica di Matera, che ha fatto luce sulle attività di una banda composta da 5 romeni, un bulgaro ed un barese (quest'ultimo in qualità di ricettatore), che aveva messo a segno numerosi furti di cavi delle linee elettriche che alimentano le province di Matera, Potenza, Bari e Brindisi, causando importanti disagi ai servizi pubblici essenziali.

(3) Territorio nazionale

In linea di continuità con quanto evidenziato nel semestre precedente, si conferma la forte propensione dei *gruppi* dell'area foggiana a spingersi verso le regioni del centro-nord per commettere furti e rapine.

Emblematica, in proposito, la già citata operazione *Wolkenbruch*, condotta congiuntamente dalla D.I.A. e dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di una banda di soggetti originari di Cerignola, stanziati a Chioggia, da dove perpetravano importanti furti ad attività imprenditoriali impiantate in diverse città del Nord Italia ed operative nel settore dell'abbigliamento griffato, delle calzature, della rubinetteria e perfino dei fitofarmaci.

Lo stesso dinamismo si coglie anche nel traffico di sostanze stupefacenti, dove prosegue l'interazione con i sodalizi albanesi per lo smistamento dei carichi diretti ai mercati del centro e nord Italia.

Sul piano generale, tenendo a mente la tipologia di reati commessi e le modalità operative adottate, si può cogliere la tendenza dei sodalizi pugliesi - storicamente poco propensi a condurre attività criminose all'esterno del proprio territorio di origine - ad impiantare fuori Regione delle basi logistiche per la conduzione delle attività illecite.

(4) Estero

A seguire, al pari degli altri gruppi mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la criminalità organizzata pugliese vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati dalle analisi condotte dalla D.I.A. e dagli elementi info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

– Albania

È stato più volte fatto riferimento allo spiccato dinamismo e all'interazione tra sodalizi pugliesi e albanesi riguardo al traffico di stupefacenti.

Le recenti attività investigative evidenziano come la *s.c.u.* si avvalga abitualmente della *rotta balcanica* per il compimento di diverse attività illecite con la complicità di sodalizi slavi.

Gruppi delinquenti attivi in Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Kosovo e Albania, tramite il collaudato canale utilizzato in passato per il traffico di TLE, continuerebbero, infatti, ad impiegare la costa adriatica pugliese - in particolare la provincia di Brindisi - come punto d'approdo di carichi di sostanze stupefacenti (*in primis* eroina e marijuana), trasportati a bordo di gommoni o di autoveicoli imbarcati su traghetti di linea.

Significativa, in proposito, la già richiamata operazione "ILIRIA"³⁹⁵, che ha evidenziato come proprio dall'Albania un gruppo criminale integrato, composto da italiani e albanesi, avesse creato un canale di collegamento con quel Paese per l'importazione di sostanze stupefacenti e di armi.

– Germania

Il quadro di analisi che interessa il territorio tedesco, delineato anche grazie alle informazioni acquisite in campo internazionale, ha confermato una presenza, seppur non radicata, di gruppi criminali organizzati pugliesi, dediti in particolare al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi. Non si esclude, inoltre, la possibilità che tale territorio venga utilizzato anche come luogo di rifugio per i latitanti.

Le attività info-investigative segnalano presenze del clan brindisino ROGOLI-BUCCARELLI-DONATIELLO nella parte nord della Germania, precisamente nel *Länd* del *Mecklembourg-Pomerania*, mentre una frangia dei Mesagnei sarebbe stata registrata nel *Länd* di *Baden-Wurttemberg*, a sud della Germania.

³⁹⁵ Diffusamente descritta nel paragrafo dedicato alla Provincia di Barletta-Andria-Trani.

– Spagna

Le attività investigative condotte nel recente passato evidenziano come i gruppi criminali pugliesi considerino la penisola iberica un'importante base logistica per il traffico di sostanze stupefacenti e un territorio utile per trascorrere la latitanza. Da segnalare, in proposito, la cattura eseguita a Barcellona, nel mese di maggio, dalla polizia spagnola, su indicazione dell'Arma dei Carabinieri, di un latitante brindisino affiliato alla *frangia* dei MESAGNESI della Sacra Corona Unita, sfuggito ad un arresto disposto dalla Procura della Repubblica di Brindisi per traffico di droga ed estorsione.

c. Profili evolutivi

La spinta ad affermarsi sul panorama criminale pugliese delle giovani leve, desiderose di affrancarsi dalla *leadership* dei vecchi boss, potrebbe determinare ulteriori disequilibri e situazioni destabilizzanti nelle aree a più alta concentrazione mafiosa.

Non si esclude, pertanto, la circostanza che già nel breve periodo possano registrarsi azioni violente all'interno degli stessi gruppi o tra *clan* della medesima area.

Vanno letti, poi, con attenzione i segnali sopra descritti di una volontà, specie in provincia di Taranto, di rinsaldare l'appartenenza al clan attraverso "liturgie" *'ndranghetiste*.

Questi fatti, laddove non semplicemente emulativi, potrebbero conferire una maggiore determinazione nel compimento di attività illecite, in forza del più saldo vincolo associativo.

Allo stesso modo, un'operatività più organizzata potrebbe ulteriormente diffondersi oltre Regione, tenuto conto della sequenza di furti e rapine perpetrati al centro nord da gruppi foggiani ivi stanziati, nei confronti di attività imprenditoriali produttive di beni dall'alto valore commerciale.

Questa "apertura" verso altri territori potrebbe manifestarsi, in forma ancora più strutturata, attraverso sinergie con sodalizi campani e calabresi, specie in riferimento al traffico di stupefacenti, ambito in cui appare sempre più consolidata la collaborazione con i sodalizi albanesi.

Per quanto attiene alle proiezioni estere, si segnala il potenziale interesse, da parte delle associazioni pugliesi, ad espandere il loro raggio di azione criminale nei Paesi dell'area balcanica, oltre che nel settore degli stupefacenti, anche con riferimento al reinvestimento dei proventi illeciti, tenuto conto delle sinergie criminali già riscontrate con *gruppi* dell'Albania, della Serbia, del Montenegro, della Bosnia-Erzegovina e del Kosovo.

Le dinamiche criminali della Basilicata potrebbero continuare a risentire dell'operato dei gruppi mafiosi delle regioni limitrofe.

Inoltre, nel prossimo futuro, sulle provincie di Potenza e Matera potrebbe rafforzarsi l'interesse, anche da parte della criminalità organizzata, nel settore della raccolta illegale delle scommesse.

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

a. Analisi del fenomeno

Accanto alle mafie tradizionali ed alle nuove mafie locali, in Italia si sono ormai insediate diverse formazioni delinquenziali straniere, che presentano caratteri e strutture proprie, in relazione alla storia dell'etnia di appartenenza o dell'area geografica di provenienza.

Tali strutture criminali, soprattutto quelle complesse a vocazione transnazionale, vedono i loro vertici decisionali stanziati nei luoghi di origine, mentre nei Paesi europei risiederebbero esclusivamente le cellule terminali, impiegate nella ricezione e nello smistamento degli stupefacenti, delle merci contraffatte e delle vittime della tratta di esseri umani. Si tratta generalmente di formazioni evolute, organizzate rigidamente su base etnica, che operano alla stregua di consolidate associazioni mafiose, per le quali il ricorso alla violenza e ad atti d'intimidazione risulta funzionale non solo a garantire la coesione interna degli associati, ma anche a ridurre le vittime in una condizione di assoggettamento assoluto ed omertà, rendendo così ancora più difficoltosa l'azione di contrasto.

Le stesse organizzazioni hanno, inoltre, ampiamente dimostrato una spiccata capacità nella gestione, in totale autonomia, di tutte le fasi che compongono la filiera del *trafficking* e dello *smuggling*: il reclutamento delle vittime; il programmato abbandono in mare per provocare l'intervento di supporto; il conseguente approdo sotto la protezione dell'azione di soccorso internazionale; la fornitura di documenti falsi per i trasferimenti; l'arrivo alla meta finale con l'inserimento nei mercati illegali esistenti nei Paesi di destinazione³⁹⁶.

Tali formazioni criminali avrebbero raggiunto un livello di organizzazione tale da essere in grado di pianificare l'allontanamento dei migranti dai centri di accoglienza³⁹⁷ e il loro smistamento verso il centro-nord del Paese, da dove even-

³⁹⁶ In data **8 giugno 2016**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Easy Job*", la P. di S. di Ancona, in collaborazione con la G. di F., ha sgominato un gruppo criminale composto da 13 persone, italiane e straniere, ai cui vertici figurava anche un consulente del lavoro di Fabriano, dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla connessa gestione di false assunzioni e falsi permessi di soggiorno. L'organizzazione avrebbe procurato falsi contratti di lavoro (indispensabili per ottenere il permesso di soggiorno) a decine di migranti in arrivo dal Nord Africa. La base della banda era a Fabriano, ma nell'inchiesta sono coinvolte una decina di aziende di varie città, da Modena a Brescia, da Savona a Lecce (Proc. Penale nr. 4128/2014 RGNR - Procura di Ancona).

³⁹⁷ Decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso nell'ambito del p.p. nr. 7132/15 RGNR DDA Palermo ed eseguito il 20 aprile 2015 nei confronti di 24 eritrei ed etiopi, componenti di un'associazione criminale transnazionale dedita al traffico di migranti. Il sodalizio provvedeva ad organizzare dapprima la rotta terrestre dei migranti (in talune occasioni anche "acquistando" gruppi di migranti da altri sodalizi criminali operanti in Africa che li avevano in precedenza sequestrati) per consentire loro di raggiungere le coste del Mediterraneo ove gestivano i luoghi per la loro concentrazione, a volte anche con la vigilanza di guardie armate; di seguito, dietro compenso, organizzavano le traversate per raggiungere la Sicilia e mettevano in contatto i migranti con i loro referenti sul territorio italiano per organizzarne la ricezione in Sicilia oppure la fuga dai centri di accoglienza, per poi aiutarli, previo ulteriore pagamento, a raggiungere i Paesi del nord Europa, individuati come meta finale del migrante. Nel corso delle indagini sono stati individuati associati operanti nella zona di Catania, all'esterno e soprattutto all'interno del C.A.R.A. di Mineo che, su diretta indicazione dei vertici dell'organizzazione criminale, "prelevavano" i migranti ivi ospitati per organizzarne il trasferimento, anche trasportandoli personalmente.

tualmente raggiungere più agevolmente le località del nord Europa³⁹⁸.

In alcuni casi, tali attività verrebbero sovvenzionate anche con pagamenti sostenuti dai parenti dei migranti, spesso residenti all'estero.

Le predette organizzazioni criminali straniere, peraltro, nell'ambito della gestione del "traffico di migranti irregolari", riuscirebbero ad introdurre sul territorio nazionale molte donne minorenni ed in condizioni di estrema povertà, reclutate con inganni e false promesse, da destinare al circuito della prostituzione su strada³⁹⁹. Si tratta di un settore criminale che vede quali protagonisti quasi esclusivamente *gruppi* stranieri.

Tra questi, si annoverano, in primo luogo, gli albanesi, che continuano ad occupare una posizione preminente nello sfruttamento della prostituzione su strada, consolidando la loro *joint-venture* con i rumeni.

Starebbero, tuttavia, assumendo un ruolo di rilievo nel settore anche le organizzazioni criminali nigeriane che, come dimostrato da recenti indagini, avrebbero acquisito a tutti gli effetti una connotazione transnazionale, forti, in questo, dei collegamenti con i trafficanti di esseri umani operanti in Libia.

Le differenti modalità con cui ogni *gruppo* criminale etnico riesce ad esercitare il controllo e lo sfruttamento delle prostitute non sembra provocare significative frizioni tra diverse formazioni: i cinesi favoriscono l'attività condotta prevalentemente in luoghi chiusi, mentre la prostituzione di strada rimane appannaggio di rumeni, albanesi e nigeriani, che opererebbero secondo una logica di spartizione delle zone d'interesse.

L'impiego di persone costrette a una vera e propria riduzione in schiavitù non afferisce esclusivamente alla sfera del metreticio, ma anche alla dimensione lavorativa in generale, come nel caso del "lavoro nero" e del "caporalato", fenomeni molto diffusi non solo nelle aree a vocazione agricola del sud, ma anche in quelle più floride del centro e del nord⁴⁰⁰.

Molti imprenditori, infatti, operando in un regime di economia sommersa, delegherebbero l'ingaggio della manodopera (anche stagionale) a soggetti, spesso stranieri, appartenenti ad una fitta rete di *capi*, *caporali* e *sotto-caporali*, i quali tenderebbero a soggiogare i braccianti stranieri.

Analoga situazione si registra per gli stranieri impiegati nell'edilizia, nella cantieristica e, in generale, nei settori in cui è necessaria "forza lavoro" a basso costo.

Sul piano generale, le organizzazioni criminali straniere a vocazione transnazionale continuerebbero a relazionarsi, in modo non conflittuale, con le mafie nazionali, con le quali riuscirebbero a sviluppare delle vere e proprie sinergie delinquenziali. Il terreno d'incontro, nella maggior parte dei casi, è rappresentato dal mercato degli stupefacenti, tradizionalmente

³⁹⁸ Decreto di fermo e di indiziato di delitto e decreto di sequestro nr. 20523/15 RGNR DDA Palermo del **27 giugno 2016**.

³⁹⁹ OCCC nr. 2694/15 RGNR, nr. 40180/15 RG GIP NA, nr. 129/16 R.O.C.C. del **21 marzo 2016** nei confronti di 16 persone di origine africana (ghanese, nigeriana e liberiana), insediatesi in Castel Volturno (CE), responsabili, tra l'altro, di traffico internazionale, detenzione e spaccio di stupefacenti, induzione e sfruttamento della prostituzione, tentato omicidio, lesioni, rapine ed estorsioni ai danni di connazionali.

⁴⁰⁰ Le Regioni interessate sono il Veneto, l'Alto Adige, il Lazio, il Piemonte, la Toscana e la Lombardia (cfr. "Agromafie e caporalato. Primo Rapporto" a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto, FLAI CGIL).

alimentato da consolidati canali di approvvigionamento internazionali, in particolare Albania, Marocco, Sudamerica, Spagna e Olanda.

Questa saldatura tra sodalizi di tipo mafioso con *gruppi* stranieri – in particolare dell’est europeo ed albanesi – assume spesso la connotazione di una solida struttura organizzata⁴⁰¹, che dal traffico degli stupefacenti si estende anche al settore del reimpiego dei proventi illeciti.

La pericolosità di detti *gruppi* di matrice straniera – peraltro presenti anche in altri Paesi europei – può essere pertanto valutata sia in relazione al posizionamento acquisito nei principali mercati illegali, sia con riferimento alla stabilità dei legami instaurati con le altre consorterie criminali.

In questo articolato panorama nazionale e internazionale, una menzione a sè stante meritano una serie di sodalizi stranieri che avrebbero dimostrato una forte capacità adattativa all’ambito territoriale in cui si trovano ad operare.

Si pensi, ad esempio, ai soggetti di origine nigeriana aderenti alle c.d. *confraternite*⁴⁰², vasti e ramificati *network* criminali internazionali organizzati sul modello dei *clan*, all’interno dei quali gli affiliati intimidiscono e sottomettono altri membri e soggetti esterni, praticando rituali *voodoo*, rapine e sequestri di persona.

Detti sodalizi risultano attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione⁴⁰³.

Allo stesso modo risulta consolidata la presenza della criminalità cinese, attiva nel contrabbando e nella contraffazione di marchi e di modelli industriali.

In proposito, le organizzazioni operanti sul territorio nazionale riuscirebbero a gestire sia la fase della produzione in laboratorio che il commercio di articoli prodotti in Cina ed importati.

La propensione imprenditoriale ed espansionistica della comunità in parola è spesso accompagnata da un concreto attivismo nel settore finanziario: recenti acquisizioni info-investigative, infatti, confermano l’operatività della c.d. *terza generazione*, cui appartengono liberi professionisti ed imprenditori di origine cinese, nati in Italia e rivelatisi in grado di architettare sofisticate operazioni finanziarie.

In tale quadro d’analisi, s’innesta il consistente flusso di denaro che dall’Italia viene inviato quotidianamente in Cina, sia in contanti⁴⁰⁴ che attraverso il noto sistema del *money transfer*, ricorrendo spesso alla parcellizzazione sotto soglia dei trasferimenti.

⁴⁰¹ L’attività di P.G. compendiata nell’OCCC emessa il **10 febbraio 2016** dal GIP di Napoli (p.p. nr. 5726/13 R.G.N.R.) nei confronti di 15 persone (di cui 4 agli arresti domiciliari), è stata originata dalle indagini eseguite a carico di un gruppo di cittadini albanesi dediti al commercio illecito di droga, operante in Campania e nel Lazio e con diramazioni nel nord dell’Europa. Al fine di reperire in Olanda ingenti quantitativi di stupefacente da destinare allo spaccio in provincia di Napoli, un albanese intratteneva stretti rapporti con una famiglia di camorristi, i cui componenti si erano stanziati in quel Paese, dove gestivano un ristorante situato a L’Aja. Il ristorante era utilizzato come base logistica dalla famiglia camorrista.

⁴⁰² Le confraternite Black Axe e la Black Cats, avrebbero cellule in varie zone d’Italia, come emerso da recenti attività d’indagine.

⁴⁰³ OCCC nr. 2694/15 RGNR, nr. 40180/15 RG GIP NA, nr. 129/16 R.O.C.C. del **21 marzo 2016**.

⁴⁰⁴ Controlli doganali di persone in uscita dal territorio nazionale (sia attraverso la frontiera aerea che quella terrestre) hanno portato alla frequente individuazione di soggetti cinopopolari in possesso di consistenti somme non dichiarate di denaro contante.

Per quanto concerne le altre organizzazioni nazionali differenti da quelle tradizionali, è stata conclamata la presenza nella Capitale anche di consorterie criminali autoctone, che, evolvendosi nel tempo, avrebbero assunto una connotazione tipicamente mafiosa, dimostrando consistenza criminale e forza d'intimidazione.

Tra queste consorterie va ricompreso anche il *gruppo* criminale convenzionalmente denominato *mafia capitale*, la cui operatività è stata registrata, nel recente passato, prevalentemente su Roma.

Tra i gruppi presenti nella Capitale permane, ancora, il *clan* dei CASAMONICA, costituito da diverse famiglie italiane di origine *rom*, provenienti dall'Abruzzo e operanti innanzitutto nel quadrante sud-est della città.

Di seguito vengono esaminati i connotati statistici salienti delle principali strutture delinquenziali cui è stato fatto cenno.

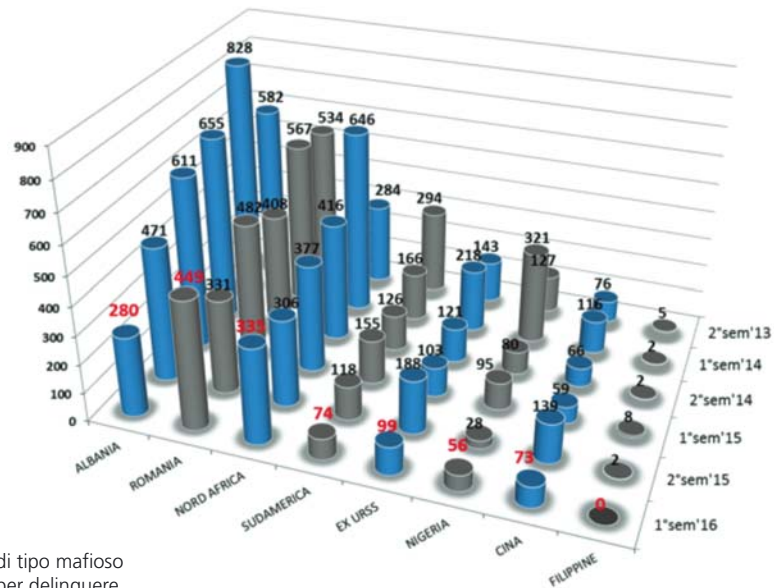
Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 1° semestre 2016

	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	0	0	0	6	0	0	42	0
BASILICATA	0	0	0		0	0	8	0
CALABRIA	4	16	0	3	0	0	16	0
CAMPANIA	28	17	8	6	14	29	23	0
EMILIA ROMAGNA	3	12	2	5	4	4	6	0
FRIULIVENEZIA GIULIA	0	5	1	2	8	0	12	0
LAZIO	7	6	5	25	11	0	31	0
LIGURIA	0	3	7	4	0	0	21	0
LOMBARDIA	6	58	20	21	4	0	90	0
MARCHE	4	11	1	9	0	0	21	0
MOLISE	0	0	0	2	0	0	17	0
PIEMONTE	5	4	8	30	5	4	7	0
PUGLIA	5	4	8	10	1	0	8	0
SARDEGNA	0	5	0	31	0	3	10	0
SICILIA	0	26	4	5	0	8	57	0
TOSCANA	0	31	0	56	23	0	32	0
TRENTINO ALTO ADIGE	31	68	4	38	0	0	9	0
UMBRIA	0	12	2	1	0	2	3	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	4	0	0		0
VENETO	3	7	0	16	3	0	34	0
REGIONE IGNOTA	3	50	4	6	0	6	2	0
ITALIA	99	335	74	280	73	56	449	0

* Associazione di tipo mafioso - Associazione per delinquere - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi* 2° semestre 2013 - 1° semestre 2016



* Associazione di tipo mafioso
 Associazione per delinquere
 Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
 Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

CRIMINALITÀ ALBANESE

Sul territorio nazionale risulta ormai consolidata la presenza di gruppi criminali albanesi, la cui flessibilità nell'azione criminale ha consentito da un lato di diversificare le attività illecite, dall'altro di estendere la loro presenza su varie regioni italiane, a partire dalla Puglia.

Il territorio pugliese, infatti, è stata l'area di elezione per l'insediamento delle prime cellule criminali albanesi e rappresenta ancora oggi un approdo obbligato per i traffici illeciti provenienti dall'Albania⁴⁰⁵ e dall'area balcanica in generale⁴⁰⁶.

È nota, infatti, la consolidata esperienza dei gruppi albanesi nell'utilizzare la c.d. *rotta balcanica*, via privilegiata di transito verso l'Europa occidentale e di ingresso di ogni sorta di merce illecita, tra cui gli stupefacenti, le armi e gli esplosivi⁴⁰⁷.

Nel tempo, però, questa forma di criminalità sarebbe riuscita ad estendersi anche sul resto del territorio nazionale, affermandosi quale interlocutore privilegiato di molti sodalizi, grazie anche alla spiccata tendenza a stringere alleanze multietniche⁴⁰⁸.

Non a caso, i gruppi albanesi hanno saputo avviare stabili sinergie con i sodalizi autoctoni, primi fra tutti quelli pugliesi. Una conferma in tale senso viene dall'operazione *Ampio Spettro* - di cui si è già fatta menzione nel paragrafo dedicato alla criminalità organizzata pugliese - condotta dalla Guardia di Finanza nel mese di giugno e che, nel contrastare gli interessi del *clan* MISCEO-TELEGRAFO (sodalizio criminale egemone nel quartiere San Paolo di Bari), ha fatto luce sui consolidati collegamenti tra il *clan* e i fornitori albanesi di sostanze stupefacenti.

⁴⁰⁵ Porto di Brindisi, **19 gennaio 2016**: a seguito di un controllo di polizia sono stati rinvenuti in un intercapedine del cassone di un autocarro, sbarcato da un traghetto proveniente da Valona (Albania), 447,600 kg di marijuana. Il conducente del mezzo, un 47enne albanese, è stato tratto in arresto con l'accusa di traffico internazionale e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

Mare Adriatico, **4 febbraio 2016**: dopo un lungo inseguimento con un gommone oceanico, probabilmente partito dall'Albania e diretto verso le coste salentine, sono stati recuperati 36 quintali di marijuana che i trafficanti, riusciti a fuggire, avevano buttato in mare per alleggerirsi del carico.

⁴⁰⁶ Il **7 aprile 2016**, i CC di Aprilia hanno tratto in arresto un'italiana incensurata e sequestrato 103 kg. di hashish e 50 gr. di cocaina trovati in suo possesso. La droga, secondo le ricostruzioni dei militari, giungeva dai Balcani attraverso il porto di Brindisi. Lo stupefacente era destinato al mercato pontino ed a quello romano.

⁴⁰⁷ Il **30 maggio 2016** è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 20083/13 R.G.N.R. e nr. 19903/15 R.G. G.I.P., emessa il **12 maggio 2016**, dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari nell'ambito della già citata operazione "*Illiria*", condotta dalla G. di F. di Bari nei confronti di 5 italiani e 3 albanesi, responsabili, a vario titolo, di importazione dall'Albania di ingenti quantitativi di eroina nonché armi e materiale esplosivo.

⁴⁰⁸ Il **24 maggio 2016** i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Milano, nell'ambito della cd operazione "*Riccio*" (p.p. nr. 8371/2014 RGNR e nr. 1731/2014 RGGIP del Tribunale di Milano), hanno eseguito una OCCC, emessa il **22 aprile 2016**, nei confronti di 38 soggetti (31 albanesi, 5 marocchini e 2 tunisini) ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina).

L'**8 febbraio 2016** la G. di F. di Cremona ha eseguito l'OCCC nr. 2212/2015 RGNR - nr. 17/16 RGGIP, emessa il **2 febbraio 2016** dal Tribunale locale nell'ambito dell'operazione "*Drug Surgery*", nei confronti di otto persone (quattro albanesi, due italiani originari della provincia di Cremona e due rumeni), ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina e eroina).

Sempre nel mese di giugno, un'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri ha, invece, evidenziato la partecipazione attiva di soggetti albanesi alle dinamiche criminali riconducibili al *clan* dei CASALESI, gruppo FAVA/MASTROIANNI, operante nel territorio di Santa Maria Capua Vetere⁴⁰⁹.

Sul piano interno all'organizzazione albanese, la risoluzione di situazioni conflittuali troverebbe spesso composizione con metodi e azioni particolarmente violenti⁴¹⁰.

Il supporto alle attività criminali dei gruppi nazionali passa, come accennato, innanzitutto attraverso la messa a disposizione del *know how* maturato nel settore degli stupefacenti.

In quest'ambito, gli albanesi sarebbero in grado di gestire, specie con riferimento all'eroina, l'intera filiera del traffico⁴¹¹: dai contatti con i produttori ai canali di distribuzione, attestandosi in breve tempo come i principali fornitori di *gruppi* italiani, grazie anche alla capacità di provvedere alla raffinazione della sostanza base in laboratori appositamente attrezzati sul territorio nazionale⁴¹².

Al pari di quanto evidenziato nel semestre precedente, recenti attività di polizia giudiziaria hanno confermato l'utilizzo di piccoli aeroplani ultraleggeri per movimentare gli stupefacenti⁴¹³ nel territorio italiano ed estero.

Altro settore di interesse di tali *gruppi* - che sottende necessariamente un *network* criminale efficiente oltre ad un'ottima

⁴⁰⁹ Il **14 giugno 2016** i CC di Caserta, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, tra le province di Caserta, Napoli, Salerno, Vercelli ed Asti, emessa nei confronti di 20 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione, porto illegale e alterazione di armi da fuoco, delitti aggravati dalle finalità mafiose per agevolare il clan dei "casalesi", gruppo FAVA/MASTROIANNI. Tra gli arrestati figurano anche due albanesi.

⁴¹⁰ In data **1 gennaio 2016**, nell'ambito del p.p. nr. 2/2016 RGNR e nr. 1/2016 RG GIP del Tribunale di Como, è stato posto in stato di fermo un cittadino albanese ritenuto responsabile dell'omicidio, a colpi di arma da fuoco, a Locate Varesino (CO), di un connazionale che aveva precedenti di polizia per reati inerenti gli stupefacenti.

⁴¹¹ Le indagini effettuate nell'ambito della menzionata operazione "Illiria" hanno dimostrato come il *dominus* dell'attività criminale fosse un noto trafficante albanese, Dal dispositivo si rileva come: "le ... condotte rispettivamente ascritte agli indagati erano inserite in contesti criminali ben più ampi ... nella catena di passaggio che andava dal venditore dello stupefacente all'acquirente, vi era sempre il coinvolgimento di referenti di nazionalità albanese appositamente giunti dall'estero o, comunque, rimasti a coordinare le operazioni nelle terre d'origine nonché di intermediari, corrieri e manovali; gli indagati potevano inoltre contare sull'utilizzo di automezzi di supporto e, in un caso, anche di un potente natante. Tali elementi, unitamente alla considerazione dei notevoli quantitativi di stupefacente oggetto degli affari illeciti e delle cospicue somme di denaro presumibilmente necessarie per il perfezionamento delle relative transazioni, inducono a ritenere che le singole condotte per cui si procede fossero in realtà indicative di una stabile dedizione degli indagati al traffico di stupefacenti, fonte di facili e ingenti guadagni."

⁴¹² OCCC nr. 18014/13 RGNR – nr. 10638/15 RGGIP – emessa il **3 marzo 2016** dal GIP del Tribunale di Bergamo ed eseguita il **6 aprile 2016** dai Carabinieri di Bergamo, nell'ambito dell'operazione "The End", nei confronti di 40 soggetti, la maggior parte dei quali di origine albanese e marocchina, ritenuti responsabili di reati inerenti allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina ed eroina). L'attività investigativa ha permesso di individuare tre laboratori (uno in provincia di Bergamo, uno a Padova ed uno in provincia di Bari) destinati alla raffinazione dello stupefacente. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati 8 kg. di cocaina, 80 kg. di eroina e 30 kg. di marijuana.

⁴¹³ Il **3 maggio**, a Torino, i Carabinieri, a conclusione dell'operazione *Braccio di ferro*, hanno proceduto all'esecuzione di provvedimenti restrittivi (emessi nell'ambito del p.p. nr. 1495/16 RGNR e 2477/16 RGGIP Tribunale di Torino) nei confronti di 13 persone, tra cui sette albanesi, ritenuti responsabili di traffico transnazionale di stupefacenti e detenzione di armi e munizionamento da guerra. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2,5 Kg circa di cocaina, 11,5 Kg circa di marijuana, oltre a un aereo ultraleggero modello DYNAMIC, utilizzato per il trasporto della droga all'estero.

strategia di affiliazione e strutturazione - è quello dello sfruttamento della prostituzione⁴¹⁴, che continua ad essere realizzato ricalcando schemi consolidati che passano attraverso la generale tendenza ad un'autonoma gestione dell'intera filiera, senza tuttavia precludere cooperazioni con altri gruppi o soggetti criminali, specie di etnia romena. Si conferma, infine, l'operatività di alcune bande albanesi in reati di tipo predatorio, in alcuni casi culminanti nei cosiddetti "assalti in villa", dove l'aggressione al patrimonio risulta frequentemente associata a episodi di violenza e a sequestri di persona.

Queste bande tenderebbero ad operare con una struttura organizzativa consolidata, cui prenderebbero parte anche soggetti italiani in veste di basisti o ricettatori⁴¹⁵.

CRIMINALITÀ RUMENA

È stato fatto prima cenno alle sinergie criminali instaurate tra gruppi albanesi e sodalizi rumeni, con riferimento al settore della prostituzione.

In alcuni casi, nella gestione delle attività è stata riscontrata la subordinazione dei gruppi criminali romeni rispetto a quelli albanesi⁴¹⁶, "gerarchicamente" preminenti, con i quali verrebbero tuttavia condivise scelte e strategie.

L'operatività dei sodalizi in parola si estenderebbe dal traffico di auto rubate e di mezzi d'opera nei cantieri edili⁴¹⁷ ai reati predatori, in particolare furti di rame⁴¹⁸; dal traffico spaccio di sostanze stupefacenti alla tratta di esseri umani. Quest'ultima, come accennato, appare finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e al lavoro nero.

Con riferimento al lavoro nero, si segnalano anche forme di caporalato nei confronti di connazionali, impiegati nel-

⁴¹⁴ Il **26 gennaio 2016**, nell'ambito dell'operazione *Tempesta 2015*, i CC di Milano hanno eseguito l'OCCC nr. 56741/14 RGNR – nr. 11970/15 RGGIP, emessa il 21 dicembre 2015 dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di 19 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di reati inerenti lo sfruttamento della prostituzione. Il gruppo gestiva le prostitute non solo nel centro del capoluogo lombardo ma anche in altre aree, sia quelle in prossimità del capoluogo che in altre province (CO e PV), esercitando il controllo con le medesime modalità (ciascun indagato aveva il diretto controllo su una singola ragazza, spesso sua partner, ma l'intero gruppo gestiva gli illeciti in un'ottica di mutua assistenza).

⁴¹⁵ Il **26 aprile 2016**, nell'ambito dell'operazione "Jackals" (p.p. 9471/2014 RGNR), i CC di Venezia, coordinati dalla Procura veneziana, hanno sgominato, dopo quasi due anni d'indagine, un'organizzazione italo-albanese dedita ai furti ed al traffico di sostanze stupefacenti, operante tra il Nord ed il Nord Europa. Le indagini hanno appurato che i preziosi, una volta rubati, venivano rivenduti a due compro oro veneti, entrambi denunciati. Al termine dell'indagine sono stati sequestrati numerosi gioielli, armi e 10 kg di cocaina.

⁴¹⁶ A titolo di esempio, tale rapporto di subordinazione emergerebbe nella richiesta di utilizzazione di tratti di strade dove poter posizionare le proprie prostitute. I romeni avrebbero riconosciuto agli albanesi un diritto di superficie quantificato mediamente tra i mille e i duemila euro mensili/cadauna (cfr. menzionata operazione "Tempesta 2015" dei CC di Milano).

⁴¹⁷ Il **16 gennaio 2016**, a Faenza (RA), i CC hanno sottoposto a fermo di P.G. quattro persone di nazionalità rumena, responsabili della rapina consumata la notte del **15 gennaio 2016** ai danni di una ditta edile di Ravenna.

⁴¹⁸ Il **9 giugno 2016** nelle zone di Andria e Roma è stata conclusa l'operazione "Esmeralda", in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2201/2015 R.G.N.R. e nr. 2273/2016 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Arezzo, grazie alla quale è stata sgominata una banda composta da 10 cittadini rumeni, dedita ai furti di rame ai danni della rete ferroviaria.

l'edilizia⁴¹⁹ e nell'agricoltura.

Gruppi criminali rumeni, inoltre, evidenziano un'elevata specializzazione nei reati informatici⁴²⁰, nella clonazione di carte di credito e nell'alterazione dei bancomat, attraverso l'applicazione sugli sportelli di prelievo di dispositivi "skimmer"⁴²¹ capaci di catturare i codici di accesso delle carte magnetiche.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

Sul territorio nazionale continuano ad operare sodalizi criminali nordafricani, particolarmente attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, nonché nel traffico e nello spaccio di stupefacenti.

Tra questi, i *gruppi* maghrebini avrebbero progressivamente assunto una connotazione più articolata, risultando suddivisi in cellule operanti sia in territorio nazionale che all'Estero (Europa, Africa e Medioriente).

Tali cellule, pur mantenendo una notevole autonomia operativa nei rispettivi ambiti territoriali, avrebbero creato un vero e proprio *network*, funzionale alla gestione delle molteplici attività illecite d'interesse, tra cui il contrabbando e il traffico di armi e di stupefacenti.

Forti di questa efficiente rete relazionale e tenuto conto che una delle rotte principali per l'importazione dello stupefacente in Europa percorre proprio alcuni Paesi del Maghreb (Marocco, Tunisia e Algeria), le organizzazioni in parola sarebbero ora in grado di gestire l'intera filiera del traffico, associandosi anche con gruppi albanesi e italiani⁴²².

⁴¹⁹ Il **30 giugno 2016**, nella provincia di Foggia, la locale G. di F. ha concluso l'operazione "DOMINUS", che ha portato all'individuazione e all'arresto (OCCC emessa in data **29 giugno 2016** dal GIP del Tribunale di Foggia nell'ambito del p.p. nr. 14405/15 RGNR) di tre caporali, due italiani, legati da vincoli parentali, ed un rumeno domiciliato in Italia, che, avvalendosi di una notevole struttura organizzativa (dormitorio, servizio di trasporto degli operai, ditte di copertura) svolgevano un'attività d'intermediazione con reclutamento di manodopera ed organizzazione dell'attività lavorativa di 25 operai rumeni, mettendoli a disposizione di aziende agricole della provincia, di aziende e privati per l'assistenza domiciliare agli anziani ed in supporto alle attività di ristorazione. L'attività d'intermediazione veniva svolta mediante violenza e minacce, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori.

⁴²⁰ Il **9 maggio 2016** sono stati arrestati dalla P. di S. 10 cittadini romeni, che facevano parte di una organizzazione criminale romena che creava falsi portali di e-commerce. L'organizzazione era articolata su due gruppi omogenei, uno che operava in Italia per svolgere le attività fraudolente ai danni dei cittadini italiani e l'altro in Romania, dove sono state eseguite gran parte delle operazioni informatiche più complesse, come la creazione di pseudo-siti di e-commerce e le operazioni di *phishing* mediante furto di dati sensibili e spostamento dei flussi dei proventi illeciti.

⁴²¹ Il **12 gennaio 2016**, nell'ambito dell'operazione cd "Skimmer instinct" (p.p. nr. 28205/2015 RGNR mod. 21 Proc. Torino), la G. di F. di Malpensa ha tratto in arresto per evasione un rumeno, sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari poiché faceva parte di un'organizzazione internazionale dedita al riciclaggio ed alla clonazione, contraffazione ed utilizzo fraudolento di carte di pagamento. Il successivo **10 marzo** i CC di Venezia hanno eseguito diverse misure cautelari nei confronti di una banda di rumeni, con sede operativa a Mestre, specializzata in furti con carte di credito.

⁴²² Il **1° aprile 2016**, tra Modena, Bologna, Campobasso e Bergamo, i CC di Modena hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 5328/2015 RGGIP, emessa in data **18 marzo 2016** dal GIP di Modena, a carico di 11 soggetti, tra italiani, tunisini e marocchini, resisi responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX – URSS

In linea di continuità con quanto evidenziato lo scorso semestre, i gruppi delinquenti riconducibili ai Paesi dell'ex Unione Sovietica appaiono difficilmente classificabili per univocità di comportamenti delinquenti.

Se da un lato, infatti, si registra una certa frequenza nei reati di tipo predatorio, nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri, nello spaccio di stupefacenti e nelle estorsioni, soprattutto in danno di connazionali, dall'altro si colgono segnali di condotte criminali più sofisticate e finalizzate al riciclaggio di denaro.

Le evidenze info-investigative lascerebbero, infatti, ipotizzare l'esistenza di un livello criminale più strutturato, facente capo ad una serie di consorterie organizzate secondo criteri etnici, territoriali o corporativi (di matrice georgiana, cecena, ucraina, moldava, uzbeka, ecc.), dedite all'investimento, in città d'arte e in località turistiche esclusive, di ingenti capitali in campo finanziario, immobiliare e turistico-alberghiero.

I citati investimenti, in ogni caso, non si sarebbero, allo stato, tradotti in un radicamento di formazioni criminali provenienti dai Paesi dell'ex Urss in Italia.

Con particolare riferimento al traffico di esseri umani, le indagini condotte negli ultimi anni evidenziano come i gruppi in parola tendano a privilegiare il reclutamento di donne di nazionalità moldava, bielorusa, lettone ed estone, da avviare alla prostituzione di strada o nei locali notturni.

Si conferma, ancora, l'attivismo dei *clan* di matrice russo-georgiana (strutturati gerarchicamente e rispondenti ad un rigido codice comportamentale) nella commissione di rapine con tecniche militari.

La criminalità di matrice ucraina e moldava, oltre ai reati di carattere predatorio, sarebbe invece attiva nelle estorsioni, nella tratta degli esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione.

Al fine di cogliere l'evoluzione compiuta da alcune formazioni criminali moldave – sino ad ora attive per lo più in un settore marginale come quello dei reati predatori – vale la pena di analizzare la portata di un furto di opere d'arte che, nel mese di maggio, ha portato al fermo di dodici persone, nove delle quali appunto di nazionalità moldava⁴²³. Il sodalizio, nel mese di novembre del 2015, aveva trafugato dipinti di Tintoretto, Rubens, Mantegna e Pisanello da un museo di Verona.

Episodi di tale portata sono indicativi della capacità di queste aggregazioni di gestire raccordi di elevato spessore criminale e contatti di livello internazionale.

Si richiama, inoltre la menzionata indagine "The End", conclusa il **6 aprile 2016** dai CC di Bergamo e Padova, nei confronti di un'organizzazione internazionale dedita al traffico di stupefacenti, composta da 40 persone, di cui 18 di nazionalità albanese, 17 marocchini, 3 italiani e 2 tunisini.

⁴²³ Il **15 maggio 2016**, la P.di S. di Verona ha sottoposto a fermo dodici persone (nove moldavi e tre italiani) che nel precedente mese di novembre avevano trafugato 17 opere d'arte dal museo di Castelvecchio di Verona. I capolavori sono stati recuperati il 6 maggio nella regione di Odessa, nella ex repubblica sovietica dell'Ucraina. I capi di accusa nei confronti dei responsabili sono rapina, sequestro di persona e ricettazione a livello transazionale.

Risulta, inoltre, consolidata l'operatività di soggetti ucraini nel settore dell'immigrazione clandestina, dove avrebbero assunto un ruolo significativo all'interno di organizzazioni criminali multietniche a connotazione transnazionale, operando come scafisti⁴²⁴.

I bulgari, dal canto loro, sembrano prediligere le attività predatorie, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando⁴²⁵, anche di T.L.E. e l'utilizzo indebito di strumenti di pagamento.

CRIMINALITÀ CINESE

La criminalità cinese si conferma particolarmente attiva nelle aree urbane ad alta industrializzazione, tra cui le zone di Firenze e Prato, la città di Milano e l'*hinterland* di Napoli, in particolare l'area vesuviana.

Questi gruppi di matrice etnica possono essere convenzionalmente suddivisi in ragione del livello di organizzazione raggiunto: da un lato, quelli più strutturati - comparabili ai sodalizi mafiosi autoctoni - e, dall'altro, le bande giovanili, concentrate nelle *chinatown*, le cui azioni sarebbero rivolte innanzitutto verso connazionali.

Tra i primi, possono essere annoverati i sodalizi, anche a connotazione transnazionale, in grado di interagire tra di loro e di intrattenere rapporti con i gruppi mafiosi nazionali.

Queste organizzazioni sarebbero attive nella contraffazione, nel contrabbando, nell'immigrazione clandestina connessa allo sfruttamento sessuale e all'impiego irregolare di connazionali, nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio dei capitali illeciti.

Gli interessi collegati al contrabbando e al settore della contraffazione - che investe l'abbigliamento, ma anche prodotti medicali, chimici, alimentari e giocattoli - avrebbero portato alla realizzazione di vere e proprie *joint-venture* tra organizzazioni cinesi e sodalizi italiani⁴²⁶, finalizzate, oltre che alla distribuzione e vendita dei beni, anche ad eludere

⁴²⁴ Il **27 aprile 2016** tre scafisti, tutti di nazionalità ucraina sono stati arrestati dalla G. di F. di Crotona e dalla locale Squadra Mobile con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il **9 giugno 2016**, due scafisti di origine ucraina sono stati intercettati dai finanziari del Reparto operativo aeronavale di Vibo Valentia mentre si allontanavano dalla costa crotonese verso acque internazionali a bordo di un veliero dopo avere sbarcato i migranti.

⁴²⁵ Porto di Brindisi, **23 gennaio 2016**: rinvenuti e sequestrati 30 mila giocattoli contraffatti nascosti su di un Tir con targa bulgara giunto, con un traghetto, sul molo di Costa Morena da un porto greco.

Porto di Brindisi, **23 maggio 2016**: denunciato un soggetto di origine bulgara per il reato di ricettazione di un carico di pneumatici di note marche risultati di provenienza furtiva.

Porto di Brindisi, **20 giugno 2016**: sequestrati 900 capi di abbigliamento riportanti noti marchi contraffatti che erano stati occultati su un autoarticolato imbarcato in Grecia e proveniente dalla Bulgaria; denunciato l'autista di nazionalità bulgara.

⁴²⁶ Il **19 aprile 2016**, nell'ambito del p.p. nr. 23713/15 RG NR NA - la G. di F. di Napoli, ha provveduto ad eseguire 17 provvedimenti cautelari personali nei confronti di soggetti, appartenenti a due sodalizi delinquenziali ramificati sull'intero territorio nazionale e con proiezioni in Cina e in Turchia, dediti alla commissione di delitti in materia di contraffazione. In seno all'organizzazione, un ruolo di primo piano era rivestito da due coniugi cinesi i quali, in veste di titolari di regolari attività commerciali, provvedevano ad importare dalla Cina merce neutra (del medesimo modello di quella originale) da "contraffare" successivamente. Dagli approfondimenti investigativi è emerso il pieno coinvolgimento, nella fase distributiva, di alcuni *outlet* siti in Napoli e nelle province di Caserta e Crotona, ove tali capi di abbigliamento venivano poi commercializzati come originali.

i controlli doganali nazionali, alterando l'origine dei prodotti attraverso transiti in Paesi terzi, o sdoganando la merce in altri Paesi UE, con la successiva e meno rischiosa introduzione in regime di transito comunitario.

Anche le modalità con le quali verrebbe gestito il fenomeno della prostituzione (costi del viaggio delle vittime anticipati dall'organizzazione, forte mobilità sul territorio nazionale delle donne sfruttate, utilizzo di appartamenti e centri benessere), sarebbero indicative dell'operatività di un complesso *network* criminale.

Si conferma, inoltre, l'interesse di questa etnia per la commercializzazione di sostanze stupefacenti, soprattutto di tipo sintetico, come *ketamina*, *ecstasy* e *shaboo*, non di rado consumate in fittizi circoli culturali⁴²⁷, dove in realtà verrebbe sfruttata anche la prostituzione.

Su altro fronte, le bande giovanili, per quanto meno organizzate, adotterebbero comportamenti violenti nei confronti di connazionali per l'assunzione del controllo criminale di un determinato territorio, attraverso lo scontro armato con bande rivali e la realizzazione di pratiche estorsive verso ristoranti, centri massaggi, case di prostituzione e bische clandestine.

I considerevoli proventi derivanti dalle citate attività criminali continuerebbero ad essere canalizzati verso le zone di origine attraverso il sistema dei *money transfer*, cui si affianca l'esportazione di valuta in contanti, come confermano i ripetuti sequestri operati dalla Guardia di Finanza nelle aree doganali.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

La criminalità sudamericana si conferma punto di riferimento nei traffici internazionali di stupefacenti, settore in cui si registrano interazioni con organizzazioni mafiose autoctone e straniere, soprattutto albanesi e nigeriane, attive anche in Italia.

Queste aggregazioni criminali, potendo contare sull'appoggio di connazionali residenti in Italia – referenti per la ricezione di ingenti quantitativi di cocaina – riuscirebbero anche ad intessere relazioni con altre organizzazioni operanti sul territorio nazionale⁴²⁸.

Alcune attività d'indagine concluse nel periodo in esame testimoniano, infatti, la sempre più frequente collaborazione

⁴²⁷ Il 1° giugno 2016, nell'ambito del p.p. nr. 4891/15 R.G.N.R. e nr. 5150/15 RG GIP PO, la P. di S. di Prato ha eseguito 10 OCCC nei confronti di altrettante persone, per la maggior parte di origine cinese, ritenute responsabili, a vario titolo, di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e spaccio di cocaina e *ketamina*. Nell'inchiesta sono stati coinvolti anche un avvocato donna del foro di Prato e un noto imprenditore, proprietario di uno degli immobili, accusati di favoreggiamento.

⁴²⁸ Emblematica a questo proposito è l'operazione "*Mala Suerte*", condotta dai CC di Genova e coordinata da quella Procura Distrettuale della Repubblica che, in data 20 maggio 2016, è culminata nell'emissione dell'O.C.C.C. nr. 6845/12 RG NR e 3254/13 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova, nei confronti di 15 soggetti appartenenti ad un'associazione criminale multi-etnica, composta da colombiani, ecuadoriani e senegalesi, finalizzata all'importazione di cocaina dalla Colombia in Spagna, per poi destinarla al porto di Genova.

di elementi sudamericani con soggetti italiani, anche collegati a sodalizi autoctoni⁴²⁹.

Per quanto in diminuzione rispetto al precedente semestre, continuano a registrarsi episodi violenti ad opera delle "pandillas", bande composte in prevalenza da giovani ecuadoriani, (quali "Ms-13", "Ms-18", "Latin Kings", "Latin Forever", "Neta", "Soldao Latino", "Latin Dangerz", "Los Brothers" e "Trebol"), particolarmente attive nei reati contro il patrimonio, risse con accoltellamenti (spesso nei pressi di discoteche), rapine, omicidi consumati o tentati⁴³⁰. Queste gang risultano radicate soprattutto nelle periferie delle grandi città del Nord Italia, quali Milano e Genova. Si conferma, infine, l'operatività criminale di soggetti provenienti dalla Repubblica Dominicana, autori di diversi reati correlati al settore del narcotraffico.

CRIMINALITÀ SUBSAHARIANA

Tra le strutture criminali di matrice africana, la più pervasiva appare quella nigeriana, formata da diverse cellule criminali indipendenti e con strutture operative differenziate ma interconnesse, dislocate in Italia e in altri Paesi europei ed extraeuropei.

Le recenti attività investigative condotte dalle Forze di polizia evidenziano come le consorterie in parola abbiano assunto la conformazione di vere e proprie associazioni per delinquere, utilizzando *modus operandi* tipici delle mafie autoctone, tra i quali la forte propensione ad operare su *business* di portata transnazionale.

Particolare attenzione va riservata ai gruppi degli "EIYE" e dei "BLACK AXE", composti da nigeriani ma anche da ghanesi. Dette formazioni, infatti, sarebbero riconducibili ai cc.dd. *Secret Cults* - da anni presenti in Italia - noti per essere attivi nella commissione di gravi delitti come il traffico internazionale di stupefacenti, la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione, in opposizione ad altri gruppi rivali nell'ambito della comunità nigeriana.

Tra quest'ultimi si segnalano i "BLACK CATS" (che avrebbero come simbolo distintivo un gatto nero con un basco militare tatuato sulla spalla), sodalizio presente in varie zone d'Italia, ma particolarmente attivo nell'area di Casal di Principe, Aversa e Padova, le cui fonti di sostentamento deriverebbero dal traffico di grossi quantitativi di droga e dallo sfruttamento della prostituzione.

Come si evince da un provvedimento cautelare recentemente emesso dal GIP di Napoli, "il gruppo dei Black Cats è

⁴²⁹ Il 25 maggio 2016, i CC di Livorno e la G. di F. di Pisa hanno eseguito alcuni provvedimenti restrittivi (p.p. nr. 2514/2014 RGNR e nr. 4723/2016 RG GIP), nei confronti di 22 persone (6 in carcere e 14 ai domiciliari), tra le quali 2 dominicani e 2 albanesi appartenenti ad un'organizzazione criminale composta da calabresi, livornesi e campani, operativa tra le province di Firenze, Livorno, Pisa, Prato, Pistoia, Massa e Lucca. Gli indagati sono stati ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed omicidio. Durante l'operazione, denominata "Akuaris", sono stati sequestrati oltre 65 kg di droga.

⁴³⁰ Il 10 aprile 2016, dopo il rifiuto ad entrar a far parte della gang "Trebol", un giovane equadoregno è stato aggredito e ferito da due giovani, probabilmente connazionali, con alcune armi improprie (martelli e picconi).

molto ricco, grazie appunto ai proventi delittuosi, ma anche grazie ad attività commerciali apparentemente lecite, come bar, supermarket per africani, negozi di import export o connection house. Tramite le loro imprese di import-export, introducono dall'Africa droga ed altri beni" ⁴³¹.

Nel contesto casertano, la comunità nigeriana avrebbe infatti acquisito una posizione competitiva in molti settori illegali, tra cui il "mercato" della prostituzione e quello della manodopera irregolare impiegata nella raccolta di pomodori, di frutta e nella pastorizia.

Nonostante in queste aree sia pregnante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi nigeriani riuscirebbero a convivere con i *clan* locali, mantenendo la gestione di diverse piazze di spaccio di Castel Volturno.

Sul piano dell'organizzazione interna, tali sodalizi criminali farebbero spesso ricorso alla figura della *maman*⁴³² che, come emerso da diverse attività d'indagine⁴³³, è risultata allo stesso tempo reclutatrice, organizzatrice, sfruttatrice, capo di unità operative, punto di raccordo fra i diversi strati dell'organizzazione, cassiera ed investitrice dei proventi delle attività illecite.

Si tratta di un modello organizzativo spesso funzionale alla tratta degli esseri umani, che ha il suo principale bacino di reclutamento nello Stato di Edo, intorno alla capitale di Benin City.

In tale località sarebbero presenti articolate strutture operative e logistiche, in grado di organizzare il trasporto delle vittime fino al loro sfruttamento.

Il settore del *trafficking* risulta, inoltre, strettamente connesso con quello degli stupefacenti, di cui in parte si è già detto: la criminalità nigeriana sembra utilizzare opportunisticamente gli stessi canali e le medesime strutture per i diversi "servizi" criminali, operando, ormai da tempo, come fornitrice, mediatrice ed organizzatrice anche dei traffici di droga in molti Paesi europei ed extraeuropei.

Analogo *modus operandi* verrebbe adottato dai *network* criminali eritrei, anch'essi organizzati in cellule stanziate su più territori, cui verrebbe affidato il compito di organizzare traffici di migranti o di stupefacenti.

Si conferma anche per i menzionati gruppi criminali un consistente ricorso al *money transfer*, frazionando artificio-

⁴³¹ OCCC nr. 2694/15 RGNR, nr. 40180/15 RG GIP NA, nr. 129/16 R.O.C.C. del **21 marzo 2016** nei confronti di 16 persone di origine africana (ghanese, nigeriana e liberiana), insediatesi in Castel Volturno (CE), responsabili a vario titolo di traffico internazionale, detenzione e spaccio di stupefacenti, violenze, minacce, lesioni, rapine, estorsioni ai danni di connazionali, reclutamento, induzione e sfruttamento della prostituzione.

⁴³² Cfr. anche "*La criminalità transnazionale nigeriana. Alcuni aspetti strutturali*" di Francesco Carchedi, in *MAFIE STRANIERE IN ITALIA*, a cura di S. Becucci e F. Carchedi, ed. Franco Angeli 2016.

⁴³³ In data **17 marzo 2016** la P. di S. di Catania ha dato esecuzione al fermo di indiziato di delitto emesso il **14 marzo 2016** dalla locale DDA nei confronti di 5 persone di origine nigeriana, gravemente indiziate del reato associazione per delinquere finalizzata alla tratta di giovani connazionali, anche minori di età. L'organizzazione, con basi operative a Catania, a Genova e a Roma, era diretta e promossa da *Madame Jennifer*, che curava direttamente i rapporti con i sodali in Nigeria e in Libia, seguiva il tragitto delle vittime attraverso l'Africa fino alle coste libiche e provvedeva alla corresponsione di somme di denaro necessarie per concludere il viaggio verso l'Italia.

samente le somme di denaro in importi sotto soglia, oppure attraverso canali informali, come ad esempio l'*hawala*⁴³⁴ o l'impiego dei corrieri di valuta.

CRIMINALITÀ ROMANA

In linea di continuità con quanto rappresentato nel semestre precedente, nel Lazio e a Roma in particolare è stata riscontrata, nel recente passato, la presenza di un sodalizio denominato *mafia capitale*.

Nel tempo, il *gruppo* criminale sarebbe riuscito a creare una sinergia illecita tra ambienti criminali ed istituzionali, avvalendosi della forza di intimidazione e della corruzione per ottenere commesse pubbliche.

A Roma, inoltre, assume rilevanza anche il *clan* CASAMONICA, composto da una serie di famiglie di origine nomade⁴³⁵, tra loro imparentate e stabilite da decenni nella periferia sud della Capitale e nella provincia⁴³⁶.

Per quanto concerne ulteriori *gruppi* criminali che opererebbero nel territorio di Roma e del Lazio, si segnalano, infine, i FASCIANI, legati da vincoli parentali ai CASAMONICA.

A tal proposito, si rileva che una sentenza emanata dalla Corte d'Appello di Roma in data 13 giugno 2016, riformando la precedente sentenza di primo grado, ha confermato l'esistenza del suddetto *sodalizio* (attivo sul litorale romano), escludendo però il carattere mafioso dello stesso e negando, altresì, la sussistenza della circostanza aggravante del metodo mafioso.

⁴³⁴ L'*hawala* è un sistema di trasferimento informale di fondi, nato in Asia e diffusosi ben presto nel Medio Oriente e in India (dove è conosciuto con il termine *hundi*), basato su rapporti di natura fiduciaria e parentale che intercorrono tra i partecipanti alla transazione.

⁴³⁵ In data **18 marzo 2016**, la P. di S. di Latina ha duramente colpito il *clan* DI SILVIO, arrestando 5 soggetti dediti al traffico di stupefacenti. L'indagine ha fatto emergere anche condotte di usura ed estorsione (p.p. nr. 2164/15 RGNR del 04.03.2016).

In data **12 aprile 2016**, 9 presunti appartenenti al *clan* Spada sono stati arrestati dai Carabinieri a Ostia (RM), nell'ambito dell'operazione denominata "*Sub Urbe*" (p.p. nr. 6087/16 RGPM 550/15 RG GIP dell'08.04.2016), perché accusati di lesioni personali aggravate, illecita detenzione di armi e tentata estorsione, fattispecie tutte aggravate dalle modalità mafiose.

⁴³⁶ In data **15 marzo 2016**, nel corso dell'operazione "*Capitelli Pestati*", la G. di F. di Roma ha proceduto al sequestro di una villa in uso ad un soggetto della *famiglia* CASAMONICA (p.p. nr. 48/2016 MP del 07.03.2016), attualmente recluso nel carcere di Orvieto. Oltre alla villa sono state sottoposte a sequestro 3 autovetture di lusso ed una palazzina composta da quattordici appartamenti, per un valore stimato di 8 milioni di euro. Il successivo mese di **maggio**, come già accennato in precedenza, un soggetto appartenente ai CASAMONICA è stato destinatario di una Misura di Prevenzione emessa dal Tribunale di Roma ed eseguita dalla Polizia di Stato, in quanto facente parte di un sodalizio che vedeva coinvolti anche soggetti collegati alla *ndrangheta* e alla *camorra*. Nel complesso, con l'attività sono stati sequestrati beni per circa 25 milioni di euro.

b. Profili evolutivi

La poliedricità degli interessi illegali che fanno capo ai sodalizi stranieri danno la misura delle potenzialità in campo e della loro capacità di cogliere le opportunità criminali ritenute congiunturalmente più remunerative.

Per tale ragione, sembra delinearsi un *modus operandi* che vede tali formazioni criminali ripartite su più cellule, normalmente orientate dai Paesi di origine.

Grazie a questo *network*, tali *gruppi* potrebbero ulteriormente incrementare la loro operatività, oltre che nel traffico di esseri umani e di stupefacenti (settori in cui continuano a registrarsi importanti attività di contrasto), anche nel traffico di merci contraffatte, di armi e di rifiuti.

Nel periodo in esame, infatti, si sono delineati scenari dinamici e interagenti, nei quali anche vicende criminali apparentemente circoscritte a realtà territoriali sono risultate poi direttamente correlate ai grandi circuiti transnazionali, specie del narcotraffico.

Proprio i traffici di stupefacenti si confermano un settore d'investimento irrinunciabile anche per i *gruppi* criminali organizzati di matrice straniera che sembrano ora più propensi ad accorpate - sia in fase di approvvigionamento che di commercializzazione - varie tipologie di stupefacenti, in passato gestite separatamente e fatte confluire su distinti canali di distribuzione.

È in questa più evoluta prospettiva imprenditoriale che vanno lette le alleanze tra *gruppi* di matrice etnica, in particolare albanesi, e sodalizi mafiosi nazionali.

Tali elementi inducono a ritenere che l'Albania possa assumere, nel prossimo futuro, un ruolo sempre crescente nello scenario internazionale dei grandi traffici di droga.

Ulteriore segnale di una evoluzione in atto delle strategie criminali degli albanesi verso forme delinquenziali sempre più qualificate e portate avanti con la collaborazione di pregiudicati italiani, è il frequente coinvolgimento nel traffico di armi ed esplosivi.

Alla luce delle più recenti risultanze investigative, sembrano destinate ad assumere una crescente importanza anche le formazioni criminali centro-africane, permeate da uno spiccato associazionismo, che assume spesso connotazioni violente.

Allo stesso modo, le associazioni cinesi, oltre alla ben nota capacità di condizionare l'economia locale attraverso strategie imprenditoriali aggressive, basate essenzialmente sull'illecita concorrenza, potrebbero adottare comportamenti criminali finalizzati al controllo delle attività illegali sul territorio anche oltre le aree a maggior concentrazione etnica.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

La complessità dell'attuale congiuntura economica implica che le risorse economiche pubbliche vengano destinate, senza rischi di dispersione delle organizzazioni mafiose, prioritariamente al sostegno delle attività economiche e produttive.

In tale contesto, pertanto, appare indispensabile un attento monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici, al fine di scongiurare alterazioni negli equilibri di mercato, derivanti dalla partecipazione della criminalità organizzata, diretta o indiretta, alle gare di appalto.

Le interferenze messe in atto avvengono, da un lato, ricorrendo ai classici metodi intimidatori mafiosi, e, dall'altro, intraprendendo vere e proprie iniziative "legali", caratterizzate dal reinvestimento di ingenti capitali frutto delle attività criminali di c.d. "accumulazione primaria".

Anche nel periodo in esame, dunque, il binomio criminalità organizzata – appalti, ha rappresentato una delle modalità di inquinamento della pubblica (e privata) economia da parte delle mafie.

Si rileva, a tal proposito, come la turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente, attuata dalle mafie allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici, risulti spesso effettuata, in concreto, mediante il c.d. metodo "del tavolino" (di cui si è ampiamente detto, in riferimento alla criminalità organizzata campana) o, in alternativa, condizionando e regolando la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche.

In tale ultima ipotesi, in particolare, le organizzazioni criminali sono solite operare "oblique" forme di pressione sulle aziende appaltatrici, impiegando – come paravento formale – un'ampia gamma di forme contrattuali di sub-affidamento dei lavori pubblici o di parti consistenti degli stessi (subappalto, noli a caldo e/o freddo, movimento terra, trasporto di materiali, forniture di materie prime e smaltimento dei rifiuti), al fine di annullare ogni possibile forma di concorrenza.

Tra le altre modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa quella dell'affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

Nel primo semestre del 2016, sono proseguite le attività di controllo e monitoraggio sulle imprese aggiudicatrici degli appalti relativi allo smantellamento della struttura realizzata per l'evento "EXPO 2015".

In tale ambito, non a caso, il dispositivo di contrasto alle infiltrazioni mafiose ha visto ancora nella Direzione Investigativa Antimafia uno dei principali Organismi chiamati a garantire, a livello centrale, l'esecuzione delle attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno e ad assicurare, a livello locale, la partecipazione al Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura meneghina.

Come già accennato nel corso della precedente relazione, forte di questa positiva esperienza e delle riflessioni maturate, in data 17 giugno 2015, in seno al **Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata**, il Ministro dell'Interno, con un'ulteriore Direttiva del 6 agosto 2015, intitolata "**Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata**", ha nuovamente ribadito il ruolo centrale assegnato alla D.I.A. a supporto delle Prefetture per lo svolgimento delle attività istruttorie volte al rilascio della documentazione antimafia, individuando così un chiaro punto di confluenza e di raccordo tra le Forze di Polizia in ordine all'attività informativa in materia di criminalità organizzata di stampo mafioso.

La Direttiva in parola e le Disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza hanno tracciato delle linee operative che rappresentano una pietra miliare nella strategia nazionale di prevenzione alle mafie, rivolgendo specifiche raccomandazioni alla D.I.A., alle Forze di Polizia ed ai Prefetti, nell'ottica di garantire una piena attuazione alla circolarità del flusso informativo, un maggiore impulso all'attività di controllo dei cantieri ed il conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione.

Grazie a queste importanti iniziative, la D.I.A. dispone attualmente, a livello centralizzato, di un patrimonio informativo idoneo a supportare tutti i *Gruppi Interforze* istituiti presso le Prefetture - di cui si dirà al paragrafo successivo - nella prospettiva di fornire alle locali Autorità di Governo adeguati elementi di valutazione per individuare fenomeni di infiltrazione mafiosa nelle imprese interessate alla realizzazione di opere pubbliche e, quindi, per consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi.

Il percorso intrapreso con il "*Modello Expo*" ha trovato ulteriore, positiva applicazione anche nell'ambito del "*Giubileo straordinario della Misericordia*".

Le attività del semestre

Le attività di controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla D.I.A. nel semestre in esame hanno riguardato, oltre ai menzionati eventi di "*Expo Milano 2015*" e "*Giubileo della Misericordia*", anche le "*Grandi Opere*" (così come definite dalla "*legge obiettivo*") e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche sui quali la Direzione ha concentrato la propria azione di verifica delle possibili infiltrazioni mafiose.

La funzione di controllo è stata così svolta sia attraverso il monitoraggio, vale a dire un'analisi in profondità delle compagini societarie e di gestione delle imprese, sia attraverso accessi disposti dai Prefetti per verificare le effettive presenze sui cantieri.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti, in particolare, 1.079 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

1° semestre

2 0 1 6

Area	I semestre 2016
	1° gen / 30 giu 2016
Nord	460
Centro	196
Sud	420
Estero	3
TOTALE	1.079

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di 16.694 persone fisiche a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Come già evidenziato nel paragrafo precedente, con riferimento ad *“Expo Milano 2015”* sono proseguite le attività di supporto alla Prefettura del capoluogo lombardo, finalizzate al rilascio della documentazione antimafia.

In questo contesto, nel periodo in esame, la D.I.A. ha ricevuto, e contestualmente istruito, 304 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi alle 4.737 persone fisiche a vario titolo collegate alle prime.

Ciò ha permesso di individuare alcune situazioni sintomatiche di possibili tentativi d’infiltrazione mafiosa, che hanno portato all’emissione, da parte delle competenti Prefetture, di 8 provvedimenti interdittivi ex art. 91 del D.Lgs. 159/2011.

I semestre 2016	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Accessi ai cantieri EXPO 2015 e opere connesse
Gennaio	44	44	673	2
Febbraio	61	61	797	2
Marzo	52	52	1.485	1
Aprile	45	45	406	2
Maggio	64	64	767	2
Giugno	38	38	609	0
TOTALE	304	304	4.737	9

(Tabella riepilogativa dei controlli per Expò 2015)

Per quanto attiene alle richieste di partecipazione alla realizzazione delle opere funzionali al “*Giubileo della Misericordia*”, la D.I.A. ha ricevuto dalla Prefettura di Roma, ed evaso, 16 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi alle 66 persone fisiche collegate.

I semestre 2016	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Gennaio	3	3	7
Febbraio	7	7	27
Marzo	4	4	26
Aprile	2	2	6
Maggio	-	-	-
Giugno	-	-	-
TOTALE	16	16	66

(Tabella riepilogativa dei controlli per il Giubileo della Misericordia)

In attuazione delle direttive ministeriali nel tempo impartite, il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche commesse è proseguito, anche nel semestre in trattazione, focalizzando l’attenzione su settori strategici e particolarmente esposti, quali l’estrazione di materiali inerti, collocati in fasi antecedenti e prodromiche rispetto alla realizzazione dell’appalto.

La D.I.A., in tal senso, ha collaborato alle operazioni di verifica eseguite in 3 cave ubicate nelle seguenti aree geografiche:

Area	I semestre 2016
	1° gen / 30 giu 2016
Centro	1
Sud	2
TOTALE	3

La necessità di anticipare il più possibile la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel primo semestre dell'anno, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di 30 accordi protocollari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

b. Gruppi Interforze

È stato fatto cenno, in più occasioni, a come la D.I.A partecipi alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che comprendono un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

GRUPPI CENTRALI INTERFORZE

- **Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER)**, di cui all'articolo 16, comma 3, del Decreto Legge 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla Legge 24 giugno 2009, nr. 77, competente per i controlli relativi agli interventi di ricostruzione dell'Abruzzo;
- **Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX)**, di cui all'art. 3-quinquies del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla Legge nr. 166/2009;
- **Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)**, di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
- **Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)**, di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, creato con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.
- **Gruppo Interforze Centrale per il monitoraggio e le bonifiche delle aree inquinate (GIMBAI)**, istituito con il Decreto Ministeriale del 27 maggio 2015 - in attuazione del decreto-legge 10 dicembre 2013, n.136, convertito dalla legge n.6 del 6 febbraio 2014 - avente compiti di monitoraggio delle attività di bonifica delle aree inquinate site nella Regione Campania.

A livello centrale, del pari, sono stati istituiti nel tempo alcuni *Gruppi Interforze Centrali*, competenti in relazione a grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dotati di uffici periferici presso le Prefetture territorialmente competenti in relazione alle specifiche opere da monitorare. L'obiettivo di tali Gruppi è quello di fornire un ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando così un quadro informativo, che risulti il più esaustivo possibile, sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche⁴³⁷.

La D.I.A. partecipa a tali Organismi con proprio qualificato personale, supportato, a livello centrale, dall'Osservatorio Centrale sugli Appalti (O.C.A.P.), struttura interna alla Direzione che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003.

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla *"Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia"*, istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della D.I.A. (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art.84 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica.

Nel corso del semestre, la D.I.A. ha partecipato agli accessi in 62 cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di 1.750 persone fisiche, 585 imprese e 1.184 mezzi.

⁴³⁷ A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	1	17	1	10
	Piemonte	1	28	1	12
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	17	642	234	370
	Veneto	1	34	8	18
	Friuli-Venezia Giulia	1	6	1	3
	Liguria	2	28	11	48
	Emilia Romagna	3	44	11	18
	TOTALE Nord	26	799	267	479
Centro	Toscana	4	68	76	52
	Umbria	-	-	-	-
	Marche	4	187	54	81
	Abruzzo	2	60	10	24
	Lazio	3	36	20	21
	Sardegna	2	160	43	145
	TOTALE Centro	15	511	203	323
Sud	Campania	5	51	9	39
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	2	68	23	73
	Basilicata	1	29	4	15
	Calabria	1	89	13	125
	Sicilia	12	203	66	130
	TOTALE Sud	21	440	115	382
TOTALE NAZIONALE		62	1.750	585	1.184

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 1° semestre 2016)

d. Partecipazione ad organismi interministeriali

La D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (CCASGO) ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)⁴³⁸.

Proprio su proposta del CCASGO, con la delibera n.15/2015 il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha avviato il monitoraggio finanziario di una delle opere ricomprese nel Programma Infrastrutture Strategiche, di cui alla legge 443/2001 (c.d. Legge Obiettivo).

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto.

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di lavoro presso il "*Departimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri*" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della D.I.A., della Segreteria tecnica del CCASGO, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

Sul tema, la D.I.A. ha svolto una specifica attività addestrativa finalizzata ad affinare le tecniche investigative di verifica delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, rivolta, a livello centrale, al personale impiegato presso l'OCAP e, a livello locale, ad aliquote di personale già impiegate nello specifico settore.

⁴³⁸ L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "*Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*" - a cui la D.I.A. ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai *partner* europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

8. ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

La prevenzione dell'uso del sistema economico e finanziario legale a scopo di riciclaggio degli illeciti proventi rappresenta una missione prioritaria per la D.I.A..

Al riguardo, giova evidenziare che le organizzazioni criminali, allo scopo di estendere i traffici illeciti e rendere più sicuri e veloci i trasferimenti del "denaro sporco", sfruttano alcuni fattori che caratterizzano le moderne economie, ed in particolare:

- la "fluidificazione dei confini" e l'attenuazione delle barriere doganali tra gli Stati, determinata dalla spinta alla creazione di aree di libero scambio commerciale;
- l'accentuata tendenza alla "dematerializzazione" ed alla "virtualizzazione" dei capitali e dei patrimoni, grazie allo sfruttamento delle reti finanziarie mondiali ad alta tecnologia informatica.

Per quanto precede, assumono particolare rilievo i presidi antiriciclaggio che la disciplina vigente, dettata dal D.Lgs. 231/2007, individua nella *tracciabilità dei flussi finanziari*, assicurata dalla identificazione della clientela e dalla registrazione delle transazioni, nonché dalla *partecipazione attiva degli intermediari abilitati*, che si estrinseca nell'effettuazione delle segnalazioni di operazioni sospette.

Il citato *decreto antiriciclaggio* dispone che dette segnalazioni, una volta inviate dagli intermediari abilitati all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, vengano da quest'ultima trasmesse alla D.I.A. ed al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, i quali informano il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo in caso di rilevata attinenza delle segnalazioni alla criminalità organizzata.

In proposito, la D.I.A., al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di analisi delle segnalazioni di operazioni sospette, a decorrere dall'anno 2015, ha adottato nuove procedure, che consentono, grazie all'aggiornamento dell'applicativo informatico in uso (*EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*), di processare tutte le segnalazioni pervenute dall'UIF.

In tale quadro, nell'ottica di ottimizzare le suddette procedure, potenziando le sinergie tra gli organismi che compongono il citato dispositivo di prevenzione antiriciclaggio previsto dalla legge, il Direttore della D.I.A. ed il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo in data 26 maggio 2015 hanno siglato un Protocollo d'intesa - volto a consentire la rapida selezione delle s.o.s. attinenti alla criminalità organizzata e, nel contempo, la tempestiva informazione delle competenti Autorità giudiziarie - reso operativo nel corso del secondo semestre 2015.

In data 5 aprile 2016, inoltre, la DIA ha stipulato un Protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza, allo scopo di aggiornare un precedente *memorandum* risalente al 2012, consolidando le strategie operative in materia di contrasto al riciclaggio di proventi di attività criminose.

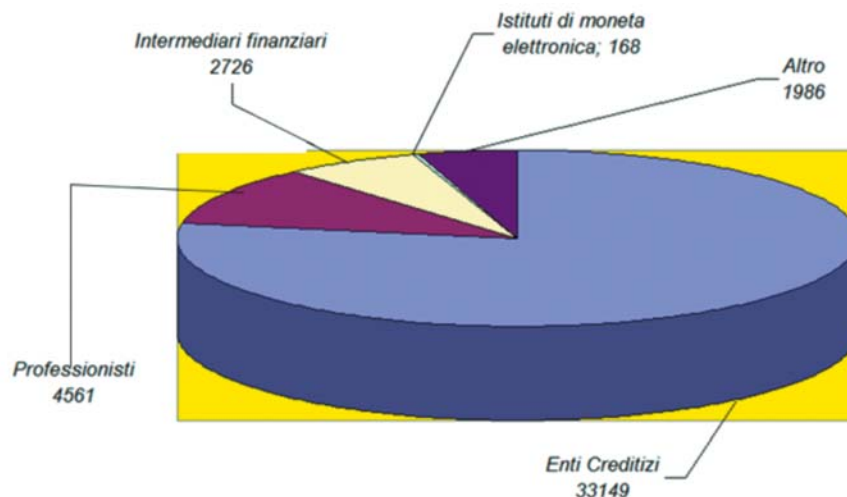
Il Protocollo persegue l'obiettivo di una tempestiva analisi delle informazioni contenute nelle segnalazioni di operazioni sospette e di un maggior coordinamento investigativo tra le due Istituzioni firmatarie, al fine di ottimizzare l'impiego delle rispettive risorse e di individuare prontamente, sulla base dell'analisi di specifiche anomalie, le nuove modalità di riciclaggio eventualmente poste in essere dalla criminalità organizzata.

A tale scopo, nell'accordo sono state previste anche alcune iniziative di formazione congiunta e taluni incontri con i soggetti e gli operatori economici obbligati all'invio delle s.o.s.

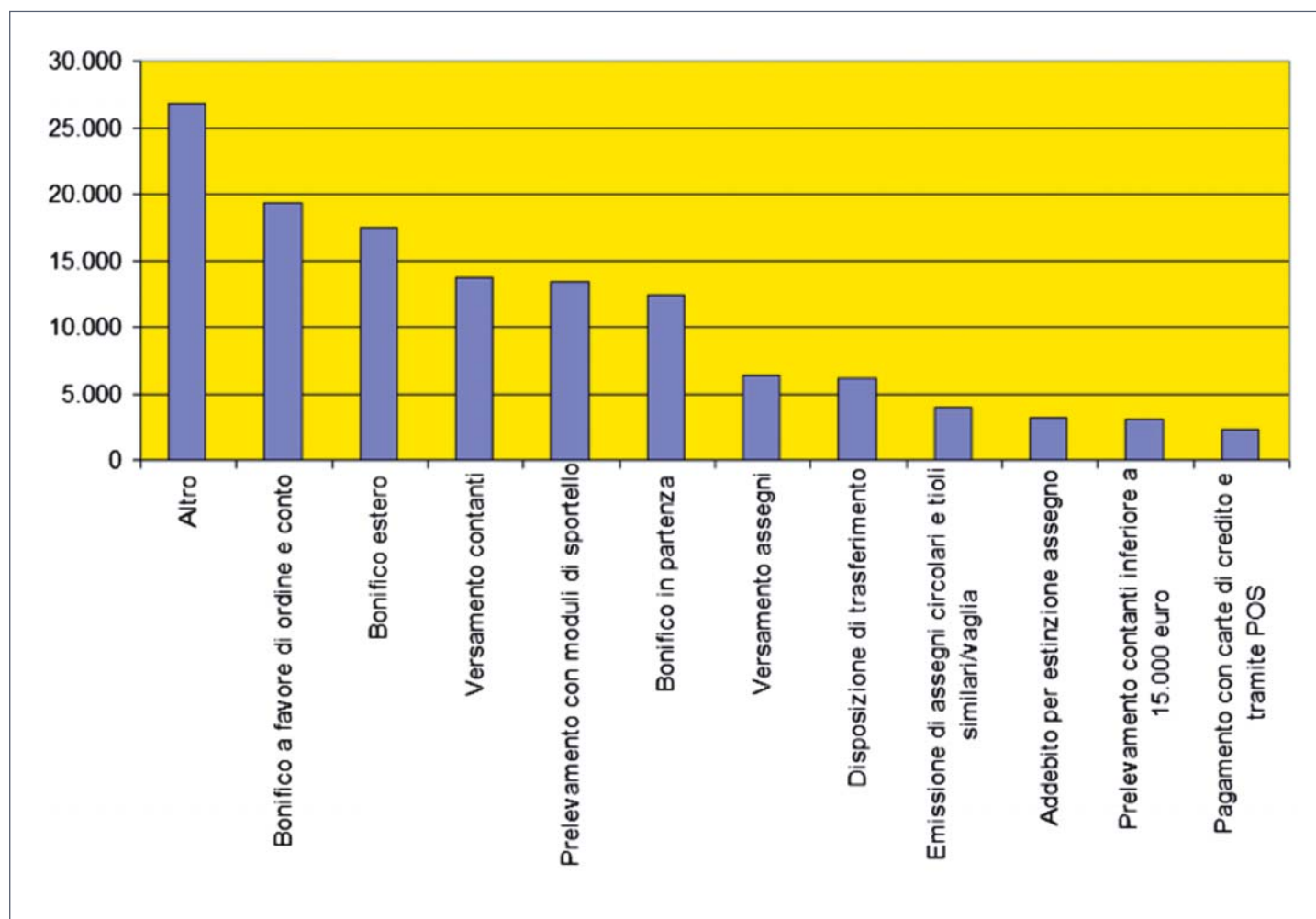
Al fine di illustrare l'attività svolta a livello centrale dalla D.I.A. nell'analisi ed approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette, si espongono, di seguito, i più significativi dati statistici elaborati mediante il citato sistema EL.I.O.S.

Nel semestre in esame, risultano pervenute dall'UIF 46.587 segnalazioni di operazioni sospette, 42.590 delle quali analizzate. Da tale processo di analisi è scaturito l'esame di 127.948 soggetti segnalati o collegati, di cui 93.653 persone fisiche e 34.295 persone giuridiche.

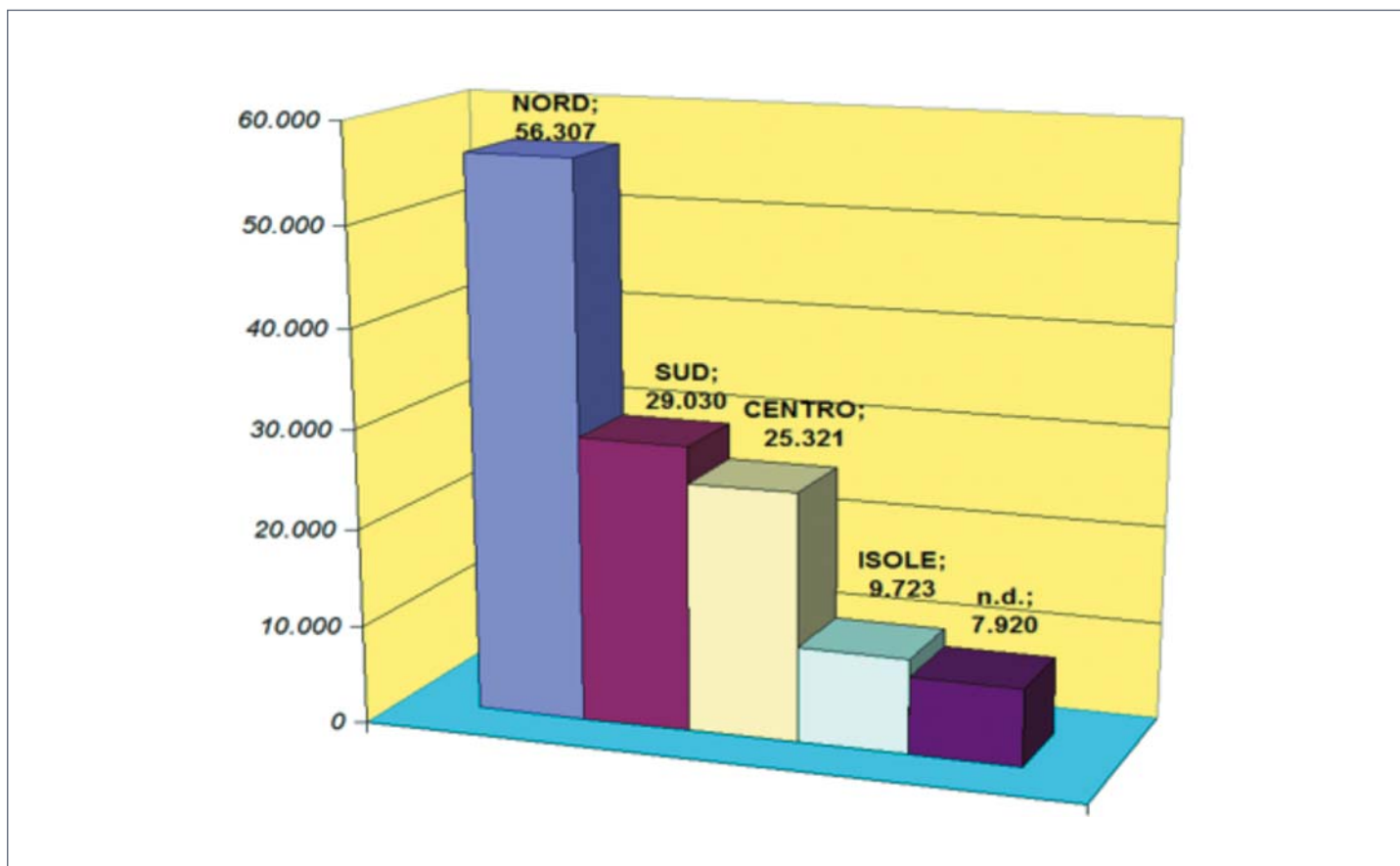
Per quanto concerne il grado di collaborazione attiva dei soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, si rappresenta che le segnalazioni analizzate sono state effettuate, per la quasi totalità, dagli enti creditizi (33.149), seguiti dai professionisti (4.561), dagli intermediari finanziari (2.726) e dagli istituti di moneta elettronica (168).



Le **42.590** segnalazioni analizzate includono complessivamente **128.301** operazioni sospette, suddivise nelle seguenti principali tipologie: bonifico a favore di ordine e conto (**19.370**), bonifico estero (**17.516**), versamento contanti (**13.762**), prelievo con moduli di sportello (**13.368**), bonifico in partenza (**12.382**), versamento assegni (**6.422**), disposizione di trasferimento (**6.199**), emissione di assegni circolari e titoli similari/vaglia (**3.926**), addebito per estinzione assegno (**3.227**), prelievo contanti inferiore a 15.000 euro (**3.035**), pagamento con carte di credito e tramite POS (**2.266**).

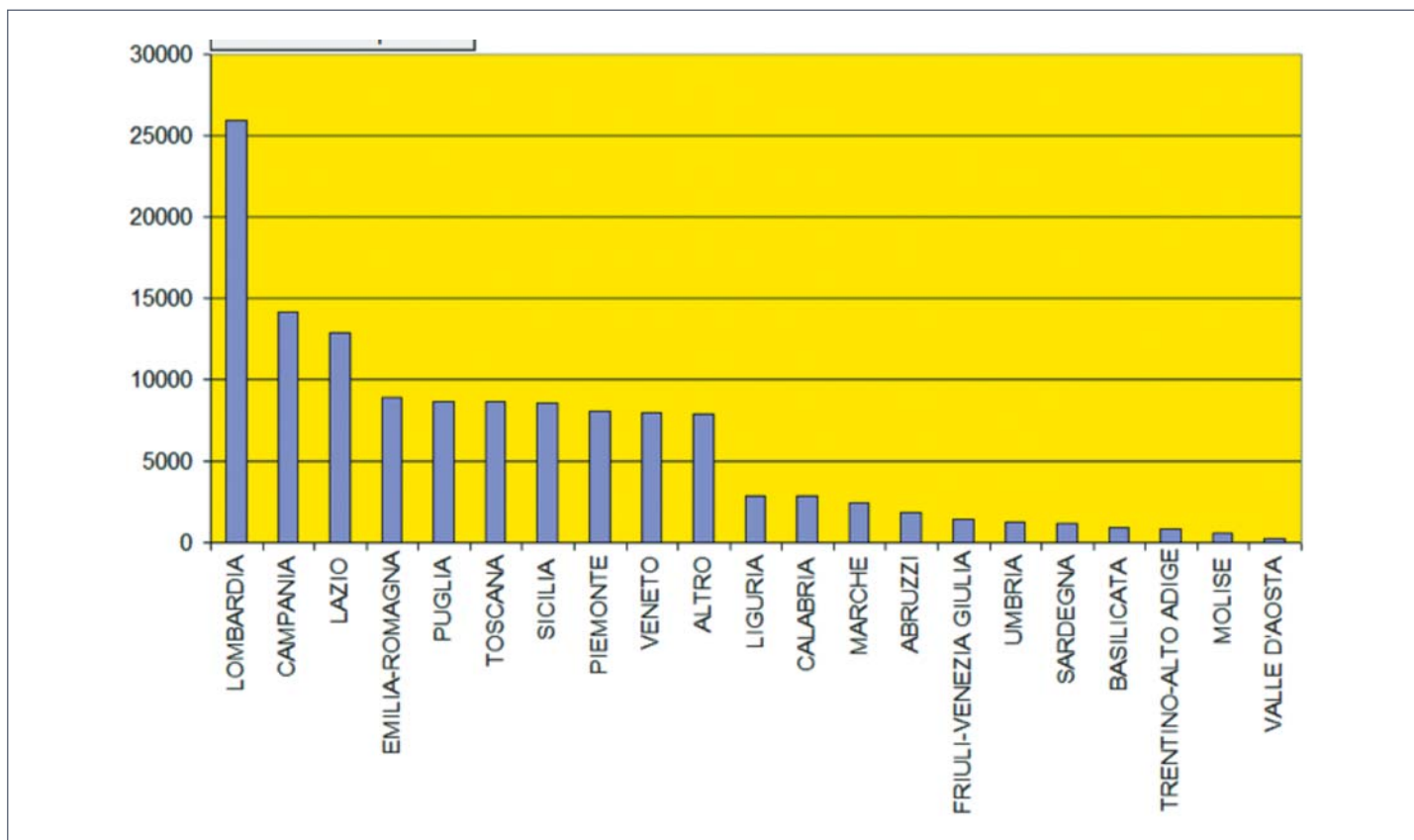


Con riferimento alla distribuzione territoriale, la maggior parte delle operazioni oggetto di segnalazione è stata effettuata nelle regioni settentrionali (**56.307**), confermando l'andamento già registrato nei periodi precedenti, con a seguire le regioni meridionali (**29.030**) e centrali (**25.321**), per finire con quelle insulari (**9.723**).



Nella tabella e nel grafico seguenti è stata esposta la ripartizione delle operazioni sospette su base regionale:

Regione	Nr. Operazioni	%
LOMBARDIA	25.944	20,22%
CAMPANIA	14.125	11,01%
LAZIO	12.913	10,06%
EMILIA-ROMAGNA	8.903	6,94%
PUGLIA	8.663	6,75%
TOSCANA	8.640	6,73%
SICILIA	8.524	6,64%
PIEMONTE	8.082	6,30%
VENETO	7.967	6,21%
ALTRO	7.920	6,17%
LIGURIA	2.860	2,23%
CALABRIA	2.844	2,22%
MARCHE	2.484	1,94%
ABRUZZO	1.832	1,43%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.467	1,14%
UMBRIA	1.284	1,00%
SARDEGNA	1.199	0,93%
BASILICATA	957	0,75%
TRENTINO-ALTO ADIGE	870	0,68%
MOLISE	609	0,47%
VALLE D'AOSTA	214	0,17%
Totale	128.301	100,00%

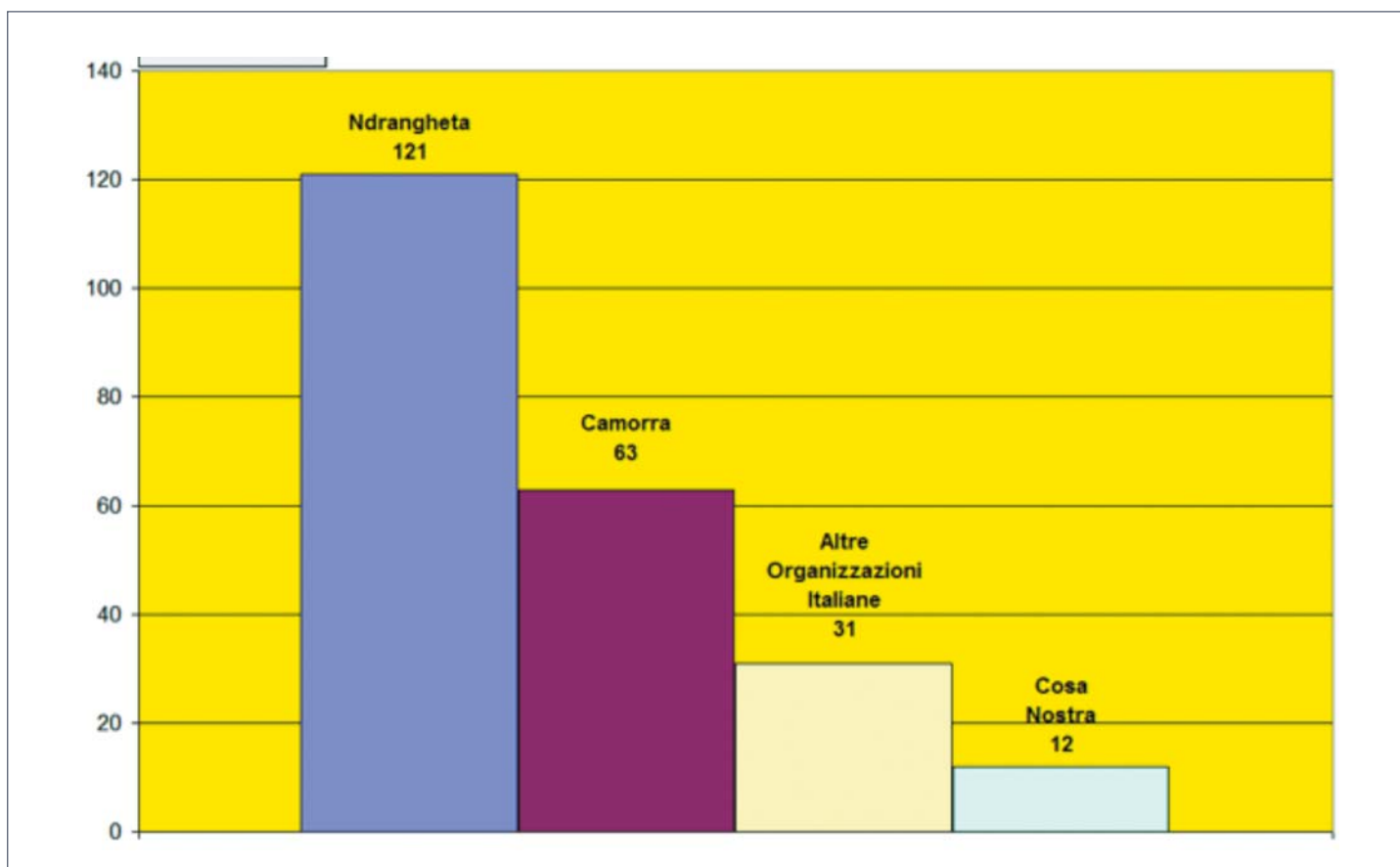


Oltre all'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette operata centralmente dalla D.I.A., viene svolto presso la D.N.A.A., in base agli accordi assunti con il citato Protocollo d'intesa, anche l'approfondimento informativo delle segnalazioni risultate potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata.

In particolare, nel semestre in esame, le S.O.S. che hanno generato degli sviluppi investigativi, siano essi di tipo preventivo o giudiziario, sono state complessivamente **903**, di cui:

- **676** inviate dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo direttamente alle competenti D.D.A., a seguito dell'analisi svolta per effetto del suddetto Protocollo d'intesa;
- **227** trasmesse per gli approfondimenti investigativi alle articolazioni territoriali della D.I.A. (Centri e Sezioni Operative). Di queste, risultano prevalenti quelle riferibili alla *'ndrangheta* (121), come evidente dalla rappresentazione grafica che segue:

Area criminale	Nr. SOS
Ndrangheta	121
Camorra	63
Altre Organizzazioni Italiane	31
Cosa Nostra	12
TOTALE	227



b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231

Uno degli strumenti di cui si avvale la Direzione Investigativa Antimafia, nel quadro delle investigazioni preventive, sono i poteri delegati dal Ministro dell'Interno, in via permanente, al Direttore della D.I.A., relativi a:

- accesso ed accertamenti, nei confronti dei soggetti previsti dal Capo III del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231;
- richiesta di dati, informazioni e di esecuzione di ispezioni interne ai funzionari responsabili degli stessi⁴³⁹.

Il ricorso a tali istituti è volto alla prevenzione dei pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa nel tessuto economico, sia attraverso un inserimento diretto all'interno degli organi sociali, ovvero utilizzando i canali del sistema bancario e finanziario per riciclare i proventi dell'attività illecita, dissimulandoli nel circuito di quelli legali. Esso rappresenta quindi uno strumento particolarmente incisivo nell'ambito della strategia di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nel circuito dell'economia legale e dei conseguenti effetti distorsivi arrecati al sistema finanziario. L'esercizio di detti poteri è, inoltre, prodromico all'eventuale successivo avvio di specifiche attività di indagine sia in materia di misure di prevenzione che di natura giudiziaria.

Nel I semestre del 2016, la citata attività si è concretizzata nell'emissione e successiva esecuzione di:

- **3** provvedimenti nei confronti di altrettanti Istituti di credito rientranti tra i soggetti previsti dall'art. 11 del D.Lgs. 231/2007,
- **19** richieste di dati ed informazioni effettuate nei confronti di Istituti di credito ed altri intermediari finanziari.

⁴³⁹ Al Direttore della D.I.A. sono conferite *ex lege* le seguenti attribuzioni:

- potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, delegato permanentemente ai sensi del D.M. 23 dicembre 1992;
- poteri di accesso e di accertamento nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. nr. 231/2007, al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa (art. 2, co. 3, della L. nr. 94/2009, che ha modificato l'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982);
- potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. nr. 231/2007", delegato permanentemente con l'art. 2 del D.M. 30 gennaio 2013.

9. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

Un canale privilegiato nello scambio di informazioni di polizia a livello bilaterale con gli omologhi europei è certamente costituito dall'Agenzia EUROPOL, della quale la D.I.A. rappresenta un referente qualificato, insieme agli Organismi omologhi degli altri 27 Stati Membri dell'UE, collaborando a pieno titolo anche con i diversi Focal Point AWF SOC attinenti ai differenti aspetti della criminalità organizzata transnazionale.

La D.I.A., infatti, in ragione delle proprie peculiarità, rappresenta per i *partner* internazionali un punto di riferimento nella lotta alle *mafie*, sia autoctone che allo gene, trattandosi di una struttura organizzata per investigare l'intera rete criminale, intercettando i canali finanziari utilizzati per riciclare i proventi delle attività delittuose.

In tale quadro, si inserisce in ambito europeo l'iniziativa della "*Rete Operativa Antimafia - @ON*", che, perfettamente in linea con le attività del ciclo programmatico dell'UE (Policy Cycle 2014-2017), è stata sviluppata con il pieno supporto della Commissione Europea e dell'Agenzia EUROPOL, mediante l'utilizzo del canale protetto SIENA e la previsione di un sostegno finanziario da parte del Fondo Sicurezza Interno di Polizia (ISF 2014-2020), gestito dell'Autorità Responsabile del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Nel corso del primo semestre 2016, la D.I.A. - *driver* della citata "*Operational Network @ON*" - ha avviato presso l'Agenzia EUROPOL una serie di incontri con gli Organismi omologhi degli Stati membri dell'UE, al fine di svolgere una condivisa attività di analisi criminale e tramite l'avvio di *pilot case* individuare profili di indagini da sviluppare congiuntamente, che consentano di approfondire determinati macro-fenomeni di interesse reciproco, anche in funzione preventiva. Inoltre, sempre in seno a tale progetto, in ambito G7 nel "*Gruppo Roma -Lione*" a febbraio 2016 è stata approvata l'estensione dell' "*Operational Network @ON*" ai Paesi Terzi come USA, Canada e Giappone, che abbiano stipulato accordi strategici o operativi con l'Agenzia EUROPOL, allo scopo di condividere questo strumento di collaborazione tra le Agenzie di Polizia specializzate nel settore delle indagini finanziarie connesse all'operatività delle organizzazioni criminali transnazionali (c.d. TOC, Transnational Organized Crime).

Attualmente, sono in atto le *Task Force* congiunte tra Autorità italiane e organi investigativi tedeschi, austriaci e olandesi, per le quali la D.I.A., ricopre un ruolo fondamentale per gli aspetti di approfondimento analitico dei fenomeni criminali di riferimento, hanno permesso di consolidarne i rapporti in funzione di valutazioni condivise sulla comune minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata.

A tal riguardo, particolare attenzione è prestata ai rischi di infiltrazione delle organizzazioni mafiose nei tessuti socio-economici, elaborando modelli di collaborazione investigativa più rispondenti alle nuove realtà, attraverso confronti sulle esperienze maturate e sulle metodologie giudiziarie applicate.

L'interscambio informativo con i Paesi extra U.E. viene assicurato, laddove non siano presenti gli Ufficiali di Collegamento accreditati presso le rispettive sedi diplomatiche, attraverso il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia. In tale quadro, assumono particolare rilievo i rapporti diretti con i *Liaison Officer* degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Svizzera e dell'Australia, finalizzati sia all'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale sia al monitoraggio dei collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti nei menzionati Paesi.

– Germania

La cooperazione bilaterale con l'omologo *BKA (Bundeskriminalamt)*, anche attraverso i frequenti e costruttivi contatti con i *liaison officers* distaccati a Roma, ha consentito di individuare potenziali convergenze investigative, per le quali sono in corso scambi informativi con il supporto degli organi investigativi direttamente interessati nei *Länder* della Germania.

In tale contesto, sono stati sviluppati con il collaterale organismo tedesco dettagliati riscontri in merito a casi sospetti di reati finanziari connessi ad attività di riciclaggio internazionale.

Il BKA, che a livello federale coordina i diversi LKA operanti in ambito statale, è *partner* della D.I.A. nel *Core Group* della *Rete Operativa Antimafia @ON*, realizzata per combattere e prevenire fenomeni collegati a "*serious organised crime groups*", compresi quelli denominati "*mafia-style*", con il pieno supporto dell'Agenzia EUROPOL, e sempre perfettamente integrata con gli strumenti di cooperazione di polizia già in vigore a livello comunitario.

Nel semestre in esame è stata avviata una proficua attività info-operativa con gli organi investigativi tedeschi LKA e BKA di Wiesbaden, nell'ambito della "*Operational Network @ON*" con finalità di analisi criminale nei confronti di un *clan* camorristico attivo in Germania.

– Francia

La tradizionale collaborazione della D.I.A. con il S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria ha permesso, nel tempo, di incrementare gli accertamenti finanziari e patrimoniali su vari gruppi criminali calabresi dediti ad attività di riciclaggio sul territorio transalpino.

In passato, infatti, sono stati numerosi i latitanti italiani localizzati e arrestati in Francia, specialmente sulla Costa Azzurra, e tuttora viene confermata l'esistenza di una "*seconda generazione*" di criminali collegati alla '*ndrangheta* e radicati in Francia, in grado di riprodurre lo schema criminoso proprio della regione d'origine e che, attraverso il legame realizzato con la criminalità francese, si occuperebbe prevalentemente, ma non esclusivamente, del traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Peraltro, è da sottolineare il particolare rilievo assunto dalla “*Locale di Ventimiglia*” e la sua funzione di *camera di compensazione* (o *di transito*), cioè di struttura destinata a regolare i rapporti con i gruppi criminali calabresi stanziati, prevalentemente nelle località francesi di Nizza, Antibes, Vallauris e Mentone.

Anche la Francia, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria e della *Gendarmerie Nationale*, è *partner* con la D.I.A. nel *Core Group* della “Operational Network @ON” .

Tale *partnership* ha consentito di avviare il progetto della D.I.A., che traspone in chiave europea il “modello Falcone”, caratterizzato dalla centralizzazione delle informazioni su fenomeni di criminalità transnazionale, evitandone la frammentazione e consentendo così di affrontare con una strategia comune una minaccia concreta ed attuale per la sicurezza dei cittadini europei.

– Spagna

Grazie alla consueta collaborazione con il collaterale madrileno e all’attività svolta dall’Ufficiale di Collegamento spagnolo presente a Roma, è stata rafforzata la strategia di contrasto comune contro la criminalità organizzata transnazionale, in particolare quella dedita al narcotraffico, che vede il territorio iberico come importante snodo della rotta criminale proveniente dai paesi sud americani.

Il C.I.T.C.O., (Centro di Intelligence Contro il Crimine Organizzato e il Terrorismo), che coordina, anche sotto il profilo dell’intelligence strategico, tutte le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata di maggior spessore, condotte dal Cuerpo Nacional de Policia e dalla Guardia Civil, è anch’esso *partner* della D.I.A. nel *Core Group* della “Operational Network @ON” .

Nel periodo in esame, a tal proposito, lo scambio di informazioni con il collaterale spagnolo ha interessato lo svolgimento di alcuni accertamenti finalizzati a verificare i contatti tra esponenti di rilievo di *cosa nostra* ed alcuni cittadini spagnoli.

Nel 2016 nel corso dell’ultimo incontro presso EUROPOL, in sinergia con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e d’intesa con la Spagna, Paese *driver* della priorità “cocaina”, la D.I.A. attraverso l’ “Operational Network @ON” è stata chiamata a fornire il proprio supporto a livello operativo trasversale, nell’ambito della piattaforma EMPACT (European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats), per le **Azioni Operative 2016**, tenuto conto che tale traffico costituisce la risorsa finanziaria principale di qualsiasi gruppo criminale transnazionale.

– Paesi Bassi

Nel semestre in esame, è stata intensificata la collaborazione con l'Ufficiale di Collegamento olandese del "Dutch National Police Agency" distaccato a Roma, in tema di misure di prevenzione personali e patrimoniali, di monitoraggio degli appalti pubblici e di procedure connesse al rilascio della documentazione antimafia.

Nell'ambito del medesimo periodo, sono proseguiti i contatti con il collaterale organismo olandese attraverso la "Task Force" bilaterale, valido strumento per avviare iniziative congiunte di contrasto ai comuni fenomeni criminali.

Il semestre è stato anche caratterizzato dalla Presidenza di turno dell'UE da parte olandese, che ha impresso particolare impulso alle indagini finanziarie, ritenute uno strumento efficace di contrasto alla criminalità organizzata. I Paesi Bassi hanno puntato, altresì, la loro attenzione sull'adozione di un comune approccio preventivo, per il quale gli esperti della D.I.A. hanno fornito un contributo di rilievo in merito all'aggressione dei capitali illeciti.

A giugno 2016, presso questa Direzione, è stato illustrato dai funzionari olandesi il programma utilizzato dalla Polizia Federale, denominato "iCOV" (Criminal and Unaccountable Assets Infobox), che è costituito da un sistema informatico capace di far dialogare i diversi *data base* di Polizia (*Intelligence, Public Prosecution Office, Fiscal Intelligence and Investigation Office, Fiu*, fisco e camere di commercio), al fine di contrastare i reati di riciclaggio, nonché di esperire utili accertamenti patrimoniali propedeutici all'applicazione di misure ablativo.

Inoltre, nel periodo di riferimento, la collaborazione con la Polizia Federale dei Paesi Bassi è stata dedicata alla verifica sulla presenza in Olanda di elementi collegati a cosche mafiose, sospettati di essere coinvolti in attività di riciclaggio.

– Belgio

Nel periodo di riferimento, la collaborazione bilaterale con il *Bureau Central des Recherches* (BCR) della Polizia Federale del Regno del Belgio è fattivamente proseguita.

Grazie anche all'apporto fornito dall'Ufficiale di Collegamento belga distaccato a Roma, infatti, è stato possibile l'approfondimento investigativo dell'omicidio di un cittadino belga di origini italiane, avvenuto nel mese di agosto 2015 ad Opglabbeek (Belgio), attraverso un ulteriore scambio informativo relativo alla fase processuale proseguita nel 2016.

La vittima dell'omicidio, insieme ad altri 35 soggetti (alcuni dei quali suoi familiari), era coinvolto in uno dei processi più rilevanti celebratisi in Belgio, a carico di un gruppo criminale belga collegato con i *cartelli* colombiani del narcotraffico, che si è poi concluso con una severa sentenza di condanna per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

– Regno Unito

A seguito del convegno sul tema della *“Lotta alla corruzione, antiriciclaggio e tracciabilità dei flussi finanziari”*, tenutosi a settembre 2015 presso la residenza dell’Ambasciatore del Regno Unito (cui hanno partecipato il Presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione ed il Direttore della D.I.A.), nel 2016 è proseguita la stretta collaborazione grazie al *liaison officer* britannico, referente dell’omologo N.C.A. (*National Crime Agency*), finalizzata a sviluppare l’analisi condivisa delle linee evolutive della criminalità organizzata sulla base delle reciproche conoscenze investigative.

Il confronto bilaterale dei due sistemi legali ha evidenziato la rilevanza sempre maggiore assunta dall’attività preventiva, volta ad anticipare, in termini temporali, i pericoli d’infiltrazione mafiosa nell’economia legale.

La stessa, come è noto, vede negli istituti giuridici italiani un modello particolarmente avanzato, specialmente nel settore delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, analogo in tema di confisca, per certi aspetti ai principi previsti nel *common law* nella normativa *“Proceeds of Crime Act 2002, namely civil recovery, cash seizure and taxation powers”*, connessa a *“Serious Crime Act 2015”*. Per gli aspetti operativi è stato interessato l’omologo britannico per acquisire informazioni su una società *off-shore* con sede presso le isole caraibiche, relativamente ad un personaggio sospetto di essere contiguo alla criminalità organizzata siciliana.

– Romania

Durante il periodo in esame, a seguito della recente riunione (dicembre 2015), con i vertici del Ministero degli Interni di Bucarest (Vice Capo della Polizia in Romania e il Direttore Centro di Cooperazione Internazionale rumeno) tenutasi presso la D.I.A., è risultato particolarmente intenso e proficuo lo scambio informativo con l’omologo rumeno *“Servizio Investigativo Criminalità Economica”*, al fine di espletare accertamenti congiunti di carattere finanziario e patrimoniale connessi alla criminalità organizzata, talvolta effettuati anche attraverso il tramite dell’Ufficiale di Collegamento della Romania, distaccato a Roma.

Nello specifico, durante il semestre in trattazione, la D.I.A. ha interessato l’organo rumeno per l’acquisizione di notizie e informazioni in merito ad un gruppo criminale operante in Italia e composto da soggetti di nazionalità romena, che, utilizzando i proventi delle attività delittuose, effettuava anche investimenti finalizzati all’acquisizione di attività imprenditoriali.

– Albania

Nel corso del semestre, è stato avviato uno scambio informativo con l’Ufficiale di collegamento presso l’Ambasciata della Repubblica di Albania in Italia al fine di acquisire notizie in merito ad un cittadino albanese, indiziato di far parte di una associazione mafiosa finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

E’ stato altresì attivato lo stesso collaterale organismo di polizia per conoscere gli intestatari di alcune utenze telefo-

niche albanesi emerse nell'ambito di un altro procedimento penale attivato per contrastare un sodalizio criminale italo-albanese dedito al traffico internazionale di stupefacenti.

– **Moldavia**

E' stata inviata al Ministero della Giustizia, per il successivo inoltro alle omologhe autorità moldave, una richiesta di rogatoria internazionale finalizzata alla confisca delle somme di danaro, ritenute provento di attività illecite, depositate da un cittadino italiano presso un istituto di credito del citato Paese.

– **Principato di Monaco**

Nel corso delle indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata reggina, dedito alla consumazione di vari delitti, tra i quali il riciclaggio, l'intestazione fittizia di beni e la corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, è stato attivato uno scambio info-operativo con il collaterale ufficio di polizia monegasco.

– **Svizzera**

Nel corso del semestre, è anche proseguita la proficua collaborazione già in atto con il collaterale organismo elvetico, che ha fornito le informazioni richieste su alcuni soggetti indagati nell'ambito di un procedimento penale attivato per contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata.

Nell'ambito di un'analisi operativa di contesto, inoltre, sono state richieste al collaterale organismo elvetico notizie concernenti possibili infiltrazioni in attività economiche e commerciali da parte della criminalità organizzata calabrese. Sono state, infine, richieste informazioni sul conto di soggetti contigui alla criminalità organizzata di tipo mafioso operante in Sicilia.

– **Stati Uniti d'America**

Nel mese di aprile 2016, si è svolto presso gli Uffici centrali della D.I.A. un incontro con una delegazione di analisti del *Federal Bureau of Investigation*. Il *meeting* è stato interamente dedicato, oltre al tema del riciclaggio, anche allo sviluppo di una comune attività di *intelligence* volta ad orientare al meglio le investigazioni e definire i rapporti tra la criminalità organizzata d'origine italiana operante negli Stati Uniti d'America e le consorterie di provenienza.

Infine, nell'ambito delle attività intraprese nei confronti di soggetti contigui o appartenenti a *cosa nostra*, la D.I.A. ha intrapreso un interscambio informativo con il collaterale statunitense finalizzato ad acquisire notizie sugli intestatari e/o utenti di utenze telefoniche di interesse investigativo.

Da ultimo, per diverse attività investigative a carattere preventivo e/o giudiziario, sono state attivate le omologhe agenzie estere di Messico, Libano, Russia, Tunisia e Serbia.

A.R.O. (Asset Recovery Office) verifiche all'estero su persone fisiche e giuridiche, titolari beni immobili e quote societarie, anche in funzione dell'applicazione di misure ablativo.

Per quanto riguarda, l'attività di indagine patrimoniale svolta da questo Reparto, di supporto ai Centri Operativi DIA finalizzata al tracciamento, individuazione e sequestro beni all'estero, vengono impiegati due fondamentali strumenti di cooperazione l'A.R.O. (Asset Recovery Office) e la rete informale CARIN, entrambe le piattaforme, coordinate da Europol e internazionalmente riconosciute.

In particolare la piattaforma A.R.O. a livello EU – è lo strumento collaudato nel settore del sequestro beni patrimoniali per migliorare la scoperta e confisca dei proventi di reati criminali.

La rete CARIN è formata da autorità di polizia e giudiziarie da 61 paesi/regioni del mondo tra cui gli SM di Europol, USA, Canada ed organizzazioni come il Consiglio d'Europa, EUROPOL, EUROJUST e Egmont Group.

Nel semestre in argomento sono state avviate richieste A.R.O. connesse ad indagini relative alla criminalità organizzata, con i collaterali dei Paesi: Romania, Bulgaria, Lussemburgo, Grecia e Malta.

Collaborazione internazionale e scambio di informazioni con le Financial Intelligence Unit (F.I.U.) di altri Paesi (art. 9, comma 3, del D. Lgs. nr. 231/2007)

Anche nel semestre in esame è proseguito, per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia, lo scambio di informazioni con le F.I.U. estere. In tale ambito, sono state esaminate 712 segnalazioni concernenti 2021 persone fisiche e 971 persone giuridiche.

b. Relazioni internazionali

– Olanda

Il primo semestre del 2016 è stato caratterizzato dalle iniziative intraprese dalla Presidenza di turno UE dei Paesi Bassi, sotto l'aspetto della cooperazione multilaterale, per la quale la D.I.A. ha fornito i propri contributi nell'ambito dei diversi consessi internazionali a cui partecipa, dando impulso in particolare a due tematiche di particolare interesse istituzionale:

- **le indagini patrimoniali** nei confronti di tutte le tipologie di crimine organizzato, con particolare riguardo ai profili dell'antiriciclaggio e dell'applicazione delle misure ablativo;
- **l'approccio amministrativo**, inteso come attività preventiva finalizzata alla tutela dell'economia legale dal rischio di infiltrazioni del crimine organizzato, da attuare attraverso uno scambio informativo tra enti amministrativi ed organismi di polizia, finalizzato all'applicazione di misure "amministrative" nell'ambito dei singoli Stati membri della UE e, in previsione futura, auspicabilmente in tutti i Paesi europei.

Tale metodologia potrebbe, tuttavia, trovare applicazione anche nel campo del monitoraggio societario in occasione delle gare pubbliche europee.

A seguito di un'analisi giuridica comparativa effettuata sugli appalti ed i fondi pubblici in genere, infatti, è emerso che, benché tali settori siano ormai pacificamente a rischio per le possibili infiltrazioni criminali, solo l'Italia, il Regno Unito, l'Olanda, il Belgio e la Svezia hanno adottato una specifica politica nazionale strutturale e sistematica.

Si ritiene, pertanto, che solo attraverso un'armonizzazione di tali procedure in chiave continentale sarebbe possibile scambiare dati ed informazioni di polizia al di fuori delle indagini giudiziarie, anche in funzione preventiva.

Al riguardo la DIA ha partecipato, con un proprio rappresentante, ai seguenti consessi:

- *Santpoort (Olanda) 7 giugno 2016, "Conferenza sulle Indagini Finanziarie"*, che ha rappresentato l'evento conclusivo dei lavori del Semestre di Presidenza olandese dell'UE in materia di contrasto al riciclaggio internazionale. Nell'occasione, il Segretariato CARIN⁴⁴⁰ presso Europol, ha presentato una guida pratica quale supporto informativo per le indagini finanziarie, al fine di agevolare la localizzazione e la confisca dei beni, come proposto anche dalla D.I.A.;
- *Bruxelles 26 gennaio 2016, "Rete Informale per l'Approccio Amministrativo per la Prevenzione alla lotta alla criminalità organizzata"*, organizzato dalla Presidenza UE olandese e presieduto dalla Commissione Europea, che ha visto la condivisione dell'expertise D.I.A.;
- *Amsterdam 11 febbraio 2016, "Follow the Money – Tools for financial investigations"* organizzato dalla Presidenza UE olandese, con la partecipazione di EUROPOL, EUROJUST, OLAF e CEPOL, finalizzata ad incrementare la cooperazione internazionale nello specifico settore riducendo i gap normativi nazionali, in previsione di una auspicabile armonizzazione comunitaria;
- *Amsterdam 16 marzo 2016, riunione organizzata dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) unitamente al Dipartimento Internazionale di Polizia Olandese*, finalizzata alla condivisione dei modelli multidisciplinari⁴⁴¹ nell'approccio alle indagini finanziarie;
- *Amsterdam 22 marzo 2016, Conferenza dal titolo "Approccio amministrativo per la prevenzione e la lotta al crimine organizzato"* in funzione di prevenzione nel contrasto in Europa della criminalità organizzata, nel corso della quale sono state condivise le misure antimafia di carattere amministrativo.

⁴⁴⁰ Rete informale internazionale per il recupero dei beni.

⁴⁴¹ Che analizzano le informazioni di diverse Istituzioni (Polizia municipale, Dogane, Agenzia delle Entrate, Ufficio di frontiera, etc..) e di organismi privati (banche, assicurazioni, agenzie di navigazione, etc...).

– Germania

Nel quadro della tradizionale collaborazione bilaterale italo-tedesca, l'Accademia *Deutsche Hochschule der Polizei* (*German Police University*) di Münster ha inviato 25 Commissari di polizia effettivi del BKA e di vari LKA presso la D.I.A., allo scopo di partecipare a due *stage* formativi, organizzati in data 7 aprile ed in data 29 giugno 2016, rispettivamente presso la sede centrale di Roma e presso il Centro Operativo di Catania.

I temi illustrati sulle strategie di contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso sono stati occasione di dibattito, con particolare riferimento alle metodologie ed alle tecniche investigative utilizzate dalla D.I.A. per la disarticolazione dei *clan* e per l'aggressione ai patrimoni mafiosi.

– Austria

Nel mese di marzo 2015, è stata sottoscritta a Roma una Dichiarazione di Cooperazione tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Ministero Federale dell'Interno della Repubblica d'Austria, che ha portato alla costituzione della *Task Force italo-austriaca*.

Tale strumento ha tra i suoi obiettivi la promozione e l'intensificazione della cooperazione operativa, attraverso l'analisi a fini investigativi di dati ed informazioni, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti legati ad attività criminali di interesse reciproco ovvero organizzazioni criminali operanti nei due Paesi, il cui contributo potrà certamente essere determinante anche per la comprensione delle problematiche e delle metodologie di contrasto al crimine organizzato.

In tale contesto, si colloca l'incontro avvenuto il 29 gennaio 2016 a Vienna, mirato alla condivisione delle metodologie applicate dai Paesi europei nel contrasto alla criminalità organizzata, con particolare riguardo all'aggressione e al sequestro dei patrimoni illeciti ed al riciclaggio di denaro da parte delle organizzazioni criminali, nonché all'adozione di misure ablativo, che vede la D.I.A. tra gli attori principali.

Nello specifico, sono state anche illustrate le normative vigenti nei due Paesi e le competenze dei rispettivi Uffici, inclusa l'Unità di Informazione Finanziaria austriaca, che, a differenza di quella italiana, è incardinata nel Corpo di Polizia di tale Stato.

Il collaterale organismo austriaco si è confermato un *partner* particolarmente sensibile alle specifiche attività di prevenzione volte ad evitare qualsiasi forma di inquinamento del mercato dell'economia legale da parte della criminalità organizzata transnazionale.

– Serbia

Il 13 aprile 2016 si è svolto, presso la D.I.A. un incontro con le delegazioni della Polizia della Repubblica di Serbia e della missione O.S.C.E. (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa).

Durante tale riunione, sono state approfondite le tematiche relative alle strategie di contrasto adottate per prevenire le attività di riciclaggio derivanti anche dai rischi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti di lavori e grandi opere.

La delegazione serba, nel manifestare grande interesse per gli argomenti trattati ha, in particolar modo, apprezzato il sistema legislativo italiano, da sempre all'avanguardia nel contrasto alla criminalità organizzata, l'importanza delle misure di prevenzione patrimoniali e l'efficacia delle procedure concernenti la trattazione delle operazioni finanziarie sospette.

– Svizzera

Nello scorso mese di aprile, è stata ricevuta, presso gli uffici della D.I.A., una delegazione guidata dal Presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino, allo scopo di effettuare un colloquio sui rischi, le minacce e le misure di contrasto al crimine organizzato. Nella circostanza, peraltro, è stata ribadita l'importanza della collaborazione tra i due Paesi nella lotta contro la mafia.

– Ucraina

Il 10 maggio scorso ha avuto luogo, presso gli uffici centrali della D.I.A., un *meeting* con una delegazione composta da funzionari appartenenti all'Ufficio del Procuratore Generale dell'Ucraina, interessati a conoscere la struttura ed i compiti istituzionali della Direzione Investigativa Antimafia.

Nel corso della riunione, sono state esposte le tematiche relative alle misure di prevenzione patrimoniali ed alle operazioni finanziarie sospette, nonché gli aspetti concernenti le investigazioni giudiziarie, sottolineando le potenzialità offerte, anche in tale ambito, dal vigente protocollo d'intesa fra la D.N.A. e la D.I.A., in materia di contrasto al riciclaggio di proventi illeciti, attraverso i canali del sistema finanziario.

– Stati Uniti d'America

Nel mese di giugno 2016, la Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato all'Aja (Paesi Bassi), al *Global Law Enforcement Forum on diamond trafficking, illicit trade and threat financing – U.S. Department of State - Federal Bureau of Investigation (F.B.I.)*, allo scopo di incrementare la cooperazione internazionale di polizia e la condivisione delle informazioni e delle tecniche investigative, finalizzate a contrastare il traffico illecito di pietre preziose.

– Argentina

Il 19 maggio 2016, in occasione della visita in Italia del *Secretario de Seguridad* del Ministero della Sicurezza argentino, sono stati approfonditi gli aspetti concernenti l'attività investigativa finalizzata alla lotta alle mafie, con particolare riferimento all'azione di contrasto al riciclaggio di denaro provento di attività illecite.

– Mongolia

Il 19 gennaio 2016 è stato ricevuto presso la D.I.A. il Capo della Polizia della Mongolia per una illustrazione dell'attività svolta dalle Forze di Polizia italiane in materia di cooperazione internazionale nella lotta al crimine organizzato. L'incontro ha consentito alla delegazione asiatica di approfondire gli aspetti concernenti le investigazioni preventive e giudiziarie, con particolare riferimento all'azione di contrasto al riciclaggio di denaro provento di attività illecite.

– Australia

Nel mese di maggio 2016, ha avuto luogo un incontro con il Responsabile Operativo dell'*Australian Federal Police* per l'Europa e con l'Ufficiale di Collegamento australiano. La riunione si è rivelata un'opportunità anche per approfondire la conoscenza delle linee strategiche della Polizia Federale australiana, in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale e per illustrare, nel merito, le metodologie di contrasto poste in essere da questa Direzione, con riferimento alle investigazioni giudiziarie e preventive. Al riguardo, hanno destato particolare interesse la descrizione delle finalità del progetto *@ON* e delle collaborazioni bilaterali in atto tra la D.I.A. ed alcune polizie straniere (*Task Force* Italo-Tedesca e *Progetto Monito*). A tal proposito, il Responsabile Operativo dell'A.F.P per l'Europa ha manifestato soddisfazione per il livello di collaborazione bilaterale raggiunto.

– Europol

Nel corso del semestre in riferimento, la D.I.A. ha continuato ad assicurare il ruolo di "*referente nazionale*" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.

A tale scopo, è stato ulteriormente promosso lo scambio d'*intelligence* con le Forze di Polizia dell'Unione Europea attraverso l'Agenzia Europol, proseguendo nelle attività di aggiornamento, di condivisione delle informazioni e di confronto delle esperienze investigative nell'ambito del *cluster* AWF SOC "*criminalità organizzata*" e le relative minacce oggetto di diversi *Focal Point*, quali:

- *Focal Point EEOC*, afferente la criminalità organizzata dell'est Europa, principalmente dell'area ex-sovietica, che grazie alla propria capacità imprenditoriale e pervicacia delinquenziale, ha una lunga tradizione quale fornitore di servizi ad altre organizzazioni criminali.

Tali partenariati sarebbero ancorati ordinariamente a meri rapporti di natura economica, ma potrebbero anche svilupparsi in alleanze di lungo periodo.

Uno dei principali servizi offerti da tali gruppi è l'utilizzo delle reti globali del riciclaggio, attraverso l'impiego di società *off-shore*, con sedi generalmente dislocate nei Paesi Baltici, Malta, Cipro o la stessa Federazione Russa.

Considerato il panorama criminale complesso e frammentato nei singoli Stati, pertanto, il *Focal Point* EEOC, nell'ultimo *meeting* presso EUROPOL dal 31 marzo e 1 aprile 2016, ha consentito alle Unità investigative specializzate degli Stati Membri di condividere le informazioni di *intelligence* attinenti allo stato delle inchieste ed alle analisi criminali, allo scopo di sviluppare un comune approccio strategico e individuare convergenze investigative a livello europeo;

- *Focal Point* ITOC, afferente le organizzazioni criminali italiane radicate all'estero, che, il 25 e 26 febbraio 2016, presso la sede di Europol dell'Aja, ha organizzato la riunione "*Expert Meeting*", finalizzato all'analisi condivisa delle principali risultanze investigative sull'infiltrazione della *'ndrangheta* nell'economia legale in Italia e all'estero;
- *Focal Point* ARO⁴⁴² e *Focal Point* SUSTRANS⁴⁴³, afferenti rispettivamente l'individuazione e confisca dei beni illeciti all'estero e l'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale.

In tale ambito la D.I.A. ricopre un ruolo di riferimento per le indagini patrimoniali, fornendo contributi e imprimendo particolare impulso ai lavori dei citati **Focal Point**, che si sono svolti i giorni 10 e 11 marzo 2016 in materia di segnalazioni per operazioni sospette e contrasto al riciclaggio internazionale e nei giorni 30 giugno e 1 luglio 2016 in materia di individuazione e la confisca dei beni all'estero. Entrambi i consessi sono stati finalizzati a rendere più efficaci gli strumenti di cooperazione internazionale in tema di aggressione patrimoniale nel contrasto alla criminalità organizzata.

La DIA inoltre, nell'ambito delle attività legate alle funzionalità dei citati *Focal Point*, ha fatto emergere la difficoltà di ottenere informazioni patrimoniali, finalizzate all'individuazione e confisca di beni nell'alveo delle misure di prevenzione patrimoniali. Per tale motivo, è allo studio un nuovo regolamento A.R.O., in grado di soddisfare anche le richieste preliminari, finalizzate ad ottenere un quadro esaustivo delle attività economiche riconducibili ad un soggetto indagato, allo scopo di evidenziare la sproporzione tra la dichiarazione dei redditi e l'intero assetto patrimoniale, ivi inclusi i beni posseduti all'estero.

c. Attività formative e stage internazionali

La D.I.A. ha partecipato con un proprio esperto alle seguenti attività formative:

- corso CEPOL "*Money laundering*", sul contrasto al riciclaggio svolto a Roma dall'11 al 15 aprile 2016;
- corso "*Joint Investigations Teams EU and Western Balkans*" sulle Squadre Investigative Comuni, svolto a Budapest (Ungheria) dal 21 al 23 giugno 2016.

⁴⁴² *Asset Recovery Office* (Uffici per l'individuazione e il sequestro dei beni illeciti).

⁴⁴³ Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

10. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

Le evidenze info-investigative raccolte nei capitoli precedenti prospettano una modalità dell'essere "uomo di mafia" che merita un'attenta riflessione, perché rimanda ad una serie di "comportamenti" il cui reale disvalore non è immediatamente percepibile, e che anzi, in molti casi, si ritiene possano essere addirittura fisiologici nell'ambito di una società complessa.

Se, infatti, è pacifico collocare il mafioso *stricto sensu* inteso - quello, per intendersi espressione "genetica" della consorteria - nella categoria concettuale delle persone che la *società civile* deve bandire, diverso è il caso di tutta quella sfera di soggetti estranei alla compagine criminale, il cui operato diventa però funzionale, se non addirittura necessario, alla sopravvivenza e al rafforzamento dell'organizzazione mafiosa.

L'esatta comprensione della portata di questo assunto potrebbe risultare determinante, anche sul piano del diritto internazionale, circa gli strumenti giuridici applicabili ai casi di specie.

Ecco allora che l'analisi delle attività condotte nel semestre dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia, le sentenze e i provvedimenti, anche di natura amministrativa che lo hanno in qualche modo caratterizzato, rappresentano un *corpus* conoscitivo prezioso nella prospettiva di intercettare il processo in atto di emancipazione dallo stereotipo del mafioso tradizionale.

Lo scenario che si prospetta deve, pertanto, tenere conto di diverse variabili, le quali, solo se messe a sistema, aiutano a qualificare realmente più che il concetto di mafioso, quello di "mafiosità", forse più aderente alle attuali dinamiche criminali.

Non sfugge, infatti, al lettore attento come sia con riferimento a *cosa nostra*, alla *'ndrangheta*, alla *camorra*, alle organizzazioni criminali pugliesi e lucane e finanche ad alcune compagini straniere, ricorra nella realizzazione dei progetti criminosi una platea variegata di soggetti che si caratterizzano per una marcata professionalità, maturata nei più svariati settori.

È nella prospettiva di queste "sinergie professionali", cementate dalla corruzione, che può essere interpretata la strategia di azione in atto delle mafie, sia in Italia che all'estero.

Svelare e scardinare tali figure significa, infatti, centrare gli obiettivi della moderna criminalità organizzata; il problema, semmai, si pone rispetto ai profili di responsabilità dei singoli e alla qualificazione delle condotte, non sempre esattamente inquadrabili nell'associazione di stampo mafioso.

Scorrendo, anche solo sommariamente, i capitoli precedenti ricorre, ad esempio, nelle attività di *cosa nostra* l'attivismo

di una vasta *area grigia* addentro a settori cruciali dell'economia nazionale, come l'edilizia (pubblica e privata) i trasporti, la distribuzione commerciale, l'agroalimentare e quello assicurativo, tutti espressione di una managerialità mafiosa che, interessata a recuperare margini di competitività - specie fuori dalla Sicilia - e ad abbattere i costi di produzione, diventa lo strumento per ampliare, apparentemente "*a norma di legge*", il paniere degli investimenti dei *clan*.

Come più volte riscontrato, infatti, tali soggetti avrebbero messo a disposizione dei sodali la propria professionalità o le stesse imprese, nell'intento di agevolare l'*associazione*, beneficiando, di contro, di alcuni "*servizi*" (protezione, liquidità, garanzie nell'aggiudicazione di appalti) che nelle prime fasi dell'"accordo" rappresentano una sorta di *avviamento mafioso*.

Significativo, in proposito, il caso di gennaio dell'avvocato civilista e dell'ingegnere che si sarebbero adoperati, in nome e per conto delle *famiglie* del *mandamento* di Palermo - Resuttana, per la stipula di compravendite immobiliari e per l'aggiudicazione - avvalendosi della forza di intimidazione della consorteria mafiosa - di un contratto d'appalto per la realizzazione di diverse villette a schiera nel Comune di Marino (RM).

Stesso dicasi per la *'ndrangheta*, la cui duttilità operativa fuori Regione deriva dalla commistione tra le professionalità maturate, soprattutto nel centro e nel nord del Paese, da *affiliati* di nuova generazione - diretta espressione delle *famiglie* - e "*professionisti*" attratti consapevolmente alla *'ndrangheta*.

Questo connubio con i "*professionisti*", specie di quelli operanti in settori economici ad alta redditività - come il commercio, l'immobiliare e il turistico-alberghiero - e i forti addentellati con esponenti della pubblica amministrazione si affiancano, così, a quella che rimane, per le *cosche*, la principale fonte di finanziamento, ossia il traffico internazionale di stupefacenti, anche questo perpetrato sovente grazie alle indicazioni di esperti operatori doganali, incardinati nei principali scali portuali nazionali (*in primis* Gioia Tauro), ed europei, il cui ruolo diventa indispensabile per eludere o sviare i controlli sui *container* nelle fasi di sdoganamento delle merci.

Proprio nei pressi dello svincolo di Gioia Tauro dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria, un imprenditore della grande distribuzione - colpito da confisca nel mese di aprile - e contiguo alla *cosca* PIROMALLI, aveva progressivamente acquisito decine di ettari di terreni agricoli per poi realizzarvi un importante centro commerciale.

Altre indagini, che hanno portato ad una confisca nel mese di maggio, si sono invece soffermate su un avvocato e su vari consulenti che per conto della *famiglia* DE STEFANO avevano curato la riapertura di un *megastore* a Villa San Giovanni (RC).

Un'operazione commerciale, quest'ultima, che appare emblematica di come le *cosche* siano riuscite, attraverso cavilli civilistici o fideiussioni occulte, ad attuare più sofisticate forme estorsive, che passano attraverso l'imposizione di con-

tratti capestro, nel caso in esame un contratto consortile, la cui mancata sottoscrizione ha comportato, per un esercente, l'incendio dei locali.

Aveva invece riciclato i proventi delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ in aziende attive nel settore oleario, immobiliare e alberghiero, l'imprenditore colpito, nel mese di giugno, dalla confisca eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, per un patrimonio complessivo di ben 324 milioni di euro, distribuito tra la Calabria, l'Abruzzo e la Toscana. Lo stesso, grazie ad esperti consulenti commerciali, aveva utilizzato una decina di società costituite *ad hoc* per emettere o ricevere fatture per operazioni inesistenti, riuscendo non solo ad ottenere consistenti risparmi d'imposta, ma anche cospicui contributi pubblici.

Perché alle mafie non basta più capitalizzare i proventi illeciti in attività imprenditoriali sempre più remunerative, creando, come visto, vere e proprie situazioni di monopolio; una nuova frontiera del *business* mafioso sembra quella degli indebiti risparmi d'imposta.

Sul piano dell'analisi prospettica del macrofenomeno la portata di questa "virata" non è banale, perché appare indicativa della stratificazione creata – e quindi della mimetizzazione – rispetto alle tradizionali attività criminose, come le estorsioni e il traffico di stupefacenti.

Se, infatti, anni addietro poteva risultare paradossalmente conveniente per il mafioso essere etichettato come evasore fiscale - perché significava, *a contrario*, legittimare, e quindi reinvestire, la parte di capitale sanata attraverso il versamento di imposte e sanzioni - ad oggi i sofisticati meccanismi finanziari e i cavilli burocratici e amministrativi proposti da figure professionali colluse, spostano più in alto la soglia di tracciabilità e la possibilità di individuare, ad esempio, i reati presupposto delle condotte da cui derivano i proventi da riciclare.

Questo, in una logica d'impresa, potrebbe non rendere più vantaggioso, per il mafioso, "ambire" ad essere tacciato di evasione; si colgono, piuttosto, segnali di elusione delle norme fiscali e di una volontà di lucrare attraverso finte fatture, non di rado succedanee di mancati pagamenti di prestiti ad usura.

Si pensi al caso della confisca eseguita nel mese di gennaio a carico di due commercialisti, con studi a Milano e Crema, che avevano procurato ad una *famiglia* mafiosa siciliana, da anni radicata in Lombardia, diversi prestanome per produrre fatture per operazioni inesistenti e per architettare canali finanziari per reinvestire i profitti derivanti dalla gestione illecita di alcune "piccole cooperative lombarde".

E poi a marzo, quando l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno concluso l'operazione *Typograph - Acero bis*, che ha avuto il pregio di ricostruire la struttura della *locale* di 'ndrangheta di Gioiosa Ionica, ma anche di individuare un consistente giro di usura ai danni di oltre 50 soggetti, ai quali le *cosche* applicavano interessi usurari oscillanti tra il 50% e il 500% annuale.

Ai fini del ragionamento che si sta conducendo, assume una prospettiva del tutto particolare la circostanza che le vittime di usura, nel momento in cui non potevano far fronte agli interessi mensili, venivano anche costrette ad emettere fatture false a favore di società collegate alle *cosche*, consentendo a queste di far figurare costi mai sostenuti e abbattere la base imponibile.

Analoghe considerazioni valgono per i *gruppi* camorristici, in particolare il *cartello* dei CASALESI che, come emerso nell'operazione *Imitation Game* del mese di gennaio, si sarebbero avvalsi del *know how* di esperti professionisti informatici per creare una vasta rete illegale di gioco *on line*, utile a riciclare capitali ma anche ad omettere il versamento dei tributi erariali per la concessione di gioco.

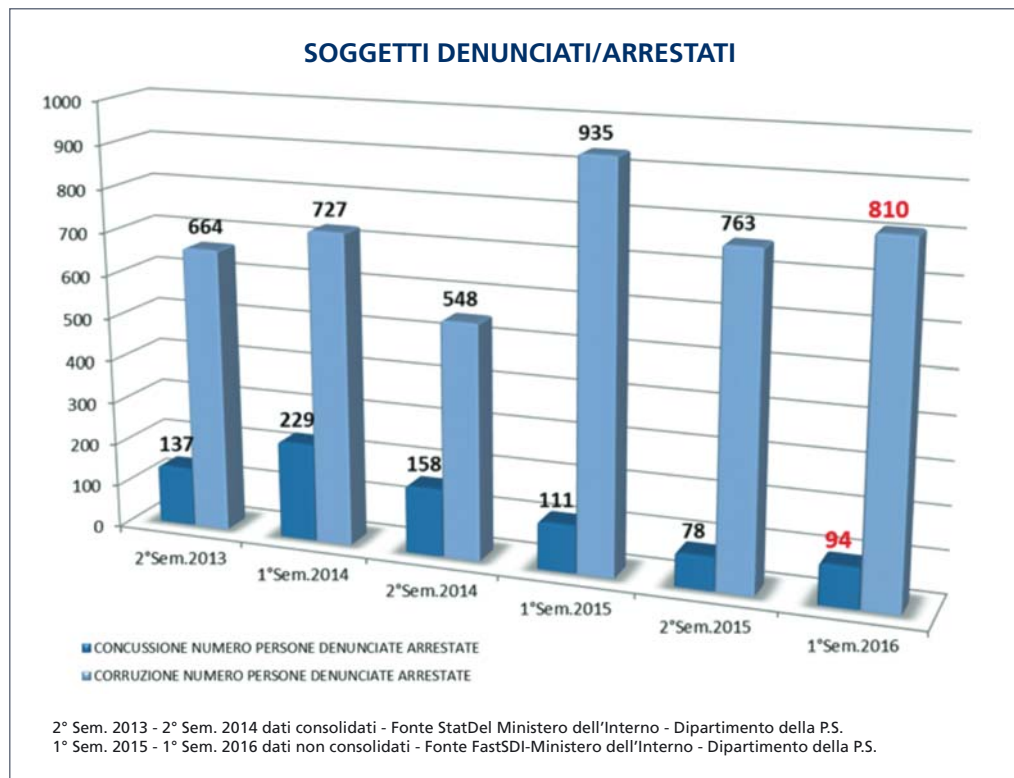
In questo percorso "orientato" tra le figure professionali a vario titolo emerse nel corso delle attività del semestre, quelle collegate alla fornitura di servizi pubblici essenziali o di diretta espressione della pubblica amministrazione rappresentano il filo rosso che annoda tutte le compagini mafiose, che ammettono la corruzione tra i costi d'impresa necessari, ma ad alto ritorno d'investimento.

Solo per citare alcuni esempi, le *cosche* di 'ndrangheta MARANDO, ROMEO e CALABRO', grazie all'operato del direttore di un ufficio postale calabrese, avevano reimpiegato i proventi del traffico di droga acquistando una farmacia in una zona centrale di Milano.

Ancora, risulta rilevante la sequenza di investigazioni riportate nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta, che hanno investito il capoluogo e diversi comuni limitrofi, coinvolgendo amministratori e funzionari, tutti espressione di una classe dirigente disponibile ad intrecciare rapporti con la criminalità organizzata, mettendo a servizio la propria professionalità.

La patologia di tali rapporti, basati sulla corruzione, si realizza attraverso l'illecita concessione di autorizzazioni, licenze e varianti urbanistiche; con l'omissione dei controlli e con l'imposizione di assunzioni, di affidamenti di incarichi di progettazione, di lavori e manutenzioni, fino all'aggiudicazione della gara all'impresa mafiosa.

La serie storica che segue evidenzia chiaramente come, nonostante la forte azione repressiva, il fenomeno abbia fatto registrare un andamento crescente, con 904 soggetti complessivamente denunciati e arrestati per corruzione e concussione nel corso del primo semestre del 2016, a fronte degli 841 del semestre precedente:



NUMERO DI PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE PER CORRUZIONE

REGIONE FATTO	2° Sem.2013	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016
ABRUZZO	7	32	10	5	11	9
BASILICATA	98	19	6	25	10	1
CALABRIA	34	111	15	8	12	20
CAMPANIA	117	120	28	113	148	163
EMILIA ROMAGNA	15	8	4	15	21	7
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	4	5	2	2	8
LAZIO	64	144	114	281	227	274
LIGURIA	0	12	11	13	5	0
LOMBARDIA	128	98	88	63	59	72
MARCHE	6	3	15	4	1	10
MOLISE	2	16	21	1	5	0
PIEMONTE	11	14	6	24	29	46
PUGLIA	40	8	31	40	16	33
SARDEGNA	6	5	11	50	24	88
SICILIA	52	23	116	57	100	38
TOSCANA	40	57	52	200	70	15
TRENTINO ALTO ADIGE	1	4	3	0	10	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	3
VALLE D'AOSTA	0	0	5	0	3	0
VENETO	43	49	7	34	7	23
REGIONE IGNOTA	0	0	0	0	3	0
TOTALE	664	727	548	935	763	810

2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° Sem. 2015 - 1°Sem. 2016 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° semestre

2016

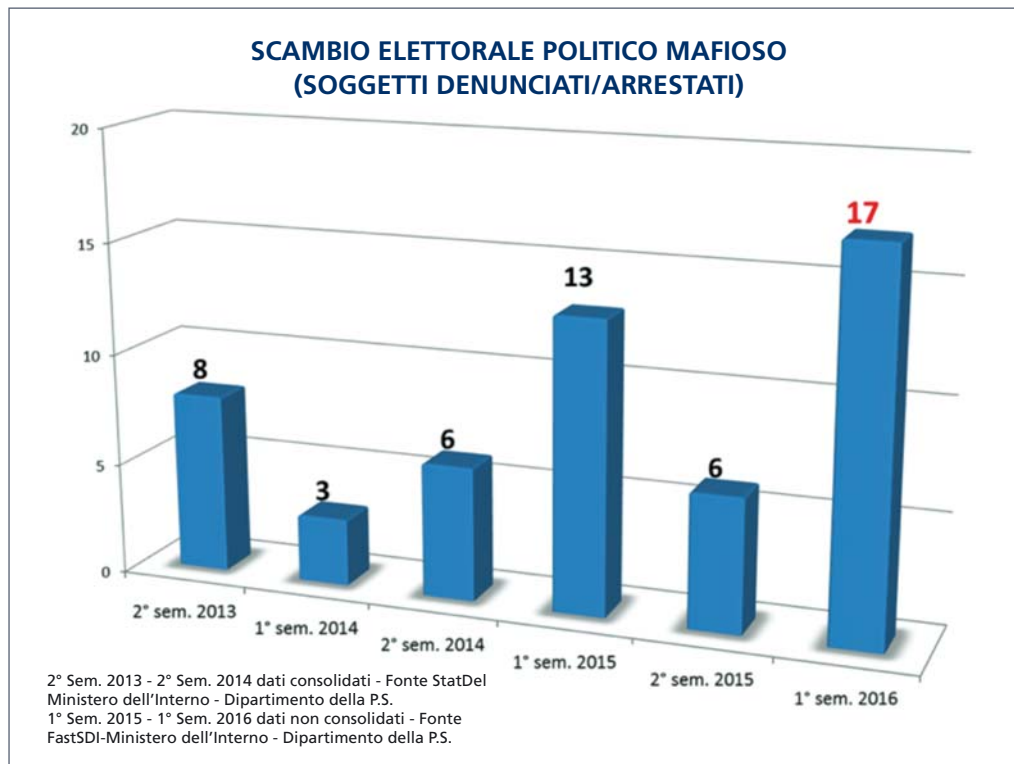
NUMERO DI PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE PER CONCUSSIONE

REGIONE FATTO	2°Sem.2013	1°Sem.2014	2°Sem.2014	1°Sem.2015	2°Sem.2015	1°Sem.2016
ABRUZZO	7	4	4	1	1	3
BASILICATA	0	1	0	2	2	6
CALABRIA	8	59	11	6	5	2
CAMPANIA	20	22	11	4	16	34
EMILIA ROMAGNA	4	7	5	8	3	2
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	1	26	0	0	0
LAZIO	34	28	24	16	11	4
LIGURIA	2	4	0	4	0	2
LOMBARDIA	8	13	2	5	12	5
MARCHE	4	3	12	12	0	3
MOLISE	1	2	1	0	0	0
PIEMONTE	3	19	1	0	5	1
PUGLIA	15	21	26	15	5	3
SARDEGNA	2	2	6	6	1	2
SICILIA	18	21	13	21	7	11
TOSCANA	3	1	8	4	3	4
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	2	6	1	1	0	2
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	5	15	7	6	7	10
TOTALE	137	229	158	111	78	94

2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° Sem. 2015 - 1°Sem. 2016 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Stesso *trend* in crescita che è stato registrato anche per un altro fattore complementare alla corruzione, che è lo scambio elettorale politico-mafioso sanzionato dall'art. 416 ter c.p., come evidente dal grafico che segue:



La condotta in parola rappresenta l'antefatto criminale di quello che, in molti casi, si traduce nello scioglimento degli Enti locali.

Non stupisce, allora, come anche nel semestre siano stati disposti, ai sensi dell'art.143 TUEL, 4 accessi⁴⁴⁴ e 1 scioglimento⁴⁴⁵ in Campania, 2 accessi⁴⁴⁶ in Sicilia, 1 accesso⁴⁴⁷ in Calabria e 1 scioglimento in Emilia Romagna, che ha interessato il Comune di Brescello (RE)⁴⁴⁸.

⁴⁴⁴ In provincia di Napoli: Marano di Napoli (DM 15 marzo 2016), Casavatore (DM 15 marzo 2016) e Crispano (DM 22 marzo 2016); in provincia di Salerno: Scafati (DM 4 marzo 2016).

⁴⁴⁵ Trentola Ducenta (CE), con DPR 11 maggio 2016.

⁴⁴⁶ Entrambe in provincia di Palermo: Corleone (DM 14 gennaio 2016) e Palazzo Adriano (DM 15 febbraio 2016).

⁴⁴⁷ Nicotera (VV), con DM 22 gennaio 2016.

⁴⁴⁸ Con DPR 20 aprile 2016.

Brescello è il primo Comune emiliano ad essere stato interessato da un atto di questo tipo ed appare emblematico il passaggio della Commissione di accesso⁴⁴⁹, nella parte in cui denuncia che la *“ndrangheta ha fatto in modo da accreditarsi a Brescello attraverso comportamenti apparentemente innocui, entrando “in punta di piedi” nelle articolazioni economiche e sociali della città (...omissis...)*. *A fronte di tale strategia l’atteggiamento iniziale di probabile inconsapevolezza dell’ambiente politico locale si è tradotto col tempo in acquiescenza”*.

Una “sottovalutazione” colposa che è diventata poi il grimaldello che ha consentito la compromissione e la conseguente contaminazione, attraverso la corruzione, perfino del tessuto socio-politico ed economico emiliano, storicamente permeato dalla cultura, costituzionalmente garantita, del lavoro.

Nel suo intervento in “Commissione Antimafia”⁴⁵⁰, il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Dott. Franco Roberti, ha posto, non a caso, l’accento sul fatto che *“quando la corruzione si incrocia con la mafia, diventa un reato devastante”* perché *“è risibile considerare il 416-bis solo un reato contro l’ordine pubblico, mentre dovrebbe essere concepito come (...omissis...) un reato contro la personalità dello Stato, contro gli assetti democratici del nostro Paese*.

È evidente, allora, che la partita per combattere le mafie debba avere come faro il monito del Presidente, Sergio Mattarella, che ci esorta a *“spezzare le catene della corruzione, che va combattuta senza equivoci e senza timidezze”*, aggiungendo, poi, che la corruzione commessa dai dirigenti politici è più grave, perché da loro *“è stato assunto un duplice dovere di onestà, per sé e per i cittadini che rappresentano”*⁴⁵¹.

Ed è proprio questo genere di condotte che, anche fuori Regione d’origine e all’estero, consentono al mafioso di radicarsi, conglomerandone gli interessi con quelli della realtà economica locale.

Ecco allora che diventa un fattore chiave, anche per gli ordinamenti di altri Paesi, interpretare i “comportamenti” di queste “figure di mezzo” alla luce di strumenti giuridici come l’aggravante dell’articolo 7 D.L. 152/1991⁴⁵², che intercetta il c.d. *“metodo mafioso”*, o ancora dando corpo al – controverso⁴⁵³ – *“concorso esterno in associazione*

⁴⁴⁹ In Gazzetta Ufficiale n. 108 del 10 maggio 2016.

⁴⁵⁰ Cfr. *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*, resoconto stenografico della seduta n.140 del 2 marzo 2016, audizione del Dott. Franco Roberti.

⁴⁵¹ Discorso del Presidente della Repubblica, tenuto a Scandicci (FI) in data 28 aprile 2016, in occasione dell’inaugurazione dei corsi della Scuola Superiore della Magistratura.

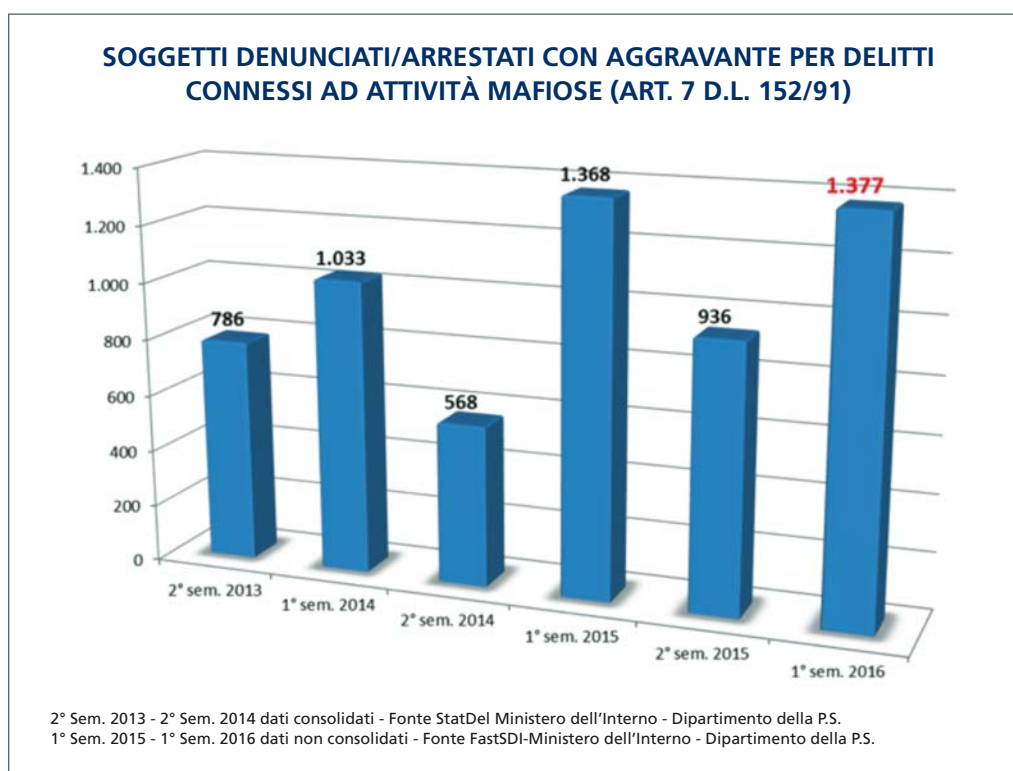
⁴⁵² Trattasi di circostanza aggravante ad effetto speciale.

⁴⁵³ *Ex multis*, cfr. Tribunale di Catania, sezione G.I.P., 12 febbraio 2016, sentenza n. 1077/2015 e Corte d’Appello di Caltanissetta, 17 marzo 2016, sentenza n. 924/2015, con riferimento alla sentenza della Corte EDU del 14 aprile 2015, ricorso n.66655/13; ancora in Cassazione Penale, Sez. II, 2 maggio 2016 (ud. 13 aprile 2016), n. 18132.

mafiosa"⁴⁵⁴, fattispecie che punisce coloro che contribuiscono al rafforzamento della mafia, pur non facendone organicamente parte⁴⁵⁵.

Si tratta, in buona sostanza, di valorizzare e rendere sempre più efficaci strumenti normativi che consentano di combattere le organizzazioni criminali su una frontiera, quella dei "professionisti contigui" dell'economia, dell'imprenditoria, della politica e della pubblica amministrazione che, "ammantandosi di mafiosità", sembrano aver raccolto il testimone per traghettare le mafie tradizionali verso un nuovo modo di essere mafie.

E non si tratta di una mera percezione, tenuto conto che il numero di soggetti ai quali nel semestre è stata contestata l'aggravante del "metodo mafioso" è il più alto degli ultimi anni:



⁴⁵⁴ Ex artt. 110 e 416 bis c.p..

⁴⁵⁵ Sul tema, Marino G., "Nuove incongruenze giurisprudenziali sul concorso esterno in associazione mafiosa: gli effetti della sentenza contrada della Corte EDU", in *Diritto Penale Contemporaneo*, 6 maggio 2016.

È questo, forse più di altri, il piano su cui incentrare il dialogo della lotta alla mafia con le Istituzioni degli altri Paesi, per evitare che anche altrove *“l’atteggiamento iniziale di probabile inconsapevolezza”* si traduca in uno *shock* per le amministrazioni e le economie di quelle società, che come un domino non può che tradursi nell’ennesimo *“caso Brescello”*.

b. Strategia di contrasto

L’analisi proposta nel paragrafo precedente è stata condotta nella prospettiva di cogliere tra le pieghe delle attività informative, preventive e di polizia giudiziaria che hanno interessato il semestre, delle linee di tendenza comuni tra i macrofenomeni mafiosi, che non a caso, soprattutto al di fuori dei territori d’elezione, risultano sempre più interconnessi. Allo stesso modo, però, proprio nell’ottica di profilare un’adeguata strategia di contrasto, appare utile concentrare l’attenzione su quel patrimonio identitario che ancora caratterizza le organizzazioni mafiose e che consente loro ramificarsi e di mimetizzarsi nella *società civile*.

Occorre applicare, in altre parole, quel *“metodo di lavoro”* che rappresenta l’eredità lasciataci da Paolo Borsellino e Giovanni Falcone e che mira a cogliere i nessi e i collegamenti anche tra fatti apparentemente slegati tra loro: la mafia è un fenomeno che non può essere affrontato con illusorie semplificazioni.

“Dobbiamo rassegnarci a svolgere indagini molto ampie, a raccogliere il massimo delle informazioni utili e meno utili; a impostare le indagini alla grande agli inizi per potere poi, quando si hanno davanti i pezzi del puzzle, costruire una strategia”.

Sono parole di Giovanni Falcone che sintetizzano un metodo fondato sul principio della bontà della centralità delle informazioni e della circolarità degli apporti informativi, dove *“circolarità”* non sta a significare una *“riserva di competenze”*, quanto, piuttosto, un elemento di arricchimento e di propulsione del sistema di prevenzione e contrasto, anche attraverso l’analisi dei fenomeni criminali.

Osservando le più recenti evoluzioni delle organizzazioni di stampo mafioso è evidente, infatti, come non si possa prescindere da un modello organizzativo basato su una intelligente integrazione delle informazioni e sulla piena sinergia delle risorse disponibili.

È questo il modello che, nel pieno rispetto delle autonome prerogative di ciascuna Forza di Polizia, ha adottato la D.I.A. e grazie al quale è ora più agevole interpretare i mutevoli e imprevedibili comportamenti criminali dei nostri *“nemici”*. Da tempo le organizzazioni hanno *“agganciato”* il mondo delle imprese riuscendo, in questo modo, come in precedenza argomentato, ad intercettare componenti della società con cui non avrebbero avuto altrimenti accesso.

Questa rete di contatti, definita da alcuni Pubblici Ministeri il loro *“capitale sociale”*, insieme alla c.d. *“area grigia”*, composta da fiancheggiatori funzionali al conseguimento dei loro obiettivi (fare affari, riciclare denaro), rende ancora più difficile affrontare l’intreccio tra mafia, corruzione, riciclaggio.

Fino a qualche anno fa questa analisi era o sembrava valida per i soli territori di elezione delle c.d. mafie tradizionali, che là esercitano un significativo controllo del territorio.

Oggi, l'analisi è valida anche per zone non trascurabili del Centro e del Nord Italia e, in forma crescente, anche per l'estero.

Diventa, allora, importante comprendere come, a partire da *cosa nostra*, la scelta di prediligere una strategia dell'*inabissamento*, tanto sul piano nazionale che su quello internazionale, non è da intendersi come un depotenziamento, quanto piuttosto una, seppur forzata, scelta di sottrarsi alla pressione dello Stato, gestendo in maniera silente gli affari dell'organizzazione.

Quest'ultima, poi, sembra essersi specializzata nel controllo e nella fornitura di beni e servizi di varia natura, adottando una "politica selettiva", tendenzialmente mirata a soddisfare le puntuali esigenze del mercato criminale, in cui il rapporto con la controparte – *manager* e "colletti bianchi" al servizio di logiche affaristico/mafiose – risulta spesso basato su un reciproco vantaggio.

Per quanto concerne la *'ndrangheta*, l'azione di contrasto futura non può prescindere da quanto sancito dalla Corte di Cassazione lo scorso mese di giugno, in merito alla unitarietà dell'organizzazione, dove le *cosche* – siano esse espressione del territorio calabrese o una gemmazione esterna – risultano promanare da un unico organismo decisionale, gerarchicamente organizzato.

È questo il sostrato su cui si innesta un'organizzazione evidentemente bicefala, fatta da un lato di ritualità arcaiche, regole, gradi, prassi, formule, giuramenti e santini e, dall'altro, di professionisti asserviti (come ampiamente sopra evidenziato), in grado di sfruttare le più sofisticate leve economico-finanziarie.

Proseguendo, i comportamenti criminali della *camorra* risentono di una frammentazione esasperata che caratterizza il capoluogo campano, dove sodalizi formati da giovanissimi criminali ricorrono spesso ad azioni violente per la composizione dei contrasti.

A questo stato di cose, si affianca, sul piano regionale, una geografia criminale eterogenea che vede, invece, la provincia di Caserta rappresentata da *clan* più strutturati, *in primis* il cartello dei *Casalesi*. Questo, limitando il ricorso ad azioni violente e forte di consolidate commistioni con apparati amministrativi ed imprenditoriali, sembra proiettarsi, anche fuori dalla Campania, verso attività di più alto profilo, quali il riciclaggio e il reimpiego di denaro di provenienza illecita in settori economici strategici, come l'edilizia, la ristorazione, la grande distribuzione alimentare, la logistica e i trasporti. Ancora, i sodalizi pugliesi e, in parte, quelli lucani, continuano a mantenersi fortemente ancorati alle classiche attività delittuose, quali il traffico di stupefacenti (ambito in cui appare sempre più consolidata la collaborazione con i sodalizi albanesi) i furti e le rapine, reati predatori che vedono un'operatività sempre più organizzata, anche al centro nord, dei *gruppi foggiani*.

Si delinea, così, uno scenario criminale complesso, a sua volta calato in una dimensione macroeconomica articolata, che vede il sistema produttivo nazionale costellato da una fortissima presenza di piccole e medie imprese che tentano di rilanciarsi⁴⁵⁶.

È a questo tessuto imprenditoriale, forza trainante del Paese, che il dispositivo di contrasto deve guardare, perché più vulnerabile all'illecita concorrenza delle imprese mafiose.

Con questa consapevolezza, la Direzione Investigativa Antimafia, grazie alla versatilità del proprio modello organizzativo, ha elaborato delle linee di contrasto dinamiche, mirate ad individuare i punti "deboli" del sistema e per questo più esposti alle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata.

L'azione che verrà pertanto intrapresa tenderà a rafforzare, oltre all'azione giudiziaria, soprattutto le attività in materia di prevenzione, ossia il complesso di azioni volte ad anticipare, in termini temporali, i pericoli di infiltrazione mafiosa, mettendo in campo le migliori risorse umane e tecnologiche nel contrasto al riciclaggio, nel monitoraggio degli appalti pubblici e nell'individuazione e aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose.

L'attività di prevenzione rappresenta, infatti, un'attività di assoluta rilevanza strategica sulla quale la D.I.A. continuerà sempre più ad "investire". Essa costituisce un vero "fattore di modernità" nel quadro dell'azione dell'antimafia, perché offre strumenti penetranti ed efficaci per contrastare il crimine organizzato e quella "mafia dei colletti bianchi" che ne favorisce le infiltrazioni nel circuito economico legale.

Solo in questo modo è possibile anticipare sempre di più la soglia di sbarramento ai condizionamenti criminali.

In questo senso la D.I.A. potrà costituire un efficace perno dell' "Architettura antimafia", assicurando un apporto informativo e di analisi di assoluta rilevanza in virtù del "patrimonio comune" di cui dispone, potenzialmente utile anche sul fronte delle investigazioni giudiziarie, ambito in cui la Direzione punterà a sviluppare ulteriormente attività qualificate e a perseguire obiettivi finalizzati a fornire elementi di riscontro sulle connotazioni strutturali delle organizzazioni investigate e sui collegamenti interni ed esterni.

Ferma rimanendo l'imprecindibile opera di coordinamento e di indirizzo della Magistratura, l'azione degli investigatori dell'antimafia deve aprirsi, infatti, alla prospettiva di una investigazione ad ampio spettro e di respiro internazionale, perché tali sono i comportamenti dei criminali mafiosi.

Si tratta delle "indagini collegate" che il *Codice Antimafia*, all'art. 108, assegna alla D.I.A., ossia tutte quelle investigazioni che si prefiggono obiettivi complessi e, come tali, richiedono una preventiva condivisione delle informazioni a vantaggio dell'azione inquirente della Magistratura.

Un supporto all'Autorità Giudiziaria che si realizza anche sul piano del contrasto al riciclaggio, ambito in cui - come

⁴⁵⁶ Cfr., in proposito, l'approfondita analisi sul sistema produttivo italiano ed europeo proposta nel "Rapporto Annuale sull'innovazione 2016", elaborato dalla Fondazione COTEC nel mese di marzo 2016.

accennato nella parte introduttiva dell'elaborato - la collaborazione avviata lo scorso anno con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo a seguito della sottoscrizione di un protocollo d'intesa, consentirà una più rapida selezione delle S.O.S. attinenti alla criminalità organizzata e un altrettanto rapido coinvolgimento delle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia.

È un processo di analisi e di collaborazione interistituzionale che in qualche modo anticipa idealmente i concetti del *"Risk-based approach"* e della necessità di implementare gli scambi informativi, che rappresentano i cardini della Direttiva 849/2015/UE (c.d. "IV Direttiva antiriciclaggio), di prossima applicazione nell'ordinamento nazionale.

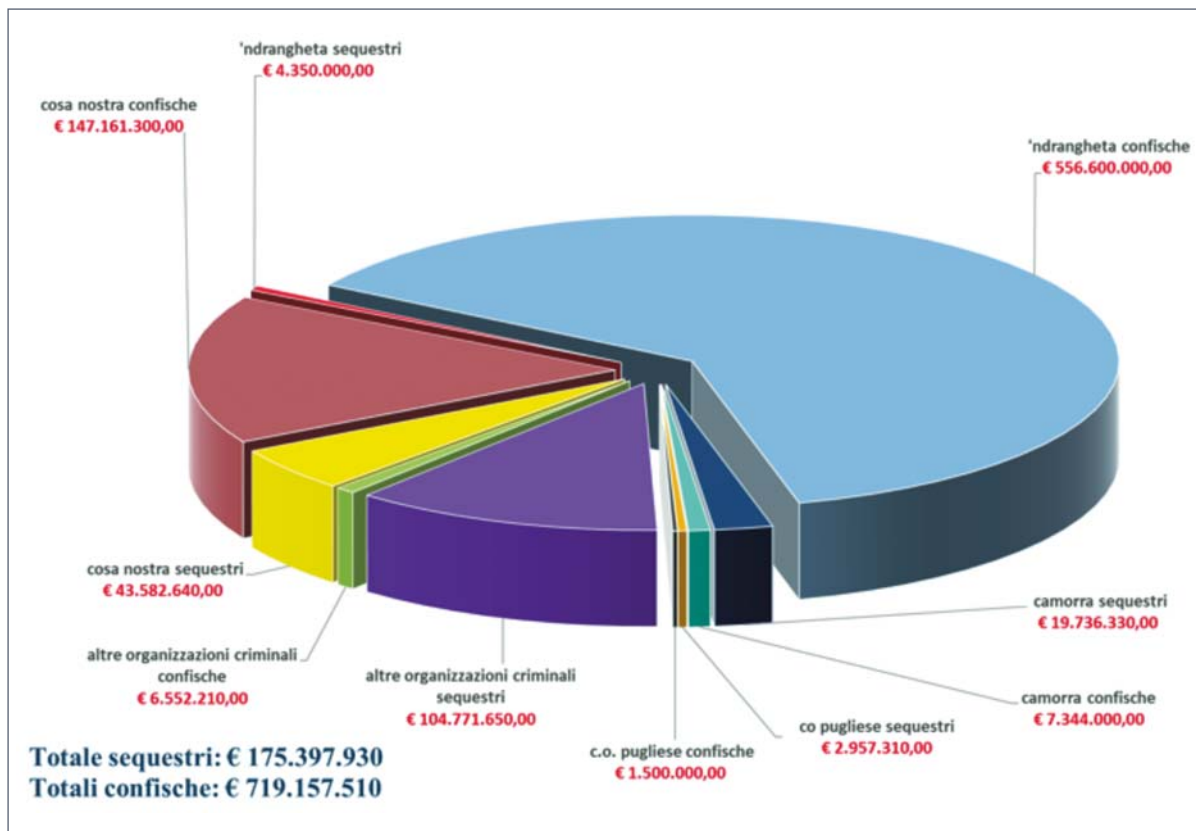
Il tutto si colloca, ad ogni modo, all'interno di un sistema antiriciclaggio che, per come attualmente concepito, è sicuramente efficace, in quanto si basa su una chiara ripartizione delle competenze, che vede da un lato attori istituzionali chiamati ad un'analisi finanziaria dei dati forniti dai soggetti preposti alla segnalazione di operazioni sospette (U.I.F) e dall'altro la D.I.A. e la Guardia di Finanza impegnati nell'analisi investigativa delle risultanze da proporre all'attenzione dell'A.G., *in primis* della citata Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Restando ancora sulle attività investigative a carattere preventivo, la D.I.A. punterà a rafforzare i fori del coordinamento, facendo tesoro delle indicazioni fornite dal Ministro dell'Interno con la recente Direttiva sulla *"Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata"*, che vede la Direzione epicentro del sistema informativo di supporto alle Autorità di Governo per quanto attiene al monitoraggio delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici.

Anche in questo caso, la versatilità del modello organizzativo della D.I.A., in cui convergono e si valorizzano gli sforzi compiuti dai singoli Corpi di polizia, ha consentito all'Organismo di conformare rapidamente le procedure di monitoraggio alle disposizioni e ai principi contenuti nel provvedimento legislativo⁴⁵⁷, di derivazione comunitaria, che nel corso del semestre ha riformato integralmente la disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e che ha introdotto, tra l'altro, regole più incisive in tema di trasparenza, tracciabilità dei capitali e controlli dei subappalti. Per quanto concerne, infine, il terzo caposaldo dell'azione preventiva della D.I.A., ossia l'individuazione e l'aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose, assume rilievo il fatto che il Decreto Legislativo nr. 159/2011 attribuisce al Direttore della D.I.A. specifici ed autonomi poteri, volti alla predisposizione di richieste di applicazione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale, per minare le fondamenta delle consorterie mafiose e la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali.

Le diverse centinaia di milioni di euro di patrimoni sottratti, nel corso del semestre, alle consorterie mafiose nell'ambito dell'attività di prevenzione, sono la viva testimonianza dell'impegno profuso quotidianamente dalle donne e dagli uomini della D.I.A.:

⁴⁵⁷ Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.



Tali risultati operativi rappresentano la risultante di una sapiente opera del Legislatore, che ha impresso al procedimento amministrativo della prevenzione una - quantomai necessaria - velocità di applicazione delle misure, che passa anche attraverso l'individuazione di diverse figure dotate di un autonomo potere di proposta di sequestro, ferma rimanendo l'imprescindibile opera propositiva e di coordinamento da parte della Magistratura, prevista dal *Codice Antimafia* con l'istituzione del Registro delle Misure di Prevenzione.

Ed è proprio grazie a questa stretta sinergia con l'Autorità Giudiziaria e le Forze di Polizia che la Direzione Investigativa Antimafia, interpretando responsabilmente i segnali che provengono dalle energie sane del Paese, continuerà a potenziare – nel solco degli obiettivi strategici di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo – la propria missione istituzionale di contrasto alle organizzazioni criminali, sia sul fronte dell'analisi dei macrofenomeni che su quello della prevenzione e della polizia giudiziaria.

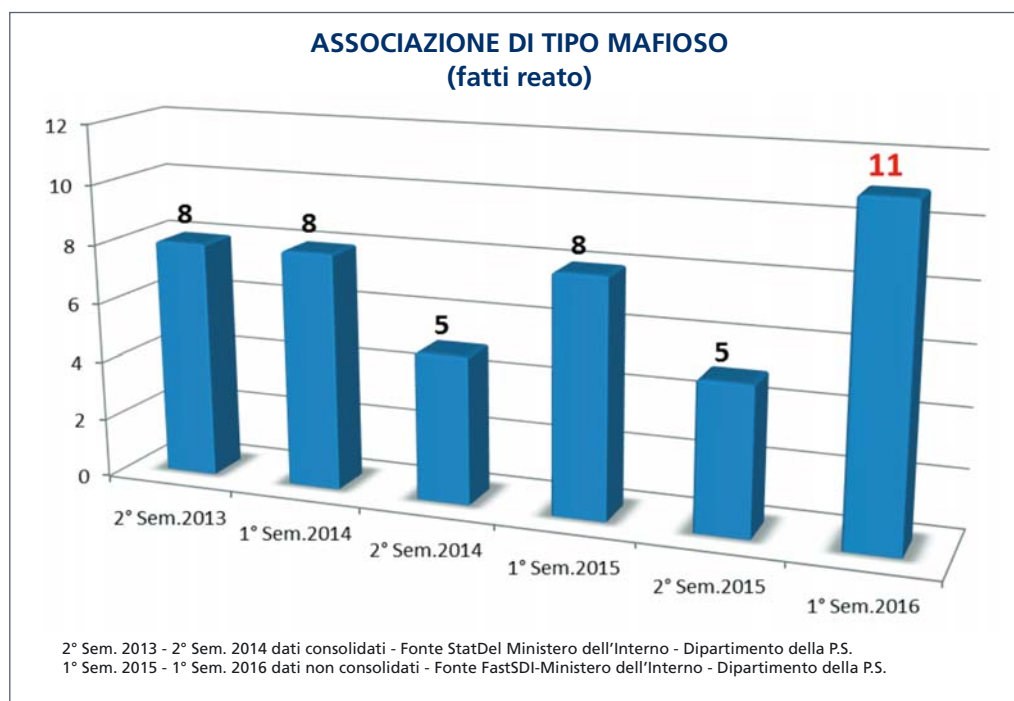
11. ALLEGATI

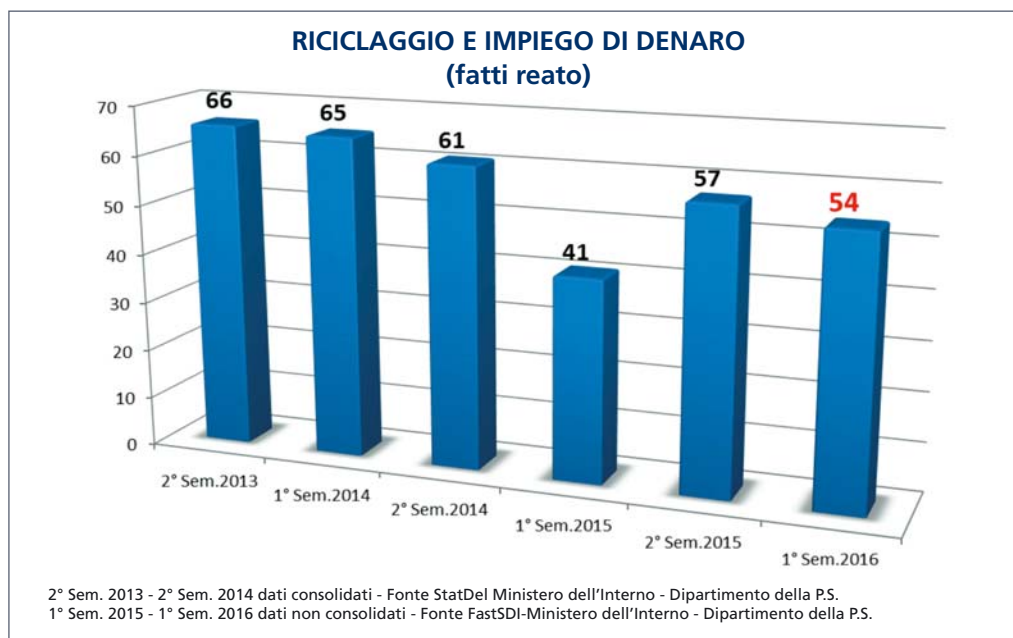
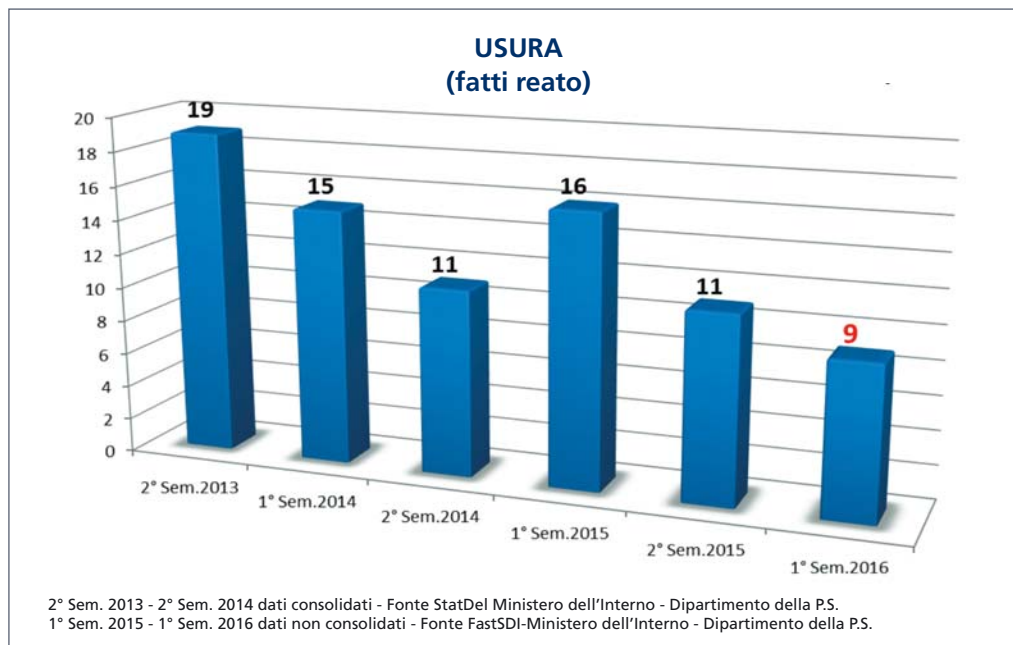
a. Criminalità organizzata siciliana

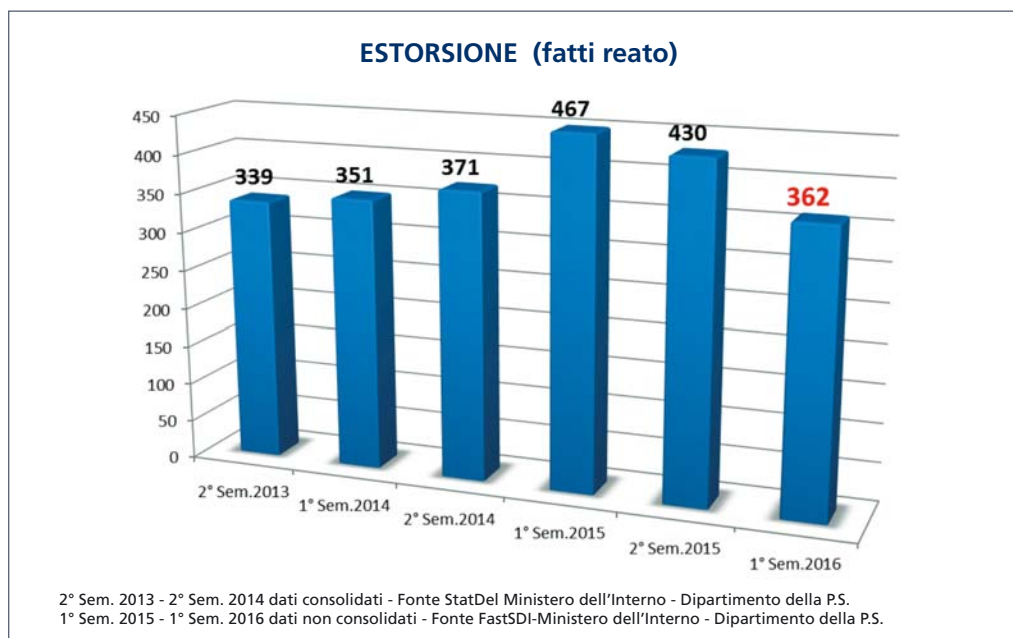
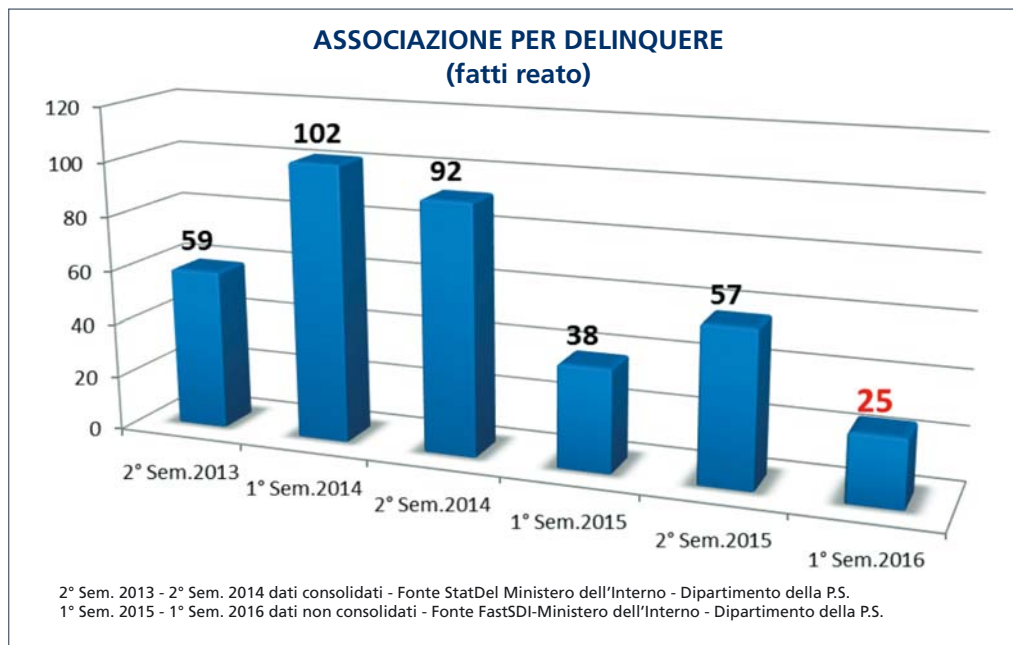
(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale

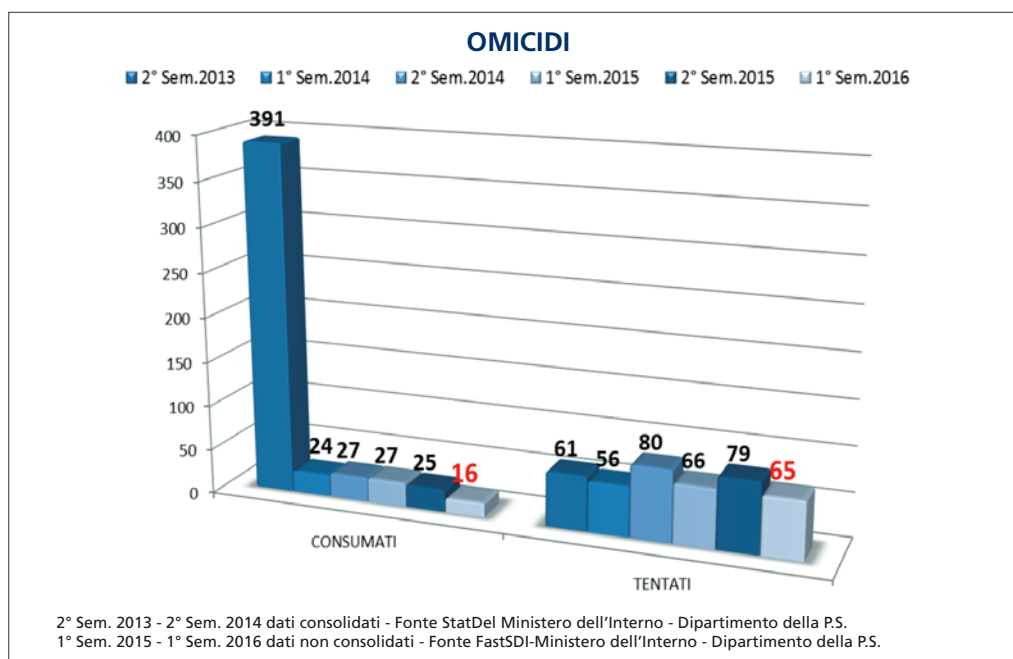
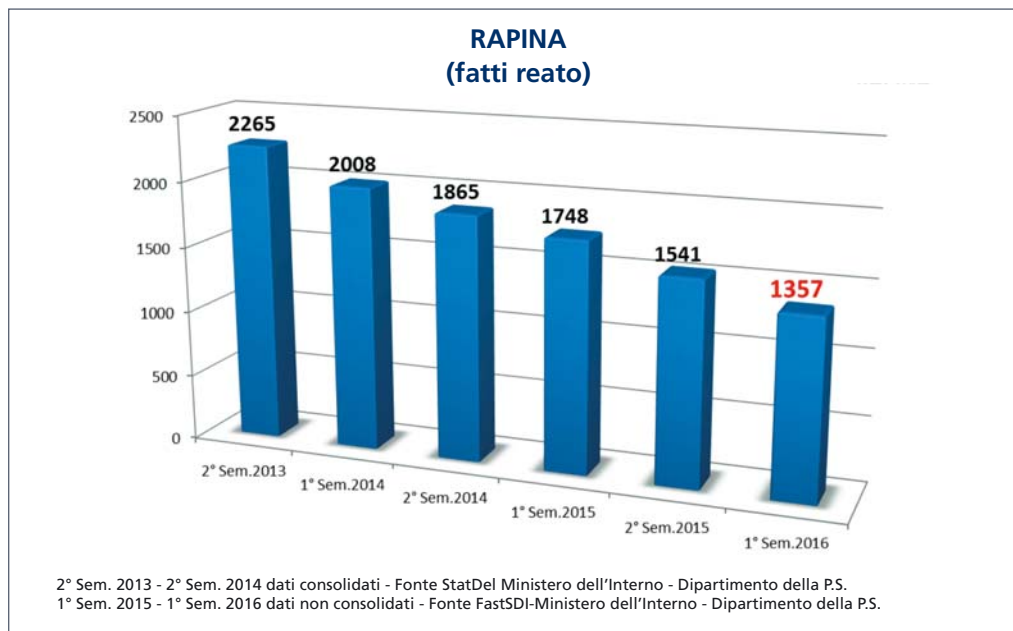
Nel primo semestre 2016, dall'esame dei principali dati statistici riguardanti i fatti reato riconducibili alla criminalità nella regione Calabria si osserva che il delitto di *associazione di tipo mafioso* ha fatto registrare un sensibile incremento rispetto ai periodi precedenti. Con riguardo ai delitti di *usura* e *riciclaggio*, si registra un dato analogo al semestre precedente, mentre le segnalazioni per *associazione per delinquere*, *estorsione*, *rapina*, *omicidio* e delitti in materia di sostanze stupefacenti fanno registrare decrementi.

A seguire, una rappresentazione grafica per

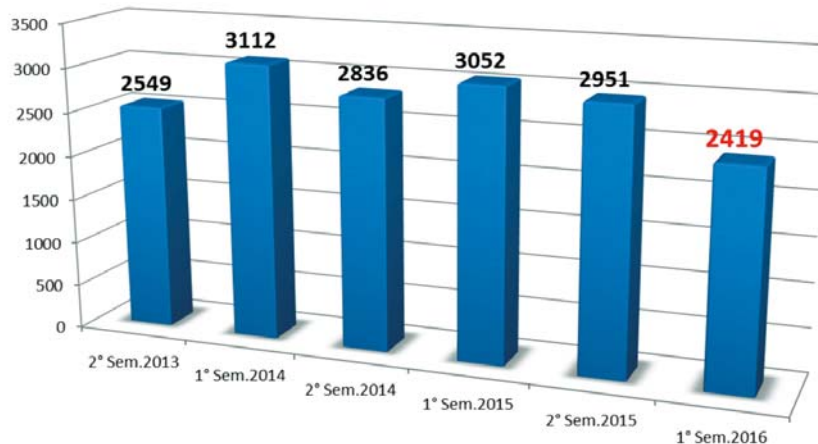






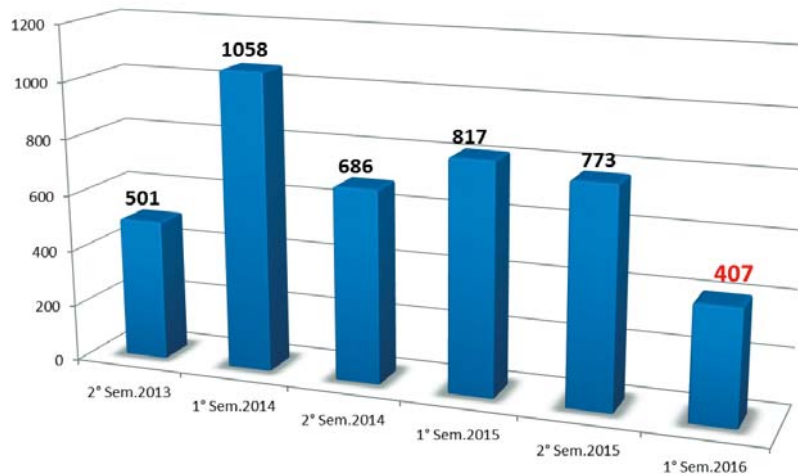


**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4**



2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5**



2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel **primo semestre del 2016** sono state inoltrate ai competenti Tribunali cinque proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a "Cosa Nostra".

A seguire, una tabella di sintesi dei risultati conseguiti:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	19.182.640 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	24.400.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	129.749.950 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	17.411.350 euro

Le principali attività esperite:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Agrigento 08.01.2016	E' stata data esecuzione alla confisca ⁴⁵⁸ di un immobile e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento di spicco della famiglia di MONTALLEGRO. Il provvedimento consolida i sequestri ⁴⁵⁹ del 02 marzo 2015 e 20 agosto 2015.	450 mila euro
Catania 13.01.2016	E' stato eseguito un provvedimento di confisca ⁴⁶⁰ di quattro immobili, undici veicoli ed una azienda, nei confronti di un soggetto da tempo inserito nell'associazione per delinquere di tipo mafioso operante in Bronte e facente capo ad un latitante, al quale il nominato ha più volte messo a disposizione supporti logistici per meeting ma, soprattutto, per favorirne proprio la latitanza. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁴⁶¹ operato il 14 luglio 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno 2014.	2 mln 970 mila euro
Palermo 01.02.2016	E' stato eseguito un provvedimento di confisca ⁴⁶² dell'ingentissimo patrimonio immobiliare, costituito da aziende e disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore palermitano operante nel settore dell'edilizia dalla fine degli anni '60 fino al 2009, il quale ha avuto rapporti di contiguità con l'associazione mafiosa "Cosa Nostra" e con numerosi suoi esponenti di rilievo. Il provvedimento, che consolida i sequestri operati rispettivamente in data 17 e 24 giugno del 2009, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2009.	119 mln 511 mila euro
Palermo 02.02.2016	Si è provveduto al sequestro ⁴⁶³ di cinque immobili, una azienda e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un personaggio legato a "Cosa Nostra" operante nel territorio di CARINI, il quale, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà, commetteva delitti per acquisire concessioni e autorizzazioni inerenti appalti e servizi pubblici.	1 mln di euro
Siracusa 22.02.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁶⁴ di due immobili, cinque aziende e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un personaggio di spicco di "Cosa Nostra" appartenente al clan NARDO, operante in Lentini, Augusta e territori limitrofi.	7 mln di euro

⁴⁵⁸ Decreti 39/15 DMP (nr. 65/14 MP) del 15.12.2015 – depositato in Cancelleria il 23.12.2015 - Tribunale di Agrigento.

⁴⁵⁹ Decreti nr. 3/15 e nr. 4/15 DS (nr. 65/14 MP) del 5.2 e 16.3.2015 – Tribunale di Agrigento e Decreto nr. 65/14 RMP del 20.7.2015 – Tribunale di Agrigento.

⁴⁶⁰ Decreto nr. 1/16 MD (nr. 112/14 RSS) del 14.5.2015 – depositato in Cancelleria il **5 gennaio 2016** -Tribunale di Catania.

⁴⁶¹ Decreto nr. 112/14 RSS del 8.7.2014 – Tribunale di Catania.

⁴⁶² Decreto nr. 43/09 RMP del 17.1.2013 – depositato in Cancelleria il 13.10.2015 – Tribunale di Palermo.

⁴⁶³ Decreto nr. 213/15 RMP del 21.12.2015 – depositato in Cancelleria il 28.12.2015 – Tribunale di Messina.

⁴⁶⁴ Decreto nr. 4/16 RD del 10 febbraio 2016 – depositato in Cancelleria il **19 febbraio 2016** – Tribunale di Caltanissetta.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Messina Caltanissetta 25.02.2016	Si è provveduto alla confisca ⁴⁶⁵ di cinquanta beni immobili, un'azienda, quote societarie e disponibilità finanziarie, nei confronti di un personaggio appartenente a "Cosa Nostra", a cui si possono ricondurre numerose attività economiche con interessenze della predetta associazione mafiosa. Il titolare avrebbe ricavato dalle suddette attività un illecito profitto derivante dall'essere entrato in un sistema "anormale", che garantiva la spartizione di appalti pubblici grazie all'intermediazione mafiosa. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁴⁶⁶ posto in essere nel gennaio 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2013.	2 mln 800 mila euro
Enna 01.03.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁶⁷ di quattordici beni immobili, dieci beni mobili, due aziende e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo alla consorteria mafiosa tortoriciana dei c.d. "BATANESI", unitamente ai fratelli, così come emerso nel corso dell'Operazione denominata "MONTAGNA" condotta dai Carabinieri di Messina. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2015.	1 mln 200 mila euro
Prov. Palermo 04.03.2016	E' stata data esecuzione alla confisca ⁴⁶⁸ di un immobile riconducibile a un elemento appartenente all'associazione mafiosa "Cosa Nostra" operante in Castelvetrano. Il provvedimento, che consolida il sequestro operato nel maggio del 2012, ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre, e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2013.	730 mila euro
Palermo 21.03.2016	E' stata eseguita la confisca ⁴⁶⁹ di disponibilità finanziarie, riconducibili a un elemento appartenente all'associazione mafiosa "Cosa Nostra". Il provvedimento ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni due.	225 mila euro
Messina 22.03.2016	Si è provveduto al sequestro ⁴⁷⁰ di beni immobili, in danno di un noto imprenditore individuato, nell'ambito di varie inchieste giudiziarie, quale "trait d'union" tra le organizzazioni criminali mafiose operanti nel territorio a cavallo tra le province di Messina e Catania per il controllo di attività quali il movimento terra, la produzione di conglomerato cementizio e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il provvedimento, integrante il sequestro ⁴⁷¹ operato il 15 dicembre 2015 che ha colpito l'ingente patrimonio quantificabile in ventisei milioni settecentocinquanta mila euro, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2014.	4.645 euro

⁴⁶⁵ Decreto nr. 4/16 RD del 10 febbraio 2016 – depositato in Cancelleria il **19 febbraio 2016** – Tribunale di Caltanissetta.

⁴⁶⁶ Decreto nr. 75/13 RMP (nr. 15/13 R.S.) del 20.12.2013 – Tribunale di Caltanissetta.

⁴⁶⁷ Decreto nr. 1/16 Dec. Seq. (nr. 28/15 MP) del **18 febbraio 2016** – Tribunale di Enna.

⁴⁶⁸ Decreto nr. 37/14 RMP del 13.11.2015 – depositato in Cancelleria il **5 febbraio 2016** – Tribunale di Palermo.

⁴⁶⁹ Decreto nr. 100/11 RMP del 4.9.2015 – depositato in Cancelleria il **14 gennaio 2016** – Tribunale di Palermo.

⁴⁷⁰ Decreto nr. 76/14 RGMP del **11 marzo 2016** – Tribunale di Messina.

⁴⁷¹ Decreto nr. 11/15 Dec. Seq. (nr. 76/14 RGMP) del 15.2.2015 – Tribunale di Messina.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Palermo 31.03.2016	E' stata data esecuzione alla confisca ⁴⁷² di un'azienda, nei confronti di un personaggio organico all'associazione mafiosa denominata "Cosa Nostra", operante nel territorio di CARINI, il quale, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà, commetteva delitti per acquisire concessioni e autorizzazioni relativamente ad appalti e servizi pubblici. Il provvedimento consolida il sequestro ⁴⁷³ operato in data 18 marzo 2013.	250 mila euro
Agrigento 01.04.2016	E' stata eseguita la confisca ⁴⁷⁴ di quattro beni immobili, nei confronti di un elemento apicale della consorceria mafiosa operante in Ribera, condannato tra l'altro all'ergastolo per l'omicidio di mafia di un Maresciallo dei Carabinieri. Il provvedimento consolida il sequestro ⁴⁷⁵ del 27 febbraio 2015.	500 mila euro
Agrigento 01.04.2016	E' stato eseguito un provvedimento di confisca ⁴⁷⁶ di nove beni immobili, nei confronti di un elemento apicale della consorceria mafiosa operante in Ribera. Il provvedimento consolida il sequestro ⁴⁷⁷ del 27 febbraio 2015.	280 mila euro
Trapani 05.04.2016	Si è proceduto alla confisca ⁴⁷⁸ di varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento organico all'associazione mafiosa denominata "Cosa Nostra" – collegato, tra l'altro, con le organizzazioni criminali dei Casalesi e della 'ndrangheta –, il quale si è avvalso di tali legami per potenziare ed incrementare la sua attività di intermediazione nel commercio di prodotti ortofrutticoli. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁴⁷⁹ operato il 16 settembre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno 2015.	70 mila euro
Catania Siracusa 26.04.2016	E' stata data esecuzione alla confisca ⁴⁸⁰ di nove beni immobili, otto mobili e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento contiguo al cosiddetto gruppo CARATEDDU, facente parte dell'organizzazione di tipo mafioso denominata clan CAPPELLO. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁴⁸¹ del 13 marzo 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2015.	1 mln euro

⁴⁷² Decreto nr. 8/16 RMP del 20 gennaio 2016 – depositato in Cancelleria il **11 marzo 2016** - Tribunale di Palermo.

⁴⁷³ Decreto nr. 8/2013 RMP del 22.2.2013 – Tribunale di Palermo.

⁴⁷⁴ Decreto nr. 22/16 RDMP (nr. 54/14 MP) dell'**8 febbraio 2016** – Tribunale di Agrigento.

⁴⁷⁵ Decreti nr. 1/5 e nr. 2/5 RGDS (nr. 54/14 RMP) del 12.1.2015 – Tribunale di Agrigento.

⁴⁷⁶ Decreto nr. 23/16 RDMP (nr. 55/14 MP) dell'**8 febbraio 2016** – Tribunale di Agrigento.

⁴⁷⁷ Decreti nr. 1/5 e nr. 2/5 RGDS (nr. 54/14 RMP) del 12.1.2015 – Tribunale di Agrigento.

⁴⁷⁸ Decreto nr. 7/16 MP (nr. 32/15 RMP) del **9 marzo 2016** – Tribunale di Trapani.

⁴⁷⁹ Decreto nr. 32/15 RGMP del 13.4.2015, depositato in Cancelleria il 15 settembre 2015 – Tribunale di Trapani.

⁴⁸⁰ Decreto nr. 26/15 RSS (nr. 105/16 RD) del **4 aprile 2016** – Tribunale di Catania.

⁴⁸¹ Decreto nr. 1/15 R. Seq. (nr. 26/15 RSS) del 26.2.2015 – Tribunale di Catania.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catania 27.04.2016	E' stata eseguita la confisca ⁴⁸² di tre immobili, cinque veicoli, quattro aziende e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un soggetto tratto in arresto nel 2014 per associazione di stampo mafioso, e per aver fatto parte, con altri, dell'associazione mafiosa denominata "CAPPELLO" ed in particolare, del c.d. gruppo "CARATEDDU", finalizzata alla commissione di diversi reati contro il patrimonio, fra cui estorsioni. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁴⁸³ operato il 25 novembre 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2014.	600 mila euro
Messina 27.04.2016	Si è provveduto al sequestro ⁴⁸⁴ di un'azienda, nella disponibilità di un elemento di "Cosa Nostra", appartenente alla famiglia di PICANELLO, pluripregiudicato per reati di usura, truffa, detenzione illegale di armi, sequestro di persona e ricettazione. Il provvedimento, che integra il sequestro del 7 luglio 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2014. 500 mila euro	500 mila euro
Catania 04.05.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁸⁵ di otto beni immobili, due veicoli e due aziende, a carico di un appartenente all'associazione mafiosa del clan CAPPELLO e condannato più volte tra gli anni '60 e '90 per reati di contrabbando, furto, ricettazione, detenzione, porto e ricettazione di armi. Nel 2009, inoltre, lo stesso è stato indagato per un omicidio, poiché gravemente indiziato di aver partecipato al fatto quale esecutore materiale.	1 mln euro
Milano - Lodi 09.05.2016	E' stata data esecuzione ad un provvedimento di sequestro ⁴⁸⁶ di varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un soggetto tratto in arresto nel 2010, perché giudicato colpevole del delitto, commesso a Pietrapertosa e in Lombardia, di aggravata partecipazione ad associazione mafiosa, in quanto facente parte della famiglia mafiosa di Pietrapertosa, affiliata a "Cosa Nostra". Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel novembre 2013.	78 mila euro
Catania 10.05.2016	E' stata confiscata ⁴⁸⁷ una azienda agricola, quattro beni immobili, un veicolo e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un soggetto tratto in arresto nel 2014, a seguito delle risultanze dell'operazione "PRATO VERDE", per la sua partecipazione all'associazione mafiosa e per i delitti di estorsione, detenzione e porto illegale di armi. Il provvedimento consolida il sequestro ⁴⁸⁸ operato nel novembre 2014 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2014.	800 mila euro

⁴⁸² Decreto nr. 186/14 RSS (nr. 51/16 RD) dell'8 febbraio 2016 - Tribunale di Catania.

⁴⁸³ Decreto nr. 174/14 RSS (nr. 19/14 RD Seq.) del 13 e 19.11.2014 - Tribunale di Catania.

⁴⁸⁴ Decreto nr. 4/16 Dec. Seq. (nr. 12/14 RGMP) dell'8 aprile 2016 - Tribunale di Messina.

⁴⁸⁵ Decreto nr. 11/13 RSS (nr. 10/16 R. Seq.) del 27 aprile 2016 - Tribunale di Catania.

⁴⁸⁶ Decreto nr. 11/14 (nr. 12/14 RGMP) del 31.3.2015 - depositato in Cancelleria il 23 febbraio 2016 - Tribunale di Lodi.

⁴⁸⁷ Decreto nr. 187/14 RSS (nr. 107/16 RD) del 7 aprile 2016 - Tribunale di Catania.

⁴⁸⁸ Decreto nr. 187/14 RSS (nr. 20/14 RD Seq.) del 13.11.2014 - Tribunale di Catania.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catania 11.05.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁸⁹ di sei beni immobili, nella disponibilità di un soggetto affiliato al clan SANTAPAOLA. Il provvedimento, che integra il sequestro ⁴⁹⁰ operato il 6 ottobre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel luglio 2015.	600 mila euro
Trapani 13.05.2016 Trapani	E' stato confiscato ⁴⁹¹ un bene immobile, nella disponibilità di un professionista del settore contabile - finanziario a disposizione della locale cosca. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁴⁹² del 25 settembre 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nell'aprile 2014.	1 mln euro
Milano 23.05.2016	Sono stati sequestrati ⁴⁹³ undici beni immobili e quattro aziende, nei confronti di un esponente di Cosa Nostra, già sottoposto a misura di prevenzione personale e patrimoniale, in ragione della ritenuta sussistenza di gravi indizi in ordine alla sua appartenenza alla consorteria mafiosa operante nel territorio di Mazara del Vallo. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 12 febbraio 2016.	5 mln euro
Catania 25.05.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁹⁴ di un'azienda, di molteplici quote societarie e di varie risorse finanziarie nella disponibilità di un personaggio organico alla famiglia LAUDANI operante in Paternò. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 31 marzo 2016.	1 mln 500 mila euro
Enna 25.05.2016	Si è provveduto al sequestro con contestuale confisca ⁴⁹⁵ del patrimonio immobiliare, riconducibile a un personaggio ritenuto uomo di fiducia del capo di Cosa Nostra mistrettese.	15 mln euro
Palermo 16.06.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁹⁶ di sette beni immobili e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un personaggio di "Cosa Nostra", responsabile dello spaccio di stupefacenti nel quartiere dello Zen.	400 mila euro
Trapani 20.06.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁹⁷ di diciassette beni immobili, tre aziende, sette veicoli, quote societarie e disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento appartenente all'associazione mafiosa Cosa Nostra operante in Mazara del Vallo (TP), fornitore di supporto economico a membri della suddetta organizzazione criminale. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. del 12 maggio 2016.	4 mln euro

⁴⁸⁹ Decreto nr. 24/15 RMP (3/15 DS) del 4.11.2015 – Tribunale di Ragusa.

⁴⁹⁰ Decreto nr. 114/15 RSS del 30.09.2015 – Tribunale di Catania.

⁴⁹¹ Decreto nr. 26/14 RMP (14/16 MP) del **9 marzo 2016** – Tribunale di Trapani.

⁴⁹² Decreto nr. 26/14 RMP del 2.9.2014 – Tribunale di Trapani.

⁴⁹³ Decreto nr. 11/16 RGMP del **4 maggio 2016** – Tribunale di Trapani.

⁴⁹⁴ Decreto nr. 39/16 RSS (nr. 11/16 R. Seq.) del **18 maggio 2016** – Tribunale di Catania.

⁴⁹⁵ Decreto nr. 183/08 RGMP del **24 maggio 2016** – Tribunale di Catania.

⁴⁹⁶ Decreto nr. 3 bis/16 RMP del **9 giugno 2016** – Tribunale di Palermo.

⁴⁹⁷ Decreto nr. 32/16 RGMP del **15 giugno 2016** – Tribunale di Trapani.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Messina 22.06.2016	Si è provveduto al sequestro ⁴⁹⁸ di un immobile, quattro aziende e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento appartenente all'associazione mafiosa Cosa Nostra del gruppo TRISCHITTA, colpito da varie ordinanze di custodia cautelare nelle Operazioni "FAIDA", "PELORITANIA 2" e "MARGHERITA" e ritenuto il mandante di un omicidio commesso nel marzo 2005. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2015.	5 mln euro

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del **primo semestre 2016** sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	2
Operazioni concluse	19
Operazioni in corso	42

Tra le varie attività, si segnala:

Luogo e data	Descrizione
Palermo 22.03.2016	Il Centro Operativo di Palermo, coadiuvato da quello di Napoli, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare ⁴⁹⁹ nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe a danno di società assicurative e finanziarie e lesioni gravi aggravate. Il provvedimento, scaturito da una complessa ed articolata attività di indagine, ha consentito di far luce su una strutturata organizzazione criminale, composta da soggetti palermitani e napoletani e imperniata attorno alla figura di un noto pregiudicato ⁵⁰⁰ palermitano, già collaboratore di giustizia, dedita all'organizzazione di finti sinistri stradali per ottenere i conseguenti risarcimenti dalle compagnie assicuratrici. Alle vittime, preventivamente individuate e consenzienti, venivano provocate gravi lesioni, anche permanenti, strumentali al risarcimento da parte delle compagnie assicuratrici, per un giro di affari stimato in alcune centinaia di migliaia di euro.
Palermo 23 e 25.03.2016	Il Centro Operativo di Palermo, nell'ambito di approfondimenti investigativi successivi ad una misura di prevenzione ⁵⁰¹ , ha eseguito, a carico di un soggetto palermitano, un decreto di perquisizione, sequestro e contestuale informazione di garanzia, per il reato di cui all'art. 12-quinquies d.l. 306/92 ⁵⁰² . Nel corso delle operazioni è stata sequestrata l'opera "IL TROVATORE" di DE CHIRICO, il cui valore è stato stimato in circa cinquecentomila euro.
Catania 10.06.2016	Catania 10.06.2016 Il Centro Operativo di Catania ha ultimato l'esecuzione del decreto di sequestro - emesso dal GIP di Catania in data 3 giugno 2016 ⁵⁰³ - di un appartamento e di un garage siti in Carlentini (SR), formalmente intestati ad una società, ma nella materiale disponibilità della moglie di un noto soggetto estradato da Malta nel gennaio 2016, con precedenti penali per associazione per delinquere di tipo mafioso, quale affiliato ed elemento di spicco del clan NARDO operante in Lentini, attualmente ristretto presso la Casa di Reclusione di Oristano per espiazione della pena dell'ergastolo.

⁴⁹⁸ Decreto nr. 5/16 R. Seq. (nr. 52/15 RGMP) del **24 maggio 2016** – Tribunale di Messina.

⁴⁹⁹ Ordinanza nr. 212320/2014 RGNR e nr. 13277/14 GIP, emessa⁴⁹⁹ dal GIP del Tribunale di Palermo in data **10 marzo 2016**.

⁵⁰⁰ Organico alla *famiglia* palermitana GUADAGNA, coinvolto nelle indagini sulla strage di Via D'Amelio.

⁵⁰¹ Misura di prevenzione nr. 34/14 RMP.

⁵⁰² Proc. Prev. nr. 3820/16 RGMP della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

⁵⁰³ Proc. Pen. nr. 14543/15 RGNR e nr. 4499/2016 R.G. GIP.

(b) Forze di polizia

Le **principali operazioni**, condotte nel corso del **primo semestre del 2016**, coordinate dalle **Procure della Repubblica della Sicilia**, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 09.01.2016	È stato eseguito un provvedimento di sequestro ⁵⁰⁴ sui beni economico-imprenditoriali (per un valore complessivo di 600 mila euro) riconducibili a un imprenditore affiliato a "Cosa Nostra" (famiglia TOMMASO NATALE), che era stato tratto in arresto nell'ambito dell'Operazione "Perseo". Contestualmente è stata applicata la misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 5.	CC
Catania 12.01.2016	Nell'ambito dell'Operazione denominata "Kiss", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁰⁵ nei confronti di sette persone, affiliate alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO e ritenute responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.	P. di S.
Palermo e Marino (RM) 12.01.2016	Nell'ambito dell'operazione "Cicero", in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere e domiciliare ⁵⁰⁶ , sono state trattate in arresto nove persone, tra cui un avvocato civilista, un ingegnere e alcuni uomini d'onore della famiglia ACQUASANTA, indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e favoreggiamento. Le indagini, nel ricostruire investimenti e rapporti economici dei professionisti, hanno evidenziato come gli stessi si sarebbero adoperati in compravendite immobiliari per conto della citata consorteria.	G. di F.
Palermo 13.01.2016	Sono state trattate in arresto, in flagranza di reato, due persone per tentata estorsione ai danni di una pizzeria palermitana, precedentemente bloccate dal titolare del locale, cui era stato intimato di "mettersi a posto".	P. di S.
Catania 21.01.2016	Nell'ambito dell'operazione "Bulldog", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵⁰⁷ nei confronti di sedici soggetti appartenenti alla famiglia mafiosa catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e furti. Tra i destinatari della misura cautelare figura un personaggio apicale della cosca mafiosa, il quale in data 25 maggio 2016 è stato destinatario di un provvedimento di sequestro ⁵⁰⁸ .	P. di S.
Messina 03.02.2016	Messina03.02.2016 Nell'ambito dell'operazione denominata "GOTHA VI", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵⁰⁹ nei confronti di tredici soggetti riconducibili alla "famiglia barcellonese", poiché ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di omicidio (15 nello specifico) ed un tentato omicidio avvenuti tra il 1993 ed il 2012 nell'area tirrenica della provincia di Messina.	CC

⁵⁰⁴ Decreto di confisca nr.95/14 RMP e nr.307/15 emesso il 4 marzo 2015 dal Tribunale di Palermo.

⁵⁰⁵ O.C.C.C. nr. 10797/14 RGNR e nr. 13894/15 R.G.GIP emessa dal Tribunale di Catania in data 23 dicembre 2015.

⁵⁰⁶ O.C.C.C. emessa il **7 gennaio 2016** dal Tribunale di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. nr.4825/15 RGNR e nr. 5320/15 RG GIP.

⁵⁰⁷ Ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Catania in data **12 gennaio 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 15449/12 RGNR e nr. 11174/13 R.G.GIP.

⁵⁰⁸ Decreto di Sequestro dei beni nr. 12/16 R. Seq. e nr. 44/16 R.S.S., emesso **1°8 maggio 2016** dalla Sezione M.P. del Tribunale di Catania.

⁵⁰⁹ Ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il **28 gennaio 2016** dal Tribunale di Messina nell'ambito del Proc. Pen. nr. 6998/13 RGNR e nr. 5009/13 R.G. GIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 08.02.2016	Il GIP presso il Tribunale di Catania, nell'ambito dell'Operazione "TAX FREE", ha emesso in data 7 febbraio 2016 l'ordinanza applicativa di misure cautelari ⁵¹⁰ nei confronti di cinque persone, tra le quali il fratello di un noto immobiliare di Catania definito il "re del ferro e del cemento". I soggetti risultano indagati, a vario titolo, per i reati di corruzione in atti giudiziari e favoreggiamento aggravato. Nell'ambito dell'operazione, risultano altresì coinvolti un avvocato catanese ed un cancelliere, oltre al Direttore commerciale ed al commercialista della Società facente capo all'immobiliare catanese.	G. di F.
Catania 10.02.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "I Vicerè", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵¹¹ , su richiesta formulata dalla locale DDA il 9 febbraio 2016, riguardante 109 componenti del clan mafioso LAUDANI attivo nel capoluogo catanese e provincia; i soggetti sono indagati, a vario titolo, per i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione aggravata in concorso, traffico di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori e violazione della normativa riguardante le armi.	CC
Agrigento 15.02.2016	In esecuzione del provvedimento di unificazione di pene concorrenti ⁵¹² , è stato tratto in arresto un pluripregiudicato agrigentino condannato in via definitiva per estorsione aggravata dal metodo mafioso.	CC
Messina 16.02.2016	È stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵¹³ , emessa in data 12 febbraio 2016, a carico di un affiliato al clan SPARTA', poiché gravemente indiziato, in concorso con altri, di essere tra i mandanti di un omicidio avvenuto nel 2005. A carico di quest'ultimo, è stato operato, nel semestre, anche un sequestro di beni.	CC
Termini Imerese (PA) 22.02.2016	Nell'ambito dell'operazione "Aquarium 2", effettuata in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e domiciliare ⁵¹⁴ , a conclusione di un'articolata attività investigativa finalizzata a contrastare il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, sono stati tratti in arresto undici soggetti (ed eseguiti sei provvedimenti di sottoposizione all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria). L'indagine ha disarticolato una rete di approvvigionamento e spaccio di stupefacente, hashish e cocaina, nell'area orientale della provincia.	CC
Paternò (CT) 24.02.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "The end", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵¹⁵ nei confronti di quattordici soggetti affiliati al clan ASSINNATA, attivo nel comune di Paternò e considerato articolazione della famiglia mafiosa catanese "SANTA-PAOLA-ERCOLANO. I soggetti sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, estorsione aggravata in concorso e traffico di sostanze stupefacenti.	CC
Catania 29.02.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Nero Infinito", è stata eseguita un'ordinanza applicativa di misure cautelari ⁵¹⁶ , nei confronti di un soggetto catanese e di altri cinque soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione aggravata ed usura. Tra i destinatari del provvedimento figura anche un altro catanese già detenuto per diversa causa e personaggio di rilievo del clan mafioso MAZZEI di questa provincia.	P. di S.

⁵¹⁰ Proc. Pen. n. 2474/14 RG NR e n. 8757/15 R.G.GIP.

⁵¹¹ Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 2250/10 RG NR e 779/11 R.G. GIP emessa il **16 gennaio 2016**, dal Tribunale di Catania.

⁵¹² Prov. nr. 24/2016 – SIEP, emesso il **9 febbraio 2016** dalla Procura della Repubblica di Agrigento.

⁵¹³ O.C.C.C. nr. 3428/15 RG NR e nr. 2888/15 R.G. GIP del Tribunale di Messina.

⁵¹⁴ O.C.C.C. nr.3949/2013 RG NR e 853/2014 R.G. GIP, emessa il **25 gennaio 2016**, dal Tribunale di Termini Imerese (PA).

⁵¹⁵ O.C.C.C. nr. 8659/12 RG NR e nr. 5672/13 RG GIP del Tribunale di Catania, emessa il **19 febbraio 2016**.

⁵¹⁶ O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Catania il **23 febbraio 2016** nell'ambito del Proc. Pen. n. 5823/14 RG NR e n. 291/15 RG GIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Trapani 09.03.2016	È stato eseguito un provvedimento di sequestro di beni ⁵¹⁷ per un valore di circa 6 milioni di euro nei confronti di due imprenditori ritenuti collusi, che avrebbero sempre agito forti di una protezione mafiosa derivante dalla vicinanza della consorteria operante nella provincia di Trapani e dalla condivisione di logiche e modalità operative. Il provvedimento è stato esteso ai beni dei loro congiunti.	P. di S. G. di F.
Palermo 16.03.2016	Nell'ambito delle operazioni "Brasca" e "Quattropuntozero", condotta in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵¹⁸ sono stati eseguiti sessantatré arresti e una misura cautelare dell'obbligo di dimora. L'indagine è frutto di due sinergiche attività investigative sviluppate rispettivamente nei confronti dei mandamenti di VILLAGRAZIA e SAN GIUSEPPE JATO. Il primo provvedimento restrittivo ha interessato le famiglie di VILLAGRAZIA e SANTA MARIA DI GESÙ, registrandone importanti interlocuzioni con esponenti apicali dei mandamenti di CORLEONE, PAGLIARELLI, SAN GIUSEPPE JATO e BELMONTE MEZZAGNO. Contestualmente sono stati sequestrati due esercizi commerciali e quattro imprese operanti nel settore dei lavori edili.	CC
Catania 17.03.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Family", è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa ⁵¹⁹ a carico di nove soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione di polizia ha colpito lo storico clan dei CAPPELLO-BONACCORSI, confermando ulteriormente lo stretto rapporto esistente tra gruppi criminali catanesi e le 'ndrine della piana di Gioia Tauro (RC) nel traffico e smercio di stupefacenti, con particolare riferimento alla marijuana e cocaina.	P. di S.
Catania 17.03.2016	Catania 17.03.2016 Nell'ambito dell'operazione denominata "Mummy" ⁵²⁰ , sono stati eseguiti cinque fermi di indiziati di delitto. In particolare, i provvedimenti restrittivi hanno riguardato cittadini nigeriani indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di tratta di giovani connazionali anche minori, per aver reclutato ed ospitato giovani donne nigeriane al fine di costringerle alla prostituzione.	P. di S.
Castelvetrano, Partanna e Pantelleria (TP) - 17.03.2016	È stato eseguito un decreto di sequestro ⁵²¹ a carico di un imprenditore castelvetranese, collegato alle consoterie Trapanesi per un totale di beni immobili, rapporti finanziari ed automezzi ammontante a sei milioni di euro per estorsione.	CC
Vittoria (RG) 29.03.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Reset", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵²² nei confronti di tre soggetti riconducibili al clan VENTURA in seno al gruppo DOMINANTE-CARBONARO della "Stidda" gelese, ritenuti responsabili dei reati di cui agli artt. 416 bis cp 1 e 4, 110 cp, 81 cp, 23 commi 1 e 4 L. 110/75, art 7 L. 895/67, art. 648 c.p. con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91.	P. di S.

⁵¹⁷ Decreto di sequestro n. 3/2016 RGMP emesso l'11 febbraio 2016 dal Tribunale di Trapani.

⁵¹⁸ Ordinanza di custodia cautelare in carcere e presso il domicilio emessa in data 11 marzo 2016 dal Tribunale di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. nr. 19347/11 RGNR e nr. 13175/15 R.G. GIP.

⁵¹⁹ O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Catania, in data 11 marzo 2016 nell'ambito del Proc. Pen. nr. 14477/14 RGNR e 6376/15 R.G.GIP.

⁵²⁰ Operazione scaturita dal proc. pen. nr. 18552/15 RGNR pendente presso la DDA di Catania.

⁵²¹ Decreto di sequestro nr. 9/2016 R.G.M.P. emesso dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Trapani.

⁵²² O.C.C.C. emessa il 24 marzo 2016 dal GIP presso il Tribunale di Catania nell'ambito del Proc. Pen. nr. 16715/15 RGNR e nr. 14143/15 RG GIP pendente presso la DDA di Catania.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Castellammare del Golfo (TP) 30.03.2016	In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵²³ , sono state tratte in arresto cinque persone (tra cui un imprenditore membro dell'Associazione Antiracket di Alcamo), ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, furto, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento personale ed inosservanza degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. Nel medesimo contesto, sono stati altresì notificati avvisi di garanzia nei confronti di altre sei persone ed eseguito il sequestro preventivo del capitale sociale e del complesso dei beni aziendali di una società con sede a Castellammare del Golfo.	CC
Palermo 01.04.2016	L'operazione "Family Crimes" ⁵²⁴ ha riguardato le attività criminali dirette dal reggente del mandamento palermitano della NOCE, che, benché detenuto, attraverso i familiari che riportavano le sue disposizioni agli associati, avrebbe continuato ad impartire le direttive sul programma delle estorsioni. Ai quattro destinatari del provvedimento è stato contestato il reato di estorsione aggravata dall'appartenenza all'associazione mafiosa.	P. di S.
Palermo 01.04.2016	Palermo 01.04.2016 È stato tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵²⁵ , un soggetto ritenuto responsabile di usura ed estorsione aggravata e continuata nei confronti di un imprenditore, titolare di una rivendita di autoricambi sita in Palermo. Le indagini fanno seguito all'operazione che nell'agosto del 2015 aveva portato all'arresto di 3 soggetti per usura aggravata in concorso.	CC
Burgio Sambuca di Sicilia (AG) 01.04.2016	Burgio Sambuca di Sicilia (AG) 01.04.2016 Le operazioni "Triokola" ed "Eden 5", svolte in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵²⁶ , hanno portato all'arresto di sette soggetti, che avevano interessi nella zona occidentale della provincia di Agrigento, ed in particolare le famiglie di BURGIO, CALTABELLOTTA, SAMBUCA DI SICILIA, SCIACCA, CIANCIANA e RIBERA. Inoltre, le indagini hanno fatto luce su alcune attività illecite per acquisire il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici per realizzare vantaggi e profitti ingiusti, nonché omicidi, traffici di sostanze stupefacenti, incendi, danneggiamenti, estorsioni e furti.	CC
Caltanissetta e San Cataldo (CL) 13.04.2016	Nell'ambito dell'operazione "Perla nera", condotta in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵²⁷ , sono stati tratti in arresto sei soggetti: un dirigente ed un funzionario dell'Ufficio Tecnico del Comune di Caltanissetta, un funzionario del Comune di San Cataldo (CL) e tre imprenditori edili (due di Caltanissetta e uno di San Cataldo - CL). Contestualmente, sono state altresì eseguite le misure cautelari interdittive della sospensione dall'esercizio dei pubblici uffici nei confronti di altri funzionari del Comune di Caltanissetta, nonché i provvedimenti di sequestro preventivo di due imprese edili. L'indagine ha ricostruito una fitta rete di relazioni (tra cui quelle d'indiretta parentela di uno dei funzionari comunali e di due fratelli imprenditori, destinatari della misura, con l'ex capo di una famiglia mafiosa di CALTANISSETTA) e di interessi, in forza dei quali alcuni dirigenti e funzionari comunali esercitavano il controllo sull'imprenditoria edile e sulla gestione del cimitero del capoluogo nisseno.	G. di F. CC

⁵²³ Ordinanza emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 5370/15 R.G. GIP (prosecuzione dell'operazione "Reset").

⁵²⁴ Operazione condotta in esecuzione dell'O.C.C.C. emessa il **29 marzo 2016** dal Tribunale di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. nr.20830/15 RGNR e nr.17405/15 R.G. GIP.

⁵²⁵ O.C.C.C. degli arresti domiciliari emessa il **29 marzo 2016** dal Tribunale di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. nr. 4765/2015 RGNR e nr. 4680/15 R.G. GIP.

⁵²⁶ O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Palermo il **23 marzo 2016**, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 16530/08 RGNR e nr. 12293/09 R.G. GIP.

⁵²⁷ O.C.C.C. emessa il **31 marzo 2016** dal Tribunale di Caltanissetta nell'ambito del Proc. Pen. nr. 719/12 RGNR e nr. 267/2013 R.G. GIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Vittoria (RG) 13.04.2016	La Polizia di Stato di Ragusa ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵²⁸ nei confronti di un soggetto originario di Vittoria, considerato organico al clan mafioso DOMINANTE-CARBONARO, poiché ritenuto responsabile di minacce a mezzo internet nei confronti di un giornalista, peraltro comprovate anche dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia.	P. di S.
Catania 20.04.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Kronos", sono stati eseguiti alcuni provvedimenti di Fermo di Indiziato di Delitto ⁵²⁹ nei confronti di ventotto soggetti per il reato di cui all'art. 416 bis. L'operazione, coordinata dalla DDA di Catania, scaturisce da un'articolata attività d'indagine condotta nei confronti della storica famiglia mafiosa LA ROCCA di Caltagirone, della quale sono stati ricostruiti gli assetti organizzativi e gli ambiti operativi, nonché le relazioni con sodali anche esterni alla provincia di Catania.	CC
Lentini (SR) 27.04.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Uragano", sono stati eseguiti in data 27 aprile 2016 alcuni provvedimenti di Fermo di Indiziato di Delitto ⁵³⁰ , emessi in data 22 aprile 2016 nei confronti di diciassette persone, ritenute responsabili dei delitti di cui all'art. 416 bis per aver fatto parte del clan mafioso NARDO di Lentini e per aver partecipato alla commissione di numerosi delitti, quali estorsioni, traffico di stupefacenti, gestione di attività illecite con l'aggravante dell'associazione armata, nonché estorsione e danneggiamenti.	P. di S.
Licata (AG) 03.05.2016	A seguito di denuncia presentata dal Presidente e dal Vice Presidente di una associazione di promozione socio-culturale contro le mafie e l'illegalità, con sede legale a Licata, i militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sottoposto a sequestro un terreno già confiscato alla mafia, nel quale sono stati rinvenuti rifiuti speciali pericolosi di materiale edile di risulta.	CC
Catania 03.05.2016	La Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione denominata "Master Bet" ⁵³¹ , ha indagato centosette soggetti ritenuti responsabili del delitto di associazione per delinquere finalizzata a raccogliere illecite scommesse, anche telematiche, sul territorio nazionale, per conto di società maltesi prive di concessioni in Italia e proprietarie di siti internet, operando attraverso una capillare rete di agenti commerciali e punti di raccolta. In data 16 aprile 2016, il GIP del Tribunale di Catania ha emesso un'ordinanza di applicazione della misura degli arresti domiciliari a carico di tredici indagati, nonché il sequestro preventivo di numerosi esercizi commerciali.	P. di S.
Borgetto (PA) 04.05.2016	Nell'ambito dell'operazione "Kelevra", in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵³² , sono stati tratti in arresto 10 soggetti, ritenuti responsabili dei reati di associazione mafiosa, estorsione ed instestazione fittizia di beni aggravata dalle finalità mafiose ed altro. L'indagine ha riguardato l'attività della famiglia di BORGETTO (PA), inserita nel mandamento di PARTINICO, con particolare riferimento all'interesse della compagine mafiosa a condizionare le scelte amministrative di quel Comune, in relazione all'esecuzione di lavori pubblici. Sono stati, inoltre, ricostruiti 10 episodi di estorsione, tra i quali quelli posti in essere dal direttore di un'emittente televisiva locale nei confronti dei Sindaci di Partinico e Borgetto.	CC

⁵²⁸ O.C.C.C. emessa il 10 febbraio 2016 dal GIP presso il Tribunale di Catania e divenuta irrevocabile il **6 aprile 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 14852/15 RGNR e nr. 11826/15 RG GIP.

⁵²⁹ Proc. Pen. nr. 19253/14 RGNR pendente presso la DDA di Catania.

⁵³⁰ Proc. Pen. nr. 7019/15 RGNR e nr. 5466/16 RGNR, pendenti presso la DDA di Catania.

⁵³¹ Proc. Pen. nr. 371/2014 RGNR.

⁵³² O.C.C.C. emessa il **3 maggio 2016** dal GIP presso il Tribunale di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. nr.3642/2013 RGNR e nr.3237/2013 RGGIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Villarosa (EN) 04.05.2016	In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵³³ , sono state tratte in arresto nove persone, che risultano indagate, a vario titolo, per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana) in Villarosa ed altri centri della Sicilia dal febbraio 2014 fino al marzo 2015.	P. di S.
Acireale (CT) 05.05.2016	Nell'ambito dell'operazione "Caterpillar", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵³⁴ , a carico di undici soggetti per il reato di cui all'art. 416, associazione per delinquere specializzata in furti in danno di istituti di credito, supermercati e altre attività economiche, anche tramite l'impiego di escavatori. Tra gli arrestati, emerge anche il nome di un catanese, pregiudicato per associazione mafiosa ritenuto contiguo al clan LAUDANI, censurato per ordine del Questore di Catania.	P. di S.
Messina 11.05.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Matassa", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵³⁵ a carico di trentacinque persone, ventisei delle quali sottoposte a custodia in carcere e nove ai domiciliari, per reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti.	P. di S.
Palermo 12.05.2016	L'operazione "Panta Rei 2", svolta in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵³⁶ , ha portato all'arresto di sette soggetti, ritenuti responsabili di estorsione, aggravata dall'appartenenza all'associazione mafiosa. Le indagini hanno ricostruito sette vicende estorsive ed atti intimidatori nei confronti di operatori commerciali, individuando gli organici delle famiglie mafiose di VILLABATE, BAGHERIA e di PALERMO-BORGO VECCHIO. Tra i soggetti arrestati, figura un consigliere comunale di Santa Flavia (PA), che, in concorso con un architetto, facente parte dei vertici del mandamento di Bagheria (PA), avrebbe posto in essere attività estorsive all'insaputa del capofamiglia.	CC
Palermo 23.05.2016	L'Operazione "Maqueda", condotta in esecuzione di un provvedimento di Fermo di indiziati di delitto ⁵³⁷ , ha portato all'arresto di nove soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, estorsione, rapina, violenza privata ed altri reati aggravati dal metodo mafioso, dalla discriminazione razziale e dall'uso delle armi. Le indagini (originarie dal tentato omicidio, con colpi d'arma da fuoco, di un cittadino gambiano avvenuto lo scorso 2 aprile, per il quale era già stato tratto in arresto l'autore materiale) hanno evidenziato le condotte illecite di un gruppo criminale che, con violenza e minacce, esercitava il controllo dello storico quartiere palermitano di Ballarò, anche nei confronti di commercianti extracomunitari.	P. di S.
Messina 25.05.2016	Nell'ambito dell'Operazione "Vecchia Maniera" è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵³⁸ nei confronti di quattro soggetti, tra cui un collaboratore di giustizia gravemente indiziato di estorsione aggravata dal metodo mafioso ed intestazione fittizia di beni.	P. di S.

⁵³³ O.C.C. emessa il **28 aprile 2016** dal Tribunale di Enna nell'ambito del Proc. Pen. nr.803/2014 RGNR e nr. 3226/2015 R.G. GIP.

⁵³⁴ O.C.C.C. emessa il **28 aprile 2016** dal Tribunale di Catania nell'ambito del Proc. Pen. nr. 19486/14 RGNR e nr. 8713/15 R.G. GIP.

⁵³⁵ O.C.C. emessa il **5 maggio 2016** dal Tribunale di Messina nr. 7220/2011 RGNR e nr. 3775/2012 R.G. GIP.

⁵³⁶ O.C.C.C. emessa il **6 maggio 2016** dal Tribunale di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. nr. 22497/15 RGNR e nr. 500/16 R.G. GIP.

⁵³⁷ Prov. emesso dalla D.D.A. di Palermo il **20 maggio 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 8135/16 RGNR.

⁵³⁸ O.C.C. emessa il **18 maggio 2016** dal Tribunale di Messina nell'ambito del Proc. Pen. nr.3619/2016 RGNR e nr. 2602/2016 R.G. GIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Agrigento - Palermo 26.05.2016	In esecuzione di un'ordinanza emessa dal Tribunale del Riesame di Palermo ⁵³⁹ , sono state trattate in arresto otto persone ritenute responsabili dei reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, riciclaggio, danneggiamento, detenzione illegale di armi da fuoco e munizioni, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, rapina aggravata dall'uso delle armi, tentato omicidio ed altro. Il provvedimento è stato emesso il 26 maggio 2016 dal Tribunale per il Riesame di Palermo, che ha accolto l'appello proposto dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo, avverso l'ordinanza emessa in data 27 novembre 2015, con la quale il GIP presso il Tribunale di Palermo aveva rigettato la richiesta di applicazione della misura di custodia cautelata in carcere. Tale misura è stata emessa a seguito del rigetto della Corte di Cassazione del ricorso proposto dagli interessati. Il provvedimento cautelare, eseguito con l'Operazione "ICARO", aveva colpito appartenenti di spicco di cosa nostra operanti nella Provincia di Agrigento, specificatamente nei Comuni di Santa Margherita di Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siculiana, Porto Empedocle, Agrigento, Favara, Campobello di Licata, in relazione ai reati sopra indicati.	P. di S.
Messina 30.05.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Senza Tregua", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴⁰ nei confronti di ventitré soggetti (sedici in carcere e sette ai domiciliari), tra cui sei per associazione mafiosa, per essere gravemente indiziati di appartenere al sodalizio criminale di Tortorici. Un ruolo dirigenziale viene attribuito a tre di loro, i quali coordinavano l'attività del gruppo, dedito alla commissione di estorsioni nell'area nebroidea ed al traffico di stupefacenti, con approvvigionamenti provenienti da consorterie criminali del capoluogo, in particolare da esponenti del clan di "Mangialupi", e della Calabria ('ndrina "Nirta-Strangio" di San Luca - RC).	P. di S.
Termini Imerese ed altri comuni della provincia orientale (PA) Palermo 31.05.2016	L'operazione "Black Cat", condotta in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴¹ , ha riguardato trentatré soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsioni, ed altri reati commessi nei Comuni di Trabia, Termini Imerese, Caccamo, Cerda, Sciara, Montemaggiore Belsito, Valledolmo, Caltavuturo e, più in generale, in tutta la provincia orientale di Palermo. L'indagine, da cui è emersa una stretta interconnessione operativa tra i mandamenti di TRABIA e SAN MAURO CASTELVERDE, ha consentito di individuare vertici ed organigrammi delle dipendenti famiglie, ricostruire alcuni episodi estorsivi, ed accertare la disponibilità di armi e munizionamento. Contestualmente, si è proceduto al sequestro preventivo del capitale sociale e dei beni aziendali di due imprese operanti nel settore edile ed alimentare. Nei confronti di due persone irreperibili, è stata anche avviata, verso gli U.S.A. e la Germania, la procedura internazionale per l'esecuzione del provvedimento.	CC
Catania 04.06.2016	Nell'ambito dell'Operazione "Massimino", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴² nei confronti di cinque soggetti ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere ed usura. L'indagine ha posto in luce, tra l'altro, l'applicazione di tassi di interesse usurari variabili compresi tra il 20 ed il 100% delle somme erogate a titolo di prestito.	CC
Catania 07.06.2016	I Carabinieri di Catania hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴³ nei confronti di un cittadino catanese, ritenuto elemento di spicco del clan mafioso dei CEUSI, collegato alla famiglia mafiosa di cosa nostra SANTAPAOLA-ERCOLANO, e della sua convivente. Il provvedimento scaturisce da un'attività investigativa che aveva appurato come i due avessero spedito un plico contenente una mitraglietta e tre pistole sequestrate nel giugno 2015 in Francia. Gli stessi, inoltre, avevano acquistato da un sito internet di una società slovacca oltre 160 armi disattivate, successivamente modificate e spedite a Malta.	CC

⁵³⁹ Ordinanza emessa il **26 maggio 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 22966/2014 RGNR e nr. 18522/2014 R.G.I..

⁵⁴⁰ O.C.C.C. emessa il **24 maggio 2016** dal Tribunale di Messina nell'ambito del Proc. Pen. nr. 4792/2013 RGNR e nr. 2762/2014 RGGIP.

⁵⁴¹ O.C.C.C. emessa dal GIP di Palermo il **26 maggio 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 4132/11 RGNR e nr. 14147/15 R.G.GIP.

⁵⁴² O.C.C.C. emessa il **26 maggio 2016** dal Tribunale di Catania nell'ambito del Proc. Pen. nr. 415/14 RGNR e nr. 1865/14 R.G.GIP.

⁵⁴³ O.C.C.C. emessa il **3 giugno 2016** dal Tribunale di Catania nell'ambito del Proc. Pen. nr. 17750/15 RGNR e nr. 5023/16 R.G.GIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Renna di Noto (SR) 08.06.2016	La Polizia di Stato di Avola ha proceduto ad un controllo all'interno di un fondo agricolo, sito in contrada Renna di Noto (SR), riscontrando l'esistenza di una piantagione di circa 13.500 piante di marijuana, poi sottoposte a sequestro. Nel corso dell'operazione, sono stati fermati tre soggetti, tra i quali un pregiudicato originario di Vittoria (RG), e due individui di nazionalità straniera per coltivazione e produzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente	P. di S.
Riposto (CT) 11.06.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "La Rotonda", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴⁴ a carico di due soggetti - uno dei quali pregiudicato -, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.	CC
Catania 11.06.2016	Catania 11.06.2016 Nell'ambito dell'operazione denominata "Great Skunk" ⁵⁴⁵ , sono state trattate in arresto tre persone, di cui una pregiudicata, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di coltivazione e produzione di marijuana, nonché di furto di energia elettrica. Nel corso dell'operazione, è stata anche effettuata una perquisizione in un capannone ubicato a Villa Marina di Augusta (SR) e sono state rinvenute 2469 piante di marijuana.	P. di S.
Catania 13.06.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Smoke Free", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴⁶ , nei confronti di sei soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e furti, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco.	P. di S.
Gela (CL) 14.06.2016	Nell'ambito dell'operazione "Samarconda", in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴⁷ , sono stati tratti in arresto quattro soggetti ritenuti responsabili dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti il cui approvvigionamento avveniva a Platì (RC) ed in Germania.	P. di S.
Catania 15.06.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Brotherhood", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵⁴⁸ nei confronti di sei soggetti riconducibili alla famiglia mafiosa SANTAPAOLA- ERCOLANO. In particolare, è stato tratto in arresto un soggetto catanese, ritenuto elemento di spicco e familiare di alcuni boss di rilievo. L'operazione, che ha visto la contestazione dei reati di associazione mafiosa, estorsione e turbativa degli incanti, ha messo in luce legami tra la cosca mafiosa ed un esponente della locale massoneria.	G. di F.
Ragusa 16.06.2016	Sono state eseguite undici ordinanze di custodia cautelare ⁵⁴⁹ , nei confronti di alcuni soggetti appartenenti all'area maghrebina, ritenuti responsabili di concorso in produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti sul territorio ragusano.	CC
Catania 18.06.2016	La Polizia di Stato di Catania ha tratto in arresto un pregiudicato catanese responsabile del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina. In particolare, a seguito di perquisizione domiciliare, presso l'abitazione dello stesso sono stati rinvenuti e sequestrati panetti di cocaina per un peso complessivo di kg. 9.	P. di S.

⁵⁴⁴ O.C.C.C. emessa in data **9 maggio 2016** dal Tribunale di Catania nell'ambito del Proc. Pen. nr. 3653/15 RGNR e 5387/16 R.G.GIP.

⁵⁴⁵ Proc. Pen. n. 5030/13 RGNR pendente presso la Procura della Repubblica di Siracusa.

⁵⁴⁶ O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Catania il **7 giugno 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1800/15 RGNR e 11187/15 R.G. GIP.

⁵⁴⁷ O.C.C.C. emessa il **3 giugno 2016** dal Tribunale di Caltanissetta nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1525/15 RGNR e nr. 580/16 R.G. GIP.

⁵⁴⁸ O.C.C.C. emessa in data **8 giugno 2016** dal Tribunale di Catania nell'ambito del Proc. Pen. nr. 17526/12 RGNR.

⁵⁴⁹ O.C.C.C. emesse in data **3 giugno 2016** dal GIP presso il Tribunale di Ragusa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 224/15 RGNR e nr. 1576/16 RG GIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 22.06.2016	In seguito alle risultanze di un altro precedente procedimento denominato "Mafia capitale", è stato eseguito un decreto di sequestro ⁵⁵⁰ , con contestuale notifica di informazione di garanzia, nei confronti di due Amministratori pro tempore della Società "Sisifo", del Direttore Generale del Consorzio dei Comuni "Calatino terra d'accoglienza", del Direttore del C.A.R.A. di Mineo (CT), del dipendente dell'ufficio amministrativo del C.A.R.A., dell'amministratore pro tempore della "Casa della solidarietà". Gli stessi risultano indagati a vario titolo per i reati di falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ai danni dello Stato e dell'Unione Europea.	P. di S.
Gela CL) 22.06.2016	Con l'operazione "Falco", la Polizia di Stato di Caltanissetta e di Gela, con l'ausilio di quelle di Catania, Palermo, Parma e Torino, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e domiciliare ⁵⁵¹ , nei confronti di quindici soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di cui all'art. 416 bis c.p., di numerose condotte estorsive e di traffico di sostanze stupefacenti (art. 73 D.P.R. 309/90). In particolare, è stato colpito dalla misura della custodia cautelare in carcere, per associazione di tipo mafioso – aggravata dall'essere armata – il reggente del gruppo EMMANUELLO, "figlioccio" del precedente reggente di quella famiglia, oggi collaboratore di giustizia.	P. di S.
Enna 28.06.2016	Con l'Operazione "Primavera" è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁵² , che ha consentito di trarre in arresto dieci persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, concorso in estorsione aggravata, minacce, illecita detenzione e porto di armi e munizioni, ricettazione, traffico di sostanze stupefacenti ed altro. Tale operazione ha documentato il controllo delle attività economiche sul territorio da parte degli arrestati (tutti appartenenti alla famiglia di PIETRAPERZIA), attraverso la commissione di estorsioni, ovvero mediante attentati incendiari e danneggiamenti.	CC
Messina 29.06.2016	Nell'ambito dell'Operazione denominata "Totem", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁵³ a carico di ventitre persone destinatarie di provvedimenti detentivi (20 custodie in carcere e 3 arresti domiciliari) e di una sottoposta all'obbligo di firma. L'ordinanza compendia i gravi indizi sull'operatività di un'associazione di tipo mafioso, con a capo un esponente del clan GALLI, che si occupava della gestione di attività commerciali e locali notturni, oltre che dell'organizzazione delle corse clandestine di cavalli, sulle quali lucrava, gestendo il ricco giro di scommesse illegali.	P. di S. CC

- Operazione coordinata dalle **Procure della Repubblica di Roma e Rieti**

Province di Roma e di Rieti San Cataldo (CL) 03.03.2016	Con l'operazione "Bolero", svolta in esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare emesse il 23 febbraio 2016 dai Tribunali di Roma e di Rieti ⁵⁵⁴ , è stata disarticolata un'associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e sono state tratte in arresto venticinque persone, tra cui due coniugi residenti nel nisseno. Il sodalizio criminoso era operante nella Sabina e nella Capitale, e si riforniva nella città di Napoli di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, del tipo cocaina e hashish, tramite legami commerciali con esponenti apicali del clan malavitoso partenopeo dei "LO RUSSO". I due coniugi nisseni erano coinvolti nel traffico illecito, uno con il ruolo di promotore e l'incarico di gestire i proventi reinvestendoli in acquisti di droga, l'altra incaricata del recupero crediti presso i vari pusher.	CC
---	---	----

⁵⁵⁰ Decreto di sequestro nr. 699/13 RGNR emesso il **21 giugno 2016** dalla Procura della Repubblica di Caltagirone.

⁵⁵¹ O.C.C. emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il **13 giugno 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 2567/11 RGNR e nr. 1505/12 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il **13 giugno 2016**.

⁵⁵² L'O.C.C.C. emessa il **17 giugno 2016** dal GIP del Tribunale Caltanissetta nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1548/11 RGNR e nr. 957/12 R.G.GIP.

⁵⁵³ O.C.C. emessa il **13 giugno 2016** dal Tribunale Messina nell'ambito del Proc. Pen. nr. 5634/2011 RGNR e nr. 3815/2013 RGGIP.

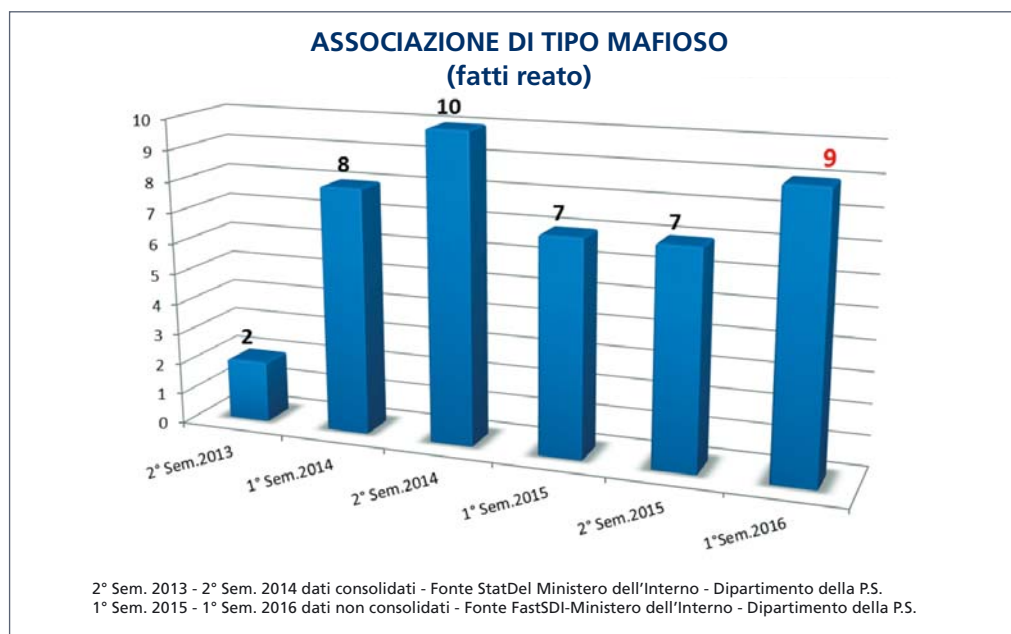
⁵⁵⁴ Proc. pen. nr. 7399/15 RGNR e nr. 16052/15 R.G.GIP.

b. Criminalità organizzata calabrese

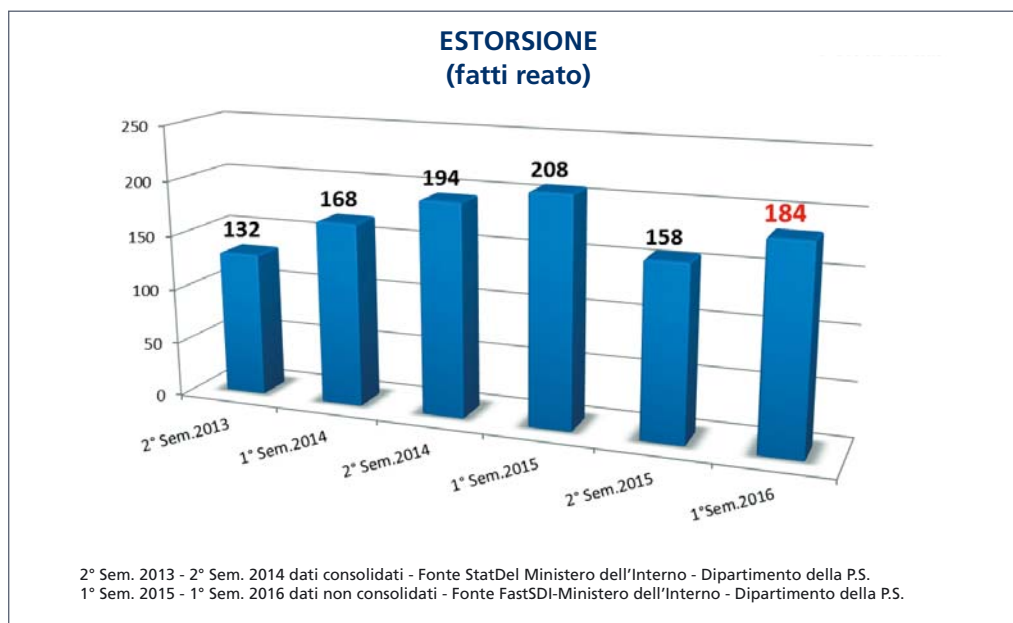
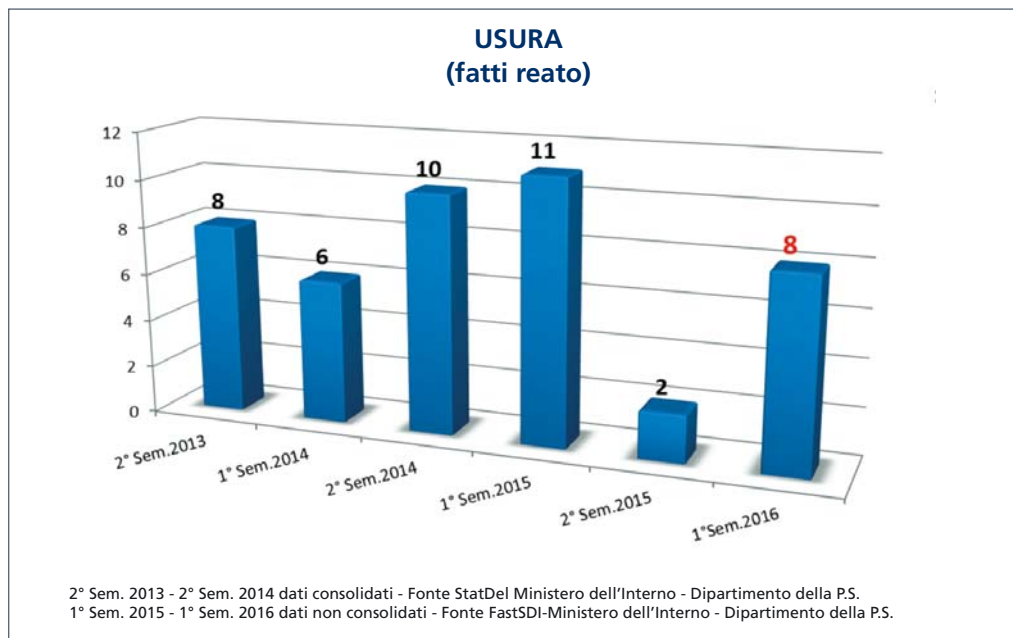
(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale⁵⁵⁵

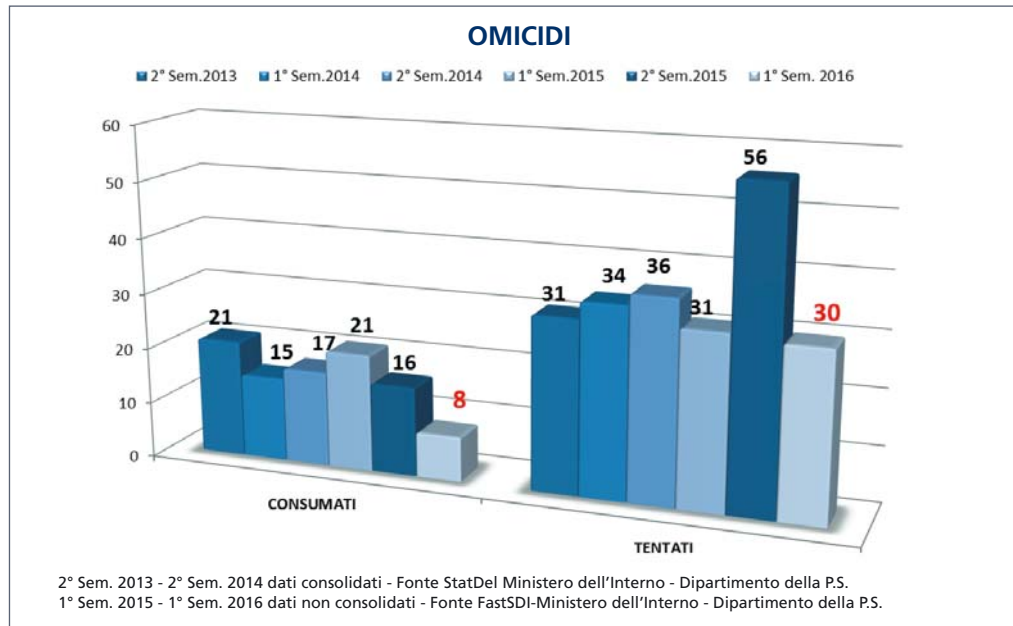
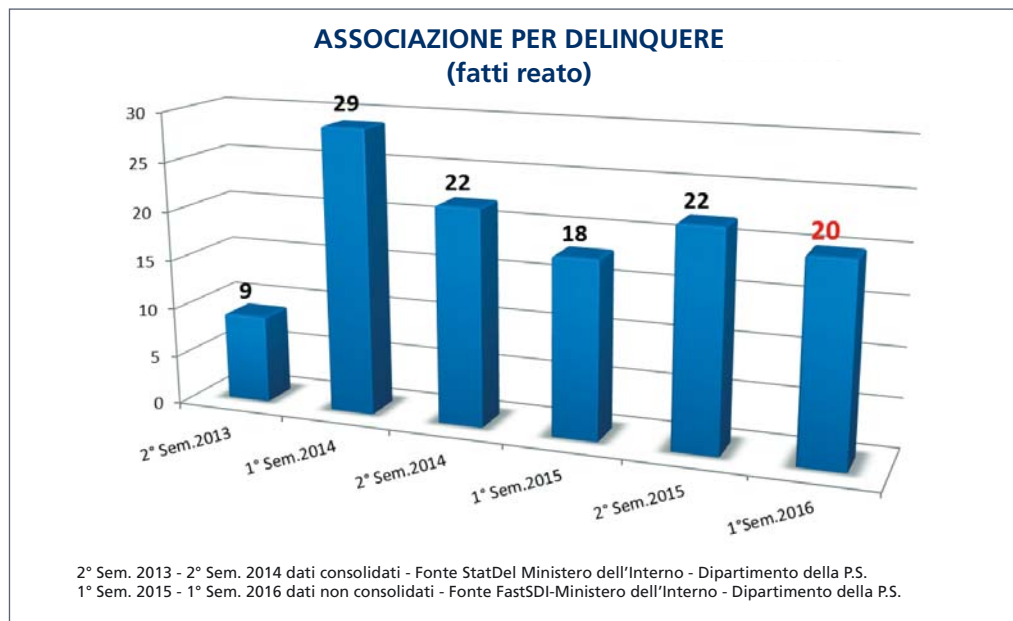
Nel primo semestre 2016, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare un incremento dei reati di *associazione di tipo mafioso, usura ed estorsione*. Nel medesimo arco temporale, si è assistito, viceversa, a un decremento dei reati di *associazione per delinquere, omicidi (consumati e tentati), rapina, riciclaggio e impiego di denaro e contraffazione e uso di segni distintivi*.

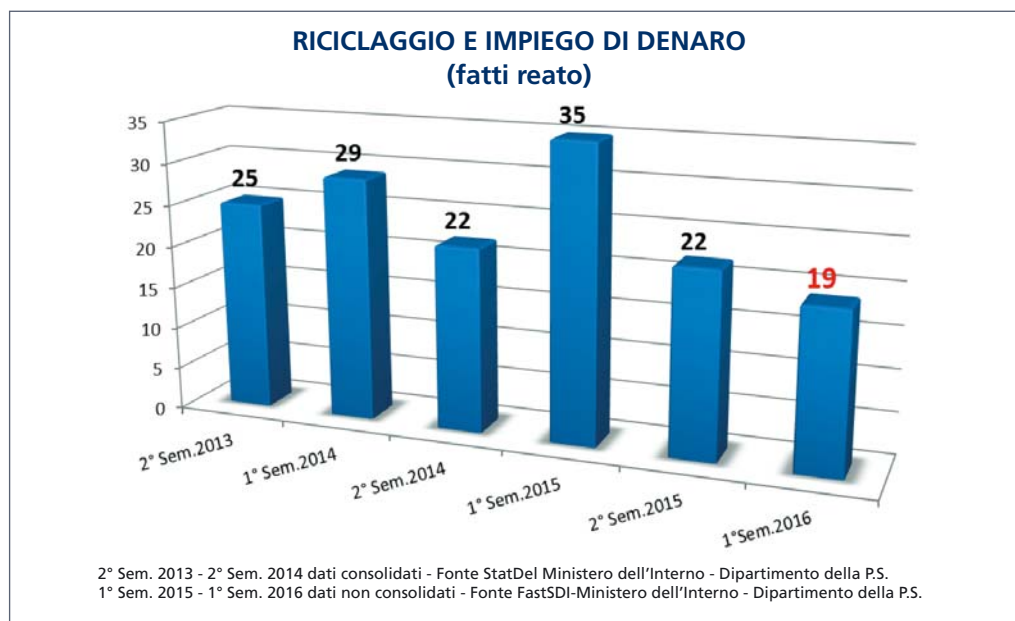
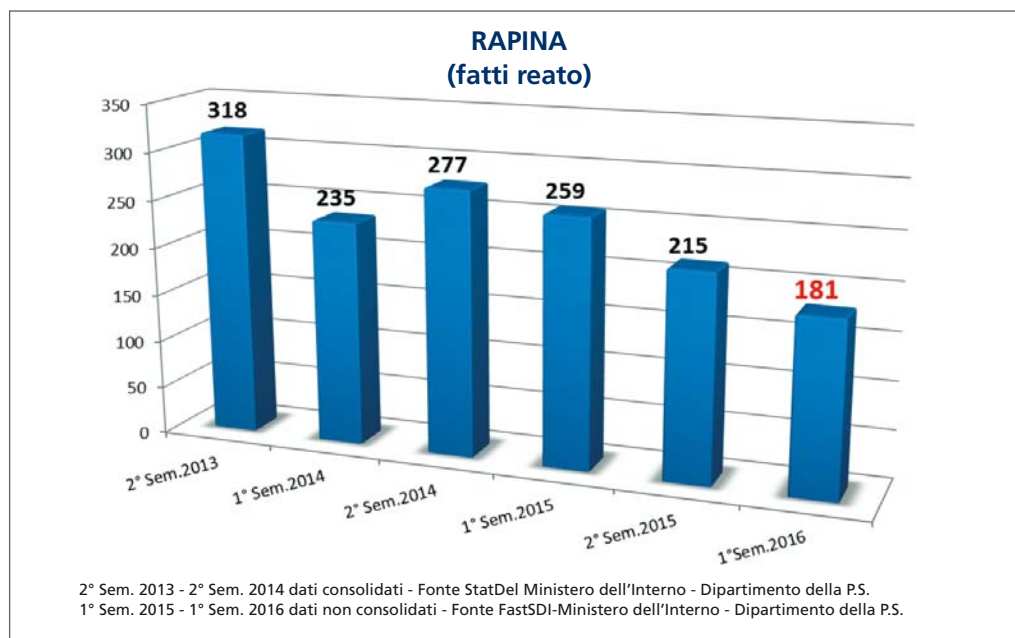
Gli istogrammi che seguono offrono una rappresentazione tendenziale registrata negli ultimi anni per singola fattispecie:



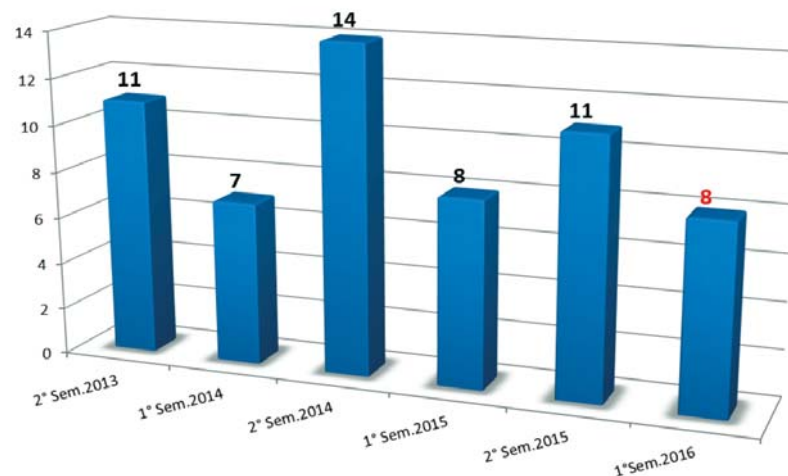
⁵⁵⁵ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità calabrese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Calabria, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.





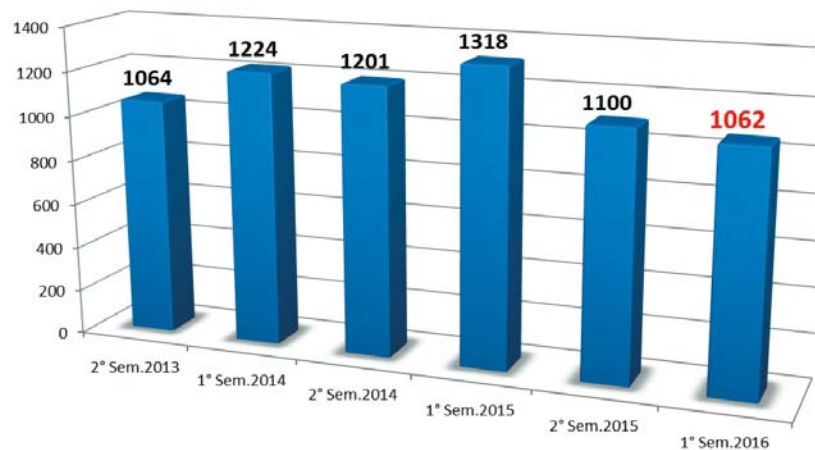


CONTRAFFAZIONE, ATERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI (fatti reato)

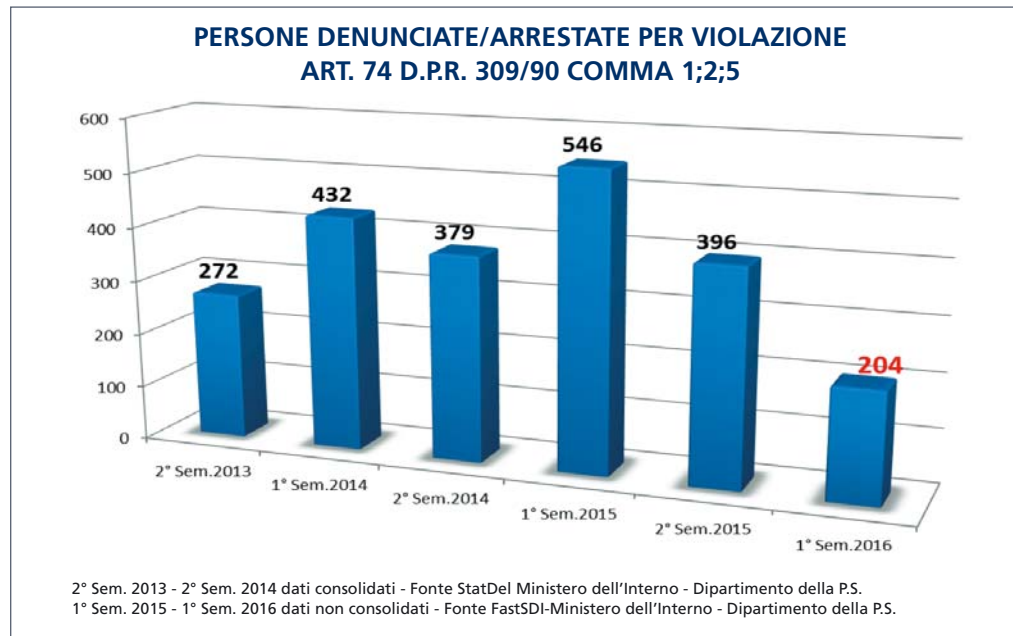


2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;5



2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della D.I.A..

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2016 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 3 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alla *'ndrangheta*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	2.300.000 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	2.050.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	331.550.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	225.050.000 euro

Nella tabella successiva sono compendiate gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catanzaro 5.02.2016	E' stata eseguita la confisca ⁵⁵⁶ di 6 beni immobili, 37 veicoli, un'azienda e molteplici disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore di riferimento della consorceria mafiosa operante nel lametino. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁵⁵⁷ eseguito nell'agosto del 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno 2014.	7 mln di euro
Vibo Valentia 29/02/2016	E' stata data esecuzione alla confisca ⁵⁵⁸ di un immobile ed un'azienda, nei confronti di un affiliato alla locale cosca. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁵⁵⁹ eseguito nell'ottobre del 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2014.	550 mila euro

⁵⁵⁶ Decreto nr. 7/16 Cron. (nr. 41/14 R.G.M.P.) del 18.5.2015, Tribunale di Catanzaro.

⁵⁵⁷ Decreto nr. 41/14 RGMP (nr. 33/14 Cron.) del 14.8.2014 – Tribunale di Catanzaro.

⁵⁵⁸ Decreto nr. 37/15 Racc. (nr. 9/14 R.G.M.P.) del 24.11.2015 – Tribunale di Vibo Valentia.

⁵⁵⁹ Decreto nr. 2/14 RAC – 27/15 RAC (nr. 9/14 RGMP) del 17, 23 e 25.9.2015.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Province di RC, CZ e PT 01.03.2016	E' stata eseguita la confisca ⁵⁶⁰ , previo sequestro, di numerosissimi beni immobili ed aziende, nonché di consistenti disponibilità finanziarie, nella disponibilità di un elemento di spicco di un'organizzazione, ovvero un imprenditore operante in maniera occulta nel settore della sanità privata calabrese. L'attività consolida il sequestro ⁵⁶¹ operato nel settembre 2013.	45 mln euro
Provincia di RC 09.03.2016	Sono stati sequestrati ⁵⁶² quattro immobili, un veicolo e quote nei confronti di persona di fiducia del sodalizio criminale Aquino. Il provvedimento, che integra il sequestro ⁵⁶³ del dicembre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'agosto 2012.	300 mila euro
Prov. MB 6.04.2016 e 23.05.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁵⁶⁴ di otto beni immobili, due aziende e disponibilità finanziarie varie, riconducibili ad imprenditore ritenuto vicino ai Piromalli-Bellocco, e coinvolto in varie inchieste giudiziarie. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2015.	2 mln euro
Reggio Calabria e Bologna 19.04.2016	Si è dato esecuzione ad un provvedimento di confisca ⁵⁶⁵ , previo sequestro, di cinquantanove immobili, cinque aziende e numerose disponibilità finanziarie, riconducibili ad un soggetto attivo nel settore imprenditoriale e politico ritenuto vicino al clan Gallico. Il provvedimento integra i sequestri ⁵⁶⁶ operati in data 11 novembre e 12 dicembre del 2013 e contestualmente dispone nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 3.	150 mln euro
Teramo, Ravenna e RC 16.06.2016	E' stata eseguita la confisca ⁵⁶⁷ di trentanove beni immobili, nove veicoli, dieci società, numerose quote societarie e disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore appartenente alla cosca Piromalli-Male', ed operante nei settori oleario e immobiliare. Il provvedimento, che integra i sequestri ⁵⁶⁸ operati in data 31 ottobre 2013 e 29 maggio 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel settembre 2013.	324 mln euro
Provincia RC 22.06.2016	Nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, si è dato esecuzione alla confisca ⁵⁶⁹ di quattro aziende e disponibilità economiche nei confronti di un imprenditore operante nel settore dei supermercati. Il provvedimento consolida il sequestro ⁵⁷⁰ operato nell'aprile 2014.	30 mln euro

⁵⁶⁰ Decreto nr. 36/16 Provv. (nr. 96/13 e 110/13 RGMP) del 18.12.2015.

⁵⁶¹ Decreto nr. 27/13 Provv. Seq. (nr. 96/13 R.G.M.P.) del 9.8.2013 – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁶² Decreto nr. 7/16 SEQ (nr. 14/16 RGMP) del 26.2.2015, Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁶³ Decreto nr. 257/15 Provv. (nr. 126/12 RGMP) del 8.7.2015, Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁶⁴ Decreto nr. 2/16 Decr. (nr. 11/15 RG) del **31 marzo 2016**, Tribunale di Monza e Decreto nr. 11/15 RG Trib del **20 maggio 2016**, Tribunale di Monza.

⁵⁶⁵ Decreto nr. nr.58/16 Provv. (nr. 146/13 RGMP) del 18.12.2015, Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁶⁶ Decreto nr. 146/13 R.G.M.P. (nr. 34/13 Sequ e nr. 54/13 Sequ) del 30.10 e del 25.11.2013 – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁶⁷ Decreto nr. 2/14 RAC – 27/15 RAC (nr. 9/14 RGMP) del 17, 23 e 25.9.2015, Tribunale di Vibo Valentia.

⁵⁶⁸ Decreto nr. 113/13 R.G.M.P. (nr. 32/13 Provv.) del 14.10.2013 – Tribunale di Reggio Calabria e decreto nr. 28/15 SEQU (nr. 68/15 Reg. Mis. Prev.) del 20.5.2015 – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁶⁹ Decreto nr. 84/16 Provv. (nr. 85/14 RGMP) del **16 febbraio 2016**, Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁷⁰ Decreto nr. 31/14 R.G.M.P. (nr. 17/14 Provv. Seq.) del 31 marzo 2014 – Tribunale di Reggio Calabria.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2016 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	5
Operazioni concluse	2
Operazioni in corso	43
Procedimenti Penali iniziati	43
Procedimenti Penali conclusi	6
Procedimenti Penali in corso	73

Di seguito, viene riportata una sintesi del lavoro concluso:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia FI e altre località 02.03.2016	Nell'ambito dell'operazione "BECCO D'OCA" ⁵⁷¹ , è stata data esecuzione di un decreto di sequestro preventivo ex art. 321 cod. proc. pen., nei confronti di 6 persone e relativo a quote di 9 società negli ambienti della ristorazione, dell'edilizia e money transfert, 7 immobili, numerosi rapporti bancari e vari beni mobili registrati.	3 mln di euro
Lamezia Terme 12.03.2016	E' stata eseguita la notifica di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁷² , nei confronti di una 43enne irreperibile dal 14 maggio 2015, giorno dell'esecuzione, dell'Operazione "PIANA-ANDROMEDA".	
Provincia CS 23.03.2016	Nell'ambito dell'Operazione "QUATTRO TERRE", è stato eseguito il decreto di confisca ⁵⁷³ , ex art. 12 sexies d.l. 306/92, nei confronti di un personaggio della zona di Amantea (CS). L'attività ha permesso di sottrarre diversi compendi aziendali, quote societarie, immobili, beni mobili registrati, nonché polizze assicurative.	1 mln 200 mila euro
Provincia PD 11.04.2016	Nell'ambito dell'Operazione "AMARANTO 2", sono stati notificati 6 decreti di sequestro/arresto ritardato, in ordine a plurimi delitti di traffico di sostanze stupefacenti e di detenzione illecita di armi modificate, provento di furto, e relative munizioni ad altrettanti personaggi.	
Province RC, CS ed estero 21.04.2016	Nell'ambito dell'Operazione "QUATTRO TERRE", è stata data esecuzione al decreto di confisca ⁵⁷⁴ , ex art. 12 sexies d.l. n. 306/92, nei confronti di un individuo, già coinvolto nell'Operazione "CATERPILLAR". Il complesso dei cespiti colpiti ha interessato una ditta individuale di coltivazione di semi oleosi, quote societarie, beni mobili, immobili, mobili registrati e rapporti finanziari.	800 mila euro

⁵⁷¹ Procedimento penale nr. 12998/13 D.D.A. Firenze, mod. 21.

⁵⁷² O.C.C. n. 167/14 RMC e n. 267/10 RGGIP-1110/09 RGNR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro in data 8.05.2015.

⁵⁷³ Decreto nr. 406/15 del 29 febbraio 2016 e dell'ordinanza integrativa n. 105/16 del **9 marzo 2016** emesse dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

⁵⁷⁴ Decreto n. 133/16 del **25 marzo 2016** emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia SP 25.05.2016	Nell'ambito dell'Operazione "GRECALE LIGURE" ⁵⁷⁵ , è stata data esecuzione al decreto di sequestro preventivo ⁵⁷⁶ , ex art. 321 comma 2 c. proc. pen., finalizzato alla confisca ex art.12 sexies d.l. 306/92, delle partecipazioni societarie di impresa edile e di un agriturismo.	6 mln di euro
Provincia PV 08.06.2016	Nell'ambito dell'Operazione "SOLITUDO", è stata data esecuzione al decreto ⁵⁷⁷ di fermo di indiziato di delitto, a carico di una persona del 1980 già reclusa, ritenuta responsabile, in concorso con altri, di un omicidio avvenuto il 15.09.2011, nonché dei reati di porto illegale di arma da fuoco ed occultamento di cadavere, aggravati dall'aver agevolato la cosca di appartenenza.	

(b) Forze di polizia

Le principali operazioni, condotte negli ultimi sei mesi del 2015, coordinate dai magistrati della Calabria, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Cutro (KR) 04.01.2016	Nell'ambito dell'operazione "KYTERION 2" ⁵⁷⁸ sono state arrestate nr. 16 persone, indagate a vario titolo per i reati di associazione mafiosa- omicidio-estorsione ed altro.	CC
Parghelia (VV) 05.01.2016	E' stato arrestato un latitante esponente della cosca Santaiti di Seminara (RC). Deve espriare una condanna all'ergastolo per omicidio. P. di S.	P. di S.
Prov. RC. VB. FI, e altre 21.01.2016	Nell'ambito dell'operazione "SAGGIO COMPAGNO 2" ⁵⁷⁹ , è stata eseguita un'Ordinanza di Custodia Cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 19 persone (18 in carcere ed 1 ai domiciliari), ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione abusiva di armi, ricettazione, favoreggiamento personale, danneggiamento seguito da incendio, spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate, violazione di disposizioni per il controllo delle armi ed in materia di armi clandestine, detenzione di stupefacenti, tutti aggravati dal metodo mafioso. In concomitanza con le misure restrittive, è stato operato anche un sequestro preventivo di beni, eseguito in data 08.01.2016, per un valore complessivo di 400 mila Euro	CC
Siderno (RC) 22.01.2016	Nell'ambito dell'operazione "APE GREEN DRUG" ⁵⁸⁰ , si attuava un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone (8 in carcere e 6 ai domiciliari), ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga.	P. di S.

⁵⁷⁵ Ordinanza nr. 2840/15/2I RRGNR e nr. 2233/16 RG GIP Tribunale di Piacenza.

⁵⁷⁶ Decreto emesso in data **16 maggio 2016** dal GIP del Tribunale spezzino.

⁵⁷⁷ Procedimento penale nr. 8067/2014/mod.21 RGNR DDA di Reggio Calabria.

⁵⁷⁸ Procedimento penale nr 5946/10 RGNR.

⁵⁷⁹ Procedimento penale nr. 9483/2015 RGNR DDA – 4906/2015 RGGIP DDA.

⁵⁸⁰ Procedimento penale. n. 3579/2011 RGNR DDA - 3420/2011 RGGIP DDA di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Maropati (RC) 29.01.2016	Sono stati arrestati 2 latitanti, uno dei quali destinatario di una pena di anni 20 di reclusione per associazione mafiosa ed estorsione, mentre l'altro, latitante dal 1998, destinatario della pena dell'ergastolo per diversi reati, tra cui associazione mafiosa ed omicidio.	P. di S.
RO.C.C.ella Jonica (RC) 25.02.2016 30.03.2016	E' stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni ⁵⁸¹ a carico di un imprenditore ritenuto contiguo alla cosca Mazzaferro di Gioiosa Jonica (RC). Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 12 milioni di euro. Un ulteriore sequestro contro il medesimo soggetto veniva eseguito, in data 30.03.2016, nei confronti di beni per un valore complessivo di 2,5 milioni di euro.	CC
Roma 07.03.2016	Presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, proveniente dall'Australia, è stato arrestato un soggetto, latitante dal 2011, condannato nel 2015 a pena definitiva di anni 7 anni e mesi 6 di reclusione, per traffico internazionale di cocaina.	CC
Svizzera, Cantone Turgova 08.03.2016	Sono stati tratti in arresto 12 soggetti, appartenenti alla 'ndrangheta, per la successiva estradizione in Italia poiché raggiunti da provvedimento restrittivo emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "HELVETIA", condotta dai Carabinieri del capoluogo. Giova precisare che gli interessati sono ritenuti componenti dell'articolazione territoriale denominata Società di Frauenfeld (Svizzera), dipendente dal Crimine di Polsi e che annovera collegamenti con la società di Rosarno ed il locale di Fabrizia (VV).	Polizia Cantonale (indagine CC)
Svizzera 08.03.2016	E' stata effettuata, in territorio elvetico, la cattura di due latitanti della cosca Nucera, ritenuti esponenti di vertice dell'omonima famiglia con primazia a Condofuri (RC), latitanti dal 2013.	P. di S.
Provincia di RC 10.03.2016	Nell'ambito dell'operazione "TYPOGRAPH - ACERO BIS" ⁵⁸² è stata data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto, a carico di 34 persone, affiliate alle cosche operanti nella Locride. In tale contesto operativo, sono state anche effettuate 52 perquisizioni tra Calabria e Piemonte ed è stato eseguito il sequestro preventivo di 18 società, beni immobili e mobili, per un valore complessivo di circa 15,5 milioni di euro.	CC e G. di F.
Reggio Calabria 15.03.2016	Nell'ambito dell'operazione ⁵⁸³ "SISTEMA REGGIO", si dava esecuzione a 19 provvedimenti restrittivi, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di soggetti a vario titolo ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed altri reati. Contestualmente ai provvedimenti di fermo, veniva anche eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore di 34 milioni di Euro.	P. di S.
Vibo Valentia 18.03.2016	Sono state eseguite alcune misure ⁵⁸⁴ ablativo di confisca disposte dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di un imprenditore del vibonese appartenente alla cosca MOLE' di Gioia Tauro (RC). Il valore dei beni confiscati è stato stimato in circa 6 milioni di Euro;	G. di F.

⁵⁸¹ Procedimento penale 145/2015 RGMP – 5/16 Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P..

⁵⁸² Procedimento penale. nr.8256/2010 RGNR DDA, emesso dalla Procura della Repubblica - DDA di Reggio Calabria.

⁵⁸³ Proc. pen. 1338/2014 RGNR DDA – 2922/2015 RGGIP – 73/2015 ROCC.

⁵⁸⁴ Proc. n. 45/14 RGMP – 5/16 Provv., proc. n. 76/14 RGMP riunito al 107/14 RGMP – 4/16 Provv.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Rende (CS) 23.03.2016	Nell'ambito dell'operazione "THE SYSTEM" ⁵⁸⁵ sono state eseguite 4 misure di custodia cautelare in carcere e 6 di detenzione domiciliare. I reati contestati, che vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso, al concorso esterno nella stessa associazione, fino al voto di scambio politico-elettorale, sarebbero stati commessi dal gruppo politico al governo della città di Rende nelle precedenti amministrazioni.	CC
Sant'Eufemia di Aspromonte (RC) 31.03.2016	Si è proceduto all'esecuzione di un decreto di sequestro ⁵⁸⁶ scaturito dall'esito degli elementi acquisiti nell'ambito dell'operazione "GUFO 2013" che portava in data 19.02.2015 all'arresto di 15 persone, appartenenti ad un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti, che coinvolgeva elementi delle cosche di 'ndrangheta ad Avignone di Taurianova (RC) e Paviglianiti di San Lorenzo (RC). Il valore stimato dei beni confiscati è pari a circa 1 milione di euro.	G. di F
Taurianova (RC) 08.04.2016	Sono stati eseguiti 2 decreti di sequestro di beni ⁵⁸⁷ , nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti alla cosca Maio, operante in particolare nella frazione San Martino del comune di Taurianova (RC). L'attività costituisce la prosecuzione dell'operazione "TUTTO IN FAMIGLIA" ⁵⁸⁸ , con la quale, furono eseguiti 19 fermi di indiziati di delitto. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa 1,5 milioni di euro.	CC
Gioia Tauro (RC) 18.04.2016	Si è provveduto all'esecuzione di un decreto di sequestro di beni ⁵⁸⁹ , emesso a carico di un imprenditore del settore della grande distribuzione. Tale provvedimento si fonda sulle risultanze dello stralcio ⁵⁹⁰ dell'operazione "BUCEFALO" ⁵⁹¹ . Il valore dei beni sequestrati è stato stimato in circa 215 milioni di euro.	G. di F.
Vibo Valentia 20.04.2016	Nell'ambito dell'"OPERAZIONE COSTA PULITA – ETICA" ⁵⁹² , sono stati eseguiti 22 fermi di indiziati di delitto e sono stati tratti in arresto 11 soggetti, indagati a vario titolo per associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto illegale di armi e sostanze esplodenti. Inoltre, sono stati sequestrati immobili, quote societarie e rapporti bancari, due villaggi-vacanze e tre compagnie di navigazione con altrettante motonavi.	P. di S.
Province di RC e CH 28.04.2016	Province di RC e CH 28.04.2016 Nell'ambito dell'operazione "GUARDIANO" ⁵⁹³ , sono state trattate in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, quattro persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. In tale contesto, si è proceduto anche al sequestro preventivo di beni per un valore stimato di 1,5 milioni di Euro.	CC

⁵⁸⁵ Procedimento penale 8592/15 RGNR mod. 21 D.D.A. di Catanzaro.

⁵⁸⁶ Decreto nr. 11/2016 RGMP, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

⁵⁸⁷ Decreti del Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P., 30/16 RGMP – 30/16 Sequ. e 22/16 RGMP – 09/16 Sequ..

⁵⁸⁸ Procedimento penale 1364/2011 RGNR DDA di Reggio Calabria in data 07.12.2011.

⁵⁸⁹ Decreto nr. 26/2016 RGMP – 17/2010 Provv. Sequ., del Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M. P.

⁵⁹⁰ Procedimento penale. n. 5368/15 RGNR/DDA.

⁵⁹¹ Procedimento penale. 2463/09 RGNR – 1401/10 RGGIP.

⁵⁹² Procedimento penale. 4344/10 RGNR mod. 21 D.D.A. di Catanzaro.

⁵⁹³ Procedimento penale. n. 505/2016 RGNR DDA – 1000/2016 RG GIP – 20/2016 R.O.C.C., emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia RC 29.04.2016	E' stato eseguito un decreto di sequestro di beni ⁵⁹⁴ nei confronti di elementi ritenuti interni e contigui alla cosca Labate. Il valore complessivo dei beni attinti dalla misura ablativa ammonta a circa 33 milioni di euro.	G. di F
Africo Nuovo (RC) 02.05.2016	E' stato catturato un esponente della cosca Morabito-Bruzzaniti-Palamara, ricercato per traffico internazionale di stupefacenti.	CC
Reggio Calabria 03.05.2016	E' stata data esecuzione ad un decreto di sequestro e confisca beni ⁵⁹⁵ a carico di un esponente apicale di sodalizio criminale. Nel contempo, con il medesimo provvedimento, venivano applicate 5 misure di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. di durata diversa. Il decreto in parola rappresenta l'epilogo di un' articolata attività investigativa, che ha consentito di accertare un'ingiustificata discordanza tra il reddito dichiarato e il patrimonio a disposizione, direttamente o indirettamente. Il provvedimento ablativo ha attinto beni, per un valore complessivo stimato in circa 27 milioni di euro.	G. di F
Reggio Calabria 07.05.2016	E' stato eseguito un decreto di sequestro di beni, ai sensi dell'art. 12 sexies D.L. 306/92 ⁵⁹⁶ , a carico di 2 persone ristrette e ritenute appartenenti alla "locale di 'ndrangheta", operante nella frazione Pellaro di Reggio Calabria. Il valore dei beni sequestrati è stimato in 5 milioni di euro.	CC
Reggio Calabria 10.05.2016	Nell'ambito dell'operazione ⁵⁹⁷ "FATA MORGANA", sono stati eseguiti 7 provvedimenti restrittivi, emessi dalla locale DDA a carico di soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed altro.	G. di F.
Brancaleone (RC) 15.05.2016	E' stata tratta in arresto una persona, in esecuzione di un mandato di cattura europeo emesso dall'Autorità Giudiziaria del Belgio per il reato di associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico internazionale di droga, nei confronti di un soggetto condannato alla pena detentiva di 4 anni di reclusione.	CC
Milano 19.05.2016	E' stato arrestato un latitante ritenuto contiguo alle cosche Alvaro di Sinopoli e Pesce di Rossarno, ricercato dal maggio 2015, dopo essersi sottratto alla cattura durante la fase esecutiva dell'operazione "SANTA FE'" per traffico internazionale di stupefacenti.	G. di F.
Amsterdam (Olanda) 06.06.2016	Si è proceduto all'arresto di un latitante, che risultava essere un esponente di rilievo del gruppo criminale dei MAMMOLITI, attivi in San Luca (RC). Sul suo conto pendeva un mandato di arresto europeo, emesso in esecuzione di sentenza di condanna ad 8 anni di reclusione, emanata dalla Corte d'Appello di Bologna, per i reati di associazione a delinquere e traffico illecito di stupefacenti.	

⁵⁹⁴ Procedimento penale. 40/16 RGMP – 20/16 Sequ., emesso dal locale Tribunale - Sezione M.P..

⁵⁹⁵ Decreto n. 72/13 RGMP - 8/16 RGMP - 27/16 Provv. - 3/16 Sequ. ed al decreto correttivo n. 72/13 RGMP – 30/16 Mod. Patr., emessi dal locale Tribunale – Sezione MP.

⁵⁹⁶ Procedimento penale. nr. 512/2015 R.G. Esecuzione emesso dalla Corte d'Appello – Sezione Prima Penale.

⁵⁹⁷ Proc. 65/2013 mod. 21 RGNR DDA.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Reggio Calabria e Provincia 22.06.2016	E' stato effettuato l'arresto di 13 persone, in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso dalla locale Procura Generale della Repubblica, a seguito della definizione in Cassazione del processo "CRIMINE" - filone rito abbreviato-, che ha sancito, in data 17.06.2016, l'unitarietà della 'ndrangheta. Gli arrestati sono appartenenti a cosche operanti nel capoluogo ed in provincia tra le quali rilevano quelle Commisso, Raso, Ficara/Latella, Alampi e Gattuso.	CC
Reggio Calabria, 22.06.2016	Si è proceduto all'esecuzione di un decreto di confisca di beni ⁵⁹⁸ nei confronti di noti imprenditori reggini nel settore della distribuzione di bevande, alimenti e caffè, ritenuti organici alla nota cosca operante nella zona nord della città. Lo sviluppo delle indagini, attraverso una rielaborazione dei dati fiscali e patrimoniali acquisiti, permetteva di evidenziare la notevole spequazione tra i redditi dichiarati e l'incremento patrimoniale accertato, che testimoniava un eccezionale arricchimento patrimoniale. Il valore stimato dei beni confiscati è pari a circa 10 milioni di euro.	G. di F.
Molochio (RC) 26.06.2016	E' stata catturata una persona ricercata dal 1996, per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio, traffico di sostanze stupefacenti, traffico di armi, rapina. Latitante di massima pericolosità, inserito nel Programma speciale di ricerca del Ministero dell'Interno, deve scontare la pena di anni 30 di reclusione.	CC
Rizziconi (RC) 27.06.2016	E' stata data esecuzione ad un decreto di sequestro beni ⁵⁹⁹ di esponente di spicco della cosca operante in quel comune ed in quelli limitrofi della piana di Gioia Tauro (RC). Le indagini patrimoniali, infatti, hanno dimostrato il reinvestimento dei profitti criminali, sproporzionati rispetto ai redditi dichiarati, nell'acquisto di terreni, società e beni immobili, intestati, al fine di eludere la normativa antimafia, ai propri familiari o a soggetti terzi. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 1 milione di euro.	P. di S.
Provincia RC 30.06.2016	Nell'ambito dell'operazione "DUE MARI 2015" ⁶⁰⁰ , sono stati eseguiti 11 provvedimenti di fermo nei confronti di appartenenti ad un sodalizio criminale di Platì (RC), fascia jonica reggina, attivi nel traffico internazionale di stupefacenti con Colombia e Costa Rica. Contestualmente al filone italiano, sono state eseguiti anche in Colombia 22 provvedimenti restrittivi, emessi dalla locale Autorità giudiziaria.	G. di F.

⁵⁹⁸ Decreto nr. 49/2014 RGMP – 209/15 Provv., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹⁹ Procedimento penale. n. 78/16 RGMP – 40/16 Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

⁶⁰⁰ Procedimento penale. 2120/15 RGNR DDA di Reggio Calabria.

Le **principali operazioni**, condotte durante il **primo semestre del 2016**, coordinate da **uffici giudiziari non calabresi** sono le seguenti:

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Lombardia	Milano e Desio (MB) 26.01.2016	Un chirurgo originario di Melito Porto Salvo ed il titolare di una ditta di autodemolizioni sono stati arrestati, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁰¹ per associazione mafiosa, in quanto indiziati di contiguità con la c.d. "locale di 'ndrangheta" di Desio.	P. di S.
	Milano e Monza 18.02.2016	Nell'ambito dell'operazione "CROCIATA", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁰² nei confronti di 28 persone (27 italiani e un cittadino albanese), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, usura, estorsione e rapina.	CC
	Milano, Siderno (RC) 01.03.2016	E' stato eseguito un provvedimento restrittivo ⁶⁰³ emesso nei confronti del Direttore di un ufficio postale, indagato, in concorso con altri indagati, per aver reimpiegato, tra il 2005 ed il 2006, una somma pari a 217.980 euro, probabile provento di traffico di stupefacenti, per l'acquisto di una farmacia.	P. di S.
	Milano e Monasterace (RC) 15.04.2016	Nel corso dell'operazione "MAR JONIO", coordinata dalla locale D.D.A., è stata data esecuzione a misure cautelari emesse dal Tribunale di Milano ⁶⁰⁴ per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nei confronti di 6 soggetti, prevalentemente di origine calabrese, contigui alla cosca 'ndranghetista Ruga-Loiero-Metastasio di Monasterace (RC). L'operazione "MAR JONIO", oltre che in Lombardia, si è estesa, con l'esecuzione di altri provvedimenti non restrittivi anche nei confronti di altri 28 soggetti indagati in Calabria, Lazio, Piemonte e Sicilia ed ha permesso di sequestrare, nel tempo, oltre un milione di euro in contanti, un lingotto d'oro da un kg., 180 kg. di cocaina e 112 kg. di sostanza da taglio.	CC
	Cantù (Co) 10.05.2016	In seguito agli sviluppi dell'operazione "CROCIATA", sono stati arrestati 2 personaggi calabresi residenti a Cantù (CO), destinatari di un provvedimento restrittivo ⁶⁰⁵ . I due soggetti sono indiziati anche di essere gli autori del ferimento di una persona e devono altresì rispondere, in concorso, dei reati di tentato omicidio, lesioni volontarie e porto abusivo di armi da fuoco.	CC

⁶⁰¹ O.C.C.C nr. 42301/2012 RGNR – nr. 11197 RG GIP emessa il **21 gennaio 2016** dal Tribunale di Milano.

⁶⁰² O.C.C.C nr. 8139/13 RGNR – nr. 1654/13 RG GIP emessa il **5 febbraio 2016** dal Tribunale di Milano.

⁶⁰³ O.C.C.C nr. 53407/13 RGNR – nr. 12803/13 RG GIP emessa il **8 febbraio 2016** dal Tribunale di Milano.

⁶⁰⁴ O.C.C.C nr. 51299/11 RGNR – nr. 11678/11 RG GIP emessa il **4 aprile 2016** dal Tribunale di Milano.

⁶⁰⁵ O.C.C.C nr. 44049/15 RGNR – nr. 9584/15 RG GIP emessa il **9 maggio 2016** dal Tribunale di Milano.

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Piemonte	14.01.2016	A conclusione dell'operazione "BING BANG" ⁶⁰⁶ , è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 soggetti, di cui 18 indagati per il reato di cui all'art. 416-bis c.p. ed uno per concorso esterno in associazione mafiosa, nonché per altri reati-fine, tra i quali spiccano numerose estorsioni e la gestione del gioco d'azzardo.	CC
	Provincia di Torino 15.04.2016	Nell'ambito dell'operazione "MAR IONIO", in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁰⁷ , è stato tratto in arresto un soggetto in provincia di Torino per reati di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'organizzazione criminale interessata dall'indagine, era composta prevalentemente da soggetti di origine calabrese, contigui all'articolazione denominata cosca Ruga-Loiero-Metastasio, operante nel territorio di Monasterace (RC), che aveva individuato l'area milanese come base per la realizzazione del traffico di droga.	CC
Veneto	Treviso 28.04.2016	Sono stati arrestati tre imprenditori per bancarotta fraudolenta di un'azienda di Falzè – frazione di Trevignano (Treviso). Uno dei citati imprenditori, originario della provincia di Parma, sarebbe indicato dagli investigatori quale persona vicino ai Grande Aracri.	G. di F.
Emilia Romagna	Bologna, Modena e Cremona 16.01.2016	Nell'ambito dell'operazione "AEMILIA", è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁰⁸ , procedendo all'arresto di n. 6 persone su un totale di n. 12 indagati, tutti nativi del crotonese e ritenuti a vario titolo responsabili dei reati di trasferimento fraudolento di valori e intestazione fittizia di beni - ex art. 12 quinquies L. 356/92 - aggravati dal metodo mafioso. Il provvedimento giudiziario ha altresì disposto il sequestro preventivo a carico di 6 società per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro, eseguito nella medesima data.	CC G. di F.
	Bologna 18.03.2016	E' stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁰⁹ nei confronti di 10 soggetti - tra cui si evidenziano alcuni soggetti originari del crotonese e del vibonese -, resi responsabili di svariati reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti.	P. di S.
	Reggio Emilia 12.06.2016	Sono state eseguite misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di 2 soggetti già tratti in arresto nell'ambito dell'operazione "AEMILIA". Nei confronti del primo, sono stati sequestrati beni immobili e mobili per un valore complessivo di euro 180.000 circa, mentre il secondo ha subito il sequestro di conti correnti bancari, buoni postali e beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di euro 200.000 circa.	P. di S.

⁶⁰⁶ Procedimento penale 14024/14 RGNR e 17917/14 RGGIP del Tribunale di Torino.

⁶⁰⁷ Procedimento penale 51299/11 RGNR della Procura della Repubblica di Milano.

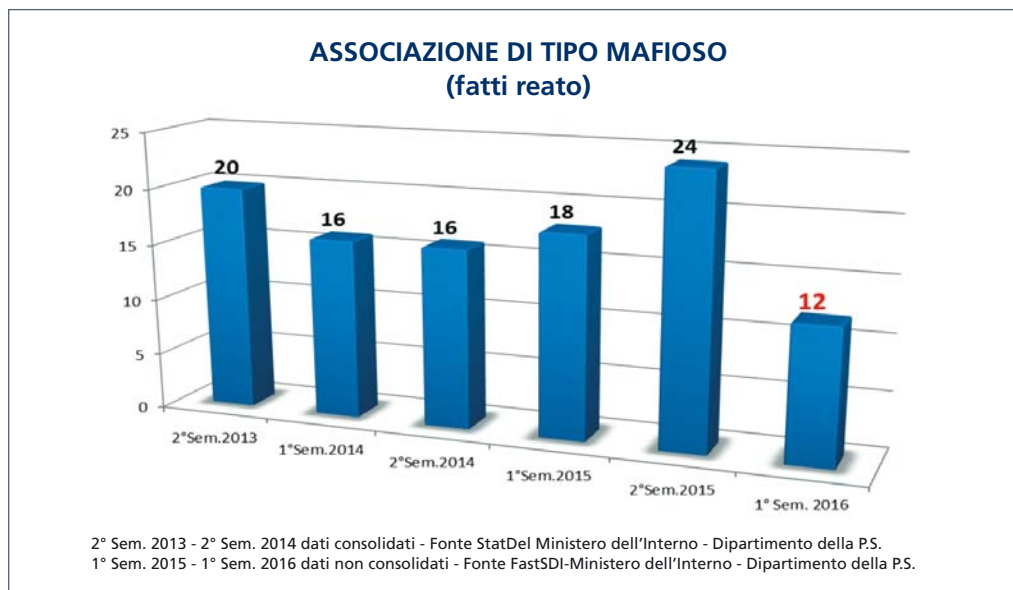
⁶⁰⁸ O.C.C.C n. 20604-10 RNR DDA e 17375-11 R GIP emessa in data **14 gennaio 2016** dal Giudice per le Indagini Preliminari di Bologna, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna.

⁶⁰⁹ Procedimento penale nr. 18128/15 RGNR, emesso dalla DDA di Bologna.

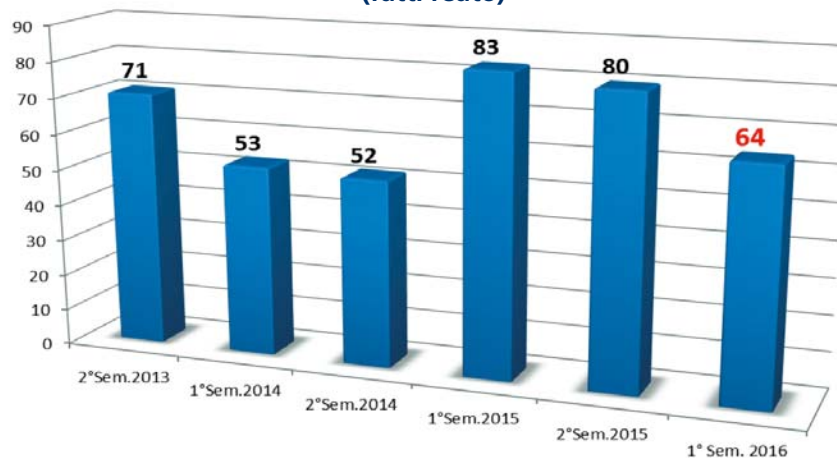
c. Criminalità organizzata campana

(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale

Esaminando i principali indicatori statistici relativi alla criminalità organizzata campana, acquisiti dalle banche dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, riferiti al 1° semestre 2016, emerge un sensibile aumento dei soggetti arrestati e denunciati per reati in materia di stupefacenti. Rispetto al semestre precedente sono in calo i dati riferiti al numero degli omicidi, consumati e tentati, nonostante le situazioni conflittuali all'interno delle organizzazioni criminali napoletane. Le altre tipologie di reati sono quasi tutte in calo, ad eccezione delle rapine che si attestano su valori in linea con il semestre precedente.

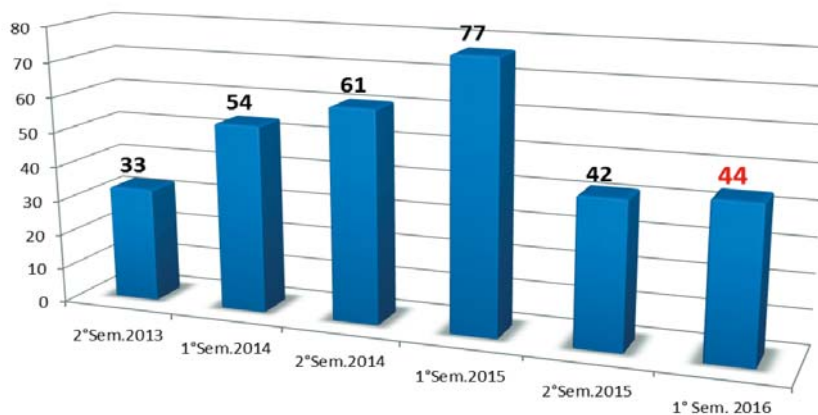


CONTRAFFAZIONE, ATERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PROD IND. (fatti reato)



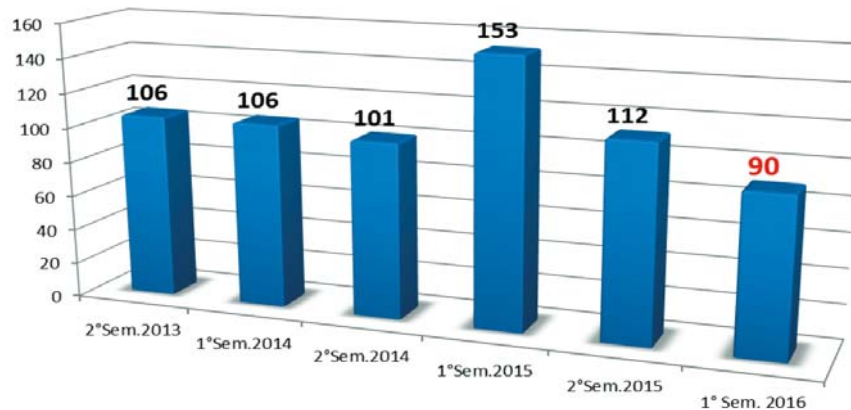
2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)



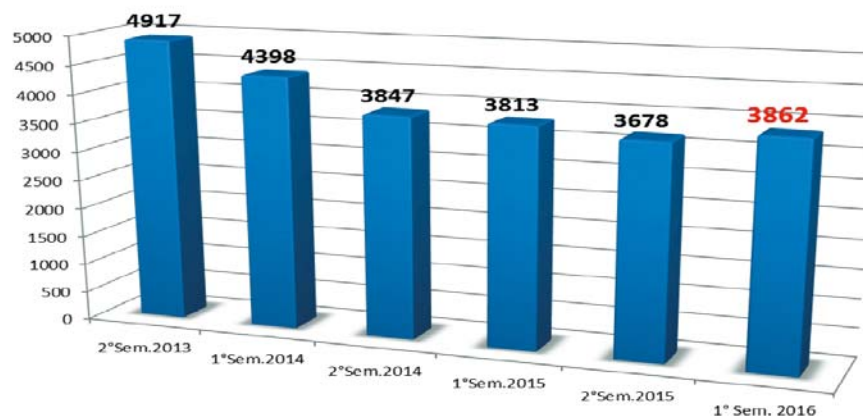
2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)

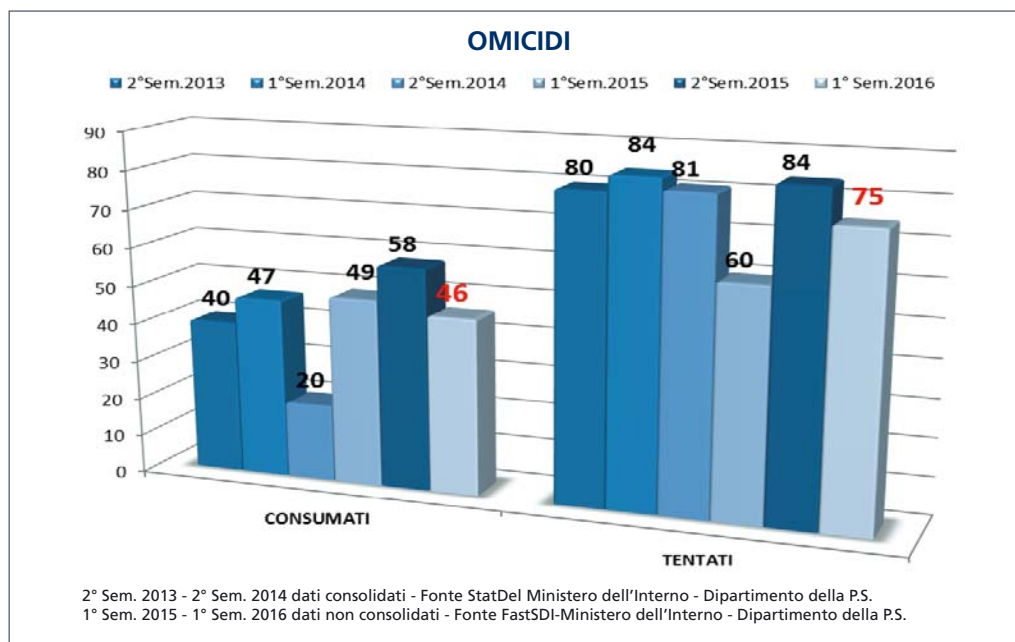
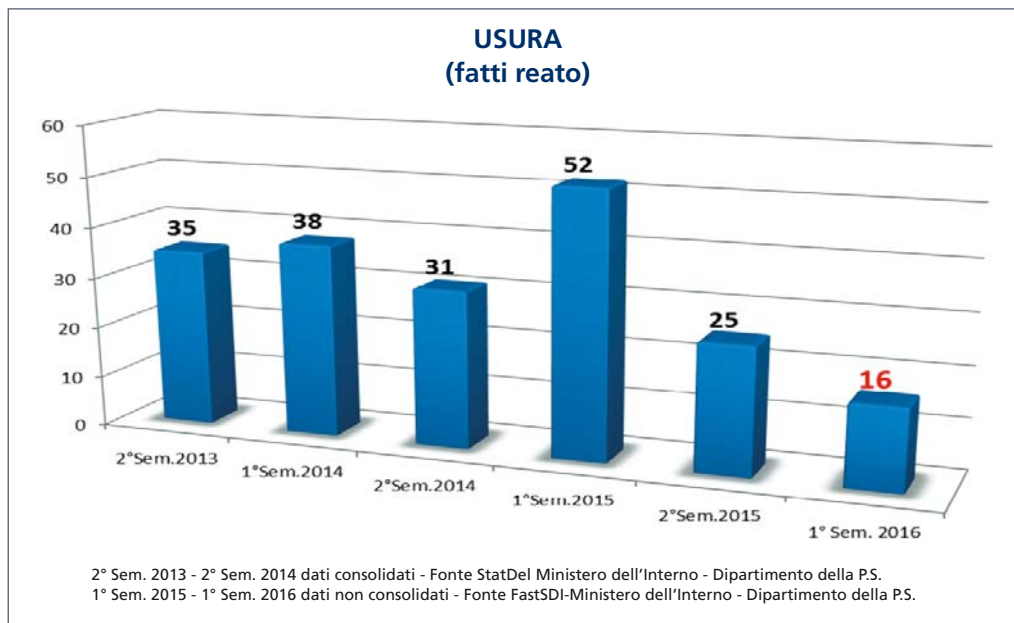


2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

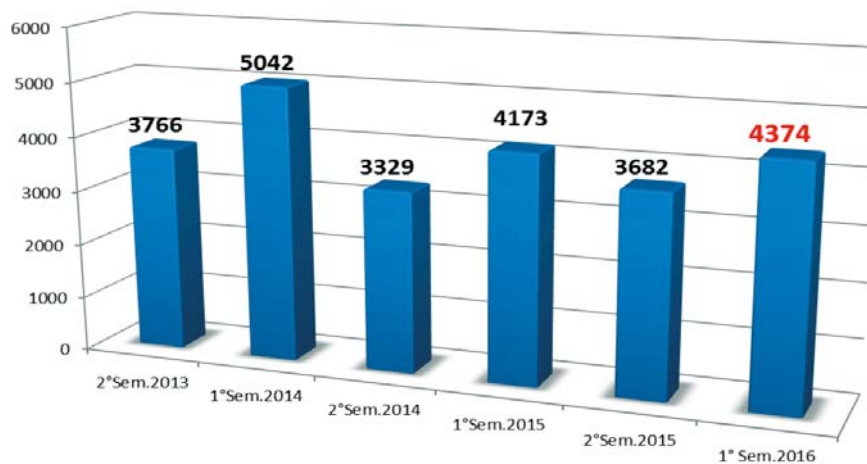
RAPINA (fatti reato)



2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

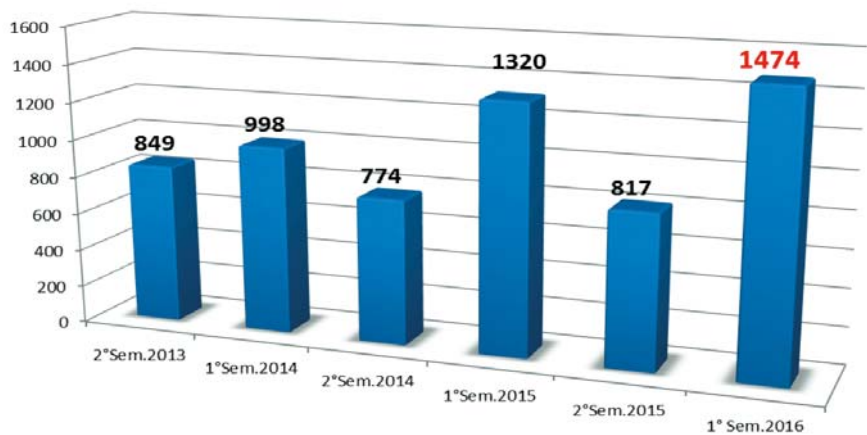


SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4



2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2016 sono state inoltrate ai competenti Tribunali tre proposte di applicazione di misure di prevenzione. L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *camorra*:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	18.161.330 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	1.575.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	7.344.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	0 euro

Nella tabella successiva sono compendiate gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Caserta e provincia 1 febbraio 2016	È stata eseguita la confisca ⁶¹⁰ di una azienda e disponibilità finanziarie varie, nella disponibilità di soggetti apicali del clan dei CASALESI. Il provvedimento ha consolidato un sequestro ⁶¹¹ operato nell'aprile del 2014.	187mila Euro
Villaricca (NA) 01 febbraio 2016	È stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca ⁶¹² di un immobile riconducibile a un soggetto affiliato al clan dei CASALESI. Il provvedimento ha consolidato un sequestro ⁶¹³ operato nel giugno del 2014.	200mila Euro

⁶¹⁰ Decreto nr. 45/10 R.G. (nr.5/16 reg. Decr.) del **15 gennaio 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

⁶¹¹ Decreto nr. 45/10 Reg. Gen. M.P. (nr. 7/14 reg. Decr.) del 28.2.2014 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶¹² Decreto nr. 92/09-15/10 R.G. (nr. 20/16 reg. Decr.) del **15 gennaio 2016**– Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

⁶¹³ Decreto nr. 92/09-15/10 R.G. (nr. 16/14 Reg. Decr.) del 28.4.2014 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

Luogo e data	Descrizione	Valore
Caserta e provincia 01 febbraio 2016	È stata eseguita la confisca ⁶¹⁴ di un bene immobile riconducibile ad un soggetto ritenuto affiliato al clan dei CASALESI, fazione ZAGARIA. Il provvedimento ha consolidato un sequestro ⁶¹⁵ del febbraio 2014	300mila Euro
S. Maria Capua Vetere (CE) 09 marzo 2016	È stato eseguito il sequestro con contestuale confisca ⁶¹⁶ di beni mobili ed immobili, di un compendio aziendale e di disponibilità finanziarie varie, nella disponibilità di un soggetto organico al clan dei CASALESI.	6 milioni e 150mila Euro
Castel Volturno(CE) 21 marzo 2016	È stata eseguita la confisca ⁶¹⁷ di un immobile nella disponibilità di un soggetto affiliato al clan dei CASALESI Il provvedimento consolida il sequestro ⁶¹⁸ operato nel febbraio del 2015.	300mila Euro
Napoli e provincia 27 aprile 2016	È stato eseguito un provvedimento di sequestro ⁶¹⁹ di beni mobili ed immobili, di un compendio aziendale e di alcuni rapporti finanziari, nella disponibilità di un affiliato al clan FAB-BROCINO.	500mila Euro
Napoli e Roma 16 maggio 2016	È stata data esecuzione al sequestro ⁶²⁰ di cinque società, beni immobili e disponibilità finanziarie varie, intestati ad un affiliato al clan RUOCCO di Piazzolla di Nola (NA).	1 milione di euro
Provincia di Salerno 27 maggio 2016	È stato eseguito il sequestro con contestuale confisca ⁶²¹ di beni mobili ed immobili nella disponibilità di un affiliato al clan D'AURIA-FEZZA.	700mila euro
Provincia di Caserta 01 giugno 2016	È stato eseguito il sequestro ⁶²² di beni immobili e di una società nella disponibilità di un soggetto organico al clan dei CASALESI	1 milione di euro
Provincia di Caserta 10 giugno 2016	È stata data esecuzione ad un provvedimento di sequestro ⁶²³ di beni mobili ed una società nella disponibilità di un soggetto organico al clan dei CASALESI.	75mila euro
Caserta, Napoli, Avellino, Salerno e Roma - 14 giugno 2016	È stato eseguito il sequestro ⁶²⁴ di beni mobili ed immobili, una azienda, quote societarie e molteplici risorse finanziarie nella disponibilità di due fratelli, esponenti di vertice del clan MISSO di Napoli.	10 milioni e 600mila euro

⁶¹⁴ Decreto nr. 35/08 R.G. (nr. 147/15 reg. Decr.) del 4.12.2015 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

⁶¹⁵ Decreto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶¹⁶ Decreto nr. 115/12 R.G. (nr. 41/16 reg. Decr.) del **2 marzo 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶¹⁷ Decreto nr. 126/07+14/05 R.G.M.P. (nr. 47/16 reg. Decr.) dell'**8 marzo 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶¹⁸ Decreto nr. 4/15 Reg. Decr. (nr. 126/07 Reg. Gen.) del 15.01.2015 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶¹⁹ Decreto nr. 175/14 R.G.M.P. (nr. 8/16 S) **11 aprile 2016**– Tribunale di Napoli.

⁶²⁰ Decreto nr. 42/10 R.G.M.P. (nr. 13/16 S) del **2 maggio 2016** – Tribunale di Napoli.

⁶²¹ Decreto nr. 1/16 R.G.M.P. (nr. 7/16 reg, Decr.) del **19 maggio 2016** – Tribunale di Salerno.

⁶²² Decreto nr. 19/16 (+20/16+22/16+36/16 riuniti) R.G.M.P. (nr. 15/16 reg. Decr.) del **26 maggio 2016** – Tribunale Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶²³ Decreto nr. 24/16 (+35/16 riuniti) R.G.M.P. (nr. 18/16 reg. Decr.) del **7 giugno 2016** – Tribunale Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶²⁴ Decreto nr. 13/15 R.G.M.P. (nr. 18/16 S) del **6 giugno 2016** – Tribunale Napoli.

- Investigazioni giudiziarie

Nella tabella che segue si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A. nei contesti di camorra:

Attività iniziate	13 (operazioni 2 – proc.pen. 11)
Attività concluse	7 (operazioni 1 – proc.pen. 6)
Attività in corso	76 (operazioni 38– proc.pen. 38)

Di seguito viene riportato un breve cenno sulle attività portate a conclusione:

Luogo e data	Descrizione	Clan di riferimento Reati contestati
Salerno 12 febbraio 2016	La Sezione Operativa di Salerno, nell'ambito dell'indagine sui lavori di realizzazione del progetto integrato "Salerno Porta Ovest" ⁶²⁵ , finanziato per circa 124 milioni di euro con fondi CIPE ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso il Tribunale di Salerno il 10.02.2016, del "fronte di scavo" delle realizzande gallerie.	Cooperazione colposa nel crollo di una parte dell'opera
Caserta 18 febbraio 2016 Operazione "DOMA"	Il Centro Operativo di Napoli, nell'ambito dell'Operazione "DOMA", ha dato esecuzione alla misura cautelare del divieto di dimora nei confronti di un soggetto interno al clan dei CASALESI, fazione RUSSO.	Clan RUSSO trasferimento fraudolento di valori e l'illecita concorrenza con minaccia e con violenza
Caserta 23 febbraio 2016 Operazione "DOMA"	Nell'ambito dell'Operazione "DOMA", il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶²⁶ nei confronti di un soggetto, indagato per concorso esterno in associazione camorristica (clan dei CASALESI), trasferimento fraudolento di valori ed illecita concorrenza con minaccia e violenza.	Clan dei CASALESI trasferimento fraudolento di valori ed illecita concorrenza con minaccia e violenza.
Napoli 17 marzo 2016 Operazione "DOMA"	Nell'ambito dell'Operazione "DOMA", il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza, emesso in data 16 marzo 2016 dalla DDA di Napoli e poi convalidato dal GIP, a carico di un soggetto collegato al clan dei CASALESI ⁶²⁷ . Nella circostanza, si è proceduto anche al sequestro di 2 ditte individuali, il cui valore è stato stimato in circa un milione e cinquecentomila euro.	Clan dei CASALESI trasferimento fraudolento di valori, illecita concorrenza con minaccia o violenza e riciclaggio
Napoli - 24 marzo 2016 Operazione "BLACK BET"	Il Centro Operativo di Napoli ha eseguito l'ordinanza di ripristino della custodia cautelare in carcere ⁶²⁸ a carico di un soggetto, affiliato al clan CONTINI di Napoli, già detenuto agli arresti domiciliari per usura.	Clan CONTINI usura

⁶²⁵ Decr.n.7645/201/2013, emanato nell'ambito del Proc. Pen. nr.13688/13/21 RGNR.

⁶²⁶ O.C.C.C. n. 5472/15 R.I.M.C. emessa nell'ambito del Proc Pen. nr. 29274/10 RGNR.

⁶²⁷ Proc. Pen. n. 28367/14 R.G. GIP.

⁶²⁸ Provvedimento nr. 3480/15 RIMC adottato nell'ambito del Proc. Pen. nr. 51263/12 RGNR.

Luogo e data	Descrizione	Clan di riferimento Reati contestati
Roma 13 maggio 2016 Op. "VACANZE ROMANE" o.c.c.c. n.20635/14	Roma13 maggio 2016Op. "VACANZE ROMANE"o.c.c.c. n.20635/14 Il Centro Operativo di Roma, nell'ambito dell'Operazione "VACANZE ROMANE", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto, ritenuto responsabile del reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Traffico di stupefacenti	Traffico di stupefacenti

(b) Forze di polizia

Nella tabelle successive sono compendiate gli esiti delle operazioni ritenute di interesse ai fini dell'analisi, condotte in Italia ed all'estero.

- Italia

Nazione	Data	Descrizione	F.P.
Piemonte	Vercelli 14 giugno	E' stato arrestato un pregiudicato legato al clan dei CASALESI, ospitato presso parenti, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁶²⁹ .	CC
Liguria	Genova, Rapallo, Santa Margherita Ligure, La Spezia 14 aprile	Nel contesto dell'operazione "Jackpot", scaturita dall'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶³⁰ con conseguente Decreto di sequestro preventivo del Tribunale di Genova, è stato individuato un sodalizio "trasversale" attivo nel settore del gioco illegale online costituito da alcuni pregiudicati, da anni trasferiti in Liguria, legati a soggetti criminali originari della Campania, della Calabria e della Sicilia.	G. di F.
Veneto	Chioggia (VE) 5 marzo	E' stato arrestato un pregiudicato elemento di spicco del clan CIMMINO, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁶³¹ .	CC
Lombardia	Milano 18 febbraio 5 aprile	A Milano, nel prosieguo dell'operazione "Risorgimento", con cui erano stati contestati i reati di usura, esercizio abusivo del credito aggravato dal metodo mafioso, autoriciclaggio e riciclaggio nei confronti di 4 membri del clan GUIDA, (promanazione prima dell'associazione camorrista "Nuova Famiglia" e successivamente dei clan napoletani LICCIARDI e CONTINI) è stata eseguita una misura cautelare ⁶³² , che ha riguardato la figlia del capo clan, indiziata di aver depositato su conti bancari esteri i proventi degli illeciti commessi in Italia.	P.di S.

⁶²⁹ O.C.C. nr. 228/16 emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 31676/15 RGNR pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶³⁰ Proc. Pen. nr. 2285/12 RGNR.

⁶³¹ O.C.C.C. nr. 326/15 emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 34416/14 RGNR pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶³² Proc. Pen. nr. 50545/2014 RGNR del Tribunale di Milano.

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Lombardia	Milano Varese 8 e 24 maggio	In esecuzione del Decreto di fermo emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ⁶³³ , sono stati arrestati due pregiudicati campani affiliati ad un gruppo di Napoli, attualmente coinvolto in una faida con il rivale clan VASTARELLA, nel corso della quale sono stati consumati numerosi omicidi. In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁶³⁴ , inoltre, è stato tratto in arresto un latitante collegato al clan casertano GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA	CC
Emilia Romagna	Modena 18 marzo	E' stato tratto in arresto un pregiudicato, legato ai clan SCHIAVONE-VALLEFUOCO, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶³⁵ per i reati di detenzione e spaccio di stupefacenti (operazione "Garibaldi").	CC
	Rimini 1 marzo	Con l'operazione "IDRA", in cui sono coinvolte alcune persone legate al clan NUVOLETTA di Marano (NA), è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶³⁶ , per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, esercizio abusivo di attività finanziaria e bancarotta fraudolenta.	CC
Toscana	Loro Ciuffenna (AR) 16 febbraio	Loro Ciuffenna (AR) 16 febbraio E' stato arrestato un soggetto pregiudicato originario di Marcianise, già affiliato al clan BELFORTE, responsabile di un omicidio e di un tentato omicidio, commessi rispettivamente nel 1999 e nel 2002, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁶³⁷ .	P. di S.
	Versilia 29 febbraio	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶³⁸ , nei confronti di un sodalizio criminale, dedito a reati di truffa commessi in danno di compagnie assicurative e formato da pregiudicati campani originari della provincia di Caserta.	P. di S.
	Arezzo 18 marzo	Con l'operazione "BEATA DISOCCUPAZIONE", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶³⁹ , nei confronti di un pregiudicato di origine campana facente capo di un'organizzazione dedita a perpetrare ingenti truffe ai danni dell'INPS, con propaggini in diverse regioni.	P.di S.
Basilicata	Potenza 4 maggio	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁴⁰ , nei confronti di 40 soggetti, tra cui 2 pregiudicati napoletani, ritenuti responsabili di reati di traffico di sostanze stupefacenti.	CC
	Vietri di Potenza 10 maggio	E' stato tratto in arresto a Vietri di Potenza, ove risiedeva, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴¹ , un pregiudicato legato al clan AMATO-PAGANO di Melito di Napoli (NA), per reati inerenti gli stupefacenti.	CC

⁶³³ Proc. Pen. nr. 525413/16 RGNR.

⁶³⁴ O.C.C. nr. 213/16 emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 13546/12 RGNR dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁶³⁵ O.C.C. emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 11341/13 RGNR, pendente presso il Tribunale di Modena.

⁶³⁶ Proc. Pen. 6532/2014 RGNR pendente presso il Tribunale di Rimini.

⁶³⁷ O.C.C. nr. 59/16 emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 38721/14.

⁶³⁸ O.C.C. emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 16512/13 RGNR, pendente presso il Tribunale di Firenze.

⁶³⁹ Proc. Pen. nr. 5246/15 RGNR, pendente presso il Tribunale di Arezzo.

⁶⁴⁰ O.C.C. nr. 336/14, emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 3838/14 R.G. pendente presso il Tribunale di Potenza.

⁶⁴¹ O.C.C. nr. 149/16 emessa nell'ambito di un procedimento penale nr. 10250/14 RGNR, pendente presso il Tribunale di Napoli.

- Estero

Nazione	Data	Descrizione	F.P.
Emirati Arabi Uniti (Dubai) Spagna Isola di Man (UK)	27 gennaio	Nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il Tribunale di Napoli, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁴² , con contestuale Decreto di sequestro di beni, nei confronti di 11 persone per traffico internazionale di stupefacenti, aggravato dal metodo mafioso, collegati ai clan napoletani AMATO-PAGANO e IMPERIALE-CERRONE	P. di S. G. di F.
Emirati Arabi Uniti (Dubai)	10 febbraio	E' stato arrestato uno dei soci del capo della famiglia IMPERIALE, principale anello di collegamento tra la parte del gruppo stanziale in Spagna ed i componenti residenti in provincia di Napoli.	P. di S.
Spagna	21 gennaio	In esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴³ , è stato tratto in arresto all'aeroporto di Fiumicino (RM) un latitante, proveniente da Barcellona, ritenuto affiliato al clan MARIANO.	CC
	10 aprile	E' stato arrestato a Barcellona un narcotrafficante dell'area flegrea, ricercato per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata da finalità mafiose, in esecuzione di un'ordinanza emessa nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il Tribunale di Napoli, ritenuto responsabile dell'approvvigionamento in Spagna degli stupefacenti da inviare in Italia.	CC
	13 maggio	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴⁴ , nei confronti degli appartenenti a due associazioni finalizzate al traffico e allo spaccio di stupefacenti, attive a Marano di Napoli, nei quartieri partenopei del Vomero e dell'Arenella e sull'Isola d'Ischia. Tra i soggetti arrestati, figurano due personaggi di vertice dei clan NETTUNO e CIMMINO del Vomero.	CC
Spagna Grecia	22 febbraio	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴⁵ , per associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico, nei confronti di alcuni affiliati al clan NUVOLETTA: l'indagine ha confermato il ruolo strategico della Spagna, quale Paese di transito di cocaina e hashish. Nel corso dell'indagine, è stata anche smantellata una rete di contrabbandieri che importava sigarette in Italia dalla Grecia.	CC
Spagna, Turchia, Olanda, Grecia, Venezuela	8 marzo	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴⁶ , per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le investigazioni hanno avuto inizio da un sequestro di 43 kg di eroina, operato dalla polizia turca, nell'agosto del 2012, destinata al clan LEONARDI di Secondigliano (NA). L'organizzazione importava ingenti quantitativi di stupefacenti (eroina e cocaina), attraverso diversi paesi.	G. di F.

⁶⁴² O.C.C. nr. 461/15.

⁶⁴³ O.C.C. nr. 391/2015, emessa nell'ambito di un procedimento pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶⁴⁴ O.C.C. nr. 150/16, emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 7630/15 RGNR, pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶⁴⁵ O.C.C. nr. 2/16, emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 15505/13 RGNR, pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶⁴⁶ O.C.C. emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 40472/12 RGNR pendente presso il Tribunale di Roma.

Nazione	Data	Descrizione	F.P.
Olanda	29 febbraio	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴⁷ , per il reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, in cui erano coinvolti pregiudicati originari di Pozzuoli, da anni trasferiti all'Aja, dove gestivano un ristorante utilizzato dall'organizzazione quale base logistica per lo stoccaggio e la cessione dello stupefacente, che veniva poi rivenduto in Campania, Lazio e Lombardia.	P. di S.
Turchia	20 marzo	E' stato arrestato un latitante, proveniente da Istanbul, ritenuto affiliato al clan LEONARDI, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁴⁸ .	CC
Turchia Cina	4 aprile	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴⁹ nei confronti di appartenenti a due sodalizi ramificati sull'intero territorio nazionale, anche con proiezioni in Cina e in Turchia, dediti alla commissione di delitti in materia di contraffazione e di ricettazione di prodotti recanti i marchi registrati di noti brand nazionali ed internazionali (operazione "Gran Bazar"). Nei confronti dei diversi soggetti indagati è stato eseguito un sequestro preventivo di beni mobili, immobili, società, cassette di sicurezza, polizze assicurative, conti correnti per un valore complessivo stimato in circa 5 milioni di euro.	G. di F.
Ecuador	27 aprile	E' stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁵⁰ , nei confronti di appartenenti ad un'organizzazione, legata al clan TAMARISCO, per il reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Il sodalizio si è avvalso dell'appoggio di operatori portuali in servizio presso il porto di Guayaquil (Ecuador), da dove lo stupefacente partiva diretto al porto di Salerno.	G. di F.

⁶⁴⁷ O.C.C. nr. 56/16 emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 5726/13 RGNR pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶⁴⁸ O.C.C. nr. 217/15, emessa nell'ambito di un Proc. Pen. nr. 6844/13 RGNR, pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶⁴⁹ O.C.C. nr. 105/16, emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 20613/13 RGNR, pendente presso il Tribunale di Napoli.

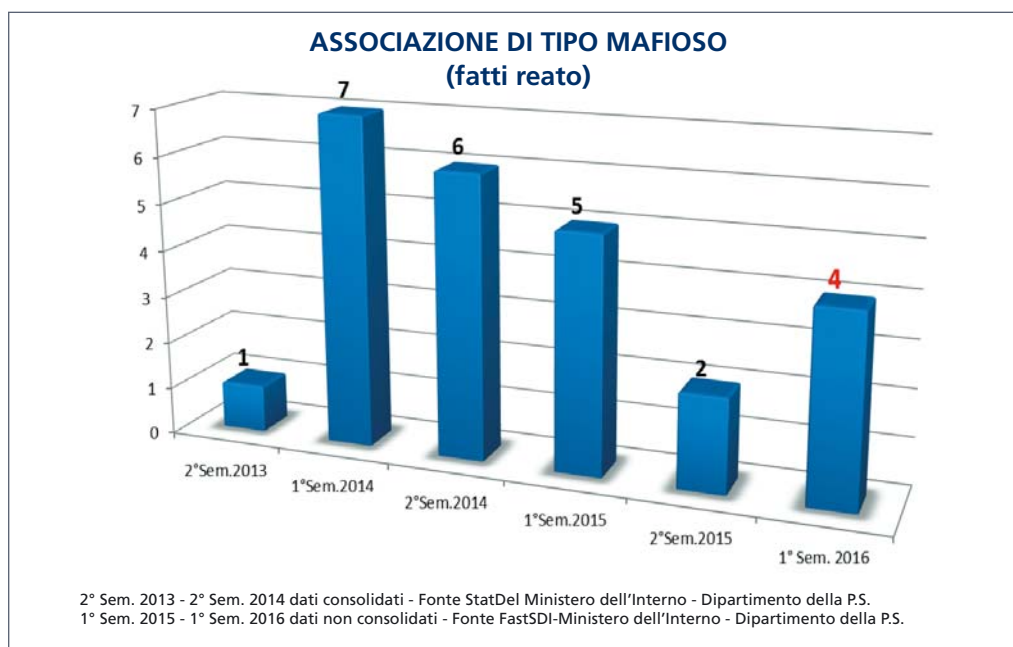
⁶⁵⁰ O.C.C. nr. 108/16, relativa al Proc. Pen. nr. 43894/14 RGNR pendente presso il Tribunale di Napoli.

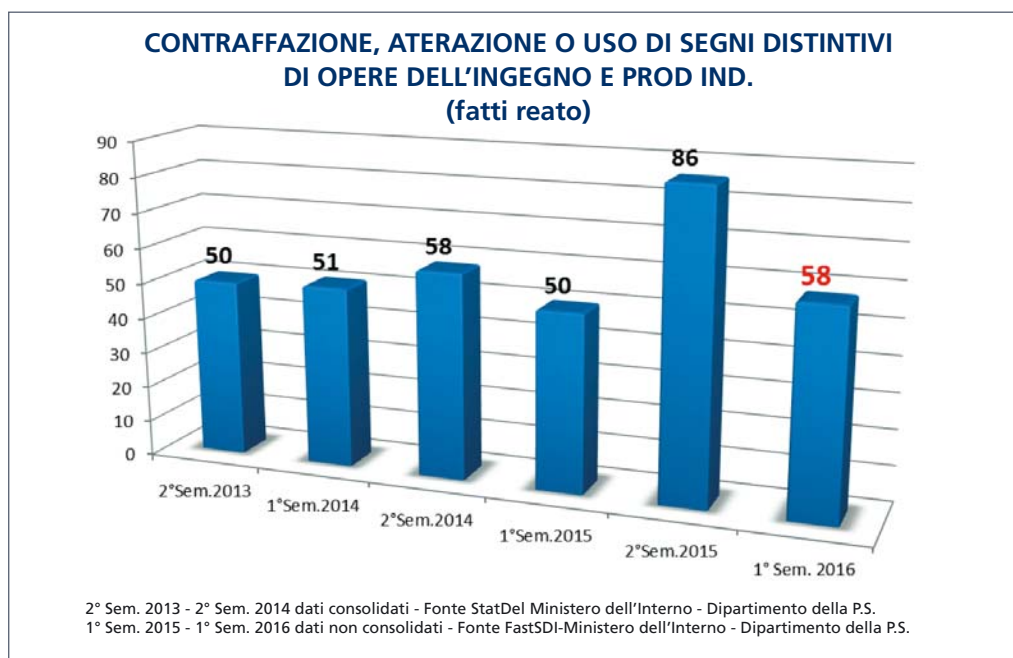
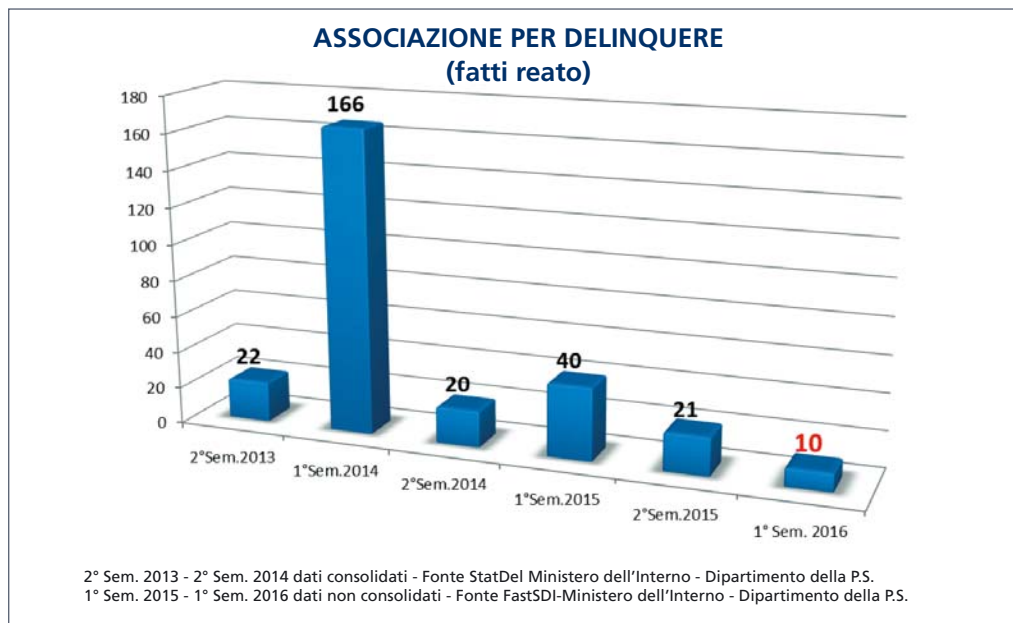
d. Criminalità pugliese e lucana

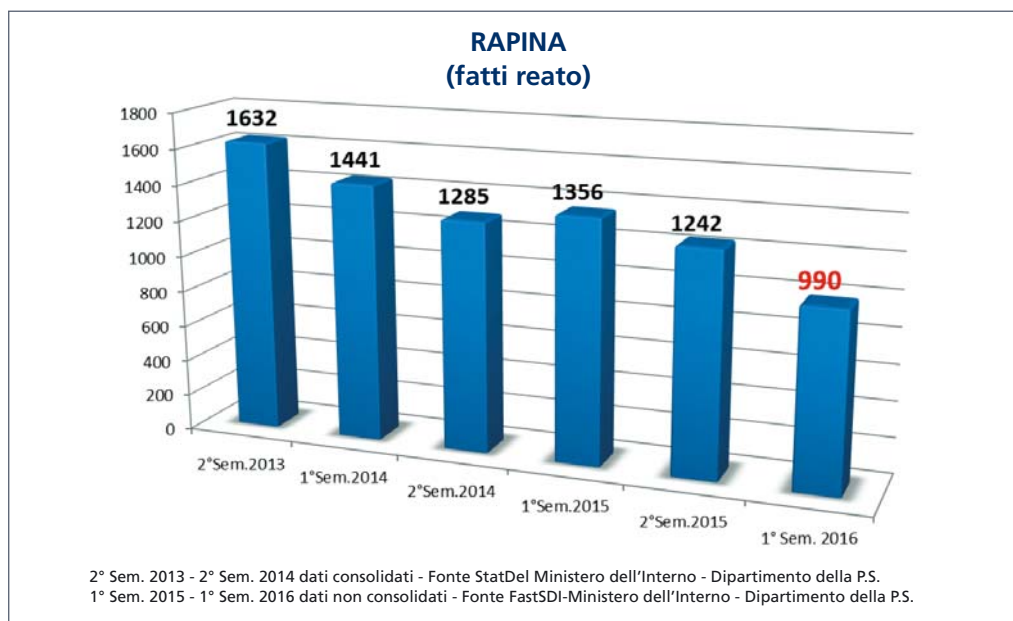
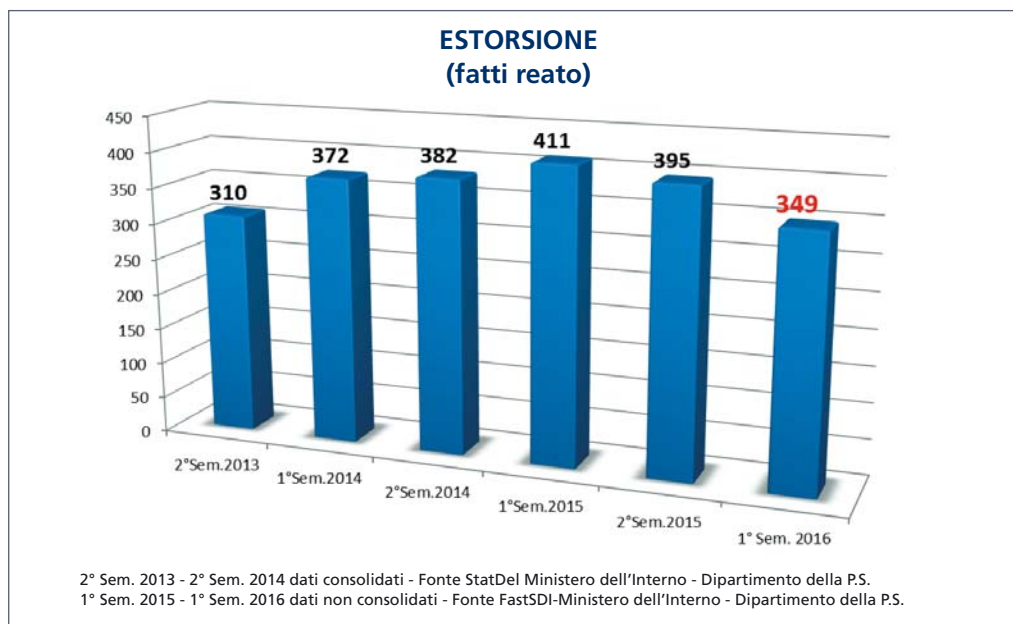
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale

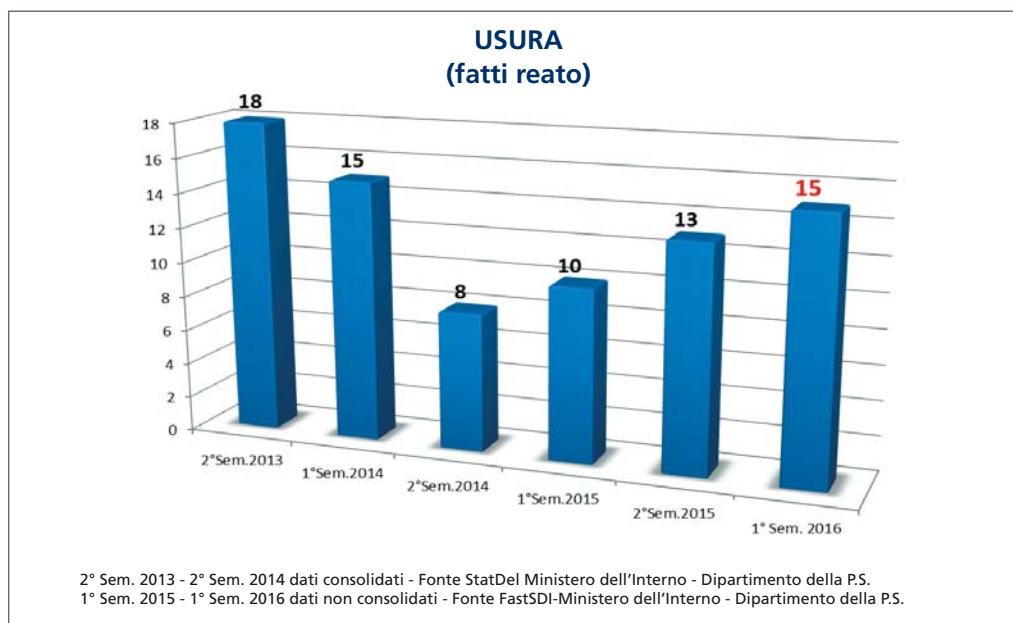
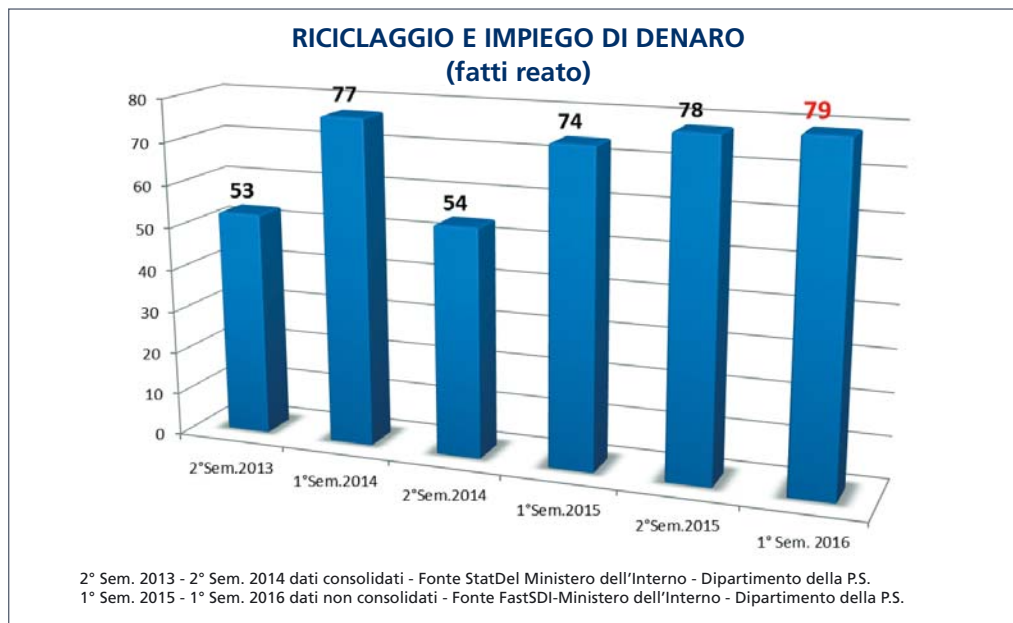
- PUGLIA

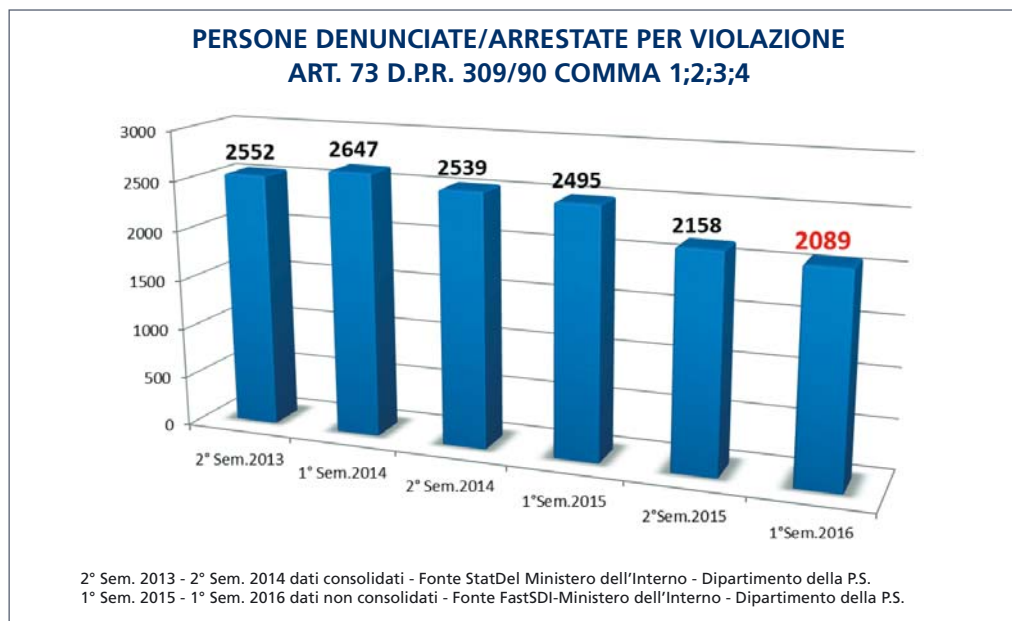
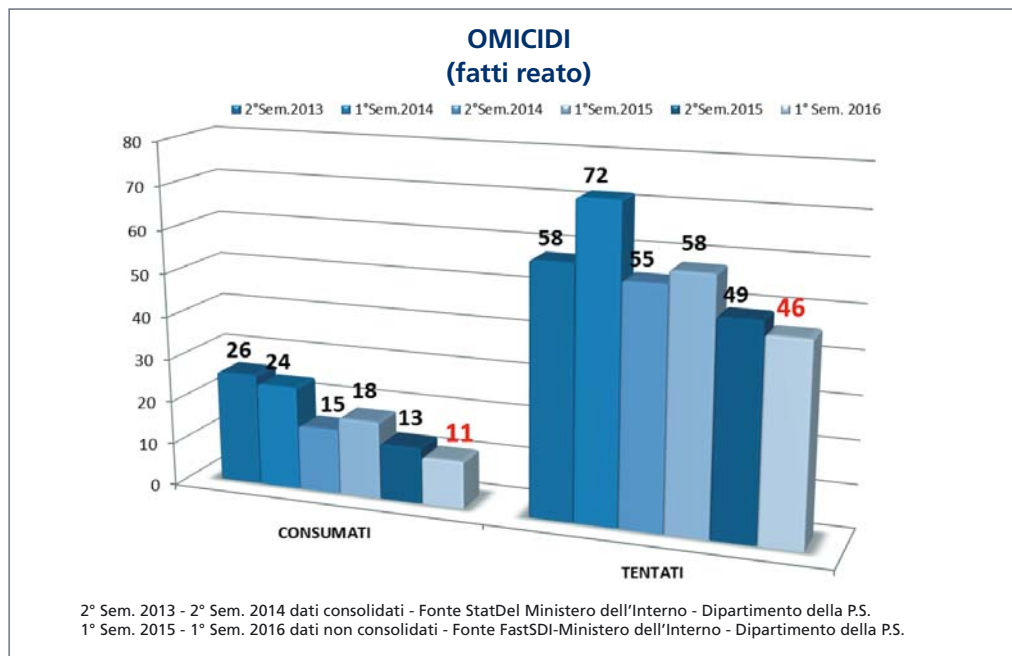
Dalla disamina delle tabelle risulta, rispetto al semestre precedente, un aumento dei reati di associazione di tipo mafioso e di usura, i rimanenti reati hanno registrato un sostanziale calo.

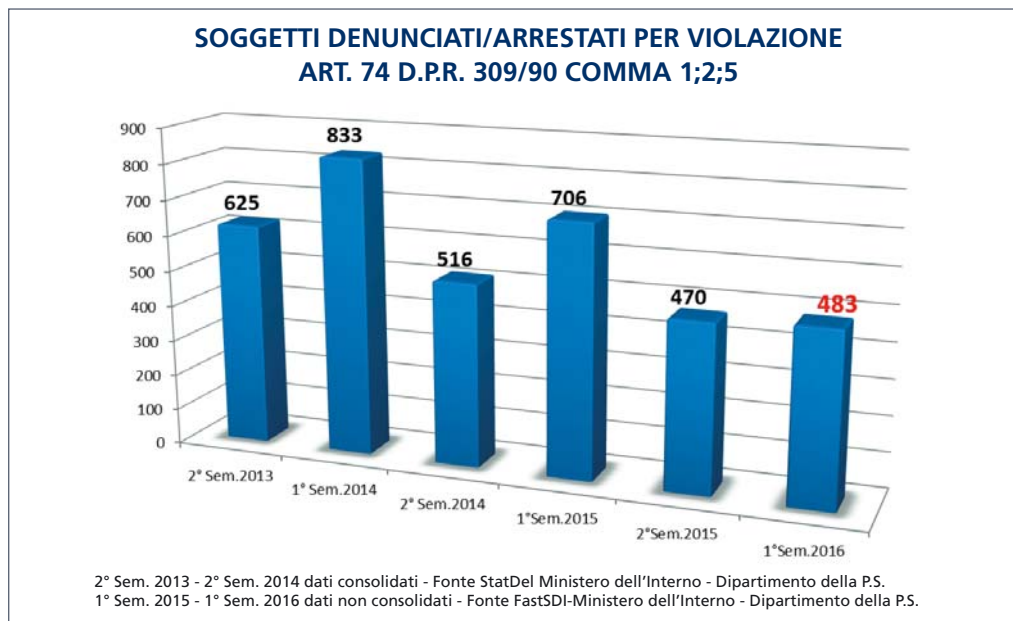








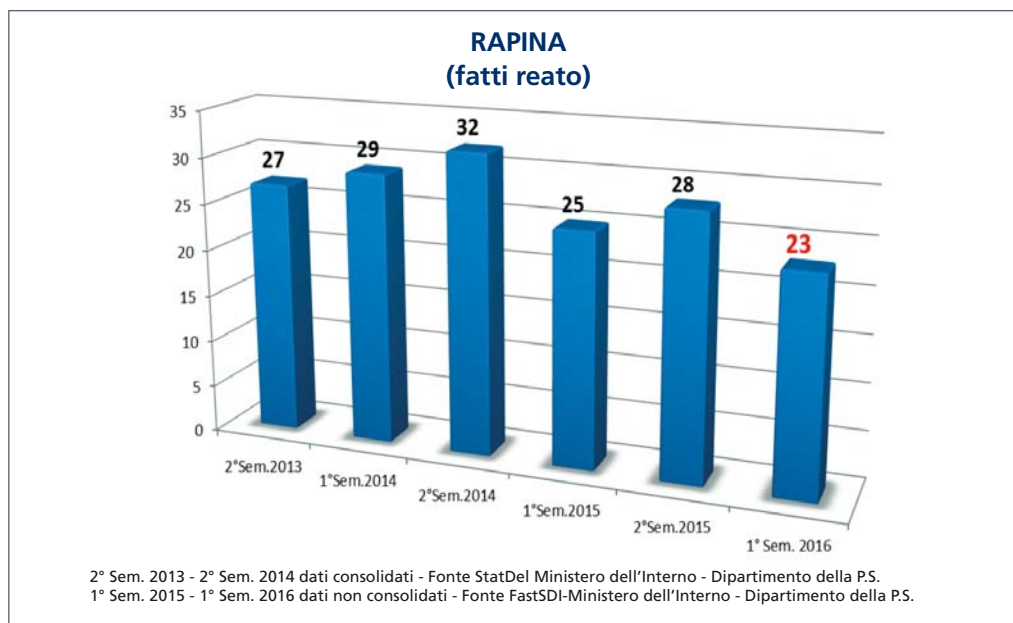


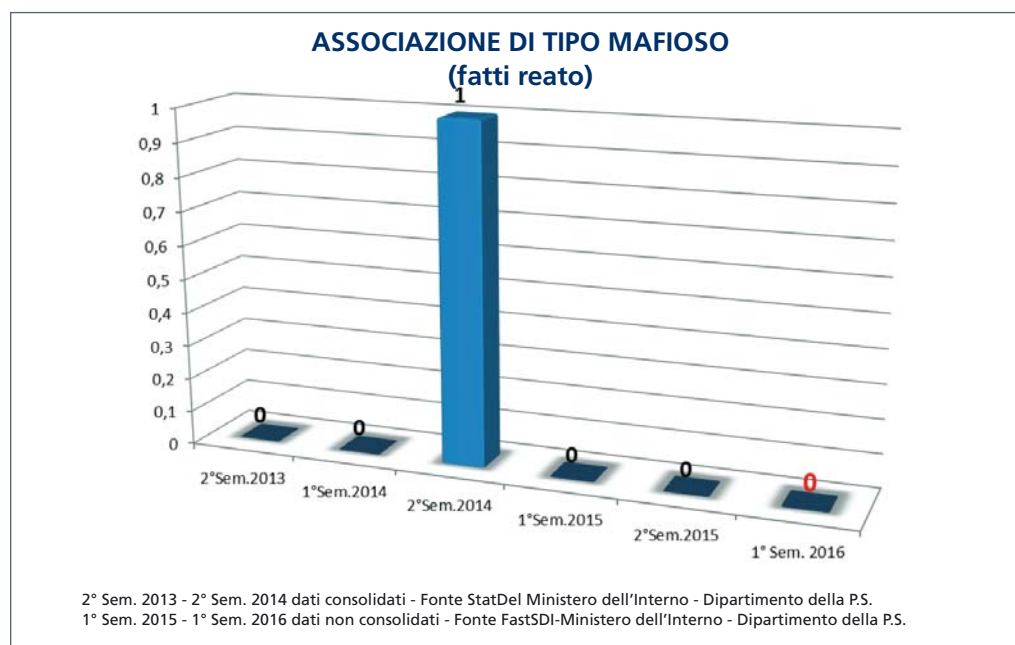
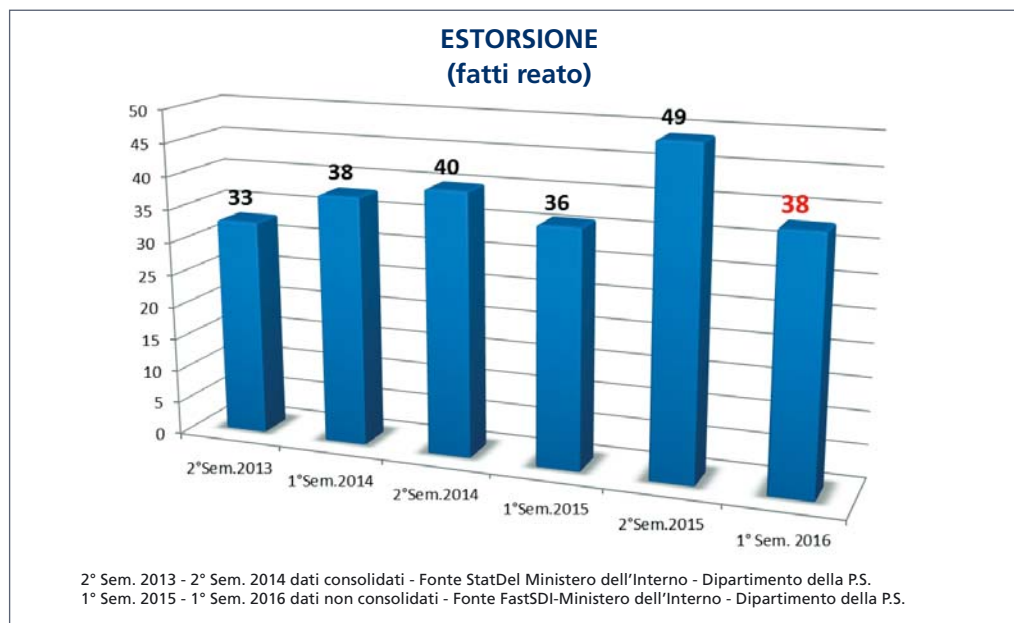


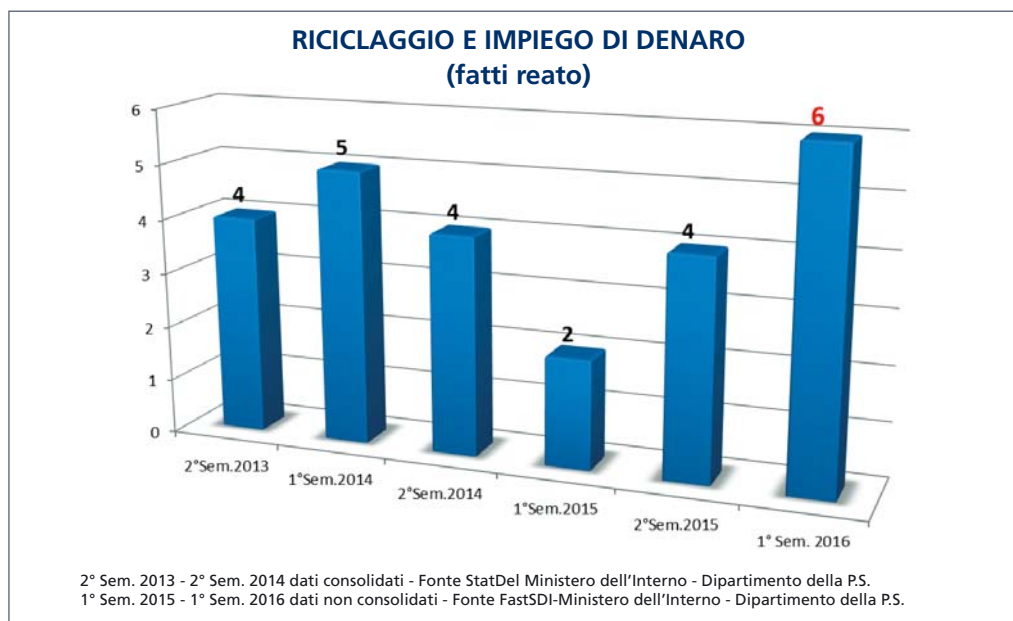
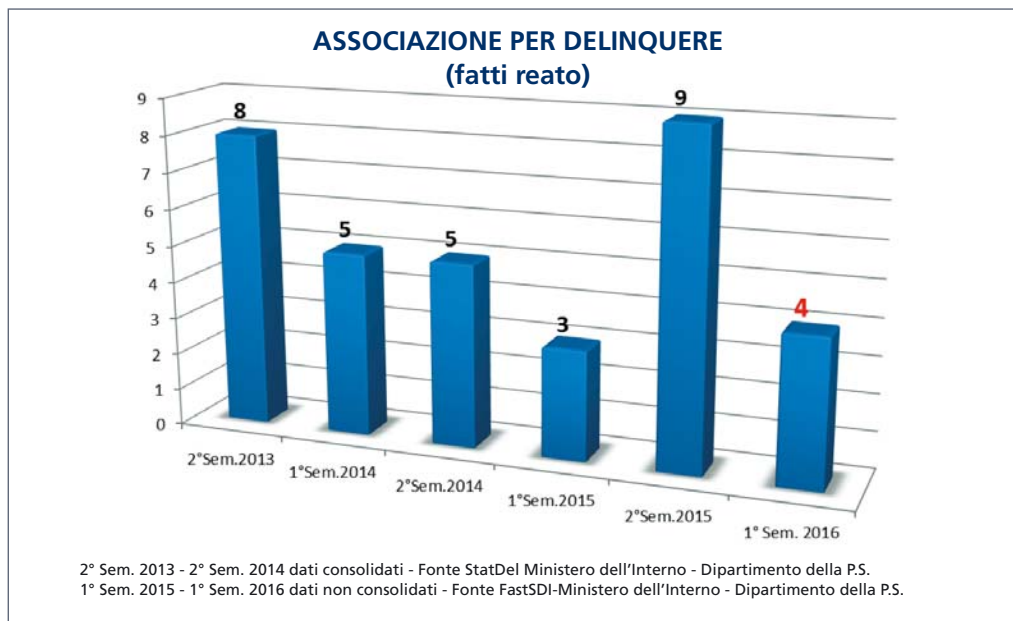
- BASILICATA

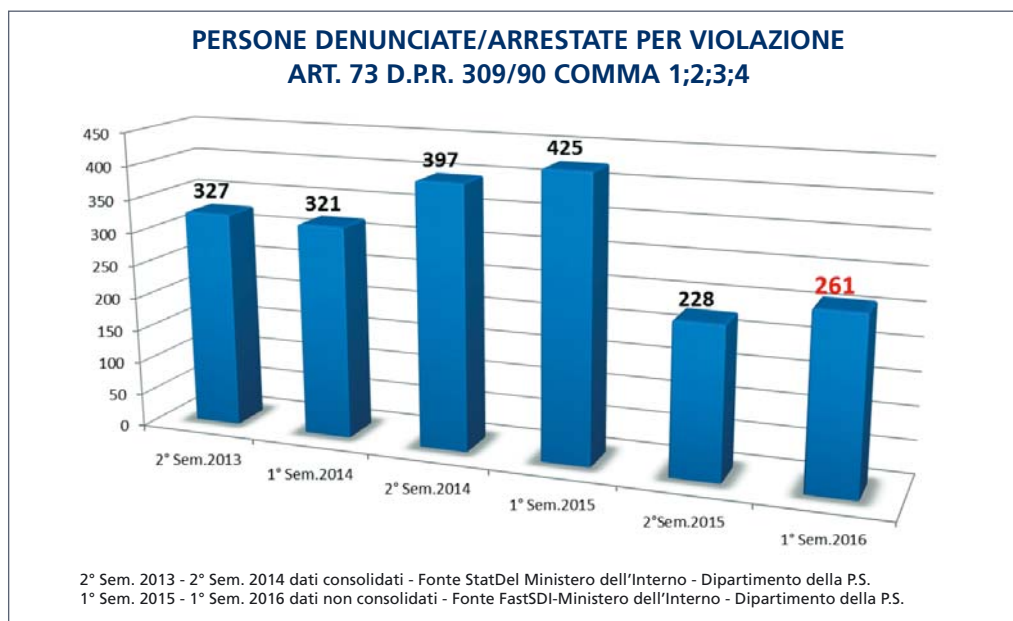
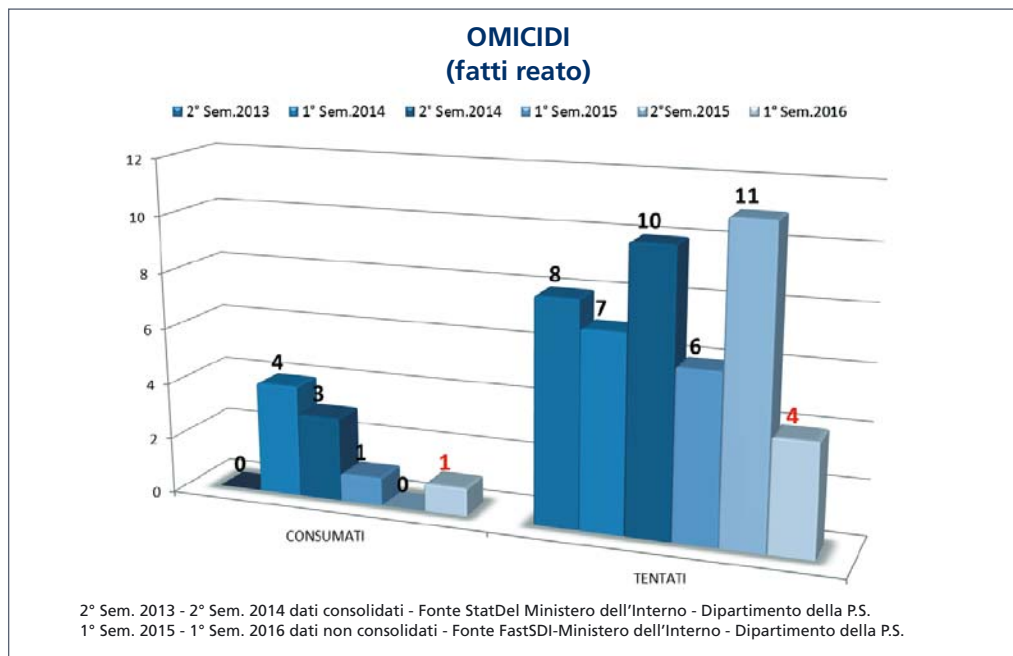
Dalla disamina delle tabelle risultano sostanzialmente aumentati i reati di riciclaggio nonché gli art.73 e art.74 del c.d. T.U. sugli stupefacenti.

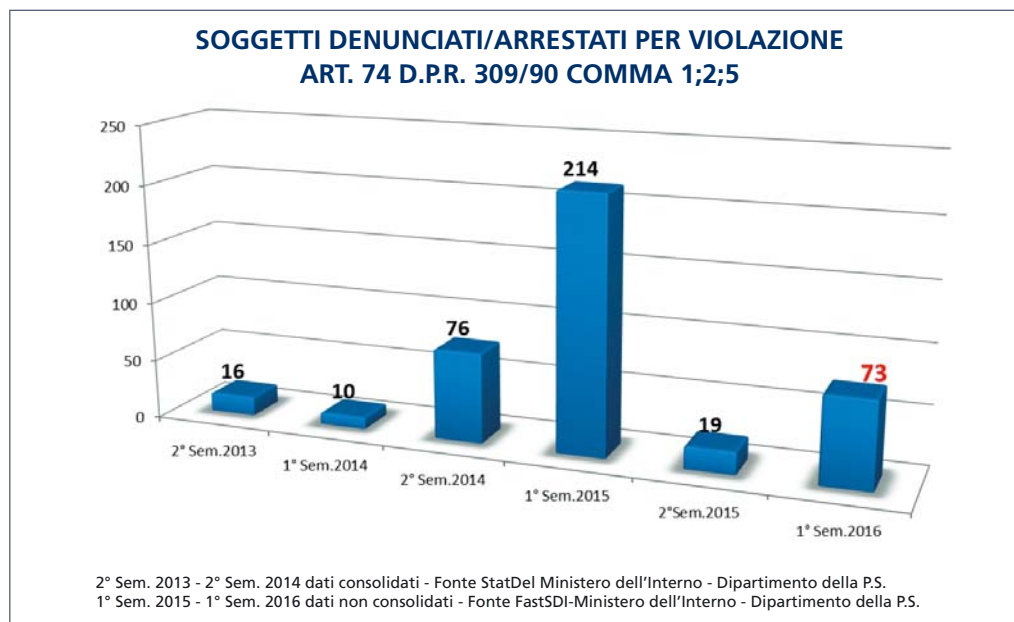
I rimanenti reati hanno registrato un calo o alcuna rilevanza sostanziale.











(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Preventiva**

L'aggressione ai patrimoni illeciti conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia attraverso iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo – a dette consorterie criminali:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	150.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	2.807.310,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	?,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	1.500.000,00 euro

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del primo semestre del 2016, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Andria (BAT), 18/2/2016	E' stato eseguito un provvedimento di sequestro di 5 immobili, 4 veicoli e 2 aziende del settore del commercio di abbigliamento, nonché di 4 conti correnti bancari a carico di un pregiudicato.	807.000 Euro
Andria (BAT), 15/06/2016	E' stato eseguito il sequestro di un fabbricato industriale in danno di un pregiudicato.	150.000 Euro
Orta Nova (FG) 23/06/2016	E' stata data esecuzione alla confisca di un autoparco, di fabbricati vari di vari box auto e di due terreni in danno di un pregiudicato locale.	1.500.000,00 Euro
Uggiano La Chiesa (LE), 28/06/2016	E' stato eseguito il sequestro di diversi immobili e 4 compendi aziendali in danno di un esponente della malavita locale.	2.000.000,00 Euro

- Giudiziaria

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità organizzata pugliese, si è così modulato:

Operazioni iniziate	6
Operazioni concluse	0
Operazioni in corso	12

Tra le attività più significative portate a compimento, si cita:

Luogo e data	Descrizione	Clan di riferimento
Provincia di LE, 4 Gennaio 2016	La S.O. di Lecce, in collaborazione con il Centro Operativo di Bari, ha eseguito un decreto di sequestro ex art 12 sexies, d.l. 356/92, emesso nei confronti di un soggetto pregiudicato e riguardante beni immobili per un valore di oltre tre milioni di euro.	Associazione a delinquere per traffico di sostanze stupefacenti
Provincia di VE, 14 Marzo 2016	Il C.O. di Padova ha coadiuvato l'Arma territoriale di Chioggia (VE), nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁵¹ emessa dal GIP di Venezia a carico di 17 indagati – tutti originari di Cerignola (FG) - per associazione a delinquere dedita alla commissione di furti in danno di aziende del centro e nord Italia	Associazione a delinquere per furto
Bari, 10 Maggio 2016	Il C.O. di Bari, coadiuvato da quelli di Milano e Torino, ha tratto in arresto, nell'ambito dell'operazione "KERINA 2", un pluri pregiudicato di Cerignola. Associazione a delinquere per traffico di sostanze stupefacenti.	Associazione a delinquere per traffico di sostanze stupefacenti

⁶⁵¹ O.C.C.C. emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr.1752/15 RGNR.

(b) Forze di polizia

Nelle tabelle successive sono compendiate gli esiti delle operazioni ritenute di interesse ai fini dell'analisi, condotte in Italia ed all'estero.

- Italia

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Bari 23 febbraio	Nell'ambito dell'operazione "CLEAN UP", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di undici pregiudicati legati al clan PARISI, per reati di estorsione commessi in danno di imprenditori locali operanti nel settore edile.	G. di F.
Bari 15 marzo	Nell'ambito dell'operazione "DO UT DES", è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a danno di 25 soggetti appartenenti al clan PARISI, per reati di associazione di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, traffico di armi, estorsione, furto e controllo appalti e subappalti.	P. DI S.
Bari 22 giugno	Nell'ambito dell'operazione "AMPIO SPETTRO", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 34 indagati appartenenti al clan TELEGRAFO - MISCEO, per associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione del traffico di stupefacenti.	G. di F.
Bari 16 maggio	Nell'ambito dell'operazione "CROSSFIRE", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 pregiudicati per reati sulle armi ed esplosivi.	G. di F.
Terlizzi 2 febbraio	Nell'ambito dell'operazione "KNOCK OUT", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone appartenenti al clan CAPRIATI per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, sequestro di persona, armi ed altro.	CC
Bisceglie 16 marzo	Nell'ambito dell'operazione "GRAN BAZAR", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 pregiudicati vicini al clan CAPRIATI per legge sulle armi ed esplosivi e per traffico di sostanze stupefacenti.	G. di F.
Barletta 30 maggio	Nell'ambito dell'operazione "ILLIRIA", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 pregiudicati, di cui 5 albanesi, per traffico di droga e armi provenienti dall'Albania.	G. di F.
Andria 9 giugno	Nell'ambito dell'operazione "ESMERALDA", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 cittadini rumeni per furto di rame ai danni della società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.	P. DI S.
Foggia 4 aprile	Nell'ambito dell'operazione RODOLFO, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone vicini ai clan SINESI-FRANCAVILLA per reati di estorsione aggravata e spaccio di sostanze stupefacenti.	P. DI S. e G. di F.
Foggia 16 giugno	Nell'ambito dell'operazione "SATURNO", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del boss SINESI Roberto e di altre 5 persone per associazione a delinquere finalizzata alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti.	P. DI S.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
San. Severo 21 gennaio	Nell'ambito dell'operazione "ARANCIA MECCANICA", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti indagati per furto e ricettazione	P. DI S.
Cerignola 29 gennaio	Nell'ambito dell'operazione "LE IENE", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 pregiudicati per reati di rapina, furto, ricettazione, riciclaggio e detenzione di armi.	P. DI S.
Cerignola 2 aprile	Nell'ambito dell'operazione "DRUG FAMILY", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 indagati per spaccio di sostanze stupefacenti.	G. di F.
Provincia di Lecce 22 febbraio	Nell'ambito dell'operazione "POZZINO", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone per spaccio di sostanze stupefacenti.	CC
Provincia di Lecce 2 marzo 2016	Nell'ambito dell'operazione "GENESI", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 indagati, tre dei quali di nazionalità albanese, per reati di spaccio di sostanze stupefacenti.	G. di F.
Provincia di Brindisi 26 gennaio	Nell'ambito dell'operazione "FREE CASTLES", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti per associazione di tipo mafioso dedita al traffico di stupefacenti.	CC
Provincia 23 febbraio	Nell'ambito dell'operazione "THE BEGINNERS", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 26 soggetti per reati di usura, estorsione e traffico di droga.	P. DI S.
Taranto 27 gennaio	Nell'ambito dell'operazione "GAME OVER", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 soggetti per reati di traffico di sostanze stupefacenti.	P. DI S.
Taranto 27 aprile	Nell'ambito dell'operazione "PIOVRA", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 indagati per estorsioni, usura, e furti.	CC
Taranto 15 giugno	Nell'ambito dell'operazione "FEUDO", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 38 soggetti per il reato di associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.	G. di F.
Potenza 31 marzo	Nell'ambito dell'operazione "TEMPA ROSSA", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere 10 persone per i reati di traffico illecito di rifiuti e corruzione.	P. DI S.

e. Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere

(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali

Di seguito, si riportano le statistiche relative a delitti di tipo associativo commessi da appartenenti a gruppi criminali di matrice etnica, che sono risultati più rilevanti⁶⁵².

Nella prima tabella è riepilogata l'incidenza, distinta per regioni, dei reati commessi, nel semestre in esame, da cittadini stranieri mentre nella seconda, l'andamento delittuoso di etnie estere è suddiviso per area di provenienza, a partire dal secondo semestre 2013 al primo semestre 2016.

Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 1° semestre 2016

	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	0	05	0	6	0	0	42	0
BASILICATA	0	0	0		0	0	8	0
CALABRIA	4	16	0	3	0	0	16	0
CAMPANIA	28	17	8	6	14	29	23	0
EMILIA ROMAGNA	3	12	2	5	4	4	6	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	5	1	2	8	0	12	0
LAZIO	7	6	5	25	11	0	31	0
LIGURIA	0	3	7	4	0	0	31	0
LOMBARDIA	6	58	20	21	4	0	90	0
MARCHE	4	11	1	9	0	0	21	0
MOLISE	0	0	0	2	0	0	17	0
PIEMONTE	5	4	8	30	5	4	7	0
PUGLIA	5	4	8	10	1	0	8	0
SARDEGNA	0	5	0	31	0	3	10	0
SICILIA	0	26	4	5	0	8	57	0
TOSCANA	0	31	0	56	23	0	32	0
TRENTINO ALTO ADIGE	31	68	4	38	0	0	9	0
UMBRIA	0	12	2	1	0	2	3	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	4	0	0		0
VENETO	3	7	0	16	3	0	34	0
REGIONE IGNOTA	3	50	4	6	0	6	2	0
ITALIA	99	335	74	280	73	56	449	0

* Associazione di tipo mafioso

Associazione per delinquere

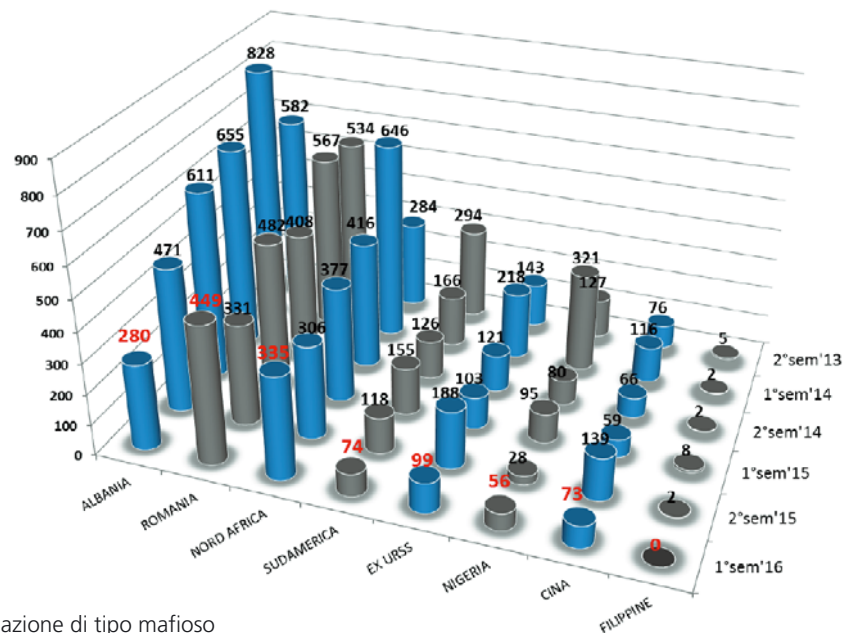
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope

Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

⁶⁵² Il monitoraggio si basa sulla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale.

Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi* 2° semestre 2013 - 1° semestre 2016



* Associazione di tipo mafioso
 Associazione per delinquere
 Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
 Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto

- Preventiva

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A. in ambito misure di prevenzione, nel primo semestre del 2016 è stata inoltrata, al competente Tribunale, una proposta di applicazione di misure di prevenzione.

La crescente attenzione nei confronti di organizzazioni criminali estere operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai patrimoni illecitamente conseguiti, ha consentito alla Direzione Investigativa Antimafia di porre in essere una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

Criminalità organizzata straniera

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	400.000 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	0 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	400.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	0 euro

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del primo semestre del 2016, si riportano, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Quarto d'Altino (VE) 22 febbraio 2016	E' stato eseguito il sequestro ⁶⁵³ di un immobile dal valore di quattrocentomila Euro nei confronti di un cittadino cinese residente nel fiorentino e indagato per i delitti di contraffazione, frode, ricettazione ed evasione fiscale. Le attività svolte nei suoi confronti hanno consentito di evidenziare la movimentazione, da parte del medesimo, di ingenti somme di denaro, nonché l'acquisto di autovetture di grossa cilindrata, malgrado l'evidente sperequazione fra il suo reddito dichiarato e la sua effettiva capacità di acquisto, nonché la sua spregiudicata frequentazione di case da giuoco. Il citato provvedimento di sequestro, cui ha fatto seguito la misura della confisca ⁶⁵⁴ , eseguita in via speculare in data 5 maggio 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 26 giugno 2015.	400.000 euro

⁶⁵³ Decreto nr. 18/2015 M.P. (SIPPI) del 15.12.2015, depositato in Cancelleria il **17 febbraio 2016** – Tribunale di Venezia.

⁶⁵⁴ Decreto nr. 1/2016 M.P. (SIPPI) [stralciato dal nr.18/2015 M.P. (SIPPI)] del **1° aprile 2016** – Tribunale di Venezia.

- Altre organizzazioni criminali italiane

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A. in ambito misure di prevenzione, nel primo semestre del 2016 è stata inoltrata, al competente Tribunale, una proposta di applicazione di misure di prevenzione.

La crescente attenzione nei confronti di organizzazioni criminali estere operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai patrimoni illecitamente conseguiti, ha consentito alla Direzione Investigativa Antimafia di porre in essere una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

Criminalità organizzata straniera

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	4.371.650 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	100.000.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	6.152.210 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	0 euro

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Ladispoli, Cerveteri, Civitavecchia (RM) Santa M.Teresa in Gallura, Olbia (SS) 16 febbraio 2016	È stato eseguito il sequestro ⁶⁵⁵ di numerosi immobili di pregio, diverse società, terreni, veicoli e disponibilità finanziarie varie, per un valore complessivo di cento milioni di Euro, riconducibili a quattro soggetti italiani. Gli stessi sono stati ritenuti responsabili della gestione di ingenti patrimoni provento di attività criminali, con particolare riferimento ad un articolato sistema di usura in danno di imprenditori colpiti dalla crisi e cittadini in difficoltà economica, anche per effetto del gioco d'azzardo, peraltro incoraggiato proprio dal predetto consesso criminale, che ne gestiva direttamente l'offerta sulla piazza di Ladispoli. Il provvedimento, intervenuto a seguito della proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 30 dicembre 2015, rappresenta l'epilogo di una complessa attività investigativa ⁶⁵⁶ che, nel giugno del 2015, aveva condotto all'arresto di tre dei soggetti sopra citati per i reati di usura e gioco d'azzardo; Gli sviluppi successivi hanno consentito di evidenziare la vicinanza del gruppo al clan GIULIANO di Napoli, con particolare riferimento a due destinatari del provvedimento, indicati da alcuni collaboratori di giustizia quali referenti locali del clan.	100.000.000 euro

⁶⁵⁵ Decreto nr. 3/2016 M.P. del **8 febbraio 2016** – Tribunale di Roma.

⁶⁵⁶ Operazione *Alsium*.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Territorio Nazionale 18 febbraio 2016 e 28 aprile 2016	<p>In seguito ad alcuni provvedimenti di sequestro già eseguiti sul territorio nazionale nel dicembre del 2014⁶⁵⁷ e nel maggio del 2015⁶⁵⁸ in relazione a beni per un valore complessivo di due milioni e quattrocentomila Euro, sono state attivate due procedure di rogatoria internazionale finalizzate al sequestro di ulteriori beni dal valore di ottantamila euro complessivi - situati in Moldavia e Romania -, riconducibili ad un imprenditore edile, già sorvegliato speciale, con precedenti per reati contro il patrimonio e per reati concernenti le armi e il narcotraffico.</p> <p>Tali procedure, perfezionate attraverso le Autorità Giudiziarie moldave e romene, hanno portato al sequestro di alcuni rapporti finanziari, dal valore, rispettivamente, di circa duecentotrentamila e due milioni di euro.</p> <p>I beni sequestrati sarebbero stati frutto del reinvestimento di proventi illecitamente conseguiti in attività finanziarie ed immobiliari. L'attività de qua, che scaturisce dalla proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale proposta dalla D.I.A. nell'ottobre 2013, è stata infine consolidata attraverso ulteriore provvedimento di confisca⁶⁵⁹, eseguito il 3 giugno 2016 in Matera e, per la restante parte, mediante notifica alle autorità estere coinvolte per l'esecuzione presso gli istituti di credito interessati in Romania e in Moldavia. Il provvedimento ha colpito la quasi totalità dei beni già sottoposti a sequestro, per un valore complessivo di oltre quattro milioni e centocinquantaduemila Euro;</p>	4.152.000 euro
San Severo (FG) 21 marzo 2016	<p>È stato eseguito il sequestro⁶⁶⁰ anticipato di un locale commerciale dal valore di ottantamila euro, che risultava essere nella disponibilità di un imprenditore pregiudicato, abitualmente dedito a traffici delittuosi e ritenuto contiguo alla criminalità organizzata sanseverina. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 29 febbraio 2016;</p>	80.000 euro
Casalvieri (FR) e Roma 26 aprile 2016 e 21 giugno 2016	<p>È stato eseguito il sequestro⁶⁶¹ di 19 terreni e 2 fabbricati urbani, nonché il sequestro⁶⁶² di 2 trattori autostradali del valore di oltre cinquantacinquemila Euro, nei confronti di un imprenditore con interessi in diversi settori economico-finanziari (immobiliare e automobilistico, cave di marmo, trasporto merci, materiali edili, smaltimento rifiuti), già gravato da numerosi precedenti di polizia, anche di natura associativa, per reati connessi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta. L'attività, che integra il sequestro⁶⁶³ del patrimonio immobiliare ed aziendale - per un valore complessivo di oltre venti milioni di Euro - già eseguito in diverse località della provincia di Latina e nel napoletano nel novembre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 20 luglio 2015</p>	56.800 euro

⁶⁵⁷ Decreto nr. 7/2013 R.M.S.P. del 11.12.2014 – Tribunale di Matera.

⁶⁵⁸ Decreto nr. 7/2013 R.M.S.P. del 12.5.2015 – Tribunale di Matera.

⁶⁵⁹ Decreto nr. 7/2013 R.M.S.P. del **25 maggio 2016** – Tribunale di Matera.

⁶⁶⁰ Decreto nr. 5/2016 (nr. 16/2016 R.M.P.) del **18 marzo 2016** – Tribunale di Foggia.

⁶⁶¹ Decreto nr. 22/2015 Reg. Mis. Prev. del **18 aprile 2016** – Tribunale di Latina.

⁶⁶² Decreto nr. 22/2015 M.P. del **9 giugno 2016** – Tribunale di Latina.

⁶⁶³ Decreto nr. 3/15 SIPPI SEQ (nr. 22/15 Reg. Mis. Prev.) del 19.11.2015 – Tribunale di Latina.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Firenze 3 maggio 2016	È stata eseguita la confisca ⁶⁶⁴ , previo sequestro, di tre beni immobili, di cui un appartamento di pregio e due locali commerciali nel centro cittadino, per un valore complessivo di due milioni di Euro, riferibili a CALLEA Nicola, pregiudicato calabrese tratto in arresto per reati legati agli stupefacenti e delitti concernenti le armi, attesa l'accertata disponibilità di proprietà e la compravendita, anche per mezzo dei familiari e di prestanome, dei suddetti beni, a fronte di riscontrate esigue capacità reddituali. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 2 aprile 2013.	2.000.000 euro

- Giudiziaria

Nel semestre in esame lo spettro delle attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità straniera si è così modulato:

Operazioni iniziate	0
Operazioni concluse	1
Operazioni in corso	1

Mentre in ordine alle altre mafie si è così modulato:

Operazioni iniziate	0
Operazioni concluse	0
Operazioni in corso	4

⁶⁶⁴ Decreto nr. 5/2016 Decreto (nr. 7/2015 M.P.) del **23 marzo 2016** – Tribunale di Firenze.

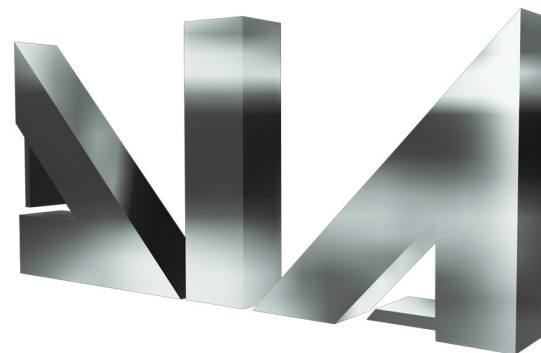


DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

2° semestre **2016**



S O M M A R I O

1. GENERALITÀ	pag.	5
2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA		
a. Analisi del fenomeno	»	11
b. Proiezioni territoriali	»	21
(1) Sicilia	»	21
(2) Territorio nazionale	»	58
(3) Estero	»	62
c. Profili evolutivi	»	67
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE		
a. Analisi del fenomeno	»	69
b. Proiezioni territoriali	»	74
(1) Calabria	»	74
(2) Territorio nazionale	»	99
(3) Estero	»	114
c. Profili evolutivi	»	121
4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA		
a. Analisi del fenomeno	»	124
b. Proiezioni territoriali	»	128
(1) Campania	»	128
(2) Territorio nazionale	»	162
(3) Estero	»	167
c. Profili evolutivi	»	171

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA	
a. Analisi del fenomeno	» 173
b. Proiezioni territoriali	» 174
(1) Puglia	» 174
(2) Basilicata	» 196
(3) Territorio nazionale	» 199
(4) Estero	» 199
c. Profili evolutivi	» 201
6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE	
a. Analisi del fenomeno	» 202
b. Profili evolutivi	» 216
7. APPALTI PUBBLICI	
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici	» 217
b. Gruppi Interforze	» 221
c. Accessi ai cantieri	» 222
d. Partecipazione a Organismi Interministeriali	» 224
8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.	» 225
b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007	» 232
c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	» 233
9. RELAZIONI INTERNAZIONALI	
a. Generalità.	» 234
b. Relazioni internazionali	» 235
c. Cooperazione bilaterale e multilaterale.	» 238
d. La collaborazione internazionale con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia	» 245
e. Attività formative e stage internazionali	» 245

10. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive del fenomeno mafioso	»	246
b. Strategia di contrasto	»	265

11. ALLEGATI

a. Criminalità organizzata siciliana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	270
(2) Attività di contrasto	»	275
(a) D.I.A.	»	275
(b) Forze di polizia	»	280

b. Criminalità organizzata calabrese

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	288
(2) Attività di contrasto	»	294
(a) D.I.A.	»	294
(b) Forze di polizia	»	300

c. Criminalità organizzata campana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	306
(2) Attività di contrasto	»	312
(a) D.I.A.	»	312
(b) Forze di polizia	»	315

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese	»	317
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano	»	323
(3) Attività di contrasto	»	329
(a) D.I.A.	»	329
(b) Forze di polizia	»	331

e. Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	332
(2) Attività di contrasto	»	343

1. GENERALITÀ

Nel 2016 la Direzione Investigativa Antimafia ha ricordato i suoi primi 25 anni di vita. E lo ha fatto con due eventi significativi, uno il 21 novembre, quando il personale della Direzione si è riunito presso il "Compendio Anagnina" di Roma del Ministero dell'Interno per una riflessione condivisa su ciò che ha rappresentato e continua a rappresentare la D.I.A. per la storia del Paese; l'altro si è tenuto il 23 novembre presso la "Sala Koch" del Senato della Repubblica, dove, alla presenza delle più alte cariche istituzionali, è stata organizzata una conferenza sul tema *"I venticinque anni della D.I.A.: strategie evolutive nell'attività di contrasto alle organizzazioni criminali"*, nel corso della quale è stata anche presentata la pubblicazione *"DIario del venticinquennale 1991-2016"*¹.



Venticinque anni fa, la consapevolezza che aveva dato vita ai decreti istitutivi del 1991, fu l'espressione di una importante stagione riformista del Paese.

Si voleva cambiare pagina rispetto a un passato, culminato nel periodo delle stragi.

Si voleva affermare il senso che in Italia poteva prevalere un punto di vista diverso sui grandi problemi del Paese.

I provvedimenti del '91, ispirati da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino marcano un segno di discontinuità. Rappresentano uno dei riferimenti di questo riformismo perché affrontano il tema del contrasto alla criminalità non più in termini di emergenza ma strutturali.

La D.I.A. nasce, infatti, con la legge n.410 del 30 dicembre 1991² e non è un caso che, proprio in quei giorni, si chiudeva il maxiprocesso di Palermo³, con i giudici della Sesta Sezione Penale della Corte di Cassazione che stavano dando corpo ad una sentenza che, con i suoi 19 ergastoli e 2.665 anni di carcere, rappresenterà una delle pietre miliari della storia giudiziaria repubblicana, cristallizzando l'esistenza della mafia ed affermando il principio della struttura unitaria e verticistica di *cosa nostra*.

In quegli stessi giorni veniva istituita la Direzione Nazionale Antimafia⁴.

Queste le risposte che lo Stato stava dando sul fronte politico, giudiziario e investigativo alla sanguinosa scia di sangue che la mafia siciliana si era lasciata alle spalle dal dopoguerra in poi e che *cosa nostra* aveva e avrebbe perpetuato

¹ Edita dalla Direzione Investigativa Antimafia, Roma, ottobre 2016.

² Che ha convertito il Decreto legge 29 ottobre 1991, n.345.

³ Il processo in Cassazione si aprì il 9 dicembre 1991 e si chiuse il 30 gennaio 1992.

⁴ Con il decreto legge 20 novembre 1991, n. 367, convertito con modificazioni dalla legge 20 gennaio 1992, n.8.

con ferocia con l'assassinio dei giudici Rosario Livatino (21 settembre 1990⁵), Antonino Scopelliti (9 agosto 1991), Giovanni Falcone (23 maggio 1992), Paolo Borsellino (19 luglio 1992) e delle persone che con questi stavano condividendo la lotta alla mafia.

In questo clima di tensione la D.N.A.A. e la D.I.A. furono chiamate ad intervenire.

Un contributo che si poneva non solo sul piano investigativo, ma anche su quello della conoscenza e di una sensibilizzazione dei cittadini, fondamentali per emancipare le coscienze ed estirpare alla radice l'omertà mafiosa.

Dagli anni '90, infatti, la D.N.A.A. e la D.I.A. continuano ininterrottamente ad informare la collettività sui risultati conseguiti e sull'andamento del fenomeno mafioso, l'una con la *"Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso"*, l'altra con la presente *Relazione semestrale*, ora prevista dall'art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (Codice Antimafia).

Si è trattato, sin dall'inizio, di un compito arduo, tanto che la prima Relazione della D.I.A., relativa al I semestre del 1992, dovette così esordire:

"La strage del 23 maggio 1992, nella quale hanno perso la vita il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo ed i tre agenti della scorta Vito Schifani, Antonio Montinaro e Rocco Dicillo, ha segnato la chiusura di un ciclo decennale dell'attività mafiosa e dell'azione di contrasto da parte dello stato.

Tale ciclo si era aperto il 3 settembre 1982 con l'assassinio in Palermo del Generale Dalla Chiesa, di sua moglie e di un agente della scorta, e si è caratterizzato per una duplice tendenza di crescita sia della potenza dei gruppi criminali che dell'opposizione ad essi da parte della società civile, dell'opinione pubblica e delle istituzioni di controllo e di difesa sociale"; cui fece eco l'incipit della Relazione relativa al II semestre:

"La strage del 19 luglio 1992, nella quale hanno perduto la vita il giudice Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta, aveva confermato, due mesi dopo quella di Capaci, la potenza di Cosa Nostra, il suo controllo di parte del territorio siciliano e la difficoltà dello Stato di fronteggiare tale sfida.

Nel corso dei mesi successivi, tuttavia, le forze dell'ordine e la magistratura, deputate al contrasto del grande crimine, sono state in grado di organizzare una risposta che ha prodotto notevoli risultati e che è stata accompagnata dal consenso di gran parte della popolazione in Sicilia e nel resto del Paese."

La stagione delle stragi non era ancora finita, ma la chiave di volta dell'*"architettura antimafia"*, voluta proprio da

⁵ In occasione dell'anniversario dell'assassinio del giudice Livatino, nella seduta n. 171 di mercoledì 21 settembre 2016, la *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere* ha audito il testimone di giustizia Pietro Ivano Nava. Resoconto stenografico consultabile al seguente link: http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=09&giorno=21&idCommissione=24&numero=0171&file=indice_stenografico

Falcone e Borsellino, non dava segni di cedimento, potendo contare sul consenso della popolazione e su un metodo innovativo di condurre le investigazioni, basato sulla condivisione informativa tra D.I.A. e Forze di Polizia e sul coordinamento all'interno della Magistratura svolto dalla Direzione Nazionale Antimafia.

Un metodo di lavoro così attuale che la D.N.A.A. e la D.I.A. continuano tutt'oggi a rappresentare la naturale espressione di quell'idea allora innovativa e tutt'ora vincente, perché in grado di cogliere i moderni profili criminali delle organizzazioni, sempre meno legate a manifestazioni eclatanti, ma non per questo meno insidiose per il tessuto sociale, imprenditoriale e amministrativo nazionale ed estero.

È con questa precisa consapevolezza che l'Autorità di Governo non ha mancato di ribadire, anche nel semestre, le potenzialità della D.I.A. nell'ambito del dispositivo di prevenzione e contrasto, con la missione, tra l'altro, di assicurare la piena attuazione della "circularità del flusso informativo" tra Forze di Polizia e D.I.A., a supporto anche dell'azione dei Prefetti. Il 28 dicembre, in particolare, il Ministro dell'Interno ha infatti emanato una specifica Direttiva finalizzata a disciplinare i controlli amministrativi antimafia sugli appalti, pubblici e privati, per la ricostruzione delle località dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre 2016, ribadendo il ruolo "baricentrico" della Direzione Investigativa Antimafia nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi, funzionali al rilascio dell'informazione antimafia e all'iscrizione nell'anagrafe degli esecutori delle imprese interessate alla ricostruzione post-terremoto.

Una soluzione perfettamente in linea con il modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90 e positivamente praticata sia con riferimento ad "*Expo Milano 2015*" che al "*Giubileo straordinario della Misericordia*".

Un modello in cui la D.I.A. – ed è questa la sua forza e *mission* istituzionale – si pone quale collettore, da un lato, di tutte quelle segnalazioni riferite a reati di criminalità organizzata o ad essi collegati e, dall'altro, quale potenziale centro di irradiazione ragionata del proprio patrimonio informativo verso la Magistratura, i Prefetti e le Forze di Polizia, di cui è la naturale espressione.

È per questo che nei capitoli a seguire, oltre a dare spazio alle attività svolte dai Centri e dalle Sezioni Operative della D.I.A., sono state puntualmente analizzate anche le principali operazioni di polizia giudiziaria concluse dalle Forze di Polizia e le pronunce giudiziali del periodo.

Il tutto, nella prospettiva di poter offrire uno spaccato il più possibile attuale ed aderente alla realtà di un fenomeno sfuggente perché "liquido", volendo mutuare un concetto diventato usuale nel mondo dell'antimafia e derivazione di quella *liquid society*⁶ concepita da Zygmunt Bauman, recentemente scomparso.

⁶ Bauman Z., *Un pianeta ospitale: la missione dell'Europa*, in *I Quaderni del Festival*, Esperia s.r.l., Lavis, 2007. Trattasi della trascrizione integrale dell'intervento tenuto a Trento, nel giugno del 2006, in occasione della prima edizione Festival dell'Economia e che contiene un'ampia riflessione sul concetto di "società liquida".

L'analisi e l'interpretazione della realtà mafiosa di oggi non può prescindere da categorie concettuali all'avanguardia, come è quella del citato sociologo di origine polacca, perché anche le *"relazioni sociali"* mafiose appaiono sempre più *"segnate da caratteristiche e strutture che si vanno decomponendo e ricomponendo rapidamente, in modo vacillante e incerto, fluido e volatile"*⁷.

Ecco allora che il genio di Bauman applicato alla comprensione delle dinamiche mafiose rende giustizia ed esalta la lungimiranza del *"metodo-Falcone"*: una vera e propria filosofia d'indagine finalizzata a cogliere i nessi e i collegamenti anche tra fatti apparentemente slegati tra loro, specie se attinenti al mondo finanziario, *"liquido"* per antonomasia.

"Dobbiamo rassegnarci a svolgere indagini molto ampie, a raccogliere il massimo delle informazioni utili e meno utili; a impostare le indagini alla grande agli inizi per potere poi, quando si hanno davanti i pezzi del puzzle, costruire una strategia".

È tenendo a mente queste parole di Giovanni Falcone che i capitoli che seguono provano a costruire il *"puzzle"* dell'attuale scenario mafioso, utilizzando le evidenze info-investigative raccolte e/o confluite sulla D.I.A. nel semestre, siano esse attinenti alle organizzazioni criminali nazionali che a quelle straniere.

Attraverso l'analisi delle investigazioni preventive e giudiziarie e degli elementi informativi acquisiti anche grazie alle fruttuose relazioni internazionali intraprese dalla D.I.A., la sfida è, infatti, quella di mettere a sistema tutta una serie di segnali che, oltre a descrivere le azioni criminali, possano risultare esplicativi anche di quei *"comportamenti mafiosi latenti"* sempre più frequentemente manifestati da soggetti contigui, diventati punti nodali del *network* economico delle *cosche*, ma anche da giovani leve, espressione *familiare* delle stesse organizzazioni, progredite culturalmente e perfettamente integrate nel tessuto sociale ed imprenditoriale del Paese.

Sulla base di queste premesse, l'elaborato si articola su 11 capitoli, organizzati presentando, in primo luogo (cap. da 2 a 6), l'analisi dei macro fenomeni criminali siciliani, calabresi, campani, pugliesi, lucani e di altra matrice nazionale e straniera.

Ciascun capitolo inizia, quindi, con un paragrafo dedicato all' *"Analisi del fenomeno"*, dove, a partire dai dati fattuali, si è tentato di cogliere sia le mutazioni in atto all'interno dei singoli sodalizi, sia le strategie di azione sul piano economico-finanziario, evidenziando, laddove possibile, le interrelazioni tra *gruppi* di diversa matrice mafiosa.

Gli strumenti interpretativi proposti nel citato paragrafo diventano, quindi, funzionali alla lettura delle *"Proiezioni territoriali"*, che tengono conto, a loro volta, delle note regioni d'elezione delle consorterie mafiose (nell'ordine: *Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Basilicata*), per poi passare alle altre aree del *"Territorio nazionale"* su cui nel se-

⁷ Definizione di *"società liquida"* proposta dal vocabolario Treccani, per come concepita da Z. Bauman.

mestre è stata maggiormente avvertita la presenza criminale.

Una menzione particolare meritano, poi, le proiezioni all' "Eestero", dove sono stati fatti confluire anche gli spunti di analisi partecipati dagli omologhi Organismi collaterali circa l'operato delle organizzazioni mafiose in Europa e nel resto del mondo, senza peraltro trascurare fatti e circostanze del passato, utili ad interpretare le dinamiche criminali del presente.

A chiusura, per ciascuna consorterìa di stampo mafioso vengono riportati dei possibili "Profili evolutivi", ossia le tendenze criminali prefigurabili nel breve-medio periodo.

L'analisi delle "Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere" prescinde, invece, dalla puntuale descrizione delle proiezioni territoriali, concentrandosi piuttosto sulle formazioni criminali di matrice estera maggiormente radicate in Italia e su alcune consorterie autoctone che, evolvendosi nel tempo, avrebbero anch'esse assunto una connotazione tipicamente mafiosa.

La Relazione prosegue con il capitolo 7 dedicato agli "Appalti pubblici", in cui vengono riepilogate le attività svolte nel semestre dalla D.I.A. in questo settore strategico per il Paese, in linea con le indicazioni fornite dall'Autorità di Governo, da ultimo la citata Direttiva del Ministro dell'Interno emanata il 28 dicembre in relazione agli eventi sismici dei mesi appena precedenti.

Restando sempre sul piano delle investigazioni preventive, il capitolo 8 è stato riservato alle "Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio".

In questo caso, un primo paragrafo affronta l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette svolta a livello centrale dalla D.I.A.; il secondo attiene all'esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso banche, istituti di credito, società fiduciarie e altri istituti o società che esercitano la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, delegati in via permanente al Direttore della D.I.A..

Il ricorso a tali strumenti ed istituti risulta spesso propedeutico all'avvio di ulteriori, mirate attività investigative di natura preventiva o giudiziaria.

Con riferimento alle prime - tutte, assieme all'analisi sul piano nazionale dei macro fenomeni, di competenza del *Reparto- Investigazioni Preventive* – assoluto rilievo assume anche lo specifico e autonomo potere che il *Codice Antimafia*⁸ assegna al Direttore della D.I.A., di proposta di misure di prevenzione personali e patrimoniali, strumenti insostituibili per minare le fondamenta delle consorterie mafiose e la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali.

Per quanto attiene alle investigazioni di polizia giudiziaria, altro caposaldo dell'attività della D.I.A., sempre il *Codice*

⁸ Artt. 5 e 7 del D.Lgs 6 settembre 2011, n159.

Antimafia, all'art.108, prevede che il personale della D.I.A., oltre ad assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva in precedenza richiamate, in caso di indagini di polizia giudiziaria collegate deve essere costantemente informato dagli operatori dei Servizi centrali e interprovinciali delle Forze di Polizia in merito agli elementi informativi in possesso, al fine di rendere sempre più efficace, sotto la direzione ed il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Un coordinamento ulteriormente garantito, per le indagini condotte dai Centri e dalle Sezioni Operative, dal *II Reparto - Investigazioni Giudiziarie* che costituisce, per la D.I.A., a livello centrale, il Servizio di polizia giudiziaria di cui può avvalersi il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ai sensi dell'art.371 *bis* c.p.p..

Il capitolo 9 "*Cooperazione e relazioni Internazionali*" espone le numerose iniziative assunte dal *III Reparto - Relazioni Internazionali ai Fini Investigativi*.

Tra queste, vengono richiamate sia i rapporti internazionali avviati dalla Direzione con gli Organismi collaterali, sia le conseguenti attività di cooperazione (bilaterale e multilaterale), fondamentali per rendere più snella ed incisiva l'azione di contrasto.

Le "*Conclusioni*", riportate al capitolo 10, tratteggiano, sul piano generale, le "*Linee evolutive del fenomeno mafioso*" e, alla luce di queste, la "*Strategia di contrasto*" posta in essere dalla D.I.A..

Al pari dello scorso semestre, l'ultimo capitolo, denominato "*Allegati*", schematizza le principali attività di prevenzione e contrasto concluse dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia, proponendo un'analisi statistica e grafica delle principali fattispecie delittuose correlate a ciascuna organizzazione criminale.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

Dall'osservazione fenomenologica relativa al periodo in esame, si rileva come la criminalità organizzata siciliana manifesti ancora una significativa resilienza rispetto alla efficace e sistematica azione di contrasto svolta da Forze di Polizia e Magistratura.

Gli spunti di analisi offerti dalle più recenti acquisizioni investigative mostrano come *cosa nostra* mantenga un'architettura interna imperniata sulle *famiglie* mafiose, interpretata in maniera più flessibile rispetto al passato, ma tale da preservare, nel rapporto con il territorio, *"il proprio atavico e ramificato potere illegale..."*¹.

L'associazione sopperisce ai colpi inferti dallo Stato con una considerevole capacità rigenerativa, attraverso *"emergenziali"* alternanze nelle *reggenze*² che, pur non risultando sempre sufficientemente autorevoli, le consentono di ovviare alla prolungata assenza di una *leadership* di qualità. Un elemento di continuità è costituito dai ruoli mantenuti dagli anziani *boss* che, qualora detenuti, una volta dimessi dagli istituti penitenziari³, rivestono le antiche cariche e si dedicano alla riqualificazione e riorganizzazione delle *cosche*⁴.

Da questo punto di vista, resta prioritaria, specie tra le *famiglie* palermitane, la questione di dotarsi di un nuovo apparato dirigenziale che soppianti la vecchia ala corleonese in declino⁵ e ripristini una guida che funga da raccordo *sovra-familiare*, idonea a contenere i momenti conflittuali.

¹ Così si legge, a proposito del *mandamento* di CORLEONE, nell'O.C.C.C. eseguita il **27 settembre 2016** a Monreale e Corleone (PA) nell'ambito dell'operazione *"Grande Passo 4"*, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo: *"vi è sempre stato un rapidissimo avvicendamento di capi e gregari, sicché il sodalizio è riuscito a perpetuare, di fatto senza particolari traumi, il proprio atavico e ramificato potere illegale sul territorio. ... Per le posizioni di vertice, si tratta, più che di un vero e proprio "rinnovamento", di una "restaurazione" del recente passato, perché una volta rimessi in libertà sono tornati in auge personaggi "carismatici" legati, anche da vincoli di sangue, al Riina ed al Provenzano..."*.

² Come emerge dalle operazioni *"Vultur"*, *"Opuntia"* e *"Icaro 3"*, meglio descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Agrigento, gli arresti e le scarcerazioni di personaggi di spicco delle *famiglie* di AGRIGENTO, PORTO EMPEDOCLE, CANICATTI e NARO hanno determinato riassetto nelle articolazioni locali di *cosa nostra*.

³ Uno screening effettuato sul territorio palermitano ha permesso di evidenziare, una rosa di soggetti scarcerati, già ai vertici dell'organizzazione, tutti di *"fede" corleonese*, che hanno riassunto posizioni di comando nelle *famiglie* di VILLAGRAZIA, PRIZZI, BRANCACCIO, VILLABATE e PORTA NUOVA; nell'agrigentino si sono registrate le scarcerazioni di soggetti di vertice delle *famiglie* di RIBERA, PORTO EMPEDOCLE, MENFI e SCIACCA.

⁴ Come ha riferito il Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Teresa Maria Principato, audita su Trapani il **23 novembre 2016** u.s. dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere: *"...in generale tutti coloro che escono dal carcere riprendono esattamente il loro posto, anzi vengono attesi dai sodali per la risoluzione di alcune cose... Si tratta quindi di una situazione sicuramente allarmante"*.

⁵ Verso la quale le operazioni *"Brasca"* e *"Quattropuntozero"*, nel primo semestre del 2016, avevano evidenziato un profondo senso d'insofferenza. Infatti, nel corso di conversazioni intercettate, due esponenti di rilievo di *famiglie* palermitane, affermavano: *"...e se non muoiono tutti e due (rif. RIINA e PROVENZANO), luce non ne vede nessuno, ... tutto "u vicinazzu": GRAVIANO, BAGARELLA e chistu di Castelvetro (rif. MESSINA DENARO Matteo)"*. Intanto, è da rilevare la morte di Bernardo PROVENZANO, avvenuta il **13 luglio 2016**. Detenuto in regime di carcerazione speciale al 41 bis, è deceduto nel reparto ospedaliero del carcere di Milano – San Vittore, dove si trovava ricoverato.

È proprio negli assetti di vertice del sodalizio mafioso, infatti, che si registrano più ricorrenti fibrillazioni e contrapposizioni interne, originate dal diffuso malcontento verso *elementi apicali*, dagli stessi accolti ritenuti inadeguati a garantire il rispetto delle regole associative, a dirimere i contrasti tra *famiglie* e a fronteggiare le emergenze.

In tale contesto, risultano ancora elevate le potenzialità “militari”⁶ delle consorterie siciliane, nella pregnante necessità di produrre “offesa”, in modo da affermarsi tanto nell’antagonismo tra *famiglie*, quanto nel rapporto con il territorio. Tale propensione, più evidente nelle province della Sicilia Orientale⁷, nelle quali *cosa nostra* convive storicamente con la *stidda*, emerge anche nell’area palermitana dove, in alcuni casi, le tensioni interne non sono sfociate in faide solo per il tempestivo intervento di Forze dell’ordine e Magistratura⁸.

Dall’analisi del fenomeno sembra potersi ritenere che l’approvvigionamento delle armi⁹ - rinvenute e sequestrate in notevole quantità anche in questo semestre - sia prodromico, altresì, all’incremento di reati di forte impatto sulla collettività quali intimidazioni, minacce e rapine¹⁰.

In particolare, lo *screening* dei provvedimenti restrittivi evidenzia come tra gli autori di questi delitti vi siano stretti congiunti di elementi apicali delle *cosche* che non disdegnano tali condotte - utili a fare cassa velocemente – esprimendo, allo stesso tempo, l’arroganza criminale dell’appartenere a “blasonate” *famiglie* di *cosa nostra*¹¹.

⁶ Uno degli aspetti da tener presente è la cospicua, illecita “disponibilità di un considerevole apparato logistico e bellico, nonché di una forza militare di un certo spessore...”: stralcio dal provvedimento cautelare dell’operazione “Monte Reale”, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo. Nei paragrafi dedicati alle singole province sono citate le operazioni e le attività in esito alle quali sono state rinvenute e sequestrate armi.

⁷ Pericolose frizioni, legate alla nomina del rappresentante provinciale e ai contrasti per la ripartizione delle aree di influenza, hanno riguardato anche le *famiglie* catanesi SANTAPAOLA e LA ROCCA come è emerso dall’operazione “Kronos” (eseguita nell’aprile 2016) e dal relativo prosieguo d’indagine, meglio descritto nel paragrafo dedicato alla provincia etnea.

L’operazione “Borgata”, del **7 dicembre 2016** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Siracusa), ha messo in luce un tentativo di scissione (operato a far data dal 2009) da parte di un ristretto gruppo criminale con a capo un soggetto, nel frattempo divenuto collaboratore di giustizia, appartenente al *clan* BOTTARO – ATTANASIO. L’attività di indagine ha altresì consentito di documentare la perdurante operatività della frangia criminale denominata BORGATA, attiva nel contesto cittadino aretuseo, disvelando nel contempo l’evoluzione del sodalizio criminale, il quale da sottogruppo del *clan* mafioso BOTTARO – ATTANASIO, fortemente ridimensionato a seguito delle vicissitudini giudiziarie dei propri accolti, trovava nuova linfa per volontà del proprio carismatico capo.

⁸ Ciò emerge dalle operazioni, entrambe sopra menzionate, “Grande Passo 4” in relazione all’importante *mandamento* di CORLEONE, e “Monte Reale”, relativamente al *mandamento* di SAN GIUSEPPE JATO.

⁹ Nel periodo in disamina sono state sequestrate anche a soggetti non necessariamente o direttamente riconducibili alle *famiglie* di *cosa nostra*, pistole semiautomatiche, fucili tutti con matricole abrase o comunque di manifattura estera, che lasciano intuire molteplici settori di potenziale impiego. Singolare è stato, altresì, il rinvenimento di oggetti apparentemente inoffensivi trasformati in armi letali.

¹⁰ Oltre ai numerosi atti criminosi commessi ai danni di esercizi di ristorazione e della distribuzione, si registra un generale aumento di reati predatori verso istituti di credito, uffici postali, rivendite di tabacchi e oreficerie, spesso realizzati con violenza sulle persone, con la determinazione tipica del crimine organizzato. Nel semestre, nel palermitano, si è evidenziata, inoltre, una recrudescenza di rapine organizzate da vere e proprie “bande” di soggetti armati ai danni di autotrasportatori di tabacchi, spesso vittime di sequestro.

¹¹ Si citano i casi del figlio di un boss del *mandamento* di SANTA MARIA DEL GESÙ, tratto in arresto il **21 ottobre 2016** quale autore di una rapina

Ciò sembrerebbe, peraltro, sintomatico di una crescente tendenza da parte dei sodali mafiosi a gestire “sottosistemi criminali” dediti alla commissione di reati di livello inferiore, un tempo appannaggio della delinquenza comune¹².

Le estorsioni¹³ restano, comunque, lo strumento attraverso il quale le consorterie manifestano maggiormente il loro potere coercitivo e intimidatorio su collettività e mercati, nonché su settori nevralgici delle pubbliche amministrazioni: in un’ordinanza di custodia cautelare¹⁴ si legge di “*uno scenario inquietante di sistematiche e perduranti vessazioni ai danni di un gran numero di commercianti ed imprenditori locali ovvero di operatori economici impegnati nella realizzazione di lavori pubblici*”.

Le indagini confermano, infatti, come per la criminalità organizzata sia di importanza strategica garantire la continuità nella gestione delle estorsioni, specie in quelle aree dove “pulsano” il cuore dell’economia siciliana e si concentrano attività di differente natura, dimensione ed importanza tali da assicurare, nell’insieme, un flusso costante di ricchezza¹⁵. Non di rado, nel contesto estorsivo maturano le condizioni propizie per praticare contemporaneamente l’usura, spesso votata alla subdola acquisizione di attività produttive e di beni immobili, attraverso meccanismi trasversali di finanziamento. Trattandosi di un fenomeno criminale silente, le dimensioni appaiono ancora oggi complesse da stimare, anche per la simbiosi che talora s’instaura tra “strozzino” ed usurato e la tendenza, non infrequente, a coprire dette attività con condotte di favoreggiamento¹⁶, nella misura in cui vengono ostacolate le indagini con dichiarazioni non veritiere. D’altra parte, si registra una maggiore inclinazione a denunciare, frutto delle campagne di legalità, di una generale crescita della coscienza civica e di una rinnovata interpretazione del diritto di cittadinanza, grazie al corale impegno delle Istituzioni ed all’efficace azione repressiva, oltre che al supporto di associazioni antiracket e di categoria.

a portavalori; del figlio dell’ex *reggente* della *famiglia* di BORGIO VECCHIO, tratto in arresto il **16 novembre 2016** in flagranza di rapina ad un’oreficeria, insieme ad un estorsore della *famiglia* della NOCE; del figlio dell’ex *reggente* della *famiglia* di BRANCACCIO e del fratello di un affiliato alla *famiglia* di PORTA NUOVA, arrestati il **5 novembre 2016** per rapine, porto e detenzione di armi, ricettazione.

¹² A Palermo, un’indagine condotta dalla Polizia di Stato (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia) ha riguardato una banda specializzata nel furto di autovetture (circa 100 al mese) finalizzato alla ricettazione o all’estorsione col metodo del *cavallo di ritorno*, gestito da soggetti alcuni dei quali, in passato (operazione “*Paesan blues*” del 2010), erano risultati organici alla *famiglia* SANTA MARIA DEL GESÙ.

¹³ Come dimostrato, tra le altre, dalle operazioni “*Bingo family*”, “*Grande Passo 4*” e “*Monte Reale*” a Palermo; a Catania dalle operazioni “*Target*”, “*New Faces*” e “*Onda d’urto*”; a Siracusa dall’operazione “*Borgata*”, a Ragusa e Niscemi (CL) dall’operazione “*Guardian*”, tutte meglio descritte nei paragrafi dedicati alle rispettive province.

¹⁴ Stralcio dell’ordinanza di custodia cautelare eseguita a Palermo con l’operazione “*Grande Passo 4*”.

¹⁵ Perdere il controllo su tali attività significherebbe interrompere “*il flusso finanziario che l’organizzazione cosa nostra alimenta attraverso le proprie ingerenze nell’economia lecita ...*”: stralcio dell’ordinanza di custodia cautelare eseguita a Palermo con l’operazione “*Monte Reale*”.

¹⁶ L’operazione “*Black Tie*”, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania, ha accertato la responsabilità per i reati di usura e tentata estorsione in capo a soggetti contigui al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, segnatamente della frangia intesa CARATEDDI. Gli interessi usurari da corrispondere da parte delle vittime giungevano anche al 30% mensile. Nel corso dell’attività sono state, altresì, deferite all’A.G. sette persone per favoreggiamento verso gli usurari.

Nel novero degli interessi illeciti, resta alta la proclività che la criminalità organizzata siciliana esprime verso il *business* degli stupefacenti, gestito direttamente da sodali e/o personaggi che le sono contigui¹⁷, in quanto moltiplicatore di capitali, i cui cospicui utili vengono reinvestiti in attività anche lecite. Si tratta, infatti, dell'affare per eccellenza, quello più remunerativo e con un inesauribile bacino di utenza, atteso che la domanda, in generale, non denota flessioni e continua a garantire spazi di ingerenza a tutta la criminalità, più o meno strutturata.

In tale contesto, l'asse *cosa nostra* - *'ndrangheta/camorra*, talvolta sotto forma di vere e proprie *joint-venture*¹⁸, risulta ancora più consolidato e testimonia assidue interlocuzioni trasversali tra consorzierie di diversa estrazione, spesso con il coinvolgimento di criminali stranieri.

L'individuazione dei canali di rifornimento, europei ed intercontinentali, conferisce inoltre, sempre più, al traffico di stupefacenti le connotazioni di *reato transnazionale*¹⁹, formalmente contestato, nel periodo in esame, anche ad associazioni criminali siciliane.

Continua, infatti, a registrarsi l'immissione nell'Isola, ed in particolare nella parte orientale, di droga dall'area balcanica, in prevalenza dall'Albania (*marijuana* e *hashish*) transitando per Puglia e Calabria, nonché dall'Olanda (*cocaina*)²⁰.

La distribuzione sul territorio di rispettiva influenza, incluso lo smercio al minuto, costituisce il segmento della filiera caratterizzato dalla partecipazione di soggetti di diverso spessore criminale e provenienza, tendenzialmente più inclini a fibrillazioni per la contesa delle piazze di spaccio²¹.

¹⁷ Nel catanese è stato arrestato, nella flagranza del reato di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, un esponente di spicco della *famiglia* SANTAPAOLA. Nella medesima area, l'operazione "*Polaris*" ha riguardato soggetti appartenenti al *clan* SANTAPAOLA – ERCOLANO, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le operazioni sono meglio descritte nel paragrafo dedicato alla provincia etnea.

¹⁸ L'operazione "*Tiro mancino*", meglio descritta nei paragrafi dedicati alle province di Palermo e Trapani, ha permesso di individuare un asse della droga (eroina, cocaina, hashish e marijuana) tra Palermo e Napoli ed ha evidenziato "*una struttura organizzativa configurante una sorta di "joint – venture" siculo-campana*", "... connotata, peraltro, dalla presenza di una sorta di cassa comune (...), dalla disponibilità di armi (...) di luoghi da utilizzare per la custodia dello stupefacente (...) e di autovetture...".

¹⁹ L'operazione "*Up & Down*", eseguita ad Agrigento, Favara e Porto Empedocle, ha evidenziato, con l'aggravante della transnazionalità, l'esistenza di un sodalizio criminale, stabile e organizzato, dedito al traffico di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina) provenienti anche dal Belgio, nonché il tentativo di "*contatti con fornitori calabresi, nella fattispecie di Rosarno, e con fornitori di nazionalità pakistana residenti a Brescello in provincia di Reggio Emilia*" (stralcio del provvedimento cautelare). L'operazione è meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Agrigento.

²⁰ Come confermano le operazioni e le attività antidroga eseguite nel semestre descritte nei paragrafi dedicati alle singole province.

²¹ In questioni legate al controllo del mercato della droga sembrerebbero inquadrarsi i due tentati omicidi avvenuti, rispettivamente il **6** e il **9 ottobre 2016**, nel popolare quartiere dello ZEN di Palermo, noto centro di spaccio cittadino. A Favara (AG), il **26 ottobre 2016**, si è consumato l'omicidio di un pregiudicato per reati inerenti gli stupefacenti ed altro. Il **2 novembre 2016**, nel quartiere Ciaculli di Palermo, all'interno di un autocarro dato alle fiamme, è stato rinvenuto il cadavere di un altro soggetto con precedenti per droga.

Con riferimento al fenomeno della produzione *in loco* di *marijuana* e di derivati della *cannabis indica*, anche nel periodo in esame le indagini hanno consentito di individuare e sequestrare diverse piantagioni²².

Le interconnessioni tra *famiglie* e compagini malavitose di altra matrice sembrano perpetuare, peraltro, un meccanismo consolidato di *placet* e scambio di favori, funzionale ad equilibri territoriali ed economici.

In queste dinamiche va verosimilmente inquadrata la latitanza, trascorsa nella frazione di Belvedere di Siracusa, del capo indiscusso della *'ndrina* calabrese ALVARO, nota per i consolidati canali nel traffico di sostanze stupefacenti²³.

Il rapporto tra consorzierie mafiose e criminalità allogena si declina sempre in termini di supremazia delle prime che, direttamente o indirettamente, mantengono saldo il controllo del territorio e tollerano, in limitate aree, l'operatività di gruppi organizzati stranieri - stanziali e non - che alimentano significative sacche di delinquenza.

Tendenzialmente, i criminali stranieri sono dediti a tutte quelle attività afferenti allo sfruttamento della persona, lucrando sulla disperazione di connazionali clandestini, spesso schiavizzati in vari modi, con la falsa promessa di potersi un giorno affrancare da "padroni" e caporali senza scrupoli.

Nel contesto descritto è stato, peraltro, rilevato come le dinamiche associative di alcuni *gruppi* stranieri siano assimilabili a quelli delle consorzierie mafiose.

Si fa riferimento, al riguardo, all'operazione "*Black Axe*"²⁴, che ha accertato le attività illecite transnazionali di un'organizzazione dedita appunto all'immigrazione clandestina di africani, alla gestione della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti. I destinatari del provvedimento, quasi tutti cittadini nigeriani, sono risultati aderenti alle c.d. *confraternite*, vasti e ramificati *network* criminali internazionali, i quali, organizzati su base *clanica*, sottomettono gli affiliati terrorizzandoli con riti *voodoo*²⁵. Di queste modalità di azione si offriranno maggiori dettagli nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali straniere.

²² Nel palermitano, l'operazione "*MONTE REALE*", nel ricostruire gli attuali assetti delle *famiglie* di SAN GIUSEPPE JATO, MONREALE e PIANA DEGLI ALBANESI, tra le varie attività illecite contestate, rileva le coltivazioni di cannabis.

Nella Sicilia orientale, oltre ai canali delle c.d. grandi distribuzioni, emerge una produzione di "*basso profilo*" da parte di soggetti incensurati ed appartenenti a categorie sociali meno abbienti (quali inoccupati e pensionati), che allestiscono ambienti muniti di adeguati accorgimenti impiantistici per la coltivazione di *marijuana* tra le mura domestiche o all'interno delle pertinenze di esse.

Nel catanese sono, inoltre, da segnalare le produzioni ed i rinvenimenti di talune varietà *cannabinoidee* inconsuete (come quella convenzionalmente denominata "*skunk*"), con una elevata concentrazione di principio attivo.

²³ Arrestato il **26 ottobre 2016**, in Siracusa. Appare plausibile che la gestione della latitanza di un soggetto di tale caratura abbia potuto interessare strutture criminali sovraordinate a quella siracusana e, quindi, che l'eventuale assenso alla collocazione in quel territorio sia pervenuto dalle famiglie di *cosa nostra* catanese.

²⁴ Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

²⁵ Si tratta appunto della "*BLACK AXE CONFRATERNITY*" (confraternita dell'"*Ascia nera*", opposta alla *gang* degli "Eiye") il cui capo zona (*head zone*), come emerso dalle indagini, aveva la propria base operativa a Palermo, nel popolare quartiere di Ballarò.

Anche l'operazione denominata "*Glauco 3*"²⁶ (in cui è stata contestata l'aggravante della transnazionalità) ha riguardato lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina praticato da un'associazione che, dietro pagamento, riceveva i migranti, ne organizzava la fuga dai centri di accoglienza prevalentemente verso i Paesi del Nord Europa e, attraverso la contraffazione dei documenti, attestava falsi ricongiungimenti familiari. I membri dell'organizzazione, che poteva contare su due cellule operative - con base rispettivamente a Roma e a Palermo - gestivano anche i pagamenti ed i trasferimenti di denaro "*talvolta direttamente ricevendoli in contanti o su carte postepay a loro intestate, o tramite servizi di trasferimento monetario on line ... ovvero tramite il metodo hawala*"²⁷. Tra i destinatari del provvedimento, tutti cittadini stranieri, figura un italiano, che provvedeva a noleggiare i mezzi di trasporto e ad effettuare i trasferimenti, utilizzando anche i circuiti del *ride sharing*, specie verso la Germania.

L'analisi sin qui condotta delinea l'*identikit* della mafia "*ortodossa*", ma l'aspetto più inquietante del fenomeno risiede nella sua dimensione affaristica ove i mafiosi, o soggetti ad essi contigui, rivestono di volta in volta le sembianze di imprenditore, *manager* o professionista per infiltrare l'economia legale²⁸.

Questa è la trasformazione più rilevante che si registra negli ultimi anni, in quanto espressione di una strategia cui *cosa nostra* ricorre - direttamente o per mezzo di operatori "a disposizione" - per mimetizzarsi, diffondersi e creare *business* con proiezioni nazionali e estere²⁹.

Si comprende, pertanto, come l'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti costituisca la frontiera avanzata nella moderna lotta alla criminalità organizzata, che vede la Direzione Investigativa Antimafia in prima linea, soprattutto sul piano della prevenzione, ove si dispiega la maggiore attività di contrasto.

Nell'ambito di tale *mission* sono stati, infatti, attentamente monitorati redditi, immobili e disponibilità finanziarie di "indiziati di mafiosità", nonché eseguiti - su proposta del Direttore della D.I.A. e su delega dell'Autorità Giudiziaria

²⁶ Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

²⁷ Stralcio del provvedimento meglio descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

²⁸ L'operazione, denominata "*Scacco Matto*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo), inerisce le attività economiche della famiglia ACQUASANTA e il reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. Sono stati contestati (a vario titolo) i reati di ricettazione, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale, imposizione di beni e servizi, violenza privata, minacce, aggravati dall'appartenenza o dall'aver operato a vantaggio dell'organizzazione mafiosa *cosa nostra*, e sono stati sottoposti a sequestro due aziende operanti nella commercializzazione di prodotti surgelati.

²⁹ Il **15 novembre 2016**, in Catania e Roma, l'operazione "*Matrioska*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania) ha portato allo scoperto un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi. Il carburante era illecitamente prelevato da raffinerie ubicate in Germania, Polonia ed Austria, e trasportato mediante autoarticolati di proprietà di società rumene e bulgare, che viaggiavano con documentazione fiscale falsa. Tra gli arrestati compare un esponente del clan LAUDANI già condannato per associazione di tipo mafioso ed estorsione nonché referente per la zona di Acireale (CT), il quale capeggiava una delle tre compagini criminali che si occupavano della introduzione e della successiva vendita del carburante.

- numerosi provvedimenti ablativi³⁰ di beni riconducibili a sodali ed a imprenditori contigui o collusi con la criminalità organizzata, a volte coinvolti in transazioni anche internazionali.

Si fa riferimento, in primo luogo, all'ingente patrimonio sequestrato a seguito delle indagini della D.I.A. e confiscato³¹ nel corso del semestre, ad un soggetto di cui è stata ricostruita la spiccata pericolosità connessa all'appartenenza a *famiglie* del trapanese. In particolare, l'imprenditore, operante nel settore edilizio e turistico alberghiero, è stato ritenuto responsabile, nel tempo, di plurime azioni delittuose realizzate anche riciclando proventi illeciti di *cosa nostra*, che gli hanno consentito di attuare un articolato programma di investimenti e di illegali speculazioni, nonché di ottenere notevoli finanziamenti pubblici. Proprio per preservare il patrimonio così accumulato dal rischio di provvedimenti ablativi, aveva poi distratto gran parte delle risorse in società costituite all'estero; risorse che comunque - a dimostrazione della validità degli assunti investigativi - non si sono salvate dall'esecuzione della misura definitiva. È confermato l'interesse verso il "*sistema degli appalti*", dove l'ingerenza si realizza, generalmente, attraverso imprese gestite direttamente da affiliati, oppure "fagocitate" dalle consorterie con l'immissione di capitali illeciti o, ancora, condotte mediante il ricorso all'interposizione di ditte compiacenti e all'intestazione fittizia a persone inospettabili³².

Ciò corrisponde a quanto emerso dall'operazione "*Ermes II*"³³ che, finalizzata all'individuazione del noto *latitante di Castelvetrano*, ha ricostruito il complesso sistema di comunicazioni riservate fra il ricercato ed elementi di prestigio di *famiglie* mafiose locali, allo scopo specifico di spartirsi gli appalti. L'indagine ha fotografato le dinamiche di una ditta, operante nei settori del movimento terra e dello smaltimento dei rifiuti, finalizzate al controllo di attività economiche e delle procedure di aggiudicazione, anche con atti intimidatori volti ad estromettere potenziali altri concorrenti.

³⁰ Analiticamente descritti nel paragrafo dedicato all'attività della D.I.A., molti dei quali definitivi, a dimostrazione della validità dell'impianto investigativo.

³¹ Confisca (meglio descritta nella parte dedicata all'attività della D.I.A.) dei beni riconducibili ad un imprenditore palermitano (operante nei settori dell'edilizia, turistico-alberghiero, della fabbricazione di protesi dentarie, saponi detersivi e detergenti) eseguita anche nei territori di San Marino e del Regno Unito.

³² Riprova del suddetto assunto la si può cogliere dagli esiti dell'operazione "*Ebano*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trapani), che ha documentato la persistente capacità d'infiltrazione della *famiglia* mafiosa di CASTELVETRANO nel redditizio settore dei lavori pubblici, quale fonte primaria del sostegno economico di cui beneficia l'organizzazione mafiosa e la famiglia anagrafica del capo latitante. L'operazione "*Scarface*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania) ha riguardato un soggetto legato alla *cosca* mafiosa etnea dei MAZZEI, ritenuto responsabile di associazione per delinquere di stampo mafioso, intestazione fittizia di beni ed altro.

³³ L'operazione, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trapani, ha portato al sequestro di due società di capitali ed una società cooperativa, riconducibili a soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e truffa aggravata.

Sono questi gli ambiti in cui si muovono i cosiddetti *“colletti bianchi”*, soggetti di diverse categorie ed estrazione sociale, non organici all'organizzazione criminale, che comunque contribuiscono a quelle strategie strumentali ad accrescerne le attività³⁴. Tali sono, in primo luogo, gli imprenditori *“collusi”* entrati *“in un rapporto sinallagmatico di cointeressenza con la cosca mafiosa”* sì *“da produrre vantaggi (ingiusti in quanto garantiti dall'apparato strumentale mafioso)”* e da assicurare loro una posizione dominante sul mercato *“grazie all'ausilio del sodalizio”*, come si evince dall'operazione *“Bonifica Pasquasia”*³⁵.

Dalle investigazioni preventive e giudiziarie è emerso che i contesti inquinati restano prevalentemente quello turistico-alberghiero, quello relativo al ciclo dei rifiuti, l'edilizia, il commercio, il trasporto su gomma, l'agroalimentare, oltretutto le onoranze funebri, tutti settori a basso contenuto tecnologico³⁶.

Sono stati, peraltro, documentati rapporti di contiguità anche tra istituti di credito e ambienti legati alla criminalità organizzata, attraverso i quali questa sembrerebbe giovare di inefficienze ed omissioni nelle attività di controllo e negli obblighi di segnalazione³⁷.

La pregnante vocazione agroalimentare della Regione siciliana richiama inevitabilmente l'attenzione della mafia anche verso tutta la filiera produttiva e commerciale, compresa la grande distribuzione, a discapito delle imprese sane.

Le dinamiche criminali vanno così ad incidere sia sull'imposizione dei prezzi a livello locale, che sulle scelte delle ditte di autotrasporto, confezionamento ed imballaggio, creando situazioni di monopolio che minano la libera concorrenza³⁸.

³⁴ Con riferimento all'azione di contrasto per perseguire tali soggetti, la sentenza n. 32996 della Corte di Cassazione del **14 settembre 2016**, ha ribadito la rilevanza penale del *concorso esterno in associazione mafiosa* ovvero di condotte che, anche se atipiche, nel loro complesso hanno un impatto tanto insidioso e nocivo sulla collettività quanto la stessa partecipazione all'associazione.

³⁵ Eseguita il **27 ottobre 2016**, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Enna. L'indagine ha riguardato un'associazione di imprenditori, professionisti e funzionari pubblici finalizzata alla commissione di più delitti (*“smaltimento illecito di rifiuti speciali e di materiali ferrosi, nonché contro la pubblica amministrazione, quali la frode in pubbliche forniture, la corruzione, la concussione, il falso, il peculato ... la turbativa d'asta, ... e reati fiscali finalizzati alla creazione di quantità ingenti di fondi neri destinati al pagamento dei pubblici funzionari”* - stralcio del provvedimento cautelare) con l'intento di agevolare l'associazione mafiosa operante nelle province di Enna e Catania mediante l'assunzione di lavoratori, ovvero favorendo l'impiego di ditte di trasporti vicine alla citata organizzazione.

³⁶ Significativa in tal senso anche la ricerca svolta dall'Università Commerciale Luigi Bocconi *“L'espansione della criminalità organizzata nell'attività d'impresa al nord – economia lecita e criminalità organizzata a Milano dal 2000 al 2015”*.

³⁷ Come dimostra l'operazione eseguita nel trapanese dalla Guardia di Finanza, che ha anche evidenziato il condizionamento nella gestione di un istituto bancario da parte di soggetti affiliati alla massoneria. Il Tribunale di Trapani, con provvedimento n.79/16 REG. M.P. Trib. – n.162/16 R.M.P. PM, del **25 novembre 2016**, ne ha disposto, per un periodo di sei mesi, l'amministrazione giudiziaria sulla base di *“...consistenti e concreti elementi...”* che fanno ritenere che le attività economiche poste in essere dal predetto Istituto *“...siano orientate alla costante agevolazione delle attività di soggetti legati alla criminalità organizzata”* (stralcio del provvedimento).

³⁸ L'operazione *“GUARDIAN”* (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Caltanissetta), sotto il coordinamento della D.D.A. di Catania, ha fatto luce sul cd. fenomeno della *“guardiana”* nei confronti dei titolari di aziende agricole nei territori di Acate (RG) e Niscemi (CL), ai quali veniva imposta l'assunzione, con le mansioni di guardiani, di appartenenti al *clan*.

Inoltre, le opportunità offerte dalle politiche di sostegno ai comparti agricolo e zootecnico hanno reso più appetibili tali ambiti, come del resto tutto il comparto dei finanziamenti pubblici, specie quelli comunitari, che è risultato particolarmente esposto a condotte fraudolente finalizzate all'illecita intercettazione dei fondi³⁹.

Tale criticità si è manifestata, tra l'altro, con riferimento alle concessioni di terreni demaniali pascolativi, tanto da determinare l'adozione a livello regionale di un "protocollo di legalità"⁴⁰ che recepisce il sistema di controlli già fruttuosamente sperimentato nell'area del Parco dei Nebrodi. Il ricorso allo strumento pattizio⁴¹ costituisce, infatti, un punto di forza sul fronte della prevenzione, in quanto fondato sulla corale partecipazione di tutti i soggetti a vario titolo interessati alla gestione del settore, che intendono collaborare con le Istituzioni sottoponendosi volontariamente ad un regime più stringente di verifiche.

Valorizzando le "sinergie di rete", analoga convenzione è stata siglata⁴² tra l'Anas S.p.a. e le Prefetture della Sicilia, allo scopo di scongiurare condizionamenti delle procedure per l'assegnazione di contratti, forniture e prestazione dei servizi.

In linea con la connaturata propensione all'"inabissamento", l'altro cardine sul quale *cosa nostra* fonda le proprie strategie è rappresentato dalle relazioni corruttive finalizzate ad interferire sul funzionamento della pubblica amministrazione, soprattutto a livello locale, per accrescere il proprio potere acquisendo posizioni di privilegio.

Su questo terreno, ammantata temporaneamente l'indole violenta, il mafioso si pone nel rapporto "corruttore – corrotto" sullo stesso piano dei propri interlocutori (politici, amministratori, funzionari infedeli), incoraggiando e sfruttando il mercimonio di funzioni pubbliche, nonché compromettendo la libera determinazione e l'imparzialità degli organi amministrativi.

Infiltrare i gangli nevralgici della Pubblica Amministrazione, soprattutto nella dimensione localistica, costituisce uno

³⁹ Come confermato anche dai dati statistici SDI relativi alla Regione Sicilia, i fatti-reato riconducibili alla fattispecie della truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, registrati nel corso del 2016, sono più che raddoppiati rispetto ai periodi precedenti.

⁴⁰ Sottoscritto il **26 settembre 2016** a Palermo dai Prefetti delle province siciliane, dal Presidente della Regione, dagli Assessori Regionali competenti, dal Presidente ANCI Sicilia e dai rappresentanti dell'Ente di Sviluppo Agricolo e degli Enti Parco. Tra le misure decise, spicca il parere preliminare che gli Enti preposti all'assegnazione dei terreni dovranno richiedere al Prefetto competente, nei confronti dei soggetti assegnatari, al fine di escludere eventuali cause di decadenza.

⁴¹ Il **13 luglio** e il **29 dicembre 2016** la Prefettura di Palermo ha sottoscritto due protocolli per il controllo di appalti e concessioni edilizie, il primo con i Comuni di Altavilla Milicia e di Giardinello, il secondo con i Comuni di Corleone, Palazzo Adriano, Villabate, Torretta, Misilmeri, Isola delle Femmine e Polizzi Generosa.

⁴² Sottoscritto il **14 novembre 2016**. Tra gli impegni assunti da parte del gestore della rete stradale, la messa a disposizione di una banca dati delle imprese interessate agli appalti ed ai sub-appalti, accessibile anche al Gruppo Interforze di monitoraggio opere pubbliche, istituito presso la locale Prefettura. L'iniziativa consegue all'operazione di Polizia c.d. "*Dama Nera*" originata nell'ambito dell'inchiesta condotta, lo scorso semestre, dalla Procura di Roma su appalti commissionati dall'Anas SPA.

dei *must* dei sodali di *cosa nostra*, prediligendo quei settori dove transitano cospicue risorse economiche, come quello dei rifiuti.

Nel periodo in esame, in considerazione degli esiti dell'operazione "*Grande Passo3*", eseguita lo scorso semestre, sono stati sciolti il Comune di Corleone e quello di Palazzo Adriano (PA). Inoltre, è stato disposto un accesso ispettivo presso il Comune di Borgetto (PA).

Indagini svolte nel semestre hanno, infine, messo in luce anche possibili condizionamenti mafiosi nei confronti dell'amministrazione comunale di Camastra (AG), con specifico riferimento, tra l'altro, ad avvenimenti connessi alle locali consultazioni elettorali del 2013⁴³.

Il ricorso alla corruzione non è, peraltro, imputabile esclusivamente a contesti mafiosi. Al riguardo, nel semestre, a conclusione di articolate attività investigative, la D.I.A. di Catania ha eseguito provvedimenti restrittivi⁴⁴ nei confronti di due pubblici amministratori di un Comune etneo e di un imprenditore catanese. L'indagine, avviata per verificare la legittimità di taluni contratti, ha disvelato un episodio di corruzione che ha riguardato la fornitura di *hardware* e *software* per la gestione informatizzata di alcuni servizi dell'Ente.

Diversi episodi occorsi nel periodo in esame evidenziano, d'altro canto, come siano tuttora persistenti nei confronti di esponenti delle pubbliche amministrazioni intimidazioni e minacce.

Quest'ultime, sebbene non tutte riconducibili al contesto mafioso, appaiono comunque sintomatiche dei tentativi di assoggettamento perpetrati verso coloro che si dimostrano non inclini ad assecondare le illecite pretese degli autori.

⁴³ Con il provvedimento cautelare relativo all'operazione "*Vultur*" sono state tra l'altro evidenziate condotte finalizzate a "*intervenire sulle istituzioni e sulla pubblica amministrazione, per impedire o comunque ostacolare il libero esercizio del voto o comunque procurare voti ad altri in occasione di consultazioni elettorali*", ciò facendo anche "*attraverso condotte intimidatorie nei confronti di esponenti politici di altri schieramenti...*".

⁴⁴ Fermo di indiziato di delitto operato il **10 ottobre 2016** in esecuzione del Decreto n. 12975/16 emesso l'8.10.2016 dalla locale D.D.A. nell'ambito del procedimento penale n. 15049/15 RGNR.

b. Proiezioni territoriali⁴⁵

(1) Sicilia

– Provincia di Palermo

Dalle più recenti acquisizioni info-investigative, il territorio della provincia palermitana risulta suddiviso in **15 mandamenti** (8 in città e 7 in provincia), composti da **80 famiglie** (32 in città e 48 in provincia).

Cosa nostra palermitana permane in uno stato di *rimodulazione* degli assetti e dei luoghi di influenza.

La suddivisione dei *mandamenti* non è più rigidamente osservata, ma talvolta surrogata da un sistema di referenze territoriali, con compiti di gestione complessiva delle attività criminali di maggiore importanza, e da un ampliamento della competenza d'area delle *famiglie* operativamente più attive.

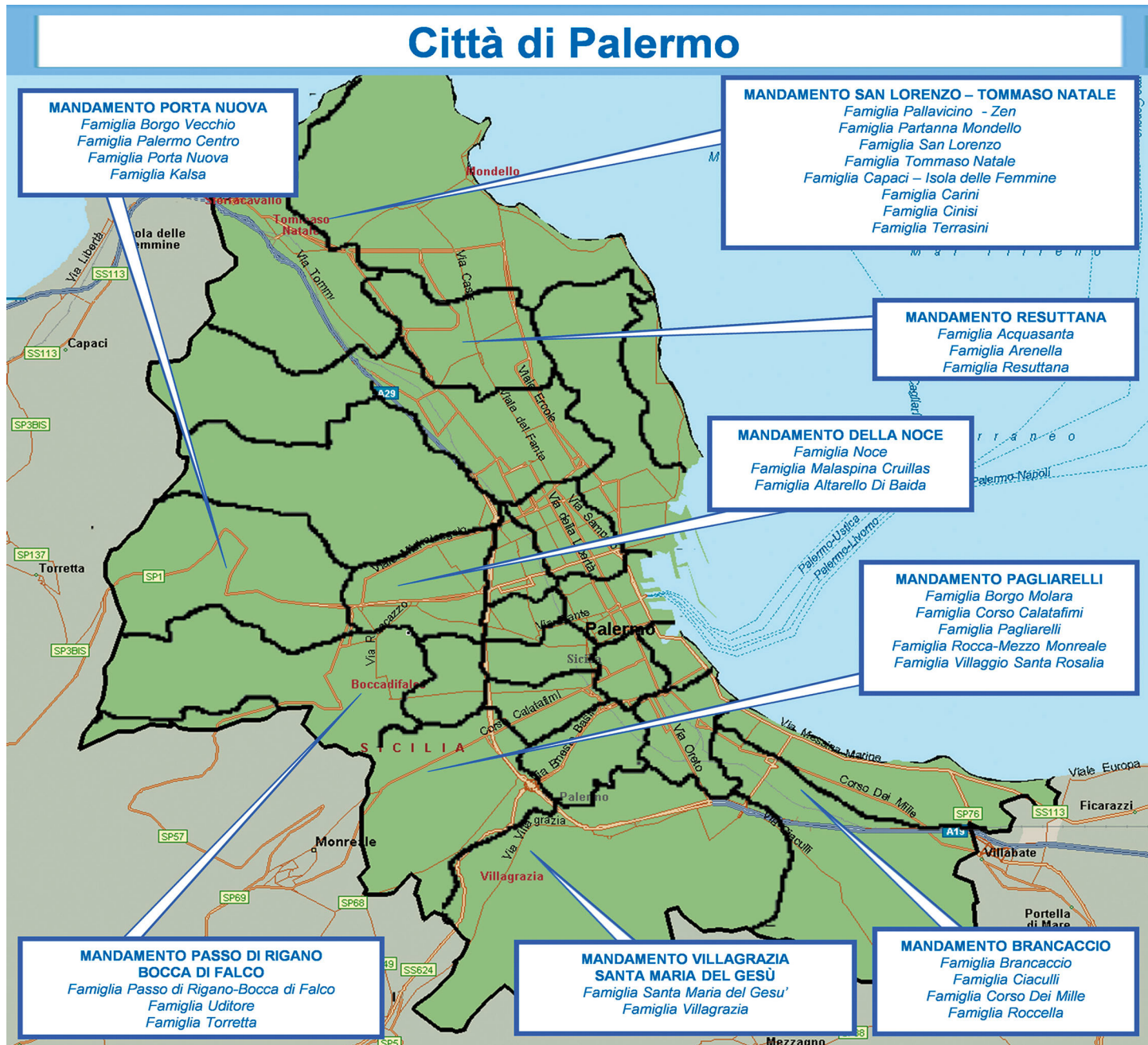
I confini e le norme circa la competenza su ciascuna area sono interpretate in maniera più flessibile rispetto al passato, comportando anche sconfinamenti, indebite ingerenze, candidature autopromosse, progetti di scissione.

Nel contesto delineato, l'organizzazione si sforza di conservare una struttura unitaria e verticistica, sebbene l'aver concesso a *famiglie* (e *mandamenti*) una maggiore autonomia abbia indotto, alcuni giovani *boss* e varie articolazioni territoriali, all'assunzione di decisioni talvolta non condivise.

Sotto il profilo della *leadership*, l'ormai ottantaseienne *boss corleonese* continuerebbe ad essere alla guida di *cosa nostra* - a conferma dello stato di crisi di un'organizzazione incapace di esprimere una nuova figura in sostituzione di un'ingombrante icona simbolica, detenuta dal gennaio 1993 e sottoposta a speciale regime carcerario - mentre la *Commissione provinciale*, atteso lo stato di detenzione di quasi tutti i suoi componenti, risulta impossibilitata a riunirsi.

La c.d. *Cupola* palermitana spendeva la sua influente autorevolezza nell'intero comprensorio della Sicilia Occidentale e, in genere, costituiva punto di riferimento anche per le decisioni strategiche attinenti alla rimanente parte dell'Isola. In mancanza di un organismo decisionale, idoneo a dare risposte urgenti in una fase di emergenza, *cosa nostra* avrebbe riconosciuto legittimità ad agire ad un *organismo* collegiale provvisorio, costituito dai più influenti *capi-mandamento* della città, delegati ad esprimere, in via d'urgenza, una linea comune ed ad interpretare unitariamente gli interessi dell'organizzazione, strumentali alla realizzazione di profitti economici, nel rispetto dell'autonomia operativa delle *famiglie* pur in esso rappresentate. Questo *organismo* assolverebbe a funzioni di consultazione e raccordo strategico fra i *mandamenti* palermitani.

⁴⁵ L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.



Si tratterebbe di una *cupola* anomala, che non coinvolge l'intera organizzazione e alla quale prenderebbero parte *reggenti*⁴⁶, scarcerati per fine pena o *figli d'arte*, che non sempre godono di unanime riconoscimento. Una "stanza di compensazione" nella quale sanare momenti conflittuali suscettibili di degenerare.

L'organizzazione mafiosa si troverebbe ormai da tempo ad attraversare una fase di transizione. Le *famiglie* che hanno affidato il controllo del territorio ad elementi impulsivi e talvolta spregiudicati, incapaci di calcolare le conseguenze delle loro decisioni, lontani dallo stereotipo di *cosa nostra*, devono ora fare ricorso ai consigli di anziani e *uomini d'onore* chiamati a sopperire, con il loro carisma, a giovani *reggenti* inadeguati.

La detenzione diventa, così, solo una parentesi che interrompe momentaneamente traffici e gestione di attività delittuose.

Una volta scarcerati, i *boss* riprenderebbero, infatti, esattamente il loro posto, dedicandosi alla riqualificazione e riorganizzazione delle loro *famiglie*, decimate da arresti e pesanti condanne.

Le risultanze investigative continuano ad evidenziare forti fibrillazioni e contrapposizioni interne ai *mandamenti*.

Ciò emerge palesemente nell'operazione "Grande Passo 4"⁴⁷, in relazione al *mandamento* di CORLEONE, e nell'operazione "Monte Reale"⁴⁸, relativamente al *mandamento* di SAN GIUSEPPE JATO.

Come accennato nell'analisi generale del fenomeno *cosa nostra*, le tensioni interne sempre più ricorrenti, percepite in tempo, non sono sfociate in nuove faide solo per il tempestivo intervento della Magistratura e delle Forze dell'ordine. Le attività investigative delineano il quadro di un fenomeno criminale certamente colpito dall'incessante opera di contrasto da parte dello Stato, ma ancora con una notevole potenzialità offensiva, pur continuando a perseguire una politica di basso profilo e mimetizzazione.

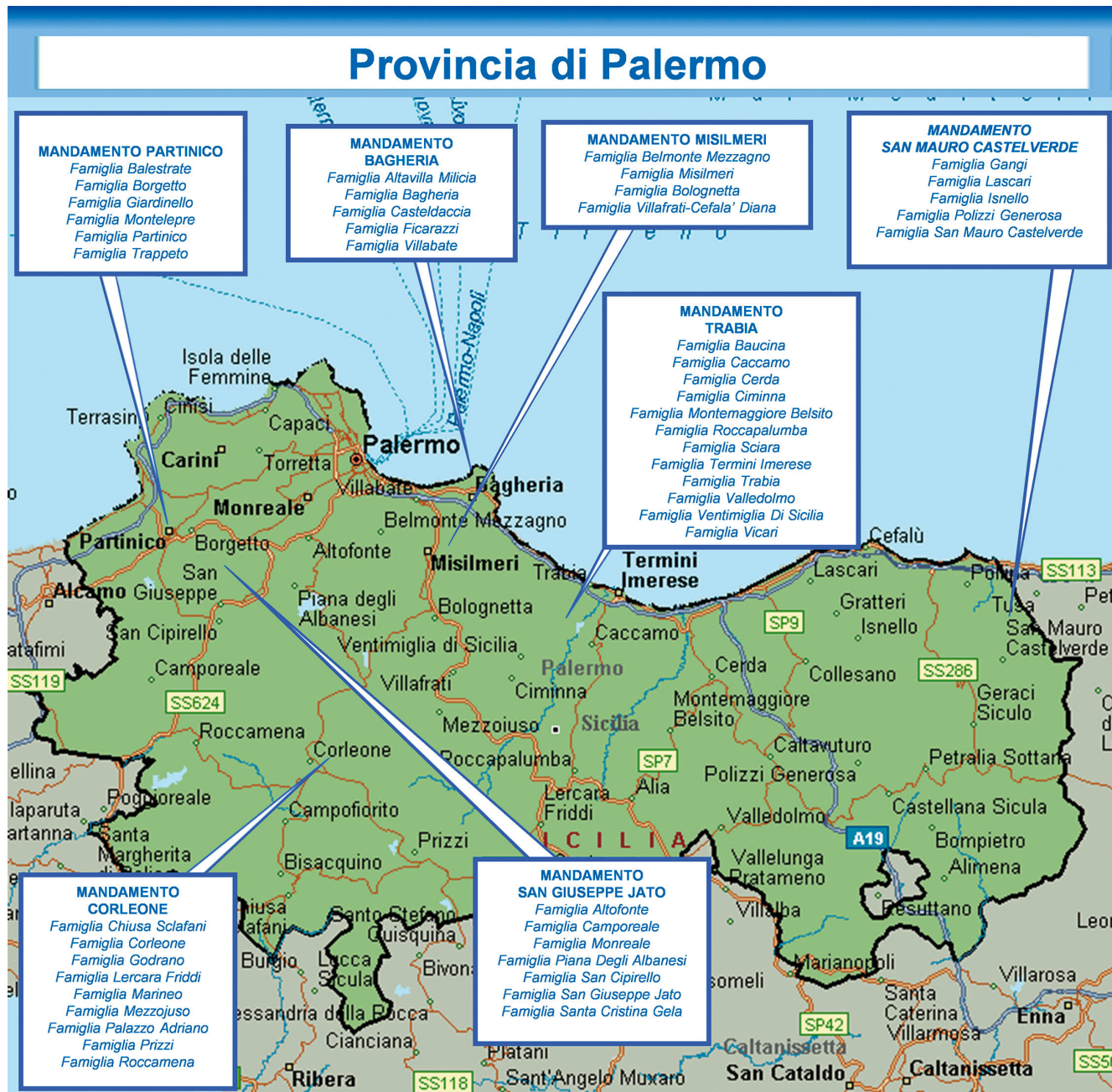
In linea tendenziale, *cosa nostra* palermitana appare muoversi su due direttrici:

- quella geo-referenziata, ricercando sempre il controllo del territorio, uno dei punti di forza irrinunciabili per vivere e perpetuarsi, con la necessità di *apparire* nelle aree storicamente asservite al potere mafioso;

⁴⁶ Nell'architettura di *cosa nostra*, imperniata su *famiglie* e *mandamenti*, i *capi-famiglia* e *capi-mandamento* conservano la loro carica anche durante lo stato di detenzione, delegando l'ordinaria amministrazione a specifici *reggenti*.

⁴⁷ Con l'operazione "Grande Passo 4" condotta il **27 settembre 2016** dai Carabinieri di Monreale e di Corleone (in esecuzione dell'O.C.C.C. e libertà vigilata nr. 330/14 Rg DDA e nr. 11995/15 Rg Gip, emessa il 23 settembre 2016 per i reati di associazione mafiosa, reati contro l'incolumità personale, contro il patrimonio, ed altro) e che consegue le omonime attività investigative svolte nei confronti del *mandamento* di Corleone, sono stati individuati i vertici delle famiglie di Corleone, Chiusa Sclafani e Palazzo Adriano, le loro attività illecite ed è stato interrotto un progetto omicidiario in danno di un bracciante agricolo.

⁴⁸ L'operazione "Monte Reale", condotta dai Carabinieri di Monreale, il **4 ottobre 2016** (in esecuzione O.C.C.C. e obbligo di presentazione all'Autorità nr. 19347/11 Rg Nr e nr. 13175/15 Rg Gip, emessa il 30 settembre 2016 per i reati di associazione mafiosa, estorsioni, lesioni personali, detenzione di armi, coltivazione e spaccio di stupefacenti), permetteva di individuare gli attuali assetti delle *famiglie* mafiose di San Giuseppe Jato, Monreale, Piana degli Albanesi e le loro attività illecite, quali le estorsioni e le coltivazioni di cannabis. Nel corso delle indagini emergevano frizioni interne al *mandamento* di riferimento (San Giuseppe Jato), dovute alla pretesa *leadership* della *famiglia* di Monreale nei confronti di quella jatina.



- quella affaristica, in ambienti capitalistico-finanziari e in aree nazionali ed internazionali, per riciclare i capitali illeciti, catalizzare sovvenzioni pubbliche, indirizzare appalti e scelte industriali.

Gli sforzi dell'attività repressiva hanno ridimensionato sia la *mafia* come struttura militare, basata esclusivamente sulla violenza, sia quella parte di tessuto sociale ancora disponibile al compromesso che ne ha favorito la trasformazione in fenomeno capace di inquinare i diversi ambiti della vita socio-economica, ricorrendo, laddove risultino resistenze all'infiltrazione e una volta esaurita anche la tradizionale intimidazione, anziché agli omicidi, alla corruzione.

L'analisi dello scenario criminale della provincia, supportato dai risultati operativi conseguiti nel semestre⁴⁹ e dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, evidenzia come le strategie operative dell'organizzazione, continuano ad essere rivolte in maniera preponderante all'imposizione del pizzo, il quale costituisce non solo fonte primaria di sostentamento illecito, ma anche uno strumento di controllo del territorio.

Nell'ambito delle indagini⁵⁰ condotte dalla D.I.A. di Palermo, il 22 luglio si è proceduto all'arresto in flagranza di un soggetto, mentre esigeva parte di una richiesta estorsiva avanzata nei confronti di un imprenditore edile che stava realizzando interventi di ristrutturazione presso un edificio scolastico del popolare quartiere di Brancaccio.

Inoltre, tra le principali voci attive del "bilancio mafioso" permangono tuttora anche gli introiti provenienti dal narcotraffico. Anche le più recenti operazioni di polizia hanno confermato la rotta della droga tra la Campania⁵¹ e la città di Palermo, bacino di approvvigionamento degli stupefacenti per l'intera Sicilia⁵².

⁴⁹ L'operazione "*Bingo Family*", condotta dai Carabinieri di Palermo l'**1 luglio 2016** (in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 3706/2015 Rgnr e nr. 8823/2016 Rg. Gip., emessa il 30 giugno 2016 per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, evasione fiscale), inerisce alle attività estorsive poste in essere dalla *famiglia* palermitana di VILLAGRAZIA-SANTA MARIA DI GESÙ nei confronti di una sala Bingo.

L'operazione "*Monte Reale*", già menzionata.

L'operazione "*Scacco Matto*", condotta dalla Guardia di Finanza di Palermo il **10 novembre 2016** (in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 9333/16 Rgnr e nr. 8135/16 Rg Gip, emessa in data 4 novembre 2016 per i reati di imposizione di beni e servizi, concorrenza sleale, ricettazione, trasferimento fraudolento di valori, violenza privata, minacce, aggravati dall'appartenere o a vantaggio di *cosa nostra*), inerisce alle attività economiche della famiglia mafiosa dell'Acquasanta e il reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. Nel corso dell'operazione, sono state sottoposte a sequestro due aziende operanti nella commercializzazione di prodotti surgelati.

⁵⁰ Proc.Pen. 13980/16 R.G.N.R. DDA Palermo.

⁵¹ Il **1 dicembre 2016** i Carabinieri di Palermo hanno dato esecuzione all' O.C.C.C. nr. 720/16 R.g.n.r. e nr. 3018/16 Rg. GIP, emessa il 19 novembre 2016 per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, trasporto, cessione ed in genere commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti tipo hashish. L'operazione inerisce una vasta organizzazione che provvedeva all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti in Campania e, successivamente, allo smercio nelle principali piazze cittadine, per conto del *mandamento* mafioso di PORTA NUOVA.

⁵² L'operazione "*Tiro Mancino*", condotta dalla Polizia di Stato di Palermo il **12 luglio 2016** (in esecuzione O.C.C.C. nr. 17578/12 Rgnr e nr. 11592/12 Rg. Gip, emessa il 30 giugno 2016 per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti), permetteva l'individuazione di un asse tra Napoli e Palermo per l'approvvigionamento di diverse tipologie di stupefacente, per poi raggiungere le principali piazze di spaccio della Sicilia occidentale (Mazara del Vallo, Alcamo, Marsala, Palma di Montechiaro). Con il medesimo provvedimento veniva altresì disposto un sequestro di beni in via d'urgenza, che ha riguardato beni immobili e conti correnti, riconducibili ai vertici dell'organizzazione. Nel corso delle indagini non emergeva un coinvolgimento diretto di *cosa nostra*, nonostante lo stretto legame parentale tra alcuni indagati e personaggi di vertice delle *famiglie* di PALERMO-CENTRO, SANTA MARIA DEL GESÙ e VILLABATE.

Tale remunerativo traffico viene gestito sia direttamente da sodali che da personaggi contigui all'organizzazione mafiosa, mentre extracomunitari di nazionalità africana⁵³ partecipano soprattutto all'attività di spaccio, nei quartieri palermitani più popolari.

Il controllo delle piazze di spaccio del capoluogo sembrerebbe peraltro alla base dei due tentati omicidi⁵⁴ avvenuti nel quartiere dello ZEN di Palermo ai danni di altrettanti soggetti (uno dei quali di origini tunisine), entrambi con specifici pregiudizi di polizia.

Considerati i lauti guadagni, di sicuro interesse per la criminalità organizzata, è altrettanto diffuso il fenomeno della coltivazione di *cannabis indica*, agevolata da un clima particolarmente caldo-umido⁵⁵.

Come emerso da riscontri investigativi e dai provvedimenti ablativi che hanno colpito attività imprenditoriali, *cosa nostra* continua a manifestare una spiccata propensione ad inserirsi nel settore delle opere pubbliche, facendo ricorso a società di comodo o ricercando e coltivando un rapporto diretto con imprenditori compiacenti o assoggettati. Permangono, infatti, imposizioni di sub-appalti e forniture, assunzioni di favore e la cd. *messa a posto* dell'imprenditore. Anche l'ingerenza nel settore agro-silvo-pastorale, costituisce storicamente per *cosa nostra* un importante centro di interessi criminali.

Secondo recenti esiti investigativi si celerebbe quasi sempre la criminalità organizzata dietro la distruzione di interi campi di coltivazione, l'imposizione di mezzi di trasporto, la macellazione clandestina e le estorsioni ai danni di imprenditori agricoli.

Inoltre, si sono evidenziati interessi nella falsificazione di etichettature, imposizioni sulle forniture delle cassette per imballaggio e anomale lievitazioni dei prezzi di vendita, attribuibili a intermediazioni fittizie svolte da commissionari direttamente nelle fasi dello stoccaggio e della distribuzione.

In ogni caso ed in termini più generali, la perdurante crisi economica congiunturale sembrerebbe non aver risparmiato anche *cosa nostra*, la quale, per sopperire ad una crisi di liquidità, si sarebbe dedicata, con un livellamento verso il basso della specializzazione criminale, ad attività illegali un tempo prerogativa della delinquenza comune e che, tuttavia, consentono di "fare cassa" rapidamente⁵⁶.

⁵³ Il **18 novembre 2016**, la Polizia di Stato di Palermo ha condotto l'operazione "*Black Axe*", (in esecuzione del Decreto di fermo di indiziati di delitto nr. 1696/14, emesso dalla D.D.A. di Palermo il 17 novembre 2016), accertando le attività illecite di una vasta organizzazione transazionale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, all'immigrazione clandestina e alla gestione della prostituzione, azzerandone i vertici.

⁵⁴ Il **6 ottobre 2016** ai danni di un soggetto di origini tunisine e il **9 ottobre 2016** a carico di un altro soggetto.

⁵⁵ L'operazione "*Monte Reale*", di cui sopra, del **4 ottobre 2016** ha individuato gli assetti delle *famiglie* di SAN GIUSEPPE JATO, MONREALE, PIANA DEGLI ALBANESI e le loro attività illecite, quali le estorsioni e le coltivazioni di cannabis.

⁵⁶ L'attività svolta il **5 novembre 2016** dalla Polizia di Stato di Bagheria e di Palermo (in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2169/15 Rgnr e nr. 2011/16 Rg Gip, emessa dal GIP di Termini Imerese il 02.11.2016 per i reati di rapina, porto e detenzione di armi, ricettazione) ha permesso di identificare una

A dimostrazione dell'assunto, vale la pena di richiamare l'indagine di polizia⁵⁷ condotta su un'associazione a delinquere specializzata nel furto di autovetture (circa 100 al mese) e finalizzata alla ricettazione o all'estorsione, col metodo del "cavallo di ritorno". L'associazione era composta da elementi organici alla *famiglia* di SANTA MARIA DEL GESÙ. Un'altra operazione, invece, ha riguardato una banda di rapinatori orbitanti negli ambienti mafiosi della *famiglia* di PORTA NUOVA⁵⁸.

Anche il settore dei prestiti ad usura risulta gestito dalla criminalità organizzata, rappresentando uno dei maggiori canali di finanziamento illecito e ponendosi spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo.

Come peraltro segnalato anche dalle rappresentanze di categoria e dagli operatori commerciali, l'usura - in un'area interessata da profondi processi di ristrutturazione economica e sociale - risulta diffusa in modo capillare, coinvolgendo diversi ceti sociali ed ampi strati della popolazione.

In ordine alla presenza sul territorio della provincia di organizzazioni criminali straniere, si richiama la citata operazione "Black Axe", che ha fatto emergere le attività illecite di una vasta organizzazione mafiosa transazionale, dedita all'immigrazione clandestina di cittadini africani, alla gestione della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti.

Si tratta della cellula italiana della nota organizzazione criminale africana *Black Axe Confraternity* - opposta alla *gang* degli *Eiye* - con base in Nigeria e il cui *capo zona* (*head zone*) poteva contare su un'articolazione operativa a Palermo, nel popolare quartiere di Ballarò.

Da rilevare come *cosa nostra* sembrerebbe aver scelto una strategia non interventista nelle questioni interne agli africani, limitandosi, verosimilmente, ad imporre la propria "protezione" ai traffici illeciti da questi gestiti, ovvero delegando loro porzioni di attività illegali secondarie - più rischiose e scoperte - quali, come già accennato, lo smercio al minuto di sostanze stupefacenti.

Non a caso, dall'analisi delle vicende delittuose che hanno coinvolto stranieri emerge come, allo stato, il ricorso di

banda di rapinatori ritenuti responsabili di diversi atti delittuosi. Tra i destinatari del provvedimento vi è il figlio di un soggetto già ai vertici della *famiglia* di BRANCACCIO e il fratello di un affiliato alla *famiglia* di PORTA NUOVA.

Il **21 ottobre 2016** è stato tratto in arresto quale autore di una rapina a portavalori il figlio di un soggetto già ai vertici del *mandamento* di SANTA MARIA DEL GESÙ.

Il **16 novembre 2016** sono stati arrestati in flagranza di rapina, stretti congiunti di soggetti già ai vertici della *famiglia* di BORGIO VECCHIO, dello ZEN e di BRANCACCIO.

⁵⁷ L'operazione, condotta dalla Polizia di Stato Palermo il **16 dicembre 2016** (in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 16236/2015 R.g.nr. e nr. 9339/2016 Rg. GIP, emessa il 12 dicembre 2016 per i reati di associazione per delinquere aggravata ex art. 7 D.L. 152/1991, furto, ricettazione, estorsione). A capo della banda risultano tre soggetti, già coinvolti in precedenti operazioni di polizia. Dall'indagine è emerso, altresì, come, a questi, un esponente della *famiglia* di PAGLIARELLI, luogo ove la banda aveva la base operativa, aveva preteso un agio di 500 euro al mese.

⁵⁸ L'operazione condotta dalla Polizia di Stato di Palermo il **4 ottobre 2016**, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 920/16 Rg Nr e nr. 559/16 Rg GIP, emessa il 30 settembre 2016 per il reato di rapina aggravata in concorso.

cosa nostra ad altre organizzazioni sia limitato ad una collaborazione destinata ad attività criminali circoscritte e sempre con ruoli di basso profilo.

Le *famiglie* mafiose manterrebbero, infatti, il controllo delle attività economiche che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, tollerando la presenza di gruppi organizzati stranieri soltanto in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione.

Con riferimento alle attività ablative effettuate dalle Forze di polizia nei confronti di patrimoni mafiosi, nel periodo in trattazione si segnala il sequestro di due aziende operanti nella commercializzazione di prodotti surgelati, effettuato nell'ambito della citata operazione "Scacco Matto".

Come accennato nel paragrafo dedicato all'analisi del fenomeno, nel semestre la provincia di Palermo è stata interessata da due provvedimenti di scioglimento di Enti locali, Corleone⁵⁹ e Palazzo Adriano⁶⁰ e da una attività ispettiva ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. nr. 267/2000 T.U.E.L., rivolta al Comune di Borgetto⁶¹.

– Provincia di Agrigento

La provincia di Agrigento continua a caratterizzarsi per la pervasività delle associazioni criminali di matrice mafiosa che, facendo leva sulla limitata presenza di iniziative imprenditoriali e sulla generale crisi economica, trovano ancora terreno fertile nella possibilità di reclutamento di nuova manodopera.

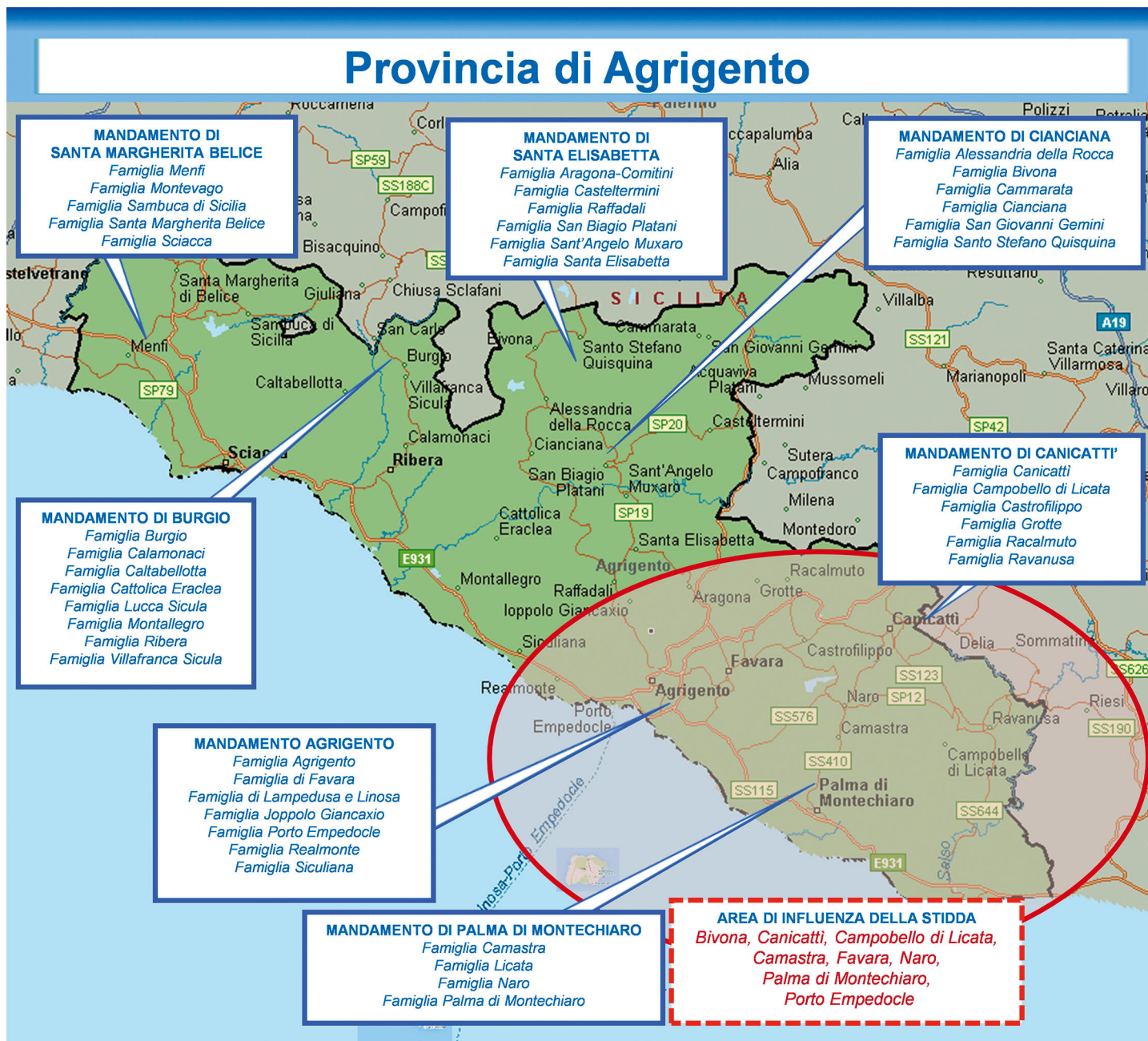
In base agli elementi informativi raccolti, *cosa nostra* riveste tuttora un ruolo di supremazia nel panorama criminale agrigentino, avendo mantenuto, nei suoi profili essenziali, un'organizzazione verticistica, strutturata e complessivamente unitaria, basata su precisi codici comportamentali, nonché pienamente operativa, oltre che in diretto collegamento con *famiglie* mafiose palermitane, trapanesi e nissene.

Sarebbe attualmente organizzata nel territorio della provincia su 7 *mandamenti* e 41 *famiglie*, come di seguito illustrato.

⁵⁹ Con Decreto del Presidente della Repubblica del **12 agosto 2016** è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Corleone per infiltrazione mafiosa, secondo le emergenze investigative dell'operazione "Grande Passo 3" (novembre 2015).

⁶⁰ Con Decreto del Presidente della Repubblica del **28 ottobre 2016** è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Palazzo Adriano per infiltrazione mafiosa, sempre sulla base delle risultanze emerse nell'ambito dell'operazione "Grande Passo 3".

⁶¹ Con D.M. del **12 luglio 2016** è stato disposto un accesso ispettivo presso l'Amministrazione comunale di Borgetto, prorogato con successivo provvedimento del **19 ottobre 2016**.



La *stidda*, peraltro, pur rivestendo un ruolo marginale, conserva posizioni di rilievo nel contesto agrigentino. Costituita da una confederazione di *clan* scissionisti, inizialmente contrapposti a *cosa nostra*, oggi è presente soprattutto a Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicattì, Campobello di Licata, Camastra e Bivona, senza più porsi in atteggiamento conflittuale con le *famiglie* mafiose.

Dall'analisi emerge come anche nella provincia in argomento *cosa nostra* viva una continua fase di riassetto degli equilibri interni, con disegni di scomposizioni e ricomposizioni di *famiglie* e di *mandamenti*, derivanti anche dalle scarcerazioni⁶² di alcuni importanti sodali, i quali, tornati in libertà, manifestano interesse a riconquistare posizioni sospese. Nel dettaglio, nel secondo semestre 2016, l'operazione "*Opuntia*"⁶³ ha interessato la zona occidentale della provincia, ed in particolare le *famiglie* di Menfi e di Sciacca, individuandone, il vertice, e rivelandone le attività illecite.

In particolare, sono stati documentati incontri riservati tra gli indagati all'interno di autovetture e casolari nella loro disponibilità nonché di esercizi commerciali, cui partecipavano anche esponenti di vertice di *cosa nostra* a livello provinciale. L'attività investigativa ha registrato come gli indagati si riunissero principalmente con lo scopo di riorganizzare il *gruppo* criminale nel territorio di Menfi (delineando un nuovo assetto), di conciliare dissidi interni all'organizzazione, nonché di programmare le attività intimidatorie al fine di ottenere assoggettamento ed omertà.

Con l'operazione "*Vultur*"⁶⁴ - che ha interessato la zona orientale della provincia, ed in particolare le *famiglie* di NARO e di CANICATTÌ - è stato, invece, fatta luce sulla realtà criminale di Camastra, individuando una serie di condotte criminose poste in essere in quella cittadina (associazione per delinquere di tipo mafioso pluriaggravata, estorsioni, detenzione e porto illegale di armi, illecita concorrenza aggravata dai metodi mafiosi, danneggiamenti a mezzo incendio), e mettendo in luce anche possibili condizionamenti mafiosi nei confronti di quella amministrazione comunale⁶⁵. Le investigazioni, inoltre, hanno dato ulteriore conferma della cessata contrapposizione tra *cosa nostra* e *stidda*.

Infine, l'operazione "*Icaro 3*"⁶⁶, che rappresenta la terza fase del medesimo filone investigativo, ha portato all'arresto di 3 soggetti ritenuti ai vertici delle *famiglie* di SANTA MARGHERITA DI BELICE, CIANCIANA e MONTALLEGRO.

⁶² Si segnalano, nel periodo in esame, le scarcerazioni di soggetti di vertice delle *famiglie* di RIBERA, PORTO EMPEDOCLE, MENFI e SCIACCA.

⁶³ In data **7 luglio 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Opuntia*", nei comuni di Sciacca e Menfi, i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto, datato **6 luglio 2016**, nr. 8526/2014 R.G. N.R. della D.D.A. di Palermo a carico di 8 soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere di tipo mafioso.

⁶⁴ Sempre il **7 luglio 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Vultur*", nei comuni di Canicattì e Camastra la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 17635/2015 RGNR - 15579/2015 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo-Ufficio GIP in data **4 luglio 2016** a carico di 5 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentata estorsione, nonché detenzione illegale di armi.

⁶⁵ Con specifico riferimento, tra l'altro, ad avvenimenti connessi alle consultazioni elettorali comunali del 2013.

⁶⁶ Il **14 luglio 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Icaro 3*", in Agrigento la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 1652/2015 il 04.02.16 e nr. 22966/2014 NC nei confronti di tre soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere di tipo mafioso e detenzione illegale di armi da fuoco e munizionamento ed altro.

Anche in questa provincia l'organizzazione mafiosa, approfittando della perdurante crisi economico-finanziaria e di disponibilità di capitali, si pone l'obiettivo di inserirsi nell'economia legale, depauperando sempre più il tessuto produttivo sano.

L'articolazione agrigentina di *cosa nostra* appare, infatti, capace di condizionare lo sviluppo del territorio puntando ad infiltrarsi soprattutto nel campo dell'imprenditoria e dei finanziamenti alle imprese.

Vengono così rilevati pubblici esercizi, imprese, attività commerciali (in taluni casi irregolari sotto il profilo fiscale e contributivo), così reinvestendo i proventi illeciti attraverso prestanome e intermediari compiacenti.

Una costante rimane l'infiltrazione delle consorterie criminali negli appalti pubblici. Essa si manifesta attraverso le forme classiche del controllo e del condizionamento, diretto o indiretto, di appalti e subappalti; *cosa nostra*, infatti, non sempre sembra aver interesse a vincere un appalto, risultando, di contro, spesso interessata a presentarsi successivamente rispetto all'aggiudicazione della gara, nella prospettiva di gestirne i subappalti.

In questo contesto, alcuni personaggi si caratterizzerebbero per la duplice veste di imprenditori e soggetti contigui a *cosa nostra*, di cui mutuano la forza di intimidazione e beneficiano dei collegamenti con esponenti mafiosi anche di altre parti del territorio siciliano, nella prospettiva di condizionare il locale tessuto socio-economico.

A fronte delle descritte ingerenze mafiose è proseguita incessante l'opera della D.I.A. di aggressione delle ricchezze illecitamente accumulate dai mafiosi.

In particolare, la D.I.A. di Agrigento ha prima eseguito, nei confronti di un soggetto riconducibile a un contesto mafioso, un decreto di confisca⁶⁷ di immobili, società e rapporti finanziari di varia natura per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro; successivamente la stessa Articolazione ha proceduto ad un sequestro⁶⁸ di beni, per un valore di oltre 500 mila euro, in pregiudizio di un soggetto riconducibile alla *famiglia* di CASTRONOVO di SICILIA.

Le risultanze processuali e le più recenti operazioni di polizia hanno comunque confermato che la principale attività delle consorterie mafiose rimane la riscossione del *pizzo* dagli operatori economici, nei più svariati settori⁶⁹.

In proposito, sembrerebbe che i vertici di *cosa nostra*, causa una cronica carenza di liquidità, abbiano deciso di indirizzare le estorsioni anche verso piccoli imprenditori e commercianti al minuto.

⁶⁷ Decreto nr. 70/2012 M.P. – 07/2016 RDS, emesso in data **21 luglio 2016** emesso dal Tribunale di Agrigento - Sezione prima penale e per le misure di prevenzione.

⁶⁸ Decreto di Sequestro nr. 322/2015 R.M.P. emesso il **5 ottobre 2016** dal Tribunale di Palermo - Sezione I Penale - Misure di Prevenzione.

⁶⁹ Nell'ambito della citata operazione "*Vultur*" nei comuni di Canicatti e Camastra, è emerso come il sodalizio criminale si sia avvalso della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento che ne deriva per "...acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, per riscuotere somme di denaro a titolo estorsivo da imprese ed esercizi commerciali operanti nel territorio controllato per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e per altri ...". L'indagine ha rivelato, tra l'altro, come il sodalizio fosse intento ad estorcere "... denaro alle imprese operanti nel settore delle onoranze funebri, anche allo scopo di ottenere il monopolio della citata attività d'impresa sul territorio ...".

Anche su questo fenomeno è stata particolarmente incisiva l'attività della D.I.A.. L'8 novembre, sempre la D.I.A. di Agrigento ha eseguito un decreto di fermo⁷⁰ nei confronti di due pregiudicati, accusati di tentata estorsione (perpetrata attraverso richieste di denaro ed assunzioni), aggravata dal metodo mafioso, ai danni di un imprenditore edile del posto. Uno dei due soggetti tratti in arresto, nel timore di essere sottoposto a misure restrittive, stava organizzando la fuga all'estero, in un Paese ove non fossero in vigore accordi bilaterali di estradizione.

Il ricorso all'usura risulta - al di là dei dati statistici falsati dalla diffusa reticenza delle vittime - un canale alternativo al sistema creditizio legale.

Per quanto riguarda il mercato della droga, nel periodo in argomento si registra un andamento dei reati legati alla produzione e allo spaccio di stupefacenti tendenzialmente in linea con il semestre precedente.

Vale la pena di richiamare, in proposito, l'operazione "*Up & Down*"⁷¹ - che ha interessato i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle - grazie alla quale è stato sgominato un sodalizio finalizzato al traffico di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina), con significativi contatti con l'estero.

Nel panorama delinquenziale della provincia appaiono in ascesa i *gruppi* criminali di altra nazionalità, in particolare rumeni, tunisini, marocchini ed egiziani.

Con il passare degli anni, le suddette componenti straniere sarebbero aumentate nel numero degli adepti, riuscendo ad acquisire più ampi margini operativi. Ciò, anche in ragione della crescente integrazione nel tessuto socio-criminale in cui si radicano, ivi incluse le aree a tradizionale presenza mafiosa, ove *cosa nostra* sembra tollerarle nella conduzione di attività criminali di basso profilo.

I settori dell'illecito privilegiati dai gruppi malavitosi stranieri in argomento comprendono lo spaccio delle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, il furto di materiale ferroso, le rapine, i furti in abitazione e lo sfruttamento della prostituzione.

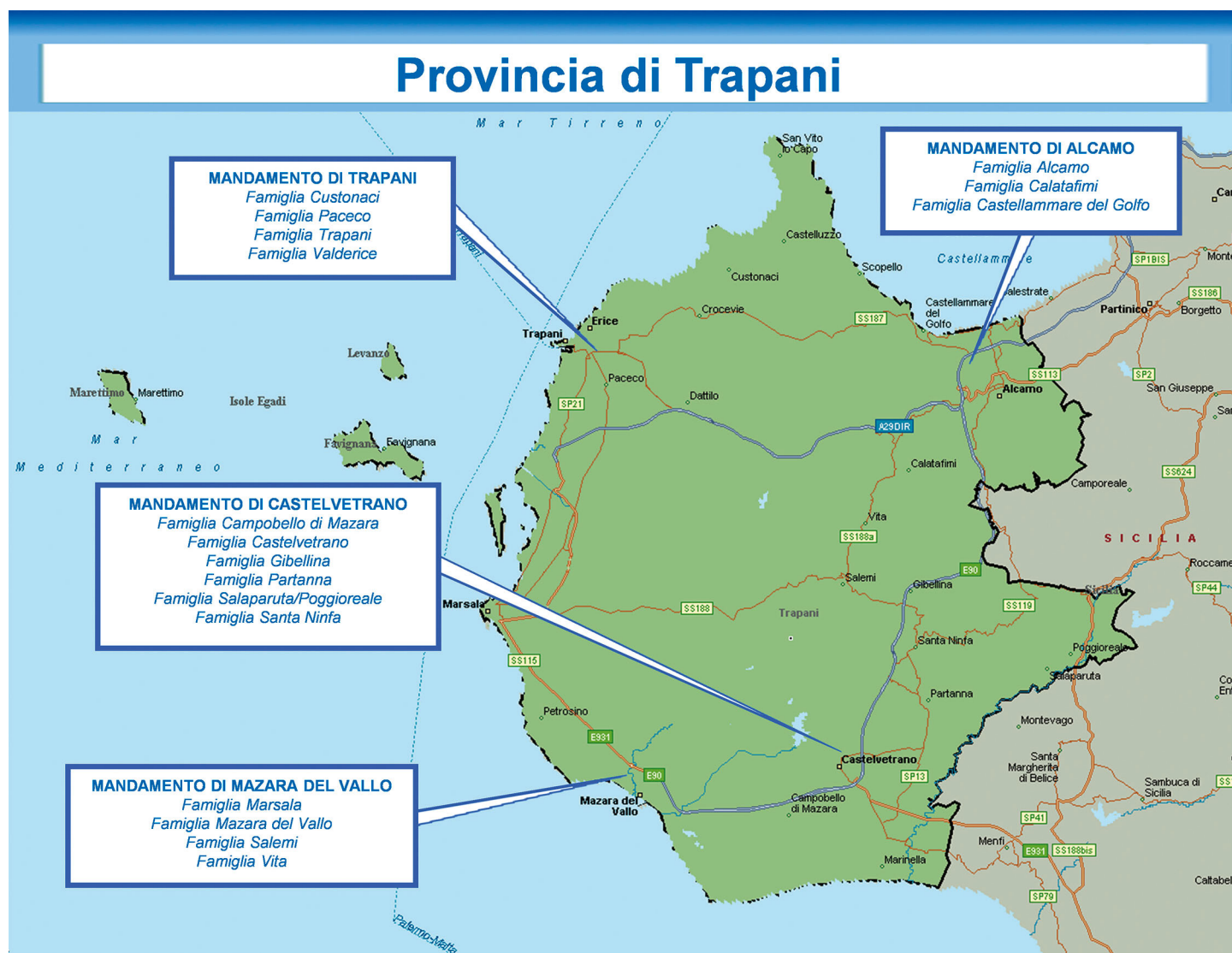
La criminalità rumena è dedicata soprattutto al furto di rame, mentre la malavita nordafricana opera principalmente nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti.

⁷⁰ L'8 novembre 2016, nell'ambito dell'operazione "*Kerkent*", Sezione Operativa D.I.A di Agrigento ha eseguito il decreto di fermo nr. 17196/16 R.G.N.R. emesso il 7 novembre 2016 dalla D.D.A. di Palermo nei confronti di due soggetti che in concorso tra loro si sono resi responsabili dei reati di tentata estorsione, con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. e con la finalità di agevolare cosa nostra. In data 16 novembre 2016 il G.I.P. di Agrigento ha emesso ordinanza di convalida del fermo con contestuale applicazione della misura della custodia cautelare in carcere.

⁷¹ Il 24 dicembre 2016, nell'ambito dell'operazione "*Up & Down*", ad Agrigento i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 6564/2014 RGNR e nr. 1661/2016 RG GIP emessa il 20 dicembre 2016 dal Tribunale di Palermo, nei confronti di diciannove soggetti, tra cui due originari del Marocco ed un brasiliano, per essersi associati "... allo scopo di vendere, cedere, ricevere, distribuire, commerciare, acquistare, trasportare, procurare ad altri e comunque illecitamente detenere sostanze stupefacenti del tipo hashish e cocaina costituendo di fatto un'organizzazione complessa...".

– Provincia di Trapani

Anche e viepiù *cosa nostra* trapanese presenta ancora una struttura unitaria e verticistica, con un capillare e profondo radicamento territoriale: caratteristiche che la rendono del tutto omogenea a quella palermitana. Nel periodo in esame non sono stati colti evidenti cambiamenti organizzativi né operativi, attesa la perdurante strategia di basso



profilo e occultamento. Nonostante l'incessante opera di contrasto da parte dello Stato, l'organizzazione mafiosa registra tutt'oggi una notevole potenzialità offensiva, grazie al pervasivo controllo del territorio (soprattutto sottoforma di estorsione verso i titolari di attività d'impresa) e all'immutata capacità di adattamento e d'infiltrazione nel tessuto socio-economico locale.

Peraltro, il degrado sociale che connota alcune aree della provincia contribuisce ad accrescere il potenziale criminale di *cosa nostra*. Questa, oltre a continuare ad imporre un clima di omertà, sembra riscuotere anche un certo consenso nelle fasce più emarginate della popolazione.

La georeferenziazione delle macro strutture criminali che insistono sul territorio consente di suddividere la provincia in quattro *mandamenti*: ALCAMO, CASTELVETRANO, MAZARA DEL VALLO e TRAPANI, che raggruppano complessivamente diciassette *famiglie*.

Il principale ricercato mafioso dell'area⁷², al di là della carica formale ricoperta quale *capo mandamento* di Castelvetro e *rappresentante provinciale* di Trapani, è tuttora il *leader* più carismatico, ancora in libertà, dell'organizzazione mafiosa⁷³. Sulla sua figura si continua a reggere il sostanziale equilibrio tra *famiglie* e *mandamenti* e la cattura dei *capi* più importanti ne avrebbe aumentata l'influenza anche nel palermitano e nella complessiva *governance* di *cosa nostra*.

La rilevante entità dei beni sequestrati a suoi prestanome fornisce un'indicazione del potere di penetrazione economica e dell'affarismo di cui la "*primula rossa*" è stata capace, potendo contare su una pluralità di soggetti insospettabili.

La centralità del superlatitante nella gestione degli affari illeciti nei vari contesti della provincia è stata ulteriormente suffragata, anche nel semestre di riferimento, da alcune significative attività investigative.

Tra queste, si richiama quella della D.I.A. di Trapani che, unitamente alla Polizia di Stato, nel mese di ottobre ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁷⁴ nei confronti di un imprenditore di Castelvetro, condannato per associazione di tipo mafioso in quanto affiliato alla *famiglia* di CASTELVETRANO e per le acclamate relazioni con soggetti facenti capo al noto latitante.

⁷² È stato definitivamente condannato a cinque ergastoli, fra i quali uno per le stragi del 1993.

⁷³ Si rileva che tutti i capi storici degli altri mandamenti della provincia sono, allo stato, detenuti.

⁷⁴ Emessa il **10 ottobre 2016** dalla Corte di Appello di - Palermo Sezione Terza Penale.

L'operazione "Ermes II"⁷⁵ ha, invece, evidenziato ancora una volta il perdurante interesse delle cosche trapanesi verso il settore dei pubblici appalti, (attuato attraverso società intestate a compiacenti prestanome) e confermato i saldi contatti tra il mandamento di Trapani e quello di Mazara del Vallo, col fine di spartirsi le commesse secondo precise direttive.

Stesso dicasi per l'operazione "Ebano"⁷⁶, che ha documentato l'infiltrazione delle *consorterie* di Castelvetrano nel redditizio settore dei lavori pubblici quale ulteriore fonte di sostentamento per l'organizzazione mafiosa e, nel caso di specie, direttamente per la *famiglia* anagrafica del boss latitante. L'indagine ha dimostrato come, attraverso l'approvvigionamento di fondi, la compiacenza di funzionari comunali e il reinvestimento di capitali, la predetta *famiglia* si fosse, di fatto, assicurata il controllo delle attività economiche del territorio.

Sul piano generale, l'illecita ingerenza negli appalti pubblici verrebbe esercitata, a monte, con condotte finalizzate alla turbativa d'asta, e a valle, in fase di esecuzione dei lavori, attraverso l'imposizione, alle ditte aggiudicatarie, del pagamento di una sorta di *pizzo*⁷⁷ (necessario per garantirsi il "regolare" svolgimento dei lavori), ovvero della fornitura di materie prime o di manodopera.

In tale contesto, il contributo informativo della D.I.A. di Trapani ha consentito alla locale Prefettura di esprimere parere contrario alla richiesta d'iscrizione alla *white list* di sette ditte⁷⁸, per il pericolo d'infiltrazioni mafiose.

Insieme alle infiltrazioni nelle commesse pubbliche, le estorsioni, spesso anticipate da atti intimidatori⁷⁹ in danno di

⁷⁵ In data **20 dicembre 2016** la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Ermes II", ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 13925/10 R.G. N.R. – D.D.A. e nr. 1847/11 R.G. G.I.P. emessa dal Tribunale di Palermo il **15 dicembre 2016**, nei confronti di soggetti: alcuni dei quali ritenuti responsabili del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (per avere "...avvalendosi, insieme, della forza intimidazione del vincolo assoggettamento ed omertà che ne deriva, per commettere delitti (contro l'incolumità individuale, la libertà personale e il patrimonio), per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri"), altri ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni e di truffa aggravata. Inoltre, sono stati sottoposti a sequestro il compendio aziendale di due società di capitali ed una società cooperativa riconducibili agli indagati.

⁷⁶ Il **14 dicembre 2016**, a Castelvetrano i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 8924/14 R.G. N.R. – D.D.A. e n. 7588/14 R.G. G.I.P. emessa, su conforme richiesta della D.D.A. di Palermo, il **9 dicembre 2016** a carico di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. ("*per aver posto in essere- avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva – condotte funzionali alla realizzazione degli interessi e delle attività dell'associazione medesima, realizzando profitti o vantaggi ingiusti, anche mediante l'acquisizione del controllo indiretto di attività economiche, di appalti, nonché intervenendo illecitamente sulle istituzioni e sulla pubblica amministrazione...*"), intestazione fittizia di beni e turbata libertà degli incanti. A quattro imprenditori edili è stata applicata la misura del divieto di esercitare attività d'impresa. Altri quattro indagati - due imprenditori edili e due dirigenti del comune di Castelvetrano – sono stati deferiti all'A.G. per intestazione fittizia di beni. Altresì, sono stati sottoposti a sequestro preventivo il capitale sociale ed i beni aziendali di due società di capitali, per un valore complessivo stimato in circa sei milioni di euro.

⁷⁷ Cosiddetta "*messa a posto*".

⁷⁸ Operanti nel settore edilizio e del trasporto terra.

⁷⁹ Nel periodo in esame sono continuati, in provincia di Trapani, atti intimidatori e danneggiamenti ai danni di operatori economici, i quali, secondo un modello di interpretazione ormai consolidato, sono sintomatici della pressione esercitata sul territorio dalle organizzazioni mafiose e dell'impronta estorsiva. L'incendio doloso continua a rappresentare un "reato spia" di condotte di natura più grave; spesso è associabile alla fase punitiva delle vittime che non avrebbero soddisfatto le richieste estorsive. Gli atti d'incendio più significativi sono stati riscontrati nei territori di Trapani, Alcamo, Campobello di Mazara e Castellammare del Golfo.

imprenditori e commercianti, costituiscono ancora il sistema più immediato e diretto per far fronte alle esigenze di liquidità dell'organizzazione e per mantenere il controllo del territorio.

In questo articolato panorama, la consumazione dei reati c.d. "minori" è da ricondurre all'azione della criminalità comune, pure presente nella provincia di Trapani.

Anche l'usura⁸⁰ continua ad essere appannaggio di soggetti non direttamente collegati alla criminalità organizzata. Va inoltre segnalata, per il periodo in trattazione, la misura dell'amministrazione giudiziaria⁸¹ disposta nei confronti di un Istituto bancario della provincia di Trapani, le cui iniziative economiche sarebbero state orientate alla costante agevolazione delle attività di diversi soggetti legati alla criminalità organizzata. Dalle investigazioni è emerso come taluni soggetti, con precedenti di mafia, fossero stati soci ovvero avessero rivestito importanti funzioni all'interno dell'Istituto di credito; fra questi, anche i membri di una *famiglia* sospettata di legami con esponenti di vertice della mafia trapanese. L'indagine ha evidenziato, altresì, il condizionamento nella gestione dell'Istituto di credito di alcuni associati alla massoneria.

Continua a destare particolare allarme sociale lo spaccio di sostanze stupefacenti, segnatamente *hashish* e *marijuana*, ma anche cocaina e, in quantità minori, eroina. Il fenomeno della coltivazione di piante di *cannabis* ha registrato un notevole incremento negli ultimi anni.

Anche in questa provincia è proseguita l'attività della D.I.A. e delle Forze di polizia volta alla sottrazione di patrimoni illecitamente accumulati da soggetti indiziati di aver fornito supporto a *famiglie* mafiose o essi stessi indagati per associazione mafiosa.

Nel dettaglio, la D.I.A. di Trapani ha eseguito, nel semestre, significativi sequestri e confische⁸² per un valore complessivo di oltre centoventicinque milioni di euro.

Tra i sequestri vale la pena di richiamare quello eseguito⁸³, il mese di dicembre, nei confronti di un imprenditore edile, ritenuto vicino ai *clan* trapanesi.

⁸⁰ Si rappresenta che nel semestre sono state presentate sette istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ai sensi della Legge 7 marzo 1996, n. 108.

⁸¹ Il **28 novembre 2016**, la Guardia di Finanza di Palermo ha dato esecuzione all'Ordinanza n. 9/16 Reg. M.P. e n. 162/16 R.M.P. PM, emessa in data 25 novembre 2016, dal Tribunale di Trapani-Sez. Misure di Prevenzione, che ha previsto l'applicazione alla misura dell'amministrazione giudiziaria, ai sensi dell'art. 34 D.Lgs. n. 159/2011, nei confronti di un Istituto di credito in provincia di Trapani.

⁸² Decreto di confisca - nr. 1/16 M.D. (nr 112/14 RSS). Del 14.05.2015 del Tribunale di Catania, eseguito in data **11 luglio 2016** a carico di un imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero; decreto di confisca n.37/14 RRMP del 13.11.2015 del Tribunale di Palermo, eseguito in data **3 ottobre 2016**, a carico di un imprenditore operante nei settori edile e turistico-alberghiero; decreto di confisca nr. 31/13 R.M.P. (29/2016 M.P.) emesso, in data 20 luglio 2016, dal Tribunale di Trapani ed eseguito in data **4 ottobre 2016** a carico di un autotrasportatore. I suddetti provvedimenti di confisca sono stati emessi nell'ambito di procedimenti di prevenzione, instaurati su proposta avanzata dal Direttore della D.I.A..

⁸³ Decreto di sequestro nr. 23/2016 R.M.P. emesso in data 12 dicembre 2016 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

In particolare, il soggetto colpito, indagato in passato per associazione mafiosa in quanto inserito nella compagine sociale di alcune ditte riconducibili al capo del *mandamento* di Trapani, era riuscito, attraverso lo schermo giuridico di una società e la complicità di un componente del consiglio di amministrazione di un istituto di credito, a rilevare una grossa area edificabile in Trapani.

Su tale lotto di terreno, l'imprenditore in questione, assieme ad un altro soggetto - anch'egli attivo nel settore edile e colluso con *cosa nostra* - aveva poi realizzato una speculazione edilizia milionaria. Con l'operazione sono stati sequestrati quattro compendi aziendali, novanta immobili (tra appartamenti per civile abitazione e esercizi commerciali), autovetture, depositi bancari ed un lussuoso natante da diporto, per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro.

– Provincia di Caltanissetta

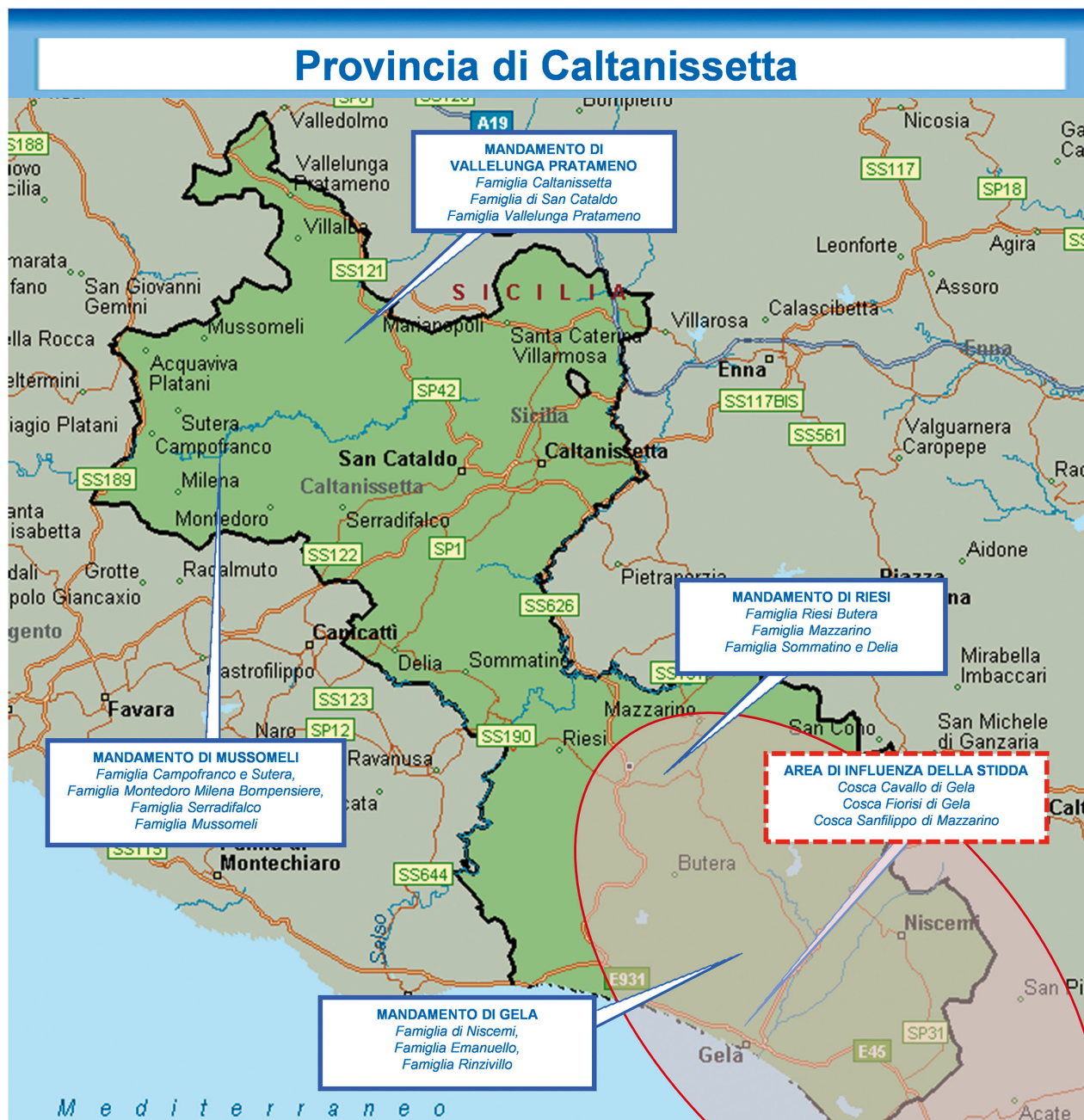
Il territorio della provincia di Caltanissetta, sotto il profilo della criminalità organizzata, continua ad essere connotato dalla presenza:

- di *cosa nostra*, storicamente strutturata nei quattro *mandamenti* di VALLELUNGA PRATAMENO, MUSSOMELI, GELA e RIESI, ancora sotto il controllo del noto *boss* della *famiglia* MADONIA il quale, benché detenuto, lo eserciterebbe tramite vari reggenti, che si avvicenderebbero qualora arrestati;
- della *stidda*, che conserva una certa influenza nelle dinamiche criminali delle aree di Gela e di Niscemi, cercando sempre un accordo con le articolazioni di *cosa nostra* ivi operanti - prodromico alla spartizione dei proventi delle attività illecite - in modo da evitare sovrapposizioni e prevenire possibili situazioni di conflitto.

Un *focus* particolare merita lo scenario della criminalità associata a Gela, ove:

- è confermata la supremazia della *famiglia* mafiosa dei RINZIVILLO, rispetto al tradizionale schieramento antagonista degli EMMANUELLO (decimato dalla carcerazione dei capi e dei numerosi affiliati nonché dalle collaborazioni con la giustizia intraprese da vari adepti). In proposito si colgono segnali di una possibile unificazione dei due *clan*;
- appare ridimensionata, grazie ai risultati investigativi raggiunti, l'incidenza del c.d. "*gruppo Alferi*", il quale – mal sopportato sia da *cosa nostra* che dalla *stidda* – si era evidenziato negli anni scorsi per aver conquistato, in sede locale, un proprio spazio e per la dimostrata disponibilità a compiere delitti per conto terzi;
- sono, altresì, presenti *gruppi* di soggetti minori, legati a personaggi del sottobosco mafioso, pericolosamente propensi a compiere azioni funzionali alla consorteria committente.

Anche *cosa nostra* nissena è tuttora interessata da una generalizzata ristrutturazione interna, facendo registrare una rimodulazione degli assetti, degli equilibri, delle alleanze e della *leadership*, specie a seguito di arresti e scarcerazioni.



Un processo di ristrutturazione che rappresenta la risultante di vari fattori, tra cui un “indebolimento” dell’organizzazione, determinato sia da una rilevante azione di prevenzione e contrasto da parte delle Istituzioni⁸⁴, sia dalla crisi economica che ha ridotto il volume d’affari delle imprese e il numero ed il valore delle commesse pubbliche potenzialmente aggredibili dai *clan*. Ai descritti fattori deve aggiungersi la positiva, crescente resistenza all’assoggettamento al *pizzo*, con l’importante supporto della società civile⁸⁵.

Tale fase di riorganizzazione degli aggregati mafiosi locali è accompagnata:

- da una strategia di sommersione, contraddistinta da un decremento degli episodi di violenta manifestazione criminale nella provincia;
- da una sistematica infiltrazione nel tessuto socio-economico, con una ricerca di figure di riferimento nella cosiddetta “*area grigia*” della politica, della pubblica amministrazione e delle attività professionali ed imprenditoriali, particolarmente utili agli affari dell’organizzazione⁸⁶.

A fattori comuni, gli appalti pubblici, il traffico degli stupefacenti e le estorsioni si confermano i settori di riferimento per il reperimento delle fonti di finanziamento, necessarie allo svolgimento delle attività illecite nonché al mantenimento degli affiliati in carcere e delle rispettive *famiglie*.

Scendendo nel dettaglio delle estorsioni, il comparto industriale, agricolo ed artigianale risultano sovente oggetto di forme di coartazione⁸⁷, tra cui l’imposizione di forniture⁸⁸, di manodopera e di servizi, come le guardiane.

In proposito, non può non richiamarsi l’operazione “*Guardian*” della Polizia di Stato e dell’Arma dei Carabinieri che, nel mese di dicembre, ha portato all’esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare⁸⁹ nei confronti di 7 soggetti

⁸⁴ Che ha portato, negli anni, alla detenzione di molti esponenti, anche di vertice, ed all’individuazione e sottrazione di ingenti patrimoni illecitamente accumulati.

⁸⁵ In tal senso, si evidenzia l’operazione “*Redivivi II*”, con la quale a Gela e Caltanissetta la Polizia di Stato ha dato esecuzione il **5 ottobre 2016** all’O.C.C.C. nr. 1086/16 RGNR e nr. 1775/16 RGGIP datata 30 settembre 2016 ed emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta nei confronti di due soggetti per il reato di tentata estorsione in concorso aggravata. Le indagini sono state avviate sulla base delle dichiarazioni di alcuni imprenditori gelesi che, sostenuti dalla locale associazione antirackett, avevano segnalato un tentativo di estorsione perpetrata dal clan EMMANUELLO ai danni di un loro collega.

⁸⁶ Ad esempio, vedasi illecite percezioni di provvidenze e di finanziamenti pubblici, specie nel settore degli aiuti all’economia agricola, nonché le infiltrazioni negli appalti pubblici.

⁸⁷ In particolare, anche il semestre in esame ha fatto registrare, specie nel territorio gelese, un significativo numero di delitti riconducibili a manifestazioni mafiose (in primis estorsioni) ovvero incendi, danneggiamenti e danneggiamenti mediante incendi (ai danni di autovetture, mezzi, esercizi commerciali o loro pertinenze). Da ultimo, in data **13 ottobre 2016** ignoti esplose colpi d’arma da fuoco contro la saracinesca di due diversi panifici di Gela.

⁸⁸ Ad esempio, materiale cementizio, destinato ad opere pubbliche anche in provincia di Agrigento e di Palermo.

⁸⁹ O.C.C.C. nr. 4987/14 R.G.N.R. e nr. 8299/14 R.G. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **25 novembre 2016**, per i reati ex artt. 416 bis, artt. 81, 629 e 628 c.p..

appartenenti a *cosa nostra*, precisamente allo storico *clan* MADONIA - *famiglia* di Niscemi. Le investigazioni hanno fatto luce sul "*sistema di guardiania*" imposto ai titolari di aziende agricole - site nei territori di Acate (RG) e Niscemi (CL) - costretti ad assumere appartenenti al *clan* con le mansioni di guardiani.

Sul territorio in esame permane, altresì, l'interesse della criminalità verso il gioco d'azzardo, le scommesse e i videogiochi.

Lo spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti generalmente si estrinsecano attraverso il ricorso a canali di rifornimento provenienti da altre aree territoriali ed a personaggi non necessariamente riconducibili alle *famiglie* mafiose presenti sul territorio. Quest'ultime, laddove non direttamente interessate, sembrerebbero "tollerare" l'operato di tali personaggi e la connessa rete di smercio, comunque utile per il controllo del territorio ed il reclutamento di manovalanza.

Restando in tema di sostanze stupefacenti, un particolare rilievo nel territorio in parola assumono le piantagioni di *marijuana*, oggetto di frequenti sequestri da parte delle Forze di polizia nelle vaste aree rurali e boschive, che rappresentano un'ulteriore occasione di profitto per le tutte le organizzazioni criminali.

Anche su questa provincia, l'attività di contrasto operata nel semestre da parte delle Forze dell'ordine e della D.I.A. si è realizzata, oltre che con degli arresti, anche attraverso importanti provvedimenti ablativi⁹⁰.

Tra questi, si segnalano i due decreti di sequestro⁹¹ eseguiti nel mese di dicembre dalla D.I.A di Caltanissetta, che hanno colpito il patrimonio, del valore di oltre 3 milioni di euro, di un imprenditore di San Cataldo - coinvolto in reati quali l'usura, il traffico e la cessione di stupefacenti - operante nel settore della commercializzazione di autovetture, anche di alta gamma e nella vendita al dettaglio di capi abbigliamento.

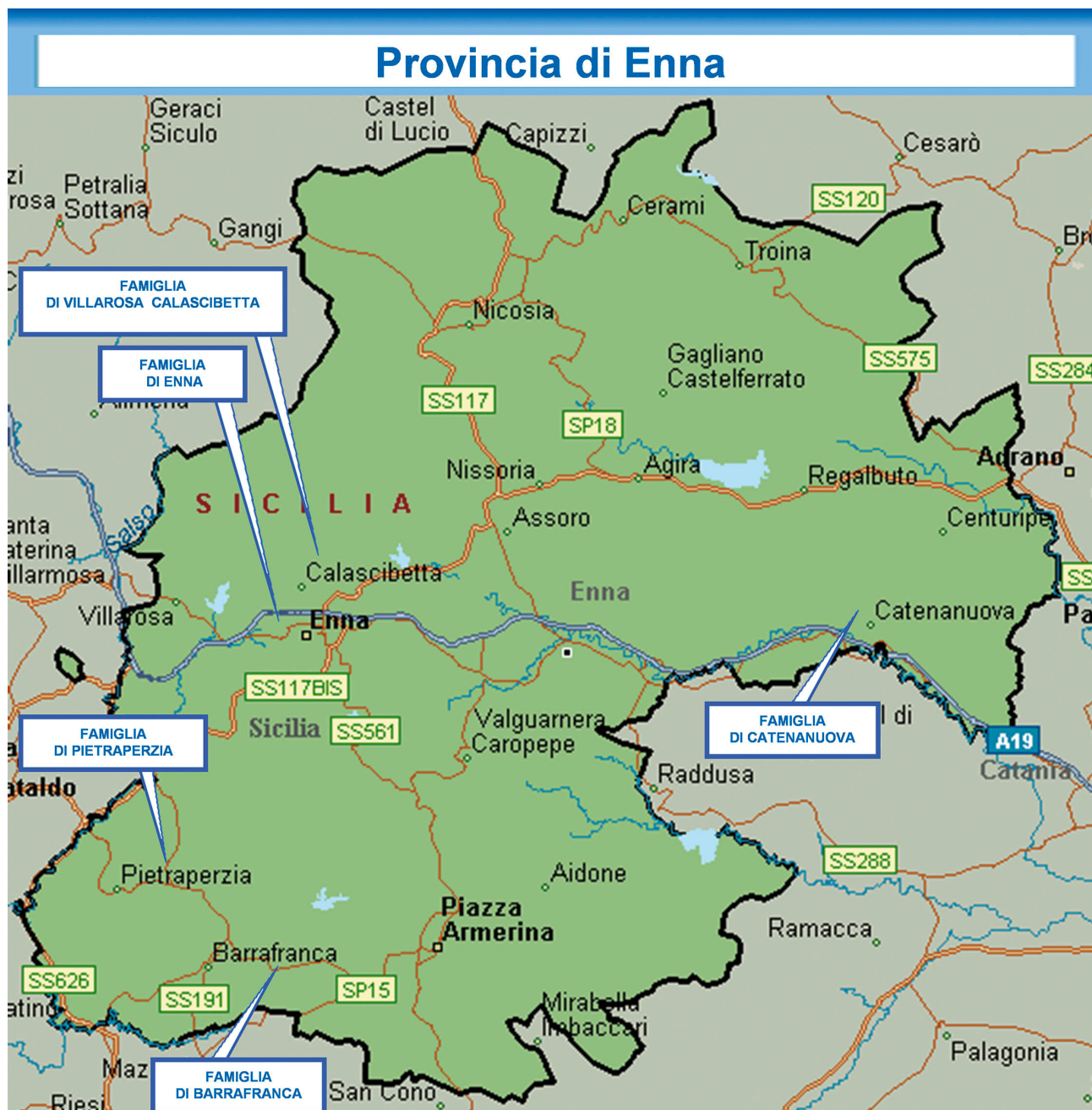
– Provincia di Enna

La provincia di Enna si caratterizza per una persistente fase di rimodulazione degli assetti e degli equilibri tra le *famiglie* di *cosa nostra*.

Tale situazione sarebbe determinata, oltre che dalle vicende giudiziarie di vecchi e nuovi *boss*, innanzitutto dalle tensioni in atto tra le consorterie locali - che cercherebbero di rendersi autonome - e le consolidate organizzazioni delle province limitrofe, che sembrano tendere, invece, ad espandere i propri interessi nell'ennese.

⁹⁰ In data **30 novembre 2016** la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito nei confronti di un pregiudicato gelese, elemento di spicco di *cosa nostra*, e del suo nucleo familiare il provvedimento di sequestro nn.rr. 19/2016 – 04/2016 R.S. datato **25 novembre 2016** del Tribunale di Caltanissetta – Sezione Misure di Prevenzione relativo ad immobili, mezzi, rapporti finanziari e un'attività commerciale nell'ambito della ristorazione, per un totale di circa un milione di euro.

⁹¹ Decreto di sequestro nr. 22/2016 R.M.P. e nr. 05/2016 R.D. datato **7 dicembre 2016** ed il decreto di sequestro nr. 6/2016 R.S. datato **28 dicembre 2016** del Tribunale di Caltanissetta - Sezione Misure di Prevenzione.



In assenza di una forte guida operativa univocamente riconosciuta, soggetti provenienti dall'area catanese starebbero esercitando una particolare pressione sul territorio al confine, mentre *gruppi* minori emergenti tenterebbero, specialmente attraverso episodi estorsivi, di accreditare la loro *leadership* su porzioni di territorio.

L'organigramma criminale della provincia vede *cosa nostra* organizzata in *famiglie*, che operano sulla porzione di territorio ricompresa fra Enna, Barrafranca, Pietraperzia, Villarosa e Calascibetta, così come rappresentato nella precedente cartina geografica:

Alle sopra citate *famiglie* sono collegati dei *gruppi* operativi nei territori di Piazza Armerina, di Aidone, di Valguarnera, di Agira, di Centuripe, di Regalbuto e di Leonforte, quest'ultimo di nuova costituzione.

Le evidenze investigative testimoniano un contesto di tipo affaristico-corruttivo che vede l'intreccio tra esponenti della criminalità organizzata e operatori dell'imprenditoria, delle libere professioni e della pubblica amministrazione; una pericolosa commistione, che potrebbe riverberare i propri effetti e inquinare anche il settore dei finanziamenti ed aiuti economici statali ed europei, soprattutto in un territorio, come quello in trattazione, la cui economia risulta prevalentemente dedicata ad attività correlate all'agricoltura ed all'allevamento, comparti tradizionalmente destinatari delle predette sovvenzioni pubbliche.

In tale contesto, un ruolo cruciale riveste, sotto il profilo della prevenzione, sia in termini di controllo che di eventuale segnalazione del rischio di infiltrazione criminale, il sistema bancario locale, destinatario finale dei consistenti flussi originati dai su esposti contributi pubblici.

Significativa della strategia corruttiva di *cosa nostra* verso il settore degli appalti pubblici, con importanti riflessi anche sotto il profilo del danno ambientale al territorio provinciale, risulta la già citata operazione "*Bonifica Pasquasia*"⁹², eseguita nel mese di ottobre dall'Arma dei Carabinieri tra le province di Enna, Palermo, Catania, Agrigento e Bergamo.

Nel corso dell'indagine, avviata a seguito delle irregolarità emerse nell'appalto di bonifica dell'omonimo sito minerario dismesso, sono state sequestrate più di 100 tonnellate di amianto ed è stata appurata l'ingerenza di *cosa nostra* ennese e catanese nelle procedure finalizzate all'assunzione di lavoratori e nell'assegnazione di lavori a ditte di riferimento.

Anche la provincia di Enna risulta segnata dal fenomeno delle estorsioni e dallo spaccio di droga. A tal proposito, si evidenzia l'ancora rilevante numero dei danneggiamenti, anche a seguito di incendio, registrati sul territorio nel semestre in esame e l'operazione "*Terremoto*"⁹³, che ha messo in luce un consistente traffico di cocaina, eroina e *hashish*, nel comune di Pietraperzia e zone limitrofe.

⁹² In data **27 ottobre 2016** nelle province di Enna, Palermo, Catania, Agrigento e Bergamo, personale dell'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione all'O.C.C.C. 3036/2013 R.G.N.R. – e 1008/14/14R.G. GIP emessa il 17 ottobre 2017 dal Tribunale di Caltanissetta, relativa all'arco temporale 2012/2014.

⁹³ In data **25 ottobre 2016**, nelle province di Enna, Caltanissetta e Belluno, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 392/15 R.G.N.R. P.M. - nr. 199/155 R.G. G.I.P. emessa in data 20 ottobre 2016 dal Tribunale di Enna - Ufficio G.I.P.

– Provincia di Catania

Il panorama mafioso catanese, che proietta la sua egemonia sulla parte orientale dell'Isola, è tuttora caratterizzato dalla presenza delle *famiglie* di *cosa nostra* (SANTAPAOLA – MAZZEI – LA ROCCA) e dei *clan* CAPPELLO –BONACCORSI – LAUDANI, con dinamiche criminali di alleanze e conflittualità sostanzialmente inalterate rispetto al semestre precedente. Il grafico nella pagina seguente ne indica la georeferenziazione sul territorio.

Anche nel periodo di riferimento, l'attività di contrasto⁹⁴ ha inferto duri colpi alle consorterie, nonostante queste continuino a perseguire una strategia di basso profilo, non disgiunta, comunque, dall'esigenza di affermare la propria supremazia sul territorio.

Il risultato di tale attività ha fatto registrare una significativa disponibilità di armi da parte delle organizzazioni mafiose⁹⁵ e non solo⁹⁶, a riprova di un una spiccata propensione a commettere reati da parte della delinquenza locale.

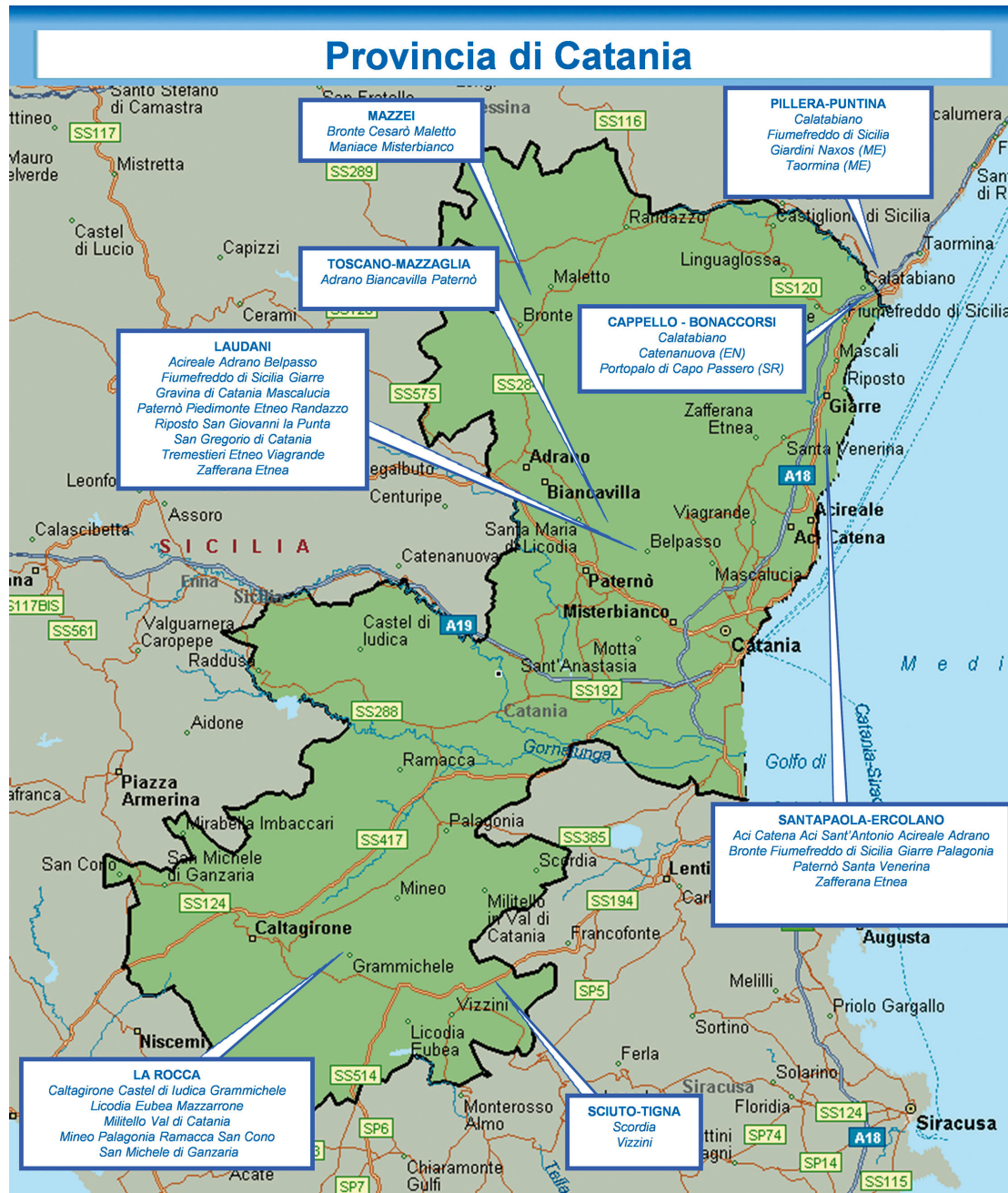
Tra gli affari illeciti più remunerativi, il traffico e lo spaccio di stupefacenti mantengono ancora un ruolo di primo piano, come emerso in varie attività di polizia⁹⁷, tra le quali vale la pena di richiamare l'operazione "*Carthago*"⁹⁸, con-

⁹⁴ Il **3 novembre 2016** a Catania, nell'ambito di attività investigativa effettuata in prosecuzione dell'Operazione "*Kronos*", i Carabinieri hanno effettuato il Fermo di indiziato di delitto n. 19253/2014 RGNR emesso dalla D.D.A. etnea il 31 ottobre nei confronti di un importante esponente della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso. L'Operazione, condotta nell'aprile 2016, aveva già colpito elementi di vertice delle *famiglie* SANTAPAOLA di Catania, LA ROCCA di Caltagirone (CT) e del *clan* NARDO di Lentini (SR).

⁹⁵ Il **25 agosto 2016**, a Palagonia (CT), i Carabinieri, nel corso di una perquisizione disposta dalla DDA etnea nei confronti di un soggetto ritenuto appartenente alla *famiglia* di *cosa nostra* di Caltagirone, hanno rinvenuto numerose armi tra le quali kalashnikov e munizioni; nello stesso giorno a Catania i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato, affiliato al *clan* LAUDANI, poiché, a seguito di perquisizione domiciliare, era stato trovato in possesso, tra l'altro, di una mitragliatrice; il **2 settembre 2016** un altro pregiudicato, affiliato ad un *clan* di Paternò, vicino al *sodalizio* dei CAPPELLO-BONACCORSI, è stato arrestato dai Carabinieri a Santa Maria di Licodia (CT) per il reato di detenzione illecita di armi e munizioni; il **15 settembre** a Catania, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un soggetto nella cui abitazione sono state rinvenuti numerosi fucili mitragliatori ed automatici, pistole, munizioni e giubbotti antiproiettile, nonché kg 5,750 di cocaina. Armi e droga sarebbero riconducibili all'organizzazione mafiosa CAPPELLO-BONACCORSI; il **6 dicembre 2016**, nell'ambito dell'Operazione "*Kallipolis*" i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC 8958/2013 RGNR PM e n. 2991/2016 RGGIP emessa il 29 novembre dal Tribunale di Catania nei confronti di 12 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata alle rapine aggravate, alla detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché alla detenzione ed al porto illegale di armi da sparo, commessi con l'aggravante di cui all'articolo 7 L. 293/91. Tutti i soggetti risultano affiliati al *clan* mafioso BRUNETTO, articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

⁹⁶ Il **30 agosto 2016** a Catania la Polizia di Stato ha arrestato un pregiudicato trovato in possesso di armi ed involucri esplosivi ad alto potenziale; armi con matricole abrase e ricetrasmittenti sono state ritrovate nella disponibilità di un soggetto di Adrano (CT), arrestato dai Carabinieri il **3 settembre 2016**, per detenzione illegale; il **10 settembre 2016**, a Catania, la Polizia di Stato ha rinvenuto, nel corso della perquisizione domiciliare di un soggetto incensurato, poi tratto in arresto, armi clandestine e due giubbotti antiproiettile.

⁹⁷ Il **10 novembre 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Polaris*", condotta a Catania, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 14826/14 RGNR e n. 4651/16 RGGIP emessa il 24 ottobre 2016 dal Tribunale di Catania nei confronti di 28 persone, tra le quali esponenti di spicco di una articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno disvelato il sistema di conduzione della piazza di spaccio, consentendo di definire la struttura dell'organizzazione criminale e di colpirne i vertici.



dotta nel mese di luglio dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di un nutrito *gruppo* di affiliati alla *famiglia* SANTA-PAOLA-ERCOLANO.

Proprio in questo settore, nel tempo si sarebbero rinsaldati i rapporti esistenti tra *famiglie* catanesi e le *'ndrine* calabresi, specie per quanto attiene all'approvvigionamento di cocaina, e con alcuni *clan* campani e pugliesi, con particolare riferimento al traffico della marijuana.

Come meglio si dirà nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali calabresi, appare significativo di queste sinergie criminali il fatto che, proprio a Catania, nel mese di ottobre sono stati sequestrati beni nella disponibilità delle *'ndrine* reggine AQUINO/COLUCCIO della fascia ionica nonché BELLOCCO e PIROMALLI della zona tirrenica, individuati nel corso dell'inchiesta "*Rent*"⁹⁹.

I canali di introduzione delle sostanze provenienti rispettivamente dai Paesi Bassi e dall'area balcanica¹⁰⁰ (prevalentemente Albania), appaiono sintomatici di nuove sinergie ed alleanze tra *gruppi* criminali di portata transnazionale.

Da segnalare, anche nella provincia etnea, la produzione¹⁰¹ *in loco* di talune varietà cannabinoidee, tra le quali quella denominata *skunk*, nota per l'alta concentrazione di principio attivo.

In ambito internazionale, l'interesse della criminalità organizzata catanese spazia anche su altri settori, quali il contrabbando di carburanti riscontrato nel presente semestre nell'ambito dell'operazione "*Matrioska*"¹⁰², conclusa dalla Guardia di Finanza nel mese di novembre, che ha coinvolto anche un esponente del *clan* LAUDANI.

Il fenomeno estorsivo, in quanto strumento di controllo del territorio, si manifesta sia su vasta scala che nei confronti

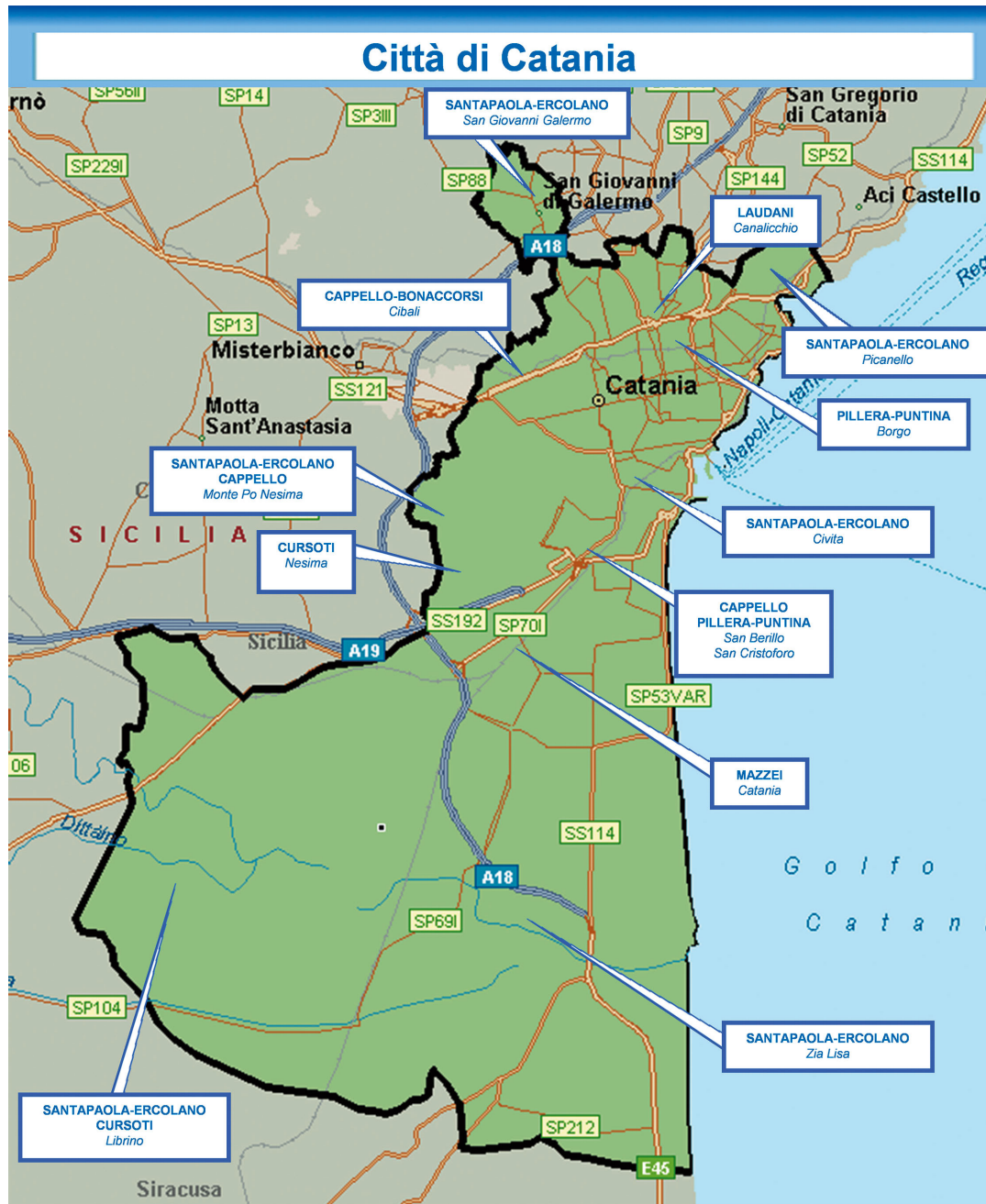
⁹⁸ Il **6 luglio 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Carthago*", condotta a Catania, Palermo, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Caltagirone (CT) ed Augusta (SR), i Carabinieri in esecuzione dell'OCCC n. 17523/2015 RGNR e n. 1036/2016 RGGIP emessa in data 27 giugno 2016 dal Tribunale di Catania su richiesta della locale DDA, hanno tratto in arresto 33 persone, affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, tra cui elementi di spicco della stessa, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi.

⁹⁹ Procedimento penale nr 3599/14 RGNR DDA, presso la Procura di Reggio Calabria.

¹⁰⁰ Il **25 novembre 2016** a Mascali (CT) la Polizia di Stato ha rinvenuto oltre 1000 kg di *marijuana* e tratto in arresto 6 pregiudicati ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Le investigazioni hanno consentito di individuare l'Albania quale Nazione di provenienza del carico, le coste pugliesi come luogo di immissione e l'asse viario calabrese quale transito.

¹⁰¹ Tra i diversi sequestri si segnala quello del **25 agosto 2016** a Licodia Eubea (CT), dove i Carabinieri hanno sottoposto a sequestro una vasta piantagione di circa 2.300 piante di canapa indiana traendo in arresto quattro soggetti in maggioranza pregiudicati, ritenuti responsabili della coltivazione.

¹⁰² Il **15 novembre 2016**, a Catania e Roma, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'Operazione "*Matrioska*" ha dato esecuzione all'Ordinanza di custodia presso il domicilio n. 4463/2014 e n. 11419/2015 RGGIP, emessa il **17 ottobre 2016** dal Tribunale di Catania nei confronti di 12 soggetti, tra i quali un esponente del *clan* LAUDANI, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi. Il carburante per autotrazione veniva illecitamente introitato da raffinerie situate in Germania, Polonia ed Austria e trasportato mediante autoarticolati di società rumene e bulgare con falsa documentazione fiscale. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un quantitativo di carburante pari a 270.000 litri e beni complessivi per un totale di 4,5 milioni di euro.



di piccoli operatori economici¹⁰³, assumendo svariate forme di prevaricazione che interferiscono pesantemente sulle logiche di mercato.

Trattandosi di un sistema criminale silente, le dimensioni appaiono ancora oggi complesse da stimare, anche per la tendenza non infrequente a coprire dette attività con condotte di favoreggiamento. Ciononostante, nel corso del semestre sono state diverse le operazioni di servizio che hanno colpito indistintamente membri del *clan* MAZZEI detti "*Carcagnusi*", della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e della sua articolazione TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA, responsabili, tra l'altro, proprio del reato di estorsione¹⁰⁴.

Nello stesso contesto estorsivo maturano, poi, anche le condizioni propizie per praticare, contemporaneamente, l'usura, spesso rivolta alla subdola acquisizione delle attività produttive in genere, attraverso meccanismi "trasversali" di finanziamento¹⁰⁵. Particolarmente significativa, in proposito, l'operazione "*Black Tie*" conclusa nel mese di settembre, nei confronti di alcuni soggetti contigui al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

Anche in questo semestre si sono registrati episodi di intimidazione, in alcuni casi con il danneggiamento di autovetture, in danno di soggetti che ricoprono cariche amministrative o politiche.

Si tratta di un settore, quello della pubblica amministrazione, su cui, come già accennato, è intervenuta, nel mese di

¹⁰³ Il **30 luglio 2016**, nel contesto di uno stralcio della già citata Operazione "*Kronos*" (OCCC n. 19253/2014 RGNR e n. 13647/2015 emessa dal Tribunale di Catania), i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ulteriore Ordinanza di custodia cautelare, emessa il 29 luglio 2016 dal Tribunale di Catania, su richiesta della locale DDA, nei confronti di due affiliati al *clan* mafioso NARDO di Lentini (SR) e ad articolazioni di Palagonia (CT) di *cosa nostra* catanese, ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore operante nel settore delle onoranze funebri; il **3 novembre 2016**, a Gravina di Catania (CT) i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato 4 persone affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, responsabili del reato di estorsione continuata in concorso aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di un imprenditore del settore dei trasporti, che era costretto a versare una somma con cadenza quadrimestrale.

¹⁰⁴ Il **26 ottobre 2016**, a Catania e Siracusa la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Target*", prosecuzione di altra indagine del 2015, ha dato esecuzione all'OCCC n. 2675/15 RGNR e n. 6144/16 RGGIP emessa il 17 ottobre 2016 dal Tribunale di Catania, traendo in arresto 16 persone tra le quali esponenti di vertice del *clan* MAZZEI detti "*Carcagnusi*", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, furto aggravato e ricettazione; il **29 novembre 2016** a Palagonia e Militello in Val di Catania (CT), a conclusione dell'operazione "*New Faces*" i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 3240/2014 RGNR e n. 9741/2015 RGGIP emessa, su richiesta della locale DDA, dal Tribunale di Catania il 21 novembre 2016, nei confronti di 6 soggetti, appartenenti ad una articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata tra l'altro alle estorsioni, rapine e danneggiamenti; il **5 dicembre 2016** a Biancavilla (CT), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'arresto in flagranza del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, di un soggetto ritenuto esponente del *clan* TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA, articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Nella medesima data a Biancavilla (CT) e Reggio Emilia i Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato dei delitti di associazione di tipo mafioso aggravata dall'art 7 L. 293/1991, finalizzata all'attività estorsiva, emesso dalla Procura della Repubblica – DDA di Catania, di altre 7 persone.

¹⁰⁵ Il **12 settembre 2016**, nell'ambito dell'Operazione "*Black Tie*", prosecuzione di altra indagine del novembre 2015, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC n.13614/2015 RGNR e n.7064/2016 RGGIP emessa il 3 settembre dal Tribunale di Catania nei confronti di 4 persone contigue al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenute, a vario titolo, responsabili di usura e tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso. Nel corso dell'attività sono state deferite 7 persone per favoreggiamento.

ottobre, la D.I.A. di Catania che, nell'ambito di un'indagine¹⁰⁶ volta a verificare la legittimità di taluni contratti, ha eseguito il fermo di due responsabili, disvelando un episodio di corruzione che aveva riguardato la fornitura di *hardware* e *software* per la gestione informatizzata di taluni servizi di un Comune etneo.

E' proseguita, inoltre, l'azione finalizzata a contrastare le infiltrazioni nell'economia attraverso l'aggressione dei patrimoni illeciti, in esito ad investigazioni che hanno portato all'adozione di importanti provvedimenti di sequestro e confisca.

Tra questi, si segnalano, nell'ordine, la confisca eseguita nel mese di luglio del 2016 dalla D.I.A. di Catania, nei confronti del patrimonio di circa 500 mila euro, nella disponibilità di un elemento contiguo al *clan* SANTAPAOLA e il sequestro dei beni, per un valore di oltre 700 mila euro, eseguito nel mese di settembre, sempre dalla D.I.A. del capoluogo, nei confronti di un esponente di *cosa nostra* collegato alle *famiglie* RAGAGLIA-LAUDANI.

La stessa Articolazione, il successivo mese di dicembre, ha sottratto beni per circa mezzo milione di euro ad un membro della *famiglia* di Bronte¹⁰⁷.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, fermo restando il controllo del territorio da parte delle consorterie mafiose, risulta sempre alta l'incidenza di extracomunitari, in prevalenza nordafricani o dell'est europeo, arrestati per reati contro la persona, il patrimonio e quelli inerenti agli stupefacenti. Tra i settori di interesse, lo sfruttamento della prostituzione risulta di totale appannaggio delle organizzazioni criminali rumene, albanesi e nigeriane, queste ultime particolarmente efferate nei confronti delle giovani connazionali ridotte in condizioni di schiavitù.

Il dato, che verrà meglio analizzato nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali straniere, trova conferma in diverse attività di polizia, tra cui, in questa sede, vale la pena di richiamare l'operazione "*Skin Trade*" della Polizia di Stato¹⁰⁸, grazie alla quale è stata disarticolata un'associazione a delinquere transnazionale attiva, tra l'altro, nella tratta di donne nigeriane.

¹⁰⁶ Il **10 ottobre 2016** il Centro Operativo DIA di Catania ha dato esecuzione al Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 12975/2016 emesso dalla locale DDA in data 8 ottobre 2016, nei confronti di due rappresentanti di un Comune di quella provincia e del Direttore di una società di servizi informatici, ritenuti responsabili del reato di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio.

¹⁰⁷ A seguire: il **7 luglio 2016** è stato eseguito il Dec. Seq. n. 134/2015 RSS e n. 157/2016 RD emesso il 23 giugno 2016 dal Tribunale di Catania - Misure di prevenzione, con il quale è stata disposta la confisca di beni per un totale di circa 500 mila euro; il **20 settembre 2016** il C.O. DIA di Catania ha dato esecuzione al Dec Seq. n. 93/16 RGSS e n. 20/16 R Seq. emesso il 14 settembre dal Tribunale di Catania - Misure di prevenzione. Sono stati posti sotto sequestro terreni, un'autovettura, disponibilità bancarie e una società per un valore totale di 700 mila euro; il **15 dicembre 2016** lo stesso C.O. ha dato esecuzione al Dec. Seq. n. 117/16 RSS e n. 23/16 R. Seq. emesso il 6 dicembre dal Tribunale di Catania - Misure di prevenzione. Sono stati posti sotto sequestro terreni, fabbricati automezzi, disponibilità bancarie e quote societarie per un valore complessivo di circa 500 mila euro.

¹⁰⁸ Il **31 ottobre 2016** a Catania, Napoli, Caserta, Padova e Palermo, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'Operazione "*Skin Trade*", ha dato esecuzione all'OCCC n. 10065/13 RGNR e n. 4353/16 RGGIP emessa il 26 settembre 2016 dal Tribunale di Catania, traendo in arresto 15 persone di nazionalità nigeriana ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone con l'aggravante della transnazionalità e del reato di sfruttamento della prostituzione, per aver reclutato giovani nigeriane al fine di costringerle a prostituirsi.

– Provincia di Siracusa

Nella provincia aretusea, le attività illecite rimangono prerogativa delle organizzazioni storicamente radicate nel territorio.

Queste, nonostante siano state anch'esse colpite, nel tempo, da numerose indagini che ne hanno decapitato i vertici, riuscirebbero comunque a mantenere una significativa portata criminale.

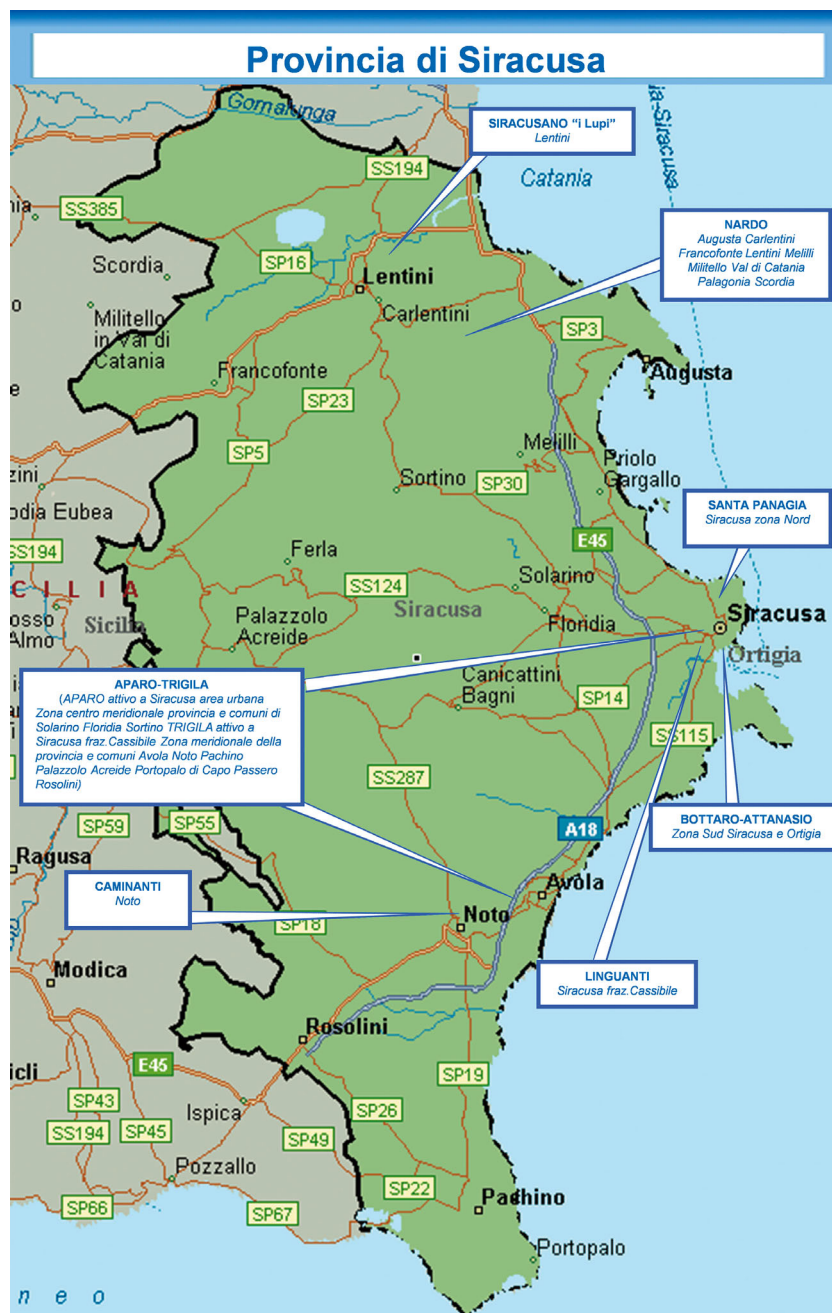
Le dinamiche strategiche e operative continuano ad evidenziare i tradizionali forti legami con taluni *clan* e *famiglie* catanesi, che concorrono alla perdurante *pax mafiosa*; condizione, quest'ultima, prodromica alla spartizione dei settori criminali e delle aree di influenza di ciascuna articolazione, per come a lato graficamente raffigurato:

Nello specifico, l'agglomerato urbano siracusano rimane conteso tra il *clan* BOTTARO-ATTANASIO (legato a quello catanese dei CAPPELLO¹⁰⁹), ed il *clan* SANTA PANAGIA, frangia cittadina del ramificato *clan* NARDO-APARO-TRIGILA, in rapporti con la *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA.

Nel semestre in esame, un'articolata operazione della Polizia di Stato, denominata "Borgata"¹¹⁰, ha messo in luce il tentativo di un

¹⁰⁹ Ramificazioni del *clan* catanese CAPPELLO sono presenti anche nel comune di Pachino attraverso il vetusto *clan* GIULIANO.

¹¹⁰ In data **7 dicembre 2016** la Polizia di Stato ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "Borgata", all'OCCE n.1757/2009 RGNR e n.717/2010 RGGIP emessa in data



sodalizio criminale operante nel quartiere “Borgata” di Siracusa, di rendersi autonomo¹¹¹ dallo schieramento BOT-TARO-ATTANASIO, del quale costituiva un *sottogruppo*.

Il sodalizio del quartiere Borgata, infatti, nonostante le vicissitudini giudiziarie dei suoi appartenenti, si era ricostituito per volere del suo *leader*, con l'intento di affrancarsi dal citato schieramento.

Per quanto concerne il territorio della provincia, il controllo risulta esercitato dai sodalizi riconducibili al citato *clan* NARDO-APARO-TRIGILA¹¹² e da sue filiazioni¹¹³.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché le estorsioni, costituiscono a tutt'oggi i principali canali di finanziamento dei *clan* aretusei.

In tal senso, gli esiti di un'indagine, che ha abbracciato il periodo 2010 - 2015, ha recentemente aggiornato l'esistenza di ottimi rapporti con le *'ndrine* calabresi per l'approvvigionamento della droga. Si tratta dell'operazione denominata “*Ultimo Atto*”¹¹⁴, che ha consentito di accertare come il *clan* TRIGILA, nonostante la perdurante detenzione del suo vertice¹¹⁵, avesse continuato, per il tramite di stretti congiunti, a rifornire le piazze di stupefacenti della provincia siracusana grazie alle intese con elementi apicali della *'ndrina* dei SERGI¹¹⁶.

Altrettanto significativo delle interconnessioni tra più organizzazioni criminali è l'arresto¹¹⁷ del capo di una *famiglia* dell'Aspromonte reggino individuato nella frazione di Belvedere, ove trascorreva la latitanza, e di cui si dirà anche nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese.

1 dicembre 2016 dal Tribunale di Catania a carico di 9 soggetti ritenuti a vario titolo di aver fatto parte di un sodalizio mafioso, operante nel quartiere Borgata di Siracusa, responsabile tra l'altro di numerose estorsioni ai danni dei commercianti presenti nel proprio territorio di influenza, nonché di traffico di sostanze stupefacenti.

¹¹¹ Alla stregua di quanto già accaduto ad opera di esponenti degli URSO.

¹¹² In particolare, il *clan* NARDO esercita il proprio potere nella zona nord, comprensiva dei comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta; il *clan* APARO, invece, nell'area pedemontana, in cui ricadono i comuni di Floridia, Solarino e Sortino; il *clan* TRIGILA, infine, opera nella zona sud, riguardante i comuni di Noto, Pachino, Avola e Rosolini.

¹¹³ Nel territorio di Cassibile (frazione di Siracusa), opera da sempre il *clan* LINGUANTI.

¹¹⁴ In data **26 settembre 2016** la Polizia di Siracusa, nell'ambito dell'operazione “*Ultimo Atto*”, ha dato esecuzione all'OCCC n.922/2016 RGNR e n.5560/16 RGGIP emessa in data **19 settembre 2016** dal Tribunale di Catania, coordinata dalla locale DDA, traendo in arresto due soggetti, rispettivamente moglie e fratello di un esponente di vertice del *clan* TRIGILA di Siracusa, in quanto ritenuti responsabili di aver fatto parte di un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e per la gestione diretta della relativa attività di spaccio, il tutto finalizzato ad agevolare le attività criminali del sodalizio mafioso aretuseo.

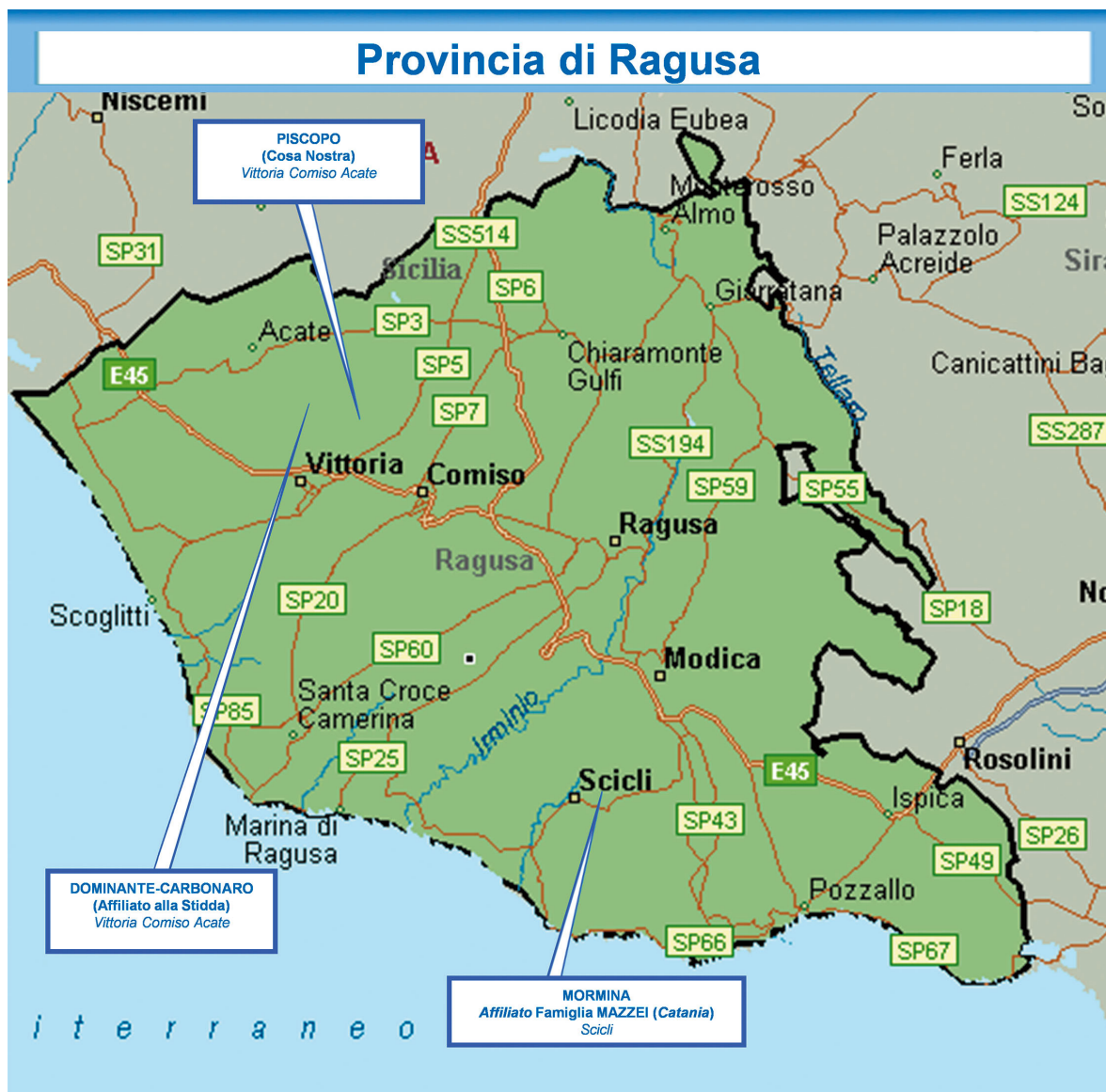
¹¹⁵ Le risultanze investigative, nell'ambito della sopra citata operazione “*Ultimo Atto*”, hanno accertato che il leader del *clan* TRIGILA “...*nonostante sia ininterrottamente detenuto dall'anno 1993 – dirige, a tutt'oggi, il consesso mafioso da lui stesso fondato sovrintendendo, tra l'altro, alla organizzazione di un'articolata attività di spaccio di sostanze stupefacenti...*”.

¹¹⁶ I rapporti risalgono agli inizi degli anni '90, in quanto i rispettivi elementi di vertice, come emerge nella medesima ordinanza (OCCC n.922/2016 RGNR e n.5560/16 RGGIP emessa in data **19 settembre 2016** dal Tribunale di Catania), “...*erano contemporaneamente detenuti...*” nello stesso carcere.

¹¹⁷ In data **26 ottobre 2016** i Carabinieri di Siracusa hanno tratto in arresto un esponente di spicco del *clan* ALVARO di Sinopoli (RC) in quanto resosi latitante sottraendosi all'applicazione di due provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. Nel prosieguo delle indagini, la medesima Forza di Polizia ha deferito in stato di libertà un pregiudicato aretuseo per aver agevolato la latitanza del boss calabrese.

– Provincia di Ragusa

Nel territorio ibleo risultano tutt'oggi stanziali organizzazioni mafiose riconducibili alla *stidda* gelese (soprattutto negli abitati di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli), costituite da esponenti del *gruppo* DOMINANTE – CARBONARO.



A dette organizzazioni si contrappone quella dei PISCOPO, legati alla *famiglia* mafiosa nissena degli EMMANUELLO, rappresentata da pochi elementi.

Nel mese di novembre, proprio nei confronti di un elemento affiliato al *clan* DOMINANTE, la D.I.A. di Catania ha eseguito il sequestro¹¹⁸ di un immobile del valore oltre 100 mila euro. Costui, forte del vincolo associativo, oltre a praticare estorsioni, imponeva alle ditte operanti nel mercato ortofrutticolo di Vittoria l'acquisto di cassette e prodotti per l'imballaggio confezionati dalle proprie aziende.

Oltre alle descritte forme di estorsione e all'usura, rimane consistente il traffico e lo spaccio di stupefacenti, perpetrati su tutta la provincia anche con il coinvolgimento di soggetti di altra nazionalità.

La correlata azione di contrasto ha dato ulteriore riprova degli stretti rapporti esistenti tra pregiudicati ragusani ed elementi di origine albanese o nordafricana, che avrebbero costituito delle vere e proprie "*filiere della droga*", funzionali sia all'approvvigionamento che alla capillare distribuzione e vendita degli stupefacenti.

Questo genere di alleanze, infatti, non solo consente di sfruttare nuovi canali di acquisizione della droga, ma ne amplia i margini di trattativa sul costo all'ingrosso.

È quanto si rileva chiaramente dagli esiti delle operazioni "*Kamarina Drug 2*"¹¹⁹ e "*Blade*"¹²⁰, rispettivamente dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, che hanno permesso di disarticolare due distinti *gruppi* criminali eterogenei per nazionalità degli indagati, efficacemente organizzati per lo smercio di sostanze stupefacenti nelle piazze cittadine di Ragusa e nei centri limitrofi.

Anche su questa porzione di territorio della Sicilia si è registrata la coltivazione *in house* di piantagioni¹²¹ di *cannabis*, in particolare della varietà "*skunk*". Sono stati, altresì, rivenuti e sequestrati ingenti quantitativi di *marijuana*¹²² ed

¹¹⁸ Decreto nr. 3/15 e 24/15 RMP del **21 novembre 2016** – Tribunale di Ragusa.

¹¹⁹ Il **25 ottobre 2016** a Santa Croce Camerina (RG), Comiso (RG), Vittoria (RG) e Scicli (RG), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 4412/2015 RGNR e n. 3025/2016 RGGIP emessa l'11 ottobre 2016 dal Tribunale di Ragusa, traendo in arresto un pluripregiudicato italiano ed altre 20 persone tra le quali 12 di origine albanese, ma residenti nella provincia iblea, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, detenzione e porto illegale di armi in concorso.

¹²⁰ Il **17 novembre 2016** a Ragusa, Modica (RG) e Pozzallo (RG) nonché a Marino (RM) la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC n. 10790/2012 RGNR DDA e n. 5264/2015 RGGIP emessa il 2 novembre 2016 dal Tribunale di Catania, ed ha tratto in arresto 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di traffico di sostanze stupefacenti. Il sodalizio, composto prevalentemente da soggetti italiani ed albanesi, nonché nordafricani ed una polacca, operava con collaudati schemi di spaccio e compiti ben precisi. Degno di nota il ruolo riservato alle donne che ne gestivano gli ordinativi e la cassa. Nel corso dell'operazione è stata rinvenuta e sequestrata una pistola provento di furto nella Capitale.

¹²¹ Il **23 novembre 2016** nel territorio del Comune di Acate (RG) la Polizia di Stato ha rinvenuto un'estesa coltivazione illegale sotto serra di una particolare varietà di *cannabis indica*, con elevata concentrazione di principio attivo nota con il nome di *skunk*. Nella circostanza sono state sequestrate 7.200 piante di canapa, nonché l'intero appezzamento destinato alla coltivazione ed è stato tratto in arresto, in flagranza del reato di coltivazione illegale di stupefacenti, un soggetto sorpreso nel fondo in argomento.

¹²² In data **23 novembre 2016** a Ragusa la Guardia di Finanza ha tratto in arresto due cittadini italiani ed un albanese per detenzione ai fini di spaccio, avendo rinvenuto all'interno dell'autovettura kg. 35 di *marijuana*.

hashish, in un caso – circa 50 kg - intercettati dall’Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza nell’area portuale di Pozzallo, su un’autovettura in partenza per Malta¹²³.

– Provincia di Messina

La provincia di Messina è segnata dalla pervasiva presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso diversamente strutturata, a seconda che risulti omologata al “modello” vigente nelle aree limitrofe, sia esso palermitano, catanese o calabrese.

La criminalità organizzata messinese, infatti, sebbene autonoma, subisce l’influenza sia di *cosa nostra* che della *’ndrangheta*, con le quali intrattiene e coltiva rapporti ed alleanze attraverso personaggi ed intermediari di riferimento¹²⁴, in molti casi strumentali a logiche affaristiche.

A fattore comune, pur continuando a registrarsi dinamiche relazionali ancora caratterizzate da una spiccata fibrillazione¹²⁵, la dislocazione sul territorio delle consorterie rimane sostanzialmente immutata¹²⁶ rispetto al semestre precedente.

Il territorio messinese affacciato sul Mar Tirreno risente dell’egemonia del sodalizio mafioso cosiddetto dei “*barcellonesi*”¹²⁷, che si caratterizza per la forte rivalità interna e risente ancora degli effetti delle collaborazioni e dell’efficace attività di contrasto.

Privata dei suoi esponenti di vertice, l’organizzazione sembrerebbe aver in parte perso il suo ruolo di primazia tra i *gruppi* criminali della fascia tirrenica. Le sue attività criminali, condotte da giovani leve spregiudicate, sarebbero per lo più finalizzate al sostentamento dei numerosi affiliati in carcere.

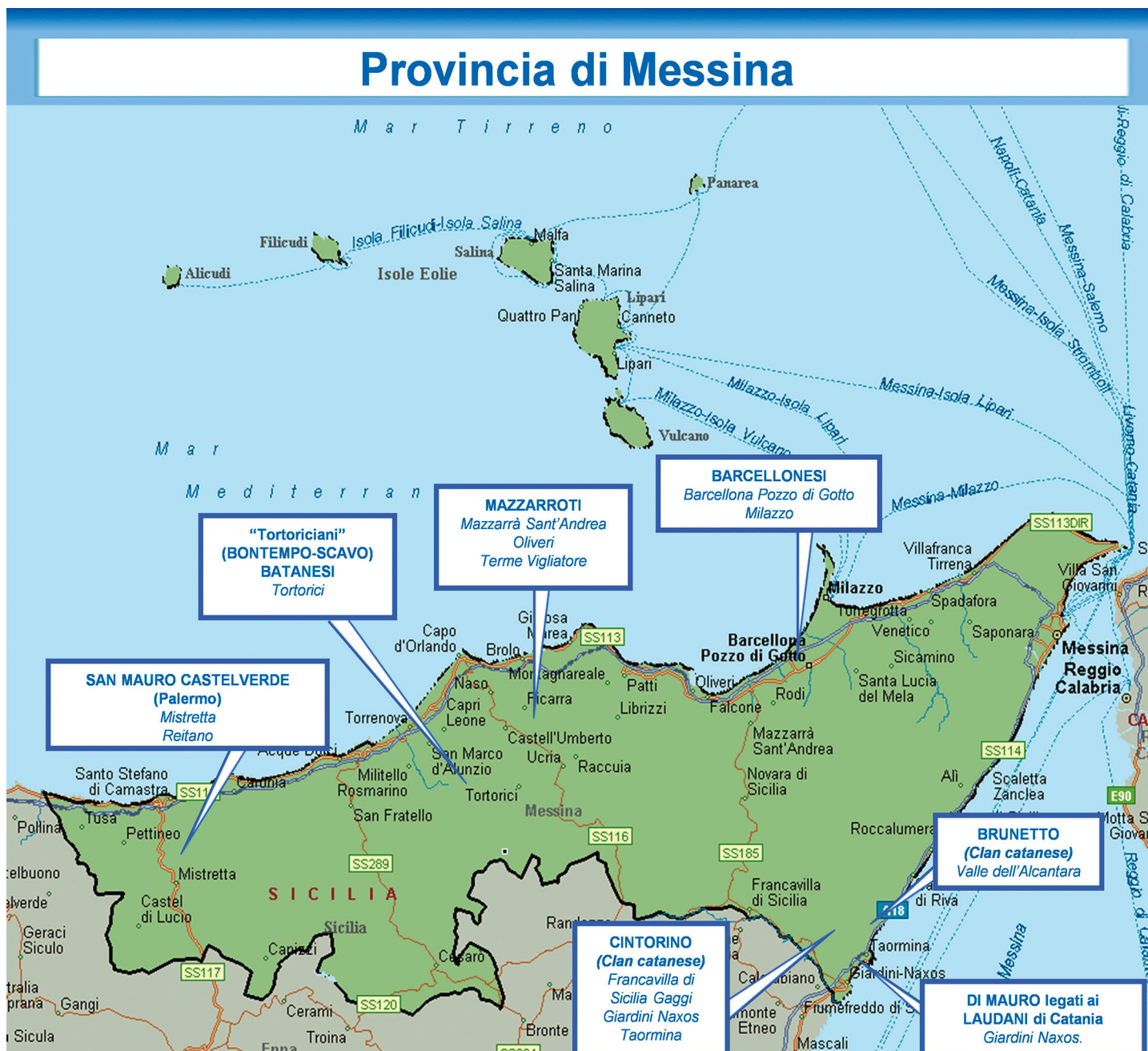
¹²³ Il **25 settembre 2016** presso l’area portuale di Pozzallo (RG) i Carabinieri, insieme alla Guardia di Finanza, hanno tratto in arresto, per il reato di detenzione di sostanze stupefacenti in concorso, un pregiudicato e la figlia in attesa dell’imbarco per l’isola di Malta. La droga, circa 50 kg in totale, di cui 20 kg di *hashish* e 30 di *marijuana*, era occultata nel bagagliaio della loro auto.

¹²⁴ La *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, per il tramite del suo referente locale, esercita il controllo sulla valle dell’Alcantara e sui comuni di: Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia; il *clan* LAUDANI insieme ai CAPPELLO, attraverso propri esponenti ed altri sodali, estendono la propria influenza su alcuni dei Comuni sopra citati, cui si aggiungono Roccella Valdemone, Moio e Taormina.

¹²⁵ In tale contesto, potrebbero collocarsi: la scomparsa, denunciata il **27 agosto 2016**, di un soggetto coinvolto nell’Operazione “Pozzo” (2009), la cui autovettura è stata ritrovata nel comune di Barcellona P.G., parzialmente bruciata; il ferimento con colpi di fucile, il **24 dicembre 2016**, di un soggetto sottoposto agli arresti domiciliari poiché indagato nell’Operazione “*Triade*”, successivamente meglio descritta.

¹²⁶ Anche nel comune capoluogo di provincia vige una ripartizione territoriale dei quartieri, ove le consorterie gestiscono, tra l’altro, lucrose attività illecite connesse al controllo del gioco d’azzardo ed alle scommesse clandestine. Nella **zona sud** domina il gruppo criminale SPARTA’, radicato soprattutto nel quartiere “Santa Lucia sopra Contesse” e nella frazione Santa Margherita; nella **zona centro** il quartiere “Provinciale” è sottoposto al controllo del gruppo LO DUCA, il quartiere “Camaro” vede la pervasiva presenza del *clan* VENTURA, nel quartiere “Mangialupi” opera l’omonimo *clan* caratterizzato da cellule di tipo familistico risalenti alle *famiglie* TROVATO, ASPRI, TRISCHITTA e CUTE’; nella **zona nord**, infine, insiste, entro il quartiere “Giostra”, il gruppo criminale GALLI.

¹²⁷ L’organigramma dei “*barcellonesi*” si compone di quattro gruppi, ciascuno con distinte competenze territoriali: gruppo dei *Barcellonesi*, dei *Mazzaroti*, di *Milazzo* e di *Terme Vigliatore*, con propri riconosciuti esponenti di vertice.



In questo senso, come già evidenziato nel corso della precedente *Relazione semestrale*, la “scalata”, verso posizioni di comando, da parte delle nuove generazioni criminali investigate nell’ambito delle varie *tranche* dell’operazione “*Ghota*”, sta trovando riscontro nelle pronunce giudiziali adottate nel periodo in esame dal Tribunale di Messina, che confermano il citato impianto accusatorio.

Proseguendo nella descrizione del territorio, nella “zona nebroidea”, le cui consorterie criminali sono balzate all’attenzione nazionale a seguito dell’attentato in danno del Presidente dell’Ente Parco dei Nebrodi, si registra ciclicamente una certa vitalità. In tal senso, nel semestre, sebbene non sia al momento chiaro l’obiettivo del gesto intimidatorio, ignoti hanno dato fuoco¹²⁸ all’Ufficio Informazioni di un’associazione operante all’interno del Parco.

È noto come la vocazione agro-pastorale dell’area abbia polarizzato gran parte degli interessi dei sodalizi che, nel tempo, avrebbero messo a punto un complesso sistema fraudolento per intercettare indebitamente fondi pubblici. Tuttavia, la corale attività di prevenzione¹²⁹ - che ne ha consentito l’individuazione e le conseguenti azioni repressive - nonché l’ulteriore intensificazione dei controlli e le conseguenti azioni repressive, risultano senza dubbio fattori destabilizzanti per le mafie locali.

Non vanno comunque trascurati alcuni segnali, anche se non connotati da profili mafiosi.

Nel semestre, la propensione ad usurpare le risorse ambientali è emersa anche in esito a puntuali verifiche sul comparto zootecnico da parte della Polizia di Stato.

Il mese di dicembre è stata, infatti, sgominata un’associazione per delinquere finalizzata al furto, alla macellazione clandestina nonché al maltrattamento di animali costituita da allevatori, macellai e veterinari che avrebbero garantito, mediante false attestazioni, la regolarità sanitaria delle carni¹³⁰.

Ad ogni modo, l’ingerenza della criminalità organizzata non sembra risparmiare neanche l’economia di questo territorio, attraverso le più tradizionali attività illecite, quali l’estorsione e l’usura. Queste ultime, insieme al traffico di stupefacenti, costituiscono un valido canale per ottenere liquidità, necessaria al sostentamento di sodali e familiari oltre che per reinvestire capitali in operazioni illecite.

Di contro, non è mancata l’azione di contrasto della D.I.A. di Messina che, nel mese di luglio, nell’ambito di un’attività

¹²⁸ Nella notte del **24 dicembre 2016**. Il box era situato in contrada Ranone del comune di San Fratello (ME), entro il Parco dei Nebrodi.

¹²⁹ Si richiama, al riguardo, il Protocollo di legalità tra Prefettura di Messina ed Ente Parco dei Nebrodi, Regione Siciliana, Sindaci dei Comune aderenti all’Ente Parco ed Ente di Sviluppo Agricolo, sottoscritto il 18 marzo 2015.

¹³⁰ Il **14 dicembre 2016**, nei comuni di Sant’Agata Militello, Floresta, Tortorici ed altri situati nel Parco dei Nebrodi, è stata eseguita l’ordinanza di applicazione misura cautelare personale n. 2680/14 RGNR e n. 1056/16 RGGIP a carico di 33 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione, maltrattamento ed uccisione di animali, commercio di sostanze alimentari nocive, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed altro.



coordinata dalla locale Procura, ha eseguito la confisca¹³¹ di cinque unità immobiliari, cinque beni mobili e tre aziende, per un valore approssimativo di 1,5 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore di Caronia (ME), esponente della *famiglia* di Mistretta, nota per essere operativa nella zona tirrenica-nebroidea della provincia peloritana.

È del successivo mese di ottobre, invece, il sequestro¹³² operato sempre dalla D.I.A., di un immobile ubicato nel messinese, del valore di oltre centomila euro, nella disponibilità di un sodale del *gruppo* TRISCHITTA di *cosa nostra*, ritenuto mandante di un omicidio di mafia.

Per quanto concerne il traffico di droga, nel periodo di riferimento si conferma il fervente attivismo di soggetti contigui alle *famiglie* mafiose *tortoriciane*¹³³ operanti nell'omonimo comprensorio¹³⁴ e da tempo in affari col *clan* MANGIALUPI (attivo nel centro storico) e con la *'ndrina* "NIRTA – STRANGIO".

Sempre nel semestre, è emerso anche il coinvolgimento di un esponente di spicco della *famiglia* BONTEMPO-SCAVO nella produzione di sostanze stupefacenti¹³⁵.

Dall'analisi delle diverse risultanze investigative, si continua, infine, a rilevare una persistente stretta correlazione tra la criminalità "organizzata" e quella "comune", quest'ultima prestatrice di manovalanza per la commissione di azioni criminali di basso spessore, come le estorsioni, le rapine e lo spaccio di stupefacenti.

¹³¹ Decreto nr. 27-47/13 RGMP (53/16 Cron) – Tribunale di Messina.

¹³² Decreto nr. 52/15 RGMP (12/16 Dec. Seq.) del 14 ottobre 2016 – Tribunale di Messina.

¹³³ Il **20 luglio 2016** i Carabinieri, nell'ambito dell'Operazione "*Triade*" hanno dato esecuzione, a Milazzo (ME), Barcellona P.G. (ME), Tortorici (ME) ed a Siracusa, all'OCCC n. 6148/2013 RGNR e n. 3704/2014 RGGIP emessa il 4 luglio 2016 dal Tribunale di Messina su richiesta della locale DDA, nei confronti di 21 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanza stupefacente, porto e detenzione illegale di arma da fuoco e spendita di banconote falsificate. L'indagine ha permesso di documentare come il sodalizio operasse mediante la collaborazione di alcuni soggetti contigui, ma non inseriti nelle consorterie mafiose tortoriciane e come alcuni di essi disponessero di un consistente quantitativo di armi da fuoco, necessarie per affermare il controllo criminale dell'area di riferimento.

¹³⁴ Le consorterie dette dei *batanesi* e dei *tortoriciani* farebbero capo a personaggi di elevato spessore criminale, dediti alla commissione di estorsioni e al traffico di stupefacenti, per il cui approvvigionamento si avvarrebbero sia delle *cosche* del capoluogo (*clan* MANGIALUPI), che della vicina Calabria (*gruppo* NIRTA-STRANGIO).

¹³⁵ Il **13 ottobre 2016** a Tortorici (ME) i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato, esponente di spicco della *famiglia* BONTEMPO-SCAVO, trovato in possesso di 10 kg di *marijuana* in fase di essiccazione. Il predetto è stato ritenuto responsabile di produzione, traffico e detenzione di sostanza stupefacente.

(2) Territorio nazionale

Fuori dalla regione di origine le mafie e, tra queste, *cosa nostra* in particolare, hanno sempre tendenzialmente mantenuto un basso profilo - tanto da essere definite "silenti" - rifuggendo da comportamenti violenti che avrebbero potuto evidenziarne la presenza e, quindi, determinare il "rigetto" da parte della popolazione locale.

In dette aree, le strategie, pur sempre ispirate da logiche predatorie, puntano ad accrescere il patrimonio dell'organizzazione attraverso una rete di relazioni, funzionali a sfruttare le diverse opportunità offerte dai mercati, anche finanziari, che i mafiosi riescono ad intercettare.

In questa veste "economicamente emancipata" di *cosa nostra*, sembra essersi stemperata la dipendenza dalla "casa madre" dei sodali che, forti della menzionata rete relazionale, tendono ad agire in autonomia, mostrandosi comunque, all'occorrenza, disponibili a fornire supporto ed assistenza ai mafiosi stanziali in Sicilia.

Dallo *screening* fenomenologico, si rileva come nel centro-nord siano presenti elementi delle *famiglie* insediatisi in quelle aree tra gli anni '60 e '70, in grado di interagire anche con i *gruppi* criminali autoctoni o di altra matrice mafiosa, cui risultano legati, in alcuni casi, da rapporti di vecchia data.

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano, infatti, specie nel traffico di stupefacenti, una persistenza delle sinergie criminali tra *gruppi* di *cosa nostra* e la *'ndrangheta* o le organizzazioni campane, oltre che con soggetti pugliesi.

La convivenza tra queste diverse matrici mafiose risulta favorita sia dalla vastità e varietà dei territori, che dalla corrispondente domanda alla quale il mafioso risponde, con elevata specializzazione, fornendo beni e servizi illegali apprezzati anche da imprenditori compiacenti.

Nel novero delle attività illecite, oltre al riciclaggio e al reimpiego di denaro, il citato traffico di stupefacenti, sempre particolarmente remunerativo, costituisce l'occasione per avviare fruttuose collaborazioni anche con criminali stranieri.

– Lombardia

In Lombardia, i sodalizi criminali siciliani continuano a perseguire una strategia di sommersione che produce l'effetto di sopire gli allarmismi sociali nell'intento, altresì, di allontanare i riflettori delle Forze di polizia deputate al contrasto. Tali condotte rendono agevole l'infiltrazione del tessuto sociale ed economico lombardo, ancora particolarmente dinamico e redditizio, nonostante le congiunture economiche negative nazionali ed internazionali.

Nell'ambito delle attività illecite, il florido mercato degli stupefacenti, si segnala per l'attivismo di una pluralità di figure criminali tra cui narcotrafficanti e spacciatori di varie etnie e nazionalità.

Al riguardo, un'operazione antidroga condotta nel mese di novembre dalla Polizia di Stato¹³⁶ contro un'organizzazione con base operativa a Milano, ha fatto luce sui canali di importazione di *marijuana* dall'Albania e di cocaina dai Paesi Bassi.

Tale ultima sostanza veniva acquistata dal Perù tramite soggetti che sfruttavano il legame con il Paese di origine. L'indagine, sebbene non siano emersi chiari elementi di contatto con la criminalità organizzata di tipo mafioso, ha documentato il coinvolgimento di un siciliano, figlio di un noto pluripregiudicato palermitano, già affiliato alla *famiglia CAROLLO*.

Anche dall'analisi delle risultanze info-investigative del semestre emerge come *cosa nostra* operi in un sistema integrato con *'ndrangheta* e *camorra*.

In tale ottica, si richiama l'inchiesta conclusa nel mese di settembre dalla Polizia di Stato, denominata "*Ultimo Atto*", e già citata nel paragrafo dedicato alla provincia di Siracusa.

L'indagine ha evidenziato come, tra il 2010 ed il 2015, alcuni sodali del *clan* TRIGILA di *cosa nostra* avessero organizzato una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti, i cui fornitori sono stati individuati in soggetti appartenenti della *'ndrina* reggina SERGI, con base nel milanese.

È, invece, del mese di ottobre l'operazione "*Bonifica Pasquasia*"¹³⁷ dell'Arma dei Carabinieri – diffusamente descritta nel paragrafo della Provincia di Enna - che si è concentrata sulle irregolarità emerse nell'appalto per la bonifica del sito minerario dismesso di Pasquasia (EN), disvelando, altresì, l'ingerenza di *cosa nostra* ennese e catanese nelle procedure finalizzate all'assunzione di lavoratori e nell'assegnazione di lavori a ditte di riferimento.

L'inchiesta, oltre alla Provincia di Enna, ha interessato anche altre aree della Sicilia e la Lombardia, dove è stato arrestato, tra gli altri, un imprenditore originario di Reggio Calabria residente nel bergamasco.

¹³⁶ In data **22 novembre 2016** la Polizia di Stato di Milano, nell'ambito dell'Operazione "*Rubens*", ha dato esecuzione all'OCCC n.55192/2013 RGNR e n.12561/2013 RGGIP emessa il 23 settembre 2016 dal Tribunale di Milano, a carico di organizzazione criminale dedita all'importazione di sostanze stupefacenti dall'estero e, in particolare, di *marijuana* dall'Albania e di cocaina dai Paesi Bassi e dal Perù, per poi immetterla nelle piazze di spaccio di Milano e di altre località italiane. Dall'indagine non sono emersi chiari elementi di contatto con la criminalità organizzata di stampo mafioso, sebbene ci sia stato il coinvolgimento di elementi ritenuti ad essa vicini.

¹³⁷ Procedimento penale nr. 3036/2013 RGNR e 1008/14 GIP del Tribunale di Caltanissetta.

– Toscana

Nell'intento di perseguire illeciti guadagni, l'influenza di *cosa nostra* in Toscana non si fonda sul canonico controllo del territorio ma, grazie alla spiccata capacità di mimetizzazione, si sviluppa attraverso tentativi di condizionamento della gestione pubblica, finalizzati soprattutto all'ingerenza negli appalti ed alla infiltrazione dell'economia.

Tale strategia risponde, con forme sempre più sofisticate, alla precipua volontà di soggetti affiliati o contigui di non destare allarme sociale.

Le attività di contrasto concluse nel tempo hanno rilevato presenze di soggetti vicini ad organizzazioni criminali di matrice siciliana, integrati nel tessuto sociale, dediti prevalentemente al reinvestimento di capitali illeciti, avvalendosi anche di figure professionali dotate di competenze specifiche in campo finanziario e tributario.

Giova segnalare che, nel semestre in esame, è stato sottoscritto un protocollo¹³⁸ per la gestione di una tenuta agricola definitivamente confiscata, un tempo appartenuta ad un personaggio ritenuto vicino a *cosa nostra*.

L'iniziativa, avviata d'intesa tra gli Enti territoriali firmatari, si propone di avviare un progetto pilota di agricoltura sociale, al fine di rendere l'azienda un modello innovativo di impresa per la gestione dei beni confiscati alla criminalità.

– Lazio

Il Lazio e, in modo particolare, la Capitale, fulcro della vita politica, economica ed amministrativa del Paese, continuano ad esercitare una forte attrattiva per soggetti appartenenti o contigui alla criminalità organizzata, compresa quella di origine siciliana.

Quest'ultima sembra, oramai, aver consolidato un *modus operandi* basato su una silente integrazione anche con la criminalità organizzata autoctona, in alcuni casi una vera e propria sinergia finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio e reimpiego di capitali.

La criminalità siciliana è presente nel Lazio attraverso *famiglie*¹³⁹ da tempo stanziatesi sul territorio, ove oggi operano elementi delle nuove generazioni portatrici di un *imprinting* mafioso stemperato dalle mire imprenditoriali ma, non per questo, meno pericoloso.

Si assiste, così, all'adozione di strategie volte a sbaragliare la concorrenza, in modo da favorire le aziende direttamente o indirettamente gestite da detti soggetti, ovvero in comportamenti estorsivi che incidono negativamente sul rendimento dell'impresa vessata da prelievi forzosi.

¹³⁸ Protocollo datato **14 luglio 2016**, sottoscritto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dalla Regione Toscana, dai Comuni di Monteroni d'Arbia (SI) e Murlo (SI) della durata di cinque anni, rinnovabile.

¹³⁹ Sul litorale romano, è storicamente presente la *famiglia* TRIASSI, legata alla cosca agrigentina dei CUNTRERA – CARUANA, attiva nel riciclaggio e nel reimpiego di proventi illeciti.

Un comportamento criminale che trova conferma nel semestre, con l'arresto¹⁴⁰, nel mese di novembre, di sei persone, di cui cinque di origine catanese, ritenute contigue alla criminalità organizzata, in particolare, alla *famiglia* mafiosa etnea dei MAZZEI – CARCAGNUSI, responsabili a vario titolo di estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso, ai danni del titolare di una concessionaria di autoveicoli a noleggio. Tra i destinatari del provvedimento figura un latitante¹⁴¹, trovato in possesso di documenti falsi, che aveva trovato rifugio presso l'abitazione di uno dei predetti, sita in un comune dell'*hinterland* romano.

– Campania

Si è già detto dell'integrazione criminale tra diverse organizzazioni mafiose, specie con riferimento al traffico di stupefacenti.

Tali sinergie hanno trovato l'ennesima conferma nel semestre grazie all'operazione condotta, nel mese di novembre, dall'Arma dei Carabinieri che ha disarticolato un'associazione per delinquere finalizzata al trasporto e alla commercializzazione di ingenti quantitativi di hashish.

I 7 soggetti arrestati¹⁴² provvedevano all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti in Campania e, successivamente, allo smercio nelle principali piazze palermitane per conto del mandamento di PORTA NUOVA.

– Puglia

Come accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Trapani, nel mese di dicembre la D.I.A. ha proceduto al sequestro di beni, per un valore di oltre 25 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore edile ritenuto contiguo agli ambienti mafiosi trapanesi.

Quest'ultimo sarebbe riuscito, attraverso lo schermo giuridico di una società a lui riconducibile e la complicità di un componente del consiglio di amministrazione di un istituto di credito, a rilevare una grossa area edificabile di Trapani dove, assieme ad un altro imprenditore colluso con cosa nostra, aveva poi realizzato una fruttuosa speculazione edilizia.

¹⁴⁰ In data **4 novembre 2016** i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione all'OCCC n.33973/16 RGPM e n.32827/16 RGIP emessa il 25 ottobre 2016 dal Tribunale di Roma.

¹⁴¹ Destinatario di un provvedimento restrittivo (n.153/2013) emesso dalla Corte d'Appello di Catania l'**11 marzo 2016**, a seguito di una condanna definitiva per i delitti di rapina e porto illegale di armi. Lo stesso risulta, inoltre, gravato da numerosi precedenti di polizia, tra cui una condanna per associazione di tipo mafioso.

¹⁴² In esecuzione dell'ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nr.720/16 RGNR e nr.3018/16 RGGIP, emessa il **19 novembre 2016**, dal GIP del Tribunale di Palermo.

(3) Territorio estero

In linea di continuità con quanto descritto nel precedente semestre, la strategia d'azione adottata da *cosa nostra* oltre confine appare proiettata verso traffici illeciti di ampio respiro, *in primis* il traffico di sostanze stupefacenti, e verso una vasta gamma di settori economici funzionali al reimpiego e al riciclaggio di denaro.

Nella composizione dei contrasti interni, poi, a differenza della più silente opera di condizionamento registrata sul piano nazionale, l'organizzazione sembrerebbe maggiormente predisposta all'esecuzione di azioni violente.

È questa una possibile chiave di lettura degli omicidi avvenuti nel corso del semestre, sia in Belgio che in Canada, con soggetti in entrambi i casi originari della provincia di Agrigento.

Proprio la componente di *cosa nostra* agrigentina risulterebbe la più attiva in Germania e in Canada, mentre si colgono segnali di una maggiore esposizione verso Malta della *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO.

Non appare, infine, trascurabile l'azione criminale esercitata dalle storiche famiglie di *cosa nostra statunitense*, duramente colpite nel semestre da un'indagine dell'F.B.I..

A seguire vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, in cui accreditate analisi di settore e riscontri info-investigativi della Magistratura e delle Forze di Polizia, anche del recente passato, sono risultati funzionali a contestualizzare le strategie criminali in atto di *cosa nostra* all'estero.

– Germania

La Germania continua a rappresentare un territorio di attrazione per le organizzazioni criminali nazionali, in ragione sia della vicinanza geografica che della florida economia locale, fattori, quest'ultimi, che nel tempo avrebbero favorito l'insediamento delle cellule mafiose siciliane.

Una presenza che, in forma strutturata, va fatta storicamente risalire agli anni '80, quando le *famiglie* del *mandamento di Niscemi* (CL) avrebbero inviato in territorio tedesco i cosiddetti *reggenti*, con il compito di mantenere saldi collegamenti con i *clan* di origine.

Da allora, dopo una prima fase in cui le attività dei mafiosi siciliani erano legate esclusivamente ai traffici di droga, di armi e alle rapine, l'*escalation* criminale si è sempre più caratterizzata per la capacità di infiltrare il sistema produttivo ed imprenditoriale, attraverso l'acquisizione di ristoranti e pizzerie, sovente utilizzati come base per lo stoccaggio degli stupefacenti¹⁴³.

¹⁴³ Significativa, in proposito, l'operazione antidroga "*Samarconda*" - conclusa nel mese di **giugno 2016** dalla Polizia di Stato e più diffusamente descritta nella precedente *Relazione* semestrale - ha permesso di smantellare un traffico di stupefacenti, il cui rifornimento avveniva sia a Plati (RC) che in Germania, per poi essere distribuiti nei comuni di Gela e Niscemi (CL).

Recenti evidenze info-investigative testimoniano, peraltro, come la propensione delle *famiglie* siciliane ad investire nel settore edile abbia trovato spazio anche in questo Paese.

Non a caso, la Questura di Colonia risulta da diversi anni impegnata, con successo, in indagini a carico di soggetti riconducibili alla cosiddetta "*mafia dell'edilizia*". Tra questi, un ruolo di primo piano sarebbe stato assunto da presunti membri di *cosa nostra* originari delle province di Enna, Caltanissetta e Agrigento, già segnalati dalla polizia tedesca per evasione fiscale e contributiva, nonché per violazioni ai diritti dei lavoratori.

Proprio la componente mafiosa agrigentina si conferma la più nutrita e concentrata nella parte meridionale ed occidentale del Paese, in particolare nella Renania Settentrionale-Westfalia, in Baviera e a Baden-Wurtemberg, risultando fortemente interessata al traffico di stupefacenti¹⁴⁴.

Non vanno, peraltro, trascurati i segnali colti nel corso del semestre nell'ambito dell'operazione "*Matrioska*", conclusa nel mese di novembre dalla Guardia di Finanza, tra Roma e Catania.

Le indagini hanno riguardato un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi, composta da circa 20 soggetti, i quali prelevavano illecitamente carburante da raffinerie ubicate in Germania, Polonia ed Austria.

Il prodotto petrolifero veniva quindi trasportato su autoarticolati intestati a società rumene e bulgare, che viaggiavano con documentazione fiscale falsa, indicante come località di destinazione finale la Grecia, Malta o Cipro, invece che Catania.

Tra gli arrestati figura anche un esponente del *clan* LAUDANI, già condannato per associazione di tipo mafioso ed estorsione nonché referente dell'organizzazione per la zona di Acireale (CT).

– Belgio

La sopra descritta persistente azione criminale di *cosa nostra* agrigentina in Germania, avrebbe avuto, nel semestre, riverberi anche in Belgio, non a caso per questioni attinenti agli stupefacenti.

Il 14 settembre 2016, a Liegi, a seguito di un agguato, è stato assassinato un soggetto proveniente da Porto Empedocle (AG) e ferito gravemente un altro originario di Favara (AG).

I due, sebbene non risultati affiliati a consorterie mafiose, sembrerebbero tuttavia legati alla criminalità agrigentina: la dinamica e le circostanze dell'evento – al vaglio delle locali Autorità – farebbero supporre un regolamento di conti nell'ambito del traffico di droga esteso tra il Belgio, Porto Empedocle e Favara.

¹⁴⁴ Nel recente passato si è altresì registrata, a Lüneburg, nel Land della Bassa Sassonia, la presenza di mafiosi dell'area nissena, già collegati alla *stidda*. Infatti, nel 2015 è stato tratto in arresto un soggetto già affiliato alla *stidda* gelese, poi imputato dal Tribunale di Lüneburg per gravi lesioni personali.

Si tratta, a ben vedere, delle medesime località interessate dall'operazione "Up & Down", che ha portato all'arresto di 19 soggetti, appunto tra Agrigento, Favara e Porto Empedocle.

Le investigazioni, concluse nel mese di dicembre dall'Arma dei Carabinieri, hanno fatto luce su come il sodalizio criminale transnazionale facesse regolarmente pervenire dal Belgio, attraverso ignari corrieri di società di trasporti e di traslochi, *hashish* e cocaina destinata al mercato di Favara.

– Paesi Bassi (Olanda)

Anche l'Olanda continua a ricadere nella sfera di interesse della criminalità organizzata siciliana, in ragione della posizione geografica strategica e delle importanti infrastrutture portuali e aeroportuali, non di rado al centro di triangolazioni per i traffici internazionali di stupefacenti.

Una conferma, in tal senso, viene dall'operazione "Rubens", conclusa nel mese di novembre dalla Polizia di Stato, che ha scardinato un'organizzazione criminale, con base operativa a Milano, attiva nell'importazione di *marijuana* dall'Albania e cocaina dal Perù, facendo sponda sui Paesi Bassi.

Nel corso delle indagini – sebbene non siano emersi chiari elementi di contatto con la criminalità organizzata di tipo mafioso – è stato documentato il coinvolgimento di un siciliano, figlio di un noto pluripregiudicato palermitano, già affiliato alla *famiglia* CAROLLO.

– Spagna

Al pari dei Paesi Bassi, la particolare posizione geografica della Spagna sembra aver favorito, negli anni, i traffici internazionali di droga facenti capo a *cosa nostra*.

Il Paese si trova, infatti, al centro di due importanti rotte del narcotraffico: quella della cocaina proveniente dal Sud America, in particolare dalla Colombia, e quella dell'*hashish* proveniente dal Marocco.

Allo stesso tempo, la penisola iberica rappresenta, per *cosa nostra*, un ulteriore mercato su cui investire i proventi illeciti, con una particolare propensione verso la produzione e commercializzazione di prodotti agricoli ed oleari, oltre che per il settore immobiliare e del turismo, specie nelle zone dell'Andalusia, della Galizia, della Costa Brava e della Catalogna.

– Repubblica di Malta

Già nel precedente semestre sono stati segnalati importanti collegamenti tra *gruppi* vicini alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e il territorio maltese, risultato inserito nel circuito del traffico di armi¹⁴⁵ e utilizzato come luogo di latitanza¹⁴⁶.

Anche nel periodo in esame si sono registrate connessioni tra criminali siciliani e l'Isola in argomento.

Nel mese di settembre, infatti, presso l'area portuale di Pozzallo (RG), militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in un'operazione congiunta, un pregiudicato e la figlia in attesa di imbarcarsi per Malta. I due avevano occultato nel bagagliaio dell'autovettura circa 20 chilogrammi di *hashish* e 30 di *marijuana*.

– Albania

Ancora il traffico di stupefacenti è il settore che ha consentito, nel semestre, di cogliere segnali di attività di *cosa nostra* anche sull'Albania.

Come accennato nel paragrafo dedicato ai Paesi Bassi, nel corso dell'operazione "*Rubens*", conclusa nel mese di novembre dalla Polizia di Stato, è stata fatta luce su un'organizzazione criminale, di stanza a Milano, attiva nell'importazione di *marijuana* dall'Albania e partecipata, tra gli altri, dal figlio di un affiliato alla *famiglia* CAROLLO di Palermo. Sempre a novembre, ancora la Polizia di Stato ha rinvenuto, in provincia di Catania, precisamente a Mascali, oltre una tonnellata di *marijuana*, procedendo all'arresto di 6 pregiudicati, tutti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

Le investigazioni hanno consentito di individuare l'Albania quale Paese di provenienza del carico, le coste pugliesi come luogo di immissione e l'asse viario calabrese quale canale di transito per la Sicilia.

¹⁴⁵ In data **7 giugno 2016** i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n.17750/15 RGNR e n.5023/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania, che ha colpito un noto esponente del *clan* CEUSI, collegato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, che aveva acquistato, con modalità informatiche, una partita di armi successivamente modificate ed inviate a Malta.

¹⁴⁶ In data **11 gennaio 2016** è stato estradato da quel Paese, ove era stato precedentemente arrestato, il reggente del *clan* NARDO, vicino alla *cosca* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, ricercato dal marzo 2009 ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi.

– Stati Uniti

Cosa nostra statunitense risulta strutturata in maniera verticistica e ramificata innanzitutto nelle città di Philadelphia, Detroit, Chicago, New York e nelle regioni del New Jersey e del New England.

Una *commissione* coordinerebbe l'operato delle diverse famiglie mafiose, attraverso la composizione dei contrasti interni e l'individuazione delle strategie criminali di interesse generale.

Quest'ultime continuerebbero a rivolgersi verso il narcotraffico, le estorsioni, le frodi commerciali, la corruzione e l'infiltrazione nei più svariati settori dell'imprenditoria e della finanza, dove l'organizzazione si distingue per l'elevata capacità di inserirsi all'interno degli assetti societari.

Una conferma, in tal senso, viene da una vasta operazione conclusa nel mese di agosto dall'F.B.I., che ha portato all'arresto di oltre 40 soggetti ritenuti affiliati a storiche *famiglie* di *cosa nostra* statunitense.

Nel corso delle indagini, le Autorità federali hanno accertato, oltre alle attività estorsive connesse anche a prestiti ad usura, i forti interessi della rete criminale nel traffico di armi, nel contrabbando di sigarette, nel gioco d'azzardo e nelle frodi alle assicurazioni.

– Canada

Il quadro di analisi proposto nel primo semestre dell'anno evidenziava come le attuali dinamiche relative a *cosa nostra* canadese fossero caratterizzate da un'accesa conflittualità, in più occasioni sfociata in eventi omicidari.

Ci si riferiva, in particolare, all'uccisione di un esponente del *clan* RIZZUTO¹⁴⁷ e a quella di altri due associati alla medesima consorte¹⁴⁸.

Una scia di sangue che è proseguita anche nel semestre con l'omicidio, avvenuto il 15 ottobre a Laval (Quebec), di un altro soggetto collegato ai RIZZUTO, *famiglia* mafiosa originaria di Cattolica Eraclea (AG) ed attiva nell'area di Montreal (Quebec) e Toronto (Ontario).

Non può, infine, essere trascurata la circostanza che, da diversi anni, è in corso un sovvertimento degli equilibri di forza a favore della *'ndrangheta*, che si starebbe sostituendo ai rivali siciliani nel controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

¹⁴⁷ Il 1° marzo 2016 a Laval (Canada) è stato ucciso un esponente di rilievo del *sodalizio*.

¹⁴⁸ Il 28 maggio 2016, a Montreal (Canada), è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco, un altro esponente del *clan* RIZZUTO sospettato di reinvestire proventi delle attività illecite condotte oltreoceano – in particolar modo il narcotraffico – anche nel territorio di origine, prediligendo il settore edilizio, facilitato dalle conoscenze dei costruttori del luogo; il 5 giugno 2016, sempre a Montreal un ulteriore personaggio, apparentemente collegato al medesimo *clan*, è stato ucciso con le stesse modalità.

c. Profili evolutivi

L'*opacità* nelle direttrici di comando di *cosa nostra*, determinata dal venir meno di compattezza nelle gerarchie e dai repentini sovvertimenti nelle posizioni apicali, rende difficoltoso individuarne i centri decisionali nevralgici e prevederne le reali propensioni evolutive.

Nel semestre è deceduto Bernardo Provenzano¹⁴⁹, fautore della politica della sommersione, che preferiva muoversi nell'ombra piuttosto che privilegiare l'attacco frontale, assecondando la notevole inclinazione verso gli affari e la capacità di interfacciarsi con il mondo politico-istituzionale.

Nel tempo, quella di Provenzano si è dimostrata una visione molto acuta, atteso che la scelta stragista di *cosa nostra*, costata la vita a molti uomini delle Istituzioni, ha decretato l'avvio di un forte riscatto dell'azione antimafia a tutti i livelli.

La morte dello storico *padrino* non ha determinato reazioni sussultorie nell'ambito dell'organizzazione che, nonostante i crescenti segni d'insofferenza verso la *leadership* corleonese, sembrerebbe ancora incapace di sostituire una nuova figura all'ingombrante icona simbolica dell'ormai ottantaseienne boss Salvatore Riina¹⁵⁰. Questi conserverebbe, almeno *formalmente*, tutta la sua autorevolezza sugli altri *uomini d'onore*.

In tale scenario, neanche la designazione del superlatitante di Castelvetro parrebbe raccogliere l'approvazione unanime delle *famiglie* siciliane, contrarie ad essere rappresentate da un *capo* non palermitano che ha mostrato di perseguire strategie individualiste, disinteressandosi delle vicende generali di *cosa nostra*. Concentrato sulla necessità di prolungare lo stato di clandestinità, esso continua, peraltro, a manovrare con grande abilità l'estesa rete di fiancheggiatori¹⁵¹, funzionale al proprio tornaconto affaristico.

Dall'analisi d'insieme, *cosa nostra* si delinea come un'organizzazione ancora molto vitale, con un approccio pragmatico rispetto al *business*, finalizzato ad investimenti profittevoli di denaro sporco, alla creazione di imprese "pulite" per garantire solide posizioni anche ai propri eredi e a rimpinguare velocemente le casse significativamente depauperate dai colpi inferti dallo Stato attraverso i provvedimenti ablatori.

Si assiste sempre più a una gestione manageriale degli interessi criminali, che tiene conto delle implicazioni e dei rischi di mercato, rilevando peraltro una propensione a sfruttare a proprio vantaggio anche l'instabilità tipica dell'era

¹⁴⁹ Il 13 luglio 2016, mentre l'anziano boss era detenuto in regime di carcerazione speciale.

¹⁵⁰ Detenuto senza soluzione di continuità dal gennaio 1993 e sottoposto a speciale regime carcerario.

¹⁵¹ Costituita da familiari, parenti, affini, uomini d'onore, affiliati, prestanome: per aver protetto la sua latitanza, sono stati arrestati: la sorella, il fratello, cognati, cugini, nipoti, nonché una cerchia di fedelissimi sostenitori, comprendenti amici d'infanzia e di gioventù, *uomini d'onore* ed *affiliati*. Agli arresti sono seguiti procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, con l'esecuzione di rilevanti sequestri di beni, in alcuni casi già pervenuti a confisca.

postmoderna, dove l'economia finanziaria sembra prendere il sopravvento su quella reale e assoggettare ai propri scopi ogni altro valore.

Nel tratteggiare questo cambiamento, è importante, tuttavia, non perdere di vista il fatto che detto processo si evolve nel solco di una sostanziale continuità delle logiche mafiose intrise di familismo, clientelismo e prevaricazione, facendo leva sulle diseguaglianze socio-economiche: non a caso *cosa nostra* recluta manovalanza negli strati meno abbienti e fa affari con quelli più ricchi.

Dunque, accanto a una mafia *popolare* impoverita si manifestano vere e proprie *elite criminali* (mafia *finanziaria*, ma anche "*masso-mafia*").

Quest'ultime occupano posizioni di privilegio per mezzo delle quali aspirano a condizionare interlocutori politici ed economici, offrendo un "*pacchetto*" di servizi che, lungi dal risultare invisibile, per taluni *operatori* collusi e/o infedeli sembra rientrare in *legittime* dinamiche di domanda ed offerta, in un rapporto di reciproca funzionalità.

La gestione *clientelare* delle risorse finanziarie disponibili e le varie forme di abuso del potere pubblico sono stimolate nel rapporto corruttivo dal soggetto mafioso al fine di alterare ed indirizzare, a proprio favore, l'amministrazione della *cosa pubblica* e costituiscono subdoli *escamotage* con cui vengono minati alla base i principi del vivere democratico¹⁵²: si tratta di fenomeni sottotraccia che allentano la coesione sociale e depotenziano l'impegno civile contro la *mafia*.

Per costruirsi un'identità integra e attingere a piene mani ad ogni possibile forma di arricchimento o finanziamento, si ritiene che *cosa nostra* possa quindi cercare di insinuarsi maggiormente nel mondo delle professioni, intercettando soggetti pronti a mettere a disposizione le proprie competenze per dissimulare, con una serie di manovre, l'origine e la disponibilità di beni e patrimoni.

In tale ottica, queste reti relazionali - coltivate con la forza o con la persuasione delle pratiche corruttive – potrebbero ulteriormente contribuire ad alimentare quella cortina di ambiguità che rende sempre più difficile individuare la demarcazione tra condotte lecite e illecite, talvolta favorite da perduranti situazioni di necessità ed urgenza.

¹⁵² Le consorzierie puntano a dirottare finanziamenti, lucrare sul ciclo dei rifiuti, pilotare assunzioni, appalti, piani regolatori ed altri strumenti urbanistici.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

In linea di continuità con quanto delineato nel precedente semestre, le evidenze giudiziarie ed investigative che hanno caratterizzato la seconda parte del 2016 hanno posto un tassello importante nella qualificazione della strategia complessiva della *'ndrangheta*, evidentemente orientata verso un consolidamento della struttura associativa.

Così, se da un lato la Sentenza della Corte di Cassazione del 17 giugno, nel suggellare l'inchiesta *Crimine*, ha sancito la portata verticistica del fenomeno *'ndranghetista*, sottolineandone l'unitarietà sia sotto il profilo organizzativo che sul piano propriamente decisionale¹⁵³, dall'altro l'operazione "*Mamma Santissima*"¹⁵⁴, condotta il successivo mese di luglio dall'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce su una struttura direttiva "segreta" dell'organizzazione.

La messa a sistema delle risultanze giudiziarie e investigative profila, sul piano generale, la fisionomia di un'organizzazione chiaramente di tipo mafioso, segreta, fortemente strutturata su base territoriale, articolata su più livelli, provvista di organismi di vertice e allo stesso tempo ramificata nella società calabrese¹⁵⁵ e non solo, perchè "... *presente ed operante in forma unitaria sul territorio della provincia di Reggio Calabria, sul territorio nazionale ed all'estero, costituita da numerosi locali, caratterizzata da strutture distaccate a carattere intermedio, articolata in tre mandamenti e dotata di organo collegiale di vertice denominato Provincia*"¹⁵⁶...

Le motivazioni della citata Sentenza della Cassazione, depositate il 30 dicembre, sono emblematiche: dalla Provincia di Reggio Calabria parte tutto e tutto il mondo *'ndranghetista* deve dare conto alla Provincia reggina o *Crimine*.

Non a caso, circa la funzione strategica di quest'ultimo organismo sovraordinato la Cassazione così si esprime nella Sentenza *Crimine*:

¹⁵³ Si tratta della storica Sentenza nn. 830/2016 e 39799/2016 della 1^a Sezione penale della Corte di Cassazione, udienza pubblica del 17 giugno 2016. A riguardo, in precedenza rilevano: la sentenza n. 3166/2015 della Quinta Sezione della Corte di Cassazione, emessa nei confronti degli appartenenti al locale di *'ndrangheta* del "basso Piemonte" (n.d.r. inchiesta "*Albachiara*") nel corpo della quale si osserva che "...*la 'ndrangheta è fenomeno criminale unitario, articolato in diramazioni territoriali, intese locali, dotate di sostanziale autonomia operativa, pur se collegate e coordinate da una struttura centralizzata ...*"; ancora, la sentenza n. 436/2015 della Seconda Sezione Penale della Corte di Cassazione, pronunciata all'esito dell'inchiesta "*Minotauro*" sull'associazione piemontese che il Supremo Collegio ha ritenuto entità sostanzialmente unitaria; le vicende inerenti alle *locali* di *'ndrangheta* lombarde emerse nel corso dell'inchiesta "*Infinito*" (cfr. Cass. pen. Sez. 6^a, ud. 05/06/2014 dep. 09/07/2014, n. 30059 e Cass. pen. Sez. 2^a, ud. 26/05/2015 dep. 09/09/2015, n. 36447).

¹⁵⁴ Proc. pen. 9339/2009 RGNR DDA - 5448/2010 RGGIP DDA, conclusa in data 15 luglio 2016.

¹⁵⁵ A riguardo l'O.C.C.C. "*Mamma Santissima*" pp. 9339/09 appena citato.

¹⁵⁶ Organo collegiale di vertice chiamato a svolgere compiti di direzione organizzativa, di garanzia dell'unitarietà dell'organizzazione e di tutela delle sue regole fondamentali come processualmente dimostrato nell'ambito del proc. pen. n. 1389/08 mod. 21 DDA RC (inchiesta "*CRIMINE*") e proc. pen. n. 43733/06 mod. 21 DDA MI (inchiesta "*INFINITO*").

“Ciò che emerge, in particolare, è che l’organismo sovraordinato ha come compito primario quello della prevenzione e risoluzione di conflitti (fatto assai frequente nei contesti associativi come quello investigato, per pacifica acquisizione storica e giudiziaria) sorti all’interno delle realtà territoriali. Si tratta, pertanto, essenzialmente di un organismo di garanzia, con cessione parziale di sovranità operata dagli esponenti delle famiglie poste a capo dei singoli territori che si riconoscono in tale struttura, per il perseguimento di un obiettivo comune, quello di evitare guerre, come risulta plasticamente nella affermazione (relativa alla estrema fibrillazione collegata alla nomina del nuovo capo locale di Roghudi) di Giuseppe Pelle oggetto di captazione in data 14 marzo 2010: “. La pace è buona per tutti e la guerra porta sempre alle disgrazie e alla povertà”.

Se questa è la struttura della *‘ndrangheta* che la pronuncia del processo *Crimine* restituisce alla storia, l’operazione *Mamma Santissima* ha posto l’accento sui rapporti “istituzionali” dell’organizzazione.

Una unitarietà ed un verticismo delle *cosche* reggine funzionale, pertanto, non solo alla composizione dei conflitti ma anche, e soprattutto, utile a perseguire strategie affaristiche complesse, di lungo periodo, che non possono prescindere dalle “relazioni istituzionali”, e per questo tali da richiedere - mutuando alcuni passaggi dell’ordinanza¹⁵⁷ - la costituzione di una “...componente apicale segreta o riservata ...chiamata a svolgere funzioni di direzione strategica ... caratterizzata da regole speciali ... dotata di poteri deliberativi, nell’ambito di una strutturazione di moderna concezione in grado di garantire l’impermeabilità informativa, l’agilità operativa, il proficuo perseguimento degli scopi programmati e la continua interrelazione con gli ulteriori soggetti inseriti nel medesimo contesto criminale, a questo collegati o contigui...”.

La *componente apicale segreta* ha permesso, infatti, alla *‘ndrangheta*, attraverso la condivisione di comuni obiettivi con la cosiddetta “area grigia”, di poter manovrare ingenti capitali e di praticare una sistematica opera corruttiva, tale da influenzare le scelte amministrative e acquisire consistenti risorse pubbliche¹⁵⁸.

Illuminante, in proposito, l’analisi fatta dal Procuratore Capo di Reggio Calabria nel corso dell’audizione tenutasi il 13 ottobre 2016 dinanzi alla “Commissione Antimafia”, in relazione alle evidenze raccolte con l’indagine “*Mamma Santissima*”:

“...quando si parla degli invisibili, di questa componente riservata, non è certamente qualcosa di diverso rispetto alla ‘ndrangheta, né qualcosa di superiore alla ‘ndrangheta, così come la stampa in qualche caso ha riferito. Quando si parla di componente riservata, si parla semplicemente di soggetti che, per il ruolo che rivestono, per l’apporto

¹⁵⁷ Cfr. pag. 2 e ss dell’O.C.C.C. “*Mamma Santissima*”, cit.

¹⁵⁸ Utilizzando i sistemi della procura speciale, subappalto o subappalto non autorizzato dalla stazione appaltante (contratti che sfuggono a ogni controllo), procedura di nolo o, in ultima ratio, attraverso il controllo di fatto del cantiere e delle sue attività attraverso l’intimidazione, la corruzione e la collusione.

che danno alla 'ndrangheta, per il versante su cui operano devono essere mantenuti coperti. Sono quei soggetti che operano a livelli altissimi, che hanno rapporti con la politica e con i soggetti esponenziali delle amministrazioni locali."¹⁵⁹.

Un fenomeno complesso, la 'ndrangheta, strettamente correlato alla corruzione.

In un recente, interessante studio sono stati analizzati i fattori che caratterizzano la corruzione in Calabria¹⁶⁰:

"La corruzione si compone di diversi aspetti, come la concussione, il favoritismo, etc., a cui si aggiungono le minacce e le intimidazioni a politici, amministratori ed al personale della Pubblica Amministrazione che possono costituire un reato-spia della diffusione delle pratiche di alterazione e distorsione della spesa pubblica."

E proprio nel corso del semestre, sono diverse le inchieste che confermano quest'analisi.

Emblematico il caso dell'operazione "Reghion", diretta dalla DDA di Reggio Calabria, che ha fatto luce su come le pratiche corruttive abbiano inciso significativamente sui servizi essenziali per la collettività.

L'inchiesta, oltre a descrivere le dinamiche criminali della provincia di Reggio Calabria, ha infatti dimostrato l'esistenza di un "comitato d'affari", composto da dirigenti, funzionari pubblici e imprenditori, capace di gestire la "macchina amministrativa comunale" nell'interesse della 'ndrangheta, che riusciva ad orientare, aggirando ed eludendo la normativa antimafia, la concessione di appalti multimilionari, tra i quali il servizio di depurazione e di gestione delle risorse idriche.

Tra le persone coinvolte, un dirigente dei Servizi tecnici del Comune di Reggio Calabria.

Quella delle criticità connesse al funzionamento delle strutture tecnico-amministrative degli enti locali è un circostanza sottolineata, a più riprese, anche nel corso delle audizioni che la "Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" ha tenuto nel semestre.

Tra queste, nella seduta n. 161 del 5 luglio¹⁶¹ è emerso chiaramente come, a Ricadi (VV), gli uffici con maggiore carenza di personale siano l'Ufficio finanziario, l'Ufficio tecnico e il settore urbanistico, uffici cardine per il buon funzionamento dell'Ente.

La Presidente Rosy Bindi non ha, poi, mancato di richiamare l'attenzione - in apertura della seduta n. 164 del 13 luglio 2016¹⁶² - sull'arresto avvenuto nell'ambito dell'operazione "Reghion" - di cui si dirà ampiamente - di un ar-

¹⁵⁹ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere, seduta n. 174 di Giovedì **13 ottobre 2016**. Audizione del Dott. Federico Cafiero de Raho e dei PP.MM. Giuseppe Lombardo e Stefano Musolino, resoconto stenografico, pag.13.

¹⁶⁰ Rapporto "Illegalità economica e sicurezza del mercato in Calabria", di Unioncamere Calabria, in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne, presentato in occasione del "Forum regionale dell'economia 2016", Lamezia Terme, **12 luglio 2016**, pg. 13.

¹⁶¹ Audizione del Sindaco di Ricadi, Giulia Russo.

¹⁶² Audizione del vice prefetto Salvatore Caccamo, già coordinatore della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del Comune di Scalea (CS) e Audizione del Sindaco di Scalea (CS), Gennaro Licursi.

chitetto, già dirigente del settore servizi tecnici del Comune di Reggio Calabria e unico a non essere stato sottoposto alla rotazione degli incarichi¹⁶³.

Nel corso della seduta n. 166 del successivo 26 luglio¹⁶⁴ è emerso, ancora una volta, il cronico problema di una mancanza di funzionari, chiamati spesso ad operare "a scavalco" su più comuni.

Di qui l'auspicio della Presidente che *"i comuni che sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose, quando riprendono l'attività dopo le elezioni, debbono essere messi anche in condizioni di poter funzionare, ivi compresa la struttura burocratica"*, che è appunto uno dei gangli vitali cui mirano le organizzazioni mafiose, la cui compromissione diventa la leva per infiltrare la Pubblica Amministrazione.

In questo senso, sono state diverse le investigazioni concluse nel semestre che hanno fatto emergere la portata strategica che assumono le commesse pubbliche per la *'ndrangheta*.

Si pensi all'operazione *"Reale 6"* conclusa nell'agosto 2016 dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza con l'arresto di diversi esponenti delle *cosche* PESCE e STRANGIO che, grazie al sostegno elettorale promesso ad alcuni amministratori locali, avrebbero garantito alle imprese di riferimento delle *cosche* una corsia preferenziale per l'aggiudicazione degli appalti.

O ancora le operazioni *"Underground"* e *"Rent"* del successivo mese di ottobre: la prima ha coinvolto imprenditori bergamaschi e calabresi che si erano adoperati per l'acquisizione illecita di subappalti di opere pubbliche, tra le quali la linea ferroviaria che collega i terminal 1 e 2 dell'aeroporto Malpensa; la seconda - correlata alla prima in ragione di una comunanza di indagati - ha coinvolto imprenditori contigui alle *cosche* COLUCCIO-AQUINO e PIROMALLI-BELLOCCO che si erano inseriti nei lavori per EXPO' 2015.

È della fine dell'anno, invece, l'indagine *"Ecosistema"*, che ha fatto luce su come imprenditori sostenuti dalla criminalità organizzata e supportati da funzionari e amministratori pubblici corrotti, avessero condizionato il regolare svolgimento di gare d'appalto in ben tre Comuni del melitese, nel delicato settore della raccolta dei rifiuti urbani.

E sempre nel semestre, nuovi enti locali della Calabria sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose: si tratta del Consiglio Comunale di Tropea (D.P.R. 12.08.2016) e Nicotera (D.P.R. 24.11.2016) della Provincia di Vibo Valentia e Rizziconi (D.P.R. 28.10.2016) della Provincia di Reggio Calabria.

Dunque un'organizzazione mafiosa versatile, opportunistica, affarista, oggi proiettata all'accumulazione rapida della ricchezza con operatività diversificate, che, conscia di poter manovrare ingenti capitali ed influenzare le scelte amministrative ha molto attenuato, soprattutto fuori dai territori d'elezione, le tradizionali manifestazioni violente di potere

¹⁶³ Riflessione maturata in occasione della seduta della Commissione Antimafia a Reggio Calabria tenutasi in data 29 aprile 2014 e richiamata nella seduta n. 164 del **13 luglio 2016**.

¹⁶⁴ Audizione del Sindaco di Badolato (CZ), Gerardo Mannello.

per acquisire il predominio militare del territorio. Si assiste, così, ad una strategia di azione basata, specie fuori regione e all'estero, essenzialmente sul "coinvolgimento", nella sua accezione più deleteria. Non sono mancate, infatti, conferme circa forme di collaborazione affaristico-criminale tra le *cosche*, i *clan* camorristici e le famiglie di *cosa nostra*. Un "coinvolgimento" che vede partecipi, ancora una volta, le donne con ruoli di spessore. È il caso dell'operazione "*Alchemia*" del mese di luglio 2016, dove una donna -aggiudicataria, attraverso una propria società di numerose commesse pubbliche - rappresentava l'anello di congiunzione tra la cosca RASO-GULLACE-ALBANESE e la cosca GAGLIOSTRO-PARRELLO.

E sempre una donna – in questo caso imprenditrice operante nel settore dell'edilizia e residente in Svizzera – curava, riciclando denaro, gli interessi delle *famiglie* reggine FACCHINERI di Cittanova e FELICIANO di Oppido Mamertina. Una strategia "avvolgente" che non rinuncia, però, a creare nuovi strutturati insediamenti e a colonizzare aree del territorio prima solo lambite. In Piemonte, ad esempio, proprio nel semestre, è stata scoperta una nuova *locale*, quella di Santhià (VC), diretta emanazione della cosca RASO-GULLACE-ALBANESE.

In Abruzzo e in Molise, invece, quelli che in passato venivano registrati come segnali di una presenza delle *cosche*, grazie alle evidenze investigative raccolte nel semestre con l'operazione "*Isola Felice*" sono diventati tasselli importanti della continua strategia espansionistica della '*ndrangheta* verso regioni – o nazioni - solo all'apparenza meno "appetibili".

Un *modus operandi* sintetizzato dallo studio condotto da alcuni ricercatori dell'Università Bocconi di Milano¹⁶⁵ e incentrato sull'espansione della criminalità organizzata nell'attività d'impresa:

"la 'ndrangheta ha mostrato capacità di adattamento che le ha consentito di aggredire i territori dell'hinterland milanese, nei quali era presente fin dagli anni settanta, dimostrandosi pronta ad assumere elasticamente forme diverse, adeguate all'ambiente, pur conservando tenaci legami, oltre che familiari, con le basi di origine in Calabria."

¹⁶⁵ "L'espansione della criminalità organizzata al Nord. Economia lecita e criminalità organizzata dal 2000 al 2016" (Executive Summary), Università Commerciale Luigi Bocconi, Dipartimento di Studi Giuridici "Angelo Sraffa", Milano 17 novembre 2016, pag.18.

b. Proiezioni territoriali ¹⁶⁶

(1) Calabria

– Provincia di Reggio Calabria

Le dinamiche criminali della provincia reggina continuano ad essere espressione delle attività che le cosche conducono nelle seguenti macro aree:

“mandamento centro”, che ricomprende la città di Reggio Calabria e zone limitrofe;

“mandamento tirrenico”, che si estende sull’omonima zona tirrenica, c.d. *“Piana”*;

“mandamento ionico”, che comprende la fascia ionica, c.d. *“Montagna”*.

Mandamento CENTRO

Come accennato nel paragrafo introduttivo, le pronunce giudiziarie e gli esiti investigativi che hanno caratterizzato l’azione di contrasto alla *‘ndrangheta* nel 2016, hanno posto un tassello importante nella qualificazione della strategia complessiva delle *cosche* reggine, evidentemente orientate verso un processo di consolidamento verticistico della struttura.

A Reggio Calabria è confermata la primazia dei casati di *‘ndrangheta* storicamente egemoni, quali DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI¹⁶⁷ e TEGANO¹⁶⁸, così come emerso già nel passato con l’operazione *“Meta”*¹⁶⁹, che aveva fatto luce sull’esistenza di un direttorio mafioso, costituito dalle figure apicali di tali *famiglie*, sovraordinate alle altre.

Non una fusione tra *cosche*, ma un’azione corale posta in essere da *famiglie* per anni notoriamente contrapposte ed ora federate: una *pax mafiosa* che segna una svolta nella strategia della *‘ndrangheta*, sempre più proiettata nella gestione imprenditoriale delle attività economiche.

È nel solco di questa importante ricostruzione investigativa che si collocano le menzionate inchieste *“Mamma Santissima”* e *“Reghion”*, disvelando l’operato di un *comitato d’affari*, partecipato anche da funzionari infedeli, in grado di condizionare ed incidere sull’operato e l’efficienza della Pubblica Amministrazione.

Più nel dettaglio, l’indagine *“Mamma Santissima”*, conclusa nel mese di luglio con l’arresto di 5 soggetti, si pone in prosecuzione delle operazioni *“Meta”*, *“‘Ndrangheta Banking”*, *“Reale”* e *“Crimine”*, riuscendo a completare la ri-

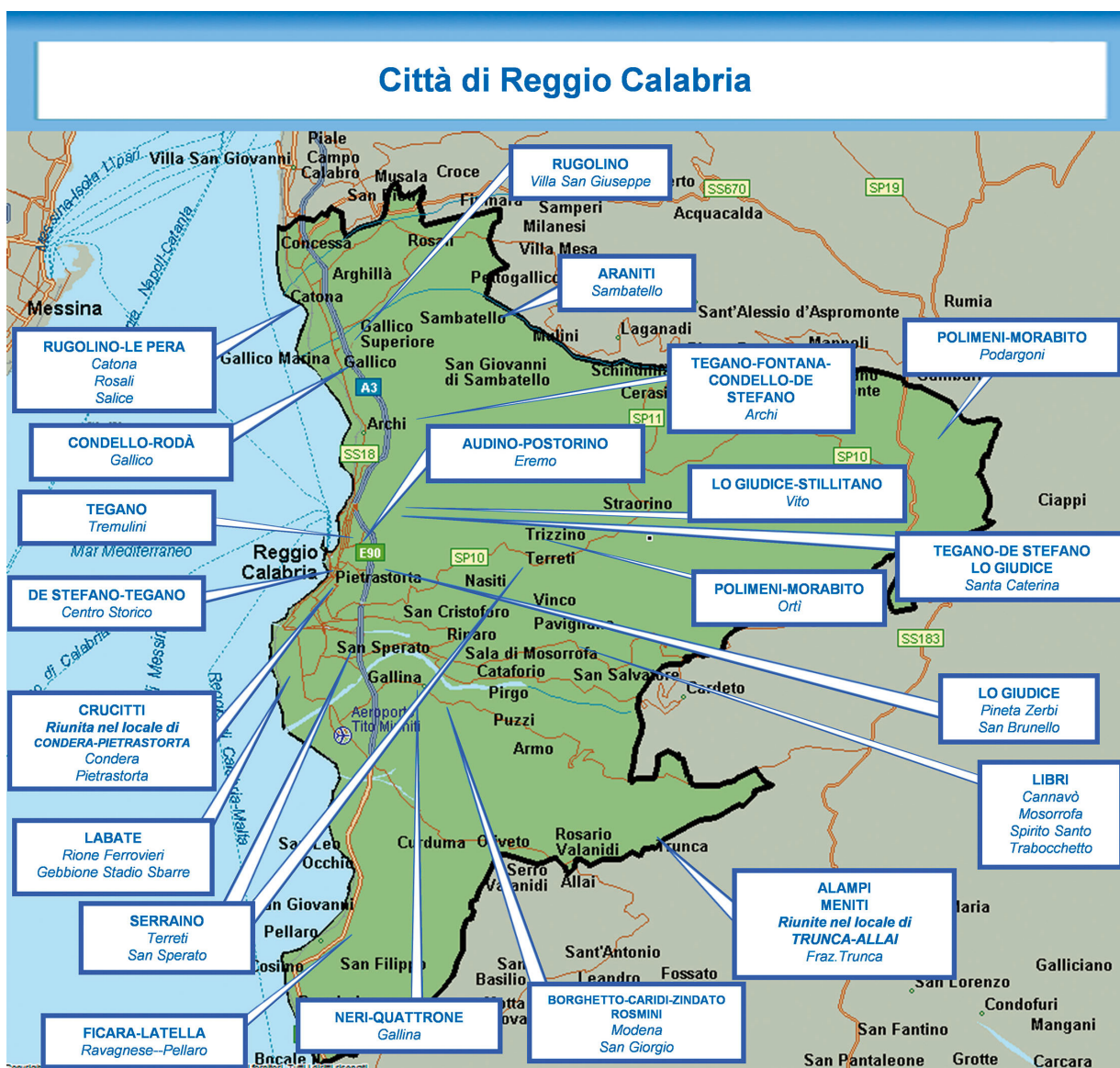
¹⁶⁶ L’estrema frammentazione della realtà criminale calabrese, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *‘ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

¹⁶⁷ Storicamente egemone in Cannavò, frazione del Comune di Reggio Calabria, situata nella zona centro-montana.

¹⁶⁸ Il **19 luglio 2016**, nell’ambito del processo *“Il Padrino”*, il *clan* è stato interessato dalla condanna di 9 affiliati, per un totale di oltre 80 anni di reclusione. La *cosca* è sempre attiva nei rioni Archi e Santa Caterina.

¹⁶⁹ Procedimento penale nr. 5731/05 RGNR DDA – 4177/06 R GIP DDA.

costruzione della struttura della 'ndrangheta nelle sue componenti apicali e a definire le modalità di interazione dell'organizzazione criminale con diversi ambiti della società civile, compresa la massoneria, strumentalizzata da singoli appartenenti alle cosche.



Le investigazioni hanno avuto, infatti, il pregio di innovare le conoscenze sull'organizzazione, che "... non avrebbe mai potuto raggiungere tali livelli se non fosse stata sostenuta da quella rete segreta che si è ritenuto di individuare nei destinatari dell'ordinanza..."¹⁷⁰, permettendo di ridisegnarne l'apparato e di:

confermare l'esistenza della *Mamma Santissima* o "*Santa*", prima struttura direttiva «segreta» della *'ndrangheta*, caratterizzata da regole speciali in grado di rimuovere e superare, a favore dei suoi qualificati componenti, i divieti fissati dalle regole tradizionali delle *cosche*. A tale struttura avevano accesso anche «*massoni*» o «*nobili*», intendendosi per essi coloro che non avevano estrazione propriamente criminale.

Con la *Santa* - la cui ideazione sarebbe stata ricondotta agli storici casati mafiosi DE STEFANO, PIROMALLI, NIRTA, ARANITI, LIBRI, MAMMOLITI, CATALDO e MAZZAFERRO - si assiste, a partire dalla seconda metà degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, ad un sostanziale mutamento della *'ndrangheta*, funzionale ad un processo di infiltrazione negli apparati della società civile attraverso i "santisti", che pertanto hanno operato nelle vesti di appartenenti all'organismo decisionale occulto;

stabilire, superando le pregresse conoscenze, che la *'ndrangheta* è, ancora oggi, dotata di un apparato criminale caratterizzato dalla presenza di una struttura direttiva «segreta o riservata», da intendersi quale evoluzione, in chiave moderna, della menzionata *Mamma Santissima* o *Santa*.

In buona sostanza, secondo quanto emerso nel corso delle indagini, questa più recente *struttura occulta*, avvalendosi di soggetti indicati come «*segreti*» o «*riservati*», è risultata operare in sinergia con il noto organo collegiale di vertice denominato *Provincia*.

Altrettanto significativa della capacità della *cosche* reggine di condizionare l'operato della Pubblica Amministrazione è l'operazione "*Reghion*", conclusa sempre nel mese di luglio - tra Calabria, Lazio e Lombardia - dall'Arma dei Carabinieri con il fermo di indiziato di delitto di 10 soggetti.

Gli stessi sono stati ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, corruzione, intestazione fittizia di beni e estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Tra i soggetti coinvolti figura un ex militante politico, peraltro destinatario di una misura cautelare nell'ambito anche della sopra citata operazione "*Mamma Santissima*", ed un dirigente dei Servizi tecnici del Comune di Reggio Calabria. Tra le opere oggetto di investigazione si è rilevato, inoltre, un appalto pubblico da 250 milioni di euro, in *project financing*, per il completamento e l'ottimizzazione del sistema di depurazione delle acque, nonché la gestione delle risorse idriche di Reggio Calabria.

¹⁷⁰ Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere, seduta n. 174 di Giovedì 13 ottobre 2016, cit., pag. 13.

Nel corso dell'operazione si è proceduto, inoltre, al sequestro preventivo di 15 società, con relativo patrimonio aziendale e di due esercizi commerciali riconducibili ad alcuni imprenditori indagati, per un valore complessivo stimato in oltre 40 milioni di euro.

È del successivo mese di ottobre, invece, la confisca¹⁷¹ di 8 aziende e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 30 milioni di euro, nei confronti di un altro imprenditore operante nel settore della grande distribuzione calabrese e con interessi su Roma e Bologna e ritenuto contiguo alla *cosca* DE STEFANO-TEGANO.

Proseguendo nella descrizione delle articolazioni criminali operanti nel *mandamento*, oltre ai *clan* menzionati si continua a registrare l'operato della *'ndrina* SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto, nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa.

Il sodalizio in parola è stato duramente colpito dagli esiti del processo "*Epilogo*" che, nel giudizio d'appello celebratosi il 6 luglio 2016, ha portato alla condanna di 7 elementi di vertice della consorterìa.

L'azione del *gruppo* CONDELLO, egemone su Villa San Giovanni (RC), è stata invece frenata dall'inchiesta "*Sansone*¹⁷²" e dalla sua prosecuzione "*Sansone 2*", entrambe concluse nel mese di novembre.

L'attività in questione, dell'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce sugli assetti organizzativi di diverse *cosche* (che potevano disporre anche di armi da guerra), sulle pressanti attività estorsive poste in essere in danno di imprenditori della zona operanti nel settore edile e movimento terra e sugli interessi verso il settore della somministrazione al minuto di alimenti e bevande.

Il contesto investigativo, unitariamente inteso, ha portato prima al fermo di 26 responsabili, poi, con la seconda *tranche* dell'operazione, all'esecuzione di 16 Ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti ritenuti collegati, oltre che ai CONDELLO, anche ai GARONFALO (attivi su Campo Calabro) e alle *cosche* ZITO-BERTUCA e BUDA-IMERTI (operanti a Villa San Giovanni e Fiumara di Muro).

Ancora il *gruppo* BUDA-IMERTI, nel corso del semestre, è stato al centro di un'importante attività di contrasto sul piano patrimoniale condotta dalla D.I.A. di Reggio Calabria.

In data 22 dicembre, infatti, è stata eseguita a Reggio Calabria la confisca¹⁷³ di 12 beni immobili e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 2 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore "al servizio" della *cosca* e collettore economico del sodalizio.

Altre consorterie di rilievo presenti nel territorio sono la *cosca* FICARA-LATELLA, che controlla la zona sud del capo-

¹⁷¹ Decreto nr. 31/14 R.G.M.P. (nr.105/16 Prow.) del **16 marzo 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁷² Procedimento penale nr. 3820/08 RGNR DDA e 882/10 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria.

¹⁷³ Decreto nr. 96/14 R.G.M.P. (nr. 150/16 PROV.V.) del **22 giugno 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

luogo e la *cosca* LO GIUDICE, che rimane attiva nel quartiere di Santa Caterina, notevolmente ridimensionata anche a seguito del pentimento dell'omonimo capo.

I Rioni Modena e Ciccarello registrano la presenza dei *gruppi* ROSMINI e BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, quest'ultimo colpito nel semestre da pesanti condanne: in data 22 ottobre e 22 novembre, nel corso del secondo grado di giudizio relativo ai processi "*Alta Tensione*" e "*Alta Tensione2*", sono stati comminati oltre 250 anni di reclusione¹⁷⁴.

Nella frazione cittadina di Trunca è attivo il *clan* ALAMPI¹⁷⁵, collegato ai LIBRI e i cui affiliati, il 7 luglio, in esito al processo "*Rifiuti spa 2*", sono stati colpiti da 14 condanne, per un totale di oltre 125 anni di reclusione.

Nel quartiere Pellaro viene segnalata la '*ndrina* FRANCO¹⁷⁶, mentre nei quartieri di Condera-Pietrastorta sono presenti i CRUCITTI e a Gebbione la '*ndrina* LABATE.

Proseguendo, nella frazione Calanna si continua a registrare l'operatività della *famiglia* GRECO, interessata da un conflitto interno tra le fazioni GRECO e PRINCI, come documentato dall'inchiesta "*Kalanè*¹⁷⁷", conclusa nel mese di luglio dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un decreto di fermo nei confronti di 4 soggetti.

Nel Comune di Scilla risulta attiva la *cosca* NASONE-GAIETTI, a Villa San Giovanni la *cosca* ZITO-BERTUCA-IMERTI¹⁷⁸, mentre più a nord, a Bagnara Calabria, è operativo il *clan* ALVARO-LAURENDI.

Nel territorio di Condofuri, come acclarato dagli esiti del processo "*El Dorado*¹⁷⁹", insiste l'articolazione territoriale denominata "*locale di Gallicianò*" che, in data 29 luglio è stata colpita con la condanna di 9 affiliati, per un totale di oltre 50 anni di reclusione.

Proseguendo, il *gruppo* PAVIGLIANITI, operante in S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri, nel mese di ottobre è stato colpito dall'operazione "*Nexum*"¹⁸⁰, conclusa dall'Arma dei Carabinieri con un decreto di fermo emesso nei confronti

¹⁷⁴ Una condanna a 9 anni di reclusione ha riguardato un ex assessore comunale.

¹⁷⁵ In data **7 luglio 2016**, nell'ambito del processo "*Rifiuti spa 2*", 14 affiliati al *clan* sono stati condannati, a seguito di rito abbreviato, ad un totale di 125 anni di reclusione.

¹⁷⁶ Nel corso del processo "*Antibes*", celebrato con rito abbreviato lo scorso dicembre 2016, a carico di 12 affiliati sono state emesse sentenze di condanna per un totale di oltre 200 anni di reclusione.

¹⁷⁷ Procedimento penale 4064/2016 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria. L'indagine, conclusa in data **29 luglio 2016**, a Reggio Calabria, Genova e Calanna da personale della Polizia di Stato che ha eseguito un Decreto di Fermo di indiziato di delitto a carico di 4 soggetti (una quinta persona è risultata irreperibile) indagati a vario titolo per vari omicidi ancorché tentati ed altro, reati aggravati dalla circostanza di aver agevolato l'articolazione territoriale della '*ndrangheta* operante a Calanna (RC).

¹⁷⁸ Il **15 novembre 2016**, a Reggio Calabria e zone limitrofe, nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "*Sansone*" (Procedimento penale nr. 3820/08 RGNR DDA e 882/10 RGNR DDA della Procura reggina), militari dell'Arma hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 26 soggetti a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, estorsione, armi ed altro, tutti ritenuti appartenenti o contigui alle *cosche* CONDELLO, BUDA-IMERTI, ZITO-BERTUCA e GARONFOLO.

¹⁷⁹ Procedimento penale nr 5584/09 RGNR DDA – 4156/10 RGGIP.

¹⁸⁰ Procedimento penale nr. 5609/2016 RGNR DDA di Reggio Calabria.

di 5 appartenenti alla *cosca*, di cui due eseguiti a Lomazzo (CO) e Guidonia Montecelio (RM).

Gli stessi avrebbero posto in essere diverse estorsioni e tentativi di estorsione ai danni di un'azienda attiva nel settore della grande distribuzione alimentare e di uno stabilimento balneare, siti nella frazione marina del comune di San Lorenzo (RC).

L'area di Melito Porto Salvo, a est del capoluogo, ricade invece sotto l'influenza criminale della *famiglia* IAMONTE, egemone nel melitese.

A riguardo, la recente indagine "*Ecosistema*¹⁸¹", del mese di dicembre, ha evidenziato l'ennesimo *sistema criminale* mirato ad infiltrare la Pubblica Amministrazione e particolarmente attivo nel delicato settore della raccolta dei rifiuti urbani.

I risultati investigativi, sviluppo naturale delle pregresse inchieste "*Ada*" e "*Ultima Spiaggia*", hanno messo in evidenza le condotte di diversi imprenditori che, forti del sostegno della criminalità organizzata locale e avvalendosi della collaborazione di liberi professionisti, nonché della compiacenza di funzionari e amministratori pubblici, avevano condizionato il regolare svolgimento di gare d'appalto in ben tre comuni del melitese.

Infine, nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco risultano attive, rispettivamente, le storiche consorterie dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI, federate dopo gli anni della sanguinosa *faida di Roghudi*.

¹⁸¹ Procedimento penale nr. 2044/13 RGNR DDA, 1223/14 RG GIP DDA e 57/2015 ROCC della Procura di Reggio Calabria, a carico di 18 soggetti e con contestuale sequestro preventivo di beni per un valore stimato di circa 13 Mln di Euro.

Mandamento TIRRENICO

Il porto di Gioia Tauro continua ad affermarsi tra le rotte preferite dai trafficanti internazionali di stupefacenti, così come confermato dai numerosi sequestri di cocaina¹⁸² proveniente dal Sud America operati nel semestre.

Sul piano degli assetti criminali dell'area, a Gioia Tauro permane, in posizione di rilievo, la *cosca* PIROMALLI, che - come accennato nella descrizione del "*Mandamento centro*" - unitamente ad altre storiche *famiglie* sarebbe parte integrante del vertice strategico della *'ndrangheta*.

In particolare, i PIROMALLI¹⁸³ controllano innanzitutto la "Piana", coesistendo con i vecchi alleati della *'ndrina* MOLE'. Emblematico della capacità della *cosca* di proiettare anche oltre i confini regionali i propri interessi economici è stato il sequestro¹⁸⁴, eseguito dalla Polizia di Stato nel mese di novembre - tra le province di Reggio Calabria, Vibo Valentia, Roma e Bologna - nei confronti di un imprenditore originario di Nicotera (VV), espressione dei PIROMALLI, attivo nei settori turistico/alberghiero, immobiliare, edile e della ristorazione. Lo stesso aveva accumulato un patrimonio del valore stimato di 50 milioni di euro, creato anche grazie ai legami con i *clan* DE STEFANO di Reggio Calabria, MANCUSO di Vibo Valentia e COCO di Milano.

Anche nel semestre in esame, la *cosca* in parola ha palesato una notevole capacità di movimento e proiezione sul panorama nazionale (segnalati interessi che spaziano dalla Sicilia al basso Lazio, dalla Basilicata alla Puglia e dal milanese al nord-est del Paese) ed internazionale, forte di una consolidata capacità d'intessere alleanze e accordi con altri aggregati criminali.

Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando, le *cosche* PESCE e BELLOCCO¹⁸⁵ gestiscono le attività illecite attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, il traffico di stupefacenti¹⁸⁶ ed armi, le estorsioni, l'usura, non disgiunte da una pressante infiltrazione dell'economia e delle istituzioni locali, potendo inoltre contare su molteplici proiezioni extraregionali¹⁸⁷.

¹⁸² Tra questi, quello di quasi 400 kg operato dalla G.d.F. tra il **18** ed il **20 ottobre 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Rio*" (Procedimento penale nr 3108/16 RGNR della Procura di Reggio Calabria).

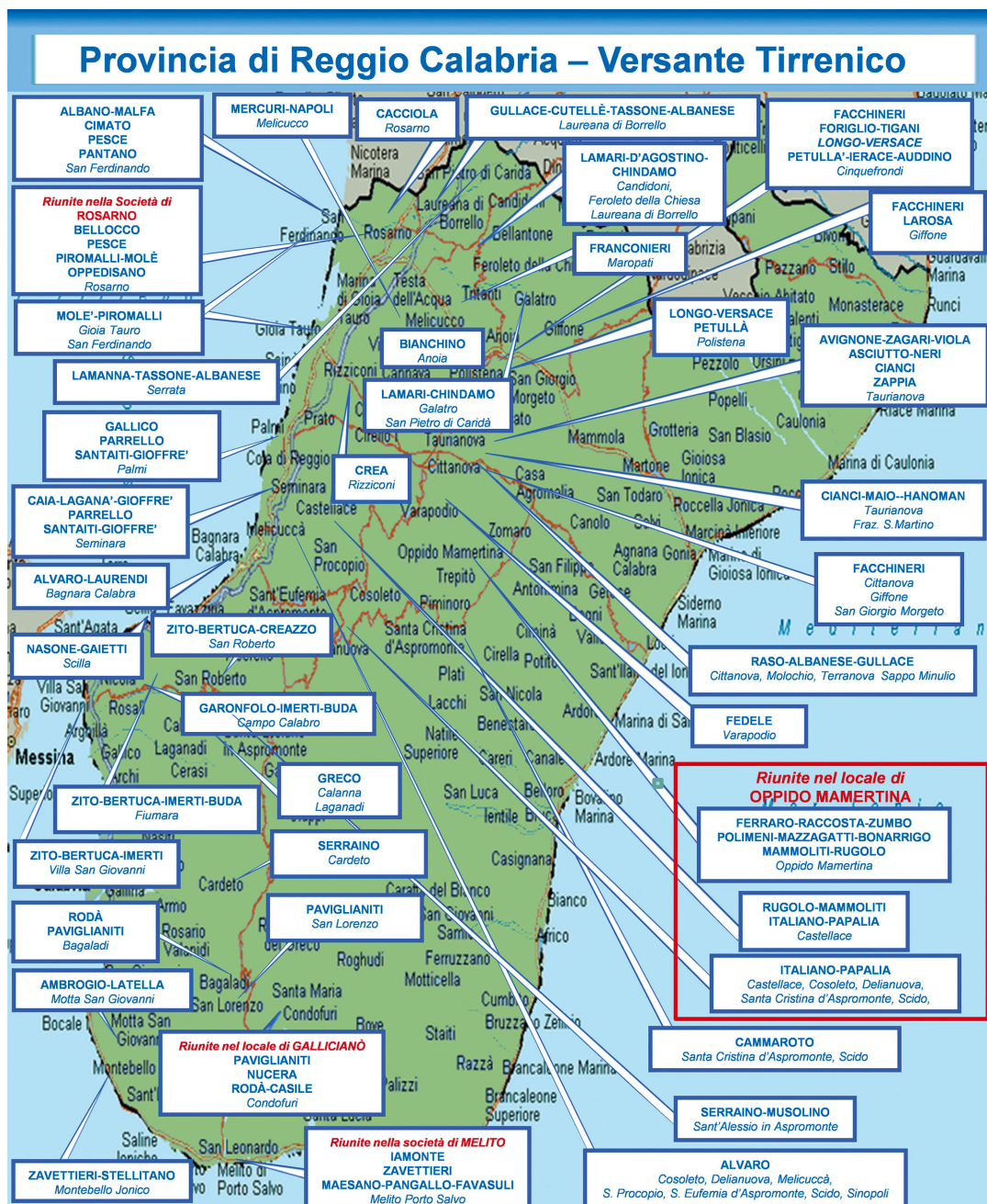
¹⁸³ Il **18 novembre 2016**, nelle province di Vibo Valentia, Roma e Bologna, la Polizia di Stato di Reggio Calabria ha dato esecuzione al decreto nr. 154/2015 MP e 63/2016 Provvedimento di Sequestro emesso dal Tribunale reggino. Sequestrati beni per un ammontare di circa 50 milioni di euro a carico di due soggetti collegati alla *'ndrina*.

¹⁸⁴ Decreto di sequestro nr. 154/2016 RG MP e 63/2016 Provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁸⁵ Annovera articolazioni nel veronese e, attraverso la famiglia DOMINELLO, nel torinese.

¹⁸⁶ A tale riguardo, l'arresto, in data **12 ottobre 2016**, in Portogallo, di un latitante della *cosca* PESCE, ricercato dal 2015 per traffico internazionale di stupefacenti nell'ambito dell'operazione "*Santa Fè*".

¹⁸⁷ Cfr. operazione "*Rent*" (Procedimento penale nr 3599/14 RGNR DDA Tribunale di Reggio Calabria), condotta in data **25 ottobre 2016** nelle province di Reggio Calabria, Milano, Catanzaro, Catania, Bergamo, Bologna, Brescia e Mantova circa gli affari delle *'ndrine* AQUINO-COLUCCIO, PIROMALLI e BELLOCCO.



Un segnale, quest'ultimo, emerso chiaramente nell'ambito dell'operazione "*Reale 6*"¹⁸⁸ conclusa nel mese di agosto dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza con l'arresto di 3 soggetti, esponenti delle *cosche* PESCE e STRANGIO, accusati di scambio elettorale politico-mafioso: il "pacchetto di voti" avrebbe garantito alle imprese di riferimento della *cosca* una corsia preferenziale per l'aggiudicazione di commesse pubbliche.

Ancora le *cosche* PESCE e BELLOCCO sono state significativamente colpite, sotto il profilo patrimoniale, da diverse attività ablative che la D.I.A. ha condotto nel semestre.

Nell'ordine, nel mese di settembre la D.I.A. di Firenze ha eseguito la confisca¹⁸⁹ di tre immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre ottocentomila euro, nei confronti di un imprenditore, trasferitosi negli anni '90 con la famiglia in provincia di Prato, da dove avrebbe favorito gli interessi delle *cosche*.

Un altro imprenditore è stato interessato, nel mese di novembre, da una confisca¹⁹⁰ di beni eseguita dalla D.I.A. di Reggio Calabria.

Quest'ultimo, direttamente collegato alla *cosca* rosarnese dei PESCE-BELLOCCO, costituiva l'anello di collegamento con la *cosca* CONDELLO-IMERTI di Reggio Calabria, la *cosca* BUDA di Villa San Giovanni e la *cosca* ALVARO di Sinopoli.

È, infine, del mese di dicembre la confisca¹⁹¹ di tre beni immobili e disponibilità finanziarie varie, per un valore di circa trecentomila euro, operata nei confronti di un soggetto ritenuto "capo società" della *locale* di San Giusto Canavese (TO) e partecipe anch'egli dell'associazione mafiosa PESCE-BELLOCCO. Già destinatario di un provvedimento restrittivo¹⁹², era stato protagonista di un sistema creditizio parallelo attraverso il quale le consorterie criminali erogavano prestiti a tassi usurari ad imprenditori calabresi e del nord Italia in difficoltà economiche.

Continuando nella mappatura delle presenze criminali, nel comune di Palmi si segnalano le *cosche*¹⁹³ GALLICO e PARRELLO-BRUZZESE.

Quest'ultimo sodalizio, in particolare, nella sua articolazione denominata PARRELLO-GAGLIOSTRO, è stata interessata dall'operazione "*Alchemia*"¹⁹⁴, eseguita tra Calabria, Piemonte, Liguria e Toscana e di cui si dirà più diffusamente nel paragrafo dedicato alle proiezioni ultra regionali delle *cosche*. Da segnalare, in questa sede, come tra gli arrestati

¹⁸⁸ Procedimento penale nr. 7278/15 RGNR DDA Procura di Reggio Calabria.

¹⁸⁹ Decreto nr. 112/13 R.G. (nr. 50/14 Provv.) del **4 maggio 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁹⁰ Decreto nr. 102/15 R.G.M.P. (nr. 115/16 PROV.V.) del **4 maggio 2016**, Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁹¹ Decreto nr. 59/15 R.G.M.P. (nr. 129/16 PROV.V.) del **9 marzo 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁹² OCC nr. 1176/2009 RGNR – nr. 1169/2010 RG e nr. 7/2013 R. OCC del 28.5.2014, GIP del Tribunale di Reggio Calabria (operazione "*Ndrangheta Banking*").

¹⁹³ Sul punto operazioni "*Cosa Mia*", "*Cosa Mia 2*" e "*Cosa Mia 3*" condotte tra il 2010 e il 2011 ed i cui sviluppi, hanno consentito ulteriori arresti sia nel corso del 2013 che del 2014, all'esito dell'operazione "*Orso*".

¹⁹⁴ Procedimento penale nr. 5953/11 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria e 7324/09 RGNR DDA della Procura di Genova.

figuri anche un ex consigliere comunale di Palmi, ritenuto contiguo all'organizzazione ed eletto grazie all'appoggio della cosca.

Nel comune di Seminara risultano attive le *cosche* SANTAITI¹⁹⁵, GIOFFRE' (noti "*Ndoli, Siberia e Geniazzi*") e CAIALAGANA'-GIOFFRE' (noti "*ngrisi*"). I SANTAITI, oltre ad essere presenti anche nel genovese ed in buoni rapporti con le '*ndrine* della Piana di Gioia Tauro, risultano particolarmente attivi nel traffico di armi¹⁹⁶, settore che consente loro di intessere affari e acquisire alleanze.

La '*ndrina* CREA, che annovera articolazioni operanti nel centro-nord del Paese e dell'Europa, nonostante gravata da pesanti condanne e misure patrimoniali¹⁹⁷ in pregiudizio di più associati, continua a esercitare la primazia nell'area di Rizziconi e ad intessere¹⁹⁸ affari con i *clan* storici della piana di Gioia Tauro, in particolare con il *gruppo* BELLOCCO. Con l'operazione "*Spazio di Libertà*¹⁹⁹", condotta dalla Polizia di Stato, sono altresì emersi i collegamenti della cosca CREA con gli ALVARO di Sinopoli.

Le investigazioni, concluse con l'esecuzione di 14 provvedimenti restrittivi, hanno colpito la rete di soggetti che avevano favorito la latitanza di due ricercati delle *famiglie* CREA e FERRARO di Oppido Mamertina, catturati nel mese di gennaio nelle campagne di Maropati (RC)²⁰⁰.

Nel vicino territorio di Castellace di Oppido Mamertina opera, invece, la consortereria RUGOLO-MAMMOLITI. Proprio negli ultimi giorni del 2016, il 27 dicembre, la D.I.A. di Reggio Calabria ha eseguito la confisca²⁰¹ di disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 300 mila euro, a carico di un imprenditore ed ex politico, ritenuto contiguo ai MAMMOLITI-RUGOLO, in forza del ruolo di primo piano rivestito nel reimpiego in attività economiche dei proventi illeciti della cosca.

¹⁹⁵ Il **5 gennaio 2016**, la cosca è stata interessata dalla cattura di un latitante intraneo alla consortereria, condannato all'ergastolo, arrestato in agro di Parghelia (VV).

¹⁹⁶ Il **22 settembre 2016**, a Seminara, nell'ambito dell'operazione "*Game Over-Grifone*" (Procedimento penale nr 6974/14 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria), personale della P. di S. ha eseguito provvedimenti restrittivi a carico di soggetti intranei al clan SANTAITI, responsabili dei reati di armi, stupefacenti, estorsione ed altro, reati aggravati per aver agevolato talune articolazioni della '*ndrangheta* operanti nella Piana di Gioia Tauro.

¹⁹⁷ Operazione "*Deus*" del 2014 (arresto di 16 esponenti); condanne ambito processo "*Toro*", sentenziate nel 2015 a carico, tra gli altri, degli elementi di vertice della famiglia; misure ablative che hanno consentito l'alienazione di beni per un valore complessivo di circa 6,3 milioni di euro.

¹⁹⁸ Sul punto si richiama l'operazione di polizia "*Vulcano*" (Procedimento penale 6121/15 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria) operata dalla Guardia di Finanza in data 8 e **31 luglio 2016**, nelle province di Reggio Calabria e Napoli, condensata nell'esecuzione di 15 provvedimenti restrittivi a carico di soggetti intranei ad un'associazione per delinquere, aggravata dalla transnazionalità, finalizzata al traffico illecito di sostanza stupefacente del tipo cocaina, posto in essere per conto dei *clan* MOLE', PIROMALLI, ALVARO e CREA. Lo stupefacente, imbarcato a Panama, veniva fatto sbarcare nei porti di Rotterdam, Livorno, Napoli, Salerno, Genova e Gioia Tauro.

¹⁹⁹ Procedimento penale nr 7363/12 RGNR DDA presso la Procura di Reggio Calabria.

²⁰⁰ Un terzo latitante della cosca si è costituito alla Polizia di Palmi il successivo **15 ottobre 2016**.

²⁰¹ Decreto nr. 74/14 R.G.M.P. (nr. 143/16 PROVV) del **9 settembre 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

Nel territorio di Oppido Mamertina, oltre ai citati FERRARO-RACCOSTA, sono attivi i POLIMENI-MAZZAGATTI-BO-NARRIGO.

Il comprensorio tra Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto, rimane sotto l'influenza della menzionata, storica *famiglia* degli ALVARO, interessata dall'arresto di due degli elementi di vertice: il primo, latitante dal 2007, catturato il 21 luglio nelle campagne di Monterosso Calabro (VV); il secondo catturato subito dopo, precisamente il 29 luglio, poiché trovato in possesso di circa 100 kg di cocaina.

A Taurianova il territorio è segnato dalla presenza dei *clan* AVIGNONE e FAZZALARI, mentre a Cinquefrondi permangono i gruppi PETULLA'-IERACE-AUDDINO, LADINI e FORIGLIO-TIGANI.

A Cittanova si segnalano le storiche *famiglie* ALBANESE-RASO-GULLACE e FACCHINERI, quest'ultima emersa nell'ambito dell'operazione "*Pecunia Olet*²⁰²" – più diffusamente descritta nelle proiezioni lombarde dell'organizzazione – che ha consentito, nel mese di dicembre, agli investigatori della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza di fare luce su un articolato sistema di riciclaggio tra Italia, Svizzera e San Marino e di sequestrare beni per un valore di oltre 10 milioni di euro.

A Polistena permane l'operatività della *famiglia* LONGO-VERSACE, segnata nel mese di novembre dalla confisca²⁰³ della D.I.A. di Reggio Calabria di beni per un valore di circa trecentomila euro, nei confronti di un elemento di primo piano della cosca, con precedenti per associazione mafiosa e omicidio. In passato²⁰⁴, il soggetto si era reso responsabile di una serie di estorsioni finalizzate al controllo e alla gestione degli appalti pubblici relativi ai lavori di rifacimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria - per i tratti compresi tra gli svincoli di Mileto e Gioia Tauro - costringendo le ditte appaltatrici e subappaltatrici a rifornirsi di calcestruzzo a prezzi imposti da imprese colluse.

Nel comune di Giffone risulta attiva la cosca LAROSA, mentre nel Comune di Laureana di Borrello, è presente una *locale* di *'ndrangheta* che annovera, tra l'altro, articolazioni nel milanese delle *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI.

Nei confronti di quest'ultime, si segnala l'importante operazione denominata "*Lex*²⁰⁵", conclusa nel mese di novembre dall'Arma dei Carabinieri con il fermo di 41 soggetti²⁰⁶.

Oltre al sequestro di beni per circa 30 milioni di euro, l'attività ha avuto il pregio di documentare le pressioni esercitate dall'organizzazione per l'aggiudicazione di appalti pubblici in favore delle aziende di riferimento del sodalizio, l'inte-

²⁰² Procedimento penale nr. 4150/14 RGNR e 3688/14 GIP presso il Tribunale di Bergamo.

²⁰³ Decreto nr. 69/15 R.G.M.P. (nr. 126/16 PROV) del **4 maggio 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

²⁰⁴ Procedimento Penale nr. 1348/2001 RGNR DDA (Operazione "Arca").

²⁰⁵ Procedimento Penale nr 3318/14 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria.

²⁰⁶ Tra i fermati figura un ex assessore del Comune di Laureana di Borrello.

stazione fittizia di numerose attività commerciali e l'infiltrazione - in particolare dei LAMARI - nella gestione di una polisportiva locale, con la scoperta di "combine" dei risultati di almeno due incontri di calcio.

La principale fonte di guadagno del *gruppo* era comunque rappresentata dal traffico di stupefacenti, che dalla Colombia e dall'India arrivavano al porto di Gioia Tauro. La droga veniva occultata in *cargo* contenenti riso, grazie alla copertura di un società di import-export, con sedi a Milano e Roma, controllata da imprenditori prestanome della consorceria mafiosa.

Nella frazione San Martino del comune di Taurianova sono infine attive le *cosche* ZAPPIA e CIANCI-MAIO-HANOMAN..

Mandamento IONICO.

Nel versante jonico è confermata la *leadership* delle "locali" di Platì, San Luca, Africo, Siderno e Marina di Gioiosa Ionica.

Scendendo ad un'analisi di dettaglio delle aree a maggior concentrazione criminale, va innanzitutto rimarcata, a Platì, la forte presenza dei BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO e a San Luca dei NIRTA-STRANGIO - richiamati nel paragrafo precedente con riferimento agli esiti dell'operazione "Reale 6" - e PELLE-VOTTARI²⁰⁷.

Con particolare riferimento proprio ai PELLE-VOTTARI è significativa, di contro, la sinergia registrata nel semestre tra questi e il *gruppo* TAMARISCO di Torre Annunziata, entrambi oggetto di investigazioni da parte della Guardia di Finanza.

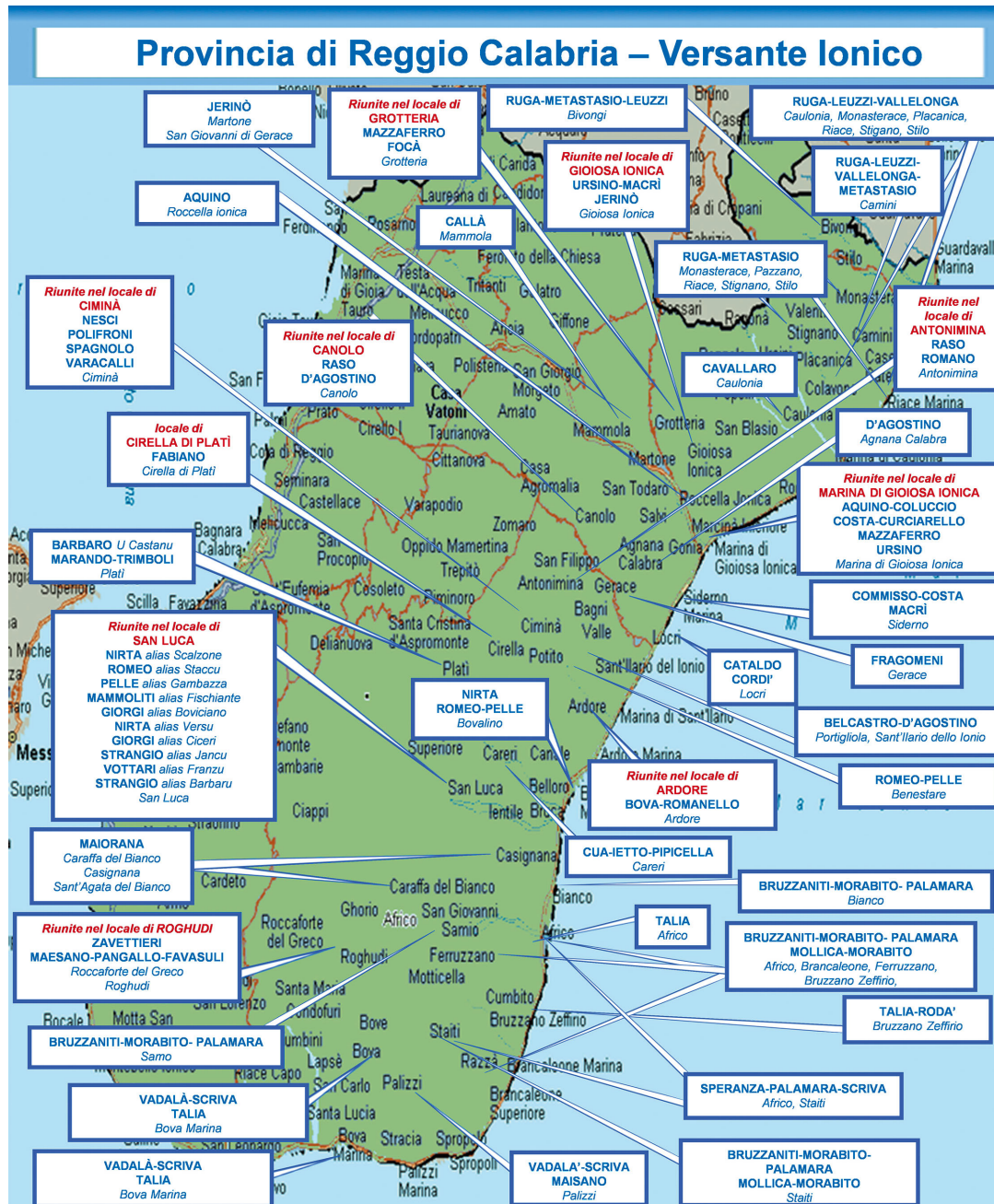
Le indagini, coordinate dall'A.G. di Napoli²⁰⁸ e più diffusamente descritte nel capitolo dedicato alle organizzazioni campane, hanno portato, nel mese di novembre, all'esecuzione di 8 provvedimenti cautelari in pregiudizio di sodali delle due consorzerie, in affari per rifornire di cocaina il mercato partenopeo.

Proseguendo, ad Africo si registra la primazia della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI che annovera significative propaggini in Lombardia, Campania, Abruzzo ed Emilia Romagna, mentre a Siderno è operativo il *clan* COMMISSO, contrapposto ai COSTA.

A Marina di Gioiosa Ionica viene segnalata l'operatività delle *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO, i cui interessi spaziano dal traffico di stupefacenti - esercitato attraverso significative saldature criminali tra il centro-nord dell'Italia e Paesi del nord Europa, del Sud America e dell'Australia - al controllo di importanti iniziative economiche. Emblematica, in proposito, l'operazione condotta nel mese di ottobre dalla Guardia di Finanza, convenzionalmente denominata "Rent", che ha fatto emergere la capacità degli AQUINO - COLUCCIO e dei PIROMALLI-BELLOCCO di permeare il tessuto economico lombardo e di cui meglio si dirà nei paragrafi successivi.

²⁰⁷ La cui aspra contrapposizione è sfociata nella strage di Duisburg del 15 agosto 2007.

²⁰⁸ Procedimento penale N. 43894/14 RGNR.



A Gioiosa Ionica sono attive le *cosche* SCALI-URSINO²⁰⁹ (il cui *core business* è costituito dal traffico di armi e di stupefacenti), federate con i COSTA-CURCIARELLO di Siderno e la *famiglia* JERINO'.

Nel comune di Monasterace ed in quelli limitrofi di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, opera la *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, alleata della *'ndrina* GALLACE, attiva a Guardavalle (nel basso catanzarese ionico). Il Comune di Caulonia si caratterizza, invece, per l'operatività della *cosca* VALLELONGA.

Le consorterie in argomento sono state, nel tempo, duramente colpite dal filone investigativo denominato "*Confine*"²¹⁰, la cui ultima *tranche*, denominata "*Confine 2*"²¹¹, è stata portata a termine dall'Arma dei Carabinieri nel mese di ottobre, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare eseguita nei confronti di 14 soggetti della *cosca* RUGA.

L'indagine, oltre a definire l'organigramma del sodalizio, individuandone l'esponente di vertice, ha fatto emergere la violenza criminale del *gruppo* ed il grado di assoggettamento della popolazione del posto, pressata da una costante azione estorsiva.

Il comprensorio di Locri resta suddiviso tra le *cosche* dei CORDI' e dei CATALDO; nel comune di Sant'Ilario dello Jonio è attiva la *cosca* BELCASTRO-ROMEO; nel comune di Careri sono operative le *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO e PIPI-CELLA, legate alle vicine e più potenti *cosche* di San Luca e Platì, mentre nel comune di Bruzzano Zeffirio è attiva la *cosca* TALIA-RODA'.

Nei comuni di Ardore, Antonimina, Canolo, Ciminà e Cirella di Platì sono presenti rispettivamente i VARACALLI, RASO, NESCI, FABIANO e ROMANO.

Proprio un elemento di spicco della *cosca* ROMANO è stato destinatario, nel mese di ottobre, di un provvedimento di confisca²¹² di due aziende e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di circa 7 milioni di euro, eseguito dalla D.I.A. tra i territori di Reggio Calabria e Mantova.

Il soggetto, emerso nell'ambito delle operazioni "*Saggezza*"²¹³ e "*Ceralacca2*"²¹⁴, grazie alle ditte di cui era titolare operava nel settore dell'edilizia pubblica, favorendo gli interessi dell'organizzazione in Calabria, nel Nord Italia e all'estero, segnatamente in Romania, dove era stata insediata un'unità locale.

²⁰⁹ Il **3 novembre 2016**, nell'ambito del processo "*New Bridge*" celebrato con rito abbreviato, 8 affiliati al clan URSINO sono stati condannati ad oltre 70 anni di reclusione.

²¹⁰ Procedimento penale nr. 3190/10 RGNR DDA e 2438/10 GIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

²¹¹ Procedimento penale nr. 2272/2012 RGNR DDA, 1519/2013 GIP DDA e 46/2015 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria.

²¹² Decreto nr. 36/16 Provvedimento (nr. 96/13 e 110/13 RGMP) del 18.12.2015, depositato in Cancelleria il **18 febbraio 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

²¹³ O.C.C.C. nr.4818/06 R.G.N.R. DDA (nr. 4055/07 R. GIP DDA) del 31.10.2012 – Tribunale di Reggio Calabria.

²¹⁴ O.C.C.C. nr. 6776/11 R.G.N.R. (nr. 1115/12 R. GIP) del 9.01.2014 – Tribunale di Reggio Calabria.

A fattor comune, la principale forma di finanziamento delle *cosche* del “*mandamento ionico*” si conferma il traffico internazionale di stupefacenti, alla cui realizzazione concorrono affiliati latitanti, non di rado rifugiatisi oltre confine²¹⁵.

Provincia di Catanzaro

La mappa della criminalità organizzata presente sul territorio della provincia non risulta aver subito significativi mutamenti rispetto al passato.

Permane, infatti, nell’area, l’influenza del *clan* GRANDE ARACRI, di cui sono noti gli interessi protesi alla realizzazione di una “struttura” in cui far confluire tutte le *’ndrine* dei territori limitrofi a quelli di Cutro, oltre a quelli operanti nel capoluogo di regione.

Si tratta di una strategia di azione già segnalata dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, che registra²¹⁶: *“numerosi segnali di una sostanziale pariteticità con le cosche reggine, almeno per quanto attiene alle più importanti organizzazioni del Crotonese, tra le quali, come affermato nella precedente relazione, spicca quella di Cutro facente capo a Nicolino GRANDE ARACRI, il quale – non a caso - avrebbe voluto realizzare, prima del suo arresto, una struttura paritetica alla Provincia reggina, chiamando alla partecipazione tutti gli esponenti dei territori ricompresi nel distretto, con eccezione del solo circondario di Vibo Valentia, lasciato - viceversa - alla competenza criminale di Reggio Calabria. Un disegno, del quale hanno espressamente riferito alcuni collaboratori di giustizia, ma che, almeno allo stato, sembra aver perduto slancio, proprio per la detenzione, frattanto intervenuta, dello stesso Nicolino GRANDE ARACRI al regime differenziato stabilito dall’art. 41 bis O.P.”.*

Nel solco di queste evidenze, prima l’operazione “*Aemilia*” e, da ultimo, nel mese di novembre, l’operazione “*Borderland*”²¹⁷ della Polizia di Stato, hanno ulteriormente confermato le descritte mire di egemonia della *cosca* cutrese. Con quest’ultima operazione - culminata con l’arresto di 48 soggetti della *famiglia* TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR) e di quella alleata dei TROPEA-TALARICO di Cropani (CZ)²¹⁸ – sono state infatti confermate le significative

²¹⁵ A riguardo si segnalano:

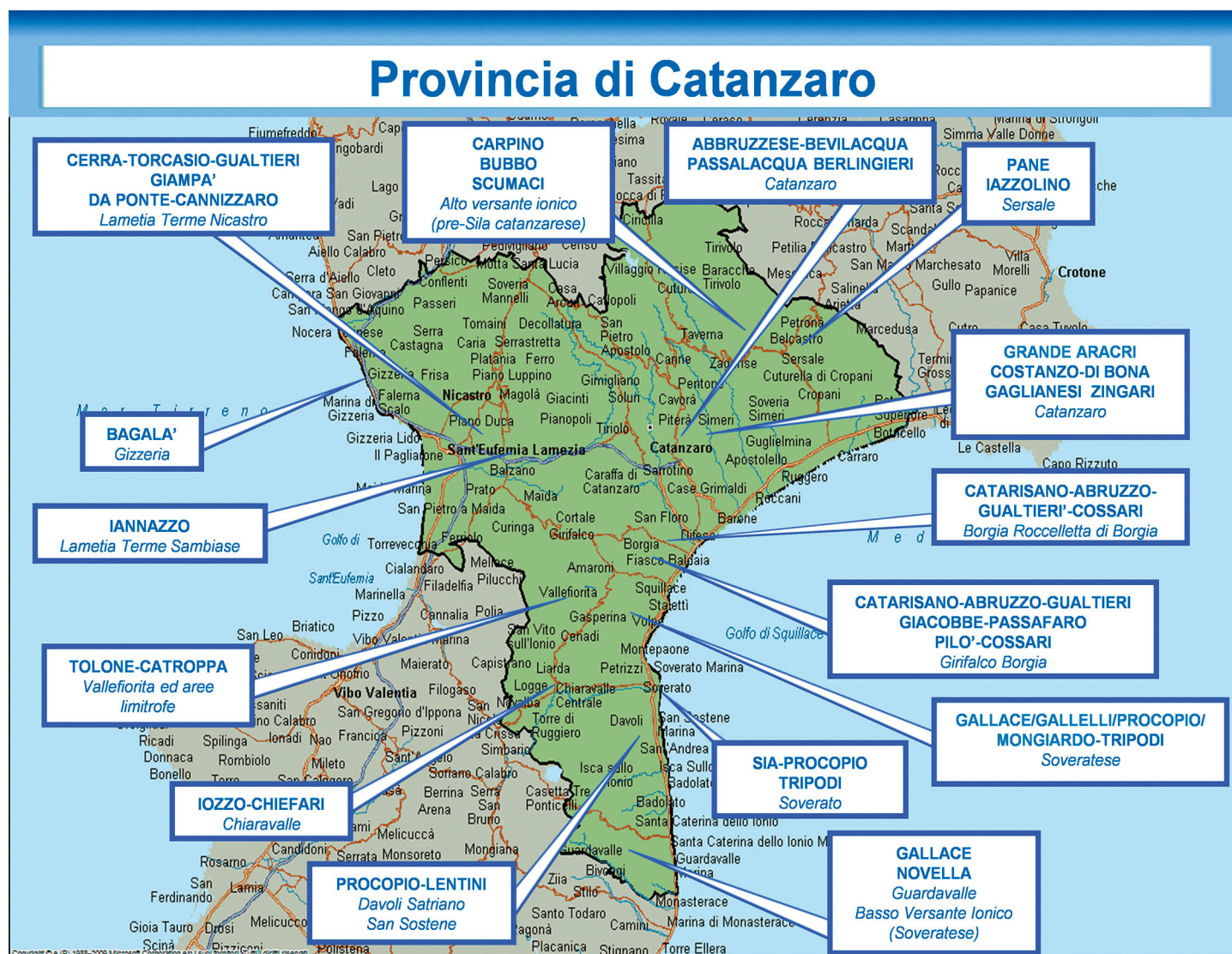
- l’estradiione, avvenuta il **10 agosto 2016** dal Marocco all’Italia, di un narcotrafficante internazionale coinvolto nell’inchiesta “*Buena Hora 2*” condotta nel 2014 dalla Guardia di Finanza e relativa ad un traffico di cocaina (dal Sudamerica) e hashish (dall’Africa), la cui importazione in Italia avveniva anche per conto di soggetti contigui alle famiglie di San Luca dei GIORGI e MAMMOLITI;
- la cattura a Seminara (RC), il **4 settembre 2016**, di un latitante della famiglia PELLE, già coinvolto nell’operazione antidroga della G. di F. di Roma “*Good Luck*”, ricercato dal 2012;
- l’arresto, in data **5 ottobre 2016**, di un latitante, esponente di spicco della famiglia PELLE, ricercato dal 2011 per i reati di associazione mafiosa e traffico armi e stupefacenti.

²¹⁶ Cfr. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2015 (periodo 01/07/2014 – 30/06/2015), pag.19.

²¹⁷ Procedimento penale nr. 2585/13 RGNR, 2245/13 RGGIP e 72/16 RMC del Tribunale di Catanzaro.

²¹⁸ Tutte in connessione con le omologhe compagini dei GRANDE ARACRI di Cutro, dei FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina, dei BUBBO di Petronà, dei FERRAZZO di Mesoraca.

proiezioni nel nord Italia, con specifico riferimento all'Emilia Romagna, nonché il condizionamento dell'attività del Comune di Cropani (CZ) e del relativo voto amministrativo del maggio 2014: condizionamento finalizzato all'aggiudicazione di appalti e servizi pubblici.



Continuando in questa panoramica geo-criminale, nel Capoluogo viene segnalata l'operatività del *clan* dei "GAGLIANESI" e degli zingari di etnia rom stanziali.

Un'attenzione particolare merita il comprensorio di Lamezia Terme, scenario, nel corso del semestre, di una serie di fatti di cronaca giudiziaria, la cui portata non può essere trascurata nell'ottica di una compiuta analisi delle dinamiche criminali che caratterizzano l'area²¹⁹.

Lamezia Terme può essere convenzionalmente ripartita in tre distinte zone, rispettivamente appannaggio criminale dei *gruppi* IANNAZZO²²⁰, TORCASIO-CERRA-GUALTIERI²²¹ e GIAMPÀ²²², cui si affiancano formazioni minori.

In tale contesto e con riferimento proprio alle propaggini imprenditoriali della *cosca* GIAMPÀ, si richiamano le due confische eseguite nel semestre dalla D.I.A. di Catanzaro a seguito dell'operazione "*Piana*".

La prima²²³, del mese di agosto, ha riguardato 3 beni immobili, un'azienda e molteplici beni per disponibilità finanziarie, per un valore di circa un milione di euro, nella disponibilità di un imprenditore di riferimento della consorteria lametina; la seconda, eseguita a dicembre per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro, ha interessato le quote sociali e il compendio aziendale di due ditte edili aventi sede in Lamezia Terme (CZ), nonché diversi beni mobili e mezzi industriali, in passato utilizzati nell'esecuzione di importanti appalti ottenuti grazie all'interessamento della *cosca*.

La '*ndrangheta* lametina vanta, da sempre, rapporti con le varie articolazioni della *famiglia* MANCUSO di Limbadi.

Nel caso dei CERRA-TORCASIO-GUALTIERI i rapporti intercorrono anche con le '*ndrine* di San Luca e con soggetti di origine albanese, strumentali all'approvvigionamento di stupefacenti.

Nel comprensorio della Piana Lametina permane una condizione di sostanziale stabilità e scarsa conflittualità tra le diverse compagini criminali, anche in ragione della pressante attenzione investigativa²²⁴ che, nel tempo e grazie a preziose collaborazioni, ha inciso efficacemente sugli assetti mafiosi, frenandone le mire expansionistiche.

Altra area di notevole interesse, in quanto fortemente condizionata dalla presenza di organizzazioni criminali di rilevante spessore, è quella del basso ionio soveratese, dove persiste, quasi incontrastata, la "*locale*" che fa capo alla *famiglia* GALLACE di Guardavalle, alleata con le *cosche* reggine RUGA-METASTASIO e LEUZZI, *gruppo* che ha esteso la propria influenza sul restante territorio soveratese.

²¹⁹ Ci si riferisce all'agguato omicidiario teso, nel mese di agosto, ad un avvocato penalista e ai colpi di arma da fuoco diretti, due mesi dopo, all'autovettura su cui viaggiava un altro avvocato, rimasto illeso.

²²⁰ Organizzazione egemone a Sambiasse, Sant'Eufemia, nella frazione industriale di San Pietro Lametino denominata Ex SIR e nella fascia litoranea tra Curinga e Nocera Torinese.

²²¹ Operativi nell'area del centro storico di Nicastro ed in località Capizzaglie.

²²² Famiglia che controlla Nicastro e, in particolare, le aree limitrofe a via del Progresso, zone caratterizzate dalla presenza di fiorenti attività commerciali.

²²³ Decreto nr. 79/16 Cron. (nr. 46/14 R.G.M.P.) del **18 aprile 2016** – Tribunale Ordinario di Catanzaro.

²²⁴ Operazioni "*Perseo*", "*Medusa*", "*Chimera*", "*Medea*" e "*Andromeda*".

Un condizionamento, anche economico, su cui hanno fatto luce le investigazioni concluse nel mese di novembre dalla Guardia di Finanza, con il sequestro dell'ingente patrimonio, del valore di oltre 25 milioni di euro, nella disponibilità di un imprenditore²²⁵ collegato al *gruppo* GALLACE-GALLELLI-SARACO, operante tra Guardavalle e Badolato. I beni sequestrati comprendono un noto villaggio turistico di Badolato, decine di immobili, tra cui una lussuosa villa, un campo sportivo, diciotto terreni e quote di società con sede a Roma, Cosenza e Satriano.

Proseguendo nella descrizione, nel territorio delle pre-Serre, con riferimento ai comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggero, risultano attive le *famiglie* IOZZO-CHIEFARI; i comuni jonici di Borgia e Roccelletta di Borgia ricadono nell'area d'influenza delle *famiglie* CATARISANO-ABBRUZZO-GUALTIERI-COSSARI, mentre nella zona di Vallefiorita e aree limitrofe si registra l'operatività della *cosca* denominata TOLONE-CATROPPA.

Infine, a nord di Catanzaro, nella zona cosiddetta della pre-sila, sono operative le *famiglie* PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI.

Provincia di Vibo Valentia

Territorio storicamente piagato dalla *cosca* MANCUSO, nell'ultimo decennio ha registrato vuoti di potere (dovuti a lotte intestine al clan), enfatizzati dalla guerra di mafia scoppiata tra *cosche* da sempre considerate satelliti, quali il *gruppo* PATANIA²²⁶ di Stefanaconi (appoggiata dai MANCUSO) e il sodalizio dei "*piscopisani*", facenti capo alla *famiglia* FIORILLO. È a questa situazione di conflittualità che andrebbero ricondotti gli episodi omicidari degli ultimi anni. Ciononostante la famiglia MANCUSO - sui cui assetti futuri sono attesi gli esiti del processo "*Black Money*"²²⁷, in corso di celebrazione presso il Tribunale di Vibo Valentia - continua a palesarsi come una complessa galassia criminale capace di operare ben oltre i confini regionali e nazionali, in specie nel settore del traffico di stupefacenti, ma anche e soprattutto in grado di penetrare e controllare gangli della Pubblica Amministrazione, finanche in Lombardia²²⁸. Qui è segnalata, nella provincia di Monza Brianza, l'operatività dei referenti *gruppi* DE LUCA²²⁹ e STAGNO, attivi specialmente nella zona tra Seregno e Giussano.

Non a caso, come già descritto nel paragrafo dedicato al "*mandamento tirrenico*" un imprenditore originario di Ni-

²²⁵ Già arrestato nell'ambito delle operazioni "*Free Boat*" e "*Itaca*".

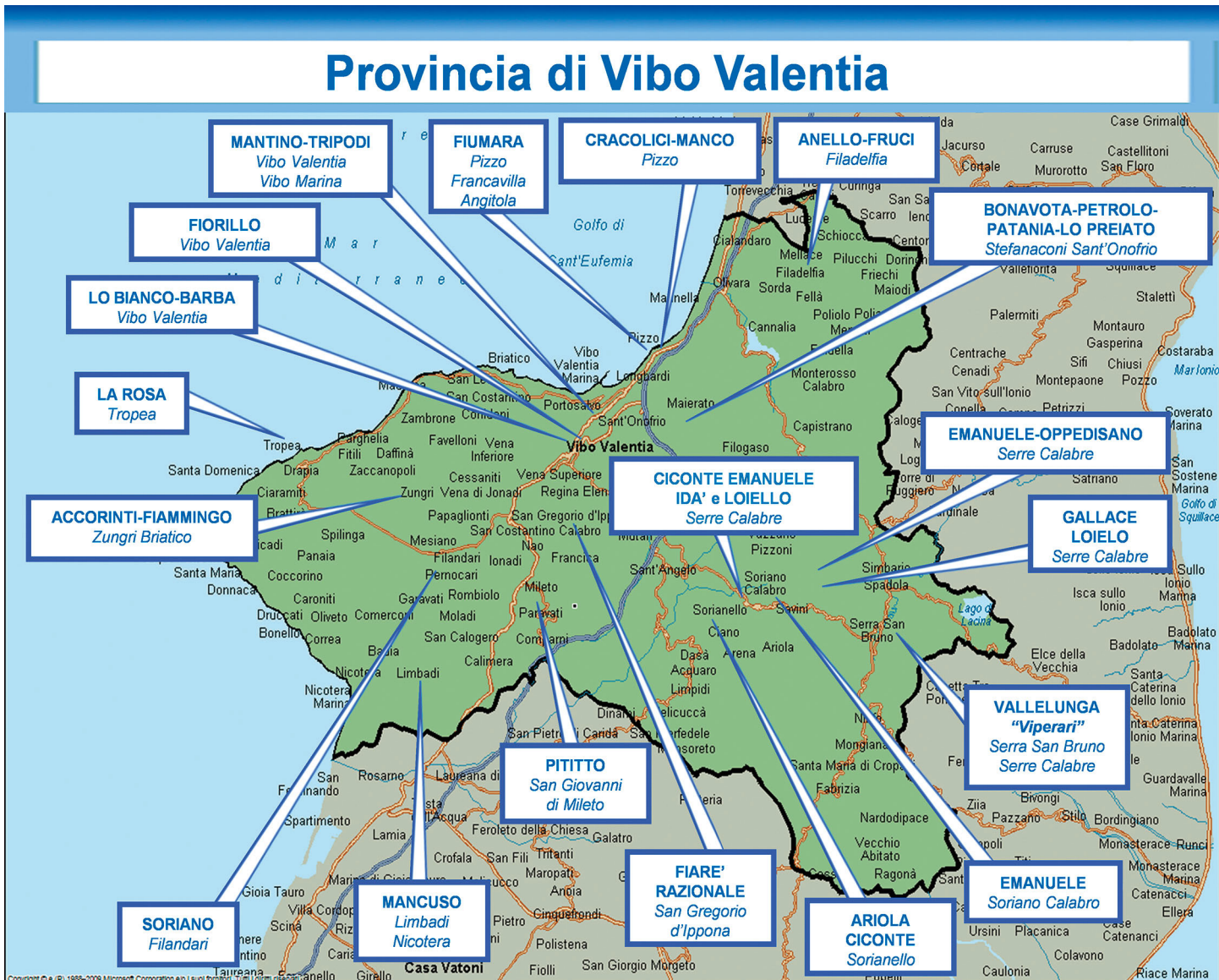
²²⁶ A settembre 2016 la Corte di Cassazione ha confermato le pesanti condanne inflitte a 10 affiliati nell'ambito del processo "*Gringia*", relativo alla faida con il gruppo dei "*piscopisani*".

²²⁷ Punto di sintesi delle inchieste "*Purgatorio*" e "*Overseas*".

²²⁸ Si segnala il processo, in corso di celebrazione presso il Tribunale di Milano, VIII Sezione penale, circa le presunte ingerenze del gruppo DI GRILLO-MANCUSO nelle votazioni regionali del 2010 e nell'amministrazione di Sedriano (MI), Comune sciolto per infiltrazioni mafiose.

²²⁹ Sul punto, cfr. l'operazione condotta il **16 novembre 2016** dall'Arma dei Carabinieri, sviluppo di un filone investigativo della nota operazione "*In-finito*", che hanno eseguito tre misure restrittive emesse dal Tribunale di Milano, su richiesta della locale DDA, nei confronti del *gruppo* DE LUCA.

cotera (VV), attivo nei settori turistico-alberghiero, immobiliare e della ristorazione, collegato alla cosca PIROMALLI, era riuscito a proiettare i propri interessi economici oltre la Calabria, accumulando un patrimonio di 50 milioni di euro, anche grazie ai legami con i MANCUSO di Vibo Valentia e COCO di Milano.



Per il resto, nella città di Vibo Valentia sono sempre presenti le *famiglie* dei LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO–TRIPODI, entrambe con proiezioni oltre Regione.

Permarrebbe, poi, l'operatività delle famiglie dei PETROLO, dei PATANIA e dei BONAVOTA nei territori di Sant'Onofrio, Maierato e Stefanaceni.

Nel periodo in esame, proprio i BONAVOTA sono stati interessati dall'operazione "*Conquista*"²³⁰, portata a termine dall'Arma dei Carabinieri nel mese di dicembre con l'esecuzione di 6 provvedimenti di fermo, emessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro nei confronti di altrettanti esponenti della cosca. L'attività investigativa ha permesso di raccogliere, nei confronti dei fermati, gravi indizi di colpevolezza in ordine ad una serie di efferati omicidi e ad alcuni danneggiamenti avvenuti a Maierato, in danno di un noto gruppo imprenditoriale, con l'esplosione di colpi d'arma da fuoco.

Da segnalare l'importante ed attuale ruolo che la provincia va assumendo nel panorama nazionale del traffico internazionale di stupefacenti, settore che palesa emergenti interessi da parte dei gruppi PITITTO-PROSTAMO-GALATI di Mileto e FIARÈ-GASPARRO-RAZIONALE di San Gregorio d'Ippona e San Calogero.

Sulla costa permangono le *cosche* satellite dei MANCUSO: da Briatico a Tropea sono operative le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre più a nord del litorale, nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola, è attiva la *famiglia* FIUMARA. Nella zona delle Serre (comuni di Soriano, Sorianello e Gerocarne) il tentato omicidio di un soggetto della soccombente *gruppo* LOIELO dimostrerebbe la perdurante contrapposizione con gli EMANUELE, alleati rispettivamente con i CI-CONTE e gli IDA'.

Su Filadelfia insiste, invece, la *cosca* ANELLO-FRUCI.

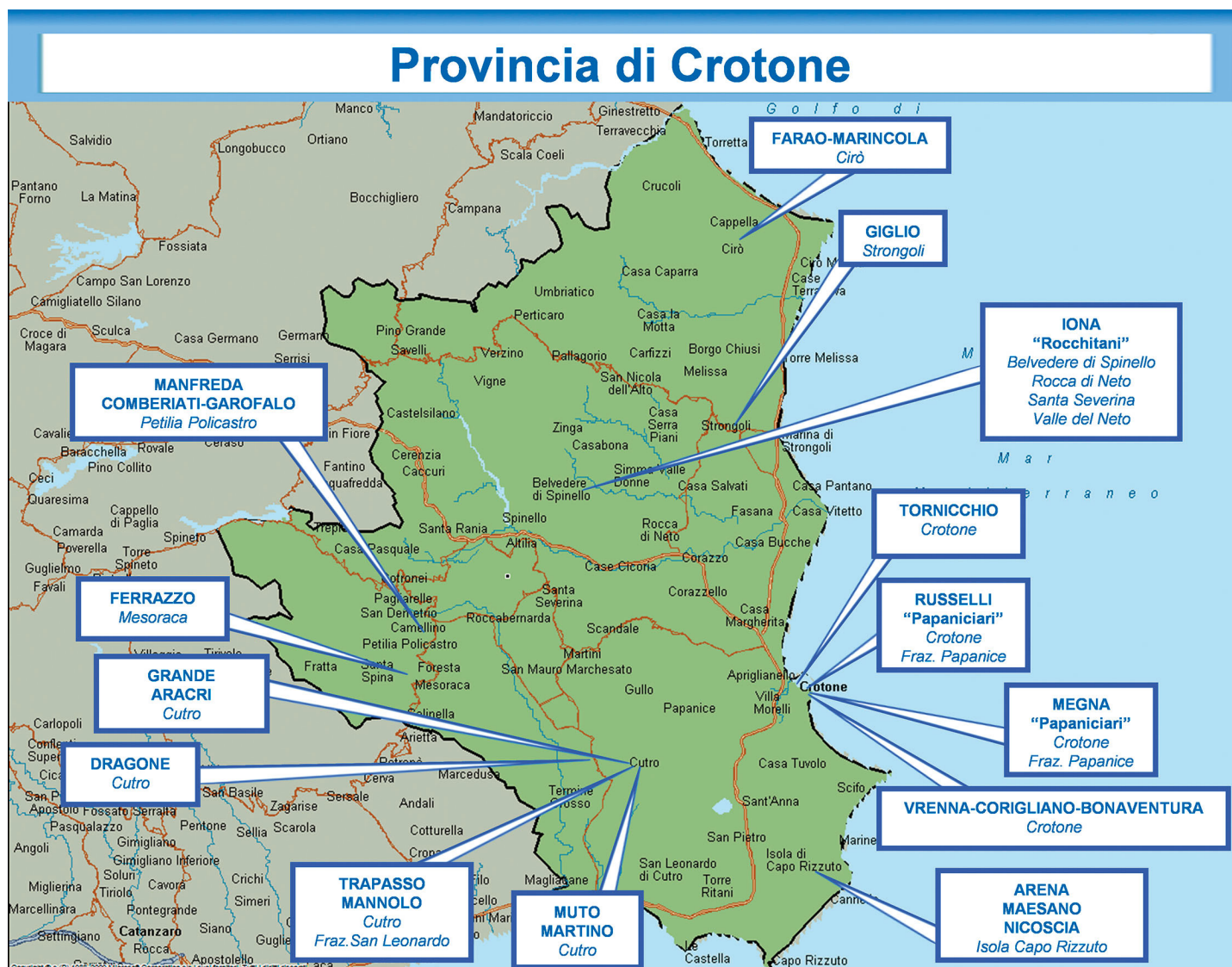
Nella medesima area, e in particolare a Serra San Bruno, le dinamiche criminali si legano alle vicende attinenti alla *famiglia* VALLELONGA "*viperari*", la cui allocazione in posizione strategica, a cavallo delle province di Vibo Valentia, Catanzaro (zona del basso Jonio sovratese) e Reggio Calabria (valle dello Stilo), le ha consentito di espandersi da ovest a est, sino al territorio di Guardavalle (CZ), in località Elce della Vecchia, zona d'influenza della *famiglia* NOVELLA.

Famiglia, quest'ultima, notoriamente contrapposta, nello scontro armato della c.d. "*faida dei boschi*", ai GALLACE di Guardavalle, un tempo alleati.

²³⁰ Procedimento penale Nr. 7491/15 e 52/16 RMC.

Provincia di Crotonese

Come diffusamente riportato nella descrizione delle dinamiche criminali della provincia di Catanzaro, la presenza della cosca GRANDE ARACRI è avvertita, oltre che nel capoluogo di regione, anche nel crotonese, trattandosi di una diretta manifestazione della malavita di Cutro.



Le recenti inchieste “*Kyterion 1 e 2*” hanno, in particolare, evidenziato come il citato sodalizio abbia progressivamente eroso anche aree di territorio ultra provinciale, “occupando” parte del litorale jonico catanzarese per arrivare sino ai confini a nord della provincia di Reggio Calabria, cui devono necessariamente aggiungersi le propaggini nell’area emiliana, al centro della nota inchiesta “*Aemilia*²³¹”.

Sul piano generale, nella provincia in esame non si individuano sostanziali mutamenti rispetto a quanto tracciato nei semestri precedenti.

Nel capoluogo è attivo il *gruppo storico* VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, mentre la località Cantorato ricade nella sfera d’influenza della *cosca* TORNICCHIO.

Nella popolosa frazione di Papanice è sempre presente la *cosca* MEGNA (c.d. dei *Papaniciari*) da una parte e la *cosca* RUSSELLI dall’altra, in contrapposizione fra loro.

Nel territorio di Isola Capo Rizzuto permangono le storiche *famiglie* ARENA e NICOSCIA. A Cutro, oltre alla già citata *cosca* GRANDE ARACRI, sono attive, nella frazione di San Leonardo di Cutro, le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO-TROPEA.

Lungo la valle del fiume Neto è presente il *clan* IONA-MARRAZZO, operante tra le province di Crotone e Cosenza con particolare riferimento al comprensorio di San Giovanni in Fiore (CS), ove era attivo il “*Gruppo dei Sangiovannesi*”, federato alla potente *cosca* ARENA di Isola Capo Rizzuto.

Uno spaccato importante degli andamenti criminali che nel semestre hanno caratterizzato questa porzione di territorio viene dall’operazione della Polizia di Stato e dell’Arma dei Carabinieri, denominata “*Six Towns*”²³², conclusa nel mese di ottobre proprio nei confronti della *cosca* IONA-MARRAZZO.

Le indagini – che hanno coinvolto oltre 30 soggetti²³³ – hanno accertato come la *cosca*, oltre ad essere operativa nella valle del fiume Neto, avesse esteso i propri interessi criminali anche nella provincia cosentina, in particolare nel comprensorio del citato San Giovanni in Fiore.

I reati contestati sono l’associazione a delinquere di stampo mafioso e l’estorsione in danno di imprenditori titolari di strutture commerciali per la grande distribuzione alimentare e di altri impegnati nella costruzione di una clinica in un comune del crotonese.

A questi reati si aggiunge il traffico internazionale di stupefacenti che, condotto e coordinato da Rho (MI), veniva realizzato attraverso l’importazione di cocaina e *hashish* da Belgio, Olanda e Spagna, mentre in Calabria, a Castelsilano (KR), veniva coltivata *marijuana*.

²³¹ In data **7 ottobre 2016** è avvenuto il deposito delle motivazioni della sentenza n. 8846/15 NR che, con 58 condanne, 12 assoluzioni e un proscioglimento per prescrizione, ha concluso il rito abbreviato del relativo processo.

²³² Procedimento penale Nr. 5707/10 R.G.N.R. e Nr. 4425/10 GIP.

²³³ OCCC nr. 5707/10 RGNR e 4425/10 GIP, emessa il **3 ottobre 2016** dal Tribunale di Catanzaro.

Nell'ambito dell'operazione è stato, inoltre, disposto il sequestro di beni per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro.

Proseguendo, a Belvedere Spinello è collocata una *locale di 'ndrangheta* da cui dipendono le *'ndrine* delle zone di San Giovanni in Fiore²³⁴, Cerenzia, Caccuri, Rocca di Neto e Castelsilano.

Nell'area c.d. *petilina* si conferma l'operatività del "*Locale di Petilia Policastro*", con a capo esponenti della famiglia MANFREDA di Mesoraca, subentrati ai COMBERIATI, fortemente ridimensionati dall'azione giudiziaria.

Sempre a Mesoraca, viene segnalata l'operatività del *gruppo* FERRAZZO, i cui sodali sono stati oggetto dell'operazione conclusa, nel mese di settembre, dall'Arma dei Carabinieri e denominata "*Isola Felice*", di cui si forniranno con maggiori dettagli nel paragrafo delle proiezioni abruzzesi e molisane.

Da rilevare, in questa sede, come il capo dell'omonima *'ndrina* di Mesoraca (KR), destinatario assieme ad altri sodali di una misura cautelare e di un sequestro di beni²³⁵, fosse stato il promotore di una associazione criminale con base tra San Salvo (CH), Campomarino (CB) e Termoli (CB), composta sia da calabresi che da siciliani. Diversi esponenti dei FERRAZZO risulterebbero, infatti, stabilmente legati alla famiglia MARCHESE di Messina in virtù di consolidati interessi economico-criminali.

Ancora, a Isola Capo Rizzuto è confermata l'operatività delle storiche *famiglie* ARENA e NICOSCIA, mentre a San Leonardo di Cutro quella delle *famiglie* TRAPASSO-TROPEA e MANNOLO, quest'ultima con interessi a Catanzaro.

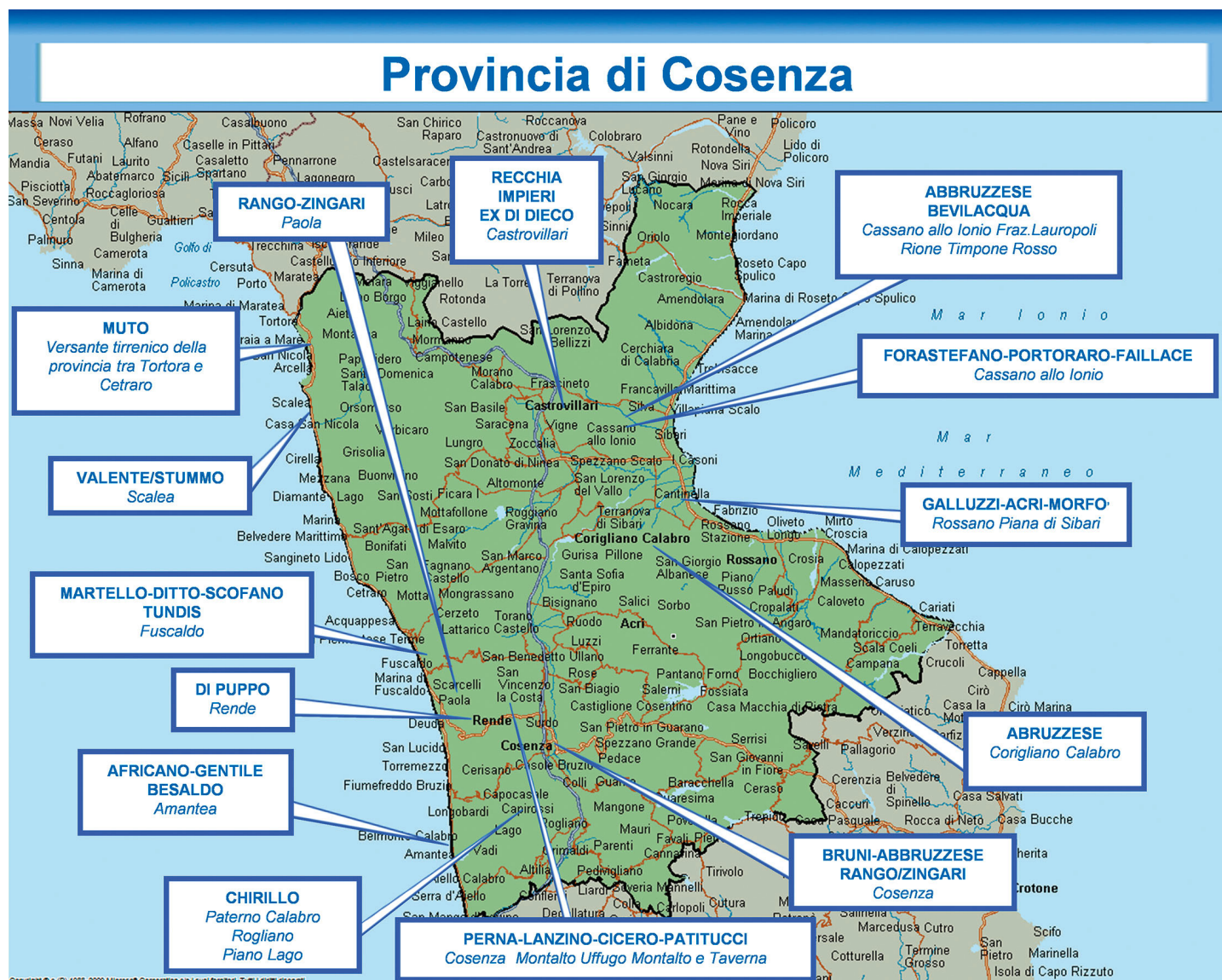
A Cirò, già sede del "*Crimine*", risultano infine operative le *famiglie* facenti capo ai FARAO-MARINCOLA, attive anche sui territori dello Ionio cosentino.

²³⁴ In data **19 ottobre 2016**, a Bari, è stato arrestato di un elemento di vertice della consorceria proveniente dalla Romania.

²³⁵ Provvedimento nr. 1657/14 NR, 018911/16 GIP e 13/2016 RMC, emesso il **29 luglio 2016** dal Tribunale dell'Aquila nei confronti di 25 indagati.

Provincia di Cosenza

A Cosenza e nei comuni limitrofi permane l'aggregato denominato RANGO-zingari²³⁶, sorto dalla fusione tra i superstiti della scomparsa cosca BRUNI e il *clan* degli zingari, capeggiato da elementi della *famiglia* RANGO.



Il sodalizio risulta legato da un patto federativo con le altre due compagini mafiose cosentine dei LANZINO²³⁷-PATITUCCI e dei PERNA-CICERO.

Nel periodo d'interesse la cosca MUTO, egemone nell'alta fascia tirrenica cosentina, con importanti propaggini dalla Basilicata alla Campania, è stata significativamente colpita dall'operazione "*Frontiera*"²³⁸ dell'Arma dei Carabinieri, conclusasi nel mese di luglio con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 58 responsabili, tra cui il capo *clan*.

Le indagini, scaturite a seguito di un omicidio avvenuto a Pollica (SA) nel 2010, hanno documentato l'operatività del *clan* nel Cilento e nel Vallo di Diano (SA), facendo luce, al contempo, su una serie di condotte estorsive e su un vasto traffico di stupefacenti diretto alle principali località balneari della costa tirrenica.

Non da ultimo, nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore di circa 7 milioni di euro.

Nella zona di Scalea è operativo il *clan* VALENTE-STUMMO, propaggine della sopra menzionata cosca MUTO.

L'inchiesta denominata "*Laqueo*"²³⁹, eseguita alla fine del mese di agosto e che ha riguardato 14 soggetti, testimonia come la pratica usuraria nel territorio d'interesse non sia appannaggio esclusivo della criminalità organizzata, ma veda protagonisti anche insospettabili professionisti.

Il comprensorio di Paola, che ricade attualmente sotto l'influenza della cosca RANGO-zingari di Cosenza, registra l'attività, sebbene fortemente ridimensionata, anche delle cosche MARTELLO-SCOFANO-DITTO e SERPA²⁴⁰, storicamente contrapposte.

Venuti meno gli equilibri di un tempo, anche a causa di importanti defezioni e collaborazioni con la giustizia, sullo scenario locale potrebbero affacciarsi nuovi "protagonisti" criminali.

Nella zona di Amantea, al confine con la provincia di Catanzaro, insistono le consorterie BESALDO e GENTILE, decimate dall'inchiesta "*Nepetia*".

Sempre nell'area opera la storica *famiglia* AFRICANO, anch'essa raggiunta, ma con esiti giudiziari meno afflittivi, dall'inchiesta citata.

Sul versante jonico cosentino e fino a Scanzano Jonico (MT), si conferma l'operatività del gruppo ABBRUZZESE di Cassano allo Jonio, dedito prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti unitamente al *clan* ACRI-MORFO'.

²³⁷ In data **29 settembre 2016**, nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "*Quattro Terre*", il *clan* è stato raggiunto da decreto di confisca emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro nei confronti di un esponente dell'articolazione LANZINO-DI PUPPO.

²³⁸ Procedimento penale nr 4084/15 R.G.N.R. e Nr. 3028/15 GIP della Procura di Catanzaro.

²³⁹ Procedimento penale nr 1591/13 RGNR e Nr. 1330/14 GIP.

²⁴⁰ Disarticolata dalle condanne riportate dagli associati ambito processi nati dall'operazione "*Tela di ragno*".

(2) Territorio nazionale

Generalità

L'analisi che segue offre una panoramica delle più significative proiezioni ultra regionali delle *cosche*, la cui forza operativa sul territorio è risultata, anche nel semestre, direttamente proporzionale alla capacità di radicare, nel tempo, la propria presenza.

Ecco allora che in regioni come il Piemonte, dove in passato sono già state scoperte articolazioni strutturate di *'ndrangheta*, proprio nel semestre hanno visto "gemmare", come già accennato, una nuova *locale*, quella di Santhià (VC), diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE.

Altrettanto importanti sono i segnali raccolti nel Triveneto, come attestano le conferme registrate in Lombardia e in Liguria, potendo le *cosche* contare, in quest'ultimo caso, anche su una "Camera di controllo" direttamente collegata con l'omologa struttura ultra nazionale attiva in Costa Azzurra, denominata "Camera di passaggio".

A fattor comune, i successivi paragrafi – ordinati tenendo conto della naturale distribuzione, da nord a sud, delle Regioni - evidenziano il grande interesse dell'organizzazione calabrese verso più lucrose aree territoriali, *rectius* "mercati", dove avviare forme di compartecipazione criminale tra *cosche* di matrice diversa, se non, addirittura, con *clan* camorristici o *famiglie* di *cosa nostra*.

– Piemonte e Valle d'Aosta

Sede di numerose articolazioni di *'ndrangheta*²⁴¹, il Piemonte rappresenta una qualificata espressione del radicamento fuori regione delle *'ndrine* reggine e del vibonese.

In proposito, il semestre in esame ha dato conferme importanti di questa presenza, prima con l'operazione, dalla denominazione evocativa, "Alto Piemonte"²⁴²; poi con l'operazione "Alchemia"²⁴³, entrambe del mese di luglio.

L'operazione "Alto Piemonte", che ha portato la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 soggetti, di cui 10 accusati di associazione di stampo mafioso e 2 di concorso esterno, ha avuto il pregio di rivelare l'operatività di due distinte *cosche* di *'ndrangheta*.

²⁴¹ Già con l'operazione "Minotauro" è stata descritta l'operatività della: 1) *locale* di Natile di Careri in Torino; 2) *locale* di Cuornè (TO), emanazione dei locali di Grotteria, Mammola e Gioiosa Jonica; 3) *locale* di Plati a Volpiano (TO); 4) *locale* di Cirella di Plati a Rivoli (TO); 5) *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese (TO); 6) *locale* di Siderno a Torino; 7) *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso (TO); 8) *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri (TO); 9) "la bastarda", articolazione di Salassa (TO), struttura non autorizzata dagli organismi di vertice insediati in Calabria, considerata espressione diretta della "società" di Solano intranea alla "locale" di Bagnara Calabria (RC).

²⁴² Procedimento penale 10270/16 RGNR del Tribunale di Torino.

²⁴³ Procedimento penale nr. 5949/11 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria e 7324/09 RGNR DDA della Procura di Genova.

La prima, localizzata nel territorio del vercellese e del biellese, facente capo alla famiglia RASO di Cittanova (RC), che avrebbe costituito la richiamata nuova *locale di Santhià* (VC), diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE. Per gli associati alla neo costituita *locale*, nell'ordinanza venivano evidenziate frequenti tensioni tra i fratelli RASO connesse alla gestione delle estorsioni, per appianare le quali era dovuto intervenire il referente della *cosca "madre"*. La seconda *cosca*, riferibile alla *famiglia* DOMINELLO²⁴⁴ ed espressione delle *famiglie* rosarnesi PESCE e BELLOCCO, è risultata operativa soprattutto nella zona di Torino, con interessi in molteplici attività imprenditoriali, tra cui la gestione di *night club*.

In questo caso, dalla lettura del provvedimento restrittivo si evince come i consociati prediligessero operare nell'ombra, puntando al controllo di lucrose attività illecite, tra le quali il bagarinaggio dei biglietti delle partite di calcio.

Grazie a questa penetrante azione investigativa, è stata inoltre documentata l'attività di un terzo gruppo, facente capo alla famiglia SGRO'-SCIGLITANO di Palmi, trasversale alle *cosche* appena descritte.

La seconda, importante inchiesta che ha caratterizzato il semestre è quella denominata "*Alchemia*", strettamente collegata all'operazione "*Alto Piemonte*" prima citata, che ha avuto riflessi sia sul Piemonte che sulla Liguria.

Per la parte che interessa il territorio in esame, il provvedimento restrittivo portato in esecuzione dalla D.I.A. di Genova e dalla Polizia di Stato, fa nuovamente riferimento alla presenza della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE nel Comune di Caviglià (VC), dove è stata individuata una cellula di '*ndrangheta*'²⁴⁵ con al vertice la famiglia RASO.

Le indagini hanno altresì focalizzato l'attenzione su due soggetti residenti in provincia di Alessandria, partecipi delle attività della *cosca* di Cittanova e per questo tratti in arresto per associazione di tipo mafioso.

Tra essi, una donna, intestataria fittizia di una s.r.l. operante nel settore delle pulizie, che è risultata aggiudicataria di numerose commesse pubbliche sul territorio nazionale, che divenivano così appannaggio della *cosca*.

La stessa rappresentava anche l'anello di congiunzione tra la *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE e la *cosca* GAGLIOSTRO-PARRELLO.

L'altro soggetto, invece, oltre ad essere il referente "*piemontese*" del sodalizio di Cittanova, manteneva i rapporti con la *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro, procacciando, inoltre, compiacenti "*prestanome*" per l'intestazione fittizia delle attività imprenditoriali riconducibili al sodalizio.

Procedendo in quest'analisi di contesto, nel torinese sono state inoltre segnalate articolazioni delle '*ndrine* CREA di

²⁴⁴ Nel 2012 già oggetto di provvedimenti cautelari nell'ambito dell'operazione "*Colpo di Coda*" che aveva individuato un'altra *locale di 'ndrangheta*, nel Comune di Chivasso, oltre alla *locale* di Livorno Ferraris in provincia di Vercelli.

²⁴⁵ Trattando dell'operazione "*Alto Piemonte*" si è detto che era stata individuata la neo-costituita *locale di Santhià* (VC) operante anche nel Comune di Caviglià.

Stilo (RC) e BONAVOTA di Sant'Onofrio (VV), riscontrate nel corso dell'operazione "*Big Bang*"²⁴⁶ che, a metà ottobre, ha consentito all'Arma dei Carabinieri di eseguire una nuova misura cautelare²⁴⁷ nei confronti di tre *'ndranghetisti* e di un quarto soggetto, il quale avrebbe ceduto ai primi anche armi da guerra.

Sulle province di Torino, Novara, Vercelli e Biella risultano essere presenti un'articolazione della *famiglia* SGRO'²⁴⁸-SCIGLITANO, originaria di Barritteri, frazione di Seminara (RC), e la *famiglia* OCCHIUTO-SURACE, originaria di Bagnara Calabria (RC).

Sempre nel torinese, la presenza di soggetti riferibili alla *famiglia* IETTO, lascia presumere la possibile operatività, nell'area, della *locale di 'ndrangheta* di Natile di Careri (RC).

Per il periodo d'interesse si segnala, ancora, il deposito delle motivazioni delle sentenze di condanna relative, tra gli altri, a tre gruppi di soggetti riconducibili, nell'ordine, alle famiglie PERRI e TRIMBOLI della Locride (in data 23 settembre²⁴⁹), alla *'ndrina* MARANDO di Platì (21 ottobre²⁵⁰) e alla propaggine torinese della *cosca* crotonese GRECO di San Mauro Marchesato (21 dicembre²⁵¹).

Di rilievo, infine, il provvedimento depositato il 24 ottobre, con il quale la Corte di Cassazione ha reso note le motivazioni relative al filone ordinario del processo *Minotauro*²⁵², rimarcando la presenza delle *locali di 'ndrangheta* in Piemonte.

La confinante Valle d'Aosta subisce l'influenza delle *'ndrine* stanziati in Piemonte e, tra queste, soprattutto della *cosca* NIRTA di San Luca (RC).

²⁴⁶ Procedimento penale nr. 14024/14 RGNR e 17917/14 GIP del Tribunale di Torino.

²⁴⁷ Procedimento penale nr. 14467/16 RGNR e 18018/16 GIP del Tribunale di Torino. Nel gennaio 2016 sono stati arrestati 18 soggetti accusati di associazione mafiosa.

²⁴⁸ Uno dei soggetti, in data **1 luglio 2016**, è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato di Torino per ipotesi di associazione mafiosa ed altro.

²⁴⁹ Tribunale di Torino, inchiesta "*Pinocchio*", Procedimento penale 23946/13 NR e 24634/14 GIP circa un traffico internazionale di stupefacenti.

²⁵⁰ Tribunale di Torino, inchiesta "*Marcos*", Procedimento penale 12259/08 RGNR e 938/13 RGT, relativo al reinvestimento di capitali illeciti.

²⁵¹ Tribunale di Torino, inchiesta "*San Michele*", Procedimento penale 11574/11 RGNR e 20549/11 GIP, circa le infiltrazioni della *'ndrangheta* nel tessuto economico della provincia di Torino, in particolare nel settore degli appalti pubblici.

²⁵² OCCC nr. 6191/07, 9689/08 RGNR, 5418/07 e 4775/09 GIP, emessa il 31.5.2011 dal Tribunale di Torino in esito a richiesta della locale DDA. I provvedimenti cautelari furono eseguiti dai Carabinieri nelle province di Torino, Milano, Bologna, Modena, Reggio Calabria, Foggia, Livorno e Messina.

– Liguria

La Regione annovera la presenza della struttura denominata “*Liguria*”, intesa come macro area criminale di ‘*ndrangheta* che ha esteso le sue propaggini anche nel basso Piemonte.

In Liguria sarebbero state costituite almeno quattro *locali*, a Ventimiglia, Genova, Lavagna e Sarzana, espressione dei tre mandamenti reggini.

Le *locali* si sarebbero dotate - al pari di quanto investigativamente accertato in Lombardia - di strutture intermedie di coordinamento, rispettivamente con la casa madre reggina (il “*Crimine di Polsi*”), la c.d. “*Camera di controllo*”²⁵³, e con l’omologa struttura ultra nazionale attiva in Costa Azzurra, la c.d. “*Camera di passaggio*”.

Queste forti relazioni tra articolazioni confinanti hanno determinato, nel periodo di riferimento, un riposizionamento degli assetti criminali per effetto dello spostamento dell’asse gravitazionale del *clan* PELLEGRINO dal ponente ligure alla Francia.

Ciò, in conseguenza della condanna a 20 anni di carcere dell’elemento apicale della famiglia GANGEMI, operativa a Genova, e della detenzione di soggetti di vertice della famiglia GULLACE, sedente a Savona, e di quella MARCIANO’ attiva a Ventimiglia.

Nel contesto genovese, a Lavagna si segnala l’operatività della famiglia NUCERA -RODA’, articolazione della ‘*ndrina* RODÀ-CASILE di Condofuri (RC), recentemente coinvolta nell’inchiesta “*I Conti di Lavagna*”, richiamata nella precedente Relazione semestrale.

La provincia di Imperia si conferma zona di assoluto interesse per i *clan* calabresi, tale da ospitare la citata *locale di Ventimiglia*²⁵⁴, a cui risultano sottoposte le vicine Bordighera e Diano Marina, dove si registra la presenza di *famiglie* originarie di Anioia (RC) e Seminara (RC).

Tali *gruppi* si sarebbero affermati, nel tempo, in alcuni settori produttivi quali la ristorazione, il commercio, il settore immobiliare pubblico e privato, nonché il movimento terra, non disdegnando, nel contempo, le tradizionali attività illecite quali il commercio di stupefacenti, l’estorsione, l’usura e il riciclaggio.

Tra Taggia e Sanremo si segnala l’operatività di soggetti collegati alle cosche di Palmi (RC) e Gioia Tauro.

Al centro delle dinamiche mafiose della provincia spezzina viene indicato il *gruppo* familiare ROMEO-SIVIGLIA, insediatosi a Sarzana, ma originario di Roghudi (RC), connesso al cartello PANGALLO-MAESANO-FAVASULI.

Significative anche le connessioni, registrate nel semestre, con la *cosca* cutrese GRANDE ARACRI, nell’ambito del-

²⁵³ Sul punto, Cfr. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2015 (*periodo 01/07/2014 – 30/06/2015*), pag.670.

²⁵⁴ Alla struttura di Ventimiglia sovrintendono due soggetti, rispettivamente intranei alle famiglie MARCIANO’ di Delianuova (RC) - referente delle cosche PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro - e PALAMARA, quest’ultima legata da vincoli parentali alla ‘*ndrina* ALVARO egemone a Sinopoli (RC).

l'operazione "*Grecale Ligure*" conclusa nel mese di settembre dalla D.I.A. di Genova, coadiuvata dalle articolazioni di Milano, Torino e Firenze.

Le investigazioni, coordinate dalla Procura della Repubblica di Piacenza, hanno portato all'arresto di 8 soggetti²⁵⁵ e alla denuncia di altri 14 soggetti, responsabili di una associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, al riciclaggio e al trasferimento fraudolento di valori.

Tra gli arrestati anche un noto avvocato di La Spezia, in rapporti con un appartenente alla citata cosca GRANDE ARACRI. Contestualmente sono stati eseguiti alcuni decreti di sequestro preventivo di numerose società, beni aziendali, conti correnti bancari, fabbricati ubicati nelle province di La Spezia, Massa Carrara, Milano, Piacenza, Prato, Lodi e Siena, per un valore stimato in oltre 150 milioni di euro, tutti riconducibili ad un noto gruppo industriale piacentino, operante nel settore della vendita e assistenza post-vendita di veicoli commerciali, con ramificazioni in quello immobiliare.

Secondo quanto acquisito nel corso dell'attività investigativa, l'operato del sodalizio criminale sarebbe stato finalizzato allo svuotamento patrimoniale delle società in stato di insolvenza, attraverso il trasferimento dei beni in aziende di nuova costituzione le cui quote erano intestate a soggetti di fiducia. Le società insolventi venivano trasferite in Bulgaria e Romania per impedire, così, la dichiarazione di fallimento in Italia ed il conseguente esercizio dell'azione penale per il reato di bancarotta fraudolenta.

Proseguendo, il panorama criminale della provincia di Savona è stato interessato dall'importante indagine "*Alchemia*" - già descritta in relazione alle evidenze piemontesi - conclusa dalla D.I.A. di Genova e dalla Polizia di Stato con il sequestro di beni per 40 milioni di euro e con l'esecuzione di 42 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti affiliati alle 'ndrine RASO-GULLACE-ALBANESE di Citanova (RC) e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi, quest'ultima rappresentata da un soggetto originario di Vibo Valentia e residente in Toscana.

Le investigazioni hanno disvelato il grande interesse degli appartenenti alle citate cosche per diversi settori "strategici", quali il movimento terra, l'edilizia, l'*import-export* di prodotti alimentari, la gestione di sale giochi e di piattaforme di scommesse *on line*, la lavorazione dei marmi, gli autotrasporti, lo smaltimento e trasporto di rifiuti speciali, con l'individuazione di società intestate a prestanome.

E' stata altresì documentata la partecipazione a diversi *summit mafiosi* da parte degli indagati e la rituale affiliazione di figli di 'ndraghetisti al momento del compimento della maggiore età.

Nel corso delle indagini sono stati numerosi i segnali raccolti in merito alla vocazione imprenditoriale delle cosche liguri in esame.

In primo luogo, è stata accertata l'infiltrazione degli appartenenti alla cosca "RASO-GULLACE-ALBANESE" in sub-

²⁵⁵ O.C.C. n.2233/16 del 17.08.2016 GIP c/o Tribunale di Piacenza.

appalti già aggiudicati per la realizzazione dell'infrastruttura ferroviaria d'interesse nazionale denominata "Terzo Valico dei Giovi"; allo scopo di agevolare l'inizio dei lavori alcuni affiliati avrebbero anche sostenuto il movimento "SI' TAV".

Quindi, sono stati documentati gli stretti rapporti tra la cosca "RASO-GULLACE-ALBANESE" e quella dei "PARRELLO-GAGLIOSTRO" di Palmi (RC), nella gestione di numerose società – *attive prevalentemente nel settore dei servizi di igiene ambientale con sedi in Lombardia, Emilia Romagna e Calabria* - intestate a prestanome ed operative, tra l'altro, nella gestione di servizi di igiene civile e industriale.

Sono stati, inoltre, rintracciati consistenti investimenti all'estero nel settore immobiliare, effettuati mediante una serie di operazioni di riciclaggio di capitali illeciti realizzate in Costa Azzurra, nelle Canarie ed in Brasile.

Non da ultimo, appare significativo l'interesse delle *cosche* investigate ad investire i propri capitali illeciti nel settore della produzione e commercializzazione di lampade a *led*.

In conclusione, si conferma l'importanza annessa dalle *cosche* allo scalo portuale di Genova, che, a livello nazionale e dopo il porto calabrese di Gioia Tauro, continua ad attestarsi tra i principali crocevia del traffico internazionale di stupefacenti.

– Lombardia

La strategica importanza della Regione ha fatto sì che la 'ndrangheta vi insediasse, analogamente a quanto fatto in Liguria, una struttura di riferimento regionale, appunto denominata "la Lombardia", intesa come "Camera di controllo", ossia un organismo di coordinamento e di comunicazione con la "casa madre" reggina, rappresentata dal "Crimine di Polsi" e centrale di comando sovraordinata alle *locali* presenti in zona.

Gli interessi delle *cosche* sul territorio si sono stratificati nel tempo, rivolgendosi all'edilizia, alla ristorazione e alla gestione di locali notturni, attività, tra le altre, che, unitamente al traffico di stupefacenti, hanno permesso alla 'ndrangheta di consolidare viepiù l'azione di infiltrazione ed il processo di radicamento nel tessuto sociale, istituzionale ed economico, spesso attraverso la compiacenza, il sostegno reciproco e, non ultimo, l'assoggettamento di soggetti appartenenti alle istituzioni e al mondo imprenditoriale.

A tale strategia operativa di silente occupazione, confermata nel periodo d'interesse dalle già citate inchieste "Reghion", "Six Towns", "Rent", "Nexum", "Lex" e "Underground" (di cui si dirà a seguire), continua ad affiancarsi, da parte delle 'ndrine minori, il metodo arcaico e collaudato della consumazione dei reati "tipici", quali l'usura e le estorsioni.

Riguardo all'inchiesta "Reghion", come detto conclusa nel mese di luglio, uno dei 10 provvedimenti restrittivi è stato notificato ad un soggetto residente a Milano, mentre nelle province di Milano e Brescia sono state sottoposte a se-

questro preventivo alcune società ad alto contenuto tecnologico, operanti nei settori dell'alluminio e della gestione dei servizi idrici e di depurazione.

Con l'operazione "*Underground*", incentrata sull'illecita acquisizione di sub appalti di opere pubbliche nella Regione, nei primi giorni di ottobre la Guardia di Finanza ha eseguito 14 provvedimenti restrittivi, emessi dal Tribunale di Milano su richiesta della locale DDA, unitamente al sequestro di beni per 10 milioni di euro.

L'indagine, che presenta sostanziali elementi di convergenza con l'operazione "*Rent*" - annoverando ben 10 indagati in comune e di cui si dirà di seguito - ha riguardato un sodalizio criminale costituito da imprenditori bergamaschi e calabresi, finalizzato alla corruzione e acquisizione di sub appalti di opere pubbliche, tra cui la linea ferroviaria che collega i *terminal* 1 e 2 dell'aeroporto di Malpensa.

Tra i reati contestati si annoverano quelli di natura fiscale (circa la presunta utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti e indebite compensazioni), la truffa ai danni dello Stato, la bancarotta fraudolenta, l'intestazione fittizia di beni e l'illecita concorrenza realizzata attraverso minaccia e violenza.

Nel corso dell'operazione, benché non siano stati contestati reati di mafia, l'Autorità Giudiziaria ha tuttavia riscontrato alcune contiguità con *famiglie* di *'ndrangheta*, quali quelle dei MACRÌ-COMMISSO di Siderno (RC) e PIROMALLI e MOLÈ di Gioia Tauro (RC).

Sempre nel mese di ottobre, ancora la Guardia di Finanza ha concluso la già richiamata operazione "*Rent*", che ha interessato le province di Mantova, Milano, Bergamo, Brescia, Bologna, Catania e Reggio Calabria, portando al sequestro di un ingente patrimonio mobiliare, immobiliare e societario, stimato in circa 15 milioni di euro, riconducibile ad alcuni imprenditori operanti nel Nord Italia, ritenuti contigui alle *cosche* COLUCCIO-AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica (RC) e PIROMALLI-BELLOCCO di Rosarno (RC).

L'attività investigativa ha palesato, tra l'altro, interessi nella realizzazione di diverse opere nazionali - tra le quali, nell'ambito della fiera EXPO' 2015, quelle di urbanizzazione e di realizzazione delle infrastrutture di base e dei padiglioni espositivi di Cina ed Ecuador - e in Romania, per la costruzione di un complesso turistico-sportivo e di un *resort* in località Arges Pitesti.

Gli interessi sul territorio dei *clan* PESCE-BELLOCCO e CONDELLO sono stati, invece, ben evidenziati dalla D.I.A. nel mese di novembre, grazie al provvedimento ablativo che ha colpito il patrimonio di un imprenditore²⁵⁶, ritenuto contiguo alle menzionate *cosche*, che aveva sviluppato la propria attività tra la provincia di Milano e la Calabria.

Da segnalare anche l'operatività della *locale di Laureana di Borrello* (formata dalle *famiglie* reggine FERRENTINO-CHIN-

²⁵⁶ Già destinatario di provvedimenti restrittivi e condannato in primo grado, con sentenza del 22 dicembre 2014, all'esito del procedimento penale "*Reggio Nord*", a 10 anni di reclusione per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso ed intestazione fittizia di beni.

DAMO e LAMARI), della *'ndrina* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e della *cosca* MARRAZZO di Belvedere Spinello (KR), quest'ultima emersa nell'operazione "*Six Town*" del mese di ottobre, già descritta nel contesto della provincia di Crotone con riferimento ad un traffico internazionale di stupefacenti che veniva condotto e coordinato da Rho (MI).

Nel basso milanese e tramite la *famiglia* IETTO, è operativa la *locale di* Natile di Careri (RC), mentre nel bresciano si registrano gli interessi della *famiglia* FRANZE' di Fabrizia (VV) nel settore degli stupefacenti.

Proprio in provincia di Brescia, la Guardia di Finanza ha arrestato²⁵⁷, nel mese di settembre, nell'ambito dell'operazione "*Ring New*", 6 albanesi e 2 italiani che avevano costituito un'associazione per delinquere con collegamenti in altre zone del territorio nazionale (Milano, Como, Roma, Napoli, Brindisi e Fermo e all'estero (Belgio, Grecia e Bulgaria), in grado di importare ingenti quantitativi di cocaina, eroina, *marijuana* e *hashish*.

Tra i destinatari dello stupefacente vi erano *gruppi* criminali legati alla *camorra*, alla *sacra corona unita* e alla *'ndrina* di Corigliano Calabro.

Proseguendo, in Brianza risultano attivi gli affiliati della *locale di* Seregno, mentre nel pavese sono segnalati interessi del *clan* ARENA di Isola Capo Rizzuto.

Su più province della Regione (Brescia, Bergamo, Como, Milano, Mantova) si sono registrati gli interessi delle *famiglie* reggine FACCHINERI di Cittanova e FELICIANO di Oppido Mamertina, tutte al centro delle investigazioni condotte dalla Polizia di Stato e Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Pecunia Olet*"²⁵⁸, conclusesi nel mese di dicembre con il sequestro, tra l'Italia e la Svizzera, di beni per oltre 10 milioni di euro.

Contestualmente all'attività italiana, infatti, il Tribunale Federale di Berna, su richiesta rogatoria inoltrata dall'Autorità giudiziaria bergamasca, ha dato esecuzione a due provvedimenti di sequestro per equivalente e "sproporzione", emessi dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Bergamo, per alcuni milioni di euro.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Bergamo, hanno peraltro consentito di individuare e tracciare i canali del riciclaggio dei proventi illeciti.

Andando ad analizzare nel dettaglio il *modus operandi* adottato, rileva come l'attività di riciclaggio fosse diretta da una donna di origine bergamasca, imprenditrice operante nel settore dell'edilizia e residente in Svizzera. La citata imprenditrice, con l'ausilio dei propri familiari, aveva provveduto a "svuotare" le società edili, gestite dal sodalizio criminale ed intestate a prestanome, delle risorse finanziarie attraverso trasferimenti bancari verso conti svizzeri, sanmarinesi e di Singapore. Tali conti esteri erano riferibili a società *offshore* (formalmente aventi sede a Panama, nelle Isole vergini britanniche e nelle Isole Marshall) gestite a loro volta da società fiduciarie svizzere.

²⁵⁷ In esecuzione dell'OCCC nr. 1413/12 RGNR e nr. 4021/13 RG GIP emessa il 2 dicembre 2016 dal GIP del Tribunale di Brescia.

²⁵⁸ L'indagine costituisce la prosecuzione dell'inchiesta "*Mercato Libero*" del 2014, quando il sodalizio venne raggiunto da nove misure cautelari e dal sequestro di beni per un valore di circa 12 milioni di euro riciclati tra Italia, Svizzera e Repubblica di San Marino.

– Veneto

Con riferimento al Veneto si richiamano le considerazioni espresse nel semestre precedente circa la presenza, per quanto non radicata, di soggetti collegati alle *cosche* reggine e catanzaresi.

Nel tempo sono state rilevate, infatti, qualificate presenze di soggetti *'ndranghetisti* su Padova, nell'ovest veronese e nel basso vicentino, riconducibili ad aggregati criminali di Delianuova, Filadelfia, Africo Nuovo e Cutro. In quest'ultimo caso sono stati segnalati soggetti referenti della *'ndrina* GRANDE ARACRI.

L'esistenza di queste aggregazioni è stata evidenziata, nel recente passato, con gli arresti di *'ndranghetisti* avvenuti in Veneto nell'ambito della nota operazione *"Aemilia"*, diretta dalla DDA di Bologna.

A fattor comune per questi soggetti, il territorio sarebbe stato utilizzato per riciclare i proventi derivanti principalmente dal traffico di stupefacenti, nei trasporti e nell'edilizia.

Non a caso, diversi tentativi di infiltrazione *'ndranghetista* sono stati individuati al termine degli accertamenti svolti, su *input* delle varie Prefetture del Triveneto, dai vari Gruppi Interforze e finalizzati al rilascio della documentazione antimafia, necessaria per consentire alle imprese di partecipare ai pubblici appalti ed iscriversi alle *"white list"*.

A seguito degli elementi raccolti, comprovanti il concreto pericolo di inquinamento mafioso, diversi soggetti economici del Triveneto, pur dotati di adeguati mezzi finanziari e di idonea organizzazione, sono stati colpiti da provvedimenti interdittivi ed inibiti ad avere rapporti contrattuali con le Pubbliche Amministrazioni.

– Friuli Venezia Giulia

Anche in Friuli Venezia Giulia, pur non essendo stata registrata, nel periodo, una strutturata colonizzazione attraverso la costituzione di *locali*, non sono mancati segnali di presenza di elementi organici alle *'ndrine*, con interessi che spaziano dal settore edile, estrattivo e del trasporto in conto terzi, fino all'industria meccanica.

Con particolare riferimento al comparto turistico-alberghiero, nell'udinese sono segnalati interessi della *cosca* reggina PIROMALLI.

Da sottolineare il fatto che alcuni *'ndranghetisti* emersi nel tempo in attività investigative erano già stati coinvolti nelle *faide* tra clan rivali per l'egemonia nei territori d'influenza e per questo rifugiatisi nell'estremo Nord Est al fine di sottrarsi ad eventuali ritorsioni.

I segnali raccolti hanno determinato un aumento della percezione collettiva circa il pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata nella regione, cui la locale Magistratura ha dato una concreta risposta emanando delle *"linee guida"* a firma del Procuratore Capo della Repubblica di Trieste, grazie alle quali si sta intensificando l'analisi e l'interpretazione dei fenomeni riferibili alla criminalità organizzata.

– Emilia Romagna

L'inchiesta "*Aemilia*", di cui l'ultimo sviluppo è stato descritto lo scorso semestre con riferimento al sequestro di alcune società emiliane, rimane emblematica della pervasività delle *cosche* nella Regione e della loro capacità di creare un "tessuto connettivo" tra affari illeciti e mondo delle istituzioni²⁵⁹.

Tra i *gruppi* presenti, va innanzitutto richiamata la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), al centro della citata operazione "*Aemilia*", il cui epicentro ruoterebbe attorno a Reggio Emilia, con propaggini anche nelle province di Bologna, Piacenza e Parma.

Particolarmente incisiva è stata, nel corso del semestre, l'azione repressiva della D.I.A. nei confronti del sodalizio in parola.

In primo luogo non può non richiamarsi il sequestro operato nell'ambito dell'operazione "*Grecale Ligure*", conclusa nel mese di settembre dalla D.I.A. di Genova e già ampiamente descritta, che ha portato al sequestro di numerose società, beni aziendali, conti correnti bancari e fabbricati, per un valore di oltre 150 milioni di euro, tutti riconducibili ad un noto gruppo industriale piacentino, operante nel settore della vendita e assistenza post-vendita di veicoli commerciali, con ramificazioni in quello immobiliare.

A questa operazione, vanno ad aggiungersi le attività della D.I.A. di Bologna che, a sua volta, ha eseguito due distinti provvedimenti, uno nel mese di luglio, l'altro in ottobre, in pregiudizio di due imprenditori originari rispettivamente di Cutro (KR) e Crotone, da anni residenti nella Regione. Complessivamente sono stati posti sotto sequestro diversi cespiti nelle province di Reggio Emilia, Crotone e Milano, per un valore di circa 3,5 milioni di euro.

Nella Regione vengono segnalati interessi anche di altre *cosche*, tra le quali quelle reggine degli AQUINO-COLUCCIO della fascia ionica e PIROMALLI e BELLOCCO della zona tirrenica, recentemente confermati nel corso dell'inchiesta "*Rent*" del mese di ottobre che, come detto per il contesto lombardo, ha interessato anche Bologna.

Sempre nel capoluogo risulterebbero, inoltre, presenti personaggi riconducibili alla *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC), MANCUSO di Limbadi (VV), CONDELLO di Reggio Calabria, ACRI di Rossano (CS) e GRANDE ARACRI di Cutro (KR). I PESCE-BELLOCCO sono emersi anche a Ferrara, mentre a Forlì-Cesena sono state documentate presenze delle *'ndrine* reggine CONDELLO e DE STEFANO nonché MANCUSO di Limbadi (VV).

A Modena sono stati segnalati soggetti legati alla *cosca* degli ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR), *famiglia* presente anche nella provincia di Parma; in provincia di Reggio Emilia sono operativi personaggi riconducibili ai DRAGONE di Cutro (KR).

Per quanto riguarda l'area romagnola, nel ravennate vengono segnalati soggetti contigui alla *'ndrina* MAZZAFERRO

²⁵⁹ Si richiama lo scioglimento del Comune di Brescello, decretato dal Presidente della Repubblica in data **20 aprile 2016**.

di Gioiosa Ionica (RC), mentre nel riminese orbiterebbero elementi riconducibili alla *cosca* VRENNA di Crotona (KR) e PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC).

Si registrano, infine, nelle provincie di Bologna, Modena e Parma, presenze di elementi vicini alle *'ndrine* di Taurianova (RC) e di San Lorenzo (RC).

– Toscana e Umbria

Per quanto in Toscana non risultino attive *locali* di *'ndrangheta*, le *cosche* continuano a manifestare interesse verso diversi settori dell'economia legale, utilizzati per il reimpiego di denaro proveniente dalle attività illecite.

Rilevano, in particolare, l'acquisto e la gestione di esercizi commerciali (specie di ristorazione e intrattenimento), l'attività d'impresa esercitata in forma diretta o indiretta, l'aggiudicazione di lavori pubblici e privati, il mercato immobiliare e il trattamento dei rifiuti.

In tale contesto sono segnalate presenze di soggetti riconducibili all'articolazione emiliana della *'ndrina* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ovvero alle famiglie crotonesi, in specie quelle di Strongoli (KR), operative tra Firenze, Prato e Pistoia.

Anche San Gimignano (SI) è stato interessato dalla sopra richiamata operazione "*Alchemia*" della D.I.A. e della Polizia di Stato: uno dei soggetti destinatari del provvedimento, socio di un'azienda con sede in provincia di Firenze, era lì domiciliato.

Sempre la D.I.A., nel mese di settembre ha eseguito, in Provincia di Prato, un provvedimento di confisca del patrimonio, del valore di circa 4 milioni di euro, nella disponibilità di un soggetto calabrese ivi residente e ritenuto contiguo alle *'ndrine* dei BELLOCCO e PESCE di Rosarno (RC).

La città di Prato è emersa, tra l'altro, nell'ambito di uno degli sviluppi dell'operazione "*Grecale Ligure*", che si è concretizzato, nel mese di novembre, con il sequestro²⁶⁰ eseguito dal Centro Operativo di Genova, delle quote di una società - appunto con sede a Prato e del valore di oltre 10 milioni di euro - che gestiva una nota casa di riposo.

Il confinante territorio umbro continua a far registrare la presenza, anche qui non radicata, di soggetti riconducibili a contesti di *'ndrangheta*.

Interessanti opportunità economiche sembrano, infatti, aver favorito l'insediamento, specie in provincia di Perugia, di soggetti calabresi in relazioni parentali con *'ndranghetisti*, che cercherebbero di integrarsi nel tessuto sociale per reinvestire i proventi illeciti attraverso l'acquisto di beni immobili, esercizi commerciali e attività rurali, non disdegnando il traffico di stupefacenti.

²⁶⁰ Ordinanza nn.2840/15 e 2233/16 R.G.G.I.P. emessa dal Tribunale di Piacenza in data **19 novembre 2016**.

Tali fenomeni potrebbero, in qualche modo, essere correlati alla presenza delle case di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e Terni, che inducono i familiari dei detenuti in regime di “carcere duro”, in molti casi esponenti di spicco di *cosche mafiose*, a trasferirsi nei territori limitrofi.

– Abruzzo e Molise

Quelli che fino alla scorsa Relazione semestrale venivano indicati come segnali – per quanto qualificati – di una presenza delle *cosche* in Abruzzo e in Molise, grazie alle evidenze investigative raccolte nel semestre con l’operazione “*Isola Felice*” sono diventati importanti tessere del mosaico espansionistico della *‘ndrangheta* verso regioni solo all’apparenza meno “appetibili”.

L’operazione in parola, infatti, come detto nel paragrafo dedicato alla provincia di Crotona, è stata conclusa, nel mese di settembre, dall’Arma dei Carabinieri con l’esecuzione di una misura cautelare²⁶¹ a carico di 25 soggetti, facendo piena luce sull’operatività del gruppo FERRAZZO di Mesoraca (KR) in Abruzzo e in Molise.

Il capo *‘ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza in San Giacomo degli Schiavoni (CB), ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (famiglia MARCHESE di Messina) che operava tra San Salvo (CH), Campomarino (CB) e Termoli (CB).

Nel corso dell’indagine sono state documentate le cerimonie di affiliazione, che prevedevano giuramenti su “santini” ed altre immagini sacre, insieme a rituali di chiara matrice pagana.

Le indagini hanno ben delineato come la *cosca* FERRAZZO volesse ricompattarsi in Abruzzo, arrivando, appunto, in un’“isola felice” per rinsaldare le proprie attività criminali.

In conclusione, l’analisi degli avvenimenti porta ragionevolmente a far ritenere che l’ascesa del *clan* FERRAZZO in Abruzzo e Molise sia stata in qualche modo favorita dalla “caduta” del *clan* campano COZZOLINO, precedentemente egemone nello stesso territorio e fortemente ridimensionato a seguito dell’operazione “*Adriatico*” della Procura Distrettuale aquilana.

– Lazio

Il Lazio si conferma un territorio strategico anche per le *cosche* di *‘ndrangheta* che, mantenendo legami storici con le consorterie mafiose del territorio d’origine, rappresentano una sorta di “testa di ponte” per una molteplicità di interessi illeciti, seguendo metodologie criminali improntate alla minore visibilità, specie se correlate al reimpiego di capitali illeciti.

In alcuni casi, peraltro, sono state registrate solide alleanze con appartenenti alla criminalità autoctona.

²⁶¹ Provvedimento nr. 1657/14 NR, 018911/16 GIP e 13/2016 RMC, emesso il **29 luglio 2016** dal Tribunale dell’Aquila.

È il caso dell'operazione "*Old cunning*", conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Roma, che ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare²⁶², nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'usura, riciclaggio ed estorsione.

Tra i soggetti colpiti dai provvedimenti giudiziari figurano un ex componente della cd. "*Banda della Magliana*", che tirava le fila del *sodalizio* dedito all'usura, due funzionari di banca ed un ex militare, già attinto da provvedimento cautelare personale con l'operazione "*Aemilia*".

Le indagini, caratterizzate da attività tecniche, da accertamenti di natura bancaria e da approfondimenti su numerose segnalazioni di operazioni sospette, hanno consentito di acquisire concreti elementi circa i consolidati collegamenti, mediati dall'ex militare, tra i principali indagati per usura a Roma e la *cosca* GRANDE ARACRI.

Passando all'analisi, su base prettamente territoriale, delle presenze di *'ndrangheta*, nella Capitale è segnalata l'operatività della *'ndrina* FIARÉ di San Gregorio di Ippona (VV) - legata al più strutturato *clan* MANCUSO - presente in varie zone del centro e attiva nell'acquisizione e gestione di attività commerciali ed imprenditoriali utilizzate per operazioni di riciclaggio.

Il *clan* reggino ALVARO-PALAMARA è inserito nei settori della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari. Il *gruppo* si è particolarmente distinto, negli anni, per la capacità di infiltrarsi in settori commerciali nelle zone di maggior pregio della Capitale.

Nell'area di Spinaceto e Tor de' Cenci, vengono ancora segnalate presenze delle *'ndrine* crotonesi ARENA e reggine BELLOCCO, PIROMALLI e MOLÈ, nonché MAZZAGATTI-POLIMENI-BONARRIGO di Oppido Mamertina (RC), attive nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio.

Affiliati alle *'ndrine* reggine PELLE, PIZZATA e STRANGIO, nonché al *clan* MUTO di Cetraro (CS) sarebbero, invece, specializzati nell'usura, nelle estorsioni, nelle rapine, nel traffico di stupefacenti ed armi, in ciò supportati da pregiudicati romani. Viene inoltre in evidenza l'operatività dell'articolazione territoriale di *'ndrangheta* denominata *locale di Laureana di Borrello*, formata dalle *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI²⁶³ e della *'ndrina* PIROMALLI²⁶⁴ di Gioia Tauro (RC), quest'ultima con interessi nel comparto agroalimentare del basso Lazio.

²⁶² N. 34360/12 e n. RGGIP 14505/13 emessa dal G.I.P. della Procura della Repubblica presso il Tribunale Roma.

²⁶³ Sul punto l'operazione di polizia denominata "*Lex*" (Procedimento penale 3318/14 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria), condotta il **3 novembre 2016** dall'Arma dei Carabinieri, nelle provincie di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e Cagliari in ordine a vari interessi illeciti tra i quali un traffico internazionale di sostanze stupefacenti avente quali canali di approvvigionamento le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

²⁶⁴ Il **18 novembre 2016**, nelle provincie di Vibo Valentia, Roma e Bologna, la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto nr. 154/2015 MP e 63/2016 provvedimento di sequestro emesso dal Tribunale reggino. Sequestrati beni per un ammontare di circa 50 Mln di Euro a carico di due soggetti collegati alla *'ndrina*.

Sul litorale di Anzio e Nettuno permangono gli interessi delle *cosche* di Guardavalle (CZ), che hanno stabilito rapporti con esponenti delle *famiglie* ROMAGNOLI-CUGINI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, gruppi dediti al traffico di stupefacenti.

In provincia di Latina, recenti riscontri investigativi hanno evidenziato la presenza degli ALVARO ad Aprilia, dei TRIPODO, BELLOCCO e LA ROSA-GARRUZZO a Fondi.

La provincia di Viterbo non risulta interessata da casi di infiltrazione della criminalità organizzata. Sono state, tuttavia, segnalate nel tempo presenze di soggetti riconducibili alle *famiglie* vibonesi BONAVOTA, reggine MAMMOLITI, ROMEO e PELLE, nonché alla *locale di Galliciano*²⁶⁵.

– Campania, Puglia e Basilicata

In Campania si registrano attività condotte dai *clan* reggini MOLE', PIROMALLI, ALVARO e CREA per l'importazione di cocaina.

Come già evidenziato nelle proiezioni lombarde, le sinergie in tema di traffico di stupefacenti sono state documentate, nel mese di settembre, nell'ambito dell'operazione "Ring New".

L'attività investigativa, che ha tra l'altro interessato Grecia, Spagna, Olanda, Belgio e Bulgaria, ha fatto luce sulla contiguità tra la criminalità organizzata albanese e una sorta di "federazione" tra esponenti della *'ndrangheta*, *camorra* e *sacra corona unita*.

Sempre in tema di traffico di stupefacenti rilevano gli accordi – segnalati nell'analisi del "mandamento ionico" - tra il gruppo TAMARISCO di Torre Annunziata (NA) e, in qualità di fornitori, della *cosca* PELLE-VOTTARI di San Luca (RC): entrambe le consorterie sono state destinatarie, nel mese di novembre, di 8 provvedimenti cautelari emessi dal Tribunale di Napoli.

In Puglia, segnatamente a Bari, il *clan* BAYAN-PAPA-RICCI condividerebbe, al pari del *clan* TESTA (già TESTA-BREDICE) di San Severo comuni interessi con personaggi facenti parte della *'ndrangheta* nel settore degli stupefacenti.

Sul versante dei giochi elettronici e delle scommesse *on-line*, ambito che registra gli interessi di tutte le consorterie criminali, segnali sul territorio portano a non escludere potenziali contatti e sinergie tra la criminalità garganica, lucerina, sanseverese e cerignolana con le *'ndrine* calabresi.

In conclusione, la Regione Basilicata, che ha fatto registrare un aumento di reati estorsivi nel Metaponto e materano, si conferma ad alto rischio per l'ingerenza dei più strutturati gruppi criminali delle regioni limitrofe.

²⁶⁵ Frazione del Comune di Condofuri (RC).

– Sardegna

Viene segnalata l'operatività dell'articolazione territoriale di 'ndrangheta reggina denominata "*locale di Laureana di Borrello*", formata dalle famiglie FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI²⁶⁶.

– Sicilia

Come più volte accennato nel corso dell'elaborato e già descritto nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata siciliana, anche dall'analisi delle risultanze info-investigative del semestre emerge come la '*ndrangheta* operi, specie per la realizzazione di obiettivi affaristico-criminali, in un sistema integrato con *cosa nostra* e *camorra*, pur mantenendo, ciascuna, caratteristiche proprie.

In tale ottica, rileva innanzitutto l'operazione "*Bonifica Pasquasia*²⁶⁷", condotta nel mese di ottobre in varie province siciliane e in quella di Bergamo, concentratasi, come in precedenza detto, su irregolarità emerse nell'appalto per la bonifica del sito minerario dismesso di Pasquasia (EN). Infatti, l'inchiesta ha portato, tra gli altri, anche all'arresto di un imprenditore originario di Reggio Calabria residente nel bergamasco.

Diverse attività di polizia condotte in tema di stupefacenti, con particolare riferimento a marijuana e cocaina, confermano, ancora una volta, le sinergie in atto tra la criminalità organizzata siciliana e talune '*ndrine*, nonché con alcuni *clan* campani e pugliesi. Lo stupefacente, spesso proveniente dall'Albania, verrebbe fatto transitare sia nel territorio pugliese che in quello calabrese, con l'ovvia connivenza dei clan interessati. Sul punto rilevano, in primo luogo, l'inchiesta "*Ultimo Atto*²⁶⁸", condotta nel siracusano nel mese di settembre dalla Polizia di Stato nei confronti del sodalizio TRIGILA di *cosa nostra*.

L'indagine ha accertato come, tra il 2010 ed il 2015, i *sodali* avessero organizzato una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti, i cui fornitori sono stati individuati in soggetti della '*ndrina* reggina SERGI, con base nel milanese. In secondo luogo, con l'operazione "*Up & Down*²⁶⁹" del successivo mese di dicembre, si è fatta luce sull'esistenza di un sodalizio siciliano (operativo tra i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle) dedito al traffico di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina), con significativi contatti con l'estero (Belgio) e con fornitori calabresi di Rosarno (RC).

²⁶⁶ Sul punto, l'operazione di polizia denominata "*Lex*" (Procedimento penale 3318/14 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria), condotta il **3 novembre 2016** dall'Arma, nelle province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e Cagliari in ordine a vari interessi illeciti tra i quali un traffico internazionale di sostanze stupefacenti avente quali canali di approvvigionamento le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

²⁶⁷ Procedimento penale nr. 3036/2013 RGNR e 1008/14 GIP del Tribunale di Caltanissetta.

²⁶⁸ Procedimento penale nr. 922/16 RGNR e 5560/16 GIP DDA del Tribunale di Catania.

²⁶⁹ Procedimento penale nr. 6564/14 NR e 1661/16 GIP del Tribunale di Palermo.

I collegamenti tra *famiglie* di diverse compagini criminali sono avvalorati anche da circostanze quali la latitanza, trascorsa nella frazione di Belvedere di Siracusa, del soggetto²⁷⁰ apicale della 'ndrina ALVARO di Sinopoli (RC). A Catania sono stati sequestrati beni nella disponibilità delle 'ndrine reggine AQUINO/COLUCCIO della fascia ionica nonché BELLOCCO e PIROMALLI della zona tirrenica, individuati nel corso dell'inchiesta "*Rent*"²⁷¹, più volte citata.

(3) Estero

La strategia di propagazione, all'estero, degli interessi della 'ndrangheta non appare dissimile da quella appena descritta con riferimento alle proiezioni ultraregionali delle *cosche*.

Quest'ultime, infatti, nel riprodurre strutture criminali analoghe a quelle delle zone di origine, interpretano i territori oltre confine come aree da colonizzare innanzitutto sotto il profilo economico o come basi logistiche strumentali ai grandi traffici di stupefacenti.

Il tutto, secondo quella logica unitaria che la Corte di Cassazione ha sancito, nel mese di giugno, con la storica sentenza relativa all'indagine *Crimine*, e che ora fornisce ulteriori strumenti interpretativi per le evidenze info-investigative raccolte nella seconda parte dell'anno.

Come accennato, due appaiono le direttrici percorse: una attinente al traffico internazionale di droga, l'altra al reimpiego ed al riciclaggio dei capitali illeciti.

Con riferimento al primo aspetto, la "rotta atlantica" si conferma il principale canale utilizzato dalla 'ndrangheta per l'importazione di cocaina, che dai Paesi del Sud America viene sovente fatta triangolare nei porti dell'America centrale – leggesi Panama – o del nord Africa, per poi arrivare in Europa mimetizzata tra la merce stipata nei *container*.

In proposito, il porto di Gioia Tauro si conferma la principale struttura di riferimento delle *cosche* sul piano nazionale. Per quanto attiene, invece, al riciclaggio di denaro – in larga parte alimentato proprio con le risorse derivanti dal traffico di stupefacenti – le indagini del semestre evidenziano un rinnovato interesse per i Paesi dell'Est Europa, segnatamente la Romania, utilizzata sia per investire capitali in progetti immobiliari, sia per drenare risorse dal territorio nazionale verso società del posto, artatamente costituite per ostacolare l'azione repressiva della Magistratura.

²⁷⁰ Catturato il **26 ottobre 2016** poiché raggiunto da due provvedimenti restrittivi emessi rispettivamente dai Tribunali di Genova e Reggio Calabria l'8 gennaio 2015 e l'11 maggio 2015.

²⁷¹ Procedimento penale nr 3599/14 RGNR DDA, presso la Procura di Reggio Calabria.

– Belgio

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano le proiezioni delle *cosche* sul territorio belga essenzialmente connesse al traffico di stupefacenti, in alcuni casi condotto assieme ad altre compagini criminali.

Se, infatti, nel corso della precedente *Relazione* tali collegamenti sono stati rilevati nell'ambito dell'operazione "*Ape Green Drug*"²⁷², nel periodo in esame sono stati molteplici i riscontri in questo senso.

Nell'ordine, con l'indagine "*Ring New*" del mese di settembre, la Guardia di Finanza ha arrestato 6 albanesi e 2 italiani che avevano costituito un'associazione per delinquere, di stanza a Brescia, con collegamenti in altre zone del territorio nazionale (Milano, Como, Roma, Napoli, Brindisi e Fermo) in grado di sfruttare i canali esteri – segnatamente il Belgio, la Grecia e la Bulgaria – per importare ingenti quantitativi di cocaina, eroina, *marijuana* e *hashish*.

Tra i destinatari dello stupefacente vi erano *gruppi* criminali legati alla *'ndrina* di Corigliano Calabro, alla *camorra* e alla criminalità organizzata pugliese.

È, invece del successivo mese di ottobre, l'operazione congiunta della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, denominata "*Six Towns*", che ha coinvolto 30 soggetti, a vario titolo collegati alla *cosca* crotonese IONA-MARRAZZO. Numerosi i reati contestati, tra cui il traffico internazionale di stupefacenti che, condotto e coordinato da Rho (MI), veniva realizzato attraverso l'importazione di cocaina e *hashish* da Belgio, Olanda e Spagna.

Infine, come accennato nelle proiezioni all'estero di *cosa nostra*, con l'operazione "*Up & Down*", conclusa nel mese di dicembre dall'Arma dei Carabinieri, è stata fatta luce sull'esistenza di un sodalizio siciliano (operativo tra i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle), collegato a fornitori calabresi di Rosarno (RC), che faceva arrivare dal Belgio ingenti carichi di *hashish* e cocaina.

Sul piano generale, una più ampia analisi delle diverse attività investigative concluse negli ultimi anni evidenzia, in particolare, la propensione delle consorterie calabresi ad insediarsi in alcune specifiche aree del territorio belga, come le provincie di Mons– Charleroi, presso il confine francese e Liegi – Limburg, a ridosso del confine olandese.

– Francia

Le dinamiche organizzative delle *cosche* in Francia risultano strettamente connesse a quelle della Liguria.

Qui, infatti, è stata individuata una "*Camera di controllo*" direttamente collegata con l'omologa struttura ultranazionale attiva in Costa Azzurra, denominata "*Camera di passaggio*".

Non a caso, l'indagine "*Alchemia*", conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Genova e dalla Polizia di Stato, nel fare luce sul panorama criminale della provincia di Savona - fortemente permeata dall'operatività delle *'ndrine* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi - ha documentato i consistenti investimenti

²⁷² Conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di gennaio.

all'estero effettuati dalle *cosche* reggine nel settore immobiliare attraverso una serie di operazioni di riciclaggio di capitali illeciti realizzate, oltreché nelle Canarie ed in Brasile, anche in Costa Azzurra.

L'operatività delle *cosche* - in questo caso espressione della *locale di Platì* - è stata peraltro segnalata a Tolone e Marghita, con riferimento alla gestione dei traffici di droga.

– Germania

Come già in precedenza detto, nel corso del 2016, la Corte di Cassazione ha definitivamente validato l'impianto accusatorio dell'inchiesta *Crimine*, grazie alla quale la *'ndrangheta* può ora considerarsi unitaria, con un organismo decisionale di vertice, una base territoriale e salde proiezioni all'estero.

Con riferimento a quest'ultime, l'indagine *de qua* ha posto bene in luce il radicamento sul territorio tedesco, dove il macrofenomeno si è manifestato con la *"società di Singen"* (città situata nel Land del Baden –Wuerttemberg, versante sud-occidentale della Germania, confinante a sud con la Svizzera e a ovest con la Francia), nonché con numerose *"locali"* di *'ndrangheta*, segnatamente a Francoforte, Radolfzell, Rilasingen, Ravensburg ed Engen, oltreché a Duisburg, città tristemente nota per la strage del 15 agosto 2007.

Nel Paese è stata accertata l'operatività di soggetti riferibili ai *clan* ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC) e ai PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) e FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), attivi in Baden-Wuerttemberg, Assia, Baviera e Nord Reno-Westfalia.

Allo stesso tempo, si conferma l'interesse da parte di gruppi criminali di origine calabrese verso i Land dell'ex Germania dell'Est, in particolare Turingia e Sassonia, dove, a seguito della riunificazione nazionale, avrebbero effettuato consistenti speculazioni finanziarie e immobiliari.

– Svizzera

Al pari della Germania, anche la Svizzera è stata interessata, negli anni, dal radicamento delle *cosche*, che avrebbero, tra l'altro, impiantato la *locale di Frauenfeld*, collegata alla *locale* di Fabrizia (VV), prevalentemente dedicata ad attività di riciclaggio.

Un settore, quest'ultimo, in cui è stata riscontrata anche l'operatività delle *cosche* reggine ALBANESE-RASO-GULLACE e FACCHINERI, emerse, nel corso del semestre, nell'ambito dell'operazione *"Pecunia Olet"*, conclusa nel mese di dicembre dalla Guardia di Finanza, tra l'Italia e la Svizzera.

Contestualmente all'attività italiana, infatti, il Tribunale Federale di Berna, su richiesta rogatoria inoltrata dall'Autorità giudiziaria bergamasca, ha dato esecuzione a due provvedimenti di sequestro per equivalente e *"sproporzione"* per svariati milioni di euro.

Le indagini hanno peraltro consentito di individuare e tracciare i canali del riciclaggio dei proventi illeciti utilizzati da una imprenditrice bergamasca operante nel settore dell'edilizia e residente in Svizzera. La donna aveva provveduto a "svuotare" le società edili, gestite dal sodalizio criminale ed intestate a prestanome, delle risorse finanziarie attraverso trasferimenti bancari verso conti svizzeri, sanmarinesi e di Singapore. Tali rapporti esteri erano riferibili a società *offshore* (formalmente aventi sede a Panama, nelle Isole Vergini britanniche e nelle Isole Marshall) gestite a loro volta da società fiduciarie svizzere.

– Spagna

La penisola iberica si conferma un importante crocevia per i traffici internazionali di stupefacenti, nonché area in cui riciclare capitali illeciti.

Con riferimento al narcotraffico, vale la pena di richiamare l'operazione "*Six Towns*", del mese di ottobre – già menzionata nel paragrafo dedicato al Belgio - che ha disvelato le consistenti importazioni di *hashish* e cocaina, attraverso la Spagna, effettuate da soggetti collegati alla cosca crotonese IONA-MARRAZZO.

Per quanto attiene al riciclaggio di denaro, la già descritta operazioni "*Alchemia*" della D.I.A. di Genova e dalla Polizia di Stato, ha fatto, tra l'altro, emergere gli interessi delle cosche RASO-GULLACE-ALBANESE di Citanova (RC) e PARRELO-GAGLIOSTRO di Palmi nel settore immobiliare delle isole Canarie.

– Romania

Nel periodo in esame è stato possibile cogliere molteplici evidenze circa gli interessi, in Romania, di soggetti collegati alla *'ndrangheta*.

Ci si riferisce, in particolare, a quanto riscontrato nel mese di settembre nel corso dell'operazione "*Grecale Ligure*" della D.I.A. di Genova, che ha colpito, tra gli altri, anche soggetti vicini alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Secondo quanto acquisito nel corso dell'attività investigativa, l'operato del sodalizio sarebbe stato finalizzato allo svuotamento patrimoniale delle società in stato di insolvenza, attraverso il trasferimento dei beni in aziende di nuova costituzione. Le società venivano, quindi, spostate in Romania e Bulgaria per impedire la dichiarazione di fallimento in Italia.

Ancora in Romania aveva insediato un'unità locale un elemento di spicco della cosca ROMANO, operante nel settore dell'edilizia pubblica, colpito dalla D.I.A. di Reggio Calabria, nel mese di ottobre, con la confisca di beni per un valore di circa 7 milioni di euro.

Sempre nel mese di ottobre, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Rent*", ha disvelato gli interessi commerciali di alcuni imprenditori contigui alle cosche COLUCCIO-AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica (RC) e PIROMALLI-

BELLOCCO di Rosarno (RC), oltre che in Lombardia, anche in Romania, in relazione alla costruzione di un complesso turistico-sportivo e di un *resort* in località Arges Pitesti.

– Canada

In Canada, la sopra menzionata inchiesta “*Crimine*” ha evidenziato l’esistenza di un organismo di vertice dell’organizzazione nella città di Toronto, area di Woodbridge, nonché l’operatività di diverse *locali*, tra cui quella di Thunder Bay nell’Ontario; importanti insediamenti vengono segnalati anche a Montreal.

Le *locali* canadesi assicurerebbero, inoltre, alle *cosche* calabresi appoggi strutturali funzionali al riciclaggio dei proventi illeciti e al traffico di stupefacenti su quel Paese.

Come accennato nel paragrafo dedicato alle proiezioni estere di *cosa nostra*, da diversi anni è in corso un sovvertimento degli equilibri di forza a favore della *‘ndrangheta*, che si starebbe sostituendo ai rivali siciliani proprio nel controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

Un sicuro passo avanti nella strategia di contrasto contro la *‘ndrangheta* e, più in particolare, per verificare la situazione della criminalità organizzata italiana stanziata nel Quebec e nella zona di Toronto, può derivare dall’interlocuzione avviata, nel mese di ottobre, a seguito di una visita ad Ottawa, dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e dal Ministero della Giustizia con funzionari canadesi preposti alla cooperazione in materia di assistenza giudiziaria. Ciò, nella prospettiva di favorire il reciproco accoglimento delle rogatorie e delle richieste di estradizione, anche attraverso delle linee guida sottoscritte nel corso della missione, che hanno delineato i criteri cui ispirare la futura cooperazione con il Canada²⁷³.

²⁷³ Cfr., in proposito, *Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere*, seduta n. 178 di mercoledì 9 novembre 2016. Audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Dott. Franco Roberti. Resoconto stenografico consultabile al seguente *link*: http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=11&giorno=09&idCommissione=24&numero=0178&file=indice_stenografico

– Colombia e altri Paesi del Centro e Sud America

Anche nel secondo semestre del 2016 non sono mancati riscontri circa gli stretti legami instaurati, nel tempo, dalla *'ndrangheta* con i narcotrafficienti del centro e del sud America, con la "rotta atlantica" che rimane il principale canale di collegamento con l'Europa.

In Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile, Venezuela e Guyana le *cosche* avrebbero realizzato basi logistiche e strutture operative tali da consentire un rapido e continuo approvvigionamento di cocaina, con il porto di Gioia Tauro che continua ad affermarsi tra gli *hub* di riferimento per lo smistamento della droga sul Vecchio Continente.

Emblematica, in tal senso, è risultata l'operazione "*Lex*", conclusa nel mese di novembre dall'Arma dei Carabinieri. Le investigazioni hanno ben evidenziato come la *locale di Laureana di Borrello*, formata dalle *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI, avesse quali canali di approvvigionamento della cocaina le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

La droga veniva occultata in *cargo* contenenti riso, grazie alla copertura di un società di *import-export*, con sedi a Milano e Roma, controllata da imprenditori prestanome della consorteria mafiosa.

Ancora la "rotta atlantica" è stata al centro delle investigazioni concluse, nel mese di luglio, dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Vulcano*".

Dalle indagini è, infatti, emerso come esponenti dei *clan* MOLE', PIROMALLI, ALVARO e CREA avessero organizzato un vasto traffico di cocaina che, attraverso gli scali portuali panamensi di Cristobal e Balboa, veniva fatta arrivare nei porti di Rotterdam, Livorno, Napoli, Salerno, Genova e Gioia Tauro.

Si segnala l'estradizione, avvenuta il 10 agosto 2016, dal Marocco all'Italia, di un latitante coinvolto nell'inchiesta "*Buena Hora 2*"²⁷⁴ e relativa ad un traffico di cocaina dal Sudamerica e di *hashish* dall'Africa, la cui importazione in Italia avveniva per conto di soggetti contigui alle *famiglie* di San Luca dei GIORGI e MAMMOLITI.

Non possono, infine, essere trascurate le possibili ripercussioni sul mercato della cocaina che potrebbero derivare dall'accordo di pace siglato, nel mese di novembre, tra il governo colombiano e le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia²⁷⁵.

L'accordo ha previsto, tra l'altro, la fine delle coltivazioni illecite nelle aree di influenza delle FARC (*in primis* le piantagioni di coca) e un programma socio-sanitario contro il consumo e il traffico di droga.

²⁷⁴ Condotta nel 2014 dalla Guardia di Finanza.

²⁷⁵ In tal senso, già nella Relazione riferita la II semestre del 2015 vennero segnalati i negoziati in atto, a Cuba, fra il Governo colombiano e le FARC, e i possibili riflessi sulle modalità di approvvigionamento della cocaina.

– Australia

Nel Paese in esame si segnala l'operatività del gruppo transnazionale della *'ndrangheta* australiana, strettamente connesso alle *cosche* calabresi.

Sarebbe, inoltre, presente anche il crimine organizzato italo-australiano, costituito da soggetti che, pur non avendo legami di parentela con le *famiglie* calabresi, avrebbero un forte senso dell'identità nazionale e stringerebbero alleanze con altre organizzazioni e con il menzionato *gruppo* transnazionale della *'ndrangheta* australiana.

Più nel dettaglio, i collegamenti di quest'ultimo *gruppo* transnazionale investono l'Europa, la Cina ed il Sud America per l'approvvigionamento, rispettivamente, di droghe sintetiche, precursori e cocaina²⁷⁶.

L'organizzazione è risultata particolarmente presente nelle zone di Canberra, Griffith, Melbourne²⁷⁷, Adelaide e del Nuovo Galles del Sud. Proprio nel semestre, a Sydney, capitale dell'ultimo degli Stati appena elencati, è stato assassinato, esattamente il 14 novembre, un presunto appartenente alla *'ndrangheta* australiana, in libertà vigilata e in attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.

²⁷⁶ Come segnalato nella precedente Relazione semestrale, nel mese di marzo 2016, a Roma, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un latitante giunto nella capitale dall'Australia, ritenuto responsabile del reato di associazione per delinquere finalizzata ad un traffico internazionale di stupefacenti gestito dalle *cosche* di San Luca (RC).

²⁷⁷ Il 15 marzo 2016, a Melbourne, è stato assassinato un avvocato, noto esponente della comunità calabrese locale, presumibilmente in contatto con le locali *famiglia* di *'ndrangheta*.

c. Profili evolutivi

Dagli esiti delle più recenti indagini e dalle dinamiche criminali osservate nei paragrafi precedenti si trae ulteriore conferma della significativa dinamicità della *'ndrangheta*, interessata non solo a proiettarsi nel ricco e prospero settentrione, ma capace di perseguire, anche fuori dai confini nazionali, obiettivi imprenditoriali di ampio respiro, cooptando qualificati professionisti in quella che può definirsi una gestione manageriale del malaffare.

Contestualmente al consolidamento nel sistema imprenditoriale e finanziario, perseguito anche grazie alla disponibilità di ingenti capitali da reimpiegare nei circuiti dell'economia legale, la *'ndrangheta*, come evidenziato da recenti inchieste giudiziarie²⁷⁸, ha mantenuto inalterata la capacità di interferire nelle pubbliche Amministrazioni, specie in ambito locale²⁷⁹.

Se da una parte si è, infatti, assistito al condizionamento dei procedimenti amministrativi per acquisire illecitamente pubbliche commesse, dall'altra si è dirottato il consenso elettorale in favore di alcuni candidati che, qualora eletti, sono poi costretti ad assicurare la realizzazione di specifici interessi criminali²⁸⁰.

Si è continuato a registrare, peraltro, il ricorso, qualora indispensabile, alla violenza, come dimostrano le intimidazioni rivolte ai sindaci ed a soggetti istituzionali, nonché i danneggiamenti di beni pubblici.

In proposito, i "comportamenti" *'ndranghetisti* in atto lasciano presagire il perpetuarsi, anche in futuro, di questa strategia.

I settori sui quali si potrebbero continuare a rivolgere le attenzioni dell'imprenditoria mafiosa sono quelli delle costruzioni e del mercato immobiliare, della logistica e del trasporto su gomma, della filiera alimentare e della grande distribuzione, del turismo, della gestione del ciclo dei rifiuti nonché, di particolare attualità, quello delle scommesse e dei giochi on line.

²⁷⁸ Nel semestre in esame: *"Alchemia già Terra di Siena"*, *"Lex"* e *"Ecosistema"*.

²⁷⁹ Tale strategia d'infiltrazione si compendia nello scioglimento e commissariamento per condizionamenti della criminalità organizzata, ex art. 143 D. Lgs. 267/2000, dei comuni di Bagnara Calabria, Bovalino e Rizziconi. Inoltre, ai sensi dell'art. 141 D. Lgs. 267/2000, risultano altresì commissariati i comuni di Bova Marina (dimissioni irrevocabili del Sindaco nei cui confronti è stata dichiarata la sussistenza della causa di sospensione prevista dall'art. 11/2 del D.Lgs. 31 dicembre 2012 n. 235 – Legge Severino), Gioia Tauro (mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco deliberata dalla maggioranza del Consiglio Comunale), Laureana di Borrello (dimissioni e del Sindaco e di tutti i consiglieri) e Villa San Giovanni (dimissioni di oltre la metà dei consiglieri).

Il comune di San Luca continua ad essere gestito da un commissario prefettizio, a causa della mancata presentazione di candidature per le elezioni amministrative del 5 giugno 2016 (art. 85/3 DPR 570/1960).

²⁸⁰ A tale riguardo un passaggio dell'OCCC nell'ambito dell'inchiesta *"Mamma Santissima"* (p.p. 9339/09 RGNR e 50/15 ROCC DDA della Procura reggina), che alla pagina 5, in merito alle scelte strategiche della struttura riservata individuata nell'alveo del macro fenomeno e circa due esponenti indagati della struttura medesima, recita "... *individuati quali figure politiche a cui affidare ruoli pubblici e cariche in grado di agevolare il buon esito del programma criminoso*" ed il cui uso deviato del ruolo pubblico e delle cariche di volta in volta da loro ricoperte all'interno degli organi di rango costituzionale sarebbe oggetto di analoga programmazione.

Metabolizzate le conoscenze tecniche ed i meccanismi di mercato, le nuove generazioni criminali hanno maturato capacità manageriali che, favorite dalla elevata scolarizzazione, consentiranno operazioni finanziarie ed economiche sempre più complesse, anche in settori innovativi.

Si pensi ai primi segnali colti circa l'interesse delle *cosche* ad investire i propri capitali illeciti anche nel settore della produzione e commercializzazione di lampade a *led* - come emerso dall'importante operazione "*Alchemia*" - o in società ad alto contenuto tecnologico, operanti nei settori dell'alluminio e della gestione dei servizi idrici e di depurazione, sequestrate in via preventiva nell'ambito dell'inchiesta "*Reghion*".

In questo modo, se con le operazioni finanziarie le *cosche* mirano a smaterializzare il capitale illecito nei circuiti monetari, sul piano economico l'obiettivo è quello di creare imprese capaci di mimetizzarsi nell'economia legale, evitando ogni forma di violenta imposizione.

La capacità di autofinanziare i propri investimenti, di offrire beni e servizi a costi assolutamente competitivi, di immettere liquidità in aziende in crisi rilevandone le quote, ha prodotto un vasto ed articolato sistema societario, del tutto asservito e nella disponibilità delle organizzazioni, ma assai difficile da individuare ed aggredire.

Sono così nate imprese qualificate ed affermate nei contesti sociali ed apprezzate dai mercati.

È grazie a queste imprese che le organizzazioni criminali continueranno ad interloquire con i pubblici amministratori, con i rappresentanti della finanza e persino con gli investitori internazionali.

Per l'operato di tali strutture societarie appare prospetticamente ancora fruttuoso l'utilizzo delle c.d. "*cartiere*", funzionali a produrre il supporto documentale per spregiudicate operazioni di riciclaggio o più semplicemente per mascherare i reali profitti delle aziende "*pulite*", non solo per eludere il fisco ma anche per l'accantonamento di liquidità in nero.

In sintesi, si assiste oggi ad una evoluzione delle tradizionali attività criminali in direzione di una imprenditoria mafiosa moderna, caratterizzata da modalità operative agili e funzionali a penetrare la realtà socio-economica, anche attraverso sistemi corruttivi e collusivi.

Evoluzione intesa anche come immediata capacità di adattamento al contesto socio economico di riferimento, sia attraverso la diversificazione e stratificazione delle attività, che mediante nuove modalità di relazione col territorio, ispirate al basso profilo ed alla ricerca di complicità e connivenze, da conseguire senza alcuna violenza, di per sé foriera di sgradite attenzioni giudiziarie.

In alcune aree, soprattutto del nord Italia, ciò ha comportato che le organizzazioni mafiose accettassero la sedimentazione di altre forme di criminalità organizzata nel territorio d'elezione, con le quali condividere gli affari illeciti.

L'organizzazione, sino a ieri monolitica e composta da soggetti accomunati da condivisi disvalori, riti sacrali e regole

tradizionali, è venuta a confondersi, in una progressiva laicizzazione, con altri contesti, ivi compresi, come accennato, quello finanziario, imprenditoriale e societario.

Ciò, se per un verso ha favorito il processo evolutivo sopra descritto, ha però anche introdotto elementi di criticità per l'organizzazione: la difficoltà di arginare la collaborazione con gli inquirenti da parte dei professionisti di volta in volta indagati. Contributi dichiarativi rivelatisi dirompenti per le organizzazioni mafiose, in quanto capaci di delineare strutture, dinamiche e relazioni di storiche *'ndrine*²⁸¹, ancora quasi del tutto sconosciute²⁸² e che potrebbero per questo aprire nuove frontiere investigative.

Quanto sopra imporrà mirate azioni di contrasto, tanto sul piano penale che, soprattutto, su quello patrimoniale, atteso il salto di qualità compiuto dalla *'ndrangheta* sempre più protesa ad accaparrarsi nuovi spazi di manovra nell'ambito dei mercati economici e finanziari globali

²⁸¹ Si vedano i diversi processi, tra i quali, *"Gotha, Romanzo Criminale, Mafia Istituzioni, Andromeda, Perseo, Peter Pan, Puerto Liberado, Breakfast, Aemilia e Gambling"* e inchieste in corso.

²⁸² Sul punto il processo *"Gotha"* pendente presso il Tribunale di Reggio Calabria e nel quale sono confluite le inchieste *"Mamma Santissima, Alchemia, Reghion, Fata Morgana e Sistema Reggio"*.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

Alcune aree del territorio regionale campano continuano ad evidenziare uno scenario instabile e in costante trasformazione. La realtà criminale appare significativamente diversa da zona a zona, con riferimento alle strutture, agli obiettivi e al *modus operandi* dei singoli *clan*.

A Napoli e provincia, la presenza di un numero elevato di *gruppi*, privi di un vertice in grado di imporre strategie di lungo periodo, continua a determinare la transitorietà degli equilibri.

Precarietà ed inconsistenza rappresentano, infatti, le caratteristiche dei *gruppi* emergenti, nonostante tra le loro fila militino soggetti provenienti da storici *sodalizi*, quali i GIULIANO e i MAZZARELLA di Napoli.

Si conferma, inoltre, l'abbassamento dell'età degli affiliati e dei capi, con la trasformazione dei *clan* in "gang", più pericolose per la sicurezza pubblica rispetto a quanto accadeva in passato, quando ogni gruppo era in grado di "mantenere l'ordine" sul proprio territorio, frenando ogni iniziativa estemporanea da parte di altri *sodalizi*.

Molteplici sono le cause che hanno contribuito alla destabilizzazione di talune organizzazioni: le scissioni interne, l'incapacità di dotarsi di un apparato militare efficace e l'impossibilità di garantire mensilmente stipendi ad affiliati e *famiglie* dei detenuti.

A tali motivazioni si associano altri due fattori esogeni: da un lato, le operazioni di polizia giudiziaria, con arresti, scoperta di covi, sequestri di beni; dall'altro, l'avvio di importanti collaborazioni giudiziarie.

Sul piano organizzativo, al posto delle passate strutture criminali vanno quindi affermandosi nuove compagini, che agiscono con particolare violenza e sfrontatezza, spinte da un'exasperata mania di protagonismo, espressa anche attraverso scorribande armate ed esplosioni di colpi di arma da fuoco (le cd. "stese").

I *clan* che operano soprattutto in alcune zone del Capoluogo – Sanità, Forcella, zona Mercato, Pianura, Soccavo, Ponticelli, San Giovanni, Barra – sembrano, peraltro, aver elaborato un'identità comunicativa collettiva per riconoscersi fra loro e diversificarsi, allo stesso tempo, dagli altri *gruppi* (barbe lunghe e folte, tatuaggi autoreferenziali di appartenenza ad un *clan*), per quanto la militanza all'interno di un *sodalizio* risulti comunque estremamente precaria.

Ci si trova, così, di fronte a tanti piccoli "eserciti" senza una vera e propria "identità criminale", che utilizzano la violenza come strumento di affermazione ed assoggettamento, ma anche di sfida verso gli avversari.

Un importante indicatore di tale situazione di instabilità si rileva nell'elevato numero di episodi omicidari, ferimenti ed atti intimidatori che confermano la persistenza di molteplici focolai in precise aree del capoluogo e nella immediata provincia.

Accanto a questa nuova fisionomia dei *"moderni gruppi camorristici"* sopravvivono alcuni *clan* della *"passata tradizione criminale"*, storicamente e saldamente radicati sul territorio, che continuano a preservare la propria forza attraverso le nuove generazioni, puntando su grossi traffici internazionali e investimenti finanziari.

L'operazione *"Cumani"*, conclusasi nel mese di novembre con l'emissione di diverse misure di custodia cautelare e di cui si dirà più diffusamente nel paragrafo dedicato alla Provincia Settentrionale di Napoli, ha documentato la perdurante operatività della federazione criminale nota come *"Alleanza di Secondigliano"*, all'interno della quale un ruolo preminente è stato riconosciuto dagli altri *sodalizi* federati al *gruppo MALLARDO*. Come si legge nell'ordinanza, la specificità dell'*"Alleanza di Secondigliano"* sta: *"nella compartecipazione occulta in società di varia tipologia e nelle capacità di queste nell'assumere un ruolo di preminenza in diversi mercati"*, secondo un *modus operandi* che ha consentito a quell'aggregazione criminale di accumulare milioni di euro, parte dei quali oggetto di sequestro nell'ambito della citata operazione.

Una delle fattispecie delittuose sicuramente più diffuse nell'area metropolitana è lo spaccio di sostanze stupefacenti, praticato quasi sempre da giovanissimi, per conto delle organizzazioni camorristiche.

Le considerazioni fatte per la città di Napoli non possono essere estese *tout court* alla provincia, dove non si registrano situazioni di accesa fibrillazione.

In particolare, l'operato dei *sodalizi* che agiscono nella provincia vesuviana - potenti e radicati nel territorio - non si caratterizza per la commissione di azioni eclatanti fatte di sparatorie ed agguati.

L'agire sotto traccia consente loro di infiltrare, senza clamore, le amministrazioni comunali e l'imprenditoria locale, di gestire parte della grande distribuzione e di assumere una posizione dominante nel mercato della droga.

Analoghe considerazioni valgono per i *clan* del casertano, dove gli assetti appaiono meno instabili in ragione di una ormai consolidata presenza di *gruppi*, tra cui i *CASALESI*, che nel tempo hanno dato vita a solide alleanze mettendosi al riparo da scontri tra fazioni e riuscendo, così, a mantenere il controllo del territorio, nonostante la cattura e la collaborazione con la Magistratura di elementi di vertice.

Passando ad analizzare i principali settori dell'illecito che alimentano, a fattor comune, i profitti dei *clan* camorristici, risultano preponderanti il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, le estorsioni, l'usura, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti e l'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici.

In tale ultimo contesto, un ruolo di primo piano è storicamente rivestito dai *clan* casertani dei *CASALESI* e dei *BELFORTE* e da alcuni *sodalizi* dell'area nord della provincia di Napoli (*in primis* *NUVOLETTA-POLVERINO* e *MALLARDO*), che oltre a instaurare rapporti di stretta connivenza con apparati politico-amministrativi locali, si sarebbero serviti

anche di imprenditori compiacenti per l'acquisizione di commesse pubbliche. Si tratta di una frangia "malata" dell'imprenditoria che trae vantaggio da questo sistema illecito e che annienta ogni possibile concorrenza.

Con particolare riferimento ai CASALESI, le informazioni fornite dai collaboratori di giustizia stanno contribuendo a delineare il complesso intreccio fra *camorra*, imprese e politica, per decenni alla base del potere economico-criminale del *clan*.

Non è stato, infatti, infrequente - come accertato in atti giudiziari - che il legame con esponenti politici ed istituzionali si sia concretizzato nella candidatura di *affiliati* alle elezioni amministrative, peraltro reiteratamente eletti in diverse competizioni elettorali.

Le indagini confermano, inoltre, come la *camorra* non abbia "colore" politico: emblematiche le vicende relative ai ripetuti scioglimenti del Consiglio comunale di Marano di Napoli²⁸³ con maggioranze di diversa espressione politica. Stando ai dati diffusi nell'ultimo rapporto di Legambiente "*Ecomafia 2016*", la Campania si attesta poi come la Regione con il maggior numero di illeciti ambientali. Alla numerosità di tali reati si associano le evidenze raccolte nelle più recenti operazioni di polizia, che testimoniano anche una evoluzione della fisionomia dei reati ambientali, ormai strettamente connessi con i crimini in danno della salute pubblica.

Il 15 luglio 2016, la Corte d'Assise di Napoli ha condannato i principali imputati dell'operazione "*Green*", per disastro ambientale e traffico illecito di rifiuti: tra questi, uno dei primi "colletti bianchi" emissario, per conto dei CASALESI, nel lucroso *business* dei rifiuti ed un ex *sub commissario* per l'emergenza rifiuti campana.

Numerose sono state, poi, le attività di contrasto concluse nel semestre.

Tra queste, un'indagine²⁸⁴ della Guardia di Finanza su Toscana e Campania, che si è conclusa, nel mese di settembre, con l'arresto di sei persone ed il sequestro di beni per 7 milioni di euro e di 80.000 tonnellate di rifiuti smaltiti in modo illegale. L'operazione ha consentito di accertare l'esistenza di una ramificata organizzazione criminale, composta da imprenditori operanti, principalmente, sul territorio toscano (nelle province di Pistoia, Lucca e Pisa) e titolari di aziende collegate con imprese dell'area campana, gravitanti nell'orbita dei *clan* dei CASALESI - *gruppi* SCHIAVONE e ZAGARIA.

Recenti operazioni di servizio hanno inoltre documentato quanto, sempre i CASALESI, abbiano investito sull'agroalimentare, insinuandosi nelle compagini societarie delle aziende del settore, fino a prenderne il possesso.

²⁸³ Da ultimo, è stato sciolto con D.P.R. 30.12.2016.

²⁸⁴ P.p. 5695/14 del Tribunale di Firenze.

Altrettanto significative, in questo semestre, sono state le operazioni di contrasto alla falsificazione di banconote²⁸⁵ e documenti.

Il *core business* delle organizzazioni camorristiche resta comunque il traffico di sostanze stupefacenti: nel periodo di interesse sono state acquisite significative conferme delle consolidate relazioni affaristiche tra narcotrafficienti campani, siciliani²⁸⁶, calabresi²⁸⁷ e di nazionalità spagnola.

Come, infatti, più diffusamente si dirà nel paragrafo dedicato alle proiezioni estere, proprio in Spagna, precisamente a Palma di Maiorca, nel mese di ottobre la D.I.A. di Roma, in collaborazione con la Polizia Spagnola, ha localizzato un latitante campano, collegato ad ambienti di *camorra*, che aveva posto in essere un articolato sistema di frode fiscale attuato mediante un traffico di autovetture di grossa cilindrata provenienti dalla Germania.

Si colgono, infatti, persistenti segnali di interessi della *camorra* oltre che in Spagna e in Germania, anche nei Paesi Bassi, a Malta e oltreoceano.

Di questi Paesi, nel paragrafo dedicato alle proiezioni all'estero verrà fornito uno spaccato che attinge, oltre che alle risultanze del semestre, anche a fatti più risalenti nel tempo, nella prospettiva di offrire una visione il più possibile esaustiva e logicamente concatenata dei "comportamenti" criminali adottati oltre confine dalla *camorra*.

²⁸⁵ In data **20 luglio 2016** il Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ha stroncato una vera e propria banda di "falsari" che avevano stampato, con una fattura identica all'originale, le nuove banconote della "Serie Europa" da 20 euro. Il laboratorio clandestino, attrezzato con macchinari sofisticati e tecnologicamente avanzati, era stato allestito nel Comune di Casavatore in un appartamento privato, occupato da due donne, alle quali sono stati applicati gli arresti domiciliari. Il valore stimato di tutto il materiale sequestrato si aggira intorno ai 7 milioni di euro. Gli accertamenti preliminari effettuati sulle banconote hanno permesso di constatarne la pregevole fattura.

In data **3 novembre 2016** personale della Polizia di Stato della Squadra Mobile di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare n. 426/16 O.C.C.- 6451/14 RGNR - 20998/16 RGGIP emessa dal Tribunale di Napoli ufficio GIP in data **14.10.2016** che ha disposto la misura in carcere per due donne e quella degli arresti domiciliari nei confronti di 8 persone, tutti indiziati di far parte di due organizzazioni che gestivano il mercato di banconote false. Si trattava in particolare di due gruppi stanziali a Secondigliano: il gruppo PITIROLLO e quello DE MARTINO, in contatto ma con casse e reti di traffico autonome.

²⁸⁶ Come già detto nel capitolo dedicato a cosa nostra, tali sinergie hanno trovato conferma nel semestre in un'operazione condotta, nel mese di **novembre**, dall'Arma dei Carabinieri che ha portato all'arresto di 7 soggetti, i quali provvedevano all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti in Campania e, successivamente, allo smercio nelle principali piazze palermitane, per conto del mandamento mafioso di PORTA NUOVA.

²⁸⁷ Come evidenziato nel capitolo relativo alle organizzazioni criminali calabresi, nel mese di **settembre 2016**, nell'ambito dell'operazione Ring New - partita dal monitoraggio dello spaccio nel centro storico di Brescia - che ha interessato molte regioni e si è estesa in Grecia, Spagna, Olanda, Belgio e Bulgaria, è stata accertata la contiguità tra la criminalità organizzata albanese e consorterie criminali italiane e l'esistenza di un patto federativo tra esponenti della *ndrangheta*, della *camorra* e della *sacra corona unita* pugliese.

b. Proiezioni territoriali²⁸⁸

(1) Campania

– Napoli città

Area Centrale - quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo.

Nel centro storico di Napoli lo stato di fibrillazione tra i *gruppi* locali è percepibile dal reiterarsi di episodi delittuosi. La persistente conflittualità tra *sodalizi* antagonisti è espressione di una galassia criminale composta da un indefinito numero di *famiglie*, capeggiate da giovanissimi²⁸⁹, che in breve tempo si trasformano da alleate ad antagoniste per l'acquisizione del controllo delle attività illecite, prima fra tutte lo spaccio di sostanze stupefacenti²⁹⁰.

Nelle zone di Forcella e della Maddalena permane l'antagonismo tra le *famiglie* GIULIANO e MAZZARELLA e gli assetti criminali risentono della recente spaccatura tra i GIULIANO ed i SIBILLO, *sodalizi* già fortemente segnati da arresti e condanne di affiliati²⁹¹. La ragione di tale frattura sarebbe da ricondurre a disaccordi sorti per la spartizione dei proventi dalle attività illecite: le due *famiglie* sembrano lontane dal raggiungere un'intesa, come indicano le numerose "stese" e pestaggi compiuti dai rispettivi associati²⁹².

²⁸⁸ L'estrema frammentazione della realtà criminale campana, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *camorra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

²⁸⁹ È appena sedicenne il killer che, nel mese di **maggio 2015**, aveva ucciso giovane nel centro di Napoli, sparandogli alle spalle nel corso di una rissa. L'autore del delitto era legato ad altri giovani esponenti del cartello SIBILLO-GIULIANO-BRUNETTI-AMIRANTE. Non ancora ventenne era, invece, la vittima dell'agguato camorristico del **24 novembre 2016**, ritenuta affiliata al clan SIBILLO.

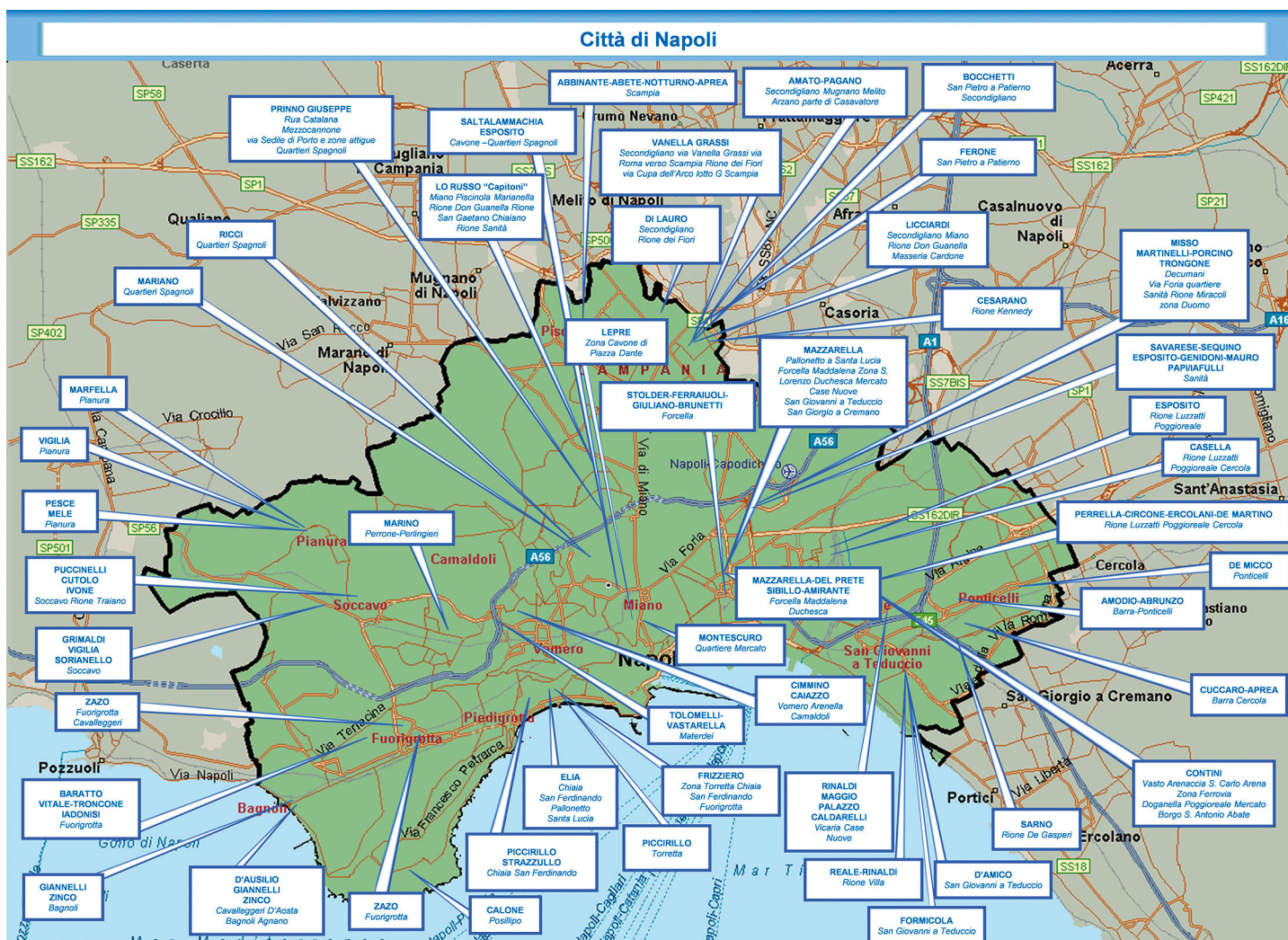
²⁹⁰ Il **14 giugno 2016**, è stata emessa sentenza di condanna in primo grado a carico di numerosi protagonisti della cd. paranza dei bambini, collegati alle famiglie GIULIANO e SIBILLO. Il provvedimento ha dato una prima conferma sul piano giudiziario dell'esistenza di un'associazione composta da giovani violenti camorristi che, per darsi un'identità, hanno adottato particolari elementi estetici, quali barbe lunghe e folte e tatuaggi indicativi dell'appartenenza ad un determinato *clan*, per riconoscersi fra loro e distinguersi dagli avversari.

²⁹¹ Il gruppo SIBILLO sarebbe stato riorganizzato dalle donne del clan, che hanno assunto un ruolo decisivo nell'ambito del sodalizio, controllando e gestendo il traffico di stupefacenti e le estorsioni. Il **10 novembre 2016**, è stato condannato un elemento di primo piano del gruppo SIBILLO, mentre, il **28 ottobre 2016**, il G.U.P. del Tribunale di Napoli ha emesso sentenza di condanna a carico del capo del gruppo BUONERBA e del reggente del clan SEQUINO della Sanità, ritenuti con altri, implicati nell'omicidio di un appartenente al contrapposto cartello SIBILLO-GIULIANO-BRUNETTI-AMIRANTE, ucciso a Napoli, nel mese di **luglio 2015**.

²⁹² Significativo dello stato di tensione, l'arresto, il **24 settembre 2016**, di un giovane poco più che maggiorenne, sorpreso nei pressi della sua abitazione, calzando un passamontagna ed in possesso di una pistola semiautomatica, completa di caricatore e munizionamento, contiguo ad un giovane rampollo della dinastia dei GIULIANO. Le circostanze dell'arresto fanno ipotizzare che i GIULIANO, al pari dei SIBILLO, siano intenzionati a proseguire nei raid intimidatori, disponendo di riforniti arsenali, come attestano i continui sequestri delle Forze dell'ordine.

Un chiaro segnale di questa situazione di instabilità viene dal ferimento, il 30 luglio 2016, del figlio di un elemento apicale della *famiglia* GIULIANO. Meno influente su questa zona appare il *gruppo* MAZZARELLA di San Giovanni a Teduccio, nonostante un tentativo di ripresa di potere ad opera del nipote di uno dei capi *clan*, che ne aveva assunto la reggenza fino al momento del suo arresto, avvenuto a dicembre.

Non meno in fermento lo scenario criminale nella zona Mercato, dove è storicamente presente la citata *famiglia* MAZZARELLA, che continua a gestire parte delle attività illecite tramite *sodalizi* di riferimento, pur avendo perso l'ege-



monia. In tale contesto si inserisce il tentativo di espansione nella zona delle *Case Nuove* del *clan* RINALDI (originario della stessa area dei MAZZARELLA e vicino ai GIULIANO) e dei SIBILLO, tentativo reso evidente da plateali azioni armate²⁹³. In questo scenario caotico si rileva la presenza di un *gruppo* di giovani emergenti che avrebbero preso le redini del menzionato *clan* SIBILLO, dopo l'arresto dei vertici, tentando di ricostruire la cosiddetta "*paranza dei bambini*" e, in rotta di collisione con i GIULIANO, si sarebbero ritagliati uno spazio autonomo di azione sulla zona Mercato/Case Nuove.

Due degli attuali personaggi di vertice sono prima sfuggiti a diversi agguati avvenuti ad ottobre 2016²⁹⁴, per poi essere tratti in arresto il successivo mese di novembre, nel corso di un tentativo di estorsione in danno di venditori ambulanti della zona Maddalena.

Nei quartieri Vasto, Arenaccia, Ferrovia, Rione Amicizia, Borgo Sant'Antonio Abate e zone limitrofe, l'azione di contrasto delle Forze dell'ordine e della Magistratura ha significativamente colpito il *clan* CONTINI, *gruppo* egemone in quelle zone; tuttavia, la rete di alleanze e di complicità che il *sodalizio* si è costruito nel tempo gli avrebbe consentito di mantenere la solidità strutturale e, soprattutto, economica. Forte, inoltre, di questa radicata ingerenza sul territorio, avrebbe continuato a dirigere una rete organizzativa in grado di gestire il traffico di stupefacenti, le estorsioni e l'usura. A ciò si aggiunga la notevole capacità dei CONTINI di reinvestire i proventi criminali in diversificate attività lecite, servendosi di imprenditori pronti a mettere a disposizione del *gruppo* le loro competenze.

Antagonista storica dei CONTINI è la più volte menzionata *famiglia* MAZZARELLA, presente anche nella zona della "Ferrovia", dove gli spazi d'azione criminale risultano ulteriormente spartiti con i CONTINI ed i LICCIARDI.

Significativa di questa parcellizzazione del territorio è un'indagine conclusa nel mese di ottobre dall'Arma dei Carabinieri, nell'ambito della quale è stato accertato come un *gruppo* referente dei MAZZARELLA avesse imposto ai venditori extracomunitari di un mercato poco distante dalla stazione ferroviaria "Garibaldi" il pagamento di una tangente maggiorata sulla vendita della merce, rispetto a quanto richiesto agli ambulanti napoletani. Lo stesso *gruppo* avrebbe,

²⁹³ Episodi di intimidazione e di esplosioni di colpi d'arma da fuoco, si sono registrati nella zona delle Case Nuove sin dall'inizio del 2016. Il **27 luglio**, due ragazzi sono stati feriti in una sparatoria, mentre verosimilmente poco prima un terzo è stato accoltellato. Uno di questi era ritenuto vicino al gruppo GIULIANO - SIBILLO. Il **7 ottobre**, è stato gravemente ferito un pregiudicato, scarcerato nel mese di luglio, che negli anni '90 era stato punto di riferimento dei MAZZARELLA per lo spaccio di droga alle Case Nuove: la vittima potrebbe aver pagato per l'ambizione di volersi ritagliare uno spazio criminale all'interno delle Case Nuove, dove sono mutati gli equilibri criminali, o essere stato colpito per vecchi rancori legati a fatti estorsivi o di usura. Il **12 ottobre**, nei pressi di Piazza Mercato, è stato ferito un pregiudicato, precedentemente vittima di un pestaggio da parte di soggetti delle Case Nuove. Il **2 dicembre 2016** è stato collocato un ordigno artigianale dinanzi al portone del palazzo ove abita il referente dei RINALDI.

²⁹⁴ Il **13 ottobre 2016**, alcuni criminali a bordo di moto hanno esplosi diversi colpi di arma da fuoco verso il balcone dell'appartamento di un pregiudicato che, il **6 febbraio 2015**, era stato arrestato nel centro storico di Napoli insieme ad altri malviventi provenienti da comprensori cittadini diversi, riuniti in un appartamento intestato ad una parente del capo del gruppo SIBILLO. Altra sparatoria si è verificata durante la notte del **29 ottobre 2016**, quando quattro individui a bordo di due scooter hanno esplosi numerosi colpi di pistola contro tre auto in sosta.

poi, estorto grosse somme sui profitti della prostituzione gestita dagli extracomunitari, che sfruttavano ragazze provenienti dai loro Paesi d'origine²⁹⁵.

Nei Quartieri Spagnoli, le dinamiche criminali hanno subito una profonda trasformazione a seguito della disgregazione e dissoluzione di storici *clan*²⁹⁶. Tra questi, si segnala il *clan* MARIANO che, nonostante la detenzione dei vertici, prontamente sostituiti dalle terze generazioni (nipoti e/o cognati), ha sempre mantenuto salda la propria forza. Il *clan* sembra destinato a subire pesanti contraccolpi dalla decisione di collaborare con la giustizia assunta da un elemento di spicco della *famiglia*, destinatario di una pesante condanna, inflittagli il 13 ottobre a conclusione di un processo celebrato dinanzi al G.U.P. del Tribunale di Napoli.

Tale situazione avrebbe favorito il rinsaldamento del *gruppo* RICCI, *alias* "i Fraulella", con l'alleato *cartello* SALTALAMACCHIA-ESPOSITO e delle *famiglie* MASIELLO-MAZZANTI²⁹⁷. *Raid* incendiari contro le saracinesche di esercizi commerciali avevano lasciato presagire una ripresa della tensione tra i RICCI ed i MASIELLO, originata dall'omicidio, nel 2012, di uno dei capi del *gruppo* MASIELLO, verosimilmente ad opera di affiliati al *clan* RICCI; tuttavia, di recente sembra essersi instaurata una sorta di tregua.

Il *sodalizio* RICCI-SALTALAMACCHIA-ESPOSITO è, invece, apparso decisamente ostile al *clan* SIBILLO²⁹⁸.

In tale scenario si inserisce il *clan* ELIA dal Pallonetto a Santa Lucia che, apparentemente neutralizzato dalle ultime operazioni di polizia, ha manifestato la chiara intenzione di riprendere le ostilità con il *gruppo* RICCI. Questi focolai di tensione sono sfociati in sparatorie concentrate, in particolare, nei Quartieri Spagnoli, dove la rivalità tra gli ELIA e i RICCI sembrerebbe riacutizzarsi²⁹⁹.

La zona del Cavone è stata per lungo tempo sotto il controllo del *gruppo* LEPRE. Il *sodalizio*, minato da vicissitudini giudiziarie e criminali, aveva continuato ad essere operativo sotto la guida della *famiglia* ESPOSITO. Quest'ultima, da mero satellite dei LEPRE, aveva assunto un ruolo di maggior rilievo con l'appoggio dei MARIANO, stringendo una nuova alleanza con i SEQUINO della Sanità.

²⁹⁵ O.C.C.C. n. 410/16 (p.p. n. 13441/12 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, ricettazione e commercio di prodotti con marchi contraffatti aggravati da finalità mafiose.

²⁹⁶ Si tratta dei *sodalizi* riferibili alle famiglie TERRACCIANO, DI BIASI e MARIANO che per lungo tempo si sono contese la gestione delle attività criminali.

²⁹⁷ Il gruppo è presente nella zona cd. delle "Chianche". La famiglia MAZZANTI si è inserita al comando del *cartello* dopo l'arresto di capi storici e luogotenenti del *clan* TERRACCIANO.

²⁹⁸ Un segnale sarebbe l'esplosione di colpi d'arma da fuoco all'indirizzo del terraneo ove è detenuto agli arresti domiciliari un pregiudicato affiliato al menzionato *cartello*, attentato che si ipotizza riconducibile al *clan* SIBILLO.

²⁹⁹ I giovanissimi autori della sparatoria, avvenuta la notte del **7 settembre 2016**, nella centralissima via Toledo, all'altezza di piazza Trieste e Trento, sono ritenuti leve del *clan* ELIA. Analoghi episodi di esplosione di colpi d'arma da fuoco si sono registrati nei Quartieri Spagnoli nei mesi seguenti. In uno degli ultimi *raid*, del mese di novembre, sono stati esplosi diversi colpi di arma da fuoco verso l'abitazione della famiglia FORTE, legata ai RICCI.

In questo contesto di alta tensione, s'inquadra il duplice omicidio, consumato il 3 agosto nel rione Mater-dei, del capo del *clan* ESPOSITO e di un affiliato al *clan* SEQUINO, con il contestuale ferimento di un altro affiliato ai SEQUINO. Con questo delitto la *famiglia* LEPRE, attraverso vecchi fidati adepti, avrebbe nuovamente assunto il controllo della zona, cedendo la gestione della piazza di spaccio di Piazza Bellini all'alleato *gruppo* SIBILLO.

Analogo clima di instabilità si registra, da tempo, nel quartiere Sanità, dove si susseguono episodi violenti e rappresaglie armate, sintomo della presenza di *gruppi* criminali frastagliati e parcellizzati - in continua evoluzione - che si contendono la gestione delle piazze di spaccio.

Inizialmente, la contrapposizione ha riguardato il *clan* VASTARELLA - alleato al *gruppo* SEQUINO della Sanità e sostenuto dalla *famiglia* LO RUSSO di Miano - ed il *sodalizio* GENIDONI-SPINA-ESPOSITO. Nel corso della faida erano stati uccisi, nel 2015, in momenti diversi, il capo del *gruppo* ESPOSITO ed il figlio. Il mandante del primo omicidio è stato identificato nel capo della *famiglia* LO RUSSO, oggi collaboratore di giustizia³⁰⁰. La tensione si è riaccesa con il citato duplice omicidio e contestuale ferimento del 3 agosto ai danni degli ESPOSITO e SEQUINO; all'agguato avrebbero fornito appoggio logistico affiliati al *clan* VASTARELLA. A questo delitto ne sono seguiti altri, di cui sono stati vittime soggetti vicini alle *famiglie* VASTARELLA e SEQUINO: le dinamiche degli attentati, consumati a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, lasciano ipotizzare una rottura dell'accordo tra i VASTARELLA ed i SEQUINO³⁰¹.

In questo mutevole scenario non può, inoltre, essere trascurata la presenza del *gruppo* SAVARESE, *famiglia* storicamente affiliata al *clan* MISSO e legata ai *clan* SEQUINO, ESPOSITO e GENIDONI.

La robustezza criminale del *gruppo* SAVARESE potrebbe, nell'eventualità in cui decidesse di schierarsi, incidere ulteriormente sulle dinamiche della Sanità.

Con particolare riferimento al *clan* MISSO si segnala il sequestro³⁰² eseguito nel mese di agosto a San Marino, su richiesta della D.I.A. di Napoli, di due rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre centomila euro, riconducibili a due esponenti di vertice del *clan*, "cassieri" ed uomini di fiducia del capo, nonché addetti al reimpiego dei capitali illecitamente acquisiti dal *sodalizio*.

³⁰⁰ I LO RUSSO miravano a controllare i traffici illeciti nella zona attraverso l'appoggio di una delle fazioni in contrasto. In esecuzione dell'ordinanza n. 371/16 Occ (p.p. n. 9674/14 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il **12 settembre 2016**, sono stati tratti in arresto anche gli autori dell'omicidio del capo del *clan* ESPOSITO, anche grazie alle dichiarazioni dei collaboratori della *famiglia* LO RUSSO.

³⁰¹ Il **31 agosto 2016**, nel quartiere Sanità, è stato ucciso un pregiudicato legato ai VASTARELLA il cui fratello era stato ucciso nel precedente mese di aprile. La notte seguente, il 1 settembre, nella stessa zona, è stato ferito un affiliato al *gruppo* SEQUINO. Il **22 ottobre**, è stato ferito il nipote del capo del *gruppo* SEQUINO mentre il **7 novembre** sono stati colpiti due soggetti ritenuti vicini al *clan* VASTARELLA, di cui uno è rimasto ferito ed il secondo è stato ucciso. A questa serie di omicidi, fanno da contorno numerosi episodi di esplosione di colpi di arma da fuoco contro le abitazioni di *famiglie* rivali.

³⁰² Decreto nr. 23/16 S (nr. 13/15 R.G.M.P.) del **27 luglio 2016** – Tribunale Napoli.

Il provvedimento integra il sequestro³⁰³ operato il precedente mese di giugno sempre dalla D.I.A., di numerosi beni mobili ed immobili, di un'azienda, di quote societarie e di molteplici disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre dieci milioni di euro, di cui si è già detto nella precedente *Relazione*.

Continuando nella mappatura dell'area, nei quartieri San Ferdinando e Chiaia, i *clan* PICCIRILLO/FRIZZIERO e CIRELLA (per la zona Torretta) e STRAZZULLO (per la zona Chiaia) sopravvivono e si alimentano con lo spaccio di stupefacenti (in particolare cocaina) e le estorsioni ai danni degli esercenti commerciali della zona e dei gestori degli ormeggi di Mergellina.

In ambiti più circoscritti operano altre *famiglie*, quali il *gruppo* INNOCENTI che controlla la zona di Salita Vetriera. Nel quartiere Posillipo, tra i più ricchi della città, si assiste ad un crescendo di reati predatori - anche in danno di minori aggrediti spesso dagli stessi coetanei - e ad un aumento delle attività di spaccio. Già nel mese di giugno, il capo del locale *gruppo* CALONE era stato tratto in arresto e poi sottoposto all'obbligo di firma, per violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale, in quanto "controllato" in compagnia di esponenti del *clan* CIMMINO del Vomero.

Area Settentrionale - quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano.

Nell'area nord di Napoli sono insediati alcuni tra i più strutturati *gruppi* criminali cittadini. Uno di questi è il *clan* LO RUSSO, dei "*Capitoni*" di Miano, che negli anni si è reso protagonista, pur senza parteciparvi attivamente (ad esempio mettendo a disposizione le armi), di faide che hanno insanguinato varie zone del capoluogo, come accaduto, più di recente, per la Sanità.

Le numerose inchieste³⁰⁴ e la scelta collaborativa di elementi di vertice³⁰⁵ hanno finito per indebolirne la legittimazione sul territorio: sintomatico, in tal senso, è l'attentato incendiario del 25 agosto, nel quartiere Piscinola, che ha danneggiato le auto della moglie e della figlia di uno dei membri della *famiglia* LO RUSSO, attualmente detenuto e collaboratore di giustizia.

³⁰³ Decreto nr. 23/16 S (nr. 13/15 R.G.M.P.) del **27 luglio 2016** – Tribunale Napoli.

³⁰⁴ Il **14 aprile 2016** il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza n. 159/16 Occ (p.p. n. 9674/14 RGNR) - che ha riguardato altri componenti della famiglia LO RUSSO, tra cui la moglie di uno dei capi clan - alla quale è seguita l'ordinanza nr. 277/16 Occ (p.p. nr. 9674/14 RGNR), emessa il **23 giugno 2016**.

³⁰⁵ A seguito dell'esito della richiamata indagine della fine di giugno 2016, un altro dei capi clan ha iniziato a collaborare con l'A.G..

In tale contesto si sono affacciate nuove leve già gravitanti nell'orbita dei "Capitoni"³⁰⁶: l'azzeramento dei quadri di comando di quest'ultima organizzazione ha finito per alimentare le ambizioni del *clan* LICCIARDI della Masseria Cardone di gestione delle piazze di spaccio sui territori controllati dai mianesi³⁰⁷.

Dal mese di settembre la situazione è diventata ulteriormente critica: il reggente dei LO RUSSO, resosi irreperibile nel mese di giugno, il 27 settembre 2016 si è infatti costituito presso il carcere di Benevento, all'indomani dell'omicidio di un suo fedelissimo; il 30 settembre sono state uccise due persone verosimilmente perché staccatesi dai LO RUSSO per gestire in autonomia le estorsioni nella zona di Chiaiano³⁰⁸.

Se, infatti, la collaborazione dei fratelli LO RUSSO sembrerebbe aver determinato una situazione di precarietà interna all'organizzazione - sia per la mancanza di saldi riferimenti sia per il tentativo di *gruppi* antagonisti di scalzarli dal territorio - recenti acquisizioni investigative ne confermerebbero ancora la supremazia su alcune zone³⁰⁹, esercitata anche attraverso le estorsioni³¹⁰.

Anche nei quartieri di Secondigliano, Scampia e nelle aree confinanti si registra un clima di tensione che è causa di omicidi, consumati e tentati, e di violente dimostrazioni di forza; azioni tutte rivelatrici di una fase di rimodulazione delle gerarchie criminali. Nell'area in argomento sono, infatti, presenti diversi *gruppi* che, un tempo alleati, si sono scontrati nel recente passato dando vita a faide con decine di omicidi.

In questo contesto, l'arresto avvenuto nel mese di maggio di due elementi di riferimento del *gruppo* VANELLA GRASSI - che controlla le attività illecite a Secondigliano, in alcuni lotti di Scampia, nel rione Berlingieri ed a San Pietro a Patierno - ha contribuito a rendere ancora più precari i già instabili equilibri locali³¹¹. Nel mese di dicembre è stato poi

³⁰⁶ Uno di questi è stato arrestato il **30 luglio 2016**, nel tentativo di estorcere denaro ad un commerciante di Marianella (arresto convalidato dal G.I.P. del Trib. di Napoli il successivo 2 agosto).

³⁰⁷ Tra i gruppi che avevano tentato di sostituire i LO RUSSO nel rione Don Guanella, il clan MALLO le cui mire espansionistiche sono state arginate dall'azione giudiziaria (il **17 ottobre 2016**, è stato arrestato uno degli ultimi soggetti di rilievo ancora in libertà), nonché dall'uccisione del capo clan ad opera degli stessi LO RUSSO.

³⁰⁸ Il **15 settembre** precedente era già stato ucciso un affiliato ai LO RUSSO, mentre, il **17 ottobre**, è stato sequestrato un vero e proprio arsenale di armi e munizioni nell'abitazione di due pregiudicati, padre e figlio, collegati al gruppo NAPPELLO, attivo tra Chiaiano, Miano e Piscinola e legati da rapporti di parentela con una delle vittime dell'agguato del 30 settembre.

³⁰⁹ Alcuni arresti eseguiti il **27 dicembre 2016** confermerebbero che l'attività estorsiva nella zona di Chiaiano sia ancora appannaggio dei LO RUSSO, attraverso propri referenti, come riportato nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 522/16 - 9674/14 RG NR DDA - 7339/14 R. GIP, emessa il **14 dicembre 2016** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli per estorsione, tentato omicidio e detenzione di armi, aggravate dall'art. 7 l. 203/91. Nel mese di **luglio** era tornato in libertà un elemento di spicco del gruppo.

³¹⁰ L'indagine che ha condotto all'emissione dell'ordinanza nr. 277/16 Occ (p.p. nr. 9674/14 RGNR), del **23 giugno 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di affiliati al clan LO RUSSO, ha consentito di ricostruire un'estorsione in danno di gestori di supermercati ed esercizi commerciali obbligati all'acquisto del pane prodotto presso i panifici di riferimento del suddetto sodalizio.

³¹¹ Ai VANELLA GRASSI sono collegati un *gruppo* presente nel Rione Kennedy e la *famiglia* MARINO, che gestisce la vendita di droga nelle cd. Case Celesti, centro nevralgico dello spaccio perché sulla strada di accesso tra Secondigliano e Scampia.

ucciso, nei pressi della sua abitazione di Scampia, un esponente in ascesa dei VANELLA GRASSI³¹²: l'omicidio segue l'arresto, avvenuto il giorno precedente, di un altro soggetto al vertice dei VANELLA GRASSI, gestore delle piazze di spaccio nel Rione Berlingieri.

L'indebolimento del citato *gruppo* potrebbe avere rinvigorito le ambizioni criminali di altri *sodalizi* quali i DI LAURO. Altri *clan* che gestiscono alcune delle piazze di spaccio più redditizie della città (Case dei Puffi, Sette Palazzi, Chalet Bakù) sono gli ABETE, ABBINANTE e NOTTURNO³¹³.

Il *clan* BOCCHETTI continua a mantenere interessi a San Pietro a Patierno e nei rioni Berlingieri e del Perrone. Nei quartieri Vomero ed Arenella si segnala l'arresto, avvenuto nel mese di marzo, del capo del *gruppo* CIMMINO e di alcuni dei suoi fedelissimi, mentre ad ottobre è stato arrestato, per tentata estorsione, il reggente del *clan*³¹⁴. Questa situazione sembra aver favorito la riemersione di vecchi pregiudicati già legati al *clan* ALFANO, altro storico *sodalizio* operante in questa zona. Nell'area in trattazione sono peraltro dislocate importanti strutture ospedaliere, oggetto dell'attenzione criminale dei *clan*³¹⁵.

Area Occidentale - quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano.

In questa zona si registrano focolai di tensione dovuti a profonde modifiche nella geografia criminale, ascrivibili ad arresti di capi *clan* ed a conseguenti mutamenti nei rapporti di forza.

Più in dettaglio, nell'area di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta, l'arresto del figlio del capo del *clan* D'AUSILIO, avvenuto il 19 dicembre 2016 a Marano (NA)³¹⁶, ha posto fine al progetto di riprendere il controllo delle attività illecite nella

³¹² Nella circostanza è stato ferito un altro pregiudicato. Si è trattato di un'azione eclatante per il numero di colpi che sono stati esplosi. Tra le ipotesi in merito al movente del delitto o una ripresa delle ostilità tra i *clan* dell'area nord che si contendono la gestione dello spaccio degli stupefacenti o il tentativo di ascesa di un gruppo emergente, guidato da un giovane boss interessato a prendere il controllo del lotto G, un tempo feudo della locale famiglia BASTONE.

³¹³ Il gruppo ABETE si sarebbe riavvicinato agli AMATO – PAGANO di Melito stringendo accordi finalizzati all'approvvigionamento di cocaina. La famiglia ABBINANTE è stata oggetto di pesanti condanne ma l'arresto, a novembre, del giovane figlio di uno dei capi *clan*, sorpreso mentre spacciava stupefacenti a Qualiano, lascia ipotizzare che il gruppo abbia esteso la propria attività e/o abbia trovato alleanza con i locali *sodalizi*.

³¹⁴ Tra gli elementi di spicco ancora liberi figura un pregiudicato con una personalità particolarmente violenta, cui è affidata la commercializzazione di sostanze stupefacenti, grazie ai suoi contatti con il Sud America.

³¹⁵ È quanto emerso da un'indagine, conclusasi con l'emissione, nel mese di **giugno 2016**, dell'ordinanza n. 249/16 Occ (p.p. n. 6585/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, che ha disvelato l'esistenza di un accordo tra *clan* per controllare la gestione del servizio di pulizie, la distribuzione delle bibite attraverso le macchinette ed altre attività.

³¹⁶ Il pregiudicato, ristretto presso una struttura detentiva in Sardegna, non aveva fatto rientro in carcere dopo aver usufruito di un permesso premio, concessogli nel mese di maggio. L'**8 settembre 2016**, era già stato arrestato un altro figlio del capo *clan*, unitamente ad altri tre soggetti, destinatari del decreto di fermo n. 26973/2016 R.G. mod. 21, datato **2 settembre 2016**, della DDA partenopea, per tentate estorsioni, aggravate da finalità mafiose.

zona flegrea, ricompattando vecchi e nuovi sodali per riaffermare la *leadership* sul territorio e fronteggiare il contrapposto *gruppo* GIANNELLI.

Prima del citato arresto, la tensione tra i GIANNELLI ed i D'AUSILIO si era particolarmente riacutizzata. Il primo *clan* rappresentava, infatti, un ostacolo alle mire espansionistiche del *gruppo* rivale, in quanto, oltre a imporsi nella zona di Cavalleggeri d'Aosta, mirava ad assumere un ruolo centrale nello scacchiere criminale di tutta la periferia occidentale napoletana, tessendo alleanze con altri *sodalizi* di Pianura e del Rione Traiano.

La situazione è diventata particolarmente incandescente proprio nella citata zona di Cavalleggeri d'Aosta, frazione a metà strada tra Fuorigrotta e Bagnoli e teatro, già all'inizio del 2016, di efferati fatti di sangue e reiterate sparatorie, con raffiche di *kalashnikov* per le strade e sulle facciate di edifici.

Oltre che con i D'AUSILIO, il *gruppo* GIANNELLI si è scontrato con la *famiglia* MONTI, i cui componenti sono stati vittime di attentati incendiari e spari di colpi d'arma da fuoco contro le loro abitazioni, a cui è stato risposto con azioni di pari violenza.

Vittima di uno degli agguati è stato anche il figlio minore del capo del *clan* GIANNELLI, ferito a maggio 2016 da colpi d'arma da fuoco. Per tale episodio, il successivo 4 agosto è stato arrestato uno degli autori, legato alla *famiglia* MONTI, che avrebbe agito per vendicare i numerosi atti intimidatori subiti da quest'ultimi³¹⁷.

A Bagnoli va segnalata anche la presenza del *gruppo* ESPOSITO. Stesso clima di tensione si registra a Fuorigrotta, come attestato dai sequestri di munizioni e di armi, molte delle quali ad alta potenzialità offensiva.

La geografia criminale dell'area in parola può essere, al momento, così riassunta: la zona intorno allo stadio San Paolo risulta controllata dal *clan* ZAZO; la parte antica del quartiere, il Rione Lauro, dal *gruppo* IADONISI, (dedito alla gestione delle piazze di spaccio di sostanze stupefacenti) mentre il *sodalizio* BARATTO-BIANCO è presente nel circondario tra via Giacomo Leopardi e via Cumana. Ai BARATTO-BIANCO è aggregata la *famiglia* CESI, a sua volta in buoni rapporti con il *clan* GIANNELLI.

A Pianura, l'interesse principale dei *gruppi* antagonisti rimane il controllo delle piazze di spaccio e delle estorsioni. Il *clan* egemone dei PESCE-MARFELLA continua ad essere in aperto scontro con la *famiglia* MELE, con cui si sarebbero schierati i *clan* LAGO e GIANNELLI.

Altro *gruppo* presente sul territorio è il *clan* ROMANO, il cui capo era stato organico ai MELE. Nell'ambito di questo antagonismo, un componente della *famiglia* ROMANO è stato ferito a Pianura, il 10 dicembre 2016, nei pressi della sua abitazione; un altro pregiudicato è stato ucciso il 13 dicembre successivo, sempre a Pianura.

A Soccavo, indebolito dai numerosi arresti il *clan* GRIMALDI, continua ad operare il *sodalizio* VIGILIA, a sua volta in contrasto con il *gruppo* SORIANIELLO.

³¹⁷ L'arresto è avvenuto in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 36/16 Occ (p.p. n.18497/16 RG NR.), G.I.P. del Trib. di Napoli.

Nel rione Traiano, altro importante snodo per il traffico di stupefacenti, si sono verificati attentati dinamitardi, rinvenimenti di esplosivi, armi e munizioni e "stese" da parte di giovani a bordo di moto, che hanno causato il ferimento di passanti.

Una delle cause di questo ulteriore stato di tensione è da ascrivere alla scissione dal *sodalizio* PUCCINELLI-PETRONE del *gruppo* BASILE-LAZZARO, che si sarebbe appropriato di una partita di droga, di armi e di una cospicua somma di denaro; azione cui avrebbe dovuto seguire l'omicidio di due elementi di spicco del *gruppo* PUCCINELLI-PETRONE. Il progetto omicida non è andato a buon fine per l'arresto, ad agosto, degli organizzatori, "festeggiato" dal gruppo rivale con una "stesa", nel corso della quale sono rimaste ferite due persone, completamente estranee alle dinamiche criminali³¹⁸.

Altro *gruppo* contrapposto ai PUCCINELLI-PETRONE è formato dalle *famiglie* LEGNANTE-CARILLO-IVONE. La *famiglia* LEGNANTE, in particolare, si sarebbe allontanata dai PUCCINELLI per dissidi sulla spartizione dei proventi legati allo spaccio di droga, per poi allearsi con la *famiglia* IVONE, originaria di Pianura, a dimostrazione della trasversalità territoriale delle alleanze³¹⁹.

Area Orientale - quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra.

La periferia est di Napoli presenta la medesima situazione di conflittualità già evidenziata per altre aree del territorio cittadino, favorita dalla presenza di giovanissimi criminali che seguono un modello operativo violento, potendo disporre di arsenali e consistenti capitali provenienti innanzitutto dal traffico di stupefacenti.

Nel dettaglio, a Ponticelli continua la contrapposizione tra le *famiglie* DE MICCO e D'AMICO. La prima si è imposta nel quartiere con metodi efferati (omicidi, sequestri di persona a scopo di estorsione, gambizzazioni) riuscendo a conservare la propria forza anche dopo l'arresto di capi ed affiliati.

Tale circostanza sembra aver comportato modifiche negli assetti interni e nella gestione delle piazze di spaccio assegnate a singoli *pusher*, comunque obbligati al pagamento di una quota parte settimanale. I D'AMICO, la cui roccaforte è il parco *Conocal*, si sarebbero affermati al venir meno della supremazia del *clan* SARNO, i cui vertici hanno iniziato a collaborare con la Magistratura a partire dall'estate del 2009.

La forza dei D'AMICO deriva innanzitutto dalle alleanze che hanno permesso loro di estendere la propria influenza sul comune di Cercola e nel centro cittadino, in particolare nei Quartieri Spagnoli, attraverso il sostegno del *clan* RICCI³²⁰.

³¹⁸ Gli arresti seguono quelli dei due responsabili dell'esplosione, il **14 luglio 2016**, di colpi d'arma da fuoco all'esterno di una pizzeria in viale Traiano, destinatari del decreto di fermo n. 24281/16 RG emesso il 22 luglio successivo, arresti convalidati con l'aggravante mafiosa.

³¹⁹ Altro *sodalizio* presente in quest'area è la famiglia CUTOLO, dedita prevalentemente allo spaccio di stupefacenti.

³²⁰ Il padre dei reggenti del gruppo, è fratellastro di uno dei capi del *clan* D'AMICO.

Nel mese di giugno sono stati eseguiti diversi provvedimenti cautelari che hanno tuttavia inciso sulla stabilità del *clan*³²¹, cui ha fatto seguito l'esecuzione, il 26 luglio, di altri provvedimenti di fermo a carico di minorenni che si occupavano dello spaccio di stupefacenti proprio per conto dei D'AMICO. Di questa situazione potrebbe approfittarne la *famiglia* DE MICCO, che si contende con i D'AMICO le piazze di spaccio.

Tali tensioni sono sfociate in una serie di omicidi, consumati e tentati, che si prestano a diverse chiavi di lettura, potendo ricondursi a contrasti tra i *gruppi* operativi nella zona, a una rimodulazione delle dinamiche interne o, ancora, a vendette nei confronti di ex affiliati, puniti per essere transitati in un *sodalizio avversario*³²².

Nel quartiere Barra è ancora operativo il *clan* CUCCARO³²³, mentre gli alleati *gruppi* APREA ed ALBERTO sono stati duramente colpiti dalle investigazioni giudiziarie.

Una nuova fase di tensione si rileva a San Giovanni a Teduccio, dove si contrappongono le *famiglie* MAZZARELLA-D'AMICO ed il *cartello* RINALDI-REALE-FORMICOLA. In particolare, i RINALDI-REALE sembrano aver incrementato la pressione estorsiva sui titolari degli esercizi commerciali del quartiere³²⁴.

³²¹ O.C.C.C. n. 223/16 Occ (p.p. n. 42578/13 RGNR) del **25 maggio 2016** (operazione "Delenda"), G.I.P. del Trib. di Napoli.

³²² Uno di questi è stato consumato il **29 agosto**. Vittima un pluripregiudicato transitato dal clan D'AMICO al gruppo DE MICCO, che avrebbe fatto parte del "commando" responsabile, ad agosto 2015, dell'omicidio della sorella dei capi del clan D'AMICO, reggente del sodalizio dopo l'arresto dei fratelli. Movente potrebbe, pertanto, essere una vendetta dei vecchi sodali, ma anche l'effetto di un processo evolutivo degli assetti nella zona orientale, con la presenza di nuovi gruppi in cerca di affermazione. Il **2 novembre 2016**, a Volla, è scampato ad un agguato il capo del gruppo MASCITELLI, originario di Ponticelli che, a causa delle frizioni con il clan DE MICCO, si era trasferito nel quartiere Vasto con alcuni suoi fedelissimi. Il successivo **10 novembre**, è stato vittima di un tentato omicidio il reggente del clan DE MICCO, ferito con il suo guardaspalle. L'ultimo omicidio si è verificato nel mese di **dicembre 2016**, quando è stato ucciso un elemento di spicco del gruppo DE LUCA BOSSA e ferito un pregiudicato che si trovava in sua compagnia. Il clan DE LUCA BOSSA, in passato, è stato protagonista di una cruenta scissione dalla famiglia SARNO.

³²³ Il **14 settembre 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare n. 382/16 (p.p. n. 38812/2015 R.G.N.R.) per estorsione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed altri reati, con l'aggravante delle finalità mafiose, a carico di un gruppo di pregiudicati vicini al clan CUCCARO.

³²⁴ Tale illecito è stato configurato nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 463/15 Occ (p.p. n. 33623/16 RG NR) emessa il **9 novembre 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di due esponenti di spicco del clan RINALDI/REALE, indagati di estorsione continuata aggravata dal metodo mafioso.

– Napoli provincia

Il panorama criminale della provincia napoletana è attraversato da una fase di significativa trasformazione, in ragione dell' incisiva attività giudiziaria e del numero crescente di collaborazioni da parte di soggetti di elevata caratura criminale.

La detenzione di affiliati inseriti nelle strutture di vertice sembra aver contribuito a destabilizzare molte *organizzazioni*, lasciando spazio alla nascita di nuovi aggregati criminali.

L'assenza di elementi apicali non sembra, per contro, aver minato la solidità dei *clan* GIONTA di Torre Annunziata, MALLARDO di Giugliano in Campania, POLVERINO-NUVOLETTA di Marano di Napoli, né averne condizionato le strategie criminali.

Nella provincia, la pressione estorsiva si conferma lo strumento privilegiato per affermare il controllo dei *clan* sul territorio.

Rispetto al capoluogo, si avverte in maniera più marcata l'interesse delle *organizzazioni* camorristiche a pervadere i settori amministrativi, economici e finanziari, ricercando connessioni e commistioni con la Pubblica Amministrazione.

Napoli Provincia occidentale

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole.

Nei comuni di Pozzuoli e Quarto è operativo il *cartello* LONGOBARDI-BENEDUCE, destinatario di numerosi provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria partenopea ed eseguiti, nel mese di novembre, dall'Arma dei Carabinieri³²⁵.

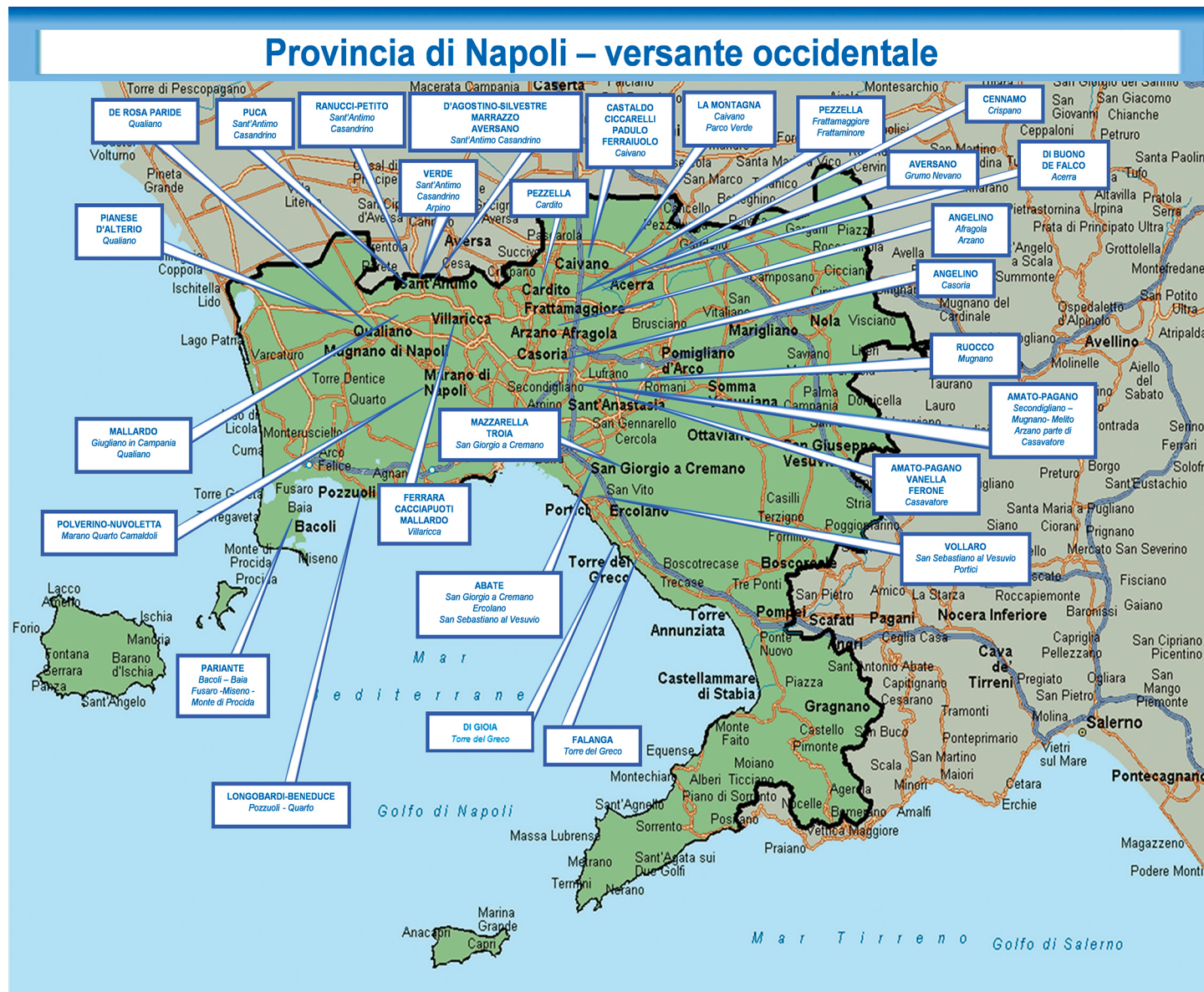
Le investigazioni hanno accertato l'esistenza di un controllo capillare delle estorsioni ed il tentativo dell'*organizzazione* camorristica flegrea di inserirsi nel *business* dei subappalti. Sono state, inoltre, raccolte evidenze circa l'intenzione del *gruppo* di riacquisire la gestione monopolistica dello smercio di droga (*cocaina, marijuana e hashish*, tra Napoli - Rione Traiano e Arco Felice – Pozzuoli e Licola), dopo la scarcerazione del capo della *famiglia* LONGOBARDI, avvenuta nel mese di maggio.

Tra i destinatari della misura cautelare figurano anche i nipoti del capo del *clan* BENEDUCE - reggenti del *sodalizio* durante la detenzione dei *boss* - ed un imprenditore ittico di Pozzuoli che, il 7 settembre 2016, poco prima dell'emissione dell'ordinanza a suo carico, è stato trovato ucciso all'interno di un'auto intestata alla figlia del capo del *clan* LONGOBARDI³²⁶.

³²⁵ O.C.C.C. n. 465/16 Occ (p.p. n. 16727/11 RG N.R.), emessa l'11 novembre 2016, G.I.P. del Trib. di Napoli. Le ordinanze hanno fotografato gli assetti criminali delineatisi all'indomani dell'esecuzione di un'analogo misura cautelare del giugno 2010 (operazione "Penelope").

³²⁶ La vittima aveva operato come finanziatore ed intermediario per il traffico di stupefacenti, ed era ritenuto far parte di "...un giro di trafficanti di altissimo livello. Basti dire che arriva fino ad Avellino e Benevento, nonché a Roma...". Cfr. O.C.C.C. n. 465/16 Occ (p.p. n. 16727/11 R.G. N.R.).

Nei comuni di Bacoli e Monte di Procida si segnala, infine, la *famiglia* PARIANTE, attiva nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti.



Napoli Provincia Settentrionale

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

La geografia criminale della provincia a nord di Napoli ha subito, nel corso del 2016, un sostanziale mutamento dovuto a fatti di sangue e ai numerosi arresti operati dalle Forze di Polizia.

Il contesto criminale, peraltro interconnesso con quello casertano, si caratterizza per l'assenza di veri e propri centri decisionali e la contestuale presenza di un numero maggiore di aggregati criminali. La decapitazione dei vertici, così come nel centro cittadino, è intervenuta anche in questo contesto, determinando un vuoto di potere che, però, contrariamente a quanto accaduto nell'area napoletana, allo stato non ha dato luogo a caotiche dinamiche conflittuali. Le maggiori fonti di guadagno delle organizzazioni criminali continuano ad essere l'attività estorsiva, l'usura, il narcotraffico e la commercializzazione di prodotti contraffatti.

A Melito di Napoli si conferma la presenza dell'*organizzazione* AMATO-PAGANO (proveniente dall'area di Secondigliano/Scampia) che controlla il traffico di stupefacenti e le estorsioni. L'arresto, negli anni scorsi, del nipote di uno dei capi *clan*, divenuto reggente del *gruppo*, ha determinato una situazione di instabilità, provocando una spaccatura all'interno del *sodalizio*, probabilmente determinata da questioni attinenti alla gestione delle piazze di spaccio³²⁷.

Proprio nei confronti di soggetti ritenuti contigui al *clan* AMATO-PAGANO, nel mese di settembre la Guardia di Finanza ha proceduto ad un sequestro³²⁸ di beni, che ha riguardato anche due opere del pittore Vincent Van Gogh, trafugate nel mese di dicembre del 2002 dal museo Van Gogh di Amsterdam - del valore di circa 100 milioni di dollari - e ritrovate in un locale di Castellammare di Stabia (NA).

Il comune di Casavatore - commissariato a marzo del 2016 - a causa della vicinanza geografica con i quartieri napoletani di San Pietro a Patierno e con l'area di Secondigliano, continua a risentire dell'influenza dei *sodalizi* camorristici dell'area nord di Napoli, ma anche di *gruppi* orbitanti intorno al *clan* MOCCIA di Afragola.

Il controllo delle piazze di spaccio sarebbe tuttora monopolizzato dal *sodalizio* napoletano VANELLA GRASSI.

Altro *gruppo* operativo a Casavatore, prevalentemente dedito alla vendita di *marijuana* e *hashish*, è il *clan* FERONE³²⁹.

³²⁷ Sintomatici di una situazione incandescente risultano il sequestro, il **6 settembre 2016**, di armi e munizioni ritrovati in un'auto parcheggiata in un capannone in disuso a Melito; l'esplosione, il **10 dicembre**, a Mugnano di Napoli, di colpi d'arma da fuoco verso tre persone, una delle quali ritenuta esponente di spicco degli AMATO-PAGANO; la gambizzazione, il **19 dicembre** successivo, di un altro affiliato agli AMATO-PAGANO.

³²⁸ Provvedimento n. 7630/2015 RGNR, emesso il **19 settembre 2016** dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli.

³²⁹ Il **17 novembre 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (n. 484/16 Occ, p.p. n. 35536/16 RGNR), a carico di tre persone contigue al *clan* FERONE, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Ad Arzano la gestione delle attività illecite farebbe capo ad un *gruppo* collegato alle *famiglie* AMATO-PAGANO, con base operativa nel “*rione 167*”.

I comuni di Afragola, Caivano, Casoria, Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore³³⁰ e Crispano³³¹ rimangono sotto l’influenza criminale di *gruppi* gravitanti nell’orbita del citato *clan* MOCCIA, che opererebbero in relativa autonomia³³².

I MOCCIA sembrano aver ceduto a questi *gruppi* satellite³³³ la gestione diretta di reati quali estorsioni, contrabbando di sigarette, gioco clandestino, traffico e spaccio di stupefacenti, preferendo orientare le loro attività nel reinvestimento di capitali, per evitare il coinvolgimento in faide che potrebbero incidere sulla coesione del sodalizio³³⁴.

Va, tuttavia, evidenziato come i territori in esame non siano immuni da uno stato di fibrillazione, in parte dovuto all’emersione di piccoli gruppi dal sottobosco della criminalità comune.

I *clan* di Sant’Antimo (VERDE³³⁵, PUCA³³⁶, PETITO-RANUCCI-D’AGOSTINO-SILVESTRE³³⁷), Casandrino (MARRAZZO) e Grumo Nevano (AVERSANO³³⁸) sono accomunati dall’assenza di capi carismatici, tutti detenuti; la reggenza è stata quindi affidata a personaggi di secondo piano, comunque in grado di mantenere il controllo del territorio.

³³⁰ In questi ultimi quattro comuni opera il clan PEZZELLA, referente dei MOCCIA, che ha stretto una strategica alleanza con il gruppo CICCARELLI del “Parco Verde” di Caivano, una delle più lucrose piazze di spacciò dell’hinterland napoletano, contrapponendosi alle mire del gruppo CENNAMO di Crispano di controllare il traffico di droga a Caivano e le estorsioni a Cardito.

³³¹ Si rileva la presenza del gruppo CENNAMO. A dicembre vi è stato ucciso un affiliato al suddetto clan, in passato legato al gruppo PEZZELLA. I sicari non hanno esitato a sparare nonostante la presenza della figlia della vittima, appena quattordicenne.

³³² Sempre ad Afragola, nel popolare rione Salicelle, è operativo il sodalizio BARBATO-BIZZARRO.

³³³ In due episodi estorsivi diversi, verificatisi ad Afragola, sono stati implicati soggetti legati al gruppo NOBILE, proiezione della famiglia MOCCIA, responsabili di aver taglieggiato una ditta impegnata in lavori di ristrutturazione presso una palazzina privata (ordinanza n. 35686/2016 RGNR, n. 28142/2016 RG GIP, del **12 novembre 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli) ed il titolare di un bar situato nel medesimo comune (ordinanza n. 16279/16 RGNR, n. 10405/16 RGIP, del **10 novembre**, G.I.P. del Trib. di Napoli).

³³⁴ Tale strategia è documentata nell’operazione “*Passion Fruit*” (p.p. n.58906/2013 R.G.N.R.) del **febbraio 2016**, che ha documentato cointeressenze dei MOCCIA nel settore della distribuzione agroalimentare di Roma.

³³⁵ Nel mese di **settembre** è deceduto, per cause naturali, uno dei componenti il vertice del clan.

³³⁶ Il clan PUCA sarebbe costituito da un nucleo storico di affiliati ma, per le estorsioni e lo spaccio di stupefacenti, si servirebbe di giovani leve, arruolate di volta in volta tra i pregiudicati locali.

³³⁷ Il sodalizio è stato significativamente depotenziato dagli arresti. A **dicembre**, è morto, per cause naturali, a Viterbo, dove si trovava agli arresti domiciliari, un componente della famiglia PETITO. Nell’ultima parte dell’anno, a Sant’Antimo, si sono registrati attentati verosimilmente legati a contrasti per la spartizione delle piazze di spaccio.

³³⁸ Il comune di Grumo Nevano, ricco di piccole e medie aziende, è storicamente assoggettato all’influenza criminale del clan AVERSANO. Lo stato di detenzione dei suoi vertici ha consentito lo sconfinamento dei clan di Sant’Antimo, interessati alla gestione delle estorsioni e del traffico di droga. Analogamente ad altre aree comunali confinanti, è presente una microcriminalità proveniente dalle aree arzanese, di Sant’Antimo e di Secondigliano, dedita soprattutto a reati predatori (scippi, rapine, furti).

Nel comune di Giugliano in Campania permane il controllo egemonico della *famiglia* MALLARDO, nonostante l'assenza dei vertici, anche questi detenuti³³⁹. Il *sodalizio* mantiene buoni rapporti con i *clan* di Villaricca e le *famiglie* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli.

Con riferimento al *sodalizio* in parola, vale la pena di richiamare l'operazione "*Cumani*"³⁴⁰, conclusa nel mese di novembre dalla D.I.A. di Napoli - coadiuvata dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza - che oltre all'arresto di quattro responsabili, ha permesso di meglio delineare la struttura delinquenziale del *clan* MALLARDO.

Le investigazioni hanno, inoltre, evidenziato il ruolo di primo piano della moglie del capo *clan* e la forte capacità organizzativa del *sodalizio* in relazione a diversi settori, tra i quali spiccano quello della produzione e distribuzione del pane e quello dei supermercati.

Dalle indagini è emerso anche come gli indagati avessero riciclato grosse somme di denaro tramite un noto gioielliere della città di Napoli, che le aveva reimpiegate nell'acquisto di oro e brillanti.

Contestualmente all'esecuzione delle misure cautelari, è stato eseguito un sequestro di beni per circa 14 milioni di euro. Con un'indagine conclusa dalla Guardia di Finanza nel mese di settembre è stato, invece, scoperto un giro di pensioni di invalidità false, gestito sempre dal *clan* MALLARDO, con il quale sarebbero stati sottratti all'Inps 9 milioni di euro. Il sistema era stato architettato dai vertici del *clan* con la finalità di sostenere economicamente gli affiliati e di supportare le attività del *gruppo* criminale attraverso l'incasso delle mensilità arretrate. Complici del sistema fraudolento anche tre funzionari del Comune di Giugliano in Campania.

Per tali fatti sono state indagate 83 persone, di cui 33 destinatarie di un'ordinanza di custodia cautelare.

Il *clan* in parola può contare su basi operative e logistiche a Napoli (quartieri Vasto - Arenaccia) grazie ai rapporti di decennale alleanza, nonché di affinità con i BOSTI e i CONTINI.

Da ricordare come proprio quest'ultimi, assieme ai MALLARDO e al *gruppo* LICCIARDI (originario della Masseria Cardone di Napoli) avevano costituito, negli anni '90, il cartello noto come "*Alleanza di Secondigliano*", con un accordo che sarebbe tuttora valido.

³³⁹ All'inizio del 2016 si erano registrati segnali di frizioni in seno al *clan* ad opera di figure criminali che, approfittando della perdurante detenzione degli elementi apicali del gruppo MALLARDO, avevano tentato di assumere autonome iniziative, coalizzandosi intorno alla famiglia DI BIASE. Quest'ultima avrebbe iniziato a spacciare stupefacenti a Giugliano, contravvenendo agli ordini dei MALLARDO. Il ritrovamento ad **ottobre 2015**, nel quartiere Vasto del centro di Napoli, di un'auto in uso al capo del gruppo DI BIASE con all'interno sue tracce ematiche, ha fatto ipotizzare che lo stesso fosse stato vittima di un agguato, benché il corpo non risulti rinvenuto. Il **1 giugno 2016**, è stato ferito uno dei reggenti dei DI BIASE, nella zona delle case popolari di Giugliano, roccaforte della nuova aggregazione dove, il **27 luglio** successivo, è stato interrotto un loro probabile summit. Altro gruppo autonomo dai MALLARDO è formato dalle famiglie MARANO e DE SIMONE.

³⁴⁰ O.C.C.C. n. 456/16 Occ (p.p. n. 17785/14 RG NR), G.I.P. del Trib. di Napoli.

Analoghi rapporti di cooperazione esistono tra i MALLARDO e i *gruppi* radicati nei limitrofi comuni di Qualiano³⁴¹ e Villaricca³⁴², oltre che con la *famiglia* BIDOINETTI originaria del casertano.

Risulta, infine, consolidata la proiezione del *clan* fuori dal territorio regionale, finalizzata innanzitutto al reinvestimento di capitali in Toscana e nel Lazio, segnatamente a Roma.

A Marano e nelle aree limitrofe sono operativi i *sodalizi* NUVOLETTA e POLVERINO, forti di una lunga storia criminale, una consolidata capacità economica e una notevole abilità imprenditoriale. Le attività illecite più caratterizzanti continuano ad essere il traffico di stupefacenti (importati attraverso la Spagna e l'Olanda³⁴³) e le estorsioni, i cui proventi risultano sovente reimpiegati nella ristorazione e nell'edilizia³⁴⁴.

A fronte di un indebolimento strutturale del *clan* POLVERINO, seguito all'esecuzione di misure cautelari³⁴⁵, l'alleato *gruppo* NUVOLETTA ne avrebbe sostenuto il ruolo nella gestione del traffico internazionale di stupefacenti.

Sotto l'egemonia del *cartello* NUVOLETTA-POLVERINO agiscono diversi ed autonomi *gruppi*, quali la *famiglia* ORLANDO, dedita prevalentemente alla vendita degli stupefacenti ed alle estorsioni, con i vertici che farebbero parte del direttivo dei NUVOLETTA.

³⁴¹ A Qualiano, dove il clan MALLARDO ha sempre avuto una significativa influenza, sarebbero in difficoltà operativa i locali *sodalizi* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA.

³⁴² A Villaricca operano in sinergia, pur rimanendo distinti, i *sodalizi* FERRARA e CACCIAPUOTI. A cementare il vincolo tra gli affiliati ai due gruppi concorrono legami di natura familiare, che sussistono anche con il clan MALLARDO. Il **23 novembre 2016**, all'esito di un processo celebrato con rito abbreviato, è stata emessa sentenza di condanna nei confronti del capo del gruppo FERRARA e di alcuni suoi luogotenenti.

³⁴³ Il clan è leader indiscusso delle importazioni di hashish dal Marocco attraverso la Spagna e della successiva distribuzione in Campania ed in molte regioni italiane (Lazio, Puglia, Sicilia).

³⁴⁴ Risultanze investigative hanno posto in evidenza la capacità dei gruppi in esame di inquinare segmenti di mercato particolarmente redditizi, quali quelli della ristorazione e dell'edilizia. Un'indagine, conclusasi con l'emissione, il **13 settembre 2016**, dell'O.C.C.C. n. 377/16 Occ (p.p. n. 17300/11 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, ha condotto all'arresto di un imprenditore edile di Marano, appartenente ad una famiglia già in passato colpita da misure cautelari personali e patrimoniali, per aver gestito un gruppo societario, operante in campo edile, nelle province di Napoli e Caserta, utilizzato per riciclare i proventi illeciti del clan POLVERINO.

³⁴⁵ Il **6 ottobre 2016**, con sentenza di primo grado, sono stati condannati alcuni imprenditori espressione dei POLVERINO. Il precedente 14 settembre, erano stati arrestati, all'interno di una villa a Pomezia (RM), due latitanti, nonché elementi di spicco del clan, ricercati dal 2011, dopo l'emissione a loro carico di due ordinanze di custodia cautelare in carcere del G.I.P. di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Tuttora latitante risulta il reggente del gruppo.

Altro *sodalizio* che opera in sinergia con il *clan* POLVERINO, specie nel settore degli stupefacenti, è la *famiglia* NETTUNO. Nella strategia del menzionato *cartello* notevole importanza rivestono le infiltrazioni nel tessuto istituzionale³⁴⁶: al riguardo si richiama lo scioglimento del Consiglio Comunale di Marano, disposto con D.P.R. del 30 dicembre 2016, per condizionamento della criminalità organizzata. Si tratta del terzo scioglimento per *camorra* dal 1991, quando alla guida del Comune figurava una maggioranza di altra estrazione politica.

A Melito e Mugnano di Napoli opera una propaggine del *sodalizio* partenopeo AMATO-PAGANO, facente capo alla *famiglia* RICCIO.

La cattura del vertice della *famiglia* RICCIO ed una serie di omicidi in pregiudizio di affiliati, ne hanno notevolmente ridimensionato l'operatività³⁴⁷.

Nel territorio di Acerra non si registrano sostanziali novità negli assetti criminali rispetto ai semestri precedenti. Nel comune sono presenti i DI BUONO e i GRANATA, tra cui si sarebbe instaurata una sorta di reciproca tolleranza, funzionale alla gestione delle attività illecite.

A Casalnuovo e Volla si conferma l'operatività dei *cartelli* REA-VENERUSO e PISCOPO-GALLUCCI, che si contendono la gestione ed il controllo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti. Sempre alta è la pressione estorsiva, come confermato dalle indagini dell'Arma dei Carabinieri che hanno portato all'arresto³⁴⁸ di tre esponenti del *clan* PISCOPO – GALLUCCI, per le estorsioni praticate nei confronti di una ditta impegnata in servizi cimiteriali.

³⁴⁶ Il **1 dicembre 2016**, è stato eseguito un sequestro preventivo per violazioni alle norme urbanistiche concernenti le opere di urbanizzazione dell'area P.I.P. (Piano Insediamenti Produttivi) di Marano, interamente realizzate con contributi erogati dal Comune. Tra i soggetti sottoposti ad indagini per varie fattispecie di reato (minaccia per costringere a commettere un reato, falsità materiale ed ideologica commessa da pubblico ufficiale, e reati strettamente connessi alle irregolarità nell'esecuzione delle opere di urbanizzazione), vi sono due imprenditori titolari della ditta che aveva ottenuto l'appalto per la realizzazione del complesso industriale. L'indagine, avviata nel dicembre 2015, ha acclarato che le opere di urbanizzazione, costruite a supporto del complesso industriale, non sono state mai collaudate e i relativi certificati e le relazioni tecniche sono risultati falsi, né i collaudi potranno dare esito positivo, non essendo state rispettate le indicazioni progettuali. Negli illeciti sarebbero coinvolti i vertici del *clan* POLVERINO e pertanto agli imprenditori è stata contestata l'aggravante mafiosa. Quanto accertato rappresenta l'esito di uno dei filoni d'indagine scaturiti dalle dichiarazioni rese da diversi collaboratori di giustizia, che avevano già portato all'ordinanza nr. 23019/08 e nr. 370/14 Occ, emessa il 15 luglio 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, per un'analoga vicenda. Allora l'indagine aveva riguardato il medesimo gruppo imprenditoriale che con la complicità del *clan* casertano BIDOINETTI era riuscito ad aggiudicarsi la "concessione per la progettazione definitiva, la costruzione e la gestione delle opere nella zona P.I.P. 2 di Lusciano".

³⁴⁷ Con l'arresto, a Marano, il **20 ottobre 2016**, di un altro affiliato alla famiglia RICCIO, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 307/14 Occ (p.p. n. 19652/14 RGNR), emessa il 6 giugno 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, la cellula degli AMATO-PAGANO penetrata nel territorio maranese ha subito un ulteriore contraccollo. Il **25 ottobre** successivo gli è stata notificata sentenza di condanna emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli (RGNR. 41526/14 - RG GIP/GUP/DIB. 14745/15 N.R.). L'ex latitante era fratello del braccio destro del capo *clan*, ucciso nel febbraio 2015.

³⁴⁸ Cfr. O.C.C.C. nr. 499/16 Occ (p.p. n. 26320/16 RGNR), datata **25 novembre 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

Napoli Provincia Meridionale

San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina, Casola di Napoli, Lettere.

Il tessuto criminale in quest'area della provincia è oggetto di periodici assestamenti, conseguenti all'esecuzione di provvedimenti cautelari.

I focolai di tensione che si registrano in talune zone risultano connessi alla gestione del traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni, che rappresentano anche in questa porzione della provincia le principali fonti di finanziamento.

Non si rilevano nuove dinamiche criminali nei territori di San Giorgio a Cremano³⁴⁹ e Portici, comune quest'ultimo dove si conferma l'egemonia del *clan* VOLLARO.

Ad Ercolano - nota centrale di spaccio - operano, in contrasto tra loro, i due *cartelli* ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO. I ripetuti provvedimenti cautelari che li hanno riguardati - fondati anche su dichiarazioni di collaboratori di giustizia, già inseriti a livello apicale nelle rispettive scale gerarchiche - non sembrano aver tuttavia prodotto una significativa contrazione dell'attività estorsiva e di spaccio, anche in ragione della repentina sostituzione dei *boss* detenuti³⁵⁰.

Un'analogha situazione si riscontra a Torre del Greco, dove la *famiglia* FALANGA conserva la propria forza di intimidazione³⁵¹.

Da un'indagine conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel mese di ottobre 2016³⁵² è emersa una netta sovrapposizione tra i FALANGA e gli ASCIONE-PAPALE (alcuni componenti del *sodalizio* di Ercolano risiedono sul territorio torrese) nella gestione delle piazze di spaccio, in ragione di un accordo funzionale alla spartizione condivisa degli affari illeciti su Torre del Greco. Nell'ambito della stessa attività è stata accertata anche un'estorsione ai danni di una società napoletana di *video-lottery*, costretta all'installazione delle *slot machine* in un centro scommesse.

Proseguendo, nel comprensorio di Torre Annunziata si conferma l'operatività dei contrapposti *sodalizi* GIONTA (i Va-

³⁴⁹ Vi operano i gruppi ABATE e TROIA ed un'organizzazione espressione del clan MAZZARELLA di Napoli.

³⁵⁰ L' **11 luglio 2016**, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 279/16 Occ (p.p. n. 29752/07 RG NR), emessa il 28 giugno dal G.I.P. del Trib. di Napoli, nei confronti di affiliati ad entrambi i cartelli per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, sequestro di persona, estorsione ed altro, aggravati dal metodo mafioso (operazione "Freedom").

³⁵¹ A **luglio**, è stato tratto in arresto un elemento apicale del clan, in esecuzione dell'ordinanza n. 302/16 Occ (p.p. n. 22272/16 RG NR) emessa l' **11 luglio 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli per i delitti di omicidio consumato e tentato aggravati dall'art. 7 L. 203/91. L'arresto segue analogha misura restrittiva (O.C.C.C. 288/16 Occ, p.p. n. 19473/16, emessa il 4 luglio precedente, G.I.P. del Trib. di Napoli) per estorsione aggravata dall'art. 7 L. 203/91.

³⁵² O.C.C.C. n. 370/16 Occ (p.p. n. 55129/ 12 RG NR), del **12 settembre 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

lentini) e GALLO (i Cavalieri) e delle *famiglie* VENDITTO (i Bicchierini), TAMARISCO (i Nardiello)³⁵³ e CHIERCHIA (*i Fransua*, alleati dei GIONTA)³⁵⁴.

Le attività criminali prevalenti sono, anche in questo caso, le estorsioni e il traffico di stupefacenti, trattandosi di un'area di snodo per l'approvvigionamento della droga.

Lo stato di detenzione dei vertici dei *clan* storici, con la conseguente esigenza di rimodulare l'organizzazione, avrebbe favorito l'emersione di nuovi *gruppi*.

Nel corso dell'anno si è registrato, infatti, il tentativo di radicarsi sul territorio da parte di un *sodalizio* facente capo alla *famiglia* PERNA, composto da giovanissimi fuoriusciti dei GIONTA, autoproclamatosi "*Terzo Sistema*".

Questa iniziativa sarebbe alla base di una situazione di fibrillazione con l'ex *clan* di appartenenza, che mal tollerava la presenza di un'ulteriore *consorteria* i cui componenti agivano in autonomia, spendendo tuttavia il nome dei GIONTA a fini intimidatori. Ad allentare lo stato di tensione hanno contribuito gli arresti dei vertici del *gruppo* PERNA³⁵⁵, avvenuti nel mese di luglio.

Un altro *sodalizio*, originario del Rione Provolera (roccaforte dei CHIERCHIA) si sarebbe fatto spazio a Torre Annunziata, con metodi estremamente violenti, arruolando malviventi generalmente dediti a crimini minori³⁵⁶.

Un provvedimento cautelare del mese di novembre ha invece confermato la "*specializzazione*" nel traffico di droga del *gruppo* TAMARISCO³⁵⁷.

L'ordinanza ha riguardato un traffico internazionale di cocaina, in concorso con una *compagine* criminale collegata alla '*ndrangheta* jonico-reggina (PELLE-VOTTARI di San Luca) con la quale i TAMARISCO avrebbero stipulato un accordo per l'acquisto di partite di cocaina destinate al mercato partenopeo.

³⁵³ Legato al clan CESARANO di Pompei (NA).

³⁵⁴ Il reggente del clan CHIERCHIA è stato arrestato il **6 luglio 2016**, a Campodipietra (CB), in esecuzione del provvedimento n.3493/2016 e SIUS n.4387/2016 del 14 giugno 2016, emesso dall'A.G. di Pescara, per non aver fatto rientro, allo scadere di un permesso, nella casa lavoro di Vasto (CH). Allo stesso, nel mese di **ottobre**, è stata notificata l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 436/16 Occ (p.p. n. 1430/16 RGPM), emessa il **19 ottobre 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli, per un omicidio consumato ed uno tentato, risalenti al 1999.

³⁵⁵ In esecuzione del decreto di fermo n. 23287/15 RGNR, emesso il **12 luglio 2016**. L'indagine ha monitorato la nascita e l'evoluzione, seguita alla scissione dal clan GIONTA, della nuova componente camorristica che ha rivolto i propri interessi illeciti in ambito locale e nella provincia di Salerno, principalmente nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni. Il successivo **30 luglio**, ai destinatari del decreto, è stata notificata l'O.C.C.C. n. 329/16 Occ (p.p. n. 23287/15 RGNR), emessa il **27 luglio** precedente, dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

³⁵⁶ Alcuni componenti di questo gruppo sono stati tratti in arresto in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 101/16 R.M.C (p.p. n. 6416/16 RGNR) del **19 dicembre 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli, per traffico di stupefacenti, rapina, estorsione ed altro. Le indagini sono scaturite dall'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro un'abitazione nel Rione Provolera.

³⁵⁷ Il provvedimento, emesso nell'ambito del p.p. n. n. 43894/14 RGNR, segue l'ordinanza n. 108/16 CCC (p.p. n. 43894/14 RGNR), del **7 marzo 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

Nel comune di Boscoreale permane la presenza dei *sodalizi* ANNUNZIATA-AQUINO, VISCIANO e PESACANE e GALLO-LIMELLI-VANGONE.

A Castellammare di Stabia, la detenzione di alcuni esponenti di vertice della *famiglia* D'ALESSANDRO, organizzazione da decenni egemone nel territorio cittadino, avrebbe determinato il passaggio di consegne ad altri membri della stessa. Collegato ai D'ALESSANDRO è il *gruppo* IMPARATO del Rione Savorito, dedito in particolare allo spaccio di stupefacenti. Nel comune di Castellammare è presente anche il *clan* CESARANO, ridimensionato da inchieste e da arresti eccellenti, ma ancora fortemente radicato nel territorio e in grado di gestire le attività illecite sia nella parte periferica di Castellammare, al confine con Marano, sia a Pompei. Nel mese di dicembre è stato tratto in arresto il reggente del *clan*, unitamente ad altri affiliati di rilievo ed a membri del *sodalizio* salernitano RIDOSSO-LORETO³⁵⁸.

A Gragnano e Pimonte si rileva la presenza del *clan* DI MARTINO, legato ai D'ALESSANDRO, dedito alle estorsioni ed allo spaccio di stupefacenti.

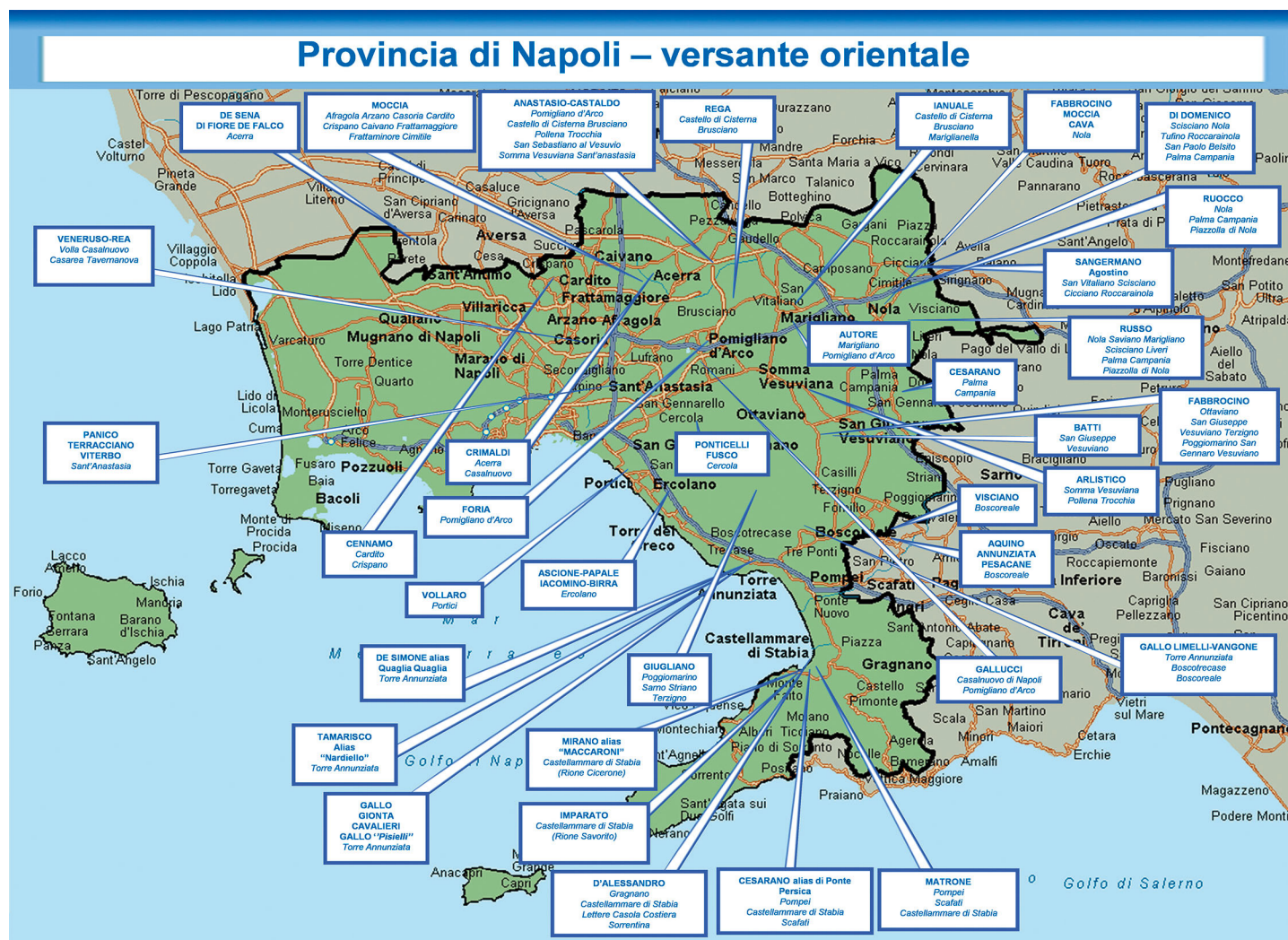
A seguito della scarcerazione di un elemento di spicco del disciolto *clan* IMPARATO (altro *gruppo* rispetto a quello sopra citato), si sarebbe costituito, sotto la sua guida, un nuovo *sodalizio*, operante nei comuni di Pimonte e Agerola, a prevalente carattere familiare.

³⁵⁸ O.C.C.C. n. 5980/2016 R.G.N.R. e n. 7271/2016 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P del Trib. di Salerno il **9 dicembre**.

Napoli Provincia Orientale

Area Nolana ed Area Vesuviana

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.



2° semestre

2016

Nell'area nolana, dopo il forte ridimensionamento di *clan* in passato radicati sul territorio, quali il *gruppo* RUSSO, nessun *sodalizio* sarebbe riuscito ad assumere una posizione di predominio, nonostante i tentativi posti in essere, in tal senso, sia da parte di vecchi esponenti dei RUSSO, sia di *gruppi* avellinesi, come la *famiglia* CAVA.

Quest'ultima risulta attiva nei comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola tramite il *gruppo* SANGERMANO, *sodalizio* capeggiato dai nipoti del capostipite dei CAVA.

Nell'area vesuviana non si registrano significativi mutamenti negli equilibri criminali e permane immutata la *leadership* del *clan* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano.

Proprio nei confronti di un affiliato al citato *clan*, la D.I.A. di Napoli ha eseguito, nel mese di luglio, in località San Gennariello di Ottaviano (NA), il sequestro³⁵⁹ di un complesso immobiliare del valore di un milione di euro.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche criminali dell'area, a San Giuseppe Vesuviano e Terzigno si conferma la presenza della *famiglia* BATTI, dedita prevalentemente allo spaccio di stupefacenti, alle rapine e alle estorsioni.

A Poggiomarino e Striano, la guida del locale *sodalizio* GIUGLIANO è affidata alla moglie del capo *clan*, attualmente detenuto.

Nel territorio di Somma Vesuviana risultano operativi esponenti di *gruppi* criminali dell'area orientale di Napoli e, sebbene fortemente destabilizzate, due distinte *organizzazioni* tra loro contrapposte: i *clan* D'AVINO e ANASTASIO.

Il *gruppo* CASTALDO risulta, invece, presente a Marigliano e Castello di Cisterna³⁶⁰, comune dove opera anche la *famiglia* IANUALE.

Nell'area orientale vesuviana, in particolare a Pollena Trocchia, si registra l'operatività dei *clan* PISCOPO e ARLISTICO.

– Caserta

Le indagini concluse nel periodo di riferimento hanno confermato il pressante controllo del territorio da parte delle *organizzazioni* criminali casertane, tanto da rendere superfluo il ricorso ad azioni violente per affermare la loro presenza.

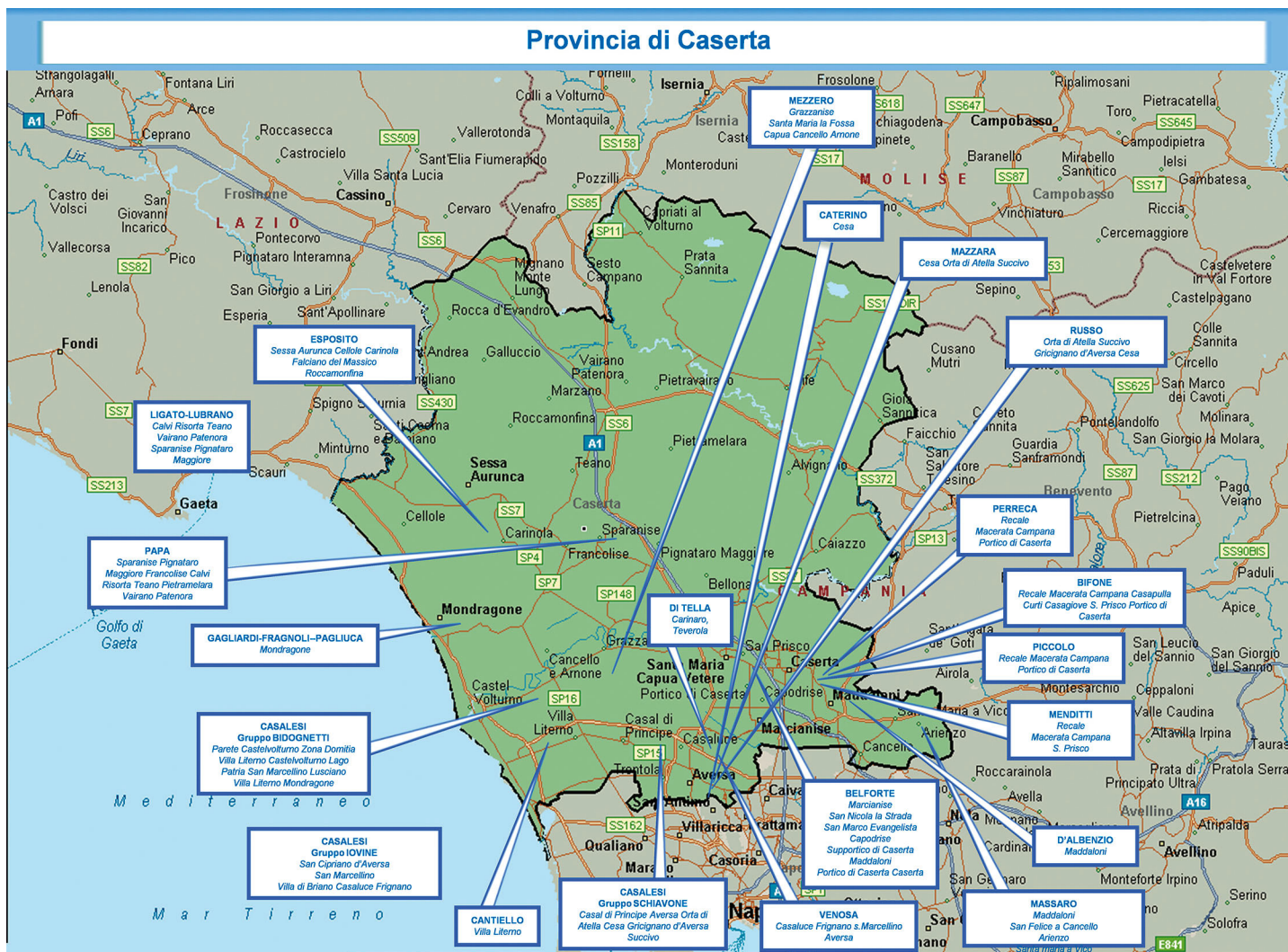
Tra gli effetti di questa indiscussa potestà criminale si annoverano l'assenza di qualsiasi iniziativa da parte di soggetti estranei alle storiche compagini camorristiche di costituire nuovi *gruppi* e la durevole propensione a riciclare denaro, ad infiltrarsi negli appalti pubblici, a gestire il gioco d'azzardo, l'usura e le estorsioni.

I sequestri di beni per svariati milioni di euro danno ulteriore conferma del potere economico raggiunto dai *gruppi* casertani, spesso con la complicità di esponenti delle Istituzioni.

³⁵⁹ Decreto nr. 21/16 S (nr. 175/14 R.G.M.P.) dell' 8 luglio 2016 – Tribunale di Napoli.

³⁶⁰ A Castello di Cisterna è presente anche il gruppo REGA, la cui operatività si estende a Brusciano.

Come accennato, le attività illecite spaziano dalle estorsioni al gioco d'azzardo, all'infiltrazione nel settore agroalimentare, attraverso l'imposizione di beni o merci, quale ulteriore modalità estorsiva e di controllo del territorio³⁶¹.



³⁶¹ L'indagine che, nel mese di **settembre**, ha condotto all'emissione dell'ordinanza n. 390/16 O.C.C. (p.p. n. 9586/15 RGNR), ha accertato una gestione monopolistica del gruppo ZAGARIA nella distribuzione di pane e altri prodotti alimentari nei comuni di Grazzanise, Cancellò ed Arnone, Pastorano, Santa Maria Capua Vetere, Sparanise, Teano ed a Giugliano in Campania (NA). Nel medesimo contesto, è stato eseguito un sequestro di beni per circa 18 milioni di euro, che ha riguardato le quote di società utilizzate dal clan per gestire le attività di cui sopra.

Parallelamente, il riciclaggio di capitali, che in passato avveniva principalmente nel campo dell'edilizia, del ciclo degli inerti e nella ristorazione, appare sempre più orientato verso la grande distribuzione alimentare, l'immobiliare, la logistica e i trasporti, l'import-export e l'intrattenimento (*slot machines*).

Sul piano delle relazioni esterne si rileva come la componente imprenditoriale di alcuni *gruppi* locali, primi fra tutti i CASALESI, si sia progressivamente affermata rispetto alla precedente strategia militare, ricorrendo sempre più spesso al metodo corruttivo e alla cooptazione di amministratori nei *sodalizi*.

Proprio i CASALESI sono stati al centro di importanti misure ablativo eseguite dalla D.I.A. di Napoli negli ultimi giorni del mese di settembre.

In data 27 settembre, tra i comuni di Teverola (CE), Aversa (CE) e Santi Cosma e Damiano (LT), è stata infatti eseguita la confisca³⁶² di diversi compendi aziendali, di alcuni immobili e di disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 11 milioni di euro, nella disponibilità di un imprenditore edile organico al *clan* dei CASALESI, ritenuto uomo chiave nel fornire appoggio logistico agli affiliati, nascondere armi, riscuotere il frutto delle estorsioni e reinvestire i proventi illeciti del sodalizio criminale.

Il successivo 30 settembre, a Casal di Principe è stata, invece, eseguita la confisca³⁶³ del patrimonio, per un valore di oltre 13 milioni di euro, nella disponibilità di un fiancheggiatore del menzionato *clan* dei CASALESI e indicato quale faccendiere politico-imprenditoriale del sodalizio, nonché già responsabile del locale Ufficio Tecnico comunale.

Non a caso, il territorio continua ad essere scenario di episodi di corruzione a carico, tra gli altri, di amministratori pubblici di alcuni Comuni dell'alto casertano.

In tal senso, vale la pena di richiamare l'operazione conclusa nel mese di settembre dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare³⁶⁴ nei confronti di 20 soggetti, alcuni dei quali pubblici funzionari e noti imprenditori operanti nella provincia di Caserta.

Le investigazioni hanno fatto luce su un'associazione per delinquere che, attraverso meccanismi corruttivi, pilotava le gare d'appalto per l'affidamento del servizio d'igiene urbana, nonché altre commesse pubbliche relative al delicato settore del *ciclo integrato dei rifiuti*, nei Comuni di Alvignano, Piedimonte Matese e Casagiove.

Analoghe condotte delittuose sono state contestate ad appartenenti al mondo politico - amministrativo del comune

³⁶² Decreto nr. 189/16 R.D. (nr. 12/01+23/01 R.G.M.P.) del **14 aprile 2016**, depositato in Cancelleria il **19 settembre 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

³⁶³ Decreto nr. 200/16 R.D. (nr. 150/13+172/13 riuniti R.G.M.P.) del 29.6.2016, depositato in Cancelleria il **29 settembre 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

³⁶⁴ O.C.C.C. n. 93/16 Occ (p.p. nr. 7351/16 RGNR), emessa il **7 settembre 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Santa Maria C.V. per i reati di turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente, corruzione propria e truffa.

di San Felice a Canello, che si erano adoperati per l'affidamento ad imprenditori di riferimento di commesse pubbliche e permessi di costruire illegittimi³⁶⁵.

Insedimenti significativi di propaggini del *clan* dei CASALESI si confermano in Emilia Romagna, Toscana, e Lazio³⁶⁶. Per quanto riguarda i singoli *sodalizi* facenti parte della confederazione dei CASALESI, si registra una minore operatività dei *clan* BIDOINETTI³⁶⁷ e IOVINE³⁶⁸, mentre appaiono ancora saldamente attivi i *gruppi* ZAGARIA e RUSSO-SCHIAVONE. In particolare, il *clan* ZAGARIA sembra conservare una forte struttura imprenditoriale, la capacità di controllo del territorio³⁶⁹ e saldi rapporti con le pubbliche amministrazioni. Di rilievo, nel semestre, il sequestro³⁷⁰ di beni per oltre 2 milioni di euro, eseguito nel mese di luglio dall'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "Zenit", che ha significativamente inciso sull'attività di controllo del gioco d'azzardo e delle scommesse sportive che il *clan* in parola aveva esercitato nell'agro aversano.

Al di fuori del *cartello* dei CASALESI, si rileva l'operatività del *clan* BELFORTE di Marcianise, altra realtà criminale molto radicata sul territorio, in particolare nei comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Canello³⁷¹. Nella zona di Castel Volturno, una minore pressione da parte del *clan* BIDOINETTI avrebbe determinato l'emersione di una criminalità straniera estremamente pericolosa, interessata alla gestione del traffico di stupefacenti e alla prostituzione.

³⁶⁵ O.C.C.C. n. 49/16 R.M.C., p.p. n. 4758/14 RGNR, del **26 settembre 2016**, G.I.P. del Trib. di Santa Maria C. V., per i reati di corruzione, abuso di ufficio, omissione di atti d'ufficio, turbativa d'asta.

³⁶⁶ Il **2 luglio 2016**, a Roma, è stato arrestato un latitante del *clan* BIDOINETTI, già referente del sodalizio su Villa Literno, condannato a 19 anni di reclusione dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli con provv. 1262/10 del **13 ottobre 2010**, per due tentati omicidi commessi nel 1989 e nel 1990. Nelle periferie romane, il *clan* dei CASALESI avrebbe dislocato slot machine, tramite ditte di riferimento. Al riguardo si cita l'esecuzione, il **3 agosto 2016**, di una misura di prevenzione patrimoniale del Tribunale di Frosinone nei confronti di un imprenditore del casertano, operante nel settore delle scommesse *online*, già destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare nr. 58398/11 RGNR, nr. 16133/15 RGGIP e contestuale decreto di sequestro beni del 9 dicembre 2015, G.I.P. del Trib. di Roma. L'operazione, denominata "Imitation-game", aveva riguardato un'organizzazione criminale campano-laziale che, attraverso piattaforme informatiche non autorizzate, avrebbe aggirato la normativa di settore, omettendo il versamento di tributi all'erario.

³⁶⁷ Si segnalano le scarcerazioni di uno dei figli del capo *clan* e dell'ex marito della figlia avvenute, rispettivamente, a **luglio e settembre 2016**. L'ultimo è stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno a Formia (LT), fino a marzo 2020. I BIDOINETTI controllerebbero le attività illecite nel comune di Lusciano tramite la famiglia DI CICCIO.

³⁶⁸ Il capo del *clan* IOVINE è collaboratore di giustizia e risultano liberi due suoi luogotenenti.

³⁶⁹ Nel mese di giugno il G.U.P. del Tribunale di Napoli ha condannato a tre anni di carcere, con rito abbreviato, la sorella del capo *clan*, per la quale dal **13 luglio** è stata disposta la misura degli arresti domiciliari, ed a 10 anni il nipote, ritenuto suo successore nella guida degli affari illeciti.

³⁷⁰ Decreto di sequestro preventivo n. 24979/2013 PM -n. 4256/16 GIP.

³⁷¹ Nel medesimo contesto marcianisano operano anche gruppi minori. Si tratta dei *clan* MENDITTI, presente a Recale e San Prisco, BIFONE attivo a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco, MASSARO a San Felice a Canello, Santa Maria a Vico ed Arienzo e PICCOLO.

Nella zona della fascia costiera su cui insiste Mondragone, il territorio risulta controllato dai *clan* GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA, eredi della *famiglia* LA TORRE e strettamente legati ai BIDOGETTI.

Nei comuni di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina si registra una fase di destabilizzazione del locale *clan* ESPOSITO, detto “*dei Muzzuni*”, mentre a Santa Maria Capua Vetere sono attivi i DEL GAUDIO (*alias* i “*Bellagiò*”) e l’antagonista *clan* FAVA, il cui reggente è collaboratore di giustizia.

– Salerno

Nel secondo semestre del 2016, gli equilibri e le dinamiche interne della criminalità sono rimasti sostanzialmente stabili.

L’azione repressiva, condotta anche con il contributo di collaboratori di giustizia, ha inciso sull’operatività di storici *sodalizi*, privati della guida di capi carismatici. Di contro, si sono affacciati sulla scena criminale nuovi *gruppi* che non esitano a commettere delitti efferati pur di ritagliarsi spazi sul territorio, come confermano alcuni reati spia, quali gli attentati dinamitardi e incendiari in danno di attività imprenditoriali del posto.

Le prioritarie attività illecite dei *sodalizi* locali rimangono le estorsioni, l’usura, l’esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il cui approvvigionamento avverrebbe per lo più dall’area vesuviana e napoletana. Nella città di Salerno, nonostante i tentativi di imporsi da parte di *gruppi* emergenti, lo storico *clan* D’AGOSTINO-PANELLA rimane punto di riferimento per la gestione del traffico di stupefacenti, dell’usura e delle estorsioni³⁷², mentre a Vietri sul Mare si segnala l’interesse criminale di un *gruppo* facente capo alla *famiglia* APICELLA.

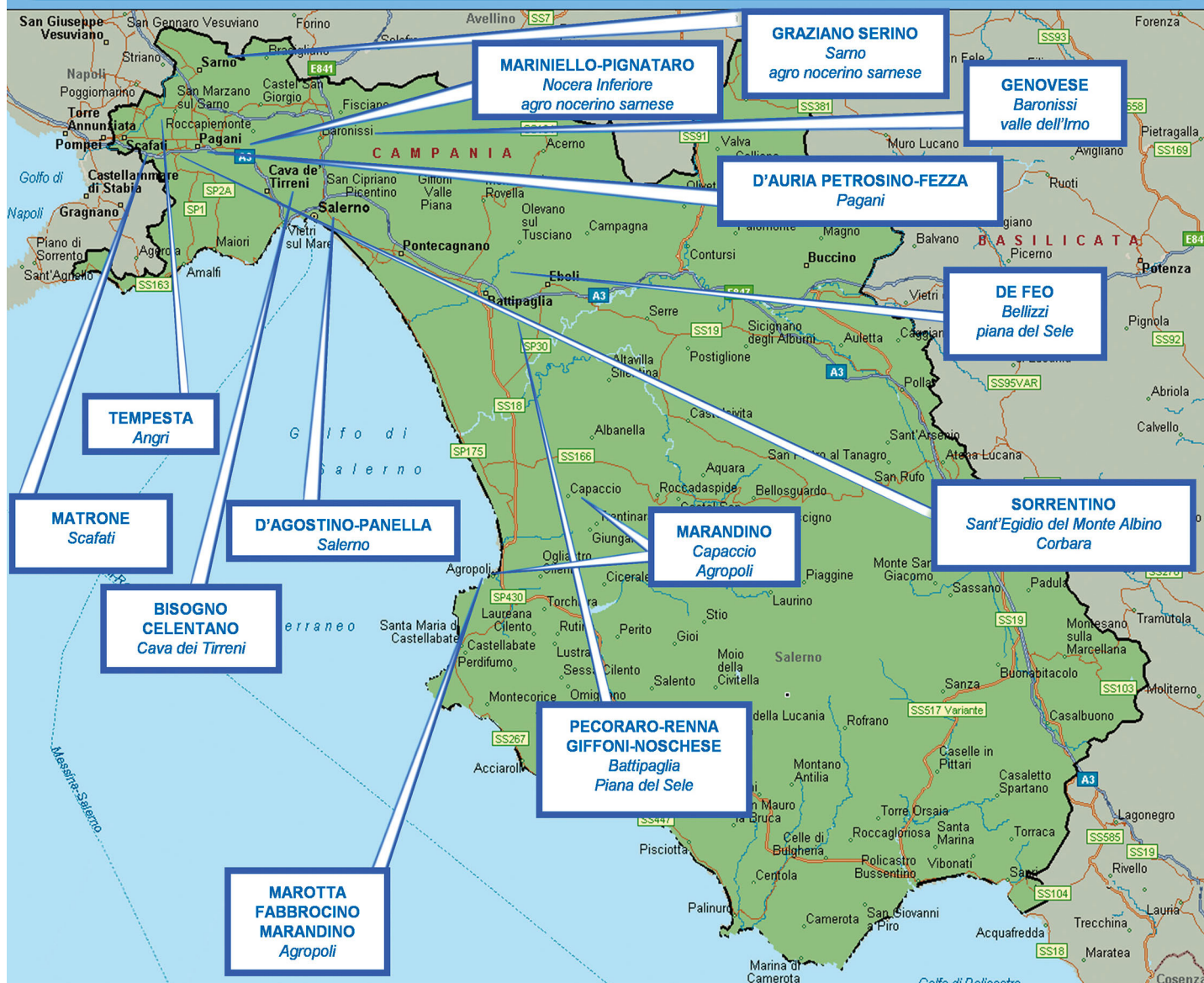
L’agro Nocerino-Sarnese è la zona della provincia di Salerno in cui la criminalità organizzata di stampo camorristico e quella comune hanno segnato maggiormente il tessuto economico locale. Nel passato hanno operato sulla zona *clan* capeggiati da personaggi di elevato spessore criminale, tutti sodali all’organizzazione camorristica definita “*Nuova Famiglia*”.

L’attività repressiva condotta nel tempo ha eroso le strutture dei *sodalizi* più articolati, generando di conseguenza *gruppi* minori autonomi, che starebbero comunque risentendo dell’influenza dei *clan* più articolati dell’area napoletana o avellinese (FONTANELLA di Sant’Antonio Abate, CESARANO di Pompei e Castellammare di Stabia, ANNUNZIATA-AQUINO di Boscoreale, GRAZIANO di Quindici).

Il comune di Cava dei Tirreni, contiguo all’agro nocerino-sarnese, continua a subire l’influenza delle organizzazioni dell’area limitrofa. Sebbene fortemente ridimensionato, il *clan* BISOGNO risulta tuttora attivo nelle estorsioni, mentre

³⁷² Il 26 novembre 2016, l’Arma dei Carabinieri ha eseguito l’ordinanza n. 10524/14 e n. 2304/2015 R.G.G.I.P., del G.I.P. del Trib. di Salerno, a carico di affiliati ad un’organizzazione dedita al traffico di stupefacenti, diretta da uno storico elemento di spicco del *clan* D’AGOSTINO-PANELLA.

Provincia di Salerno



si starebbe maggiormente affermando il *gruppo* CELENTANO, dedito ad attività di natura usuraia, estorsiva ed al traffico di stupefacenti.

La rilevanza della città di Cava dei Tirreni e la centralità avuta in passato negli interessi della criminalità organizzata campana è confermata dall'esecuzione, nel mese di ottobre, da parte della D.I.A. di Salerno, del decreto di confisca dei beni, per un valore di circa 5 milioni di euro, a carico di un imprenditore del settore petrolifero, affiliato alla citata "*Nuova Famiglia*"³⁷³.

A Nocera Inferiore, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia sembrerebbe confermare il predominio del *sodalizio* MARINIELLO, i cui interessi illeciti si sarebbero affermati nello spaccio di stupefacenti, nell'infiltrazione degli appalti pubblici, nell'usura e nelle estorsioni.

Sul territorio è stata comprovata la presenza di altri tre *gruppi*; si tratta dei *clan* CUOMO, capeggiato da un ex affiliato al *gruppo* CONTALDO di Pagani, in passato egemone in gran parte dell'agro nocerino-sarnese; D'ELIA, operante nel quartiere di Piedimonte e BERGAMINELLI.

L'equilibrio criminale tra questi *gruppi* risulta alquanto instabile in ragione dei convergenti interessi nel settore degli stupefacenti.

Nel comune di Angri, le attività di contrasto che hanno colpito il *clan* NOCERA, *alias* dei "*Tempesta*", avrebbero spinto giovani pregiudicati a tentare di conquistarne la *leadership*, anche con il sostegno dei *clan* attivi nei limitrofi centri dell'entroterra vesuviano.

Proprio ad Angri, nel mese di ottobre, la D.I.A. di Salerno ha eseguito la confisca³⁷⁴ di un immobile del valore di oltre duecentomila euro, nella disponibilità di un pluripregiudicato condannato per associazione per delinquere, usura, estorsione e sfruttamento della prostituzione.

A Pagani, sebbene sensibilmente limitato nella sua operatività dall'azione di contrasto della Magistratura, si conferma il predominio del *sodalizio* FEZZA-PETROSINO-D'AURIA, particolarmente propenso ad infiltrare le attività imprenditoriali del posto.

L'usura e le estorsioni, unitamente al traffico di stupefacenti, perpetrati in concorso con esponenti di organizzazioni camorristiche dell'*hinterland* vesuviano, risultano, in generale, le principali attività illecite condotte dalle restanti *organizzazioni* paganesi.

A Sarno è attivo il *clan* SERINO e si conferma la presenza di una propaggine del *clan* GRAZIANO (originario dell'avelinese), che risulta operativa anche sui limitrofi comuni di Siano e Bracigliano.

³⁷³ Decreto n. 17/2016 del **7 ottobre 2016**, Corte di Appello di Salerno, p.p. nr. 33/10 R.M.P..

³⁷⁴ Decreto nr. 12/16 R.D. (nr. 2/16 R.M.S.P.) del **26 settembre 2016** - Tribunale di Salerno.

A Sant'Egidio del Monte Albino si registra una situazione criminale dagli equilibri mutevoli. Lo storico *clan* SORRENTINO, la cui struttura organizzativa è stata fortemente minata dalle operazioni di polizia, continuerebbe a gestire le attività illecite sul territorio con l'ausilio di personaggi collegati alle *organizzazioni* attive a Pagani e Nocera Inferiore. A Scafati permane il *clan* LORETO-RIDOSSO³⁷⁵, i cui vertici sono stati colpiti con l'operazione "*Sarastra*"³⁷⁶, conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Salerno e dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattro soggetti, responsabili di diverse estorsioni nei confronti di imprenditori del settore ortofrutticolo della zona.

La collaborazione con la giustizia di uno dei maggiori esponenti del citato *clan* ha peraltro disvelato le connivenze dell'*organizzazione* con organi amministrativi locali³⁷⁷.

Nella Valle dell'Irno, dove insistono i comuni di Baronissi, Fisciano, Lancusi, Mercato San Severino, Montoro e Solofra, interessati dalla presenza di importanti insediamenti commerciali, permane l'influenza del *clan* GENOVESE³⁷⁸. Oltre a quest'ultimo, a Mercato San Severino è attivo un *gruppo* promosso da un pregiudicato di Pagani che, attraverso sodali della zona, starebbe tentando di assumere il controllo delle attività estorsive e del traffico di stupefacenti.

Per quanto concerne la Piana del Sele, nei comuni di Eboli, Battipaglia e Pontecagnano, storicamente soggetti all'egemonia del *clan* PECORARO-RENNA, la frattura realizzatasi in seno allo stesso ad opera di alcuni affiliati, aveva determinato la costituzione dei *sodalizi* TRIMARCO, FRAPPAOLO e GIFFONI.

A Bellizzi il controllo delle attività illecite sarebbe mantenuto dal *clan* DE FEO, anch'esso nel tempo indebolito.

Più di recente è emersa l'operatività criminale di nuove leve nel traffico degli stupefacenti, acquistati a Napoli e nel suo *hinterland*³⁷⁹.

³⁷⁵ Il **15 dicembre 2016**, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 5980/2016 R.G.N.R. e n. 7271/2016 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P del Trib. di Salerno il **9 dicembre**, sono state arrestati 16 soggetti, alcuni affiliati al clan RIDOSSO-LORETO, altri al gruppo CESARANO di Pompei (NA), ritenuti responsabili di estorsione, usura, trasferimento fraudolento di valori aggravati dal metodo mafioso. Al gruppo RIDOSSO-LORETO è stato anche contestato di aver imposto ditte di pulizie a loro collegate in un centro commerciale ed in una sala Bingo di Scafati.

³⁷⁶ Provvedimento n. 6917/16 emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno il **13 luglio 2016**.

³⁷⁷ Sempre nell'ambito del citato contesto investigativo "*Sarastra*". Il **25 novembre 2016**, la Sez. del Riesame del Trib. di Salerno - riconoscendo come particolarmente significative le risultanze investigative raccolte dalla locale S.O. D.I.A. - ha emesso un'ordinanza con cui ha parzialmente accolto l'appello proposto dalla Procura della Repubblica della sede avverso il provvedimento di rigetto di applicazione di misure cautelari, emesso il **28 giugno 2016** dal G.I.P., conseguente alla richiesta di custodia cautelare in carcere nei confronti del sindaco pro tempore di Scafati e di altri tre soggetti, due dei quali ritenuti elementi di vertice del clan sopra citato. Il collegio giudicante ha accolto l'appello del P.M. per violazione della legge elettorale, riconoscendo l'aggravante del metodo mafioso, in Occasione delle elezioni amministrative del 2013 e del 2015.

³⁷⁸ Il **7 dicembre 2016**, nell'ambito del p.p. n. 30/2015 RMSP del Trib. di Salerno, il locale Tribunale ha emesso il provvedimento di confisca di beni n. 20/16 R.D. a carico di un soggetto intraneo al clan GENOVESE.

³⁷⁹ Il **5 settembre 2016**, il G.I.P. del Tribunale di Salerno, nell'ambito del p.p.nr. 2864/2013 R.G.N.R. e n. 9141/2015 R.G.G.I.P., ha emesso provvedimenti cautelari per associazione per delinquere dedita alle rapine ed al traffico di sostanze stupefacenti, dai quali sono emersi contatti tra pregiudicati locali e *clan* napoletani (AMATO-PAGANO) per l'approvvigionamento di stupefacenti.

Allo stesso tempo sempre grazie ad opera di giovani leve, è ripresa l'attività del *clan* PECORARO/RENNA³⁸⁰.

Passando all'Alto Cilento, ad Agropoli si segnalano alcuni membri del menzionato *clan* napoletano FABBROCINO e la *famiglia* di nomadi MAROTTA. L'area del Medio e Basso Cilento, esposta anche alle mire della criminalità organizzata calabrese, si caratterizza per l'operatività dei *gruppi* facenti capo alle *famiglie* GALLO e BALSAMO di Sala Consilina, in passato consorziate in un unico *sodalizio* e oggi divise. Nello specifico, la *famiglia* GALLO è risultata in contatto con *cosche* dell'alto Ionio e Tirreno cosentino.

È quanto emerge dall'operazione "*Frontiera*", conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel mese di luglio con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³⁸¹ emessa nei confronti di 58 indagati per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, rapina, usura e altri gravi reati.

Contestualmente è stata data esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili del valore di circa 7 milioni di euro. I provvedimenti scaturiscono da un'indagine avviata nei confronti di pregiudicati salernitani appartenenti alla citata *famiglia* GALLO, attivi nei territori del Cilento e del Vallo di Diano e risultati in collegamento con esponenti delle *cosche* 'ndranghetiste MUTO di Cetraro (CS) e VALENTE-STUMMO di Scalea (CS).

– Avellino

I *gruppi* della provincia di maggior spessore criminale si confermano i CAVA³⁸² e i GRAZIANO³⁸³, originari di Quindici, e i PAGNOZZI, *famiglia* che estende la propria influenza su parte del territorio di Benevento e di Caserta, con interessi illeciti anche nella Capitale³⁸⁴. Sul territorio è presente anche il gruppo GENOVESE, nei cui confronti la D.I.A. di Salerno ha eseguito, nel mese di dicembre, la confisca³⁸⁵ di alcuni beni mobili nella disponibilità di un componente del *sodalizio*

³⁸⁰ In esecuzione dell'O.C.C.C. n. 13577/2015/21 R.G.N.R., n. 4260/2016 R.G.I.P., emessa il **12 luglio 2016** dal G.I.P. del Tribunale di Salerno, sono stati arrestati 5 soggetti, affiliati al *clan* PECORARO-RENNA, per lesioni personali aggravate, danneggiamenti seguiti da incendi, rapine, estorsioni e detenzione illegale di armi.

³⁸¹ O.C.C.C. n.86/16 RMC GIP (p.p. n. 4084/15/21 RGNR DDA), del G.I.P. del Tribunale di Catanzaro.

³⁸² Nonostante lo stato di detenzione di alcuni esponenti di rilievo, il *sodalizio* continua ad esercitare il pieno controllo sulle attività criminali ad Avellino e nei comuni limitrofi, con forti interessi nel confinante agro nolano e vesuviano (comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola, Saviano) attraverso luogotenenti. Nell'area nolana, propaggine dei CAVA è il gruppo SANGERMANO, i cui vertici sono legati da rapporti di affinità con componenti della citata *famiglia*. La conferma della loro attuale operatività è data dall'arresto, il **7 agosto 2016**, di uno dei vertici del gruppo trovato in possesso di una cospicua somma di denaro e di una pistola con matricola abrasa.

³⁸³ Operativo, in particolare, nel Vallo di Lauro e nell'agro nocerino-sarnese.

³⁸⁴ Il vertice della *famiglia* si sarebbe da tempo trasferito nella zona sud-est della Capitale. Atti giudiziari ne hanno accertato l'operatività nel quartiere Tuscolano, nelle piazze di Centocelle, Borghesiana, Pigneto e Torpignattara, dove avrebbe gestito le estorsioni, lo spaccio di stupefacenti e la distribuzione delle slot machine nella zona di Cinecittà.

³⁸⁵ Decreto nr. 20/16 R.D. (nr. 30/15 R.M.S.P.) del **5 dicembre 2016** – Tribunale di Salerno.

Provincia di Avellino



Il Vallo di Lauro, la zona di Baiano, la Valle Caudina, l'Alta Irpinia, il comprensorio Montorese-Solofrano e la zona di Ariano si confermano le aree dove più si avverte la presenza della criminalità organizzata.

Tra gli illeciti propri di queste organizzazioni, il traffico di sostanze stupefacenti, unitamente all'attività estorsiva, hanno assunto un ruolo determinante per l'affermazione e la sopravvivenza dei *clan*.

Un'indagine dell'Arma dei Carabinieri, conclusa a novembre, ha fatto luce su un'associazione ben organizzata, attiva nei comuni di Gesualdo e Villamaina, in grado di far fronte alle richieste di stupefacenti provenienti dalle piazze di spaccio dell'Alta Irpinia e della Valle del Calore³⁸⁶.

Non mancano, anche in questa realtà, ritenuta meno "*inquinata*" da un punto di vista criminale rispetto alle province di Napoli e Caserta, episodi di commistione tra *gruppi camorristici* e Istituzioni. Nei comuni di Baiano, Avella e aree limitrofe l'operazione "*Mandamento*", conclusa nel mese di settembre sempre dall'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce sull'esistenza del *sodalizio* denominato "*NUOVO ORDINE DI ZONA*", in grado di condizionare l'operato della Pubblica Amministrazione locale, allo scopo di ottenere l'aggiudicazione di appalti pubblici con la complicità di funzionari comunali³⁸⁷.

Una successiva indagine della Polizia di Stato, conclusa a dicembre, ha invece accertato l'infiltrazione camorristica nel comune di Pago del Vallo di Lauro da parte del *clan CAVA*³⁸⁸.

³⁸⁶ O.C.C.C. n. 472/16 Occ (p.p. n. 9796/15 RGNR), emessa il **15 novembre 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di cinque soggetti, indiziati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

³⁸⁷ O.C.C.C. n. 389/2016 Occ (p.p. n. 39771/14 R.G.N.R.) emessa il **19 settembre 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione "*Mandamento*"). Come detto, il *sodalizio* è stato chiamato dai suoi fondatori "*NUOVO ORDINE DI ZONA*". Il gruppo criminale, sfruttando la crisi operativa degli altri *clan* locali, si è infiltrato nel settore dell'edilizia operando su due filoni: estorsione e turbativa d'asta sugli appalti. Gli affiliati imponevano agli imprenditori edili l'acquisto di beni e materiali da aziende riconducibili direttamente o indirettamente al *clan*. Inoltre, con la complicità di funzionari comunali sarebbero riusciti a far aggiudicare appalti pubblici ad imprese di riferimento. In altre occasioni avrebbero imposto ai vincitori della gara di subentrare nell'appalto, come nel caso del sequestro dei tre imprenditori ad Avella, costretti a concedere il sub appalto per la messa in sicurezza di un corso d'acqua nella zona industriale.

³⁸⁸ O.C.C.C. n. 504/16 Occ (p.p. n. 28665/15 R.G.N.R.), emessa il **28 novembre 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di diversi soggetti operanti nel comune di Pago del Vallo di Lauro - amministratori comunali, funzionari municipali e vigili urbani - che si sarebbero prestati ad assecondare le richieste illecite di alcuni componenti di spicco del gruppo CAVA. Tra gli arrestati figurano ex amministratori comunali. Da segnalare che il Comune è stato sciolto per infiltrazioni camorristiche nel 1993 e nel 2009.

– Benevento

Nel corso del semestre non si sono registrati significativi mutamenti negli assetti criminali della provincia.

Nel capoluogo insiste il *clan* SPARANDEO, mentre la *famiglia* PAGNOZZI, pur se originaria della Valle Caudina (AV), estenderebbe la propria influenza sul versante del Sannio e nell'area telesina, anche grazie all'intesa con i *gruppi* SATURNINO e BISESTO (presenti su Sant'Agata dei Goti), e IADANZA-PANELLA, attivi nella zona di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia.



(2) Territorio nazionale

La presenza della *camorra* in regioni diverse dalla Campania è un dato confermato anche da attività giudiziarie del semestre, che hanno condotto a provvedimenti di sequestro e confisca di beni e alla cattura di latitanti.

Più che per la creazione di cellule stanziali, la presenza dell'organizzazione sembra caratterizzarsi innanzitutto per una sorta di delocalizzazione delle attività criminose, gestite da singoli associati.

Le condotte illecite più ricorrenti spaziano dal traffico di stupefacenti al riciclaggio, dall'infiltrazione negli appalti pubblici, fino al traffico illecito di rifiuti.

Per conseguire i propri obiettivi la *camorra* ha senza dubbio beneficiato, anche al di fuori delle aree di origine, dei convergenti interessi criminali ed economici di "gruppi di potere" costituiti da una variegata gamma di attori (professionisti, intermediari, imprenditori collusi, pubblici ufficiali ed amministratori corrotti), la cui azione è risultata determinante per condizionare e orientare i processi decisionali.

Nel prosieguo verranno esaminate le regioni in cui, nel semestre in esame, sono stati colti ulteriori segnali info-investigativi di un interesse strutturato da parte di soggetti collegati ad organizzazioni camorristiche.

– Liguria

Si conferma la presenza di pregiudicati napoletani nella Regione, con il gruppo criminale *camorrista* TAGLIAMENTO³⁸⁹ (collegato al *clan* ZAZA) che, spostatosi in Costa Azzurra, risulta tuttora punto di riferimento oltre che della criminalità marsigliese anche di quella partenopea operante nel comprensorio di Sanremo ed attiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nell'usura, nelle estorsioni, nelle scommesse clandestine e nell'esercizio abusivo del gioco.

– Friuli Venezia Giulia

Negli anni è stata segnalata la presenza di soggetti collegati ad organizzazioni criminali di tipo camorristico a Trieste, Lignano Sabbiadoro e Monfalcone.

Da richiamare, con riferimento ai fatti del semestre e perché sintomatica dei collegamenti, ancorché indiretti, con contesti criminali campani, l'operazione³⁹⁰ conclusa nel mese di novembre dall'Arma dei Carabinieri in collaborazione con la Polizia Criminale di *Nova Gorica* (Slovenia), che ha colpito tre cittadini di nazionalità cinese, ritenuti responsabili di detenzione e spendita di monete false. L'attività è nata da una richiesta di collaborazione internazionale da parte della Slovenia, dopo il sequestro nelle case da gioco di quel Paese di banconote false. Le stesse banconote sono ri-

³⁸⁹ Come segnalato nella precedente Relazione, nel mese di maggio il capo clan è stato tratto in arresto al rientro in Francia, proveniente da Sanremo, dalla polizia di quel Paese.

³⁹⁰ Nell'ambito del proc. pen. 322/16 RGNR, Procura della Repubblica di Udine.

sultate, da successive verifiche, di provenienza italiana, nello specifico campana, prodotte dal cosiddetto “*Napoli Group*”.

Si tratta di evidenze che portano a ritenere come anche il tessuto economico del Friuli Venezia Giulia non possa più considerarsi immune da tentativi di infiltrazione della *camorra* soprattutto sotto il profilo economico-finanziario.

– Veneto

Nella Regione referenti dei *clan* della *camorra* sarebbero stati attivi nella costituzione di società per il recupero di crediti, per la distribuzione di generi alimentari nonché per l'immissione e commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, sia sul territorio nazionale che all'estero.

Come giudiziariamente confermato con le condanne definitive conseguenti all'operazione “*Serpe*” della D.I.A. - coordinata dalla D.D.A. di Venezia - i soggetti affiliati ai CASALESI sono risultati quelli più intraprendenti sul territorio. Le pene inflitte hanno, infatti, confermato la sussistenza dei delitti di cui all'art.416 bis c.p. e del sequestro di persona a scopo di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso (art.7 Legge 203/91).

Come meglio si dirà con riferimento alle proiezioni estere dell'organizzazione, in data 17 ottobre una donna latitante affiliata al citato *sodalizio* casertano è stata localizzata a Malta e tratta in arresto, per essere poi estradata in Italia il successivo 30 dicembre.

La donna si era resa latitante dopo l'emissione a suo carico di un ordine di carcerazione da parte dell'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura Generale di Venezia, una volta divenuta definitiva la condanna nell'ambito della menzionata operazione “*Serpe*”.

– Lombardia

Le evidenze raccolte sulla presenza della *camorra* in Lombardia appaiono in linea con i semestri precedenti: l'apparente marginalità di questa organizzazione è verosimilmente da rapportare ad una evoluzione della propria strategia d'azione, tesa - con modalità più accorte e meno ostentate di quelle attuate nella regione d'origine - all'infiltrazione nell'imprenditoria legale e al reinvestimento di capitali illeciti in svariati settori produttivi, tra i quali si segnalano il facchinaggio, i trasporti, le pulizie e l'esercizio abusivo del credito.

Si tratta di modalità d'azione emerse nell'ambito della recente operazione “*Risorgimento*” della Guardia di Finanza (già citata nelle precedenti *Relazioni*), ed i cui sviluppi hanno portato, nel mese di settembre, all'arresto per riciclaggio di una donna, indiziata di essere stata il procuratore delegato ad operare su conti correnti aperti in Svizzera e su cui sarebbero confluiti i proventi dei reati commessi da due esponenti del *clan* napoletano GUIDA.

– Emilia Romagna

È nota da tempo la presenza sul territorio emiliano di personaggi legati al *clan* dei CASALESI di Casal di Principe (CE) e SARNO e MOCCIA della provincia di Napoli.

Presenze dei CASALESI sono state registrate nelle province di Modena, Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma. In quest'ultima provincia, inoltre, è stata nel passato documentata la presenza di elementi riferibili al *clan* SARNO di Napoli.

A Forlì-Cesena sono emersi soggetti legati ai *clan* NUVOLETTA di Napoli e ACERRA di Pomigliano d'Arco (NA) mentre a Rimini, oltre alla sopra menzionata presenza di esponenti dei CASALESI, sono stati segnalati anche elementi legati ai *clan* VALLEFUOCO di Acerra (NA), STOLDER e D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA).

– Toscana

In Toscana la *camorra* appare variamente distribuita, con insediamenti più significativi in Versilia e nella provincia di Prato.

L'organizzazione mira a mantenere un profilo basso, senza ricorrere ad azioni criminali che possano destare clamore e quindi sollecitare l'attenzione degli inquirenti.

Sul territorio operano *sodalizi* casertani e *clan* napoletani, che gestirebbero - senza apparenti conflitti - le attività illecite. Tra queste, l'illecito smaltimento dei rifiuti - *business* in cui la *camorra* ha assunto negli anni un'elevata specializzazione - si conferma un settore di riferimento anche sulla Toscana.

È quanto si rileva da un'indagine, già richiamata nell'analisi introduttiva al presente capitolo, conclusa nel mese di settembre dalla Guardia di Finanza.

Le investigazioni³⁹¹, che hanno portato all'arresto di sei persone, al sequestro di beni per 7 milioni di euro e all'emissione di 8 interdittive dell'esercizio della professione, hanno accertato la natura dei rapporti affaristici, ormai consolidati, tra imprenditori toscani ed esponenti del *cartello* dei CASALESI - *gruppi* SCHIAVONE-ZAGARIA, finalizzati all'illecito smaltimento di rifiuti industriali.

Non a caso, presso le aziende oggetto delle indagini sono state individuate 80.000 tonnellate di rifiuti smaltiti in modo illegale.

È stato, invece, eseguito a fine ottobre dall'Arma dei Carabinieri l'arresto, a Firenze, di un soggetto originario della provincia di Caserta, intraneo al *clan* dei CASALESI, con la contestuale denuncia di altre tre persone³⁹².

³⁹¹ P.p. 5695/14 del Tribunale di Firenze.

³⁹² In esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 437/16 Reg. Mis. Caut. (p.p. nr. 23597/14 R.G.N.R.PM), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il **21 ottobre 2016**.

Il soggetto è stato accusato di associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni, mentre gli altri tre di impiego di denaro di provenienza illecita, aggravato dalle finalità mafiose. Al centro della vicenda la compravendita di una struttura di ristorazione fiorentina.

– Lazio

La vicinanza geografica con la Campania e i collegamenti diretti con la Capitale fanno del Lazio uno sbocco strategico per *i clan* camorristici, che nel tempo si sono insediati nelle province di Roma, Frosinone e Latina.

Terminale sia per le attività illecite sia per le infiltrazioni nel tessuto imprenditoriale ed economico, la Regione è stata utilizzata anche come luogo di latitanza.

Ne dà conferma, l'arresto, nel mese di luglio, a Roma, di un esponente di spicco del *clan* BIDOGNETTI, già referente del sodalizio su Villa Literno, in esecuzione di sentenza di condanna della Corte d'Assise d'Appello di Napoli per tentato omicidio.

Il successivo mese di settembre, a Pomezia (RM), sono stati tratti in arresto due pregiudicati, ritenuti affiliati al *clan* POLVERINO, entrambi latitanti dal 2011, che erano sfuggiti all'esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

Ancora nel mese di settembre, vale la pena di richiamare la confisca di beni per un valore di circa 11 milioni di euro, eseguita dalla D.I.A. di Napoli nei confronti di un imprenditore edile organico al *clan* dei CASALESI, il cui patrimonio si distribuiva tra i comuni di Teverola (CE), Aversa (CE) e Santi Cosma e Damiano (LT).

Una menzione particolare merita il settore dei giochi e delle scommesse, anche questo di primario interesse del *clan* dei CASALESI.

Al riguardo, si richiama l'esecuzione nei primi giorni di agosto, da parte della Guardia di Finanza, di una misura di prevenzione patrimoniale emessa dal Tribunale di Frosinone nei confronti di un imprenditore casertano, già destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare³⁹³ in quanto parte integrante di un'organizzazione criminale campano-laziale, espressione anch'essa degli interessi dei CASALESI e attiva nel settore delle scommesse illegali *online*. Tra i beni sequestrati figurano alcune unità immobiliari dislocate a Formia e quote di società aventi sede a Latina.

Risulta, inoltre, confermata da recenti evidenze giudiziarie la proiezione del *clan* MALLARDO fuori dal territorio campano, finalizzata innanzitutto al reinvestimento di denaro nella Capitale.

La *famiglia* PAGNOZZI, di stanza tra Benevento e Caserta, si sarebbe invece radicata nella zona sud-est della Capitale.

³⁹³ O.C.C. . nr. 58398/11 RGNR, nr.16133/15 RGGIP del Tribunale di Roma (operazione "Imitation game").

Fatti giudiziari del recente passato ne hanno accertato l'operatività nel quartiere Tuscolano, nelle piazze di Centocelle, Borghesiana, Pigneto e Torpignattara, con riferimento allo spaccio di stupefacenti e al gioco illecito.

– Calabria

Come accennato nel capitolo riservato alla criminalità organizzata calabrese, la condivisione di interessi criminali tra *'ndrangheta* e *camorra* è emersa, nel corso degli anni, con riferimento a diverse condotte criminali, che vanno dal traffico di stupefacenti allo smaltimento illegale di rifiuti, dall'aggiudicazione di importanti lavori edili fino al riciclaggio.

Emblematica, a quest'ultimo proposito, è l'operazione conclusa nel mese di settembre dalla Guardia di Finanza che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di alcuni imprenditori e liberi professionisti, tutti coinvolti in attività di riciclaggio per conto del *clan* POLVERINO-NUVOLETTA³⁹⁴. Tra i beni nei quali erano stati investiti i capitali illeciti del *sodalizio* figura anche un centro commerciale di notevoli dimensioni, con annesso cinema multisala, in località Zumpano (CS).

La provincia di Cosenza ricorre anche in un'altra indagine del mese di luglio - la già citata operazione "*Frontiera*"³⁹⁵ dell'Arma dei Carabinieri - su un traffico internazionale di stupefacenti, che ha visto coinvolta la *famiglia* GALLO, operativa nel Cilento ed in contatto con i "*MUTO*" di Cetraro (CS) e i "*VALENTE-STUMMO*" di Scalea (CS).

Per lo stesso delitto sono emerse cointeressenze tra il *sodalizio* TAMARISCO di Torre Annunziata e la *cosca* calabrese PELLE-VOTTARI di San Luca (RC), dalla quale il primo acquistava partite di cocaina destinate al mercato partenopeo³⁹⁶.

³⁹⁴ O.C.C.C. nr. 377/16, p.p. nr. 17300/11 RG.NR, G.I.P. del Trib. di Napoli.

³⁹⁵ L'operazione si è conclusa con l'emissione dell'ordinanza n. 86/16 RMC GIP (p.p. n. 4084/15/21 RGNR DDA), del G.I.P. del Tribunale di Catanzaro, a carico di soggetti contigui al clan MUTO di Cetraro (CS), indagati per associazione di tipo mafioso ed altro. L'indagine scaturisce da un'inchiesta nei confronti di pregiudicati salernitani appartenenti alla *famiglia* GALLO, risultati in collegamento con esponenti delle menzionate cosche *'ndranghetiste* dell'alto cosentino.

³⁹⁶ Il provvedimento, emesso nell'ambito del p.p. n. n. 43894/14 RGNR, segue l'ordinanza n. 108/16 CCC (p.p. n. 43894/14 RGNR), del **7 marzo 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

(3) Estero

L'analisi complessiva del fenomeno camorristico conferma, anche per il semestre in esame, i perduranti interessi dei *clan* oltre i confini nazionali, con la Spagna che rappresenta sicuramente uno dei principali poli di attrazione.

La penisola iberica, infatti, assieme all'Olanda, si colloca come punto di passaggio fondamentale per i traffici internazionali di stupefacenti ed assume un particolare rilievo nel riciclaggio e nel reinvestimento dei proventi illeciti, specie nel settore del turismo e della ristorazione.

Proprio in Olanda, ad Amsterdam, vennero trafugati, nel 2002, i due quadri di Van Gogh ritrovati dalla Guardia di Finanza, nel mese di settembre, in un locale di Castellammare di Stabia (Napoli), a disposizione di soggetti collegati agli AMATO – PAGANO.

E anche l'Olanda rappresenta luogo di latitanza, al pari - come testimoniano le diverse catture realizzate nel periodo - della menzionata Spagna e dell'isola di Malta.

Più in dettaglio:

– Spagna

Analogamente a quanto segnalato per *cosa nostra* e per la *'ndrangheta*, il Paese iberico rimane per la *camorra* uno storico avamposto logistico per il traffico internazionale di stupefacenti, nonché area di interesse per il riciclaggio di capitali illeciti in attività imprenditoriali connesse al settore turistico della fascia costiera.

L'importanza che la Spagna ha assunto per i *gruppi* camorristici con riferimento proprio al narcotraffico e al riciclaggio, è stata oggetto di attenzione anche del Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo che, in occasione della firma di un protocollo di collaborazione per la lotta al terrorismo internazionale, sottoscritto a Madrid nell'ottobre 2016, ha avviato con il Procuratore Generale dello Stato e con i vertici delle Procure anticorruzione ed antidroga spagnoli una strategia comune finalizzata all'avvio contestuale di azioni investigative.

La collaborazione bilaterale è anche il risultato di una precisa volontà, in tal senso, delle autorità spagnole ed italiane. Non a caso, tra i due Paesi sono già state attivate delle *squadre investigative comuni* promosse dalla Procura di Napoli³⁹⁷. Nel corso degli ultimi anni sono state acquisite significative conferme delle ormai consolidate relazioni affaristiche che intercorrono tra narcotrafficienti di nazionalità straniera e quelli della criminalità organizzata campana attivi nel territorio iberico.

³⁹⁷ Cfr., in proposito, *Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere*, seduta n. 178 di mercoledì 9 novembre 2016. Audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Dott. Franco Roberti, pag.33 del resoconto stenografico consultabile al seguente *link*: http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=11&giorno=09&idCommissione=24&numero=0178&file=indice_stenografico

Il *clan* NUVOLETTA, a fronte di un significativo indebolimento strutturale del *clan* POLVERINO, rimane *leader* indiscusso delle importazioni di *hashish* dal Marocco attraverso la Spagna, e della successiva distribuzione in Campania ed in molte regioni italiane quali il Lazio, la Puglia e la Sicilia³⁹⁸.

Il *clan* GALLO - LIMELLI - VANGONE si conferma particolarmente attivo nei rapporti con i *cartelli* colombiani, che forniscono la cocaina fatta transitare per il territorio iberico³⁹⁹.

Allo stesso modo, il *clan* AMATO-PAGANO si colloca tra i principali fornitori di droga nel napoletano, grazie ai legami solidi e stabili instaurati, sin dagli anni '90, con narcotrafficienti sudamericani.

I rilevanti proventi derivanti dagli stupefacenti costituiscono la provvista per riciclare capitali nel settore dell'abbigliamento, del turismo, della ristorazione e dell'*import* ed *export* di prodotti alimentari.

Gli interessi connessi alla ristorazione e al turismo sarebbero prevalenti lungo la costa meridionale della Spagna (*Costa del Sol* e *Costa Brava*) e nei dintorni di Barcellona, Malaga e Valencia.

Più differenziato è il paniere di investimenti a Madrid e a Barcellona.

La Spagna si conferma, altresì, meta di latitanti, come dimostra l'operazione della D.I.A. di Roma in collaborazione con la polizia spagnola *de la Sección de Relaciones Internacionales de la Comisaría General de Policía Judicial*, che il 25 ottobre ha consentito di trarre in arresto, presso un'attività commerciale a Palma di Maiorca, un ricercato campano.

Quest'ultimo era il promotore ed organizzatore di un'associazione criminale che, per conto del *clan* ZAZA-MAZZARELLA, poneva in essere un traffico illecito di autovetture di grossa cilindrata dalla Germania verso l'Italia.

Inoltre, in data 20 agosto, militari dell'Arma dei Carabinieri, unitamente alla polizia spagnola, hanno individuato, presso un complesso turistico in località Benidorm, un latitante responsabile di traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso, che nel precedente mese di marzo si era sottratto all'arresto nel corso dell'operazione "*Cartagena*".

³⁹⁸ In esito alle risultanze investigative emerse nell'ambito dell'operazione eseguita il 22 febbraio 2016 (n. 15505/13 RGNR, n. 31305/15 RGIP e n. 2/16 Occ emessa il 7 gennaio 2016) il *clan* NUVOLETTA gestiva l'importazione di *hashish* proveniente dal Marocco ed operava in maniera osmotica con un altro gruppo criminale campano per l'importazione della cocaina proveniente dall'America Latina attraverso la Spagna.

³⁹⁹ Come segnalato nella precedente *Relazione* semestrale, il sequestro effettuato nel mese di febbraio del 2016 di 7 chilogrammi di cocaina e l'arresto di 5 persone scoperti in un appartamento in località San Giuseppe Vesuviano ha permesso di individuare l'esistenza di una raffineria di sostanze stupefacenti gestita da soggetti appartenenti al *clan* GALLO/LIMELLI/VANGONE. Tra le persone coinvolte figurano due esponenti di spicco del *clan*, da anni leader nell'importazione di ingenti carichi di cocaina provenienti dal Sud America.

– Germania

La presenza di soggetti collegati alla *camorra* è stata segnalata, in particolare, nelle città di Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte.

Nella capitale tedesca sono stati identificati soggetti riconducibili ai *gruppi* dell'“*Alleanza di Secondigliano*” (LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO).

Ad Amburgo, oltre ad affiliati alla menzionata “*Alleanza di Secondigliano*”, si sono riscontrate presenze dei *clan* RINALDI, ASCIONE, CAVA, MOCCIA, FABBROCINO, CASALESI, SARNO, GIONTA e DI LAURO.

Con specifico riferimento al semestre, come accennato nel paragrafo precedente, nel mese di ottobre la D.I.A. Roma, in collaborazione con la polizia spagnola, ha tratto in arresto, in Spagna, un ricercato campano che per conto del *clan* ZAZA-MAZZARELLA aveva realizzato un vasto traffico illecito di autovetture di lusso dalla Germania verso l'Italia.

– Paesi Bassi (Olanda)

Anche l'Olanda rappresenta, per i *clan* campani, uno degli snodi strategici per i traffici internazionali di stupefacenti. Le tracce principali della *camorra* rimandano ai *clan* LA TORRE, POLVERINO, GIONTA, GALLO, SARNO, DI LAURO, all'“*Alleanza di Secondigliano*” e agli *Scissionisti*.

La pluriennale presenza sul territorio olandese di emigranti campani, non necessariamente legati da un rapporto formale con *gruppi* criminali, avrebbe favorito la latitanza di alcuni *camorristi*, come dimostra la cattura di un affiliato al *clan* MAZZARELLA⁴⁰⁰, che il 24 dicembre 2016 è stato catturato a Utrecht (Olanda), dove aveva trovato rifugio nell'abitazione di amici, pizzaioli napoletani.

Di sicuro interesse ai fini dell'analisi del fenomeno è quanto emerso a seguito della richiamata indagine conclusa nel mese di settembre 2016, che ha portato al rinvenimento di due quadri di inestimabile valore, opera del pittore Van Gogh, che nel 2002 erano stati trafugati dall'omonimo museo di Amsterdam.

La Guardia di Finanza di Napoli, nell'ambito di indagini definitive con un ingente sequestro patrimoniale, ha infatti rinvenuto le due opere d'arte in un locale di Castellammare di Stabia (Napoli), a disposizione di un'associazione camorristica (collegata agli AMATO – PAGANO) dedita al traffico internazionale di cocaina.

⁴⁰⁰ Condannato a otto anni e dieci mesi di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata da finalità mafiose, il latitante aveva fatto perdere le sue tracce dal febbraio 2013.

– Svizzera

Nel corso della precedenti *Relazioni* semestrali sono stati riferiti, di volta in volta, gli sviluppi investigativi dell'operazione "*Risorgimento*", diretta dalla D.D.A. di Milano e la cui prima *tranche* va fatta risalire al mese di novembre del 2015.

Il prosieguo delle attività d'indagine ha portato, nel mese di settembre, all'arresto per riciclaggio di una donna, indiziata di essere stata il procuratore delegato ad operare su conti correnti aperti in Svizzera, dove sarebbero confluiti i proventi illeciti del *clan* napoletano GUIDA.

– Malta

Il territorio maltese, complice anche la vicinanza geografica con l'Italia, proprio nel corso del semestre è emerso quale ulteriore luogo di rifugio per i latitanti *camorristi*.

In data 17 ottobre, infatti, dopo approfondite indagini tecniche, la D.I.A. di Padova, in collaborazione con la polizia maltese, ha individuato e tratto in arresto a Mosta, una latitante affiliata al *clan* dei CASALESI.

La donna aveva lasciato il territorio nazionale dopo l'emissione a suo carico di un ordine di carcerazione da parte dell'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura Generale di Venezia, una volta divenuta definitiva la condanna nell'ambito dell'operazione "*Serpe*".

c. Profili evolutivi

In Campania le *organizzazioni* camorristiche continuano a rappresentare un freno notevole per la crescita sociale ed economica del territorio.

Le diverse modalità attraverso cui i *clan* si manifestano – da un lato, una miriade di micro aggregati camorristici, in guerra aperta per le piazze di spaccio; dall'altro, una *camorra* proiettata ad infiltrare l'economia e la pubblica amministrazione – trovano un comune denominatore nella capacità di condizionare le fasce più esposte della popolazione. Diverse evidenze investigative dimostrano quanto i *clan* camorristici continuino a frenare, attraverso l'usura e le estorsioni, il percorso verso un'economia legale, scoraggiando gli investimenti produttivi dei privati e contribuendo al mantenimento di un'immagine negativa del territorio a livello nazionale ed internazionale.

Inoltre, l'esportazione dei proventi delle attività illecite in altre aree del Paese secondo logiche criminali, unita ai mancati investimenti dei privati, potrebbe deprimere ulteriormente l'economia locale.

Si prospetta, così, una strategia affaristica della *camorra* che tende ad inglobare, nelle proprie compagini e con sempre maggior frequenza, figure professionali e imprenditoriali che, potendo contare sull'appoggio dell'organizzazione, mirano ad ottenere vantaggiose autorizzazioni amministrative o a sviare i controlli della pubblica amministrazione.

Emblematico, al riguardo, il settore dei rifiuti, ambito nel quale alcuni operatori sono riusciti, grazie all'appoggio dei *clan*, a moltiplicare i guadagni smaltendo illegalmente i propri rifiuti aziendali (anche pericolosi), per risparmiare sui costi di smaltimento o recupero. Un'attività illegale su cui occorre mantenere alta la vigilanza, visto l'interesse anche di imprenditori non campani ad usufruire di tale "servizio" criminale.

Altri effetti distorsivi del mercato potrebbero realizzarsi attraverso nuovi e più sofisticati meccanismi di imposizione della vendita di determinati marchi e prodotti agli esercizi commerciali.

La *camorra* si conferma l'organizzazione più attiva, tra quelle italiane, nella produzione e distribuzione dei prodotti contraffatti, in quanto strutturata per garantire relazioni internazionali, scegliere i luoghi di produzione, gestire le vie di transito ed optare per i migliori mercati di sbocco. Non è infrequente che le *organizzazioni* camorristiche si servano, per il confezionamento finale, delle numerose realtà artigianali presenti nell'area metropolitana di Napoli e, per la vendita, di una rete di commercianti, in alcuni casi ambulanti, obbligati alla vendita della merce contraffatta in aggiunta o in sostituzione al pagamento della *tangente* o come corrispettivo per la protezione da parte del *clan* locale. Si tratta di una strategia che la *camorra* potrebbe replicare anche in altre aree del territorio nazionale e all'estero.

Le evidenze info-investigative raccolte⁴⁰¹ fanno presagire anche un possibile incremento dei reati connessi all'illecita acquisizione di risorse pubbliche mediante l'assegnazione di sussidi non dovuti: l'omogeneità delle condotte e delle metodologie farebbero ipotizzare una regia unica, riconducibile appunto a *gruppi* camorristici.

Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, le strategie elaborate dai *clan* appaiono sempre più orientate a progressive collaborazioni ad alleanze trasversali con altre organizzazioni mafiose nazionali e sodalizi stranieri.

Strategie di azione che potrebbero essere, anche in futuro, nuovamente dettate dal carcere, al pari di quanto emerso, nel semestre, nel corso di un'indagine che ha riguardato i *gruppi* FALANGA di Torre del Greco e ASCIONE/PAPALE di Ercolano⁴⁰².

Stesse forme di collaborazione potrebbero essere perpetuate anche in relazione al gioco illecito, dove i CASALESI, ad esempio nelle periferie di Roma, sembrano aver acquisito un particolare *know how* nella gestione condivisa con altre *consorterie* di questo fruttuoso settore.

Alleanze trasversali che potrebbero, non di meno, estendersi ai più svariati settori, compreso quello della ricettazione di opere d'arte, del quale si è già trattato.

⁴⁰¹ Il 6 luglio 2016, sono stati sequestrati beni per circa 9 milioni di euro a 93 falsi invalidi, prevalentemente residenti in Campania. Il 20 luglio 2016, sono state tratte in arresto, in esecuzione dell'ordinanza n. 298/16 Occ (p.p. n. 14420/2014 RGNR) G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione "Gerico"), 17 persone indagate, a vario titolo, per contraffazione di certificati, falsità commessa da privati, falsità ideologica in atto pubblico. Tra i falsi invalidi anche persone ufficialmente affette da "*paralisi motoria*", sorprese dagli investigatori in strada, ed il nipote del capo del clan STOLDER di Napoli. Il 2 agosto 2016, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare n. 337/16 Occ (p.p. n. 17235/2014 RG PM) a conclusione di un'indagine che ha svelato l'esistenza di un sistema di sussidi indebitamente percepiti da falsi invalidi che consentiva di accumulare denaro da versare ai familiari di detenuti del clan MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), riempire le casse del gruppo criminale, accrescere il consenso popolare concedendo favori economici a persone estranee alle attività malavitose. Complici di tale sistema fraudolento anche tre funzionari del comune di Giugliano.

⁴⁰² Il 12 settembre 2016, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza n. 370/16 Occ (p.p. n. 55129/ 12 RGNR) a conclusione di un'indagine che ha fatto emergere l'esistenza di strutturati accordi tra il clan FALANGA di Torre del Greco ed il sodalizio ASCIONE-PAPALE di Ercolano per spartirsi gli affari illeciti nella cittadina torrese. Una posizione di rilievo era rivestita da un elemento di spicco del gruppo FALANGA che era riuscito a dettare le strategie di azione dal carcere dove era detenuto.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

Al pari del semestre precedente, il panorama delinquenziale del territorio pugliese continua a caratterizzarsi per i costanti mutamenti, dovuti anche all'emersione di nuovi *gruppi* criminali.

Le principali formazioni mafiose risultano storicamente radicate nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi. A queste si sono nel tempo affiancate altre organizzazioni delinquenziali, ciascuna con peculiarità e caratteristiche proprie.

Le attività criminali più diffuse risultano essere l'usura, le estorsioni e lo spaccio di sostanze stupefacenti, cui va progressivamente assommandosi la gestione del gioco illecito, anche attraverso l'imposizione ai commercianti di apparecchiature manomesse.

La messa a sistema delle evidenze di analisi e giudiziarie relative al semestre consente di rilevare come nel territorio della città di Bari ciascun *gruppo* criminale, se da un lato non sembra rinunciare ad esercitare un forte controllo nei quartieri di storica pertinenza, dall'altro tende a superare tale compartimentazione, nella prospettiva di accrescere la propria sfera di influenza e quindi ottenere più ampi margini e possibilità di guadagno.

Nei territori di Barletta-Andria-Trani, le principali fonti di finanziamento risultano collegate al traffico di sostanze stupefacenti, ai furti di auto e alle rapine.

La *società* foggiana e la mafia garganica impattano, invece, con inusitata violenza sulla provincia di Foggia, dove continuano a registrarsi attentati dinamitardi ed incendiari in danno di imprenditori ed esercizi commerciali. La criminalità cerignolese si conferma, anche in questo semestre, tra le più dinamiche della Regione nel traffico di stupefacenti, grazie alla capacità di disporre di molteplici canali di approvvigionamento, sia nazionali che esteri.

Nella città di Lecce e nella provincia salentina permane la presenza di singoli *gruppi*, operanti per lo più nel traffico di droga, mentre a Taranto si registra una generale ripresa delle attività criminali.

Il territorio della provincia e della Città di Brindisi continua, invece, a caratterizzarsi per la sostanziale fase di stabilità tra i sodalizi locali. Tuttavia, sembrano affacciarsi sul panorama criminale dell'area neoformazioni delinquenziali, pronte ad organizzarsi secondo le strutture ed i canoni propri dell'associazionismo mafioso.

A fattore comune per le organizzazioni criminali pugliesi, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti hanno assunto dimensioni e caratteristiche tali da risultare sempre più frequenti le sinergie operative con la *'ndrangheta* e la *camorra*, ma anche con realtà criminali allogene, *in primis* quella albanese.

Come, infatti, meglio si dirà nelle proiezioni ultraregionali, le operazioni *"Pontefice"*, *"Red Eagle"* e *"Federico II"* - quest'ultima della D.I.A. - rappresentano l'ennesima conferma registrata nel semestre del vivace dinamismo criminale dei *gruppi* pugliesi in questo settore.

Un ambito, quello degli stupefacenti, i cui riverberi si colgono anche sul territorio lucano, che continua a risentire dei traffici illeciti gestiti dalle organizzazioni mafiose storicamente radicate nelle regioni confinanti.

I traffici di droga potrebbero, inoltre, essere alla base di alcune frizioni registrate in particolare nell'area Jonica-Metapontina, tra *gruppi* criminali in contrasto per il controllo delle locali piazze di spaccio.

b. Proiezioni territoriali⁴⁰³

(1) Puglia

– Città di Bari

La criminalità organizzata del capoluogo continua ad essere caratterizzata dalla mancanza di un vertice aggregante, capace di impartire precise direttive ai vari sodalizi, nonostante abbia dimostrato, in più occasioni, di poter dar vita a vere e proprie confederazioni finalizzate al perseguimento di obiettivi criminali comuni.

Sul piano generale, la criminalità barese manifesta una tendenza espansionistica verso i comuni dell'*hinterland* barese, non disgiunta da persistenti tentativi di instaurare "legami" con imprenditori, professionisti e amministratori locali. In tale contesto insorgono ciclicamente tensioni e conflitti, determinati sia da figure emergenti che spingerebbero per conquistare spazio nell'ambito del *gruppo* criminale di appartenenza, sia da interessi contrapposti tra differenti *sodalizi* in relazione alle estorsioni e ai traffici di sostanze stupefacenti e di armi.

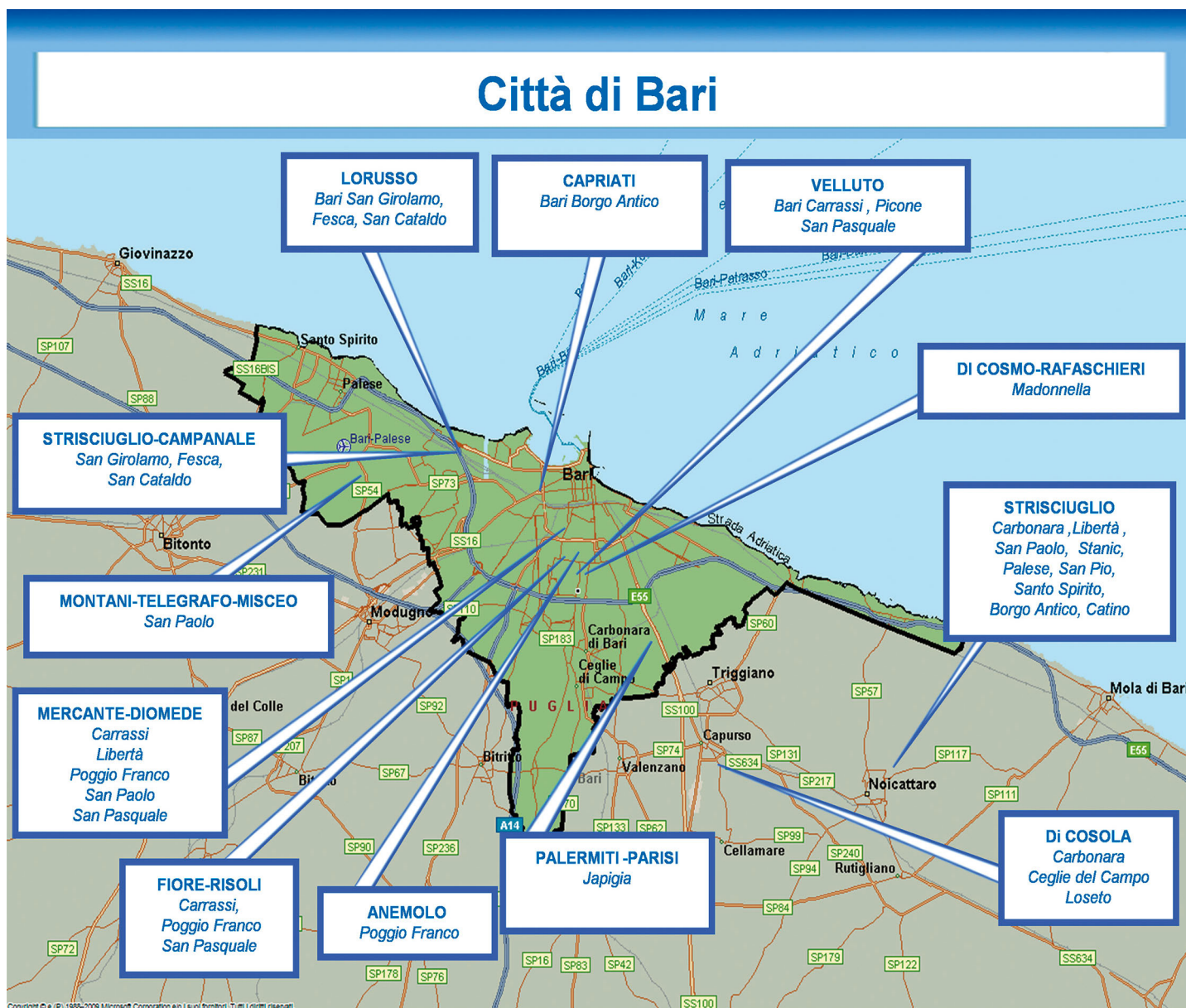
I risultati investigativi conseguiti, inoltre, hanno indotto diversi associati a collaborare con la giustizia, consentendo di far luce su alcuni omicidi e tentati omicidi commessi negli ultimi anni e rendendo noti i nuovi assetti della criminalità barese, per quanto ancora in via di definizione.

L'attuale situazione criminale del capoluogo e dell'*hinterland* barese è stata puntualmente descritta e ben evidenziata nell'ambito dell'operazione "*Attila 2*"⁴⁰⁴, conclusa nel mese di dicembre dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di 25 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di affiliati al *clan* DI COSOLA⁴⁰⁵.

⁴⁰³ L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana, comporta la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

⁴⁰⁴ O.C.C.C. nr. 12414/2016 R.G.N.R. e 15426/2016 RG. GIP, emessa in data **5 dicembre 2016** dal GIP presso il Tribunale di Bari.

⁴⁰⁵ Sentenze passate in giudicato che certificano la formazione della cosca a partire dai primi anni '90, procedimento "*Conte Ugolino*" ed "*Osiride*".



Si tratta dell'ultimo di una serie di interventi repressivi delle Forze di polizia⁴⁰⁶ che, unitariamente letti, hanno messo in chiara luce:

- le fibrillazioni e l'instabilità interna ai *clan* dell'area, conseguente alla decisione dei vertici di collaborare con la giustizia, e la conseguente lotta per assumere la *leadership*;
- la nuova articolazione del *clan* DI COSOLA nell'area d'influenza, la cui strategia d'azione si è rivolta anche al condizionamento delle locali elezioni amministrative;
- la formazione di una confederazione mafiosa con le altre compagini baresi dei "CAPRIATI", dei "PARISI" e dei "DIOMEDE-MERCANTE", contro il *clan* avverso degli "STRISCIUGLIO", nei confronti del quale ciascun *gruppo* aveva ingaggiato, già in passato, pesanti scontri.

Un ulteriore spaccato delle dinamiche del capoluogo è stato offerto dalle investigazioni della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri che, nel mese di agosto, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁰⁷ nei confronti di tre soggetti, ritenuti responsabili di due tentati omicidi, di porto e detenzione di armi da fuoco (anche da guerra), con l'aggravante del metodo mafioso. Nel corso delle indagini è emerso il tentativo, non riuscito, dei CAPRIATI - DI COSOLA di affermarsi nel quartiere periferico San Pio su rivali del *clan* STRISCIUGLIO. Inoltre, è stato possibile ricondurre i fatti di sangue commessi nei primi mesi del 2016, alla lotta contro il *clan* STRISCIUGLIO.

A fattore comune, la criminalità organizzata barese continua a caratterizzarsi per la disponibilità di armi provenienti dai Paesi dell'area balcanica⁴⁰⁸ e la propensione ad avvalersi sempre più di persone incensurate, costrette, per evitare rappresaglie, a custodire in appartamenti armi o sostanze stupefacenti, con quest'ultime che rimangono un prioritario ambito di interesse delle organizzazioni.

Allo stesso modo persiste, nonostante la costante azione repressiva, il ricorso all'attività estorsiva, come confermato il 17 novembre dall'arresto in flagranza, eseguito nel quartiere Libertà, di tre giovani elementi contigui al *clan* STRI-

⁴⁰⁶ In ordine cronologico: nel 2010, l'operazione Hinterland; nel 2014, l'operazione "Hinterland 2"; nel 2015, l'operazione Pilastro (in data **4 novembre 2016** il GUP di Bari ha emesso la sentenza di condanna (nr. 6167/2016) nei confronti di 62 soggetti considerati affiliati al *clan* DI COSOLA); nel 2016 la prima tranche dell'operazione Attila, scaturita nell'O.C.C.C. nr. 20742/2015 R.G.N.R e nr. 24640/2015 R.G. G.I.P. emessa il 30 dicembre 2015 dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di 5 indagati ritenuti responsabili di aver preso parte all'associazione di stampo camorristico-mafioso, armata, denominata *clan* DI COSOLA, operante in Bari e provincia. L'operazione ha fatto emergere, sulla base delle informazioni scaturite dall'improvvisa decisione del boss DI COSOLA e di altri sodali di collaborare con la giustizia ed a seguito del vuoto di potere venutosi a creare all'interno dell'organizzazione il nuovo (2015) assetto della compagine mafiosa, divisa in tre diversi gruppi, tutti riferibili a congiunti (fratello e nipoti) del prefato capo *clan*, in dissidio tra loro per la guida dell'organizzazione.

⁴⁰⁷ O.C.C.C. nr. 6907/16-21 RG DDA, emessa, il **05 agosto 2016**, dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.

⁴⁰⁸ A tal proposito si rileva l'arresto di un barese, noto spedizioniere del porto di Bari, appena sbarcato da una motonave proveniente dall'Albania, trovato in possesso di 2 pistole complete di caricatore, delle quali una con matricola abrasa e con silenziatore oltre che di 100 mila euro in contanti.

SCIUGLIO di Bari, accusati di aver preteso il “pizzo” dai responsabili di un’azienda edile impegnata nei lavori di ristrutturazione di uno stabile.

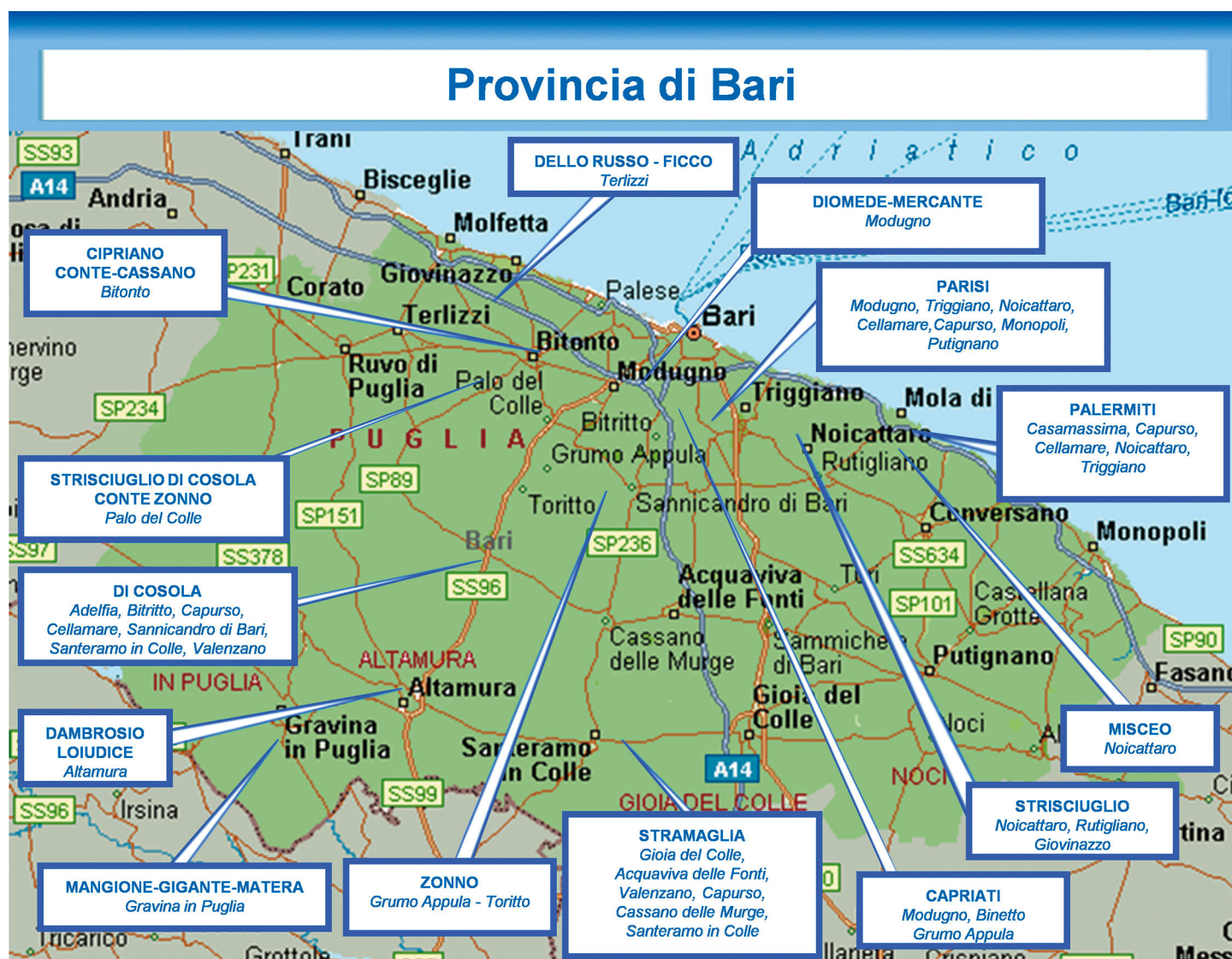
La mappatura geo-criminale del capoluogo consente di segnalare l’operatività dei seguenti *gruppi*:

- TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO, strutturato su *legami* familiari, attivo nel quartiere San Paolo;
- STRISCIUGLIO (in rapporti di parentela con il precedente *clan* e rivale dei CAPRIATI), storicamente legato al Borgo Antico di Bari, opera sui quartieri Libertà, Stanic, San Paolo, San Girolamo, Palese, San Pio, Santo Spirito e Carbonara;
- CAPRIATI: attivo nel Borgo Antico di Bari e con zone d’influenza a San Girolamo ed a Modugno, come detto in contrasto il *clan* STRISCIUGLIO;
- DIOMEDE/MERCANTE: opera soprattutto nei quartieri Libertà e San Paolo, ma con influenza anche su Poggiofranco e Carrassi, in contrasto con il *clan* TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO;
- PARISI: si espande verso il sud-est barese. Opera in sinergia con il *gruppo* PALERMITI (attivo nel quartiere Japigia e in comuni del sud-est barese) e con il *gruppo* ex STRAMAGLIA;
- DI COSOLA, attivo soprattutto nel quartiere di Carbonara, con influenza anche su Ceglie del Campo e Loseto, nonché nei comuni di Valenzano, Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari e Giovinazzo;
- CAMPANALE (articolazione del *clan* STRISCIUGLIO): opera nel quartiere San Girolamo, ove insiste la storica faida con il *clan* LORUSSO (vicini ai CAPRIATI) per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti e del *racket* delle estorsioni.

A questi si affiancano *gruppi* minori, come i FIORE/RISOLI, attivi nel quartiere San Pasquale, su cui opera anche il *gruppo* VELLUTO; gli ANEMOLO, operativi nei quartieri Carrassi e Poggiofranco e i DI COSIMO/RAFASCHIERI, presenti nel quartiere Madonnella.

– Provincia di Bari

La contiguità dell'area urbana con quella "metropolitana" sembra favorire l'interazione criminale tra il capoluogo ed i comuni della provincia, come peraltro pienamente confermato dalle evidenze acquisite nell'ambito della già citata operazione "Attila 2".



A fattor comune, nei paesi del territorio barese, le attività di contrasto pongono in evidenza il diffuso fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti e il costante rinvenimento di piantagioni di marijuana.

Nell'intera provincia si conferma, inoltre, l'operatività di gruppi criminali che, mediante l'impiego di esplosivi, forzano gli ATM (postamat e/o bancomat) di uffici postali ed istituti di credito.

L'andamento della delittuosità in provincia continua, inoltre, a risentire dell'influenza di personaggi legati ai *clan* baresi, in passato trasferitisi nei comuni limitrofi.

Nel comune di Valenzano, le più recenti evidenze info-investigative e giudiziarie hanno messo in luce una possibile alleanza tra gli STRAMAGLIA e i CAPRIATI.

Con riferimento al locale contesto amministrativo, è da segnalare come, nel mese di novembre, la Prefettura di Bari abbia nominato una commissione di accesso⁴⁰⁹ presso il Comune di Valenzano, in applicazione dell'art. 143 del Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali, nella prospettiva di verificare eventuali condizionamenti di tipo mafioso.

Tra le città della provincia su cui va posta, poi, particolare attenzione, si segnala Bitonto, nota per la recrudescenza di gravi episodi commessi anche con l'uso delle armi⁴¹⁰.

L'area murgiana, ed in particolare Altamura, si conferma un importante canale di collegamento con la Basilicata, vista quest'ultima come territorio di espansione per il traffico di droga e per la commissione di reati predatori.

Il contesto criminale nel comprensorio di Monopoli, dopo la disarticolazione dei sodalizi avvenuta negli anni '90, appare condizionato dalle organizzazioni criminali operanti nei confinanti comuni di Conversano, Fasano e Mesagne, nonché del capoluogo.

Proprio a Monopoli, infatti, avevano trovato rifugio tre esponenti del *clan* TELEGRAFO di Bari, arrestati nel mese di maggio⁴¹¹ perché ritenuti responsabili del ferimento, nel 2012, del *boss* del gruppo MERCANTE.

A Conversano gli esiti dell'attività giudiziaria culminata il 28 dicembre con l'arresto⁴¹², da parte dell'Arma dei Carabinieri, di 10 persone, nel rimarcare l'esistenza di due *gruppi* contrapposti, facenti capo ai LA SELVA e ai PANARELLI (che fra il 2013 ed il 2014 si erano fronteggiati con scontri armati), hanno fatto emergere il ruolo di primo piano svolto tra i LA SELVA dalla moglie del capo banda.

La città di Putignano, infine - dove ha avuto origine la prima associazione mafiosa barese, denominata *clan* la ROSA⁴¹³ - appare sempre più correlata a circuiti della criminalità del capoluogo e, in particolare, al *clan* PARISI.

⁴⁰⁹ Di cui al D.M. del **4 novembre 2016**.

⁴¹⁰ Da segnalare il ferimento di un gioielliere, la sera del **10 novembre 2016**, nel corso di una rapina eseguita da rapinatori armati e travisati.

⁴¹¹ O.C.C.C. nr. 2246/2016 RGNR e 4072/2016 RG GIP emessa in data **26 aprile 2016** dal GIP di Bari.

⁴¹² O.C.C.C. nr. 5364/14-21 DDA e NR. 14329/15 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari.

⁴¹³ Riconosciuta con la sentenza n. 3914/91 della Corte di Appello di Bari del **20 dicembre 1991** a carico di 73 tra i maggiori esponenti della criminalità organizzata pugliese.

– Provincia di Barletta-Andria-Trani

La provincia BAT (Barletta – Andria – Trani) è caratterizzata dalla presenza di *gruppi* malavitosi con una spiccata autonomia operativa, nonostante l'influenza esercitata dai *sodalizi* dei territori confinanti, in *primis* di Cerignola, con cui sono state avviate sinergie criminali per la gestione delle attività illecite.

È quanto, da ultimo, si rileva con l'operazione denominata "*Red Eagle*"⁴¹⁴, eseguita nel mese di novembre dall'Arma dei Carabinieri, che ha documentato l'esistenza di due associazioni autonome operanti a Trani e Cerignola⁴¹⁵, in contatto con noti trafficanti albanesi (dediti all'importazione di marijuana) e con fornitori di cocaina di Milano, di Roma e di Palermo. In particolare detti *sodalizi* alimentavano costantemente le più remunerative piazze di smercio della droga della Puglia, dando mandato alle varie compagini locali di curarne lo spaccio e la distribuzione al minuto.

L'influenza dei *sodalizi* di Cerignola è particolarmente evidente nella Valle d'Ofanto (San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia) dove avrebbero impiantato efficaci modelli operativi, potendo tra l'altro contare su appoggi locali ben consolidati.

Nel territorio di San Ferdinando di Puglia lo scenario criminale risulta caratterizzato dalla presenza di un *gruppo* divenuto autonomo, facente capo ai VISAGGIO.

Le principali attività delittuose continuano ad essere rappresentate dal traffico di sostanze stupefacenti, dalle estorsioni, dal riciclaggio e dalla ricettazione di veicoli rubati anche fuori Regione⁴¹⁶.

A Margherita di Savoia la situazione criminale è in costante evoluzione, stante la mancanza di un'organizzazione ben strutturata e la presenza di diverse compagini, spesso in contrasto tra loro. Inoltre, l'area, a forte vocazione turistica, appare esposta alle attenzioni della criminalità organizzata non solo per il racket delle estorsioni alle strutture balneari, ma anche in ordine alla gestione delle guardiane e dei parcheggi.

A Trinitapoli le dinamiche criminali continuano ad essere legate alla contrapposizione tra il *clan* GALLONE-CARBONE e il *clan* MICCOLI-DE ROSA.

Allo stato, la condizione detentiva di numerosi affiliati al *clan* GALLONE-CARBONE, sembra favorire l'affermazione sul territorio del *clan* avversario DE ROSA-MICCOLI.

A fattor comune, l'area dei Comuni della Valle dell'Ofanto è segnata dalla commissione di reati predatori, in particolare

⁴¹⁴ O.c.c.c. nr. 6799/2014 RGNR DDA nr. 4058/2016 RG GIP e nr. 36 Reg. Mis Caut. emessa il **19 dicembre 2016** dal GIP presso il Tribunale di Bari.

⁴¹⁵ In particolare, l'impianto accusatorio ha delineato l'operatività di entrambi i *sodalizi*:

- il primo stanziato nelle città di Barletta, Andria e Trani, ma attivo anche nelle province di Bari e Foggia, che aveva canali di approvvigionamento distinti per le diverse sostanze stupefacenti: quello cerignolano per la cocaina e quello interno alla provincia BAT per la marijuana e l'hashish;
- il secondo attivo a Cerignola, avente anche la disponibilità di armi.

⁴¹⁶ In Agro di San Ferdinando di Puglia, in data **22 ottobre 2016**, è stato arrestato, in flagranza di reato, un cittadino ucraino trovato all'interno di un capannone in disuso, intento a smontare veicoli rubati anche in altre province pugliesi e in Basilicata.



furti di autovetture, rapine in danno di aree di servizio ed autotrasportatori⁴¹⁷ e assalti con uso di esplosivi agli sportelli *bancomat*.

Più nel dettaglio, Barletta, Bisceglie e Andria si confermano aree di approvvigionamento e di smercio di sostanze stupefacenti.

A Canosa di Puglia, nel mese di dicembre è stato arrestato un pluripregiudicato⁴¹⁸, colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴¹⁹ emessa dal GIP di Avellino, perché a capo di un'associazione per delinquere attiva nelle rapine in danno di furgoni portavalori.

– Provincia di Foggia

Il quadro criminale della provincia, articolato in diverse aree (capoluogo di provincia, Gargano, alto e basso Tavoliere), si presenta complesso ed instabile, caratterizzandosi per la notevole frammentazione dei *gruppi* criminali.

L'assenza, poi, di un organo decisionale condiviso e di una unitarietà di azione potrebbero essere alla base dei precari equilibri all'interno delle singole organizzazioni. Ciononostante, i diversi *sodalizi* risultano spesso convergere in sinergie operative finalizzate al perseguimento di obiettivi criminali comuni.

Dinanzi ad un ambiente criminale così eterogeneo, va in primo luogo segnalata la diffusa possibilità, per i *clan*, di attingere alle giovani leve, reclutate con ruoli marginali ma pur sempre funzionali alle attività illecite, come ad esempio la custodia di droga ed armi.

A ciò si aggiunga un contesto ambientale omertoso e violento (determinato anche dalla matrice di familiarità che contraddistingue gran parte dei *clan*, in particolar modo quelli dell'area del Gargano), con una sempre maggiore commistione tra criminalità comune e organizzata.

Anche per il periodo in esame si è registrato un forte interesse dei *gruppi* dell'area per il mercato degli stupefacenti, come dimostra il consistente numero di piantagioni di *cannabis* scoperte, in particolar modo nell'area del basso ed alto Tavoliere.

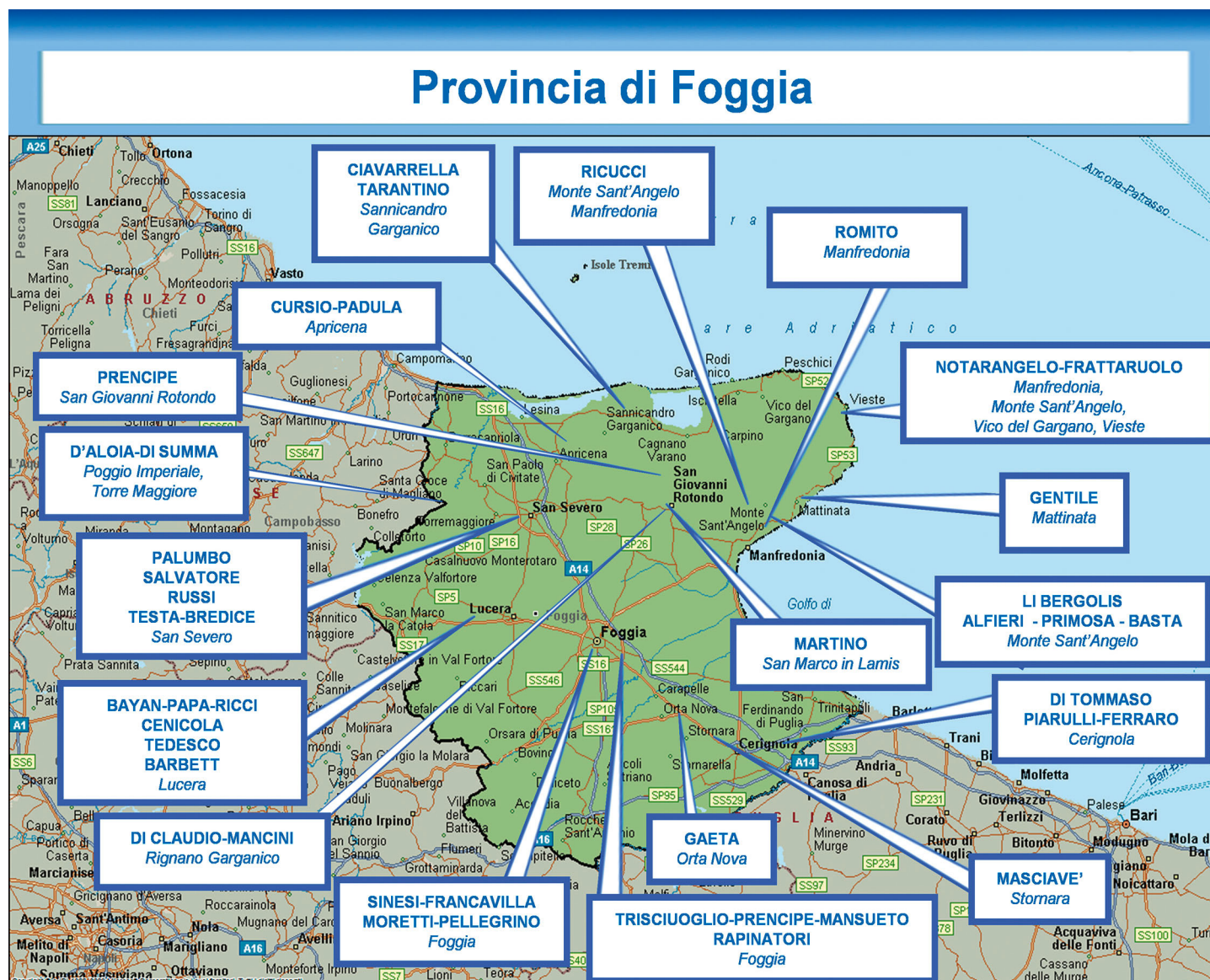
⁴¹⁷ Tra le molte, si segnala per modalità di esecuzione paramilitari quella perpetrata la mattina del **7 novembre 2016** in agro di Margherita di Savoia per opera di un commando di 5/6 persone, travisate ed armate di pistola e fucili ai danni di due autotrasportatori, che sotto la minaccia delle armi sono stati costretti a consegnare il furgone contenente kg 840 di tabacchi per un valore di circa 200 mila euro.

⁴¹⁸ La sua figura è già emersa nell'ambito dell'operazione "Amaro Pargo" eseguita nell'**aprile 2016**, riguardante una consorceria criminale da lui capeggiata, radicata nel comune di Canosa di Puglia, dedito alla commissione di rapine in danno di furgoni portavalori.

⁴¹⁹ O.C.C.C. nr. 12187/15 RGNR e 3260/16 RG GIP emessa, in data **27 dicembre 2016**, dal GIP presso il Tribunale di Avellino.

La città di Foggia

Lo scenario criminale del capoluogo continua ad essere segnato dalla *faida* tra la *consorteria* dei SINESI-FRANCAVILLA e quella dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.



È in questo contesto che si iscrive il tentato omicidio avvenuto in città il 6 settembre 2016, in danno del *boss* della *famiglia* SINESI, rimasto ferito a bordo dell'auto condotta dalla figlia. L'agguato - che segna la fine dello stallo registrato nel corso dell'ennesima guerra di mafia consumatasi nel capoluogo tra settembre 2015 e gennaio 2016 - va letto non solo come l'ennesimo episodio di sangue della citata faida, ma anche come un'azione criminale che, se avesse avuto un epilogo infausto, avrebbe stravolto gli attuali assetti e gerarchie dell'intera *società foggiana*.

Fatti di questo tipo, assieme alla detenzione carceraria di molti sodali, ai continui interventi preventivi e repressivi da parte della Magistratura e delle Forze di polizia, alle sovrapposizioni dei *clan* nella gestione degli affari illeciti sul territorio (dovute all'assenza di un organo condiviso tra le tre consorterie mafiose foggiane già federate nella *società*⁴²⁰), concorrono a mantenere questo stato di accesa conflittualità, che porta a frequenti riassetti di potere e alla nascita di alleanze trasversali particolarmente pericolose.

Altri gravi episodi di sangue, sicuramente ascrivibili all'accennato scenario, sono il duplice agguato avvenuto il pomeriggio del 29 ottobre 2016, nel corso del quale è rimasto ucciso un giovane pregiudicato e ferito un altro, entrambi legati al *boss* LANZA, esponente di vertice del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. A questi si aggiungono il ferimento, avvenuto il successivo 28 dicembre, di un altro pregiudicato, collegato al *gruppo* SINESI-FRANCAVILLA.

Un'importante risposta a questa *escalation* di violenza è stata data il successivo 31 dicembre, con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto nei confronti di un noto pregiudicato di San Marco in Lamis, legato al *clan* SINESI-FRANCAVILLA, in quanto ritenuto uno degli esecutori materiali dell'agguato mafioso del 29 ottobre, cui è stato prima fatto cenno.

Sul piano generale, la criminalità foggiana, oltre a prediligere il *racket* delle estorsioni con particolare attenzione al settore edile, continua ad essere attiva nelle rapine e nel settore degli stupefacenti, contesto in cui interagisce anche con altre realtà criminali della provincia (*sanseverese, garganica e cerignolana*).

È quanto, da ultimo, si è rilevato nell'ambito dell'operazione "*Reckon*"⁴²¹, conclusa dall'Arma dei Carabinieri i primi giorni di ottobre, che ha permesso di smantellare un *sodalizio* composto da appartenenti al *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, dedito al traffico di sostanze stupefacenti e attivo anche fuori provincia, nelle aree del basso ed alto Tavoliere.

⁴²⁰ SINESI-FRANCAVILLA, TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

⁴²¹ O.C.C.C. nr.13397/2013 RGNR DDA, nr. 13354/2014 RGGIP e nr. 21/16 Mis. Caut. emessa il **27 settembre 2016** dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di cinque appartenenti alla batteria mafiosa MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ritenuti responsabili a vario titolo di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana).

Il Gargano

Lo scenario nel territorio garganico rimane ancora molto instabile.

Le variabili che influenzano l'evoluzione dei fenomeni criminali dell'area sono, infatti, molteplici: la presenza di *gruppi* a forte organizzazione verticistica, basati essenzialmente su vincoli familiari e non legati tra loro gerarchicamente; l'ascesa delle giovani leve desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione di elementi di spicco della mafia garganica, in particolar modo appartenenti al *clan* dei MONTANARI; non ultima, la vicinanza geografica ad altre realtà mafiose, come quella foggiana e cerignolana.

A Vieste, per esempio, dopo l'omicidio del *boss* dei NOTARANGELO⁴²², i più gravi episodi criminali hanno visto protagonisti alcuni soggetti già appartenenti al *clan*, segnando di fatto un cambio al vertice della criminalità locale.

Tale avvicendamento, tuttavia, non sembra essersi perfezionato anche per le immediate ed efficaci azioni di contrasto delle Istituzioni, che di fatto hanno accentuato il vuoto di potere creatosi con la morte di NOTARANGELO, determinando, altresì, da un lato fratture interne alla criminalità locale e, dall'altro, l'ambizione di *gruppi* di altre aree⁴²³.

Sul fronte delle estorsioni si segnala l'incendio doloso avvenuto il 20 luglio 2016, presso il porto turistico di Vieste, di una motonave che assicura i collegamenti con le Isole Tremiti; tale episodio segue al danneggiamento, del 13 luglio, di tre gommoni, anch'essi adibiti al trasporto di persone.

Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti, la città di Vieste si conferma raccordo nevralgico per i comuni limitrofi di Vico del Gargano, Peschici e Rodi Garganico.

Il controllo di tale attività rimane il più importante motivo di frizione per le diverse fazioni che si contendono le piazze di spaccio.

Nel triangolo di Monte Sant'Angelo-Manfredonia-Mattinata, le difficoltà del *clan* LI BERGOLIS, conseguenti alla detenzione dei suoi vertici, potrebbero aver rinvigorito i *gruppi* già organici al *clan* dei MONTANARI e ora guidati da figure di maggiore spessore criminale.

Gli esiti dell'operazione *Ariete*⁴²⁴, conclusa a fine ottobre dall'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce su come l'assetto criminale del Gargano risenta e sia espressione anche della collaudata sinergia registratasi tra soggetti di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata.

In particolare, nella città di Monte Sant'Angelo - dove il T.A.R. della Regione Lazio, con la sentenza del 24 ottobre

⁴²² Avvenuto in data **26 gennaio 2015**.

⁴²³ Nell'ambito della criminalità viestana, infatti, l'omicidio e il ferimento di due noti pregiudicati, rispettivamente avvenuti il **3 e 28 settembre 2016**, potrebbero essere ricondotti alle più generali dinamiche criminali dell'area garganica, ove insistono anche le compagini che operano a Manfredonia, Monte Sant'Angelo ed a Mattinata.

⁴²⁴ O.C.C.C. nr. 14666/15 RGNR e nr. 6771/16 RG GIP emessa il **29 ottobre 2016** dal GIP presso il Tribunale di Foggia.

2016, ha rigettato il ricorso in merito al provvedimento di scioglimento per infiltrazione mafiosa dell'Amministrazione Comunale - la presenza di soggetti di elevata caratura criminale potrebbe stare alla base dei contrasti verificatisi per il controllo del territorio.

In uno scenario così complesso, le attività illecite più remunerative continuano ad essere il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni (anche mediante l'imposizione di servizi) ed i reati di natura predatoria, in particolar modo le rapine ai tir ed ai portavalori.

Il Tavoliere

Lo scenario criminale di San Severo, a differenza del recente passato in cui era caratterizzato da una pluralità di *gruppi* autonomi coesistenti (TESTA-BREDICE, RUSSI, PALUMBO, SALVATORE EX CAMPANARO e NARDINO), risente attualmente degli effetti del riassetto che ha investito la criminalità organizzata e che ne starebbe rideterminando gli equilibri interni.

Gli episodi di sangue avvenuti nel semestre a San Severo forniscono lo spaccato del contesto delinquenziale della città, denotando un aggravamento della situazione del territorio in esame.

In prospettiva, le delicate e contingenti fasi che stanno attraversando le organizzazioni mafiose sanseveresi e foggiane potrebbero accentuarne le contrapposizioni interne.

Nel settore degli stupefacenti, la città di San Severo si conferma crocevia per l'approvvigionamento nell'area dell'alto Tavoliere.

Allo stesso tempo, il rinvenimento di 50 chilogrammi di marijuana abbandonati sulla spiaggia di Lesina, fa ragionevolmente ritenere che le coste dell'alto Tavoliere continuino ad essere interessate da sbarchi di droga.

Altra criticità nel citato territorio potrebbe derivare dall'ingerenza della criminalità sanseverese nei comuni di Torremaggiore, Poggio Imperiale, Apricena e Sannicandro Garganico.

In tale area, infatti, si registra la presenza di *gruppi* legati alla malavita di San Severo, come i DI SUMMA⁴²⁵, i FERRELLI⁴²⁶ e i RUSSI⁴²⁷, attivi nel *racket* delle estorsioni e negli stupefacenti. Da segnalare come proprio nei confronti di un pregiudicato ritenuto contiguo all'organizzazione criminale dei RUSSI, la D.I.A. di Bari abbia eseguito, nel mese di ottobre, una confisca immobiliare.

Il frastagliato quadro macro-criminale dell'area favorisce, peraltro, una criminalità predatoria, anche di matrice straniera, sempre più pericolosa e attiva.

⁴²⁵ Operante in Poggio Imperiale, da sempre legato alla criminalità organizzata di San Severo.

⁴²⁶ Operante in Apricena.

⁴²⁷ Operante a San Severo, con base operativa nel popolare quartiere "Luisa Fantasia".

Nel territorio di Lucera, la disgregazione dei *clan* storici, dovuta agli esiti processuali delle inchieste *Svevia*⁴²⁸ e *Tornado*⁴²⁹, ha dato vita, nel tempo, a piccoli *gruppi*, non meglio strutturati e composti in gran misura da giovanissimi, dediti alla commissione di reati predatori ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel basso Tavoliere, la realtà criminale più strutturata e solida si conferma quella di Cerignola, i cui punti di forza vanno ricercati nel radicamento sul territorio, nella capacità di diversificare le attività illecite da cui attingere risorse finanziarie e dal consistente numero di affiliati.

Tali fattori appaiono strettamente correlati alla presenza radicata nel tempo di due organizzazioni mafiose, i DI TOMMASO e i PIARULLI-FERRARO.

La perdurante non belligeranza dei citati *gruppi* e l'operare sotto traccia ha indubbiamente favorito la criminalità locale nella strategia di ricercare insospettabili prestanome per schermare e riciclare i proventi illeciti.

È con questa consapevolezza che, anche sul territorio in esame, è stata intensificata l'attività di contrasto patrimoniale della D.I.A. che, nel mese di ottobre, proprio a Cerignola, ha eseguito la confisca⁴³⁰ di beni immobili, per un valore complessivo di circa 130 mila euro, nella disponibilità un elemento di spicco del menzionato *clan* PIARULLI-FERRARO. Lo stesso era stato già condannato per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata, tra l'altro, al traffico internazionale di stupefacenti, in quanto inserito in un *sodalizio* attivo tra Cerignola e le province di Foggia, Barletta, Andria e Trani.

Non a caso, nel settore degli stupefacenti, la criminalità cerignolese si conferma tra le più dinamiche della Regione, anche grazie alla capacità di disporre di molteplici canali di approvvigionamento, sia nazionali che esteri.

Non appaiono, inoltre, trascurabili le rapine agli autoarticolati e gli assalti ai *bancomat* e portavalori⁴³¹, commessi anche fuori Regione e spesso attuati con tecniche militari.

Un ulteriore ambito di interesse della locale criminalità è quello degli illeciti ambientali.

Anche su questo fronte, l'azione di contrasto della D.I.A. di Bari è stata particolarmente incisiva, tanto da arrivare, nel mese di ottobre, al sequestro⁴³² del patrimonio, per un valore di 5,3 milioni di euro, nei confronti di un soggetto resosi responsabile, tra l'altro, di reati attinenti allo smaltimento illecito di rifiuti e già condannato per associazione

⁴²⁸ O.C.C.C. nr. 11432/99 emessa dal Tribunale di Bari il 10 marzo 2000 nei confronti di 19 soggetti appartenenti al sodalizio RICCI-PAPA-TEDESCO, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, tentati omicidi, armi e ricettazione.

⁴²⁹ O.C.C.C. nr. 14951/03 e nr. 12892/04 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari nei confronti di 8 persone per omicidio, estorsione, detenzione illegale di armi e spaccio di sostanze stupefacenti. Il 10 Settembre 2005 l'operazione TORNADO viveva una seconda fase con l'emissione di un successivo provvedimento cautelare nei confronti di 13 persone per due omicidi ed un tentato omicidio.

⁴³⁰ Decreto nr. 32/16 (nr. 70/14 M.P.) del **14 settembre 2016**, depositato in Cancelleria il **14 ottobre 2016** – Tribunale di Foggia.

⁴³¹ A Cerignola, il **26 novembre 2016**, tre uomini armati di fucili hanno rapinato un furgone portavalori durante le operazioni di trasferimento di denaro.

⁴³² Decreto nr. 9/16 (nr. 47/16 R.M.P.) del **7 ottobre 2016** – Tribunale di Foggia.

per delinquere finalizzata alla commissione di reati in materia ambientale. Il provvedimento è stato integrato, nel mese di dicembre, con l'ulteriore sequestro di cinque mezzi agricoli, del valore complessivo di oltre 200 mila euro.

– Provincia di Lecce

La continua ed incisiva attività preventiva e repressiva nei confronti dei *gruppi* criminali della provincia ha gradualmente ridimensionato la compagine originaria di quella che era storicamente nota come *sacra corona unita*, ormai priva di caratteri unitari e verticistici.

Tali gruppi, specie nel capoluogo, sembrano aver in parte perso la forza di un tempo e ciò a causa, da un lato, della prolungata mancanza di un capo autorevole ed aggregante, capace di assumere il comando dei numerosi e scomposti sodalizi esistenti; dall'altro, delle dichiarazioni rese dai numerosi collaboratori di giustizia che hanno fatto luce sulla fisionomia e sui nuovi assetti criminali.

Nella città di Lecce, in particolare, la situazione della criminalità organizzata appare in fase di stallo e carente di uno stabile equilibrio⁴³³. Attualmente, infatti, si registra l'operatività di una molteplicità di *gruppi* autonomi che, per scongiurare ulteriori azioni repressive, starebbero mantenendo un basso profilo.

A differenza del capoluogo, la situazione nella provincia⁴³⁴ presenta maggiori criticità⁴³⁵ anche per la presenza di giovani affiliati in rapida ascesa, propensi a ricorrere all'uso delle armi per regolare i conflitti, anche di natura interna ai *gruppi*.

Nella precedente *Relazione* semestrale è stato fatto cenno ai segnali di ripresa delle attività criminali che si erano registrati nella zona di Surbo, dove alcuni soggetti gravitanti nell'ambito della locale criminalità sembrava stessero spingendo per acquisire il controllo esclusivo del traffico di droga.

⁴³³ Per il capoluogo si segnalano i BRIGANTI - che possono contare sull'appoggio dei TORNESE di Monteroni (LE) - e i RIZZO. Questi gruppi, oltre che sulla città di Lecce, eserciterebbero la loro influenza fino ai comuni di Vernole, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano.

⁴³⁴ In provincia di Lecce risultano attivi il gruppo TORNESE (radicato in Monteroni di Lecce, si spingerebbe fino ai territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro e Gallipoli) quello dei LEO (in forte attrito con il clan BRIGANTI e operativo nei territori di Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce), PADOVANO, operante a Gallipoli ed alleato con i TORNESE di Monteroni di Lecce nonché i gruppi DE TOMMASI-PELLEGRINO (attivo nei territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano e nell'intera fascia settentrionale della provincia di Lecce), COLUCCIA (operante a Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Soleto), VERNEL (operativo su Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce), MONTEDORO-DE PAOLA- GIANNELLI (comuni di Casarano, Parabita, Martino, Collepasso, Alezio e Sannicola) e SCARCELLA (attivo ad Ugento).

⁴³⁵ In tale scenario, tre efferati fatti di sangue hanno interrotto l'apparente quiete criminale registrata nei periodi precedenti: il **26 ottobre 2016**, a Casarano, l'esecuzione di un noto esponente della sacra corona unita salentina; il 28 novembre, sempre a Casarano, il tentato omicidio di un altro personaggio, rimasto gravemente ferito ed il cui delitto è probabilmente collegato al citato omicidio del **26 ottobre**; il **29 ottobre**, in Copertino, il tentato omicidio di un pluripregiudicato, fatto oggetto di diversi colpi di pistola, ritenuto contiguo al clan TORNESE.

La D.I.A. di Lecce, nel corso del semestre, ha in qualche modo arginato questa recrudescenza, procedendo, nel mese di novembre e proprio a Surbo, al sequestro⁴³⁶ di diversi beni mobili e immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 300 mila euro, nei confronti di un pluripregiudicato per reati, tra l'altro, in materia di armi e stupefacenti.

Ancora un soggetto con precedenti nel settore degli stupefacenti e per reati contro il patrimonio è stato colpito il successivo mese di dicembre, sempre dalla D.I.A di Lecce, con il sequestro⁴³⁷ di numerosi beni detenuti nel capoluogo di provincia, per un valore superiore ad 1,6 milioni di euro.

Altrettanto incisiva è stata l'azione giudiziaria.

Nel mese di settembre, la Guardia di Finanza ha eseguito, nell'ambito dell'operazione "Oceano", un'ordinanza di custodia cautelare⁴³⁸ a carico di 18 soggetti (sette italiani e undici albanesi) che avevano organizzato un vasto traffico di droga, trasportata dall'Albania e destinata principalmente nel Salento (Lecce, Brindisi e Taranto)⁴³⁹.

A capo dell'organizzazione, che aveva a disposizione anche diverse armi⁴⁴⁰, vi erano due albanesi che si occupavano dell'approvvigionamento della droga in Albania, del trasporto via mare, dell'occultamento e del taglio della sostanza stupefacente. Gli italiani si adoperavano per individuare nel territorio salentino abitazioni da adibire a basi/rifugio per i consociati albanesi, per procurare utenze di telefonia "sicure", per spacciare al dettaglio - versando i ricavi ai capi e promotori dell'associazione - nonché per "recuperare i crediti" anche facendo ricorso alla violenza.

È, invece, del successivo mese di dicembre, l'operazione "Federico II" della D.I.A. di Lecce, che ha proceduto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁴¹ - tra la province di Lecce, Prato e Sassari - nei confronti di 21 soggetti.

Gli stessi avrebbero fatto parte di un'associazione di tipo mafioso che aveva assunto una posizione di primo piano nella gestione e nel controllo del traffico di sostanze stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni, anche attraverso l'imposizione dei servizi di guardiania e di vigilanza ai cantieri o agli esercizi commerciali.

Più nel dettaglio, i soggetti coinvolti appartenevano a due distinti gruppi criminali: uno facente capo ad un salentino; l'altro ad un albanese, attivo nell'importazione dall'Albania di ingenti quantitativi di eroina.

⁴³⁶ Decreto nr. 18/16 SIPPI del **31 ottobre 2016** – Tribunale di Lecce.

⁴³⁷ Decreto nr. 12/16 Sorv Spec. del **1° dicembre 2016** – Tribunale di Lecce.

⁴³⁸ Nr. 12567/14 RGNR, nr. 7141/15 R. Gip, nr. 97/16 R. OCC, emessa il **5 settembre 2016** dal Gip presso il Tribunale di Lecce.

⁴³⁹ Parte dello stupefacente era destinato anche a Bari, in Campania e nel Lazio.

⁴⁴⁰ Del tipo *kalashnikov*.

⁴⁴¹ O.C.C.C. n. 128/16 R.G-O.C.C., emessa il **6 dicembre 2016** dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

– Provincia di Brindisi

Nel territorio della provincia e della Città di Brindisi, anche nel semestre in esame continua a registrarsi una sostanziale fase di stabilità tra i *sodalizi* locali.

Tuttavia, sembrano affacciarsi sul panorama criminale dell'area neoformazioni delinquenziali, pronte ad organizzarsi secondo le strutture ed i canoni propri dell'associazionismo mafioso.

Questi nuovi *aggregati*, infatti, potrebbero approfittare della minore forza degli storici *sodalizi* criminali, dovuta anche alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

Attualmente, la situazione appare in una fase di relativa calma, sancita dal patto di non belligeranza - documentato in atti giudiziari con l'operazione denominata "*Pax*"⁴⁴² - voluto dai due maggiori *sodalizi* operanti nella provincia al fine di evitare ulteriori azioni repressive dello Stato: il *sodalizio* dei "*tuturanesi*" e la frangia dei "*mesagnesi*".

In tale quadro, i *boss* della frangia *mesagnese*, anche se detenuti, riuscirebbero a mantenere, tramite loro referenti, un ruolo attivo sul territorio.

I citati *sodalizi* avrebbero, infatti, conservato in città ed in provincia il controllo del mercato degli stupefacenti, con delle eccezioni: ad alcune emergenti leve criminali sembra essere stata consentita la conduzione in autonomia delle attività illecite, a condizione che una parte dei compensi venga destinata al mantenimento dei detenuti e dei loro familiari.

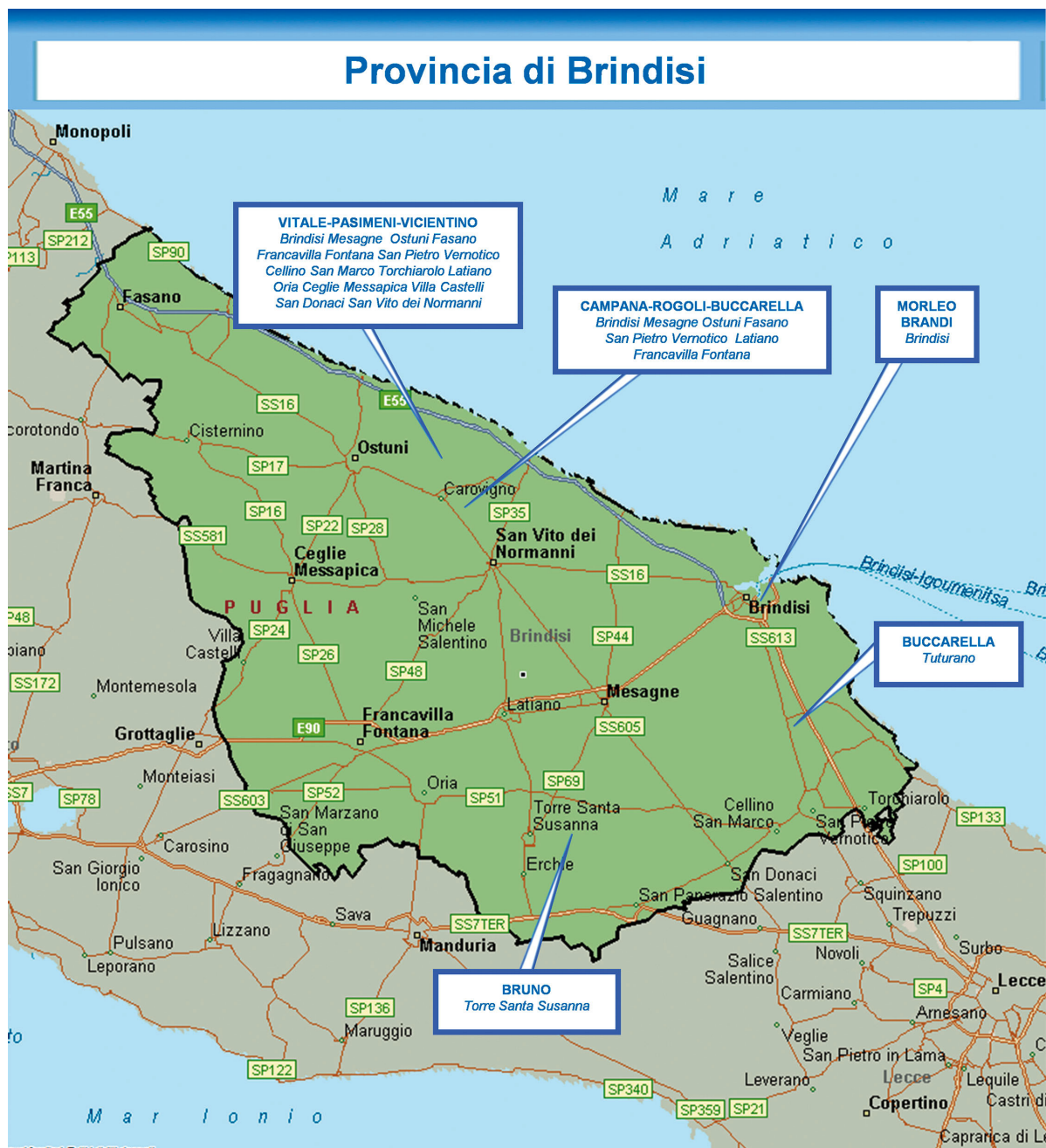
Proprio il settore degli stupefacenti è stato al centro di un'importante attività investigativa, denominata "*Omega*"⁴⁴³, conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel mese di dicembre.

Cinquantotto soggetti sono stati indagati, a vario titolo, per associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti e al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, per concorso in omicidio, estorsione, porto e detenzione illegale di arma da fuoco e per aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso.

Le indagini, oltre a portare all'identificazione degli autori di un omicidio e di alcuni attentati dinamitardi, hanno avuto il pregio di delineare l'organigramma e gli assetti organizzativi territoriali della citata frangia dei *mesagnesi* (operante principalmente nei comuni meridionali della provincia di Brindisi) e di identificare i sodali di due associazioni specializzate in grossi traffici di cocaina, hashish e marijuana, con basi operative, rispettivamente, nei comuni di San Donaci e Cellino San Marco.

⁴⁴² Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 8489/12 R.G.N.R., n. 5859/13 R.G.I.P., emessa l'11 dicembre 2014 a firma del GIP presso il Tribunale di Lecce.

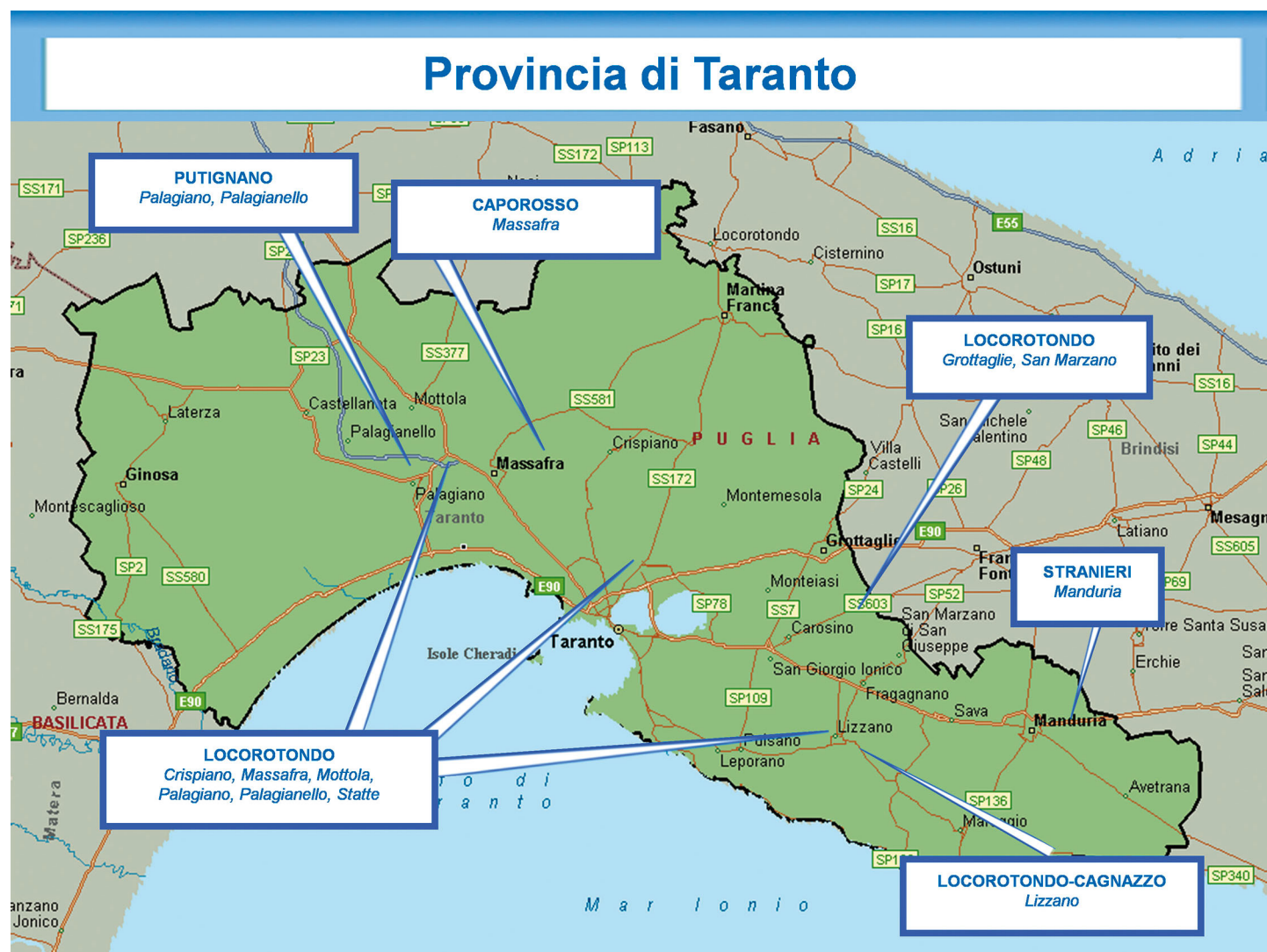
⁴⁴³ O.C.C. nr. 11131/12 R.G.N.R., nr. 3947/16 R. G.I.P., nr. 129/16 O.C.C., emessa il **9 dicembre 2016** a firma del GIP presso il Tribunale di Lecce.



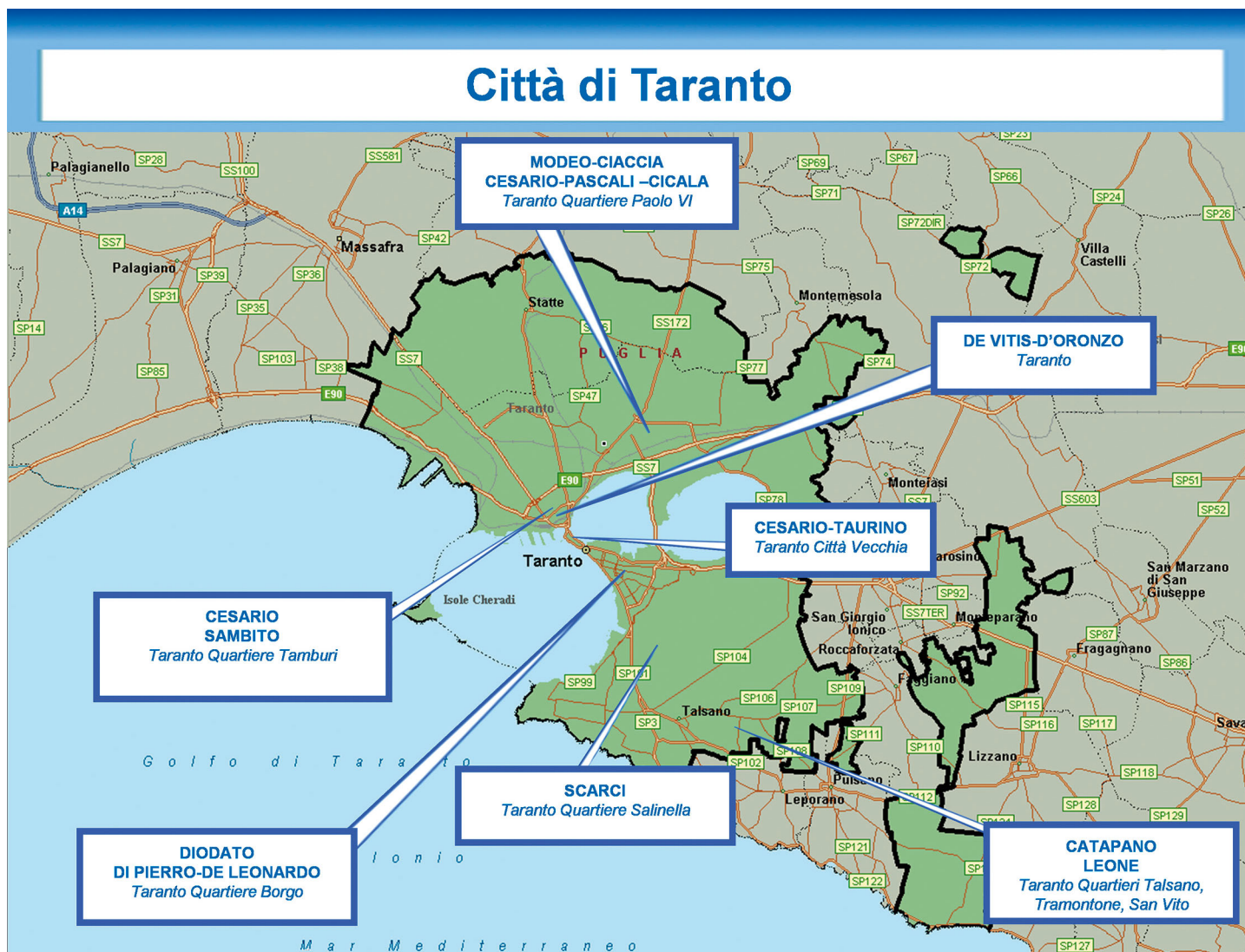
– Provincia di Taranto

Le organizzazioni attive nel circondario ionico non hanno manifestato, nel semestre di riferimento, cambiamenti sostanziali, continuando a far registrare situazioni di attrito e di scontro anche all'interno delle stesse compagini.

Anche nel capoluogo tarantino, il panorama criminale si caratterizza per la presenza di una pluralità di organizzazioni, tra cui alcuni storici *sodalizi* ancora in attività nonostante la detenzione dei capi di riferimento.



Tali *gruppi*, ciascuno dominante in un'area circoscritta - in genere coincidente con un rione o un quartiere - in assenza di un *capo* e di regole comuni, tenderebbero ad accaparrarsi, anche con azioni di forza, il mercato dello spaccio di sostanze stupefacenti e quello estorsivo.



Si sta tuttavia assistendo al graduale avvento di nuovi *gruppi*, che spingono per sostituirsi alle storiche organizzazioni. Volendo procedere ad una mappatura di massima delle presenze criminali, nella città di Taranto sono attivi i *gruppi*:

- CATAPANO e LEONE, nei quartieri “*Talsano, Tramontone e San Vito*”;
- MODEO e CIACCIA, nel quartiere “*Paolo VI*” dove opera anche il *sodalizio* facente capo a CESARIO, nonché quello dei PASCALI e dei CICALA;
- SAMBITO, per il quartiere “*Tamburi*”;
- DIODATO e DI PIERRO-DE LEONARDO, nel “*Borgo*”;
- TAURINO, nella “*Città Vecchia*”;
- SCARCI, nel quartiere “*Salinella*”.

Analogamente al capoluogo, in provincia si registra una situazione conflittuale in cui sono maturati un omicidio⁴⁴⁴ ed un duplice tentato omicidio⁴⁴⁵ commessi a Pulsano (TA), che dimostrano come la spregiudicatezza e la propensione a ricorrere in maniera disinvolta all’uso delle armi siano diventate modalità ordinarie per l’affermazione della *leadership* in seno ai singoli *gruppi* criminali o per il controllo del mercato degli stupefacenti.

In questo contesto, i vecchi capi, pur mantenendo ruoli predominanti e di direzione strategica, si vedono costretti a relazionarsi con le agguerrite, nuove leve criminali.

Più in dettaglio, nella zona est della provincia i CAGNAZZO, in accordo con i LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il *clan* STRANIERI.

Il citato *sodalizio* dei LOCOROTONDO risulta attivo nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte, mentre nei territori di Massafra e Palagiano opera il gruppo CAPOROSSO-PUTIGNANO.

Circa i rapporti con altre organizzazioni, già nella precedente *Relazione* è stata evidenziata la propensione dei *gruppi* tarantini ad avviare “*collaborazioni*” criminali con *sodalizi* extraregionali.

In quel caso, il riferimento era all’operazione *Feudo*⁴⁴⁶ conclusa nel mese di giugno dalla Guardia di Finanza, che aveva fatto luce sugli accordi stretti con le *cosche* calabresi per i traffici di sostanze stupefacenti e di t.l.e., per l’usura e le estorsioni, nonché per acquisire, attraverso prestanome, il controllo di attività economiche e la gestione di appalti e servizi commerciali.

⁴⁴⁴ Il **22 luglio 2016**, a Pulsano un pluripregiudicato è stato attinto mortalmente da numerosi colpi esplosi da due killer rimasti ignoti.

⁴⁴⁵ Avenuto sempre a Pulsano il **12 settembre 2016** ai danni di due pregiudicati, zio e nipote, rimasti feriti agli arti inferiori.

⁴⁴⁶ O.C.C.C. nr. 4568/13 R.G.N.R., n. 3014/14 R. Gip, emessa il **6 giugno 2016**, dal Gip presso il Tribunale di Lecce.

Nel mese di ottobre, invece, a seguito dell'operazione "Pontefice", l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁴⁷ a carico di un *sodalizio* tarantino dedito al traffico ed allo smercio di sostanze stupefacenti, composto da una ventina di soggetti, in collegamento con il *clan* barese PALERMITI-PARISI e con elementi contigui alla *camorra* napoletana.

Oltre che dal quartiere Japigia⁴⁴⁸ di Bari, l'approvvigionamento di droga avveniva, infatti, nel quartiere Scampia di Napoli, da persone ritenute collegate al *clan camorrista* ABETE, per poi essere destinata al quartiere Paolo VI di Taranto. Sotto il profilo dell'aggressione patrimoniale, si segnala la confisca⁴⁴⁹ del valore di circa 150 mila euro, eseguita nel mese di agosto a Manduria (TA) dalla D.I.A. di Lecce, sui beni nella disponibilità di un pluripregiudicato condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al contrabbando di tabacchi.

(2) Basilicata

Il territorio della Basilicata confinando con la Puglia, con la Calabria e con la Campania continua a risentire dei traffici illeciti gestiti dalle organizzazioni mafiose storicamente radicate nelle citate regioni.

Anche la criminalità straniera, benché non strutturata, risulta presente e particolarmente attiva nei reati di natura predatoria, primo fra tutti quello del rame, più frequente in provincia di Matera, mentre Potenza appare maggiormente segnata dai furti agli sportelli *bancomat*.

– Provincia di Potenza

La costante azione preventiva e repressiva della Magistratura e delle Forze di polizia ha significativamente contenuto la passata *escalation* di attentati incendiari ed atti intimidatori verificatisi nel capoluogo. Nonostante ciò, nel periodo in esame si sono ancora registrati alcuni episodi delinquenziali della medesima natura, da parte di soggetti non necessariamente contigui alla criminalità organizzata.

In questo contesto, una valenza criminale significativa è assunta dal mercato degli stupefacenti.

Ne sono prova, tra le molte, le operazioni di polizia che a Potenza, il 6 ottobre e l'11 novembre 2106 hanno portato all'arresto, in flagranza di reato, di un trafficante salernitano e di due corrieri spagnoli. A queste si aggiunge l'indagine che il 4 dicembre ha consentito l'arresto a Cerignola (FG), in flagranza di reato, di un pregiudicato lucano diretto a Lavello (PZ), che deteneva hashish e cocaina.

⁴⁴⁷ O.C.C.C. nr. 10510/13 RGNR, nr. 6761/14 R.G. Gip, nr. 99/16 OCC, emessa, il **22 settembre 2016**, del Gip presso il Tribunale di Lecce.

⁴⁴⁸ Il quartiere Japigia, storica "roccaforte" del clan PARISI, non è la prima volta che risulta zona di approvvigionamento della droga spacciata a Taranto.

⁴⁴⁹ Decreto nr. 60/16 (nr. 100/15 R.G.P.S.) del **16 giugno 2016**, depositato in Cancelleria il **17 agosto 2016** – Tribunale di Taranto.

L'area del "Vulture-Melfese" (comprendente i comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla) e il suo *hinterland* risentono, invece, delle attività criminali gestite dei *gruppi* foggiani, soprattutto di quelli operanti nella vicina Cerignola. La recente scarcerazione di un esponente di spicco del *sodalizio* DI MURO-DELLI GATTI, considerato il precario equilibrio criminale del territorio, potrebbe generare nuove tensioni con il *clan* CASSOTTA, notoriamente antagonista, nonché con i GAUDIOSI- BARBETTA.

Province di Potenza e Matera



Sul piano generale, nella provincia i sodalizi criminali risultano così distribuiti:

- nel potentino, il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI;
- nella zona di Pignola e Potenza, il *gruppo* RIVIEZZI;
- nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa, il *gruppo* MARTUCCI;
- nell'area Vulture-Melfese, tra cui Rionero, Melfi e Rapolla, esponenti del *clan* CASSOTTA, del contrapposto *clan* DI MURO-DELLI GATTI nonché i gruppi GAUDIOSI-BARBETTA.

– Provincia di Matera

Anche nella provincia di Matera si segnalano, con riferimento al semestre, episodi di danneggiamento⁴⁵⁰, alcuni dei quali rivolti a rappresentanti della locale amministrazione comunale.

In questo senso, merita attenzione l'area Ionica-Metapontina⁴⁵¹, in particolare le cittadine di Policoro e Scanzano Jonico, dove alcuni episodi intimidatori e di danneggiamenti potrebbero essere ascritti a frizioni tra *gruppi* criminali in contrasto per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Tra i danneggiamenti registrati nel periodo, non si esclude, poi, la possibile natura intimidatoria di quello occorso ad Altamura (BA) nel mese di dicembre, in danno dell'autovettura di un Magistrato.

Nell'intera provincia continuano, inoltre, a registrarsi i già accennati reati di natura predatoria, specie i furti di rame e quelli in danno di aziende agricole, di enti pubblici e di attività commerciali.

Nell'area litoranea jonica compresa tra Policoro e Scanzano Jonico, gli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO (che più di recente aveva dato origine alle due frange RUSSO-VENA e SCHETTINO-PUCE) eserciterebbero la loro azione su questo territorio, unitamente a *gruppi* emergenti, non ancora del tutto strutturati ma ugualmente pericolosi.

Si segnalano, infine, possibili collegamenti criminali con i sodalizi delle vicine cittadine di Altamura (BA) e Gravina in Puglia (BA).

⁴⁵⁰ Miglionico, **5 settembre 2016**, danneggiamento dell'autovettura del Sindaco pro tempore; Montescaglioso, **2 ottobre 2016**, danneggiamento dell'autovettura di un assistente sociale; Matera, **19 ottobre 2016**, danneggiamento dell'autovettura di un amministratore comunale di Matera.

⁴⁵¹ **24 luglio 2016** a Policoro, danneggiamento dell'autovettura di un assessore comunale; **31 ottobre 2016** a Scanzano Jonico, danneggiamento, a seguito di incendio di cinque autovetture, due delle quali dell'ex Sindaco.

(3) Territorio nazionale

In linea di continuità con il semestre precedente, le proiezioni oltre regione dei *gruppi* malavitosi pugliesi sono da riconnettere alla commissione di furti e rapine e al traffico di stupefacenti.

Un settore, quest'ultimo, dove nel semestre è stato possibile cogliere diverse evidenze circa i consolidati canali di collaborazione e approvvigionamento con la Campania.

In questo senso, vale la pena di richiamare la già citata operazione "*Pontefice*" conclusa nel mese di ottobre dall'Arma dei Carabinieri contro un *sodalizio* tarantino dedito al traffico ed allo smercio di sostanze stupefacenti, che si riforniva di droga a Bari e nel quartiere Scampia di Napoli.

Il successivo mese di novembre, con l'operazione denominata "*Red Eagle*", sempre dei Carabinieri, è stata documentata l'esistenza di due associazioni autonome operanti a Trani e Cerignola, in contatto con noti trafficanti albanesi (dediti all'importazione di ingenti quantitativi di marijuana) e con fornitori di cocaina di Milano, di Roma e di Palermo. Come accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Lecce, altrettanto incisiva è stata l'azione giudiziaria portata a termine, questa volta a dicembre, dalla D.I.A..

Con la richiamata operazione denominata "*Federico II*" è stata, infatti, eseguita un'ordinanza di custodia cautelare tra la province di Lecce, Prato e Sassari, nei confronti di un gruppo di circa 20 soggetti, responsabili di aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso che aveva assunto una posizione di primo piano, tra l'altro, nella gestione e nel controllo del traffico di sostanze stupefacenti.

(4) Estero

Nei paragrafi che seguono, anche per la criminalità organizzata pugliese vengono proposti degli approfondimenti descrittivi delle proiezioni estere.

Sul piano generale, è evidente la sinergia criminale in atto tra sodalizi pugliesi e narcotrafficanti albanesi, mentre gli arresti di latitanti effettuati, nel recente passato, in Germania, Ungheria, Svizzera e Spagna segnalano la possibile presenza di una più vasta rete criminale di supporto agli interessi e alle esigenze degli affiliati ai *clan*.

– Albania

Gli stabili collegamenti dei sodalizi pugliesi con i Paesi dell'area balcanica, in particolare con l'Albania, continuano ad essere strumentali innanzitutto al traffico di stupefacenti, a quello di migranti e al contrabbando di tabacchi.

Proprio la c.d. "*rotta balcanica*" è stata al centro di diverse attività investigative concluse nel semestre, la prima delle quali, del mese di settembre, sviluppata dalla Guardia di Finanza e denominata "*Oceano*".

L'indagine, che ha portato all'arresto di 18 responsabili, la maggior parte dei quali albanesi, ha fatto luce su un vasto traffico di droga, trasportata dall'Albania e destinata nel Salento, in Campania e nel Lazio.

La compagine albanese dell'organizzazione, oltre a dirigere le attività, si occupava dell'approvvigionamento della droga in Albania, del trasporto via mare, dell'occultamento e del taglio della sostanza stupefacente; quella italiana era preposta allo spaccio al dettaglio, adoperandosi anche per individuare, nel territorio salentino, abitazioni da adibire a rifugio per i consociati albanesi.

È, invece, del successivo mese di novembre l'operazione denominata "*Red Eagle*" dell'Arma dei Carabinieri, grazie alla quale è stata documentata l'esistenza di due associazioni autonome operanti a Trani e Cerignola, in contatto con importanti trafficanti di *marijuana* albanesi e con fornitori di cocaina di Milano, Roma e Palermo.

Proseguendo in questa disamina, si richiama, infine, l'operazione "*Federico II*", conclusa nel mese di dicembre della D.I.A. di Lecce con l'arresto di 21 soggetti, facenti parte di un'associazione di tipo mafioso che aveva assunto, in quella provincia, una posizione di primo piano nella gestione e nel controllo del traffico di stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni.

Più nel dettaglio, i soggetti coinvolti appartenevano a due distinti *gruppi* criminali: uno facente capo ad un salentino; l'altro ad un albanese, attivo nell'importazione, via mare, dall'Albania di ingenti quantitativi di eroina.

L'analisi dei sequestri di sostanze stupefacenti e di sigarette di contrabbando transitate, negli ultimi anni, attraverso la descritta "*rotta balcanica*", consentono di operare una mappatura, per quanto di massima, dei punti di approdo:

- le aree portuali di Bari, Mola di Bari ed alcune frazioni del litorale a sud del capoluogo pugliese – che presentano insenature che ben si prestano a veloci operazioni di caricamento e trasporto su gomma – verrebbero utilizzate per lo sbarco degli stupefacenti, stoccati, poi, in altre località dell'entroterra;
- l'area portuale di Brindisi sarebbe, invece, preferita per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

– Germania

Le risultanze investigative partecipate alla D.I.A. dai collaterali esteri evidenziano, sul territorio tedesco, una presenza non radicata di soggetti collegati alla criminalità organizzata pugliese, che avrebbero favorito la latitanza di appartenenti al *gruppo* PELLEGRINO e di elementi del *clan* DE TOMMASI-NOTARO, entrambi della provincia di Lecce.

Quali aree interessate, comunque marginalmente, dal fenomeno si segnalano il Nord Reno - Westfalia, la Renania, Baden Wuttemberg, l'Assia e la Baviera.

c. Profili evolutivi

Le future dinamiche criminali del territorio pugliese appaiono in vario modo collegate alle situazione di instabilità che si registra su alcune province, dove, tra l'altro, continua ad avvertirsi una volontà di affermazione di giovani leve criminali.

La città di Bari appare, ad esempio, ancora attraversata da un persistente stato di tensione tra le *compagini* locali, dovuto alla ricerca di nuovi assetti che si inseriscono nel già mutevole ed instabile scenario criminale.

Le criticità registrate negli equilibri dei *gruppi* baresi - e che hanno dato luogo ad episodi di sangue - appaiono per lo più derivanti dalle spinte di affermazione di giovani leve criminali, probabilmente foriere di ulteriori conseguenze.

Allo stesso modo, la "guerra di mafia" che si registra a Foggia potrebbe subire un'ulteriore evoluzione.

A fattor comune, i sodalizi pugliesi, pur continuando a prediligere le tradizionali attività criminali (droga, estorsioni, usura, rapine furti, assalti a furgoni portavalori) sembrano manifestare un crescente interesse anche verso la Pubblica Amministrazione.

Significativi, al riguardo, gli accessi disposti nel semestre dai Prefetti di Bari e Lecce, rispettivamente nei Comuni di Valenzano⁴⁵² e Parabita⁴⁵³, finalizzati a verificare eventuali condizionamenti della criminalità organizzata.

Altri settori su cui potrebbe rivolgersi, con rinnovato vigore, l'interesse dei sodalizi pugliesi sono lo smaltimento illegale dei rifiuti e la gestione delle *slot machine* e delle scommesse *on-line*.

I persistenti segnali, infine, delle sinergie operative attuate per la realizzazione di consistenti traffici di stupefacenti con *gruppi* camorristici e *cosche* calabresi, oltre che con sodalizi albanesi, lasciano presagire un'integrazione di competenze criminali in cui le organizzazioni pugliesi potrebbero assumere un ruolo ancora maggiore, con effetti non trascurabili anche sulla strategica Basilicata.

⁴⁵² D.M. 4 novembre 2016.

⁴⁵³ D.M. 1° luglio 2016.

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

a. Analisi del fenomeno

In Italia sono ormai radicate alcune formazioni criminali straniere che stanno evolvendo verso forme sempre più pericolose, tendendo a passare, rapidamente, da una originaria funzione sussidiaria svolta a favore dei *clan* italiani, alla conquista di autonomi spazi operativi.

Una di queste è la *black axe confraternity*, composta da criminali nigeriani ormai stanziali in Italia e dedita alla commissione di gravi delitti e che si scontra, anche violentemente, con *gruppi* rivali. Come emerso da diverse attività d'indagine, gli appartenenti alla "confraternita" hanno creato una delle loro basi in Sicilia, in particolare a Palermo, con il consenso di *cosa nostra* che, nel caso specifico, avrebbe optato per una strategia non interventista; le *famiglie* mafiose, difatti, avrebbero mantenuto il controllo delle attività illecite che si svolgono nelle zone di propria competenza, limitandosi ad "imporre la propria protezione" ai traffici appannaggio dei nigeriani.

Dalle risultanze investigative emerge che 6 soggetti, nigeriani e ghanesi avrebbe operato per conto della *famiglia* della Noce⁴⁵⁴.

Di contro, la *'ndrangheta*, in ragione della struttura, delle sue capacità "militari" e del forte radicamento nel territorio, si pone come assoluta dominatrice della scena criminale, tanto da rendere oggettivamente improbabile ogni altra strutturata presenza delinquenziale.

I *gruppi* stranieri, spesso con basi in altri territori, verrebbero, infatti, relegati a ruoli di basso profilo.

In Puglia, le formazioni criminali dotate di maggior potenzialità offensiva rispetto a quelle di altre etnie risultano essere quelle albanesi. Le inchieste degli ultimi anni stanno evidenziando la costante e graduale integrazione di soggetti di quella nazionalità nei circuiti criminali locali, per i quali risulterebbero talora referenti privilegiati nella conduzione di specifiche attività, come i traffici di stupefacenti e di armi.

Anche in Campania risultano numerosi gli eventi criminali riconducibili a soggetti di matrice straniera. Nella provincia di Caserta, ad esempio, sarebbero attive 2 organizzazioni criminali etniche: una riconducibile all'est Balcanico e l'altra all'Africa Centrale.

A fattor comune, il terreno d'incontro privilegiato tra i sodalizi italiani e le organizzazioni criminali straniere rimane il mercato della droga, per il quale sarebbero in grado di garantire un costante approvvigionamento, grazie ai consolidati rapporti di collaborazione con *gruppi* delinquenziali che operano oltre confine (Albania, Spagna e Olanda).

Al riguardo, l'operazione "ROSE OF THE WINDS", coordinata dall'Europol e conclusasi a dicembre del 2016, ha per-

⁴⁵⁴ OCC 10414/03 GIP PA del 14.11.2003; OCC 10416/05 GIP PA del 19.10.2009; OCC 940/07 GIP Tivoli del 23.03.07.

messo di delineare le nuove rotte degli stupefacenti (*hashish* in particolare): dal Maghreb verso il vicino Oriente, sino a raggiungere i Balcani e da lì il resto d'Europa. Nel corso dell'attività sono state arrestate oltre 200 persone e sequestrate, tra l'altro, più di 400 tonnellate di *hashish* e 500 Kg. di cocaina.

Sempre con riferimento al mercato degli stupefacenti, nelle aree urbane del centro-nord Italia, le organizzazioni straniere sarebbero riuscite ad appropriarsi di ampie quote di mercato, grazie alla capacità di gestire l'intera filiera: dall'importazione da altri Paesi (Olanda, Spagna, Sud America, Nord Africa e Medio Oriente), allo stoccaggio ed alla commercializzazione, con la creazione di *network* che coinvolgono *gruppi* di diverse nazionalità, ivi compresi gli italiani. Nel settore in parola risultano, comunque, operare trasversalmente, in base al tipo di droga trattata, anche altre etnie⁴⁵⁵, spesso in sinergia tra loro.

Nel periodo in esame continua a registrarsi l'importazione di *khat*, anche per via aerea⁴⁵⁶, una sostanza psicotropa di origine vegetale, derivante dalle foglie di *Catha Edulis*.

Allo stesso modo, resta alta l'attenzione sugli scali portuali, in particolare quelli dell'Adriatico, approdi privilegiati per i traffici illeciti con i Balcani⁴⁵⁷.

Il porto di Brindisi, in particolare, sarebbe uno dei crocevia preferiti per le organizzazioni criminali transnazionali, utilizzato per far arrivare nel Paese non solo carichi di droga, soprattutto marijuana⁴⁵⁸, ma anche merce contraffatta.

Negli ultimi anni è emerso, altresì, come il traffico degli esseri umani sia diventato un ulteriore, importante canale di finanziamento della criminalità straniera operante a livello internazionale, per la cui realizzazione verrebbero utilizzate le medesime direttrici del contrabbando e del traffico di merci illegali.

L'elevata remuneratività del settore induce molti soggetti, anche di origine comunitaria, ad inserirsi nella gestione dei flussi migratori. Non di rado, infatti, accanto agli immigrati clandestini vengono fermati georgiani, ucraini, turchi, greci e italiani (prevalentemente salentini del Leccese o del Brindisino) che partecipano alle attività delle organizzazioni come scafisti.

⁴⁵⁵ Si segnala a questo riguardo l'attività d'indagine della Polizia di Stato di Trieste, conclusa tra **settembre** e **ottobre 2016** con l'arresto di 11 cittadini afgani, tutti richiedenti protezione internazionale, accusati di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish, anche a minorenni. (proc. pen. nr. 2680/16 RGNR - pendente presso la locale Procura).

⁴⁵⁶ Il **16 luglio 2016** la Guardia di Finanza dell'aeroporto di Roma Fiumicino, ha tratto in arresto due persone, un lituano proveniente da Nairobi e diretto a Zurigo che trasportava 36 Kg. di *khat* ed un etiope partito da Addis Abeba e giunto a Roma per poi dirigersi in Sardegna che aveva con sé oltre 5 Kg. della medesima droga.

⁴⁵⁷ Porto di Ancona, **18 luglio 2016**: la G. di F. di Ancona ha sequestrato circa 340 kg di marijuana, occultati all'interno di un autocarro diretto in Germania (p.p. nr. 5744/16 R.G.N.R. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona). Foce del Metauro, **12 agosto 2016**: la Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone e sottoposto a sequestro 2 tonnellate di marijuana, (p.p. nr. 1943/16 R.G.N.R. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pesaro). Porto di Trieste, **27 ottobre 2016**: personale della G.d.F. di Trieste, rinveniva all'interno di un autoarticolato diretto in Belgio e condotto da cittadino di nazionalità iraniana oltre 57 Kg. di eroina.

⁴⁵⁸ Porto di Brindisi, **28 agosto 2016**: tratti in arresto in flagranza di reato 4 napoletani, 2 uomini e 2 donne, sorpresi con un carico di 38 Kg. di sostanza stupefacente del tipo marijuana al rientro da una vacanza in Grecia.

Oltre che presso quelle meridionali marittime, rimane costante il flusso di migranti anche attraverso le frontiere terrestri, liguri e friulane, fenomeno che sembra sottendere, allo stesso modo, l'interesse di più organizzazioni criminali strutturate⁴⁵⁹.

Pur non essendo emerso dall'analisi delle evidenze info-investigative disponibili nel semestre, il diretto coinvolgimento della criminalità mafiosa in tali attività, non è da escludere, invece, che i trafficanti di migranti possano aver stretto relazioni con le associazioni criminali nazionali quantomeno per possibili forme di agevolazione, quali, in particolare, la fornitura di documenti falsi. Al riguardo si richiama l'arresto eseguito il 24 agosto 2016 dalla Polizia di Stato, presso il Porto di Bari, di 15 cittadini stranieri extracomunitari (*di nazionalità irachena, iraniana e siriana*), perché trovati in possesso di numerosi documenti di provenienza illecita e contraffatti, in gran parte provenienti da un blocco di carte d'identità rubate presso il Comune di Nocera Inferiore (SA).

L'andamento generale dei flussi migratori evidenzia come, per molti migranti, il territorio italiano rappresenti esclusivamente un luogo di transito - generalmente attraversato da sud a nord - con la speranza di raggiungere Paesi come la Germania, la Danimarca, il Belgio, l'Olanda, la Norvegia e la Svezia, dove ricongiungersi con i parenti.

Formazioni criminali strutturate, facendo leva su questo stato di bisogno, sono risultate particolarmente attive nel trasportare i clandestini oltreconfine, anche a bordo di autovetture⁴⁶⁰.

La conseguente dispersione dei migranti sul territorio e il successivo passaggio alla condizione di clandestinità avrebbero accentuato il rischio di una loro cooptazione nei circuiti delinquenziali, compreso quello del "caporalato".

Riguardo a quest'ultimo aspetto, dall'analisi di alcune attività investigative⁴⁶¹ si evince il radicamento di un sistema illecito finalizzato allo sfruttamento lavorativo di migranti⁴⁶² con il concorso di funzionari della pubblica amministrazione⁴⁶³ e liberi professionisti⁴⁶⁴.

⁴⁵⁹ Il **6 agosto 2016** i ROS di Udine, nell'ambito dell'operazione "*FAKE LINK*" hanno eseguito l'OCCC n. 1340/16 RGNR DDA e n. 1205/16 RG GIP TS, nei confronti di 4 cittadini pakistani (2 dei quali latitanti), accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di clandestini.

⁴⁶⁰ Con l'operazione "*Transitus*" (OCCC nr. 2743/15 RGNR e nr. 9519/15 RG GIP MI, emessa dal GIP di Milano l'11.07.2016) la P. di S. di Monza ha sgominato un pericoloso sodalizio criminale, composto da 13 persone, egiziane e dell'est Europa, dedito, previo pagamento di cospicue somme di denaro, al trasporto di cittadini stranieri clandestini, attraverso il territorio nazionale, verso Paesi del Nord Europa.

⁴⁶¹ Il **30 giugno 2016** è stata eseguita l'OCCC nr. 14405/15 RGNR emessa il 29.06.2016 dal Tribunale di Foggia nei confronti di 3 persone: un imprenditore e la di lui figlia, originari di Troia (FG), nonché un rumeno accusati di aver svolto attività organizzata d'intermediazione di prestazioni lavorative altrui, attraverso il reclutamento di manodopera e l'organizzazione di attività lavorativa caratterizzata dallo sfruttamento di almeno 25 rumeni.

⁴⁶² Il **13 ottobre 2016** la Polizia di Stato e la G. di F. di Prato, nell'ambito dell'operazione "*NUMBAR DAR*", ha dato esecuzione all'OCCC nr. 2286/16 RGGIP e 6904/2015 RGNR NOTI, emessa il 06.10.2016 dal GIP di Prato, nei confronti di 11 soggetti, di nazionalità italiana e pakistana, accusati di associazione per delinquere finalizzata al reclutamento di cittadini extracomunitari e sfruttamento del lavoro nero.

⁴⁶³ L'11 marzo 2016, a conclusione di una complessa attività investigativa, la G. di F. di Foggia ha deferito all'A.G. 49 persone facenti parte di un sodalizio criminale responsabile, tra l'altro, dei reati di associazione per delinquere, finalizzata a favorire l'immigrazione irregolare e l'illecito conse-

Non da ultimo, l'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani risultano attività prodromiche anche allo sfruttamento della prostituzione, fenomeno spesso appannaggio di nigeriani⁴⁶⁵, albanesi, romeni e cinesi.

Si tratta di un settore dove si registrano interazioni sempre più frequenti, in particolare, tra *gruppi* di albanesi e romeni, specializzati nella prostituzione su strada; i cinesi, invece, sfrutterebbero le connazionali all'interno di locali adibiti a centri massaggi o in abitazioni.

Gruppi di criminali stranieri di varie etnie sono risultati, inoltre, coinvolti, assieme ad italiani, in indagini riguardanti la falsificazione della documentazione contabile e amministrativa.

Emblematico, in proposito, è il contesto emerso nell'ambito di un'indagine, condotta dai Carabinieri in Provincia di Caserta, che ha portato all'arresto, nell'agosto del 2016, di 8 cittadini stranieri accusati del reato di falso in atti pubblici nonché di favorire la permanenza illegale di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato. Gli arrestati si sarebbero anche avvalsi dell'opera di soggetti di origine italiana che, in cambio di denaro, predisponavano e facevano rilasciare da aziende tessili compiacenti, contratti di lavoro e buste paga fittizie in favore di altri immigrati maghrebini, che avevano richiesto il rilascio del permesso di soggiorno. Analoga attività è stata condotta dalla Polizia di Stato in provincia di Genova, ove venivano fermate 17 persone di origine italiana ed albanese ritenute responsabili di fabbricazione e possesso di documenti falsi, sfruttamento della clandestinità e favoreggiamento dell'ingresso illegale di extracomunitari.

In quest'ambito, è anche emersa una particolare specializzazione di strutturati *network* pakistani proprio nella falsificazione dei documenti⁴⁶⁶.

I cospicui proventi che ne conseguono risultano tanto reinvestiti in ulteriori attività illecite, quanto trasferiti verso i Paesi d'origine, utilizzando i *money transfer* o canali informali come l'*hawala*.

Di seguito vengono illustrate le caratteristiche delle principali compagini delinquenziali di matrice straniera presenti sul territorio nazionale nonché di quelle nazionali differenti dalle *mafie* descritte nei precedenti capitoli.

guimento di erogazioni pubbliche. Successivamente, il GIP presso il Tribunale di Foggia, con Ordinanza n. 12098/12 RG GIP - p.p. 3309/RG NR Mod. 21, emessa in data 29/02/2016, ha disposto nei confronti di 24 soggetti, tra cui un gruppo di professionisti – ragionieri e commercialisti – l'applicazione di misure restrittive. Nell'operazione sono stato coinvolti anche taluni appartenenti alla Pubblica Amministrazione.

⁴⁶⁴ P.p. nr. 2286/16 RGGIP e 6904/2015 RG NR, Prato.

⁴⁶⁵ Si segnala a tal proposito il rinvenimento avvenuto il 10 dicembre 2016 nelle campagne di Manfredonia di un cadavere semi-carbonizzato di una giovane donna nigeriana dedita alla prostituzione.

⁴⁶⁶ Il **2 ottobre 2016**, la Polizia Stradale di Treviso, nell'ambito della c.d. "*OPERAZIONE 2000*" ha dato esecuzione ad una misura restrittiva (OCCC nr. 4875/16 RG NR e nr. 4443/16 RG GIP PD, del 22.09.2016) nei confronti di 10 persone, italiane ed indo-pakistane. Successivamente, nell'ambito della medesima inchiesta, sono state indagate altre sette persone, tra le quali un nigeriano, un turco, un rumeno, 2 cingalesi, oltre a 2 italiani. Il sodalizio aveva ideato un ingegnoso sistema per far conseguire la patente di guida attraverso la falsificazione di centinaia di esami teorici nelle Motorizzazioni di Treviso, Padova e Venezia.

CRIMINALITÀ ALBANESE

Tra le organizzazioni criminali straniere che operano in Italia, quella di origine albanese emerge per la sua pervasività, stante l'interazione sempre più qualificata con le associazioni malavitose nazionali⁴⁶⁷.

Al riguardo, nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "*FEDERICO II*"⁴⁶⁸, la D.I.A. ha tratto in arresto, nel leccese, 21 soggetti, tra cui 4 albanesi, disarticolando 2 distinte organizzazioni, collegate tra loro: una di tipo mafioso, avente la disponibilità di ingenti quantitativi di armi e l'altra, di matrice italo-albanese, finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Storicamente, è proprio il traffico di stupefacenti – e prima ancora il contrabbando di tabacchi – che avrebbe messo in contatto i *clan* albanesi con le organizzazioni mafiose italiane.

I consistenti quantitativi di droga⁴⁶⁹ recuperati dalle Forze di Polizia, specie in Puglia – come in parte descritto nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali pugliesi – rappresentano un chiaro segnale di come la tratta adriatica sia tuttora tra le più battute.

⁴⁶⁷ Il **13 settembre 2016**, il GICO della Guardia di Finanza di Brescia, nell'ambito dell'operazione "*RING NEW*" in esecuzione dell'OCCC nr. 1413/12 RGNR e nr. 4021/13 RG GIP emessa il 2 dicembre 2016 dal GIP del Tribunale di Brescia, ha arrestato 6 albanesi e 2 italiani, per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, facenti parte di una associazione per delinquere, radicata nella provincia bresciana, in grado di importare, dall'estero, ingenti quantitativi di cocaina, eroina, *marijuana* e *hashish*.

⁴⁶⁸ OCCC nr. 8075/12 RGNR mod.21 – 70/12 DDA, nr. 5897/13 RGGIP, nr. 128/16 OCC, emessa, il 6 dicembre 2016, dal Gip presso il Tribunale di Lecce.

⁴⁶⁹ Tra i sequestri più significativi:

- Provincia di Brindisi e Lecce, **19 agosto 2016**: sulla superstrada Brindisi-Lecce, è stato arrestato un 65enne di Galatone (LE) perché trovato in possesso di 620 Kg. di stupefacente del tipo marijuana;
- Provincia di Lecce, **8 settembre 2016**: arrestati 2 italiani e 4 albanesi; in località Giorgilorio, due autovetture in uscita da un casolare, una condotta da un 61enne di Roma con a bordo una tonnellata di marijuana ed un'altra con a bordo un 57enne brindisino e 2 albanesi di 48 e 35 anni. All'esito della perquisizione del casolare sono stati arrestati altri 2 albanesi, custodi di altre 2,6 tonnellate di marijuana ed una pistola mod. Bruni cal. 92;
- Provincia di Lecce, **23 settembre 2016**: dopo un lungo inseguimento in mare sono stati arrestati con l'accusa di traffico internazionale di sostanze stupefacenti 2 albanesi, un 36enne ed un 38enne, mentre erano alla guida di un potente gommone d'altura carico di 8 quintali di marijuana;
- Provincia di Lecce, **10 ottobre 2016**: nelle acque della marina di Torre Chianca è stato intercettato un gommone con un carico di oltre 7 quintali di marijuana e sono stati arrestati 2 soggetti albanesi, di 43 e 39 anni;
- Provincia di Brindisi, **12 novembre 2016**: a Tukuran in una casa di campagna incustodita sono stati rinvenuti e sequestrati di 1.178 Kg. di sostanza stupefacente del tipo marijuana;
- Provincia di Lecce, **30 novembre 2016**: nel corso di distinte operazioni di polizia sono stati sequestrati complessivamente 800 Kg. di marijuana, 250 grammi di eroina ed un fucile mitragliatore del tipo kalashnikov con due caricatori. Arrestati 5 soggetti, di cui 4 albanesi ed un italiano;
- Provincia di Lecce, **24 dicembre 2016**: a Surbo, all'interno di un frantoio, sono stati rinvenuti e sequestrati più di 700 Kg. di marijuana ed è stato arrestato un 28enne albanese.

La marijuana, coltivata nella parte meridionale dell'Albania, viene raccolta e trasportata a bordo di potenti gommoni d'altura e, in maniera residuale, di aerei ultraleggeri o veloci moto d'acqua, probabilmente calate al largo delle coste italiane da imbarcazioni di stazza maggiore⁴⁷⁰.

Il *know how* acquisito dai trafficanti albanesi nell'utilizzare efficacemente natanti sulla "rotta balcanica" viene parimenti impiegato per i traffici di eroina⁴⁷¹, di cocaina, di immigrati clandestini e di armi⁴⁷².

Un *network* criminale la cui efficienza si coglie anche nella fase di distribuzione⁴⁷³ degli stupefacenti, dove gli albanesi opererebbero spesso in sinergia con soggetti italiani, talvolta incensurati⁴⁷⁴, che si presterebbero anche a fornire supporto logistico.

Si conferma, inoltre, l'operatività di *gruppi* dediti alle rapine in abitazione, ai reati contro il patrimonio⁴⁷⁵, alle estorsioni e allo sfruttamento della prostituzione.

⁴⁷⁰ San Cataldo (LE), **22 agosto 2016**: nelle acque della marina dopo uno spericolato inseguimento in mare è stato arrestato un 37enne albanese mentre a bordo di un acquascooter tentava, insieme ad un altro soggetto riuscito a fuggire su un'altra moto d'acqua, di far giungere sulle coste salentine un carico di 214 Kg. di marijuana, assicurate al natante con funi ed imbracature.

⁴⁷¹ Si segnala in particolare l'operazione antidroga denominata "*KUSHERI*", conclusa il 7 luglio 2016 dalla Squadra Mobile di Savona che, in esecuzione di provvedimento cautelare (OCCC nr. 1035/2013/21 RGNR e nr. 3974/2014 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Savona il 5 luglio 2016) a carico di nr. 12 extracomunitari di etnia albanese, ha sgominato un sodalizio dedito all'importazione dall'Albania in Italia di discreti quantitativi di sostanza stupefacente tipo eroina, da smerciare nel savonese.

⁴⁷² Il **13 settembre 2016**: la G. di F. di Lecce, nell'ambito dell'operazione "*OCEANO*", ha eseguito l'OCCC nr. 12567/14 RGNR, nr. 7141/15 R. GIP, nr. 97/16 R. OCC, emessa il 5 settembre 2016 dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 18 soggetti (7 italiani e 11 albanesi) indagati per più delitti in materia di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina, eroina, marijuana ed hashish, che dall'Albania venivano trasportate, tagliate e distribuite principalmente nel Salento, Lecce – Brindisi – Taranto, ma anche a Bari, in Campania e nel Lazio. A capo dell'organizzazione vi erano due albanesi. L'organizzazione criminale, riforniva il mercato illegale anche di armi.

⁴⁷³ In proposito si segnalano le seguenti attività:

- il **26 agosto 2016**, il GICO della Guardia di Finanza di Brescia ha arrestato 2 cittadini albanesi trovati in possesso di 22 chilogrammi di cocaina in parte occultata all'interno di un doppiofondo di una autovettura con targa tedesca. Sono stati altresì sequestrati 60.000 euro in contanti. Procedimento Penale nr. 13518/16 RGNR e nr. 11979/16 RG GIP del Tribunale di Brescia – Operazione "*Boca 2015*";

- il **5 novembre 2016**, in Cantù (CO), la Guardia di Finanza di Lecco ha proceduto al sequestro di 325 Kg. di *hashish*, giunti in Italia a bordo di un camion carico di mobili proveniente dalla Spagna; nella circostanza sono anche stati arrestati in flagranza 2 cittadini albanesi (OCCC in carcere nr.6897/16 RGNR e nr.4896/16 RG GIP).

⁴⁷⁴ Si segnala l'arresto in flagranza operato a Foggia il **6 dicembre 2016** di un cittadino albanese, perché unitamente a 2 italiani di origine foggiana, rispettivamente padre e figlio, entrambi incensurati, erano stati trovati in possesso di kg. 9 di eroina, occultata in una cisterna interrata.

⁴⁷⁵ Il **16 dicembre 2016**, personale della Squadra Mobile di Bologna, ha fermato, per ricettazione in concorso, 8 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di reiterate rapine in villa nel centro-nord del Paese.

CRIMINALITÀ RUMENA

L'operatività della criminalità rumena si colloca su più livelli, passando dalla commissione di reati minori ad attività complesse, che sottendono necessariamente la presenza di organizzazioni strutturate.

Il campo d'azione di tali *gruppi* spazia, infatti, dal traffico di esseri umani, spesso connesso allo sfruttamento della prostituzione, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti; dai reati contro la persona e il patrimonio, alla clonazione e falsificazione di strumenti di pagamento⁴⁷⁶.

Corrieri di nazionalità rumena sono stati, peraltro, recentemente coinvolti nel traffico di *khat*, soprattutto in relazione ai trasporti di droga destinati al nord Europa⁴⁷⁷.

Un supporto ai *gruppi* criminali nazionali di cui è già stato fatto cenno nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, con riferimento al coinvolgimento di un cittadino rumeno nell'ambito dell'operazione "*Grecale Ligure*", conclusa dalla D.I.A. di Genova, nel mese di settembre, con il sequestro di beni per oltre 150 milioni di euro, riconducibili ad un industriale piacentino.

Nell'ambito del sodalizio, il rumeno si occupava di trasferire in Romania e in Bulgaria le società insolventi, per impedire la dichiarazione di fallimento in Italia e la conseguente contestazione della bancarotta fraudolenta.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

Le organizzazioni criminali nordafricane, in particolar modo quelle di origine maghrebina (composte da cittadini provenienti dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Algeria e dalla Libia) risultano attive nel traffico di sostanze stupefacenti, nella tratta di esseri umani, finalizzata anche allo sfruttamento della prostituzione, nella produzione di documenti di identità falsi, nei reati predatori, nonché nella commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti.

Anche i *gruppi* in parola sembrano essersi nel tempo affrancati da posizioni subalterne per conquistare una maggiore autonomia nel traffico⁴⁷⁸ e nello spaccio di stupefacenti⁴⁷⁹, con un controllo dell'intera filiera che va dalla produzione

⁴⁷⁶ La Polizia Postale di Milano (OCCC nr. 11770/15 RG NR e nr. 357/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Monza il 7 giugno 2016, eseguita il **5 settembre 2016**) ha individuato un'associazione per delinquere transnazionale, radicata in Romania ed operante anche in Romania, Italia, Francia e Svizzera, tra l'altro dedita alla clonazione ed utilizzo fraudolento di carte di credito, allo sfruttamento della prostituzione (principalmente a Milano e a Zurigo). L'introito di tutte le attività illecite, al netto delle spese di gestione, veniva inviato in Romania attraverso *money transfer*.

⁴⁷⁷ A Malpensa, tra luglio e ottobre, la G. di F. ha sequestrato nell'area cargo circa una tonnellata di *khat*, distribuita su oltre 100 spedizioni postali.

⁴⁷⁸ Il **23 novembre 2016** si è conclusa l'operazione "*MONEY LAUNDERING*" della Squadra Mobile di Padova, che ha portato all'arresto, su ordinanza di custodia cautelare (OCCC emessa nell'ambito del p.p. nr. 9858/14 R.G.N.R. e nr. 9019/14 R.G. G.I.P. del Tribunale di Padova, emessa in data 5.8.2016), di 14 spacciatori nordafricani, accusati di associazione per delinquere, riciclaggio e spaccio di sostanze stupefacenti.

⁴⁷⁹ L'**11 ottobre 2016**, nell'ambito dell'operazione "*TARAQA*" (p.p. nr. 1226/14 RG NR e nr.795/16 RG GIP RO), la Squadra Mobile di Rovigo, ha arrestato 53 persone facenti parte di una organizzazione che gestiva un vasto traffico di sostanze stupefacenti (cocaina ed hashish) che vedeva coinvolti numerosi maghrebini. Il **9 novembre 2016** la Guardia di Finanza di Vicenza - operazione "*SLASH*" - ha eseguito 7 misure cautelari personali, disposte

nei Paesi d'origine alla distribuzione sul territorio nazionale, in particolare al Centro-Nord⁴⁸⁰.

Sono state, inoltre, accertate collaborazioni criminali con altre compagini straniere e italiane⁴⁸¹.

La tratta di esseri umani rappresenta un altro remunerativo settore d'interesse: le stesse organizzazioni criminali cu-rerebbero, oltre al trasporto via mare, anche il trasferimento verso i Paesi del nord Europa.

Si tratta di un sistema complesso che non trascura la possibilità, grazie alla produzione di documenti falsi⁴⁸², di garantire ai migranti la permanenza in Italia o il ricongiungimento con i familiari.

Va, infine, segnalato, il coinvolgimento dei nordafricani nel fenomeno dei cosiddetti "assalti in villa", che spesso sfociano in atti violenti e sequestri di persona⁴⁸³.

CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA

Come in parte evidenziato nel paragrafo introduttivo al presente capitolo, in Italia si è progressivamente affermata l'associazione criminale nigeriana denominata *black axe*, ossia un sodalizio particolarmente pericoloso e violento, costituito in Nigeria nel 1977 e poi gradualmente diffusosi in tutto il mondo.

dal G.I.P. di Vicenza nell'ambito del p.p.nr. 10092/15 RG NR e nr. 242/16 RG GIP, di cui sei in carcere e una ai domiciliari, rispettivamente, nei confronti di 3 tunisini, 2 algerini, un italiano ed un marocchino responsabili di spaccio di stupefacenti destinati al "mercato" del capoluogo iberico.

⁴⁸⁰ Nel semestre:

- il **15 settembre 2016**, la Squadra Mobile di Bergamo ha eseguito 16 arresti nei confronti di altrettanti cittadini marocchini ritenuti responsabili di aver instaurato una sorta di monopolio nella gestione dell'approvvigionamento, dello stoccaggio e della vendita di *hashish* che partiva dal Marocco e giungeva a Bergamo e Milano. Nel corso dell'indagine, svolta dal mese di novembre 2014 al mese di ottobre 2015, sono stati sequestrati 500 Kg. di *hashish* ed arrestate 17 persone. OCCC nr. 5838/14 RG NR e nr. 2505/2016 RG GIP del Tribunale di Bergamo emessa il **28 luglio 2016**;
- il **28 settembre 2016**, personale del Commissariato di P.S. di Sesto S. Giovanni (MI) ha eseguito l'OCCC nr.14947/14 RG NR e nr.7355/15 RG GIP emessa il 13 settembre 2016 dal GIP del Tribunale di Monza nei confronti di 18 persone (9 italiani e 9 maghrebini) residenti in Sesto S. Giovanni, Cinisello e Monza che avevano costituito una capillare rete di distribuzione di cocaina ed *hashish*;
- il **6 ottobre 2016** la Squadra Mobile di Padova nell'ambito dell'operazione "CARTAGO" (p.p.11152/15 RG NR, pendente presso la Procura della Repubblica di Padova) - ha arrestato 6 tunisini coinvolti nel traffico di droga nel centro di Padova;
- il **5 dicembre 2016**, i Carabinieri di Novi Ligure (AL) hanno individuato all'interno di un autocarro condotto da un cittadino marocchino, 710 Kg. di *hashish*. Procedimento Penale nr. 4877/2016 RG NR e nr. 3743/2016 RG GIP del Tribunale di Lodi.

⁴⁸¹ Il **13.09.2016**, la Squadra Mobile di Bologna ha dato esecuzione all'OCCC nr. 7696/15 RG NR 7540/16 RG GIP, emessa dal Tribunale Ufficio GIP di Bologna nei confronti di 12 indagati, di cui 11 italiani e un marocchino, ritenuti responsabili traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti e spendita e introduzione nello stato di moneta falsificata.

⁴⁸² Il **19 ottobre 2016**, un giovane algerino è stato fermato e tratto in arresto presso il porto di Brindisi, nel corso delle operazioni di sbarco di una motonave proveniente dalla Grecia. L'algerino è stato trovato in possesso di passaporto francese e di carta d'identità rubata a Lecce, entrambi con i suoi dati identificativi, oltre ad una carta d'identità spagnola in formato elettronico, risultata falsa.

⁴⁸³ A tal riguardo si rappresenta che in data **20 luglio 2016** i Carabinieri della Compagnia di Este (PD) hanno arrestato 2 marocchini responsabili di aggressione e rapina ad una coppia di anziani, sorpresi di notte presso la loro abitazione. (OCCC nr. 3267/16 RG NR e 2587/16 RG GIP, emessa il 23.09.2016 dal GIP di Rovigo).

Il radicamento in Italia di tale consorteria è emerso nel corso di diverse inchieste⁴⁸⁴, che hanno evidenziato la natura mafiosa della consorteria, peraltro confermata da sentenze di condanna passate in giudicato⁴⁸⁵.

Il *gruppo* criminale in parola si sarebbe insediato innanzitutto a Torino⁴⁸⁶, Novara, Alessandria, Verona, Bologna, Roma, Napoli e Palermo. L'ammissione all'organizzazione è subordinata ad un rito di affiliazione, cui consegue l'assunzione di ruoli ben definiti.

Il potere di azione degli appartenenti non si limiterebbe, peraltro, al territorio italiano, potendo gli stessi operare anche in Nigeria, grazie ai forti contatti con l'organizzazione "madre".

Sul piano generale, tra le attività criminali dei gruppi nigeriani, anche per il semestre in esame si conferma la tratta di donne di origine nigeriana e sub sahariana, avviate poi alla prostituzione⁴⁸⁷.

Le attività d'indagine degli ultimi anni hanno peraltro fatto luce su un'organizzazione internazionale radicata nella zona di Castel Volturno (CE) che, mantenendo saldi legami con la Nigeria e avvalendosi di propaggini in tutto il mondo, sarebbe riuscita ad organizzare importanti traffici di droga e di immigrati clandestini, operando altresì nello sfruttamento della prostituzione.

Sul piano generale, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) rimangono le principali fonti di finanziamento per i criminali originari dei Paesi dell'Africa sub sahariana.

I controlli svolti dalle Forze di Polizia in ambito aeroportuale hanno, infatti, intercettato diversi corrieri provenienti dall'Africa centrale⁴⁸⁸.

⁴⁸⁴ *Ex multis*, p.p. R.G. nr. 21741/03 e 13122/04 NR della Procura della Repubblica di Torino e nr. 3558/05 NR della Procura della Repubblica di Brescia.

⁴⁸⁵ Cfr. Cass Pen Sez. 5 nr. 28894 del 27.02.2007, ric. Osakue Iredi e Cass. Sez. 1 Sentenza nr. 24803 del 05.05.2010, Ud. (dep 01.07.2010) Rv. 247803, per stralcio: "*Ed invero non è contestabile il giudizio in fatto che i 2 gruppi oggetto di indagine Black Axe ed Eiyè si caratterizzassero per la loro struttura e nelle modalità operative in maniera corrispondente ai requisiti previsti dall'art 416 bis c.p.*".

⁴⁸⁶ Il **13 settembre 2016**, a conclusione dell'operazione "*ATHENAEUM*", l'Arma dei Carabinieri, coadiuvata dalla Polizia Locale di Torino, ha dato esecuzione alla misura restrittiva emessa nell'ambito del p.p. 29192/12 RGNR e 5619/14 RGGIP del Tribunale alla sede, nei confronti di 44 soggetti, tutti di origine nigeriana, ai quali è stata contestata l'appartenenza ad un'associazione di tipo mafioso, oltre ad altri reati quali spaccio di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lesioni gravi. In sintesi, è stata documentata la presenza in Torino e provincia, con propaggini a Novara ed Alessandria, di 2 distinte organizzazioni criminali nigeriane, denominate ed *eiyè* o "*supreme eiyè confraternity*".

⁴⁸⁷ Il **24 ottobre 2016** la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione "*SKIN TRADE*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 15 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone e di sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante della transnazionalità. (OCCC del GIP di Catania n. 4353/16 RG.GIP, emessa il 26.09.2016).

⁴⁸⁸ Il **24 luglio 2016**, la Guardia di Finanza dell'aeroporto Malpensa ha arrestato due cittadini nigeriani trovati in possesso, uno di 68 ovuli ingeriti e contenenti 1,2 Kg. di cocaina (Procedimento Penale nr. 5402/16 RGNR e nr. 3296/16 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio), l'altro con 258 grammi di eroina celati sulla persona e 1 Kg. di eroina ingeriti in 107 ovuli (Procedimento Penale nr. 5397/16 RGNR e nr. 3295/16 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio).

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX – URSS

I *gruppi* criminali dell'ex URSS diversificano le proprie attività illecite spaziando dal riciclaggio dei capitali illeciti, ai più tradizionali reati predatori ed al traffico di stupefacenti⁴⁸⁹.

Negli ultimi anni si assiste, peraltro, al coinvolgimento di elementi provenienti dall'area in esame nella tratta di esseri umani: sempre più spesso, infatti, scafisti ucraini e georgiani vengono individuati ed arrestati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina⁴⁹⁰.

Restando ai gruppi di matrice georgiana⁴⁹¹, la loro principale attività illecita continua ad essere rappresentata dai furti in appartamento.

Gruppi di origine ucraina si sarebbero, invece, specializzati nel contrabbando di T.L.E..

Risulta, altresì, riconducibile ad organizzazioni criminali operanti, in particolare, in Ungheria e nella Repubblica Ceca, il fenomeno della c.d. "zoomafia", neologismo che descrive l'importazione clandestina di cuccioli (cani e, occasionalmente, anche gatti) di razze pregiate⁴⁹², utilizzando i valichi del Nord-Est quale porta d'ingresso per il territorio nazionale, già collaudati per altri traffici illeciti.

CRIMINALITÀ CINESE

I *network* criminali cinesi avrebbero nel tempo raggiunto livelli di assoluto rilievo, risultando in grado di gestire, in autonomia, traffici illeciti di portata transnazionale.

Tra questi, si segnalano la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento della manodopera clandestina e della prostituzione, il traffico di sostanze stupefacenti, la contraffazione e il contrabbando, cui si affiancano l'usura e la gestione di bische clandestine.

Al pari dei *gruppi* criminali descritti nei paragrafi precedenti, è stata talora rilevata, tra cittadini cinesi e italiani, una

⁴⁸⁹ Il **9 settembre 2016** personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 moldavi, un 35enne e un 34enne, che trasportavano 330 grammi di cocaina (p.p. nr. 4107/2016 R.G.N.R. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata).

⁴⁹⁰ Il **25 ottobre 2016**, presso il porto di Crotona, in occasione delle operazioni di soccorso di 125 migranti, 2 scafisti ucraini sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto per il reato di favoreggiamento aggravato all'immigrazione clandestina. Due mesi prima, il **24 agosto 2016**, il Tribunale di Crotona, con ordinanza nr. 2867/16 RGNR aveva convalidato l'arresto di altri 3 scafisti ucraini, che avevano guidato alle coste calabresi un veliero bialbero, con a bordo una cinquantina di migranti.

⁴⁹¹ Il **25 agosto 2016** 2 cittadini georgiani sono stati arrestati dalla P.di S. di Cosenza con l'accusa di essere i responsabili di alcuni furti in abitazioni perpetrati in città. P.P. nr. 3899/2016 RGNR e nr. 3027/2016 RG GIP. Il **30 ottobre 2016** la P. di S. di Milano ha tratto in arresto un georgiano e 2 serbi, ritenuti responsabili di almeno cinque furti in appartamento, p.p. nr. 37834/16 RGNR e nr. 32612/16 RG GIP.

⁴⁹² Si segnala che il **22 agosto 2016**, presso il confine di Stato italo-sloveno di Gorizia-Sant'Andrea, i CC hanno rinvenuto, all'interno di un'autovettura, 25 cuccioli di cane di varie razze, acquistati in Ungheria. Altri 14 sono stati sequestrati il **22 settembre 2016** dalla Polizia Stradale di Palmanova (UD), all'interno di un *suv* con targa Bulgara, presumibilmente con destinazione finale la Spagna.

collaborazione funzionale alla regolarizzazione della permanenza in Italia di immigrati cinesi, mediante la presentazione alle autorità competenti di documentazione attestante una falsa dipendenza lavorativa dal datore di lavoro italiano. Il tutto senza rifuggire dall'evasione fiscale⁴⁹³, realizzata con l'utilizzo di partite iva intestate a prestanome irreperibili.

In tema di sfruttamento della prostituzione continuano ad essere utilizzati centri massaggi, appartamenti e alberghi⁴⁹⁴, con i proventi che vengono spesso reimpiegati nell'acquisto di attività commerciali e di immobili⁴⁹⁵.

Diversi imprenditori cinesi sono risultati, inoltre, coinvolti nella produzione di capi di abbigliamento contraffatti o riportanti un falso *Made in Italy*.

Contraffazione e riciclaggio rappresentano un ulteriore terreno d'incontro tra le organizzazioni cinesi e le mafie italiane, *in primis* la camorra.

Quest'ultima si servirebbe, tra l'altro, delle realtà artigianali presenti nell'area metropolitana partenopea e di una rete di commercianti, per lo più ambulanti, obbligati alla vendita della merce contraffatta.

Parallelamente, le strutture create dalle organizzazioni cinesi per la produzione di massa di beni alterati avrebbero assunto le medesime caratteristiche delle catene di produzione delle imprese legali, adottando anche sofisticate tecnologie per la precisa riproduzione dei beni.

I profitti così generati verrebbero poi dirottati su canali alternativi al sistema bancario ufficiale, per essere riciclati o per finanziare concittadini.

In proposito, sono stati rilevati casi in cui il denaro contante prodotto in nero veniva inviato dall'area fiorentino-pratese verso la Cina mediante agenzie di *money transfer*⁴⁹⁶ o, da Milano, fatto triangolare su istituti di credito britannici⁴⁹⁷.

⁴⁹³ Il **16 novembre 2016**, la G. di F. di Prato, nell'ambito dell'Operazione "COLLETTI BIANCHI" (p.p. 6836/14 R.G.N.R. pendente presso la locale AG), ha eseguito 34 misure restrittive, di cui 3 in carcere, 12 agli arresti domiciliari e 19 misure interdittive nei confronti di 83 indagati. Le indagini hanno fatto luce su un consolidato sistema finalizzato alla completa elusione della normativa fiscale, contributiva e alle disposizioni disciplinanti l'immigrazione.

⁴⁹⁴ Il **19 e 20 settembre 2016**, la Squadra Mobile di Milano ha arrestato 9 cittadini cinesi che, in forma associata, erano dediti al compimento, oltre che di usura ed estorsioni, anche di reati concernenti lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di stupefacenti (OCCC nr. 6159/15 RGNR e nr. 1517/15 RG GIP emessa il **1° agosto 2016** dal Tribunale di Milano).

⁴⁹⁵ Il **1° settembre 2016**, personale del Commissariato di P.S. "Garibaldi Venezia" di Milano ha individuato, all'interno di un appartamento, segnalato come luogo di meretricio, un uomo e 2 donne cinesi. Lo stesso immobile, così come la proprietaria, erano già emersi in passato per analoghi fatti di sfruttamento della prostituzione.

⁴⁹⁶ Il **27 settembre 2016**, la G. di F. di Firenze, a conclusione dell'operazione "NEMESI", ha eseguito il sequestro di beni mobili e immobili nella disponibilità di un soggetto cinese e della moglie, entrambi residenti a Prato. Il provvedimento in argomento trae origine dall'operazione "CIAN GAN 2015", che ha fatto luce sulle modalità adottate per trasferire il denaro verso la Cina.

⁴⁹⁷ Nel **novembre 2016** la G. di F. di Milano, nell'ambito del p.p. nr. 15488/15 RGNR della Procura della Repubblica di Milano ha tratto in arresto un cittadino paraguayano e successivamente un cittadino italiano ed un cittadino cinese ritenuti responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio, ed altro. L'associazione provvedeva alla raccolta di denaro contante che veniva trasferito in Inghilterra su rapporti bancari accesi presso istituti di credito britannici, e da quei conti esteri trasferito verso la Cina.

Continua, inoltre, a registrarsi un crescente interesse della delinquenza cinese per le droghe sintetiche (tipo *shaboo*), spesso trattate anche in *joint venture* con i filippini⁴⁹⁸.

A tal riguardo, la Polonia si attesta come uno dei canali di importazione proprio dello *shaboo*, dove verrebbe prodotto da soggetti di origine vietnamita e commercializzato da cinesi ivi residenti, per essere quindi trasportato attraverso la Repubblica Ceca o l'Ungheria.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

La criminalità organizzata sudamericana rimane un punto di riferimento, per le organizzazioni criminali autoctone, ivi comprese quelle di stampo mafioso, per le importazioni di cocaina.

A tale scopo, i narcotrafficienti si avvalgono indistintamente di *container*, aerei e corrieri di vario tipo, in modo da far transitare la merce su fronti diversi e renderne, così, più difficile l'individuazione.

In questo settore, è nota l'operatività di soggetti provenienti dalla Colombia, dalla Repubblica Dominicana o dal Perù, inseriti anche all'interno di organizzazioni di narcotrafficienti a composizione multietnica⁴⁹⁹.

Alcune recenti attività d'indagine⁵⁰⁰ hanno peraltro confermato come il Perù si attesti – insieme alla Colombia ed alla Bolivia – tra i maggiori produttori mondiali di cocaina.

Più in dettaglio, i componenti di ben ramificate organizzazioni di narcotrafficienti di matrice sudamericana, alcuni dei quali dimoranti anche in Italia, avrebbero, peraltro, stabili contatti d'affari con le organizzazioni mafiose autoctone, *in primis* la 'ndrangheta⁵⁰¹.

⁴⁹⁸ Il **18 luglio 2016**, la Polizia Locale di Milano ha arrestato 3 cittadini cinesi ritenuti responsabili della detenzione ai fini di spaccio di 713 grammi di *shaboo*. Due degli arrestati risultavano già indagati per lo stesso tipo di reato. Procedimento Penale nr. 25645/16 RGNR e nr. 24747/16 RG GIP del Tribunale di Milano. L'**11 ottobre 2016**, i Carabinieri di Milano hanno arrestato 36 stranieri (19 cinesi, 13 filippini, 3 rumeni e un vietnamita) per reati inerenti la produzione, il traffico e lo spaccio di *shaboo*. OCCC nr. 44278/14 RGNR e nr. 9381/14 RG GIP emessa il 30 agosto 2016 dal Tribunale di Milano. Il **17 novembre 2016** la Squadra Mobile di Milano ha eseguito l'OCCC nr. 2937/15 RGNR e nr. 448/15 RG GIP emessa il 7 novembre 2016 dal Tribunale di Milano nei confronti di 5 cittadini cinesi e 4 filippini indagati anch'essi per spaccio di *shaboo*.

⁴⁹⁹ Il **29 luglio 2016** la G. di F. di Macerata, in esecuzione di misura restrittiva emessa nell'ambito dell'operazione denominata "ORANGE", ha tratto in arresto 3 italiani, un polacco e un dominicano che gestivano un ingente traffico di cocaina e marijuana tra le regioni di Marche e Veneto (p. p. nr. 5520/15 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata).

⁵⁰⁰ OCCC nr. 55192/2013 RGNR Mod. 21 e nr. 12561/2013 RG GIP, emessa dal GIP di Milano il **23 settembre 2016** nei confronti di 31 persone, di cui 17 italiani, 9 peruviani, 2 ecuadoriani, un cubano, un albanese un olandese ritenuti responsabili, a vario titolo, di importazione e detenzione di ingenti quantitativi di droga.

⁵⁰¹ OCCC emessa nell'ambito nr. 2132/13 RGNR DDA RC (cui si è riunito il p.p. nr. 2120/15 RGNR DDA RC) il **24 giugno 2016** nei confronti di 15 persone, tra le quali un colombiano, un costaricano, un libanese ed un rumeno, ritenuti responsabili di importazione, trasporto e successiva cessione a terzi di ingenti quantitativi di cocaina occultata in doppi fondi ricavati all'interno di container, trasportati in vettori navali. Il colombiano ed il costaricano sarebbero stati i promotori ed organizzatori dell'attività illecita ed avrebbero tenuto i rapporti con i finanziatori calabresi.

Quanto alle dinamiche interne a tali organizzazioni, alcuni centri urbani del Nord Italia continuano ad essere interessati dal forte radicamento di *gang di latinos*, formazioni di giovani sudamericani che tentano di raggiungere una sorta di affermazione sociale attraverso l'uso della violenza. Il fenomeno, che appare in crescita, verrebbe alimentato anche attraverso l'utilizzo del *social network*.

Nel passato, la caratteristica principale delle *gang*, dette *pandillas*⁵⁰², era la totale ermeticità, supportata da una rigida struttura gerarchica e dal controllo su alcune aree urbane.

Più di recente, si colgono segnali di apertura verso soggetti esterni, quali slavi, asiatici, nordafricani e finanche italiani: si deduce, così, la disponibilità, da parte dei nuclei storici, di un'apertura verso nuove risorse, purché capaci di dimostrare le proprie capacità delinquenziali⁵⁰³.

CRIMINALITÀ ROMANA

Nell'area metropolitana sono radicati sodalizi autoctoni cui l'Autorità Giudiziaria ha riconosciuto la connotazione mafiosa.

Uno di questi è l'organizzazione, ormai comunemente indicata come "*mafia capitale*", che, sulla base di indagini svolte, sarebbe riuscita ad imporsi sulla scena criminale romana, condizionando anche vasti settori dell'attività amministrativa della Capitale.

Il sodalizio avrebbe, peraltro, avuto interessi nell'usura, nelle estorsioni e nel commercio di armi, dedicandosi, parallelamente, all'acquisizione di pubbliche commesse in favore di società e cooperative di riferimento.

La terza *tranche* delle indagini⁵⁰⁴ che si è conclusa nel mese di luglio 2016, ha confermato la forza di condizionamento degli apparati amministrativi e istituzionali del *gruppo* in parola.

Tra i 28 indagati figurano, infatti, appartenenti alle Istituzioni che, secondo le accuse, sarebbero responsabili, tra

⁵⁰² Fra le quali i "*Latin Kings*" (divisi a loro volta in "L. K. New York" e "L. K. Chicago"), i "*Marasalvatrucha 13*" (*MS13*) – di origine salvadoregna – e la fazione separatista "*MS18*", i "*Trinitarios*" di origine dominicana, e la "*Barrio18*" composta prevalentemente da salvadoregni, *gang* contrapposta alla *MS13*.

⁵⁰³ Tra gli episodi più significativi del semestre si segnalano quelli verificatisi:

- il **3 luglio 2016**, a Milano, quando un cittadino salvadoregno è stato aggredito all'esterno di una discoteca da un gruppo di sudamericani che, successivamente, ha aggredito un altro gruppo di stranieri provocando la morte di un giovane albanese. Il successivo **8 luglio 2016** la Squadra Mobile di Milano ha fermato 2 salvadoregni, indiziati dell'aggressione, e ritenuti appartenenti alla *gang* *MS13*. Per gli stessi fatti, l'**11 agosto 2016**, sono stati arrestati altri 4 sudamericani (un peruviano e 3 salvadoregni - OCCC nr. 23773/16 RGNR e nr. 24330/16 RG GIP).
- il **12 novembre 2016**, a Milano, in piazzale Loreto, dove è stato ucciso un domenicano. A distanza di pochi giorni è stato arrestato un suo conazionale, indiziato di essere uno degli autori del delitto.

⁵⁰⁴ Proc. pen. nr. 52767/15 R.G. della Procura della Repubblica di Roma, per condotte afferenti la corruzione, il falso in atto pubblico e la turbativa d'asta, indagine "*ULTIMO ATTO*" dell'Arma dei Carabinieri.

l'altro, di corruzione e turbativa d'asta, con l'aggravante di aver agito per agevolare l'associazione di tipo mafioso. La realtà criminale romana, molto complessa e variegata, non si esaurisce tuttavia nella diffusa corruttela ricondotta al fenomeno sopra indicato.

Insieme a quest'ultimo risultano coabitare infatti altre forme di criminalità, organizzata e comune, dedite al narcotraffico, ma anche alle estorsioni, all'usura, alle truffe e al gioco illegale.

Nel settore degli stupefacenti spicca l'operatività di formazioni criminali strutturate, con ramificazioni in Italia e all'estero, prive di particolari vincoli di affiliazione ma comunque in grado di garantire consistenti importazioni di droga in favore di altri *gruppi*, anche di stampo mafioso⁵⁰⁵.

Si conferma l'operatività del *clan* CASAMONICA, la cui componente principale - rappresentata dalla famiglia di estrazione Romani (sinti e rom stanziali) e giunta nella Capitale negli anni 60-70 dall'Abruzzo - risulta essersi gradualmente imparentata con altre *famiglie* rom, quali gli SPADA, i DI SILVIO, i DE ROSA, gli SPINELLI. Propaggini del *clan* risultano radicate anche nel basso Lazio e in Abruzzo.

Si segnala, ancora, il rinnovato interesse di ex militanti della c.d. "*Banda della Magliana*" verso il settore degli stupefacenti⁵⁰⁶, delle sale scommesse, del gioco d'azzardo e degli investimenti immobiliari⁵⁰⁷.

⁵⁰⁵ Nell'ambito del p.p. 2132/13 R.G.N.R. - DDA RC (operazione "*DUE MARI*"), la Guardia di Finanza di Catanzaro il **20 luglio 2016**, ha arrestato 9 soggetti e posto ai domiciliari altri 3, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti in particolare cocaina, proveniente da Colombia, Costa Rica e Nicaragua. Tra i principali indagati, un imprenditore edile romano che, con il proprio gruppo di riferimento, avrebbe importato lo stupefacente dall'America Latina anche per conto di altri organizzazioni italiane: una operante nella locride e, in particolare, a Platì (Reggio Calabria), ed una operante in Puglia, nella zona di Andria e Ruvo di Puglia (provincia di BAT).

⁵⁰⁶ Il **10 novembre 2016** la Squadra Mobile ed il G.I.C.O. di Roma, hanno eseguito l'OCCC nr. 29659/16 RG GIP, emessa dal GIP di Roma nei confronti di 15 soggetti appartenenti ad un'organizzazione criminale, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il sodalizio, composto prevalentemente da romani, tra i quali una donna già appartenente alla banda della Magliana, era in contatto con i membri di un cartello colombiano, titolari di varie società di import/export utilizzate come "copertura" per spedire la cocaina dalla Colombia in Europa.

⁵⁰⁷ Si segnala a questo proposito l'indagine denominata "*EASY JUDGEMENT*" (p.p.nr. 7175/2016, pendente dinanzi alla Procura della Repubblica di Roma), nell'ambito della quale il **20 luglio 2016** la G. di F. di Roma ha arrestato un noto imprenditore romano, accusato di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti nonché di corruzione in atti giudiziari. Nel medesimo contesto sono state indagate altre 10 persone, tra le quali un noto immobiliare romano ed il suo socio, quest'ultimo imparentato con un noto componente della banda della Magliana.

b. Profili evolutivi

In molte Regioni italiane è cresciuto il ruolo delle c.d. "altre organizzazioni criminali", che si presentano ora con strutture fluide, in costante evoluzione, capaci di gestire con estremo dinamismo i diversi traffici illeciti, talora in concorrenza o in collaborazione con *gruppi* criminali autoctoni, altre volte in totale autonomia.

In linea di continuità con quanto prospettato lo scorso semestre, la possibilità, per molti dei *gruppi* in precedenza analizzati, di poter contare su consolidati e ben ramificati *network* criminali potrebbe rappresentare il volano per incrementare ulteriormente la portata dei già consistenti traffici internazionali, *in primis* quello di stupefacenti e di esseri umani.

Per contrastare macrofenomeni di questa portata, che per loro stessa natura producono effetti in più Stati, appare ineludibile, tra l'altro, lo sviluppo di uno spazio europeo comune, di sicurezza e di giustizia, deputato all'accertamento e all'applicazione di sanzioni previste da una legislazione comunitaria armonizzata.

In detta direzione, si innesta anche l'introduzione⁵⁰⁸ della confisca obbligatoria in ambito U.E., in vigore dal 24 novembre 2016, per i reati, tra gli altri, di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, terrorismo, tratta degli esseri umani, riciclaggio e corruzione.

Considerati i cospicui finanziamenti pubblici erogati sia a livello centrale sia dall'Unione Europea, occorre inoltre tenere in debita considerazione il rischio che le mafie nazionali possano ingerirsi nel vasto indotto che ruota attorno alle strutture preposte alla gestione di immigrati clandestini e dei richiedenti asilo.

Da valutare anche i conseguenti profili di sicurezza interna, connessi al fatto che le organizzazioni criminali straniere hanno dimostrato, in alcuni casi, di saper operare in perfetta sinergia con le mafie autoctone.

Ed è anche per tale motivo che le manifestazioni economico-criminali dei *gruppi* analizzati nel presente capitolo appaiono insidiose e pericolose, tanto quanto quelle delle tradizionali organizzazioni mafiose, o avendo dimostrato la capacità di insinuarsi nel tessuto economico e finanziario, nazionale e internazionale.

⁵⁰⁸ Decreto Legislativo **29 ottobre 2016**, nr. 202 - Attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea. (16G00216) (GU Serie Generale nr. 262 del 9.11.2016) - Articolo 4 - Entrata in vigore del provvedimento: **24 novembre 2016**.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

Le attuali criticità riferibili alla situazione economica nazionale, impongono che le risorse pubbliche vengano destinate al sostegno delle attività economiche e produttive lecite, non potendosi, di contro, in alcun modo tollerare una loro captazione da parte delle organizzazioni criminali.

A tal riguardo, risulta necessario un puntuale, accorto e continuo controllo delle commesse e degli appalti pubblici, in modo da evitare alterazioni negli equilibri di mercato scaturenti dalla partecipazione, diretta o indiretta, della criminalità organizzata alle gare di appalto.

Le summenzionate ingerenze, originariamente ed in primo luogo attuate ricorrendo a classici metodi intimidatori mafiosi, si sono evolute passando frequentemente all'infiltrazione in progetti di natura legale.

L'ingerenza della criminalità organizzata di tipo qualificato nelle commesse pubbliche continua, in particolare, a rappresentare un sistema irrinunciabile per le mafie di inquinamento dell'economia pubblica e privata.

In questo contesto, assume particolare rilevanza l'accaparramento di appalti e contratti attraverso la turbativa dei canali legali nella scelta del contraente o l'influenza sulla partecipazione delle imprese nelle gare pubbliche.

Le organizzazioni criminali, tra l'altro, non rinunciano ad "*articolate manovre*" finalizzate a limitare, se non ad annullare, ogni possibile forma di concorrenza e ad esercitare pressioni sulle aziende appaltatrici, imponendo, di sovente, *sub-affidamenti* dei lavori (subappalto, noli a caldo e/o freddo, movimento terra, trasporto di materiali, forniture di materie prime e smaltimento dei rifiuti).

Tra le altre modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa anche quella dell'affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari *sub-contratti*, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

È tenendo a mente le diverse variabili che nel secondo semestre del 2016 sono proseguite, in maniera sempre più incisiva, le attività di controllo e monitoraggio sulle imprese aggiudicatrici degli appalti.

In tale scenario, la Direzione Investigativa Antimafia continua ad interpretare un ruolo di c.d. "*centralità servente*", funzione che, negli ultimi anni, ha ritrovato il suo originale vigore grazie anche alla riattivazione di proficui canali di coordinamento.

Infatti, già con la Direttiva del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all'esito di una riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, è stato ribadito il ruolo di "*centro servente*" della D.I.A. nell'ambito del dispositivo di prevenzione e contrasto, nonché dettate linee operative di prevenzione anticrimine,

finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la piena attuazione della "*circolarità del flusso informativo*" tra Forze di polizia e D.I.A., a supporto dell'azione dei Prefetti.

La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, rappresentano una pietra miliare nell'attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90.

Questo positivo ed efficace processo di lavoro, che assegna alla D.I.A. un ruolo centrale nel sistema della prevenzione, ha trovato una recente, ennesima applicazione nell'ambito dell'esecuzione dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti, pubblici e privati, per la ricostruzione delle località dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre 2016.

Proprio in questo particolare e delicato contesto, il 28 dicembre 2016 il Ministro dell'Interno ha emanato una specifica Direttiva finalizzata a disciplinare i controlli amministrativi antimafia sugli appalti pubblici e privati, ribadendo il ruolo baricentrico della Direzione Investigativa Antimafia nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi, funzionali al rilascio dell'informazione antimafia e all'iscrizione nell'anagrafe degli esecutori per l'affidamento e l'esecuzione di contratti privati con contribuzione pubblica, ovvero di commesse pubbliche alle imprese interessate alla ricostruzione post-terremoto.

Tale soluzione, già positivamente praticata in occasione di EXPO 2015, consente di mettere a disposizione della "*Struttura di missione*", istituita con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, un qualificato contributo conoscitivo, sintesi del patrimonio di dati e notizie che la stessa D.I.A. ha accumulato nel tempo, in ragione delle specifiche attribuzioni ad essa demandate dalla legge, in materia di prevenzione delle ingerenze criminali nel settore degli appalti pubblici. Allo stesso tempo, l'attribuzione alla D.I.A. della funzione di centro di gravitazione principale dell'azione informativa garantisce ai controlli l'indispensabile tasso di velocizzazione e, sotto altro profilo, presuppone l'indispensabile flusso, verso la citata Direzione, delle segnalazioni originate dalle Forze di Polizia, riferite a reati collegati alla criminalità organizzata qualificata e dei correlati provvedimenti.

Lo sforzo profuso e le risorse messe in campo sin dal semestre in esame dalle articolazioni centrali e periferiche D.I.A., così come dagli altri attori istituzionali del presidio di prevenzione e contrasto, sono notevoli, nella prospettiva di arginare ogni eventuale tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata nell'esecuzione delle opere di ricostruzione delle località colpite dagli eventi sismici.

Le attività del semestre

Le attività di controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla D.I.A. nel semestre in esame hanno riguardato, oltre al menzionato evento "*Expo Milano 2015*" e alla "*Ricostruzione post sisma 2016*" anche le "*Grandi Opere*" (così come definite dalla "*legge obiettivo*") e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche sui quali la Direzione Investigativa Antimafia ha concentrato la propria azione di verifica delle possibili infiltrazioni mafiose⁵⁰⁹.

La funzione di controllo è stata così svolta sia attraverso il monitoraggio, vale a dire un'analisi in profondità delle compagini societarie e di gestione delle imprese, che attraverso accessi disposti dai Prefetti per verificare le effettive presenze sui cantieri.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti, in particolare, **433** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

Area	Il semestre 2016
	1° lug / 31 dic 2016
Nord	194
Centro	49
Sud	189
Estero	1
TOTALE	433

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di **4.820** persone fisiche a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Come già accennato nel paragrafo precedente, con riferimento alle opere connesse a "*Expo Milano 2015*" sono proseguite le attività di supporto alla Prefettura del capoluogo lombardo, finalizzate al rilascio della documentazione antimafia.

⁵⁰⁹ In relazione all'evento "Giubileo della Misericordia", l'attività della D.I.A. è da ritenersi conclusa, non essendo pervenute richieste di accertamenti antimafia nel secondo semestre del 2016 (conclusione in data 20 novembre 2016).

In questo contesto, nel secondo semestre 2016, la D.I.A. ha ricevuto, e contestualmente istruito, **170** richieste di accertamenti antimafia nei confronti di **171** imprese, estesi a **2.270** persone fisiche a vario titolo collegate alle prime. Ciò ha permesso di individuare alcune situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, che hanno portato all'emissione, da parte delle competenti Prefetture, di **3** provvedimenti interdittivi ex art. 91 del decreto legislativo 159/2011.

Il semestre 2016	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Luglio	49	49	661
Agosto	24	24	299
Settembre	27	28	469
Ottobre	12	12	82
Novembre	37	37	641
Dicembre	21	21	118
TOTALE	170	171	2.270

(Tabella riepilogativa dei controlli per Expo 2015)

In aderenza, poi, alle disposizioni emanate con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189⁵¹⁰, recante *"Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016"*, nonché alle *"Prime Linee-guida antimafia"* adottate dal CCASGO (Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere)⁵¹¹, nello scorcio finale del semestre sono pervenute alla D.I.A. le prime richieste di accertamenti antimafia da parte della *"Struttura di missione"*, necessari all'iscrizione nell'Anagrafe degli operatori economici interessati all'esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino ex art. 8, decreto legge 189/2016 e art. 9, decreto legge 205/2016.

In tale fase di primo avvio dei flussi informativi "da e per" la citata *"Struttura di missione"*, le articolazioni territoriali della D.I.A., in sinergia con il I Reparto – O.C.A.P. (Osservatorio Centrale sugli Appalti), hanno evaso, nel mese di dicembre, nella tempistica assegnata di 10 giorni lavorativi, le prime **14** richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi a **74** persone fisiche collegate.

⁵¹⁰ Convertito in legge 15 dicembre 2016, n. 229.

⁵¹¹ Prime Linee-guida antimafia di cui all'articolo 30, comma 3, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante *"Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016"*.

Non da ultimo, in attuazione delle direttive ministeriali nel tempo impartite, il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche commesse è proseguito, anche nel semestre in trattazione, focalizzando l'attenzione su settori strategici e particolarmente esposti, quali l'estrazione di materiali inerti, collocati in fasi antecedenti e prodromiche rispetto alla realizzazione dell'appalto.

La D.I.A., in tal senso, ha collaborato alle operazioni di verifica eseguite in **2** cave, ubicate in Abruzzo.

La necessità di anticipare il più possibile la verifica di eventuali infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche in tale semestre dell'anno, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di **17** accordi protocollari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

b. Gruppi Interforze

La D.I.A. partecipa in modo preminente alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che fanno parte dell'articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi, istituiti ai sensi del decreto interministeriale 14 marzo 2003, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

A livello centrale, del pari, sono stati istituiti nel tempo alcuni *Gruppi Interforze Centrali*, competenti in relazione a grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dotati di uffici periferici presso le Prefetture territorialmente competenti, in relazione alle specifiche opere da monitorare.

L'obiettivo di tali Gruppi è quello di fornire un ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando così un quadro informativo che risulti il più esaustivo possibile, sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche⁵¹².

⁵¹² A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Come detto, la D.I.A. partecipa a tali Organismi con proprio qualificato personale, supportato, a livello centrale, dal menzionato O.C.A.P, struttura interna alla Direzione che assolve alle funzioni previste dal citato decreto interministeriale del 14 marzo 2003.

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla *“Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia”*, istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n. 193, in attuazione dell’art. 96 del decreto legislativo 159/2011.

La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della D.I.A. (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti), nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell’art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un’opera pubblica.

Nel corso del semestre, la D.I.A. ha partecipato agli accessi in **41** cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di **970** persone fisiche, **472** imprese e **839** mezzi.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	2	100	8	59
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	2	57	10	29
	Veneto	3	23	7	13
	Friuli-Venezia Giulia	2	64	14	75
	Liguria	6	223	57	213
	Emilia Romagna	-	-	-	-
	TOTALE Nord	15	467	96	389
Centro	Toscana	3	57	67	53
	Umbria	-	-	-	-
	Marche	-	-	-	-
	Abruzzo	1	13	7	5
	Lazio	1	14	4	4
	Sardegna	2	142	36	97
	TOTALE Centro	7	226	114	159
Sud	Campania	5	44	22	61
	Molise	5	27	14	43
	Puglia	1	16	6	32
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	3	60	10	35
	Sicilia	5	130	210	120
	TOTALE Sud	19	277	262	291
	TOTALE NAZIONALE	41	970	472	839

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 2° semestre 2016)

d. Partecipazione ad organismi interministeriali

La D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante al menzionato Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (CCASGO)⁵¹³ ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)⁵¹⁴.

Proprio su proposta del CCASGO, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n. 15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. "monitoraggio finanziario" a tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi, prevedendo l'applicazione di direttive rivolte, tra l'altro, non solo al contraente generale o al concessionario, ma anche a tutti i soggetti (filiera) che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera.

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera.

Tali transazioni devono, infatti, essere effettuate esclusivamente tramite bonifico e sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto (CUP).

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il "Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della D.I.A., della Segreteria tecnica del CCASGO, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

⁵¹³ Con decreto interministeriale in data 21 marzo 2017, articolo 3, il CCASGO è divenuto CCASIIP (Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari), con medesimi compiti ed attribuzioni.

⁵¹⁴ L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts" - a cui la D.I.A. ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai partner europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

8. ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

La Direzione Investigativa Antimafia è particolarmente impegnata nell'attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema economico-finanziario legale a scopo di riciclaggio dei proventi illeciti.

La *tracciabilità dei flussi finanziari* (identificazione della clientela e registrazione delle transazioni) e la *partecipazione attiva degli intermediari abilitati* (segnalazione di operazioni finanziarie sospette – S.O.S.) costituiscono le principali linee di azione antiriciclaggio della vigente normativa (D.Lgs. n. 231/2007).

Tale dettato prevede che l'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, ricevute le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette dagli operatori abilitati, le trasmetta alla D.I.A. ed al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, incaricati dell'analisi e approfondimento delle stesse per i profili di rispettiva competenza. La rilevata attinenza delle segnalazioni con la criminalità organizzata comporta la successiva comunicazione al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Come già descritto nella precedente *Relazione*, la Direzione Investigativa Antimafia, per contrastare ancor più efficacemente il fenomeno in argomento, a partire dal 2015 si è dotata di un applicativo informatico (*EL.I.O.S. – Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*) che consente di processare tutte le segnalazioni pervenute dall'U.I.F.

Al fine, poi, di rendere sempre più efficiente l'attività di contrasto con il potenziamento della sinergia operativa tra gli Organismi che costituiscono il menzionato dispositivo "antiriciclaggio", il Direttore della D.I.A. ha sottoscritto, in data 26 maggio 2015 e reso operativo nel secondo semestre dello stesso anno, un Protocollo d'intesa con il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, finalizzato ad una più rapida selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata e la tempestiva comunicazione alle competenti Autorità giudiziarie.

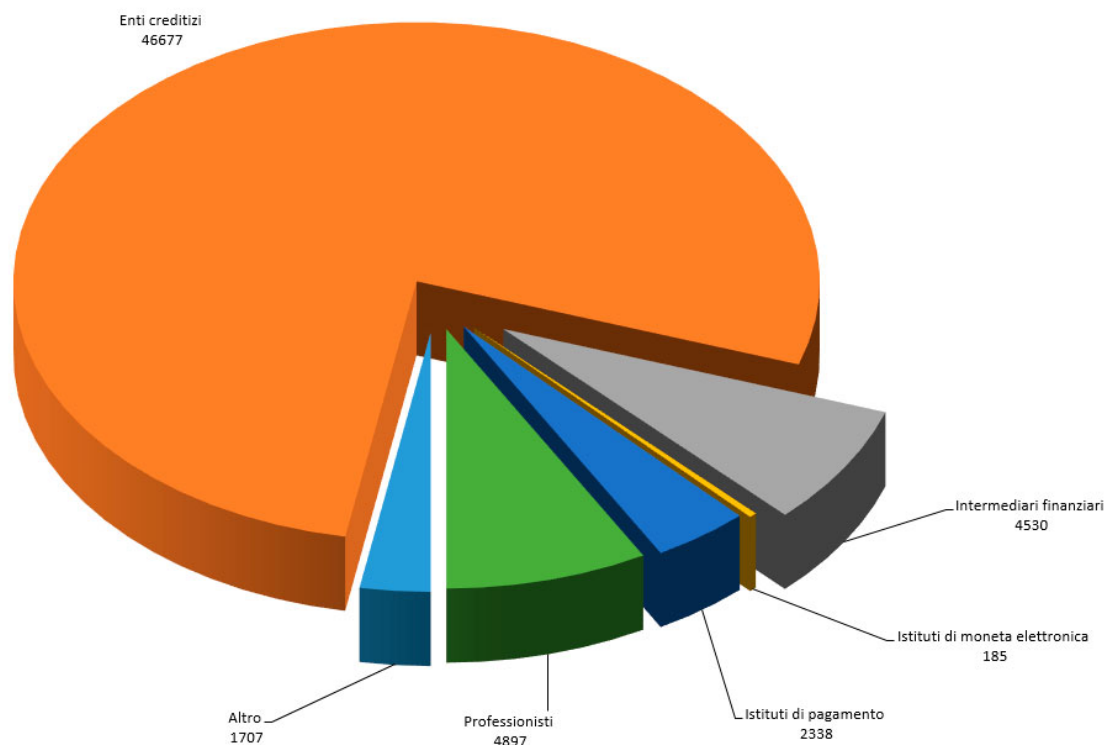
Nell'ottica della medesima sinergia, in data 5 aprile 2016 la D.I.A., in aggiornamento di un *memorandum* del 2012, ha stipulato un Protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza per consolidare le strategie operative di contrasto al riciclaggio.

L'attività svolta a livello centrale dalla D.I.A. nel particolare settore e nel semestre in esame, ha registrato **51.652** segnalazioni di operazioni sospette pervenute dall'U.I.F..

Nello stesso periodo ne sono state analizzate **60.334**, comprensive di parte del carico del semestre precedente.

Tale screening ha comportato l'esame di **220.684** soggetti segnalati o collegati, di cui **162.144** persone fisiche e **58.540** persone giuridiche.

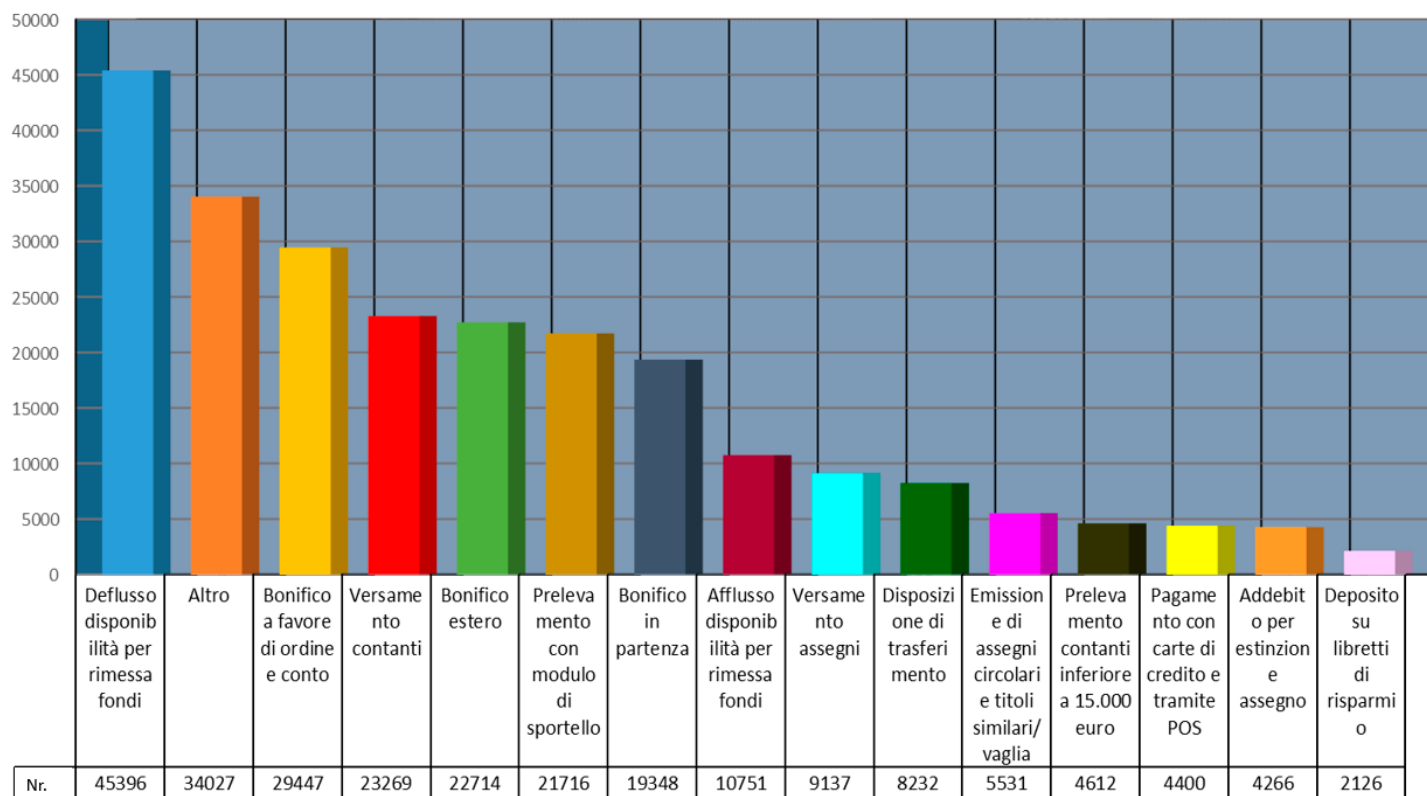
Fra i soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, gli enti creditizi risultano aver effettuato il maggior numero di segnalazioni (**46.677**), seguite dai professionisti (**4.897**), dagli intermediari finanziari (**4.530**), istituti di pagamento (**2.338**) e dagli istituti di moneta elettronica (**185**).

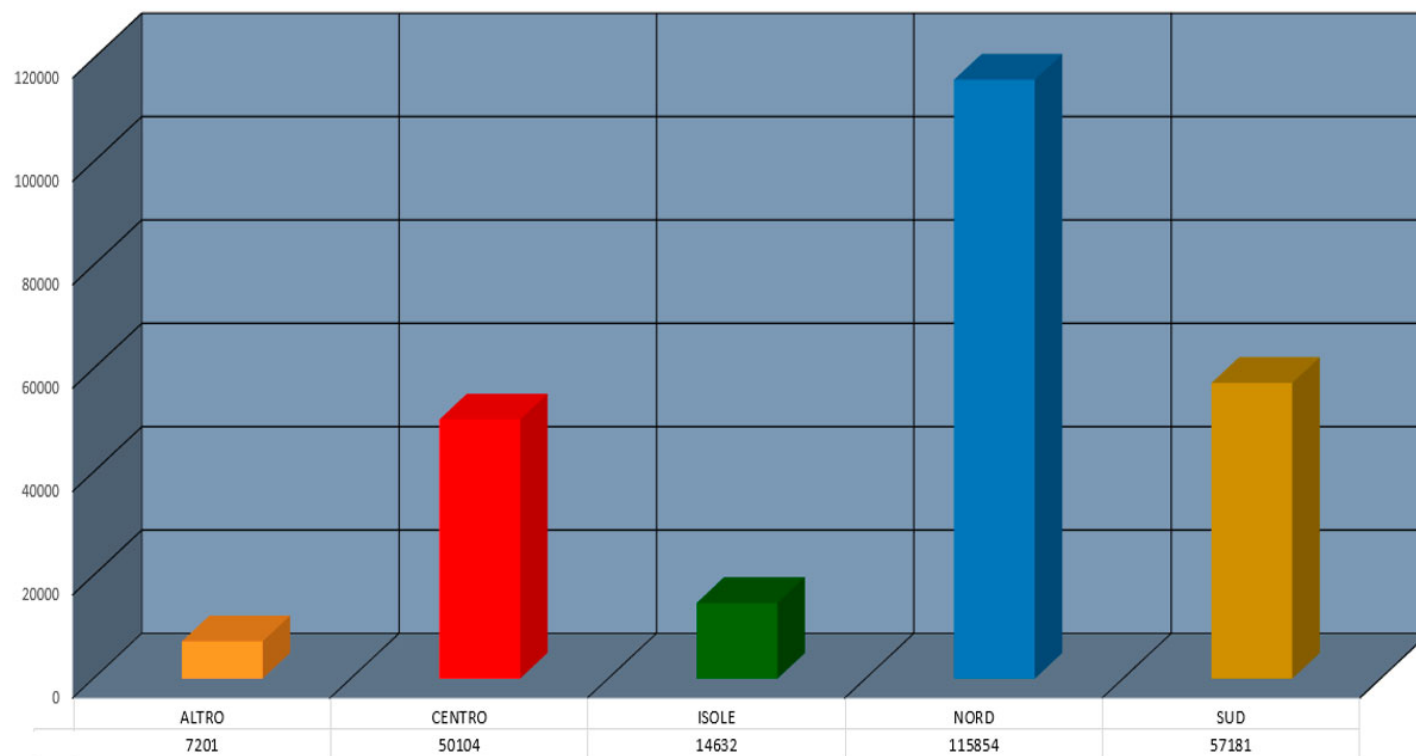


Le **60.334** segnalazioni oggetto di analisi hanno portato all'esame complessivo di **244.972** operazioni finanziarie sospette, ripartite come segue: **45.396** per deflusso disponibilità per rimessa fondi, **29.447** bonifici a favore di ordini e conti, **23.269** versamenti contanti, **22.714** bonifici esteri, **21.716** prelevamenti con moduli di sportello, **19.348** bonifici in partenza, **10.751** afflusso disponibilità per rimessa fondi, **9.137** versamenti assegni, **8.232** disposizioni di trasferimento, **5.531** emissioni di assegni circolari e titoli simili/vaglia, **4.612** prelevamenti contanti inferiori a 15.000 euro, **4.400** pagamenti con carte di credito e tramite POS, **4.266** addebiti per estinzioni assegni e **2.126** deposito su libretti di risparmio.

La maggior parte delle operazioni oggetto di segnalazione si sono registrate nelle regioni settentrionali (**115.854**),

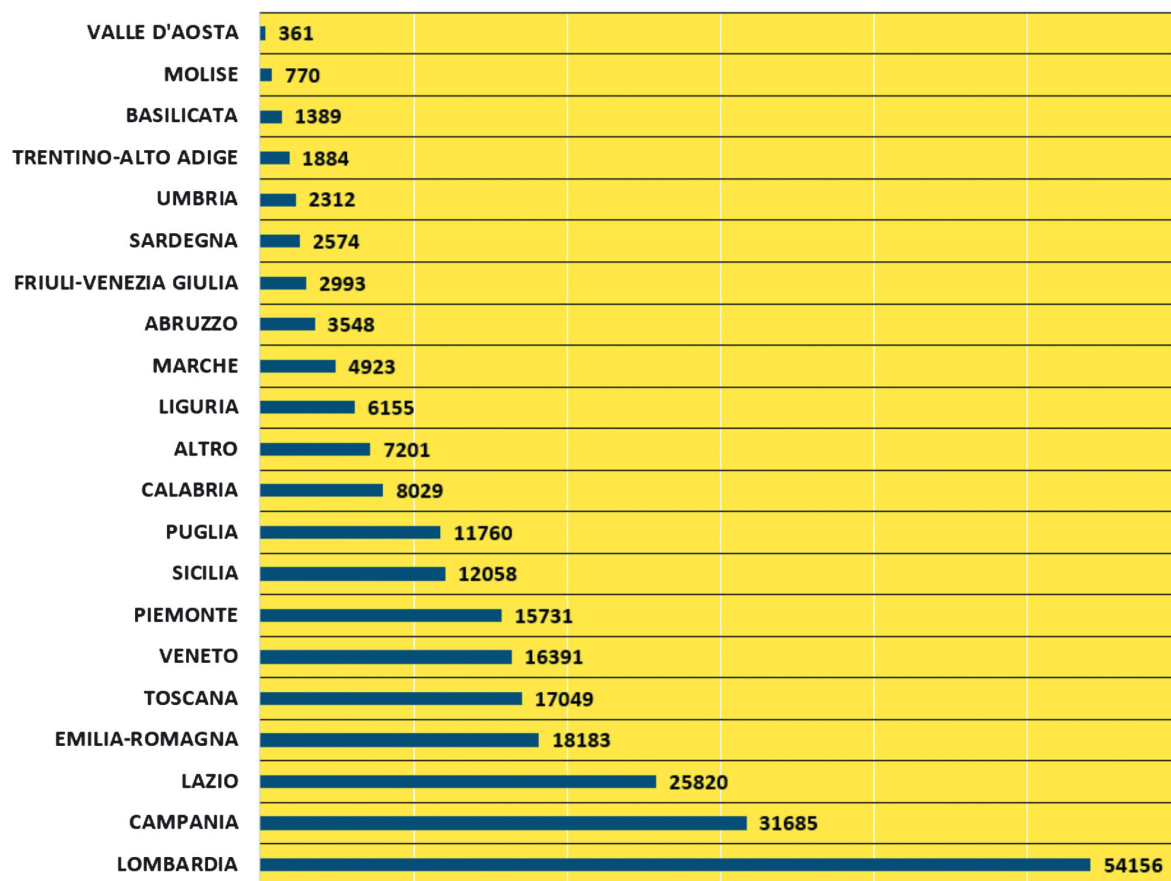
confermando il *trend* già registrato nei semestri precedenti, con a seguire le regioni meridionali (**57.181**) e centrali (**50.104**), per finire con quelle insulari (**14.632**).





Nella tabella e nel grafico seguenti è stata esposta la ripartizione delle operazioni sospette su base regionale:

Regione	Nr. Operazioni	%
LOMBARDIA	54.156	22,11%
CAMPANIA	31.685	12,93%
LAZIO	25.820	10,54%
EMILIA-ROMAGNA	18.183	7,42%
TOSCANA	17.049	6,96%
VENETO	16.391	6,69%
PIEMONTE	15.731	6,42%
SICILIA	12.058	4,92%
PUGLIA	11.760	4,80%
CALABRIA	8.029	3,28%
ALTRO	7.201	2,94%
LIGURIA	6.155	2,51%
MARCHE	4.923	2,01%
ABRUZZO	3.548	1,45%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.993	1,22%
SARDEGNA	2.574	1,05%
UMBRIA	2.312	0,94%
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.884	0,77%
BASILICATA	1.389	0,57%
MOLISE	770	0,31%
VALLE D'AOSTA	361	0,15%
Totale	244.972	100,00%



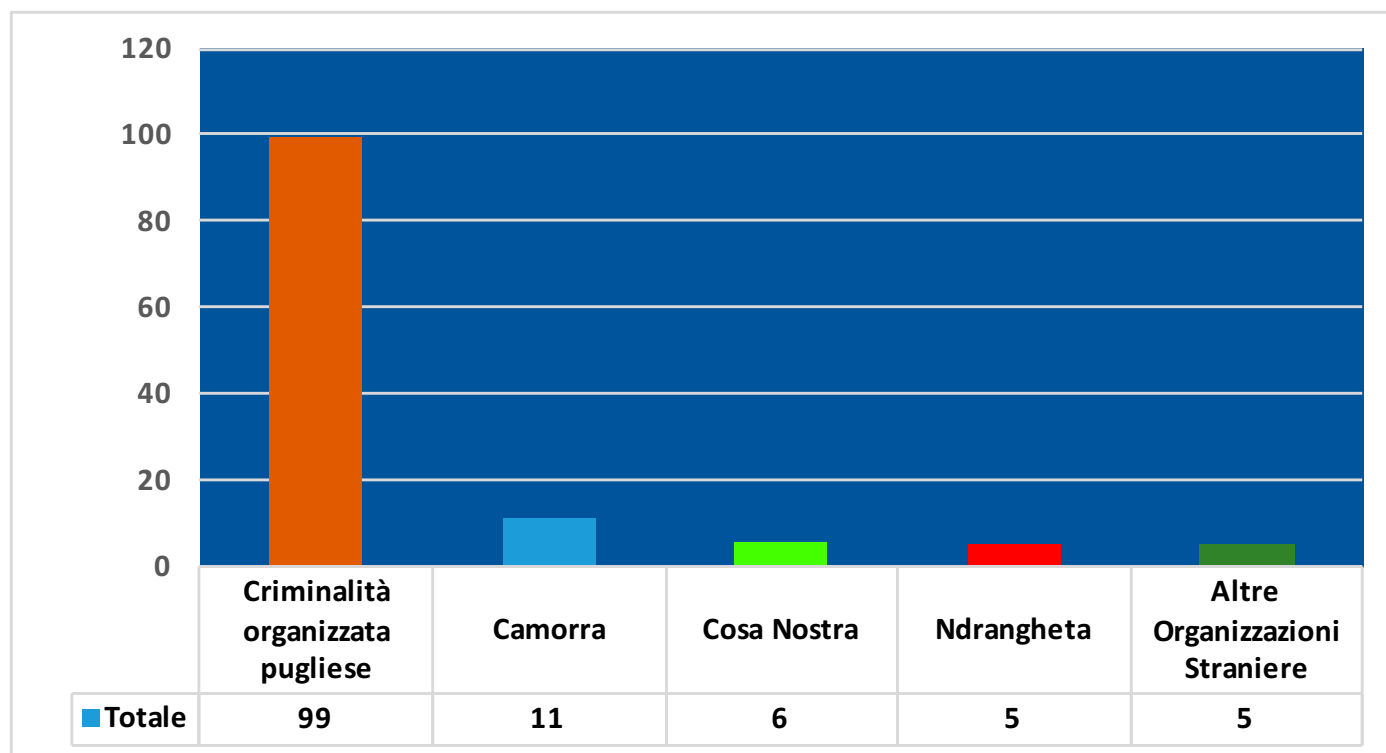
Come in precedenza accennato, tutte le segnalazioni di operazioni sospette potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata, in ottemperanza al menzionato Protocollo d'intesa, vengono inviate alla D.N.A. per l'eventuale arricchimento informativo con le banche dati disponibili presso quell'A.G. e da quest'ultima indirizzate alle competenti D.D.A., laddove relative ad indagini in atto o se fatte proprie per generare i c.d. "atti di impulso".

Nel semestre in esame, **1.411** S.O.S. hanno già generato sviluppi investigativi (preventivi e/o giudiziari), per come segue:

- **1.285** sono state inviate dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo direttamente alle competenti D.D.A., a seguito dell'analisi svolta per effetto del suddetto Protocollo d'intesa;

- ulteriori **126** sono state trasmesse, direttamente, per gli approfondimenti investigativi alle articolazioni territoriali della D.I.A. (Centri e Sezioni Operative). Di queste, risultano prevalenti quelle riferibili alla criminalità organizzata pugliese (99), come evidente dalla rappresentazione grafica che segue:

Area criminale	Nr. SOS
Ndrangheta	5
Camorra	11
Cosa Nostra	6
Altre Organizzazioni Straniere	5
Criminalità organizzata pugliese	99
TOTALE	126



b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. n. 231, del 21.11.2007

Nell'ambito dei molteplici strumenti operativi attraverso i quali si dispiega l'attività di investigazione preventiva della D.I.A., assumono particolare rilievo quelli sottesi a far emergere eventuali fenomeni d'infiltrazione della criminalità di stampo mafioso nel tessuto economico del Paese, caratterizzati da un inserimento diretto all'interno degli organi sociali di enti ed imprese ovvero dall'illecito utilizzo dei canali del sistema bancario e finanziario.

Al riguardo, risultano particolarmente incisivi gli specifici poteri di cui al D.L. 30 settembre 1982, n. 629 e s.m.i. che, a seguito della soppressione dell'ufficio dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, sono stati delegati alla Direzione Investigativa Antimafia dal Ministro dell'Interno, con i Decreti datati 23 dicembre 1992, 1° febbraio 1994 e 30 gennaio 2013.

In particolare, con i citati provvedimenti sono stati delegati, in via permanente, al Direttore della DIA:

l'esercizio dei poteri di accesso e di accertamento presso banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie e presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 4, del predetto d.l. 629/82;

la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto che precede, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite nonché di effettuare ispezioni nell'ambito di uffici e servizi posti alle loro dipendenze, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis, comma 1, del predetto d.l. 629/82.

Tali poteri, inoltre, con l'avvento del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, in ragione di quanto ivi sancito all'art. 8, punto 4, lettera c), sono stati estesi anche nei confronti di tutti i soggetti indicati agli artt. dal 10 al 14 dello stesso decreto legislativo e così ulteriormente delegati al Direttore della DIA con decreto del Ministro dell'Interno datato 30 gennaio 2013.

Sul piano operativo, nel semestre in esame, il ricorso a tali istituti, spesso propedeutico all'avvio di mirate attività investigative di natura giudiziaria o sottese all'applicazione di misure di prevenzione, comunque finalizzati allo scopo di aggredire gli ingenti patrimoni illecitamente accumulati dalla criminalità organizzata, si è concretizzato con l'emissione e la successiva esecuzione di 5 distinti provvedimenti di accesso nei confronti di soggetti previsti dal Capo III del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231.

Più in particolare, i provvedimenti di accesso hanno interessato:

- tre soggetti, tra professionisti e notai, rientranti nella casistica prevista dall'art. 12 del D.Lgs 231/2007;
- due istituti di credito compresi tra i soggetti di cui all'art. 11 del D.Lgs nr. 231/2007.

c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Con riferimento all'impegno complessivo profuso dalla Direzione Investigativa Antimafia nell' articolato dispositivo di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, rilevano, tra l'altro, i contributi legati alla partecipazione di propri rappresentanti sia al Comitato di Sicurezza Finanziaria, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 22 giugno 2007, n. 109, sia alla Rete degli esperti, istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato, nonché ai diversi Gruppi di lavoro istituiti in seno al medesimo Organismo.

In tale ultimo contesto, avuto riguardo alle attività in corso di svolgimento nel semestre in esame, si cita, più in particolare, la partecipazione ai Gruppi di lavoro preposti:

- all'aggiornamento del "*National risk assessment*", con particolare riferimento all'adeguamento dei rischi di finanziamento del terrorismo conseguenti alla intervenuta recrudescenza della relativa minaccia;
- alla stesura degli schemi di decreto tesi al recepimento della Direttiva UE 2015/849 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2015 (cd. "*IV Direttiva AML*"), pubblicata il 5 giugno 2015 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea;
- agli adempimenti svolti in seno alla partecipazione dell'Italia al Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) o *Financial Action Task Force* (FATF)⁵¹⁵ ed alle relative procedure di *Mutual Evaluation* nei confronti degli Stati Membri;
- alla redazione del Piano strategico nazionale per l'esercizio delle azioni correttive indicate nel Rapporto di valutazione del sistema italiano di prevenzione e contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione di armi di distruzione di massa, discusso e adottato dalla riunione Plenaria del GAFI-FATF del 22 ottobre 2015.

⁵¹⁵ Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

9. COOPERAZIONE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

L'analisi delle proiezioni internazionali delle organizzazioni mafiose e di matrice straniera operata nei capitoli precedenti evidenzia come, solo attraverso una sempre più stretta collaborazione tra gli Organismi dei vari Paesi interessati al contrasto alla criminalità organizzata, si possa pienamente comprendere le portata transnazionale dei macrofenomeni, e quindi definire una più ampia ed adeguata strategia di contrasto.

Con questa consapevolezza, anche nel semestre in esame la D.I.A. ha promosso tutta una serie di attività che, a partire dalla fase relazionale con i collateralisti esteri, si sono tradotte in vere e proprie collaborazioni con i *partner* internazionali, che individuano la Direzione come il punto di riferimento, tra gli operatori di polizia del Paese, per la lotta alle mafie, in quanto strutturalmente organizzata per investigare l'intera rete criminale.

Non a caso, la D.I.A. ha proposto e sviluppato in ambito europeo, durante il semestre di presidenza italiana, l'iniziativa denominata "Rete Antimafia Operational Network-@ON", la cui operatività verrà, nel prossimo futuro, ulteriormente potenziata, nella prospettiva di intercettare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni criminali transnazionali.

@ON è un progetto innovativo, perfettamente in grado di integrare i processi di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario e che si iscrive nella più ampia strategia di respiro europeo, finalizzata ad armonizzare gli strumenti normativi necessari per aggredire i patrimoni illeciti delle mafie.

In proposito, tra i provvedimenti più vicini nel tempo, vale la pena di richiamare il D. Lgs. 7 agosto 2015 n.137, in attuazione della decisione quadro 2006/783/GAI, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca nei Paesi dell'Unione Europea e il D.Lgs. 29 ottobre 2016, n.202, in attuazione della direttiva 2014/42/UE, relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato, sempre nell'Unione Europea.

Nel solco di questa strategia che mira a rendere uniforme la percezione della gravità del fenomeno mafioso, proseguirà l'azione della D.I.A. tanto sul piano delle relazioni internazionali, quanto su quello, necessariamente conseguente, della cooperazione internazionale ai fini investigativi.

b. Relazioni internazionali

Come sopra accennato, la strategia di contrasto alle proiezioni delle mafie messa in campo dalla D.I.A. passa, in primo luogo, attraverso una serie di proficue relazioni internazionali, che si sono tradotte anche in accordi finalizzati allo scambio info-investigativo, all'acquisizione di specifiche informazioni e alla collaborazione internazionale in materia di criminalità organizzata.

Una concreta manifestazione dei risultati, in questo senso, ottenuti dalla D.I.A. è la menzionata "Rete Antimafia Operational Network-@ON", cui hanno aderito diversi Paesi dell'Unione.

La "Rete", oltre ad essere in linea con gli indirizzi di politica di sicurezza comunitari, riscontra la richiesta della Risoluzione del Parlamento Europeo di ottobre 2013, che chiedeva agli Stati Membri di istituire una rete operativa "snella" per prevenire e contrastare, senza *impasse*, la criminalità organizzata attraverso il coordinamento di EUROPOL⁵¹⁶ ed il supporto della Commissione Europea⁵¹⁷.

Caratteristica essenziale e valore aggiunto della Rete @ON è, infatti, l'informalità dello strumento che, attraverso il canale SIENA, consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata in ambito europeo, secondo uno *standard* dettato da EUROPOL con delle apposite Linee Guida.

La portata innovativa dell'iniziativa è percepibile sin dal momento dell'apertura di un caso investigativo, che viene deciso da una cabina di regia (*core group*) che si riunisce periodicamente presso la sede dell'Aja di EUROPOL e che avvia lo scambio di informazioni già nella fase preliminare delle indagini (prima che sia stato instaurato un procedimento giudiziario), per individuare le possibili convergenze investigative.

La Rete @ON, inoltre, può essere anche funzionale all'operatività delle cd. "Squadre Investigative Comuni", previste dalla Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto Legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.

Nel corso del secondo semestre del 2016, in linea di continuità con le iniziative assunte a partire dall'inizio dell'anno, la D.I.A., *driver* del progetto, ha peraltro organizzato presso l'Agenzia EUROPOL una serie di incontri con gli Organismi

⁵¹⁶ A Bruxelles, il Consiglio Giustizia Affari Interni (GAI) presieduto dal Ministro dell'Interno dell'Italia, in data 4 dicembre 2014, ha definitivamente approvato l'istituzione di questo strumento di cooperazione di polizia, che oggi è in vigore, con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sui fenomeni di criminalità organizzata transnazionale (ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite di Palermo del 2000) e di svolgere una analisi criminale congiunta sui collegamenti internazionali, che possa essere utilizzata anche nel documento di analisi strategica (SOCTA) di EUROPOL.

⁵¹⁷ La "Rete Europea Antimafia - @ON" è perfettamente in linea con le attività del ciclo programmatico dell'UE (Policy Cycle 2014-2017), perchè sviluppata con il pieno supporto della Commissione Europea e con la previsione di un sostegno finanziario da parte del Fondo Sicurezza Interno di Polizia (ISF 2014-2020), gestito dell'Autorità Responsabile del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

omologhi degli Stati Membri dell'UE⁵¹⁸, nella prospettiva di implementare ulteriormente lo scambio di informazioni relativo a casi pilota già avviati, e per analizzare, sul piano generale, macrofenomeni di interesse comune.

Uno di questi è risultato quello degli stupefacenti, tanto che, nel corso della riunione della Piattaforma *EMPACT* (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*) tenutasi il 13 e 14 ottobre 2016 presso la sede dell'Aja – presente anche la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e d'intesa con la Spagna (*driver* della priorità "cocaina") - la D.I.A. ha ottenuto la conferma del riconoscimento della Rete "*Operational Network @ON*" quale strumento operativo trasversale a supporto degli Stati membri impegnati in attività investigative di contrasto al traffico internazionale di cocaina. Al riguardo, la Rete è stata inserita tra le Azioni Operative per il 2017 della c.d. "priorità cocaina" gestita dalla Piattaforma in argomento.

L'importanza dello strumento in parola è stata percepita anche oltre i confini dell'Unione, a seguito dei lavori del G7, tenutosi in Giappone nel 2016.

Come noto, in ambito G7, per assicurare un seguito agli impegni assunti, si è reso necessario lo sviluppo di meccanismi di coordinamento che assicurino la concreta attuazione delle decisioni prese in occasione dei Vertici annuali, anche attraverso la costituzione di Gruppi di lavoro. Tra questi, il "Gruppo Roma – Lione" è quello che si occupa di crimine organizzato.

Proprio nel corso di un incontro di tale ultimo Gruppo (tenutosi ad Hiroshima tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre), su proposta della D.I.A. è stata approvata, dai Capi Delegazione dei Paesi più industrializzati, la possibilità di estendere la Rete@ON a Paesi Terzi come USA, Canada e Giappone, che hanno stipulato accordi strategici od operativi con l'Agenzia EUROPOL. Ciò, allo scopo di meglio contrastare il fenomeno delle organizzazioni criminali transnazionali (c.d. TOC, Transnational Organized Crime), condividendo metodologie ed efficaci strumenti di collaborazione tra le Agenzie di Polizia specializzate nel settore delle indagini patrimoniali e finanziarie.

Proseguendo nella descrizione delle proficue relazioni internazionali promosse dalla D.I.A. nel periodo in esame, un cenno merita lo scambio d'*intelligence* con le Forze di Polizia dell'Unione Europea proseguito presso l'Agenzia EUROPOL.

⁵¹⁸ In data **28 settembre 2016**, presso l'Agenzia EUROPOL, nel corso di una riunione del Core Group della Rete @ON, è stata approvata la richiesta di supporto investigativo avanzata dalla Spagna e condiviso ed avallato il Programma di lavoro della Rete per il 2017. Il successivo **7 novembre**, a Bruxelles, presso il Gruppo di Lavoro LEWP (*Law Enforcement Working Party*) del Consiglio dell'U.E. si è tenuto un incontro di aggiornamento sulle attività poste in essere nell'ambito della Rete @ON.

In quest'ambito, si è discusso, nel corso di diverse riunioni, circa le esperienze investigative originate dalle analisi dell'AWF SOC⁵¹⁹ "criminalità organizzata" ed è stato altresì aggiornato lo stato delle "minacce" trattate in diversi *Focal Point*, che vale la pena, seppur brevemente, di richiamare:

- *Focal Point ARO*⁵²⁰ e *Focal Point SUSTRANS*⁵²¹, che attengono rispettivamente all'individuazione e confisca di beni illeciti all'estero e all'analisi delle operazioni sospette, per il contrasto al riciclaggio internazionale, ambiti in cui la D.I.A., attesa la propria missione istituzionale, fornisce un importante contributo sia sotto il profilo dell'*intelligence* che tecnico-giuridico⁵²².

La D.I.A., infatti, ha fatto emergere in questi contesti le difficoltà connesse all'acquisizione di informazioni patrimoniali finalizzate all'individuazione e alla confisca di beni, atteso che le misure di prevenzione patrimoniali non sono contemplate negli ordinamenti giuridici stranieri.

Per tale motivo, è allo studio un nuovo regolamento A.R.O., in grado di soddisfare anche le richieste preliminari, finalizzate ad ottenere un quadro esaustivo della realtà economica riconducibile ad un soggetto, ivi compresi i beni posseduti all'estero.

A conferma del primario interesse che riveste l'argomento, nei giorni 24 e 25 ottobre 2016, a Roma, nel corso di una visita presso l'Ufficio A.R.O. Italia da parte di funzionari degli omologhi Uffici della Repubblica Slovacca e della Romania, la D.I.A. ha fornito un proprio contributo nella prospettiva di migliorare l'efficacia delle procedure di rintraccio dei beni custoditi all'estero;

- *Focal Point EEOC*, afferente alla criminalità organizzata dell'Est Europa, principalmente dell'area ex-sovietica, che grazie alla propria capacità imprenditoriale e pervicacia delinquenziale, si colloca quale fornitore di servizi ad altre organizzazioni criminali.

⁵¹⁹ Acronimo di *Analysis Work Files – Serious Organised Crime*. Nello specifico, il sistema di informazione Europol (*Europol Information System - EIS*) è la banca dati di riferimento per il controllo delle corrispondenze incrociate. Gli archivi di lavoro per fini di analisi (*Analysis Work Files - AWF*) sono banche dati usate per fini operativi e di analisi e per prestare assistenza alle indagini in corso; esse combinano dati fattuali usati per le identificazioni con informazioni di intelligence; un archivio di lavoro per fini di analisi riguarda la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità (*AWF SOC*) e l'altro il terrorismo (*AWF CT*). Fonte: Commissione Europea, "Documento di Lavoro dei servizi della Commissione – Sintesi della valutazione d'impatto riguardante l'adattamento del quadro giuridico dell'Ufficio europeo di polizia al trattato di Lisbona", Bruxelles, 27.3.2013, SWD (2013) 99 final –part.1.

⁵²⁰ *Asset Recovery Office* (Uffici per la localizzazione ed il sequestro dei beni illeciti in ambito UE).

⁵²¹ Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

⁵²² Un ulteriore strumento utilizzato per l'individuazione ed il sequestro dei beni all'estero è la rete informale CARIN, costituita da Autorità di polizia e giudiziarie di 61 Paesi e Regioni del mondo, tra cui gli Stati Membri di EUROPOL, USA e Canada.

Considerato il complesso panorama criminale che investe le *formazioni* in parola, il *Focal Point EEOC*, nell'ultimo *meeting* del 5 e 6 settembre 2016, ha consentito alle Unità investigative specializzate dei Paesi membri di condividere le informazioni di *intelligence* attinenti allo stato delle inchieste ed alle analisi criminali in corso, allo scopo di sviluppare un comune approccio strategico ed individuare convergenze investigative a livello europeo;

- *Focal Point ITOC*, relativo alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero⁵²³.

c. Cooperazione bilaterale e multilaterale

Naturale completamento delle molteplici iniziative a livello internazionale, di cui la D.I.A., come evidenziato, è stata in molti casi promotrice, è la fase della cooperazione ai fini investigativi con i *partner* stranieri.

Questa viene realizzata con riferimento alle attività operative di competenza istituzionale, riferibili alle condotte criminali tipiche delle organizzazioni mafiose nazionali, comprese quelle connesse alle infiltrazioni nel settore economico-finanziario e dell'antiriciclaggio.

Nello specifico, la cooperazione di polizia sviluppata dalla D.I.A., sia a livello bilaterale che in ambito multilaterale, viene svolta attraverso i canali ufficiali⁵²⁴, in sinergia con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale (SCIP-DCPC).

Un ulteriore, imprescindibile contributo viene degli Ufficiali di Collegamento stranieri presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma.

In tale quadro, oltre ai rapporti con gli Ufficiali di collegamento dell'Unione Europea, assumono particolare rilievo le relazioni dirette avviate con i rappresentanti degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Svizzera e dell'Australia, finalizzate sia all'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale, sia al monitoraggio dei collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti nei menzionati Paesi.

A questi canali di cooperazione si aggiungono, poi, le *Task Force* congiunte tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi.

Tali gruppi di lavoro, costituiti su basi bilaterali, puntano ad intensificare il flusso di *intelligence* sui fenomeni criminali di comune interesse, non solo al fine di individuare nuovi spunti investigativi, ma anche allo scopo di approfondire le dinamiche transnazionali in atto delle organizzazioni.

⁵²³ Nel precedente semestre, in data 25 e 26 febbraio, si è tenuta la riunione "Expert Meeting", finalizzata all'analisi condivisa delle principali risultanze investigative sull'infiltrazione della *'ndrangheta* nell'economia legale.

⁵²⁴ SIS2 (Sistema Informazioni Schengen), EUROPOL e INTERPOL.

In estrema sintesi, come meglio si dirà con riferimento a ciascun Paese interessato da questo tipo di cooperazione bilaterale, nelle *Task Force* ci si prefigge di elaborare:

- l'analisi congiunta di dati e l'acquisizione di informazioni concernenti la presenza di personaggi di spicco appartenenti alla criminalità organizzata all'estero, per individuare la rete di supporto transnazionale collegata alle mafie di matrice italiana;
- una valutazione, alla luce delle attività operative svolte, degli strumenti normativi europei ed internazionali per il contrasto al crimine organizzato, al fine di verificarne la rispondenza alle esigenze concrete della cooperazione tra le Forze di Polizia;
- delle proposte per agevolare e rafforzare le modalità di aggressione patrimoniale, anche all'estero, di beni e società strumentali alle attività illecite.

In questi fori viene, peraltro, prestata particolare attenzione ai rischi di infiltrazione delle organizzazioni mafiose nei tessuti socio-economici, elaborando modelli di collaborazione investigativa che siano più rispondenti alle nuove realtà e che tengano conto delle esperienze maturate e delle metodologie giudiziarie applicate.

L'interscambio informativo con i Paesi extra U.E. viene, infine, costantemente assicurato – laddove non siano presenti gli Ufficiali di Collegamento accreditati presso le rispettive sedi diplomatiche – dal menzionato Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

A seguire vengono riepilogate, con un dettaglio per ciascun Paese interessato, le numerose attività di cooperazione internazionale a fini investigativi messe in atto dalla D.I.A., sia in ambito U.E. che extra U.E..

– Germania

La cooperazione bilaterale con l'omologo Ufficio federale di polizia tedesco, il BKA (*Bundeskriminalamt*), ha portato allo sviluppo di attività info-investigative, finalizzate ad accertare la commissione di reati finanziari connessi al riciclaggio internazionale.

In prevalenza, il riscontro e lo scambio di informazioni ha riguardato società e personaggi connessi alla '*ndrangheta*, radicati da tempo in Germania.

Sul conto di alcuni *clan* camorristici, oltre ad essere stato attivato il menzionato canale A.R.O. (*Asset Recovery Office*) del collaterale estero, per acquisire notizie ed informazioni patrimoniali sul conto di un'organizzazione criminale dedita al traffico di armi, alla corruzione e all'estorsione, si è proceduto anche ad aprire un nuovo "caso pilota" in collaborazione con il BKA⁵²⁵, attraverso la Rete Operativa Antimafia @ON⁵²⁶.

⁵²⁵ Il BKA, quale organismo federale, coordina i diversi LKA (*Landeskriminalamt*) operanti in ambito statale.

Nell'ambito della *Task Force* italo-tedesca, si colloca, invece, l'incontro avvenuto l'1 e 2 dicembre a Monaco di Baviera ove, da parte tedesca, è stato illustrato il fenomeno della criminalità organizzata di matrice italiana attiva in Germania, con un ulteriore *focus* su quella pugliese⁵²⁷.

Potrà sicuramente favorire i canali di cooperazione e il reciproco riconoscimento dei provvedimenti, la discussione in atto da parte del Parlamento tedesco in tema di misure ablative, che richiama diverse innovazioni già proprie del sistema italiano, tra cui l'inserimento del principio dell'inversione dell'onere della prova.

– Francia

La ormai consolidata collaborazione della D.I.A. con il S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata), della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria, ha fatto fare importanti passi avanti nell'esecuzione di accertamenti finanziari e patrimoniali su vari gruppi criminali, soprattutto di origine calabrese, dediti ad attività di riciclaggio in particolare sulla Costa Azzurra.

La Francia è, tra l'altro, *partner* della Rete Operativa Antimafia @ON.

Nel periodo in esame è stato interessato il collaterale organo francese per l'acquisizione di specifiche informazioni riguardanti un'organizzazione criminale italiana dedita, in Francia, al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Parallelamente, sono state sviluppate diverse attività info-investigative finalizzate ad accertare delle condotte di riciclaggio ad opera di soggetti collegati alla *'ndrangheta*.

– Spagna

Nella prospettiva di rafforzare la strategia di contrasto comune contro la criminalità organizzata transnazionale, anche la Spagna, tramite il C.I.T.C.O. (Centro di intelligence contro il crimine organizzato e il terrorismo)⁵²⁸, ha aderito alla Rete Operativa Antimafia @ON, strumento che è già stato attivato per un caso investigativo attinente a un gruppo della *camorra*.

Nel periodo in esame, lo scambio di informazioni della D.I.A. con il collaterale spagnolo è stato finalizzato all'acquisizione di notizie sul conto di alcuni soggetti appartenenti ad un sodalizio *'ndranghetistico*, i quali avrebbero sviluppato interessi economici e commerciali in Spagna.

⁵²⁶ La Germania è partner della D.I.A., nel *core group* costituito presso EUROPOL.

⁵²⁷ Il rinnovato interesse degli investigatori tedeschi per la criminalità organizzata pugliese è da riconnettere all'arresto, a Monaco di Baviera, nel dicembre 2015, di un latitante, esponente di spicco del clan PELLEGRINO di Squinzano (LE), il cui fratello era stato arrestato, invece, il 24 maggio 2015 in Ungheria, presso il posto di frontiera con la Romania. Entrambi erano stati incriminati nell'ambito dell'operazione "*Vortice Dejavù*" del 2014.

⁵²⁸ L'Organismo coordina, anche sotto il profilo dell'*intelligence* strategico, le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata di maggior spessore condotte dal *Cuerpo Nacional de Policía* e dalla *Guardia Civil*.

Ulteriori accertamenti sono stati svolti su appartenenti alla *camorra*, dediti in Spagna ad attività di riciclaggio, e su sodali di *cosa nostra*.

Da segnalare come, in collaborazione con il collaterale spagnolo, sono stati localizzati e arrestati tre latitanti rifugiatisi all'estero a seguito di operazioni condotte anche dalla D.I.A..

Due di questi sono stati tratti in arresto poiché resisi irreperibili nel corso dell'operazione "*Gambling on-line*", condotta nel 2015 dalla D.I.A. di Reggio Calabria unitamente alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza.

Il terzo ricercato, che per conto del *clan* campano ZAZA-MAZZARELLA gestiva un sistema di frodi comunitarie - scoperto dalla D.I.A. di Roma con l'operazione "*Pasha*" del 2014 - è stato tratto in arresto a Palma di Maiorca, nel mese di ottobre del 2016.

– Paesi Bassi (Olanda)

La cooperazione investigativa con i Paesi Bassi è stata sviluppata innanzitutto con riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio e all'aggressione dei patrimoni illeciti, temi di cui si è discusso in occasione di diversi incontri presso la D.I.A. e lo S.C.I.P. – D.C.P.C., alla presenza anche del Procuratore del Brabant (NL).

La D.I.A., oltre a partecipare alla *Task Force* istituita il 24 febbraio 2014 in esecuzione di un accordo bilaterale, si è posta anche come qualificato interlocutore nell'ambito di una significativa iniziativa europea avviata dalle Autorità olandesi, denominata "*Cerca Trova*". Il progetto mira ad individuare le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata di matrice italiana nei principali settori merceologici e finanziari dell'Olanda.

L'unità di analisi appositamente costituita, composta, tra gli altri, da investigatori della Polizia Nazionale olandese e dell'Ufficio che in quel Paese si occupa delle indagini sui crimini finanziari (FIOD), ha approfondito, dal punto di vista economico-finanziario, alcuni settori preventivamente individuati sulla base di indici di anomalia (florovivaistico⁵²⁹, ristorazione, intrattenimento, grande distribuzione), per la raccolta di evidenze riferibili alla possibile infiltrazione di gruppi criminali in quel Paese⁵³⁰.

⁵²⁹ Emblematica delle infiltrazioni nel settore è l'operazione "*Krupi*" del 2015, che ha evidenziato l'attività di riciclaggio posta in essere, anche in Olanda, dalla criminalità organizzata calabrese.

⁵³⁰ Già nel corso della Presidenza di turno olandese dell'UE nel 2016 è stata valutata l'adozione di una comune strategia preventiva, per la quale gli esperti della D.I.A. hanno fornito un contributo di rilievo, in particolare, sull'approccio amministrativo, inteso come attività preventiva finalizzata alla tutela dell'economia legale dal rischio di infiltrazioni del crimine organizzato, da attuare attraverso uno scambio informativo tra enti amministrativi ed organismi di polizia, funzionale all'applicazione di misure "amministrative" nell'ambito dei singoli Stati Membri della UE. Tale metodologia potrebbe, peraltro, risultare efficace anche nel campo del monitoraggio societario, in occasione di gare pubbliche europee. Dalla comparazione dei diversi ordinamenti, e in particolare delle norme che presiedono al controllo degli appalti e dei fondi pubblici, è emerso che,

Da segnalare, ancora, come nel periodo di riferimento, la D.I.A. abbia interessato sia il collaterale olandese, sia lo specifico ufficio A.R.O. dei Paesi Bassi, per acquisire notizie ed informazioni patrimoniali e societarie sul conto di alcuni soggetti, di origine pugliese e con interessi in Olanda, facenti parte di un'organizzazione criminale attiva nel contrabbando e nel riciclaggio.

– Belgio

Nel semestre in esame, la collaborazione con il *Bureau Central des Recherches (BCR)* della Polizia Federale del Regno del Belgio, per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento presso l'Ambasciata di Roma, è proseguita nel solco dell'azione già segnalata nel precedente semestre e relativa a due episodi delittuosi particolarmente eclatanti accaduti in Belgio. Il primo episodio riguarda l'omicidio di un personaggio di nazionalità belga, di origine calabrese, avvenuto il 27 agosto 2015 ad Opglabbeek, nella provincia fiamminga di *Limburg*, al confine tra Olanda e Germania.

Il soggetto sarebbe stato coinvolto in un traffico internazionale di cocaina, che vedrebbe partecipi anche elementi di un *gruppo* criminale belga e rappresentanti dei *cartelli* colombiani.

Il secondo episodio - di cui si è fatto cenno nel paragrafo dedicato alle proiezioni estere di *cosa nostra* - è l'omicidio avvenuto il 14 settembre 2016 a Liegi, di un soggetto originario di Porto Empedocle (AG), con il contestuale ferimento di un altro individuo di Favara (AG), che potrebbe avere, come movente, un regolamento di conti in ambito criminale.

– Lussemburgo

Nell'ambito delle attività finalizzate a contrastare l'illecita accumulazione dei beni da parte della criminalità italiana nei territori oltre confine, è stato interessato il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia per la verifica dell'esistenza, in Lussemburgo, di beni immobili riconducibili ad un soggetto ritenuto organico ad una *cosca* di *'ndrangheta*.

– Romania

Nei capitoli che precedono è stato, in più occasioni, rimarcato il crescente interesse che la Romania, alla luce delle molteplici evidenze di analisi raccolte nel semestre, sta assumendo per le mafie nazionali, in particolare per la *'ndrangheta*.

benché tali settori siano ormai pacificamente a rischio per le possibili infiltrazioni criminali, solo l'Italia, il Regno Unito, l'Olanda, il Belgio e la Svezia hanno adottato una politica nazionale di contrasto strutturale e sistemica.

Con questa consapevolezza, nel periodo in esame è proseguito, sotto il profilo della cooperazione investigativa, lo scambio informativo con il "Servizio Investigativo Criminalità Economica" rumeno, per l'espletamento di accertamenti su manifestazioni patrimoniali e finanziarie emerse in quel Paese e potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata. Il collaterale romeno è stato, inoltre, interessato per l'acquisizione di dati e notizie societarie sul conto di appartenenti proprio alla *'ndrangheta*, che avrebbero effettuato investimenti in Romania. La D.I.A. ha fornito, di contro, informazioni in merito a soggetti operanti in Emilia Romagna e collegati sempre alle *cosche*, con interessi economici e commerciali in quel Paese.

Infine, è stata sviluppata un'attività di cooperazione con la polizia rumena, che ha portato alla localizzazione in Romania, ed al conseguente arresto, di un cittadino del Paese in esame colpito da mandato di arresto europeo emesso dalla Magistratura italiana, a seguito di un'operazione di polizia condotta dalla D.I.A..

– Albania

E' proseguito lo scambio di informazioni, avviato con l'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata della Repubblica di Albania a Roma, finalizzato ad acquisire notizie su un cittadino albanese, indagato in Italia con diverse generalità, poiché indiziato di far parte di una associazione mafiosa finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

Lo stesso collaterale organismo di polizia ha fornito, altresì, gli intestatari di alcune utenze telefoniche albanesi, emerse nell'ambito di un'attività investigativa mirata a fare luce su un sodalizio criminale italo-albanese, anche in questo caso dedito al traffico internazionale di stupefacenti.

– Austria

Nel semestre in esame, lo scambio info-investigativo con il *Bundeskriminalamt* (BK) di Vienna, per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento austriaco, è stato particolarmente proficuo.

Più nel dettaglio, la D.I.A. ha interessato l'Ufficio A.R.O. dell'Austria per acquisire notizie ed informazioni patrimoniali sul conto di un soggetto, appartenente ad un sodalizio criminale legato alla *'ndrangheta*, sospettato di essere coinvolto in attività di riciclaggio e usura, il quale aveva sviluppato interessi economici e patrimoniali in Austria.

– Malta

Come evidenziato nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata campana, le fruttuose attività di cooperazione posta in essere dalla D.I.A. in ambito internazionale, ha consentito, il 17 ottobre 2016, di individuare presso un'abitazione di Mosta (Malta) una latitante contigua al *clan* dei casalesi, cui ha fatto seguito la cattura da parte della D.I.A. di Padova, in collaborazione con la Polizia Maltese.

Nel periodo di riferimento, la D.I.A. ha interessato le Autorità maltesi e lo specifico ufficio A.R.O., per acquisire notizie ed informazioni societarie sul conto di alcuni soggetti, di origine pugliese e con interessi a Malta, facenti parte di un'organizzazione criminale attiva nel contrabbando e nel riciclaggio.

– Svizzera

Nell'ambito delle attività finalizzate a contrastare l'illecita accumulazione dei beni da parte della criminalità italiana nei territori oltre confine, è stato interessato il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia per la verifica dell'esistenza, in territorio elvetico, di eventuali beni immobili e attività finanziarie e commerciali riconducibili ad un soggetto organico ad una *cosca* di *'ndrangheta*.

E' inoltre proseguita la collaborazione e lo scambio informativo con il collaterale organismo elvetico in merito ad accertamenti esperiti, nel semestre precedente, a carico di soggetti contigui alla criminalità organizzata di tipo mafioso, sui quali sono emerse delle convergenze investigative.

La collaborazione investigativa si è concretizzata anche in un servizio di osservazione transfrontaliera, finalizzato a monitorare un incontro tra soggetti indiziati di associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

– Polonia – Ucraina – Argentina

Ulteriori attività info – investigative sono state svolte in sinergia con gli omologhi uffici della Polonia, dell'Ucraina e dell'Argentina.

Nell'ordine, con riferimento alla Polonia, sono stati richiesti accertamenti finalizzati accertare la titolarità di una società estera di stanza in Polonia, nonché la riconducibilità della stessa a soggetti appartenenti ad un'organizzazione criminale, sospettati di riciclaggio.

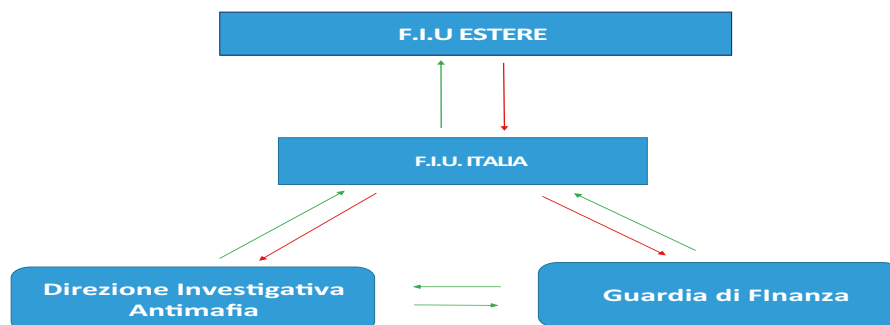
Nell'ambito, invece, degli scambi informativi avviati con l'Ucraina, sono stati svolti accertamenti relativi ad una serie di reati contro il patrimonio che hanno coinvolto entrambi i Paesi. L'attività è stata finalizzata a riscontrare eventuali coinvolgimenti della criminalità organizzata italiana.

Non da ultimo, nel semestre in esame sono stati sviluppati proficui contatti con il collaterale Ufficio argentino, utili per acquisire notizie su soggetti appartenenti ad un *gruppo* criminale pugliese, coinvolto in un vasto traffico di stupefacenti.

d. La collaborazione internazionale con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia

Nel richiamare le considerazioni espresse nel capitolo precedente, incentrato sull'attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, è opportuno in questa sede evidenziare come la D.I.A. - nell'ambito della collaborazione internazionale disciplinata dall'art. 9 del Decreto Legislativo nr. 231/2007 - sia chiamata a trattare le segnalazioni che pervengono dalle *Financial Intelligence Unit* estere (F.I.U.), per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.).

Al fine di soddisfare tali richieste, come ampiamente già descritto, viene attuato un fitto interscambio informativo tra la D.I.A., l'U.I.F. ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, per come di seguito rappresentato:



Nel secondo semestre dell'anno, la D.I.A. ha esaminato 588 richieste di informazioni provenienti dall'estero, relative a circa 6.000 persone fisiche e oltre 1000 persone giuridiche.

e. Attività formative e stage internazionali

La D.I.A. ha partecipato, con un proprio esperto, alle seguenti attività formative:

- corso CEPOL "*International Law Enforcement Cooperation*" sulla cooperazione internazionale di polizia svolto a Budapest (Ungheria) dal 4 all'8 luglio 2016;
- *Expert meeting* dal titolo "*Non-conviction based confiscation*" che si è svolto a Bruxelles (Belgio) presso la Commissione Europea il 16 settembre 2016, finalizzato all'approfondimento normativo e procedurale della confisca in assenza di condanna penale;
- corso CEPOL "*Joint Investigation Team Leadership*" sulle Squadre Investigative Comuni (SIC), tenutosi a Lione (Francia) dal 21 al 25 novembre 2016.

Da segnalare, infine, la partecipazione della D.I.A., attraverso un modulo di docenza presentato da un proprio Ufficiale, alle attività formative nell'ambito del corso CEPOL "*Financial Investigation*", sul modello italiano delle investigazioni finanziarie, che si è svolto a Zagabria (Croazia), dal 28 al 30 novembre 2016.

10. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

L'organizzazione espositiva dei capitoli precedenti, basata su una ripartizione fenomenologica dei contenuti, riflette l'approccio con il quale la D.I.A. analizza il fenomeno mafioso, tracciandone quindi le linee evolutive e modulando conseguentemente la propria azione di contrasto.

Ai macro fenomeni possono, infatti, essere applicati diversi "codici interpretativi", ma è indubbio che le organizzazioni modulano le loro strategie in ragione delle aree nazionali o dei Paesi in cui queste si sono infiltrate, se non addirittura radicate.

Fino a qualche anno fa questo tipo di analisi era o sembrava valida per i soli territori di elezione delle c.d. mafie tradizionali, che là esercitano un significativo controllo del territorio. Oggi l'analisi è valida anche per zone non trascurabili del Centro - Nord Italia e oltre confine.

Ed è interessante analizzare, a questo punto, anche alla luce delle evidenze info-investigative emerse nel corso del semestre, in che maniera la Sicilia, la Calabria, la Campania, la Puglia e la Basilicata risultino condizionate dall'azione mafiosa, ma anche come le stesse organizzazioni stiano assumendo "atteggiamenti" diversi oltre le regioni d'origine.

In Sicilia, ad esempio, *cosa nostra* sembra mantenere un'architettura interna imperniata sulle *famiglie* mafiose, interpretata in maniera più flessibile rispetto al passato, ma tale da preservare, nel rapporto con il territorio, un pressante dominio.

Emblematico, in proposito, il passaggio dell'ordinanza di custodia cautelare eseguita, nel mese di settembre, nell'ambito dell'operazione "Grande Passo 4" dell'Arma dei Carabinieri, che evidenzia come, nel *mandamento di Corleone*, "vi è sempre stato un rapidissimo avvicendamento di capi e gregari, sicché il sodalizio è riuscito a perpetuare, di fatto senza particolari traumi, il proprio atavico e ramificato potere illegale sul territorio. ... Per le posizioni di vertice, si tratta, più che di un vero e proprio "rinnovamento", di una "restaurazione" del recente passato, perché una volta rimessi in libertà sono tornati in auge personaggi "carismatici" legati, anche da vincoli di sangue, al Riina ed al Provenzano...".

È nei momenti di "assenza" dei capi, dovuti ai duri colpi inferti dallo Stato, che si registrano le più accese contrapposizioni interne, restando prioritaria, specie tra le *famiglie* palermitane, la questione di dotarsi di un nuovo "apparato dirigenziale" che soppianti la vecchia ala corleonese in declino.

Allo stato, in mancanza di un organismo decisionale, *cosa nostra* palermitana avrebbe riconosciuto legittimità ad agire ad un *organismo* collegiale provvisorio, costituito dai più influenti *capi-mandamento* di Palermo, delegati ad esprimere, in via d'urgenza, una linea comune e ad interpretare unitariamente gli interessi dell'organizzazione: una *cupola* anomala che non coinvolge l'intera organizzazione e alla quale prenderebbero parte *reggenti*, scarcerati per

fine pena o *figli d'arte*.

Un spinta per un ricambio generazionale che si avverte anche nel versante orientale dell'Isola, dove giovani gregari e appartenenti a storiche *famiglie* sarebbero saliti al vertice di *cosa nostra* catanese, perpetuando il potere intimidatorio dell'organizzazione attraverso le estorsioni e l'usura.

Le indagini concluse nel semestre⁵³¹ confermano infatti, l'importanza strategica di garantire una continuità nella gestione delle estorsioni, specie nelle aree della Sicilia dove si concentrano le attività economiche più redditizie.

Strutturalmente omogenea a quella palermitana è *cosa nostra* trapanese, con il noto capo *mandamento di Castelvetrano* e *rappresentante provinciale* di Trapani che rimane la figura su cui continuerebbe a reggersi il sostanziale equilibrio tra le *famiglie*, nonostante le crescenti valutazioni negative nei confronti del latitante, definito da più collaboratori come "un parassita, cioè un personaggio che si nutrive del lavoro degli altri senza peraltro dare niente in cambio"⁵³². Un personaggio "profondamente legato al denaro, agli affari e ai propri interessi"⁵³³, che avvalendosi di imprenditori e professionisti compiacenti, oltre che di figure investite di rappresentanza politico-amministrativa, risulterebbe ancora in grado di gestire la spartizione degli appalti nel trapanese⁵³⁴.

Un *modus operandi*, quest'ultimo, che invero appartiene indistintamente a tutte le espressioni provinciali di *cosa nostra*. La provincia di Palermo, ad esempio, proprio nel semestre è stata interessata dai provvedimenti di scioglimento dei Consigli Comunali di Corleone⁵³⁵ e Palazzo Adriano⁵³⁶, quale conseguenza delle evidenze raccolte nell'ambito dell'operazione "Grande Passo 3"⁵³⁷, in merito al condizionamento mafioso esercitato da alcuni esponenti di *cosa nostra*. In provincia di Agrigento, invece, l'operazione "Vultur"⁵³⁸ ha fatto luce sulle condotte intimidatorie di matrice mafiosa esercitate in occasione delle elezioni amministrative del 2013 nel comune di Camastra, mentre in provincia di Enna,

⁵³¹ Cfr. già descritta operazione "Monte Reale", conclusa nel mese di **ottobre 2016**.

⁵³² Come emerso nel corso dell'audizione del Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Dott.ssa Teresa Maria Principato, innanzi alla *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*, seduta n.180 del **23 novembre 2016**. Resoconto stenografico consultabile al seguente *link*: http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=11&giorno=23&idCommissione=24&numero=0180&file=indice_stenografico

⁵³³ *Ut supra*.

⁵³⁴ Sul punto, al capitolo 2, nel paragrafo relativo alla "Provincia di Trapani" sono stati analiticamente riportati gli esiti delle operazioni denominate "Ernes II" e "Ebano", entrambe del mese di dicembre.

⁵³⁵ Decreto del Presidente della Repubblica del **12 agosto 2016**.

⁵³⁶ Decreto del Presidente della Repubblica del **28 ottobre 2016**.

⁵³⁷ Provvedimento nr. 3330/14 RGNR, emesso il 10 novembre 2015 dalla Procura della Repubblica di Palermo ed eseguito dall'Arma dei Carabinieri il 20 novembre 2015.

⁵³⁸ Conclusa il **7 luglio 2016** dalla Polizia di Stato.

L'operazione "*Bonifica Pasquasia*⁵³⁹" ha rivelato l'ingerenza di *cosa nostra* ennese e catanese nell'assegnazione dei lavori di bonifica dell'omonimo sito minerario dismesso.

Una Sicilia in cui rimane alta l'attenzione istituzionale, ma dove è altrettanto profondo il radicamento di *cosa nostra*, in questo momento storico proiettata verso una metamorfosi della propria fisionomia criminale, violenta e "professionale" allo stesso tempo.

Analoghi processi evolutivi risultano aver investito, in Calabria, anche la '*ndrangheta*.

Si pensi alle evidenze emerse in pregresse attività investigative e messe a sistema con l'indagine "*Mamma Santissima*", del mese di luglio.

Evidenze che danno conto di come, "*uno dei problemi più significativi [della città di Reggio Calabria, ndr] sia appunto quello della rete segreta, che lega appartenenti a quell'area grigia di professionisti, uomini della 'ndrangheta del più alto livello, a volte uomini delle istituzioni*"; "*città [...] controllata in modo così profondo da imporre, anche quando bisogna procedere soltanto ad attività di manutenzione di immobili privati, il ricorso a soggetti che la 'ndrangheta dice che possono lavorare in quel quartiere*"⁵⁴⁰.

Un'ingerenza così pervicace che ha colpito, nel semestre in parola, anche gli Enti locali calabresi. I Consigli Comunali di Rizziconi⁵⁴¹ in provincia di Reggio Calabria e Tropea⁵⁴² e Nicotera⁵⁴³ per la provincia di Vibo Valentia sono stati, infatti, tutti sciolti per infiltrazioni mafiose.

Oltre alle investigazioni giudiziarie che nel periodo in esame hanno disvelato questo tipo di ingerenze – si pensi al "*comitato d'affari*" scoperto con l'operazione "*Reghion*", in grado di incidere, nell'interesse della '*ndrangheta*, sull'operato della Pubblica Amministrazione, pilotando gli appalti – non può non richiamarsi, in questa sede, il ciclo di audizioni promosso dalla "*Commissione Antimafia*", finalizzate all'approfondimento della situazione dei Comuni tornati al voto dopo lo scioglimento per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso⁵⁴⁴.

⁵³⁹ Conclusa in data **27 ottobre 2016** dall'Arma dei Carabinieri.

⁵⁴⁰ Cfr., per entrambi i virgolettati, *Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere*, seduta n. 174 di Giovedì **13 ottobre 2016**. Audizione del dott. Federico Cafiero de Raho e dei PP.MM. Giuseppe Lombardo e Stefano Musolino. Resoconto stenografico consultabile al seguente *link*: http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=10&giorno=13&idCommissione=24&numero=0174&file=indice_stenografico

⁵⁴¹ D.P.R. **28.10.2016**.

⁵⁴² D.P.R. **12.08.2016**.

⁵⁴³ D.P.R. **24.11.2016**.

⁵⁴⁴ Si tratta della "*Relazione sulla situazione dei comuni, sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso o sottoposti ad accesso ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, di San Sostene (CZ), Joppolo (VV), Badolato (CZ), Sant'Oreste (RM), Plati (RC), Ricadi (VV), Diano Marina (IM), Villa di Briano (CE), Morlupo (RM), Scalea (CS), Finale Emilia (MO), Battipaglia (SA) e Roma Capitale, in vista delle elezioni*

Come ampiamente argomentato nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, nel corso delle audizioni la Presidente della "Commissione" ha rimarcato, a più riprese, le criticità connesse al funzionamento delle strutture tecnico-amministrative degli enti locali oggetto di condizionamento mafioso, facendo emergere il cronico problema della mancanza di funzionari, chiamati spesso ad operare "a scavalco" su più comuni, specie di quelli addetti al settore urbanistico o inseriti negli uffici tecnici e finanziari, cosa che rappresenta chiaramente un *vulnus* in grado di indebolire la resistenza alle *cosche* ed aprire pericolosi spiragli per i fenomeni corruttivi.

E un segnale di allarme in questo senso viene anche da un interessante *Rapporto* presentato nel semestre⁵⁴⁵ che, nell'analizzare tutta una serie di variabili correlate al contesto economico calabrese, evidenzia come un'ampia quota di investimenti sia ritenuta, dalle stesse imprese, non produttiva o non destinata alla competitività, impedendo lo sviluppo strutturale dell'economia e la sua conseguente ripresa.

Chiaramente, prosegue il *Rapporto*, la presenza di illegalità finanziaria - collegata, in Calabria, essenzialmente alla presenza della *'ndrangheta* - generando un'eccedenza di risorse non produttive, appare come un'ulteriore strumento in grado di alimentare il fenomeno della corruzione.

Più variegata è la situazione della Campania, dove, in particolare a Napoli e in parte della provincia, la presenza di un numero elevato di *gruppi* criminali emergenti, privi di un vertice in grado di imporre strategie di lungo periodo, continua a determinare la transitorietà degli equilibri. Precarietà ed inconsistenza rappresentano, infatti, le caratteristiche di tali *gruppi*, per i quali si registra un abbassamento dell'età dei capi e degli affiliati, con corrispondente e più frequente ricorso alla violenza.

Diversa ancora è la situazione dell'area casertana, dove un ruolo di primo piano è storicamente rivestito dai *clan* dei CASALESI e dei BELFORTE e da alcuni sodalizi dell'area nord della provincia di Napoli (*in primis* NUVOLETTA-POLVERINO e MALLARDO), che oltre a instaurare rapporti di stretta connivenza con apparati politico-amministrativi locali, si sarebbero serviti anche di imprenditori compiacenti per l'acquisizione di commesse pubbliche.

Si legge, in proposito, nella "Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza per l'anno 2016"⁵⁴⁶ che "il respiro imprenditoriale e la capacità di ingerenza nei processi decisionali pubblici sono rimasti, pertanto, riservati principalmente alle espressioni camorristiche più evolute dell'hinterland partenopeo settentrionale, del nolano e del casertano".

del 5 giugno 2016", approvata dalla Commissione nella seduta del 31 maggio 2016.

⁵⁴⁵ Rapporto "Illegalità economica e sicurezza del mercato in Calabria", in Forum Regionale dell'Economia 2016, realizzato da Unioncamere Calabria, in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne, presentato a Lamezia Terme (CZ) il 12 luglio 2016, pag. 10.

⁵⁴⁶ Elaborata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica. Il riferimento è alle pagg.62 e 63 della *Relazione*.

Sono proprio quest'ultime le frange della *camorra* effettivamente paragonabili, quanto a strategia di azione, a *cosa nostra* e alla *'ndrangheta*.

Con particolare riferimento ai CASALESI, le informazioni fornite dai collaboratori di giustizia stanno contribuendo a delineare il complesso intreccio fra *camorra*, imprese e politica, per decenni alla base del potere economico-criminale del *clan*.

Non è stato, infatti, infrequente - come accertato in atti giudiziari - che il legame con esponenti politici ed istituzionali si sia concretizzato nella candidatura di affiliati alle elezioni amministrative, peraltro reiteratamente eletti in diverse competizioni elettorali, a conferma di come la *camorra* non abbia "colore politico"⁵⁴⁷.

Un aspetto, quello appena evidenziato, su cui la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo dedica un'ampia riflessione, concatenando una serie di circostanze fattuali che *"hanno prodotto una modernizzazione della classe dirigente delle organizzazioni camorriste casertane che sono, oramai, la diretta espressione - senza mediazioni - di quel ceto, ad un tempo criminale ed imprenditoriale, che è sempre stato la vera forza dell'organizzazione, la ragione della sua egemonia, non solo criminale, ma anche economica e politica nei territori in esame"*⁵⁴⁸.

Appare, invece, più affine alle descritte, instabili manifestazioni criminali del capoluogo campano la situazione in Puglia e, in parte, in Basilicata.

Il panorama delinquenziale del territorio pugliese continua, infatti, a caratterizzarsi per i costanti mutamenti degli assetti, dovuti anche all'emersione di nuovi *gruppi* criminali.

Una spinta che si avverte, ad esempio, nelle province di Brindisi e Taranto, dove si starebbero affacciando neoformazioni delinquenziali pronte ad organizzarsi secondo le strutture ed i canoni propri dell'associazionismo mafioso.

Un *focus* merita la provincia di Foggia, area in cui la *società foggiana* e la mafia garganica continuano ad ingerire, con inusitata violenza, sul territorio, in particolare nell'area cittadina del capoluogo, dove anche nel semestre si sono registrate azioni omicidiarie.

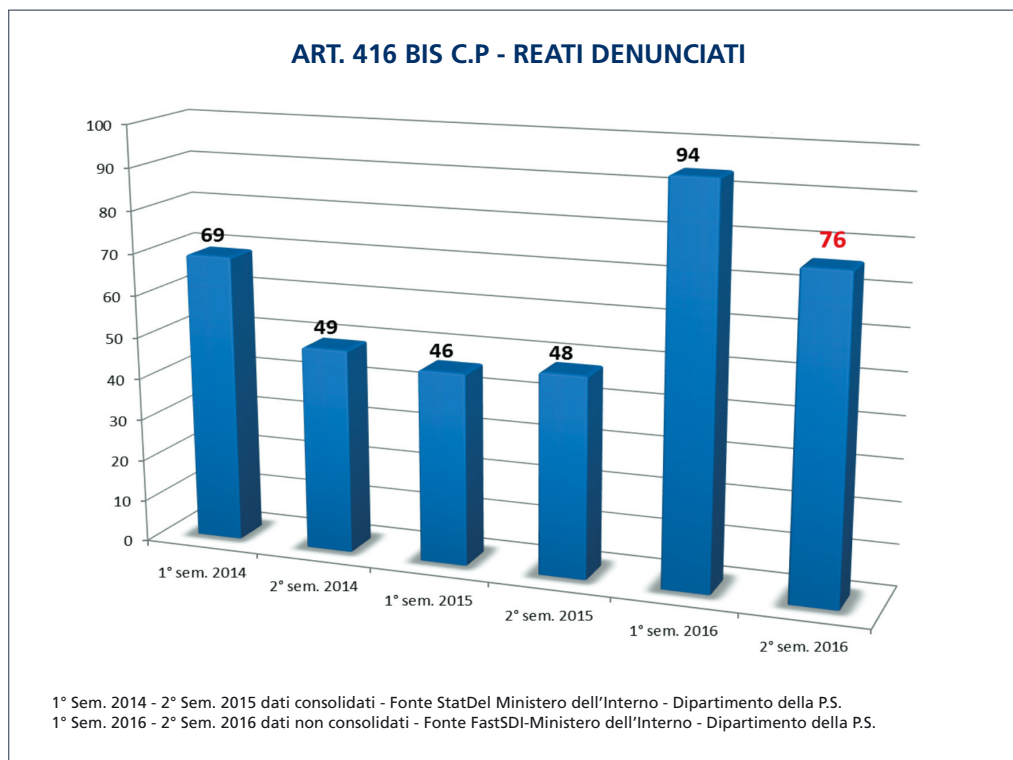
Fatti di questo tipo, assieme alla detenzione carceraria di molti sodali, ai continui interventi preventivi e repressivi da parte della Magistratura e delle Forze di Polizia, alle sovrapposizioni dei *clan* nella gestione degli affari illeciti sul territorio, concorrono a mantenere uno stato di accesa conflittualità, che porta a frequenti riassetti di potere e alla nascita di alleanze trasversali particolarmente pericolose, i cui effetti si riverberano anche nella vicina Basilicata, in particolare nell'area del "Vulture - Melfese".

Analizzate le dinamiche interne alle aree di origine dei *sodalizi*, nei grafici che seguono viene presentato l'andamento

⁵⁴⁷ Emblematiche le vicende relative ai ripetuti scioglimenti del Consiglio comunale di Marano di Napoli (l'ultimo con D.P.R. 30.12.2016), di volta in volta espressione di maggioranze partitiche diverse, condizionate da un gruppo di comando rappresentato più che dalla "struttura militare", da quella economica dell'organizzazione.

⁵⁴⁸ Cfr., in tal senso, Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - Relazione Annuale 2016 (periodo 01/07/2015 - 30/06/2016), pag. 81.

delle segnalazioni riferite alle denunce *ex art. 416-bis c.p.*⁵⁴⁹ e la successiva ripartizione su base regionale, con le descritte Sicilia (n.17), Calabria (n.21) e Campania (n.22) che, nel semestre in esame, hanno continuato a far registrare la più alta concentrazione di reati della specie accertati dalla polizia giudiziaria per associazione di tipo mafioso:



⁵⁴⁹ Da intendersi come attività investigative attinenti allo specifico reato segnalate dalla polizia giudiziaria.

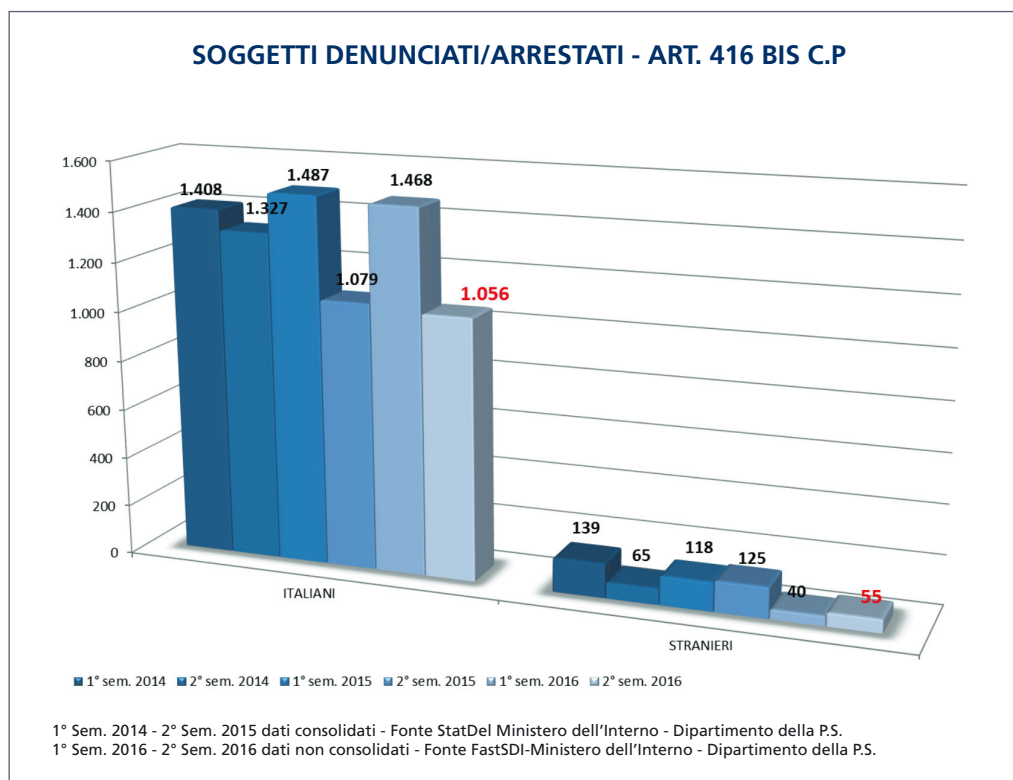
NUMERO REATI DENUNCIATI ART. 416 BIS C.P.

REGIONE	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016	2° Sem.2016
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	1	1	0	0	2
CALABRIA	10	12	7	10	20	21
CAMPANIA	26	17	18	24	31	22
EMILIA ROMAGNA	0	0	1	0	0	3
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	1	0	0	0
LAZIO	0	2	4	1	0	0
LIGURIA	0	0	0	0	1	1
LOMBARDIA	3	3	0	1	3	2
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	1	0	0	0	0	0
PIEMONTE	4	0	0	0	1	1
PUGLIA	9	6	5	3	5	3
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	15	8	8	8	26	17
TOSCANA	1	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	1	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	1	1	1	1
TOTALE	69	49	45	48	89	73

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

Gli istogrammi successivi evidenziano, invece, il numero di soggetti denunciati e arrestati ex art. 416-*bis* c.p., in conseguenza delle azioni giudiziarie prima rappresentate:



La tabella a seguire ripartisce, su base regionale, i soggetti denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso:

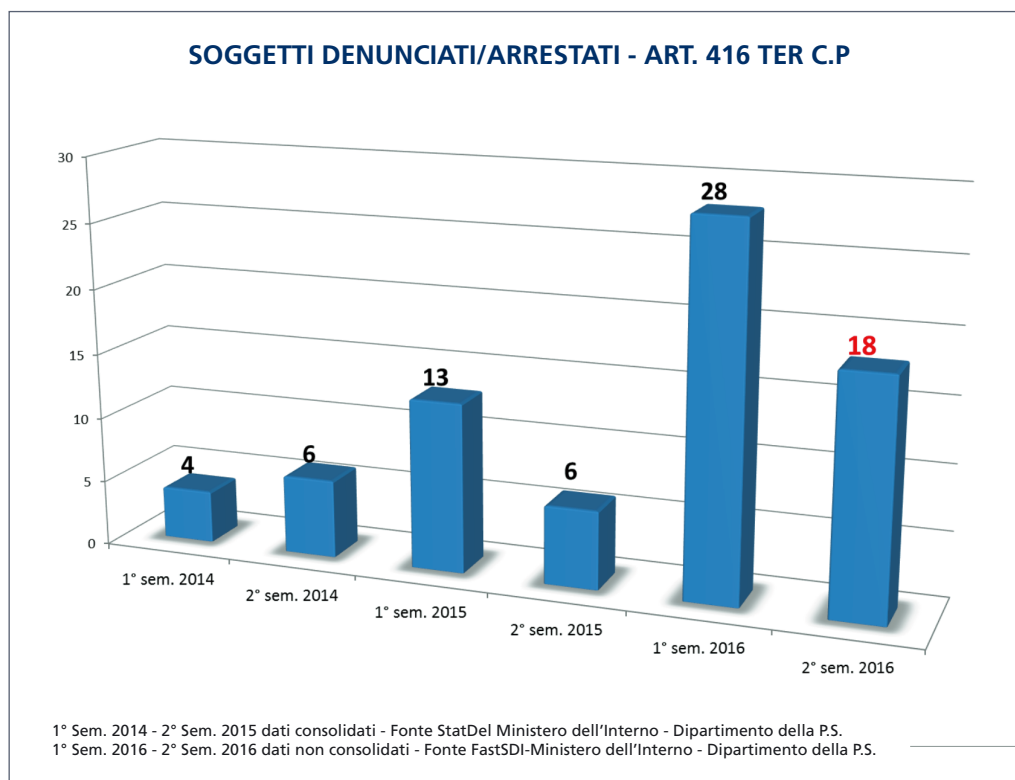
NUMERO DI PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE - ART. 416 BIS C.P.

REGIONE	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016	2° Sem.2016
ABRUZZO	24	8	28	11	3	16
BASILICATA	2	6	2	0	0	4
CALABRIA	340	363	255	246	195	350
CAMPANIA	414	389	567	442	427	303
EMILIA ROMAGNA	8	2	63	5	2	11
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	1	0	0	0
LAZIO	29	46	23	14	10	8
LIGURIA	0	0	8	1	12	4
LOMBARDIA	71	87	45	40	41	25
MARCHE	25	2	1	6	8	4
MOLISE	3	0	0	0	0	0
PIEMONTE	9	24	42	30	39	24
PUGLIA	160	118	183	62	209	135
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	403	277	355	341	551	213
TOSCANA	15	5	2	1	4	2
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	21	3	2	2	0
VALLE D'AOSTA	0	1	0	0	0	0
VENETO	38	7	27	3	5	10
REGIONE IGNOTA	6	36	0	0	0	2
TOTALE	1.547	1.392	1.605	1.204	1.508	1.111

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

Questo grafico rappresenta, invece, i soggetti denunciati e arrestati per scambio elettorale politico-mafioso sanzionato dall'art.416-ter c.p.:



Confrontando la serie storica dell'ultimo triennio, è evidente la concentrazione di soggetti denunciati per tale fattispecie delittuosa in Campania (n. 41), in Calabria (n. 13), in Puglia (n.9) e in Sicilia (n. 7):

NUMERO DI SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI ART. 416 TER C.P.

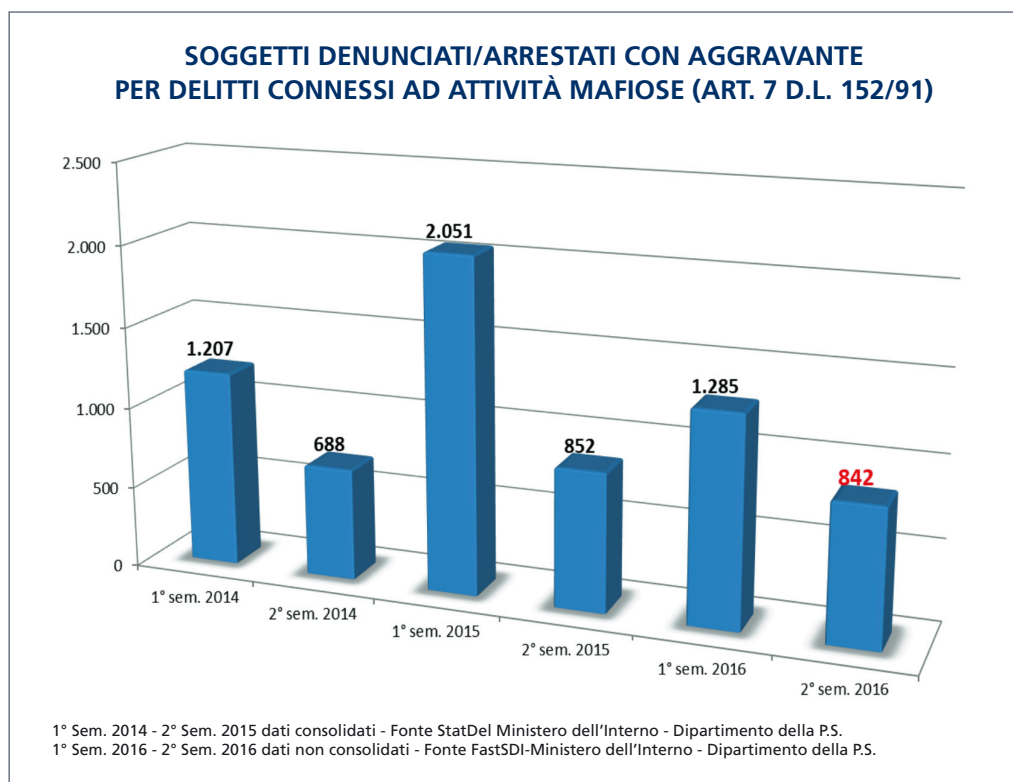
REGIONE	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016	2° Sem.2016
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	0	0	0	0	11	2
CAMPANIA	0	3	10	6	15	7
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
LAZIO	0	1	0	0	0	0
LIGURIA	3	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	0	0	0	0	0
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	0	0	0	0	1	0
PUGLIA	0	0	0	0	0	9
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	1	2	3	0	1	0
TOSCANA	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
REGIONE IGNOTA	0	0	0	0	0	0
TOTALE	4	6	13	6	28	18

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

Come già detto, tra le regioni appena citate, proprio la Sicilia, la Calabria e la Campania sono le aree del territorio nazionale in cui nel semestre in esame è stato disposto lo scioglimento di diversi Consigli comunali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso, circostanza che non può essere letta in maniera logicamente disgiunta dalle evidenze relative ai casi denunciati per scambio elettorale politico-mafioso.

Altrettanto indicativi degli andamenti criminali in atto sono i dati relativi ai soggetti cui è stata contestata l'aggravante del "metodo mafioso", che vedono, anche in questo caso, una netta preponderanza delle contestazioni riferibili alle regioni di origine delle consorterie:



NUMERO DI SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI - ART. 7 D.L. 152/91

REGIONE	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016	2° Sem.2016
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	2	6	2	2	1	7
CALABRIA	220	201	1161	153	177	218
CAMPANIA	450	311	641	522	721	472
EMILIA ROMAGNA	15	-	23	2	37	7
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
LAZIO	13	9	66	6	12	5
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	6	0	0	2	49	2
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	6	1	0	0	0	0
PUGLIA	4	5	2	4	120	42
SARDEGNA	0	15	0	0	0	0
SICILIA	327	54	142	159	157	86
TOSCANA	164	86	12	2	11	3
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
REGIONE IGNOTA	0	0	2	0	0	0
TOTALE	1.207	688	2.051	852	1.285	842

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

Dalla lettura unitaria delle rappresentazioni grafiche e statistiche sopra esposte, si rileva un altro importante indicatore: la presenza, non trascurabile, anche in altre regioni del Paese (Lazio, Lombardia e Toscana), di azioni investigative e soggetti denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso o a cui è stata contestata l'aggravante del "metodo mafioso".

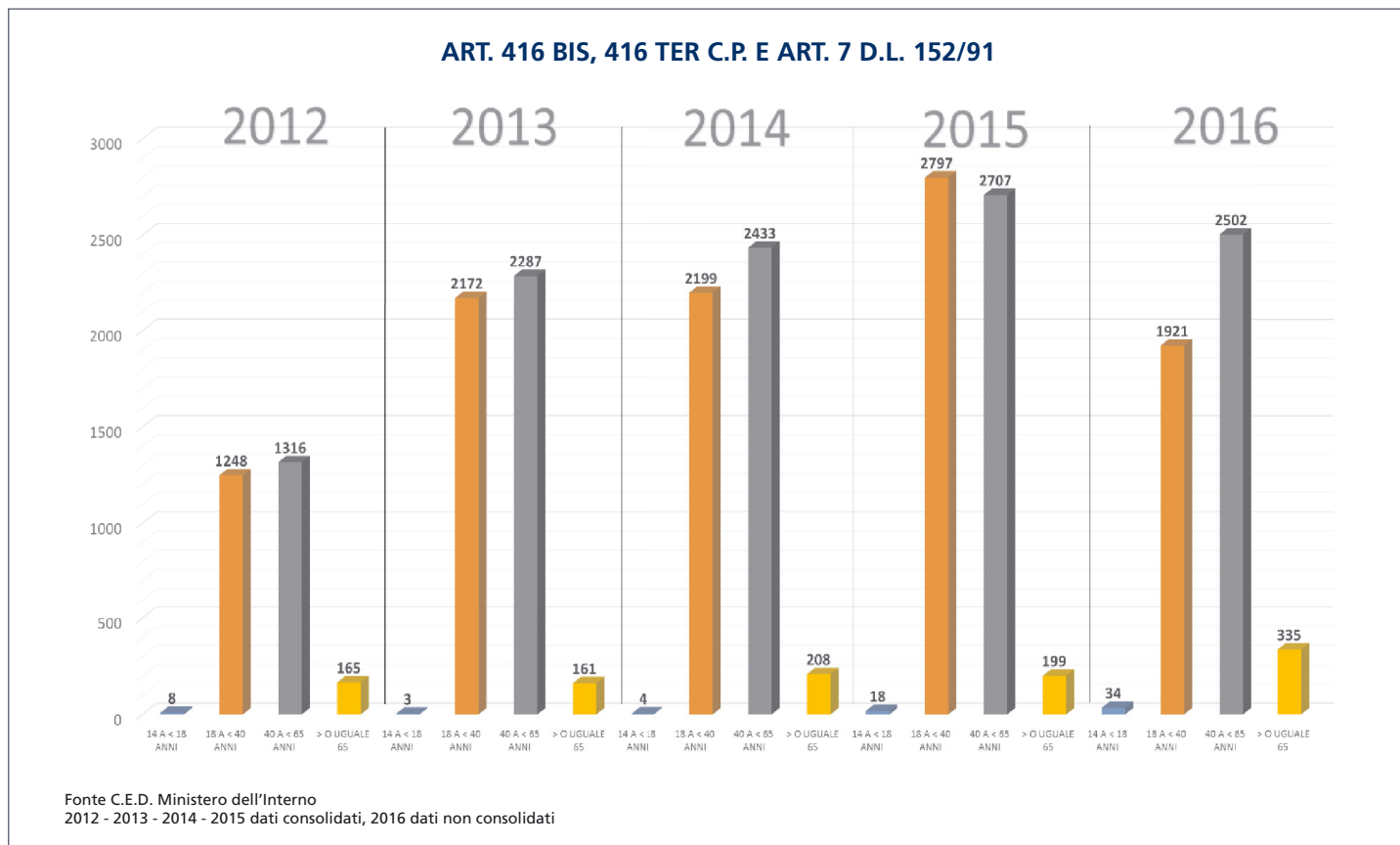
Dopo aver infatti esaminato, nelle pagine precedenti, i fattori che caratterizzano le dinamiche interne alle regioni d'elezione delle singole organizzazioni, vale ora la pena di mettere a sistema quelle evidenze di analisi che – interpretate con il giusto margine di approssimazione – consentono di rilevare alcuni tratti caratteristici dei *sodalizi*, che potrebbero ulteriormente favorire l'esportazione del modello criminale mafioso in altre aree del territorio nazionale e all'estero.

Tra le tendenze comuni a *cosa nostra*, alla *camorra*, alla criminalità organizzata pugliese e, in parte, anche alla *'ndrangheta* non può non rilevarsi la spinta in atto, da parte di giovanissime nuove leve, ad affiancarsi, se non addirittura a sostituirsi, alla generazione criminale precedente.

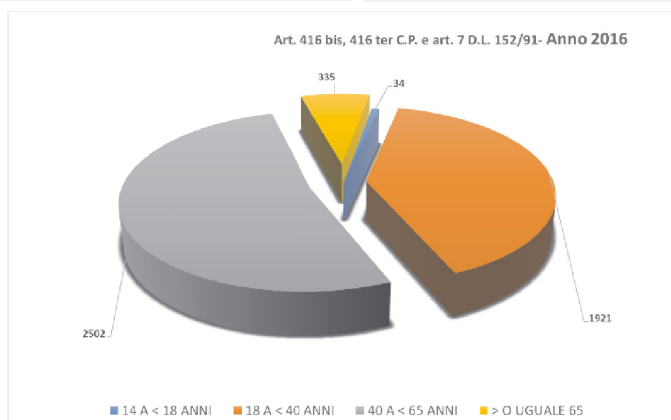
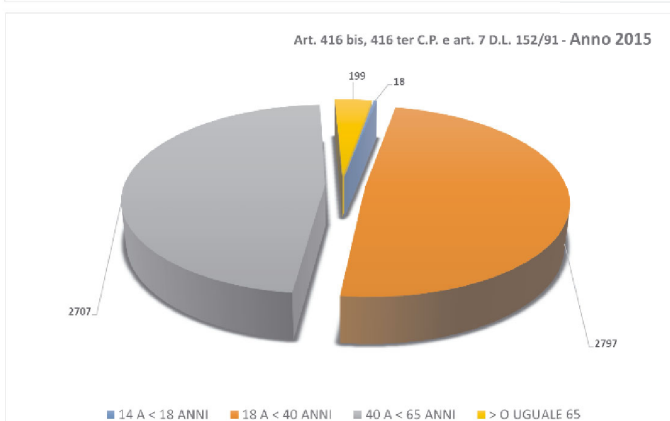
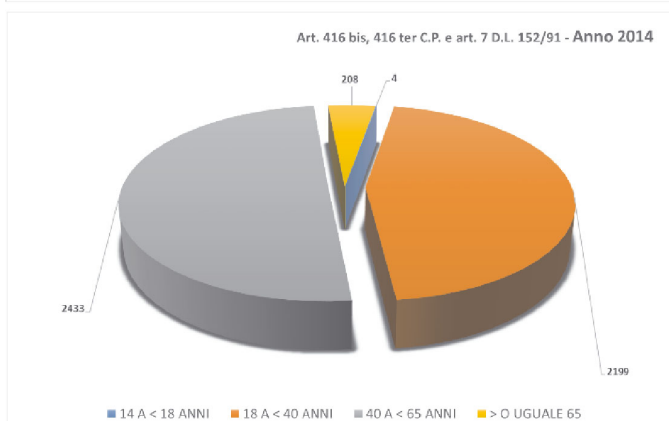
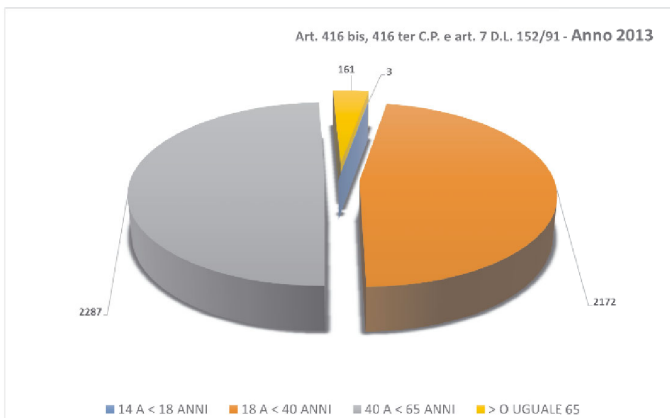
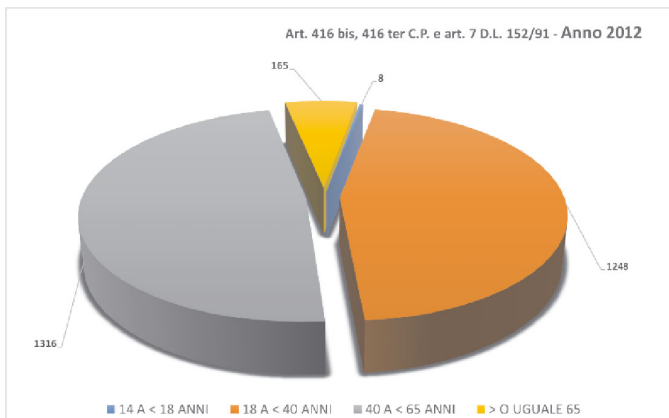
Si pensi, a mero titolo esemplificativo, a quanto emerso nell'ambito dell'operazione "*Alchemia*", conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Genova e dalla Polizia di Stato, circa la rituale affiliazione di figli di *'ndraghetisti* al momento del compimento della maggiore età.

Anche in questo caso, la percezione che deriva dalle molteplici evidenze giudiziarie descritte nel corso dell'elaborato trova conforto nell'analisi statistica.

Ripartendo, infatti, per fasce d'età convenzionali i soggetti denunciati e arrestati, nell'ultimo quinquennio, per i reati propri di mafia - i descritti associazione di tipo mafioso (art. 416-*bis* c.p.), scambio elettorale politico-mafioso (art.416-*ter* c.p.) e aggravante del "metodo mafioso" (art. 7 D.L. 152/1991) – si nota come la fascia ricompresa tra i 18-40 anni abbia assunto una dimensione considerevole e tale, in alcuni casi (2015), da superare quella dei 40-65:



Il box in alto illustra, nel dettaglio, le cinque annualità considerate, in cui è egualmente evidente il peso specifico della fascia d'età 40-55 anni:



Fonte C.E.D. Ministero dell'Interno
2012 - 2013 - 2014 - 2015 dati consolidati,
2016 dati non consolidati

2° semestre

2016

In secondo luogo, ma strettamente connessa al ricambio generazionale appena descritto, è la propensione dei giovani associati ad affacciarsi, radicandosi, fuori dalle regioni d'elezione e all'estero, coinvolgendo nei progetti criminosi soggetti con una marcata professionalità nella gestione di attività economico-finanziarie o nella pubblica amministrazione.

Un puntuale lavoro accademico⁵⁵⁰, cui ha contribuito anche personale della D.I.A. di Milano ed oggetto di un'importante conferenza promossa dall'Università Commerciale Luigi Bocconi⁵⁵¹, ha analizzato l'espansione della criminalità organizzata nell'attività di impresa al Nord, misurata alla luce dei procedimenti giudiziari aperti, negli ultimi quindici anni, per il reato di associazione mafiosa (ed eventuali altri reati satellite, quali il descritto art.7 del D.L.152/1991) presso la Procura della Repubblica meneghina.

Dagli atti analizzati - segnala la ricerca⁵⁵² - emerge una linea di confine abbastanza definita tra la figura del c.d. "mafioso imprenditore" e quella del c.d. "imprenditore colluso".

Il primo non è originariamente un imprenditore, ma ne assume il ruolo per realizzare i propri affari illegali, immettendo i capitali ottenuti illecitamente in un determinato settore economico (edilizia, movimento terra) e gestendo imprese create *ad hoc* per fornire utili all'associazione.

Di contro, l'imprenditore colluso (processualmente qualificato come mafioso), opera in una prima fase nella legalità, grazie alla propria impresa, fino a che cerca un vantaggio competitivo associandosi con la criminalità organizzata. Per di più, viene precisato nello studio, "è il mafioso imprenditore ad attornarsi di imprenditori collusi (o mafiosi) poiché solo tramite questi riesce a penetrare nel settore economico oggetto di interesse."

Una modalità di azione che supera, pertanto, i particolarismi regionali e che punta, allo stesso tempo, ad instaurare sinergie criminali tra *gruppi* di *cosa nostra*, della 'ndrangheta, di organizzazioni campane e pugliesi, oltre che con soggetti di origine straniera⁵⁵³.

Un sistema integrato che vede nel traffico di stupefacenti la principale convergenza di interessi.

Si pensi agli esiti dell'indagine "Ultimo Atto" della Polizia di Stato, che nel mese di settembre ha consentito di accertare come esponenti del *clan* TRIGILA rifornivano le piazze di stupefacenti della provincia siracusana, grazie alle intese raggiunte con la frangia milanese della 'ndrina reggina dei SERGI.

⁵⁵⁰ Alessandri A., "Economia lecita e criminalità organizzata a Milano dal 2000 al 2015", in Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, V.2 n.4 (2016), pubblicato da Cross - Osservatorio sulla Criminalità Organizzata del Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università degli Studi di Milano.

⁵⁵¹ Dal titolo, "L'espansione della criminalità organizzata al Nord. Economia lecita e criminalità organizzata dal 2000 al 2016", tenutosi a Milano il **17 novembre 2016**, presso il Dipartimento di Studi Giuridici "Angelo Sraffa" dell'Università Commerciale Luigi Bocconi.

⁵⁵² Alessandri A, *cit.*, pagg. 22,23.

⁵⁵³ Alessandri A., *cit.*, pag. 24.

O ancora, per restare sempre in Lombardia, l'operazione "*Ring New*" - sempre di settembre - con la quale la Guardia di Finanza ha sgominato, in provincia di Brescia, un'associazione per delinquere in grado di importare ingenti quantitativi di cocaina, eroina, marijuana e hashish: tra i destinatari degli stupefacenti sono risultati *gruppi* legati alla *camorra*, alla *sacra corona unita* e alla *'ndrina* di Corigliano Calabro.

Un sincretismo criminale che nel semestre ha avuto un'eclatante manifestazione anche in regioni come il Molise, fino ad oggi solo lambite dalla presenza delle organizzazioni mafiose.

L'operazione "*Isola Felice*" dell'Arma dei Carabinieri ha avuto, infatti, il pregio di portare alla luce come il capo della *'ndrina* FERRAZZO di Mesoraca (KR) non solo aveva scelto di stabilire la propria residenza in provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di un'associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani, il *gruppo* MARCHESE di Messina, fortemente attiva nel traffico di stupefacenti tra Molise e Abruzzo.

Si profila, così, una dimensione imprenditoriale che dal mercato della droga – che rimane il principale canale di finanziamento – si irradia verso i più svariati settori, con i mafiosi che rivestono di volta in volta le sembianze di *manager* o committente, emancipandosi, in questo modo, dallo stereotipo tradizionale per inserirsi nel *gotha* affaristico - relazionale di altre aree del Paese.

In proposito, appare quanto mai emblematica la citata operazione "*Alchemia*" della D.I.A. e della Polizia di Stato, che ha disvelato gli interessi in Piemonte e in Liguria delle *'ndrine* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi.

Come diffusamente descritto nel paragrafo dedicato alle proiezioni liguri della *'ndrangheta*, le investigazioni hanno fatto emergere il forte interesse delle *cosche* per settori "strategici" quali il movimento terra, l'edilizia, l'*import-export* di prodotti alimentari, la gestione di sale giochi e di piattaforme di scommesse *on line*, la lavorazione dei marmi, gli autotrasporti e lo smaltimento e trasporto di rifiuti speciali.

Una vocazione imprenditoriale che ha visto, in particolare, la *cosca* "RASO-GULLACE-ALBANESE" infiltrarsi nei subappalti connessi alla realizzazione del "*Terzo Valico dei Giovi*" e che ha portato la stessa *cosca* a "scendere a patti" con i "PARRELLO-GAGLIOSTRO" di Palmi per la gestione condivisa di numerose società intestate a prestanome e operative in Lombardia, Emilia Romagna e Calabria nel settore dei servizi di igiene ambientale, ma anche nella produzione e commercializzazione di lampade a *led*.

Segnale, quest'ultimo, che va colto con attenzione e che, se letto congiuntamente al sequestro preventivo operato, nell'ambito della citata operazione "*Reghion*", di società ad alto contenuto tecnologico operanti nei settori dell'alluminio e della gestione dei servizi idrici e di depurazione, profila una possibile evoluzione delle mafie verso aree d'impresa innovative, sino ad oggi apparentemente escluse dalla sfera d'interesse.

Fenomeno che, nella declinazione camorrista, non rinuncia al *business* dell'illecito smaltimento dei rifiuti, ambito in cui ha assunto una sempre maggiore specializzazione anche fuori dalla Campania.

In Toscana, ad esempio, dove a seguito di un'indagine conclusa nel mese di settembre dalla Guardia di Finanza è stata accertata la natura dei rapporti affaristici, ormai consolidati, tra imprenditori toscani ed esponenti del *cartello* dei CASALESI - gruppi SCHIAVONE-ZAGARIA, finalizzati all'illecito smaltimento di rifiuti pericolosi, nel caso in questione di fanghi civili e industriali.

Tra le Regioni del Centro Nord, quella che rappresenta l'espressione più pervicace della coesistenza tra diverse organizzazioni mafiose è senza dubbio il Lazio: un vero e proprio "*laboratorio criminale*" dove le propaggini dei *clan* si sarebbero, nel tempo, stabilite, infiltrate e anche alleate con i *gruppi* autoctoni, "*adattandosi alle specifiche caratteristiche del mercato economico locale e riuscendo a trarre il maggior profitto con il minimo rischio*"⁵⁵⁴.

È quanto si è registrato, da ultimo, a seguito dell'operazione "*Old cunning*", conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Roma e che ha colpito, tra i soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale dedicata all'usura, al riciclaggio e alle estorsioni, un ex componente della "*Banda della Magliana*", disvelando, altresì, dei collegamenti con la cosca GRANDE ARACRI di Cutro.

Il "*laboratorio criminale*" Lazio riflette, sul piano nazionale, la tendenza percepibile anche all'estero di una convivenza tra *gruppi* mafiosi e, in alcuni casi, di una integrazione tra interessi criminali, siano essi rivolti al settore degli stupefacenti, al riciclaggio o all'infiltrazione negli appalti pubblici.

Business diversi, dove in ogni caso ricorre la presenza di imprenditori e professionisti asserviti alle logiche mafiose, che piegano a loro vantaggio le asimmetrie normative dei vari Paesi, nella prospettiva di massimizzare i profitti e, allo stesso tempo, sottrarsi all'aggressione dei patrimoni conseguente all'azione della polizia giudiziaria italiana⁵⁵⁵.

Anche in questo caso appare emblematica un'operazione che la D.I.A. di Genova ha concluso nel mese di settembre e convenzionalmente denominata "*Grecale Ligure*", che ha portato all'arresto, tra gli altri, di un avvocato di La Spezia in rapporti con un appartenente alla citata cosca GRANDE ARACRI e al sequestro di beni per oltre 150 milioni di euro. Il sodalizio investigato, avvalendosi della collaborazione di qualificati professionisti, uno dei quali romeno, "*svuotava*" il patrimonio di società insolventi, trasferendone la sede in Bulgaria e Romania, per impedire, così, la dichiarazione di fallimento in Italia ed il conseguente esercizio dell'azione penale per il reato di bancarotta fraudolenta.

⁵⁵⁴ Cfr., in proposito, pag. 12 e ss. del II Rapporto "*Mafie nel Lazio*", a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, in collaborazione con "*Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*", presentato in data **20 ottobre 2016**.

⁵⁵⁵ Per un'analisi comparata delle diverse modalità di infiltrazione dell'economia legale adottate dalle organizzazioni criminali in Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito in Slovenia, in Spagna, in Svezia, cfr. Savona E.U., Riccardi M., Berlusconi G. (eds), 2016, *Organised crime in European businesses*, London: Routledge.

Il professionista romeno svolgeva un ruolo fondamentale nell'ambito dell'organizzazione, in quanto si occupava della costituzione, in quei Paesi, di nuove unità locali delle società in crisi, che venivano quindi fuse con imprese ivi appositamente create per rendere più difficoltoso il recupero dei crediti.

Ci si trova di fronte, in definitiva, ad un pluralismo criminale che sta progressivamente superando la logica compartimentale che aveva caratterizzato, in passato, il *modus operandi* delle mafie tradizionali, ora sempre più aperte verso forme di collaborazione che non trascurano le potenzialità delle organizzazioni criminali straniere.

b. Strategia di contrasto

In apertura dell'elaborato è stato fatto cenno a come il "*metodo-Falcone*" rappresenti, ancora oggi, una vera e propria filosofia d'indagine su cui vale la pena di investire le migliori risorse.

La mafia è un fenomeno che non può essere affrontato con illusorie semplificazioni, ma richiede dedizione e competenze non comuni, per cogliere nessi e collegamenti tra fatti anche apparentemente insignificanti.

La linfa di questo "metodo" va rintracciata nel principio della circolarità degli apporti informativi, secondo una logica che punta al rafforzamento del coordinamento, ad un'azione congiunta, ad un lavoro di squadra.

Ed il ruolo di "centralità servente" nell'ambito del sistema della prevenzione assegnato alla D.I.A. va proprio in questa direzione e viene ulteriormente valorizzato dalle acquisizioni informative del Sistema di informazioni per la sicurezza della Repubblica in materia di criminalità organizzata.

Attribuzione che la D.I.A. ha ereditato dalla figura dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

La D.I.A., in questo senso, rappresenta un ambito in cui è possibile mettere insieme relazioni tra il comparto di polizia e quello dell'*intelligence* in un'ottica tesa a perseguire maggiori sinergie, nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

La D.I.A. non rivendica, infatti, una "riserva di competenze", ma è destinata ad operare in sintonia con i diversi attori Istituzionali del dispositivo antimafia, *in primis* i Reparti specialistici delle forze di Polizia, di cui essa stessa è espressione. È proprio grazie al lavoro sinergico con la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia Penitenziaria, sotto la direzione del Ministro dell'Interno, che è stato possibile potenziare la missione istituzionale della D.I.A., la cui strategia operativa continuerà a fondarsi su tre direttrici.

In primo luogo, si punterà a valorizzare i fori del coordinamento, nel solco di quanto già fatto con il *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata* previsto dall'art.107 del *Codice Antimafia*, ossia il tavolo di confronto sulle strategie investigative e d'*intelligence* necessarie per combattere in modo sempre più efficace il crimine organizzato.

In secondo luogo, ulteriore impegno sarà finalizzato a rendere più snella la "*circolarità informativa*", tra Forze di

Polizia e D.I.A., di tutte quelle segnalazioni riferite a reati di criminalità organizzata o ad essi collegati, utili a supportare i Prefetti nelle attività finalizzate ad assicurare la corretta realizzazione degli appalti pubblici.

La terza direttrice proseguirà il lavoro intrapreso di elaborazione di linee di contrasto dinamiche, sia sul piano della prevenzione che su quello giudiziario, mirate ad individuare i punti deboli del sistema, quelli più esposti a possibili rischi.

Non a caso, per rispondere alla virulenza del fenomeno mafioso, sempre più caratterizzato da una strategia di sommersione e di mascheramento, la D.I.A. ha fatto gravitare parte delle risorse e delle progettualità nell'esecuzione delle attività di prevenzione, ossia in quel complesso di azioni volte ad anticipare, in termini temporali, i pericoli di infiltrazione mafiosa.

E la D.I.A. ha vissuto, in questo senso, una sensibile evoluzione e acquisito crescenti impegni e competenze soprattutto in relazione alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio (ambito condiviso con il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza) e all'individuazione e aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni criminali.

Con particolare riferimento al settore degli appalti pubblici, l'impegno della D.I.A. si iscrive nel percorso avviato negli ultimi anni dall'Autorità di Governo, che l'ha posta in una posizione di *"centro servente"* nell'ambito del dispositivo di prevenzione e contrasto, in grado di assicurare un apporto informativo e di analisi di assoluta rilevanza, in virtù del *"suo patrimonio comune"*.

Un modello operativo positivamente praticato in occasione di *"Expo Milano 2015"* e del *"Giubileo straordinario della Misericordia"* e da ultimo replicato per la ricostruzione delle località dell'Italia Centrale colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre 2016.

Ricostruzione per la quale il Ministro dell'Interno, con Direttiva del 28 dicembre 2016, ha assegnato alla Direzione Investigativa Antimafia un ruolo *"baricentrico"* nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia.

Per quanto attiene al contrasto al riciclaggio, la D.I.A., oltre ad aver implementato gli applicativi informatici di cui dispone per processare tutte le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette pervenute dall'U.I.F., punterà a rafforzare ulteriormente la già fruttuosa collaborazione con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, che consente una più rapida selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata.

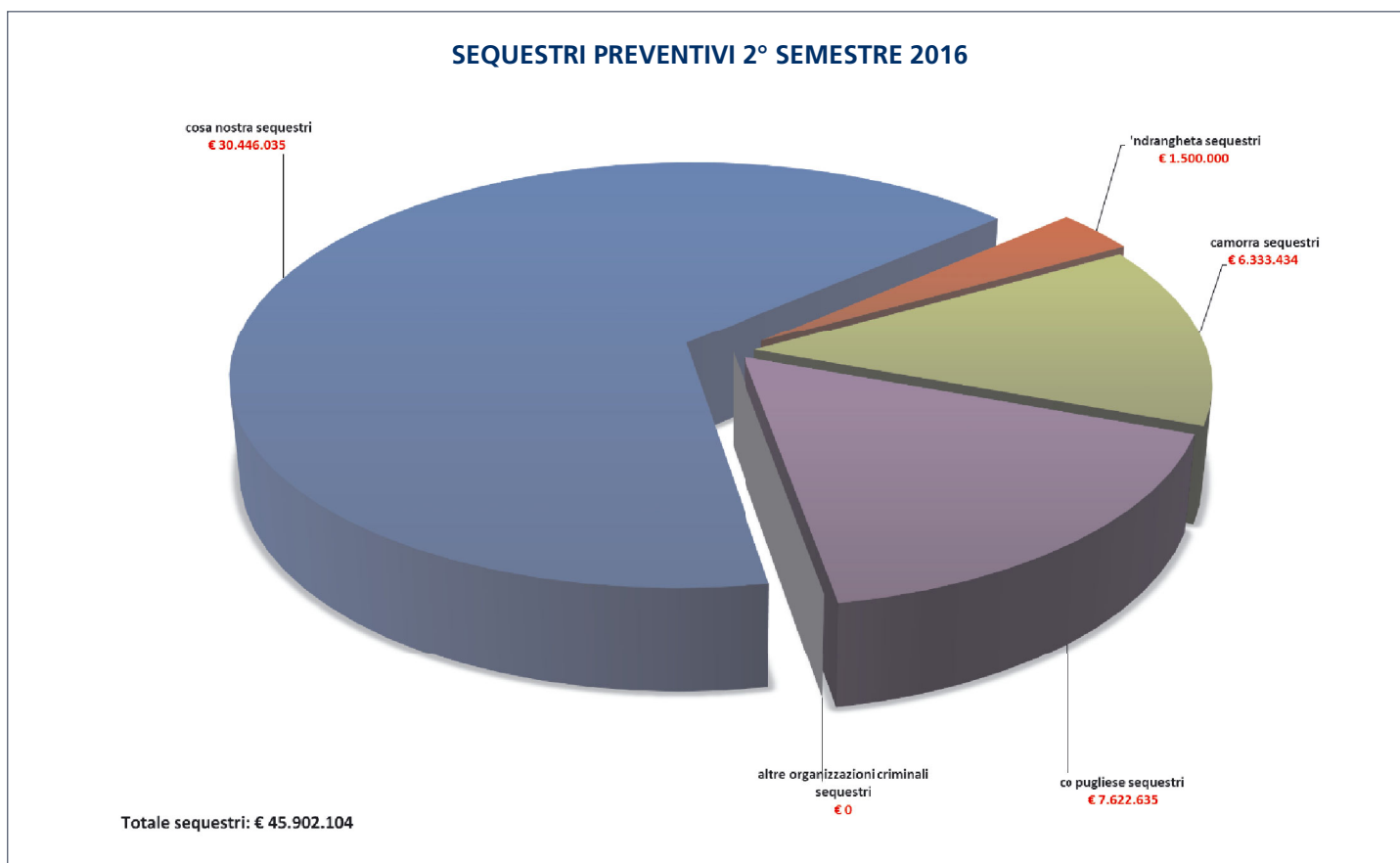
Quest'ultime supportano, poi, le ipotesi investigative che la citata D.N.A.A. prospetta alle Direzioni Distrettuali Antimafia (i c.d. *"atti d'impulso"*), aventi ad oggetto *"indagini collegate"* ad ampio raggio.

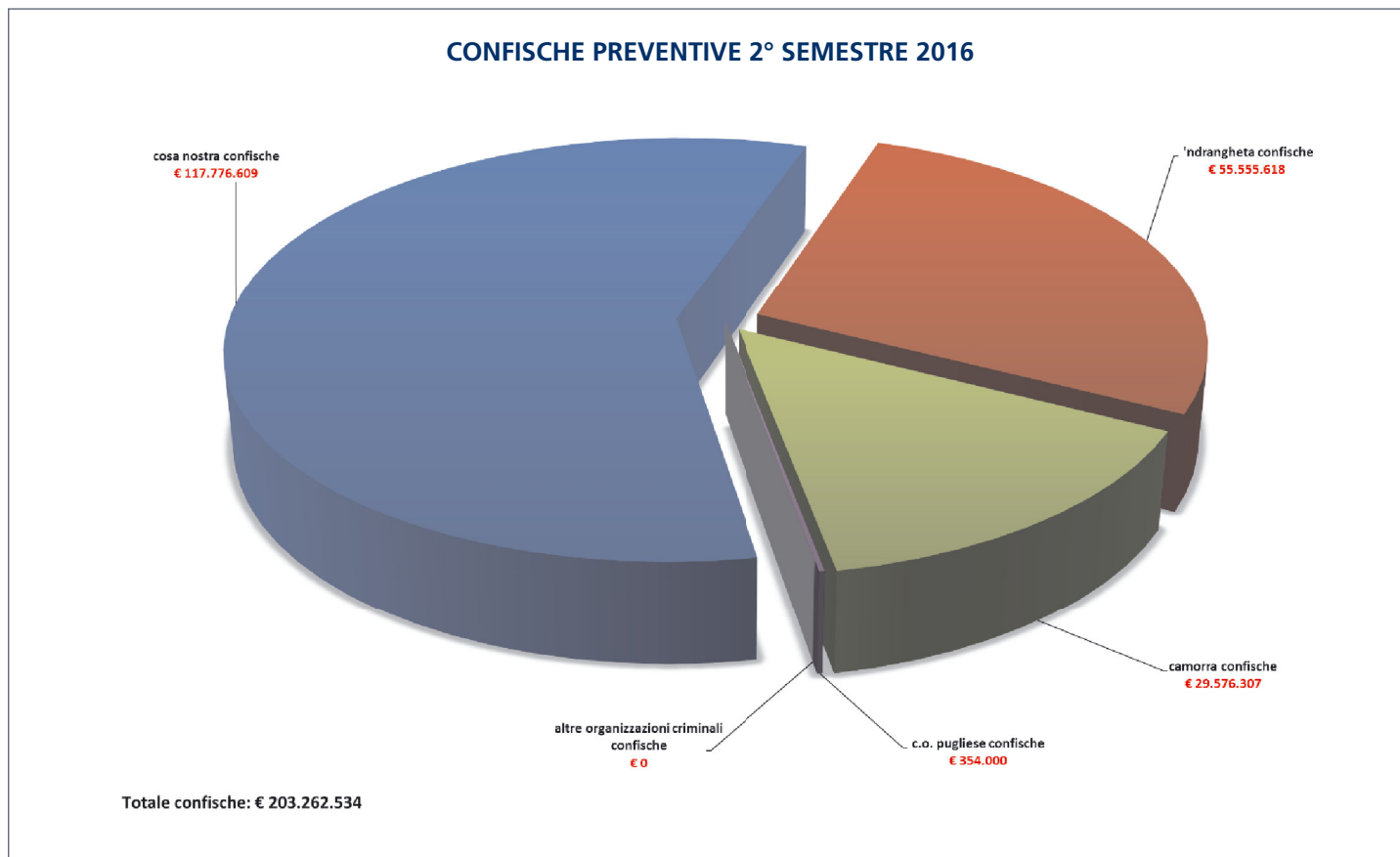
Anche in questo caso va dato atto della lungimiranza del Legislatore, che prima nella legge istitutiva e poi all'art.108 del Codice antimafia, in presenza di determinate condizioni procedurali, ha promosso i compiti e il ruolo (ancora una volta) di *"centralità servente"* della D.I.A. rispetto agli omologhi Servizi Centrali e interprovinciali delle Forze di Polizia, proprio nel caso in cui la polizia giudiziaria venga delegata all'esecuzione di *"indagini collegate"*.

Si tratta, in buona sostanza, di tutte quelle investigazioni che si prefiggono obiettivi complessi e che, come tali, richiedono una preventiva condivisione delle informazioni a vantaggio dell'azione inquirente della Magistratura.

Per quanto concerne, invece, il terzo ambito dell'attività di prevenzione sopra richiamato - vale a dire l'individuazione e l'aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni criminali - la D.I.A. continuerà ad investire il proprio capitale umano oltre che sul piano investigativo, anche su quello della formazione, tenuto conto che le proposte di misure di prevenzione, per essere esaustive sotto i vari profili d'interesse, devono essere supportate, nella loro predisposizione, da una profonda e vasta preparazione tecnico - giuridica.

A seguire, la rappresentazione grafica, per il periodo di riferimento, del valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A. nell'ambito dell'attività di prevenzione, distinto per organizzazione criminale:





Proprio in tema di contrasto alla accumulazione di patrimoni illeciti, anche sul piano del diritto internazionale sono stati fatti importanti passi avanti.

Tra quelli più vicini nel tempo, vale la pena di richiamare la decisione quadro 2006/783/GAI, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca in tutti i Paesi dell'Unione Europea, cui il legislatore nazionale ha dato attuazione con il D.Lgs. 7 agosto 2015 n.137.

Nel corso del semestre, poi, questa volta in attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione Europea, è stato emanato il D.Lgs. 29 ottobre 2016, n.202.

È questa la strada maestra da percorrere, che nell'assottigliare le asimmetrie normative tra i diversi ordinamenti, consente di incidere concretamente sugli investimenti patrimoniali e finanziari delle mafie.

Non a caso, in questo settore, la D.I.A. ha promosso e sviluppato in ambito europeo, durante il semestre di presidenza italiana, l'iniziativa denominata "Rete Antimafia Operational Network@ON", la cui operatività verrà, nel prossimo futuro, ulteriormente potenziata nella prospettiva di intercettare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni criminali transnazionali. Gli ambiti d'azione, come si è visto, sono molteplici e tutti egualmente significativi, tanto sul piano nazionale che su quello internazionale. È una sfida complessa che le donne e gli uomini della D.I.A. affrontano quotidianamente da venticinque anni e con la quale, portando nel cuore le parole che il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha rivolto in occasione della 25° anniversario, continueranno con orgoglio e dedizione a confrontarsi:

Il Presidente della Repubblica

TELEGRAMMA

GENERALE DI DIVISIONE
NUNZIO ANTONIO FERLA
DIRETTORE DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
VIA TORRE DI MEZZAVIA, 9/121
00173 ROMA

NELLA RICORRENZA DEL 25° ANNIVERSARIO DELLA ISTITUZIONE DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA, DESIDERO ESPRIMERE LA GRATITUDINE E L'APPREZZAMENTO DELL'INTERO PAESE PER L'ATTIVITA' SVOLTA A SERVIZIO DELLA COMUNITA'.

LA D.I.A. - SORTA INSIEME ALLA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA ANCHE GRAZIE ALL'IMPEGNO DI GIOVANNI FALCONE - RAPPRESENTA UNA RIUSCITA SINTESI TRA LE ESIGENZE DI QUALIFICAZIONE, SPECIALIZZAZIONE E, AL CONTEMPO, DI AGILITÀ DELLA STRUTTURA INVESTIGATIVA, REQUISITI ESSENZIALI NEL CONTRASTO ALLA COMPLESSITÀ DEGLI ODIERNI FENOMENI CRIMINALI.

I POSITIVI RISULTATI SINO AD ORA CONSEGUITI NELL'AZIONE ORGANIZZATA DA PARTE DELLA D.I.A. SI NUTRONO DELLA SAPIENTE COLLABORAZIONE CON GLI UFFICI E LE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO CENTRALE E PERIFERICO.

PROPRIO DA QUESTO COORDINAMENTO, RESEO POSSIBILE IN VIRTÙ DELLA COMPOSIZIONE INTERFORZE DELLA D.I.A., DERIVA LA TEMPESTIVITÀ DELL'ATTIVITÀ INVESTIGATIVA, ELEMENTO INDISPENSABILE PER IL SUO SUCCESSO.

L'OCCASIONE DI UN BILANCIO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DEVE ESSERE MOMENTO DI CONFRONTO SULLE STRATEGIE INVESTIGATIVE NECESSARIE PER COMBATTERE IN MODO SEMPRE PIÙ EFFICACE IL CRIMINE ORGANIZZATO.

CON QUESTO SPIRITO, RIVOLGO A QUANTI INTERVIERRANNO UN SALUTO CORDIALE E PARTECIPATE.

SERGIO MATTARELLA



11. ALLEGATI

a. Criminalità organizzata siciliana

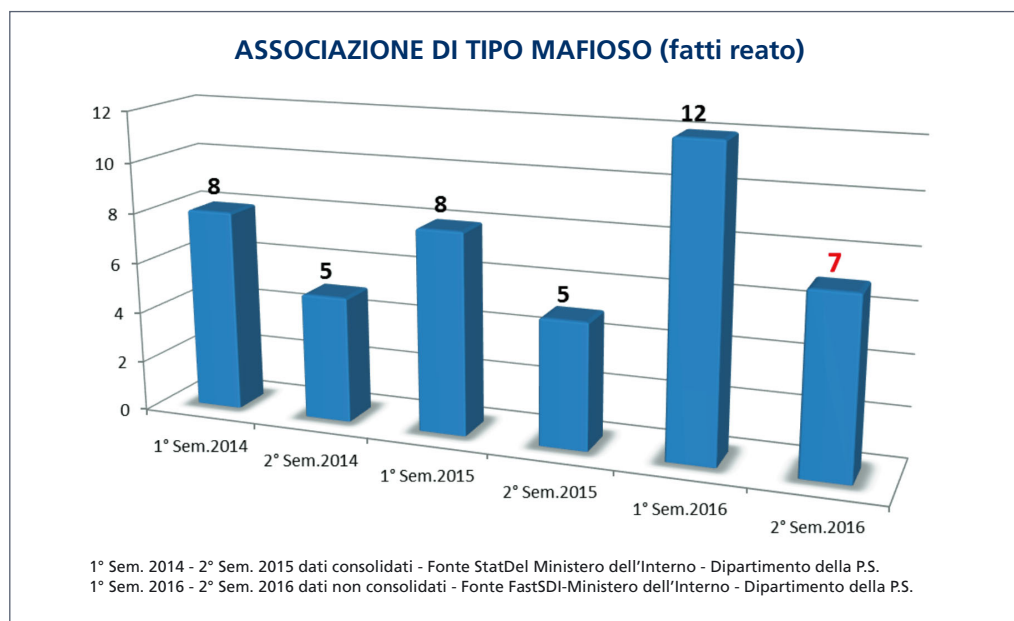
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale⁵⁵⁶

Nel secondo semestre 2016, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare, rispetto al semestre precedente, un incremento delle persone denunciate per i reati di *produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 73 DPR 309/90) e per *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 74 DPR 309/90), con un aumento percentuale, rispettivamente, di + 15,9% e + 24,78%.

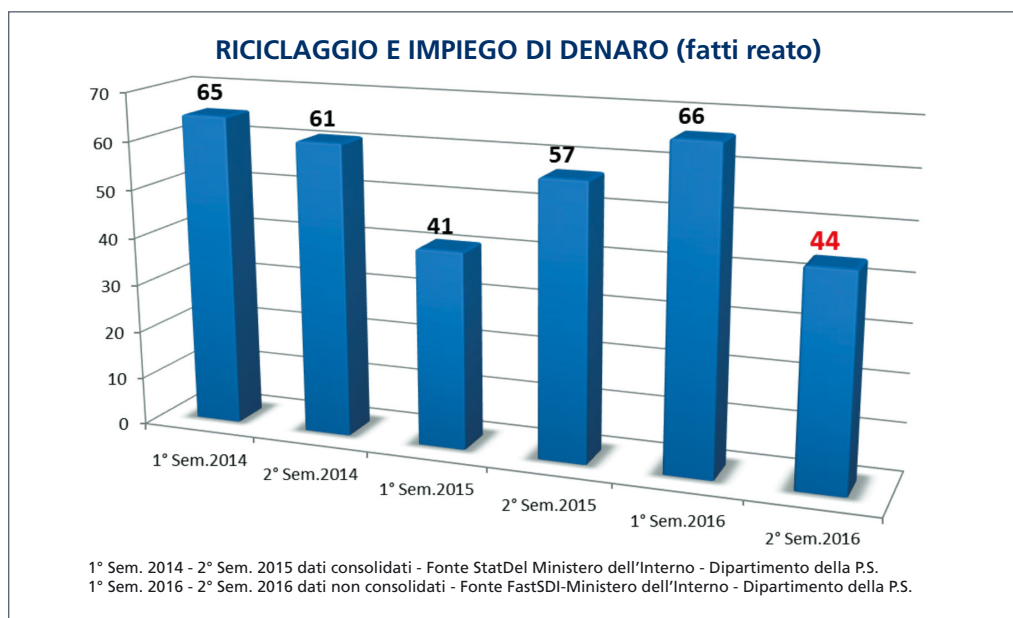
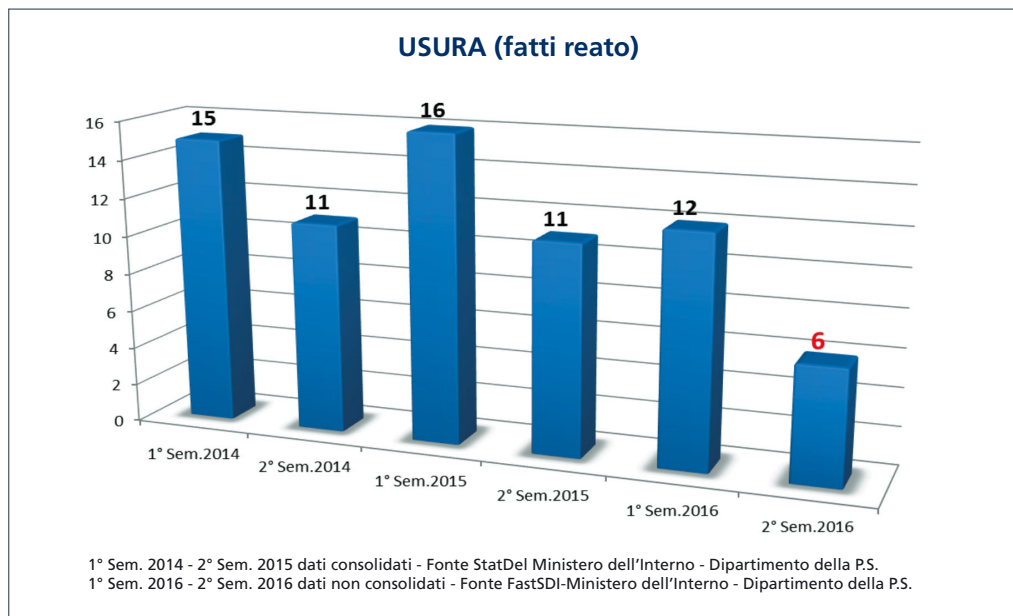
Le *rapine* denunciate sono in sensibile aumento (+ 38,41 %); in crescita anche gli *omicidi* e i *tentati omicidi*.

Nel medesimo arco temporale, si è assistito, viceversa, a un generale decremento dei fatti-reato riferiti a: *associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, usura, estorsione, riciclaggio e impiego di denaro*.

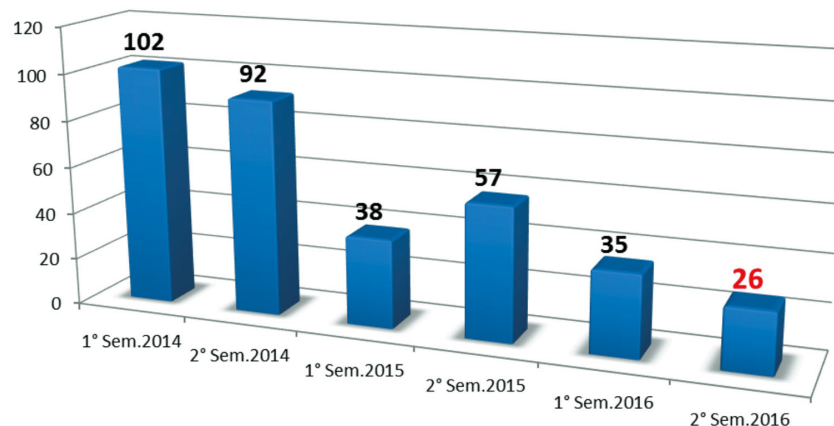
Gli istogrammi che seguono riproducono la rappresentazione dei dati riferiti alle menzionate fattispecie registrati, in Sicilia, nel triennio 2014-2016.



⁵⁵⁶ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità siciliana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Sicilia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

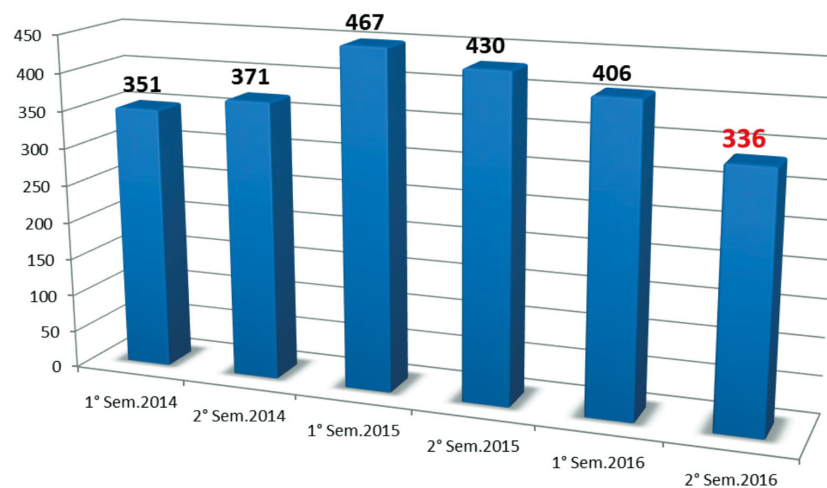


ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

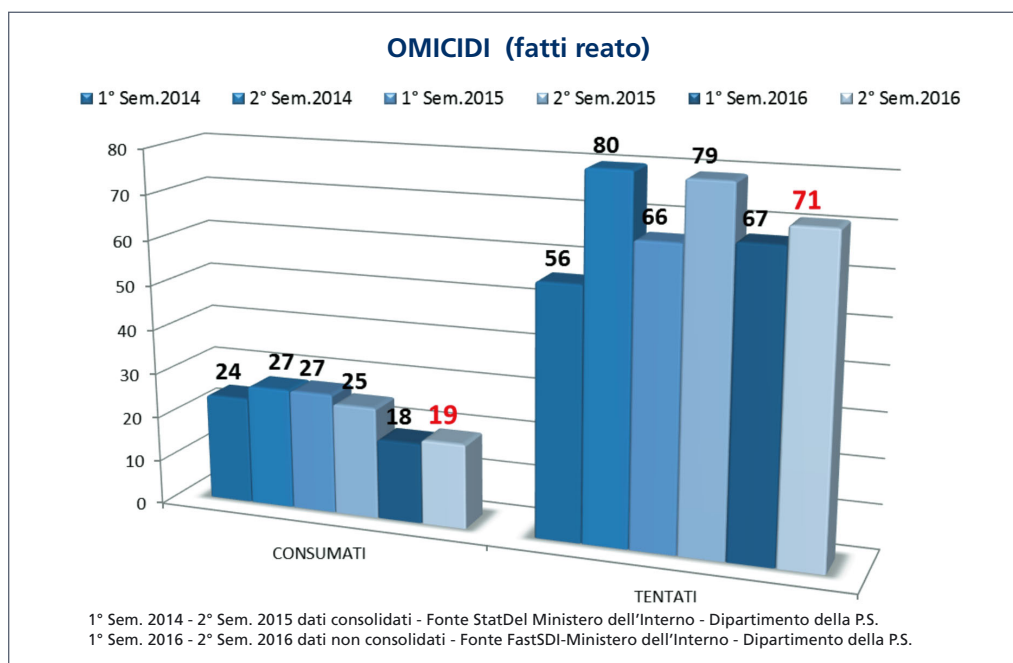
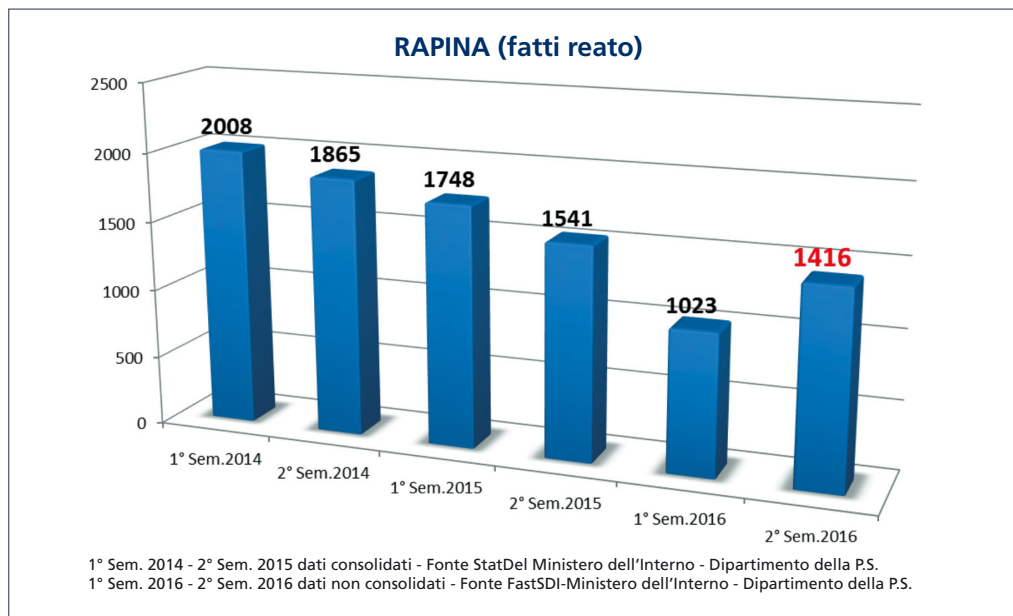


1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

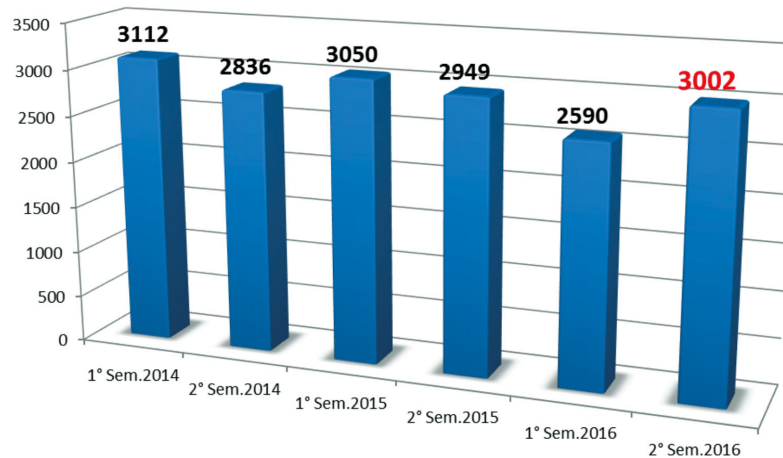
ESTORSIONE (fatti reato)



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

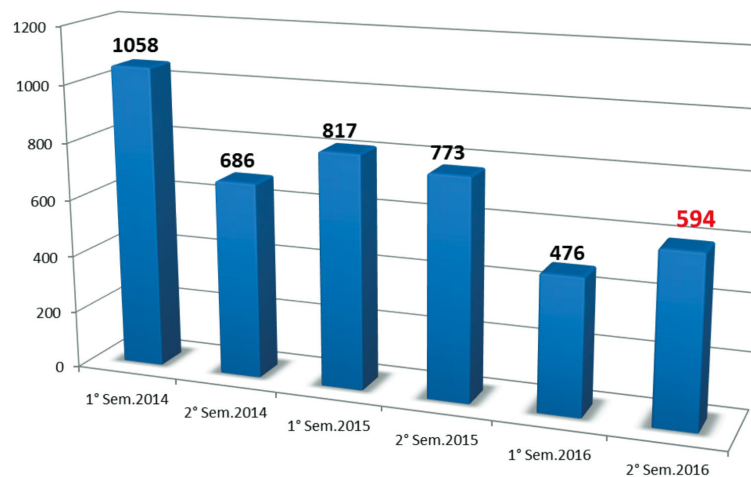


PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel **secondo semestre del 2016** sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 14 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva autonoma che, a seguito di delega dell'A.G. competente, di una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. Nello stesso viene indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo a "*Cosa Nostra*".

A seguire, una tabella di sintesi dei risultati conseguiti e le principali attività esperite.

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	4.895.874 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	25.550.161 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	115.787.609 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	1.989.000 euro

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catania 7.7.2016	Confisca ⁵⁵⁷ di un immobile e di un bene mobile in danno di un elemento contiguo al <i>clan</i> SANTAPAOLA, pluripregiudicato responsabile di delitti contro la persona e il patrimonio, nonché concernenti le armi, in stretto contatto con esponenti di elevata caratura criminale del sodalizio. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁵⁵⁸ del 29 luglio 2015, ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni due e mesi sei.	494 mila euro
Trapani 11.7.2016	Confisca ⁵⁵⁹ di quattro immobili in danno di un elemento di spicco della <i>famiglia</i> VIRGA. Il provvedimento, che consolida i sequestri ⁵⁶⁰ del 6 dicembre 2013 e 25 febbraio 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel luglio 2013.	2 mln euro
Messina 29.7.2016	Confisca ⁵⁶¹ di cinque unità immobiliari, cinque beni mobili e tre aziende in danno di un imprenditore di Caronia (ME), appartenente, con ruoli direttivi, alla <i>famiglia</i> di MISTRETTA, operante nella zona tirrenica-nebroidea della provincia messinese. Il provvedimento consolida il sequestro ⁵⁶² del 24 marzo 2015.	1 mln 495 mila euro
Messina 10.8.2016	Sequestro ⁵⁶³ di disponibilità finanziarie in danno di un personaggio legato a " <i>cosa nostra</i> " (<i>famiglia</i> PICANELLO). Il provvedimento, che integra i sequestri operati il 7 luglio 2015 (3,5 mln euro), 8 ottobre 2015 (800mila euro) e 27 aprile 16 (500mila euro), scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2014.	2.500 euro
Agrigento 5.9.2016	Confisca ⁵⁶⁴ di ventotto immobili, due aziende e disponibilità finanziarie varie nei confronti di un elemento organico al <i>clan</i> FALSONE e intestatario fittizio di proprietà immobiliari, commerciali e finanziarie per conto di esponenti di rilievo della consorte criminale agrigentina. Il provvedimento, che consolida parzialmente il sequestro ⁵⁶⁵ operato in data 8 maggio 2013, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2012.	2 mln 124 mila euro
Catania 20.9.2016	Sequestro ⁵⁶⁶ di tre beni immobili, un'azienda e disponibilità finanziarie varie ai danni di un elemento di " <i>Cosa Nostra</i> " vicino alle <i>famiglie</i> RAGAGLIA-LAUDANI. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione, formulata dalla D.I.A. il 3 agosto 2016.	700 mila euro

⁵⁵⁷ Decreto nr. 134/15 RSS (nr.157/16 RD) del **23 giugno 2016** - Tribunale di Catania.

⁵⁵⁸ Decreto nr. 14/15 R. Sequ (nr.134/15 RSS) del 16 luglio 2015 – Tribunale di Catania; Decreto nr. 35/13 RMP (19/16 MP) del **1 giugno 2016** Tribunale di Agrigento.

⁵⁵⁹ Decreto nr. 1/16 MD (nr.112/14 RSS) del 14 maggio 2015 – depositato in Cancelleria il **5 gennaio 2016** -Tribunale di Catania.

⁵⁶⁰ Decreto nr. 35/13 R.G.M.P. del **7 febbraio 2014** – Tribunale di Trapani.

⁵⁶¹ Decreto nr. 27-47/13 RGMP (53/16 Cron) – Tribunale di Messina.

⁵⁶² Decreto nr. 3/15 Dec.Sequ (nr. 27/13 RGMP) del **9 marzo 2015** – Tribunale di Messina.

⁵⁶³ Decreto nr. 4/16 Dec. Sequ (nr. 12/14 RGMP) dell'**8 aprile 2016** – Tribunale di Messina (integra il precedente Decreto nr. 12/14 RGMP e nr 5/15 Dec. Seq. del 24 giugno 2015– Tribunale di Messina).

⁵⁶⁴ Decreto nr. 70/12 MP del **21 luglio 2016** – Tribunale di Agrigento.

⁵⁶⁵ Decreto nr. 70/2012 R.M.P. del **22 aprile 2013** – Tribunale di Agrigento.

⁵⁶⁶ Decreto nr. 93/16 RGSS (20/16 R.Seq.) del 14 settembre 2016 – Tribunale di Catania.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Palermo 3.10.2016	Sequestro ⁵⁶⁷ di un immobile nei confronti di cinque soggetti. Il provvedimento, che integra i sequestri ⁵⁶⁸ operati rispettivamente il 6 luglio 2015, 31 luglio 2015 e 10 agosto 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel maggio 2015.	76 mila 500 euro
Palermo, Trapani, Roma 3.10.2016	Confisca ⁵⁶⁹ di un ingente patrimonio immobiliare e aziendale riconducibile ad un imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero le cui fortune e la cui parabola imprenditoriale, esplose in particolar modo negli anni '60, appaiono indissolubilmente intrecciarsi con i destini delle famiglie mafiose del "mandamento" di Mazara del Vallo (TP). Il provvedimento, che consolida numerosi sequestri ⁵⁷⁰ operati tra l'ottobre 2014 e l'aprile 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel settembre 2014.	100 mln euro
Trapani 4.10.2016	Confisca ⁵⁷¹ di quarantasette beni immobili, sei beni mobili, tre società e disponibilità finanziarie varie, riconducibili ad un imprenditore indiziato di appartenere alla famiglia mafiosa di ALCAMO (TP) e condannato per delitti concernenti le armi. Il provvedimento, che consolida numerosi sequestri ⁵⁷² operati tra il settembre 2013 e marzo 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel luglio 2013.	10 mln euro
Messina 20.10.2016	Sequestro ⁵⁷³ di un immobile in danno di un elemento appartenente all'associazione mafiosa cosa nostra del gruppo TRISCHITTA, colpito da varie ordinanze di custodia cautelare nelle operazioni "Faida", "Peloritania 2" e "Margherita" e ritenuto il mandante di un omicidio commesso il 13 marzo 2005. Il provvedimento, integrante il sequestro ⁵⁷⁴ operato il 22 giugno 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2015.	100 mila euro
Trapani 28.10.2016	Confisca ⁵⁷⁵ di tre immobili, sei beni mobili, due società e disponibilità finanziarie ai danni di un autotrasportatore a disposizione, quale prestanome, della famiglia mafiosa di MARSALA (TP). Il provvedimento, che consolida i sequestri ⁵⁷⁶ operati in data 20.10.14 e 19.11.14, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno 2014.	1 mln 800 mila euro
Trapani 2.11.2016	Sequestro ⁵⁷⁷ di un immobile, in danno di un elemento appartenente all'associazione mafiosa cosa nostra operante in Mazara del Vallo (TP) ritenuto responsabile di aver fornito "supporto economico a membri della suddetta organizzazione criminale ovvero a familiari della stessa" (stralcio). Il provvedimento, che integra il sequestro ⁵⁷⁸ del 20 giugno 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del 12 maggio 2016.	100 mila euro

⁵⁶⁷ Decreto nr. 156/15 RMP del **27 settembre 2016** – Tribunale di Palermo.

⁵⁶⁸ Decreto nr. 156/15 RMP del **25 giugno 2015, 24 luglio 2015 e 5 agosto 2015** – Tribunale di Palermo.

⁵⁶⁹ Decreto nr. 37/14 RRMP del **13 novembre 2015** – depositato in Cancelleria il **5 febbraio 2016** – Tribunale di Palermo

⁵⁷⁰ Decreto nr. 81/14 RGMP del **8 ottobre 2014** – Tribunale di Trapani. Decreto nr.81/14 R.G.M.P. del **17 dicembre 2014** – Tribunale di Trapani.

⁵⁷¹ Decreto nr. 31/13 RMP (29/16 MP) del **20 luglio 2016** – Tribunale di Trapani.

⁵⁷² Decreto nr. 31/13 RGMP del **16 settembre 2013 e 12 novembre 2013** – Tribunale di Trapani. Decreto nr. 31/13 RGMP del **6 marzo 2014** – Tribunale di Trapani.

⁵⁷³ Decreto nr. 52/15 RGMP (12/16 Dec. Seq.) del **14 ottobre 2016** – Tribunale di Messina.

⁵⁷⁴ Decreto nr. 5/16 R. Seq. (nr. 52/15 RGMP) del **24 maggio 2016** – Tribunale di Messina.

⁵⁷⁵ Decreto nr. 34/16 MP (55/14 RMP) del **20 luglio 2016** - Tribunale di Trapani.

⁵⁷⁶ Decreti nr. 55/14 RGMP del **1 e 17 ottobre 2014** – Tribunale di Trapani.

⁵⁷⁷ Decreto nr. 32/16 RGMP del **17 ottobre 2016** – Tribunale di Trapani.

⁵⁷⁸ Decreto nr. 32/16 RGMP del **15 giugno 2016** – Tribunale di Trapani.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Palermo 3.11.2016	Sequestro ⁵⁷⁹ di 28 beni immobili, una società e disponibilità finanziarie varie, ai danni di un soggetto ritenuto membro dell'associazione mafiosa <i>Cosa Nostra</i> , articolazione Castronovo di Sicilia (PA), operante, in particolare, nel settore degli appalti per lavori edili, secondo gli schemi propri del sodalizio, anche sul fronte dell'illecita aggiudicazione delle commesse.	550 mila euro
Ragusa 28.11.2016	Sequestro ⁵⁸⁰ di un immobile, ai danni di un elemento affiliato al <i>clan</i> DOMINANTE, che, attraverso il ricorso al metodo mafioso, imponeva alle ditte operanti nel mercato ortofrutticolo di Vittoria l'acquisto di cassette e prodotti per l'imballaggio di prodotti presso le proprie aziende, senza tuttavia trascurare l'attività estorsiva. Il provvedimento, che integra il sequestro ⁵⁸¹ operato il 9 novembre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 30 luglio 2015.	117 mila euro
Catania 15.12.2016	Sequestro ⁵⁸² di sei beni immobili, quindici beni mobili e azioni societarie in danno di un elemento ritenuto membro dell'associazione mafiosa <i>cosa nostra, famiglia</i> di BRONTE. Il provvedimento, che ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza (per la durata di anni due e mesi sei) scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 25 ottobre 2016.	500 mila euro
Trapani, Bari 16.12.2016	Sequestro ⁵⁸³ di novantatré beni immobili, tre beni mobili, tre aziende e disponibilità finanziarie varie, in danno di un soggetto vicino all'associazione mafiosa <i>cosa nostra, famiglia</i> di TRAPANI. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2014.	25 mln euro
Caltanissetta 19-29.12.'16	Sequestri ⁵⁸⁴ di nove beni immobili, tre aziende e disponibilità finanziarie varie ai danni di un imprenditore che operava nel settore della commercializzazione di auto usate, facente parte dell'associazione mafiosa <i>cosa nostra, famiglia</i> di CALTANISSETTA. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del 10 novembre 2016.	3 mln 300 mila euro

⁵⁷⁹ Decreto nr. 322/15 RMP del **5 ottobre 2016** – Tribunale di Palermo.

⁵⁸⁰ Decreto nr. 3/15 e 24/15 RMP del **21 novembre 2016** – Tribunale di Ragusa.

⁵⁸¹ Decreto nr. 24/15 RMP (3/15 DS) del **4 novembre 2015** – Tribunale di Ragusa.

⁵⁸² Decreto nr. 23/16 RSeq (nr. 117/16 RSS) del **6 dicembre 2016** – Tribunale di Catania.

⁵⁸³ Decreto nr. 23/16 RMP del **12 e 16 dicembre 2016** – Tribunale di Trapani.

⁵⁸⁴ Decreto nr. 22/16 RMP (nr. 5/16 RD) del **7 dicembre 2016** - Tribunale di Caltanissetta. Decreto nr. 22/16 RMP (nr. 5616 RD) del **28 dicembre 2016** - Tribunale di Caltanissetta.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del **secondo semestre 2016** sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	1
Operazioni concluse	1
Operazioni in corso	33

Tra le varie attività, si segnala:

Luogo e data	Descrizione
Palermo 22.7.2016	Il Centro Operativo di Palermo, nell'ambito del procedimento penale n. 13980/16 RGNR della locale D.D.A., ha effettuato un arresto in flagranza di reato nei confronti di un 21enne palermitano, responsabile di tentata estorsione nei confronti dei titolari di un'impresa edile con sede in provincia di Trapani. L'uomo, si era presentato presso un cantiere edile e, con atteggiamento intimidatorio, aveva minacciato i presenti poiché non avevano richiesto preventivamente le " <i>debite autorizzazioni</i> " per esercitare la loro impresa. Le indagini, eseguite anche attraverso attività di natura tecnica, hanno consentito di identificare l'estorsore e di sorprenderlo mentre riceveva la somma richiesta.
Catania 10.10.2016	Il Centro Operativo di Catania, nell'ambito del procedimento penale n. 15049/15 RGNR, ha proceduto all'esecuzione del decreto di fermo di indiziato di delitto n. 12975/16, emesso dalla locale D.D.A. l'8.10.2016, nei confronti di tre individui ritenuti responsabili di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio.
Trapani 10.10.2016	La Sezione Operativa D.I.A. di Trapani, unitamente alla Polizia di Stato, ha eseguito un'Ordinanza di custodia cautelare, emessa dalla terza Sezione della Corte di Appello di Palermo (contestualmente alla sentenza di condanna a 13 anni e 6 mesi di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso) nei confronti di un 46enne di Castelvetrano, affiliato alla locale <i>famiglia</i> .
Agrigento 8.11.2016	La Sezione Operativa D.I.A. di Agrigento, nell'ambito del procedimento penale n. 17196/16 RGNR, ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla D.D.A. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di due individui, un 49enne e un 50enne agrigentini, colpevoli di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. I due si sono resi responsabili di tre tentativi di estorsione ai danni di imprenditori edili agrigentini impegnati nella realizzazione di un edificio in quel capoluogo. Uno dei due soggetti tratti in arresto, nel timore di essere sottoposto a misure restrittive, stava organizzando la fuga all'estero, in un Paese ove non fossero in vigore accordi bilaterali di estradizione.

(b) Forze di polizia

Le **principali operazioni**, condotte nel corso del **secondo semestre del 2016**, coordinate dalle **Procure della Repubblica della Sicilia**, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 1.7.2016	I Carabinieri di Palermo, nell'ambito dell'operazione denominata <i>Bingo Family</i> , inerente alle attività estorsive poste in essere dalla <i>famiglia</i> mafiosa palermitana di VILLAGRAZIA-SANTA MARIA di GESU nei confronti di una sala Bingo, hanno dato esecuzione all'OCCC nr. 3706/15 Rgnr e nr. 8823/16 Rg. Gip., emessa il 30 giugno 2016 nei confronti di 3 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso e di evasione fiscale.	CC
Palermo 4.7.2016	La Polizia di Stato ha dato esecuzione al provvedimento di Fermo di indiziati di delitto nr. 20523/15 DDA Palermo, a carico di 38 soggetti resisi responsabili a vario titolo del reato di associazione per delinquere al fine di commettere più delitti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'operazione, denominata " <i>Glauco 3</i> ", inerisce ad un'associazione che, dietro pagamento, riceveva i migranti, organizzava la fuga dai centri di accoglienza, il viaggio verso altri Paesi europei, anche attraverso la falsificazione di documenti che attestavano il falso ricongiungimento familiare. L'organizzazione poteva contare su due cellule operative con base a Roma e Palermo. Con il medesimo provvedimento veniva altresì disposto un sequestro di beni in via d'urgenza, che ha riguardato conti correnti ed attività commerciali riconducibili ai vertici dell'organizzazione.	P. di S.
Catania, Palermo, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Udine 6.7.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Carthago</i> ", condotta a Catania ed altre città della Sicilia, nonché a Tolmezzo (UD), hanno dato esecuzione all'OCCC n. 17523/2015 RGNR e n. 1036/16 RGGIP emessa in data 27 giugno 2016 dal Tribunale di Catania su richiesta della locale DDA ed hanno tratto in arresto 33 persone, affiliate alla <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO, tra cui elementi di spicco della stessa, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi.	CC
Agrigento 7.7.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Vultur</i> ", ha dato esecuzione, nei comuni di Canicatti e Camastra (AG), all'Ordinanza di custodia cautelare nr. 17635/15 RGNR – 15579/15 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo Ufficio GIP in data 4 luglio 2016 su richiesta della DDA di Palermo, a carico di 5 soggetti, 4 destinatari di misura di custodia cautelare in carcere - tre dei quali pregiudicati - in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso e tentata estorsione. Il quinto soggetto, anche lui pregiudicato, era destinatario della misura degli arresti domiciliari, perché resosi responsabile dei reati di concorso nella detenzione illegale di armi comuni da sparo.	P. di S.
Agrigento 7.7.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione " <i>Opuntia</i> ", hanno dato esecuzione, nei comuni di Sciacca e Menfi (AG), al decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 8 soggetti, alcuni dei quali pregiudicati, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso. A carico dei predetti venivano raccolti elementi probatori in ordine alla ricomposizione del segmento associativo " <i>cosa nostra</i> ", operante nella Valle del Belice, già in precedenza disarticolato. In particolare venivano documentati, incontri riservati tra i prevenuti avvenuti all'interno di autovetture e casolari di loro proprietà nonché di esercizi commerciali cui partecipavano anche esponenti di vertice di " <i>Cosa Nostra</i> ", appartenenti al "livello provinciale".	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 12.7.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Tiro Mancino</i> ", dava esecuzione all'Ordinanza di custodia cautelare nr. 17578/12 RGNR e 11592/12 RGGIP, emessa il 30 giugno 2016 dall'Ufficio del Gip presso il Tribunale di Palermo, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 26 soggetti, alcuni agli arresti domiciliari ed alcuni in carcere, per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. La predetta attività d'indagine permetteva di individuare un asse della droga tra Palermo e Napoli, in grado di far giungere ingenti quantitativi di stupefacenti di diverse tipologie (eroina, cocaina, hashish e marijuana) nel territorio del capoluogo siciliano, da destinare poi a numerose piazze della Sicilia occidentale (Mazara del Vallo, Alcamo, Marsala e Palma di Montechiaro). Con il medesimo provvedimento veniva disposto un sequestro di beni in via d'urgenza, che ha riguardato beni immobili e conti correnti, riconducibili ai vertici dell'organizzazione.	P. di S.
Agrigento 14.7.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito della terza fase dell'operazione denominata " <i>Icaro</i> ", avviata nel dicembre 2015, ha dato esecuzione all'Ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione a delinquere di stampo mafioso e detenzione illegale di armi da fuoco e relativo munizionamento ed altro.	P. di S.
Messina, Siracusa 20.7.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Triade</i> " hanno dato esecuzione, a Milazzo (ME), Barcellona P.G. (ME), Tortorici (ME) e Siracusa, all'Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 6148/13 RGNR e n.3704/14 RGGIP emessa il 4 luglio 2016 dal Tribunale di Messina su richiesta della locale DDA, nei confronti di 21 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di arma da fuoco e spendita di banconote falsificate. L'indagine ha permesso di documentare come il sodalizio operasse mediante la collaborazione di alcuni soggetti contigui ma non inseriti nelle famiglie mafiose tortoricane e come alcuni di essi disponessero di un consistente quantitativo di armi da fuoco, necessarie per affermare il controllo criminale dell'area di riferimento.	CC
Catania 30.7.2016	I Carabinieri, nel contesto di uno stralcio dell'operazione denominata " <i>Kronos</i> " (OCCC n. 19253/14 RGNR e n.13647/15 emessa dal Tribunale di Catania) effettuata nell'aprile del 2016, hanno dato esecuzione ad una ulteriore Ordinanza di custodia cautelare, emessa il 29 luglio 2016 dal Tribunale di Catania, su richiesta della locale DDA, nei confronti di due affiliati al <i>clan</i> mafioso NARDO di Lentini (SR) e ad articolazioni di Palagonia (CT) di <i>cosa nostra</i> catanese, ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore operante nel settore delle onoranze funebri.	CC
Catania 3.8.2016	La Guardia di Finanza ha eseguito il Decreto di Sequestro n. 19/16 R Seq. e n.1/16 RSS emesso il 26 luglio 2016 dal Tribunale di Catania- Sezione misure di Prevenzione- nei confronti di un soggetto già tratto in arresto in una precedente operazione di polizia del 2014, ritenuto legato alla <i>cosca</i> mafiosa dei MAZZEI detti " <i>Carcagnusi</i> ". Le indagini hanno permesso di sottoporre a sequestro quote societarie, aziende ed immobili ubicati in diverse regioni d'Italia per un controvalore complessivo di circa 44 milioni di euro.	G. di F.
Catania 25.8.2016	I Carabinieri, in località Licodia Eubea (CT), hanno sottoposto a sequestro una vasta piantagione di oltre 2.300 piante di canapa indiana traendo in arresto quattro soggetti in maggioranza pregiudicati, ritenuti responsabili della coltivazione.	CC
Catania 12.9.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Black Tie</i> ", prosecuzione di altra indagine del novembre 2015, ha dato esecuzione all'Ordinanza di custodia cautelare in carcere n 13614/15 RGNR e n. 7064/16 RGGIP emessa il 3 settembre 2016 dal Tribunale di Catania nei confronti di 4 soggetti contigui al <i>clan</i> CAPPELLO-BONACCORSI, frangia dei CARATEDDI, ritenuti, a vario titolo, responsabili di usura e tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso. Nel corso dell'attività sono state deferite 7 persone per favoreggiamento verso gli usurai.	P. di S.
Catania 15.9.2016	La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un soggetto nella cui abitazione sono stati rinvenuti numerosi fucili mitragliatori ed automatici, pistole, munizioni e giubbotti antiproiettile, nonché kg. 5,750 di cocaina. Armi e droga sarebbero riconducibili alla organizzazione mafiosa CAPPELLO-BONACCORSI.	P. di S.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Siracusa 26.09.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Ultimo Atto</i> ", ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale n.922/16 RGNR e n.5560/16 RGGIP emessa in data 19 settembre 2016 dal GIP presso il Tribunale di Catania, in seguito all'attività investigativa diretta dalla locale DDA, traendo in arresto due soggetti, rispettivamente moglie e fratello di un esponente di vertice del <i>clan</i> TRIGILA di Siracusa, in quanto ritenuti responsabili del reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e della gestione diretta della relativa attività di spaccio, il tutto aggravato dalla c.d. "finalità mafiosa", per agevolare le attività criminali del sodalizio aretuseo. L'articolata indagine ha messo in luce che il citato <i>clan</i> si riforniva dalla Lombardia, grazie alle intese strette con la <i>'ndrina</i> calabrese dei SERGI, storicamente radicata nel milanese.	P. di S.
Palermo 27.09.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Grande Passo 4</i> ", hanno dato esecuzione all'Ordinanza di custodia cautelare in carcere e della misura di sicurezza provvisoria della libertà vigilata nr. 3330/14 Rg DDA e nr. 11995/15 Rg Gip, emessa il 23 settembre 2016 nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso. L'operazione costituisce la prosecuzione delle precedenti tre fasi di indagine afferenti al mandamento <i>mafioso</i> di Corleone (PA). In tale contesto, sono stati individuati i vertici delle famiglie di Corleone, Chiusa Sclafani e Palazzo Adriano, le loro attività illecite ed interrotto un progetto omicidiario in danno di un bracciante agricolo.	CC
Palermo 4.10.2016	La Polizia di Stato ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione delle misure cautelari della custodia in carcere e degli arresti domiciliari nr.920/16 Rg Nr e nr.559/16 Rg Gip, emessa il 30 settembre 2016 dal Tribunale di Palermo nei confronti di 7 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, di concorso in rapina aggravata ai danni di un agente di polizia libero dal servizio. L'operazione ha coinvolto una banda di rapinatori violenti, orbitanti negli ambienti mafiosi della <i>famiglia</i> di PORTA NUOVA.	P. di S.
Palermo 4.10.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Monte Reale</i> ", ha dato esecuzione all'O.C.C.C. e obbligo di presentazione all'Autorità nr.19347/11 Rg Nr e nr.13175/15 Rg Gip, emessa il 30 settembre 2016 nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, estorsioni, lesioni personali, detenzione di armi, coltivazione e spaccio di stupefacenti. L'operazione ha permesso di individuare gli attuali assetti delle <i>famiglie</i> mafiose di SAN GIUSEPPE JATO, MONREALE, PIANA DEGLI ALBANESI e le loro attività illecite, quali le estorsioni e la coltivazione di cannabis. Nel corso delle indagini emergevano frizioni interne al <i>mandamento</i> di riferimento (San Giuseppe Jato), dovute alla pretesa <i>leadership</i> della <i>famiglia</i> di Monreale nei confronti di quella jatina.	CC
Caltanissetta 5.10.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione " <i>Redivivi II</i> ", ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misura cautelare nr.1086/16RGNR e nr. 1775/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il 30 settembre 2016 , nei confronti 2 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di tentata estorsione, in concorso, aggravata dall'averla commessa avvalendosi della forza dell'intimidazione e del vincolo associativo derivante dall'appartenenza ad una consorte mafiosa. Le indagini hanno preso avvio dalle dichiarazioni di alcuni imprenditori gelesi che avevano segnalato un tentativo di estorsione, ai danni di un loro collega, da parte di soggetti appartenenti al <i>clan</i> EMANUELLO.	P. di S.
Messina 13.10.201	I Carabinieri, in località Tortorici, in seguito a prolungata osservazione e controllo, hanno tratto in arresto in flagranza di reato un pregiudicato, esponente di spicco della <i>famiglia</i> BONTEMPO SCAVO, trovato in possesso di 10 kg di <i>marijuana</i> in fase di essiccazione. Il predetto è stato ritenuto responsabile di produzione, traffico e detenzione di sostanza stupefacente.	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Ragusa 25.10.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Kamarina Drugs 2</i> " nelle località di Santa Croce Camerina, Comiso, Vittoria e Scicli, hanno dato esecuzione all'Ordinanza applicativa di misure cautelari n.4412/15 RGNR e n.3025/16 RGGIP emessa, l' 11 ottobre 2016 , dal GIP del Tribunale di Ragusa, traendo in arresto un pluripregiudicato italiano ed altre 20 persone, tra le quali 12 di origini albanesi, residenti nella provincia iblea, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, di detenzione e porto illegale di armi in concorso. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato 1 kg circa di cocaina, materiale per confezionare le dosi, oltre a 26.000 euro in contanti, provento dell'attività illecita.	CC
Enna, Caltanissetta, Catania, Belluno 25.10.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Terremoto</i> ", hanno dato esecuzione, in località Pietraperzia (EN), Domegge di Cadore (BL), Caltanissetta, Riesi (CL) e Catania, all'Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale nr. 392/15 R.G.N.R. P.M. - n. 199/155 R.G. G.I.P., emessa dal GIP del Tribunale di Enna in data 20 ottobre 2016, nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di un consistente traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina e hashish. Al contempo sono stati deferiti in stato di libertà all'A.G. anche altri 16 soggetti.	CC
Catania, Siracusa 26.10.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Target</i> ", naturale seguito di un'altra indagine condotta nel 2015, ha dato esecuzione all'Ordinanza applicativa di custodia in carcere n.2675/15 RGNR e n.6144/16 RGGIP emessa il 17 ottobre 2016 dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 17 persone, tra le quali esponenti di vertice del <i>clan</i> MAZZEI-CAR-CAGNUSI, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, furto aggravato e ricettazione.	P. di S.
Enna, Palermo, Catania, Agrigento, Bergamo 27.10.2017	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Bonifica Pasquasia</i> ", hanno dato esecuzione all'Ordinanza applicativa di misura cautelare nr. 3036/13 R.G.N.R. e 1008/14/14 R.G.GIP emessa il 17 ottobre 2016 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della D.D.A. di Caltanissetta, nei confronti di 12 soggetti. L'attività investigativa, avviata a seguito di irregolarità emerse nell'appalto per la bonifica del sito minerario dismesso di Pasquasia (EN), ha portato al sequestro di 106 tonnellate di amianto, e allo stesso tempo sono state rilevate le pressioni esercitate da " <i>cosa nostra</i> ", operante nelle province di Enna e Catania, finalizzate all'assunzione di lavoratori, ovvero per favorire l'impiego di ditte di trasporti vicine alla citata organizzazione, nonché l'illecito smaltimento di rifiuti speciali. Sono state, ancora, accertate plurime condotte finalizzate a mascherare l'elargizione di una tangente.	CC
Catania 3.11.2016	I Carabinieri, nell'ambito di un ulteriore sviluppo dell'attività investigativa correlata all'operazione denominata " <i>Kronos</i> ", hanno dato esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto n. 19253/14 RGNR emesso, il 31 ottobre 2016 , dalla D.D.A della Procura di Catania nei confronti di un importante esponente della <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso.	CC
Catania 3.11.2016	I Carabinieri, a Gravina di Catania, hanno tratto in arresto in flagranza di reato 4 persone affiliate alla <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO, responsabili del reato di estorsione continuata in concorso aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di un imprenditore del settore dei trasporti, che era costretto a versare una somma con cadenza quadrimestrale.	CC
Palermo 5.11.2016	La Polizia di Stato ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misure cautelari. nr. 2169/15 RGNR e nr. 2011/16 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Termini Imerese (PA) il 2 novembre 2016 , nei confronti di 8 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, dei reati contestati di rapina, porto e detenzione di armi, ricettazione. Le indagini hanno permesso di identificare una banda di rapinatori ritenuti responsabili di diversi atti delittuosi. Tra i destinatari del provvedimento, un esponente dei vertici della <i>famiglia</i> mafiosa di BRANCACCIO ed un affiliato alla <i>famiglia</i> di PORTA NUOVA.	P. di S.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 10.11.2016	La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Scacco Matto", ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali nr.9333/16 RGNR e nr. 8135/16 RG GIP, emessa in data 4 novembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Palermo, nei confronti di 3 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, di ricettazione, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale, imposizione di beni e servizi, violenza privata, minacce, aggravati dall'appartenere o a vantaggio dell'organizzazione mafiosa <i>cosa nostra</i> . L'operazione inerisce alle attività economiche della <i>famiglia</i> mafiosa dell'Acquasanta e il reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. Nel corso dell'operazione, sono state sottoposte a sequestro due aziende operanti nella commercializzazione di prodotti surgelati.	G. di F.
Catania, Messina e Siracusa 10.11.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Polaris", hanno dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale n.14826/14 RGNR e n.4651/16 RGGIP emessa, il 24 ottobre 2016 , dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 28 persone, tra le quali esponenti di spicco di una articolazione del <i>clan</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno disvelato il sistema di conduzione della piazza di spaccio, consentendo di definire la struttura dell'organizzazione criminale e di colpirne i vertici.	CC
Catania, Roma 15.11.2016	La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Matrioska" ha dato esecuzione all'Ordinanza applicativa di misure cautelare personale e reale n. 4463/14 RGNR e n.11419/15 RGGIP emessa, il 17 ottobre 2016 dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 12 soggetti, tra i quali un esponente del <i>clan</i> LAUDANI, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi. Il carburante per autotrazione veniva illecitamente introitato da raffinerie situate in Germania, Polonia ed Austria, trasportato mediante autoarticolati di società rumene e bulgare con falsa documentazione fiscale ed aveva come destinazione la Grecia, l'Inghilterra, Malta e Cipro. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un quantitativo di carburante pari a 270.000 litri e beni complessivi per un totale di 4,5 milioni di euro.	G. di F.
Ragusa, Roma 17.11.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Blade", ha dato esecuzione, in località di Modica (RG), Pozzallo (RG) e Marino (RM), all'Ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere n.10790/12 RGNR DDA e n.5264/15 RGGIP emessa il 2 novembre 2016 dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di traffico di sostanze stupefacenti. Il sodalizio, composto prevalentemente da soggetti italo-albanesi con integrazione di nordafricani e di una cittadina polacca – tutti stanziati in Italia -, operava con collaudati schemi di spaccio e compiti ben precisi tra i quali, degni di nota, quello riservato alle donne, di gestire gli ordinativi e la cassa.	P. di S.
Palermo 18.11.2017	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Black Axe", ha dato esecuzione al decreto di fermo di indiziati di delitto nr. 1696/14, emesso il 17 novembre 2016 dalla DDA di Palermo, nei confronti di 19 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, delitti contro la vita, l'incolumità personale, reati contro il patrimonio, sfruttamento della prostituzione, traffico di sostanze stupefacenti, acquisizione illecita, controllo e gestione di attività economiche. L'operazione ha permesso di accertare le attività illecite di una vasta organizzazione transazionale dedicata all'immigrazione clandestina di africani, alla gestione della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti, azzerandone i vertici. Si tratta della cellula italiana dell'omonima organizzazione criminale africana, con sede in Nigeria, il cui capo (<i>head zone</i>) aveva la base operativa a Palermo, nel popolare quartiere di Ballarò.	P. di S.
Ragusa 23.11.2016	La Polizia di Stato, in località Acate (RG), ha rinvenuto un'estesa coltivazione illegale, sotto serra, di una particolare varietà di canapa indiana, conosciuta con il nome di <i>skunk</i> , il cui derivato ha un'elevata concentrazione di principio attivo. Nella circostanza sono state sequestrate 7.200 piante di <i>cannabis</i> , nonché l'intero appezzamento destinato alla coltivazione ed è stato tratto in arresto in flagranza di reato di coltivazione illegale di stupefacenti, un soggetto sorpreso nel fondo in argomento.	P. di S.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 25.11.2016	La Polizia di Stato, in località Mascali (CT) ha rinvenuto, durante la perquisizione di un auto-carro, oltre 1000 kg di <i>marijuana</i> ed ha tratto in arresto 6 pregiudicati ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Le investigazioni hanno consentito di individuare l'Albania quale nazione di provenienza del carico, le coste pugliesi come luogo di immissione e l'asse viario calabrese quale transito.	P. di S.
Catania 29.11.2016	I Carabinieri, in località Palagonia e Militello in Val di Catania (CT), a seguito dell'ulteriore sviluppo dell'attività di indagine condotta nell'ambito dell'operazione denominata " <i>New Faces</i> ", hanno dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misure cautelari personali n. 3240/14 RGNR e n. 9741/15 RGGIP emessa, il 21 novembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Catania, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 6 soggetti, appartenenti ad una articolazione della <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata, tra l'altro, alle estorsioni, rapine e danneggiamenti.	CC
Catania 30.11.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Baly</i> ", nelle località di Gravina di Catania, Mascalucia, Tremestieri Etneo, Camporotondo Etneo e Pedara, hanno dato esecuzione all'Ordinanza applicativa di misure cautelari n. 6395/12 RGNR e n. 4169/15 RGGIP emessa il 23 novembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 16 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il gruppo malavitoso, operativamente ben organizzato, riceveva le direttive da un soggetto già condannato all'ergastolo che comunicava ai sodali tramite " <i>pizzini</i> ".	CC
Palermo, Napoli 1.12.2016	I Carabinieri hanno dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nr.720/16 RGNR e nr.3018/16 RGGIP, emessa il 19 novembre 2016 dal GIP del Tribunale di Palermo, nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, al trasporto, alla cessione ed in genere alla commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo hashish. L'operazione inerisce a una vasta organizzazione che provvedeva all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti in Campania e, successivamente, allo smercio nelle principali piazze cittadine, per conto del <i>mandamento</i> mafioso di PORTA NUOVA.	CC
Palermo, Parma 5.12.2016	I Carabinieri hanno dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere nr. 17756/16 RGNR. e nr. 13567/16 RG. GIP, emessa il 02 dicembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Palermo, nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio premeditato, in concorso, aggravato dal vincolo associativo mafioso. Il provvedimento restrittivo, preceduto dal decreto di fermo di indiziati di delitto, inerisce alla riapertura delle indagini su due casi di scomparsa ed uno di omicidio, commessi tra il 1999 ed il 2000. La ricostruzione dei delitti è riferibile alle dinamiche endogene alla <i>famiglia</i> di Carini (PA), facente parte del <i>mandamento</i> di SAN LORENZO.	CC
Catania	I Carabinieri, in località Biancavilla (CT), hanno dato esecuzione all'arresto in flagranza, per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, di un soggetto ritenuto un esponente del <i>clan</i> TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA, articolazione della <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO. Al contempo, nell'ambito della stessa indagine, hanno proceduto, altresì, al fermo di 7 soggetti, ritenuti responsabili del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, ed appartenenti al <i>clan</i> TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA. Le risultanze investigative hanno portato successivamente all'adozione del provvedimento di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere n.15828/16 RGNR e n.11200/16 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Catania, il 9 dicembre 2016 e nella stessa data eseguito dai Carabinieri, nei confronti dei medesimi soggetti.	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Caltanissetta 6.12.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Guardian</i> ", ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nr. 4987/14 RG NR e nr. 8299/14 RG GIP emessa, il 25 novembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 7 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso e di estorsione. L'attività investigativa, che ha riguardato soggetti considerati appartenenti allo storico <i>clan</i> MADONIA, ha permesso di far luce sul c.d. fenomeno della "guardiania" nei confronti dei titolari di aziende agricole, ai quali veniva imposta l'assunzione di appartenenti al <i>clan</i> , con mansioni di guardiani, che garantivano le vittime dai furti e dai danneggiamenti che si verificavano prima della loro assunzione.	P. di S.
Catania, Agrigento, Terni, Chieti, Frosinone 6.12.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Kallipolis</i> ", hanno dato esecuzione all'Ordinanza di misura cautelare personale 8958/13 RG NR PM e n. 2991/16 RGGIP emessa, il 29 novembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 12 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata alle rapine, alla detenzione di sostanze stupefacenti, nonché di porto e detenzione illegale di armi, commessi con l'aggravante dell'articolo 7 L.293/91. I soggetti erano affiliati al <i>clan</i> mafioso BRUNETTO articolazione della <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO.	CC
Siracusa 7.12.2016	La Polizia di Stato ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Borgata</i> ", all'Ordinanza di applicazione di misura cautelare n.1757/09 RG NR e n.717/10 RGGIP emessa, il 1 dicembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 9 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni. I destinatari del provvedimento sono risultati appartenenti al <i>sodalizio mafioso</i> BORGATA, operante nel quartiere Borgata di Siracusa, inizialmente sottogruppo del <i>clan mafioso</i> BOTTARO ATTANASIO.	P. di S.
Trapani 14.12.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Ebano</i> ", hanno dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere nr. 8924/14 R.G. N.R. e n. 7588/14 R.G. G.I.P. emessa, il 9 dicembre 2016 , dal G.I.P. del Tribunale di Palermo, nei confronti di 2 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e turbata libertà degli incanti. Nel medesimo contesto d'indagine, a 4 soggetti è stata applicata la misura del divieto di esercitare attività d'impresa ed altri 4 sono stati deferiti all'A.G., in stato di libertà, per intestazione fittizia di beni. Sono stati, altresì, sottoposti a sequestro preventivo il capitale sociale ed i beni aziendali di due società di capitali, per un valore complessivo stimato in circa 6 milioni di euro. Le indagini hanno documentato il persistente dinamismo della <i>famiglia</i> mafiosa di CASTELVETRANO nel controllo delle attività economiche che si svolgevano sul territorio, soprattutto nell'infiltrazione nei lavori pubblici e privati.	CC
Messina 14.12.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Gamma Interferon</i> ", ha eseguito, nei Comuni di Sant'Agata Militello, Floresta, Tortorici ed altri situati nel Parco dei Nebrodi, l'Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale n.2680/14 RG NR e n. 1056/16 RGGIP emessa, il 6 dicembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Patti a carico di 33 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione, maltrattamento ed uccisione di animali, commercio di sostanze alimentari nocive, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed altro. Tra le persone coinvolte figurano allevatori, macellai e veterinari che avrebbero garantito, mediante false attestazioni, la regolarità sanitaria delle carni.	P. di S.
Palermo 16.12.2016	La Polizia di Stato ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misure cautelari nr. 16236/15 R.G.NR. e nr. 9339/16 RG.GIP emessa, il 12 dicembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 25 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere aggravata (art. 7 D.L. 152/1991), furto, ricettazione e estorsione. L'operazione ha colpito un'associazione per delinquere specializzata nel furto di autovetture (circa 100 al mese), finalizzato alla ricettazione o all'estorsione col metodo del "cavallo di ritorno", gestita da persone organiche alla <i>famiglia</i> di SANTA MARIA DEL GESU. A capo della banda due soggetti (già coinvolti in precedenti operazioni di polizia), tra i quali, come è emerso dalle indagini, un esponente della <i>famiglia</i> di PAGLIARELLI.	P. di S.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Trapani 20.12.2016	La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Ermes II", ha dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e del decreto di sequestro preventivo nr. 13925/10 R.G.N.R. e nr. 1847/11 R.G. G.I.P. emessa, il 15 dicembre 2016 , dal GIP del Tribunale di Palermo, nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e truffa aggravata. È stato, inoltre, sottoposto a sequestro il compendio aziendale di tre società riconducibili agli indagati. Il provvedimento cautelare è scaturito da un'attività d'indagine che aveva quale precipuo obiettivo il conseguimento della cattura del latitante di Castelvetrano. Le indagini hanno permesso di ricostruire il complesso sistema di comunicazioni riservate fra il ricercato ed elementi di prestigio delle <i>famiglie</i> di MAZARA DEL VALLO, SANTA NINFA, SALEMI e PARTANNA.	P. di S.
Agrigento 24.12.2016	I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Up & Down", hanno dato esecuzione all'Ordinanza di applicazione di misure cautelari nr.6564/14 R.G.N.R. e nr.1661/16 R.G.GIP, emessa il 20 dicembre 2016 dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina e hashish, con significativi contatti con l'estero e con ambienti criminali di differenti ambiti territoriali, quali fornitori calabresi di Rosarno ovvero altri trafficanti di nazionalità pakistana.	CC

b. Criminalità organizzata calabrese

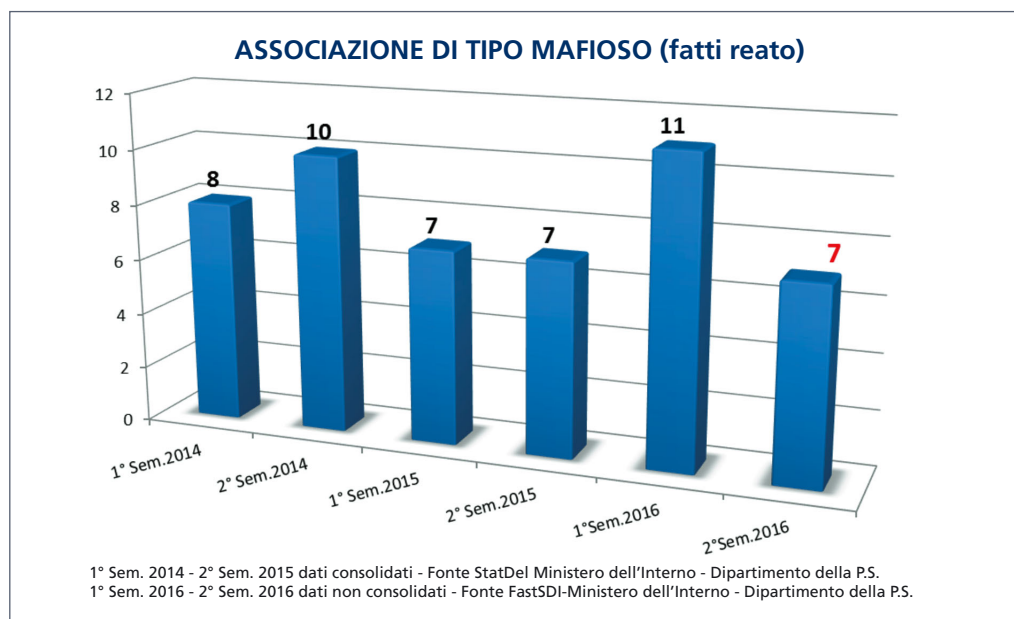
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale⁵⁸⁵

Nel secondo semestre 2016, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare, rispetto al semestre precedente, un sensibile incremento delle persone denunciate per i reati di *produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 73 DPR 309/90) e per *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 74 DPR 309/90), con un aumento percentuale, rispettivamente, di + 51,44% e + 38,64%.

In aumento anche i reati di *omicidio, rapina, usura e contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi*.

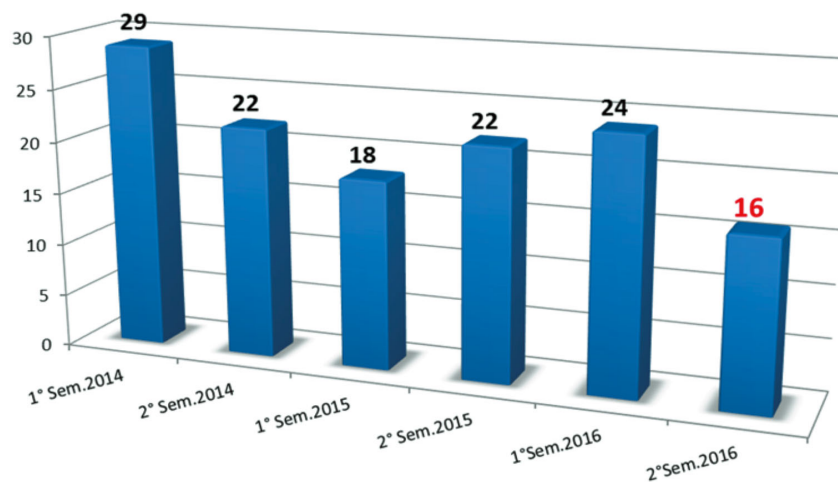
Nel medesimo arco temporale, si è assistito, viceversa, a un decremento dei fatti-reato riferiti a: *associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, tentato omicidio, estorsione, riciclaggio e impiego di denaro*.

Gli istogrammi che seguono riproducono la rappresentazione dei dati riferiti alle menzionate fattispecie registrati, in Calabria, nel triennio 2014-2016.



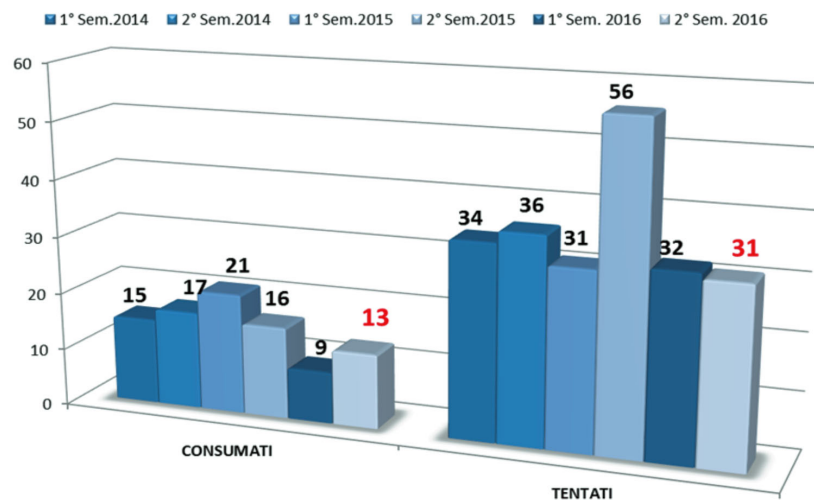
⁵⁸⁵ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità calabrese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Calabria, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

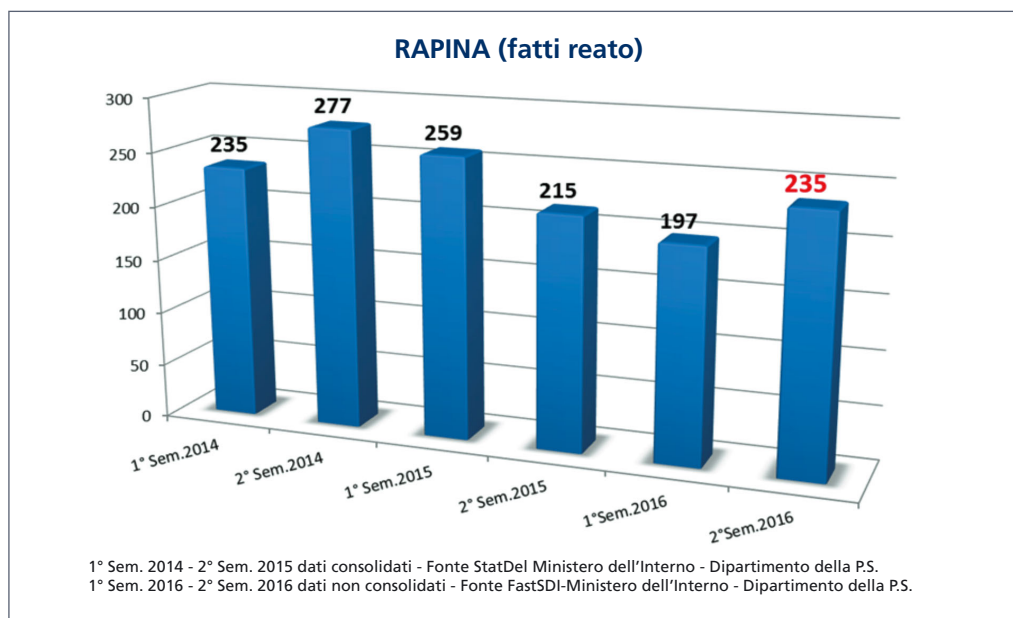
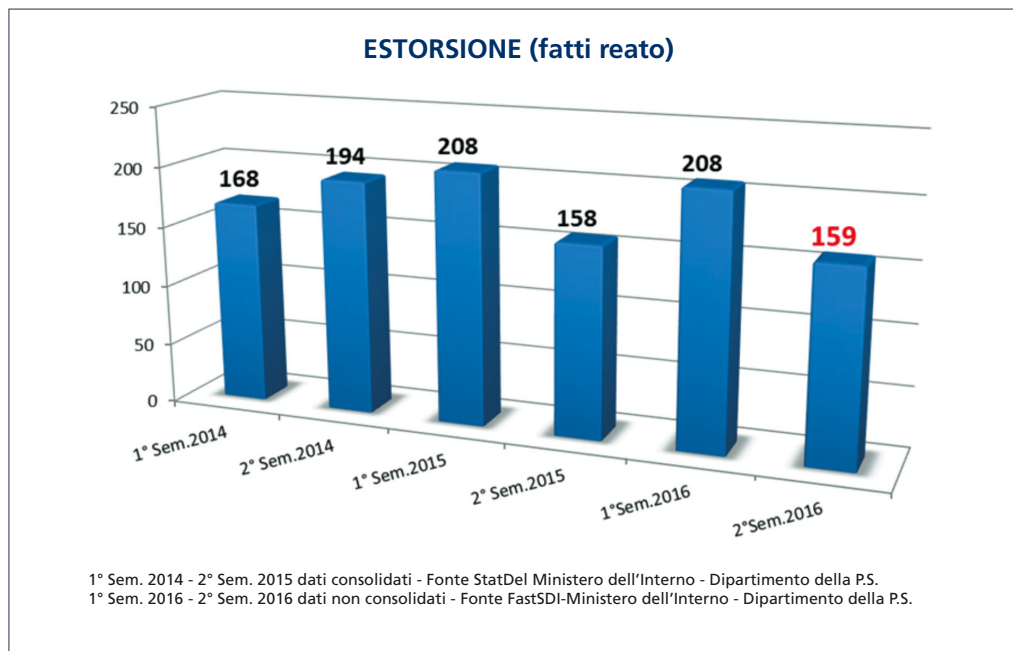


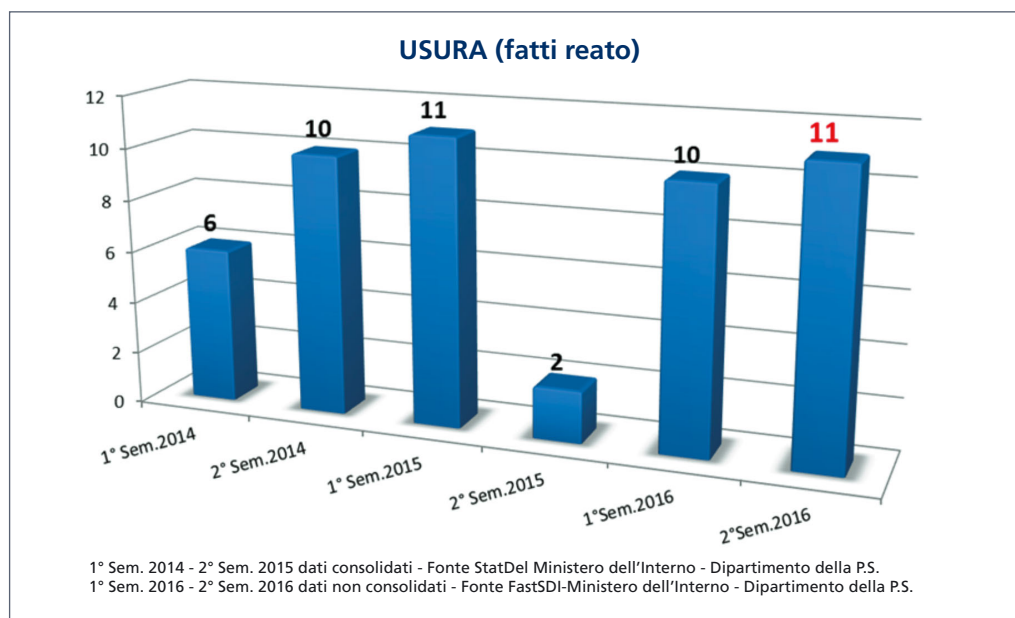
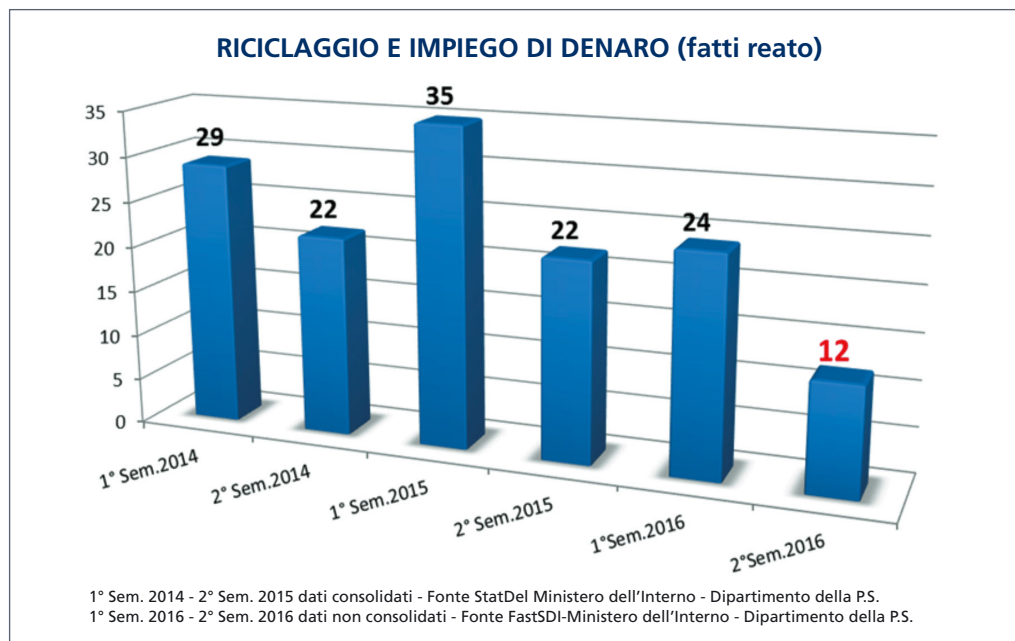
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

OMICIDI (fatti reato)

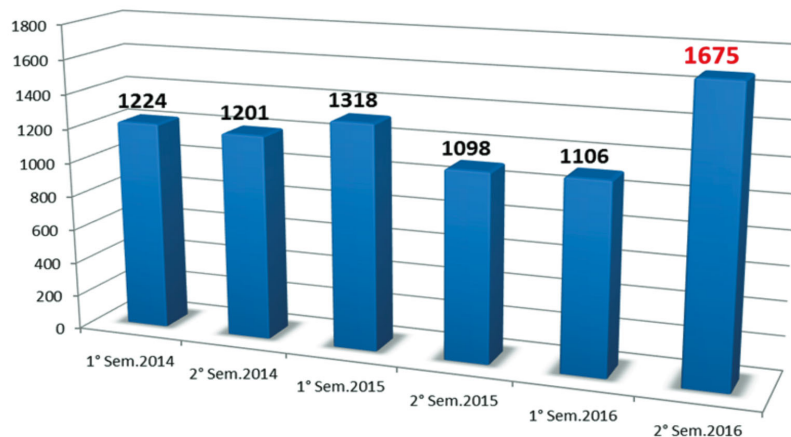


1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



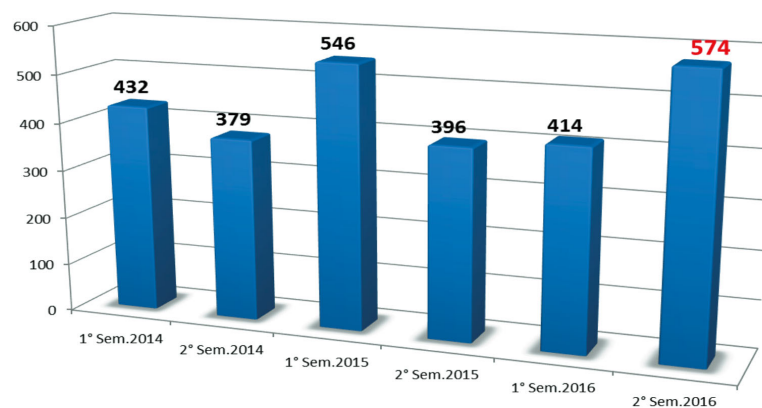


PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90

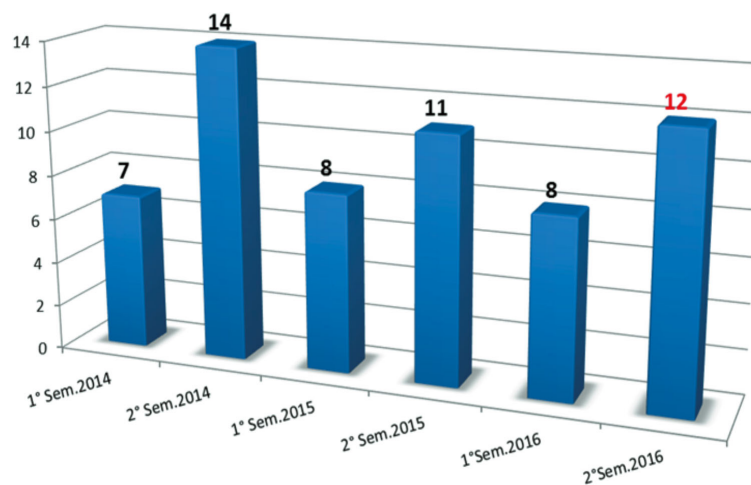


1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI (fatti reato)

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della D.I.A..

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel secondo semestre del 2016 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 12 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alla *'ndrangheta*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati complessivi vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	1.500.000 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	0 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	24.950.680 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	30.604.938 euro

Nella tabella successiva sono compendiate gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Lamezia Terme (CZ) 05/08/2016	È stata eseguita la confisca ⁵⁸⁶ di tre immobili, un'azienda e molteplici disponibilità finanziarie di un imprenditore, ritenuto elemento di riferimento della cosca Giampà, operante nel lamentino. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁵⁸⁷ eseguito nell'ottobre del 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'agosto dello stesso anno.	1 mln di euro
Reggio Calabria 29/09/2016	È stata eseguita la confisca ⁵⁸⁸ di tre immobili e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di una persona affiliata alla cosca Pesce-Bellocco. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁵⁸⁹ operato nell'aprile del 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel settembre 2013.	851.000 euro

⁵⁸⁶ Decreto nr. 79/16 Cron. (nr. 46/14 R.G.M.P.) del **18 aprile 2016** – Tribunale Ordinario di Catanzaro.

⁵⁸⁷ Operazione *"Piana"* – procedimento penale nr. 1846/09 RGNR (nr. 87/13 Reg. MC GIP e nr. 88/13 MR GIP) – Tribunale di Catanzaro.

⁵⁸⁸ Decreto nr. 112/13 R.G. (nr. 50/14 Provv.) del **4 maggio 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁸⁹ Decreto nr. 34/14 R.M.P. (nr. 101/16 Provv.) del **6 luglio 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Province di Reggio Calabria e Mantova 14/10/2016	È stata eseguita la confisca ⁵⁹⁰ di due aziende nonché disponibilità finanziarie varie, riconducibili ad un affiliato emerso nell'ambito delle indagini "Saggezza" ⁵⁹¹ e "Ceralacca 2" ⁵⁹² . Lo stesso, ritenuto elemento di spicco della cosca Romano, avrebbe garantito, attraverso le sue attività imprenditoriali, l'esecuzione di lavori nel settore dell'edilizia pubblica ricadenti nella zona di influenza della cosca di riferimento. L'attività, che consolida il sequestro ⁵⁹³ operato nell'aprile 2014, ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 4, e scaturisce da analogo proposta formulata dalla D.I.A. nel febbraio del 2014.	7 mln di euro
Torino 18/10/2016	È stato eseguito il sequestro ⁵⁹⁴ di quattordici beni immobili, un veicolo e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di una persona ritenuta esponente della locale di 'ndrangheta di Cuorgnè (TO). Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2016.	1 mln di Euro
Province di Reggio Emilia, Milano e Crotone 19/10/ 2016	È stato eseguito il sequestro ⁵⁹⁵ di sette immobili, riconducibili ad un soggetto ritenuto vicino alla cosca Grande-Aracri. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2016.	500.000 Euro
Province di Roma, Reggio Calabria e Bologna 21/10/2016	È stata eseguita la confisca ⁵⁹⁶ di quattro beni mobili, otto aziende e numerose disponibilità finanziarie, riconducibili ad un imprenditore operante nel settore della grande distribuzione, ritenuto contiguo alla cosca De Stefano-Tegano. Il provvedimento, che consolida parte del sequestro ⁵⁹⁷ operato in data 8 aprile 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2013.	30 mln di euro

⁵⁹⁰ Decreto nr. 36/16 Provv. (nr. 96/13 e 110/13 RGMP) del **18 dicembre 2015**, depositato in Cancelleria il **18 febbraio 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹¹ O.C.C.C. nr.4818/06 R.G.N.R. DDA (nr. 4055/07 R. GIP DDA) del **31 ottobre 2012** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹² O.C.C.C nr. 6776/11 R.G.N.R. (nr. 1115/12 R. GIP) del **9 gennaio 2014** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹³ Decreto nr. 34/14 R.G.M.P. (nr. 15/14 Provv. Seq.) del **28 marzo 2014** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹⁴ Decreto nr. 67/16 R.G.M.P. (nr. 117/16 RCC e 18/16 SIPPI) del **12 ottobre 2016** – Tribunale di Torino.

⁵⁹⁵ Decreto nr. 2/16 Decr. (nr. 11/15 RG) del **31 marzo 2016** – Tribunale di Monza.

Decreto nr. 11/15 RG Trib. del **20 marzo 2016** – Tribunale di Monza.

⁵⁹⁶ Decreto nr. 31/14 R.G.M.P. (nr.105/16 Provv.) del **16 marzo 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹⁷ Decreto nr. 146/13 R.G.M.P. (nr. 34/13 Sequ e nr. 54/13 Sequ) del **30 ottobre** e del **25 novembre 2013** – Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Reggio Calabria 11/11/2016	È stata eseguita la confisca ⁵⁹⁸ di due società, nei confronti di un soggetto già interessato da pregresse attività investigative ⁵⁹⁹ , e ritenuto intraneo alla cosca rosarnese dei Pesce-Bellocco e con funzioni di anello di congiunzione con la cosca Condello-Imerti di Reggio Calabria, la cosca Buda di Villa San Giovanni e la cosca Alvaro di Sinopoli. In sostanza, le varie indagini hanno consentito di lumeggiare le condotte usuraie ed estorsive del citato affiliato, capace di infiltrare il tessuto imprenditoriale del territorio calabrese e del settentrione. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁶⁰⁰ del giugno 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel maggio 2015.	200.000 euro
Provincia di Reggio Calabria 23/11/2016	Nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca ⁶⁰¹ di due immobili, nei confronti di una persona ritenuta elemento di primo piano della cosca Longo di Polistena, con precedenti per associazione mafiosa, omicidio, occultamento di cadavere ed estorsione finalizzata al controllo di appalti pubblici. Il profilo criminale del soggetto ha trovato ampia conferma nelle indagini coordinate dalla D.D.A. reggina e compendiate nell'operazione "Arca" ⁶⁰² , nel cui ambito è emerso il suo ruolo di controllore e gestore di appalti pubblici relativi ai lavori di rifacimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Il provvedimento consolida il sequestro ⁶⁰³ operato nel maggio 2015.	276.000 euro
Reggio Calabria 13/12/2016	È stata eseguita la confisca ⁶⁰⁴ di tre beni immobili e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un elemento ritenuto "capo società" della locale di San Giusto Canavese (TO) e sodale della cosca Pesce-Bellocco, già destinatario di provvedimento restrittivo eseguito dall'Arma dei Carabinieri nel giugno del 2014 ⁶⁰⁵ nell'ambito dell'operazione "Ndrangheta Banking". Il provvedimento consolida il sequestro ⁶⁰⁶ dell'11 maggio 2016 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2015.	300.000 euro

⁵⁹⁸ Decreto nr. 102/15 R.G.M.P. (nr. 115/16 PROV.V.) del **4 maggio 2016**, Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹⁹ Operazione "Meta" – OCC nr. 5731/05 RGNR DDA – nr. 4177/06 RG GIP – nr. 115/09 R. OCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria il **9 giugno 2010**.

Operazione "Reggio Nord" – OCC nr. 7607/2011 RGNR DDA – nr. 5085/2011 RG GIP – nr. 70/CC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria il **9 ottobre 2011**.

Operazione "Ndrangheta Banking" – OCC nr. 1176/09 RGNR DDA - nr. 1169/2010 RG GIP - nr. 7/2013 R.OCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria il **28 maggio 2014**.

⁶⁰⁰ Decreto nr. 31/15 SEQU (nr. 102/15 RGMP) del **19 giugno 2015** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰¹ Decreto nr. 69/15 R.G.M.P. (nr. 126/16 PROV.V.) del **4 maggio 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰² Procedimento penale nr. 1348/2001 RGNR DDA.

⁶⁰³ Decreto nr. 15/15 SEQU (nr. 69/15 RGMP) del **28 aprile 2015** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰⁴ Decreto nr. 59/15 R.G.M.P. (nr. 129/16 PROV.V.) del **9 marzo 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰⁵ OCC nr. 1176/2009 RGNR – nr. 1169/2010 RG e nr. 7/2013 R. OCC del 28.5.2014, GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰⁶ Decreto nr. 16/15 SEQU (nr. 59/15 RGMP) del **4 maggio 2015** – Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Reggio Calabria 21/12/2016	È stata eseguita la confisca ⁶⁰⁷ di quarantasette beni immobili e quattro aziende, nei confronti di un elemento ritenuto al vertice della "locale" di Antonimina (RC), la cui figura è stata ampiamente lumeggiata nelle investigazioni di cui all'operazione "Saggezza" ⁶⁰⁸ . Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁶⁰⁹ del maggio 2014, ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 5, e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'aprile 2014.	13 mln di euro
Reggio Calabria 22/12/2016	È stata eseguita la confisca ⁶¹⁰ di dodici beni immobili e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore contiguo alla cosca Buda-Imerti, quale collettore economico del sodalizio criminale egemone nel territorio ricadente nei comuni reggini di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e zone limitrofe, come emerso in pregressa attività investigativa ⁶¹¹ . Il provvedimento consolida il sequestro ⁶¹² dell'ottobre 2014 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel settembre 2014.	2 mln di euro
Reggio Calabria 27/12/2016	Nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca ⁶¹³ di disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore, ritenuto contiguo alla cosca Mamoliti-Rugolo, in forza di comprovato patto di reciprocità che ne delineava un ruolo di primo piano nell'ambito del reimpiego dei proventi di attività illecite in iniziative economiche. Il provvedimento consolida il sequestro ⁶¹⁴ del luglio 2014.	329.000 euro

⁶⁰⁷ Decreto nr. 65/14 R.G.M.P. (nr. 148/16 PROV.V.) del **14 settembre 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰⁸ O.C.C.C. nr.4818/06 R.G.N.R. DDA (nr. 4055/07 R. GIP DDA) del **31 ottobre 2012** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁰⁹ Decreto nr. 65/14 R.G.M.P. (nr. 25/14 Provv. Sequ.) del **21 maggio 2014** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁶¹⁰ Decreto nr. 96/14 R.G.M.P. (nr. 150/16 PROV.V.) del **22 giugno 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

⁶¹¹ Operazione "Meta" – Procedimento penale nr. 5731/05 RGNR DDA Reggio Calabria.

⁶¹² Decreto nr. 96/14 RG (nr. 42/14 Sequ) del **13 ottobre 2014** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁶¹³ Decreto nr. 74/14 R.G.M.P. (nr. 143/16 PROV.V.) del **9 settembre 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

⁶¹⁴ Decreto nr. 74/14 RGMP (nr. 32/14 Sequ) del **15 luglio 2014** – Tribunale di Reggio Calabria.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2016 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	3
Operazioni concluse	3
Operazioni in corso	40

Di seguito, viene riportata una sintesi delle principali attività concluse:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catanzaro e Reggio Emilia 01/07/2016	È stata eseguita un'Ordinanza di sequestro preventivo e di confisca ⁶¹⁵ , ex art. 12 <i>sexies</i> D.L. n. 306/1992, di beni mobili ed immobili, nei confronti di un 63enne di Cutro (KR), condannato in via definitiva per associazione per delinquere di tipo mafioso.	3.480.000 euro
Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia 19/07/2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Terra di Siena</i> " ⁶¹⁶ , è stata eseguita una misura cautelare ⁶¹⁷ , in diverse località del territorio nazionale, nei confronti di 42 soggetti gravemente indiziati di affiliazione o contiguità alle <i>cosche</i> reggine Raso-Gullace-Albanese di Citanova (RC) e Parrello-Cagliostro di Palmi (RC). In particolare, i soggetti sono stati riconosciuti gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, interposizione fittizia di beni, corruzione, estorsione ed esercizio abusivo del credito, condotte aggravate dall'art. 7 della legge 203/91. Nel corso dell'attività sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili, immobili e depositi bancari riferibili a 21 società.	40 mln di euro
Roma 26/07/2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Old Cunning</i> " ⁶¹⁸ , è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare ⁶¹⁹ nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'usura, al riciclaggio ed all'estorsione. Le indagini, hanno consentito di acquisire concreti elementi circa i consolidati collegamenti tra i principali indagati per usura a Roma, tra i quali figura un ex componente della cd. "Banda della Magliana" e la cosca calabrese Grande Aracri.	

⁶¹⁵ Decreto n. 69/16-p.p. 5754/02, Corte d'Appello di Bologna in data **24 giugno 2016**.

⁶¹⁶ Procedimento penale nr. 7736/08/21 Procura della Repubblica di Genova.

⁶¹⁷ Provvedimento nr. 14/15 ROC, emesso il **14 luglio 2016** dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶¹⁸ Procedimento penale nr.34360/12 DDA Tribunale Roma.

⁶¹⁹ Procedimento penale nr. 34360/12 e n. RGGIP 14505/13 Procura della Repubblica presso il Tribunale Roma

Luogo e data	Descrizione	Valore
La Spezia, Massa Carrara, Milano, Piacenza, Prato, Lodi e Siena 01/09/2016	<p>Nell'ambito dell'operazione "<i>Grecale Ligure</i>"⁶²⁰, è stata data esecuzione a 8 provvedimenti restrittivi⁶²¹ e sono stati denunciati in stato di libertà 14 soggetti, tra cui due curatori fallimentari (sospesi per sei mesi dall'esercizio della professione) appartenenti, a vario titolo, ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di bancarotta fraudolenta, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori.</p> <p>Tra gli arrestati anche un noto avvocato di La Spezia in rapporti con un appartenente alla <i>cosca</i> di '<i>ndrangheta</i> Grande Aracri, operante in Cutro (KR) e nel nord Italia.</p> <p>Contestualmente sono stati eseguiti alcuni decreti di sequestro preventivo (ex art. 321 c.p.p. ed art. 104 bis disp. att. c.p.p.) di numerose società, beni aziendali, conti correnti bancari, fabbricati, beni immobili e mobili registrati.</p>	150 mln di Euro
Cosenza 29/09/2016	<p>Nell'ambito dell'operazione "<i>Quattro Terre</i>", è stata eseguita la confisca, ex art.12 sexies D.L. 306/1992, di un autoveicolo sfuggito al provvedimento ablativo, nei confronti di un 38enne cosentino ritenuto appartenente alla <i>cosca</i> Gentile di Amantea (CS).</p>	18.000,00 Euro
Province di Piacenza, La Spezia, Massa Carrara, Como 29 e 30/11/2016	<p>In prosecuzione della citata operazione "<i>Grecale Ligure</i>"⁶²², è stata data esecuzione all'Ordinanza di sequestro preventivo di beni, che ha riguardato le quote di una società, con sede a Prato, che gestiva una nota casa di riposo. Nello stesso contesto investigativo, la Polizia romana, su attivazione della D.I.A., il 25 novembre 2016 ha tratto in arresto un 39enne di quel Paese, colpito da una misura cautelare per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori e bancarotta fraudolenta.</p>	10 mln di Euro
Lamezia Terme(CZ) 02/12/2016	<p>È stato eseguito il decreto di confisca⁶²³ con il quale è stata disposta l'acquisizione al patrimonio dello Stato delle aziende riconducibili a due imprenditori edili di Lamezia Terme (CZ), arrestati e condannati per associazione per delinquere di stampo mafioso, ritenuti organici alla <i>cosca</i> Giampà, nell'ambito della operazione "<i>Piana</i>"⁶²⁴.</p>	2 mln di Euro

⁶²⁰ Procedimento penale nr. 2840/15/21 RG NR e 2233/16 RGGIP del Tribunale di Piacenza.

⁶²¹ Procedimento penale nr. 2233/16 del 17.08.2016 GIP Tribunale di Piacenza.

⁶²² Procedimento penale nr. 2840/15/21 RG NR e 2233/16 RGGIP del Tribunale di Piacenza.

⁶²³ Decreto nr. 229/14 emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

⁶²⁴ Procedimento penale nr. 1845/09 RG NR e 1356/09 RGGIP, 87/13 RMCGIP e 88/13 RNRGIP Tribunale di Reggio Calabria.

(b) Forze di polizia

Le principali operazioni, condotte nel secondo semestre del 2016, coordinate dai magistrati della Calabria, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Piana di Gioia Tauro (RC) 05.07.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Spazio di Libertà</i> " ⁶²⁵ , è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale DDA, a carico di 14 soggetti, legati alle <i>cosche</i> Alvaro e Crea, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, favoreggiamento personale e procurata inosservanza di pena.	P. di S.
Province di Reggio Calabria e di Napoli 08.07.2016 e 31.07.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Vulcano</i> " ⁶²⁶ , è stato eseguito il fermo di 12 indiziati di delitto. Il provvedimento è stato emesso dalla DDA reggina nei confronti di presunti appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanza stupefacente (cocaina) per conto delle <i>cosche</i> di <i>'ndrangheta</i> Molè, Piromalli, Alvaro e Crea. L'organizzazione utilizzava per l'importazione, prevalentemente, i porti panamensi e quelli di Rotterdam, Livorno, Napoli, Salerno, Genova e Gioia Tauro. Nel corso dell'operazione, sono stati sequestrati 83 kg di cocaina. Il successivo 31.07.2016 il GIP di Reggio Calabria, ha emesso 15 ordinanze di custodia cautelare a carico dei precedenti fermati, evidenziando responsabilità penali nei confronti di ulteriori 3 soggetti.	G. di F.
Province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Brescia e Crotone 12.07.2016	Con l'operazione " <i>Reghion</i> " ⁶²⁷ è stato eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, intestazione fittizia di beni ed estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso.	CC
Reggio Calabria e Napoli 15.07.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Mamma Santissima</i> " ⁶²⁸ , sono state arrestate 5 persone, tra cui un noto esponente politico, ritenute responsabili di partecipazione ad associazione mafiosa, in esecuzione di un'Ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale reggino.	CC
Provincia di Cosenza 19/07/2016	È stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶²⁹ a carico di 58 persone, ritenute affiliate alla <i>cosca</i> Muto e responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, riciclaggio, porto di armi, estorsione e rapina aggravata. Nello stesso contesto sono stati sequestrati numerosi beni riconducibili al citato sodalizio mafioso, per un valore complessivo pari a 7 milioni di euro.	CC
Monterosso Calabro (VV) 21.07.2016	È stato tratto in arresto un latitante della <i>cosca</i> Alvaro di Sinopoli, ricercato dal 2007, condannato in secondo grado ad otto anni di reclusione per associazione mafiosa.	P. di S.
Reggio Calabria, Genova e Calanna (RC) 29.07.2016	È stata data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, nei confronti di cinque persone coinvolte nell'operazione " <i>Kalane</i> " ⁶³⁰ . I predetti sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio e due tentati omicidi, nonché di detenzione e porto di armi da fuoco, aggravati dalla circostanza di aver agevolato l'articolazione territoriale della <i>'ndrangheta</i> operante a Calanna (RC).	P. di S.

⁶²⁵ Procedimento penale nr. 7363/2012 RGNR, DDA di Reggio Calabria.

⁶²⁶ Procedimento penale nr. 6121/2015 RGNR e 2399/16 RGGIP DDA Tribunale di Reggio Calabria.

⁶²⁷ Procedimento penale nr. 7013/2013 RGNR DDA presso il Tribunale di Reggio Calabria.

⁶²⁸ Procedimento penale nr. 9339/2009 RGNR DDA - 5448/2010 RGGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶²⁹ Procedimento penale nr. 4084/15 RGNR/Mod. 21 DDA e 3028/15 RGGIP Tribunale di Catanzaro.

⁶³⁰ Procedimento penale nr. 4064/2016 RGNR DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Reggio Calabria 04.08.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Tnt Coffe</i> " ⁶³¹ , sono stati eseguiti 7 decreti di sequestro ⁶³² di beni nei confronti di altrettanti soggetti indiziati di appartenere al direttorio ' <i>ndranghettistico</i> De Stefano - Condello - Tegano ed alle <i>cosche</i> Araniti, Rosmini e Serraino. Il valore complessivo dei beni ammonta a circa 35 milioni di euro.	G. di F.
San Luca e Rosarno (RC), 06.08.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Reale 6</i> " ⁶³³ , è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 3 soggetti, esponenti delle <i>cosche</i> Pesce e Strangio, perché indagati per il delitto di cui agli artt. 110 e 416 ter c.p. (concorso in scambio elettorale politico - mafioso).	CC G. di F.
Cosenza 30.08.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Laqueo</i> " ⁶³⁴ è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili di usura.	CC
Seminara (RC) 04.09.2016	È stato tratto in arresto un latitante della <i>cosca</i> Pelle, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, ricercato dal 2012 per traffico di droga.	CC
Seminara (RC), 22.09.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Game Over-Grifone</i> " ⁶³⁵ , è stato eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale DDA, a carico di 9 soggetti ritenuti appartenenti alla <i>cosca</i> Santaiti e ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico di armi e di sostanze stupefacenti, estorsione, ricettazione e furto, aggravati dalla circostanza di aver agevolato alcune articolazioni della ' <i>ndrangheta</i> , operanti nella piana di Gioia Tauro.	P. di S.
Benestare (RC), 05.10.2016	È stato eseguito l'arresto di un latitante, ricercato dal 2011, elemento di spicco della <i>cosca</i> Pelle di San Luca e inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi.	P. di S.
Portogallo 12.10.2016	È stato eseguito l'arresto di un latitante, ricercato dal 2015 a seguito dell'operazione " <i>Santafè</i> " ⁶³⁶ , per traffico internazionale di stupefacenti, ritenuto appartenente alla <i>cosca</i> Pesce.	Polizia portoghese e CC
Province di Cosenza, Crotone, Milano, Pavia, Varese e Monza Brianza 18.10.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Six Towns</i> " ⁶³⁷ , sono state arrestate 31 persone, riconducibili alla <i>cosca</i> Iona - Marrazzo, in esecuzione di un'Ordinanza di custodia cautelare, poiché ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione, riciclaggio, detenzione e spaccio di stupefacenti. Nello stesso contesto sono stati sequestrati numerosi beni, il cui valore è stato stimato in 7 milioni di euro.	P. di S. CC
Gioia Tauro (RC) 18 - 20 ottobre 2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Rio</i> " ⁶³⁸ , nelle acque antistanti il porto di Gioia Tauro, sono stati sequestrati 385 Kg di cocaina e sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria i 9 membri dell'equipaggio di una nave portacontainer, utilizzata per il trasporto dello stupefacente.	G. di F.

⁶³¹ Procedimento penale nr. 1003/20213 RGNR e 3466/2013 RGGIP Tribunale di Reggio Calabria.

⁶³² Decreti: 82/2016, 83/2016, 86/16, 90/2016, 92/16, 94/2016, 99/2016 della Sez. M.P. del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶³³ Procedimento penale nr. 7278/15 RGNR DDA RC - 4774/15 RGGIP DDA RC - 84/15 ROCC, del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶³⁴ Procedimento penale nr. 1591/13 RGNR e Nr. 1330/14 GIP del Tribunale di Catanzaro.

⁶³⁵ Procedimento penale nr. 6974/14 RGNR DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶³⁶ Procedimento penale nr. 3915/2013 RGNR DDA e 2321/2014 del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶³⁷ Procedimento penale nr. 5707/10 R.G.N.R. e Nr. 4425/10 GIP Tribunale di Catanzaro.

⁶³⁸ Procedimento penale nr. 3108/16 RGNR DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Province di Reggio Calabria, Catanzaro, Roma e Firenze 20.10.2016 Province di Reggio Calabria, Milano,	Nell'ambito dell'operazione " <i>Confine 2</i> " ⁶³⁹ è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 14 soggetti, appartenenti alla <i>cosca</i> Ruga, attiva in Monasterace (RC) e comuni limitrofi. Gli arrestati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, omicidio, favoreggiamento personale, intestazione fittizia di beni, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, danneggiamento, violenza privata, lesioni personali e spaccio di stupefacenti, in concorso. Nel medesimo contesto operativo è stato operato un sequestro preventivo di beni di circa 200 mila euro.	CC
Catanzaro, Catania, Bergamo, Bologna, Brescia e Mantova 25.10.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Rent</i> " ⁶⁴⁰ è stato eseguito un decreto di sequestro beni, ex art. 321 cpp, nei confronti di diversi soggetti, alcuni dei quali imprenditori operanti nel nord Italia, ritenuti contigui alle <i>cosche</i> Aquino-Coluccio e Piromalli-Bellocco, rispettivamente gravitati nella fascia jonica e tirrenica della provincia di Reggio Calabria. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 15 milioni di euro.	G. di F.
Melito di Porto Salvo (RC), San Lorenzo (RC), Lomazzo (CO) e Guidonia Montecelio (RM), 27.10.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Nexum</i> " ⁶⁴¹ , è stata data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 persone, appartenenti alla <i>cosca</i> Paviglianiti, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione e tentata estorsione, aggravate dalle modalità mafiose.	CC
Province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e Cagliari 03.11.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Lex</i> " ⁶⁴² , è stato eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 41 soggetti (36 in carcere e 5 agli arresti domiciliari), appartenenti all'articolazione di <i>'ndrangheta</i> denominata <i>locale</i> di Laureana di Borrello, formata dalle <i>cosche</i> Ferrentino-Chindamo e Lamari. I predetti sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, porto e detenzione di armi, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, danneggiamenti, lesioni personali gravi, frode sportiva, intestazione fittizia di beni e incendio, con l'aggravante del metodo mafioso.	CC
Reggio Calabria, Villa San Giovanni 15.11.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Sansone</i> " ⁶⁴³ , è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 26 soggetti (22 in carcere e 4 agli arresti domiciliari), ritenuti appartenenti o contigui alle <i>cosche</i> Condello, Buda-Imerti, Zito-Bertuca e Garonfalo, tutte operanti nella provincia di Reggio Calabria. Nel contesto operativo è stato eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore di circa 1 milione di euro.	CC
Province di Reggio Calabria, Vibo Valentia, Roma e Bologna 18.11.2016	È stato eseguito un decreto di sequestro ⁶⁴⁴ , emesso nei confronti di un imprenditore, con interessi nei settori turistico - alberghiero, immobiliare, ristorazione ed edile, ritenuto esponente della <i>cosca</i> Piromalli, operante nella piana di Gioia Tauro. Il valore dell'ingente patrimonio sottoposto a sequestro, composto, tra l'altro da numerose società, fabbricati e terreni, è stato stimato in circa 50 milioni di euro.	P. di S.
Reggio Calabria, Villa San Giovanni 19.11.2016	Nel prosieguo della citata operazione " <i>SANSONE</i> ", è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare a carico di altri 16 soggetti e sottoposti a sequestro preventivo beni per un valore di 5 milione di euro.	CC

⁶³⁹ Procedimento penale nr. 2272/2012 RGNR DDA - 1519/2013 RGGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁴⁰ Procedimento penale nr. 3599/14 RGNR/Mod. 21/DDA Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁴¹ Procedimento penale nr. 5609/2016 RGNR DDA, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁴² Procedimento penale nr. 3318/14 RGNR-DDA Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁴³ Procedimento penale nr. 3820/08 RGNR DDA cui è riunito il nr. 882/10 RGNR DDA reggina.

⁶⁴⁴ Decreto nr. 154/2016 RGMP - 63/2016 Sezione M.P. - Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Gioia Tauro (RC) 28.11.2016	È stato eseguito un decreto di confisca di beni ⁶⁴⁵ riconducibili ad un sodale, già tratto in arresto nel 2014, nell'ambito dell'operazione " <i>Puerto Liberado</i> " ⁶⁴⁶ , per traffico internazionale di stupefacenti. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 3 milioni di euro.	G. di F.
Province di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Bologna, Parma e Reggio Emilia 29.11.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Borderland</i> " ⁶⁴⁷ , è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di 48 esponenti delle <i>cosche</i> insistenti tra le province di Catanzaro e Crotone.	P. di S.
Rosarno (RC) 01.12.2016	Arresto di un latitante, esponente apicale della <i>cosca</i> PESCE ed inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi, condannato in secondo grado, nell'ambito del processo " <i>All Inside</i> " ⁶⁴⁸ , a 16 anni di reclusione per associazione mafiosa ed intestazione fittizia di beni.	P. di S.
Rosarno 02.12.2016	È stato eseguito un decreto di confisca di beni ⁶⁴⁹ nei confronti di un esponente di rilievo della <i>cosca</i> BELLOCCO. La misura patrimoniale scaturisce dagli esiti dell'operazione " <i>Blue Call</i> " ⁶⁵⁰ , condotta nel novembre 2012, nei confronti di affiliati al sodalizio. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 300 mila euro.	P. di S.
Province di Reggio Calabria, Roma, Ascoli Piceno e Urbino 07.12.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Ecosistema</i> ", è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di 18 soggetti	CC
Vibo Valentia e Roma 14.12.2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Conquista</i> " ⁶⁵¹ , è stato eseguito un decreto di fermo di indiziato di reato a carico di 6 persone ritenute responsabili di omicidio, detenzione e porto di armi, danneggiamento, estorsione aggravata dal metodo mafioso, tutte sodali della <i>cosca</i> BONA-VOTA.	CC
Melito di Porto Salvo (RC), 21.12.2016	È stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di una società, il cui titolare era stato tratto in arresto il 7 dicembre 2016, per concorso esterno in associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione " <i>Ecosistema</i> " ⁶⁵² . Il valore complessivo dei beni sequestrati è stato stimato in 13 milioni di euro.	CC

⁶⁴⁵ Decreto nr. 82/2015 RGMP – 114/16 Provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P..

⁶⁴⁶ Procedimento penale nr.3023/2011 RGNR DDA e 1867/2012 RGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁴⁷ Procedimento penale nr. 2585/2013 RGNR, 2245/2013 RGGIP del Tribunale di Catanzaro.

⁶⁴⁸ Procedimento penale nr. 4302/06 RGNR DDA -3565/07 R GIP DDA Tribunale di Reggio Calabria.

⁶⁴⁹ Decreto nr. 35/2015 RGMP – 116/16 Provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P..

⁶⁵⁰ Procedimento penale nr. P.p. 35322/12 RGNR e 9389/12 RGGIP Tribunale di Milano.

⁶⁵¹ Procedimento penale nr. 7491/15 RG notizie di reato/Mod. 21 DDA della Procura della Repubblica di Catanzaro.

⁶⁵² Procedimento penale nr. 2044/2013 RGNR_DDA e 1223/2014 RGGIP-DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

Le principali operazioni, condotte durante il secondo semestre del 2016, coordinate da uffici giudiziari non calabresi sono le seguenti:

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Sicilia	Siracusa 26.10.2016	È stato tratto in arresto un latitante, esponente di spicco della cosca ALVARO di Sinopoli ⁶⁵³ .	CC
	Noto (SR) 26/09/2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Ultimo Atto</i> ⁶⁵⁴ ", è stata eseguita l'Ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di due persone legate al <i>clan</i> TRIGILA, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dalle finalità mafiose. Le investigazioni hanno permesso di accertare come tra il 2010 ed il 2015 i TRIGILA avessero organizzato un fiorente traffico di sostanze stupefacenti, con approvvigionamento diretto dalla Lombardia in collaborazione con la ' <i>ndrina</i> calabrese riconducibile alla famiglia SERGI.	P. di S.
Campania	Torre Annunziata 22.11.2016	È stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁵⁵ , nei confronti di componenti di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di cocaina, costituitasi tra il sodalizio camorristico dei TAMARISCO di Torre Annunziata ed i PELLE-VOTTARI di San Luca (RC).	G. di F.
Piemonte	Province di Torino, Biella 01/07/2016	A conclusione dell'operazione " <i>Alto Piemonte</i> ⁶⁵⁶ ", è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare nei confronti di numerosi soggetti, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso. Nel contesto sono state individuate due distinte <i>cosche</i> localizzate nel vercellese e nel biellese facenti capo ai RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) ed ai PESCE-BELLOCCO di Rosarno.	P. di S. G. di F.
	Torino 19/10/2016	Nell'ambito della già nota operazione " <i>Big Bang</i> ⁶⁵⁷ (che nel gennaio 2016 aveva portato in carcere 18 soggetti accusati di associazione mafiosa) veniva data esecuzione ad una nuova Ordinanza di custodia cautelare ⁶⁵⁸ nei confronti di 3 soggetti ritenuti appartenenti alla cosca Crea, operante in Stilo (Rc) e Torino, e Bonavota operante in Sant'Onofrio (VV) e Torino.	CC

⁶⁵³ Ordinanza applicativa di misure cautelari nr. 11715/2013 R.G.N.R. e nr. 10054/2014 R.G.GIP presso Tribunale Genova; Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 3915/2013 R.G.N.R.D.D.A. e nr. 2321/2014 R.G. GIP e nr. 23/2015 r.o.c.c., presso Tribunale Reggio Calabria.

⁶⁵⁴ Proc.pen. nrrr 922/16 RGNR e 5560/16 GIP DDA del Tribunale di Catania.

⁶⁵⁵ Procedimento penale nr. 43894/14 RGNR presso il Tribunale di Napoli.

⁶⁵⁶ Procedimento penale nr. 10270/2009 RGNR emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Torino.

⁶⁵⁷ Procedimento penale nr. p.p. 14024/14 RGNR e 17917/14 RGGIP del Tribunale di Torino.

⁶⁵⁸ Procedimento penale nr. p.p. 14467/16 RGNR e 18018/16 RGGIP del Tribunale di Torino.

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Lombardia	Milano 03/10/2016 Provincia di	Nell'ambito dell'operazione " <i>Underground</i> " ⁶⁵⁹ , incentrata sull'illecita acquisizione di subappalti di opere pubbliche in Lombardia, sono stati eseguiti 14 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti imprenditori bergamaschi e calabresi, alcuni dei quali in rapporti di contiguità con le <i>cosche</i> MACRÌ-COMMISSO di Siderno (RC) e PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC).	G. di F.
	Monza-Brianza 16/11/2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Infinito</i> " ⁶⁶⁰ , è stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare ⁶⁶¹ nei confronti di 3 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione abusiva di armi da guerra, spaccio di sostanze stupefacenti e calunnia, uno dei quali riconducibile al gruppo di <i>'ndrangheta</i> STAGNO (radicati a Seregno e Giussano - MB), in rapporti di contiguità con la <i>cosca</i> MANCUSO di Limbadi (VV).	CC
	Italia e Svizzera 20/12/2016	Nell'ambito dell'operazione " <i>Pecunia Olet</i> " ⁶⁶² , sono stati sottoposti a sequestro ⁶⁶³ , tra l'Italia e la Svizzera, oltre 10 milioni di euro, riconducibili ai componenti di un'associazione per delinquere, già individuata nel 2014 nell'ambito dell'indagine " <i>Mercato Libero</i> " ⁶⁶⁴ .	G. di F. P. di S.

⁶⁵⁹ Procedimento penale nr. 29109/14 RGNR e 7017/14 RGGIP del Tribunale di Milano

⁶⁶⁰ Procedimento penale nr. 43733/06 RGNR e 8265/06 RGGIP del Tribunale di Milano

⁶⁶¹ Procedimento penale nr. 37588/15 RGNR e 9583/15 RGGIP del Tribunale di Milano.

⁶⁶² Procedimento penale nr 4150/14 RGNR e 3688/14 GIP acceso presso il Tribunale di Bergamo.

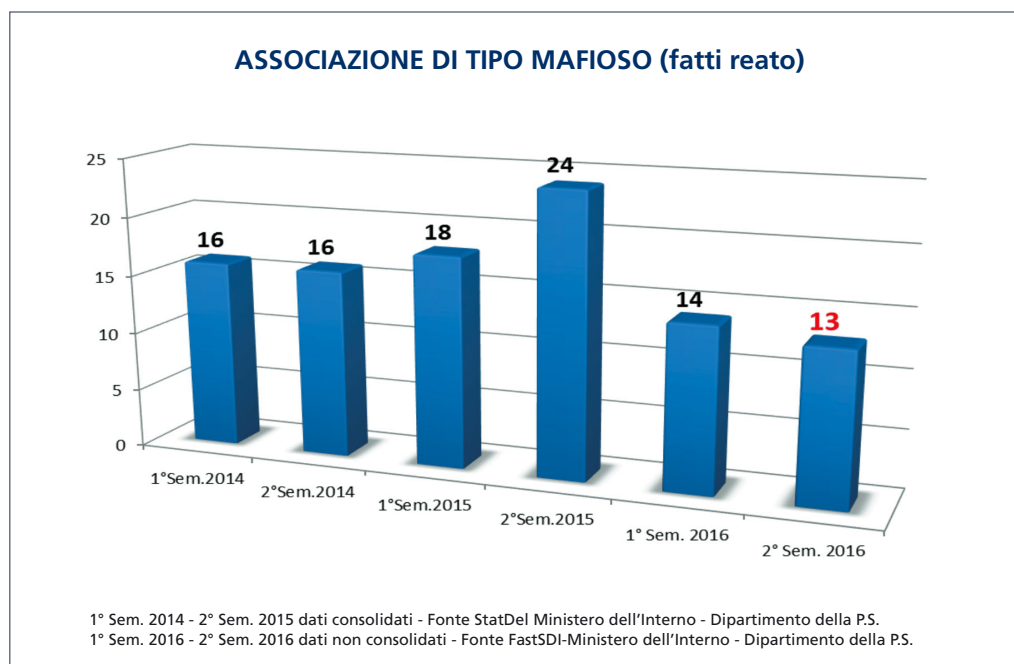
⁶⁶³ Decreto di sequestro preventivo nr. 4150/14 RGNR e nr. 3688/14 RG GIP del Tribunale di Bergamo.

⁶⁶⁴ Procedimento penale nr. 2735/11 RGNR e 1636/11 RGGIP del Tribunale di Brescia.

c. Criminalità organizzata campana

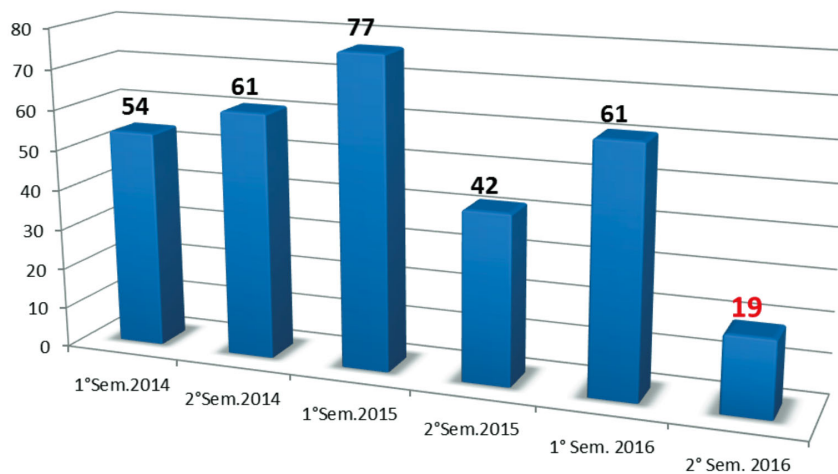
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale⁶⁶⁵

Osservando i principali indicatori statistici relativi alla criminalità organizzata campana, riferiti al 2° semestre 2016 e acquisiti dalle banche dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, emerge un generale calo dei reati, con sensibili diminuzioni delle denunce in materia di stupefacenti, di omicidi e di reati associativi generici di cui all'art. 416 c.p.. Relativamente ai reati di estorsione, riciclaggio, rapina ed usura, si registrano valori in linea con il semestre precedente.



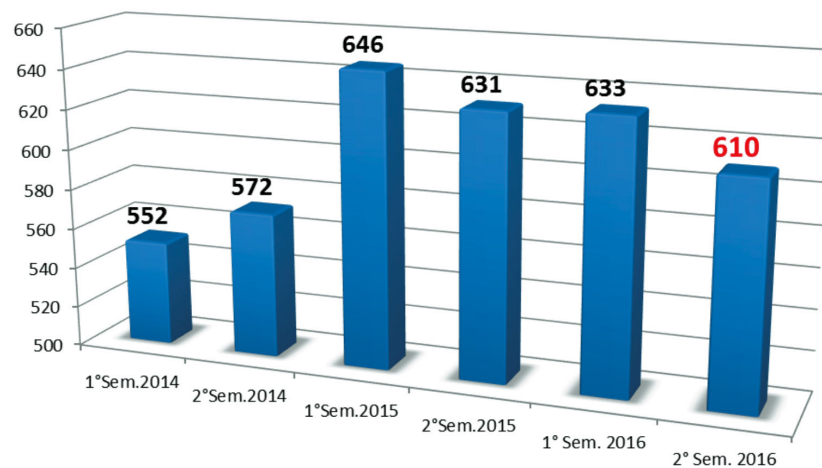
⁶⁶⁵ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità campana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Campania, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

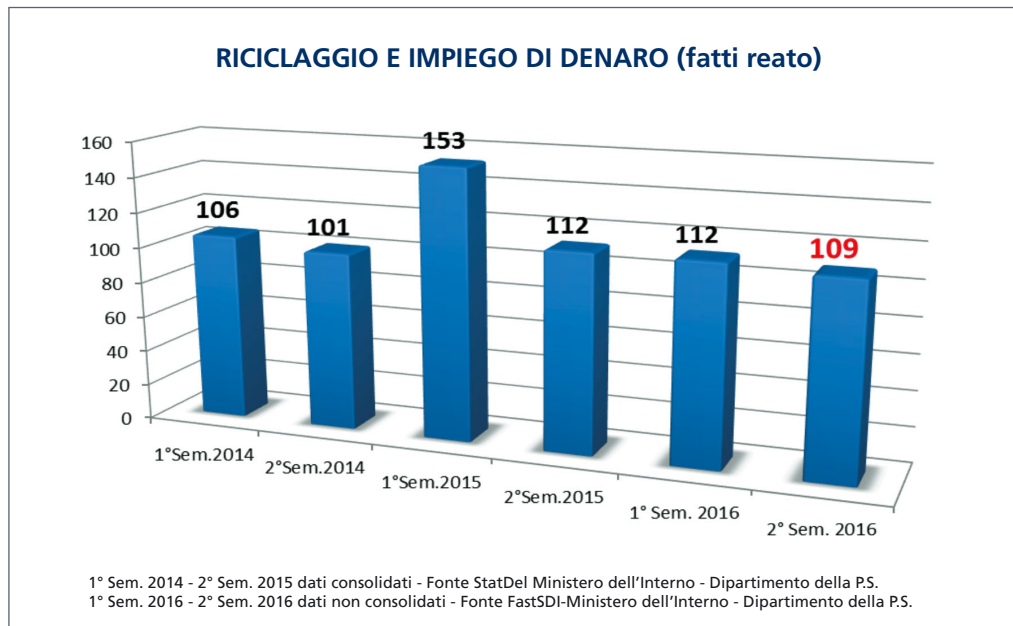
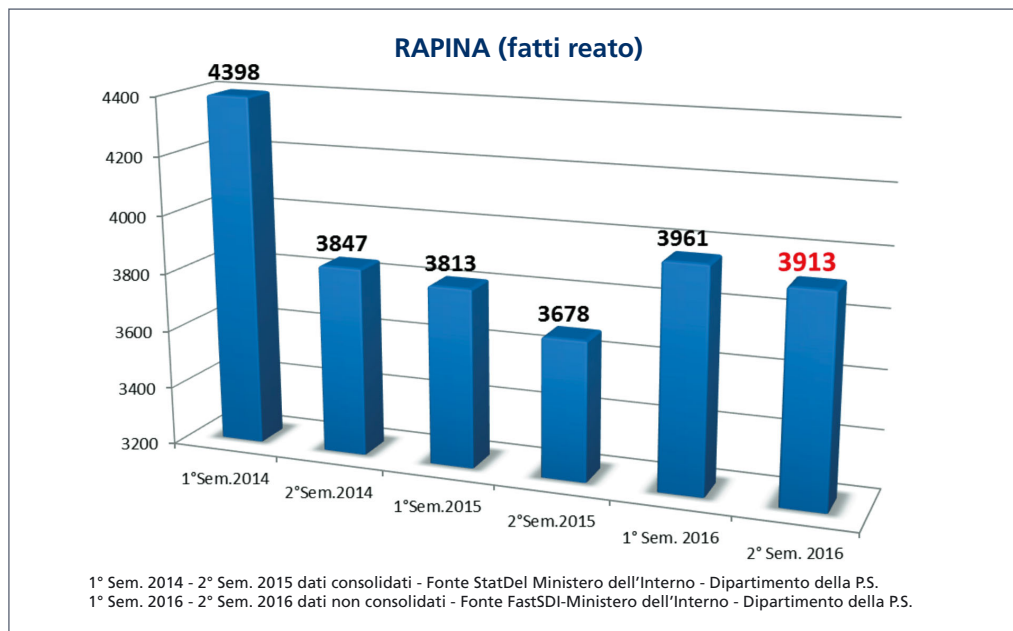


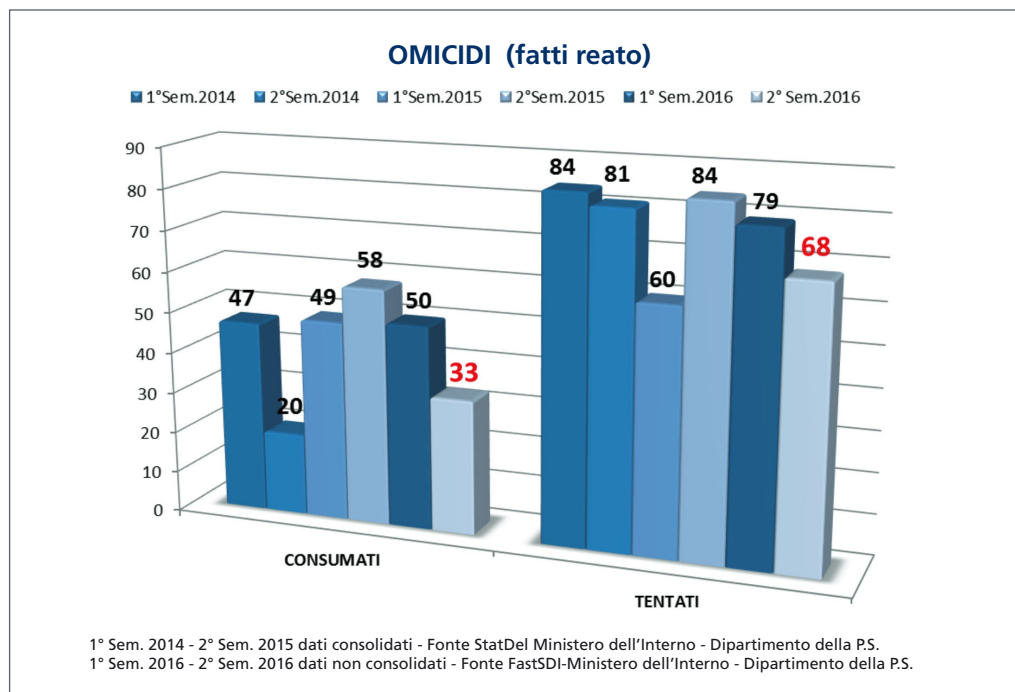
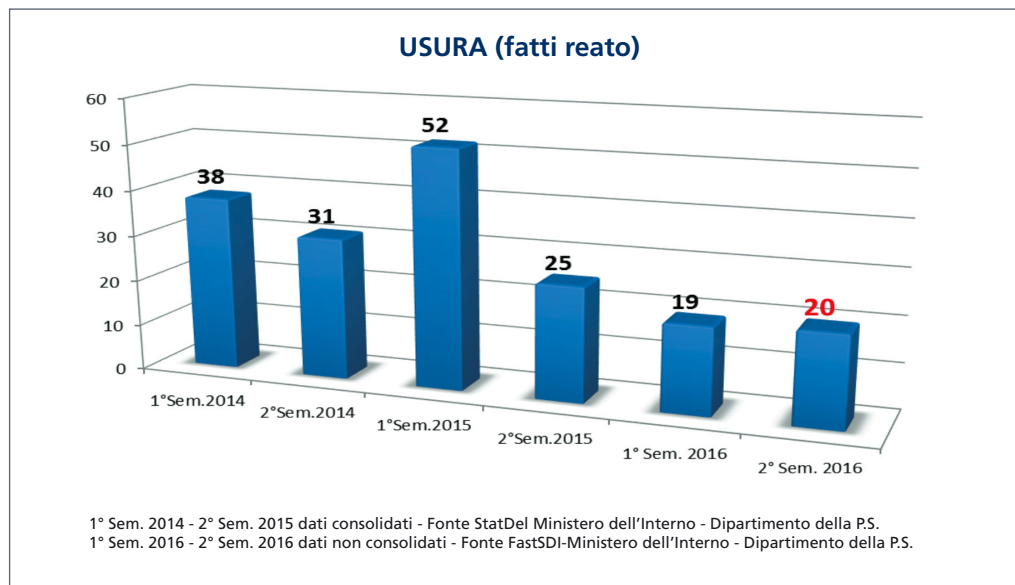
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

ESTORSIONE (fatti reato)

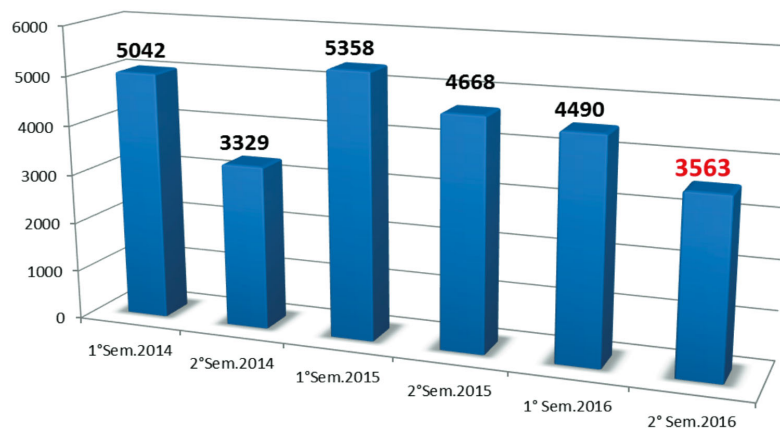


1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



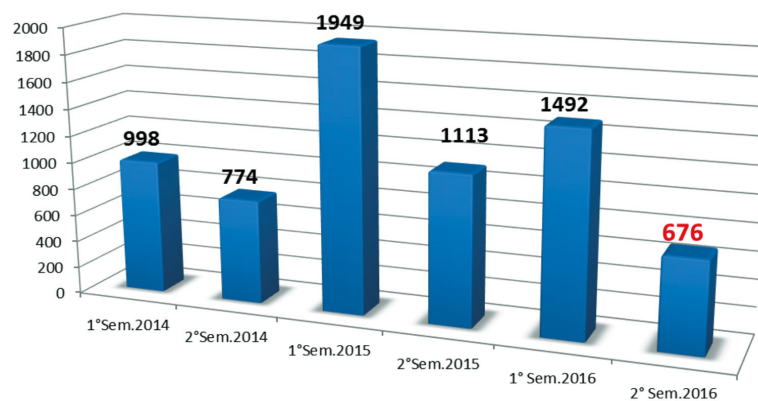


PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90

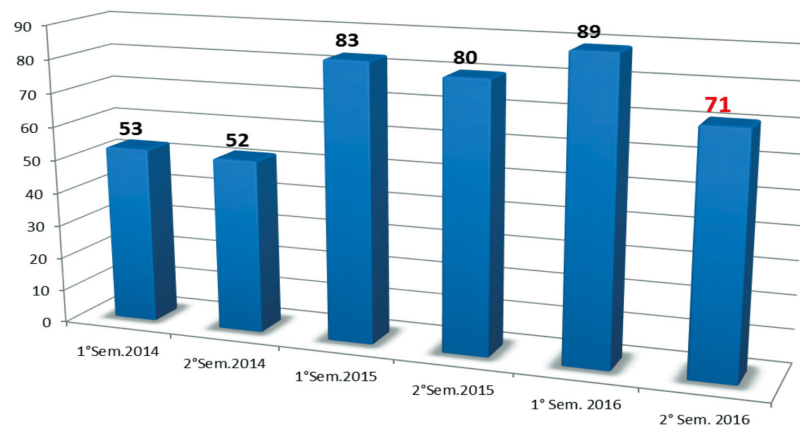


1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI (fatti reato)

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2016 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 3 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista - sia di iniziativa propositiva autonoma che a seguito di delega dell'A.G. competente - in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. Nello stesso viene indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *camorra*:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	215.000 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	6.118.434 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	24.576.307 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	5.000.000 euro

Nella tabella successiva sono compendiate gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
S. Gennariello di Ottaviano (NA) 13.7.2016	Sequestro ⁶⁶⁶ di un complesso immobiliare riconducibile ad un soggetto affiliato al <i>clan</i> FAB-BROCINO. Il provvedimento integra il sequestro ⁶⁶⁷ operato il 27 aprile 2016.	1 milione di euro
Piedimonte Matese (CE) 27.7 e 9.11.2016	Sequestro ⁶⁶⁸ di una ditta di consulenza di tecnologie informatiche riconducibile ad un imprenditore organico al <i>clan</i> dei CASALESI. Il provvedimento integra un sequestro ⁶⁶⁹ di immobili e aziende, per un valore di 1 milione di euro, operato il 1 giugno 2016.	10 mila euro

⁶⁶⁶ Decreto nr. 21/16 S (nr. 175/14 R.G.M.P.) del **8 luglio 2016** – Tribunale di Napoli.

⁶⁶⁷ Decreto nr. 8/16 S (nr. 175/14 R.G.M.P.) del **11 aprile 2016** – Tribunale di Napoli.

⁶⁶⁸ Decreto nr. 19/16 e nr. 23/16 R.D. (nr.19/16+20/16+22/16+36/16 riuniti R.G.M.P.) del **20 luglio 2016** e **3 novembre 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶⁶⁹ Decreto nr. 15/16 R.D. (nr.19/16+20/16+22/16+36/16 riuniti R.G.M.P.) del 26 maggio 2016 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

Luogo e data	Descrizione	Valore
Repubblica di San Marino 29.8.2016	Sequestro ⁶⁷⁰ di due rapporti finanziari riconducibili a due soggetti esponenti di vertice del <i>clan</i> MISSO di Napoli. Il provvedimento, integra il sequestro ⁶⁷¹ di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di 10,6 milioni di euro, operato il 14 giugno 2016.	108mila euro
Aversa e Teverola (CE) – Santi Cosma e Damiano (LT) 27.9.2016	Confisca ⁶⁷² di diversi compendi aziendali, di immobili e di disponibilità finanziarie varie, nella disponibilità di un imprenditore edile organico al <i>clan</i> dei CASALESI. Il provvedimento, consolida il sequestro ⁶⁷³ operato in data 23 luglio 2015	11 milioni di euro
Casal di Principe (CE) 30.9.2016	Confisca ⁶⁷⁴ del patrimonio di un soggetto fiancheggiatore del <i>clan</i> dei CASALESI. Il provvedimento consolida i sequestri operati nell'aprile ⁶⁷⁵ e nel maggio ⁶⁷⁶ del 2014.	13 milioni e mezzo di euro
Angri (SA) 5.10.2016	Confisca ⁶⁷⁷ , previo sequestro, di un immobile in fase di costruzione, nella disponibilità di un pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, usura, estorsione, e associazione a delinquere. Il provvedimento integra analoga attività posta in essere in danno del predetto, nel 2012, per un valore complessivo di tre milioni di euro	200 mila euro
Cava dei Tirreni (SA) 18.10.2016	Confisca ⁶⁷⁸ , previo sequestro, di immobili e compendi aziendali operanti nei settori dei carburanti e lubrificanti, riconducibili a un imprenditore vicino a esponenti apicali dell'organizzazione camorristica "Nuova Famiglia".	5 milioni di Euro
Baronissi (SA) 19.12.2016	Confisca ⁶⁷⁹ , previo sequestro, di beni mobili riconducibili ad un soggetto organico al <i>clan</i> GENOVESE di Baronissi.	15mila Euro

⁶⁷⁰ Decreto nr. 23/16 S (nr. 13/15 R.G.M.P.) del **27 luglio 2016** – Tribunale di Napoli.

⁶⁷¹ Decreto nr. 18/16 S (nr. 13/15 R.G.M.P.) del **6 giugno 2016** – Tribunale di Napoli.

⁶⁷² Decreto nr. 189/16 R.D. (nr. 12/01+23/01 R.G.M.P.) del 14 aprile 2016, depositato in Cancelleria il **19 settembre 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶⁷³ Decreto nr. 18/15 R.D. (nr. 12/01+23/01 R.G.M.P.) del 15 luglio 2015 – Tribunale di Santa Maria C.V. (CE).

⁶⁷⁴ Decreto nr. 200/16 R.D. (nr. 150/13+172/13 riuniti R.G.M.P.) del 29 giugno 2016, depositato in cancelleria il **29 settembre 2016** – Tribunale di Santa Maria C.V. (CE).

⁶⁷⁵ Decreto nr. 12/14 R.D. (nr. 150/13+ 172/13 riuniti R.G.M.P.) del **24 marzo 2014** – Tribunale di Santa Maria C.V. (CE).

⁶⁷⁶ Decreti nr. 12/14 R.D. (nr. 150/13+ 172/13 riuniti R.G.M.P.) del **28 aprile 2014** e **8 maggio 2014** – Tribunale di Santa Maria C.V. (CE).

⁶⁷⁷ Decreto nr. 12/16 R.D. (nr. 2/16 R.M.S.P.) del **26 settembre 2016** – Tribunale di Salerno.

⁶⁷⁸ Decreto nr. 17/16 (nr. 33/10 R.M.P.) del **7 ottobre 2016** – Corte d'Appello di Salerno.

⁶⁷⁹ Decreto nr. 20/16 R.D. (nr. 30/15 R.M.S.P.) del **5 dicembre 2016** – Tribunale di Salerno.

- Investigazioni giudiziarie

Nella tabella che segue si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A. nei contesti di camorra:

Attività iniziate	15
Attività concluse	9
Attività in corso	78

Di seguito viene riportato un breve cenno sulle attività portate a conclusione:

Luogo e data	Descrizione
Salerno 14.7.2016 Operazione "Sarastra", Decr. fermo n.6917/16	La Sezione Operativa di Salerno, nell'ambito dell'indagine "Sarastra", ha dato esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 persone collegate al <i>clan</i> LORETO-RIDOSSO, emesso dalla DDA presso il Tribunale di Salerno il 12.07.2016, ritenute responsabili del reato di estorsione aggravata nei confronti di imprenditori del settore ortofrutticolo.
Mosta (Malta) 17.10.2016 Operazione "Serpe" S.I.E.P. n. 211/2015	Il Centro Operativo di Padova, nell'ambito dell'Operazione "Serpe", ha dato esecuzione ad un Ordine di carcerazione, emesso il 25.05.2015 dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura Generale presso la Corte di Appello di Venezia, nei confronti di un latitante collegato al <i>clan</i> dei CASALESI.
Palma di Maiorca (Spagna) 25.10.2016 Operazione "Pasha" O.C.C.C. n.798/13, p.p. n.7195/12	Nell'ambito dell'Operazione "Pasha", il Centro Operativo di Roma ha rintracciato ed eseguito l'arresto di un latitante, ritenuto un elemento di spicco del <i>clan</i> ZAZA, che era riuscito a sottrarsi all'arresto nel febbraio del 2014.
Napoli 30.11.2016 Operazione "Cumani" O.C.C.C. n. 456/16	Nell'ambito dell'Operazione "Cumani", il Centro Operativo di Napoli ha dato esecuzione ad un'o.c.c.c. nei confronti di n. 4 appartenenti al <i>clan</i> MALLARDO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni ai sensi dell'art. 12 <i>quinquies</i> della legge 356/92, riciclaggio, illecita concorrenza con minaccia e violenza aggravata dall'art. 7 della legge 203/91.

(b) Forze di polizia

Nella tabelle successive sono compendiate gli esiti delle operazioni ritenute di interesse ai fini dell'analisi, condotte in Italia ed all'estero.

- Italia

Regione	Località e data	Descrizione	F.P.
Toscana	Firenze - Pisa 14.9.2016	E' stata eseguita un'O.C.C.C., nell'ambito del p.p. 5695/14 del Tribunale di Firenze, nei confronti di sei persone ritenute responsabili di traffico illecito di rifiuti, finalizzato allo smaltimento di rifiuti industriali. Le persone coinvolte sono imprenditori toscani ed esponenti del cartello dei CASALESI - gruppi SCHIAVONE e ZAGARIA.	G. di F.
	Firenze 31.10.2016	E' stato tratto in arresto, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 437/16 (p.p. nr.23597/14) del Tribunale di Napoli, un affiliato al <i>clan</i> dei CASALESI, fazione SCHIAVONE, per associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni.	CC
Lazio	Pomezia (LT) 14.9.2016	Sono stati tratti in arresto due pregiudicati, ritenuti affiliati al <i>clan</i> POLVERINO, latitanti dal 2011, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr.349/13 (p.p. 21944/09 RGNR) del Tribunale di Napoli, per associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico internazionale di stupefacenti.	CC
Calabria	Zumpano (CS) 13.9.2016	E' stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 377/16 (p.p. nr. 17300/11 RG.NR) del Tribunale di Napoli, nei confronti di 10 persone, tra le quali imprenditori, pubblici funzionari e un alto ufficiale della Guardia di Finanza, indagato per rivelazione di segreto d'ufficio, coinvolti nel riciclaggio di denaro del <i>clan</i> POLVERINO-NUVOLETTA. Nella fattispecie è stato posto sotto sequestro un centro sportivo riconducibile al predetto sodalizio.	G. di F.

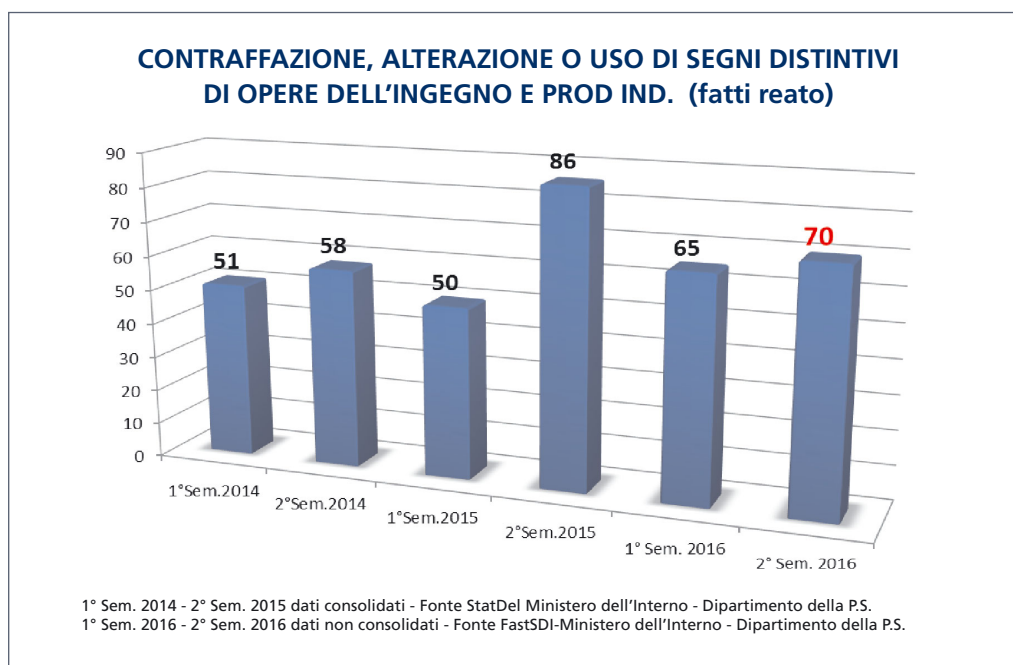
- Estero

Nazione	Data	Descrizione	F.P.
Spagna, Olanda	20.7.2016	E' stata eseguita l'O.C.C.C. n. 247/16 (p.p. nr. 29229/12) del Tribunale di Napoli, nei confronti di 4 persone. L'indagine ha riguardato l'esistenza di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti, con base operativa nel territorio di Torre Annunziata. Il sodalizio, da diversi anni, era attivo nell'importazione, dall'Olanda e dalla Spagna, di cocaina ed altre sostanze stupefacenti, rivendute all'ingrosso anche in mercati diversi da quello campano, fra cui quello pugliese.	
Spagna	20.8.2016	E' stato arrestato un latitante, a seguito procedura d'extradizione, proveniente da Benidorm, ritenuto affiliato al <i>clan</i> MARIANO, colpito dall'O.C.C.C. nr. 49/2016 (p.p. nr. 1718/2011 RG.NR) del Tribunale di Napoli.	
	25.10.2016	A Palma di Maiorca è stato tratto in arresto un latitante, affiliato al <i>clan</i> ZAZA, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 798/13 (p.p. n. 7195/12) del Tribunale di Napoli.	
Spagna, Olanda, Belgio, Grecia, Bulgaria	20.9.2016	E' stata eseguita un'Ordinanza emessa nell'ambito del p.p. nr. 1413/12 RG.NR. del Tribunale di Brescia (operazione " <i>Ring new</i> "), nei confronti di 5 persone, operanti tra Giugliano, Villaricca e Calvizzano, indagate per traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine, partita dal monitoraggio dello spaccio nel centro storico di Brescia, ha interessato diverse regioni e si è estesa in Grecia, Spagna, Olanda, Belgio e Bulgaria, consentendo di accertare la contiguità tra criminalità organizzata albanese e consorterie criminali italiane. Inoltre, è emersa l'esistenza di un patto tra esponenti della <i>ndrangheta</i> , della <i>camorra</i> e della <i>Sacra Corona Unita</i> pugliese.	
Malta	18.10.2016	In località Mosta, è stato tratto in arresto un latitante (operazione " <i>Serpe</i> "), affiliato al <i>clan</i> dei CASALESI, colpito da condanna definitiva, come da S.I.E.P. 211/2015 emessa dalla Corte d'Appello di Venezia, per i reati di associazione di tipo mafioso, usura ed estorsione.	
Olanda	23.12.2016	Ad Utrecht è stato arrestato un latitante del <i>clan</i> MAZZARELLA, condannato ad 8 anni e 10 mesi di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dalle finalità mafiose.	

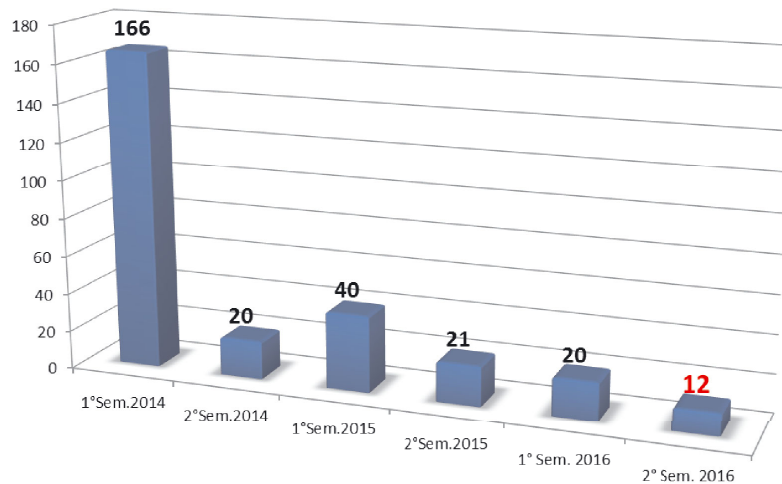
d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese⁶⁸⁰

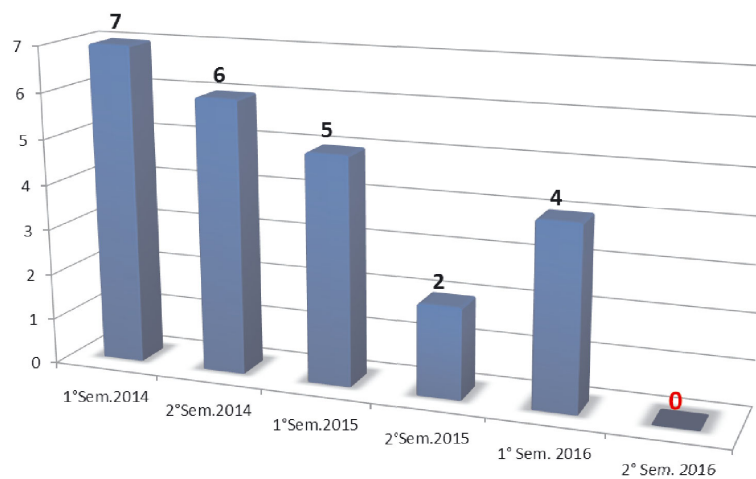
L'esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Puglia per il semestre in esame, ha evidenziato una diminuzione dei reati di usura, estorsione e riciclaggio ed impiego di denaro; le rapine registrano una sensibile diminuzione; gli omicidi, operando una distinzione tra quelli tentati e quelli consumati risultano in calo i primi e in lieve aumento i secondi. Sensibilmente aumentati i reati di *produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 73 DPR 309/90) e di *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 74 DPR 309/90).



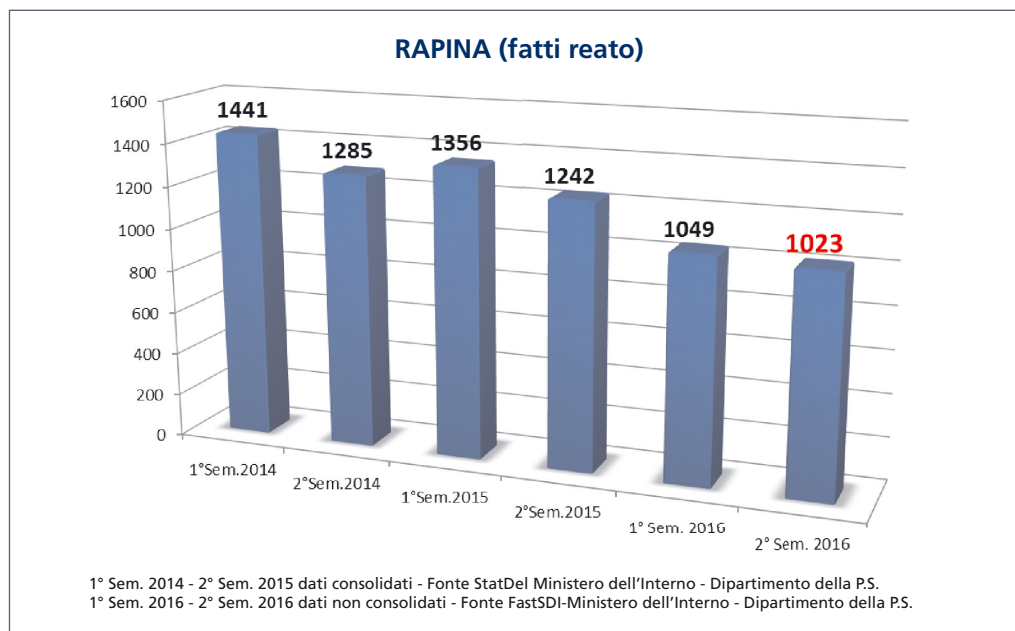
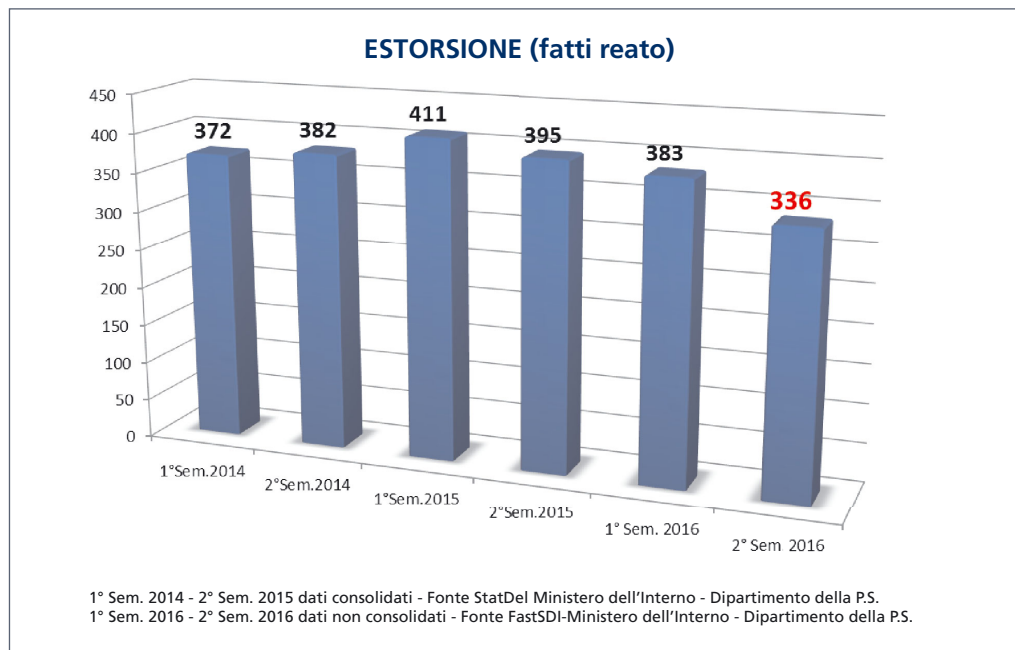
⁶⁸⁰ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità pugliese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Puglia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)

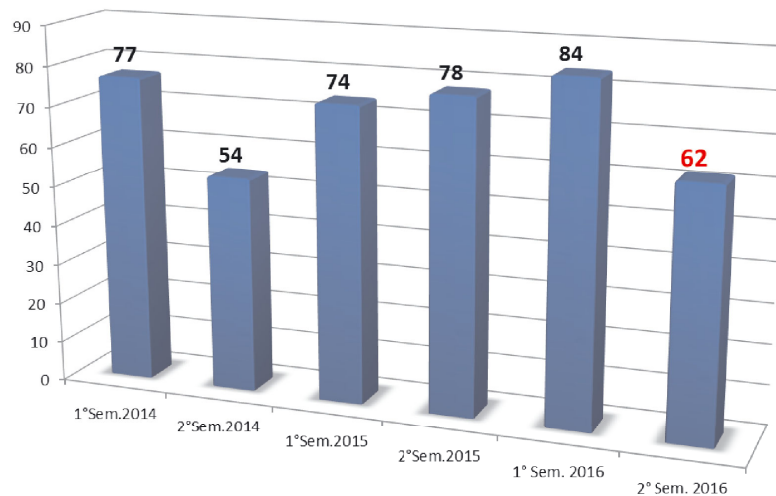
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

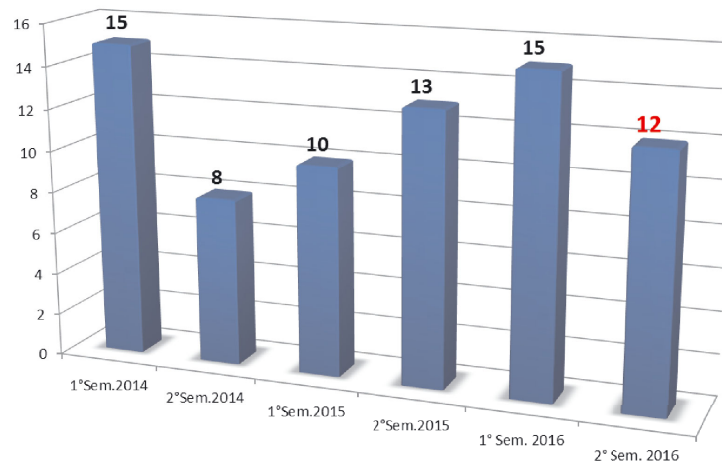


RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)



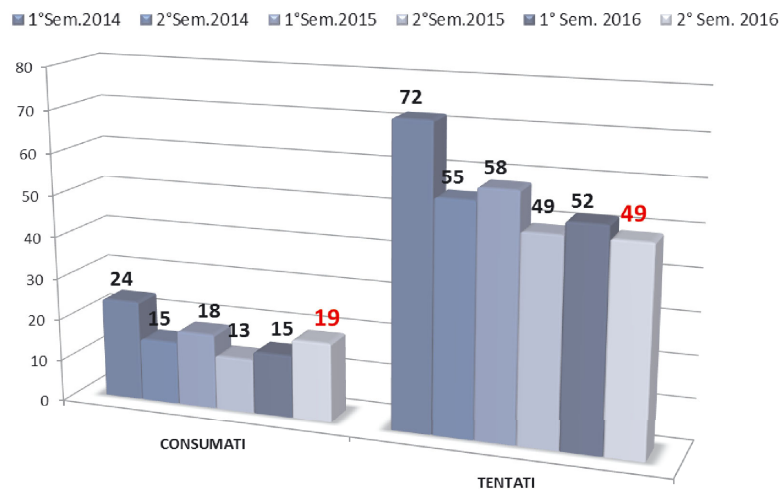
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

USURA (fatti reato)



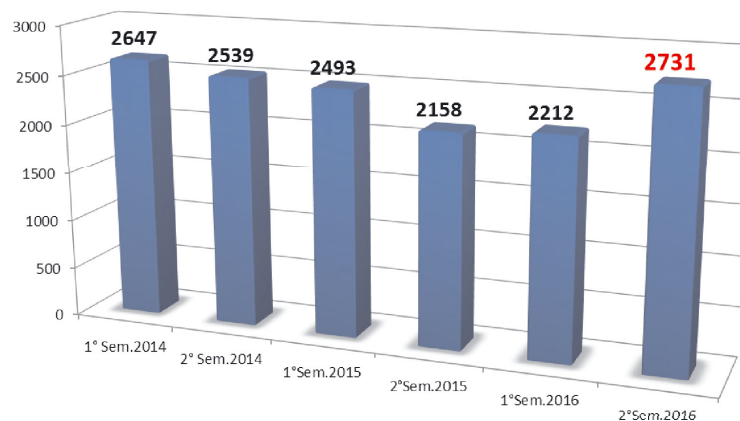
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

OMICIDI (fatti reato)

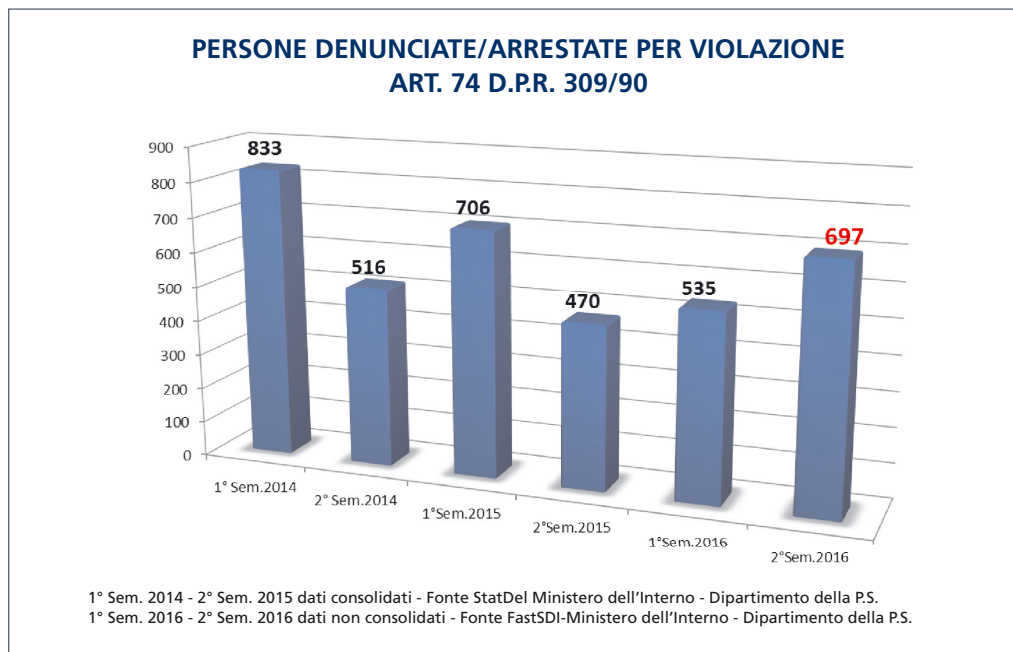


1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

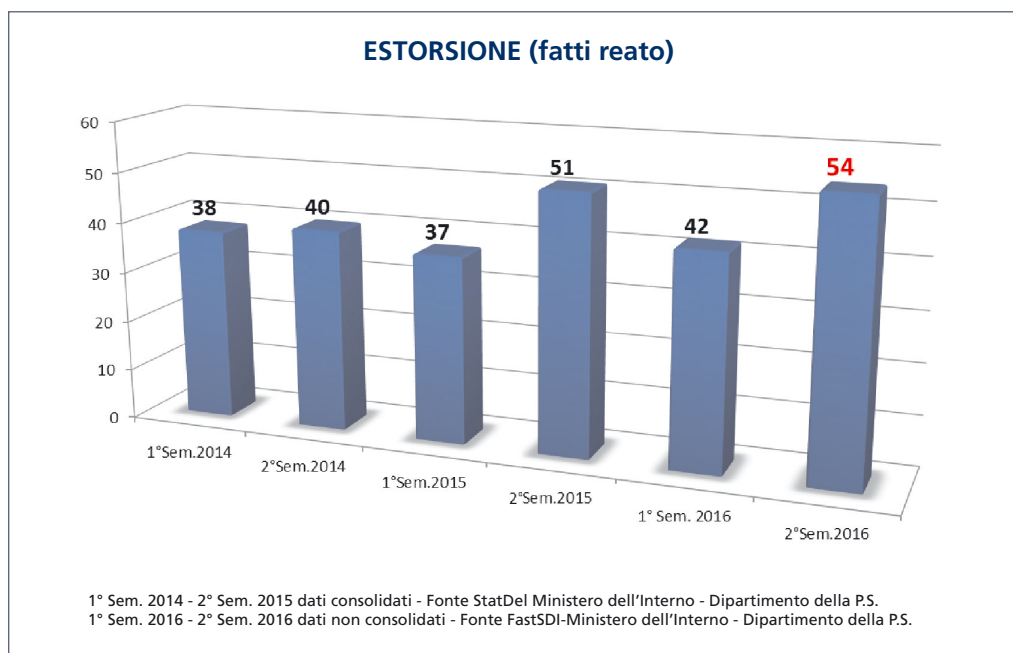


- Criminalità organizzata lucana

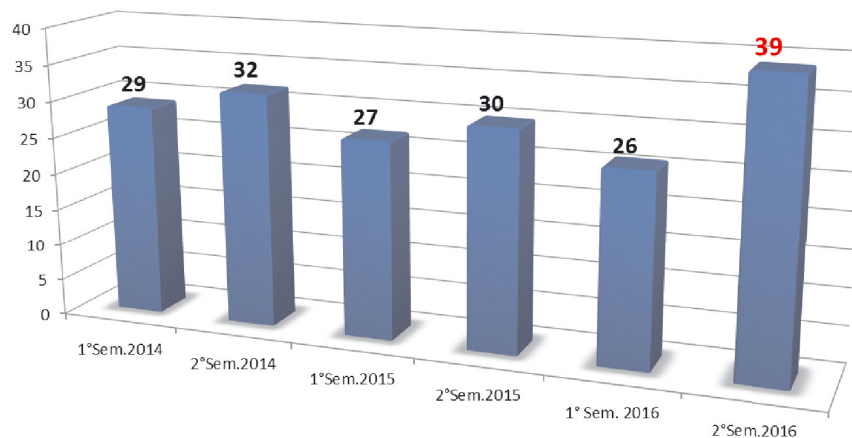
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano⁶⁸¹

Dalla disamina dei grafici non risultano, rispetto al semestre precedente, particolari variazioni per quanto concerne i reati di usura, contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi, omicidi ed i reati di associazione di tipo mafioso e per delinquere.

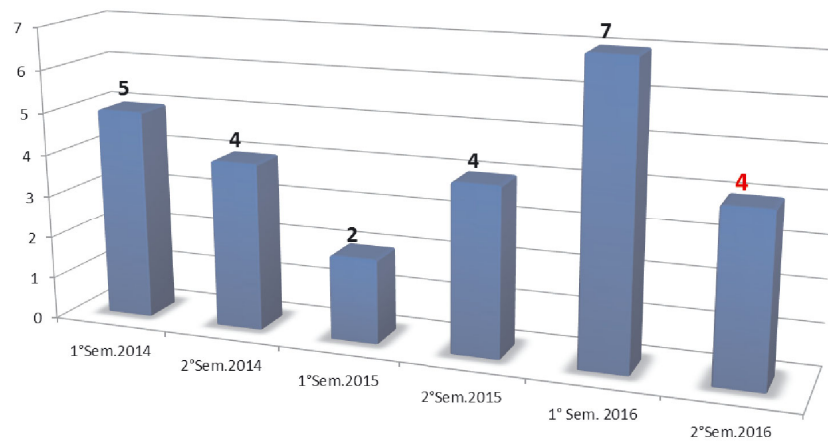
Si evidenzia un aumento sostanziale dei dati relativi ai reati di estorsione e rapina, mentre risultano in diminuzione i reati di produzione e traffico illecito di sostanze, anche in forma associativa.



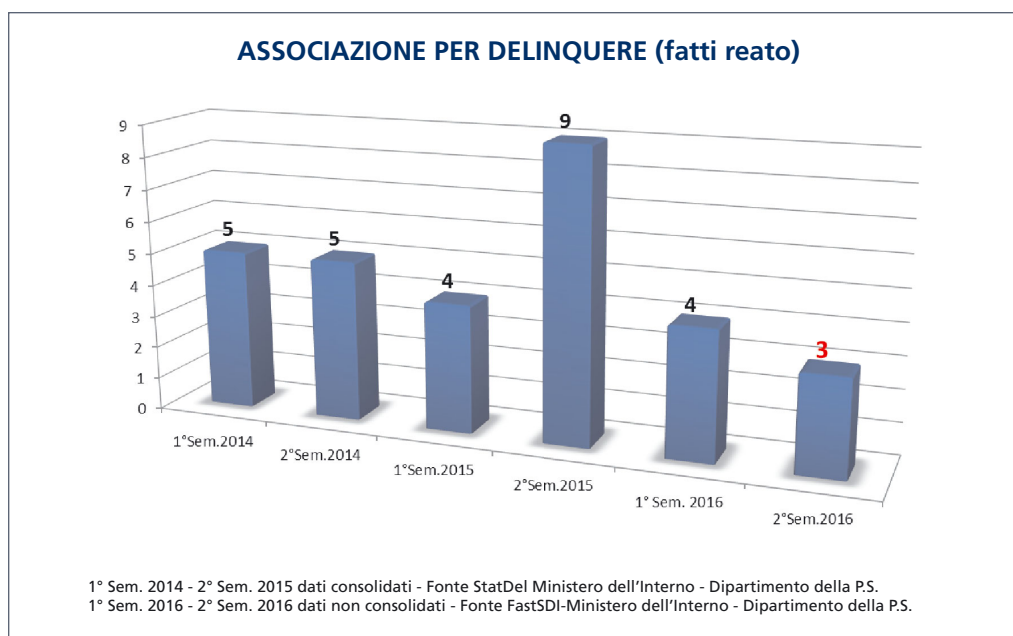
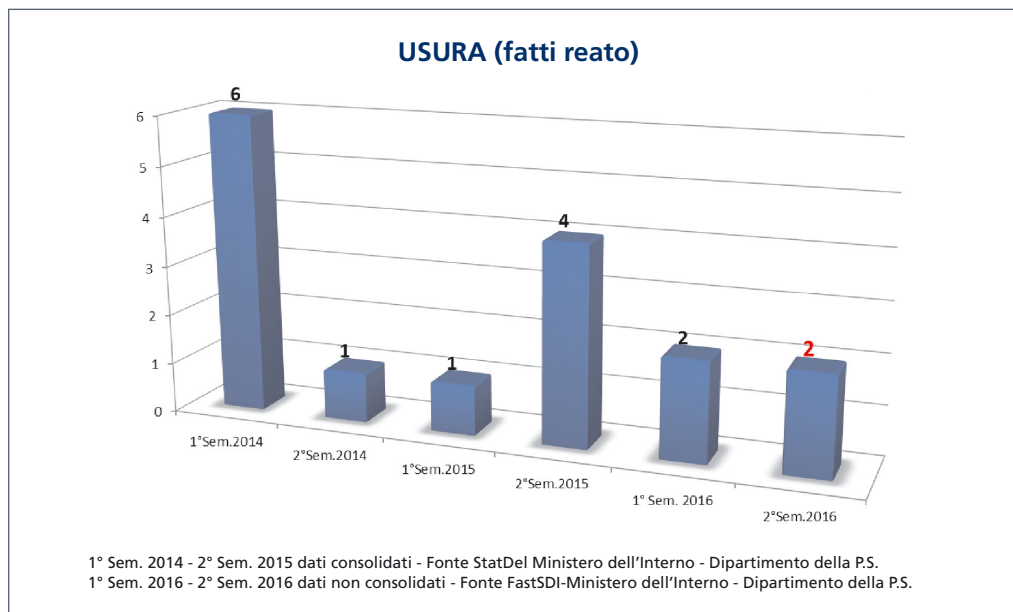
⁶⁸¹ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità lucana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Basilicata, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

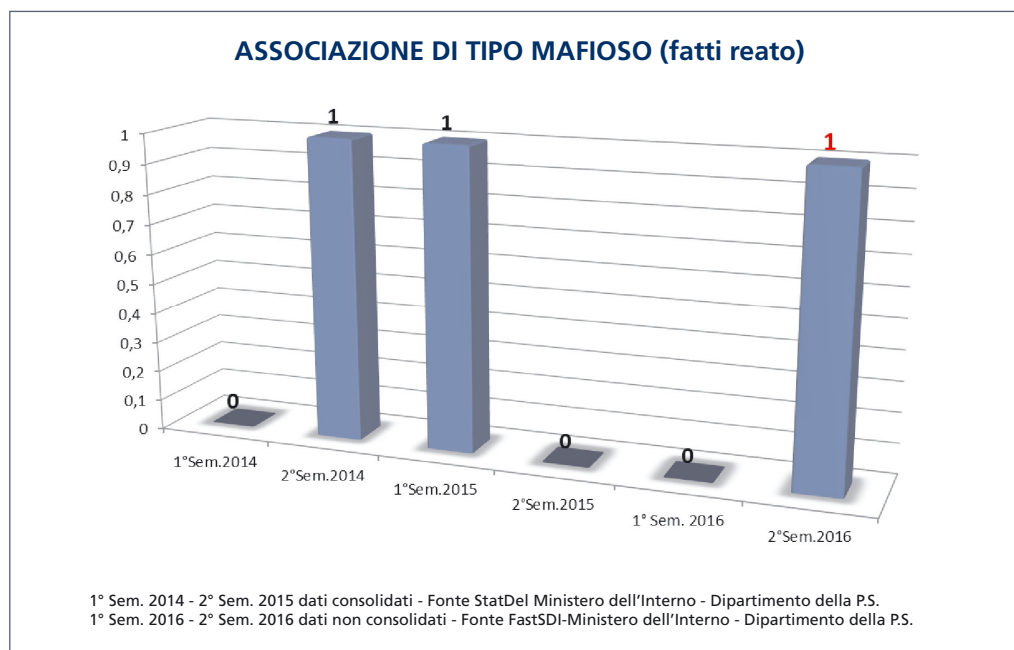
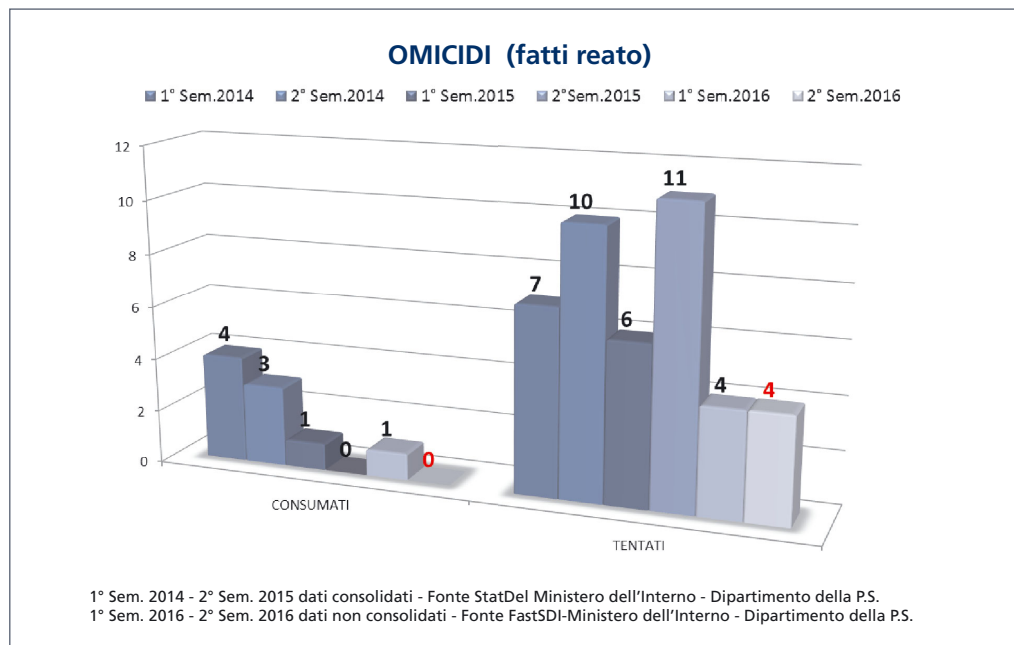
RAPINA (fatti reato)

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

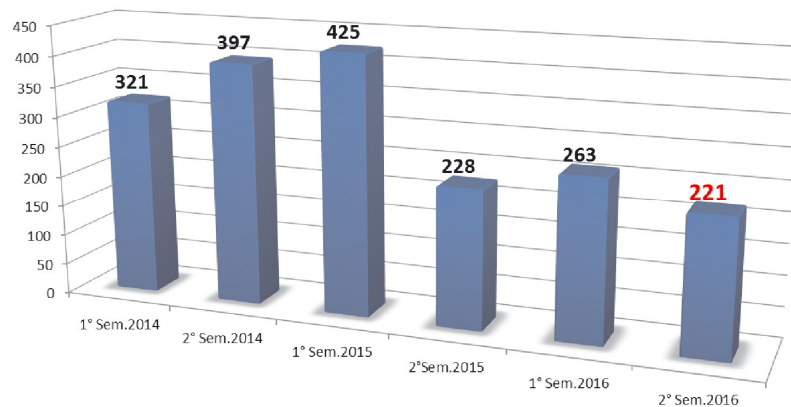
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



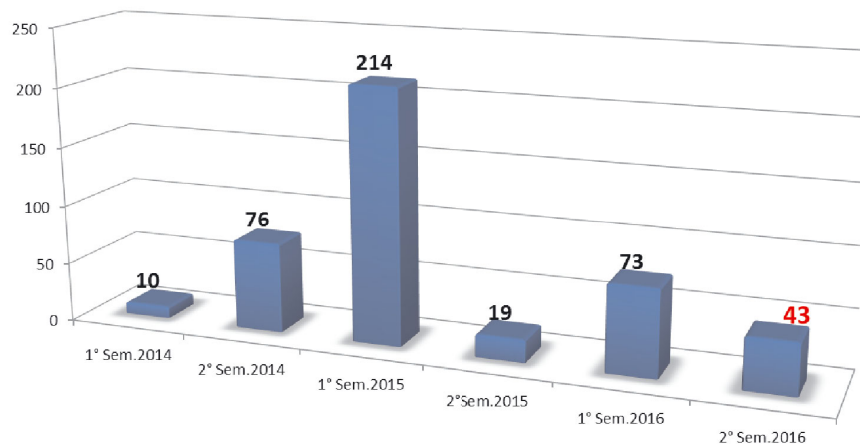


PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90

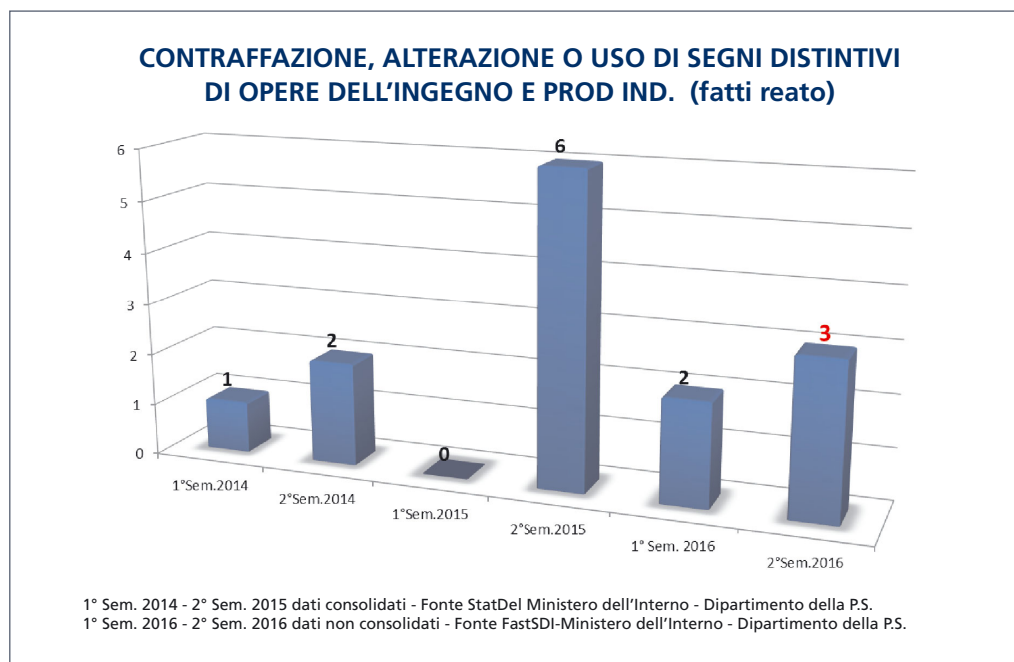


1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90



1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



(3) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Giudiziaria**

L'aggressione ai patrimoni illeciti conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia attraverso iniziativa propositiva autonoma, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a dette consorterie criminali:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	2.050.700 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	5.571.935 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	354.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	0 euro

A seguire i sequestri e le confische operati nel corso del secondo semestre del 2016:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Manduria (TA), 30/8/2016	Eseguito provvedimento di confisca e sequestro di vari immobili e disponibilità finanziaria a carico di un pregiudicato.	500.000 euro
Ordona (FG), 11/10/2016	Eseguito sequestro di beni e disponibilità finanziarie in danno di un pregiudicato	5.360.000 euro
Cerignola (FG) 11/10/2016	Confisca di un bene immobiliare in danno di un pregiudicato.	124.000 euro
San Severo (FG), 11/10/2016	Eseguito sequestro di un immobile in danno di un pregiudicato.	80.000 euro
Surbo (LE), 10/11/2016	Eseguito sequestro di 4 immobili ai danni di un pregiudicato.	300.000 euro
Lecce, 9/12/2016	Eseguito sequestro di numerosi immobili in danno di un pluripregiudicato.	1.600.000 Euro

- Giudiziaria

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità organizzata pugliese, si è così modulato:

Operazioni iniziate	0
Operazioni concluse	1
Operazioni in corso	11

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

Luogo e data	Descrizione
Lecce 12 Dicembre 2016	<p>Nell'ambito dell'Operazione "FEDERICO II", il personale della Sezione Operativa di Lecce, in collaborazione con il personale dei Centri Operativi di Bari, Napoli, Reggio Calabria e delle Sezioni Operative di Catanzaro e Salerno, ha proceduto all'esecuzione dell'Ordinanza di custodia cautelare n. 128/16 R.G-O.C.C., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 6.12.2016, nei confronti di 21 soggetti, uno dei quali si è reso irreperibile.</p> <p>Agli stessi è stato contestato il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., per aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso, che, anche con il ricorso alle armi, aveva acquisito la gestione ed il controllo di numerose attività criminose, come il traffico di sostanze stupefacenti, l'usura e le estorsioni, anche attraverso l'imposizione dei servizi di guardiania e di vigilanza ai cantieri o agli esercizi commerciali.</p>

(b) ATTIVITA' ALTRE FORZE DI POLIZIA

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Bari, 22 luglio	Operazione <i>"Quieto Vivere"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 4 soggetti appartenenti al clan DIO-MEDE, per associazione dedita alle estorsioni, con l'aggravante del metodo mafioso.	P. di S.
Bari, 12 ottobre	Operazione <i>"Pontefice"</i> , O.C.C.C. nei confronti di un sodalizio criminale operante a Taranto, per associazione di stampo mafioso, per reati sugli stupefacenti con collegamenti con il clan PALERMITI-PARISI.	CC
Bitonto, 19 ottobre	Operazione <i>"Black Sheep"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 11 soggetti perché responsabili di associazione finalizzata al traffico di droga e alle estorsioni.	G. di F.
Andria, 16 ottobre	Operazione <i>"Grotte"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 10 soggetti per reati sugli stupefacenti.	P. di S.
Barletta, Andria e Trani, 3 novembre	Operazione <i>"Red Eagle"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 25 soggetti, ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga.	CC
Foggia, 09 settembre	Operazione <i>"Saturno II"</i> , O.C.C.C. nei confronti di un boss della malavita foggiana e di altri 5 soggetti, per estorsione aggravata dal metodo mafioso e spaccio di sostanze stupefacenti.	P. di S.
Manfredonia, Vieste, 31 ottobre	Operazione <i>"Ariete"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 19 persone perché responsabili di ricettazione, estorsione, tentata rapina e porto illegale di armi.	CC
Foggia, 04 ottobre	Operazione <i>"Reckon"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 5 appartenenti alla "batteria mafiosa" MORTETTI-PELLEGRINO-LANZA, responsabili di associazione finalizzata al traffico di droga.	CC
Foggia, 15 novembre	Operazione <i>"Riconquista"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 7 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.	G. di F.
San Severo, 14 dicembre	Operazione <i>"Green Economy"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 35 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di droga.	G. di F.
Lecce, 13 settembre	Operazione <i>"Oceano"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 18 soggetti per detenzione di sostanze stupefacenti. Tra questi 11 sono risultati di origine albanese.	G. di F.
Provincia di Lecce, 2 novembre	Operazione <i>"Staffetta"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 9 pregiudicati, per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.	CC
Provincia di Lecce, 18 novembre	Operazione <i>"Serpe"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 6 indagati per delitti contro il patrimonio, in particolare furti e rapine.	CC
Brindisi, 12 dicembre	Operazione <i>"Omega"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 58 persone per spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi e associazione di tipo mafioso.	CC
Provincia di Taranto, 01 agosto	Operazione <i>"Fiumicello"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 29 soggetti per detenzione e spaccio di stupefacenti.	CC
Provincia di Taranto, 22 settembre	Operazione <i>"Signore degli anelli"</i> , O.C.C.C. nei confronti di 15 soggetti per reati di usura, estorsione, porto illegale di armi, riciclaggio di denaro e titoli di credito.	G. di F.

e. Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere

(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali

Di seguito, si riportano le statistiche relative a delitti di tipo associativo commessi da appartenenti a gruppi criminali di matrice etnica, che sono risultati più rilevanti⁶⁸².

Nella prima tabella è riepilogata l'incidenza, distinta per regioni, dei reati commessi nel semestre in esame da cittadini stranieri, mentre nella seconda, l'andamento delittuoso di etnie estere è suddiviso per area di provenienza, a partire dal primo semestre 2014 al secondo semestre 2016.

Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 1° semestre 2016

	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	0	0	0	6	0	0	42	0
BASILICATA	0	0	0		0	0	8	0
CALABRIA	4	16	0	3	0	0	16	0
CAMPANIA	28	17	8	6	14	29	23	0
EMILIA ROMAGNA	3	12	2	5	4	4	6	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	5	1	2	8	0	12	0
LAZIO	7	6	5	25	11	0	31	0
LIGURIA	0	3	7	4	0	0	31	0
LOMBARDIA	6	58	20	21	4	0	90	0
MARCHE	4	11	1	9	0	0	21	0
MOLISE	0	0	0	2	0	0	17	0
PIEMONTE	5	4	8	30	5	4	7	0
PUGLIA	5	4	8	10	1	0	8	0
SARDEGNA	0	5	0	31	0	3	10	0
SICILIA	0	26	4	5	0	8	57	0
TOSCANA	0	31	0	56	23	0	32	0
TRENTINO ALTO ADIGE	31	68	4	38	0	0	9	0
UMBRIA	0	12	2	1	0	2	3	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	4	0	0		0
VENETO	3	7	0	16	3	0	34	0
REGIONE IGNOTA	3	50	4	6	0	6	2	0
ITALIA	99	335	74	280	73	56	449	0

* Associazione di tipo mafioso

Associazione per delinquere

Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope

Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

⁶⁸² Il monitoraggio si basa sulla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale.

**Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale
2° semestre 2016**

	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	0	19	0	6	0	0	15	0
BASILICATA	0	0	0	1	0	0	2	0
CALABRIA	3	3	4	26	0	1	6	0
CAMPANIA	1	7	0	10	4	12	12	0
EMILIA ROMAGNA	1	15	0	8	4	4	8	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	16	0	0	0	0	1	0
LAZIO	5	5	9	5	0	3	13	0
LIGURIA	0	8	7	2	0	0	2	0
LOMBARDIA	7	35	21	49	15	2	57	0
MARCHE	0	0	2	6	0	0	11	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0	3	0
PIEMONTE	0	13	2	23	0	0	5	0
PUGLIA	0	0	4	25	0	2	2	0
SARDEGNA	0	0	0	6	0	0	0	0
SICILIA	1	20	0	20	0	22	2	2
TOSCANA	0	10	0	11	29	0	9	0
TRENTINO ALTO ADIGE	3	21	0	30	0	1	5	0
UMBRIA	2	11	3	27	0	6	1	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	2	0	0	0	0
VENETO	8	6	7	11	2	2	14	0
REGIONE IGNOTA	0	4	0	23	0	3	3	0
ITALIA	31	193	59	291	54	58	170	2

* Associazione di tipo mafioso

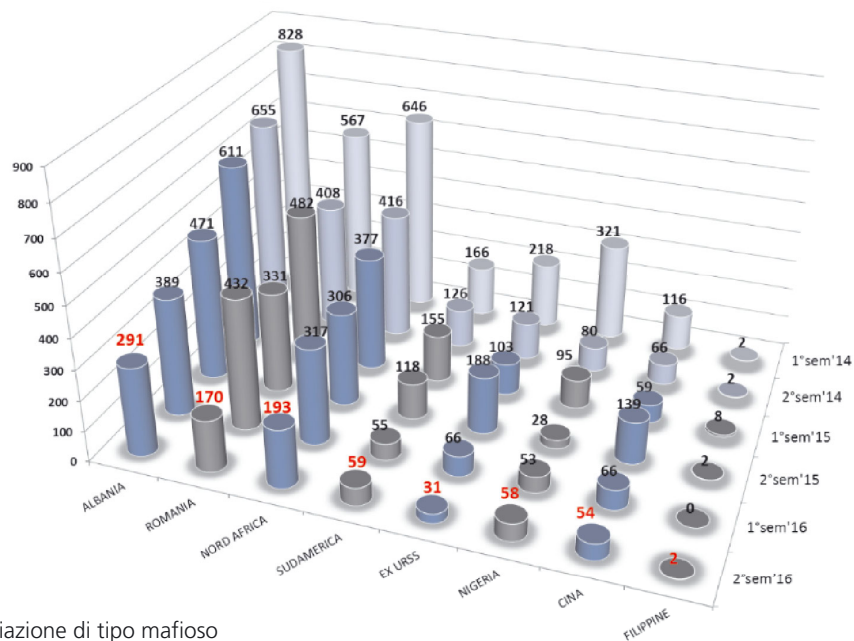
Associazione per delinquere

Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope

Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

**Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità
riferita alle segnalazioni per reati associativi*
1° semestre 2014 - 2° semestre 2016**



* Associazione di tipo mafioso
Associazione per delinquere
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto**- Giudiziaria**

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A. in ordine alle *“altre organizzazioni criminali nazionali”* vede nr. 1 operazione iniziata e 5 in corso, mentre con riferimento alle *“altre organizzazioni criminali straniere”* si segnala nr.1 operazione in corso.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/